

Renato Poggioli - Luigi Bertì

Carteggio

1931-1946

La nascita di «Inventario»

a cura di
Marta Fabrizzi

Società  Editrice Fiorentina

Inventario

RIVISTA TRIMESTRALE

DIRETTA DA

LUIGI BERTI E RENATO POGGIOLI

PRIMAVERA 1946

In questo numero testi di:

T. S. E L I O T

T H O M A S M A N N

S A I N T - J O H N P E R S E

J O R G E G U I L L É N

V L A D I M I R N A B O K O V

H E R B E R T S T E I N E R

P A U L V A L É R Y

A L E S S A N D R O

J E A N S E Z N E C

H E N R I P E Y R E

G. A. B O R G E S E

R E N A T O P O G G I O L I

M A R I O L U Z I

L U I G I B E R T I

A U G U S T O L I V I

P A R R O N C H I

CENTRO DI STUDI «ALDO PALAZZESCHI»

Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Lettere e Filosofia

QUADERNI ALDO PALAZZESCHI

NUOVA SERIE

45

*La collana ospita ricerche di area italianistica
compiute da allievi dell'Ateneo fiorentino,
giudicate meritevoli di pubblicazione
dal Consiglio Direttivo del Centro di Studi «Aldo Palazzeschi».*

*L'Università di Firenze intende in questo modo onorare la memoria
e la patria sollecitudine di Aldo Palazzeschi, che l'ha costituita
erede del suo patrimonio ed esecutrice della sua volontà.*

Renato Poggioli - Luigi Bertì

Carteggio
1931-1946

La nascita di «Inventario»

a cura di
Marta Fabrizzi

*Il volume beneficia di un contributo a carico
dei fondi del Dipartimento di Lettere e Filosofia,
Centro di Studi «Aldo Palazzeschi», Università degli Studi di Firenze*

© 2024 Società Editrice Fiorentina, per la presente edizione
© 2024 Centro di Studi «Aldo Palazzeschi» per i testi
© 2024 Archivio Contemporaneo “Alessandro Bonsanti”,
Archivio Renato Poggioli per i carteggi.

via Aretina, 298 - 50136 Firenze
tel. 055 5532924
info@sefeditrice.it
www.sefeditrice.it

ISBN: 978-88-6032-707-9
E-ISBN: 978-88-6032-739-0
ISSN: 1721-8543
DOI: 10.35947/SEF/978-88-6032-739-0



Il presente volume è pubblicato ad Accesso Aperto
con licenza Creative Commons Licence CC-BY-NC-ND 4.0
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>
a eccezione del testo del carteggio (pp. 1-724) per il quale la
riproduzione, in qualsiasi forma, intera o parziale, è vietata

Crediti fotografici

© 2024 crediti dichiarati in didascalia.
Riproduzione in qualsiasi forma, intera o parziale, vietata

In copertina
Bozza di copertina
del primo numero di «Inventario
conservata nel Fondo Luigi Bertì

INDICE

Introduzione	IX
Abbreviazioni	XXXI
Nota al testo	XXXIII
Carteggio 1931-1946	I
Indice dei nomi	725

INTRODUZIONE

Nemmeno noi sapevamo allora, o non ci accorgevamo che quella era la parte migliore e più bella della nostra vita e la sognavamo dedicata a una missione che si chiamava letteratura o, più particolarmente, poesia¹.

1. Nel tentativo di tracciare una guida alla lettura di questo carteggio non possiamo non ricordare l'inizio dell'amicizia tra i due corrispondenti. Renato Poggioli e Luigi Bertì si incontrarono all'Università di Firenze alla fine degli anni Venti, entrambi iscritti alla Facoltà di Lettere. Luigi Bertì² proveniva da una famiglia di navigatori-armatori di Rio

¹ LUIGI BERTI, *Ricordo per Renato Poggioli*, in «Inventario», XVIII, 1-6, gennaio-dicembre 1963, p. 1.

² Non è ricca la bibliografia su Luigi Bertì, tra le voci più importanti si segnalano: VALENTINO BOMPIANI, *Giornate di un editore* in ID., *Via privata*, Milano, Mondadori, 1973, pp. 226-245; FRANCESCO MARIA CASOTTI, *Luigi Bertì letterato e uomo di cultura*, in *Rio Marina e il suo territorio nella storia e nella cultura*, Atti del Convegno organizzato dal Comune di Rio Marina con il patrocinio del Centro Nazionale di studi Napoleonici e di Storia dell'Elba, Rio Marina, 29 agosto-1 settembre 1982, a cura di Gianfranco Vanagolli, Pisa, Giardini editori e stampatori, 1987, pp. 239-250; DAVIDE DE CAMILLI, *Luigi Bertì poeta e narratore in Rio Marina e il suo territorio nella storia e nella cultura*, cit., pp. 251-262; JOLE SOLDATESCHI, *Tetti rossi, facciate turchine*, in «Lo scoglio», IX, 30, autunno 1991, pp. 30-32; GIANFRANCO VANAGOLLI, *Un convegno per Luigi Bertì*, in «La Piaggia», VIII, 29, primavera 1991, p. 15; MASSIMO TROMBI, *Luigi Bertì: un'idea di letteratura*, in «La Piaggia», XVII, 70, estate 2001, pp. 30-31; GIANFRANCO VANAGOLLI, *Luigi Bertì*, in ID., *Profili di autori elbani contemporanei: Luigi Bertì, Michele Villani, Carlo Laurenzi, Raffaello Brignetti, Oreste Del Buono, Gaspare Barbiellini Amidei, Gianfranco Vanagolli intervistato da Simonetta Di Sacco*, Livorno, Le Opere e i Giorni, 2008, pp. 9-52; MANRICO MURZI, *Luigi Bertì e le sue squame*, in «Lo scoglio», XXVI, 82, 2008, pp. 20-24; GIANFRANCO PETRILLO, *Reminiscenze e borbottii / 2*, in «Tradurre», 1, autunno 2011, <https://rivistatradurre.it/il-vecchio-lettore-2/> (11/2022); GIANFRANCO VANAGOLLI, *Dylan Thomas e Luigi Bertì tra Firenze e l'isola d'Elba, miracoli di poeti*, in «Elba Reporter», 2016, <http://www.elbareport.it/corsivo/item/23539-dylan-thomas-e-luigi-berti-tra-firenze-e-lisola-delba-miracoli-di-poeti> (11/2022); ALESSIO

Marina, Isola d'Elba, e, sulla scia delle tradizioni familiari, aveva studiato all'Istituto Nautico di Genova, prima di trasferirsi, intorno al 1926, a Firenze. Poggioli, dopo essersi avvicinato da autodidatta allo studio del russo³, poi sotto la guida dell'insegnante Zoja Voronkova, si sarebbe laureato il 13 novembre 1929 con Nikolaj Petrovič Ottokar⁴, discutendo una tesi sul simbolismo di Aleksandr Blok. Berti avrebbe invece conseguito con il massimo dei voti la laurea anni più tardi, quando l'amico era già partito, nel 1940, con una tesi su *Foscolo traduttore di Sterne*⁵.

Berti avrebbe ricordato la nascita della loro amicizia, durata quasi un quarantennio, in un articolo pubblicato su «Inventario» nel 1963:

MATTANA, "Ad amare una volta un po' meglio tutti gli altri mortali", *Ugo Foscolo e la traduzione del "Sentimental Journey"*, in «Tradurre», 11, autunno 2016, <https://rivistatradurre.it/ad-amare-una-volta-un-po-meglio-tutti-gli-altri-mortali/> (11/2022) e GIANFRANCO PETRILLO, *Reminiscenze e borbottii / 12*, in «Tradurre», 18, primavera 2020, <https://rivistatradurre.it/reminiscenze-e-borbottii-12/> (11/2022). Un convegno di studi promosso dal Comune di Rio Marina è stato dedicato a *Luigi Berti e Rio Marina: uno scrittore e la sua terra* il 10, 11 e 12 maggio del 1991, con la partecipazione di Giorgio Luti, Franco Contorbia, Gianfranco Vanagolli e Lapo Berti; gli Atti del convegno sono stati pubblicati, a cura di Giorgio Luti e Pino Ruffo, nel 1999 da Gutenberg. Il 26 aprile del 2016 la Sezione Elba Giglio di Italia Nostra ha organizzato, in occasione del centenario della nascita di Dylan Thomas, il convegno *Dylan Thomas e Luigi Berti, un sodalizio umano e poetico*. Gianfranco Vanagolli vi ha partecipato con la relazione *Luigi Berti, l'Elba come un mito*.

³ Molto nota la testimonianza di Landolfi, definita «fantasiosa» dall'allievo di Poggioli Laurent Béghin, nel suo ricordo di Poggioli pubblicato con il titolo *In morte di un amico* il 31 maggio 1963 sul «Corriere della Sera»: «un bel giorno [Poggioli] decise di dedicarsi alla disciplina nella quale doveva in seguito primeggiare; si chiuse in casa, e ne uscì due mesi dopo ricco di una nuova e a quel tempo inusitata dottrina. Non starò a dire se lo invidiai, vedendolo scorrere agevolmente coll'occhio i mirabolanti caratteri cirillici, e soprattutto non tolleravo di rimanere ottuso davanti ai tesori di poesia che essi nascondevano. Decisi di imitarlo, ed egli mi fu di largo aiuto, risparmiandomi le poco remunerative fatiche dei primi approcci». L'articolo è stato poi pubblicato in TOMMASO LANDOLFI, *Un paniere di chiocciole: cinquanta elzeviri*, Firenze, Vallecchi, 1968, pp. 15-20.

⁴ Poggioli avrebbe dedicato il saggio *Tre poeti russi* a Ottokar: «[q]uesti tre saggi del mio lavoro li dedico umilmente e di cuore al mio primo maestro di cose russe, il professore Nicola Ottokar, che della mia Firenze storico tanto grande quanto amico fedele» (*Tre poeti russi*, in «Il convegno», XI, 3-4, 25 aprile 1930, pp. 81-87, p. 87). Per l'iter formativo di Poggioli e un approfondimento completo si vedano almeno i saggi di LAURENT BÉGHIN, *Uno slavista comparatista sotto il fascismo: gli anni di formazione di Renato Poggioli (1928-1938)*, in *Russko-ital'janskij archiv IV (Archivio russo-italiano IV)*, a cura di Daniela Rizzi e Andrej Shishkin, Salerno, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, Università di Salerno, 2005, pp. 395-432 e *Bibliografia di Renato Poggioli (1928-1938)*, ivi, pp. 433-446.

⁵ Poi pubblicata nel 1942 dalle fiorentine Edizioni di Rivoluzione.

la nostra amicizia nacque a Firenze, in epoca universitaria, si svolse nei soliti caffè letterari S. Marco, Giubbe Rosse, Paskowski, nelle trattorie di qua e di là d'Arno, dove ci riunivamo, e in altri luoghi più periferici, ove andavamo traducendo i nostri primi lavori, lui dal russo e io dall'inglese⁶.

È noto anche il ricordo di Carlo Bo:

All'epoca c'erano a Firenze due università, la prima la statale a piazza San Marco, la seconda che aveva tante succursali quanti erano i caffè di Firenze, dove a seconda dell'ora si riunivano scrittori, alcuni già famosi, la maggioranza principianti. Renato Poggioli era il Presidente di questa anonima università ed ogni giorno teneva lezione su una gamma di argomenti letterari⁷.

Ed è proprio ai tavolini dei «soliti caffè» che matura l'amicizia tra Poggioli e Berti e gli altri giovani intellettuali, in particolare lo stesso Carlo Bo, chiamato «Carlino» nelle lettere⁸, Leone Traverso, Tommaso Landolfi, «Tom» (a cui Poggioli era stato legato anche per l'esperienza della rivista «Vigilie Letterarie»⁹), Giansiro Ferrata, Eugenio Montale, conosciuto tra gli amici come Eusebio, Alberto Carocci, Pietro Annigoni, Edoardo Detti, noto con il soprannome di «Daddo», Carlo Francovich, Aldo Palazzeschi, ma anche con Elio Vittorini e poi con i più giovani come Luzi, Parronchi¹⁰. I convegni

⁶ LUIGI BERTI, *Ricordo per Renato Poggioli*, in «Inventario», cit., p. 2.

⁷ CARLO BO, *Ricordo di Poggioli*, in «Approdo letterario», 26, 1964, pp. 86-88, p. 87.

⁸ Poggioli era stato tra i primi ad accogliere con entusiasmo le prime prove critiche di Bo, pubblicando una recensione a *Jacques Rivière* (Brescia, Morcelliana, 1935) dal titolo *Un libro su Rivière* su «L'orto», novembre-dicembre 1935.

⁹ La rivista, con redazione a Firenze e a Chieti, di cui Landolfi e Poggioli erano stati redattori e fondatori con Italo Testa dal settembre 1926 e durante gli anni universitari.

¹⁰ Di questi e altri amici Poggioli avrebbe chiesto notizie a Berti nella prima lettera scritta dall'America dopo sei anni dalla partenza: «non so che sia successo dei poeti più vecchi, quali Saba e Cardarelli: e soprattutto non so più nulla dei giovani. Non so niente di Gatto, Sinisgalli, Luzi, De Libero: e soprattutto non so se tutti abbiano mantenuto le promesse di un tempo» (lettera del 23 novembre 1945). E altrove: «Conto su te per avere notizie degli amici più cari, di quelli che tu sai che non ho dimenticato. Spero che a nessuno di loro la sorte sia stata così crudele come per Leone Ginzburg. Spero che la grande lezione storica di questi anni abbia insegna-

di questa “seconda” università si tenevano nel segno di una comune vocazione europeista e della partecipazione al clima di rinnovamento promosso da riviste quali «Solaria» e «Letteratura»¹¹. Si ricorderà che questa generazione, più delle passate, fece dello studio delle letterature straniere e della traduzione una vera e propria missione intellettuale. Lo avrebbe più volte ripetuto Oreste Macrí:

il modo occasionale e marginale dei padri si convertì per noi ventenni in avventura globale di letteratura europea e planetaria. A Sergio Baldi anglista occorre di dire lepidamente che ci eravamo divisi il mondo [...]. Nacquero così i francesi di Carlo Bo, Luzi, Bigongiari, Parronchi; i tedeschi di Leone Traverso, gli inglesi dello stesso Baldi e Bertolucci, i russi di Poggioli e Landolfi, i portoghesi di Panarese, i brasiliani di Jacobbi, più tardi i poeti americani come Williams della Campo e di Sereni, l'Eliot di Sanesi¹².

E lo stesso Berti, nell'articolo già citato, avrebbe parlato della traduzione come

la più importante apertura della nostra generazione. Avevamo capito che la letteratura italiana aveva bisogno di vento fresco e, forse,

to a tutti quelle cose che non sempre capivano, e di cui non tutti si curavano» (da una lettera del 7 gennaio 1945). I nomi di coloro che «hanno pagato il loro debito all'Italia e alla storia col più grande dei sacrifici» (ivi) ricorrono negli anni nel corso del carteggio: Poggioli pensa a Colorni che «stava preparando un bellissimo saggio su Leibniz» prima che la brutalità del regime ne spezzasse la vita, e progetta di scrivere alla famiglia per chiedere di curarne gli scritti e recensirli sulla sua rivista, oppure a Ginzburg e ai suoi saggi di letteratura russa, usciti postumi con il titolo *Scrittori russi* a cura di Pavese per Einaudi nel '48 e che Poggioli avrebbe recensito su «Italia» (*Italian Literary Chronicles*, III: *Some 1948 Books*, in «Italia», xxv, 4, December 1948, pp. 322-324). *Scrittori russi* era lo stesso il titolo che Poggioli aveva pensato inizialmente, già dal 1946, per il suo *The Poets of Russia 1890-1930* pubblicato nel 1960 da Harvard University Press e significativamente dedicato alla memoria di Leone Ginzburg, Gaetano Salvemini e Cesare Pavese.

¹¹ Per un approfondimento sulla collaborazione di Poggioli a riviste e periodici negli anni precedenti all'esilio si veda ANDREA CRISTIANI, *Renato Poggioli and the Italian Periodicals between 1928 and 1938*, in *Renato Poggioli: an Intellectual Biography*, edited by Roberto Ludovico, Lino Pertile, Massimo Riva, Firenze, Olschki, 2012, pp. 21-38.

¹² ORESTE MACRÌ, *La stilistica di Dámaso Alonso*, in *Studi ispanici II. I critici*, a cura Laura Dolfi, Napoli, Liguori, 1996, pp. 191-226, p. 192.

per la prima volta, nel suo svolgimento, avevamo sottomano della gente che conosceva le lingue dalle quali traduceva e ne conosceva lo spirito per conoscerne la letteratura¹³.

Un'avventura che non solo incoraggiò l'apertura a nuove lingue e culture, ma fornì anche al gruppo nuove formule e orizzonti pratici. «Non c'è dubbio che si debba alla terza generazione l'aver fatto del riconoscimento della grande tradizione europea un elemento indispensabile per la formazione della propria stessa poetica»¹⁴, e infatti, risiedeva probabilmente in questo, nell'ambizione scrittoria e nella conseguente ricerca di rinnovate modalità ritmiche, di inediti immaginari, il motore che innescava l'esercizio traduttivo. A questo proposito Carlo Bo preferì parlare di per loro di "mediazione":

Mettiamo intanto in luce un fatto, tutti erano legati da ambizioni personali di scrittori. Non erano degli specialisti e anche quando più tardi sembrò che si adeguassero a quella misura non lo furono mai fino in fondo. Poggioli diventò un famoso professore dell'università americana, Traverso e Macrí andarono in cattedra e diventarono dei maestri, ma chi osservi bene la loro storia e studi la loro fisionomia non tarderà a scorgervi qualcosa che ripugna alla categoria dello specialista. Erano scrittori o apprendisti scrittori e nell'opera di traduttori stavano bene attenti a mettere in risalto questa loro volontà di ricreazione. I mediatori volevano essere piuttosto degli interpreti e anche quando sembrava che si limitassero ad operare delle pure trasfusioni, in verità non perdevano di vista quella che era una comune nozione di letteratura in senso assoluto¹⁵.

Questa nozione sembrò, infatti, animare la giovanile opera di traduzione di Poggioli, *La violetta notturna*, che, durante la sua composizione, fu immancabile argomento di tante conversazioni e pas-

¹³ LUIGI BERTI, *Ricordo per Renato Poggioli*, in «Inventario», cit. p. 2.

¹⁴ ANNA DOLFI, *Una comparatistica fatta prassi. Traduzione e vocazione europea nella terza generazione*, in *Traduzione e poesia nell'Europa del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2004, pp. 13-30, p. 17.

¹⁵ CARLO BO, *La cultura europea in Firenze negli anni '30*, in «L'Approdo letterario», xv, 46, aprile-giugno 1969, poi col titolo *Firenze vuol dire...* in *Letteratura come vita. Antologia critica*, a cura di Sergio Pautasso, prefazione di Jean Starobinski, testimonianza di Giancarlo Vigorelli, Milano, Rizzoli, 1994, pp. 182-196, pp. 187-188.

seggiate notturne per le strade di una Firenze deserta¹⁶, tanto che, lungi dal risolversi in “pura trasfusione”, incarnava bene lo spirito dei tempi. Fu Piero Bigongiari, tra i fedeli frequentatori dei «tavolini del caffè San Marco», della «nostra ante – o post o iter – e spesso anche la nostra anti-università», insomma di quella università non stanziale ma, significativamente, sempre in movimento, in un «andirivieni complesso» in cui «arrivavano gli aromi, le spezie di oltremare»¹⁷, ad avvicinare l’antologia di poeti russi di Poggioli, *La violetta notturna*, alla raccolta ungarettiana *Sentimento del tempo*, entrambe uscite nel ’33, e a *Realtà vince il sogno* di Betocchi pubblicata l’anno precedente:

La violetta notturna segna indubbiamente un’epoca in tutta la sua ipersignificanza accumulata: raccoglie lo stato simbolistico della poesia russa del primo Novecento in una media, e in una mediazione, linguistica ch’era quella che allora permetteva la poesia che andava restaurando l’endecasillabo col *Sentimento del tempo* e quella, a dir così, nazional-popolare, a sfondo cristiano e creaturale, che agitava le strofe di Betocchi¹⁸.

E forse non è un caso che anche Bigongiari ricorra al termine “mediazione” per riferirsi a una sorta di sistema a vasi comunicanti

¹⁶ «Quando pubblicò la sua famosa antologia *La violetta notturna*, i suoi amici la conoscevano a memoria: per anni, per mesi lo avevano sentito declamare nei caffè o nelle strade deserte della Firenze – di notte o all’alba – le poesie dell’Achmatova, di Blok, di Esenin. Avevano cioè sul lettore comune, che era invitato a un puro lavoro di trasmissione dall’esterno, un grandissimo vantaggio: sapevano con quale entusiasmo erano nate quelle traduzioni, che cosa volessero dire certe inflessioni, forse avevano delle notizie decisive che nel testo non risultavano. Si preparava in tal modo quella tale definizione di letteratura che sarebbe apparsa in tutta la sua luce cinque o sei anni dopo» (ivi, p. 189).

¹⁷ Questa e le precedenti citazioni sono tratte da un articolo di Piero Bigongiari conservato all’interno della copia de *La violetta notturna* appartenuta a Carlo Betocchi, oggi custodita nel Fondo Betocchi presso l’Archivio Contemporaneo “Alessandro Bonsanti” (PIERO BIGONGIARI, *La violetta notturna*, in «La Nazione», 12 giugno 1963, p. 3).

¹⁸ *Ibidem*. Bigongiari intendeva la traduzione come tentativo di «trovare un risarcimento nel risalire a monte del divaricarsi di ogni linguaggio, fino a toccare nella sua primigenia poliedricità la causa naturale del suo folgorante nucleo» (PIERO BIGONGIARI, *Perché ho tradotto Ronsard*, in *La traduzione del testo poetico*, a cura di Franco Buffoni, Milano, Marcos y Marcos, 2004, pp. 39-47, p. 39).

che voleva essere quella letteratura inter-comunicativa, collegiale, trans-nazionale, che affinava man mano l'orecchio a nuove sonorità attraverso lo scambio e l'esercizio:

Poggioli poteva passare da Blok a Valéry, Traverso era in grado di giocare contemporaneamente con George, Rilke, Jiménez, Éluard e lo stesso Macrí, prima di ancorarsi fra Spagna e America Latina, aveva dato ottime prove di questa facoltà di adattamento col tradurre il *Cimetière marin*¹⁹. A volte si può anche trarre da questo fervore un senso di confusione: molti testi diventavano banchi di prova e venivano scelti nello stesso momento da diversi mediatori, ma era in fondo un modo per restare insieme nella conversazione e nel dibattito²⁰.

Come scrisse anche Luzi, che avrebbe collaborato alla rivista «Inventario»:

La cultura dell'ermetismo fu la cultura del poetico, in senso operativo e speculativo insieme. Fu un fatto importante cui diedero un contributo rilevante i traduttori (Leone Traverso, Sergio Baldi, Renato Poggioli, Carlo Bo, Vittorio Bodini, Vittorio Pagano) che misero in circolazione idee e immagini poetiche, con apporti di altri paesi. La poesia ermetica fu europea; mai la poesia era stata indivisa, anche senza rinunciare ad una sua fisionomia, come lo fu allora²¹.

2. Il carteggio che presentiamo si apre con una cartolina postale datata 8 aprile 1931 scritta da Salerno, ed è seguita da una seconda cartolina, di quattro anni dopo, scritta dalla Polonia e datata Wilno, 9 novembre 1935. Quest'ultima presuppone un rapporto epistolare ininterrotto, visti i riferimenti a progetti comuni.

¹⁹ La traduzione di Poggioli del *Cimetière marin* sarebbe apparsa nel primo numero di «Inventario».

²⁰ CARLO BO, *Firenze vuol dire...*, in *Letteratura come vita. Antologia critica*, cit., pp. 187-188.

²¹ MARIO LUZI, *Conversazione. Interviste 1953-1998*, a cura di Anna Maria Murdocca, Fiesole, Cadmo, 1999, p. 85.

Già dal 1931 la vita di Poggioli si svolgeva in gran parte all'estero. Nel dicembre 1931²², grazie ad una borsa di studio, si era recato all'Università di Praga come studente di scambio; tornato in Italia tra il 1932 e il 1933 come incaricato di Letteratura slava all'Università di Firenze, fu nuovamente a Praga nel gennaio dell'anno seguente come segretario nell'Istituto di Cultura Italiana e vi rimase fino all'estate del 1935. Tra il settembre e il novembre del 1935 si era spostato in Polonia, a Vilnius, con il ruolo di insegnante di Lingua e Letteratura Italiana presso l'Università Stephen Batory e in alcune scuole medie. Vi sarebbe rimasto fino al dicembre 1936²³ quando avrebbe ottenuto il trasferimento a Varsavia presso l'Università Józef Piłsudski e l'Istituto Italiano di Cultura per la Polonia. Alla fine del 1937 tornò in Italia dove ottenne la libera docenza in Filologia Slava presso l'Università di Firenze. Nel 1938, probabilmente durante l'estate²⁴, partì per l'America poiché aveva ottenuto un incarico come lettore di italiano allo Smith College di Northampton. Da quel momento iniziarono per Poggioli gli anni dell'esilio americano. Dopo un altro lungo silenzio durato sei anni, Berti ricevette una lettera da New York datata 31 ottobre 1944, che è la prima del carteggio:

sono ormai sei anni che ho lasciato l'Italia e quattro o cinque che si è interrotto anche il nostro contatto epistolare. Sono riuscito a ristabilire il contatto per corrispondenza con la mia famiglia ed oggi voglio vedere se è possibile ristabilirlo anche con te.

²² In una cartolina illustrata inviata da Poggioli da Praga a Corrado Pavolini il 13 dicembre 1931, Poggioli scrive che lui e il dottor Felix, italianista locale, vorrebbero tradurre qualcosa da poeti italiani e chiede di mandare il suo libro *Odor di terra* (Torino, Ribet, 1928). La cartolina è conservata nel Fondo Pavolini presso la Fondazione Primo Conti di Fiesole (FPC C.P.C. 1277).

²³ Ad eccezione di una vacanza nell'estate del 1936 trascorsa in Austria, a Salisburgo. Nel settembre era tornato brevemente in Italia per poi rientrare a Vilnius.

²⁴ Ricaviamo la notizia da Laurent Béghin: «As the young scholar had to complete the academic year in Warsaw, the journey probably took place in the summer of 1938. By September 15th, 1938, Poggioli was already in New York» (LAURENT BÉGHIN, *Renato Poggioli and the Slavic Literatures*, in *Renato Poggioli: an Intellectual Biography*, cit., pp. 1-19, p. 9). Sicuramente Poggioli rimase a Varsavia almeno fino al 10 maggio 1938, come apprendiamo da una lettera da lui inviata da Varsavia a Giovanni Papini il 10 maggio 1938. La lettera è conservata nel Fondo Papini presso la Fondazione Primo Conti di Fiesole (FPC AP LXVI C.2576).

Poggioli dava all'amico un rapido resoconto della propria vita in America mentre stava svolgendo il servizio militare a New York presso la Language Unit, che lo incaricò di compilare un dizionario italo-americano per i soldati statunitensi che stavano sbarcando in Italia²⁵. Sarebbe rimasto lì per due anni, fino al 1945, pur appartenendo al corpo insegnanti della Brown University.

È in questa lettera che Poggioli introduce ironicamente un paragone tra se stesso e l'Ulisse dantesco, nella speranza di concludere presto la sua mansione e tornare allo studio: «[n]on è impossibile che presto “dei remi faccia ali al folle volo...” ma non posso dire altro». Al contrario, come è stato notato, Poggioli non assomigliava tanto all'Ulisse della *Commedia*, che non rinuncia all'avventura a costo di incorrere in un destino fatale, quanto piuttosto ad un altro tipo di mitico viaggiatore, l'esule-fondatore:

[...] today, with the benefit of retrospective distance, we can understand Poggioli not as a disaster-bound Ulysses, but as a foundational figure – an Aeneas [...]. For Poggioli, there is no return, but there is also no tragic failure. His exile is not a downfall, but the opportunity for the establishment of a new culture of letters – a new ideal of intellectual civilization²⁶.

Per questo motivo l'esilio di Poggioli:

appare anomalo poiché non si configura come rassegnata perdita della propria identità culturale e sofferente mancanza delle proprie radici, quanto piuttosto come una dura ma affascinante sfida: un'occasione di conoscenza che gli avrebbe permesso di costruire un futuro di libertà, senza recidere mai il suo legame con la terra d'origine²⁷.

Invece, nel peregrinare di Ulisse, questa volta omerico, si configurava l'esperienza europea di un disperato ritorno alle proprie ori-

²⁵ La notizia ci è stata fornita da Sylvia Poggioli.

²⁶ MATTIA ACETOSO, *Renato Poggioli's Intellectual Project and the Psychology of Exile*, in *Renato Poggioli: an Intellectual Biography*, cit., pp. 125-143, p. 142.

²⁷ LAURA ALCINI, *Renato Poggioli traduttore e comparatista: attualità del duplice esilio di uno spirito cosmopolita nel nome della libertà di pensiero*, in «Forum Italicum», L, 1, 2016, pp. 87-128, p. 125.

gini, della ricerca di un nuovo punto di partenza radicato nel *solum* della propria civiltà:

Dovresti dirmi qualcosa dell'odissea italiana e fiorentina, e dell'aria che si sta ora respirando nella mia città. Dovresti dirmi qualcosa delle tue esperienze passate e delle tue esperienze passate per l'avvenire. Dovresti infine dirmi che cosa il destino ha fatto di tutti gli amici, letterati e no²⁸.

Nella medesima lettera Poggioli alludeva ai rapporti con antifascisti italiani negli Stati Uniti: «dal punto di vista politico, ho lavorato molto con gli antifascisti italiani in esilio, e con altre emigrazioni politiche». Sappiamo infatti che era stato tra i fondatori, con Gaetano Salvemini²⁹, Lionello Venturi, Michele Cantarella, Max Ascoli e Roberto Bolaffio dell'associazione politica antifascista Mazzini Society, nata a Northampton il 24 settembre 1939.

Ma la riflessione di Poggioli sull'esilio voleva essere letteraria, così come sarebbe stato attraverso la letteratura che, sulle pagine di «Inventario», Poggioli e Berti avrebbero riflettuto sulla situazione italiana ed europea del dopoguerra. Ciò è rintracciabile, per esempio, in alcune proposte di libri da pubblicare e tradurre in italiano per una serie che Poggioli pensava di dedicare agli scrittori esiliati, incluse in un lungo memorandum nella lettera del 4 novembre 1944,

²⁸ Lettera del 31 ottobre 1944. Berti rispose con una missiva senza data: «le tue notizie sono state un po' come il premio di tutti questi anni perduti e certo le abbiamo accolte con commozione e affetto», riportando le notizie richieste degli amici che «stanno tutti bene, anche se hanno avuto chi più e chi meno un'esistenza assai turbinosa in questi ultimi anni» (la lettera è identificata nel carteggio col n. 4).

²⁹ Come vedremo nel corso del carteggio, Poggioli era entrato in contatto con Salvemini già dai primi anni dell'esilio americano. Le lettere da lui scambiate con Gaetano Salvemini sono oggi conservate nell'Archivio Salvemini dell'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea di Firenze. In una delle prime lettere di Poggioli conservate nell'Archivio Salvemini, scritta il 9 marzo 1939, leggiamo: «Caro Professore, ho la gioia di comunicarle che oggi stesso ho saputo di essere stato nominato a Brown per un anno, senza garanzia, ma con probabilità di rinnovo. Non per fare un gioco di parole, le dirò che la mia gioia è ancora più grande perché sono sicuro che lei riceverà questa notizia con gioia. Non so come ringraziarla di quello che ha fatto materialmente per me, e anche più, spiritualmente». Alcune lettere di Salvemini a Poggioli sono pubblicate in GAETANO SALVEMINI, *Lettere americane 1927-1949*, a cura di Renato Camurri, presentazione di Paolo Marzotto, Roma, Donzelli, 2015.

che comprendeva anche una lista di «opere di scrittori italiani apparse all'estero». Tra queste Poggioli segnalava, oltre agli scritti degli intellettuali antifascisti con i quali era in contatto, le opere di narratori quali Ignazio Silone, Emilio Lussu e Randolph Pacciardi.

Il lungo memorandum della lettera citata inaugura il fitto dialogo su progetti di traduzioni e pubblicazioni di opere straniere in Italia, che spesso non riuscivano a concretizzarsi perché la casa editrice a cui Berti e Poggioli si sarebbero affidati, la fiorentina Fratelli Parenti, non sarebbe stata in grado di sostenere la concorrenza delle grandi case editrici, come Mondadori e Einaudi, che avevano già dei rappresentanti in America ed erano in grado di pagare i diritti e di battere sul tempo le idee di Poggioli.

Nel rapporto tra i due, la figura di Poggioli si delinea subito come figura predominante di guida e maestro: incoraggiava gli studi di americanista e di anglista dell'amico e coetaneo grazie soprattutto all'invio di libri rari e riviste, allora introvabili in Italia, e attraverso la segnalazione delle novità editoriali angloamericane, come le opere dei poeti William Carlos Williams, Delmore Schwartz, Conrad Aiken, Dylan Thomas, Richard Eberhart, difficilmente reperibili. D'altra parte, Berti sarebbe stato il tramite italiano per Poggioli per molti anni, svolgendo una proficua attività di intermediario presso gli editori come Bompiani, Sansoni, Guanda e Vallecchi, operando a promuovere le opere di Poggioli in Italia e seguirne i vari progetti di riedizione³⁰.

Nel carteggio emerge una schietta sincerità su temi politici, editoriali, letterari, sulle amicizie e anche antipatie comuni, in un clima di familiarità e di reciproco, ove possibile, aiuto. Berti, vivendo a Firenze, era in contatto con la famiglia di Poggioli, in particolare con il padre Gino, che spesso lo aiutava nelle correzioni delle bozze degli scritti del figlio. È proprio a Berti che Poggioli si rivolge per avere notizie della famiglia lontana: «[t]i sono gratissimo che tu sia sta-

³⁰ Per la pubblicazione delle proprie opere Poggioli si sarebbe rivolto, tramite Berti, all'editore Parenti, in particolare per la riedizione della *Violetta notturna* con il titolo di *Fiore del verso russo* e per la pubblicazione del volume *La teoria dell'arte d'avanguardia*. Le due opere sarebbero incorse in iter di pubblicazione lunghissimi e sarebbero state proposte ad altri editori negli anni successivi. Come è noto il *Fiore del verso russo* sarebbe stato pubblicato nel 1949 da Einaudi e *La teoria dell'arte d'avanguardia* nel 1962 da Il Mulino.

to sempre in contatto con la mia famiglia, a cui le tue visite devono aver fatto un gran bene. Son sicuro che ti vogliono bene e che ti sono riconoscenti come a un figlio»³¹.

Prove dell'intimità della corrispondenza, i saluti che Lapo Berti bambino scrisse in calce ad una lettera o le note manoscritte di Gemma Berti che, negli anni a seguire, avrebbe collaborato alla rivista³². E sarebbe stato proprio Lapo Berti, insieme all'amico Gianfranco Petrillo, a curare l'uscita dell'ultimo numero della rivista, ormai morti entrambi i suoi fondatori, nella primavera del 1964³³.

³¹ Lettera del 13 agosto 1945.

³² Il suo nome appare tra i traduttori nel terzo-quarto numero della rivista dell'autunno 1946-inverno 1947, anche se è difficile per noi stabilire da quale lingua europea traducesse poiché molte traduzioni non sono firmate.

³³ L'ultimo numero della rivista, firmato da Berti, è il numero unico del gennaio-dicembre 1963, in cui era apparso il suo ricordo di Poggioli. Dopo la morte di Poggioli, avvenuta il 3 maggio 1963, Berti aveva avuto l'idea di dedicare un numero di «Inventario» alla memoria dell'amico scomparso prematuramente e aveva iniziato a raccogliere materiale e a scrivere agli amici comuni per chieder loro articoli e contributi. Ne sono prova almeno una lettera ad Oreste Macrí datata 12 maggio 1963 conservata nel Fondo Macrí presso l'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux (O.M. 1a. 218. 7) e anche due lettere ricevute: una di Antonio Miotto (BERTI. I a. 67. 1) e una di Gustav Herling (BERTI. I. a. 44. 1). Il numero doveva essere già pronto quando anche Berti morì improvvisamente a Milano il 26 febbraio 1964. È allora che Petrillo e il figlio Lapo decisero di pubblicare un numero unico di «Inventario» dedicato alla memoria di entrambi i suoi fondatori annunciandone la pubblicazione in quello che sarebbe stato l'ultimo numero della rivista («Inventario», XIX, 1-6, primavera 1964). Il progetto però non si realizzò. Ne rimangono tracce nelle bozze di stampa conservate nel Fondo di Luigi Berti, che comprendono i seguenti articoli: EUGENIO MONTALE, *Per Renato Poggioli*, in «Corriere della Sera», 12 maggio 1963; TOMMASO LANDOLFI, *Morte di un amico*, in «Corriere della Sera», 31 maggio 1963; ETTORE LO GATTO, *Uno slavista insigne*; PIERO BIGONGIARI, *Poggioli a Firenze*; RENÉ WELLEK, *Ricordo di Renato Poggioli*; FRANK MANUEL, *Renato Poggioli*; GIORGIO SPINI, *Renato Poggioli*; SALVATORE QUASIMODO, *L'arte di avanguardia*; ARRIGO BENEDETTI, *Un pomeriggio a Palo Alto*; PIETRO BIANCHI, *Ricordo di Poggioli*; DANTE DELLA TERZA, *Renato Poggioli tra "Solaria" e "Inventario" (con un'aggiunta di lettere inedite)* (l'articolo era stato pubblicato sulla rivista «Italia», XLVIII, 1971, 1, pp. 3-33, ora in ID., *Da Vienna a Baltimora. La diaspora degli intellettuali europei negli Stati Uniti d'America*, Roma, Editori Riuniti, 2001, pp. 123-155); HARRY LEVIN, *L'ultimo libro di Renato Poggioli* (poi pubblicato in inglese come prefazione a RENATO POGGIOLI, *The Spirit of the Letter: Essays in European Literature*, preface by Harry Levin, Cambridge, Harvard University Press, 1965, pp. VII-XI); GIORGIO LUTI, *Due paragrafi per Luigi Berti* (il capitolo *La poesia dell'Isola* è stato pubblicato con alcuni tagli e con il titolo *Poesia dell'Elba* in GIORGIO LUTI, *Quattro schede e un "recupero" per ricordare Luigi Berti* in ID., PINO RUFFO, *Luigi Berti: uno scrittore e la sua terra*, Povegliano, Gutenberg, 1999,

Come avrebbe ricordato Carlo Bo: «[q]uasi coetanei i due amici costituivano un esempio di intesa spirituale e di collaborazione. Naturalmente Poggioli aveva la parte di maestro e di guida anche con Berti, così come l'aveva con gli amici di Piazza S. Marco, Traverso, Landolfi, Baldi, etc... Con una particolare ragione però nel caso di Berti, che Poggioli aveva scoperto e indirizzato su strade nuove» e che «gli è rimasto fedele come il discepolo, il figlio più devoto e riconoscente». Proprio «da questa fedeltà nacque "Inventario"»³⁴.

3. Il primo riferimento alla creazione di una rivista, che sarebbe stata poi «Inventario», compare nell'epistolario alla fine del 1944. La prima lettera che allude al progetto è una missiva di Berti del 15 dicembre 1944: «[p]rima di tutto occorre il permesso degli Alleati per stampare la nostra rivista», ma capiamo dai testi che sono andate perdute le lettere in cui si delineava l'idea della pubblicazione di una rivista. L'ambizioso progetto si sarebbe realizzato con la pubblicazione del primo numero nella primavera del 1946, in seguito a numerosi ritardi e disguidi.

La scelta del nome della rivista era stato motivo di un leggero attrito tra i due: *Inventario* era originariamente il titolo che Poggioli aveva pensato per il proprio diario di memorie, una sorta di zibaldone di pensieri³⁵. Il nome pensato e proposto da Berti fu allora *Isola-*

pp. 3-5); CARLO BO, *Il marinaio dell'Elba che scoprì per noi Eliot e Thomas*, in «L'Europeo», marzo 1963; GIANFRANCO PETRILLO, *La storia della letteratura americana di Luigi Berti*; SALVATORE QUASIMODO, *Calignarmata*; PIERO SANAVIO, *Gigi Berti: una testimonianza* (BERTI. III. c. 3). La rivista avrebbe ripreso le pubblicazioni nel 1981, sotto la direzione di Giorgio Luti fino al 1987, per iniziare poi, nel 1995, con una terza serie destinata a terminare nello stesso anno.

³⁴ CARLO BO, *Il marinaio che scoprì per noi Eliot e Thomas*, cit.

³⁵ L'opera a cui Poggioli allude spesso nel corso del carteggio è ancora oggi inedita. Da una lettera di Poggioli a Alberto Carocci del 1936 conservata nell'archivio Alberto Carocci presso la Fondazione Primo Conti, apprendiamo che l'idea del titolo *Inventario* risale almeno al 1936. Nella lettera infatti Poggioli scrive: «Caro Alberto, ti mando per la "R[iforma] L[etteraria]" (che non ho ancora ricevuto!) delle "notarelle" che vado raccogliendo sotto il titolo d'*Inventario*, e che mando anche per ciò che riguarda le arti dello spettacolo, a "Scenario". Se non ti interessa, rimandamelle». (FPC ALCA.C. 3396.01). Le «notarelle» non avrebbero trovato posto sulla «Riforma Letteraria» come capiamo dalla lettera di risposta che Carocci spedisce a Poggioli il 7 dicembre 1936 in cui leggiamo: «I brevi scritti che mi hai mandato non mi paiono di genere adatto alla rivista: ora che l'hai letta, te ne sarai accorto da te».

rio, il quale però, inglobando fonemicamente le care origini isolate di Berti e un'allusione più o meno consapevole alla nota rivista di Alberto Carocci, non poteva essere adatto per un progetto moderno che si proponeva di valicare i sicuri confini, anche letteralmente territoriali, di esperienze già metabolizzate:

Suona come un ibrido tra “Solaria” e il mio prediletto titolo “Inventario” (che, come vedrai, mi riserbo di usare), e spero che ne troverete uno nuovo. Speriamo che otterrete presto il permesso delle autorità alleate. Dovreste evitare di fare una replica di “Solaria” e di “Letteratura”. Non dovete fare una rivista sociale o politica, ma neanche una rivista di pura letteratura. In un momento come questo, sarebbe quasi blasfematorio. Dovreste studiare, da letterati e saggi, molti problemi di vita moderna. Dovreste essere europei ma non esotizzanti, italiani ma non provinciali³⁶.

Dopo vari tentativi, la scelta alla fine ricadde proprio sul titolo proposto da Poggioli, che, dopo un primo momento di stizza, aveva ceduto il nome che gli era caro all'iniziativa comune.

La rivista si sarebbe stampata «col formato e il numero di pagine di “Criterion” di T.S. Eliot»³⁷, ma non avrebbe mancato di sentire anche l'influenza di «Horizon: A Review of Literature and Art», nata a Londra nel 1939 sotto la direzione di Cyril Connolly, Peter Watson e Stephen Spender, intesa da Berti come «un tipo di rivista che più delle altre riviste inglesi s'avvicina al concetto di cultura per

³⁶ Lettera del 29 gennaio 1945. Poggioli si era mostrato subito avverso a qualsiasi caratterizzazione partitica della rivista e avrebbe ribadito spesso questo concetto nel corso della corrispondenza: «[n]on credere che io voglia “Inventario” apolitico. Lo voglio militantemente di sinistra. Ma di una sinistra non legata ad alcun partito. Primo, perché quel partito non mi piace; poi perché si deve fare anzitutto opera di cultura. Non nel vuoto, naturalmente. Ma neppure nel pieno: vale a dire in una massa preordinata, in un'armonia o disarmonia prestabilita. Non vi voglio *anti*: ma neanche *pro*. Meglio appartenere al partito, con tutti i vantaggi e tutti i rischi, che fare i “compagni di strada”, cioè i fessi, i vassalli volontari, prima sfruttati e poi, naturalmente, sfottuti. Quel che importa, è mostrare lealtà e generosità a tutte le forze della libertà e della giustizia, anche quando non militino nel gruppo più militante. Non prendete alcun atteggiamento, per così dire, di estetismo politico: non crediate che tutta la realtà politica si chiuda nella parola di un fiorentino che andò a finire all'Inferno: “cosa fatta capo ha”» (lettera del 28 dicembre 1946).

³⁷ Lettera di Berti del 15 dicembre 1944.

il quale ci battiamo»³⁸. La somiglianza tra «Inventario» e le due pubblicazioni anglosassoni è stata notata e ben documentata da Mark Pietralunga nel saggio *Renato Poggioli and the Inventario project*³⁹, ma, scorrendo il carteggio, non si può non tenere in considerazione il numero straordinario di riviste internazionali, con cui Poggioli era entrato in contatto per scambi d'annunci e campagne abbonamenti, che sicuramente influenzarono «Inventario» nel corso della sua storia: si trattava di riviste letterarie americane, sudamericane, australiane, francesi, portoghesi, svizzere, tedesche, alcune delle quali sarebbero state presentate in un'apposita sezione di «Inventario» intitolata «Riviste».

L'impegno di Poggioli fu evidente anche nella costituzione del comitato editoriale della rivista, contraddistinto dalla presenza di intellettuali europei e da una notevole apertura al contesto internazionale, e che, nel suo primo assetto, si presentava così formato: T.S. Eliot per la letteratura inglese, Harry Levin per la letteratura americana, Herbert Steiner per la letteratura tedesca, Pedro Salinas per la letteratura spagnola, Vladimir Nabokov per la letteratura russa, Manfred Kridl per la letteratura polacca, Henri Peyre per la letteratura francese e Giuseppe Ungaretti per la letteratura italiana. Dal secondo numero della rivista, edito nell'estate del '46, sarebbe apparso anche il nome di Jean Paulhan come rappresentante da Parigi. Eccetto Eliot e Ungaretti, invitati da Berti, gli altri membri del comitato erano stati chiamati da Poggioli, conosciuti in America perché professori in numerosi college e università e come lui intellettuali emigrati. Ma la rete straordinaria di amicizie e collaborazioni intorno alla rivista era ben più ampia: da Jean Seznec, Alfred Young Fisher, Thomas Mann, Amado Alonso, collega ad Harvard e consiglie-

³⁸ LUIGI BERTI, *Motivo*, in «Inventario», VI, 3-6, maggio-dicembre, 1954, p. 42.

³⁹ MARK PIETRALUNGA, *Rebuilding Italy: Renato Poggioli and the Inventario Project*, in *Renato Poggioli: an Intellectual Biography*, cit., pp. 209-227. Poggioli appariva infatti consapevole dell'importanza dei codici per la fortuna di un periodico, e le sue indicazioni sugli spazi pubblicitari, sugli annunci editoriali, non meno che sull'impaginazione, sul carattere tipografico, sul formato, sulla periodicità, erano precise e puntuali. Per uno studio sull'importanza dei codici interni ed esterni nella pubblicazione di un periodico e per un approfondimento sulla rivista di Eliot «The Criterion» cfr. ANDREW THACHER, *Verso una mappa delle riviste moderniste. Alcune considerazioni di metodo*, in *I modernismi delle riviste tra Europa e Stati Uniti*, a cura di Caroline Patey e Edoardo Esposito, Milano, Ledizioni, 2017, pp. 13-47.

re della rivista «Sur» e della casa editrice Losada, a Harry Levin, Pedro Salinas, Jorge Guillén⁴⁰...

Questo prezioso tessuto di identità culturali dimostrò sicuramente la volontà di «Inventario» di rivolgersi ad un pubblico più vasto possibile, nel tentativo di gettare le basi di una cultura che fosse maggiormente inclusiva e internazionale, ma con lo sguardo sempre rivolto all'Italia, per la quale Berti e Poggioli auspicavano un nuovo Risorgimento. È nell'editoriale al primo numero, intitolato *Non programma ma proemio* e firmato da Poggioli, che venne delineato il fine di rinascita culturale di cui «Inventario» voleva farsi promotore:

Europa ed Italia debbono rimettere in ordine o ricostruire le loro case da sé, non solo le case degli uomini, ma anche la Casa dell'Uomo [...]. La presente rivista vuol partecipare, modestamente ma seriamente a questa opera di costruzione⁴¹.

E più avanti:

La letteratura italiana deve imparare questa lezione, e con essa quelle che le possono insegnare i grandi maestri nazionali e stranieri. Ma essa deve soprattutto saper diventare qualcosa di più che pura e semplice letteratura. Essa deve saper trasformare in pensiero universale quella cultura tutta letteraria che abbiamo avuto finora. Solo così essa sarà grande come letteratura. Solo così essa potrà degnamente contribuire al secondo Risorgimento d'Europa. E ritornan-

⁴⁰ Come è stato notato da Dante Della Terza «nella cultura di Poggioli, l'ispanistica occupa uno spazio tutt'altro che marginale» (DANTE DELLA TERZA, *Regesto di libri e riviste presenti nello studio di un intellettuale emigrato: tentativi d'interpretazione*, in ID., *Da Vienna a Baltimora: la diaspora degli intellettuali europei negli Stati Uniti d'America*, cit., pp. 169-194, p. 186); le traduzioni dal primo *Cántico* di Guillén sono anteriori all'esilio, prima, dunque, che Poggioli conoscesse il poeta in America, e risalgono precisamente agli anni della collaborazione di Poggioli con la rivista «Circoli». Se il progetto di un'antologia con poesie di Salinas e Guillén da pubblicarsi con l'editore Guanda non sarebbe andato in porto, qualche anno più tardi Poggioli avrebbe messo in contatto Guillén con un altro editore italiano, Vanni Scheiwiller, che nel 1956 avrebbe pubblicato il suo *Luzbel desconcertado*, con prefazione di Poggioli, e che, l'anno successivo, avrebbe dato alle stampe anche il volume di Pedro Salinas, *Volverse sombra y otros poemas*, con un ricordo di Renato Poggioli. Si veda inoltre il *Ricordo di Salinas* pubblicato da Poggioli in occasione della morte del poeta («Inventario», VII, 1-3 gennaio-giugno 1955, pp. 1-5).

⁴¹ *Non programma ma proemio*, in «Inventario», I, 1, primavera 1946, p. 3.

do dopo vent'anni alla coltivazione indipendente di quelle che furono dette le arti liberali, sono certo che non dimenticheremo di coltivare l'arte prima e suprema, quella come dice Montaigne, che sa renderci liberi⁴².

A questo scopo Poggioli desiderava che «Inventario» fosse «soprattutto una rivista di cultura» e che si occupasse non «soltanto d'arte e di letteratura, ma anche di costume, di problemi in largo senso d'educazione»⁴³. Da qui l'idea di comprendere la rivista in un progetto più ampio, affiancandola ad una collezione di volumi intitolata «Biblioteca contemporanea», che sarebbe stata diretta dallo stesso Poggioli⁴⁴. I primi titoli pensati da Poggioli furono: Lev Trockij, *Letteratura e Rivoluzione*, James Burnham, *La Rivoluzione dei Managers*, José Ortega y Grasset, *La Rivoluzione delle Masse*, Jacob Burckhardt, *Meditazioni sulla Storia*, Vasilij Rozanov, *Foglie cadute*, Sidney Hook, *Introduzione al Marxismo*, Henri Peyre, *Che cos'è il Classicismo francese* e le opere teatrali di Karel Čapek. Della collezio-

⁴² Ivi, p. 6. Come scrive Acetoso: «“Inventario” is written in Italian, it is published in Italy and directed to an Italian public, but its content is something that Italian culture was not yet offering. On the same pages were featured writings of Ungaretti, Mario Luzi, T.S. Eliot, Vladimir Nabokov, and Thomas Mann. “Inventario” represents the privileged space that makes possible a recontextualization of Italian literature in a European and western perspective, the opportunity to re-think European culture and suggest a new direction for refoundation» (MATTIA ACETOSO, *Renato Poggioli's Intellectual Project and the Psychology of Exile*, in *Renato Poggioli: an Intellectual Biography*, cit., p. 138).

⁴³ Questa e le citazioni precedenti sono tratte dalla lettera di Poggioli del 4 marzo 1945.

⁴⁴ «Io vorrei contribuire a quest'opera dirigendo non tanto una rivista quanto una collezione editoriale. Ho già il titolo, “Biblioteca contemporanea”, ed una lista imponente di opere scelte o proposte. Sto preparando il programma. Se sai di un editore a cui l'impresa interesserebbe, dimmi chi potrebbe essere, e gli scriverò direttamente. Pubblicherei letteratura moderna, qualche classico da non dimenticare, qualche antica cosa ancora viva o degna di resurrezione, opere sociali e politiche, panorami di nazioni moderne, tutto quello che può rieducare modernamente ed efficientemente gli italiani» (ivi). Una presentazione della collezione sarebbe stata inclusa da Poggioli in una lettera del 16 aprile 1946: «The review will also edit and publish a collection of cultural and literary works, under the name of “Biblioteca Contemporanea”. The first volume, ready in May 1946, will be the satirical drama *Angelica*, never published in Italy for political reasons, written by the late Leo Ferrero, and amusing Anti-Fascist novel by Niccolò Tucci, now living in America. The collection will publish also the books on James Joyce by H. Levin and on French Classicism by H. Peyre. The collection is directed by Renato Poggioli».

ne, annunciata sulla rivista, fu però stampato un solo titolo: la traduzione del dramma satirico di Leo Ferrero, *Angelica*, con il saggio-prefazione di Poggioli. È significativo che la scelta inaugurale per “Biblioteca contemporanea” fosse ricaduta su un’opera composta in esilio e originariamente scritta in francese, una potente satira del Fascismo, che Poggioli definì «a prophetic poem [...] which evokes in its every aspect [...] the greatest drama of history, the struggle of man for the conquest of liberty»⁴⁵.

4. Se nello stile il carteggio può apparirci come un susseguirsi di consegne, affidate a frasi brevi e lapidarie o a lunghi elenchi, è dovuto certamente alla notevole dedizione di Poggioli per lo studio, e al *furor*⁴⁶ che l’accompagnava e che emerge di continuo dalle lettere, in cui Poggioli non mancava di esprimere riconoscenza all’amico:

Nulla meglio dello stile telegrafico e delle *business-like* aridità delle mie lettere ti dimostra che non faccio che lavorare per te e per la nostra iniziativa. Ma non credere che siano spenti i segni dell’“antica fiamma”, né che non dia il valore che ha, e non senta la gratitudine che devo, a tutto quello che la tua amicizia fa perché il mio lavoro continui e il ricordo di me viva ancora a Firenze e in Italia. Grazie, Luigi.

Quello che tu fai per me è cosa rara...⁴⁷

In questo dialogo serratissimo restava poco spazio al privato, ai racconti della quotidianità. Le note personali sulla famiglia si trovano in fondo, minute, prima dei saluti. Anche agli eventi italiani di quegli anni Poggioli poté assistere solo in controtuce, attraverso il racconto degli amici, come nel caso dell’annuncio delle prime ele-

⁴⁵ RENATO POGGIOLI, *Leo Ferrero’s Angelica*, in *The Spirit of the Letter: Essays in European Literature*, cit., pp. 180-198, p. 180. Questo saggio è stato tradotto dall’italiano da Frances Keene.

⁴⁶ Anche *creativus*. Si veda ad esempio la lettera a Traverso del 2 maggio 1946: «[i]n sett’anni ho raccolto materiale, talora informe, per venti libri: e non solo non riparo al lavoro di riordinamento, ma nessun editore mi può seguire. Chi vivrà vedrà».

⁴⁷ Poggioli in una lettera del 5 ottobre 1945.

zioni libere dopo la dittatura, che avrebbero portato alla nascita della Repubblica il 2 giugno del 1946, a cui Poggioli rispose:

Sono felice per la Repubblica. Mi rincresce di non aver votato, e mi rincresce ancora di più che i nemici della Repubblica approfittino ora di quella libertà che sono pronti a sopprimere per rendere difficile il nuovo risorgimento italiano⁴⁸.

La quantità esorbitante di segnalazioni bibliografiche accluse alle lettere nei lunghi memorandum documenta l'attività e l'impegno militante di Poggioli per la diffusione della cultura e della letteratura italiana negli Stati Uniti, il cui primo beneficiario-destinatario fu senz'altro Berti e con lui la casa editrice Parenti, ben prima che si aprisse il dialogo con la casa torinese Einaudi e con il suo consigliere editoriale, Cesare Pavese. Fu, poi, a causa della dimensione limitata delle risorse messe a disposizione di «Inventario» dalla casa editrice fiorentina che Poggioli si sarebbe rivolto ad altri editori negli anni successivi, *in primis* ad Einaudi⁴⁹. Molte delle segnalazioni editoriali che Poggioli farà a Pavese tra il 1947 e il 1950 erano infatti già state fatte a Berti e all'editore Parenti.

Nonostante le straordinarie strategie di diffusione e di distribuzione della rivista in America messe in atto da Poggioli, la sopravvivenza della stessa rivista, nel periodo drammatico ed incerto dell'immediato dopoguerra, era in pericolo. Era stato proprio Poggioli a proporre all'amico di fare richiesta per una sovvenzione alla Rockefeller Foundation di New York, che fu rifiutata dai fratelli Parenti per via delle loro idee politiche vicine al Partito Comunista. In Italia la situazione versava in condizioni ben più precarie: la diffusione della rivista non eguagliò mai quella americana, con rammarico costante di Poggioli. Il terzo-quarto numero di «Inventario» sarebbe

⁴⁸ Lettera del 12 giugno 1946.

⁴⁹ Da una missiva del 15 ottobre del 1948 di Pavese a Poggioli emerge l'entusiasmo della casa editrice per la collaborazione di Poggioli: «[t]anto Einaudi che io siamo incantati della sua proposta di collaborare con noi. Il nostro agente di New York, Sanford Greenburger, batte la fiacca, e io vedrei di buon occhio un suo cortese carteggio di segnalazioni delle novità letterarie e culturali più squisite. Soprattutto la sua posizione di universitario dovrebbe consentirle di conoscere "dall'interno" quel che bolle in pentola in molti ambienti dell'alta cultura»; la lettera è pubblicata in CESARE PAVESE – RENATO POGGIOLI, p. 61.

stato infatti l'ultimo stampato dai Parenti, e, dopo un anno in cui non venne data alle stampe, la rivista apparve di nuovo nel 1949 sotto le insegne del milanese Istituto Editoriale Italiano⁵⁰.

Gli anni statunitensi di Poggioli videro la nascita della proficua amicizia con l'editore americano James Laughlin⁵¹, grazie alla quale l'impegno straordinario di Poggioli nella diffusione della letteratura italiana in America trovò alleati nella casa editrice New Directions, che pubblicò opere di come Vittorini, Landolfi, Svevo, Berto, ecc.⁵² Ma, con lo stesso interesse, l'impegno di Poggioli si rivolgeva anche nella direzione opposta, nel cercare di introdurre opere straniere in

⁵⁰ Fu un momento di grande incertezza per l'andamento e il futuro della rivista, la cui pubblicazione sarebbe stata offerta nel 1948 anche alla casa editrice Einaudi. La proposta però non fu accettata perché Einaudi aveva deciso, dopo l'esperienza de «La Cultura» e poi di «Società» e «Politecnico», di non stampare più riviste. In una lettera conservata nel Fondo Berti scritta da Pavese a Berti il 18 marzo 1948 si comunica la decisione: «[i]l tuo ragionamento è che, avendo ammazzato le altre, sia adesso puro e disposto a fare "Inventario", non tiene conto dell'assodato principio che o si fanno riviste o si stampano libri. Noi qui a sentire nominare una rivista scappiamo». (BERTI. I. a. 30. 19). Nel primo numero di «Inventario» del 1949 sarebbe stato annunciato il distacco dalla casa editrice Parenti: «[r]iprendendo le pubblicazioni di "Inventario" con la nuova amministrazione dell'Istituto Editoriale Italiano rivolgiamo un saluto affettuoso ai Fratelli Parenti che, seguendo le nobili tradizioni culturali che distinguono la loro Casa Editrice, ci furono compagni nel lavoro svolto per tutta un'annata e in circostanze di particolare difficoltà. Li ringraziamo, ma il nostro particolare ricordo va a Carlo Parenti, uomo di fede generosa e di integerrimo coraggio, che un posto a parte occupa nella storia dell'editoria italiana, appunto per quelle qualità che abbiamo citato, alle quali s'aggiunge la modestia e con essa l'apporto ineguagliabile dato allo stabilirsi in Italia d'una nuova civiltà letteraria. Non per nulla dal suo stabilimento tipografico sul Mugnone, con le riviste letterarie più significative d'un trentennio, sono passati i nomi più rappresentativi d'una generazione» ("Notizie bibliografiche e informative", in «Inventario», II, 1, primavera 1949, p. 165).

⁵¹ Per l'amicizia tra Poggioli e Laughlin cfr. DANTE DELLA TERZA, *James Laughlin, Renato Poggioli ed Elio Vittorini: storia di un'amicizia letteraria*, in ID., *Da Vienna a Baltimora: la diaspora degli intellettuali europei negli Stati Uniti d'America*, cit., pp. 157-168.

⁵² Si vedano anche: il numero del «Briarcliff Quarterly» dedicato alla letteratura italiana contemporanea, con un saggio introduttivo di Poggioli, in cui i poeti presentati e tradotti sono: Campana, De Libero, Montale, Palazzeschi, Quasimodo, Saba e Ungaretti, e i narratori: Cecchi, Manzini, Svevo, Tozzi e Vittorini («Briarcliff Quarterly», 3, January 1947); il numero monografico di «Voices. A Quarterly of Poetry» dedicato alla poesia italiana e francese e curato da Poggioli e Henri Peyre (*Italian-French Issue*, in «Voices», 128, Winter 1947; su questo si veda la lettera del 7 dicembre 1946); ma anche gli articoli pubblicati su «Italice», «Books Abroad» e «New Directions in Prose and Poetry», di cui si dà menzione nel carteggio.

Italia, come i lavori di Liam O'Flaherty, Robert Penn Warren o Mark Twain, per cui avrebbe sempre suggerito Berti come traduttore⁵³.

Anche nelle lettere, presenti nel carteggio come allegati, ad altri amici italiani come Montale, Saba e Traverso emerge Poggioli in veste di mediatore culturale. Le sue missive sono costellate di richieste di libri, specialmente dei nuovi libri pubblicati dagli amici, che non aveva potuto trovare in America; così si chiude, emblematicamente, una lettera indirizzata a Eusebio del 27 novembre 1946: «[m]andate libri, libri, libri, libri, libri», e così, in una lettera dell' 8 luglio 1946 in cui aggiornava Berti sui libri ricevuti dall'Italia, Poggioli scriveva che gli era stata recapita una copia della raccolta d'esordio di «un poeta di Torino o Milano, di cui dovrete darmi informazioni, F. Fortini»: *Foglio di via*.

Un progetto a cui Poggioli collaborò, che si dimostrò un'ulteriore occasione per far conoscere la letteratura italiana al pubblico americano, grazie a John Lincoln Sweeney, direttore dal 1942 al 1969 della Woodberry Poetry Room ad Harvard, fu quello dell'*Harvard Vocabulary*; Poggioli scrisse a Berti dell'emozione di poter ascoltare, forse per la prima volta, la propria voce registrata («[i]eri ho fatto i dischi di poesia italiana. Che effetto curioso risentire la mia voce che dice Dante, Guido, Leopardi, D'Annunzio e Ungaretti»⁵⁴), e propose a sua volta di partecipare ad amici poeti quali Saba e Montale, il quale avrebbe inviato la propria lettura della *Primavera hitleriana*⁵⁵.

Poggioli, attraverso l'attività di mediatore linguistico e culturale, non solo tentava di stabilire un dialogo-scambio tra l'Italia e gli Stati Uniti, ma tentava di non recidere il legame con la letteratura italiana. L'emozione comunicata a Berti nel riascoltare la propria voce

⁵³ Tra questi Berti avrebbe tradotto *All the King's Men* di Penn Warren (Milano, Garzanti, 1968).

⁵⁴ Lettera del 6 novembre 1946. Nella biblioteca di Harvard sono presenti tre registrazioni di Poggioli: due letture da Dante (una senza data e l'altra datata 19 gennaio 1951; su Poggioli lettore di Dante si veda il saggio di LINO PERTILE, *Renato Poggioli Reader of Dante*, in *Renato Poggioli: an Intellectual Biography*, cit., pp. 197-207) e una da poeti del Novecento italiano. Quest'ultima, intitolata *Italian Poetry* e registrata nella Woodberry Poetry Room, comprende letture di Poggioli da Elio Vittorini, Giuliano Gramigna, Alberico Sala, Salvatore Quasimodo, Dino Buzzati e Vittorio Sereni.

⁵⁵ Si veda la già citata lettera indirizzata a Montale del 27 novembre 1946. Anche la lettura di Montale è contenuta nella registrazione *Italian Poetry* sopracitata.

registrata ci sembra riallacciare l'esperienza del *Vocarium*, attraverso il filo della pronuncia vocale della parola poetica, a quella degli anni fiorentini dell'università, dove proprio all'oralità veniva consegnata la condivisione dell'esperienza letteraria.

Poggioli avrebbe cercato sempre di mantenere vivo il colloquio con gli amici. A Montale, Vittorini, Moravia, Landolfi e Berti dedicò un saggio scritto in forma di lettera intitolato *Letter to Italy*, in cui diede voce al desiderio di ricostruire un dialogo sulla letteratura, sulla scia del ricordo delle passate conversazioni fiorentine: «I want merely to renew, after seven years of separation and exile our old talks: to converse with you about art, culture and poetry; above all, your literary work»⁵⁶.

E in una lettera a Traverso leggiamo: «[m]i pare che Tom, Carlino ed anche tu mi potreste scrivere anche dei [vostri] vari “anni dell'anima”, a cui guardo come a un paese straziato / qualche volta»⁵⁷, in cui risuona l'eco dei noti versi ungarettiani.

Il carteggio che presentiamo, oltre a documentare la nascita di «Inventario», intende dunque restituire, benché parzialmente, la storia di un'amicizia e l'importanza del contributo che un intellettuale come Poggioli ha dato alla cultura del Novecento e alla diffusione della letteratura italiana all'estero.

⁵⁶ RENATO POGGIOLI, *Letter to Italy*, in «Briarcliff Quarterly», 3, October 1946, p. 209.

⁵⁷ Lettera del 2 maggio 1946. Poggioli aveva forse in mente i celebri versi di *San Martino del Carso*.

ABBREVIAZIONI

ARCHIVI

- AP = Archivio Renato Poggioli, Roma
ACGV BERTI = Fondo Luigi Berti, Archivio Contemporaneo “Alessandro Bonsanti”, Gabinetto Scientifico-Letterario G.P. Viesseux, Firenze
ACGV OM = Fondo Oreste Macrí, Archivio Contemporaneo “Alessandro Bonsanti”, Gabinetto Scientifico-Letterario G.P. Viesseux, Firenze
ACGV GLF = Fondo Gina Lombroso Ferrero, Archivio Contemporaneo “Alessandro Bonsanti”, Gabinetto Scientifico-Letterario G.P. Viesseux, Firenze
ACGV GU = Fondo Giuseppe Ungaretti, Archivio Contemporaneo “Alessandro Bonsanti”, Gabinetto Scientifico-Letterario G.P. Viesseux, Firenze
ACGV L = Fondo Letteratura, Archivio Contemporaneo “Alessandro Bonsanti”, Gabinetto Scientifico-Letterario G.P. Viesseux, Firenze
FPC CP = Fondo Pavolini, Fondazione Primo Conti, Fiesole
FPC AP = Fondo Papini, Fondazione Primo Conti, Fiesole
FPC ALCA = Fondo Alberto Carocci, Fondazione Primo Conti, Fiesole
FPC LF = Fondo Leo Ferrero, Fondazione Primo Conti, Fiesole
FPC EP = Fondo Enrico Pea, Fondazione Primo Conti, Fiesole
GS = Fondo Gaetano Salvemini, Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell’Età contemporanea, Firenze

CARTEGGI

- CESARE PAVESE – RENATO POGGIOLI = CESARE PAVESE-RENATO POGGIOLI, *«A Meeting of Minds». Carteggio 1947-1950*, a cura di Silvia Savioli, introduzione di Roberto Ludovico, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2010

NOTA AL TESTO

Il carteggio Poggioli-Berti qui pubblicato è composto da 130 documenti: 112 lettere di Poggioli e 17 di Berti¹. Le lettere di Poggioli sono conservate nel Fondo Luigi Berti dell'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto Scientifico-Letterario G.P. Vieuzeux di Firenze, quelle di Berti sono conservate presso l'Archivio Renato Poggioli a Roma. Il carteggio risulta non equamente diviso tra i due corrispondenti: numerose le lettere di Poggioli non seguite da una risposta dell'interlocutore. Se in alcuni casi possiamo ipotizzare un ritardo nella risposta, per la maggior parte dei casi è evidente che vi sia un numero consistente di documenti, specialmente nel caso di Berti, che sono andati perduti. Berti spesso affidava le proprie lettere ad amici o conoscenti che si recavano in America, come Luisa Nordio, cognata di Poggioli, ad esempio, oppure accludeva le proprie lettere a quelle spedite dall'editore Carlo Parenti. Inoltre molti documenti epistolari erano inseriti nei pacchi con le spedizioni di libri, riviste italiane o dello stesso «Inventario». In ogni caso ipotizziamo che le lettere di Luigi Berti fossero in numero molto inferiore a quelle scritte da Poggioli.

¹ Per ragioni di mole complessiva dei documenti disponibili, si è deciso di occuparci in questo lavoro della corrispondenza dal 1931 alla fine del 1946, concentrandoci sugli anni in cui la rivista ha mosso i primi passi e ha completato la pubblicazione della prima annata. Il carteggio completo arriva fino al 1963, anno della morte di Poggioli; e ci proponiamo, in un secondo momento, di completarne lo studio, la trascrizione ed annotazione. Relativamente a quel nuovo periodo nel Fondo Berti sono conservate 8 lettere di Poggioli (che vanno dal gennaio 1947 al 29 ottobre 1960) e una lettera di Renata Poggioli datata 17 gennaio 1964. Nell'Archivio Poggioli sono conservati 221 documenti epistolari: 161 lettere di Berti e 60 minute di lettere di Poggioli (l'ultima lettera di Berti, datata 7 settembre 1963 è indirizzata a Renata Poggioli).

Per presentare l'edizione del carteggio, si è provveduto *in primis* all'ordinamento di tutti i documenti: le lettere di Poggioli conservate nel Fondo Luigi Berti sono state datate, schedate e inventariate all'Archivio Bonsanti; le lettere di Berti, sono state riordinate e datate all'Archivio Poggioli e la trascrizione è stata condotta sui documenti originali. Ad eccezione di due cartoline postali di Poggioli, le lettere di entrambi i corrispondenti sono prive di busta (quindi di timbro postale), di conseguenza, la datazione delle missive è interamente affidata alla data apposta sul documento dai mittenti. Nel caso delle lettere di Poggioli abbiamo spesso notato dei refusi nelle date e questo è dovuto molto probabilmente all'enorme quantità di corrispondenza giornaliera che Poggioli intratteneva. I problemi di datazione maggiori li abbiamo riscontrati nelle prime lettere scritte da Poggioli dall'America, in particolare nella prima lettera dall'esilio datata 31 ottobre 1944 (da noi identificata con il numero 3) che, per una serie di rimandi interni, abbiamo anteposto alla lettera datata 19 ottobre 1944, che sicuramente le è successiva.

Nella trascrizione abbiamo adottato criteri conservativi mantenendo l'originale scansione in capoversi ma, per una maggiore fruibilità dell'epistolario, abbiamo provveduto a isolare in corpo più piccolo i memorandum allegati, i lunghi elenchi di consegne e di segnalazioni bibliografiche spesso acclusi o collocati nel corpo delle lettere di Poggioli. Data l'ingente presenza di sottolineature nelle lettere di Poggioli, si è deciso di segnalarle con il corsivo soltanto quando utilizzate per indicare titoli di libri, articoli e parole straniere; riviste e giornali figurano invece tra virgolette basse. La "curiosa" modalità di citazione utilizzata da Poggioli per i titoli di libri e opere era stata già notata da Cesare Pavese, che, in qualità di consulente editoriale della casa editrice Einaudi, leggendo in una lettera a lui indirizzata del 3 maggio 1949, gli scriveva: «[i] titoli di libri e poesie sono stati scritti da lei in modo curioso, per es. "i Dodici". La nostra grafia è invece *I dodici*. Che ne dice? La filologia vi si oppone?»². Si è pertanto provveduto ad uniformare le oscillazioni d'autore circa i titoli delle opere che spesso, soprattutto nel caso di Poggioli, data la frequenza dell'utilizzo della lingua inglese nella scrittura, venivano

² La lettera è pubblicata in CESARE PAVESE – RENATO POGGIOLI, pp. 86-87.

riportati con le iniziali maiuscole secondo l'uso anglosassone, e a adeguare i testi ai correnti criteri ortografici e tipografici.

Diversamente, nel caso delle lettere di Berti, abbiamo preferito invece mantenerne sempre l'originale stesura priva di capoversi e margini, poiché l'autore, a causa della penuria di carta negli anni dell'immediato dopoguerra a cui spesso accenna, tendeva ad utilizzare tutto lo spazio del foglio.

Le lettere sono identificate con un numero arabo progressivo relativo alla successione nel volume, seguito dal destinatario e dal luogo di destinazione, ricavato dal timbro postale di arrivo o per congettura. Data e firma sono standardizzate l'una in alto a destra e l'altra in basso a destra. In calce a ciascuna lettera, prima dell'apparato di note esplicative, si indicano nell'ordine: luogo di conservazione; catalogazione; sintetica descrizione (lettera / cartolina postale) con numero di facciate (f. / ff.) e di carte (c. / cc.); eventuale intestazione della lettera (o cartolina); timbro postale di partenza.

Segni tipografici convenzionali:

- [] le parentesi quadre indicano integrazioni congetturali.
- [?] il punto interrogativo tra parentesi quadra indica che la lezione subito precedente non è sicura per difficoltà di lettura.
- [***] I tre asterischi entro parentesi quadre indicano parola illeggibile.

Desidero ringraziare *in primis* Anna Dolfi che ha reso possibile questo lavoro, lo ha seguito e diretto e Nicola Turi per l'aiuto e il supporto.

Un ringraziamento sincero a Gloria Manghetti alla quale è stato subito caro questo progetto, e a tutto il personale dell'Archivio "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux.

Ringrazio Sylvia Poggioli, che mi ha aperto la sua casa romana con viva ospitalità e mi ha concesso di accedere al prezioso archivio del padre. Ringrazio Sveva Berti per le autorizzazioni concesse a nome della famiglia Berti.

Ringrazio per le autorizzazioni generosamente concesse: l'Archivio Primo Conti di Fiesole, dove sono conservati i Fondo di Enrico Pea e Alberto Carocci; l'erede dei diritti di Eugenio Montale, Bian-

ca Montale; Anna Mila Gubertoni, erede dei diritti di Massimo Mila; Mattia Acetoso, erede dei diritti di Umberto Saba; Francesco Portaluri, rappresentante degli eredi di Oreste Macrí; Ursula Vogt, responsabile dell'Archivio di Leone Traverso e Francesco Mascagni, responsabile dell'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea di Firenze.

Un sentito ringraziamento anche Gianfranco Petrillo che ha conservato la memoria di Gigi Berti.

Ringrazio il Centro di Studi «Aldo Palzzeschi» e in particolare Simone Magherini e tutta la redazione della Società Editrice Fiorentina che mi hanno seguita durante le fasi della pubblicazione.

m.f.

CARTEGGIO 1931-1946

A Luigi Berti – Firenze

[Salerno]¹, 8 aprile 1931

Caro Berti,

a Pasqua sono scappato a Firenze ma non ho potuto vederti, e me ne rincresce, come di non averti potuto affidare i miei auguri per gli amici comuni, Sestini², i sigg. François³, etc. Scusami e salutali da parte mia. Hai fatto più nulla di buono, stampato o no che sia? Gli studi come vanno? E la vita, a donne e a collegio?

Di' il mio amore ad ogni cosa fiorentina.

Il tuo

Renato

1. ACB. BERTI.Ia.86.I. Cartolina postale manoscritta; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Scuola allievi di Ufficiali di Complemento / Salerno / VIII comp. mitv». Indirizzata a «Sign. Luigi Berti | via Capodimondo 10 | Firenze». Timbro postale di partenza: «Salerno, 8/04/1931».

¹ Poggioli stava facendo il servizio militare a Salerno.

² Il poeta elbano Bartolomeo Sestini (1889-1963), nato a Fauglia in provincia di Pisa e giunto a Capoliveri nel 1914 per dirigere la farmacia locale. Nel 1920 aveva lasciato l'isola d'Elba per trasferirsi prima a Milano e poi a Firenze, dove aveva fatto parte del primo consiglio direttivo della Camerata dei Poeti. Rientrato a Capoliveri nel 1947 Sestini sarebbe divenuto redattore del «Corriere elbano». Probabilmente durante gli anni fiorentini Sestini aveva conosciuto Berti e Poggioli: ce ne danno prova due ritagli di suoi articoli conservati nel Fondo di Luigi Berti pubblicati sul «Corriere elbano» nel 1954 e nel 1955. Il primo articolo su Luigi Berti, Oreste del Buono, Raffaele Brignetti e Renato Poggioli è intitolato *Tra le riviste, vecchi e nuovi amici* (BERTI. III. b. 5) e il secondo, *Il poeta dell'Elba. Luigi Berti elegiaco*, è una recensione a LUIGI BERTI, *Elegia elbana*, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1955 (BERTI. III. b. 16).

³ Si tratta di Domenico François e della moglie Laura d'Harmant, fondatori e animatori del circolo culturale fiorentino noto come la Camerata dei Poeti, nato nel 1930 come Camerata del Lago nel parco del Castello di Vincigliata nella campagna fiorentina. Per un approfondimento sulla storia della Camerata si veda JOLANDA MILANI LELLI, *La camerata dei poeti: origini, storia, personaggi: 1930-1980, un cinquantennio di attività*, Firenze, Nardini, 1981.

A Luigi Berti – Firenze

Wilno¹, sabato [9 novembre 1935]

Caro Gigi,

grazie del tuo buon lavoro. Scrivi a Fagioli² che dica all'editore che la scelta di Ortega³ è anteriore al '21, che ho già scritto personalmente e che non si pagano diritti d'autore. Scrivi a Marcori⁴ che fac-

2. ACB. BERTI.Ia.86.2. Cartolina postale manoscritta; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Gigi Berti | Capodimondo 12 | Firenze | Italia | Włochy». Timbro postale di partenza: «Wilno, 9/11/1935».

¹ Poggioli si trovava a Vilnius come insegnante di Lingua e Letteratura Italiana presso l'Università Stephen Bátorý e in alcune scuole medie. Vi sarebbe rimasto fino al 1937 quando avrebbe ottenuto il trasferimento a Varsavia presso l'Università Józef Piłsudski.

² Forse Ubaldo Fagioli, in quegli anni redattore del «Corriere Adriatico».

³ Il riferimento è a un progetto di pubblicazione di un'edizione italiana dell'opera *Spagna invertebrata* di José Ortega y Grasset che era stata tradotta da Renata Nordio. Ricaviamo la notizia da una lettera senza data, ma del 1936, scritta da Renato Poggioli a Alberto Carocci e conservata nel Fondo Carocci presso la Fondazione Primo Conti di Fiesole. Alla lettera Poggioli acclude tre schede editoriali di tre libri da pubblicarsi nelle edizioni di «Solaria»: il proprio *Pietre di Paragone*, la traduzione di *Anna Christie* di Eugene O'Neill curata da Luigi Berti e l'opera *La Spagna invertibrata. (Sociologia e psicologia della Spagna moderna)* di Ortega y Grasset tradotta da Renata Nordio. In una cartolina postale spedita da Poggioli a Carocci e datata Vilnius, 27 novembre 1936 si legge: «Per Ortega, le nostre lettere a Madrid sono rimaste senza risposta; abbiamo scritto ieri all'Ambasciata di Parigi; mandaci subito il libro per rivedere la versione. Non mi ricordo se ti dissi di renderlo a Bonsanti per il proprietario che è Marcori: in ogni caso prega Marcori per l'intermediazione di Bonsanti di rimandarmelo per una quindicina di giorni». (FPC ALCA.C. 3393.02). Carocci si era detto disposto a pubblicare la traduzione da Ortega in una lettera spedita il 12 novembre 1936 da Firenze a Poggioli, richiedendo però il permesso di pubblicazione. Nell'ultima lettera di Carocci a Poggioli sull'argomento, del 7 dicembre 1936, si legge: «Caro Poggioli, a parte ti ho fatto spedire l'Ortega. L'ho letto con piacere grandissimo, e mi pare indispensabile ottenere il permesso di traduzione. Credi che sia possibile ottenere di pubblicarlo nella rivista? Possibilmente in due o tre puntate. Cerca di ottenermi questo permesso, e combina pure tu per il compenso d'autore (compreso il traduttore) per la pubblicazione in rivista e per quella in volume (distintamente)». Nonostante la premura di Poggioli, il progetto non sarebbe andato in porto, molto probabilmente poiché non avrebbe ottenuto in tempo le autorizzazioni alla pubblicazione da parte di Ortega.

⁴ L'ispanista e traduttore fiorentino Angiolo Marcori (1909-1937). Qualche anno prima, nel 1930, Marcori aveva pubblicato un articolo su «La Rassegna Nazionale» in-

cia lui in modo di non superare i limiti della collezione⁵. Aspetta a deciderti per [il] Master perché (non te ne avrai a male?) vorrebbe farlo una mia futura parente di America. Va bene per Traverso e per il «London Mercury». Felice per la tua antologia che recensirò. Mandami una copia delle riviste in cui pubblichì⁶.

Congratulazioni ed auguri per il tuo lavoro. Ho scritto a Daddo⁷. Ringrazia e saluta la sign[ora] tua Gemma⁸. [Continua]⁹ con la Brzozowska¹⁰, grazie anche dei suoi auguri per le mie cose. Partirò di qui tra una settimana, e ripartirò da Bordighera¹¹ fra meno di quindici giorni. Non posso lasciar troppo quassù. Sicché addio Firenze. Dunque tienimi informato di tutto. Hai per caso qualche li-

titolato *Poeti nuovi in Spagna (Lorca, Ortega, Maldonado)*. Di Ortega aveva esaminato il volume *Las voz del paisaje*, pubblicato dalle Ediciones Parábola di Burgos nel 1928 («La Rassegna Nazionale», III, XII, novembre 1930, pp. 171-82). Nel 1937 Marcori avrebbe pubblicato su «Letteratura» un panorama della poesia spagnola contemporanea, intitolato *Poesia spagnola contemporanea* corredato da una *Bibliografia minima* («Letteratura», 2, 1, aprile-giugno 1937, pp. 124-138). Poggioli avrebbe poi ricordato l'amico, «studioso e ispanista ricco di doti critiche e letterarie, scomparso prima di mantenere le promesse d'un fine intelletto e d'una seria preparazione» nel suo saggio *Bellarmino e Apollonio* pubblicato nel 1939 in *Pietre di Paragone* (Firenze, Parenti, 1939, pp. 187-196). Poggioli cita la traduzione italiana di Marcori del romanzo di Ramón Pérez de Ayala, *Bellarmino e Apollonio*, che, avrebbe scritto, «resterà una delle rare reliquie lasciate alla memoria e alla fedeltà degli amici da Angiolo Marcori». Una recensione firmata da Poggioli era uscita su «Solaria» in occasione della pubblicazione del volume nel 1931 (rec. a RAMÓN PERÉZ DE AYALA, *Bellarmino e Apollonio*, unica traduzione autorizzata con prefazione e note di Angiolo Marcori, Torino, Slavia, 1931, in «Solaria», VI, 9-10, settembre-ottobre 1931, pp. 72-77).

⁵ La collezione di «Solaria» in cui avrebbe dovuto essere edito il volume di Ortega.

⁶ Berti in quegli anni collaborava alle seguenti riviste: «Circoli», «L'Italia Letteraria», «Maestrale», «La Nazione», «L'Orto», «Il Portolano» e «Prospettive».

⁷ Daddo era il soprannome di Edoardo Detti (1913-1984), architetto e urbanista fiorentino, amico comune di Poggioli e Berti.

⁸ Gemma Bianchi (1907-2006), moglie di Luigi Berti.

⁹ Integrazione congetturale per parola di difficile lettura.

¹⁰ Antonina Kolberg-Brzozowska (1880-1950), nata a Varsavia, era in quegli anni insegnante di Letteratura polacca all'Università di Firenze, dove sarebbe rimasta fino al 1946 quando sarebbe tornata in Polonia per insegnare all'Università Jagellonica. Aveva tradotto in polacco due opere di Giovanni Papini: *Święty Augustyn*, Kraków, Wydawnictwo Literacko-Naukowe, 1932 e *Góg*, Kraków, Wydawnictwo Literacko-Naukowe, 1933.

¹¹ A Bordighera si erano trasferiti i genitori di Renata Nordio, futura moglie di Poggioli. I due si sarebbero infatti sposati il 20 novembre 1935 a Bordighera.

bro mio utile a me? Nel caso riportalo a casa mia per una spedizione in massa e scrivimi a *Bordighera Fermo Posta* di che si tratta.

Ormai le mie cose stanno al punto buono. Che *tour de force*. Sono contento del tuo coraggio. Dopo, ti scriverò a lungo.

Un abbraccio a te, saluti agli amici, tuo

Renato

Qual è l'indirizzo esatto di Titta Rosa?¹²

Saluti a Carlino¹³, a cui scriverò.

¹² Giovanni Titta Rosa (1891-1972), originario di Santa Maria del Ponte, L'Aquila, nel primo dopoguerra si sarebbe trasferito a Milano. Collaborava in quegli anni a «Solaria», «Lacerba» e «Riviera ligure»; dal 1925 al 1935 era stato redattore capo della «Fiera Letteraria».

¹³ Appellativo affettuoso di Carlo Bo che, nato a Sestri Levante nel 1911, nel 1929 si era trasferito a Firenze per iscriversi all'università, diventando parte integrante del gruppo degli amici fiorentini.

A Luigi Berti – Firenze

New York, 31 ottobre 1944

Caro Gigi,

sono ormai sei anni che ho lasciato l'Italia e quattro o cinque che si è interrotto anche il nostro contatto epistolare. Sono riuscito a ristabilire il contatto per corrispondenza con la mia famiglia ed oggi voglio vedere se è possibile ristabilirlo anche con te.

M'immagino che le prove attraverso cui voi siete passati facciano impallidire le mie esperienze di questi ultimi sei anni; ma visto che le conosco soltanto per sentito dire, non ho altra alternativa che cominciare col parlarti delle mie.

Dal punto di vista pratico, tutto è andato bene. Dopo Smith College, ho sempre insegnato a Brown University, al cui corpo insegnante, pur essendo soldato, appartengo tuttora¹. Dal punto di vista politico, ho lavorato molto con gli antifascisti italiani in esilio², e con altre emigrazioni politiche, specialmente col gruppo spagnolo. Dal punto di vista creativo, ho lavorato con un'intensità, una serenità e una concentrazione di cui finora non avevo mai dato prova: ed ho quattro o cinque ambiziosi manoscritti nei miei cassettei. Dal punto di vista morale, come potrai facilmente comprendere, ho pro-

3. ACB. BERTI.Ia.86.3. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 2 ff. su 1 c. Sulla lettera intestazione dattiloscritta: «Pvt. Renato Poggioli 31445365. ASF, Info & Educ. Division, N.Y. Br. O., Language Units, Room 1917, 165 Broadway, NYC». Busta mancante.

¹ Poggioli era emigrato negli Stati Uniti nell'estate del 1938. Nel primo anno americano era stato docente di Italianistica allo Smith College di Northampton in Massachusetts. Nel semestre estivo del 1939 aveva insegnato al Middlebury College nel Vermont, per poi divenire, nel marzo del 1939, Assistant Professor alla Brown University di Providence, Rhode Island, dove sarebbe rimasto fino al 1946. Dal 29 ottobre 1943 prestava servizio nell'esercito americano, collaborando con la Language Unit e la Info & Education Division a New York, come apprendiamo anche dall'intestazione della lettera.

² Come è noto, Poggioli era stato tra i fondatori, con Gaetano Salvemini, Lionello Venturi, Michele Cantarella e Roberto Bolaffio dell'associazione politica antifascista Mazzini Society, nata a Northampton il 24 settembre 1939.

fondamente sofferto per le sorti della mia famiglia, degli amici e della patria.

Da un anno sono in servizio militare. Dopo una lunga attesa di due mesi in Massachusetts, durante la quale mi furono assegnati corsi di conferenze culturali e politiche, fui inviato per istruzione in Texas, dove passai quattro mesi, perdendo grasso, peso e pigrizia³. Gli altri sei mesi li ho passati in un ufficio di New York dove faccio lavoro militare di carattere lessicografico e linguistico⁴. Non è impossibile che presto «dei remi faccia ali al folle volo...»⁵ ma non posso dire altro.

Mia moglie sta bene. Fin dal giorno della mia partenza, fu assunta come insegnante di italiano e francese a Brown University⁶.

Questa è la mia storia. Ora vorrei sapere qualcosa di te e della tua famiglia. Dovresti dirmi qualcosa dell'odissea italiana e fiorentina, e dell'aria che si sta ora respirando nella mia città. Dovresti dirmi qualcosa delle tue esperienze passate e delle tue esperienze passate per l'avvenire. Dovresti infine dirmi che cosa il destino ha fatto di tutti gli amici, letterati e no.

Vorrei sapere soprattutto di Montale, Carocci⁷, Barbensi⁸, Arrigoni⁹, Francovich¹⁰, Detti. Ne sai nulla?

³ Nella base militare di Camp Barkeley, nei pressi di Abilene, in Texas, aveva svolto il cosiddetto *basic training*, l'addestramento di base per le reclute.

⁴ Negli uffici militari a New York era stato incaricato di redigere un dizionario italo-inglese per i soldati americani che sarebbero sbarcati in Italia.

⁵ Poggioli adatta i noti versi di Dante (*Inf.* xxvi, v. 125) per alludere al proprio congedo, anche se poi, contrariamente alle proprie previsioni, sarebbe rimasto nell'esercito fino al settembre '45.

⁶ Renata Nordio (1909-1987), era nata a Venezia ma aveva studiato a Firenze dove si era laureata nel 1931 alla Facoltà di Lettere con una tesi in letteratura spagnola dal titolo *Don Ramón de Campoamor y Campoosorio*. Dopo la laurea si era specializzata in Spagna con il filosofo José Ortega y Gasset. Nel '38 era emigrata con il marito negli Stati Uniti. Quando Poggioli era partito per il servizio militare Renata Nordio, che precedentemente aveva insegnato italiano e spagnolo presso una scuola privata americana, aveva preso il suo posto alla Brown University.

⁷ Lo scrittore e organizzatore culturale Alberto Carocci (1904-1972) nel 1926 aveva fondato la rivista «Solaria». L'amicizia tra Poggioli e Carocci è testimoniata dall'ampio carteggio, quasi interamente relativo agli anni precedenti all'esilio americano di Poggioli, conservato nel Fondo Carocci della Fondazione Primo Conti di Fiesole.

⁸ Gustavo Barbensi, matematico e statistico.

⁹ Potrebbe trattarsi di Carlo Arrigoni, ma più verosimilmente di un refuso per il comune amico Annigoni che verrà più volte nominato nel corso del carteggio.

¹⁰ Lo storico Carlo Francovich (1910-1990) avrebbe fondato e diretto dal 1953 l'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea di Firenze.

Fammi sapere quello che sai. Se possono farlo, digli che mi scrivano. Dimmi anche se ci sono promesse per un risorgimento politico e culturale italiano, e se Firenze è pronta per i nuovi tempi. Se avete bisogno, sarò lieto di aiutarvi in quello che posso.

T'abbraccia forte il tuo

Renato

A Renato Poggioli – [New York]

[Firenze, dopo 31 ottobre 1944¹]

Carissimo Renato,

le tue notizie sono state un po' come il premio di tutti questi anni perduti e certo le abbiamo accolte con commozione e affetto. Tuttavia oggi ti scriverò più brevemente possibile e rimanderò ad un più quieto momento tutto ciò che mi fa ressa alla mente. Siamo salvi, caro Renato, e se abbiamo molto perso delle nostre robe, questo è l'essenziale, seppur ci affatichino ancora tanti problemi tristissimi, d'ordine materiale, la cui soluzione in questi momenti è assai lenta, e questo soprattutto per i ragazzi, Lapo di 4 anni, Duccio di 16 mesi², belli e forti finora a prezzo di enormi sacrifici. Ma noi siamo ridotti a puri spiriti. Gli amici stanno tutti bene, anche se hanno avuto chi più e chi meno un'esistenza assai turbinosa in questi ultimi anni. Montale, Daddo, Francovich, che fu messo in prigione per quattro mesi dai fascisti³, Landolfi, esso pure a conoscenza delle patrie galere⁴, e Vittorini⁵ e

4. AP. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di correzioni manoscritte; 2 ff. su 1 c. Busta mancante.

¹ La lettera non è datata. Per una serie di rimandi interni abbiamo ipotizzato che sia successiva alla Lettera di Poggioli del 31 ottobre 1944.

² I figli di Bertì: Lapo nato nel 1940 e Duccio nel 1943.

³ Carlo Francovich era stato arrestato nel gennaio 1942 per la militanza nel movimento clandestino liberal-socialista.

⁴ Tommaso Landolfi (1908-1979) era stato tra i più cari amici del gruppo fiorentino. Si era trasferito a Firenze nel 1928 per studiare letteratura russa e aveva intrapreso lo studio del russo da autodidatta con l'aiuto dello storico Nikolaj Petrovič Ottokar e soprattutto dell'amico Poggioli, come egli stesso avrebbe ricordato nel già menzionato articolo *In morte di un amico* scritto appunto in occasione della morte di Poggioli. Landolfi era stato arrestato a Firenze nel maggio 1943 per ordine del Ministero dell'Interno con l'accusa di antifascismo e incarcerato dal 26 giugno 1943 al 26 luglio nel carcere fiorentino delle Murate.

⁵ Elio Vittorini (1908-1966) era stato arrestato il 23 luglio 1943 a Milano durante una riunione clandestina con Celeste Negarville, Pietro Ingrao, Giansiro Ferrata e Salvatore Di Benedetto. Detenuto nel carcere di San Vittore e liberato l'8 settembre, partecipava attivamente alla Resistenza occupandosi soprattutto della stampa clandestina. Nel febbraio del 1944 si era recato a Firenze per organizzarvi lo sciopero generale politico. Identificato dalla polizia tedesca era riuscito a sfuggire alla cattura.

Ferrata⁶, che è in Svizzera. Salvo Carlino che fu leggermente ferito in un bombardamento e di cui ora non si hanno notizie⁷. Tutti gli altri partecipano attivi alla nuova vita che ci si profila. E parliamo d'affari. La tua idea d'una piccola agenzia letteraria era stata anche la mia e te lo scrissi con una lettera di tuo padre che ho consegnato ad un americano; ed io aggiungerei che questa agenzia dovremmo estenderla al campo teatrale che presto sarà redditizio e, possibilmente, al cinematografo. È in questo senso che dovresti muoverti.

Per la parte libraria, io dirigo una grande collezione di traduzioni di romanzi classici e contemporanei nella casa Marzocco (ex Bemporad) che sta rinnovandosi sotto il nostro impulso, sicché considerala anche tua. È inutile che ti dica che tutti i tuoi suggerimenti, le tue idee saranno accettabilissime, anzi necessarie, e appena mi dirai le tue più precise intenzioni, è ovvio che avrai le condizioni più vantaggiose e che nessun altro editore potrà farti. Ho già parlato di te assai. Bisogna che tu mandi il Ferrero o altre tue opere originali, che tu pensi di pubblicare in Italia. Ti manderò le notizie che pretendi, ma per il momento, la vita letteraria è in sordina a Firenze, nonostante i due giornali che vi si pubblicano in formato ridotto per cause contingenti.

Il «Corriere di Firenze» a cura del P.W.B.⁸ e diretto da Piero Fossi⁹,

⁶ Giansiro Ferrata (1907-1986), nato a Milano, aveva studiato a Firenze dove nel 1928 si era laureato con Luigi Foscolo Benedetto discutendo una tesi in letteratura francese. Internato come rifugiato politico in Svizzera dal settembre '43, era evaso nell'estate del '44 per partecipare alla difesa della Repubblica della Val d'Ossola, poi internato nuovamente in Svizzera, a Friburgo.

⁷ Carlo Bo era rimasto ferito il primo dicembre del 1943 ad un braccio durante i bombardamenti a Sestri Levante dove si era rifugiato per sfuggire ai bombardamenti su Milano. Costretto in quegli anni a numerosi spostamenti, nell'aprile del '44 si era nuovamente stabilito a Milano con la futura moglie Marise Ferro.

⁸ Si tratta del Psychological Warfare Branch, organismo militare anglo-americano, creato per il controllo delle informazioni nell'area di occupazione dell'esercito alleato. In Italia fu attivo dal 10 luglio 1943 al 31 dicembre 1945.

⁹ Le autorità alleate avevano nominato ufficialmente il 10 settembre 1944 Piero Fossi (1898-1975) direttore responsabile del quotidiano indipendente «Corriere di Firenze», pubblicato a cura del servizio stampa e propaganda alleato. La redazione del giornale, che aveva sede in via Ricasoli 8, era composta da Raffaele Ciampini come vicedirettore e Enrico De Negri come capo redattore. La testata, a partire dal 31 ottobre 1944, si sarebbe chiamata «Corriere del mattino. Quotidiano dell'Italia Centrale». Nel mese di dicembre il governo militare alleato aveva ceduto la proprietà del giornale al Comune di Firenze, anche se continuava a mantenerne parzialmente il controllo. Nel giugno 1945 il «Corriere del Mattino» sarebbe poi divenuto «Nuovo Corriere», nome che avrebbe mantenuto fino alla chiusura nel 1957.

e la «Nazione del Popolo» del comitato di liberazione¹⁰, sulla quale sono apparsi articoli di Montale¹¹, che tengo a tua disposizione, e due poesie di Saba al quale i tedeschi hanno portato via tutto¹². Ma molte cose bollono in pentola e già Radio Firenze ha cominciato brevi conversazioni¹³ a cui tutti partecipiamo, Luzi, Delfini, Bigongiarì¹⁴, ecc. Landolfi da Roma, anch'esso ha perduto tutto e la casa di Pico distrutta¹⁵. Vittorini è pure a Roma, ma qui contro Roma c'è vento di fronda e si scrive d'una capitale futura in una piccola città di provincia. Roma ha tredici giornali politici e giornaloni di varia indole che pesano etti, ma ancora non hanno peso d'altro genere, anche riviste, tra le quali «Mercurio»¹⁶, fatto con un certo tono, ma senza mordente.

La mia collezione ha imminenti l'*Ulisse* di Joyce nella mia versione¹⁷, ma comincerà con il *Warden* di Trollope¹⁸, un Quevedo, e il tuo

¹⁰ «La Nazione del Popolo» era nata l'11 agosto 1944, giorno della liberazione di Firenze, sotto la direzione del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. Avrebbe cessato le pubblicazioni il 3 luglio 1946. Per la storia del quotidiano cfr. PIER LUIGI BALLINI, *Un quotidiano della resistenza, «La nazione del popolo». Organo del Comitato toscano di liberazione nazionale, 11 agosto 1944-3 luglio 1946*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2008.

¹¹ Articoli e prose che Montale aveva pubblicato su «La Nazione del Popolo»: *Augurio*, 19-20 settembre 1944; *La ruota della fortuna*, 7 ottobre 1944 e *Voci alte e fioche*, 8 novembre 1944 (ora in EUGENIO MONTALE, *Il secondo mestiere. Arte musica e società*, a cura di Giorgio Zampa, Milano, Mondadori, 1996, pp. 65-67, 68-72 e 73-76); *Galleggianti*, 30 ottobre 1944; *Comprendersi*, 4 novembre 1944 e *Un processo che non si farà*, 20 novembre 1944 (ora in EUGENIO MONTALE, *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, I, a cura di Giorgio Zampa, Milano, Mondadori, pp. 604-607, 607-612 e 612-617).

¹² Dopo l'8 settembre '43 Umberto Saba (1883-1957) era stato costretto a fuggire da Trieste e si era rifugiato insieme alla famiglia a Firenze, dove aveva trovato rifugio presso la casa di Anna Maria Ichino. Su «La Nazione del Popolo» del 9 ottobre 1944 erano uscite le poesie *Avevo e Teatro degli Artigianelli* (ora in UMBERTO SABA, *Tutte le poesie*, a cura di Arrigo Stara, introduzione di Mario Lavagetto, Milano, Mondadori, 1988, p. 509 e p. 512).

¹³ Radio Firenze aveva cessato le trasmissioni il 15 giugno '44 e, da quel momento, tutto il complesso radiofonico era stato smantellato dai tedeschi che ne avevano distrutto o messo fuori uso anche i trasmettitori. La Radio aveva potuto riprendere le trasmissioni, sotto il controllo del P.W.B., il 20 settembre 1944.

¹⁴ Nelle nostre ricerche su Radio Firenze, condotte negli archivi delle Teche Multimediali Rai, non abbiamo trovato traccia delle registrazioni a cui Berti allude.

¹⁵ La casa natale di Landolfi a Pico Farnese aveva subito gravi danni durante i bombardamenti del maggio del '44.

¹⁶ «Mercurio», mensile di politica, arte e scienze diretto e fondato a Roma nel 1944 da Alba de Céspedes. Per un'accurata analisi della rivista cfr. LAURA DI NICOLA, *«Mercurio»: storia di una rivista 1944-1948*, Milano, Il Saggiatore, 2012.

¹⁷ La traduzione dell'*Ulisse* di Berti non sarebbe mai stata pubblicata.

¹⁸ *The Warden* è il primo volume delle cosiddette *Cronache del Baresshire* dello scritto-

Svejk se riusciremo a cavarlo dalle grinfie di Vallecchi, che in tutti questi anni non lo ha pubblicato¹⁹. In questo senso ho agito d'accordo con tuo babbo ed ho affidato la pratica all'amico Moriani, si capisce in favore tuo e per dare un bel margine finanziario alla tua famiglia. Stai certo che per questo faremo i tuoi interessi, ed io prenderò anche *Sorelle in Cristo*, *Valsecca* e la *Violetta*²⁰. Ti servirò bene e faremo a percentuale. Naturalmente la *Violetta* dovresti accrescerla o rivederla. Se ti scriveranno i Vallecchi insisti sul ritiro del manoscritto, anzi scrivici in questo senso così ci faremo valere perché oppongono una certa resistenza, pur sapendo di dover mollare. Intanto abbiamo in nota Hemingway, *For Whom the Bell Tolls*²¹, Anderson, *Horses and Men*²² e altri autori di cui tu mi avvertirai. Mi raccomando soprattutto anche dei russi contemporanei mi dovresti indicare nomi e modi di avere i testi. Agisci prima che altri ci precedano e

re inglese Anthony Trollope pubblicato a Londra nel 1855 da Longman, Brown, Green, & Longmans. La traduzione di Berti sarebbe uscita per l'editore Rizzoli con il titolo *Gli scrupoli di Mister Harding* nel 1952, preceduta nel 1951 dalla traduzione dello stesso fatta da Agostino Lombardo per Garzanti dal titolo *Un caso di coscienza*.

¹⁹ L'editore fiorentino Attilio Vallecchi era in possesso del dattiloscritto incompleto della traduzione di Poggioli de *Il buon soldato Švejk* di Járaoslav Hašek. La questione della pubblicazione del libro, che inizialmente avrebbe dovuto essere edito proprio da Vallecchi, si sarebbe protratta per anni e avrebbe portato Poggioli a cambiare più volte editore fino a proporlo anche a Einaudi. Il manoscritto rimase in possesso della casa Vallecchi almeno fino al 1949, come capiamo dalle lettere che seguono e soprattutto da una lettera di Poggioli a Cesare Pavese datata 4 dicembre 1949 in cui scrisse: «[...] Mio padre non è ancora riuscito a ritirare da Vallecchi la mia versione dello Švejk, ma ve la manderà presto. È un'opera che vale la pena di pubblicare» (ora pubblicata in CESARE PAVESE – RENATO POGGIOLI, p. 112).

²⁰ Il riferimento è a un progetto di riedizione di tre opere di Poggioli: le traduzioni di *Sorelle in Cristo* di Remizov e di *Valsecca* di Bunin e alla celebre *Violetta notturna: antologia di poeti russi del novecento* pubblicata dall'editore Carabba nel 1933, con traduzioni dai poeti Aleksandr Blok, Michail Alekseevič Kuzmin, Vladislav Chodasevič, Nikolaj Gumilëv, Anna Achmatova, Osip Mandel'stam, Vjačeslav Ivanov, Igor' Severjanin, Vladimir Majakovskij, Sergej Esenin, Marina Cvetaeva e Boris Pasternak.

²¹ La prima traduzione italiana di *For Whom the Bell Tolls* (New York, C. Scribner's Sons, 1940) sarebbe uscita in volume nel 1945 presso Mondadori a cura di Maria Napolitano Martone, con introduzione di Giansiro Ferrata e cronologia di Vincenzo Mantovani.

²² La traduzione italiana di *Horses and Men: Tales, Long and Short, from our American Life* di Sherwood Anderson (New York, B.W. Huebsch, Inc., 1923) sarebbe poi uscita nel 1949 a cura di Gabriele Baldini con il titolo *L'uomo che diventò donna* per Longanesi.

cerca subito di assicurarmi il permesso per la traduzione del volume di Hemingway o anche di altri libri suoi. Poi quando si presenterà l'occasione o la pace ci permetterà un lavoro umano, ricordati che anch'io vorrei venire in America per contatti o per insegnamento. Di mio ti posso citare, i due volumi di *Boccaporto*, saggi di letteratura angloamericana, di cui il secondo è già pronto dai Parenti, dedicato a te, se lo gradirai²³. Un volume su *Foscolo traduttore di Sterne*, che era la mia antica tesi di laurea;²⁴ un volume sull'*Imagismo*;²⁵ e tre traduzioni da Melville, due da Hawthorne, poi da Eliot, da Pound, tutto il Poe narrativo, da Hardy, da Meredith, da Dickens, oltre a quelle che già conosci²⁶. Ed ora sto ultimando una grossa storia della let-

²³ *Boccaporto* era stato pubblicato dall'editore fiorentino Parenti nel 1940; l'annunciato *Boccaporto secondo* sarebbe uscito proprio nel '44 per lo stesso editore con dedica all'amico Poggioli. Nel libro sarebbero stati inclusi saggi su Herman Melville, Emily Dickinson, Rudyard Kipling, Edgar Allan Poe, Nathaniel Hawthorne, John Steinbeck, Samuel Butler, Walter Scott, David Herbert Lawrence, George Santayana, Gertrude Stein, Virginia Woolf, Pearl Buck, John Fante e T.S. Eliot.

²⁴ La tesi, discussa presso la Facoltà di Magistero di Firenze nel 1940 con il professor Francesco Maggini, era stata poi pubblicata con il titolo *Foscolo traduttore di Sterne* nel 1942 dalle fiorentine Edizioni di Rivoluzione. Lo studio di Berti fu «uno dei primi testi critici in assoluto che venne interamente dedicato alla traduzione di un'opera» (cfr. ALESSIO MATTANA, *Ad amare una volta un po' meglio tutti gli altri mortali*, *Ugo Foscolo e la traduzione del "Sentimental Journey"*, cit.).

²⁵ Si tratta del saggio *L'imagismo*, Padova, Cedam, 1944.

²⁶ Berti aveva tradotto *Pierre o della ambiguità* di Herman Melville, pubblicato nel 1942 da Einaudi e l'anno seguente *Giacchetta bianca (Del mondo d'una nave da guerra)* edito da Sansoni. Le *Poesie* di Melville sarebbero state pubblicate nel 1947 sempre da Sansoni nella collana «Il Melagrano». Un'altra traduzione da Melville, *Taiipi: sguardo alla vita polinesiana*, l'avrebbe poi pubblicata nel 1951 Mondadori. Le traduzioni dai racconti di Nathaniel Hawthorne con il titolo *Il volto di pietra, scelte di racconti tradotti dall'inglese*, a cura di Eugenio Montale e Luigi Berti, sarebbero state pubblicate nel '47 da Bompiani. Alcune traduzioni e articoli su T.S. Eliot era usciti sulle riviste «Letteratura» (T.S. ELIOT, *Il canto d'amore di J. Alfred Pruffrock; Mercoledì delle ceneri*, traduzione di Luigi Berti, in «Letteratura», 1, 2, aprile-giugno 1937, pp. 87-102), «Circoli» (*Simbolismo e rapporti fra cultura e poesia nella lirica di T.S. Eliot (continuazione e fine)*, in «Circoli», VI, 5-6, serie III, luglio-agosto 1937, pp. 483-496), «Il Meridiano di Roma» (*T.S. Eliot tradotto da Luigi Berti*, in «Meridiano di Roma», 31 ottobre 1937) e «Caratteri» (*Portrait of a Lady*, in «Caratteri», giugno-luglio 1935); precedendo la pubblicazione in volume (*Poesie e Dante*, Guanda rispettivamente nel 1941 e nel 1942). Le traduzioni e i saggi su Ezra Pound, pubblicati su «Letteratura»: *Poesia e mimetismo con Ezra Pound (I)*, («Letteratura», 16, IV, 4, ottobre-dicembre 1940, pp. 140-145), *Poesia e mimetismo con Ezra Pound (II)*, («Letteratura», 17, V, 1, gennaio-marzo 1941, pp. 106-122) e *Poesia e mimetismo con Ezra Pound (III)*, («Letteratura», 18, V, 2, aprile-giugno 1941, pp. 123-133), sarebbero stati poi inclusi in *Boccaporto secondo (Poesia e mimetismo con Ezra Pound, Fi-*

teratura americana che stamperà la Marzocco²⁷. Vedi bene se in questi anni, in mezzo a difficoltà d'ogni sorta e innumerevoli pericoli abbiamo lavorato imperterriti anche quando le cannonate ci cadevano a pochi metri dai nostri sottosuoli o ci urlavano la notte sul capo.

Mandami presto tue notizie. Ricordaci tutti alla sign[ora] Renata, cose affettuose da Gemma per tutti e due e un abbraccio dal tuo

Luigi Berti

renze, Parenti, 1944, pp. 117-161), mentre *Il secondo dei Cantos* era stato pubblicato su «Prospettive» nel '42 (vi, 32-33, 15 agosto-15 settembre 1942, pp. 11-14). *Suggestions* di Edgar Allan Poe era stato edito nel 1942 con curatela e traduzione di Berti dalle Edizioni di Lettere d'Oggi, poi incluso in *Marginalia* nel 1949 da Mondadori. Molti anni più tardi, nel 1976, Einaudi avrebbe pubblicato *Gordon Pym seguito da Gli assassini della Rue Morgue* con traduzione di Berti e Gabriele Baldini. La traduzione di *Vita e morte del sindaco di Casterbridge* di Thomas Hardy sarebbe stata pubblicata nel 1953 da Rizzoli, preceduta da un'introduzione al *Ritorno al paese*, nel 1948 dall'Istituto Editoriale Italiano. Dello scrittore inglese George Meredith nel '44 Berti aveva curato e tradotto *Il racconto di Cloe, Il caso del generale Ople e di Lady Camper* per Bompiani. Dello stesso Meredith nel '46 l'editore Cianferoni avrebbe pubblicato *La casa sulla spiaggia*. La traduzione di *Tempi difficili* di Charles Dickens sarebbe stata edita nel 1949 da Einaudi.

²⁷ I quattro volumi della *Storia della letteratura americana* sarebbero stati poi pubblicati per l'Istituto Editoriale Italiano dal 1951 al 1961.

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, R[ode] I[sland], 4 novembre 1944

Caro Luigi,

ti scrivo da casa, durante un breve permesso. Non puoi immaginarti il bene che mi ha fatto la tua lettera, che mi è inaspettatamente giunta alcuni giorni fa, subito dopo che io ti avevo già scritto una breve nota, la prima dopo tanti anni¹...

Sono felice che a te, alla tua famiglia, agli amici comuni non sia successo nulla di grave né di irrimediabile dopo le tragiche prove trascorse. Quello che mi dici dei tuoi bambini e delle condizioni di salute tue e di tua moglie mi fa pena. Mia moglie vi manderà un pacco con la speranza che vi arrivi il più presto possibile. Se avete bisogno di qualcosa, informatene mia cognata², che ce ne scriverà o provvederà direttamente.

Voglio che tu dica agli amici che mi scrivano. Risponderò a tutti, non dubitare. Ora non voglio parlarti né dell'Italia né dei problemi tragici del presente. Sono spremuto dopo tante notizie e tanta attesa.

Salutami gli amici uno per uno e di' che ho sempre pensato a lo-

5. ACB. BERTI.Ia.86.4. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 11 ff. su 9 cc. Sul v. della terza carta appunto manoscritto a matita di Luigi Berti: «Thorne Smith – Topper / Passionate Witch». Busta mancante.

¹ La prima lettera di Poggioli dall'America è la numero 3 datata 31 ottobre 1944. Il riferimento pensiamo che sia alla lettera di Berti senza data a cui questa risponde. Potrebbe però verosimilmente esserci un errore nella datazione di questa lettera, se non addirittura in quella del 31 ottobre, visti i tempi troppo ravvicinati delle datazioni delle lettere non compatibili con i tempi di spedizione.

² La sorella di Renata Nordio, Luisa Nordio (1903-1989), aveva studiato Storia all'Università di Firenze dove era stata allieva di Gaetano Salvemini. Costretta ad abbandonare l'Italia per ragioni politiche, nel 1930 aveva seguito Salvemini a Parigi. Nel 1940 era riuscita ad ottenere un visto per emigrare negli Stati Uniti, dove in un primo momento era stata insegnante di italiano presso il Vassar College. Negli anni successivi avrebbe seguito Salvemini a Cambridge, svolgendo per lui anche mansioni di segreteria. Tra il 1945 e il 1946 faceva spesso la spola tra l'Italia e l'America, come interprete presso gli uffici dell'esercito americano a Roma.

ro. Ugo Galluzzi³ vuol essere ricordato a Francovich. Io, particolarmente, a Montale, Landolfi e Barbensi. E Detti, naturalmente.

Sono orgoglioso del tuo lavoro e del tuo successo. Quando potrai, mi darai informazioni più precise e m'inverai testimonianze dirette. La dedica del tuo libro mi commuove. Le proposte e gli inviti mi commuovono e mi lusingano.

M'immagino che la Marzocco ridarà il suo posto al vecchio Bemporad⁴, o ai suoi eredi. Se è ancora vivo, digli che lo ricordo sempre con simpatia. Anzi digli che non rispose mai a una mia lettera, risposta tardiva ad una sua, in cui gli chiedevo tante notizie importanti.

Se Vallecchi mi scriverà dello Svejck, cercherò di salvarlo per voi. In ogni modo ne possiedo io una copia dattiloscritta, che, come l'originale, non è completissima. Dovete però capire che non vorrei commettere nei suoi riguardi nulla di men che corretto.

Troverai acclusa a questa lettera una serie di memoranda in cui vi raccomando opere italiane mai tradotte o pubblicate in Italia, capolavori stranieri (o semplicemente, libri di facile successo), di cui vi dovrete assicurare i diritti; ed infine un elenco dei miei manoscritti, completi o incompleti, che tu potresti piazzare dove credi. Sarebbe per me il miglior incentivo a finirli! Attraverso mia cognata, mandami tutti i materiali (anche di stampa periodica) possibili. Gli autori o le case editrici di quasi tutte le opere che vi raccomando, si trovano in America: dove è facile trovare anche tutti questi libri. Vi posso mandare quelli che volete, e cercheremo mezzi vari, anche diplomatici, per farveli pervenire. Io posso trattare con tutti questi autori o editori purché mi mandate subito una delega ufficiale, in piena regola, che mi nomini vostro rappresentante e mi autorizzi a trat-

³ Il pittore Ugo Galluzzi, emigrato negli Stati Uniti prima della guerra, era sposato con Claudia Nordio, sorella di Renata Nordio.

⁴ Enrico Bemporad (1868-1944), figlio dell'editore fiorentino Roberto Bemporad, dal 1891 era stato il direttore della casa editrice R. Bemporad & Figlio. Nel 1938, a causa delle leggi razziali, era stato estromesso dalla casa editrice che avrebbe preso poi il nome di Casa Editrice Marzocco. Per l'editore Bemporad, tra il 1934 e il 1937, Poggioli aveva pubblicato due traduzioni di Dmitrij Sergeevič Merežkovskij: *Gesù sconosciuto*, 1933 e *La missione di Gesù*, 1937 e di Joseph Roth, *La marcia di Radetzky*, 1935. Per la storia della casa editrice e dell'editore, si veda GABRIELE TURI, *Enrico Bemporad: ambizioni successi e crisi di un editore*, in LUCIA CAPPELLI, *Le Edizioni Bemporad, Catalogo 1889-1938*, Milano, Franco Angeli, 2015, pp. 7-25.

tare. Non dubitare che penso anche alle altre faccende, non escluso un tuo viaggio in America.

L'ultimo memorandum, quello riassuntivo, deve esser la base delle vostre decisioni. In quanto al memorandum delle mie opere, non [devi] mostrarlo né parlarne in particolare a nessuno. Se approcci qualche editore con qualche proposta concreta, ti devi valere soltanto delle informazioni che riguardano la proposta in questione.

Bisogna che chiuda questa lettera, che sarà la prima di una lunga serie, perché sto per ripartire. Mia moglie ed io auguriamo tutto il bene possibile a te e alla tua famiglia: più grande perfino della durezza delle prove attraverso cui siete passati.

Salutami la mia cara, rovinata e sempre viva Firenze.

T'abbraccia forte il tuo

Renato

P.S. Per opere storiche, per letteratura infantile, per problemi femminili, per informazioni supplementari, per collaborazioni di ogni genere, anche letteraria ed editoriale, serviti pure di mia cognata, che è una ragazza molto in gamba!

A. Memorandum su opere di scrittori italiani apparse all'estero

I. Per una collezione politica

a) Libri già pubblicati in italiano

Consiglio la ristampa dell'opuscolo di Gaetano Salvemini, già stampato a Parigi, nei «Quaderni di Giustizia e Libertà», e dedicato a Carlo e Nello Rosselli⁵. Altissimo ne è il valore morale, politico e letterario. È stato pubblicato almeno tre volte in inglese. Non raggiunge le 100 pagine, e potrebbe essere preceduto da un'apposita prefazione e da un capitolo supplementare.

b) Libri già pubblicati in inglese

Se volete cominciare con opere di grande importanza educativa, dovete

⁵ Lo scritto *Carlo and Nello Rosselli: a Memoir* (London, For Intellectual Liberty, 1937), era stato ristampato in traduzione italiana con il titolo *Carlo e Nello Rosselli: un ricordo* nei «Quaderni di Giustizia e Libertà» a Parigi nel 1938.

far tradurre e pubblicare l'operetta brevissima e popolare di Gaetano Salvemini, scritta sotto il titolo *Fascism*⁶ per una collezione divulgativa per operai, che la pubblicò qualche anno fa a Londra. Non sono che una cinquantina di pagine tanto semplici quanto preziose, e l'originale può essere facilmente aggiornato. Con altrettanta premura raccomando la traduzione e pubblicazione di una terza e più impegnativa opera di Gaetano Salvemini, scritta in collaborazione con Giorgio La Piana di Harvard University, sotto il titolo di *What to do with Italy*⁷. È un volume di grande valore storico, polemico, pratico ed educativo. La mole è di circa 300 pagine. Potrebbe essere tradotto in italiano col titolo *Gli alleati e l'Italia*. Potrebbe essere accompagnato da una introduzione appositamente scritta per l'Italia, e da un'appendice che riassume il problema alla luce degli avvenimenti più recenti. In un secondo tempo sarebbe opportuno tradurre e pubblicare le opere inglesi di Giuseppe Antonio Borgese, soprattutto *Goliath*⁸, amplissima storia spirituale del fascismo. Mole e stile (è un volume di circa 500 pagine) richiedono un traduttore di classe. Se ne potrebbero occupare Paolo Milano⁹ e Nicola Chiaromonte¹⁰, che vivono a New York, e coi quali sono in contatto. Lo stesso vale per l'opera più recente e più breve di Giuseppe Antonio Borgese, che sotto il titolo di *Common Cause*¹¹ riepiloga un po' confusamente e misticamente i più importanti problemi politici e sociali del presente e dell'avvenire, in una prospettiva europea, anzi mondiale.

⁶ Si tratta dello scritto *Italian Fascism* pubblicato a Londra nel 1938 da Gollancz.

⁷ *What to do with Italy* era stato pubblicato a New York da Duell, Sloan and Pearce nel 1943, dedicato al comune compagno d'esilio Arturo Toscanini. La traduzione italiana sarebbe uscita nel 1945 con il titolo *La sorte dell'Italia* edita dalle Edizioni Ufondate a Firenze da ex partigiani provenienti dal gruppo di Giustizia e Libertà e dal Partito d'Azione.

⁸ Giuseppe Antonio Borgese (1882-1952) era emigrato negli Stati Uniti nel 1931 e sarebbe tornato in Italia nel 1949. Durante il suo primo anno negli Stati Uniti aveva insegnato a Berkeley poi, dal 1932 e il 1936, era stato professore presso lo Smith College di Northampton prima di trasferirsi all'università di Chicago. Nel 1939 aveva sposato la figlia di Thomas Mann, Elisabeth. L'opera segnalata da Poggioli, intitolata *Goliath: the March of Fascism* (New York, Viking Press, 1937), sarebbe poi stata tradotta in italiano con il titolo *Golia: la marcia del fascismo* nel 1946 da Mondadori.

⁹ Il critico letterario Paolo Milano (1904-1988) aveva lasciato l'Italia nel 1938 per le proprie idee antifasciste, diretto prima a Parigi poi negli Stati Uniti dove ebbe incarichi di docenza presso varie università. Nel 1945 insegnava presso il Queens College. Sarebbe rientrato in Italia nel 1957 divenendo, dal '58, critico letterario del settimanale «L'Espresso».

¹⁰ Nicola Chiaromonte (1905-1972), filosofo e giornalista, per la propria attività politica antifascista era emigrato a Parigi dove, nel 1934, si era unito al gruppo di Giustizia e Libertà. Aveva combattuto nella guerra civile spagnola e nel 1942 era riuscito a raggiungere gli Stati Uniti.

¹¹ GIUSEPPE ANTONIO BORGESSE, *Common Cause*, New York, Duell, Sloan and Pearce, 1943.

c) *Libri già pubblicati in francese*

Il più importante è senza dubbio quello di Don Luigi Sturzo su *L'église et l'état*¹². Don Sturzo sta ora pubblicando sue opere italiane a New York¹³, sotto l'insegna della casa Einaudi, qui rappresentata da Mario, fratello di Giulio.

d) *Opere in corso*

Gaetano Salvemini sta ora rimaneggiando in italiano una vasta collezione dei suoi più recenti saggi sull'attualità politica italiana. Credo che abbia interessato un tipografo di Boston, ma può darsi che preferirebbe un editore italiano.

II. *Per una collezione scrittori dell'esilio*

L'opera più significativa è il delizioso dramma satirico sul fascismo, con personaggi facilmente riconoscibili sotto la maschera poetica e leggera della Commedia dell'Arte, che Leo Ferrero scrisse in italiano e in inglese sotto il titolo di *Angelica*¹⁴, e che grande successo ebbe sui palcoscenici di Francia e del Sud America. Mi permetto di raccomandare l'inclusione come introduzione del mio saggio su *Angelica*, premiato col premio letterario indetto dalla famiglia, e tradotto in francese ed inglese¹⁵. Il tutto può formare un volumetto di circa 150 pagine.

¹² LUIGI STURZO, *L'église et l'état*, traduit de l'italien inédit par Juliette Bertrand, Parigi, Les Éditions internationales, 1937, era stato tradotto anche in inglese con il titolo *Church and State* nel 1939 (London, Geoffrey Bles e New York, Longmans).

¹³ Luigi Sturzo (1871-1959) aveva abbandonato l'Italia nel 1924. Nel 1940 si era trasferito negli Stati Uniti, dove avrebbe vissuto fino al rientro in Italia nel settembre del '46. Durante gli anni americani, ebbe frequenti rapporti con gli intellettuali esuli in America, fra i quali Giorgio La Piana, Mario Einaudi e Gaetano Salvemini.

¹⁴ Lo scrittore e drammaturgo Leo Ferrero (1903-1933) era figlio di Guglielmo e Gina Lombroso. Lasciata l'Italia nel 1925 insieme alla sorella Nina, si era stabilito a Parigi dove aveva frequentato gli ambienti antifascisti. Nel 1932 aveva ottenuto una borsa di studio dalla Rockefeller Foundation e si era trasferito negli Stati Uniti. Aveva perso la vita in un incidente stradale a Santa Fe, New Mexico, il 26 agosto 1933. LEO FERRERO, *Angelica: drame satirique en trois actes*, prefacé par Guglielmo Ferrero, Parigi, Rieder, 1934 e LEO FERRERO, *Angelica: dramma satirico in tre atti*, introduzione di Guglielmo Ferrero, Lugano, Nuove Edizioni di Capolago, 1937. Poggioli aveva deciso di adottare l'edizione di *Angelica* edita dalle Nuove Edizioni di Capolago per il corso di italiano che aveva tenuto a Brown University nel 1941. La notizia la ricavamo da una lettera scritta da Poggioli da Providence il 28 gennaio 1940 e indirizzata alla Direzione delle Nuove Edizioni di Capolago conservata nel Fondo Gina Lombroso Ferrero presso l'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux (GLF. V. 9. a).

¹⁵ Poggioli aveva infatti vinto il premio indetto dalla "Società degli Amici di Leo Ferrero" per il proprio saggio su *Angelica* nel 1941. La Società, nata nel 1940 a Ginevra e patrocinata da Gina Lombroso, aveva fondato nel 1941 un premio annuale «per il miglior saggio pubblicato o manoscritto sull'opera di Leo Ferrero, inviato alla So-

III. *Per una collezione culturale*a) *Libri pubblicati in francese*

Raccomando tra questi la classica opera di Lionello Venturi su *L'Histoire de la critique d'art*¹⁶, di non grande mole, che ha avuto grande fortuna anche nella versione inglese¹⁷. Successo anche più grande, per la sua nuova ed originale teoria su rivoluzione e legittimismo, ha avuto la trilogia storica filosofica di Guglielmo Ferrero¹⁸, sia in Francia che in America. I suoi tre volumi (*Aventure*¹⁹, *Le Congrès de Vienne*²⁰, *Les Principes du Pouvoir*²¹) sono

cietà entro la fine dell'anno». La commissione giudicatrice del Premio, presieduta da François Franzoni e Egidio Reale, aveva così annunciato la motivazione del Premio: «Renato Poggioli parla d'*Angelica* e di Leo Ferrero da conoscitore profondo. Vissuto nella stessa città, fornito della stessa cultura italiana ed universale, l'autore parla di Leo Ferrero paragonandolo ai grandi drammaturghi del presente e del passato. Esamina *Angelica* a fondo, in larghezza e profondità, ed anche le altre opere di Leo, italiane e francesi. Merita senza dubbio il primo premio». Come auspicato da Poggioli e come vedremo nel corso del carteggio, *Angelica* sarebbe stato ristampato nel 1946 in Italia da Parenti con un suo saggio introduttivo. Da una lettera di Poggioli scritta da Providence a Gina Lombroso Ferrero il 23 marzo 1942, apprendiamo che il saggio su *Angelica* era stato da lui proposto alle riviste «*Italica*» e «*Decision*» che però lo avevano rifiutato. La lettera è conservata nel Fondo Gina Lombroso Ferrero presso l'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux (GLF. I. 16. 826). Nello stesso fascicolo sono contenute anche due minute dattiloscritte di Gina Lombroso Ferrero a Poggioli del 24 marzo e del 17 aprile 1940 che documentano il rapporto tra Poggioli e la famiglia Ferrero.

¹⁶ Lo storico dell'arte Lionello Venturi (1885-1952) aveva perso la cattedra all'università per essersi rifiutato nel 1931 di prestare il giuramento di fedeltà fascista ed era stato costretto ad emigrare prima a Parigi, dove entrò far parte del nucleo antifascista di Giustizia e Libertà, e poi, nel 1939 a New York, dove era entrato a far parte della Mazzini Society. La sua *Histoire de la critique d'art*, nella traduzione di Juliette Bertrand, era stato pubblicato a Bruxelles, per le Éditions de la Connaissance nel 1938.

¹⁷ LIONELLO VENTURI, *History of Art Criticism*, transl. by Charles Marriott, New York, Dutton & Company, 1936.

¹⁸ Lo storico, giornalista e romanziere Guglielmo Ferrero (1871-1942), nel 1925 aveva aderito al Manifesto degli intellettuali antifascisti redatto da Benedetto Croce.

¹⁹ GUGLIELMO FERRERO, *Aventure, Bonaparte en Italie (1796-1797)*, Paris, Plon, 1936 e in traduzione inglese: GUGLIELMO FERRERO, *The gamble, Bonaparte in Italy (1796-1797)*, transl. by Bertha Pritchard and Lily C. Freeman, London, G. Bell and Sons, 1939. La traduzione italiana con il titolo *Avventura: Bonaparte in Italia (1796-1797)*, sarebbe uscita per la casa editrice Garzanti a Milano nel 1947, nella traduzione di Giorgio Alessandrini.

²⁰ Probabilmente si tratta dell'opera intitolata *Reconstruction: Talleyrand a Vienne: (1814-1815)* pubblicata a Parigi da Plon nel 1940 e tradotta in inglese con il titolo *The Reconstruction of Europe: Talleyrand and the Congress of Vienne 1814-1815*, transl. by Theodore R. Jaeckel, New York, Putman's Sons, 1941. La traduzione italiana a cura di Paola Carrara Lombroso sarebbe stata pubblicata nel 1948 da Garzanti.

²¹ GUGLIELMO FERRERO, *Pouvoir: les génies invisibles de la cité*, New York, Brentano's, 1942 e nella traduzione inglese: GUGLIELMO FERRERO, *The principles of power: the*

una reinterpretazione della rivoluzione, le guerre napoleoniche e la restaurazione della Santa Alleanza, viste alla luce dell'esperienza attuale.

b) *Opere varie*

Col tempo sarà bene stampare in Italia, sia nell'originale che in versioni, altre opere della famiglia *Ferrero*, sia di Guglielmo, sia di Leo, sia di Gina Lombroso²². Sono importanti anche le pagine scritte dal genero *Bogdan Raditza* sotto il titolo di *Colloqui con Guglielmo Ferrero*²³.

IV. *Opere di scrittori già tornati dall'esilio*

Potete mettervi in contatto, facendo il mio nome con:

- Ignazio Silone, di cui è stato già stampato in Italia *Fontamara*²⁴, ma di cui si dovrebbe stampare anche *Pane e vino* e *Il seme sotto la neve*²⁵;

great political crises of history, transl. by Theodore R. Jaeckel, New York, G.P. Putnam's Sons, 1942. La traduzione italiana a cura di Gina Ferrero Lombroso, con introduzione di Umberto Campagnolo, sarebbe uscita per le Edizioni di Comunità nel 1946.

²² Gina Lombroso (1872-1944) avrebbe affiancato alla professione di medico, quella di scrittrice e editrice. Nel 1930 era emigrata con il marito Guglielmo Ferrero a Ginevra. La loro casa divenne un luogo di ritrovo per gli antifascisti e un centro di coesione per i rifugiati politici. La casa editrice Capolago, da lei rilevata e diretta dal 1937, divenne un luogo fondamentale per la diffusione della cultura antifascista all'estero con la pubblicazione di opere di Guglielmo e Leo Ferrero, Carlo Sforza, Gaetano Salvemini, Ignazio Silone, Randolfo Pacciardi... Per le Nuove Edizioni di Capolago erano usciti due volumi di Gina Lombroso Ferrero: *Lo sboccio di una vita: note su Leo Ferrero Lombroso dalla nascita ai venti anni* (1935) e *Le tragedie del progresso origine, ostacoli, trionfi, sconvulsi del macchinismo* (1939).

²³ Bogdan Raditza (1904-1993), storico, giornalista e diplomatico croato, aveva sposato nel 1935 Nina Ferrero. I *Colloqui con Guglielmo Ferrero seguiti dalle Grandi pagine*, a cura di Bogdan Raditza, erano stati editi a Lugano nel 1939 dalle Nuove Edizioni Capolago.

²⁴ La prima edizione del romanzo *Fontamara*, iniziato da Silone ad Ascona nel 1929, fu stampata a Zurigo nel 1933 in lingua tedesca tradotta da Nettie Sutro (*Fontamara: Roman*, Zurich, Verlag Dr. Oprecht & Helbling, 1933). La prima edizione italiana era apparsa lo stesso anno a Parigi ed era stata pubblicata a spese dell'autore in un numero ridotto di copie. L'editore N.E.I. (Nuove Edizioni Italiane), che figurava sulla copertina, era falso. In Italia, a causa del contenuto sgradito al regime fascista *Fontamara* fu dapprima pubblicato sulla rivista «Il risveglio. Settimanale della vita associata» di Ernesto Bonaiuti, a partire dal 7 marzo del 1945, ma l'edizione in volume sarebbe uscita soltanto nel 1947 presso l'Editrice Faro. Sulla storia, la genesi e la riscrittura dei romanzi di Silone cfr. MARINO BIONDI, *Silone. Il rosso e il nero*, in ID., *Scrittori e miti totalitari, Malaparte Pratolini Silone*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2002, pp. 215-339.

²⁵ L'edizione italiana, con il titolo *Pane e vino: romanzo*, era stata già pubblicata a Lugano nel 1937 dalle Nuove Edizioni di Capolago preceduta dalla prima edizione in tedesco intitolata *Brot und Wein* (Zurich, Büchergilde Gutenberg e Oprecht & Helbling, 1936). In Italia sarebbe stata pubblicata nel 1955 da Mondadori una nuo-

- Emilio Lussu, che si è rivelato scrittore di grande tempra in *Marcia su Roma e dintorni* e *Un anno sull'altopiano*;²⁶
- Randolfo Pacciardi, ora presso la romana «Voce Repubblicana», il cui *Battaglione Garibaldi*²⁷ è una bella storia delle gesta garibaldine dei volontari italiani nella guerra civile spagnola.

N.B. Salvemini, Borgese, Don Sturzo e Venturi vivono in America e sono da tempo in ottime relazioni con me²⁸. Vive a New York anche l'erede dei diritti di tutte le opere della famiglia Ferrero, Nina Raditza-Ferrero, con cui sto da tempo progettando l'edizione italiana degli scritti di Leo. Nina Raditza pensa anche ad una resurrezione, magari sotto forma di collezione a cura di una casa sotto altra insegna, delle Edizioni di Capolago, fondate e dirette da Gina Ferrero-Lombroso sulle tracce della tradizione mazziniana, e che furono per anni l'unico focolare intellettuale dell'emigrazione politica italiana²⁹.

va edizione riveduta del romanzo con il titolo *Vino e pane. Il seme sotto la neve* era stato pubblicato per la prima volta nel 1941 in tedesco a Zurigo presso l'editore Oprecht, nella traduzione di Werner Johannes Guggenheim. In italiano era apparso nel '42 a Lugano pubblicato dalle Nuove Edizioni di Capolago e nel luglio del 1945 sarebbe stato ripubblicato dall'editore Faro.

²⁶ Lo scrittore e politico antifascista Emilio Lussu (1890-1975) era stato tra i fondatori di Giustizia e Libertà. *Marcia su Roma e dintorni* era stato edito nel 1931 a Parigi dalla casa editrice Critica e *Un anno sull'altopiano* nel 1930 dalle Edizioni Italiane di Cultura a Parigi. Entrambi i volumi sarebbero stati ripubblicati nel 1945 da Einaudi.

²⁷ Randolfo Pacciardi (1899-1991), esule politico durante il fascismo, era stato al comando del Battaglione Garibaldi, poi denominato Brigata Garibaldi nella guerra di Spagna. Nel marzo del 1937 con il Battaglione Garibaldi aveva preso parte alla famosa battaglia di Guadalajara, sconfiggendo le truppe italiane fasciste inviate da Mussolini in Spagna per aiutare i rivoltosi di Franco. *Il battaglione Garibaldi. Volontari italiani nella Spagna repubblicana* era stato edito a Lugano nel 1938 dalle Nuove Edizioni di Capolago. Nel 1940 Pacciardi si era trasferito negli Stati Uniti ed era stato tra i dirigenti della Mazzini Society. Rientrato in Italia nel 1944, nel maggio del 1945 era divenuto segretario del PRI e direttore del quotidiano «La Voce Repubblicana».

²⁸ Proprio a Gaetano Salvemini Poggioli aveva scritto una lettera il 19 ottobre 1944 in cui si legge: «[...] Mi sono rimesso in contatto con degli amici fiorentini, che sono *magna pars* della casa editrice Bemporad, e che mi hanno incaricato per loro conto di trattare ed acquistare i diritti di opere italiane e straniere per la pubblicazione in Italia. Le garantisco che sono gente moralmente e politicamente sana. Io ho scritto loro una serie di consigli. [...]». La lettera è oggi conservata nell'Archivio Salvemini presso l'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea di Firenze.

²⁹ La casa editrice, ideata e fondata da Gina Lombroso, Guglielmo Ferrero e Olindo Gorni insieme a un gruppo di esuli, si proponeva infatti di «salvare dalla soffocazione e dalla morte la libertà e la dignità del pensiero italiano, pubblicando, ripubblicando o diffondendo opere atte alla formazione degli spiriti di quella Nuova Italia nella quale esso ha fede».

B. *Memorandum su importanti opere straniere da tradurre*I. *Letteratura*

a) Inghilterra:

- Priestley, *Let the people sing*³⁰
divertentissimo romanzo quasi picaresco, con messaggio sociale e politico, sull'Inghilterra d'oggi

b) Stati Uniti:

- Hemingway, *For Whom the Bell Tolls*³¹
potente romanzo sulla guerra civile spagnola
- Steinbeck, *The Moon is Down*³²
dramma di vendetta e violenza sullo sfondo dell'occupazione tedesca in Norvegia
- Erskine Caldwell, *Tobacco Road*³³
tragico dramma sociale della vita americana negli Stati del Sud
- Wright, *Native Son*³⁴
fosco romanzo negro, di autore negro
- Lillian Smith, *Strange Fruit*³⁵
sesso e razze del Sud; grande e recente successo
- Betty Smith, *A Tree Grows in Brooklyn*³⁶
romanzo di vita popolare nel famoso sobborgo di New York

c) Francia:

- Vercors, *Le silence de la mer*³⁷

³⁰ JOHN BOYNTON PRIESTLEY, *Let the People Sing*, London-Toronto, Heinemann, 1939, dalle nostre ricerche non risultano traduzioni italiane.

³¹ Cfr. la n. 20 alla Lettera 4.

³² JOHN STEINBECK, *The Moon is Down: a Novel*, New York, The Viking Press, 1942 era stato già tradotto in italiano nel 1944 da Luciana Peverelli con il titolo *La luna è tramontata* e pubblicato dall'Editoriale Romana.

³³ ERSKINE CALDWELL, *Tobacco Road*, New York, C. Scribner's Sons, 1932; già pubblicato in Italia nel 1940 da Rizzoli nella traduzione di Maria Martone con il titolo *La via del tabacco*.

³⁴ RICHARD WRIGHT, *Native Son*, New York, Harper & Brothers, 1940; sarebbe stato pubblicato da Bompiani nel 1947 nella traduzione di Camillo Pellizzi, con il titolo *Paura*.

³⁵ LILLIAN SMITH, *Strange Fruit*, New York, Reynal & Hitchcock, 1944; sarebbe stato pubblicato da Bompiani nel 1947 nella traduzione italiana di Giovanni Fletzer con il titolo *Frutto proibito*.

³⁶ BETTY SMITH, *A Tree Grows in Brooklyn*, New York, Harper & Brothers, 1943; sarebbe stato pubblicato nel 1947 da Mondadori con il titolo *Un albero cresce a Brooklyn*, nella traduzione di Giacomo Cicconardi.

³⁷ VERCORS, *Le silence de la mer*, Paris, Les Editions de Minuit, 1942; nella traduzione

pubblicato alla macchia. Romanzo del rapporto tra invasore ed invasi. Successo di scandalo

- Malraux, *Le temps du mépris*³⁸
grande romanzo della guerra civile spagnola

d) Spagna ed America Latina:

- Ramón Sender, *El Proverbio de la Muerte*³⁹
romanzo della guerra civile e dell'esilio
- Mariano Azuela, *Los de Abajo*⁴⁰
romanzo dei peones, gli indios e la rivoluzione messicana

f) Germania:

- Arthur Koestler, *Darkness at noon*⁴¹
romanzo psicologico e politico. Protagonisti personaggi costruiti sulle vittime dei processi di Mosca
- Bertold Brecht, *Dreigroschenoper*⁴²
libretto per l'opera di Kurt Weill, potente drammatizzazione moderna

italiana di Natalia Ginzburg con il titolo *Il silenzio del mare*, sarebbe stato pubblicato nel 1945 dall'editore Einaudi.

³⁸ ANDRÉ MALRAUX, *Le temps du mépris*, Paris, Gallimard, 1935; sarebbe stato edito dalla casa editrice Eclética nel 1945 nella traduzione italiana di Anna Bovero con il titolo *Il tempo del disprezzo*.

³⁹ *Proverbio de la muerte. Novela* (Mexico D.F., Ediciones Quetzal, 1939) è il primo romanzo, insieme a *El lugar del hombre*, pubblicato dallo scrittore spagnolo Ramón Sender durante il suo esilio che, iniziato nel 1938, lo aveva condotto prima in Messico e poi negli Stati Uniti. Il romanzo avrebbe subito varie rielaborazioni e sarebbe stato pubblicato con il nuovo titolo *La esfera* a Buenos Aires nel 1947. Il romanzo sarebbe stato tradotto in inglese da Felix Giovanelli nel 1949 con il titolo *The Sphere*, ma dalle nostre ricerche non risulta che sia stato pubblicato in italiano.

⁴⁰ Il romanzo *Los de abajo* di Mariano Azuela era stato pubblicato per la prima volta a puntate sul periodico messicano «El Paso del Norte» tra l'ottobre e il dicembre del 1915 e l'anno successivo, nel 1916, era apparso in volume nelle edizioni dello stesso periodico. Nella prima edizione il romanzo recava il sottotitolo *Cuadros y escenas de la Revolución actual*. Il romanzo era rimasto sconosciuto fino al 1925 quando era stato ripubblicato sulla rivista «El Universal Ilustrado»; sarebbe stato pubblicato in italiano nel 1945 da Mondadori con il titolo *Quelli di sotto* nella traduzione di Attilio Dabini.

⁴¹ ARTHUR KOESTLER, *Darkness at Noon*, transl. by Daphne Hardy, London, Cape, 1940; sarebbe stato tradotto in italiano nel 1946 da Giorgio Monicelli con il titolo *Buio a mezzogiorno* e pubblicato da Mondadori.

⁴² L'opera *Die Dreigroschenoper* era stata rappresentata per la prima volta nel 1928 nel teatro Schiffbauerdamm a Berlino con le musiche del compositore e musicista tedesco Kurt Julian Weill (1900-1950). L'opera era ispirata alla *Beggar's Opera*, melodramma satirico del poeta inglese John Gay, pubblicata in volume nel 1931 da G. Kiepenheuer. La traduzione italiana di Emilio Castellani, intitolata *L'opera da tre soldi*, sarebbe stata pubblicata da Rosa e Ballo Editori nel 1946.

della *Beggar's Opera*. Famoso anche il film di Pabst⁴³. Scritta 20 anni fa. Occorrerebbe un traduttore poeta, ricco anche di senso teatrale

g) Russia:

- Furmanov, *Ciaapajev*⁴⁴
eroismo ed avventure sullo sfondo della guerra civile in Siberia
- Sciolochov, *Il Cheto Dom*⁴⁵
trilogia epoca moderna, d'ambiente cosacco. Grande successo in Russia e fuori
- Erenburg, *La caduta di Parigi*⁴⁶
recentissimo romanzo politico, d'ambiente internazionale, sullo sfondo di Parigi tradita e vinta

II. *Opere storiche e politiche*

- Pertinax, *Les fossoyeurs de la France*⁴⁷
- Laval, Pétain e gli altri traditori francesi
- Bernanos, *Lettre aux Anglais*⁴⁸
un cattolico liberale rivendica la Francia e l'Europa dinanzi alle forze nuove ed alle nuove potenze

⁴³ Si tratta della trasposizione cinematografica del 1931 del regista Georg Wilhelm Pabst.

⁴⁴ DMITRIJ ANDREEVIČ FURMANOV, *Čapajev*, Mosca, Foreign Languages Publishing House, 1923. La traduzione italiana, con il titolo *Ciapaiev*, a cura di Tommaso Giglio, sarebbe stata pubblicata nel 1951 dall'Universale Economica.

⁴⁵ Il ciclo romanzesco di Michail Aleksandrovič Šolochov intitolato *Tichij Don* era stato pubblicato tra il 1928 e il 1940. Per la storia editoriale del romanzo cfr. NULLO MINISSI, *Breve storia di Šolochov*, in «Belfagor», 21, 3, 31 maggio 1966, pp. 335-337. Il primo volume del ciclo con il titolo *Il Placido Don* era uscito, con molti tagli, in traduzione italiana pubblicato in contemporanea da Garzanti e da Bompiani nel 1941. La traduzione completa dell'opera, in quattro volumi, sarebbe stata pubblicata tra il 1945 e il 1946 da Garzanti.

⁴⁶ Il romanzo di ILJA ERENBURG, *Padenie Pariža* (Moskva, Sovetskij pisatel', 1941), sarebbe stato tradotto in italiano con il titolo *La caduta di Parigi* nel 1945 dalla Nuova Biblioteca.

⁴⁷ *Les Fossoyeurs, défaite militaire de la France, armistice, contre-révolution* del giornalista e scrittore francese Pertinax, *nom de plume* di André Géraud, era stato pubblicato a New York nel 1943 dalle Éditions de la Maison française e poi tradotto in inglese a New York nel 1944 con il titolo *Gravediggers of France: Gamelin, Daladier, Reynaud, Pétain, and Laval: Military Defeat, Armistice, Counter-revolution* da Doubleday, Doran and Company. Dalle nostre ricerche non risulta che il volume sia stato tradotto in italiano.

⁴⁸ GEORGES BERNANOS, *Lettre aux Anglais*, Rio de Janeiro, Atlantica Editora, 1943; sarebbe stato tradotto in francese nel 1946 da Gallimard. Dalle nostre ricerche non risulta che il volume sia stato tradotto in italiano.

- Álvarez Del Vayo, *Freedom's Battle*⁴⁹
storia dell'eroica e tragica lotta del popolo spagnolo per la libertà
- Laski, *Faith, Reason and Civilization*⁵⁰
il comunismo russo come promessa cristiana e sociale dell'avvenire
- Charles and Mary Beard, *The Basic History of the United States*⁵¹
mirabile sintesi storica della civiltà americana

N.B. Eccettuato i Russi, Priestley e Laski, che sono in Inghilterra, e Vercors e Malraux, che sono in Francia, tutti gli altri scrittori sono ora in America. Azuela vive in Messico.

C. Memorandum sulle opere di Renato Poggioli

I. Opere nuove

a) Teoria

1. *La Calunnia contro l'intelligenza*

opera di circa 200 pagine che discute la responsabilità dell'intelligenza di fronte alla crisi presente; tratta dei rapporti tra politica da una parte ed arte, letteratura, filosofia e scienza dall'altra; e tenta infine di definire la funzione della cultura di fronte alla civiltà. Quasi pronta.

2. *Dello spirito agonico della cultura moderna*

saggio sintetico di circa 100 pagine, dove il genio della cultura moderna, dall'Ottocento in poi, è definito come «dualismo agonico», vale a dire come una concezione della realtà e della storia visto come eterno antagonismo tra principi opposti, quasi tutti riducibili al minimo comun denominatore di «rivoluzione» e «reazione», quasi pronto.

b) *Storia della cultura*

b 1. Opere generali

1. *Storia della poetica romantica*⁵²

⁴⁹ JULIO ÁLVAREZ DEL VAYO, *Freedom's Battle*, transl. by E.E. Brooke, New York, Knopf, 1940; trad. it. in *Leo Valiani tra politica e storia: scritti di storia delle idee, 1939-1956*, a cura di David Bidussa, presentazione di Giovanni De Luna, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2008.

⁵⁰ HAROLD JOSEPH LASKI, *Faith, Reason and Civilization*, New York, The Viking Press, 1944; sarebbe stato pubblicato da Einaudi nel 1947 nella traduzione di Elvira Bedetti Aloisi con il titolo *Fede, ragione e civiltà*.

⁵¹ CHARLES A. BEARD - MARY RITTER BEARD, *The Basic History of the United States*, New York, Doubleday, Doran & company, 1944. Il libro, con il titolo *Storia degli Stati Uniti d'America*, sarebbe stato pubblicato dall'editore Cappelli nel 1951.

⁵² Gli studi di poetica romantica sarebbero stati pubblicati con il titolo *Corso di poeti-*

le idee culturali del Romanticismo europeo studiato nelle loro origini e nel loro sviluppo, dalle anticipazioni preromantiche alla metamorfosi realistica del Romanticismo, secondo le varie forme assunte in Inghilterra, Germania, Francia, Italia, Spagna e Russia, con brevi accenni alle letterature minori. L'opera, nata in margine a un corso dato a Brown University, sarà completa in tre volumi di circa 2000 pagine, di cui circa 800 son già state scritte.

2. *Decadenza e Simbolismo*⁵³

sintesi della dottrina estetica e letteraria dei due movimenti e dei loro corrispondenti nella storia del costume e delle arti, quali si sono espressi in Francia, Inghilterra, Germania, Italia, Spagna e Russia. Circa 200 pagine già quasi pronte. Originato da un corso nato a Brown University.

3. *Storia dell'idea classica*

oltre l'ellenismo originario, considerato preclassico, questa operetta di circa 150 pagine studia l'evoluzione dell'idea classica dai critici alessandrini e l'imitazione latina al Rinascimento, Seicentismo, Classicismo francese, Pseudoclassicismo, fino alla sua dissoluzione nell'ellenismo romantico. Nata in margine a un corso dato a Brown University. Già pronta.

b2. *Monografie*

1. *Il pensiero letterario di Federico Schlegel*

scritto in margine allo studio della poetica romantica. Delle sue 200 pagine, due terzi sono già pronte.

2. *Il pensiero letterario di Giacomo Leopardi*⁵⁴

come sopra. Tutto il materiale pronto, ma appena iniziato.

3. *Nietzsche estetico storico e critico*

nato in margine allo studio su Decadenza e Simbolismo. Tutto il materiale pronto, ma appena iniziato.

4. *Croce filosofo della cultura*

monografia di circa 160 pagine, quasi pronta, originata da un corso dato a Brown University.

ca romantica I e Corso di poetica romantica II sulla rivista «Inventario», vi, 3-6, maggio-dicembre 1954, pp. 45-74 e «Inventario», 3-6, luglio-dicembre 1955, pp. 130-163.

⁵³ Una parte di questo saggio sarebbe uscito con il titolo *Decadenza in miniatura* in «Inventario», xviii, gennaio-dicembre 1963, pp. 7-32; il saggio sarebbe stato pubblicato anche in inglese sulla rivista «The Massachusetts Review», 4, 1962-1963, pp. 531-562.

⁵⁴ Un commento di Poggioli all'*Infinito* di Leopardi sarebbe apparso in *Poem Itself: 45 Modern Poets in a New Presentation: The French, German, Spanish, Portuguese, Italian Poems, Each Rendered Literally in an Interpretative Discussion*, edited and with an introduction by Stanley Burnshaw; associate editors, Dudley Fitts, Henri Peyre and John Frederick Nims, New York, Holt, Rinehart and Winston, 1960, pp. 276-277.

c) Critica

c1) Grandi monografie:

1. *Commento a Mallarmé*

200 pagine pronte per la pubblicazione. Commento ermeneutico, estetico e critico di tutte le poesie e prose d'arte di Mallarmé. Nato in margine allo studio su Decadenza e Simbolismo.

2. *Commento a Rabelais*

opera di circa 300 pagine, da rielaborare, in cui i cinque libri di *Gargantua e Pantagruel* con commenti dal punto di vista interpretativo, storico e critico. Da un corso dato a Brown University.

3. *Revisione di Rousseau*

opera di circa 300 pagine, in cui il pensiero di Rousseau, nuovamente ricostruito, vien messo in relazione e contrasto con una rivalutazione originale della sua natura di letterato ed artista. Da riscrivere. Da un corso dato a Brown University.

c2) Piccole monografie:

1. *Rimbaud*

lungo saggio nato in margine allo studio da Decadenza e Simbolismo. Da rielaborare.

2. *Leo Ferrero*⁵⁵

100 pagine. Già quasi pronto.

d) *Storia della letteratura**Storia della letteratura russa*

opera di 400 pagine, già scritta per due terzi, e già accettata da Croce per Laterza.

e) *Collezioni di saggi**De re litteraria*

una collezione di una dozzina di lunghi saggi che rivedono grandi concetti di storia letteraria (come Romanticismo e simili) o studiano problemi di metodologia. Già pronti: Classicismo e Romanticismo, il Petrarchismo, il Concetto d'arte d'avanguardia, Validità della storia letteraria, Coscienza estetica e creazione artistica, la letteratura comparata.

f) *Manuali**Manuale di versificazione romanza*

⁵⁵ Si tratta del saggio introduttivo a LEO FERRERO, *Angelica: dramma satirico* che sarebbe stato pubblicato nel 1946 dalla casa editrice fiorentina Fratelli Parenti.

400 pagine già pronte per la pubblicazione. Da un corso di Brown University.

g) *Opera in corso*
*Inventario*⁵⁶

diario di letture, esperienze personali, osservazioni politiche etc., tenuto fin da quando sono in servizio militare, e che sembra raggiungere la mole di uno Zibaldone.

II. *Opere vecchie*

a) *Riedizioni pronte*

1. *Fiore del verso russo moderno*⁵⁷

edizione riveduta e corretta della *Violetta notturna*. La mole è raddoppiata. Nuovi poeti sono stati aggiunti. La prefazione è rifatta. Ogni poeta è preceduto da un breve saggio. Le poesie più importanti sono precedute da un commento. I soli Blok e Esenin vi occupano uno spazio maggiore che nelle relative *plaquettes*⁵⁸. Il tutto deve passare attraverso una lunga rielaborazione.

2. *Schermo e ribalta*⁵⁹

i miei vecchi saggi di critica drammatica, scenica e cinematografica mai finora raccolti in volume. 200 pagine pronte per la pubblicazione.

⁵⁶ L'opera scritta in forma di diario-zibaldone che Poggioli aveva iniziato verosimilmente nel 1935-1936 non è mai stata pubblicata.

⁵⁷ La raccolta antologica con il titolo *Fiore del verso russo* sarebbe stata pubblicata nel 1949 da Einaudi. Contiene versioni da Konstantin Bal'mont, Valerij Brjusov, Fëdor Sologub, Vjačeslav Ivanov, Aleksandr Blok, Michail Kuzmin, Nikolaj Gumilëv, Anna Achmatova, Vladislav Chodasevič, Jurgis Baltrušaitis, Maksimilian Vološin, Sergej Gorodeckij, Vjačeslav Ivanov, Osip Mandel'stam, Igor' Severjanin, Velimir Chlebnikov, Vladimir Majakovskij, Sergej Esenin, Boris Pasternak, Marina Cvetaeva e in appendice traduzioni da Michail Lomonosov, Aleksandr Puškin, Michail Lermontov, Fëdor Tjutčev, Nicolaj Nekrasov e Afanasij Fet.

⁵⁸ ALEKSANDR BLOK, *Poemeti e liriche*, traduzione e prefazione di Renato Poggioli, Modena, Guanda, 1941 e SERGEJ ESENIN, *Liriche e frammenti*, traduzione di Renato Poggioli, Firenze, Parenti, 1940.

⁵⁹ Il progetto di pubblicazione di questo volume non sarebbe andato in porto. Alcuni saggi di critica drammatica e cinematografica erano stati pubblicati in rivista negli anni precedenti come *Evgenij Zamjatin. Il teatro sovietico: attori, poeti, registi*, in «Scenario», 4, 1932, pp. 17-34; *Quadrumvirato del palcoscenico russo*, in «Pegaso», 5, 1933, pp. 570-583; *Il teatro di Karel Čapek*, in «Scenario», 9, 1934, pp. 451-458; *Maschere moderne*, in «Cinema», 14, 1937, pp. 46-47; *Arte nordica. Omaggio a Chagal*, in «La Nazione», 16 giugno 1937; *Grandezze e miserie della scenografia*, in «Scenario», 1, 1938, pp. 13-16.

b) *Traduzioni*

b 1. In prosa:

1. Isacco Babel, *L'armata a cavallo*⁶⁰
2. Alessio Remizov, *Sorelle in Cristo*⁶¹
3. Ivan Bunin, *Valsecca*⁶²
4. Jaroslav Hašek, *Il buon soldato Svejk*⁶³

il primo è pronto, con una buona introduzione. Molti errori nelle note da rivedere. Il due è pronto, ma vorrei che fosse accompagnato dalla novella stampata in appendice. Il 3 deve e può essere riveduto sulle bozze. Il 4 deve essere completato negli ultimi tre capitoli, che Vallecchi non ha mai avuto.

b 2) In versi:

1. Paul Valéry, *Il Cimitero marino*⁶⁴
2. Novalis, *Inni alla notte e Canto dei morti*⁶⁵

Plaquettes inedite. Saggi introduttivi da scrivere su materiali pronti.

Riepilogo dei tre memoranda

Consiglio la pubblicazione immediata delle seguenti opere di scrittori italiani esuli:

- Salvemini, *Carlo e Nello Rosselli*
- Salvemini, *Il fascismo*
- Salvemini, *Gli Alleati e l'Italia*
- Leo Ferrero, *Angelica*

⁶⁰ La traduzione di Poggioli di *L'armata a cavallo* di Babel' era stato il primo volume edito da Carlo Frassinelli nella collezione della "Biblioteca Europea diretta da Franco Antonicelli" nel 1932.

⁶¹ ALEKSEJ REMIZOV, *Sorelle in Cristo*, prima versione integrale dal russo, con prefazione e note di Renato Poggioli, Torino, Slavia, 1930.

⁶² IVAN BUNIN, *Valsecca: romanzo*, traduzione e introduzione di Renato Poggioli, Lanciano, Carabba, 1933.

⁶³ Come vedremo nelle lettere che seguono, la pubblicazione del romanzo di Hašek avrebbe subito molti ritardi e sarebbe stata pubblicata solo nel 1961 da Feltrinelli.

⁶⁴ La traduzione sarebbe uscita sul primo numero di «Inventario»: PAUL VALÉRY, *Cimitero marino*, versione metrica di Renato Poggioli, in «Inventario», I, 1, primavera 1946, pp. 95-98.

⁶⁵ *Inno alla notte e Canto dei morti* con introduzione e traduzione di Renato Poggioli sarebbe stato edito nel 1960 da Einaudi, anticipato da una traduzione del *Quinto canto alla notte* pubblicata sulla rivista «Inventario», IV, 5-6, 1952, pp. 10-19.

Consiglio l'acquisto immediato dei diritti delle seguenti opere americane ed inglesi:

- Priestley, *Let the People Sing*
- Hemingway, *For Whom the Bell Tolls*
- Lillian Smith, *Strange Fruit*

Consiglio l'acquisto immediato dei diritti delle seguenti opere tedesche:

- Koestler, *Darkness at noon*

Consiglio l'acquisto immediato dei diritti delle seguenti opere in spagnolo:

- Sender, *Proverbio de la muerte*
- Azuela, *Los de abajo*

Per ciò che riguarda le opere mie, vorrei che l'amico Berti mi sapesse dire se la sua casa editrice ha interesse per qualcuno dei seguenti manoscritti, e, in caso diverso, quali altre case o collezioni mi raccomanda:

- *La Calunnia contro l'intelligenza*
- *Storia dell'idea classica*
- *Commento a Mallarmé*
- *Leo Ferrero*

Mi sembra che la casa sia interessata nella ristampa delle mie traduzioni. Mi preme soprattutto tra quelle in prosa la pubblicazione de *L'armata a cavallo* e del *Buon soldato Svejk*.

Conto su una prossima pubblicazione di *Fiore del verso russo*. Qualche editore o rivista d'avanguardia potrebbe forse essere interessata [a] Novalis e Valéry.

[A Luigi Berti – Firenze]

19 [novembre] 1944¹

Caro Luigi,

dopo aver ricevuto la tua lettera, mi sono messo subito al lavoro. Non ho potuto far altro che raccogliere informazioni e stabilire contatti, perché senza una delega ufficiale che mi autorizzi a trattare per voi non posso combinare nulla. Ho però subito saputo che non siamo né i soli né i primi. Mondadori² ed Olivetti³ (il fabbricante di macchine da scrivere, che ha da tempo ambizioni editoriali) sono in Svizzera, dove naturalmente sono riusciti a portare molti soldi. Il primo ha qui due o tre rappresentanti che comprano tutto o quasi tutto, pagando gli editori americani non solo in contanti, ma anche con somme notevoli. Ti puoi immaginare quanto si diano da fare quando pensi che Mondadori concede loro una provvisione del 10 % su ogni affare! Olivetti pare invece che abbia comprato soprat-

6. ACB. BERTI.Ia.86.5. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 2 ff. su 1 c. Sulla lettera intestazione dattiloscritta: «Pvt. Renato Poggioli 31445365 ASF, Info & Educ Div, NY Br O., Language Units, Room 1917 / 165 Broadway, NYC». Sul v. appunto manoscritto «Per il Berti / Luisa». Busta mancante.

¹ La lettera è datata 19 ottobre, ma crediamo che vi sia un refuso nella datazione o in questa lettera o nella Lettera 3 datata 31 ottobre 1944, cfr. la n. 1 alla Lettera 5. Sicuramente però la Lettera n. 3 precede questa ed è la prima lettera che Poggioli scrive a Berti dall'America; inoltre dal contenuto capiamo che questa lettera è successiva alla precedente, datata 4 novembre 1944.

² Arnaldo Mondadori (1889-1971), si era rifugiato in Svizzera nell'ottobre del '43, dopo che nel settembre i tedeschi avevano sequestrato lo stabilimento della sua casa editrice ad Arona. Dall'esilio forzato in Svizzera Mondadori era riuscito ad ampliare il mercato della casa editrice, grazie anche alla creazione di una società, la Helicon, Società Anonima Imprese Editoriali, nata formalmente nel dicembre '43. Si trattava di un'agenzia che dalla Svizzera acquistava sul mercato anglosassone per Mondadori i diritti d'autore per future traduzioni italiane. Per un profilo completo dell'editore cfr. ENRICO DECLAVA, *Arnaldo Mondadori*, Milano, Garzanti, 1998.

³ Adriano Olivetti (1901-1960) nel 1944 si era recato in esilio volontario in Svizzera, dove si era legato a gruppi di intellettuali antifascisti espatriati negli stessi anni, tra cui Ernesto Rossi e Guglielmo Ferrero residenti a Ginevra e Ignazio Silone a Zurigo. Nel 1938 era diventato presidente della Olivetti fondata dal padre Camillo a Ivrea nel 1908. A partire dal 1942 si era dedicato anche all'attività editoriale fondando le Nuove Edizioni di Ivrea, poi rifondate nel 1946 come Edizioni di Comunità.

tutto in Europa: so per esempio che già da molti mesi ha comprato i diritti italiani per le ultime tre opere di Guglielmo Ferrero⁴, che varrebbe la pena di pubblicare in Italia il più presto possibile.

Nina Raditza Ferrero, in compenso, mi ha ceduto i diritti di *Angelica*. Siamo rimasti d'accordo così: il libro sarà pubblicato col mio saggio come introduzione, e che pubblicherete anche la breve prefazione di Guglielmo Ferrero; la traduzione (l'originale è in francese) che è della madre, sarà riveduta da me sulle bozze (si tratta di piccole, quali punteggiatura e forse qualche frase e parola); penserò io, sempre sulle bozze, ad aggiustare l'elenco dei personaggi, che è stato preparato male, che ha delle lacune e ripetizioni, sostituendo un solo elenco iniziale ai vari elenchi precedenti ogni atto; infine, aboliamo la nota sulle maschere che è inutile in una edizione italiana del dramma. Inutile è naturalmente stampare le appendici. Ti mando in busta separata una copia dell'opera. Stampatela immediatamente. Le condizioni sono le seguenti: l'erede si riserva i diritti in caso di rappresentazione teatrale. Il compenso sarà a percentuale sulla vendita, e credo si contenterebbe del 10%. Però voi dovrete trovar modo di comprare più tardi, quando sarà possibile, a prezzo di costo, ed anche meno, qualche centinaio di copie dell[e] edizion[i] di Lugano⁵, che sono rimaste a Ginevra⁶, e che potreste vendere cambiando magari frontespizio e copertina, dopo aver esaurito una prima edizione prima di iniziare la ristampa. Le condizioni sono ottime, ed io

⁴ Nel 1943 erano in realtà nati dissidi tra i Ferrero e Olivetti, probabilmente dovuti al fatto che Olivetti aveva promesso loro di rilevare le Nuove Edizioni di Capolago dove, in un primo momento, Ferrero aveva deciso di far pubblicare il proprio progetto di riforma politico-sociale dello Stato italiano. Per un approfondimento sui rapporti tra Guglielmo Ferrero e Adriano Olivetti cfr. DAVIDE CADEDDU, *Adriano Olivetti e la Svizzera*, in *Spiriti liberi in Svizzera. La presenza di fuoriusciti italiani nella Confederazione negli anni del fascismo e del nazismo (1922-1945)*. Atti del Convegno internazionale di studi, Ascona, Centro Monte Verità; Milano, Università degli studi, 8-9 novembre 2004, a cura di Raffaella Castagnola, Fabrizio Panzera, Massimiliano Spiga, Firenze, Franco Cesati Editore, 2006, pp. 218-226.

⁵ Cfr. la n. 15 alla Lettera 5.

⁶ I coniugi Ferrero erano morti entrambi in esilio in Svizzera: Guglielmo Ferrero il 3 agosto 1942 a Mont Pèlerin e Gina Lombroso Ferrero il 27 marzo 1944 a Ginevra. Nel Fondo Gina Lombroso Ferrero presso l'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" è conservata una lettera di condoglianze inviata da Poggioli a Nina Ferrero Raditza da Providence il 2 settembre 1942 in occasione della morte di Guglielmo (ACGV GLFN.I.2. 100).

le accetterei immediatamente perché sono sicuro dello straordinario successo che avrà in Italia questa operetta. Se accettate, fatemi un telegramma mediante Luisa. L'erede è disposta anche a ritirare alcune delle sue richieste se potrete far presto: lei (ed io sono d'accordo) sente che questo è il momento di far stampare *Angelica* in Italia. Una copia del mio saggio è in mano di Luisa, da cui potrete averla, se già non l'avete avuta: in ogni modo ne faccio fare altre copie su carta sottile, che vi manderò immediatamente.

Tornando all'acquisto di opere americane, bisogna anzitutto che mi comunichiate immediatamente fino a che punto siete in grado di sostenere la concorrenza con Mondadori. Se avete mezzi, è chiaro che preiederemo Mondadori, se non nell'acquisto di opere pubblicate già da tempo, per lo meno nell'acquisto di imminenti e future novità. Se non avete mezzi proporzionati, sarebbe bene limitarsi ad opere di minore importanza, seppure se ne preveda un successo sicuro: ed allora vi consiglieri di comprare quelle opere di scrittori spagnoli e messicani (Sender e Azuela), del cui successo non dubito. L'uno e l'altro si contenteranno di un compenso modesto, o anche di un contratto a percentuale, senza anticipi. Certo però che, senza la possibilità di pagare somme anche modeste, ma in contanti, è difficile comprare diritti da case americane.

Non ho ancora scritto a Salvemini perché non sapevo se le sue cose vi interesserebbero, ma lo farò presto, tanto per potervi dare delle informazioni di massima.

Dunque fatemi sapere qualcosa in proposito. E scrivimi degli amici.

Ti abbraccia forte il tuo

Renato

[A Renato Poggioli – Providence]

[Firenze], 15 dic[embre] [19]44

Caro Renato,

nell'incertezza che tu abbia ricevuto o no la mia lettera d'una decina di giorni fa, ti scrivo per precisarti alcune cose che ti chiedo. Prima di tutto occorre il permesso degli Alleati per stampare la nostra rivista¹, il cui titolo, se tu non avrai nulla in contrario, sarà *Isolario*, col formato e il numero di pagine di «Criterion» di T.S. Eliot². Ti chiedevo il tuo incondizionato aiuto e dei tuoi amici americani, la tua collaborazione essenziale e che tu considerassi il fatto che la casa editrice Parenti è a nostra disposizione per quanto riguarda tutta la nuova produzione editoriale che sarà svolta all'ombra della rivista che è in nostra mano dopo il distacco di Parenti da «Letteratura», già avvenuto³. Era per questo che aspettavo ansioso tue notizie e tuoi suggerimenti. Riandando ai tuoi memoranda, riservavo alla nostra casa la tua collezione politica, con le opere di Salvemini, di Borgese, e la tua *Calunnia contro l'Intelligenza* o le tue altre opere che tu avessi segnalato e preferito. Poi ti chiedevo di man-

7. AP. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e delle note manoscritte; 2 ff. su 1 c. Busta mancante.

¹ Questa è la prima lettera in cui è menzionato il progetto di pubblicazione di una rivista, quindi è evidente che vi siano delle lettere che sono andate perdute.

² «The Criterion» fondato da T.S. Eliot nel 1922, nel cui numero inaugurale era apparsa *The Waste Land*. Nel progettare la propria rivista letteraria Eliot si era ispirato alla «Nouvelle Revue Française» della quale era il corrispondente da Londra. La rivista si pubblicò fino al 1937.

³ I Fratelli Parenti, Giuseppe e Carlo, erano stati gli editori-stampatori di «Solaria» (1926-1936) e poi di «Letteratura», rivista trimestrale di letteratura contemporanea, e dell'omonima Collezione dal 1937 fino al 1943. Gli editori avevano partecipato attivamente alla vita di «Letteratura»: se ne sarebbe ricordato Carlo Emilio Gadda, quando nel 1946 sarebbe tornato a parlare della rivista e dei «Fratelli (come li chiamava Traverso), gli eroici e non tesserati fratelli Parenti» (CARLO EMILIO GADDA, *Gadda come va la vita?*, in «Pesci rossi», 10, ottobre 1946, p. 10, poi in ID., *Saggi giornali favole e altri scritti*, 1, a cura di Liliana Orlando, Clelia Martignoni, Dante Isella, Milano, Garzanti, 1991, p. 950). I Fratelli Parenti sarebbero stati gli editori della rivista che Berti e Poggioli avrebbero fondato e il cui primo numero sarebbe stato stampato a Firenze nella primavera del 1946.

dare in blocco tutte le tue opere che hai pronte o desideri collocare. Intanto io ti ho piazzato la *Storia della letteratura russa* da Marzocco e il *Fiore del verso russo*, che staranno accanto alla mia storia della letteratura americana e a una mia prossima antologia della stessa letteratura. Per le tue altre opere provvederò a collocarle mano mano che tu me le invierai. Poi ti avevo spedito la delega della casa editrice Sansoni di trattare qualunque opera di editore americano o straniero che tu ritenessi degna di traduzione. È bene che tu tratti anche con gli editori francesi o inglesi per le nostre attuali condizioni che ci impediscono di comunicare con l'estero e quindi di assicurarci le opere che desideriamo. Alla presente ti accludo un'altra lettera di Sansoni che ti delega a trattare specificatamente con gli editori stranieri in parola e per le suindicate opere, che tu devi mandare al più presto nell'originale prima che tu abbia perfezionato il contratto. Bada che in Italia per ora regna la massima confusione nel campo editoriale anche se escono libri e traduzioni forse più di quelle che ne permetta il blocco della carta, almeno qui a Firenze che non è ancora sotto l'amministrazione italiana⁴. Molti cadaveri vengono a galla nella *détente*, caro Renato, e ne ammorzano l'atmosfera, comunque basterebbe che ci sciogliessero almeno per la rivista. Le tue traduzioni: *L'armata a cavallo*, *Sorelle in Cristo*, *Valsecca* e *Il buon soldato Svejk* rientreranno nella collezione di narrativa classica e contemporanea che io dirigo da Sansoni⁵, bisognerà però che

⁴ Il PWB esercitava a Firenze un controllo serrato sulla stampa. Il problema della carta era uno dei problemi più gravi: nel 1945 molti giornali fiorentini furono costretti a pubblicare giornali in formato ridotto e a ridurre la tiratura. Le stesse difficoltà a cui accenna Berti nella lettera le stavano incontrando anche Alessandro Bonsanti e Carlo Emilio Gadda per la pubblicazione del «Mondo», come dimostrano due lettere scritte da Gadda a Bonsanti il 16 e il 23 novembre '44 in cui si parla del lungo iter necessario per ottenere i permessi di pubblicazione dalle autorità alleate e della questione della penuria di carta, questione che Gadda definisce la più «spinosa». Inoltre, dalla lettera apprendiamo che, dopo aver fatto richiesta, potevano trascorrere anche tre mesi o più per ottenere i permessi necessari. Le lettere sono oggi pubblicate in ALESSANDRO BONSANTI, CARLO EMILIO GADDA, «Sono il pe-ro e la zucca di me stesso». *Carteggio 1930-1970*, a cura di Roberta Colbertaldo; premessa di Gloria Manghetti; con una testimonianza di Sandra Bonsanti, Firenze, Olschki, 2020, pp. 120-124.

⁵ Federico Gentile (1904-1996), figlio di Giovanni (1875-1944), alla morte del padre era divenuto direttore della casa editrice Sansoni e nel '44 aveva affidato a Berti la direzione di una collana di narrativa. Il progetto di ristampa delle opere di Poggolini nella collana diretta da Berti non andò in porto.

tu faccia una dichiarazione che queste opere sono svincolate da ogni diritto degli altri editori della prima edizione, editori che, del resto, o sono falliti o sono fermi per aver svolto attività fascista, come è il caso di Vallecchi che ha un sequestratario⁶. La cosa quindi ti dovrebbe esser facile e cerca di darmi il tuo nulla osta al più presto possibile così ti metterò in macchina subito le tue opere perché Sansoni stampa a Roma ove si può farlo con libertà. Ti consiglierei [di] scrivere a mio nome a T.S. Eliot, del quale io ho tradotto un volume di poesia da Guanda, come tu sai, e il *Dante* dallo stesso Guanda⁷, e col quale ero in corrispondenza prima dello scoppio delle ostilità⁸, per la nostra rivista o sollecitare anche i giovani scrittori inglesi che facevano capo ad «Horizon»⁹. Non so se hai occasione di trattare con «Fontaine» sulla quale ho visto che scrive Terracini¹⁰. In ogni modo desidererei che tu ti facessi in quattro per la nostra iniziativa che deve diventare, non solo europea, ma mondiale ed abbiamo tutti i presupposti perché lo sia. Tutto dipende da te, caro Renato, io ho in mano i fili, ma per ora non c'è che aspettare, almeno qui a Firenze, città di retrovia e di soggiorno dei soldati alleati. Nella mia collezione di traduzioni appariranno: *Un eroe dei nostri*

⁶ L'editore fiorentino Attilio Vallecchi (1880-1946) era stato tra i sostenitori del regime. Nel 1940 era stato nominato responsabile della Federazione nazionale fascista industriali editori e poi Capo del Littorio. Era stato l'editore, dal 1929 al 1943, de «Il Bargello. Settimanale della Federazione provinciale fascista fiorentina» diretto da Alessandro Pavolini. Dopo la liberazione era stato arrestato dalla polizia alleata per le compromissioni degli anni precedenti e le azioni della Società Editoriale erano state sequestrate dal tribunale di Firenze. La casa editrice avrebbe però ripreso l'attività già dal gennaio 1945, grazie all'aiuto di Bilenci, Malaparte, Pieraccini e Russo che avrebbero fatto nominare un nuovo consiglio di amministrazione. La casa editrice sarebbe poi stata diretta dai figli di Attilio, Enrico e Piero Vallecchi.

⁷ Cfr. la n. 25 alla Lettera 4; l'editore modenese Ugo Guandalini aveva fondato la casa editrice nel 1932 a Modena.

⁸ Purtroppo la corrispondenza con T.S. Eliot è andata perduta. Unica testimonianza conservata nel Fondo Berti è una lettera dattiloscritta di Luigi Berti datata 9 luglio 1945 e indirizzata a T.S. Eliot, contenuta all'interno una busta indirizzata a Luigi Berti priva di mittente, con timbro postale del 31 maggio 1945, Londra (BERTI. I. b. 1).

⁹ La rivista inglese «Horizon: A Review of Literature and Art» era nata nel 1939 a Londra sotto la direzione di Cyril Connolly, Peter Watson e Stephen Spender. Avrebbe cessato le pubblicazioni nel 1949.

¹⁰ Enrico Terracini (1909-1991), esule dal 1938 al 1944 in Francia e in Algeria, collaborava in quegli anni con «Solaria» e con le riviste francesi «L'Arché», «Fontaine», «Cahiers Antiracistes» e «Renaissance».

tempi di Lermontov¹¹, il primo volume della *Ricerca del tempo perduto*, *Il nome di Swann*¹², *Il Sindaco di Casterbridge* di Hardy nella mia versione¹³, già pronta, il tuo Bunin, il tuo Babel, il tuo Hašek, il tuo Remizov, due James tradotti da Praz¹⁴ e un altro Hardy tradotto dalla figlia di Cecchi¹⁵. Francovich traduce *Il castello* di Kafka¹⁶ e poi ci sono altri Proust e appena avremo gli originali delle opere da te segnalate le assegneremo. Alle quali puoi aggiungere anche *Les silences de la mer* di Vercors. In quanto alle condizioni ti avverto che hai tutti i mezzi in mano per valertene nel tuo interesse, quindi agisci in conseguenza.

Da Firenze è difficile muoversi ed io mi auguro che tua cognata

¹¹ La prima edizione italiana di *Un eroe dei nostri tempi* di Michail Jur'evič Lermontov era stata pubblicata nel 1943 da Bompiani nella traduzione di Maria Mari e Bruno Del Re. Il progetto di una ripubblicazione dell'opera per Sansoni non andò in porto.

¹² *Casa Swann: (Alla ricerca del tempo perduto)*, nella traduzione di Bruno Schacherl, sarebbe stato edito nel 1946 da Sansoni. Bruno Schacherl era un amico e compagno di università di Berti. Di origine ebraiche, era nato a Fiume nel 1920. Scampato nel '40 alla deportazione, era giunto a Firenze dove nel 1941 si era laureato in Lettere con Giuseppe De Robertis. Aveva esordito come critico letterario sulle pagine di «Letteratura» di Bonsanti. Sulla sua traduzione da Proust e i legami con Berti, avrebbe raccontato molti anni più tardi nel suo *Come se*: «[...] Ci credette per primo un mio amico, Luigi Berti. Era un giovane anglista, che aveva già al suo attivo la traduzione della *Terra desolata* di Eliot. [...] A me, che gli avevo confidato di essere arrivato per mio conto ad oltre la metà di *Swann*, chiese di completarlo al più presto. Lo feci, dannandomi l'anima. Mi serviva riscuotere quelle misere diecimila lire. Ma soprattutto mi pareva giusto affrettare per i lettori italiani la conoscenza di quello che io consideravo tra i più grandi autori del secolo. Ignoravo allora che allo stesso scopo si erano già attrezzati da Einaudi, acquistando i diritti di tutta la *Recherche* e affidando a Natalia Ginzburg la stessa traduzione che facevo io. Quella uscì poco dopo, quando la modesta tiratura della mia era già, credo, esaurita» (BRUNO SCHACHERL, *Come se*, Fiesole, Cadmo, 2002, p. 64).

¹³ La traduzione di Berti di *The Mayor of Casterbridge* di Thomas Hardy sarebbe stata pubblicata con il titolo *Vita e morte del sindaco di Casterbridge* da Rizzoli nel 1953, poi ripubblicata nel 1984 con il titolo *Il sindaco di Casterbridge*, nota introduttiva di Enzo Siciliano, cronologia e nota bibliografica di Attilio Brilli, traduzione di Luigi Berti dallo stesso editore.

¹⁴ I progetti citati non andarono in porto. Di Henry James nel 1943 era stato pubblicato da Sansoni *Laltare dei morti*, nella traduzione di Viviana Praz e con una nota di Mario Praz.

¹⁵ La figlia di Emilio Cecchi, Suso (1914-2010). Nel 1964 la sua traduzione di *Jade l'oscuro* di Thomas Hardy sarebbe stata pubblicata dall'editore fiorentino Casini.

¹⁶ La traduzione da Kafka di Carlo Francovich non fu mai pubblicata. Nel 1946 sarebbe uscita la sua traduzione di *I minorati* di Hermann Ungar, con una nota di Luigi Berti, pubblicata dalle Edizioni d'Arte.

Luisa venga qui per le feste natalizie per avere un colloquio definitivo su tutte queste questioni. Questa lettera la recapiterà personalmente un amico di Daddo che va a Roma, quindi ho maggior sicurezza che ti sia recapitata.

Noi tutti tiriamo avanti alla meglio, ma siamo davanti a problemi purtroppo irrisolvibili, per il momento: l'inverno, senza combustibili e con pochissimi viveri. Noi ci preoccupiamo soprattutto per i ragazzi e ci auguriamo di superare tutte le difficoltà.

Comunque ti abbracciamo tutti affettuosamente e con te, Renata.

Tuo

Gigi

Per la collezione di Sansoni io sto traducendo l'*Ulisse* di Joyce. Mi potresti procurare le lettere di Melville curate da M[eade] Minnigerode e le opere più brevi dello stesso Melville curate da R[aymond] M[elbourne] Weaver o da Henry Chapin?¹⁷ O la migliore opera di Ambrose Bierce?¹⁸

¹⁷ Si tratta di: MEADE MINNIGERODE, *Some Personal Letters of Herman Melville and a Bibliography*, New York, New Haven, Princeton Edmond Byrne Hackett, 1922; *Shorter Novels of Herman Melville with an Introduction by Raymond Weaver*, pubblicato per la prima volta a New York da Grosset & Dunlap e ripubblicato nel 1942 da Liveright Publishing Corporation e di *The Apple-tree Table and other Sketches*, with an introductory note by Henry Chapin, Princeton, Princeton University Press, 1922.

¹⁸ Lo scrittore e giornalista americano Ambrose Gwinnett Bierce (1842-1914).

A Luigi Berti – [Firenze]

Providence, 7 gennaio 1945

Caro Gigi,

aspetto invano da lungo tempo una risposta alla lunga lettera che ti scrissi e alle molte domande che ti ho fatto mediante Luisa Nordio. Spero che Luisa ti farà presto pervenire due o tre piccolezze che mia moglie ha mandato per i tuoi bambini. Spero che per la tua famiglia, per la mia città, per l'Italia, l'anno nuovo sia un po' più generoso di quello passato.

Conto su te per avere notizie degli amici più cari, di quelli che tu sai che non ho dimenticato. Spero che a nessuno di loro la sorte sia stata così crudele come per Leone Ginzburg¹. Spero che la grande lezione storica di questi anni abbia insegnato a tutti quelle cose che non sempre capivano, e di cui non tutti si curavano.

Tanto perché tu cominci l'anno nuovo con una luce di speranza, ti dirò che ho seminato per te un germe che spero porterà frutto. Michele Cantarella², che è a capo della sezione in cui io ora lavoro

8. ACB. BERTI.Ia.86.6. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 4 ff. su 2 cc. Sulla lettera intestazione dattiloscritta: «Pvt. Renato Poggioli 31445365 ASF, Inf & Ed Div, N.Y. Br O, Language Units, Room 1917, 165 B'way, NYC». Sul v. della seconda c. appunto manoscritto con l'indirizzo fiorentino di Gino Poggioli, padre di Renato, «Via Palazzuolo 49». Busta mancante.

¹ Leone Ginzburg (1909-1944), studioso di letteratura russa, politico antifascista e fondatore del movimento di Giustizia e Libertà, amico di Giulio Einaudi, era stato tra i fondatori della casa editrice Einaudi nel 1933 a Torino; per un approfondimento si veda il saggio di DOMENICO SCARPA, *Il nome invisibile. Leone Ginzburg e la casa editrice Einaudi, 1933-1944*, in *Amici e compagni: con Norberto Bobbio nella Torino del fascismo e dell'antifascismo*, a cura di Gastone Cottino e Gabriela Cavaglià, Milano, Mondadori, 2012, pp. 186-218. Arrestato dai fascisti a Roma il 20 novembre 1943, era morto a Regina Coeli il 5 febbraio del 1944 per le torture subite.

² Michele Cantarella (1899-1988), era emigrato negli Stati Uniti nel 1921 dove aveva proseguito gli studi presso la Boston University e poi ad Harvard. In America era entrato a far parte dei gruppi antifascisti italiani; nel 1927 aveva conosciuto Gaetano Salvemini, di cui divenne amico e collaboratore. In quegli anni era collega di Poggioli poiché insegnava Lingua e Letteratura italiana Smith College di Northampton. Insieme ad alcuni giornalisti americani nel 1937 aveva fondato la prima rivista antifascista in inglese «The Lanter». La corrispondenza di Michele Cantarella

(né posso dirti che cosa facciamo) rientrerà tra poco a Smith College, con l'intenzione e l'incarico di riorganizzare completamente la sezione italiana. Entro un anno o un anno e mezzo, d'accordo col College President, vuole nominare un professore nuovo, e vuole un giovane ed un italiano. Gli ho fatto il tuo nome e ti ho raccomandato come si deve. Un'insegnante di Smith, Miss Ruth Young, verrà in Italia con la Croce Rossa, e ti verrà a trovare, per vedere se fai al caso loro, e per concludere l'affare³. *Non dire niente a nessuno*. Quando la vedrai, falle capire che sei disposto ad accettare la *routine* pedagogica locale, che sei *sociallyminded*, che ti occuperai molto delle studentesse, e che sei disposto a occuparti anche di quelle che qui si chiamano *extracurricular activities*. Luisa Nordio potrà darti consigli ed informazioni preziose in questo senso. Questo è il mio regalo d'anno nuovo anche se non potrà dar frutto, se lo darà, che nel 1946 e forse anche più tardi. Ma ti ripeto, è un regalo di cui devi tacere con tutti ed ognuno. Probabilmente l'impegno sarà per un anno solo, il che non escluderebbe il rinnovo: però devi esser pronto a venir solo. Ti pagheranno il viaggio e il compenso ti permetterà di aiutare a distanza la tua famiglia, e di farla venire più tardi, se potessi confermare la nomina, o trovare un altro posto.

Io attendo sempre risposta a tutti i problemi che ti ho presentato, riguardo ai consigli editoriali che ti ho inviato e alle proposte editoriali che ti ho fatto. Non so se Luisa ti ha fatto avere il mio saggio su *Angelica*, e se hai ricevuto la notizia che Nina Raditza Ferrero è disposta a cederti i diritti per la pubblicazione in Italia di quel bellissimo piccolo dramma di Leo. Informazioni indirette che ho ricevuto mi dicono che altri editori italiani, oltre a Mondadori ed

con Poggioli è oggi conservata nel Fondo Michele Cantarella presso l'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea di Firenze.

³ Ruth Elizabeth Young (1896-1983), professoressa di Letteratura italiana a Smith College tra il 1925 e il 1961. Dal 1933 era direttrice dello Smith Junior Year Abroad, che prevedeva per gli studenti un anno di scambio all'Università di Firenze. Lo Smith College era stato infatti uno dei primi colleges americani a stabilire delle convenzioni con l'Università di Firenze, e nella sede di Piazza San Marco disponeva di aule per corsi universitari destinati ai propri studenti. Non sappiamo se Berti e Young si incontrarono a Firenze, nessuna delle lettere successive ne fa menzione. Probabilmente però il progetto non andò in porto perché Berti non avrebbe mai compiuto un viaggio negli Stati Uniti. Young avrebbe mantenuto il proprio incarico di direttrice fino al 1956.

Olivetti, hanno rappresentanti qui molto attivi, coi quali non posso competere, perché sono forniti di *cash*. Figurati che non ho nemmeno una vostra delega ufficiale! Nel caso che la tua casa non potesse avanzare denaro, sarebbe meglio che nella lista dei libri consigliabili che vi ho inviato sceglieste qualcuno di quelli che, per essere opera di scrittori meno noti o di nazionalità non inglese ed americana, si possono ottenere con un contratto a percentuale, senza anticipi in denaro. Credo che questo potrebbe essere il caso di Spender, Koestler, etc. Salvemini ha già per rappresentanti un'italiana, due romani, il Prof. Mori⁴ e il Signor Luzzatto⁵, e son già in contatto con altri.

Io vorrei ricevere «Mercurio» e qualche altra rivista, e vorrei comprare libri italiani. Sto rifacendo la mia biblioteca e vorrei fra l'altro tutto il Pascoli in un volume di Mondadori, e le edizioni analoghe che ha fatto di D'Annunzio, Panzini, Pirandello, il Leopardi completo in tre volumi⁶, qualche opera della sua collezione di classici, qualche classico di Rizzoli, opere di Croce ed edizioni di Laterza. Dovresti vedere se è possibile avere questa roba, e se è possibile spedirla mediante Luisa. Io ti potrei inviare il corrispondente in denaro, oppure inviarti un numero di libri inglesi di valore equivalente.

Tu dovresti anche leggere con attenzione quella lista di opere mie, pronte ed in corso, e farmi sapere se ci sono editori o riviste che potrebbero essere interessati a quel materiale. Io non sono mai riuscito a ricevere dall'Italia neppure una copia del Blok mio che pubblicarono a Modena da Guanda⁷, e la copia di casa mia dev'essere

⁴ Potrebbe trattarsi di Giorgio Mori.

⁵ Gino Luzzatto (1878-1964), professore di storia economica all'università di Venezia, era amico e collaboratore di Gaetano Salvemini. Ne abbiamo testimonianza in una lettera di Salvemini a Enrico Tagliacozzo, datata 23 aprile 1945 in cui Salvemini invita Tagliacozzo a rivolgersi a Luzzatto per la pubblicazione delle proprie opere. La lettera è ora pubblicata in GAETANO SALVEMINI, *Lettere americane 1927-1949*, a cura di Renato Camurri, cit., pp. 433-434.

⁶ Editi nella serie dei «Classici moderni» inaugurata nel 1939 da Mondadori.

⁷ La raccolta completa delle poesie del poeta simbolista russo Alexander Blok, pubblicata da Guanda nel 1941 nella traduzione di Poggioli, cfr. la n. 56 alla Lettera 5, era stata ristampata in una seconda edizione dallo stesso editore nel 1942.

saltata per aria con tutto il resto⁸. Tu non ne hai per caso una copia da farmi avere?

Tu sai di riviste che potrebbero essere interessate nel materiale seguente?

- a) la mia traduzione degli *Inni alla notte* e del *Cantico dei morti* di Novalis (inediti)
- b) la mia traduzione poetica del *Cimitero marino* di Valéry (inedito)
- c) un mio saggio intitolato *Il Genio della letteratura russa*
- d) un mio saggio lunghissimo intitolato *Il concetto d'arte d'avanguardia*⁹
- e) pagine di diario (letterarie, psicologiche e politiche) scritte nel corso del mio servizio militare in America
- f) il mio saggio su *Angelica*

Sto intanto preparando una serie di radiodiffusioni a cura dell'OWI¹⁰, che fanno parte della cosiddetta University of Air, e la prima della quali è già stata diffusa in italiano, per l'Italia. Il soggetto è la letteratura americana contemporanea.

Ho così poco tempo libero che ormai tutto quello che scrivo si riduce al mio diario. Lo intitolerò *Inventario*. In realtà è un po' un diario e un po' uno Zibaldone. Lo scrivo col classico sistema del *nulla dies sine linea*. C'è di tutto: avvenimenti, pensieri, impressioni autobiografiche alla giornata; appunti per lavori futuri; note in calce a manoscritti inediti da pubblicare; glosse di onnivoro letto-

⁸ La casa fiorentina di Poggioli si trovava in via de' Bardi 40, vicino al Ponte Vecchio, ed era stata distrutta dalle mine tedesche tra il 3 e il 4 agosto del 1944. Prima del bombardamento alla famiglia era stato dato un preavviso di ventiquattr'ore nelle quali non riuscirono a salvare che poche cose.

⁹ Il saggio, in cui viene illustrato lo stretto legame tra le avanguardie europee e l'eredità del Romanticismo, sarebbe stato pubblicato in volume nel 1962 dall'editore Il Mulino con il titolo *Teoria dell'arte d'avanguardia*, preceduto, come vedremo, dalla pubblicazione a puntate sulla rivista «Inventario» a partire dal 1949.

¹⁰ L'OWI, ovvero The United States Office of War Information, viene creato il 13 giugno 1942, per ordine del presidente Franklin D. Roosevelt e avrebbe cessato di esistere il 31 agosto 1945. In una lettera datata 1945 scritta da Gino Poggioli a Renato e Renata Poggioli e conservata nell'Archivio Poggioli si legge: «[...] Alcuni amici ci hanno detto che hanno sentito Renato parlare più di una volta alla Radio Americana. Questa cosa ci ha fatto tanto piacere ed immaginatevi con quale contentezza lo avremmo ascoltato anche noi; beninteso non alla nostra vecchia radio che chissà quale fine le hanno fatto fare i tedeschi; ma a quella di qualche conoscente. Se queste trasmissioni continuassero si desidererebbe sapere i giorni e le ore italiane per poterle ascoltare [...]».

re; osservazioni di teoria ed esperienza politica; cose viste, profili, etc. etc. Potrei raccogliere fasci di pensieri «per ogni occasione». Mi piacerebbe vedere stampata in Italia qualcuna di queste migliaia di pagine.

Ho meditato molto sulle mie esperienze in Europa, Italia ed America, e molte di queste pagine sono di psicologia collettiva, classi, popoli, nazioni. Gli avvenimenti militari e politici degli ultimi tempi hanno tutti lasciato vari echi sulle pagine del mio «giornale». Forse una buona scelta di questo giornale potrebbe interessare.

Vorrei che a questa lettera mia tu rispondessi il più presto possibile, ed a puntino. Non ti dimenticare di mandarmi notizie degli amici. Dalla «Nazione del Popolo» ho saputo che Gallo ed Annigoni¹¹ sono *magna pars* della rinnovata associazione degli artisti; da Nina Raditza che Carocci vive a Firenze ed a Roma¹²; da te, mi pare, che Francovich e Landolfi hanno una conoscenza diretta delle patrie galere. Di amici grandi ed eroici, che tu non conoscevi, Ginzburg e Colorni¹³, so che hanno pagato il loro debito all'Italia e alla storia col più grande dei sacrifici. Da pubblicazione giuntami, so che a Napoli, ad esempio, Aldo Romano¹⁴ si è riabilitato battendosi contro i tedeschi con i patrioti. Vorrei che tu mi ricordassi a Barbensi, e, se lo conosci, ad Arrigoni. Di Montale ho letto articoli sulla «Nazione del Popolo»¹⁵; ho ricevuto nelle mie mani, per al-

¹¹ I pittori Oscar Gallo (1909-1994) e Pietro Annigoni (1910-1988).

¹² Poggioli aveva spesso notizie degli amici fiorentini dagli amici americani esuli. Carocci si era trasferito a Roma nel 1942 ed era in rapporti epistolari con Nina Ferrero Raditza (il carteggio è oggi conservato nel Fondo Alberto Carocci presso la Fondazione Primo Conti di Fiesole).

¹³ Eugenio Colorni (1909-1944) era stato ucciso a Roma il 28 maggio 1944 da una pattuglia di militi fascisti della Banda Kosh.

¹⁴ Lo storico Aldo Romano tra il 1929 e il 1930 era stato arrestato per le proprie idee socialiste e condannato al confino. Scarcerato nel 1931 per «condotta irreprensibile», aveva poi aderito al fascismo. Poggioli allude al fatto che Romano aveva partecipato come combattente il 28 settembre e il 1 ottobre 1943 alla rivolta antifascista popolare delle Quattro giornate di Napoli.

¹⁵ Verosimilmente Poggioli aveva letto gli articoli che Montale aveva pubblicato nel 1944; cfr. la n. 10 alla Lettera 4. Il 4 gennaio 1945 Montale aveva pubblicato su «La Nazione del popolo» anche *Senza partito* (ora in EUGENIO MONTALE, *Prose e racconti*, a cura e con introduzione di Marco Forti. Note ai testi e varianti a cura di Luisa Previtera, Milano, Mondadori, 1995, pp. 641-646).

tri, una bellissima lettera di Piero Calamandrei, che non ho mai conosciuto personalmente. Sono orgoglioso di coloro che si sono battuti con le Brigate Arno e Rosselli, e vorrei sapere se qualcuno degli amici ne ha fatto parte.

Vorrei sapere se avete visto la lettera con cui ho difeso il buon nome dei patrioti fiorentini dalle stupide critiche del giornalista Herbert L[ionel] Matthews del «New York Times»¹⁶.

Alberto¹⁷ Segre, lo scrittore torinese, abbastanza mediocre (*Agenzia Abramo Lewis*)¹⁸, ma ragazzo meraviglioso, è con l'esercito ame-

¹⁶ Il riferimento è ad alcuni *reportages* su Firenze che il giornalista americano Herbert Lionel Matthews aveva pubblicato sul «New York Times» tra il luglio e il settembre '44. Probabilmente gli articoli che più dovevano aver provocato l'indignazione di Poggioli erano stati: *Old Florence Ravaged by Nazis: Much of Medieval City Destroyed*, («The New York Times», September 1st, 1944) e *Florence Evinces Radical Tendency*, («The New York Times», September 2, 1944). Nel primo Matthews, dopo aver descritto il bombardamento e la devastazione provocati in città dai tedeschi, aveva aggiunto: «c'è anche un altro aspetto che deve essere annotato indelebilmente sulle pagine della storia: non un singolo fiorentino dette e nemmeno rischiò la vita per salvare i ponti e il cuore medievale della città» e che il movimento fiorentino «era stato il peggior fallimento del movimento partigiano nell'intera guerra». Nel secondo articolo aveva scritto contro i fiorentini: «Firenze era la città più comunista in Italia dopo la Prima guerra mondiale; poi divenne la più fascista e lo rimase fino a poche settimane fa. Ora si è spostata così violentemente dall'altra parte che il mite programma di purga di Roma è condannato amaramente così come lo è l'interferenza degli Alleati con la giustizia sommaria. Fortunatamente, per la pace generale della mente, sono i tedeschi a subire la piena esplosione delle emozioni fiorentine. Nessun italiano può odiare così tanto come un fiorentino. Fino allo scorso settembre essi erano i più antitedeschi di tutte le comunità e, senza dubbio, lo sono rimasti, sebbene sia necessario ricordare che durante lo scorso anno di occupazione tedesca essi erano singolarmente docili. Tuttavia, prima di andarsene, i tedeschi li tennero a digiuno nelle loro case per otto giorni e poi distrussero inutilmente il cuore della loro città. La combinazione di dolore e rabbia che questo causò ebbe il suo corollario nel fatto che trasformò persino il più convinto fascista in un antifascista». Anche Montale aveva criticato gli articoli di Matthews in *Si può comprenderli*.

¹⁷ Si tratta di un refuso per Alfredo Segre.

¹⁸ Lo scrittore torinese Alfredo Segre (1908-1960). Nel 1938, a seguito delle leggi razziali, era stato accusato di appartenere «agli scrittori della manomissione ebraica della cultura e della nazione italiana» ed era poi riuscito a fuggire negli Stati Uniti. Il suo romanzo di viaggio *Agenzia Abramo Lewis*, pubblicato nel 1934 a Milano da Mondadori, aveva vinto il Premio Nazionale per il romanzo promosso dall'Accademia Mondadori. Con la dichiarazione di guerra di Germania e Italia agli Stati Uniti, si era arruolato nell'esercito americano, partecipando alle operazioni di sbarco in Italia e poi assegnato ai servizi militari nella città di Bari.

ricano in Italia, e deve essere in Italia. Non so il suo indirizzo, perché vorrei che tu lo potessi vedere. Credo sia in Toscana.

Tienti dunque in contatto con la mia famiglia e con Luisa. Care cose alla tua famiglia, alla parte da me nota ed alla parte a me ignota. *Salve atque vale.*

Ti abbraccia forte il tuo

Renato

A Luigi Berti – Firenze

New York, 29 gennaio 1945

Caro Gigi,

nella tua lettera del 15 dicembre, che, carissima ed attesissima, ho ricevuto soltanto oggi, tu accenni ad una lettera scrittami una decina di giorni prima, ma che purtroppo a tutt'oggi non ho ricevuto.

Prima di rispondere particolareggiatamente a tutti i punti della tua lettera, permetti che ti faccia una dichiarazione di principio. Tu mi hai detto che alla Casa Vallecchi è successo quanto doveva succedere. Ora vedo che la casa Sansoni è tuttora diretta da Federico Gentile. So bene che non è giusto che i figli paghino le colpe dei padri, ma a meno che non si sia portato straordinariamente bene, posso e debbo collaborare con lui? Tu sai che ho rinunciato alle più innocenti collaborazioni per assumere, durante i miei sei anni di America, un atteggiamento di assoluta indipendenza di fronte al regime: come posso cambiare atteggiamento proprio ora? Mi meraviglia anche che la Marzocco non abbia ripreso il vecchio nome, o stabilito nuovi rapporti con Bemporad ed i suoi eredi. Vorrei che tu mi chiarissi questi punti. Io lavorerò per ora per te, e non per loro. Di' alla Marzocco e alla Sansoni che farò quanto detto, ed attendiamo nel frattempo che si chiarisca la situazione.

Cominciamo dalla rivista. Sono contento che tu e i Parenti la facciate. Il nome non mi piace, e dovrete cambiarlo. Suona come un ibrido tra «Solaria»¹ e il mio prediletto titolo «Inventario» (che, co-

9. ACB. BERTI.Ia.86.7. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 4 ff. su 2 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Via La Farina, 4 | Firenze». Busta mancante.

¹ «Solaria», rivista mensile di arte e letteratura, nata a Firenze nel 1926 sotto la direzione di Alberto Carocci. Tra i collaboratori: Bonsanti, Contini, Debenedetti, Giansiro Ferrata (direttore con Carocci dal n. 1 del gennaio 1930), Gadda (che vi aveva pubblicato i suoi primi scritti, cfr. *Studi imperfetti*, in «Solaria», I, 6, 1926, pp. 23-28), Loria, Manzini, Montale, Raffaello Franchi, Leo Ferrero, Vittorini (*Il Garofano rosso* vi fu pubblicato a puntate a partire dal numero doppio del febbraio-marzo 1933 fino al fascicolo del marzo 1936). Tra i numeri speciali si ricordano il numero doppio dedicato a Svevo («Solaria», IV, 3-4, 1929) e quello dedicato a Tozzi («Solaria», V, 5-6, 1930) in occasione del decennale della morte. Per la collaborazio-

me vedrai, mi riserbo di usare), e spero che ne troverete uno nuovo. Speriamo che otterrete presto il permesso delle autorità alleate. Dovreste evitare di fare una replica di «Solaria» e di «Letteratura». Non dovete fare una rivista sociale o politica, ma neanche una rivista di pura letteratura. In un momento come questo, sarebbe quasi blasfematorio. Dovreste studiare, da letterati e saggisti, molti problemi di vita moderna. Dovreste essere europei ma non esotizzanti, italiani ma non provinciali. Quando ci avrò pensato un po' sopra, vi manderò suggerimenti e consigli di carattere generale. Ora mi limiterò a qualche proposta concreta.

Scriverò per voi a T.S. Eliot ed a qualche giovane del gruppo «Horizon». Non ho visto «Fontaine», ma riprenderò i contatti con Terracini. Vi metterò in relazione con la più bella rivista americana, la «Partisan Review»². Otterrò per voi la collaborazione del perfetto letterato internazionale Herbert Steiner, già redattore della bellissima rivista tedesca «Corona»³. Chiederò che il più grande poeta spagnolo vivente, Jorge Guillén, vi dia la sua *Lettera a Vela*⁴, che è uno dei più luminosi saggi d'estetica della poesia che vantino le letterature moderne. Fra gli italiani di qua, vi prometto la collaborazione di Paolo Milano, Niccolò Tucci⁵, Niccolò Chiaromonte⁶.

ne di Poggioli alla rivista, tra il 1930 e il 1936, si veda GIORGIO LUTI, *Dizionario critico della letteratura italiana del Novecento*, Roma, Editori Riuniti, 1997, p. 816 e SANDRO BRIOSI, *Il problema della letteratura in "Solaria"*, Milano, Mursia, 1976, pp. 223-228.

² Rivista americana di critica politica e letteraria, fondata nel 1934 da William Phillips (1907-2002), Philip Rahv (1908-1973) e Sender Garlin (1902-1999).

³ Lo scrittore austriaco Herbert Steiner (1892-1966) era emigrato negli Stati Uniti durante la guerra. Dal 1930 al 1942 era stato curatore della rivista letteraria «Corona» stampata a Zurigo.

⁴ Poggioli conosceva Jorge Guillén (1893-1984) che, emigrato nel 1939 negli Stati Uniti, in quegli anni insegnava presso il Wellesley College in Massachusetts. La *Carta a Fernando Vela sobre la poesía pura* era stata pubblicata in «Verso y Prosa», rivista fondata da Juan Guerrero Ruiz e Guillén, nel febbraio 1927, pubblicata poi in *Poesía española: Antología 1915-1931*, a cura di Gerardo Diego, Madrid, Editorial Signo, 1932.

⁵ Lo scrittore e drammaturgo Niccolò Tucci (1908-1999), nato a Lugano da madre russa e padre italiano, durante gli anni universitari aveva viaggiato molto tra l'Italia, gli Stati Uniti e la Germania. Nel 1933 aveva studiato presso l'Università di Berkeley, rientrato poi in Italia si era laureato nel 1936 in Scienze politiche all'Università di Firenze. Trasferitosi stabilmente negli Stati Uniti a partire dal 1937, collaborava a numerose riviste tra cui il «New Yorker» e «New Republic».

⁶ Refuso per Nicola Chiaromonte.

Di mio, vi offro i seguenti lunghi saggi:

- *Angelica* di Leo Ferrero (di cui Luisa Nordio possiede una copia)
- *Appunti per un saggio su Joyce*
- *Il Genio della letteratura russa*
- *Il concetto d'arte d'avanguardia*

Vi offro le seguenti traduzioni metriche:

- *Il Cimitero marino* di Paul Valéry
- *Gli Inni alla notte* di Novalis

Vorrei infine che mi lasciaste periodicamente un po' di spazio libero per frammenti del mio Zibaldone-Diario. Che intitolerò *Inventory*. C'è di tutto, giorno per giorno: autobiografia e paleologia, politica e sociologia, osservazioni di psicologia dei popoli e delle nazioni, osservazioni marginali di letture, brevi traduzioni, etc. Infine mi riservo di rivelare sulle vostre colonne, con saggi e traduzioni, il grande poeta russo Boris Pasternak.

So che in Italia ci sono attualmente altre due riviste importanti, «Mercurio» ed una fatta da Salvatorelli⁷.

Le vorrei vedere, e quando sarà possibile vi manderò di qua tutti gli scambi immaginabili. Non tengo che il mio nome appaia tra i redattori, ma credo che una vostra lettera di rappresentanza o di delega potrebbe facilitarmi molti contatti, e rendere più sicuro il successo d'ogni mia trattativa o passo nel vostro interesse.

Passando alle varie proposte da me fatte nel campo di opere di interesse letterario e politico, vedo con piacere che la Marzocco avrebbe interesse negli scritti degli esuli italiani. Mi rincresce però dirti che Borgese, che ho visto pochi giorni fa, mi ha comunicato che ha ceduto tutte le sue opere vecchie e nuove a Mondadori⁸ e che Sal-

⁷ Si tratta del settimanale di politica e letteratura «La Nuova Europa» diretta da Luigi Salvatorelli a Roma dal 1944 al 1946. Salvatorelli era anche collaboratore di «Mercurio».

⁸ Nel dicembre del '44 Borgese aveva effettivamente concordato con Arnoldo Mondadori l'assunzione da parte della casa editrice di tutta la sua opera vecchia e nuova. Inoltre Borgese era stato incaricato dalla società Helicon di gestire i rapporti con autori americani ed europei transfughi in America e i loro agenti. Il program-

vemini ha ceduto l'autorità di trattare per ogni sua opera a due rappresentanti romani, un certo Luzzatto ed un professore di scuola media di nome Mori.

Mi meraviglio che tu non mi dica nulla di *Angelica*. Luisa Nordio, come ti ho detto, ha il mio saggio su *Angelica*, e non è molto tempo che le ho inviato, perché te la facesse pervenire, una copia del dramma, accompagnata da una lettera in cui le comunicavo che l'erede dei Ferrero, Nina Raditza, che è a New York, aveva ceduto a me, a vostro vantaggio, i diritti per la pubblicazione italiana di *Angelica*. Le condizioni erano: un compenso del 10% sul prezzo di copertina, il diritto di riservarsi gli eventuali diritti teatrali, l'obbligo di pubblicare il dramma con l'accompagnamento della nota scritta dal padre e della mia prefazione. La esile mole dell'opera, ed il valore letterario, e il significato morale e politico la fanno un successo sicuro. Le condizioni mi paiono ottime: e ti ripeto che mi meraviglio che tu non mi dica nulla al proposito.

Passiamo ora al soggetto delle mie traduzioni edite o inedite. Sarei lieto che voi pubblicaste *Il Fiore del verso russo*, che è un'opera tripla di mole e del tutto diversa dalla *Violetta notturna*, come ti ho già del resto comunicato nel mio memorandum. La novità più importante è la sostituzione dei brevi profili con veri e propri saggi. Se non mi sbaglio, il cambiamento del titolo e il vasto rimaneggiamento del materiale la fanno considerare come un'opera del tutto nuova anche dal punto di vista della legge sul diritto d'autore. Credo doveroso domandare a Giuseppe Carabba se è disposto a farne una nuova edizione, ma so che rifiuterà perché è restio a pubblicare opere di mole notevole. Gli scrivo una lettera insieme a questa, e credo che potreste essere sicuri che il libro sarà vostro.

Sono quasi certo invece che l'altro Carabba, Gino⁹, rifiuterà di cedere i diritti per *Valsecca* di Bunin. Non so quello che succederà per lo Svejck dopo quanto tu mi hai detto a proposito di Vallecchi.

ma di ristampa delle opere di Borgese avrebbe dovuto iniziare proprio nel 1945 con la ristampa in italiano di *Golia*, che però avrebbe subito dei ritardi e sarebbe stato stampato nel '46.

⁹ L'editore Gino Carabba, fratello di Giuseppe Carabba, era morto nel 1944. Dalla morte del padre Rocco, avvenuta nel 1924, il figlio Giuseppe era ufficialmente a capo della casa editrice.

Per il Remizov sarà facile perché la Slavia non esiste più¹⁰. Non so se sia avvenuto lo stesso per la casa Frassinelli¹¹, e se potrò cedervi il Babel. Riepilogando: attendete una mia risposta in seguito alla decisione che prenderà Giuseppe Carabba per il *Fiore del verso russo*; in quanto a tutte le altre opere, vi manderò una serie di lettere separate con le quali vi autorizzo per conto mio a considerarle come opere che io ritengo libere da ogni impegno, e mediante le quali vi delego a chiedere agli interessati la liberazione di ogni impegno da parte mia nei loro riguardi. Se tutte queste difficoltà saranno superate, io

¹⁰ La casa editrice Slavia, fondata dal traduttore, giornalista e sindacalista rivoluzionario Alfredo Polledro (1885-1961) nel gennaio del 1926 insieme alla moglie Rachele Gutman, era stata la prima in Italia a pubblicare traduzioni integrali dal russo di autori come Dostoevskij, Puškin e Čechov. La casa editrice aveva cessato le pubblicazioni nel dicembre del 1935. Negli anni Poggioli si era interessato ai problemi posti dalla cessione dei diritti delle opere già edite dalla Slavia per poterle ripubblicare con altri editori. In merito alle iniziative editoriali della casa editrice Slavia, e della sua collana "Il Genio russo", Poggioli aveva tentato di coinvolgere l'amico Alberto Carocci, direttore editoriale della casa editrice Parenti, perché rilevasse la Slavia. Ne abbiamo trovato traccia in una lettera che Poggioli riceve da Alfredo Polledro da Torino il 16 ottobre 1936 e che prontamente inoltra a Carocci. Nella lettera Polledro scrive: «Caro Dottor Poggioli, ho infatti liquidato interamente, da tempo, quanto rimaneva del magazzino della Slavia, e aggiungo che sono in trattative con due Case editrici, di Milano l'una e di Torino l'altra, per la cessione eventuale del "Genio Russo", in tutto od in parte. Ben conoscendo però la serietà di "Solaria", e premendomi molto, per le ragioni che Lei indovina, che la fatica della Slavia e mia venga ereditata da una impresa non solo commerciale, ma anche culturale, sarei lieto di poter trattare con la nuova Casa di cui Lei mi parla. Ma non entrerebbe l'avv[ocato] Carocci nell'idea di rilevare il "Genio Russo" come collezione per continuarlo e portarlo a termine, visto che a farlo completo non mancano più di una ventina di volumi?». Alberto Carocci avrebbe risposto direttamente a Polledro il 27 ottobre 1936: «Egregio avvocato, l'amico Dr. Poggioli mi ha comunicato la sua cortese lettera. Rilevare l'intera collezione "Slavia" e poi magari cercare di completarla, sarebbe cosa che mi piacerebbe molto sotto tutti i punti di vista. Purtroppo è una cosa, almeno per ora, assolutamente impossibile. La Casa Editrice Fratelli Parenti (rilevataria delle edizioni di Solaria) della cui direzione letteraria sono stato incaricato, nasce con un programma di scrupolosa serietà, ma d'altro lato con capitali molto modesti e sproporzionati a un'impresa come quella cui Lei accenna. In avvenire, se gli affari andranno bene, se quindi la Casa che nasce piccola potrà trasformarsi in un organismo più grande, il progetto potrebbe interessare; ma oggi no. Le sei o sette opere cui accennavo a Poggioli sarebbero per ora il programma massimo cui noi potremmo interessarci; e anche quelle pubblicazioni sarebbero scaglionate in un certo lasso di tempo». Le lettere citate sono oggi conservate presso il Fondo Alberto Carocci della Fondazione Primo Conti di Fiesole (FPC ALCA.C. 3376).

¹¹ La casa editrice Frassinelli, diretta dal tipografo Carlo Frassinelli (1896-1983), era nata ufficialmente nel 1931 a Torino.

non chiedo nulla di meglio che di vedere andare tutte queste opere in macchina. Non ti dimenticare, però a tale proposito che voglio fare per ciascuna di esse le revisioni a cui ho alluso in uno dei miei memorandum, revisioni minori che però rendono indispensabile che io riveda almeno una volta le bozze di stampa. Ti manderò le lettere di cui sopra tra qualche giorno.

Per ciò che riguarda i miei scritti originali, mi rincresce che le circostanze attuali non mi permettono di inviarti subito i manoscritti richiesti. Ci vorrà del tempo prima che la *Storia della letteratura russa* sia pronta per le stampe, né ti devi dimenticare che Croce l'ha accettata molti anni fa, e che l'ho da lungo tempo promessa a Laterza. Sarò lieto di serbare per voi la *Calunnia contro l'intelligenza*, e procederò subito alla necessaria revisione. Queste difficoltà non si riferiscono agli scritti per la rivista, che posso mandarti a volta di corriere, alla prima richiesta.

Rispondimi presto a questa lettera. Fammi sapere le decisioni in proposito. Informami se Luisa ti ha fatto avere le cose che abbiamo mandato per i tuoi bambini. Chiedici quello che ti bisogna. Sappi che ammiro straordinariamente il tuo entusiasmo, la tua attività, la tua energia. Ricordami ai Parenti, a Montale, a Francovich, a Praz, a Daddo. Ti manderò qualche raccomandazione per i traduttori. Mia moglie e le mie cognate¹² potrebbero fare qualcosa. Non dubitare che farò l'impossibile in qualsiasi cosa tu mi chiedi. Non dimenticare che ti sono gratissimo per tanto affetto, fedeltà ed amicizia.

T'abbraccia forte il tuo

Renato

¹² Le tre sorelle di Renata Nordio: Amina, Claudia e Luisa, che erano emigrate in America.

A Luigi Berti – [Firenze]

Providence, 4 marzo [1945]

Caro Gigi,

l'indirizzo in testa a questa lettera ti dice che ho finito il mio lavoro a New York e che sto per cambiare sede. Ti scrivo da casa, durante una lunga licenza. Spero che ormai la fine sia in vista, e che potrò far presto ritorno a casa ed al mio lavoro. Le lettere accluse, che tu farai recapitare agli interessati, e che sei, naturalmente, autorizzato a leggere, ti documentano quanto ho cercato di fare per le case editrici che rappresenti e come abbia seguito, seppure in ritardo, i tuoi consigli riguardo alle pratiche da fare per la ristampa delle mie vecchie traduzioni.

A te scrivo direttamente quanto ho cercato di fare per la tua, e, diciamo, la nostra rivista.

Ho scritto anzitutto a T.S. Eliot chiedendogli fra l'altro il diritto di pubblicare uno o tutti i poemetti del suo ultimo libro, i *Four Quartets*¹, di cui possiedo una copia che ti manderò alla prima occasione.

Ho visto Herbert Steiner, che mi ha promesso dei ricordi personali della sua conoscenza con George e Rilke. Guillén mi ha autorizzato a tradurre e a pubblicare la sua *Lettera a Vela sulla Poesia*, i versi che voglio di *Cántico*² e mi ha dato ottimi consigli. Vladimiro

10. ACB. BERTI.Ia.86.8. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 2 ff. su 1 c. Busta mancante. Sulla lettera a Berti e sulle lettere alla Casa editrice Marzocco, intestazione dattiloscritta: «Pvt. Renato Poggioli 31445365. Co "E" 2nd MIT ng Bn. Camp Ritchie, Md. Providence, R[hode] I[sland]. Brown University, Marston Hall. Div. of Modern Languages».

¹ La prima edizione dei *Four quartets* era stata pubblicata nel 1943 a New York da Harcourt, Brace and Company e poi ristampata nel 1944 a Londra da Faber and Faber.

² Jorge Guillén (1893-1984) aveva lasciato la Spagna durante la guerra civile ed era emigrato negli Stati Uniti dove insegnava Letteratura spagnola. La prima edizione di *Cántico* era stata pubblicata nel 1928 a Madrid dalle Edizioni della Revista de Occidente e comprendeva poesie scritte tra il 1919 e il 1928. La seconda edizione, accresciuta e ampliata, era stata edita nel 1928 da Cruz y Raya nelle Ediciones del

Nabokov mi ha autorizzato a pubblicare un suo bellissimo racconto intitolato *La visita al museo*³. Pedro Salinas mi ha promesso un saggio critico e mi ha autorizzato a tradurre o a far tradurre dal suo bel libro di poesia, recentissimo, *La voz a ti debida*⁴. Di García Lorca qualcuno dovrebbe tradurre uno dei suoi brevi e potenti drammi, ignoti in Italia, *Yerma*⁵ o *Las bodas de sangre*⁶.

Per te, sto pensando a metterti in contatto con scrittori americani. Potrei chiedere al migliore dei giovani critici, A[lfred] Kazin⁷, un saggio sulle ultime tendenze della letteratura americana, che tu potresti tradurre in italiano. Potrei metterti in contatto con l'altro critico, Edmund Wilson⁸.

Potrei infine aiutarti a segnalare le migliori novità angloamericane in Italia. Non credere che io faccia poco per te: non ti dimenticare che sono soldato!

Non so se troverò il tempo di correggere e ricopiare le cose che vorrei che la tua rivista pubblicasse: il mio *Genio della letteratura russa*, alcune traduzioni inedite, Guillén, Valéry, Novalis, il saggio sul *concetto d'arte d'avanguardia*, pagine scelte dal mio giornale "Inven-

Árbol a Madrid; la terza, alla quale Poggioli si riferisce, era uscita con il titolo *Cántico. Fed de vida* nel 1945, pubblicata a Città del Messico da Litoral.

³ Il racconto intitolato *La visita al museo* sarebbe stato pubblicato nel primo numero della rivista («Inventario», I, I, primavera 1946, pp. 85-91).

⁴ *La voz a ti debida: poema* pubblicato a Madrid nel 1933 dalla casa editrice Signo. Tre nuclei di poesie che compongono la raccolta erano stati pubblicati precedentemente in rivista e in volume: *Amor y sombras* («Revista de Occidente», xxxvii, 1932, pp. 33-40), *Poemas* («Revista de Occidente», xli, 1933, pp. 221-228) e *Amor en vilo* (Madrid, Ediciones La tentativa poética, 1933).

⁵ In Italia erano già apparse due traduzioni dell'opera nel 1944: con il titolo *Yerma, 1934* nella traduzione di Carlo Bo edito dall'editore Rosa e Ballo e con il titolo *Yerma. Dramma in 3 atti e 6 quadri*, con introduzione e traduzione di Ruggero Jacobbi da O.E.T. Edizioni del Secolo.

⁶ *Le nozze di sangue* tradotto da Elio Vittorini era stato pubblicato in *Teatro spagnolo. Raccolta di drammi e commedie dalle origini ai nostri giorni*, a cura di Elio Vittorini, Milano, Bompiani, 1941 e poi ripubblicato dallo stesso editore nel 1942 con l'aggiunta del *Llanto por Ignacio Sanchez Mejias* e il *Dialogo del Amargo*, con prefazione e traduzione a cura di Elio Vittorini.

⁷ Lo scrittore e critico letterario Alfred Kazin (1915-1998), figlio di ebrei russi immigrati, nel 1942 aveva pubblicato il saggio *On Native Grounds: an Interpretation of Modern American Prose Literature* (New York, Reynal & Hitchcock).

⁸ Edmund Wilson (1895-1972) critico e scrittore statunitense, si era laureato nel 1916 alla Princeton University, dove era stato amico di Francis Scott Fitzgerald. Collaborava in quegli anni a «New Republic» e al «New Yorker».

tario". L'unica cosa che può essere pubblicata è il saggio su *Angelica* del quale (come dell'idea di pubblicare il dramma, che ti ho mandato mediante mia cognata) tu e Luisa continuate ad ostinarvi a non dirmi nulla.

Vorrei dirti mille altre cose, ma non ho tempo. Devo scrivere una lettera a Luisa ed una a casa, e mandar tutte insieme a Luisa.

Fammi sapere qualcosa in proposito. Informami di quello che Parenti ha deciso riguardo alla mia ultima lettera.

Hai ricevuto quelle cosette che ti abbiamo mandato?

Luisa mi ha detto di avermi mandato un tuo libro che non ho ancora ricevuto.

Mandami notizie tue, di tua moglie, dei bambini, degli amici fiorentini.

Come ti sembra che stiano fisicamente e moralmente i miei familiari?

T'abbraccia forte il tuo

Renato

P.S.

Caro Gigi,

prima di spedirla, ho riaperto questa lettera per comunicarti qualcuno dei pensieri che più mi agitano in questi giorni. Tu stai assumendo, con tanta influenza sulle decisioni e scelte di editori importanti, con una rivista da te diretta, una responsabilità notevole in un momento come questo. E fai bene ad assumerla perché sei uno degli spiriti migliori. Ma devi avere sempre viva la coscienza dei problemi del nostro tempo, e dei doveri che di fronte a tali problemi deve assolvere l'intelligenza. Tu non devi fare una rivista di letteratura pura, e tantomeno una rivista venata di sociologia ed ideologia, partigianismo e politica. Però quello che scrivi e che pubblichi deve essere letteratura viva, ricca di un contenuto valido e largo. La nostra deve essere soprattutto una rivista di cultura. Per Nietzsche il pensatore doveva essere un medico della cultura. Io credo che l'uomo di cultura deve essere soprattutto un critico della civiltà. Contribuiamo quindi con una critica intelligente e positiva a questa missione. Non occupiamoci soltanto d'arte e di letteratura, ma anche di costume,

di problemi in largo senso d'educazione. Solo attraverso questa via potremo contribuire modestamente a un nuovo risorgimento della cultura e della civiltà italiana, e quindi dell'Italia come nazione. Io vorrei contribuire a quest'opera dirigendo non tanto una rivista quanto una collezione editoriale. Ho già il titolo, "Biblioteca contemporanea", ed una lista imponente di opere scelte o proposte. Sto preparando il programma. Se sai di un editore a cui l'impresa interesserebbe, dimmi chi potrebbe essere, e gli scriverò direttamente. Pubblicherei letteratura moderna, qualche classico da non dimenticare, qualche antica cosa ancora viva o degna di resurrezione, opere sociali e politiche, panorami di nazioni moderne, tutto quello che può rieducare modernamente ed efficientemente gli italiani. Se avrò un po' di tempo, ti manderò il saggio che preferirei la tua rivista pubblicasse, quello sul *Genio della letteratura russa*.

T'abbraccia forte il tuo

R.

A Casa Editrice Marzocco – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 4 marzo [1945]

L'amico Luigi Berti mi ha comunicato a suo tempo la vostra intenzione di ripubblicare la mia traduzione in italiano dell'opera di Alessio Remizov, *Sorelle in Cristo*, pubblicata qualche anno fa dalla casa editrice Slavia di Torino. Poiché mi risulta che tale casa editrice non esiste più, ritengo di avere il diritto di disporre personalmente della traduzione suddetta, ed ho il piacere di comunicarvi che non ho nulla in contrario ad una vostra ristampa dell'opera, purché le condizioni da voi proposte siano di mio gradimento, e purché io possa rivedere le bozze del libro prima della pubblicazione. E sia della prima che della seconda circostanza non ho ragione di dubitare.

Cordialmente, il vostro

Renato Poggioli

A Casa Editrice Marzocco – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 4 marzo [1945]

L'amico Luigi Berti mi ha comunicato a suo tempo la Vostra intenzione di ripubblicare la mia traduzione in italiano dell'opera di Isacco Babel, *L'armata a cavallo*, pubblicata qualche anno fa dalla casa Frassinelli di Torino. Poiché mi risulta che tale casa editrice non esiste più, ritengo di avere il diritto di disporre personalmente della traduzione suddetta, ed ho il piacere di comunicarVi che non ho nulla in contrario ad una vostra ristampa dell'opera, purché le condizioni da Voi proposte siano di mio gradimento, e purché io possa rivedere le bozze del libro prima della pubblicazione. E sia della prima che della seconda circostanza non ho ragione di dubitare.

Cordialmente, il vostro

Renato Poggioli

[A Luigi Berti – Firenze]

Camp Edwards, 3 giugno 1945

Caro Luigi,

la posta è riaperta, e ti scrivo direttamente.

Spero che tu farai lo stesso. Mi rincresce che negli ultimi tempi la nostra corrispondenza abbia languito, ma è colpa, più che nostra, delle circostanze. Mi rincresce dirti che tutti gli editori (o quasi) con cui mi sono messo in contatto per l'acquisto dei diritti italiani di quelle opere, mi hanno risposto che qualcuno era arrivato prima. Questo qualcuno è o Mondadori od Olivetti, che da tempo si sono rifugiati, con molto denaro, in Svizzera, e che di là stanno costruendo da tempo la loro proprietà editoriale avvenire. È chiaro che anche per altre opere nuove, se è possibile arrivare prima di loro, è difficile che gli editori angloamericani siano pronti a riconoscere questa tua precedenza. Non c'è che due rimedi: o occuparsi di opere meno commerciali, e più importanti, per cui loro non abbiano interesse; o disporre, come loro, di un certo capitale liquido da investire immediatamente.

Presenta questo stato di fatto agli editori fiorentini interessati, ed, in linea con loro, decidi di conseguenza.

Non mi hai fatto sapere nulla della rivista e delle iniziative con Parenti: io qua non vedo che «Mercurio», che mi manda Luisa. Ho tanto materiale pubblicabile, che vorrei sapere informazioni più precise anche sulle altre riviste italiane. Ma quello che più m'importa è stabilire contatti diretti con editori. Che fa Laterza? Che fanno Sansoni e Carabba? Ora che Torino è stata liberata, che fa Einaudi? Tu mi dovresti mandare al più presto cataloghi, informazioni e indirizzi.

Sembra che tra poco l'esercito americano congederà i soldati da 38 anni in su, e io rientro per pochi giorni in tale categoria. In altre parole, il mio congedo è vicino. Se sono stato capace di non dimen-

11. ACB. BERTI.Ia.86.9. Lettera manoscritta; 2 ff. su 1 c. Sulla lettera intestazione manoscritta: «Pvt Renato Poggioli 31445365. SCU #1110, Hosp. Tns Det., Camp Edwards, Mass». Busta mancante.

ticare il mio lavoro pur rimanendo in uniforme, ti immagini quale febbre d'attività mi assalirà quando sarò congedato. In poche parole, voglio essere pronto e tu mi devi aiutare in questo senso.

Naturalmente, la cosa che più mi interessa è ristabilire i miei contatti d'amicizia con tanti uomini e cose d'Italia. Ora che Torino e Milano sono state liberate, probabilmente tu sarai in grado di darmi notizie di Carlino Bo, Traverso, Franco Antonicelli¹ e tutti quanti. Attendo con impazienza notizie dirette anche degli amici fiorentini, dei quali, e così di tutti, non so che per sentito dire.

Ricordaci caramente a tua moglie e, (anche se non li conosciamo) ai tuoi bambini. Dimmi quello che posso fare in caso di bisogno. Quando puoi, dovresti darmi notizie *esatte* sullo stato fisico, spirituale, economico, mentale di tutti i miei familiari. Ti ripeto, voglio la verità.

T'abbraccia il tuo

Renato

¹ Franco Antonicelli (1902-1974) era stato arrestato per la prima volta nel 1929 per aver firmato una lettera di solidarietà a Benedetto Croce in occasione del dibattito al Senato sui Patti Lateranensi. Dal 1932 al 1935 aveva diretto la collezione della "Biblioteca Europea" per le edizioni di Carlo Frassinelli, alla quale avevano collaborato sia Poggioli che Berti. Arrestato nuovamente nel 1935, era stato condannato a tre anni di confino ad Agropoli. Nel marzo del 1936 la pena gli venne sospesa per un condono nazionale. Nel 1942 aveva fondato la casa editrice Francesco De Silva a Torino. Il 26 luglio 1943 aveva scritto la prima dichiarazione dei partiti antifascisti torinesi; dopo l'8 settembre si era trasferito a Roma dove lavorò clandestinamente a «Risorgimento liberale». Arrestato dai tedeschi 6 novembre, e incarcerato a Regina Coeli, venne rilasciato il 18 aprile 1944. Dopo la scarcerazione era entrato nel CLN piemontese e ne aveva assunto la presidenza. Nel giugno del 1945 avrebbe partecipato con Guido Seborga, Norberto Bobbio, Massimo Mila, Francesco Menzio, Giulio Einaudi e Cesare Pavese alla fondazione dell'Unione Culturale di Torino.

[A Luigi Berti – Firenze]

Camp Myles Standish, 1 agosto 1945

Caro Gigi,

ti ho appena mandato una raccomandata aerea quando ricevo la seconda tua lettera, inviatami al mio indirizzo militare, che, come vedi, è leggermente cambiato¹. Puoi però continuare a scrivermi all'indirizzo di Brown, perché vado a casa quasi tutte le sere.

Cercherò di mandarti il più presto possibile le cose che tu mi chiedi nella nota manoscritta in calce alla tua seconda lettera.

Sono contento che ti interessi il romanzo di Nicola Tucci², a cui dovresti scrivere presso di me accettando il romanzo per pubblicazione e comunicandogli le condizioni che potreste fare.

Ma sono contento soprattutto che Parenti pubblichi *Angelica*. Dovete farmi sapere se avete ricevuto il dattiloscritto della mia prefazione, che va pubblicata in testa al volume³. E naturalmente dovrete scrivere una lettera alla sorella ed erede, Nina Raditza Ferrero, accettando le condizioni (10% sul prezzo di copertina), e la vostra rinuncia ai diritti di rappresentazione teatrale. Inoltre dovrete mandarci le bozze prima della pubblicazione. Scrivete la lettera alla Ferrero presso il mio indirizzo di Brown.

Va bene.

12. ACB. BERTI.Ia.86.10. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di correzioni manoscritte; 2 ff. su 1 c. Sulla lettera intestazione dattiloscritta: «Pfc. Renato Poggioli 31445365. SCU 1110, Hosp. Tns Det., Camp Myles Standish, Mass». Carta intestata «American Red Cross». Busta mancante.

¹ Poggioli allude al fatto che il proprio indirizzo militare era cambiato poiché la sua unità era stata trasferita e in quei mesi si occupava di organizzare i viaggi e il trasporto di feriti e malati. La notizia la leggiamo anche in una lettera che il 17 agosto 1945 Poggioli avrebbe scritto a Nina Ferrero Raditza con la stessa carta intestata dell'«American Red Cross». La lettera è conservata nel Fondo Leo Ferrero presso la Fondazione Primo Conti di Fiesole (FPC L.F.C. Altri. 509).

² Si tratta di un refuso per Niccolò Tucci.

³ La traduzione di *Angelica* di Leo Ferrero, con un saggio di Renato Poggioli e una nota di Guglielmo Ferrero, sarebbe stata pubblicata da Parenti nel 1946; cfr. la n. 52 alla Lettera 5. Il saggio di Poggioli sarebbe apparso in apertura del volume (pp. 7- 32).

Mille care cose dal tuo

Renato

P.S. Non mi hai fatto sapere se hai ricevuto quelle cose che mia moglie mandò per i tuoi bambini.

[A Luigi Berti – Firenze]

Camp Myles Standish, 1 agosto 1945

Caro Gigi,

la tua lettera del 12 giugno¹ è la prima che ricevo da poco dopo il principio dell'anno. Io ti ho scritto almeno una mezza dozzina di lettere da marzo in poi, senza contare le comunicazioni per te che ho affidato alla mia corrispondenza con Luisa. Luisa non scrive neppure a noi di cose straordinariamente importanti. Certo che qualcuna delle nostre lettere non le sarà arrivata, e ci rendiamo conto del poco tempo libero che le rimane dopo il suo lavoro e le infinite faccende che deve fare per infinite persone. Non essere quindi adirato se non ha mantenute le sue promesse nei tuoi riguardi. Tu accenni a un (preteso o reale) abbassamento del mio morale. Come io mi rendo conto delle gravi difficoltà in cui vi dibattete, così vi dovete rendere conto che io sono soldato, e che ho pochissime ore di libertà, che non ho ancora alcuna sicurezza che il mio congedo sia prossimo, mentre vedo gente molto più giovane di me andar liberamente in giro per i propri affari. Nelle mie condizioni, non ho né trascurato la mia corrispondenza né dimenticato nessuno degli amici vicini o lontani; per di più sono stato capace, come pochi potrebbero fare, di continuare a leggere e a lavorare, in ogni ritaglio di tempo, in ogni condizione materiale e morale. L'unica forma di lavoro che mi è possibile è naturalmetente quella rapsodica degli appunti e delle «entrate» di diario. Ogni lavoro di lena mi è impossibile, mentre i miei manoscritti attendono ancora una buona revisione o l'ultima mano.

Per quello che riguarda gl'incarichi editoriali che ho ricevuto a suo tempo da te e Sansoni, te ne ho più di una volta reso conto nelle lettere che non ti sono arrivate. Ti ho detto che Olivetti e Monda-

13. ACB. BERTI.Ia.86.II. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di correzioni manoscritte; 4 ff. su 2 cc. Sulla lettera intestazione dattiloscritta: «Pvt. Renato Poggioli 31445365, SCU 1110, Hosp. Tns Det., Camp Myles Standish, Tauton, Mass., USA». Busta mancante.

¹ La lettera è andata perduta.

dori, pagando in contanti, erano sempre arrivati prima di me; che molti editori americani hanno nominato a loro rappresentante in Italia uno speciale ufficio romano dell'Office of War Information; che qualche autore o editore non mi ha perfino ancora risposto, perché le trattative per la vendita dei diritti d'autore dipendono non da loro, ma dai loro agenti di Londra. T.S. Eliot mi scrisse a suo tempo nel modo indicato, e mi rincresce che non ti abbia ancora risposto.

Nelle mie lettere precedenti ti avevo anche espresso il mio inamovibile *veto* a che tu usi il mio titolo per la rivista che intendi pubblicare. "Inventario" è ormai il nome consacrato per il mio diario, e non intendo mollarlo neppure per te, nemmeno per un'impresa comune. Siamo amici, e con [gli] amici si parla sul serio. Patti chiari, amici cari. Scusa la brutalità delle mie dichiarazioni a tale proposito, ma è cosa a cui tengo moltissimo, e mi pare d'aver ragione.

Scriverò a Parenti nel senso che tu mi indichi. Però non ho mai ricevuto la lettera di cui mi parli. Peccato.

D'altra parte loro non hanno mai risposto ad una mia lettera d'altro tenore che inviasti loro circa un anno fa. Come tu comprendi, non posso ora che prendere impegni non rigidi, almeno fino a che starò sotto le armi. Mentre la mia classe può essere congedata da un momento all'altro, c'è una probabilità, a cui Luisa può accennarti, che io resti sotto per una missione speciale.

Credo d'averti dato tutte le informazioni di carattere generale. Ora risponderò punto per punto ad alcuni punti particolari della tua lettera.

Mia collaborazione alla rivista. Non posso mandarti che frammenti di libri in preparazione o foglietti volanti di diario. È roba a cui tengo molto, ma anche in questo caso una revisione è necessaria. Non posso farla che le domeniche, quando vado a casa. Per di più ho pronto delle versioni inedite: *Inni alla notte* di Novalis, *Cimitero marino* di Valéry, poemetti di Esenin che avevo da anni sul telaio.

Mia partecipazione alla redazione della rivista. Posso farti avere delle cose interessanti, inglesi, americane, russe, francesi (di ex-esuli), ma che sarà difficile che ti possa inviare gli originali, o meglio che ti arrivino. La prima volta che vado a casa ti scriverò una lista di consigli, titoli e nomi.

Redazione americana della rivista. È cosa possibile. Dà il mio nome con questo indirizzo: Marston Hall, Brown University, Providence, Rhode Island, Stati Uniti d'America.

Eventuale collezione da me diretta presso i Parenti. Posso farla. Ma occorre che tu mi aiuti nella scelta dei traduttori e nella revisione dei manoscritti. Io penserei alla scelta delle opere e alle trattative per ottenere i diritti. Voglio pochi libri, opere di raro valore, d'ogni forma e soggetto. Sceglierò libri ormai liberi dai diritti d'autore, e per i quali si può ottenere gratuitamente i diritti di traduzione. Ti manderò una prima lista nella prossima lettera.

Ristampa mie versioni: *Armata a cavallo*. Sta a voi scrivere a Frassinelli. Io ti mandai già a suo tempo una lettera in cui ti dicevo che ero d'accordo².

Sorelle in Cristo. Potreste scrivere a Polledro³, a Torino. Non credo che ne abbia ceduto i diritti ad alcuno. Come sopra.

Buon Soldato Svejk. Se vi mettete d'accordo con Vallecchi, va tutto bene. Potrete fare quello che hanno fatto molti editori romani, stampare cioè sul verso del frontespizio una nota che per le difficoltà attuali non avete potuto ottenere il permesso della casa cecoslovacca interessata, ma che quando potrete stabilire rapporti, onorerete i vostri obblighi nei suoi riguardi.

Per la ristampa di tutte le mie versioni, è assolutamente mandatario che io riveda le bozze di stampa, come ti ho già detto altre volte.

Libri richiesti. Credo che sia possibile inviarteli, ma non garantisco che tu li riceva. Tu e Luisa non mi avete mai fatto sapere se avete ricevuto l'unica copia di *Angelica* che vi ho mandato. E dire che Nina Raditza Ferrero me ne aveva ceduto i diritti per voi! Luisa non

² La seconda edizione de *L'armata a cavallo* sarebbe stata ristampata proprio nel 1945 da Frassinelli.

³ Cfr. la n. 11 alla Lettera 9. I tentativi di Poggioli di ristampare le proprie opere editte dalla casa editrice Slavia si sarebbero protratti anche negli anni successivi. Si sarebbe rivolto, senza successo, anche all'editore Einaudi.

mi ha mai fatto sapere se ha ricevuto copia del dattiloscritto della mia prefazione per quell'opera.

Mie precedenti proposte editoriali. Non solo non vi siete fatti vivi per una proposta eccezionale come *Angelica*, con cui stanno facendo all'amore molti editori italiani (mentre io sto facendo una brutta figura con Nina Raditza Ferrero), ma non mi avete mai detto nulla a proposito del bel romanzo grottesco su fascismo e antifascismo in Italia di Niccolò Tucci, che sta qui, che vuol pubblicarlo a cura dei miei amici, e che è pronto a mandarvi ogni giorno (tentiamo la via dell'Ambasciata) il manoscritto. Come si fa a lasciare proposte di questo genere senza risposta?

Saroyan. Me ne occuperò subito. Whistler. Sarà difficile procurarsi tante fotografie⁴. Lo farò, ma le riceverai? Indirizzo della rivista. Fatela «europea», non americana.

Ti scriverò d'altre cose il più presto possibile. Non dimenticare che ti ho scritto questa lettera on time borrowed dai miei doveri militari.

Care cose a te, alla tua famiglia, agli amici.

Ti abbraccia il tuo

Renato Poggioli

⁴ Berti avrebbe tradotto *Il tempo della vostra vita* di William Saroyan, pubblicato nel 1945 dall'editore fiorentino Giannini. Da quanto apprendiamo dalle lettere che seguono, Berti aveva chiesto a Poggioli alcune riproduzioni delle opere del pittore James Abbott McNeill Whistler (1934-1903).

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 13 agosto 1945
Brown University, Marston Hall

Caro Gigi,

grazie infinite delle tue tre lettere, soprattutto di quella carissima e lunghissima del 29 giugno¹, che ricevei circa due settimane fa, ma a cui rispondo solo oggi, dopo aver fatto l'impossibile per essere in grado di mandarti non parole soltanto.

Circa dieci giorni fa ottenni una licenza, che ho passato al mare, e che sta per finire fra qualche giorno. Ho portato con me manoscritti vecchi e nuovi, ed ho trovato a ritorno risposte positive a quasi tutte le lettere che ho scritto per te. Così come in viaggio ho avuto la gioia di sapere che la guerra è alla fine, così al ritorno ho avuto la gioia di trovare la prima lettera di mio padre dopo mesi e mesi di silenzio. Nel caso che questa lettera fosse la prima ad arrivare, di' a mio padre che gli ho scritto e che Renata ha inviato i pacchi richiesti. Ti sono gratissimo che tu sia stato sempre in contatto con la mia famiglia, a cui le tue visite devono aver fatto un gran bene. Son sicuro che ti vogliono bene e che ti sono riconoscenti come a un figlio.

Mi hanno fatto bene anche le notizie che mi dai degli amici, a cui mi ricorderai con affetto. Apprezzo anche le notizie che mi dai intorno all'ambiente letterario ed editoriale, ed alle nuove riviste che vorrei vedere. Ma il materiale che ti mando e ti manderò presto mi incoraggia a credere che nessuna gareggerà con la nostra rivista.

Ti mando in busta separata il primo gruppo di manoscritti miei ed altrui. O meglio, mando il tutto in plico raccomandato a Luisa, a cui invierò domani un telegramma con risposta pagata, perché mi

14. ACB. BERTI.Ia.86.12. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e dei saluti finali; 4 ff. su 4 cc. Sulla lettera intestazione dattiloscritta: «Pvt. Renato Poggioli, SCU 1110, Hosp. Tns Det., Camp Myles Standish, Mass». Indirizzata a «Luigi Berti, Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ Le lettere sono andate perdute.

comunichi immediatamente il felice arrivo dei manoscritti e la loro consegna nelle tue mani.

Il plico contiene i seguenti scritti:

1. Prefazione per *Angelica*. È il testo definitivo ed è quello che dovete seguire nella stampa. È troppo lungo per essere pubblicato nella rivista, ma sarebbe bene pubblicarne un frammento per fare un po' di pubblicità al libro. Potresti tu scegliere il capitoletto o i passaggi che ritieni più adatti.

2. Traduzioni da Novalis. Inedito, come tutto il materiale inviato, eccettuato il *Canto dei morti*². Troppo lungo per essere pubblicato nella rivista. Anche qui potresti scegliere tu l'inno da pubblicare. Di' ai Parenti che voglio pubblicare queste traduzioni in un volumetto quando avrò pronto un saggio in preparazione.

3. Versione da Valéry. Dovresti pubblicare questo mio *Cimitero marino* nel primo numero come omaggio a Valéry³. Di' ai Parenti che voglio fare anche in questo caso un volumetto, quando finirò il commento che ho già incominciato.

4. Versioni da Esenin. Ci tengo molto, perché completano le mie traduzioni da quell'autore, così come la nota introduttiva completa il mio saggio. Dovresti pubblicarle nel secondo numero. Valéry ed Esenin hanno precedenza su tutte le mie altre versioni, in questo ordine. Delle altre fai quello che vuoi.

5, 6. Versione da Nekrasov⁴, versione da Guillén. Usa la prima come un riempitivo. Usa la seconda insieme al materiale di Guillén che ti invierò più tardi.

Il plico contiene anche i seguenti scritti non miei:

7. L'articolo di Borgese. Scritto nel giugno e maggio del '39, apparve in «Atlantic Monthly» nel settembre dello stesso anno. Mai pubblicato in nessun'altra lingua, eccetto in forma mutilata nella ri-

² Una traduzione di Poggioli del *Canto dei morti* era infatti apparsa sulla rivista «L'Italia letteraria» il 5 marzo 1933.

³ La traduzione di Poggioli sarebbe stata infatti pubblicata sul primo numero di «Inventario», cfr. la n. 62 alla Lettera 5.

⁴ Le traduzioni di Poggioli dal poeta russo Nikolaj Alekseevič Nekrasov (1821-1878) sarebbero poi state incluse in RENATO POGGIOLI, *The poets of Russia, 1890-1930*, Cambridge, Harvard University Press, 1960 e pubblicato in italiano nel 1964 con il titolo *Lirici Russi: 1890-1930. Panorama storico-critico* da Lerici Editori.

vista tedesca emigrata «Mas und Wert», diretta da Thomas Mann e pubblicata a Zurigo nel 1940⁵. tali informazioni dovrebbero essere date in nota, visto che è passata molta acqua sotto i punti. Borgese mi promette di scriver lui la nota necessaria. L'articolo dovrebbe essere pubblicato nel primo numero, preceduto da un breve «omaggio a Borgese» che potrei fare io, e tradotto, per ragioni evidenti, dal migliore traduttore possibile, il cui italiano sia non meno impeccabile della conoscenza dell'inglese⁶.

8. Articolo di Peyre. Aspetta a farlo tradurre e pubblicare. Peyre mi ha promesso un articolo già pronto sulla letteratura francese sotto il dominio tedesco che dovrei io accorc

iare ed adattare in vista della traduzione che farete voi.

Fra una settimana o due nel caso del primo scritto, fra non più di un mese nel caso del secondo, ti maderò le seguenti cose mie:

9. *Il Genio della letteratura russa*. Ho finito il manoscritto oggi. Sono circa 300 foglietti. Nella revisione e copiatura diverrà più lungo. Non ho un'idea della mole. Ma so che sarà più un libretto che un saggio. Voglio che tu ne pubblichi nella rivista il pezzo che t'indicherò a suo tempo, che sarà quello sul carattere narrativo della letteratura russa. Vorrei che Parenti lo pubblicasse in volume il più presto possibile. Vorrei un'edizione con pagine dai grandi margini, e carattere in corpo maggiore. Son sicuro che in questo modo ne verrebbe un volumetto di cento o centoventi pagine, che dovrebbe suscitare interesse in un momento di grande curiosità per ogni cosa russa. Credo che sia un'interpretazione tutta personale e paradossale della letteratura russa, ma abbastanza suggestiva e convincente. Fammi sapere che te ne pare.

10. *Ideologia ed utopia*. Ho pronti tutti gli appunti. Non so che ne verrà fuori dal punto di vista della mole. È un capitolo del mio libro *La calunnia contro l'intelligenza*. È mio interesse finirlo e vederlo pubblicato presto, per il libro, per la nuova direzione che esso mostra nella mia opera e nei miei interessi, perché non appaia nella rivista solo come traduttore o specialista di cose russe, campo che in-

⁵ L'articolo di Borgese intitolato *Six Kings* era stato infatti pubblicato per la prima volta nella rivista americana «The Atlantic Montly» 164 (September 1939) e poi, in versione ridotta, con il titolo *Cönige und Cäsarem*, sulla rivista «Maß und Wert» 3 (Peso e misura) diretta da Thomas Mann (Januar-Februar 1940).

⁶ L'articolo sarebbe uscito con il titolo *Sei re* tradotto da Oreste Frattoni nel primo numero di «Inventario» (1, 1, primavera 1946, pp. 62-77).

tendo abbandonare con la pubblicazione definitiva della mia antologia, che s' intollererà ora *Fiore del verso russo*.

Prestissimo ti manderò il materiale seguente, che mi è stato promesso:

11. Articolo di Peyre. Vedi numero 8. Peyre non sa ancora se darmi un articolo molto lungo, già pronto, sulla letteratura francese recente, o un articolo più breve che sta preparando (in questo caso avrò il testo inglese) per la «Yale Review»⁷.

12. *Carta a Vela subre la Poesia* di Guillén. La sta ricopiando e rivedendo. Me la manderà tra qualche giorno.

13. Novella di Nabokov. Se ne sta occupando Guillén, che me ne manderà tra qualche giorno il testo francese, che ti sarà facile far tradurre.

14. Articolo di Seznec. Il saggio su Ariosto e Fragonard uscirà in forma di *plaque* in ottobre. Seznec mi manderà libro e manoscritto, da cui tu e io sceglieremo il passo che ci interessa.

15. Collaborazione di Steiner. Non ho ancora ricevuto risposta. Insieme col materiale manoscritto e con gli articoli di Borgese e Peyre, ti mando anche i ritagli dei seguenti articoli pubblicati dalla «Partisan Review».

16, 17. Saggi su James ed Eliot. Utili per i tuoi studi.

18. Frammento del romanzo di Tucci. Utile per averne un'idea. Attendo risposta ad una mia lettera a Tucci, che deve cambiare indirizzo.

19, 20, 21, 22. Articoli di Burnham, Nabokov, Koestler, Eliot. Vedi tu se vale la pena di tradurli e pubblicarli. In tal caso chiederò l'autorizzazione degli autori e della rivista.

23. Altre collaborazioni per la rivista. Ho invitato Salinas e Spitzer⁸, ma non ho ancora ricevuto risposta. Scriverò a suo tempo a Milano e a Chiaromonte.

⁷ Si tratta dell'articolo di Henri Peyre, *The Resistance and Literary Revival in France* che sarebbe stato pubblicato sulla «Yale Review», xxxiv, 1945-1946.

⁸ Poggioli aveva infatti scritto una lettera a Salinas il 4 agosto 1945 invitandolo a collaborare alla rivista. Nella lettera, conservata in copia nell'Archivio Poggioli, si legge: «Caro Salinas, i miei editori fiorentini, i Fratelli Parenti, hanno ripreso le loro attività. Pubblicheranno una rivista, "Inventario", di cui sarò coeditore, ed una collezione da me diretta sotto il titolo di "Biblioteca Contemporanea". Per la rivista io vorrei da lei l'articolo sulla letteratura nella Spagna di Franco. Sarà tradotto in modo degno di lei. Più tardi vorremo pubblicare anche qualche versione delle sue poesie. La collezione includerà qualche Ortega, e le sarò grato se mi darà qualche

24. Mio articolo introduttivo per la rivista. Ho saputo del tuo desiderio di averlo prima da mio padre che dalla tua lettera. Sarà una cosa breve, che farò presto e ti manderò subito. Il punto di vista sarà quello della revisione, in funzione di un nuovo orientamento, della funzione della nostra cultura.

25. “Biblioteca contemporanea”. Ho un sacco di idee. Ho già ricevuto risposte positive. Ti invierò presto un breve annunzio e programma.

Ora passerò a soggetti di carattere più pratico, personale o generale.

Primo: il titolo della rivista. Perché non “Cosmopoli” ed “Edizioni di Cosmopoli”? O in vista degli interessi americani che tu nutri, perché non “Atlantis” ed “Edizioni di Atlantis”?

Secondo: società delle nostre iniziative. Occorre che la rivista abbia garantito un anno di vita, e che la collezione pubblichi almeno una decina di libri. Altrimenti non vale la pena di cominciare. Un piccolo compenso sarebbe necessario talora per i collaboratori dell’una, e per gli autori dell’altra, specialmente stranieri. Bisogna almeno mandare ad ogni collaboratore straniero tre copie del suo libro ed una decina di estratti.

Terzo: eventuale successo finanziario delle nostre iniziative. A me non interessa guadagnare con le mie pubblicazioni italiane. Qualsiasi compenso, anche quello delle traduzioni eventualmente pubblicate da altri, va pagato alla mia famiglia, direttamente, che ne darà ricevuta. Se il successo superasse ogni attesa, c’è tempo di riparlarne con te e con i Parenti.

Quarto: mie collaborazioni e pubblicazioni. Io non voglio perder tempo né farne perdere a te in contatti editoriali. Vorrei che tutti i miei libri fossero pubblicati fuori collezione dai Parenti, in veste possibilmente simile a *Pietre di Paragone*⁹, né darò i miei articoli ad altra rivista della tua. Questo eccetto le vecchie traduzioni che hai

buon consiglio per altri autori in lingua spagnuola. “Biblioteca Contemporanea” pubblica di tutto, poesia e prosa, originali e traduzioni, storia e filosofia, critica e politica. [...] Vorrei che domandasse a Spitzer se gl’interessasse offrirci qualcosa di vecchio e nuovo per la rivista. Alla traduzione, se necessario, penseremo noi. La rivista è letteraria nel senso largo e antico della parola. [...]».

⁹ In *Pietre di Paragone* erano contenuti i seguenti saggi: *Saggio sulla fantasia di Gogol* (pp. 13-55), *Interpretazione di Oblomov* (pp. 59-69), *Massimo l’Amaro* (pp. 73-81), *L’arte di Ivan Bunin* (pp. 87-103), *Antonemie di Zamjatin* (pp. 107-112), *Commento a Mandelstam* (pp. 113-132), *La poesia di Sergio Esenin* (pp. 135-149), *Epigrafe per Ma-*

promesso ad altri editori, e la collezione “Biblioteca contemporanea” che vorrei avesse veste diversa dalle cose mie. Di tutto questo ho già scritto ai Parenti.

Quinto: Correzione delle bozze. È cosa che dovete curare. Il tuo libro era purtroppo pieno di refusi. Per le cose mie vorrei che le correggesse mio padre, confrontandole coi manoscritti. Tu potresti insegnargli la routine. È lavoro che gli piacerebbe e farebbe benissimo. Nel caso che sia licenziato, forse tu e Parenti gli potreste dare un poco di questo lavoro.

Proprio ora ricevo una lettera di Luisa che mi fa credere che abbia cambiato lavoro ed indirizzo. Mando dunque a te il pacco dei manoscritti e il telegramma con risposta pagata. Rispondi telegraficamente subito dopo averlo ricevuto. Non ti chiedo che conferma del felice arrivo.

Renata invierà presto delle cose per i tuoi bambini. Care cose a te ed ai tuoi.

T’abbraccia forte il tuo

Renato

Chiederò cose per la rivista anche a Kazin, E[dmund] Wilson, Salvemini e Casaldueo¹⁰.

Caro Gigi,

avevo lasciato in sospeso l’invio della prima lettera per scriverti ancora qualcosa. Lo faccio oggi, il 15 agosto, pieno di gioia per la notizia di ieri. La guerra è finita. Il dolore dovrà diminuire, la vita ricominciare per tutti. E speriamo che io riacquisti presto la mia libertà.

Oggi ti spedirò il pacco annunciato nella lettera precedente. Non so se manderò il pacco e il telegramma

a te o a Luisa: chiederò consiglio su quello che sia conveniente all’ufficio postale, e lo manderò all’indirizzo ed alla persona più opportuna.

jakovskij (pp. 153-157), *Mitologia di Kafka* (pp. 161-173), *Classicità e barbarie di Svejk* (pp. 177-185) e *Bellarmino e Apollonio* (pp. 187-196).

¹⁰ Il critico letterario spagnolo Joaquín Casaldueo (1903-1990), si era trasferito negli Stati Uniti nel 1937 dove dal 1942 insegnava Lingua e Letteratura spagnola all’università del Wisconsin.

Ti mando qui una lista di titoli che ho in mente per la “Biblioteca contemporanea”. Tu e i Parenti ditemi che ne pensate:

Trockij, *Letteratura e Rivoluzione*¹¹

Burnham, *La Rivoluzione dei Managers*¹² (sulla burocratizzazione delle rivoluzioni)

Ortega, *La Rivoluzione delle Masse*¹³

Burckhardt, *Meditazioni sulla Storia*¹⁴

Rozanov, *Foglie cadute* (aforismi scelti)¹⁵

Hook, *Introduzione al Marxismo*¹⁶

Peyre, *Che cos'è il Classicismo francese*¹⁷

Fra i traduttori potresti pensare a Landolfi per Rozanov, ed a Francovich per un libro di saggi di Thomas Mann che ho in mente, ma di cui non ricordo il titolo.

Aggiungi alla lista il bel libro di Levin di Harvard su Joyce¹⁸ (co-

¹¹ *Letteratura e rivoluzione: seguito da altri scritti letterari, dagli atti della riunione sulla politica del partito comunista russo nella letteratura, 9 maggio 1924, e dal testo della risoluzione del Comitato Centrale del PCR sulla politica nel campo letterario, 1 Luglio 1925* con introduzione e traduzione di Vittorio Strada, sarebbe stato pubblicato nel 1973 da Einaudi.

¹² Si tratta dell'opera di James Burnham, *The Managerial Revolution: What is Happening in the World* (New York, John Day, 1941) che sarebbe stata pubblicata in italiano nel 1946 da Mondadori con il titolo *La rivoluzione dei tecnici*.

¹³ José Ortega y Gasset, *La rebelión de las masas* (Madrid, Revista de Occidente, 1930), sarebbe stato pubblicato a cura di Salvatore Battaglia dalle Nuove edizioni italiane nel 1945 con il titolo *La ribellione delle masse*.

¹⁴ Si tratta dell'opera dello storico svizzero Jacob Burckhardt pubblicata postuma nel 1905 con il titolo *Weltgeschichtliche Betrachtungen* (Berlino, Spemann); sarebbe stata pubblicata in italiano nel 1945 da Bompiani nella traduzione di Antonio Banfi con il titolo *Considerazioni sulla storia del mondo*.

¹⁵ VASILIJ ROZANOV, *Foglie cadute*, a cura di Alberto Pescetto; con un saggio di Angelo Maria Ripellino sarebbe stato pubblicato nel 1976 da Adelphi.

¹⁶ Potrebbe trattarsi di *The Meaning of Marx, A Symposium*, edited by Bertrand Russell, John Dewey, Morris Raphael Cohen, Sidney Hook, Sherwood Eddy, New York, Farrar and Rinehart, 1934 o di Sidney Hook, *From Hegel to Marx: Studies in the Intellectual Development of Karl Marx* (New York, Reynal & Hitchcock, 1936); quest'ultimo pubblicato poi nel 1972 da Sansoni con il titolo *Da Hegel a Marx: studi sullo sviluppo intellettuale di Karl Marx* nella traduzione di Cristiano Camporesi.

¹⁷ HENRI PEYRE, *Qu'est-ce que le classicisme?: essai de mise au point*, Paris, Droz, 1933. Dalle nostre ricerche non risultano traduzioni italiane.

¹⁸ Il comparatista americano Harry Levin (1912-1997) aveva pubblicato nel 1940 un saggio su Joyce dal titolo *On First Looking into Finnegans Wake* pubblicato dalla casa edi-

nosco l'autore, ed ho già l'autorizzazione, insieme a quella di Peyre per il sul libro sul *Classicismo francese*).

Aggiungerò nomi di letteratura creativa. Il primo è il bel dramma spagnolo di Alejandro Casona, *La Sirena incagliata*¹⁹.

Penso anche al teatro di García Lorca, un romanzo di Mirò, ai racconti di Madelstam e Pasternak. L'unico libro per cui bisognerebbe pagare qualcosa all'editore è il libro di Burnham, di cui garantisco in questo momento il successo.

Come vedi c'è di tutto. Sto preparando ora il programma.

Ho già scritto per i tuoi Saroyan e Whistler.

Per la rivista. Chiedi a mio nome un articolo d'arte a Lionello Venturi, ora professore all'Università di Roma.

Per la collezione. Scrivi a mio nome a Wolfango Giusti²⁰, Roma, e chiedigli se farebbe per la collezione un volume di teatro e uno di novelle di Karel Čapek²¹.

Un'ultima cosa. Per dare serietà ai miei contatti mi occorre carta intestata.

Se Parenti mi manda un modello della sua, o di quella che intende fare per la collezione e la rivista, la farò stampare qua io sullo stesso modello, col mio indirizzo di qua, in modo da evitare spese e perdita di tempo nell'invio. Aggiungi alla lista della collezione, ora solo approssimativa, il romanzo di Tucci e la mia *Angelica*.

T'abbraccia il tuo

Renato

trice New Directions. I diritti italiani del libro sarebbero stati poi acquistati da Mondadori e il libro sarebbe stato pubblicato molti anni più tardi, nel 1972, con il titolo *James Joyce: introduzione critica* tradotto da Ariodante Marianni e Amleto Lorenzini.

¹⁹ ALEJANDRO CASONA, *La sirena varada*, Madrid, La Farsa, 1934.

²⁰ Il traduttore e slavista Wolfango Giusti (1901-1980), aveva studiato a Firenze dove si era laureato nel 1922 con una tesi in storia sotto la guida di Gaetano Salvemini. Negli anni successivi, grazie ad alcune borse di studio, aveva soggiornato a lungo in Cecoslovacchia, Polonia e nell'Unione Sovietica. Era rientrato in Italia nel 1929 stabilendosi a Roma. Nel 1930 aveva ottenuto la libera docenza in Letteratura Cecoslovacca all'Università di Roma.

²¹ Del narratore e giornalista ceco Karel Čapek (1860-1927), Wolfango Giusti aveva tradotto i *Racconti tormentosi* pubblicati nel 1929 dalla casa editrice Slavia. Anche Poggioli aveva studiato il teatro di Čapek e nel 1934 aveva pubblicato *Il teatro di Karel Čapek* sulla rivista «Scenario» (9, pp. 451-458).

[A Luigi Berti – Firenze]

Camp Myles Standish, [dopo il 15 agosto 1945]

Caro Gigi,

mio padre ti farà avere questa lettera ed aggiungerà a voce quelle notizie di me che ti possono interessare.

Io ti scrivo per dirti che le numerose lettere che nel corso degli ultimi sette o otto mesi ti ho, per vie dirette o traverse, mandato, son tutte rimaste senza risposta. Spero che questa arriverà a destinazione. Come ti ho detto nelle mie ultime lettere, non transigo nella mia opposizione a cedere alla rivista il mio titolo "Inventario". Ci tengo infinitamente e lo riservo per il mio diario, di cui vorrei pubblicare frammenti e puntate, col tuo beneplacito, nella rivista.

Tu dovresti darmi intanto notizie sia della rivista sia della collezione. Ormai il mio congedo non dovrebbe essere troppo lontano e vorrei avere un'idea dove posso piazzare (scusa la parola mercantile) il mio lavoro.

Ma soprattutto m'interessa avere tue notizie e riprendere contatto con gli amici. Scrivimi dunque presto o il più spesso possibile.

Care cose alla tua famiglia.

T'abbraccia il tuo

Renato

15. ACB. BERTI.Ia.86.13. Lettera dattiloscritta; 2 ff. su 2 cc. Carta intestata «U[nited] S[ervice] O[rganizations]». Sulla lettera intestazione dattiloscritta: «Pvt. Renato Poggioli 31445365, SCU 1110, Hosp. Tns Det., Camp Myles Standish, Mass».

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, R[hode] I[sland], 27 agosto 1945
163 Prospect Street

Caro Gigi,

ricevo oggi una lettera da mia cognata Luisa, in data 18 giugno, dove mi dice di essere stata a casa mia e di avervi passato una bella serata in compagnia di te e di tua moglie. Mi dice fra l'altro che tu hai fatto la domanda per l'autorizzazione a stampare la rivista, del che ti congratulo.

Non ti nascondo però che mi sorprende molto che da "Isolario" la rivista sia ora diventata "Inventario". Ora questo titolo non solo è mio, ma ci tengo moltissimo, e l'ho destinato al mio Zibaldone, una grossa opera in corso a cui tengo molto, e che intendo pubblicare prima a frammenti, e poi, lentamente, in una serie periodica di volumi. Come se non bastasse, in una mia lettera di molto tempo fa ti dissi che "Isolario" non mi piaceva, ma che non dovevi lasciarti tenere dal mio "Inventario"; che sotto questo titolo mi sarebbe piaciuto di pubblicare estratti periodici dal mio diario dello stesso nome della tua rivista. Francamente la faccenda mi pare imperdonabile. Io tengo al mio titolo, e non lo voglio cedere a nessuno, neppure a te. Fa quello che devi fare perché l'autorizzazione per pubblicare la rivista ti sia concessa sotto un altro titolo. Mi rincresce, ma non posso fare altrimenti. È una cosa che esigo assolutamente. Scusami se insisto.

L'idea del «motivo» di Salvemini è bella. Son sicuro che Salvemini non direbbe di no né a me né a Luisa. Non dubito che servirebbe per noi qualcosa di molto bello. Ma francamente mi parrebbe di chiederglielo, come dicono qui, *under false pretenses*. Io sono certamente molto più interessato in politica che molti dei futuri collaboratori della nostra rivista. Ma io credo per prima cosa che la politica non è tutto, per seconda che il nostro lavoro di uomini di cultura è

16. ACB. BERTI.Ia.86.14. Lettera dattiloscritta; 2 ff. su 1 c. Sulla lettera intestazione dattiloscritta: «Pvt. Renato Poggioli, 31445365, SCU 1110, Hosp. Tns Det., Camp Myles Standish, Taunton, Mass., USA». Busta mancante.

tutt'altro. Come chiedere a Salvemini uno scritto per una rivista di letteratura e di cultura, che sottolinea interessi che a lui (non a me) possono in questo momento apparire anche frivoli? Ripensaci. Se sei dello stesso parere, io farò volentieri la *démarche* presso Salvemini.

In quanto alle mie collaborazioni, pare che Luisa e tu vi dimenticate che io sono ancora soldato. Ti assicuro che vorrei essere in grado di dimenticarmene anch'io. L'unica cosa che posso fare nei ritagli di tempo è leggere e scrivere in forma telegrafica e stenografica appunti e idee da sviluppare. Il materiale di cui dispongo è enorme. Ma non ho tempo per rivedere, e perfino ricopiare un solo scritto di qualche importanza. Le uniche cose che potrei rimaneggiare in breve tempo sono i fogli del mio (non del tuo o nostro) "Inventario", che sono foglietti volanti. Ce n'ho su Joyce, su Pascal, su avvenimenti politici, su soggetti vari. Se li vuoi, te li mando. Io sono certo che sono roba buona.

Ma non sono che frammenti. Pubblicarli mi pare valido, ma come pagine di diario: donde una ragione in più per tenere il mio titolo, che è da solo spiegazione e giustificazione.

Il mio congedo non dovrà essere ormai troppo lontano. Quando sarò libero, mi metterò a finire la *Calunnia contro l'intelligenza*, che sarà un'opera di circa 300 pagine. Ora mi ricordo di averti mandato un lungo memorandum su tutti i miei progetti: mi raccomando, non lo fare vedere, non parlarne a nessuno, non usare neppure in conversazione qualcuno dei miei titoli o delle mie idee...

Vorrei che Parenti prendesse la *Calunnia*, e vorrei sapere le condizioni. Potrei offrirla ad altri editori, ma preferisco lui. Voglio infatti che appena consegnato il manoscritto sia pubblicato col massimo di cura e di sollecitudine. Ormai non ho più tempo da perdere.

Scusami la franchezza di questa lettera. Ma così deve essere, fra amici. Spero che tu possa rispondere almeno a questa: molte di esse, forse non per colpa tua, sono rimaste senza risposta. Per questa ragione ne mando una copia direttamente a te, un'altra a Luisa.

Mille care cose a te, alla tua famiglia, a tutti gli amici.

Un abbraccio dal tuo

[Renato]

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, R[hode] I[sland], [1 settembre 1945]
Marston Hall, Brown University

Caro Luigi,

oggi, 1 settembre, ho ricevuto il tuo S.O.S. del 28 luglio¹. È evidente che tutti i nostri equivoci e malintesi sono sorti per disguidi postali di cui né tu né io abbiamo colpa. Mentre tu credevi che io ti contentassi con vane promesse e anche non mi degnassi neppure di rispondere, io da parte mia non potevo comprendere che tante raccomandazioni e preghiere (fra l'altro quella del mio titolo), fossero, non solo trascurate, ma addirittura ignorate. In una con uno stato d'animo un po' concitato, queste circostanze ti spiegano il mio cattivo umore: e ti chiedo scusa se questo cattivo umore si è espresso in forme che non erano lusinghiere per te e forse anche un po' indegne per me. Ma ora ho la coscienza tranquilla. Ti ho scritto più volte *ad abundantiam*, ti ho inviato il primo pacco di manoscritti, ti mando insieme con questa lettera una seconda spedizione di materiale, te ne prometto altre due a breve scadenza. Soprattutto so di avere fatto per la rivista e per il nostro lavoro comune tutto quello che nelle mie condizioni era possibile fare.

Oggi ti do la grande notizia che quando riceverai questa lettera io sarò ritornato già da tempo alla vita civile. Ieri ho consegnato tutto il mio vestiario ed equipaggiamento, e firmato tutti i fogli necessari. Fra due o tre giorni andrò in un Separation Center, come qui si dice, e fra una settimana spero di essere a casa, per sempre. Sono ansioso di riprendere il mio lavoro, e ti garantisco che questa volta saranno faville.

Non importa che ti dica nulla qui del materiale accluso, perché è preceduto da un foglietto che ti darà tutte le indicazioni necessarie. Qui ti aggiungo qualche informazione che si riferisce al numero 6

17. ACB. BERTI.Ia.86.15. Lettera dattiloscritta; 3 ff. su 3 cc. Busta mancante.

¹ La lettera è andata perduta.

del foglietto suddetto, che ti posso dare solo qui perché la corrispondenza al riguardo mi è giunta dopo che lo avevo già compilato.

Ecco le informazioni di cui sopra: Guillén sta ricopiando il materiale suo e di Nabokov, che mi annuncia in procinto di spedizione. Steiner mi ha concesso non solo il George, ma anche una serie di ricordi su Valéry. Mi ha promesso di mandarmi il materiale subito. Il Valéry dovrebbe uscire insieme col mio *Cimitero* nel primo numero della nostra rivista come omaggio a Valéry².

Tucci non [si] è rifatto più vivo, lo stesso di Chiaromonte. Milano mi ha scritto dicendomi che sta scrivendo un libro, e che per ora non può far nulla per la rivista, ma mi ha dato ottimi suggerimenti per la collezione, che ti comunico in un foglio accluso al mio programma (vedi materiale accluso).

Salinas non si è fatto vivo, perché deve essere a Puerto Rico³.

Seznec (vedi numero 1) mi ha promesso la nota e le illustrazioni per il suo articolo; da Levin attendo ancora risposta, ma so che è in vacanza.

Tornando alla tua lettera, mi pare che non abbia nulla a cui debba rispondere, perché l'ho già fatto nelle mie lettere precedenti. L'unica cosa che mi sorprende non è tanto che Bo mi abbia redarguito, ma per cose che non mi sembra mai avere detto su Silone, tanto più che sono all'oscuro di pubblicazioni di miei scritti in cui Silone sia nominato si siano fatte in Italia. Mistero...

Carissime cose a te, famiglia e F.lli Parenti.

A te un abbraccio da tuo

Renato

² Il saggio di Herbert Steiner con il titolo *Ricordo e tributo alla memoria di Paul Valéry* sarebbe stato pubblicato nel primo numero della rivista («Inventario», 1, 1, primavera 1946, pp. 92-94). La traduzione è a cura di Poggioli, anche se il nome del traduttore non appare.

³ Pedro Salinas si era trasferito negli Stati Uniti nel 1936. Dal 1937 era stato professore di Lingua e letteratura spagnola prima a Wellesley College in Massachusetts e poi all'università Johns Hopkins di Baltimora. Tra il '43 e il '46 l'Università Johns Hopkins gli aveva consentito un trasferimento all'Università di Puerto Rico.

P.S. Se potessi recuperare una copia del mio Blok di Guanda (che non ho mai visto...) me la potresti madare? Grazie. Il tuo

R.

II P.S. I due pacchi che seguiranno questo conterranno: il materiale altrui, il dattiloscritto completo del mio *Genio della letteratura russa*, forse il saggio su *Ideologia ed utopia*.

Informazioni sul materiale inviato

1. *Fragonard interprete de l'Arioste*, di J[ean] Seznec, professore di Letteratura Francese a Harvard, già dell'Istituto Francese di Firenze. L'autore e l'editore americano tengono che appaia in fondo all'articolo, o in nota, il richiamo all'opera da cui l'articolo è estratto (vedi nota in calce al ms.). Ho scritto a Seznec perché mi mandi informazioni sulle circostanze della scoperta delle illustrazioni di Fragonard. Ricapitolerò queste informazioni in due o tre righe e aggiungerò notizie sull'autore, da pubblicare in testa all'articolo, in un corsivetto firmato N. dell'E. Ho chiesto a Seznec di farmi avere due o tre riproduzioni da pubblicare. Il traduttore italiano, (che dovrà essere ottimo, perché Seznec conosce perfettamente la nostra lingua) dovrebbe mantenere nel testo i richiami a queste illustrazioni, ma togliere tutte le altre referenze alle *plates* a cui via via allude fra parentesi l'autore⁴.

2. *Non Programma ma proemio*. È il mio saggio introduttivo per il primo numero della rivista. A distanza, non ho potuto far altro che tenermi sulle generali, donde il tono e il titolo⁵.

3. "Biblioteca contemporanea" - Programma. L'ho compilato soprattutto per dare a te e ai Fratelli Parenti delle idee sui miei piani. Le opere incluse o sono tali (come le russe) da non entrare sotto la legge del diritto d'autore, o sono opere italiane che ho già assicurato per noi (come il Ferrero o il Tucci), o sono opere straniere per cui ho già iniziato trattative, che non dubito concludere presto e ad ottime condizioni (come il Levin o il Peyre); o finalmente sono progetti miei, da realizzare in collaborazione con te ed altri amici, come vedrai ai due numeri successivi. Vedo difficoltà di poco conto per le opere spagnole a cui alludo in fondo al programma, e forse dif-

⁴ L'articolo di Jean Seznec tradotto da Alessandro Parronchi, intitolato *Fragonard interprete dell'Ariosto*, sarebbe apparso infatti nel primo numero di «Inventario» (ivi, pp. 103-108).

⁵ L'articolo di Poggioli sarebbe apparso come corsivo di apertura della rivista (ivi, pp. 1-6).

ficoltà insuperabili per il Burnham, a cui non voglio ancora scrivere, ma che sto cercando di conoscere per mezzo di un comune amico. Temo però che qualcuno sia in questo caso arrivato prima di noi. In ogni modo a suo tempo il programma potrà essere pubblicato con minori variazioni. Intanto tu e i Parenti studiatelo attentamente e comunicatemi tutte le vostre opinioni ed osservazioni⁶.

4. Proposta per una antologia della letteratura italiana. Il Programma ti dice da sé in che consista tale idea. Dovresti domandare a Carlo Francovich se volesse collaborare per me in quest'opera nel senso indicato nel programma medesimo.

5. Proposta per una antologia di poeti stranieri moderni, etc. Come sopra. Potrebbero compilarla Traverso, Bo o Landolfi, che probabilmente non accetterebbe di lavorare in sottordine. In questo caso pensa tu a qualche altro, forse a Gatto, forse a Luzi.

6. Altre collaborazioni per la rivista. Ho scritto a Paolo Milano, Nicola Chiaromonte, Harry Levin, da cui attendo risposta. Ho scritto infine a Thomas Mann, chiedendo il diritto di tradurre e pubblicare il suo scambio di lettere con il preside della Facoltà di Lettere dell'università di Bonn, che contiene la breve lettera in cui questo gli comunicava che l'università aveva deciso di togliergli la laurea *ad honorem* per la sua attività all'estero contro il nazismo, e la meravigliosa risposta di Thomas Mann. Sono certo che mi dirà di sì. In tal caso, è cosa da pubblicarsi senza fallo, come il saggio di Borgese, nel primo numero della rivista; e da tradursi col massimo di dignità e serietà possibile, forse a cura di Francovich. Credo che questa sarà un'idea che vi parrà bellissima.

⁶ L'idea di Poggioli di affiancare alla rivista una collezione di libri da lui diretta e intitolata "Biblioteca contemporanea" non si realizzò probabilmente anche perché la casa editrice Parenti non poté sostenerne le spese. L'unico volume che sarebbe stato pubblicato nella Collezione sarebbe stato *Angelica*, il dramma di Leo Ferrero con saggio introduttivo di Poggioli.

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, Rhode Island, 12 settembre 1945

Carissimo Gigi,

domenica 9 settembre, ore 3 del pomeriggio, rientravo a casa, e dopo due anni di assenza, rivestivo panni civili. In altre parole, sono stato congedato. Ne ho già dato notizia a casa in una lettera a mio padre in cui c'era anche qualcosa per te. A casa ho trovato notizie ottime per quello che riguarda la nostra rivista. Cominciamo in ordine.

1. Articolo di Thomas Mann. Graziosamente concesso, senza onorario, con gentilissima lettera. Per non mandarti il libro voluminoso in cui è stato pubblicato, ne ho ordinato una riproduzione fotografica, che ti manderò appena pronta. Reitero a tal proposito le due raccomandazioni: va pubblicato nel primo numero, va tradotto nel modo migliore possibile¹.

2. Articoli di Herbert Steiner. Steiner sta rivedendo per noi il suo George, che vuole rendere più adatto al letterore italiano, e ha promesso fra breve di mandarmi le pagine del suo ricordo di Valéry. Farà presto, perché sa [che] anche queste paginette, in forma di tributo alla memoria di Valéry, vanno pubblicate nel primo numero. Lo stesso vale per l'articolo di Borgese, come ricordi.

3. Scritti di Guillén e Nabokov. Fra una settimana visiterò Guillén, che mi ha promesso di averli pronti. Spero di mandarteli insieme al Thomas Mann.

4. Articolo di López-Rey. L'autore è un critico d'arte spagnolo. Anni fa sentii una sua bellissima conferenza sui quadri che Picasso dedicò al bombardamento da parte dei tedeschi della città di Guernica, durante la guerra civile spagnola. Ne sta componendo un articolo per noi, con le illustrazioni rispettive². Illustrazioni ci sta pro-

18. ACB. BERTI.Ia.86.16. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Brown University / Providence 12. Rhode Island». Busta mancante.

¹ L'articolo sarebbe apparso nel primo numero di «Inventario» nella traduzione di Carlo Francovich con il titolo *Scambio di lettere* (1, 1, primavera 1946, pp. 29-33).

² L'invio dell'articolo dello storico dell'arte José López Rey su *Guernica* di Picasso avrebbe subito alcuni ritardi e sarebbe stato pubblicato nel terzo-quarto numero

curando anche Seznec per il suo articolo, che a quest'ora avrai già ricevuto, su Fragonard.

5. Articolo di Peyre. Il suo scritto sulla letteratura francese del periodo della guerra e dell'occupazione uscirà il mese prossimo. Me ne manderà copia per traduzione e pubblicazione.

6. Articoli vari. Critici americani, fra cui H[arry] Levin e A[lfred] Young Fisher³ mi hanno promesso articoli appositamente scritti per noi su temi non ancora decisi.

Per la collezione, Peyre mi ha già promesso il suo *Classicismo francese* e Levin il suo bellissimo libro su Joyce. Che te ne pare?

Attendo ancora molte risposte ad altri inviti. Ti terrò informato dei risultati. Ed ora alle cose mie. *Il Genio della letteratura russa* sarà finito di copiare e sarà spedito entro la fine del mese. Dopodiché finirò il mio saggio sulle *Utopie*, scriverò la prefazione per l'antologia dei *Poeti stranieri moderni*, copierò quella per l'antologia della *Letteratura dialettale*. Subito dopo passerò a rivedere i libri sul *Classicismo* e sull'*Arte drammatica*. E continuerò ad occuparmi della rivista e della collezione. Ho cambiato idea rispetto alle mie cose da pubblicare nella rivista. È bene che tu lasci il Novalis per il libretto e il saggio su *Angelica* per il libro. Anche quando avrai il *Genio*, è meglio che appaia completamente inedito. Pubblica quando vuoi nella rivista le mie traduzioni minori, soprattutto Esenin e Valéry, il *Proemio* e quanto riceverai a suo tempo: soprattutto il saggio sulle *Utopie*. Anche le altre prefazioni è meglio che appaiano solo in libro.

Tu farai la rivista come ti pare, ma qui ti mando un programma di come io vedo possibile la distribuzione del materiale mio o di mia provenienza nei primi quattro numeri.

della rivista corredato da quattro illustrazioni di Picasso ("*Guernica*" di Picasso, in «Inventario», I, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 253-262).

³ Il critico Alfred Young Fisher nato a New York nel 1902 e vissuto a Los Angeles. Aveva iniziato gli studi alla UCL, che aveva abbandonato per la Princeton University, dove si era laureato nel 1927. Dopo la laurea aveva continuato gli studi in Francia alla Facoltà di Lettere dell'università di Digione, dove aveva conseguito il dottorato con una tesi intitolata *An Introduction to a Study of Shakespeare Comedy*. Dal 1938 al 1967 è stato professore di Letteratura inglese allo Smith College. Tra i suoi allievi vi era anche Sylvia Plath. Il suo archivio è oggi conservato presso la Mortimer Rare Book Room dello Smith College.

- N. I - Poggioli, *Non Programma ma proemio*
– Th[omas] Mann, *Scambio di lettere*
– Borgese, *Six Kings*
– Steiner, *Valéry*
– Valéry, *Cimitero marino*, trad[uzione] di R[enato] P[oggioli]
- N. II. - Guillén, *Nudo, Carta a Vela*
– Seznec, Ariosto-Fragonard
– Esenin, *Due poemetti*, trad[uzione] di R[enato] P[oggioli]
– Poggioli, *Ideologia ed utopia*
– Peyre, Letteratura francese d'oggi
- N. III Levin, articolo promesso
Nabokov, *Visita al Museo*
López-Rey, Picasso-Guernica
Milano ?
Tucci ? Chiaromonte ?
- N. IV - Fisher, articolo promesso
– Léger (S. J. Perse) ?
– Salinas ?
– Koestler, *L'Intelligenza*
– Steiner, George

Tu avrai mille altre cose belle. Decidi tu. Scrivi anche a Venturi nel senso che ti ho indicato. Tu però dovresti cercare di seguire i miei consigli per il primo numero: nomi come Mann e Borgese, e l'omaggio a Valéry.

Va bene? Ti abbraccia intanto il tuo

Renato

P.S. Accusa ricevuta di tutto quello che ricevi, anche di lettere come questa.

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, Rhode Island, 14 settembre 1945

Caro Gigi,

troverai qui acclusa riproduzione fotografica dello scritto di Thomas Mann. Il titolo, che non appare nella riproduzione, è *Ein Briefwechsel*, uno scambio di lettere. Fu scritto e pubblicato al principio del 1937¹. Pubblicate naturalmente non solo la risposta di Th[omas] Mann, ma anche la lettera del decano. Fa tradurre il meglio possibile e pubblica a un posto d'onore nel primo numero. Queste pagine non sono mai apparse, per ragioni ovvie, in Italia: ma sarebbe bene che tu scrivessi una nota mettendo in rilievo questo fatto e ringraziando l'autore per la gentile concessione etc². Sarebbe bene che tu o Parenti ringrazias[te] Th[omas] Mann per la rinunzia all'onorario: il suo indirizzo è 1550 San Remo Drive, Pacific Palisades, California. Aggiungete in testa il titolo di cui ti ho sopra detto. Mandate qualche copia ed estratto all'autore.

Non so quando la rivista uscirà, ma sarà bene che aspettiate a novembre. Le comunicazioni saranno migliori, e io sarò a tempo a farvi avere quella cosa di Steiner su Valéry, che dovrebbe apparire sul primo numero. Non c'è bisogno che ci mandiate le bozze: basta che una persona di fiducia corregga con attenzione sui manoscritti. Io ho copia di tutti i manoscritti inviati, e nel caso che scopra qualche errore sulla copia, ve ne manderò a tempo opportuno comunicazione.

Ti ricordo quello che a suo tempo ti dissi sulla carta intestata, che faciliterebbe le mie trattative. Io sto ricopiando e rivedendo il *Genio della letteratura*.

19. ACB. BERTI.Ia.86.17. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Brown University / Providence 12. Rhode Island». Busta mancante.

¹ THOMAS MANN, *Ein Briefwechsel*, Zurich, Oprect, 1937.

² Nell'articolo sarebbe stata pubblicata la lettera del preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bonn nella quale gli si comunicava che, essendo stato privato della cittadinanza tedesca, veniva radiato dall'albo dei professori *honoris causa*, assieme alla lunga risposta di Thomas Mann.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, Rhode Island, 21 settembre 1945
Brown University, Marston Hall

Caro Gigi,

credo che a quest'ora avrai ricevuto tutto il materiale e tutte le lettere che ti ho inviato. Oggi ti scrivo io per chiederti una serie di favori, forse un po' noiosi, ma che d'altra parte sono delle formalità necessarie. Si tratta di una serie di lettere ufficiali a me indirizzate, su carta intestata e firmate dai Parenti, che tu potresti compilare per loro e mandarmi a volta di corriere. Come tu capisci, sto tentando un colpo per cui quei documenti potrebbero essermi utili, un colpo che *in the long run* può risultare di beneficio anche a te. Ecco quello che servirebbe:

- I. Una lettera in cui stabilite la mia posizione e funzione rispetto alla rivista.
- II. Una lettera in cui mi affidate ufficialmente la direzione di "Biblioteca contemporanea".
- III. Una lettera in cui accettate *Angelica* e la mia prefazione.
- IV. Una lettera in cui accettate la mia proposta dell'*Antologia della letteratura dialettale italiana* con la mia prefazione.
- V. Una lettera in cui accettate la mia proposta dell'*Antologia poeti stranieri moderni* in traduzioni di scrittori italiani contemporanei con la mia prefazione.
- VI. Una lettera in cui tu accusi ricevuta di tutto il materiale mio inviato per la casa editrice e per la rivista.
- VII. Una lettera in cui tu accusi ricevuta di tutto il materiale non mio, ma altrui, che ti ho inviato per la rivista.
- VIII. Una lettera in cui i Parenti accettano di pubblicare nel seguente ordine i seguenti miei scritti:

- *Il Genio della letteratura russa*
- *Arte d'avanguardia*

20. ACB. BERTI.Ia.86.18. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Luigi Berti, Autore ed Editore | Via La Farina 9, | Firenze, Italy».

- *Storia dell'idea classica*
- *La calunnia contro l'intelligenza*
- *Fiore del verso russo*

IX. La promessa di inviare una lettera del genere, d'accettazione ufficiale, per ogni proposta che vi faccia d'ora in poi, e per cui vi chiedo una lettera rispettiva.

Per ora non ti scrivo altro. Spero presto mandarti:

Il Genio della letteratura russa e le prefazioni *Missione ed essenza della letteratura dialettale italiana*,

Dell'arte del tradurre, Penso anche a:

- *Ideologia e utopia*
- estratti da "Inventario".

La settimana [prossima] mi metterò in viaggio e visiterò Sez nec, López-Rey, Peyre, Steiner, Guillén. Ne riporterò certamente:

- illustrazioni per l'Ariosto-Fragonard
- illustrazioni e articolo sul Picasso di Guernica
- l'articolo sulla letteratura francese contemporanea
- i soggetti su Valéry e George
- la *Lettera a Vela*
- la novella di Nabokov

Vedrò anche Levin. Milano mi ha promesso un articolo molto originale sul cinema americano, e Chiaromonte alcune recensioni. Ho trovato l'indirizzo di Tucci e attendo risposta. Ho avuto spiegazioni del silenzio di Salinas, che non è più a Baltimora, ma a Puerto Rico.

Va bene?

Intanto t'abbraccia forte il tuo

Renato

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, Rhode Island, 5 ottobre 1945

Caro Gigi,

eccoti il quarto pacco di manoscritti e materiali vari che contiene:

1. Il mio scritto *l'Arte del tradurre*. Per la proposta antologia. Fallo vedere agli eventuali candidati per la compilazione.
2. Una mia nota su Guillén.
3. Originali inediti di Guillén (le bozze del terzo *Cántico*, che uscirà chissà quando).
4. La riproduzione fotografica della *Lettera a Fernando Vela* di Guillén.
5. Una mia nota su Nabokov.
6. La riproduzione fotografica della traduzione francese di una novella di Nabokov.
7. Il Valéry di Steiner, da me tradotto, ma da pubblicarsi come se fosse un originale.
8. Il testo inglese dell'articolo di Peyre sulla letteratura francese contemporanea.
9. Mie note introduttive per le collaborazioni da me procurate.
10. Riproduzioni del Fragonard da pubblicarsi in fuori testo come accompagnamento del saggio di Sez nec, secondo le indicazioni di cui leggerai qui sotto, e che sono bellissime, come vedrai.

Il Valéry del primo numero va così pubblicato: titolo generale (v. in testa al n. 7); articolo di Steiner, con notizia su Steiner in nota (v. n. 9); mia traduzione del *Cimitero*, che ti ho già inviata.

Nel primo numero appariranno anche il Borgese ed il Mann già inviati: falli precedere dalle rispettive notizie (v. n. 9).

Il Guillén va pubblicato in questo ordine: la mia nota di qui (n. 2), che sostituisce le righe precedenti; gli originali in spagnolo (n. 3); la mia versione *Nudo*, che ti ho già inviata; la *Lettera a Fernando Vela* (n. 4).

Il Nabokov (n. 6), va preceduto dalla mia nota (n. 5). Lo stesso per il Sez nec (v. notizia apposta nel n. 9).

21. ACB. BERTI.Ia.86.19. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e correzioni manoscritte; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Brown University / Providence Rhode Island». Busta mancante.

Per le traduzioni: cerca traduttori spigliati per il Sez nec, il Peyre e la prosa di Guillén. Il Borgese, il Mann e il Nabokov devono essere *hors ligne*. Quest'ultimo, che tiene molto a quella novella, non ha potuto procurarmi l'originale russo, pubblicato in una rivista emigrata di Parigi di cui ha perduto copia quando è fuggito in America, e che qui è introvabile¹.

Tieni conto di quanto segue per le illustrazioni al Fragonard di Sez nec.

Il diritto di riproduzione ci viene concesso solo per le illustrazioni n. 1, 49, 66, 91 e 104. Le illustrazioni al loro retto o verso non possono essere riprodotte. Io ho segnato quelle che possiamo usare con n. da 1 a 5. Tre possono bastare: in questo caso, 1 (1); 3 (66); 5 (104). Se i fuori testo fossero stampati da ambo le parti, aggiungi una quarta, quella numerata da me 4, e numerata a stampa 91.

Il traduttore dovrebbe mettere [tr]a parentesi numeri da 1 a 3, o da 1 a 4, come riferimento alle nostre illustrazioni, ed abolire tutti [i] riferimenti alle altre illustrazioni, di cui il testo abbonda. Attendo qualche giorno prima di spedirti questo pacco, e ti riscriverò prima di inviartelo.

Intanto t'abbraccia il tuo

Renato

P.S. All'ultimo momento Peyre mi manda due articoli invece di uno. Il numero 8 diventa 8a e 8b. L'articolo più corto è quello della «Yale Review». L'altro, ben più completo e più interessante, è troppo lungo, e vi sono cose che valgono solo per il pubblico americano. L'autore vi autorizza ad accorciare il secondo, a toglierci quello che non è di immediato interesse. Se qualche pagina del primo può valere di riassunto per temi analoghi del secondo, usatela pure. Forse potreste aggiungerla in nota, appendice, etc., all'articolo lungo che pubblicherete. Io segno fra graffè rosse quello che può essere *recuperato* dal primo, e fra parentesi quadre, azzurre, quello che può essere *tolto* dal secondo, o lungo, che ripeto, è quello da pubblicare.

¹ Il racconto era apparso sulla rivista sociale e letteraria degli emigrati russi «Sovremennye zapiski» («Memorie contemporanee») pubblicata a Parigi dal 1920 al 1937.

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, Rhode Island, 5 ottobre 1945

Caro Gigi,

oggi ti mando a parte il quarto pacco di manoscritti. Accluso al pacco è una lettera accompagnatoria. Questa lettera, che ti mando pure raccomandata, è invece una specie di lettera controllo o garanzia, in cui ti faccio l'elenco di tutte le lettere importanti, di cui serbo copia, e di tutti i pacchi di manoscritti che ti ho inviato. Così potrai sapermi dire se hai ricevuto tutto. Ecco la lista con le date:

2 agosto: lettera ufficiale ai Parenti, con proposte generiche ma impegni precisi.

12 agosto: primo pacco manoscritti e materiale vario. Conteneva: mia prefazione *Angelica*; mie traduzioni Novalis, Valéry, Esenin, Guillén, Nekrasov; articolo Borgese; vari stampati. Inviai contemporaneamente a parte lunga lettera esplicativa, raccomandata.

1 settembre: secondo pacco manoscritti: articolo di Seznec, mio *Programma* per la rivista, miei programmi-proposte per *Antologia dialettale* e *Antologia poeti in traduzione*, mio programma per la collezione; lettera accompagnatoria accluso.

13 settembre: lunga lettera informativa.

15 settembre: terzo pacco, con la riproduzione fotografica scritto Th[omas] Mann.

16 settembre: lettera a mio padre con informazioni per te.

21 settembre: lunga lettera dove ti chiedevo una serie di lettere ufficiali.

5 ottobre: questa lettera, e quella che accompagna il quarto pacco manoscritti, contenente: mia prefazione antologia traduttori, mia nota su Guillén, poesie inedite di Guillén, riproduzione fotografica *Lettera a Vela*, mia nota su Nabokov, riproduzione fotografica *novella Nabokov*, articolo di Steiner, articolo di Peyre, mie note sui nostri collaboratori, illustrazioni per l'articolo di Seznec.

22. ACB. BERTI.Ia.86.20. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e correzioni manoscritte; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Brown University / Providence Rhode Island». Busta mancante.

Una settimana fa ti ho inviato pacco natalizio con latte in polvere, cacao e cioccolata per i tuoi bambini.

Una decina di pacchi e lettere a te nel corso degli ultimi due mesi, di cui uno solo di vita civile. Quaranta lettere ai collaboratori che sai ed altri. Prima di questo periodo, una quarantina di lettere vane a te e vane agli editori per quei libri che sai. Credo di aver fatto l'impossibile per la rivista. Ne ha sofferto un po' il mio lavoro, il *Genio*, l'*Utopia* e le altre cose che volevo dare alla rivista. Per un pezzo non scriverò più a nessuno, eccettuato agli scrittori americani con cui sono già in relazione. Attendo cose da Tucci, Chiaromonte, Milano, López-Rey, Salinas e Levin. Degli ultimi tre non dubito. Dubito degl'italiani. Léger ci darà forse una poesia francese inedita. Nel frattempo, come tu sai, non ho ricevuto nessuna lettera tua, ma so che la posta è lenta. Dammi ricevuta di tutto. Credo che col materiale raccolto da te e le future, ma non lontane, cose mie, avrai quanto basta per un'annata intera.

Carissime cose a te e ai tuoi.

Il tuo

Renato

P.S. Nulla meglio dello stile telegrafico e delle *business-like* aridità delle mie lettere ti dimostra che non faccio che lavorare per te e per la nostra iniziativa. Ma non credere che siano spenti i segni dell'«antica fiamma», né che non dia il valore che ha, e non senta la gratitudine che devo, a tutto quello che la tua amicizia fa perché il mio lavoro continui e il ricordo di me viva ancora a Firenze e in Italia. Grazie, Luigi.

Quello che tu fai per me è cosa rara...

T'abbraccia il tuo

R.

N.B. Di' a mio padre che gli ho mandato un grosso pacco natalizio che arriverà mediante un'agenzia. Da un mese e mezzo non ricevo neppure lettere sue, benché gli abbia scritto spesso.

Ancora: se fosse difficile la pratica del cambiamento del nome, chiama pure la nostra rivista "Inventario".

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, Rhode Island, 8 ottobre 1945

Caro Gigi,

ricevo oggi la tua lettera del 9 settembre¹, scrittami cioè il giorno del mio congedo, e arrivatami esattamente un mese dopo. Da meno di un giorno ti avevo spedito il quarto pacco di manoscritti, con inclusa lettera accompagnatoria, ed a parte un'altra lettera controllo e riepilogo, il tutto raccomandato. Da quanto mi dici, vedo che hai ricevuto soltanto le mie lettere, diciamo così preliminari, più hai visto quella inviata ai Parenti, del 2 agosto: ma non ti è arrivato ancora il primo pacco manoscritti, che ti inviai il 12 dello stesso mese. Occorre dunque due mesi per domanda e risposta: ma sono contento nel vedere che abbiamo ristabilito le comunicazioni. Ed ora passo a dirti, col solito metodo schematico, le notizie o i suggerimenti per le nostre iniziative.

I. Rivista:

1. "Inventario", se vuoi. Pensa anche a "Cosmopoli", "Atlantis", etc. Questo per il titolo.

2. Nominativi per la direzione. Sarebbe bene che aggiungessi il mio nome al tuo. Mi conosci abbastanza per capirne le ragioni. Se sono uno dei direttori, posso ottenere l'impossibile. Soprattutto posso invitare qualche scrittore americano a rappresentare l'America.

3. Consiglieri stranieri. Letteratura e cultura inglese, T.S. Eliot, già invitato da te. Io, senza attendere tua autorizzazione, scriverò a Pedro Salinas, più adatto di Guillén e vivente in paese di lingua castigliana, per la Letteratura spagnola. Scriverò a Manfred Kridl, il miglior critico letterario polacco, già amico di Wilno, ora a Smith, per la polacca². A Vladimiro Nabokov, per la russa. Penserò ad altri per Ceco-

23. ACB. BERTI.Ia.86.21. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Brown University / Providence 12. / Rhode Island». Busta mancante.

¹ La lettera è andata perduta.

² Il critico polacco Manfred Kridl (1882-1957) aveva insegnato all'università di Wilno dove lui e Poggioli si erano conosciuti. Emigrato negli Stati Uniti nel 1940, era in quegli anni professore allo Smith College.

slovacchia e Sud America. Per la Francia, bisogna invitare qualcuno che sta a Parigi. Aragon? Sartre? Pensaci e scrivi tu. Io vedrò se invitare Harry Levin od altri per gli Stati Uniti. Se non vuole lui, o Thomas Mann, chiederò consiglio a Steiner per un nome tedesco.

4. Collaborazione Salinas. Mi ha risposto oggi da Puerto Rico, dandomi libertà di scelta tra le sue pagine poetiche e critiche anche, inedite. Ti invierò presto materiale a questo riguardo.

5. Poesie di St.-J. Perse cioè A. Legér. Se l'autore mi dà il permesso riceverai presto, e dovrai usare subito, il seguente materiale: mio saggio, la bellissima poesia in prosa *Neiges*, ancora inedita in Europa, nel testo e la mia versione a fronte, notizie bibliografiche. Vedi oltre quello che ho da dirti a proposito di altre cose sue per la collezione.

6. Collaborazioni italiane. Giusta la tua intenzione di equilibrare l'esotico con il nostrale. Devi avere cura massima nello scegliere ed accettare collaboratori e scritti nel campo della poesia, della prosa narrativa, [d]ella prosa d'arte. Cura notevole anche per la critica su cose italiane, che sia equilibrata, e su temi validi. Dovresti darmi un po' di nomi e titoli in questo riguardo. Sii severissimo per liriche e novelle.

7. Carattere d'ogni numero. Letteratura creativa, uno straniero ed un italiano per ogni numero. Poesie dell'uno, prosa dell'altro, e viceversa. Due saggi, d'italiani e stranieri: uno critico, informativo o letterario, l'altro piuttosto del tipo inglese dell'*essay*: moralità e costume, politica e filosofia.

8. Recensioni. Poche, non lunghissime, per libri veramente importanti. In forma di rassegna, e con titolo generale del tipo, ma divisa in sezioni (Letteratura Italiana, Letterature Straniere, Storia Politica Cultura Filosofia, Arti Figurative, Musica e Teatro) tale rubrica dovrebbe essere più critica che informativa, e formata prevalentemente, ma non esclusivamente da recensioni.

9. Rubrica. Unica veramente tale dovrebbe essere una specie di cronaca di fatti diversi della vita culturale e letteraria, con brevi corsivetti allusivi, polemici, ironici, che tu dovresti fare in ogni numero. Anche qui, solo cose importanti, o tali da essere espresse in forma epigrammatica.

10. Pubblicità. Fate quello che volete per la pubblicità commerciale. Ma annunziate le nostre edizioni e gli scritti importanti da pubblicarsi nei numeri successivi della rivista.

II. Collezione:

1. Veste esteriore. Benissimo. Fate voi. Titolo e nome del direttore all'interno: ottima idea. Non mi mandare le prove.

2. Programma. Pubblicate nella rivista il programma che vi ho già inviato, togliendo i seguenti titoli, per i quali non ho ancora ottenuto l'autorizzazione: Burnham, Tucci, Levin, tutti gli spagnoli. Aggiungi in compenso: l'antologia dei poeti stranieri, ecc.

Rivedi il testo a tuo piacere.

3. Poesie di Perse-Léger. Ungaretti tradusse *Anabase*³, e l'autore lo vorrebbe anche per il suo nuovo, lunghissimo, poema in prosa, *Exil*⁴. Ne verrebbe un bel volumetto, con mia prefazione. Non annunziate lo ancora. Chiedete prima a Ungaretti se vuole tradurlo. Se sì, vi manderò riproduzione fotografica del testo.

III. *Angelica*:

1. Veste esteriore. Va bene quello che mi dici per la collezione, e quindi anche per questo suo primo numero. Vedi sopra.

2. Prefazione. Pubblicala nel testo definitivo, che ti ho mandato il 12 agosto.

3. Bozze. Non mandarle, ma correggile con grande cura.

4. Tiratura. Dovrebbe essere molto venduta. Ma è decisione da farsi da parte vostra, che conoscete il mercato italiano. Io avevo inizialmente pensato a 3000. Fate voi.

5. Elenco personaggi. È mal fatto ed erroneo nel testo che vi ho mandato. Sostituiscilo con un solo elenco al principio, invece che uno per ogni atto, controllando il testo. Dagli un ordine logico, aggiungi i gradi di parentela (*Angelica*, figlia di..., fidanzata di...), le professioni (*Arlecchino*, scultore), e chiudilo con una lista delle comparse (soldati... etc.).

³ Dall'*Anabase* di Saint John Perse, Ungaretti aveva tradotto alcuni frammenti nel 1924 pubblicati con il titolo *Anabasi* sulla rivista «Fronte» nel 1931 (I, 2, ottobre 1931, pp. 45-69; ora in GIUSEPPE UNGARETTI, *Vita d'un uomo, Traduzioni poetiche*, a cura di Carlo Ossola e Giulia Radin, Milano, Mondadori, 2010, pp. 23-56).

⁴ *Exil* era stato pubblicato per la prima volta sulla rivista americana «Poetry», 59, 6 March 1942, nella traduzione inglese di Archibald MacLeish e preceduto da un articolo di MacLeish intitolato *A Note on Alexis Saint-Léger Legér*. In volume era stato pubblicato nello stesso anno a Marsiglia nelle Éditions des Cahiers du Sud, a Buenos Aires nelle Éditions des Lettres Françaises e a Parigi da Gallimard, in un'edizione clandestina in 15 esemplari.

6. Lettera alla signora Raditza. Va bene. Grazie anche per quella a Tucci.

IV. Riedizioni mie vecchie traduzioni. Fregatene.

V. Opere mie. Ringrazia i Parenti. Va bene. Manderò presto il *Genio della letteratura russa*.

Confermo tutto quello che ti ho detto nelle lettere precedenti per la rivista. Ti manderò per mezzo di Luisa i libri richiesti ed altri. Due settimane fa ti ho mandato un pacco natalizio per Duccio e Lapo. Seguirà presto pacco indumenti. Congratulazioni per il tuo lavoro. Nessuna risposta né per Whistler né per Saroyan. I diritti di Joyce sono ancora validi ed appartengono alla famiglia. Se mi dai i particolari, posso scrivere a Bennett Cerf⁵, di Random House, editore americano di *Ulysses*⁶.

Care cose a te e a Gemma, ai bambini, ai Parenti, e se ancora ve ne sono, agli amici. Renata vi ricorda caramente.

T'abbraccia il tuo

Renato

⁵ Lo scrittore americano Bennett Alfred Cerf (1898-1971) era stato tra i fondatori della casa editrice Random House.

⁶ Pubblicato nel 1934 da Random House.

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, Rhode Island, 10 ottobre 1945

Caro Gigi,

ti scrivo soprattutto per chiederti di fare due piccole correzioni al ms. di Steiner, e colgo l'occasione per una breve conversazione a distanza.

Le correzioni sono le seguenti: pagina 3, linea 3: *errata*: «di Mallarmé con Degas»; *corrige*: «di Mallarmé con Renoir». Stessa linea o linea successiva: *errata*: «dedicato al pittore»; *corrige*: «dedicato a Degas». Pagina 4, paragrafo 2: *errata*: «un'altra volta»; *corrige*: «un altro momento».

Fra le novità inglesi importanti di cui dovresti chiedere informazioni (ed anche che ti procurasse le pubblicazioni) a T.S. Eliot ricorda: i *Poems* del giovane F[rank] T[espleton] Prince¹, pubblicati da Faber and Faber, e la rivista «Horizon», diretta da Cyril Connolly², che dovresti vedere. È pubblicata a Londra e T.S. Eliot l'ha pubblicamente lodata.

Fra i nuovi nomi americani, anzitutto bisognerebbe che tu vedessi regolarmente la «Partisan Review», che cercherò di procurarti. Vale la pena di sorvegliare come poeta e critico Delmore Schwartz³, come poeta e prosatore Alfred Young Fisher, con cui sono in contatto. Fra le donne, Katherine Anne Porter⁴, quasi interessante come

24. ACB. BERTI.Ia.86.22. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e correzioni manoscritte; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Brown University / Providence Rhode Island». Busta mancante.

¹ Il poeta inglese Frank Templeton Prince (1912-2003), nato a Kimberley in Sud Africa, aveva studiato al Balliol College di Oxford e all'università di Princeton. *Poems* era stato pubblicato nel 1938 dalla casa editrice Faber and Faber.

² Cfr. la n. 8 alla Lettera 7.

³ Delmore Schwartz (1913-1966), nato a Brooklyn da una famiglia di ebrei rumeni emigrati, aveva studiato letteratura alla Columbia University e all'Università del Wisconsin, laureandosi poi in filosofia alla New York University. Negli anni '30 aveva iniziato a collaborare alla «Partisan Review», dove avrebbe poi lavorato come editor, e con la casa editrice New Directions di James Laughlin. Il suo primo libro, *In Dreams Begin Responsibilities*, era stato pubblicato nel 1938 da New Directions.

⁴ Katherine Anne Porter (1890-1980) era nata a Indian Creek in Texas, si era trasferita

la Manfield. *Cum grano salis*, tutte le pubblicazioni di «New Directions», il cui direttore, James Laughlin⁵, che conosco e sa di te, pubblicherà presto un'importante antologia della letteratura americana d'avanguardia che ti manderò.

Fra i francesi nuovi, l'articolo di Peyre ti dà tutte le indicazioni possibili. Io penso a Léger. Tu cerca qualcuno che lavori su Sartre, Éluard, e soprattutto sui due nuovi libri d'Aragon, *Crève-Cœur* e *Les Yeux d'Elsa*⁶.

Fra gli spagnoli, i nomi che tu sai, più il morto, ma sempre vivo, Gabriel Miró⁷ fra i prosatori, e fra i poeti, il giovane Alberti⁸. Fra i sudamericani, Pablo Neruda, e la bella rivista argentina di Victoria Ocampo, «Sur»⁹.

I Russi: a Mandelstam e Pasternak poeti penso io. Ma chi può tradurre il *Sigillo Egiziano* e il *Rumore del Tempo*¹⁰ del primo, *L'in-*

a New York nel 1920 e aveva vissuto negli anni Venti tra Greenwich Village e il Messico. Nel 1930 aveva pubblicato il suo primo volume di racconti intitolato *Flowering Judas and Other Stories* con il quale aveva vinto la Guggenheim Fellowship che le aveva permesso di studiare all'estero. Nel 1934 aveva pubblicato il secondo volume di racconti intitolato *Hacienda* (1934), e nel 1937 il romanzo breve *Noon Wine*, incluso poi nella raccolta *Pale Horse, Pale Rider* edita nel 1939. La scrittrice texana avrebbe vinto nel 1966 il National Book Award e nel 1967 il Premio Pulitzer con *The collected stories of Katherine Anne Porter* (1965).

⁵ James Laughlin (1914-1997) nel 1936 aveva fondato la casa editrice New Directions e la rivista con pubblicazione annuale «New Directions in Prose and Poetry». Per l'amicizia tra Poggioli e Laughlin cfr. DANTE DELLA TERZA, *James Laughlin, Renato Poggioli ed Elio Vittorini: storia di un'amicizia letteraria*, in Id., *Da Vienna a Baltimore: la diaspora degli intellettuali europei negli Stati Uniti d'America*, cit., pp. 157-168.

⁶ LOUIS ARAGON, *Le crève-cœur*, prefaces d'Andre Labarthe et de Cyril Connolly et *Les yeux d'Elsa*, prefate d'Aragon, Londres, La France Libre, 1944.

⁷ Il narratore spagnolo Gabriel Miró Ferrer, noto come Gabriel Miró (1879-1930).

⁸ Rafael Alberti (1902-1999) viveva in quegli anni esule in Argentina.

⁹ La rivista letteraria argentina fondata nel 1930 da Victoria Ocampo, con la collaborazione di Eduardo Mallea e di Guillermo de Torre in veste di segretario editoriale. Il primo numero, pubblicato nel 1931, aveva riscosso molto successo anche per l'atipicità rispetto alle altre riviste latino-americane: era stampato su carta di qualità e con ventiquattro pagine di illustrazioni (disegni di Picasso, Spilimbergo, Basaldúa, fotografie di Güiraldes e illustrazioni di paesaggi argentini e brasiliani). Nel suo primo anno, la rivista era stata pubblicata trimestralmente con saggi e contributi di autori come Alfonso Reyes, Waldo Frank, Pierre Drieu la Rochelle, José Ortega y Gasset e Jules Supervielle. Nel 1935 José Bianco aveva iniziato a collaborare con la rivista e nel 1938 ne era divenuto editor. Negli anni successivi, sulla rivista e nella piccola casa editrice della stessa, sarebbero apparsi scritti di Jorge Luis Borges, Adolfo Bioy Casares, Silvina Ocampo, Juan Carlos Onetti, Octavio Paz, Alberto Girri...

¹⁰ *Il sigillo egiziano* sarebbe stato tradotto nel secondo numero della rivista senza il no-

*fanzia di L'uwersx*¹¹, e il *Salvacondotto*¹² del secondo, prose cioè interessanti quanto quella di Rilke? Fra gli altri poeti, Bagrickij e Selvinskij¹³.

Fra i tedeschi, sarebbe l'ora, in parte per la rivista, [in parte] per la collezione, di tradurre *Die Dreigroschenoper*, l'*Opera dei Tre Baiocchi* (cioè il rifacimento della *Beggar opera* di Gray), nella versione che Bertold Brecht ne fece per la musica di Kurth Weill (ricordi il bel film di Pabst?)¹⁴. Va tradotta in versi. Se la sente Francovich, magari in collaborazione?

T'abbraccia il tuo

Renato Poggioli

N.B. Ti accludo una lettera per i Fratelli Parenti, di cui non ricordo l'indirizzo.

me del traduttore («Inventario», 1, 2, estate 1946, pp. 81-103), poi con il titolo *Il francobollo egiziano* insieme a *Il rumore del tempo* e *Feodosia*, sarebbe stato pubblicato nel 1970 da Einaudi, nella traduzione di Giuliana Raspi.

¹¹ Il racconto di Boris Pasternak edito nel 1922, sarebbe stato pubblicato nel 1960 da Einaudi con il titolo *L'infanzia di Ženja Ljuvers e altri racconti*, con introduzione di Angelo Maria Ripellino e traduzione di Clara Coisson. Poggioli ne avrebbe tradotto una parte, pubblicato con il titolo *Giorni senza fine* nel terzo-quarto numero della rivista («Inventario», 1, 3-4, autunno inverno 1946-1947, pp. 204-219).

¹² *Il Salvacondotto*, pubblicato nel 1931, sarebbe stato in parte tradotto su «Politecnico» da Domenico Porzio tra il 1946 e il 1947 (31-32, luglio-agosto 1946; 33-34, settembre-dicembre 1946; 35 gennaio-marzo 1947) e poi pubblicato in volume nel 1963 da Editori Riuniti.

¹³ Eduard Georgievič Bagrickij, pseudonimo del poeta russo Bagrickij Eduard Džubin (1895-1934), e Sel'vinskij Ilja L'vovič, poeta e drammaturgo russo (1899-1968).

¹⁴ Cfr. le n. 40 e 41 alla Lettera 5.

[A Renato Poggioli – Providence]

[Firenze], 12 ottobre [1945]

Carissimo Renato,

ho ricevuto il tuo secondo plico contenente il tuo articolo introduttivo alla rivista, il saggio di Seznec, il tuo programma e le proposte per la “Biblioteca contemporanea”. Ti ringrazio affettuosamente e sono davvero commosso per quanto stai facendo per la rivista, cosa del resto che non avevo mai dubitato e mi sono sempre aspettato da te. Io farò altrettanto verso le tue cose e sono certo che il nostro lavoro comune basato sulla nostra fraterna amicizia, sulla nostra affinità d’interessi e d’idee darà presto i suoi frutti. Per quanto mi dici circa gli equivoci e i malintesi, dovuti soprattutto ai disguidi postali, non hanno avuto per me nessun peso; immaginavo quale poteva essere il tuo stato d’animo, misurandolo sul mio quando non ricevevo nulla da te e mi trovavo sulle braccia tutte quelle occasioni senza poterle sfruttare. L’unica cosa che c’è da rimpiangere è il tempo perduto poiché, se avessi avuto il permesso della rivista dagli Alleati, avrei avuto pure l’assegnazione della carta e questo avrebbe facilitato anche ora la nostra iniziativa. Quello della carta è un problema assillante, pensa che costa duecento lire il chilo, mentre quella data per assegnazione, anche se è carta da giornale, costa assai meno. Su questo punto insistei tanto con Luisa perché facesse qualcosa, ma come il resto, anche questa richiesta rimase lettera morta. Ti dico questo perché se ti fosse possibile agire in qualche modo in nostro favore, anche attraverso l’ambasciata americana, per avere qualche assegnazione di carta, sarebbe tutto di guadagnato. Probabilmente la carta sarà sbloccata alla fine del mese, ma credo impossibile che non vada soggetta a speculazioni da parte di chi ha in mano la produzione o se ne è fatto una grande provvista prima ed è riuscito a salvarla nonostante i tedeschi. Noi abbiamo una certa partita di carta molto

25. AP. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e delle note manoscritte in calce; 2 ff. su 1 c. La prima pagina reca il timbro «Verificato per Censura 4100». Busta mancante.

bella, ma si esaurirebbe in poco tempo con l'attività che intendiamo di svolgere e, in ogni caso, è meglio tenerla per le edizioni speciali. Stiamo progettando un viaggio a Roma proprio per la carta ed io mi do assai da fare per trovarla tutta d'un tipo.

Tanti auguri per il tuo ritorno alla vita civile, ben lieto dell'entusiasmo che ti anima per la ripresa delle tue occupazioni preferite. Ho comunicato a tuo babbo il tuo congedo e si è molto rallegrato per la notizia.

E parliamo della rivista che abbiamo deciso chiamare come tu hai proposto *Cosmopoli*, anche se a Roma c'è un settimanale che si chiama «Cosmopolita»¹. C'è stato un breve ritardo nella preparazione della testata, e quindi nell'invio a te del modello della carta intestata, ma spero che tutto sia pronto in settimana e spedirti la prova.

Dal tuo *Non programma ma proemio*, che va benissimo, vorrei espungere la citazione «o giornate del nostro riscatto» che mi sembra un po' di più, oltre altre ovvie ragioni. Sei d'accordo? Ed eccoti un sommario approssimato del primo numero: il tuo *Non programma*, le lettere di Mann, i ricordi di Valéry di Steiner, il tuo *Cimitero marino*, le poesie di Luzi², la *Lettera a Vela*, le note sulla definizione della cultura di Eliot³, l'intelligentsia di Koestler⁴, il saggio sulla letteratura francese recente di Peyre⁵, i sei re di Borgese, episodi de *Il Castello* di Kafka⁶, un mio soggetto non so ancora [se] sul volu-

¹ Il «Cosmopolita. Settimanale di vita internazionale» era stato fondato a Roma il 25 giugno 1944, diretto da Alessandro Morandotti; avrebbe cessato le pubblicazioni il 14 marzo 1946.

² Il ciclo delle quattordici poesie di *Quaderno gotico* («Inventario», 1, 1, primavera 1946, pp. 34-41).

³ Il saggio di T.S. Eliot sarebbe apparso con il titolo *Note per la definizione della cultura* (ivi, pp. 7-18).

⁴ Come apprendiamo dalle lettere che seguono il saggio *L'intelligentsia* di Arthur Koestler, tratto dal libro *The Yogi and the Commissar*, sarebbe stato pubblicato nel secondo numero della rivista («Inventario», 1, 2, estate 1946, pp. 133-141) tradotto da Luigi Bertì. Il saggio era già apparso in inglese con il titolo *The Intelligentsia* sulla «Partisan Review» l'anno precedente (XI, 3, Summer 1944, pp. 265-277).

⁵ Il saggio di Henri Peyre poi pubblicato sulla rivista con il titolo *Sulla letteratura francese recente* («Inventario», 1, 1, primavera 1946, pp. 42-57). Il saggio sarebbe stato tratto dai due articoli che Poggioli aveva ricevuto da Peyre, cfr. la *Lettera* n. 22.

⁶ Il progetto di una pubblicazione di frammenti da Kafka non andò in porto.

me *La rinascenza americana* di F[rancis] O[tto] Matthiessen⁷ o sugli ultimi cinque romanzi di Henry James. Farei quindi seguire come note il Fragonard di Seznec, e uno scritto su romanzo e società di M.me de la Fayette di un giovane comunista, Augusto Livi⁸, ben documentato e preciso. Poi metterei le cronache sul tempo contemporaneo, le recensioni, lo spoglio delle riviste, per ora letterarie, italiane e straniere. Si capisce che aspetto da te l'invio del materiale mancante e cioè: le lettere di Mann, la *Lettera a Vela*, il saggio di Peyre, le illustrazioni del Fragonard e le varie noticine da aggiungere ai saggi, l'omaggio a Borgese, gli appunti per la scoperta di Seznec, a Mann, etc. Nel secondo numero cercheremo se mai di essere meno cosmopoliti, ma nel primo mi pare necessario far così. Mi dovrete dire se ritieni opportuno includere brevi cenni biografici sui vari autori stranieri da mettersi, magari in fondo alla rivista in apposito notiziario insieme ai nomi dei traduttori.

Per quanto riguarda le tue ottime proposte circa la "Biblioteca contemporanea", mi riservo di scriverti dettagliatamente nei prossimi giorni, perché stiamo organizzandoci e siamo indaffaratissimi per la carta e per i capitali della nostra iniziativa che dovranno superare il milione. Per quanto riguarda la prima fase del nostro lavoro, sto affrettando l'uscita di *Angelica*, poi attaccherei il libro di Tucci appena avrò il manoscritto e quindi la rivista, per la quale anche Tucci stesso dovrebbe fare qualcosa. Quindi metterei in lavorazione il tuo *Genio della letteratura russa*.

Per quanto riguarda i suggerimenti di Milano ne terremo conto. *Black Boy* di Wright⁹, visto che altri sono arrivati prima di noi, lo potremmo recensire per la rivista, o ci potremmo assicurare qualche altra cosa breve di lui, se l'ha, per la rivista stessa. Cerca nuovi scrit-

⁷ Si tratta di FRANCIS OTTO MATTHIESSEN, *American Renaissance: Art and Expression in the Age of Emerson and Whitman*, London-Toronto-New York, Oxford University Press, 1941. Il saggio di Berti sul libro di Matthiessen, con il titolo *Sulla rinascenza americana*, sarebbe stato edito nel secondo numero della rivista nella sezione "Note" («Inventario», 1, 2, estate 1946, pp. 133-141).

⁸ Il saggio di Augusto Livi su *La princesse de Clèves* intitolato *Il romanzo di Mme de La Fayette* poi pubblicato nella sezione "Note" del primo numero della rivista («Inventario», 1, 1, primavera 1946, pp. 108-123).

⁹ Il romanzo di Richard Wright (1908-1960), *Black Boy: a Record of Childhood and Youth* sarebbe uscito nel 1947 edito da Einaudi con il titolo *Ragazzo negro* tradotto da Bruno Fonzi.

tori negri da presentare, si potrebbe fare una piccola antologia di quelli che appartengono al partito progressista intellettuale. Scegli tu e se non vuoi tradurre mandami i testi e ci penserò io. Io sono sprovvisto di testi e malamente provvedo con qualcuno dei libricini delle *armed service editions*¹⁰. Se mi mandassi *One Native Ground* di Kazin¹¹ mi faresti un vero regalo. Benissimo per Sacco e Vanzetti. Le lettere in italiano si potrebbero presentare sulla rivista¹². Cerca poi fra altri testi, della Woolf ci devono essere pagine che meritano anche ora di essere riproposte al lettore italiano, che per la maggior parte le ignora. Ed attingi proprio a quei problemi dei quali i nostri intellettuali, come dice Milano, non hanno la *faintest idea*.

Un'altra rivista con la quale ci dovremmo mettere [in] contatto è «Science and Society»¹³. Ma mi fido di te e so che mano mano prenderai tutte quelle iniziative che riterrai opportune e tempestive, so che ti rendi conto che il successo della rivista farà per lo meno metà del nostro successo complessivo.

Per i tuoi testi cerca di rivederli con maggiore attenzione. L'ultima lezione del tuo saggio su *Angelica* era assai fallace e meno male che avevo la prima versione con la quale ho potuto sostituire le parole che in vario modo ti erano saltate nella nuova stesura.

Sto facendo sondaggi per le antologie e di questo ti scriverò in

¹⁰ Il riferimento è alle Armed Services Editions: edizioni in formato tascabile che dal 1943 erano distribuite gratuitamente all'esercito americano dal Library War Service. Probabilmente era stato proprio Poggioli a inviarle a Berti.

¹¹ Cfr. la n. 7 alla Lettera 10; in Italia sarebbe stato pubblicato nel 1952 da Longanesi, con il titolo *Storia della letteratura americana*, tradotto da Margherita Santi Farina.

¹² Il progetto di pubblicazione delle lettere di Sacco e Vanzetti sulla rivista non si sarebbe realizzato. Verosimilmente l'idea era stata di Poggioli che, anche anni dopo, nel 1948, avrebbe mostrato interesse per il caso Sacco e Vanzetti, come ci dimostra una lettera del 4 novembre 1948 indirizzata al consigliere editoriale di Einaudi Cesare Pavese in cui Poggioli avrebbe segnalato il volume di George Louis Joughin, Edmund Morris Morgan, *The legacy of Sacco and Vanzetti (A Study of the Impact of the Sacco-Vanzetti Case upon American Law, Society and Literature)*, with an introd. by A.M. Schlesinger, edito da Harcourt and Co. nel 1948. Suggerendone edizione italiana, Poggioli scrive che «[s]i tratta di un documento di primo ordine, mediante il quale si può comprendere mirabilmente le due Americhe, tutte le realtà e gli ideali della vita americana. Ne risulta anche la notevole grandezza morale, e perfino intellettuale, dei due condannati, soprattutto di Vanzetti» (ora pubblicata in CESARE PAVESE – RENATO POGGIOLI, p. 71).

¹³ La rivista trimestrale «Science & Society. A Journal of Marxist Thought and Analysis» nata nel 1936.

proposito, ma tu cerca di occuparti anche della carta, se possibile. Con questo la nostra iniziativa diverrebbe una delle più grandi d'Italia.

Carissime cose a te e a tua moglie da noi tutti.
Ti abbraccia il tuo

Gigi

E scusa il taglio inferto dalla mia macchina che inceppa.

Trova qualche bellissimo racconto americano fra i più rari e dimmelo.

Io ti avevo detto Henry Miller. I suoi due romanzi meritano attenzione? Se è il caso inviamene i testi. Io ho tradotto per il «Mondo» *Via Dieppe-Newhaven*¹⁴.

Cosa è avvenuto di Pound?¹⁵

Ho ricevuto la tua del 26/08 e del 10/09 alle quali risponderò presto. Sono lieto che tu sia stato congedato.

Saluti affettuosi a te e alla Renata.

Babbo.

¹⁴ Il racconto di Henry Miller intitolato *Via Dieppe-Newhaven* era stato pubblicato per la prima volta in *Max and the White Pagocytes* (Paris, The Obelisk Press, 1938) e poi pubblicato in America con il titolo *The Cosmological Eye* (New York, New Directions, 1939). L'edizione italiana, tradotta da Salvatore Rosati, sarebbe uscita nel 1949 edita da Mondadori e ristampata nel 1979 con postfazione di Fernanda Pivano. La traduzione di Berti di *Via Dieppe-Newhaven* sarebbe stata pubblicata a puntate su «Il Mondo» tra il 1 dicembre 1945 e il 5 gennaio 1946 («Il Mondo», I, 17, 1 dicembre 1945, pp. 14-15; I, 18, 15 dicembre 1945, pp. 14-15; II, 19, 5 gennaio 1946, pp. 14-15).

¹⁵ Ezra Pound (1885-1972) era stato arrestato il 3 maggio 1945, incarcerato a Genova e poi al Disciplinary Training Center di Pisa dove sarebbe rimasto fino al 17 novembre, giorno in cui sarebbe stato riportato in America per essere processato per tradimento. Dichiarato infermo di mente, non avrebbe subito alcun processo e sarebbe stato rinchiuso per tredici anni nel manicomio criminale di St. Elizabeth a Washington.

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, Rhode Island, 18 ottobre 1945
Brow University, Marston Hall

Caro Luigi,

non avrei ancora ragione di scriverti, perché l'ho fatto da poco. Ma ci sono molte novità da annunziarti, e non posso resistere al desiderio di mandarti la mia prima lettera per le riaperte vie dell'aria.

Ti do le notizie secondo il mio sistema, a brevi schemi.

1. Comitato internazionale di redazione. Se sei d'accordo che la rivista sia diretta da te primo e da me secondo, puoi stampare sotto i nostri nomi e il titolo in testa a questo numero, la seguente lista:

Letteratura e cultura inglese: T.S. Eliot (invitato da te)

Letteratura e cultura americana: Harry Levin (invitato: risposta non dubbia)

Letteratura e cultura tedesca: Herbert Steiner (ha già accettato)

Letteratura e cultura spagnola: Pedro Salinas (invitato: risposta non dubbia)

Letteratura e cultura russa: Vladimir Nabokov (come sopra)

Letteratura e cultura polacca: Manfred Kridl (ha già accettato).

Kridl è il miglior critico e storico letterario polacco vivente, già mio amico a Wilno, ora a Smith College¹. Manca un francese: tenterò, se mi va bene quanto ti dico sotto, con St.-J. Perse.

26. ACB. BERTI.Ia.86.23. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 2 ff. su 2 cc. Busta mancante.

¹ Come annunciato nella lettera dell'8 ottobre 1945, Poggioli aveva infatti scritto a Manfred Kridl che gli aveva risposto con una lettera datata 15 ottobre 1945 in cui si legge: «Dear Mr. Poggioli, thank you very much for your letter and the kind invitation to represent Polish culture for "Inventario". It is great honour for me in view of my ardent admiration for Italy and her culture and of the prominent writers who will contribute to the review. I have just published a big volume on Polish literature in Polish, an English adaptation will follow; there is a chapter on Polish literature "in exile" wich I could re-write and adapt for "Inventario". Please let me know how long the article should be sent to you. It would be much easier for me to write it in Polish if you are so kind as to translate it into Italian. I was very glad

2. Saggio e traduzioni Perse. Ho finito ieri un lungo saggio sull'autore di *Anabase* e d' *Exil*. Segue una traduzione di una bellissima poesia in prosa, *Neiges*, pubblicata in Sud America². Gli ho mandato il tutto per correzione, approvazione, autorizzazione. Quando mi risponde, ti manderò il tutto, e gli chiederò quanto ti dico a suo riguardo al numero 1.

3. Volumetto Perse. Questo si riferisce non alla rivista, ma alla collezione. So che Perse è entusiasta della versione di *Anabase* che Ungaretti fece per «Fronte» e che poi ristamparono i Buratti³. *Exil*, che è lungo quanto *Anabase*, potrebbe essere tradotto in un volume che contenesse la traduzione vecchia e nuova. Doveste scrivere a Ungaretti e invitarlo a tradurre anche *Exil*, che, se necessario, vi manderò in riproduzione fotografica. Il tutto potrebbe esser preceduto dal mio saggio e dalla mia versione di *Neiges*, dopo che saranno naturalmente apparsi nella rivista⁴.

4. Poesie di Salinas. Permesso ottenuto. Ti manderò presto in riproduzione fotografica le poesie da far tradurre ed una sua dichiara-

to hear from you after so many years. You remind me the happier days we spent together in Wilno. Alas, this city so permeated by Polish culture, is now lost for Poland, and I find myself in the not very attractive position of an emigrée. [...]». La lettera è conservata nell'Archivio Poggioli.

² La poesia *Neiges* era infatti apparsa per la prima volta in francese in Argentina sulla rivista «Les Lettres Françaises», 13, 1 ottobre 1944.

³ Il riferimento è alla casa editrice Fratelli Buratti Editori che i fratelli Domenico e Giovanni Buratti avevano creato alla fine degli anni Venti rilevando la casa editrice Fratelli Ribet e che era stata attiva fino al 1932. La traduzione di *Anabase* di Ungaretti era stata ripubblicata nel 1936 nel volume *Traduzioni: St. J. Perse, William Blake, Gongora, Esenin, Jean Paulhan, Affrica* dalla casa editrice Novissima.

⁴ Un volume con le traduzioni di Poggioli e di Ungaretti dalle poesie di Perse non fu mai pubblicato. Del progetto annunciato in questa lettera, abbiamo trovato traccia anche in alcune lettere di Poggioli a Ungaretti, datate 31 gennaio, 7 marzo e 27 novembre 1946 conservate nel Fondo Giuseppe Ungaretti presso l'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux (GU. I. 1081.1, GU. I. 1081.2, GU. I. 1081.3). Il volume avrebbe dovuto inizialmente intitolarsi *Anabasi-Esilio* e contenere le traduzioni ungarettiane di *Exil* e di *Anabase* insieme alla traduzione di Poggioli di *Neiges* accompagnata da un suo saggio. Poggioli proponeva a Ungaretti di tradurre *Exil*, di cui gli avrebbe inviato il testo. La traduzione del *poème en prose Neiges* di Poggioli sarebbe apparsa nel primo numero della rivista intitolata *Nevi* (SAINT-JOHN PERSE, *Nevi*, versione di Renato Poggioli, in «Inventario», 1, 1, primavera 1946, pp. 58-61). Un saggio di Poggioli sarebbe stato poi pubblicato in SAINT-JOHN PERSE, *Amitié du prince*, avec un hommage par Renato Poggioli, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1959.

zione sulla poesia; una serie di inediti da pubblicare nella lingua originale, ed una mia nota biobibliografica⁵.

5. Articolo di Salinas sulla poesia spagnola contemporanea. Te ne manderò preso riproduzione fotografica. Lo farai tradurre e pubblicare in un altro numero.

6. Poesie di Guillén. Aggiungerai al materiale ricevuto, e lo pubblicherai insieme, un breve profilo critico di Casaldueo.

7. Articolo di López-Rey su Picasso. Mi scrive purtroppo che non può darcelo prima di qualche mese.

8. Saggio di Kridl. Scrive in polacco per noi un saggio sulla letteratura polacca moderna, che io ti manderò tradotto.

9. Presentazione dello scrittore americano Alfred Young Fisher. Soprattutto poeta, ma anche prosatore, di grande interesse, del gruppo New Directions. Lo farai tu. Tradurrai frammenti del suo *Ghost in the Underblows*, farai un saggio (per cui ti manderò note biobibliografiche raccolte per te dal poeta medesimo), tradurrai una sua pagina critica, pubblicherai una sua pagina inedita in inglese. Riceverai, prestissimo, tutto il materiale. È buona avanguardia⁶.

10. Laughlin e New Directions. Ci ha dato i diritti per il Joyce di Levin nella collezione. Gli ho parlato di te, e mi sono permesso di fare i nomi dei poeti da lui pubblicati che ti possono interessare. Questi nomi sono Williams, Schwartz, Aiken, Dylan Thomas, Gustafson, Prince. Gli ho detto che vuoi vedere i suoi almanacchi annuali: New Directions 1940-1945⁷. Gli ho detto che vorresti scrive-

⁵ Le poesie e il saggio di Pedro Salinas sarebbero stati pubblicati nel secondo numero della rivista con il titolo *Poetica, poesie inedite e versioni varie*. Le poesie pubblicate in spagnolo con il titolo di *Poemas de Puerto Rico* sarebbero state: *La venus verdadera, Aclaracion por la luz, Alegrias, Islas, Abajo, El mar y los ojos*; le poesie nella traduzione italiana di Oreste Frattoni sarebbe state tratte dal volume *Poesia Junta: da Segur Azar: Dominio, Affanno, Numeri*; da *Fábula y Signo: Mia fede*, da *La voz a ti debida: Quanti pesi immensi...*, da *Razón de Amor. Mondo delle promesse* («Inventario», 1, 2, estate 1946, pp. 29-38).

⁶ ALFRED YOUNG FISHER, *The Ghost in the Underblows*, Los Angeles, Ward Ritchie Press, 1940. Una selezione di poesie tratte dal libro era stata pubblicata anche in «New Directions in Prose and Poetry» 1941. Nel secondo numero della rivista sarebbe stato pubblicato un articolo di Fisher con il titolo *Nota sulla "Fenice" e Poesie inedite*, che comprendeva un saggio sul primo libro di *The Ghost in the Underblows* intitolato *The Dying Phoenix* e due *Stanzas* tradotte da Luigi Berti («Inventario», 1, 2, estate 1946, pp. 40-46).

⁷ Scrittori e poeti americani pubblicati da New Directions e negli opuscoli «The po-

re e tradurre da Henry Miller, già esule a Parigi, dove pubblicava per un pubblico speciale. Qui la sua opera fa più scandalo che un tempo Joyce. Ti mando qui un articoletto su [di] lui di un buon critico inglese. Ho detto a Laughlin che i titoli di Miller pubblicati da N[ew] D[irections] che ti interessano sono *The Air-conditioned Nightmare*⁸ e *The Cosmological Eye*⁹. Io ti manderò tutta questa roba per lui, più i suoi cataloghi, e quando uscirà, *Spearhead*, la sua antologia di un decennio di letteratura d'avanguardia in America¹⁰. A proposito, c'è già chi vuol abbonarsi a «Inventario»! Come si fa? E dopo aver rotto le scatole a tanta gente, ottenuto tante primizie e tante promesse, non mi fate il brutto scherzo di non pubblicarla...

11. Ti accludo anche annunci editoriali per le opere mie. Pubblicateli secondo le indicazioni tra parentesi, che sono per il tipografo.

12. *Il Genio della letteratura russa* è quasi pronto: a fra poco.

13. Il *Fiore* sarà pronto fra qualche mese. Mi mancano dieci brevi poesie che voglio tradurre. Ma l'introduzione prenderà molto tempo.

14. Fra le mie cose conta: sulla *Utopia* e su un *Pasternak*.

T'abbraccia forte il tuo

Renato

et of the Month» rivolti agli abbonati della rivista annuale «New Directions in Prose and Poetry». Nel corso degli anni 1943-1945 non era apparso nessun numero di «New Directions in Prose and Poetry», che avrebbe ripreso le pubblicazioni nel 1946.

⁸ Il libro di viaggio *The Air-Conditioned Nightmare* scritto nel 1941 e pubblicato nel 1945 da New Directions; sarebbe stato pubblicato in Italia da Einaudi nel 1962 tradotto da Vincenzo Mantovani con il titolo *L'incubo ad aria condizionata*.

⁹ Cfr. la n. 12 alla Lettera 25.

¹⁰ L'antologia di James Laughlin intitolata *Spearhead; 10 years' Experimental Writing in America* sarebbe stata pubblicata nel 1947 da New Directions.

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, Rhode Island, 25 ottobre 1945

Caro Luigi,

sono ormai due mesi che ti ho mandato il primo dei cinque pacchi di manoscritti che ti ho spedito finora, e mi preoccupa un poco di non aver ricevuto da te alcuna notizia in proposito. Speriamo che ti sia arrivato tutto: io lo spero, perché, come vedi, questa lettera accompagna una sesta spedizione di materiale. Ecco quanto ti mando oggi:

1. Articolo di Salinas. Testo fotografato. Tema: ricordi personali di poeti spagnoli contemporanei. Fallo tradurre bene e pubblicalo quando vuoi: non nello stesso numero e possibilmente dopo il numero in cui pubblicherai le sue poesie.

2. Nota su Salinas, dattiloscritta.

3. Poetica di Salinas, testo fotografato.

4. Poesie di Salinas, *idem*. Pubblicare in questo ordine, secondo le indicazioni in calce alla mia nota. Far tradurre bene Poetica e Poesie. Aspettare a pubblicare che ti arrivino gli inediti da pubblicare nel testo originale e che sta preparando per noi.

5. Poesie di Guillén. Falle tradurre ed aggiungere al Guillén che hai ricevuto, altrimenti troppo scarse. Aspetta a pubblicare il tutto che ti arrivino le note critiche di Casaldüero.

6. Mio Mandelstam. 7. Mio Pasternak. Pubblicali come sono, quando vuoi.

8. Nuovi poeti francesi. Supplemento poligrafato di una conferenza Peyre. Vi sono cose interessanti di Éluard e Aragon introvabili in Italia. Puoi trovare qualcuno che ci faccia qualcosa per la rivista.

Ed ora gli annunzi:

9. Il mio Perse. Quasi pronto. Arriverà presto. Attendo risposta dall'autore per l'autorizzazione di pubblicare la traduzione di *Neiges*.

10. Materiale Alfred Young Fisher. L'autore manderà a te per me: cose

27. ACB. BERTI.Ia.86.24. Lettera dattiloscritta; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Brown University / Providence 12. Rhode Island». Busta mancante.

stampate e notizie, su cui tu scriverai un saggio e farai traduzioni; una nota sulla poesia ed originali da pubblicare in inglese. Arriverà presto.

11. Tucci. Scriverà [per] ogni numero noterelle di cronaca e d'attualità, molto pepate, sociali e politiche. Tu potresti fare lo stesso per il mondo letterario e culturale.

12. Comitato editoriale internazionale. Accettazioni formali di Steiner, Salinas, Kridl, Nabokov. L'unico che finora non ha risposto è Levin.

13. Picasso di López Rey. Si farà aspettare.

14. Invito a Benedetto¹. Chiedi qualcosa al mio vecchio maestro. Se lo vedi, digli che lo ricordo con grande amore e simpatia. Digli che resta il mio ideale di maestro.

15. Correzione bozze. Ti manderò presto una lista di errata corregge dei miei manoscritti importanti. Per le note brevi, firmate R. P., raddrizza tu, se necessario, ogni gamba storta.

16. Pacchi libri. Ne aspetto uno per te da Laughlin. Spero che te ne arrivi uno mio, che ho mandato a Luisa, per Natale.

18. Pubblicazione cose mie per la rivista. Come e quando vuoi. Non ti ho ancora mandato nulla a cui tenga molto. Il *Genio* è quasi pronto. Da ora in poi avrò da insegnare, e il tempo libero lo voglio dedicare ai lavori più seri. Non ti prometto quindi di fare quanto ho fatto finora, intendo in tale misura, per la rivista.

19. Notizie biografiche. Imitando pubblicazioni americane, ti consiglio pubblicare notizie di poche righe sui collaboratori, e talora sulle collaborazioni, per tutto quello che appare in ogni numero della rivista, in fondo alla medesima. Per lo meno per i nuovi collaboratori o per gli scritti per cui si deve dare indicazioni. Penso cose simili a quella lista che ti mandai tempo fa

20. Contatto rappresentanti stranieri. Per ora basta il nome, ma quando la corrispondenza sarà più facile, sarebbe bene chiedere ed accettare i loro consigli per nuove firme da presentare nella loro letteratura. C'è già chi si vorrebbe abbonare! Mandami la carta intestata (basta il modello). Non ti dimenticare di fare estratti per i collaboratori stranieri.

21. Pubblicità cose mie. Prepara qualcosa per annunciare *Angelica*.

22. Comunicazioni. Fammi sapere se ricevi tutto. Se no, ricorrerò all'ambasciata.

23. Spese incontrate. Sono state notevoli, specialmente in libri, e più ancora in riproduzioni fotografiche di materiale che non potevo spedire altrimenti o che non avevo tempo di copiare. Qui è quasi impossibile far copiare a macchina testi in lingua straniera. Ti dico questo solo per dimostrarti quanto mi sia cara la rivista. Se sarà possibile mandarti molti libri,

¹ Luigi Foscolo Benedetto (1886-1966), storico e francesista, professore all'università di Firenze, nel 1946 sarebbe stato eletto presidente dell'Accademia della Crusca.

vorrei sapere se saresti disposto a dare l'equivalente in moneta italiana ai miei o a mandarmi altrettanti libri italiani. Questo, ripeto, quando potremo spedire e iniziare lo scambio.

Non credo di avere altro da dirti. Speriamo che riceviate il pacco natalizio per i bambini e che passiate buone feste. Quei giorni penseremo a voi.

Ti abbraccia intanto il tuo

Renato

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, Rhode Island, 3 novembre 1945

Caro Gigi,

questa volta ti scrivo praticamente senza aver nulla da dire. L'unica cosa importante che ho da comunicarti è che Harry Levin ha accettato di far parte del comitato editoriale internazionale della rivista, dove rappresenterà la cultura e la letteratura nordamericana.

Per di più mi ha promesso un articolo sulle applicazioni e le interpretazioni moderne del sistema di Taine nella storia della letteratura. Ho accettato ringraziandolo. Mi ha mandato anche il suo Stendhal¹.

Aspetto le cose che sai da Tucci, Kridl, Fisher, Laughlin, Salinas, López Rey, Casaldueiro. Ho mandato le mie cose a Perse-Legér e ne attendo risposta definitiva.

Io ieri ho ricominciato ad insegnare, ed ho ripreso il lavoro di revisione del *Genio*. Spero che sia pronto presto.

Non ho ancora ricevuto alcuna risposta soddisfacente a tutte le pratiche che ho fatto per te: Saroyan, Joyce, Whistler.

Mi preoccupa molto che siano già trascorsi due mesi e mezzo dal primo invio di manoscritti e che non abbia ancora visto te accusarne ricevuta. Ho mandato tutto raccomandato. La sesta spedizione, che ha avuto luogo pochi giorni fa, era particolarmente importante.

Menomale che da qualche tempo si è riaperta la posta aerea, e che a cominciare da ieri si può mandare ogni mese direttamente un pacco di undici libbre in Italia.

A me rincresce pensare che non posso ancora sapere se il formidabile lavoro che sto dedicando alla rivista da oltre tre mesi non sia

28. ACB. BERTI.Ia.86.25. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Brown University / Providence, Rhode Island». Busta mancante.

¹ Potrebbe trattarsi di Harry Levin, *Toward Stendhal: an Essay*; to which is appended an open letter by George Mayberry to the publisher of The Modern Library edito da New Directions nel 1945.

stato invano. Speriamo che tutto sia arrivato, per quanto in ritardo. Certo che ora ho poco materiale, ma non lo invierò se non quando avrò avuto notizia che qualcosa almeno ti è felicemente arrivato.

Mille care cose da noi due a te ed a i tuoi.

Il tuo

Renato

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, Rhode Island, 5 novembre 1945

Caro Gigi,

ti ho scritto proprio ieri e spedito oggi una lettera poco importante (l'unica notizia importante era l'accettazione di Harry Levin di rappresentare cultura e letteratura americana nel comitato editoriale della rivista), in cui manifestavo le mie preoccupazioni per non aver ancora saputo se avevi cominciato a ricevere l'immenso materiale che ti ho inviato, quando ho ricevuto la tua lettera del 23 settembre¹ in cui mi comunicavi l'arrivo del primo pacco. Meno male! È un buon segno anche per il resto. In quanto al telegramma, come sai, non lo ho mai inviato.

M'interessa molto quello che dici della sistemazione finanziaria delle nostre edizioni, e non ho dubbi sulla serietà dell'iniziativa. Su compenso ai collaboratori stranieri, ti scriverò più tardi, quando avrò un po' studiato la situazione. Penserò anche ai romanzi di valore letterario tale da non escludere anche un certo successo nel mercato: te ne scriverò e cercherò di fare qualcosa a suo tempo. Del romanzo di Tucci ti ho detto che sta combinando con un editore americano, e vuol aspettare per decidersi quello [da] fare con noi. Per *Angelica* una tiratura di 1000 copie è ottima. Grazie della carta promessa. Il titolo "Cosmopoli" va bene, ma ora ti cederei volentieri anche il mio "Inventario".

Son contento che il primo numero esca a novembre, cioè ora. Quello che tu mi dici a proposito del suo sommario, è superato, diciamo così, dagli eventi.

Spero che tu abbia ricevuto a tempo lo Steiner che accompagna la mia versione di Valéry; e soprattutto che tu abbia ricevuto l'articolo di Thomas Mann, che va assolutamente, con quello di Borge-

29. ACB. BERTI.Ia.86.26. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e della nota in calce; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

¹ La lettera andata perduta.

se, pubblicato nel primo numero. Il materiale di Guillén che ti ho mandato più tardi, e non ho ancora finito, suggerisce l'opportunità di pubblicare il tutto, *Carta a Vela* inclusa, in uno dei numeri successivi.

Lo stesso per il Peyre, che spero avrai ricevuto. Va bene quello che mi dici delle cose italiane. Per le cose mie, fa quello che vuoi. Per gli articoli di cui ti ho mandato ritagli (cercherò di correggere l'errore per quello di T.S. Eliot e mandarti anche materiale supplementare, nella fattispecie materiali polemici intorno al suo articolo sul concetto di cultura), aspetta un po'. Andrò fra qualche tempo a New York e tratterò l'affare a voce coi redattori della «Partisan Review». Sta a te metterti in contatto con Eliot per avere il suo nome nel comitato editoriale. Col che non mancherebbe che un francese. Perse non si fa vivo, e credo che non sia disposto ad accettare.

A quest'ora avrai già ricevuto il programma della collezione. Dopo quello che mi dici, è meglio rinunciare all'idea di Lorca. Grazie per quello che hai fatto per me presso Guanda, che mi ha scritto dicendomi di aver mandato 1000 lire a mio padre e proponendomi un anticipo di 4000, sempre da pagarsi a mio padre, per una seconda edizione². Probabilmente ti manderà una copia della prima edizione del Blok, che dovresti farmi avere sollecitamente per mezzo di Luisa.

Ho proposto a Guanda tanto il mio Novalis quanto il mio Valéry. Non credo che i Parenti se ne avranno a male, perché ho materiale per loro a palate. Dovresti dunque mandargli sia il Novalis che il Valéry che ti mandai nel primo plico. In quanto all'annuncio del *Fiore del verso russo* non lo pubblicare finché io non te lo dico, perché ho cambiato piano ed intenzioni per quel libro. Parenti e la rivista dovrebbero pubblicare l'annuncio del *Genio della letteratura russa* e gli altri titoli, senza *Fiore del verso russo*. Il *Genio* è in buone con-

² Da una lettera di Ugo Guanda a Luigi Berti conservata nel Fondo Berti e datata 19 novembre 1945, apprendiamo che Berti aveva concluso per Poggioli le trattative con l'editore per la ristampa delle traduzioni da Blok. Le trattative si sarebbero protratte almeno fino al 18 ottobre 1946, data di un'altra lettera di Guanda a Berti in cui si allude al progetto (BERTI.I. Ia. 42. 2-3); l'opera sarebbe stata ripubblicata nel 1947. Gli altri progetti di stampa con l'editore Guanda non sarebbero invece andati in porto come quello di pubblicazione delle traduzioni da Novalis, cfr. la n. 63 alla Lettera 5.

dizioni: spero di inviarlo a te per i Parenti fra due settimane. Sarà un'opera di circa 200 pagine.

Per me è un mistero come riviste italiane stiano pubblicando senza autorizzazione cose mie, soprattutto il *radioscript* delle mie conferenze sulla letteratura americana, e, a quel che pare, un vecchio articolo sulla letteratura italiana in esilio. Quando vedi qualcosa del genere, manda immediatamente una breve nota a mio nome che la cosa è stata stampata senza la mia autorizzazione. Io non intendo pubblicare su altre riviste: se lo facessi, lo farei attraverso la tua mediazione. Non ho mai mandato nulla in Italia a nessuno. Protesterò con l'OWI.

Mi rincresce quello che mi dici delle condizioni in cui vivete. Cercheremo di mandarvi qualche altro pacco. Intanto ti abbraccia forte il tuo

Renato

P.S. Ti prego di comunicare a mio padre quanto qui ti dico a proposito del Blok di Guanda.

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, Rhode Island, 6 novembre 1945

Caro Gigi,

è la terza lettera che ti mando in tre giorni, e questa accompagna il settimo od ottavo (non riesco più a tenere il conto!) plico di materiali e manoscritti. Ecco cosa contiene:

1. Mio articolo su Perse.

2. Una prima appendice al Perse, con notizie biografiche, seguita da una seconda appendice, con notizie bibliografiche.

3. La mia traduzione di *Neiges* di Perse.

Ti ho mandato questo materiale per liberarmene. Ne ho altre copie. Aspetta per pubblicare il permesso dell'autore, e mie eventuali correzioni.

Seguono materiali a stampa:

4. Una traduzione del *Sigillo Egiziano di Mandelstam*, in francese¹

È un testo meraviglioso, introvabile nell'originale. Fallo tradurre da qualcuno che sappia fare. Ricordagli però di italianizzare la grafia dei nomi russi, altrimenti tutti si accorgeranno che è stato tradotto dal francese.

5. L'ultima pagina del saggio di T.S. Eliot sulla cultura, quale fu pubblicato, subito dopo l'edizione originale in una rivista inglese, nel numero della primavera del 1944 della «Partisan Review»²

6. Testi polemici intorno al suddetto articolo pubblicati nel numero dell'estate 1944 nella stessa rivista³

7. Un articolo su tema analogo di Sidney Hook pubblicato nella stessa

30. ACB. BERTI.Ia.86.27. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e della nota in calce; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

¹ Cfr. la n. 10 alla Lettera 24; il saggio sarebbe stato tradotto in italiano dal francese ed è questo il motivo per cui nella rivista non sarebbe apparso il nome del traduttore.

² T.S. ELIOT, *Notes Toward a Definition of Culture*, in «Partisan Review», XI, 2, Spring 1944, pp. 145-156. L'articolo era già apparso in «The New English Weekly», January-February 1943.

³ I saggi firmati da Richard Palmer Blackmur, Clement Greenberg e Ivor Armstrong Richards intitolati *Mr. Eliot and the Notions of Culture: a Discussion* editi sulla «Partisan Review» (XI, 3, Summer 1944, pp. 302-312).

rivista⁴, nello stesso numero in cui apparve il saggio di Eliot, ma non in dipendenza da esso: utile a vedere il punto di vista di Hook e comprendere meglio la sua posizione nella polemica successiva sullo scritto di Eliot

8. La traduzione spagnola dell'articolo di Eliot, pubblicata nella rivista «Asomante»⁵, di Puerto Rico, con notizie della polemica medesima

9. La traduzione spagnola dell'articolo polemico di Sidney Hook, contro il concetto eliottiano della cultura, pubblicata da «Asomante», l'originale inglese apparve sulla «Nation»⁶

10. La traduzione spagnola, sempre da «Asomante», del saggio in inglese di Maritain, in risposta a Hook, pubblicato originalmente pure sulla «Nation»⁷

Il mio consiglio è che tu pubblichi col permesso di T.S. Eliot il suo articolo, e che tu lo faccia seguire da un tuo resoconto della polemica, da una critica dell'articolo e della polemica, da una tua decisione in merito. Se tu invece vuoi usare questo materiale diversamente, e non per la rivista, fa pure. In tal caso, basta che tu pubblichi l'articolo di Eliot in traduzione, con un breve corsivo informativo.

11. Una bibliografia di novità letterarie estratte da «Asomante» che ti può servire di utile repertorio informativo

12. Un mio vecchio articolo informativo, biografico, su Esenin. Ti dirò ora perché te lo mando.

Quello che mi ha detto Guanda del successo di Blok mi ha impressionato. Ho notizie che grande successo ha avuto anche il mio Esenin, citato da Franco Calamandrei e imitato da molti giovani poeti del movimento dei patrioti, come ho visto in «Mercurio»⁸.

Sarebbe bene che i Parenti facessero subito una seconda edizio-

⁴ SYDNEY HOOK, *God, Geometry and the Good Society*, in «Partisan Review», XI, 2, Spring 1944, pp. 161-167.

⁵ La rivista letteraria «Asomante» stampata dalla Asociación de Graduatas dell'Università di San Juan, Puerto Rico dal 1944 e diretta da Petronila Vientós Gastón.

⁶ L'articolo di Sydney Hook era infatti apparso per la prima volta in «The Nation», 11 March 1944.

⁷ Potrebbe trattarsi dell'articolo del filosofo Jacques Maritain pubblicato in «The Nation», April 1945 con il titolo *The Foundations of Democracy*.

⁸ Franco Calamandrei aveva pubblicato sul numero speciale di «Mercurio» del dicembre '44 un racconto intitolato *Il compagno Francesco* in cui aveva citato Esenin tra le letture del giovane partigiano Francesco Curreli, protagonista del racconto: «Gli detti a leggere Esenin, e si sforzò di capirlo, volle che glielo spiegassi, sentendovi dentro qualcosa a cui poter consentire. E mi parlava con ammirazione di Tolstoj, di Dostojevski, di Gorki, che aveva letto in passato» («Mercurio», I, 4, dicembre 1944, pp. 311-313, p. 312).

ne del mio Esenin⁹, in un maggior numero di copie. O se non sono interessati, che mi lasciassero farla fare da Guanda. Potrebbe essere fatta senza che io né inviassi nulla né rivedessi il testo. Dovrebbe avere come prefazione il mio saggio di Pietre di Paragone. Dovrebbe avere in appendice l'articolo biografico di cui al numero 12 sotto al titolo *Vita e Morte di un poeta*. Le note in fondo al libro dovrebbero essere abolite. La nota introduttiva a *Inonia*, come per quella a *Pugačev*, dovrebbero essere mantenute. *Requiem* e *Vascelli Equini*, che ti ho mandato nel primo plico per il secondo numero della rivista, dovrebbero essere aggiunti. L'ordine dovrebbe essere mantenuto come è ora. *Requiem* e *Vascelli Equini* dovrebbero apparire dopo *Inonia*.

Bisognerebbe tener conto di queste esigenze: sostituire i versi citati da *Requiem* e *Vascelli Equini* nella prefazione, o meglio nel saggio da usare come prefazione, col testo delle mie nuove traduzioni di quelle poesie.

Vedere se la nota a *Vascelli Equini* e *Requiem* che t'ho mandato per la rivista potrebbe esser pubblicata prima della prima di quelle due poesie, come si è fatto per *Inonia* e *Pugačev*.

Accordare la grafia dell'articolo biografico a quella usata nel libro; *Jessenin* va sempre scritto *Esenin*; e vanno fatte le seguenti correzioni: da Gorodetskij in *Gorodeckij*, da Merejkovskij in *Merežkovskij*; da Kejnev in *Kljuev*; da Scerscnevic in *Scrsenevič* (circonflessi arrovesciati su le due *s* e i *c* finale); Andrejevna in *Andreevna*.

Se i Parenti sono d'accordo, potrebbe apparire nella mia collezione. Altrimenti combinerei con Guanda, e i soldi che mi pagherebbero andrebbero a mio padre. In questo caso, fammi sapere qualcosa che gli scrivo. E tu manderesti il materiale a Guanda per me, lo arrangeresti secondo il piano che ti ho delineato qui, correggeresti le bozze, etc.

Ieri ho ricevuto anche le lettere per Tucci e la sorella di Ferrero, che ho mandato agli interessati. Per *Angelica* è assolutamente necessario che il testo della mia introduzione sia quello definitivo che hai ricevuto nel primo plico; che in calce all'introduzione medesima ap-

⁹ Il riferimento è a *Liriche e frammenti* di Esenin stampato nel 1940 da Parenti in 255 esemplari, cfr. la. 56 alla Lettera 5.

paia la data, che informa il lettore sull'epoca in cui esso fu scritto. Mi raccomando! Basta la data, senza altre informazioni. E per *Angelica*, raccomanda ai Parenti di stampare 1000 copie, ed esser pronti per una seconda tiratura.

Del Miller ti ho già detto in lettere precedenti. Se le comunicazioni funzionano, e dopo aver il primo numero, se mi mandate un numero sufficiente di annunci stampati, posso, col tempo, garantire per la rivista un centinaio di abbonamenti di biblioteche universitarie.

Intanto t'abbraccia il tuo

Renato

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, Rhode Island, 9 novembre 1945

Caro Gigi,

ricevo oggi la tua lettera del 12 ottobre. Vedo con piacere che ac-
cusi ricevuta del mio secondo plico di materiale e di manoscritti.
Tutte le cose che chiedi in seguito a miei annunci e promesse prece-
denti e che non ti erano arrivate a quell'epoca, ti furono spedite nel
mio quarto pacco, che conteneva molto materiale, mentre il terzo si
riduceva soltanto allo scritto di Thomas Mann. Lo stesso giorno del-
la spedizione del quarto pacco, ti mandai una lettera a parte che por-
tava una lista di controllo delle lettere importanti e del contenuto
dei quattro plichi che ti avevo inviato fino a quella data. Ti mando
qui, a scopo di controllo, la lista delle spedizioni successive.

8 ottobre. Una lettera dove fra l'altro ti suggerivo di aggiungere il
mio nome al tuo, come condirettore della rivista, e ti consigliavo l'i-
dea del comitato internazionale di redazione.

10 ottobre. Una lettera con le correzioni per l'articolo di Steiner,
ed una lettera inclusa, per i Parenti, con proposte per la collezione (i
libri di Peyre e Levin). Mi pare che ti inviassi anche materiale pub-
blicitario per annunciare i miei libri nella rivista.

18 [ottobre]. Lettera con vari consigli ed informazioni. Conferma
di accettazione da parte di quasi tutti i nomi invitati a far parte del
comitato internazionale di redazione.

25 ottobre. Lettera accompagnatoria e invio quinto plico, conte-
nente: un articolo di Salinas, sue poesie, mia nota su Salinas, inedi-
ti Guillén, mio Mandelstam, mio Pasternak, testi di recenti poesie
francesi.

3 novembre. Breve lettera con l'annuncio dell'accettazione di
Harry Levin a far parte del Comitato di redazione

31. ACB. BERTI.Ia.86.28. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di correzio-
ni manoscritte; 4 ff. su 4 cc. Carta intestata «Brown University / Providence 12,
Rhode Island». Busta mancante.

5 novembre. Lunga lettera, dove fra l'altro ti parlavo di Guanda, del mio Esenin, per una eventuale seconda edizione, etc.

6 novembre. Lettera accompagnatoria e invio del sesto plico, contenente: mio saggio su Perse, con appendici bibliografiche, traduzione francese del *Sigillo Egiziano* di Mandelstam; mia versione di *Neiges* di Perse; fine dell'articolo sulla cultura di Eliot, in inglese; traduzione spagnola del medesimo articolo; materiali polemici in spagnolo di Hook e Maritain intorno all'articolo di Eliot; articolo supplementare di Hook, in inglese; notiziario bibliografico internazionale di novità letterarie e culturali; un mio vecchio articolo biografico su Esenin da aggiungersi in fondo alla eventuale seconda edizione del mio Esenin.

Oggi ti invio, insieme con questa lettera, il settimo plico, che contiene:

1. Due capitoli del libro di Casaldüero, il nome è Joaquín, su *Guillén*.

Sono i due primi del libro, che uscirà fra qualche mese a cura di Cruz del Sur, di Santiago del Cile. Il titolo del primo è *Poesía Pura*, pagine 1-10; del secondo, *Fundamentales Invariantes*, pagine 11-26¹. Se ne pubblichi uno solo, fa precedere il titolo del capitolo rispettivo dal titolo più generale *La Poesía di Jorge Guillén*. Notizie bibliografiche sull'autore: «Critico e letterato spagnolo, che insegna attualmente a Smith College, Northampton, Massachusetts, Stati Uniti. Ha pubblicato libri e saggi, in riviste nordamericane e sudamericane, su Cervantes, Pérez Galdos e la leggenda di Don Giovanni».

2. *The Colony*, novellina di Isaac Rosenfeld, «Partisan Rewiw», inverno 1945², Primo Premio per il Concorso di Novella lunga o Romanzo breve organizzato dalla rivista insieme con The Dial Press.

3. *The Home Front* di Jean Stafford³, secondo premio allo stesso concorso. Usa questi due scritti per conto tuo, non per la rivista.

4. *The German Problem*, della giovane scrittrice emigrata tedesca Han-

¹ Il saggio di Joaquín Casaldüero intitolato *Jorge Guillén "Cántico"* sarebbe stato infatti pubblicato nel 1946 da Cruz del Sur. I due capitoli ai quali allude Poggioni, *Poesía Pura* e *Fundamentales Invariantes*, sarebbero stati poi inclusi in JOAQUÍN CASALDÜERO, "Cántico" de Jorge Guillén y "Aire nuestro", Madrid, Gredos, 1974, pp. 25-34 e 35-49.

² ISAAC ROSENFELD, *The Colony*, in «Partisan Review», XII, 1, Winter 1945, pp. 5-40. La novella aveva appunto vinto il primo premio nel Dial-Partisan novellina contest e sarebbe stata pubblicata da Dial Press.

³ JEAN STAFFORD, *The Home Front*, in «Partisan Review», XII, 2, Spring 1945, pp. 149-169.

nah Arendt, ora in America, pubblicato dalla stessa rivista⁴. Materiale politico interessante in Italia, per la nostra rivista.

Seguiranno spedizioni successive di cose mie, più il materiale Fisher, inediti di Salinas, scritti di Levin, Kridl, López Rey.

Quello che dici di cose mie: togli pure la citazione manzoniana del mio *Non Programma*. Fa quello che vuoi con le cose mie per la rivista. Ma correggi in modo che possa sempre usare più tardi, a modo mio, per ricostruirlo altrimenti, il testo così corretto. Mi rincresce degli errori nell'introduzione ad *Angelica*, rifatta quand'ero ancora militare ed ero impaziente di mandarti qualcosa.

Per la carta non posso far nulla. Ho buone ragioni per non chiedere nulla a quella gente. Insisti con Luisa.

Primo numero della rivista. Mi stupisce che possa entrare tanto materiale in un numero. Ma va bene. Buona l'idea tua di scrivere su Matthiessen o James. Promettente quello scritto che mi annunzi su M.me de Lafayette. Ora, come titolo, ti vorrei ricordare il mio "Inventario". Ma forse il pentimento non arriverà a tempo.

Vedo che tu trovi buona l'idea di profili biografici sugli autori, in poche righe in fondo alla rivista. Te li ho già mandati, come le note per il Seznec e Borgese ed il Mann, nel quarto plico.

Ti manderò quando posso i libri e i materiali che mi chiedi. A New York si trova tutto. Qui nulla. A New York è facile trovare tutto usato o sotto prezzo. Mi occuperò di questo nel corso della mia prossima scappata lassù, per vedere «Partisan Review» e New Directions (intendo Schwartz e Laughlin).

Mi stupisce e m'incoraggia quello che mi dici dei Parenti e del capitale accantonabile per edizioni e rivista. Per diffonderla quassù è necessario che tu prepari, anche col materiale pubblicitario che ti ho inviato io, dei foglietti volanti, stampati in numerosi esemplari, e di cui dovreste mandarne a me e ad altri qualche centinaio. Ecco la lista di tali foglietti:

I. Un annuncio della rivista, con sommario del primo numero, e ad es-

⁴ HANNAH ARENDT, *Approaches to the "German Problem"*, in «Partisan Review», XII, 1, Winter 1945, pp. 93-106.

sa contemporaneo, e con anticipazioni su titoli di collaborazioni e nomi di collaboratori per i numeri successivi.

II. Il programma ed una lista approssimativa dei titoli da pubblicare, con vasta pubblicità di *Angelica*, e contemporanea alla pubblicazione di questo libro.

III. Il mio annuncio pubblicitario del *Genio della letteratura russa*, contemporaneo alla pubblicazione del libro, e contenente in calce i titoli delle altre cose mie promesse a Parenti.

Voi dovrete inserire una copia di ciascuno di questi volantini, su carta velina, in ciascuna delle vostre pubblicazioni, ed in ogni esemplare della rivista. Se fate degli estratti per i collaboratori da me presentati, inseriteli in ciascuna copia degli estratti medesimi.

Voi dovrete inviare a me, per via di Luisa, almeno cinquanta copie della rivista, ed una ventina di *Angelica*. Del mio *Genio*, vi dirò a tempo opportuno. Inviatemi a me gli estratti con lo stesso mezzo.

Per comprendere la situazione, dovrete sapere che le biblioteche americane non comprano direttamente libri in Europa. In ciascun paese, hanno un rappresentante che fa acquisti su loro ordinazione. Questo avviene soprattutto in paesi dove si stampa libri in *brochure*, quindi anche in Italia. Preferiscono aver libri rilegati, e siccome i rilegatori qua son rari e cari, quel rappresentante fa rilegare i libri acquistati e li manda rilegati in America. Evidentemente, il fatto della rilegatura non conta per le riviste e i periodici, a cui spesso, ma non sempre, si abbonano direttamente.

È chiaro che io potrei dare a voi una lista d'indirizzi a cui mandare annunci e rivista. O è cosa che potrei fare io stesso. Ma come ottenere i libri?

Ecco quello che vi consiglio. Anche prima, ma specialmente durante e dopo la guerra, il commercio di libri si è fatto tutto attraverso depositi e rappresentanti speciali. Io ho fatto comprare molti libri italiani dalla biblioteca da uno di questi. Non dimenticate che questi rappresentanti fanno un prezzo alto, maggiore del cambio, ma non importa. Quando vado a New York io andrò da Viola dell'International Book Service. Lo interesserò della nostra impresa. Gli proporrò di dare a lui l'incarico e l'esclusività di piazzare tutti i nostri libri e riviste nell'Università Americane e nelle varie Biblioteche. Ha una *mailing list* enorme. Lasciate fare a lui i prezzi. Lasciate che lui trovi il mezzo (e lo troverà) di ricevere le vo-

stre pubblicazioni. Al momento opportuno, vi corrisponderà il compenso fissato. Mandatemi una lettera che mi autorizzi a trattare in questo senso per voi presso di lui. Troverò le necessarie garanzie legali perché non v'imbrogli, naturalmente, benché non abbia timori in proposito.

Se dei libri che pubblicate potreste fare un'edizione rilegata, a poco prezzo, in tela (ad esempio, come le collezioni di «Solaria», anche se a prezzo infinitamente più caro) sarebbe ancora più facile vendere in questo modo. Dei vari volantini che farete, stampatene delle centinaia per lui, su foglio più lungo, con uno spazio bianco in fondo, su cui egli possa far stampare o timbrare qualcosa che informi i destinatari sulla sua funzione di nostro rappresentante, prezzo, indirizzo. A tale scopo, sarebbe anzi giusto che non indicaste il prezzo italiano. Più tardi, contrattualmente, gli toglieremo l'esclusività (che gli dovrete dare solo per un anno), e ad affare fatto, potreste voi stesso stampare per lui le indicazioni che lo riguardano. Io credo che non è esagerato affermare che potremmo piazzare almeno cento abbonamenti alla rivista, in America, a questo modo. Se si potesse per mezzo suo avere duecento o trecento copie di saggio del primo numero da distribuire, l'affare sarebbe fatto. Nell'annuncio della rivista, mettere in rilievo i collaboratori nati o viventi in America. Non abbiate paura di fare le lodi più sperticate dell'iniziativa. Se potreste esser sicuri che qualcuno costà vi potesse fare una traduzione in inglese perfetta (dico perfetta! e che sia stampata senza refusi) dell'annuncio pubblicitario, sarebbe meraviglioso. Ma va bene anche un testo in italiano. Quando le comunicazioni saranno riaperte, vi darò nomi e indirizzi per fare qualcosa di simile per il mercato biblioteconomico sudamericano, canadese, messicano etc. Qui abbiamo la lista di tutte le università, riviste, biblioteche, etc. Sta a voi far qualcosa di simile per il mercato europeo. Spero che a Natale riceverai anche il primo pacco di libri che ti ho mandato, che non è straordinario, ma che include però una delle antologie annuali di New Directions.

Ricordati di mandarmi, magari per mezzo della Luisa, la carta intestata. Basta una prova, ed io ne portrei far stampare quassù. La carta intestata per me deve esser fatta così: Fratelli Parenti, Editori, in testa, al centro. A sinistra: il titolo della rivista, col tuo e il mio nome di direttori, possibilmente coi nomi del Comitato internaziona-

le di redazione. A destra, il titolo della collezione, col mio nome di direttore. Sotto, sempre a destra, il mio nome, come della persona a cui appartiene quella carta, col mio indirizzo universitario. Sotto, Providence, R. I., e puntolini per la data.

Va bene? T'abbraccia forte il tuo

Renato

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, Rhode Island, 22 novembre 1945

Caro Gigi,

oggi si sta qui celebrando la più americana delle feste, *Thanksgiving Day*, e ne approfitto per scriverti ancora. Indirettamente, è divenuta anche una delle nostre feste, anche se la nostra famiglia è troppo piccola per onorarla con uno di quegli immensi tacchini ripieni che sono il piatto di prammatica di questa ricorrenza. Forse il miglior mezzo per celebrarla è per me quello di parlare a distanza con l'amico lontano.

Anzitutto ti voglio parlare di un altro ottimo *catch* per la rivista. Non so se sai che la biblioteca di Harvard comprò anni [or] sono da Sylvia Beach, la prima editrice di *Ulysses*¹, il vasto ma incompleto ms. joyciano della prima redazione del *Portrait*, intitolata *Stephen Hero*, che, edito da Theodore Spencer, il famoso *Shakespearian scholar* di Harvard, fu pubblicato recentemente da New Directions. Ho scritto a Spencer che mi ha dato il permesso di far tradurre e pubblicare nella nostra rivista la sua introduzione a *Stephen Hero*. Siccome Spencer nell'introduzione allude a un interessante passo dove Joyce sviluppa la sua «teoria delle epifanie» (ricordi qualche allusione a questa teoria nell'*Ulysses*?), gli ho scritto perché mi faccia ottenere dalla biblioteca di Harvard e da Laughlin, l'editore, il permesso di far tradurre e pubblicare, sotto quel titolo, il suddetto frammento di *Stephen Hero*, che consiste di 3 o 4 pagine. E son certo che diranno

32. ACB. BERTI.Ia.86.29. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 4 ff. su 2 cc. Carta intestata «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

¹ Sylvia Beach (1887-1962) era emigrata a Parigi dove nel 1919 aveva aperto una libreria specializzata in letteratura anglo-americana, la Shakespeare and Company, che sarebbe diventata un punto di riferimento per l'emigrazione americana. Nel 1922 aveva pubblicato a Parigi la prima edizione di *Ulysses* di James Joyce. I diritti del libro erano poi stati ceduti da Joyce nel 1931 a Random House. Nel 1938 alcuni manoscritti di Joyce erano stati venduti dalla Beach e acquistati dalla biblioteca dell'università di Harvard.

di sì. Che te ne pare? Spero mandarti presto riproduzione fotografica di questo materiale².

Una seconda possibilità. Steiner ha pubblicato il primo numero di «Mesa», con inediti di Guillén, Perse, Hofmannstal. Fra l'altro contiene la prima traduzione inglese di *Rabinal*, antico dramma indio della tribù dei Quiché del Guatemala. È una cosa bellissima, non più lunga di una ventina di pagine³. Non oso ancora chiederla a Steiner perché tiene all'esclusività delle cose che pubblica, ed anche alla loro rarità. Pensa che «Mesa» si pubblica in solo 300 esemplari. Ma dopo che è passato un po' di tempo, può cambiare parere. Se lo convincerò, si potrebbe pubblicarlo e tradurlo dal testo inglese, dando *due credit* a lui, alla rivista, alla traduttrice, ed usando la nota introduttiva pubblicata in «Mesa». Ma non tenterò di concludere l'affare se prima non hai trovato un traduttore capace di tradurre quell'opera con un'abile fusione di modernità e arcaismi, con la capacità di dare insieme il gusto epico, primitivo, dell'originale. Fra le edizioni, o i quaderni di «Aurora», Steiner ha pubblicato uno scritto di H[erbert] Davis su Doughty⁴, viaggiatore ed esploratore il cui libro *Arabia deserta*⁵, quasi ignoto, è considerato da intenditori uno dei capolavori ultimi della prosa inglese. Di quel saggio ti potresti valere per qualcuno dei tuoi articoli al di fuori della rivista. Ho accennato di questo a Steiner, che è stato di recente mio ospite insieme con Guillén (in un pomeriggio indimenticabile), e credo che me lo manderà presto.

² JAMES JOYCE, *Stephen Hero*, edited by Theodore Spencer, New York, New Directions, 1944. Una nuova edizione sarebbe poi stata pubblicata nel 1955 da New Directions con il titolo *Stephen Hero*, edited from the ms. in the Harvard College Library, by Theodore Spencer. A new ed., incorporating the additional ms. pages in the Yale University Library, edited by John J. Slocum and Herbert Cahoon. Nel secondo numero della rivista sarebbe stati pubblicati nella traduzione di Luigi Bertì: THEODORE SPENCER, *A proposito di "Stephen Hero"* e JAMES JOYCE, *La teoria delle epifanie* («Inventario», 1, 2, estate 1946 pp. 47-54 e 54-56).

³ Nel primo numero della rivista di Herbert Steiner, «Mesa», uscito nell'autunno 1945, era stata pubblicata *The Ancient Indian Play of "Rabinal"*, tradotta da Eleanor Wolff; l'annuncio di «Mesa» sarebbe stato pubblicato nel secondo numero di «Inventario».

⁴ HERBERT DAVIS, *Charles Doughty 1843-1926*, New York, Victor & Jacob Hammer, Wells College Press, 1945.

⁵ CHARLES MONTAGU DOUGHTY, *Travels in Arabia Deserta*, Cambridge, Cambridge University Press, 1888.

Tornando alla rivista, ti dirò che sembra finalmente che Perse dia la sua approvazione per la pubblicazione di *Neiges*. Steiner, che lo conosce bene, mi ha consigliato di non mandargli né di dirgli dell'articolo. Non pubblicarlo ancora, sia perché Perse non vuole che si riveli il segreto del suo pseudonimo⁶, sia perché va sottomesso a revisione e correzioni, sia infine che c'è la possibilità che io lo pubblichi prima quassù, in una *plaquette*, che non sarà accettata se non inedita. Quando Perse ha finito di rivederla, ti manderò la traduzione in una redazione definitiva, che pubblicherai da sola. Al saggio penseremo più tardi, quando io ti dirò di pubblicarlo.

Attendo di giorno in giorno le poesie inedite di Salinas. In quanto al materiale Fisher, ci vorrà un po' di tempo prima che lo prepari e riordini. Credo quindi che il mio prossimo invio si limiterà a *Neiges*, Salinas, e al materiale joyciano di Spencer.

Il mio *Genio della letteratura russa* va benissimo, ma non avrei mai creduto che mi avrebbe preso tanto tempo. Ho già copiato 160 cartelle dattiloscritte, e credo che quando avrò finito saranno oltre 250. Voglio mandarti il testo nelle migliori condizioni possibili, e temo che lo correggerò tanto nel corso della redazione definitiva, che dovrò farlo copiare a macchina un'altra volta. Ma ho trovato qualcuno che è disposto a fare questo lavoro per me⁷. Frammenti facil-

⁶ Saint-John Perse era infatti il *nom de plume* che Marie-René Alexis Saint-Léger Léger aveva adottato nel 1924. Le quattro opere che aveva pubblicato prima del 1924 erano firmate Saint-Léger Léger. Dopo aver rifiutato la carica di ambasciatore a Washington, il 16 giugno 1940 aveva lasciato la Francia e si era imbarcato per l'Inghilterra. Il 14 luglio era giunto a New York, dove aveva conosciuto Archibald Mac Leish, sottosegretario all'Informazione del Governo Roosevelt, che gli aveva offerto la carica di consigliere alla Biblioteca del Congresso. Il Governo di Vichy lo aveva privato della cittadinanza francese, che avrebbe riottenuto solo nel 1946. In quegli anni viveva a Washington.

⁷ Poggioli si era infatti rivolto in quegli stessi giorni a Gaetano Salvemini per chiedergli se conoscesse una persona che potesse aiutarlo nell'enorme lavoro di trascrizione del manoscritto. Salvemini gli aveva suggerito il nome di Hedwig Schleiffer come apprendiamo da una lettera datata 24 novembre 1945 in cui Poggioli gli scrive: «[...] Sarò contentissimo di far uso dei servizi di Miss Schleiffer, se ne avrò l'opportunità, e di fare il suo nome per chi potrebbe avere interesse. Io avrei bisogno di aiuto, ma di genere diverso e più modesto. Le dico di che si tratta, perché lei veda se Miss Schleiffer farebbe al caso o fosse disposta a farlo. Forse a Boston è possibile; a Providence non si trova nessuno che potrebbe fare il lavoro di cui ho bisogno. Io ho quasi finito un libro di sintesi storico-critica di certi aspetti della letteratura russa. Il titolo è *Il Genio della letteratura russa*. Ho pronto già 180 cartelle dattilo-

mente «asportabili» saranno forse pubblicati in riviste nordamericane e sudamericane, in inglese e in spagnolo. E vorrei scegliere io un «pezzo» per la nostra rivista. Tutto questo lavoro prenderà un tempo enorme. Ma sono certo che invierò il ms. definitivo ai Parenti prima di Natale. Puoi quindi annunziarlo nella rivista.

Sono curioso di vedere il primo numero, che a quest'ora deve essere uscito. Attendo risposta a tutte quelle domande che in una delle mie ultime lettere ti feci a proposito delle copie da inviare. Anche *Angelica* deve essere ormai a buon punto. Mandami l'autorizzazione di trattare con quel deposito newyorkese di libri per la diffusione quassù. Mi dicono che le biblioteche universitarie son interessate [a] poter avere almeno una rivista italiana, che non è impossibile ottenere forse anche molto più di un centinaio di abbonamenti. Incontrerete forse difficoltà anche per la diffusione in Italia. Potrete mandare con non troppa difficoltà a Roma. Ma certo il mercato migliore sarà il Nord Italia. A questo proposito parla con mio padre. Alcuni dei miei parenti milanesi lavorano in una ditta di spedizioni che lavora fra Milano e Firenze, e credo anche con Genova, Bologna, Torino. Se tu sai come fare per la distribuzione (e potresti nominare a tale proposito dei rappresentanti nelle altre città), di' ai Parenti che si mettano d'accordo con quella ditta di spedizioni. Attraverso mio padre e i miei parenti di Milano (che mi vogliono molto bene) potreste forse ottenere ottime condizioni⁸.

Un'altra cosa di cui volevo parlare è la possibilità di fare, alla francese, delle edizioni di lusso. Tempi di crisi sono stati sempre curiosamente favorevoli ad una maggior vendita non solo di edizioni normali, ma anche di lusso, considerate da qualcuno una specie di inve-

scritte. L'opera completa ne avrà circa 250. Sarà pubblicata in Italia dai Fratelli Parenti a Firenze. Io ho tanto da lavorare che non mi sento di ricopiare a macchina il dattiloscritto definitivo. Potrebbe Miss Schleiffer far questo lavoro per me? E se lei crede che sia un lavoro troppo modesto per Miss Schleiffer, c'è nessuno a Boston che fa dei lavori simili per lei? [...]». Salvemini gli avrebbe risposto il 28 novembre 1945: «Caro Poggioli, ho scritto a Miss Schleiffer dicendole di mettersi in relazione con te per dirti se è disposta a dattilografare il tuo manoscritto. [...]». Entrambe le missive sono conservate nell'Archivio Salvemini; la lettera di Salvemini è pubblicata in GAETANO SALVEMINI, *Lettere americane 1927-1949*, a cura di Renato Camurri, cit., pp. 455-456.

⁸ La ditta di spedizioni è la ditta Venturelli che aveva sede a Milano in Viale Col di Lana, 6 e in cui lavorava il cugino di Poggioli, Gianni Ciacchi.

stimento. Per edizioni di lusso non intendo solo la carta, la cura della stampa, il formato, la rarità del numero delle copie: intendo soprattutto edizioni illustrate con incisioni o litografie originali. Vi è gran numero di gente di talento in Italia in questo campo. Di qua Galluzzi, di costà Annigoni potrebbero fare qualcosa di questo genere. Infine ti potrei mettere a tale scopo in contatto con Bartolini, Morandi, e molti romani e fiorentini. Qui in America ha avuto molta fortuna un'edizione del genere dei *Dodici* di Blok. Si potrebbe ogni tanto pubblicare in traduzione anche qualche breve opera classica, e moderna. Pensa alla fortuna in Francia delle *Metamorfosi* di Ovidio con illustrazioni di Picasso⁹, ai *Calligrammes* di Apollinaire con litografie di De Chirico¹⁰. Anche De Chirico, che io conobbi molto bene a Praga, è da tenersi a mente. Se l'idea piace ai Parenti, potrei fare suggerimenti a tale riguardo. Potremmo pubblicare un centinaio di copie con le incisioni (acqueforti) originali, e forse altre due centinaia con le riproduzioni. Nel caso di litografie, si può fare di più. Parla con qualcuno del mestiere (Celestini o Capocchini¹¹) e domanda loro quel che pensano dell'idea. Non credo per ora di aver nient'altro da dirti.

Ricordami ai miei, ai tuoi, agli amici.

Le mie più care cose ai Fratelli Parenti.

Un abbraccio dal tuo

Renato

⁹ OVIDE, *Les Métamorphoses, eaux-fortes originales de Picasso*, Lausanne, Albert Skira, 1931.

¹⁰ GUILLAUME APOLLINAIRE, *Calligrammes, lithos: De Chirico*, Paris, Librairie Gallimard, 1930.

¹¹ I pittori toscani Celestino Celestini (1882-961) e Ugo Capocchini (1901-1980). Un ritratto a matita di Poggioli fatto da Capocchini è conservato nel Fondo di Alessandro Bonsanti, denominato Fondo Letteratura conservato presso l'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux (L.I.6.5).

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, Rhode Island, 23 novembre 1945

Caro Gigi,

«Voices», una vecchia rivista americana di poesia, conservatrice, ma seria, festeggerà l'anno prossimo il venticinquesimo anniversario della sua fondazione con un numero speciale, dove vogliono pubblicare fra l'altro, un po' paradossalmente, traduzioni di esempi recentissimi di poesia italiana e francese. Peyre è stato invitato a fare la scelta per i francesi, io per gl'italiani¹. Anzitutto, pagano bene: poi è cosa che io intendevo fare, seppure in modo diverso, da lungo tempo, e può darsi che usi il materiale per un futuro libretto che potrebbe pubblicare New Directions. Non avrei bisogno d'aiuto se non mi avessero posto la curiosa condizione che vogliono poesia stampata nell'ultimo decennio, dal 1935 in poi. Io ho lasciato l'Italia nel 1938, e non ho visto quasi più nulla d'allora in poi.

Ricorro quindi al tuo aiuto. Sono certo che Ungaretti, Montale e Quasimodo, per esempio, hanno pubblicato qualcosa in rivista, se non in volume, dal 1935 in poi. So per esempio che originali (o traduzioni?) di novità ungarettiane sono apparse in un recente numero di «Arche», una rivista francese nordafricana².

Non so che sia successo dei poeti più vecchi, quali Saba e Cardarelli: e soprattutto non so più nulla dei giovani. Non so niente di Gatto, Sinisgalli, Luzi, De Libero: e soprattutto non so se tutti abbiano mantenuto le promesse di un tempo. Non so, eccettuato quelle cose che ho visto in «Mercurio», interessanti ma non certo di pri-

33. ACB. BERTI.Ia.86.30. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 2 ff. sui c. Carta intestata «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

¹ La rivista di poesia «Voices. A Quarterly of Poetry» pubblicata a New York e diretta da Harold Vinal (1891-1965); il numero dedicato alla poesia italiana e francese, curato da Poggioli e da Peyre sarebbe stato pubblicato nel 1947: *Italian-French Issue*, in «Voices», 128, Winter 1947, pp. 3-22.

² «Arche» nata ad Algeri nel febbraio del 1944 «sous le patronage de André Gide et par les soins de Jean Amrouche et Jacques Lassaigne». Tre poesie di Ungaretti vi erano state pubblicate nel numero 8 dell'agosto 1945: *Nelle vene, Folli i miei passi e Passaggi* tradotte da Armand Guibert.

mo ordine, se si sia rivelato di recente qualche poeta fra la gioventù italiana. Non so se nulla di valido sia apparso nella rivista di Falqui, «Poesia»³, che non ho mai visto e che ignoro se sia tuttora in vita.

Il materiale che vogliono pubblicare consiste esattamente di una dozzina di pagine, che contengono circa 40 righe ciascuna. In tutto, un massimo di cinquecento versi.

Io non acconsentirei mai a lasciar fare questa scelta ad altri. Bisognerebbe dunque che tu raccogliessi in volume, rivista, giornali, in forma di ritagli stampi[a] o di copie dattiloscritte, come tu credi, le migliori poesie apparse in Italia nel periodo di tempo suddetto, e tu mi inviassi mediante Luisa un materiale di mole almeno tripla di quello che sarà pubblicato, per dare a me la possibilità di scegliere secondo il mio gusto, e anche certi orientamenti del pubblico americano intelligente, se non proprio degli editori e lettori di quella rivista.

Dei vecchi, vorrei assolutamente qualcosa di Ungaretti, magari i pezzi a cui ti ho già accennato, di Montale e Quasimodo. Se sarà il caso, potresti scrivere agli interessati perché ci forniscano il materiale richiesto. Per i giovani, tu e Luzi avreste più libertà di raccolta, e, dal punto di vista dei nomi, di scelta. Avrei bisogno anche di notizie bibliografiche essenziali per i nomi nuovi o novissimi, e nel caso dei vecchi, quando abbiano pubblicato qualche titolo importante dopo che io sono venuto in America. Non inviate più di dodici poeti né più di una trentina di poesie, preferibilmente non troppo lunghe. Forse non pubblicheremo che una mezza dozzina di nomi ed una decina di titoli.

Grazie infinite di tutto. Ieri ti ho scritto una lunga lettera con le novità che potevano interessarti. Spero mandarti presto almeno parte del materiale che ti ho annunziato in quella lettera.

Ecco tutto.

Con molto affetto, il tuo

Renato

³ «Poesia: quaderni internazionali», rivista fondata da Enrico Falqui nel 1945 e da lui diretta fino al 1948.

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, Rhode Island, December 4, 1945
Brown University, Marston Hall

Caro Gigi,

sono contento di aver ricevuto la tua lettera del 31 ottobre¹, e di vedere che ti è arrivato non solo il quarto plico, ma anche il plico arretrato con l'articolo di Thomas Mann. In quanto alla lettera che non ti è giunta, non chiedevo altro che ai Parenti di metter per iscritto quello che abbiamo fissato, al solo scopo di usar quelle lettere, se necessario, come titolo. Ecco tutto. Fammi sapere piuttosto se ti sono arrivati le lettere ed i plichi successivi. Il quinto contiene materiale Salinas e Guillén, e fra [le] altre cose i miei Mandelstam e Pasternak, e fu inviato il 25 ottobre. Il sesto contiene il mio materiale su Perse, un immenso materiale con la completazione dell'articolo su Eliot e la polemica che ha suscitato, la versione francese di una prosa di Mandelstam, un mio vecchio articolo biografico per un'eventuale seconda edizione del mio libretto di versioni da Esenin. Fu mandato il 6 novembre. Il settimo plico contiene il Guillén di Casaldueiro, e degli articoli della «Partisan Review». Fu inviato il 9 novembre.

Fra le lettere più importanti che ti ho mandato (oltre a quella dell'8 ottobre ai Parenti), vi sono le seguenti: 10 ottobre, dove ti chiedevo di formare un comitato internazionale di redazione e di mettere il mio nome accanto al tuo come condirettore della rivista. 5 novembre, dove ti chiedevo qualcosa riguardo a mie proposte a Guanda. 22 novembre, lettera con informazioni e proposte varie, 23 novembre, lettera dove ti chiedevo di fornirmi materiale per una breve antologia della lirica italiana dell'ultimo decennio per una rivista americana.

34. ACB. BERTI.Ia.86.31. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e della nota in calce; 6 ff. su 3 cc. Indirizzata a «Mr. Luigi Berti | Via La Farina 9 | Firenze». Busta mancante.

¹ La lettera è andata perduta.

Nel frattempo, una serie di lettere in cui ti parlavo di accogliere l'idea della mia condirezione e del comitato internazionale di redazione, consigliando di invitare per conto tuo T.S. Eliot a rappresentare cultura e letteratura inglese, e dandoti i seguenti nomi per le altre letterature (esclusane la francese, per cui tu devi trovare un rappresentante, visto che Perse non si fa vivo):

- cultura e letteratura nordamericana: Harry Levin
- cultura e letteratura spagnola e sudamericana: Pedro Salinas
- cultura e letteratura tedesca: Herbert Steiner
- cultura e letteratura russa: Vladimir Nabokov
- cultura e letteratura polacca: Manfred Kridl

Sto ora preparando l'ottavo plico, che ti manderò forse domani, e che contiene:

1. introduzione a *Stephen Hero* di Theodore Spencer, con una mia nota biografica, in riproduzione fotografica
2. un frammento di *Stephen Hero*, in riproduzione fotografica
3. un bellissimo saggio su *Literature as an Institution* di Harry Levin², con notizia dell'autore da me aggiunta in fondo al dattiloscritto;
4. la rara edizione che Steiner ha fatto di una bella conferenza su Doughty

Di Theodore Spencer ho mandato a Luisa per te anche il suo volumetto di versi *The Paradox in the Circle*³. Scrivine, se puoi, altrove. Usa il Doughty per tuoi scritti fuori della rivista: il 1946 sarà il ventesimo anniversario della morte.

Può darsi che ti mandi insieme materiale mio di cui ti dirò più tardi. Per ora cercherò di rispondere in ordine a quello che tu mi dici nella tua lettera.

Non ti preoccupare della posta. Mi pare che prima o poi tutto arriv[i]. Del nulla che io posso fare per le difficoltà che incontrate

² Il saggio di Harry Levin, con il titolo *La letteratura come istituzione*, sarebbe stato poi pubblicato nel secondo numero tradotto da Oreste Frattoni («Inventario», 1, 2, estate 1946, pp. 18-29).

³ THEODORE SPENCER, *The Paradox in the Circle*, Norfolk, New Directions, 1941.

per la carta, ti ho detto. Speriamo in Luisa. Ti ripeto che conto ormai che la rivista esca, se non altro perché ho seccato tante persone. Tu puoi, ti ripeto, usare il nome "Inventario". Fa quello che vuoi. Va bene la data fissata per l'uscita del primo numero ad anno nuovo. Ho ricevuto le tue lettere di settembre e avevo già approvato quello che mi dicevi riguardo al primo numero. Le mie indicazioni rispetto all'uso del materiale che mando sono consigli. Tu puoi decidere altrimenti. Nel caso Guillén potresti pubblicare la *Carta a Vela* da sola. Fa pure tradurre a Traverso la poesia che vuole, ma pubblicala insieme alle nostre poesie⁴. Se traduce un inedito, che la traduzione vada con gli inediti, quando li pubblichiamo. Certo che se pubblichi Guillén in due o più numeri, sarà difficile usare il saggio di Casaldueiro, che ho preso impegno di far pubblicare. Trova tu la soluzione migliore, cercando di risolvere tutte queste esigenze e difficoltà. Nel mio quinto plico c'era[no] per esempio altri testi di Guillén (non inediti) da tradurre.

Non sono ancora in contatto diretto con la «Partisan Review». Volevo rimandar tutto al mio viaggio a New York. Dovrò far qualcosa ora che vuoi pubblicare il saggio di Koestler, per cui però devo scrivere a lui perché fu stampato nel libro *The Yogi and the Commissar*⁵. Aspetta mie notizie a tale riguardo. Bene quello che mi dici di tutto il resto del programma per il primo e gli altri numeri. Per le notizie bibliografiche, se sono lunghette, come quella mia per Guillén e Salinas, pubblicale prima del testo con le mie iniziali. Se sono corte, in fondo alla rivista, anonime.

Degli abbonamenti ti ho già detto. Tu stesso capisci che qui non si ottiene nulla se non si mostra il primo numero. Bene quello che mi dici della carta intestata. Tieni conto di quello che ti ho già scritto a proposito. Sicuro che ci metterai i nomi del comitato internazionale di redazione.

Attendo risposta da Laughlin ad una lettera precedente. Quando mi risponde, gli scriverò quello che mi dici a proposito di Henry Miller, a proposito del quale gli ho già accennato.

⁴ Le poesie di Guillén tradotte da Traverso nel primo numero della rivista sarebbero state *Sempre nell'isola, Il felice e La notte di più luna* («Inventario», 1, 1, primavera 1946, pp. 79-81).

⁵ ARTHUR KOESTLER, *The Yogi and the Commissar and other Essays*, London, Jonathan Cape, 1945.

Cercherò di fare quello che dici a proposito di pubblicazioni di nomi più noti e più popolari, riviste e libri. Ma coi grandi nomi è difficile quando c'è chi in Italia paga [in] contanti per articoli e libri di quella gente. Non mi meraviglia quello che mi dici del libro di Burnham.

«Mesa» mi dispiace mandarla. Ma ti ho già scritto altrove a proposito. Ho ricevuto le lettere dei Parenti e le ho mandate agli interessati. Per *Angelica* tutto era concluso da tempo. Per Tucci, pare che non ce lo possa o voglia ancora dare.

Non pubblicare la mia *Arte del Tradurre* sulla rivista. Bene per Ungaretti.

Bene per gli annunci delle cose mie. Non annunciare per ora il *Fiore del verso russo*. Giuste le tue idee sul come e quando annunciare della collezione. Per Saroyan l'editore mi risponde di rivolgermi a un rappresentante a Londra, che per ora tace, ma mi si fece capire che credevano che i diritti per l'Italia fossero già stati venduti. Vari musei mi hanno chiesto una piccola fortuna per le riproduzioni per il Whistler. Io sto spendendo parecchio per la rivista. Le tasse sono enormi. Abbiamo speso gran parte dei nostri risparmi durante il servizio militare. Renata non lavora perché sta per avere un bambino. Io ho ricominciato a riscuotere il mio primo stipendio solo pochi giorni fa, tre mesi dopo il mio congedo. Tu comprendi come e perché sia restio a fare altre spese del genere, e preferisca spendere per mandare qualcosa ai miei. Fisher, come ti dirò, non ha neppure una copia del suo libro, e se te lo mando, bisogna che spenda un piccolo patrimonio per la riproduzione fotografica.

Va bene per il Čapek e la proposta a Francovich. Bene anche per l'antologia straniera. Credevo che il Nabokov dello Stravinskij fosse il nostro Nabokov⁶...

M'informerò. Aspetta a pubblicare sia quel saggio sia il Burnham, come per tutte le cose della «Partisan Review», eccetto per l'Eliot, naturalmente.

Curioso quello che mi dici dell'ambiente fiorentino. Buone le tue idee al proposito. Un Auden te l'ho mandato mediante Luisa.

⁶ Probabilmente doveva esservi stato uno scambio di persona con il cugino di primo grado di Vladimir Nabokov, il compositore Nicolas Nabokov (1903-1978) che era amico di Stravinskij.

Neruda è un'ottima idea: è considerato il miglior poeta sudamericano. Bene per il Cantarella. Se pagate gli stranieri, pagate la stessa somma. Spero che ti arrivi presto il pacco per i tuoi bambini. Mandate presto lettere d'accettazione (da parte dei Parenti) per il libro di Peyre e per il libro di Levin.

Ed ora delle cose mie. Ne ho tante, che non so che fare. Ti manderò:

- la prefazione per l'*Antologia dialettale*, già pronta
- frammenti del mio libro su Mallarmé, già pronti
- frammento del mio libro sul Simbolismo, sul concetto di Decadenza, già pronti.

Di tutta questa roba non ho che una copia sola. Mi stanca l'idea di rivedere e ricopiare...

Della roba che ti ho mandato, tieni fermo il Perse finché non ti riscrivo.

Il *Genio*, se Dio vuole, l'ho finito ieri, dopo tre mesi. Sono circa 230 pagine. Devo rivedere il ms. e farlo ricopiare alla sorella di Renata⁷. Dovrebbe esser pronto alla fine di questo, o al principio dell'anno nuovo. Alcuni frammenti importanti, sull'Utopia Russa, sul realismo, saranno pubblicati da riviste americane in inglese, e devo adattarli alla pubblicazione in rivista. Il pezzo sul trattamento del bambino nella letteratura russa sarà pubblicato in spagnolo da «Asomante»; e devo fare lo stesso. Infine devo fare lo stesso per il pezzo che voglio pubblicare dalla nostra rivista, e che sarà quello generale (20 pagine) sul romanzo. Comincerò da questo, e vedrò di mandartelo col plico annunziato. Se no te lo manderò col plico successivo, che conterrà: il materiale Fisher, gli inediti di Salinas, e forse dei ritagli di riviste. Di' ai Parenti che tenendo conto del tempo impiegato per la spedizione, possono contare sulla mia promessa di ricevere il ms. del *Genio*, pronto per la pubblicazione, non più tardi della fine di gennaio. Dopo mi metterò al libro sull'arte d'avanguardia e alla prefazione del *Fiore del verso russo*, per cui non mi manca[no] che tre o quattro poesie e l'introduzione. Saranno 25 poeti, 120 poesie, di cui molti poemetti, e circa 5000 versi. *La Violetta* conteneva meno di un ter-

⁷ Probabilmente Poggioli aveva affidato l'incarico a Claudia Nordio.

zo di questo materiale. Certo che in questi tre mesi dal mio congedo ho lavorato come un negro, per riprendere il tempo perduto, ed ho paura che ho mi assalisca una crisi di stanchezza. L[a] ragion[e] per cui non ti ho ancora mandato il mio "Inventario" è che dovrei farne un indice analitico come quello leopardiano (tanto nomini...) per il suo Zibaldone, ed è un lavoro enorme, ti assicuro. Ho tanta roba che non ho tempo sufficiente per il lavoro supplementare di prepararla per la pubblicazione... Ecco perché non ho voluto mollare col *Genio*. Ormai non resta che la revisione e la ricopiatura finale. Ti garantisco che scrivere in tre mesi, con tutte le altre cose che ho fatto (e tu ne sai qualcosa) un lavoro del genere, è stato un *tour de force*... È diviso in quindici grandi capitoli: Prologo, Preistoria, Gli Esordi, il Romanzo, Personaggi, Psicologia, Il Tragico, il Realismo, Pensiero, la Critica, Eroismo e Martirio, Utopia, Mitologia, Nichilismo, Epilogo. Ciascun capitolo, di un po' meno di una ventina di pagine, è diviso in capitoletti con titoli analitici, di circa quattro pagine l'uno, che fanno un totale di 80. C'è un sommario analitico, e un indice dei nomi, dei titoli e dei personaggi. Ho studiato la letteratura russa sotto tutti gli aspetti, con generalizzazioni ardite e conclusioni paradossali, anche dal punto di vista ideologico e culturale, e con continui paralleli con tutte le letterature antiche e moderne. Vorrei usare un certo numero di artifici tipografici di cui parlerò a tempo opportuno ai Parenti. Son contento che non mi manca che il *labor limae*: ma che fatica... Sono quasi certo di un'edizione inglese e spagnola. Tutti gli amici che ho radunato intorno alla rivista mostrano grande interesse per l'opera, che hanno in parte visto. Che differenza da quella storia letteraria che avevo già scritto per due terzi quand'ero in Polonia e che Croce aveva già accettato per Laterza! Ma in forma diversa, e, credo migliore, anche quel progetto si è realizzato. Così sarà degli altri. Dunque pubblica il pezzo pubblicitario. Tieni conto di due avvertenze. L'opera è di 250, non di 150 pagine come avevo detto nell'annuncio. Ed ho leggermente cambiato il titolo, abolendo l'articolo. L'opera non è *Il Genio*, ma semplicemente *Genio della letteratura russa*.

Salutami caramente gli amici. Ricordami ai miei. Mille care cose a te, Gemma e i bambini da me e Renata.

Ti abbraccia forte il tuo

Renato

P.S. Ti mando questa lettera per aereo, contemporaneamente il materiale promessoti per l'ottavo plico, senza le mie aggiunte, a parte, in busta, come al solito, raccomandate. All'ultimo momento ti aggiungo: un saggio di Salvemini sulla cultura; un saggio del mio amico e collega Juan López Morillas sulla Poetica Spagnola del Romanzo; la promessa confermata di López-Rey per il Picasso. Due consigli finali. Chiama la rivista "Inventario": quassù tutti la conoscono ormai con quel nome. Nel primo numero, pubblica in luogo più onorevole il pezzo di Sez nec.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, Rhode Island, December 5, 1945

Caro Gigi,

come ti dico in una lettera aerea che ti ho inviato a parte, ti mando raccomandato in questa busta, il seguente materiale:

1. Introduzione a *Stephen Hero*, di James Joyce, di Theodore Spencer. Riproduzione fotografica, per la rivista.
2. Introduzione a *Stephen Hero*. Come sopra.
3. Mia nota introduttiva su Th[eodore] Spencer, dattiloscritta.
4. Articolo dattiloscritto, *Literature as an Institution*, di Harry Levin. Per la rivista.
5. Opuscolo stampato di H[ebert] Davis su Ch[arles] M[ontagu] Doughty. Da usarsi per i tuoi studi. Il 1946 è il decimo anniversario della morte di Doughty.

Accusa ricevuta il più presto possibile.

Ti abbraccia il tuo

Renato Poggioli

35. ACB. BERTI.Ia.86.32. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 1 f. su 1 c. In-
dirizzata a «Mr. Luigi Berti, Editor and Publisher | Florence, Italy». Carta intestata
«Brown University / Providence, Rhode Island». Busta mancante.

[A Luigi Berti – Firenze]

[Providence, Rhode Island], 25 dicembre [19]45

Caro Gigi,

malgrado che da quasi un mese tu ed i miei (o meglio le poste!) stiate deludendo la mia aspettativa, malgrado che io non abbia molto di nuovo da dirti, non posso far a meno di scriverti, proprio oggi, giorno di Natale. Speriamo che la mia e la tua famiglia l'abbiano passato il meglio possibile.

Aspetterò a spedirti questa lettera la posta di domani, e forse avrò qualcosa da aggiungere. Oggi ti mando:

1. la redazione definitiva della mia versione di *Neiges* di Perse. Non si è degnato [di] rispondere. Pubblica senz'altro la traduzione da sola. Sospendi la pubblicazione dell'articolo, perché deve essere completato e corretto, e probabilmente lo pubblicherò prima in inglese;

2. informazioni critiche-biografiche su Alfred Young Fisher. Seguiranno suoi manoscritti vari, inediti, e riproduzione fotografica del principio del suo lungo poema *The Gost in the Underblows*.

Fammi sapere se hai ricevuto il bell'articolo di Levin. Seguirà da parte mia il materiale Kridl e López-Rey. New Directions e Harvard hanno dato permesso ufficiale per la pubblicazione non solo dell'introduzione di Spencer, ma anche del frammento joyciano della prima redazione del *Portrait*.

Fammi sapere se Parenti è d'accordo nello stampare una seconda edizione dello *Esenin*. In tal caso, ti manderò poche righe da aggiungere al principio del vecchio articolo biografico. Guanda mi scrive di aver pubblicato un Esenin anche lui, a cura della Resnevič e di qualcun altro¹: fammelo avere, se possibile.

36. ACB. BERTI.Ia.86.33. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e correzioni manoscritte.; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Brown University / Providence, Rhode Island». Busta mancante.

¹ Le *Poesie* di Esenin, a cura di Olga Resnevič e Franco Maticotta, sarebbero state pubblicate nel 1946 da Guanda.

Guanda mi ha promesso di farmi avere il «Contemporaneo»². Com'è? Ho visto un numero del «Ponte»³, e mi piacerebbe vederlo, insieme a qualcun'altra delle nuove riviste. Vorrei vedere anche il Donne e il Gógora della Fenice⁴, e naturalmente il tuo Eliot⁵, che non ho mai visto. Guanda è disposto a mandarmi copie delle cose sue. Scrivigli di mandarle a te, e tu fammele avere per mezzo di Luisa.

Guanda ha comprato il mio Novalis, che gli ho mandato, e se non ci sono ostacoli con Carabba, comprerebbe il *Fiore del verso russo*. Ho accettato solo perché voglio aiutare i miei.

Paga 10% sul prezzo di copertina, ed è disposto ad anticipare per queste due pubblicazioni, più per la seconda edizione del Blok (che ha mandato a te per me nella prima edizione: ti prego, fammela subito avere!) la somma di 18000 lire. È qualcosa per mio padre: ed è solo sotto questo riguardo che mi è stato impossibile rifiutare. Pubblicate quindi sulla rivista l'annuncio del *Genio*, ma non del *Fiore*.

Il *Genio* è finito. Non manca che la tediosa revisione, ricopiatura e compilazione di un complesso indice-repertorio. Può darsi che lo pubblichino prima in inglese (e forse persino in spagnolo), e questo ti spiegherà il riguardo dell'invio. Dovete scusarmi, ma qui preferisco stampare una prima edizione. In ogni modo ti terrò informato. Nel frattempo, molte riviste ne pubblicheranno frammenti. New Directions pubblicherà un omaggio a Kafka in volume col mio vecchio saggio⁶.

² Rivista stampata da Guanda tra il 1945 e il 1946.

³ «Il Ponte», rivista mensile di politica e letteratura, diretta e fondata da Piero Calamandrei a Firenze e edita dalla casa editrice Le Monnier. Il primo numero era uscito nell'aprile del 1945.

⁴ Le *Poesie* di John Donne con traduzione e prefazione di Franco Giovanelli e *Poesie* di Luis de Góngora y Argote, con versione e introduzione di Mario Socrate erano state stampate da Guanda rispettivamente nel 1944 e nel 1942, nella collana «La Fenice» diretta da Attilio Bertolucci.

⁵ Cfr. la n. 25 alla Lettera 4.

⁶ Il saggio *Mitologia di Kafka* era stato pubblicato per la prima volta in «Solaria» (ix, 2, marzo-aprile 1934, pp. 1-10) poi incluso nel 1939 in *Pietre di Paragone*, poi ripubblicato in traduzione inglese con il titolo *Mythology of Franz Kafka*, in *The Kafka Problem: an Anthology of Criticism about Franz Kafka*, edited by Angel Flores, New York, New Directions, 1946.

Mi raccomando che tu mi mandi il più presto possibile il materiale per preparare quella presentazione della poesia italiana recentissima per «Voices».

Io sono sopraffatto dal lavoro, ma sono contento. Sono impaziente di ricevere da te [e] i Parenti assicurazioni sull'uscita imminente di "Inventario" (non è sempre il nome migliore?).

Ho scritto alla «Partisan Review», e domani spero di farti sapere qualcosa in proposito. Intanto ti saluto con affetto.

Buon 1946! Il tuo

Renato

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland] 28 dicembre 1945

Caro Gigi,

oggi ho ricevuto: le due lettere ufficiali del 4 novembre¹ in cui mi comunichi il felice arrivo di tutto il materiale che ti avevo fin allora inviato; la tua lettera personale inviata il giorno seguente; infine, la tua lettera del 15 novembre.

Rispondo intanto alla prima delle tre lettere. Ti ho già scritto a proposito della possibilità di diffusione ed abbonamenti della rivista quassù, ed ho già detto quello che ritengo che sia necessario di fare a questo riguardo. Attendo dunque tue comunicazioni al proposito. Ti scrissi a suo tempo anche per il problema della carta: e non resta anche a me che sperare che mediante Luisa od altrimenti possiate risolvere questa difficoltà.

Rispetto alla mole, formato, intervallo di pubblicazione della rivista, ogni decisione appartiene ai Parenti ed a te. Capisco e giustifico la tua insistente richiesta di materiale in forma di libri: ma ti ripeto, la spesa è proibitiva. Qui non è facile, almeno per ora, ottenere libri o pubblicazioni in omaggio come in Europa. Come tu comprendi, il servizio militare, i numerosi viaggi, le spese incontrate per aiutare i miei, le spese non indifferenti che ho incontrato ed incontro per la rivista, il fatto che ho ripreso a guadagnare solo dopo parte delle vacanze, anche dopo il mio congedo, gli obblighi a cui vado incontro, le tasse, non mi permettono per qualche mese di spendere anche un solo dollaro extra. Per questa ragione non posso nemmeno anticipare a *New Directions* ed alle *Maison Française* di New York i pochi soldi di cui si contenterebbero per considerare conclusi gli affari rispettivi, cioè la vendita dei diritti di *Joyce* di Levin e del *Classi-*

37. ACB. BERTI.Ia.86.34. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e correzioni manoscritte; 6 ff. su 3 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Autore ed Editore, | Firenze, Italy». Sulla lettera intestazione dattiloscritta: «Brown University / Providence, Rhode Island». Busta mancante.

¹ La lettera è andata perduta.

cismo di Peyre. Ricordo che tempo fa vi proposi io stesso di corrispondere questi soldi a quegli editori, con l'idea che voi avreste pagato la somma equivalente in moneta italiana alla mia famiglia. Ma ora posso aiutare la mia famiglia, con Guanda, con cui ho concluso più di un affare, e sono lieto di liberarmi di quell'impegno. A questo proposito ti dirò che con New Directions basterà una lettera ufficiale dei Parenti che dichiarerà di voler acquistare il libro corrispondendo il compenso equivalente al 10% del prezzo di copertina, ed informandoli che la somma che loro compete sarà loro pagata mediante la Società degli Autori.

Dovresti mandare a me una lettera simile per la Maison Française, a cui Peyre mi consiglia di pagare un anticipo, quasi simbolico, di una trentina di dollari, corrispondenti cioè a 3000 lire. Per questo pagamento parlate con Luisa. Probabilmente dovrà aiutare la sua famiglia, e sarà contenta di ricevere da voi quei denari e far pagare di qui l'equivalente in dollari alla Maison Française, per mezzo di sua sorella Amina², dal suo conto corrente. Per i compensi ai collaboratori stranieri, tieni conto di quanto segue. Nel caso di Thomas Mann, come nel caso di altri che hanno dato il permesso di tradurre e pubblicare cose loro già pronte o già apparse, una lettera di ringraziamento è più che sufficiente. Per coloro che scrivono qualcosa appositamente per noi (tale è per esempio il caso di Levin), pagate un compenso minimo di lire 1000. Dieci dollari qui non sono nulla, ma conoscono la situazione italiana, e li accetteranno come segno che la nostra iniziativa è seria.

Tutti sono disposti ad aiutarti con collaborazioni e consigli. Questo è vero soprattutto per i membri del Comitato internazionale di redazione, ai quali, anche per sollevare un po' me dall'immensa corrispondenza che devo continuare a tenere, sarebbe bene che tu scrivessi direttamente. Scrivi in italiano o francese, e di' loro che ti rispondano nella lingua che vogliono. Ti mando a tale scopo i nomi e gl'indirizzi esatti dei membri del Comitato di redazione, eccetto T.S. Eliot naturalmente, e con l'aggiunta di Peyre, che ho invitato, come ti ho detto in una lettera recente, a rappresentare la Francia e la sua

² La sorella di Renata Nordio, Amina, fisica nucleare. Era emigrata negli Stati Uniti prima della guerra, dove era stata allieva di Enrico Fermi.

letteratura nel nostro Comitato. A proposito, t'avverto che tutti conoscono la rivista col nome di «Inventario»...

Ecco i nomi:

- Pedro Salinas, University of Puerto Rico, San Juan, Puerto Rico
- Prof. Harry Levin, Department of English, Harvard University, Cambridge, Massachusetts
- Dr. Herbert Steiner, Wheaton College, Norton, Massachusetts
- Mr. Vladimir Nabokov, Wellesley College, Wellesly, Massachusetts
- Prof. Manfred Kridl, Smith College, Northampton, Massachusetts

A Smith College, fra i nostri amici e collaboratori ci sono anche: Michele Cantarella, José López Rey, Alfred Young Fisher; a Harvard, Jean Seznec (Department of Romance Languages) e Theodore Spencer (Department of English); a Wellesley, Jorge Guillén. L'indirizzo di G.A. Borgese è Department of Italian, Chicago University, Chicago, Illinois; di Thomas Mann, 1550 San Remo Drive, Pacific Palisades, California.

Dovresti scrivere anche a James Laughlin, Editor and Publisher of *New Directions*, 500 Fifth Avenue, New York City, e alla «Partisan Review» (da cui attendo risposta), 45 Astor Place, New York City.

Scrivendo tu a loro, ti sarà più facile ottenere collaborazioni originali, ed organizzare numeri intorno a un tema o a un nucleo comune. Sono anch'io d'accordo con te che una vera rivista è fatta così. Ora che tanta gente sa della nostra iniziativa, è bene che vi moviate di costà, se no, anche per il ritardo della pubblicazione del primo numero, può parere che io stia facendo molto più fumo di quanto non ci sia arrosto. Questa è la ragione per cui è meglio che tu scriva a *New Directions* anche per il Miller.

Una cosa che tu devi capire è che io non posso né scrivere né fare molte delle cose che tu mi chiedi, per esempio recensire un'opera come l'*Essay on Rhyme* di Shapiro³. Io ho lavorato moltissimo con note informative e biografiche per la rivista, perché volevo dare il credito che si meritano ai nostri amici, Guillén e Salinas, Seznec e

³ *Essay on rime* di Karl Jay Shapiro era stato pubblicato nel 1945 da Reynal & Hitchcock.

Peyre, Spencer e Levin, etc. Ma ho perso troppo tempo, fra l'altro due anni soldato, per poter scrivere di qualsiasi cosa, come facevo ai tempi di «Omnibus»⁴. Il mio piano di lavoro è questo: anzitutto liquidare con prime e nuove edizioni il materiale da lungo accumulato (Blok, Novalis, Valéry, Esenin e altri russi, il *Fiore del verso russo*); dare l'ultima mano al *Genio della letteratura russa*, che è ormai quasi pronto, e col quale intendo di prendere definitivo congedo dagli studi di slavistica; preparare per la pubblicazione di tutti i materiali che ho raccolto su romanticismo e simbolismo ed altri studi di letteratura comparata e generale (*Classicismo*, *Arte d'avanguardia*, etc.); finire i grandi saggi come la *Calunnia dell'intelligenza*, darmi allo studio iniziato soltanto di grandi figure e di classici (il Rousseau, il Rabelais). E lentamente, ma sicuramente voglio realizzare questo programma. Questa è la ragione per cui non mi posso occupare di altro.

Non m'intendo di letteratura di negri americani, ma cercherò qualcuno con cui metterti in corrispondenza a questo riguardo⁵. Non ti nascondo che sono un po' scettico riguardo al tuo interesse per gli scrittori italo-americani: Di Donato, Del Fante, Mangione, Ciardi ed altri del genere per me non valgono nulla. So che se ne è occupato Michele Cantarella, che è stato qua di passaggio pochi

⁴ Poggioli aveva pubblicato tra il 1937 e il 1938 su «Omnibus. Settimanale di attualità politica e letteraria» diretto da Leo Longanesi, articoli di vari argomenti: *Storia di un terrorista. Boris Savinkov* («Omnibus», I, 18, 31 luglio 1937, p. 4; I, 20, 14 agosto 1937, p. 8 e I, 21, 21 agosto 1937, p. 10); *Corriere ceco. Ricordo di Vrchlicky* («Omnibus», I, 26, 25 settembre 1937, p. 7); *Corriere russo. Storiografia* («Omnibus», I, 31, 30 ottobre 1937, p. 7); *Avventura moscovita* («Omnibus», I, 39, 25 dicembre 1937, p. 7); *Corriere slavo. Mayerhold* («Omnibus», II, 8, 19 febbraio 1938, p. 7); *Corriere del Nord. Premio* («Omnibus», II, 9, 26 febbraio 1938, p. 7); articolo sul Premio della Città di Varsavia assegnato alla scrittrice polacca Maria Kuncewiczowal); *Corriere slavo. I ricordi di Biely* («Omnibus», II, 10, 5 marzo 1938, p. 7) e *Contrasti di Dostoievski* («Omnibus», II, 11, 12 marzo 1938, p. 7 e II, 12, 19 marzo 1937, p. 7).

⁵ Probabilmente Berti aveva chiesto a Poggioli indicazioni per le sue traduzioni. Nel 1949 sarebbero usciti infatti i *Canti negri*, editi da Fussi, che raccoglievano in volume saggi e traduzioni da poeti neri americani usciti in rivista negli anni precedenti (*Antologia di poeti negri nordamericani*, traduzione di Luigi Berti, in «Letteratura», I, 4, ottobre-dicembre 1937, pp. 98-105, conteneva traduzioni di Paul Laurence Dunbar, *Navi che passan nella notte*; James Weldon Johnson, *La creazione*; Fenton Johnson, *Figli del sole*; Claude McKay, *A O.E. A*; Georgia Douglas Johnson, *I miei piccoli sogni*; Joseph Seamon Cotter Jr, *È perché sono negro?*; Gwendolyn Bennett, *Notturmo*; Waring Cuney, *Finis*; Countee Cullen, *Al poeta John Keats in primavera*; Langston Hughes, *Jazzonia* e *Veduta sulla poesia negra nordamericana*, in «Letteratura», I, 4, ottobre-dicembre 1937, pp. 131-147).

giorni fa: perché non gli scrivi a questo riguardo? Ti assicuro che una lettera dall'estero può fare più effetto che una mia.

Mi fa male sapere che è morto Mandelstam⁶, il cui materiale a quest'ora avrai già ricevuto. Anzi, dovresti confermarmi la notizia, come l'altra, qui giunta, ma di cui non siamo sicuri, del decesso a Roma, o almeno in Italia, di Venceslao (Vjáčeslav) Ivanov⁷.

Con questo chiudo la mia conversazione con te riguardo alla lettera del 5, e passo a rispondere a quello che mi dici in quella del 16 novembre.

Ho piacere di sapere del tuo Eliot, di cui vorrei avere una copia, perché non l'ho mai visto. Io con Guanda ho combinato fra l'altro per il Novalis e la seconda edizione del Blok⁸. Gli ho mandato io una copia del Novalis, che ho ritrovato dopo aver detto a lui che avrei fatto mandare da te quella che tu hai. Di Perse sai che non si fa vivo. Ti ho mandato due giorni fa la mia traduzione definitiva di *Neiges*, ed ho invitato, come ho scritto a mio padre per te, Peyre invece di lui come nostro consigliere di cose francesi. Insieme con *Neiges*, ti ho mandato notizie di Alfred Young Fisher e la sua opera. Saranno seguite da altri materiali suoi, e più tardi dagli scritti di López-Rey, Kridl ed altri.

Riguardo a quello che mi dici per il Brecht, vale quello che ti ho già detto per il Levin e il Peyre. Come ti ho già detto, scrivi tu alla «Partisan Review» ed a New Directions dell'intenzione di rappresentarli in Italia: saranno lusingati ed otterrai quello che vuoi. A proposito: di' alla «Partisan Review» che hai letto la bella *Italian Letter* che Moses Brown⁹ ha scritto per loro da Roma, e che hanno pubblicata di recente: se è ancora in Italia, potresti parlare con lui. A proposito di opere [di] successo, ti ho già detto che son tutti arrivati prima di noi... *E pour cause...*

Tanto Tucci quanto la Raditza, a cui ho mandato le lettere di Parenti, non mi hanno risposto. Della Raditza non mi do pensiero,

⁶ Osip Mandel'stam era morto il 27 dicembre 1938 nel gulag siberiano di Vtoraja Rečka dopo essere stato arrestato per aver scritto versi contro Stalin.

⁷ Vjáčeslav Ivanov sarebbe morto a Roma il 16 luglio 1949.

⁸ Una nuova edizione di *Poemetti e liriche* sarebbe stata pubblicata da Guanda nel 1947: ALESSANDRO BLOK, *Poemetti e liriche*, trad. e pref. di Renato Poggioli, terza ed. aumentata, riveduta e corretta, Modena, Guanda, 1947 e ristampata con il titolo *Poemetti. Liriche. Frammenti* nel 1961 da Einaudi.

⁹ La *Rome Letter* di Moses Brown era stata pubblicata sulla «Partisan Review», 12, 4, Fall 1945, pp. 458-466.

perché l'affare era concluso e so che ha cambiato indirizzo. Tucci è chiaro che ancora non si sa o vuole decidere. Sento quello che mi dici dei Parenti, e voglio che tu esprima loro tutta la mia gratitudine e affettuosa simpatia: ma a dirti il vero mi meraviglio non tanto che non abbiate pubblicato il primo numero della rivista (questo lo capisco), quanto che non abbiano ancora colta l'opportunità di lanciare *Angelica*.

Di Miller ti ho già detto. Anch'io ti mandai il catalogo di New Directions in una lettera mia.

Ti ho già risposto approvando il sommario del primo numero. Buone anche le nuove aggiunte e recensioni. *Finisterre* è un nuovo libro di Montale?¹⁰ Ti prego di mandarmelo o farmelo mandare, insieme a tutto il materiale possibile di poesia contemporanea, anzi recentissima, per preparare quella presentazione di lirica italiana di cui ti ho già detto per la rivista «Voices». Buonissima l'idea di recensire Kierkegaard. Com'è il nuovo Moravia?¹¹

Comincerò le trattative per l'acquisto a nome della «Nazione del Popolo» del *Mysterious Stranger*. Ma per le ragioni che ti ho già detto dovresti dire al giornale di trovare qualche altro pezzo per pagare il proprietario dei diritti, magari attraverso l'addetto commerciale dell'Ambasciata¹².

Per i gialli, è così facile trovarne tanti a pochissimo prezzo, che ne farò una raccolta e te ne manderò presto un bel plico. A me pare, da quello che mi dice Guanda, che Esenin vada. So che ne ha pubbli-

¹⁰ Berti aveva probabilmente annunciato a Poggioli le recensioni che avrebbe pubblicato sulla rivista. Bruno Schacherl avrebbe infatti recensito, nella sezione «Lecture», *Finisterre* nell'edizione pubblicata nel 1945 a Firenze da Barbèra («Inventario», I, 1, primavera 1946, pp. 129-132).

¹¹ Una recensione a *Agostino* di Moravia (Milano, Bompiani, 1945), firmata da Alceste Nomellini, sarebbe stata pubblicata nel primo numero di «Inventario» (I, 1, primavera 1946, pp. 135-136).

¹² Poggioli aveva verosimilmente avuto l'incarico da parte della «Nazione del Popolo» tramite Berti per ottenere i diritti di traduzione del romanzo incompiuto di Twain, *The Mysterious Stranger* (New York, Harper & Brothers, 1916). Come traduttore aveva pensato di proporre il nome di Berti, che di Twain aveva già tradotto *Le avventure di Huck Finn* pubblicato da Frassinelli nella collana «Biblioteca europea diretta da Franco Antonicelli» nel 1934 e che nel 1944 era giunto alla quarta edizione. La traduzione italiana, con il titolo *Lo straniero misterioso e altri scritti*, con introduzione di Claudio Gorlier e traduzione di Luciana Pozzi, sarebbe stata pubblicata da Utet nel 1981.

cato uno lui, tradotto dalla Resnevič in collaborazione con un giovanotto italiano¹³. Io penso che sarebbe bene che i Parenti facessero una seconda edizione, e lo pubblicassero come uno dei primi numeri di “Biblioteca contemporanea”. Sto preparando i materiali per la seconda edizione, che conterà molte poesie nuove e materiali critici, esegetici e biografici. Te la manderò, con una lettera esplicativa [da] accompagnare, entro la prossima settimana. Cercate di combinare qualcosa presto con *Angelica* e questo Esenin. E mandami lo Esenin di Guanda.

Grazie di aver scritto ad Ungaretti, benché non capisca ancora il silenzio di Perse. Grazie di aver scritto a Guanda, col quale sono in corrispondenza e mi sono già messo d'accordo, come ti ho detto, per il Blok ed altre cose. Gli ho già mandato le versione inedite da Blok, ma non posso ritoccare la prefazione finché Luisa non mi fa avere quel benedetto esemplare della prima edizione.

Sono impaziente di ricevere le importanti notizie che mi annunzi. Sono lieto che abbiate visto la mamma di Renata, che la Luisa si muova, che tu, la Gemma e i bambini stiate bene ed abbiate ricevuto il pacco che vi avevamo inviato.

Attendo le lettere dei Parenti, ai quali non posso, a fatti e parole, dar maggiori assicurazioni di quelle che ho dato. Fammi sapere se hai ricevuto tutte le altre cose che ti ho mandato: soprattutto i materiali di Guillén e Salinas, Mandelstam, Pasternak e Perse, Spencer, Levin e varie note e stampati. Mandami cataloghi italiani.

Ti abbraccia di cuore il tuo

Renato

¹³ Cfr. la n. 1 alla Lettera 36.

[A Luigi Berti – Firenze]

[Providence, Rhode Island], 29 dicembre 1945

Caro Gigi,

ti mando qui a parte il materiale per la seconda edizione dello Esenin, che, se i Parenti sono d'accordo, dovrete pubblicare come uno dei primi numeri della collezione. Il materiale contiene le poesie e i vari testi da aggiungere, indicazioni rispetto alle poesie da stampare secondo la prima edizione, l'ordinamento da seguire e le correzioni da fare, etc.

Studialo con attenzione. Esso reca incluso un memorandum, un foglietto con l'annuncio pubblicitario e la fascetta editoriale da usare, etc. etc. Nel caso che i Parenti non potessero farla, siccome non posso rivolgermi a Guanda, che ha già pubblicato un Esenin, dovrete cercarmi tu un nuovo editore, a cui spediresti questo materiale, e naturalmente, una copia di *Pietre di Paragone* per la prefazione, la copia dell'articolo di «Omnibus» per parte della biografia.

È evidente che chiunque la faccia, Parenti od altri, che abbia o non abbia l'aiuto della tua revisione, lo stato del ms. rende indispensabile la correzione delle bozze da parte mia. Chiunque lo stampi, fammelo dunque mandare, avvisando il tipografo di tirarlo su carta sottile, così mediante la posta aerea e la mediazione di Luisa, può riaverle corrette entro un limite massimo di tre settimane.

Supponendo che il testo sia stampato nel formato e col corpo della prima edizione, si dovrebbe raggiungere gli 8 fogli, circa 130 pagine. Infatti le pagine critiche, esegetiche e biografiche (la mia prosa) dovrebbero ammontare a 50 pagine; i versi di traduzione a 60; i bianchi a 20. Non voglio che questa volta si usi il corsivo per i versi, ma il romano. Se i versi fossero pubblicati come fa Guanda (25 righe o versi per pagina) si potrebbe arrivare anche ai 9 fogli, a circa 140 pagine.

38. ACB. BERTI.Ia.86.35. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e cassature manoscritte; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

Tipograficamente, mi piacerebbero le seguenti soluzioni:
in corpo minore: citazioni epigrafiche in testa al volume

- le citazioni dei versi nella prefazione/ le note e l'indice / in corpo normale: la prefazione
- le note introduttive alle poesie
- la biografia in appendice
- in corpo maggiore: i versi del testo tradotto.

Ad ogni modo, sta a te e ai Parenti decidere.

Aspetto a mandarti questo plico perché sono in attesa dell'imminente arrivo del materiale Fisher.

Intanto ti abbraccia di cuore il tuo

Renato

P.S. Caro Gigi,

il materiale Fisher è arrivato proprio ora, e te lo mando qui. Esso contiene:

di una poesia lirica indipendente, *Stanzas*, che non ha nulla a che fare con il poema¹

di una breve bibliografia delle più importanti pubblicazioni dell'autore;

della sua conferenza in cui esprime la propria poetica, *Note upon the Phoenix*, preceduta da una traduzione in inglese di un lungo passo che il testo cita in spagnolo.

Il lungo passo citato in inglese è il principio del *Ghost in the Underblows*.

Mi son messo d'accordo con Fisher di mandarti riproduzione fotografica della prima riga del *Ghost*. Ti consiglio di tradurre l'articolo, ma di lasciare nella lingua originale le citazioni di Quevedo e in inglese le citazioni del *Ghost*. Traduci e pubblica in italiano le pagine del *Ghost*, che ti manderò presto perché l'ufficio fotografico dell'università lo farà appena finite le vacanze di Natale.

¹ Cfr. la n. 4 alla Lettera 26.

Ti abbraccia intanto il tuo

Renato

II. P.S. Peyre ha accettato di far parte del comitato internazionale di redazione della rivista, e di rappresentarvi le lettere francesi. Quando mi mandi le bozze dello Esenin, spediscimi insieme lo Esenin di Guanda.

Ti mando insieme una serie di ritagli dalla sezione libri del «Times Magazine». T'interesserà il panorama dei libri del 1945, l'articolo su Sinclair Lewis, le recensioni a Miller e P[earsal] Logan Smith. Usa tutto questo materiale per conto tuo, non per la rivista. Ti mando anche la lettera italiana di Moses Brown per la «Partisan Review». Vorrei invece che tu cercassi di farti avere dalla Francia e pubblicare sulla rivista un bellissimo articolo su Omero come poeta della forza scritto da Simone Weil², una vittima francese della brutalità tedesca, qui riprodotto da «Politics».

Le *Stanzas* e i passaggi del *Ghost* mi paiono molto belli. A te che ne sembra? E la conferenza è straordinariamente interessante. Fisher ha promesso anche un saggio critico sul libro di Giobbe.

² Si tratta dell'articolo di Simone Weil, *L'Iliade ou le poème de la force* pubblicato su «Cahier du Sud» (xix, 230, dicembre 1940 e x, 231, gennaio 1941) con lo pseudonimo di Emile Novis. L'articolo sarebbe stato pubblicato sulla rivista nel 1949 con il titolo *L'Iliade, poema della forza* («Inventario», II, 1, primavera 1949, pp. 20-40).

A Luigi Berti – Firenze

[Providence, Rhode Island], 7 gennaio 1946

Caro Gigi,

questa lettera accompagna l'undicesimo plico, che contiene:

I. Riproduzione fotografica dei primi dieci frammenti del Book One (*The Dying Phoenix*) del *Ghost in the Underblows* di Alfred Young Fisher, materiale che corrisponde a una ventesima parte dell'opera completa, ed al suo inizio. Con questo la raccolta del materiale Fisher è completa. Raduna il materiale qui inviato insieme con le notizie spedite col nome e i dattiloscritti inviati col decimo plico.

II. Riproduzione fotografica del mio articolo su Classicismo per il *Dictionary of World Literature*, edited by J[oseph] T[wadell] Shipley e pubblicato nel 1943 dalla Philosophical Library di New York¹. È una delle copie che ho fatto fare per gli studenti di un corso sulla Poetica del Classicismo che sto dando ora, ed ho voluto mandarne una copia al solo scopo di darti un'idea del tipo di lavoro che sto facendo ora.

III. Testo dattiloscritto compilato da me e Cantarella a guisa d'annuncio editoriale della sua *Bibliografia della Letteratura italiana di esilio (1925-1945)*².

39. ACB. BERTI.Ia.86.36. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, Autore e Editore | Via La Farina 9, Firenze, Italy». Carta intestata «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

¹ RENATO POGGIOLI, *Classicism*, in *Dictionary of World Literature: Criticism, Forms, Technique*, edited by Joseph Twadell Shipley, New York, The Philosophical Library, 1943, pp. 99-103.

² Una *Guida bibliografica della letteratura italiana in esilio*, compilata da Michele Cantarella, sarebbe stata annunciata tra i libri «in preparazione» nel secondo numero della rivista («Inventario», 1, 2, estate 1946, p. 187), tuttavia il libro non sarebbe mai stato pubblicato. Una prima edizione della *Guida bibliografica degli scrittori italiani in esilio (1925-1945)* era apparsa sulla rivista bibliografica internazionale «Books Abroad», con il titolo *Italian Writers in Exile. A Bibliography* («Books Abroad», 12, 1, Winter 1938, Norman, Oklahoma University Press, pp. 17-21); la seconda edizione era apparsa in FRANCES KEENE, *Neither Liberty Nor Bread: the Meaning and Tragedy of Fascism*, New York-London, Harper and Brothers, 1940; la terza edizio-

Ho finalmente ricevuto risposta, molto gentile, dalla «Partisan Review». Mi hanno concesso il permesso di pubblicare l'articolo della Arendt sul problema tedesco³. Si sono dimostrati propensi a future concessioni del genere ed allo stabilimento di amichevoli rapporti fra le due riviste. Non possono concedermi il diritto di tradurre e pubblicare l'articolo di Koestler sull'*Intelligencia*, per cui devo scrivere a Macmillan. Lo farò subito.

I collaboratori da cui aspetto scritti non si fanno vivi, per ora. Quello che più mi preoccupa è Salinas, che non manda gl'inediti promessi. Da parte nostra, il ritardo a pubblicare la rivista ci ha già fatto perdere l'occasione di pubblicare come inediti i tre sonetti originali di Guillén. Infatti proprio ieri ho ricevuto in gentile omaggio la terza edizione di *Cántico*. Usa le notizie che qui ti do di seguito per aggiornare la mia nota su Guillén quando la pubblicherai.

La terza edizione di *Cántico* è apparsa a dicembre del 1945, per le Edizioni di Litoral della Città del Messico. La seconda conteneva 125 titoli. La presente aggiunge a quella cifra 145 poesie nuove, per un totale di 400 pagine di poesia. Al titolo *Cántico* si aggiunge un nuovo e poetico sottotitolo, *Fe de vida*, che è in ispannolo il nome che si dà a quel documento che da noi si chiama, se non mi sbaglio, «certificato di vita».

Fra i nuovi collaboratori, ci sarà forse Angel Flores, uno scrittore insieme sud e nord-americano, che ora insegna a Queens College, che ha tradotto in inglese molti scrittori e poeti spagnoli e ibero-americani, che ha tradotto *The Waste Land* in castigliano⁴. Flores ha incluso il mio saggio in un volume di saggi critici dedicati a Kafka che pubblica per James Laughlin e New Directions⁵. Ha promesso di mandarci qualcosa. Siccome anche Paolo Milano insegna a Queens, gli ho detto di ricordargli le promesse dimenticate. Sembra che a Queens ci sia anche un vecchio amico di Gobetti che è da molti anni in America, Elio Gianturco, che fece per Gobetti un'antologia di poeti tedeschi e che è il traduttore dei *Sonetti ad Orfeo* nell'e-

ne sarebbe stata pubblicata sulla rivista «Belfagor» nel 1949 («Belfagor», 4, 3, 31 maggio 1949, pp. 338-350).

³ Cfr. la n. 4 alla Lettera 31.

⁴ T.S. ELIOT, *La tierra baldía*, trad. y pról. de Ángel Flores, Barcelona, Cervantes, 1930.

⁵ Cfr. la n. 6 alla Lettera 36.

dizione Alpes di Rilke⁶. Gianturco si occupa da molto, con grande intelligenza, di storia e di filosofia, e son sicuro che ha delle cose interessanti per noi.

L'idea Sacco e Vanzetti mi pare non interessi a nessuno, né Tucci né Milano né Cantarella. Salvemini mi ha dato l'autorizzazione di darvi un suo vecchio articolo, *Che cos'è la coltura?*, che francamente mi pare un po' ingenuo per un pubblico come l'italiano e per una rivista come la nostra.

Fra i collaboratori futuri, c'è il mio collega spagnolo Juan López Morillas di Brown, che prepara per noi un saggio sulla concezione o meglio Poetica Spagnola del Romanzo. Il tema è interessantissimo.

Un'altra rivista con cui sono in contatto e che pubblicherà cose mie è «Foreground», una rivista nuova che è fatta dagli studenti avanzati di letteratura inglese ed americana a Hardard University. Te la manderò quando esce. Mi raccomando che tu mi mandi anche il materiale che mi è necessario per presentare la poesia italiana recentissima su «Voices». Il rappresentante a Brown di «Foreground» è Israel Kapstein, giovane professore d'inglese, il cui romanzo *Something of a Hero* fu pubblicato con notevole successo qualche anno fa da Knopf⁸. Kapstein ti manderà un racconto inedito, una novella ed una copia del suo romanzo, di cui potrai parlare o fare uso altrove.

Vorrei sapere se hai ricevuto a quest'ora il pacco di libri che ti mandai come regalo natalizio. Vi sono delle opere poetiche impor-

⁶ Elio Gianturco (1900-1987), figlio del giurista e politico liberale Emanuele, aveva studiato all'Università di Napoli e era emigrato negli Stati Uniti nel 1935. Nel 1923 erano apparse sul «Convegno» alcune sue traduzioni da Rilke («Convegno», IV, 11-12, 25 dicembre 1923). Amico di Gobetti, aveva curato una *Antologia della lirica tedesca contemporanea*, uscita prima in versione ridotta sul «Baretti» e poi ampliata e stampata nel 1925 dalle Edizioni del Baretti. Il nucleo originario dell'*Antologia* era costituito da diciannove poesie di Rilke pubblicate sul «Convegno». Dell'opera completa di Rilke, curata da Vincenzo Errante e stampata dalle Edizioni Alpes nel 1929, Gianturco aveva tradotto *Vita di Maria, Sonetti a Orfeo e Elegie di Duino*.

⁷ Gaetano Salvemini nella lettera del 28 novembre 1945 lo aveva infatti autorizzato a pubblicare il testo di una sua conferenza intitolata *Che cos'è la coltura*, che faceva parte del ciclo di conferenze intitolato *Historian and Scientist*. La lettera è ora pubblicata in GAETANO SALVEMINI, *Lettere americane 1927-1949*, a cura di Renato Camurri, cit., pp. 455-456.

⁸ Il romanzo di Israel James Kapstein, *Something of a Hero* pubblicato nel 1941 a New York da Knopf.

tanti: le poesie di Melville e di Auden, fra l'altro. Dà un'occhiata anche al *Paradox* di Spencer⁹, cioè lo stesso Spencer del Joyce. L'ho visto qua a Brown, dove ha fatto una bellissima conferenza. Utilissima troverai l'antologia annuale, anche se un po' vecchia, di New Directions. Se scrivi qualcosa sulla sua iniziativa, manda l'articolo direttamente a James Laughlin, e chiedigli tu per il Miller e il resto.

Ho già preparato per te un grosso pacco di libri gialli, che manderò a Luisa. Vi troverai anche edizioni popolari di opere importanti, Erskine Caldwell e l'*Informer* di O'Flaherty¹⁰. Inoltre l'ultima versione del *Pygmalion* di Shaw¹¹, etc.

Fa l'impossibile per trovare l'originale francese di quell'articolo su Omero come poeta della forza (letto da noi moderni, che abbiamo avuto l'esperienza della forza), scritto in Francia da una donna che fu poi vittima dei Nazi, Simone Weil. Pubblicalo tradotto, perché è una cosa bellissima.

Presto ti manderò anche «Mesa». In quanto alla nostra rivista, sarebbe bene, o farne una rivista tutta italiana, con qualche inedito nella lingua originale, o se vogliamo farla poliglotta, è meglio non fermarsi a farla bilingue, col solo italiano ed inglese. Potremmo farla trilingue (con il francese) o quadrilingue (con lo spagnolo). Ma però prima di prendere una decisione del genere bisogna agire a ragion veduta, e pensarci due volte.

Sto per mandare a Guanda anche le prefazioni del Novalis. Dammi indicazioni precise sulla data di pubblicazione del primo numero. Mandami cataloghi e riviste italiane. Confermami la verità della notizia della morte di Mandelstam. Se è vero, correggi a tal riguardo il mio articolo. Potresti allora pubblicare il mio articolo e la traduzione del Sigillo fatta da altri in forma di un omaggio a Mandelstam. Fammi sapere se è vero che è morto Ivanov. «Mesa» vuole mie traduzioni e un articolo su Ivanov. Fa l'impossibile per trovare il numero

⁹ THEODORE SPENCER, *The Paradox in the Circle*, Norfolk, New Directions, 1941.

¹⁰ LIAM O'FLAHERTY, *The Informer*, London, Penguin Books, 1935; sarebbe stato pubblicato in Italia da Longanesi nel 1953, tradotto da Grazia Lanzillo con il titolo *Il traditore: un romanzo*.

¹¹ GEORGE BERNARD SHAW, *Pygmalion: a Romance in Five Acts*, London, Penguin Books, 1916; era stato pubblicato in italiano nel 1928 da Mondadori, tradotto da Antonio Agresti con il titolo *Pigmaliione: commedia in cinque atti*.

unico che il «Convegno» dedicò a Ivanov¹² e mandamelo. Potrei preparare una nota su Ivanov anche per voi. Mi raccomando. Anche io ho bisogno del vostro aiuto.

Ti abbraccia il tuo

Renato

P.S. Per la collezione, cercate di combinare qualcosa presto con *Angelica* e Esenin!

P.S. Perché non ti fai mandare da T.S. Eliot per la tua terza edizione delle sue poesie il libretto di commento e l'esegesi *T.S. Eliot and the Lay Reader*, scritto da E[thel] M[ay] Stephenson, e pubblicato a Londra nel 1944 da The Fortune Press?

¹² «Il Convegno», rivista di letteratura e arte diretta da Enzo Ferrieri, aveva dedicato il numero pubblicato il 25 gennaio 1934 a Vjačeslav Ivanov («Il Convegno», xv, 8-12).

[A Luigi Berti – Firenze]

[Providence, Rhode Island], 18 gennaio 194[6]¹

Caro Gigi,

è ormai da tempo immemorabile che io attendo invano segni di vita da te e da Firenze. Mi farò dunque vivo io, e mi rincresce che dovrò dare a questa mia lettera forma di svegliarino. Io comprendo le vostre difficoltà, non dubitare: e mi rendo conto anche della lentezza e irregolarità delle comunicazioni, specialmente di quelle che vengono in questo senso. Del resto, anche se vi dirò delle verità, lo farò scherzando, come Pulcinella...

Tu avrai forse capito che per me non è stato facile pubblicare in questo paese. Io non sono capace di scrivere articolesse erudite su quisquiglie con una coda sesquipedale di note, come vogliono qui le riviste accademiche; e non è facile entrare nel mondo delle riviste letterarie. Vi sto entrando ora: e in gran parte lo devo al fatto che si va spargendo in giro la chiacchiera che, insieme a te, ne sto facendo in Italia una io... A dire il vero, gli ultimi segni sono stati confortanti: Pantheon Books pubblicherà un Petrarca e vuole la mia prefazione; New Directions pubblicherà insieme ad altri il mio omaggio a Kafka; «Voices» mi dà posto per quella presentazione della poesia italiana che sai; ho amici che stanno piazzando il *Genio* o meglio frammenti del *Genio* ed altre cose su tutte le riviste nord e sud-americane possibili.

La chiusura ermetica che il mondo pubblicistico americano presenta a uno straniero che non sia francese e che non abbia un gran nome (cose di questo genere son capitate persino a Venturi, Salvemini e Borgese) è incredibile. Il fatto è che nelle università non si fa carriera se non si pubblica. Qui a Brown son stati tutti meravigliosi

40. ACB. BERTI.Ia.86.37. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e nota manoscritta in calce; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

¹ La lettera è datata 18 gennaio 1945. Da riferimenti interni capiamo che si tratta di un refuso.

per me: tutti mi hanno dato, come qui si dice, credito. Ma fuori nessuno mi conosce. E questo ha impedito finora che io trovassi un posto migliore altrove. Se io potessi mostrare la rivista, la collezione, un libro mio, potrei ora farmi aprire tutte le porte. Forse potrei ottenere un posto meraviglioso in una grande università... Se non c'è arrosto, c'è un po' di fumo... Qui mi vogliono bene soprattutto [gli] stranieri, e si crede che sia soltanto uno slavista. Ora io vorrei preparare la mia carriera futura nel campo non solo dell'italiano, ma della letteratura comparata. Forse potrei vincere la battaglia subito se avessi qualcosa da mostrare. Ma voi non avete fatto ancora nulla. Non ti dimenticare che in una più grande università mi sarebbe più facile aiutare la rivista e lavorare per far venire te quassù... Pensaci.

Se non potete mandarmi immediatamente il primo numero della rivista, *Angelica*, etc., fate questo:

- stampate un annuncio della rivista, con: l'indice del primo numero, titoli e nomi di collaborazioni future; nomi dei membri del comitato internazionale di redazione; il mio nome accanto al tuo come direttore della rivista
- stampate l'annuncio della collezione, come sopra
- stampate gli annunci editoriali delle opere che vi ho promesso: *Genio*, *Avanguardia*, *Mallarmé*², *Calunnia*, (avrà quel mio vecchio memorandum), *Decadenza e simbolismo*
- tiratene una cinquantina di copie, mandatele a Luisa e ditele che me le mandi per aereo.

Non diffondere quegli annunci per ora. Sono buoni soltanto per me, quassù. Ti ripeto che possiamo raccogliere buonissimi frutti tu, i Parenti ed io.

Per oggi, non ti voglio parlare di altro. Ti scriverò di nuovo lunedì prossimo, giorno in cui generalmente ricevo posta dall'Italia.

Care cose a te e famiglia.

Ti abbraccia, di cuore, il tuo

Renato

² Tra le opere elencate da Poggioli vi era anche *Il fiore del verso russo* che poi è stato cassato a mano ed è stata aggiunta indicazione manoscritta: «senza *Fiore del verso russo*».

P.S. Compilali bene. Se necessario, metti le spese a carico mio. Fanne tre annunci separati. Annunzia soprattutto l'antologia dialettale. Poi faremo quel che ci parrà. È assolutamente necessario il massimo di sollecitazione. Ne ho bisogno immediatamente: altrimenti l'affare può andare in fumo!

[A Renato Poggioli – Providence]

Firenze, 24 gennaio 1946
Via La Farina, 9

Carissimo Renato,

ho ritardato a scriverti perché ho avuto il mio daffare con la rivista, che ormai, salvo qualche leggero ritocco, è tutta composta e in bozza. Le battaglie sono state lunghe e assai complesse per descriverle per lettera, e poi, con questa lettera, che ti butto giù per informarti delle cose più importanti, prima di scriverti con maggior agio e circostanza. Seguendo il tuo consiglio ho scritto a Laughlin, alla «Partisan» e a tutti i membri del comitato internazionale di redazione, a Cantarella, a Mann, a Borgese. A Salinas in particolar modo mi raccomandai di mettermi in comunicazione con «Asomante». Tu puoi insistere se credi opportuno. Fra gli scambi che si possono escogitare, si potrebbe fare la reciproca pubblicità e rappresentanza. Bada anche di metterti in relazione con la rivista della Ocampo o darmi l'indirizzo in modo che possa scrivere io. Non mi sono rivolto ancora alle riviste francesi, a «Horizon» direttamente. Vedremo cosa farà Eliot, che ha accettato di far parte del nostro comitato. Qui a Firenze sto organizzando e coordinando un po' i giovani più promettenti e vedremo cosa salterà fuori. Ancora una volta ti ripeto che sono commosso e fiero di quanto hai fatto per la rivista. E scusami se ti chiedo sempre qualcosa di nuovo. Si capisce che mi rimetto a te, ma non pretendo che tu faccia cose che non puoi fare. Così per lo Shapiro. Se non riesci tu a fare le cose richieste, vedi di affidarle, o almeno mettere me in condizione di farle. La nostra iniziativa potrebbe farsi grande e certo la vedremo crescere ben presto sotto i nostri occhi. Dunque la rivista è quasi pronta per la stampa. Sarà questione di pochi giorni. Sono quelli delle prove della copertina, e delle innumerevoli piccole cose e cure che richiedono questi preparati-

41. AP. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma, correzioni manoscritte e note in calce; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Fratelli Parenti Editori / Via XX Settembre, 30 – Tel. 42.009 / Firenze». Busta mancante.

vi. Entro i primi sei giorni di febbraio spero di inviarti le prime copie. Dopo la rivista entrerà in composizione *Angelica*. Ho parlato qui a Firenze con il marito della Ferrero, Boggan Raditza, e con lui Parenti si è impegnato di far uscire il libro entro febbraio in tutti i modi. Dopo di questo faremo lo Esenin. Ho ricevuto il tuo materiale in perfetto orario. Attendo il materiale Fisher e poi i[1] secondo numero è bene delineato. Scrivi a Tucci che mi mandi o mandi attraverso te le note promesse, che non ci tradisca per il suo romanzo, per il quale gli faremo le condizioni che può fargli qualunque editore italiano e puoi scrivergli che abbiamo già annunciato il volume. È un libro che non bisogna farci sfuggire anche per il significato che può assumere in Italia, più che mai bisognosa di narratori. Vedi di ricordare l'articolo sul cinematografo a Milano e continua nel tuo lavoro di segnalazione e di ricerca di cose nuove. Nel secondo numero avremo le poesie di Ungaretti. Io ti sto preparando il materiale per l'antologia della lirica italiana e mi accingo a spedirtelo a più riprese. Non so come tu faccia a consigliarmi di mandare questo materiale a Luisa quando è evidente che non fa nulla o non vuole farlo. Non risponde alle innumerevoli lettere, non si fa viva per mesi e mesi. Non mi ha inviato i libri che tu mi hai mandato attraverso di lei e che a quest'ora dovrebbe aver ricevuto. Il suo modo di fare ha molto influito sul morale dei Parenti che molto contavano sul suo aiuto. Invece non solo non ha fatto nulla, ma non si cura nemmeno di dirci che non ha potuto farlo. Quindi non so cosa possa contare per l'invio delle copie della rivista in America se non faccio un viaggio io a Roma. Prova a scriverle te e a insistere che almeno mi scriva, dicendomi come mi devo regolare per l'invio del numero considerevole degli esemplari della rivista stessa. E se tu non ti sei ancora inteso con Viola, se devo mandarteli alla spicciolata. Vedi il caso del Blok, che mi richiedi con tanta insistenza. Di mia iniziativa detti il mio esemplare a tuo babbo il quale lo consegnò di persona a Luisa quando lei fu a Firenze, svariati mesi fa, e ancora mi dici che non l'hai avuto. Tuo babbo ha provveduto ad inviarti un altro esemplare. Quando avrò le copie che Guanda mi dice di avermi inviato, ma che non ho ancora ricevuto, ti spedirò un'altra copia. Se la cosa si ripete anche per lo Esenin, devi renderti conto che è assai problematico inviarti le bozze attraverso Luisa. Questo quando invece ricevo regolarmente, sia pur talvolta con un ritardo anche d'una quarantina di

giorni sul normale, il materiale che tu invii dall'America del quale non si è smarrito mai nulla. Riassumendo farò tutto il possibile per accontentarti e, tanto per cominciare a vedere come funzionano le spedizioni, ti manderò il primo materiale poetico che ho raccolto e che promette di essere voluminosissimo. Della rivista mi dirai i difetti appena la vedrai. Ho fatto del mio meglio e nel complesso il numero mi sembra ottimo. Ho utilizzato il tuo materiale, nel migliore dei modi, ho aggiunto anche la tua versione di *Neiges*, le recensioni sono state fatte all'ultimo libretto di Montale, al *Canzoniere* di Saba, che raccoglie tutta la produzione poetica di circa 45 anni; all'antologia di Moravia, che è un libro buono, all'ultimo libro di Vittorini (*Uomini e no*) che con certi difetti è un libro notevole e si sta vendendo assai bene in Italia, ai *Poeti antichi e moderni* di Luciano Anceschi, specie di antologia simile a quella progettata da te, ma difettosa. Anceschi aveva fatto prima un'antologia sui lirici nuovi, quindi questa che riporta la traduzione eseguita dai lirici nuovi stessi¹. Nell[a] rivist[a] ho parlato meglio che ho potuto de «L'Arche», di «Fontaine», di «Horizon» e ho fatto un pezzetto su New Directions². Questa rubrica si potrebbe arricchire con notizie o pezzetti che tu potresti mandarmi senza troppe difficoltà, con ritagli di riviste, cataloghi, ecc. Nomellini che dalla resa in Sicilia ha seguito gli alleati fino oltre il Reno, facendo lo sbarco in Francia, ha scritto una specie di diario che ho pubblicato nelle «Cronache»³, alle quali seguono le notizie biografiche ed informative sugli autori che hanno collaborato al numero e che ho messo in fondo per non gravare eccessivamente le pagine del testo. Anche in questo senso inviami consigli e suggerisci miglioramenti. Il secondo numero sarà di certo migliore. Questo risente del fatto che ho dovuto modificarlo diverse volte per

¹ Per le recensioni a *Finisterre* di Montale e *Agostino* di Moravia, cfr. le n. 9 e 20 alla Lettera 37. Nel primo numero sarebbero apparse anche le recensioni di Oreste Frattoni a *Il Canzoniere* di Saba nell'edizione stampata nel 1945 da Einaudi («Inventario», I, 1, primavera 1946, pp. 136-139) e le recensioni di Bruno Schacherl a *Uomini e no* di Vittorini e ai *Poeti antichi e moderni tradotti dai lirici nuovi*, a cura di Luciano Anceschi e Domenico Porzio (ivi, pp. 132-135).

² Nella sezione intitolata «Riviste» sarebbero state pubblicate presentazioni di «Arche», «Fontaine», «Horizon», «Asomante», «Foreground» e della casa editrice New Directions (ivi, pp. 145-152).

³ Il racconto di Alceste Nomellini sarebbe apparso nella sezione «Cronache» con il titolo *Strade d'una guerra* (ivi, pp. 153-156).

il ritardo della stampa. I Parenti hanno «traccheggiato» sperando sempre di avere la carta di Luisa, si fecero poi truffare da un delinquente in guanti gialli che aveva truffato per milioni gli editori dell'alta Italia e poi si era trasferito a Firenze dove fu arrestato, di questo però non dire nulla ai Parenti, che se la cavarono, a quanto dicono loro, con una decina di migliaia di lire. Questo fu per la carta. Da allora si venne nella decisione di far da noi, e cominciare con i nostri mezzi, poiché pensammo anche di non ricorrere a capitali di terzi, se non dopo il nostro esperimento e se questo lo richiederà. Tutto sta a vedere l'accoglienza che verrà fatta alla rivista in Italia e quello che si potrà fare in America. Se riuscissimo ad avere il centinaio di abbonamenti di cui parlasti, saremmo a cavallo.

Ti scrissi a proposito che tu cercassi di ottenere i diritti di traduzione italiana per opere di autori di grande diffusione, ti citavo il nome di Faulkner, riguardo a certe opere che non sono state tradotte in Italia, come *Sound and Fury*, perché vecchie di qualche anno⁴. Che ne diresti anche di *Anna and the King of Siam* della Landon⁵, *Lust for Life* di Irving Stone⁶, della *Settima Croce* della Seghers⁷. Tu potresti pensarne altri. Io ho possibilità di piazzare questi volumi in Italia, tu potresti chiedere una decina di migliaia di lire per ogni libretto ottenuto, e questi denari potrebbero essere versati a tuo babbo. Il pagamento dei diritti di traduzione potrebbe essere fatto attraverso la società degli autori. Sappimi dire presto qualcosa della faccenda. Scusa questa lettera sgangherata, ma ho da sbrigare una corrispondenza

⁴ WILLIAM FAULKNER, *The Sound and the Fury*, with an introduction by Richard Hughes, London, Chatto & Windus, 1931; sarebbe stato pubblicato in italiano nel 1947 da Mondadori intitolato *L'urlo e il furore: romanzo*, tradotto da Augusto Dauphiné.

⁵ MARGARET LANDON, *Anna and the King of Siam*, New York, The John Day Company, 1944; sarebbe stato tradotto da Tina Cricco Wickens con il titolo *Anna e il Re del Siam* e pubblicato nel 1947 da Garzanti.

⁶ IRVING STONE, *Lust for Life: a Novel of Vincent Van Gogh*, New York, Longmans, Green & Co, 1934; sarebbe stato pubblicato in italiano nel 1949 nella traduzione di Sergio Varini dalla casa editrice Dall'Oglio con il titolo *Brama di vivere: il romanzo di Vincent Van Gogh*.

⁷ Il romanzo di Anna Seghers, scritto in Francia tra il 1937 e il 1939, intitolato *Das siebte Kreuz: roman* era stato pubblicato nel 1942 in America da Little, Brown & Co. con il titolo *The Seventh Cross* e lo stesso anno in tedesco in Messico dalla casa editrice El Libro Libre. L'edizione italiana sarebbe stata pubblicata da Mondadori nel 1947 con il titolo *La settima croce: romanzo* con traduzione di Eusebiu Nicol.

enorme, quindi ti butto giù quello che capita, per far presto. Per quelle illustrazioni che ti chiesi per lo Whistler se ne potrebbe cercare solo una trentina. Anche di questo siimi preciso. Ti ricordo il Twain e i romanzi gialli per la «Nazione». Cerca magari qualche autore che abbia anche un certo colorito letterario come Hammett⁸. Questa è la volta che ti manderò anche la carta intestata, giacché novello Orfeo, mi son trascinato dietro le montagne. Prova magari a scrivere anche tu una lettera ai Parenti per incoraggiarli, per lodare la loro posizione letteraria e politica, come sai fare tu. Hai molta voce in capitolo.

Mandaci notizie di Renata alla quale facciamo i nostri auguri e inviamo tanti affettuosi ricordi e presto manderemo una fotografia dei nostri due «manigoldi» perché si ispiri.

T'abbraccia forte il tuo

Gigi

Ti ho spedito a parte un volume di Parronchi⁹. E a Steiner hai chiesto quel poemetto?

Cordialità dalla Gemma per tutti e due.

La rubrica polemica che suggeristi tu la faremo al secondo numero. Per il primo non c'è stato tempo né modo. Le recensioni, dato che non sono molte, penso di metterle tutte insieme, senza divisioni. Questo comunque deciderò domenica che impagineremo. Ho deciso di mettere il Mann. Che diresti se pubblicassimo un saggio dal *Pouvoir* di Guglielmo Ferrero?

⁸ Samuel Dashiell Hammett (1894-1961) nel 1923 aveva iniziato a pubblicare racconti, firmati con lo pseudonimo di Peter Collinson, sulla rivista di *crime fiction* «Black Mask» dando inizio alla nota saga dell'ispettore Continental Op. Dalla saga sarebbe stata tratta anche una versione radiofonica intitolata *The Fat Man*, e nel 1951 avrebbe ispirato il film omonimo diretto da William Castle. Nel 1929 aveva pubblicato i romanzi *The Dain Curse* e *Red Harvest* a cui erano seguiti *The Maltese Falcon* (1930), *The Glass Key* (1931) e *The Thin Man* (1934).

⁹ Potrebbe trattarsi della raccolta di poesie di Parronchi intitolata *I visi* pubblicata nel 1943 dalle fiorentine Edizioni di Rivoluzione oppure di *I giorni sensibili* edito da Vallecchi nel 1941. Poggioli avrebbe portato con sé entrambi i volumi nello studio 186 che di lì a pochi mesi gli sarebbe stato assegnato all'università di Harvard (cfr. DANTE DELLA TERZA, *Regesto di libri e riviste presenti nello studio di un intellettuale emigrato: tentativi d'interpretazione*, in ID., *Da Vienna a Baltimora: la diaspora degli intellettuali europei negli Stati Uniti d'America*, cit., pp. 169-194).

A Luigi Berti – Firenze

[Providence, Rhode Island], 27 gennaio 1946

Caro Gigi,

oggi ho ricevuto un sacco di posta dall'Italia, ma, eccettuato una lettera del marito di mia sorella¹, nulla da te e da casa mia. Che sta succedendo? Ho ricevuto indietro (in compenso!) una mia lettera a Luisa, con su scritto che si è trasferita altrove senza lasciare indirizzo. Dille che provveda, perché le abbiamo mandato tanta roba al suo indirizzo ufficiale. A dir vero, giorni fa ho ricevuto il pacco di libri di poesia che tu mi devi aver mandato a mezzo di Luisa, e te ne ringrazio di cuore. Me ne servirò bene, non dubitare.

Difficoltà simili sono capitate a Laughlin, che mi scrive di averti mandato un pacco enorme delle sue pubblicazioni, ma che la posta lo ha rimandato indietro. Gli ho scritto che lo mandi a me che lo spedirò per te a Luisa. Dunque, avverti Luisa. Laughlin mi dice che Longanesi gli ha chiesto telegraficamente i diritti per un libro di Miller. Contemporaneamente mi domanda (e lo stesso fa la Maison Française per il Peyre) se vi siete decisi per il Joyce. Che posso dire io se voi non vi fate vivi?

Capisco le vostre difficoltà, ma stupisce vedere che altri le stanno superando. Bonsanti mi ha scritto del «Mondo» e di «Letteratura»².

42. ACB. BERTI.Ia.86.38. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e aggiunte manoscritte; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, Autore e Editore | Firenze, Italy». Carta intestata «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

¹ La sorella di Poggioli, Nella, viveva a Firenze e lavorava in un negozio in via Por Santa Maria; suo marito Enzo Biagi era stato prigioniero in un campo di lavoro in Russia ed era riuscito a tornare a Firenze alla fine della guerra. Alcune notizie le apprendiamo anche da una lettera scritta da Poggioli a Gaetano Salvemini da New York il 30 novembre 1944 in cui si legge: «[...] Io sono orgoglioso dei miei. Mia sorella ha lavorato coi partigiani, e la sua famiglia ha ospitato e salvato per tre mesi una coppia di ebrei romeni». La lettera è conservata presso l'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea di Firenze.

² Il primo numero de «Il Mondo» era uscito il 7 aprile 1945 sotto la direzione di Bonsanti, Loria e Montale. La nuova serie di «Letteratura», sempre sotto la direzione di Bonsanti, aveva ripreso le pubblicazioni nel gennaio 1946.

Ho ricevuto due numeri di «Poesia», che fra l'altro pubblica molta della roba che pubblicheremmo noi, e vedo (*incredibile dictu*) che... una rivista può pubblicare ora in Italia una seconda edizione di un primo numero... D'altra parte vedo dappertutto annunci di libri che potremmo fare anche noi... E intanto non è ancora uscita neppure *Angelica*... Io sono un po' stanco di rispondere ad amici e collaboratori che mi chiedono il primo numero della rivista. Per i miei ms. ho paura di dover ricorrere, contrariamente alla mia prima intenzione, ad altri editori.

Ti mando qui acclusa la prima pagina, in riproduzione fotografica, del Fisher, che l'ufficio fotografico mi manda solo ora, per isbaglio. Kridl mi ha mandato in polacco il suo articolo. Son così occupato che devo rimandarne la traduzione. Purtroppo, ora non c'è fretta.

Il mio saggio sull'Utopia è un libro di cento pagine, che sta per essere ricopiato, e che ho promesso a Guanda. Decidi qualcosa per la seconda edizione dello Esenin, se no lo do a «Letteratura». Tu sai che ho delle ragioni per aver fretta. In quanto al *Genio* avevo delle ragioni per non aver fretta, ed ho fatto bene. Sulla base del riassunto dell'opera, ho ricevuto ieri comunicazione che la Rockefeller Foundation mi ha assegnato un premio di 2500 dollari per la completazione e pubblicazione del libro³... È uno dei premi speciali per

³ Presso il Rockefeller Archive Center è conservato un *dossier* relativo alle borse di studio ricevute da Poggioli dalla Rockefeller Foundation tra il 1945 e il 1948 che ci confermano quanto leggiamo nella lettera. Poggioli aveva infatti ottenuto una prima Fellowship per la pubblicazione di *The Spirit of Russian Literature*. Nel documento conservato nel *dossier* è riportata la dichiarazione fatta da Poggioli il 18 aprile 1946 a John Marshall, direttore della Humanities Section del Fellowship Department della Fondazione: «Starting with the middle of June I shall be free to devote my time to the writing of my book on *The Spirit of Russian Literature*». (Renato Poggioli, Box 17, Folder 585 Series 200: United States; Subseries 200. E: Fellowships, scholarships, training awards e Renato Poggioli, (United States), Rockefeller Foundation records, fellowships, fellowship recorder cards, SG 10.2 (FA426) Box 6, Subgroup 2: Fellowship recorder cards; Discipline 5: Humanities Fellows). Il titolo italiano che Poggioli aveva pensato per l'opera era *Genio della letteratura russa*. Nel 1949 Poggioli avrebbe inviato sessantacinque pagine del manoscritto dell'opera in esame a Einaudi con richiesta di pubblicazione (la lettera è ora pubblicata in CESARE PAVESE – RENATO POGGIOLI, p. 81). Il progetto editoriale dell'opera non andò in porto e, secondo quanto scrive la curatrice del carteggio Poggioli – Pavese, Silvia Savioli, «[n]on rimane traccia nell'Archivio Einaudi di queste prime 65 pagine del *Genio della letteratura russa*: il loro auspicabile reperimento avreb-

l'incoraggiamento di studiosi e scrittori tornati alla vita civile dal servizio militare. Dà questa comunicazione alla mia famiglia. Di' loro che non scrivo perché non ho ricevuto nessuna lettera. Risponderò presto a quella di Enzo, da cui so che mio padre è caduto. Spero che si sia a quest'ora perfettamente ristabilito.

Di' a mio padre che Frassinelli mi ha scritto e che pagherà qualcosa quando farà, e la crede presto possibile, una terza edizione del Babel. Digli che Guanda ha accettato il Blok (grazie della copia) e il Novalis, oltre che l'antologia, e che gli corrisponderà anticipi equivalenti. Di' anche che Vallecchi è d'accordo nel corrispondergli un aggiustamento per lo Svejk. Aspettiamo da Einaudi simili arrangiamenti per un Cervantes mai pubblicato che mia moglie tradusse un tempo per lui⁴, e il cui compenso sarà pagato alla famiglia Nordio.

Dalla mia ultima lettera saprai che Tucci sta preparando la sua cronaca nera per la rivista ed ha deciso di dare il ms. italiano del suo romanzo ai Parenti.

Spero che avrai ricevuto tutto, compreso i gialli che ti ho mandato.
Care cose a te e famiglia dal tuo

Renato

be potuto sciogliere i dubbi non solo sul fallito progetto editoriale dell'opera, ma anche sulla sorte del manoscritto, di cui non è rimasta alcuna testimonianza neppure tra le carte di Renato Poggioli» (ivi).

⁴ Le *Novelle esemplari* di Cervantes tradotte da Renata Nordio erano state pubblicate nel 1943 da Einaudi. Verosimilmente i coniugi Poggioli non avevano ricevuto il volume.

A Luigi Berti – Firenze

[Providence, Rhode Island], 28 gennaio 194 [6]¹

Carissimo Gigi,

ricevo oggi la tua lettera del 27 dicembre². Grazie infinite degli auguri. Prima di passare a rispondere a quanto mi dici, ti darò la lista del materiale contenuto nel plico che non ti è arrivato, e il contenuto delle lettere importanti e dei plichi successivi:

25 ottobre: un articolo sulla poesia spagnola, una dichiarazione sulla propria poetica, un fascio di poesie di Salinas, tutte fotografate; una mia nota dattiloscritta su Salinas; miei profili e traduzioni dattiloscritte di Mandelstam e Pasternak, il tutto circa 25 pagine. Sarebbe una seccatura ricopiare le cose mie, ed un'altra spesa e noia far rifotografare il materiale di Salinas. Speriamo che, seppure in ritardo, il plico ti arrivi. Vedo che il pacco del 6 novembre (Perse, Mandelstam, Eliot, Esenin) ti è arrivato.

9 novembre: un articolo politico della «Partisan Review» e il Guillén di Casaldueiro.

Vedo che il pacco del 5 dicembre (Spencer, Joyce, Levin, Dougherty) ti è arrivato.

25 dicembre: revisione della mia traduzione da Perse, e nota su A[lfred] Y[oung] Fisher;

31 dicembre: il resto del materiale Fisher e vari ritagli stampa;

7 gennaio: la riproduzione fotografica di altro materiale Fisher, un mio articolo sul Classicismo, per tuo uso personale, e l'annuncio della bibliografia di Cantarella;

27 gennaio: una fra tante lettere, questa con una pagina che mancava al materiale Fisher.

43. ACB. BERTI.Ia.86.39. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e correzione manoscritta; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, Autore e Editore | Via La Farina 9, Firenze, Italy». Carta intestata «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

¹ La lettera è datata 28 gennaio 1945. Da riferimenti interni capiamo che si tratta di un refuso.

² La lettera è andata perduta.

Ho dimenticato [di] dirti che il plico del 31 dicembre conteneva materiali per la seconda edizione del mio Esenin.

Prima di passare al resto della tua lettera, ecco come risolvere il caso Mann. Pubblica l'articolo del primo numero, traduzione italiana e testo a fronte. Garantisco che Mann accetterà. Ma non aspettare il permesso. Fallo e basta. Ed aggiungi una nota in cui dici che *noi* soli avevamo avuto permesso ufficiale dall'autore. E che il testo tedesco esiste tanto è vero che lo stampiamo. Sarà una buona lezione per Guanda. Me ne frego che lavoro per lui. La cosa può servire anche a mostrare la differenza fra noi e gli altri, la nostra serietà e il loro malcostume.

Bene quello che mi dici della rivista: titolo, formato, carattere, numero di pagine, distribuzione di materiale, etc. M'immagino che ti sia costato molto vincere quella battaglia. Bravo. Attendo la lettera dei Parenti, ma nel frattempo ne scriverò io una a loro. Mi rincresce della lentezza dei Parenti, delle varie difficoltà, etc. Mi dispiace anche che Luisa non abbia potuto fare di più. Ma lo sai che bisogna fare da noi. E poveretta, ha abbastanza grattacapi. Proprio la lettera che le avevo scritto per chiederle di far per voi qualcosa in [quel] senso, mi è stata rimandata indietro perché ha cambiato indirizzo. Dille che provveda. Per gli abbonamenti, ho deciso di andare a New York e parlare con Viola. Meglio con lui che con riviste letterarie, che hanno pochi abbonamenti a università e biblioteche, che è quello che noi possiamo meglio ottenere. Ma resta il fatto che bisogna risolvere il problema della spedizione.

Sta a te risolvere il problema organizzativo e finanziario con i Parenti. Che vuoi che ti dica? Io non chiedevo nulla di meglio che avere una sola rivista ed un solo editore per cui lavorare e dove pubblicare: ma non posso aspettare con le mani in mano. In lettere precedenti ti ho detto chiaramente il perché. Sono d'accordo che da ora in poi sarà meglio di cercare collaborazioni dirette, apposite, originali, come nel caso del bel saggio di Levin. Ti garantisco che le troverò.

Quello che dici del lavoro che ti stai addossando per tirare avanti da una parte la baracca e dall'altra la rivista, m'impresiona. Perché non ti aiutano quei ragazzi che sono a Firenze? Qualche volta, anche perché non ho ben capito che cosa è successo fra quelli di «Letteratura» e te e i Parenti, ho paura che tu abbia litigato con tutti. Cer-

cherò dunque [di] farti avere l'opzione per qualche libro. Ma diamine, mandami una lettera breve, ufficiale, caso per caso, con qualche indicazione del nome dell'editore e condizioni, etc: altrimenti qui non mi prende nessuno sul serio. Non posso andare a New York e mostrar loro un passaggio in una di quelle tue enormi (e carissime, anche per questo) lettere in italiano...Ed anche qui resta il problema finanziario. Io non ho molti soldi, per ora, e ti ho detto il perché. Per fortuna, ne avrò. Non so se nella mia ultima lettera ti ho detto che qualche giorno fa ho ricevuto un premio per scrittori congedati dall'esercito, dalla Rockefeller Foundation, per l'ammontare di 2500 dollari. Ma mi sarà pagato in dodici pagamenti mensili, probabilmente durante l'anno scolastico prossimo, per finire il *Genio della letteratura russa* e pubblicarlo in inglese. Finito, è: ora capisci perché abbia cambiato parere riguardo all'imminenza od urgenza della pubblicazione in italiano. Per questa ragione, è meglio tu aspetti a pubblicare l'annuncio sulla rivista. Se no, lascialo stare. Certo che quando avrò quei soldi, potrò fare qualcosa di più, nel senso che tu mi indichi, per te ed anche per i miei.

Son contento di quello che mi dici per Ungaretti. Vorrei assolutamente avere le ultime cose che ha pubblicato in giornali e riviste italiane e francesi, che mi dicono bellissime. Per la presentazione della poesia italiana che preparo per «Voices», mi devo contentare delle cose (del resto molto belle) che pubblicò sul secondo numero di «Poesia»³. E vorrei vedere anche i suoi sonetti shakespeareani⁴. Dico a Steiner che comunichi a Perse del suo interesse. Benissimo

³ Ungaretti aveva pubblicato nel secondo numero di «Poesia» nel maggio del 1945 *Folli i miei passi, Nelle vene e Tu mi spezzasti*; le stesse poesie erano state poi pubblicate nella rivista francese «L'Arche» nell'agosto dello stesso anno, dove *Tu mi spezzasti* era intitolata *Paesaggi* (cfr. la n. 2 alla Lettera 33). Le tre poesie sarebbero state poi raccolte nelle sezioni *Il tempo è muto* e *Roma occupata* nell'edizione mondadoriana del *Dolore* pubblicata nel 1947 (ora in GIUSEPPE UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura e con un saggio introduttivo di Carlo Ossola, Milano, Mondadori, 2009, pp. 263-265 e 255-256).

⁴ *XXII sonetti di Shakespeare* scelti e tradotti da Giuseppe Ungaretti erano stati pubblicati nel 1944 dalla casa editrice Documento in un'edizione stampata in 498 esemplari. Nel primo numero di «Poesia: Quaderni internazionali», uscito nel gennaio 1945, era stata pubblicata la traduzione di Ungaretti di sei sonetti di Shakespeare preceduti dal saggio *Appunti sull'arte poetica di Shakespeare* (pp. 132-145); nel 1946 Mondadori avrebbe pubblicato il volume *Vita d'un uomo. 40 sonetti di Shakespeare*.

che non possa far altro che edizioni di 500 copie: è quello che piace a Perse. Bene anche che i Parenti siano interessati. Ma da ora in poi quando mi parli di un affare concreto, fallo su un foglietto speciale, quasi lettera autonoma, che puoi mettere anche nella medesima busta.

Per il comitato di redazione, a quest'ora avrai visto che ho invitato Peyre per la Francia invece di Perse. Per il Mandelstam, scrivi il nome a quella maniera. Non posso mandarti i nomi italianizzati perché non ne possiedo il testo. Non firmare la mia traduzione con le mie iniziali, assolutamente. Perché non usi un asterisco? Basta che italianizzi i nomi in grafia francese con grafia che dia la stessa pronuncia in italiano.

Va bene per lo Esenin, per il quale ti ho mandato altro materiale più tardi, come ti ho detto sopra. A Parenti spiegherò la mia situazione chiaramente. Io devo pubblicare presto per la mia carriera e devo guadagnar qualche soldo per aiutare i miei. Ergo: o pubblicano loro, garantendo qualche compenso alla mia famiglia, o devo dare i miei ms. ad altri. Ecco tutto. Il che non esclude che dal punto di vista di collaborazioni periodiche e di lavoro della rivista, come pure di direzione e redazione per la collezione, io non possa (anzi voglia) impegnarmi a lavorare soltanto per le loro iniziative, ed aiutarne quassù la diffusione.

Stephen Hero è un libro che, se di altri, sarebbe un capolavoro. Ma il *Portrait*, di cui non è che prima, parziale e relativamente prolissa redazione, è infinitamente migliore. Come edizione in inglese, un titolo di grande interesse: come traduzione, no. Ti manderò una copia di «Mesa». Steiner viene a casa mia fra qualche giorno, e lo lavorerò per *Rabinal*, etc. Se vuoi pubblicare in italiano il Doughty di Davis, scrivi la solita letterina italiana a me che ne parlerò a Davis e Steiner, che ne è l'editore.

Penso anch'io ad usare il materiale per «Voices» per un volumetto posteriore per Laughlin. Continua dunque a farmi mandare tutta la buona poesia italiana che trovi, da Gozzano (escluso) in poi. Col prossimo plico, ti manderò il materiale polemico intorno all'articolo di Burnham. Ma fammi sapere se vuoi che ne chieda alla «P[artisan] R[evue]» ed all'autore il permesso.

Ottima l'idea di mandarmi un numero in bozza. Sono ansioso di vederlo. Degli abbonamenti ti ho già detto. Va bene quello che hai

deciso riguardo alla mia condirezione e redazione americana. Per la carta intestata, mandami una sola prova, che io farò riprodurre. Spenderesti troppo, tu o Luisa, per mandarmene un bel pacco. E qua si usa un tipo di busta differente. Son cose a cui, *incredibile dictu*, qui si guarda molto. E poi, chissà, potrei anche cambiar indirizzo...

Il pacco primo dei libri ti deve essere a quest'ora arrivato. Quello dei gialli, per uno sbaglio, è tornato indietro. Te lo rimando subito. Spero mandarti anche il pacco di libri che è tornato indietro anche a Laughlin, come ti ho detto. Però bisogna che Luisa ci dia il suo indirizzo. Altrimenti è roba che ci ritorna indietro di nuovo. Per parlare chiaro con te e i Parenti, ecco gli impegni che ho preso con altri: Novalis, seconda edizione del Blok, saggio sull'utopia (100 pagine in corso di ricopiatura), a Guanda. Guanda vorrebbe anche la seconda edizione del *Fiore del verso russo*, già quasi pronta. Giuseppe Carabba, a cui ho scritto tre volte, non si fa vivo. Per Parenti, rimarrebbero: lo Esenin, il Novalis, il Perse. Dirò a Guanda che il Perse lo voglio fare con voi. Credo che Milano ed altri abbiano parlato del *Genio* (per cui *devo* aspettare) ad Einaudi. La cosa mi tenta. Come va con Sansoni?

Non mi date notizie della collezione né dell'incredibile ritardo con *Angelica*. Ti ho detto nella mia ultima lettera delle collaborazioni promesse da Tucci e della sua intenzione di dare il suo romanzo a voi. Sarebbe un bel colpo.

Dai miei è un pezzo che non ricevo posta. Stanno bene? Un abbraccio a te ed ai bambini. Ricordami caramente a Gemma. Il tuo

Renato

A Luigi Berti – Firenze

[Providence, Rhode Island], 31 gennaio 1946

Caro Gigi,

nel corso degli ultimi giorni ho mandato una serie di lettere importanti a te ed ai Parenti. Quella a te risponde al tuo fausto annunzio della messa in stampa della rivista; quelle ai Parenti cercano di chiarire il più possibile e nel modo più amichevole i miei intenti ed impegni nei loro riguardi. Oggi ti scrivo questa lettera soprattutto per accompagnare questo plico, che è il dodicesimo, e che contiene quanto segue. Anzitutto una serie di articoli della «Partisan Review»: *Drama now*, di E[rich] R[ussell] Bentley¹; i tre scritti di D[wight] Macdonald, W[illiam] Philips e J[ames] Burnham che costituiscono la polemica suscitata dall'articolo di quest'ultimo su Lenin (l'articolo apparve nel primo numero del '45, inverno, e la polemica nel secondo, primavera)²: un articolo di W[illiam] Barrett sull'ultimo libro di Santayana. Poi una serie di articoli tradotti dall'inglese e pubblicati in spagnolo da «Asomante»: un articolo sul romanzo americano d'oggi di L[ionel] Trilling; un altro articolo sul teatro dello stesso Bentley; annunci di novità librarie pubblicate dalla stessa rivista. Accompagnano il tutto note sui collaboratori che ti possono dare utili informazioni. Il tutto è per tuo privato uso e consumo, non per la rivista, eccettuata naturalmente la polemica intorno all'articolo di Burnham, per il quale, però, finora non ho avuto il permesso.

Avrei avuto da mandarti anche l'articolo di Kridl sulla letteratu-

44. ACB. BERTI.Ia.86.40. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, Autore e Editore | Firenze, Italia». Carta intestata «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

¹ ERICH RUSSELL BENTLEY, *Drama now*, in «Partisan Review», XII, 2, Spring 1945, pp. 244-251.

² L'articolo di James Burnham che aveva suscitato la polemica era intitolato *Lenin's Heir* («Partisan Review», XII, 1, Winter 1945, pp. 61-72). Gli articoli di Dwight Macdonald, James Burnham e William Phillips, apparsi nel sommario della rivista con il titolo comune di *Stalin and Lenin's Heritage. A Controversy*, erano: *Beat Me, Daddy, Politics for the Nursery Set*, e *The Lions and the Foxes* («Partisan Review», XII, 2, Spring 1945, pp. 181-187; 188-190 e 190-198).

ra polacca, ma me l'ha mandato in polacco e non mi sento per ora di tradurlo. Guarda se trovi a Firenze quel vecchio amico che è stato in Polonia con me, Alessio, che credo sarebbe contento di tradurlo, e che sa bene quella lingua. Fammi avere il suo consenso, e ti manderò a suo tempo l'originale.

Io attendo da New York la ricopiatura del mio saggio sull'Utopia, un volumetto di un centinaio di pagine che ho promesso a Guanda. Quando è pronto, te ne manderò frammenti da pubblicare separatamente sulla rivista.

Ho scritto anche ad Ungaretti, riproponendogli quel Perse, e dicendogli di mandare a te per me cose sue. Sono in trattativa con Laughlin per fare una presentazione americana di Ungaretti in un bel volumetto.

Se ti capita l'occasione, scrivi a Moravia e di' a Palazzeschi che mi piacerebbe varare qualcuno dei loro racconti, ma che non ho visto nulla di quello che hanno pubblicato nel corso degli ultimi anni.

Dovresti anche farmi sapere che tipo di edizioni, lavoro e condizioni ed autori sta ora facendo Einaudi, di cui vorrei avere il catalogo, o almeno, l'indirizzo.

Fra le cose mie che sto mettendo a posto ora, oltre le riedizioni o traduzioni per Guanda, c'è un saggio-cannone su Salvemini, contro idealismo e crocianesimo, ed un saggio altrettanto lungo sulla sociologia di Pareto³ e le sue eventuali applicazioni alla storia letteraria. Questo è il vero tipo di lavoro a cui tengo, del mio lavoro attuale: come pure l'*Utopia*. Manderò a Guanda, insieme col ms., una lettera con varie condizioni: il tipo dell'edizione, gli omaggi che voglio, etc. Gli dirò di mettersi d'accordo con te per una lista di nominativi per il servizio stampa, e di organizzare bene il successo di critica. Guanda ti scriverà, ed allora dovrete fare un buon annuncio dell'opera sulla rivista. Qui a parte troverai un modello da seguire. Ma

³ Il saggio di Poggioli su Vilfredo Pareto, *Per una storiografia letteraria in funzione della sociologia di Pareto*, sarebbe stato pubblicato sulla rivista nel 1949 («Inventario», II, 3, autunno 1949, pp. 41-74). In America sarebbe uscito lo stesso anno sulla rivista «Symposium» con il titolo *A Tentative Historiography Based on Pareto's Sociology* («Symposium», 3, 1949, pp. 1-28). Il saggio sarebbe poi stato ristampato, con il titolo *For a Literary Historiography Based on Pareto's Sociology*, nel volume postumo RENATO POGGIOLI, *The Spirit of the Letter: Essays in European Literature*, cit., pp. 291-322.

aspetta a pubblicarlo che Guanda si faccia vivo: può anche darsi che non accetti le mie condizioni.

Mi dimenticavo di dirti che ti mando insieme un ritaglio pubblicitario dal «New York Times» domenicale con *reclame* di Laughlin e N[ew] D[irections]; ed anche un articolo dello stesso giornale, stupida, e perciò tanto più significativa, stroncatura dell'ultimo libro di Miller⁴.

Intanto ti abbraccio di cuore. Sono ansioso di vedere prima le bozze, e poi la rivista.

Il tuo

Renato

⁴ Potrebbe trattarsi di *Sunday after the War* pubblicato nel 1945 da New Directions.

A Luigi Berti – Firenze

[Providence, Rhode Island], 10 febbraio 1946

Caro Gigi,

questa lettera accompagna l'invio del quattordicesimo plico, che contiene soltanto un ritaglio sull'articolo omerico della defunta Weil, e il primo numero di «Mesa». Studiala bene, ma prima di fare tradurre il *Rabinal* (ed anche l'opuscolo su Doughty) aspetta la mia comunicazione: Steiner verrà qui sabato prossimo e combineremo tutto. Dopo averla adoperata, potresti mandare la rivista in esame a Ungaretti, a cui abbiamo chiesto degli inediti. O meglio, il plico contiene anche un opuscolo stendhaliano di Levin, che dovresti far recensire con tutti gli onori. Tornando a Rabinal, cerca fin d'ora, senza prendere impegni, un traduttore degnissimo.

Sto facendo l'Ungaretti col mio amico John Conley, che sta scrivendo per noi. Guarda di farmi mandare da Ungaretti *Diario*¹, le sue ultime cose pubblicate da periodici, e una breve serie di notizie biobibliografiche. E che mi scriva, insieme coi Parenti, se sono interessati, per il Perse. Di' ai Parenti che vorrei che dopo *Angelica*, facessero subito lo Esenin, per il quale vorrei, possibilmente in due copie, le bozze.

Levin è veramente un amico. Ha parlato a Reynal & Hitchcock del Genio, ed hanno voluto vedere il ms. Speriamo bene. Conley ha tradotto il mio Kafka e sarebbe disposto a dar veste inglese al Genio, se R[eynal] & H[itchock] lo accettano.

45. ACB. BERTI.Ia.86.41. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e sottolineature manoscritte; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, Autore ed Editore. | Firenze, Italy». Carta intestata «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

¹ *Diario* era il titolo pensato da Ungaretti tra il 1942 e il 1943 per un volume che avrebbe dovuto includere le prime stanze del ciclo di poesie dedicate al figlio Antonietto, intitolato *Giorno per giorno*, edite sulla rivista «Primato», e le liriche del *Tempo è muto* apparse sul «Tempo». I cicli di poesie avrebbero poi costituito due sezioni della raccolta *Il Dolore* (cfr. *Commento a Il Dolore 1937-1946*, a cura di Carlo Ossola, Francesca Corvi e Giulia Radin, in GIUSEPPE UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, cit., pp. 981-1024).

Io ho finito l'*Utopia*, che mando ora a Guanda e due immensi saggi, uno sulla *Letteratura e la Sociologia di Pareto*, l'altro, un *Omaggio* a Salvemini. Mi darò subito all'*Avanguardia*. Ho approfittato di una pausa di riposo per scrivere a Koestler per il saggio sull'*Intelligenza* (scrivete così quella parola in italiano); alla «Partisan Review» per il Burhnam e la polemica; all'erede di Mark Twain per *The Mysterious Stranger*; e soprattutto, a Viola per la rappresentanza della rivista e delle edizioni Parenti. Einaudi ha un rappresentante in America, a N.Y. (suo fratello Mario?) e mi ha mandato un bel catalogo in inglese. Voi preparate per Viola quegli annunci come vi dissi a suo tempo. Credo che accetterà, perché dal 15 febbraio p.v. si riaprono i rapporti commerciali con l'Italia. Vi comunicherò tutte le risposte. Voi dunque movetevi, e cominciate coll'inviarmi le bozze del primo numero e gli annunci suddetti.

Dal catalogo di Einaudi vedo del *Canzoniere* di Saba², che vorrei avere; da quello di Sansoni, dello Hofmannsthal di Traverso³, che devi farmi mandare, perché Steiner ne sta pubblicando le opere complete a Stoccolma.

Aspetto il tuo Miller, per mandarlo a Laughlin. Ma soprattutto attendo lettere ufficiali dai Parenti per il Peyre e per il Levin. Move-tevi! Laughlin non mi ha più mandato quei libri: io ti ho spedito in compenso una trentina di gialli, con qualche edizione popolare di opere più importanti.

Ho finalmente finito una prefazione di 30 pagine per gli *Inni alla notte*, per il mio Novalis di Guanda. A tempo perduto, farò anche la prefazione del Blok. Ho già mandato le versioni da aggiungere. Io vorrei il Donne, il Góngora, e più di tutto, il tuo T.S. Eliot.

Ieri ho ricevuto una lettera di Alessio, a cui ho mandato, perché te lo rispedisca tradotto, il saggio di Kridl. Il suo indirizzo è Piazza Aonzo 2, Spotorno, prov[incia] di Savona. Scrivigli e trovagli un po' di lavoro. Non è un grande scrittore, ma conosce bene polacco, ceco e russo. Vedo che Sansoni ha pubblicato la *Letteratura Russa* di Lo [G]atto⁴: come fare ad averla?

² Cfr. la n. 1 alla Lettera 41.

³ *Liriche e drammi* di Hugo von Hofmannsthal, con prefazione e traduzione di Leone Traverso, era stato pubblicato nel 1942 da Sansoni.

⁴ La *Storia della letteratura russa* di Ettore Lo Gatto edita nel 1942 da Sansoni.

È un pezzo che non mi parli dei tuoi lavori, sia di quelli liberi, sia di quelli forzati. Di questi, dammi qualche particolare, e dimmi nomi o mandami lettere degli editori per cui lavori, perché ti possa comprare quei diritti.

Ho ricevuto lettere da Einaudi, Guanda, Vallecchi, Frassinelli, Bonsanti, ma nulla da te e casa mia. Che sta succedendo?

Attendo sempre da Salinas, López-Rey, Tucci, Chiaromonte, Gianturco, Flores, López-Morillas, Milano.

T'abbraccia il tuo

Renato

P.S. Fammi sapere se hai ricevuto il plico Madelstam-Pasternak e quelli successivi.

[A Renato Poggioli – Providence]

[Firenze], 12 febbraio 1946

Carissimo Renato,

rispondo alle tue graditissime lettere del 18 e del 28 gennaio che mi sono giunte quasi contemporaneamente. Comincio con l'accluderti la prima e storica pagina di «Inventario», è una bozza dell'impaginatura, cominciata ieri e che procede celermente, facendo prevedere la prossima uscita della rivista, che sarà, possiamo anche dire, tipograficamente bella, certamente dignitosa. Il carattere che abbiamo usato per il titolo interno non è quello della copertina, che sarà come quello di «Horizon». La copertina sarà grigio perla con il titolo rosso seppia che chiuderà una sottile riquadratura del sommario. La carta della bozza che ti accludo non è quella che useremo e che è assai più bella, tanto che permetterà di stampare nel testo le illustrazioni di Fragonard, e d'un formato leggermente più grande, il che permetterà dei bei margini. In ogni modo, appena finita l'impaginazione, certo entro la settimana, i Parenti ti faranno una bozza su carta leggera che ti sarà spedita a mezzo raccomandata, come ho già fatto per le poesie che ti ho inviato. Dimmi se hai ricevuto perché possa regolarli. Sono lieto di mandarti oggi queste buone notizie. I Parenti, ormai hanno superato l'ostacolo più grosso ed ora sono lanciati, e tutto lascia sperare che funzioneranno come desideravamo. In ogni modo la tua lettera è giunta a proposito. Li ha rinfocolati e li ha spinti. Puoi scriverne ora una più incoraggiante e lusinghiera per loro. Ho pagato i collaboratori italiani, darò qualche biglietto anche a tuo babbo. Ora sta a noi far ogni sforzo perché l'iniziativa continui e s'affermi. *Angelica* uscirà immediatamente dopo la rivista, seguirà il tuo Esenin, quindi il *Genio*, per il quale (non facciamo scherzi!) ho già fatto l'imbonitura sulla rivista con tanto di *Opere di R. P.* e per il qua-

46. AP. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma, correzioni manoscritte e nota in calce; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Fratelli Parenti Editori. / Via XX Settembre, 30 – Tel. 42.009». Busta mancante.

le ancora i Parenti ti daranno tutte le assicurazioni che desideri'. Lascia quindi stare Einaudi e gli altri. Questo vale anche per la tua collaborazione alla nostra rivista, per la quale devi riserbare il fior fiore del tuo lavoro, il che poi non esclude che io possa piazzarti, secondo i tuoi desideri, qualche tuo scritto nelle altre riviste italiane. Ti raccomando di non dimenticare che «Inventario» è una creatura nostra e come tale deve essere la tribuna dalla quale dovremo dire la nostra parola, che ti assicuro è ascoltata e seguita dai giovani più meritevoli che hanno una grande stima di te e che ti conoscono più di quanto non creda. Questi giovani, che vedrai sfilare nelle pagine di «Inventario», e dei quali una volta stabilita la posta aerea anche dall'Italia, come mi è stato detto, potrò mandarti in visione gli scritti, mi aiuteranno, a cominciare dal secondo numero, dopo che faremo una riunione e scambieremo le nostre idee. Intanto mi dirai il tuo parere sul saggio su M.me La Fayette, appena lo vedrai. Non è che abbia litigato con tutti. Con tutti invece sono in rapporti cordiali, se togli i... vecchi rancori con Gian Giordano, che mi odia cordialmente. Fra Bonsanti e Parenti i rapporti furono tesi e perfino drammatici, tanto che dovettero essere condotti davanti agli avvocati, e davanti ai legali delle due parti si risolsero con la cessione da parte dei Parenti a Bonsanti, dietro il quale sta altra gente, probabilmente i Vallecchi, della testata e della collezione di «Letteratura», per quattrocentocinquanta mila lire, quando fallirono tutti i tentativi di accordo, tentati anche da Loria con i Parenti stessi, che accusavano quel gruppo, o almeno taluni di quel gruppo di letterati, di fascismo e di borghesismo salottiero. Tutto pareva liquidato con la resa incondizionata dei Parenti, ma eccoti che oggi rispuntano con noi e si fanno ben pericolosi, come vedi. Non che gli altri ci odino, ma un certo disappunto o dispetto verso di noi non si può negare. Quindi a costoro mi posso rivolgere ben poco o con i dovuti mezzi precauzionali.

Per la rivista vorrei che tu ribadissi o allargassi qualcuno di quei tuoi concetti che nel *Non Programma* investono la letteratura e il letterato italiano, vorrei che quel corsivo d'apertura vi rimanesse, quale editoriale, che potremmo redigere alternamente, o magari

¹ Il *Genio della letteratura russa* sarebbe stato infatti annunciato, insieme a *Poemetti-Frammenti-Liriche* di Esenin, a cura di Renato Poggioli, tra i volumi «in preparazione» nel primo numero della rivista, ma non fu mai pubblicato.

anche spostare verso il centro della rivista come pretesto o moralità o argomento sul tipo dei *propos* di Alain². Vorrei che per il secondo numero Tucci mandasse le note promesse. Se hai occasione sollecitalo, ringrazialo per la sua decisione in nostro favore, rassicuralo che nessun altro editore italiano poteva meglio presentarlo in Italia di Parenti e di noi. Ma che si decida ad inviare il manoscritto del quale potremmo pubblicare un'anticipazione sulla rivista, a sua scelta. Ho preparato per te gli annunci che mi richiedevi e te li manderò di certo entro la settimana, perfino insieme alla bozza della carta da lettere. Da parte tua cerca di recarti presto a New York da Viola, prendi contatto con la «Partisan» e chiedi il permesso di stampare il Burnham e la polemica. Mi è dispiaciuto assai del disguido dei pacchi dei libri, che ti prego di spedire a me direttamente in Via La Farina, 9 e così pure prega Laughlin di farlo. I libri ora mi sono necessari come il pane. Ho piazzato la mia *Storia della letteratura americana* il cui primo volume, di circa mille pagine, dalle origini a Henry James, dovrebbe uscire presto; mentre il secondo, da James ai giorni nostri, lo devo scrivere in gran parte. Ti prego ancora di farmi avere il volume di Kazin che mi servirà molto a questa bisogna, (guarda se puoi procurarmi i racconti brevi di Melville), oppure altri scritti critici contemporanei, che tu ritenga mi possano riuscire utili. Le spese che sosterrai le verserò a tuo babbo. Ma questi libri, ti ripeto, spediscili direttamente a me e non a Luisa, dato anche che ho ricevuto tutta la roba che mi avevi inviato a me direttamente, qualche volta in ritardo, ma mi è arrivata lo stesso. Per il caso Mann ho pensato di pubblicare lo stesso lo *Scambio di lettere*, considerando che il giornale di Guanda si può considerare inesistente. I Parenti ti scriveranno a parte, rispondendo a tutti i tuoi quesiti in senso positivo anche per *l'Opera dei quattro soldi* di Brecht, per la quale dovresti fare in modo d'ottenere una percentuale anche piccola sui diritti di rappresentazione della nostra versione in Italia, che non sarebbe giusto li percepisse tutti lui, quando autori come O'Neill si contentano del 50%, cosicché potremmo anche occuparci per la rappresentazione quando ne avessimo la rap-

² Alain, pseudonimo di Émile-Auguste Chartier (1868-1951), dal 1906 aveva iniziato a collaborare a quotidiani e riviste con brevi articoli: erano nati così i celebri *Propos*, che aveva raccolto in volumi tra il 1915 e il 1942.

presentanza. L'indirizzo di Luisa è presso l'Albergo Excelsior, via Veneto Roma. E non capisco perché abbiano respinto il pacco quando era facilissimo rintracciarla, da via Toscana. Mi congratulo con te del premio della Rockefeller Foundation.

Come ti dicevo più sopra «Letteratura» continua, stampata da Vallecchi che stampa anche «Il Mondo»³. «Letteratura» è diretta da Bonsanti, per il «Mondo» invece c'è un comitato di redazione composto da Loria, Montale, Scaravelli e Bonsanti⁴. Sul foglietto che annuncia la ripresa delle pubblicazioni e che ho ricevuto stamani, c'è compresa una Biblioteca Popolare parallela a quella vecchia di «Letteratura»; vedo annunciato d'imminente pubblicazione testualmente: Hascek, *Le avventure del soldato Grischa*, a cura di Renato Poggioli. Penso che si tratti del tuo Svejek quindi te lo comunico a titolo di cronaca⁵.

Per le altre cose che rimangono da dirti ti scriverò in settimana appena avrò le bozze della rivista da inviarti. Aspetto risposta da tutti i membri del comitato di redazione ai quali ho scritto e spero di aver altre sollecite notizie da parte tua. Salutiamo caramente Renata alla quale Gemma scriverà, care cose per te da tutti, ti abbraccia il tuo

Gigi

³ Dopo un'interruzione durata dal settembre 1943 «Letteratura» aveva ripreso le pubblicazioni con il fascicolo n. 26 uscito nel gennaio 1946. La stampa e la distribuzione della rivista e della Collezione era stata affidata alla casa Vallecchi che, dal 1945 al 1946 avrebbe stampato anche la rivista bimestrale «Il Mondo. Lettere, scienza, arte, musica».

⁴ Il comitato dei redattori della rivista era composto da Alessandro Bonsanti, Arturo Loria, Eugenio Montale, Luigi Scaravelli e Giorgio Zampa, quest'ultimo in veste di segretario di redazione.

⁵ Il primo titolo annunciato dalla «Collezione di Letteratura» era stato infatti proprio *Il buon soldato Svejek* di Jaroslav Hašek nella traduzione di Poggioli. Il libro non sarebbe mai uscito per le edizioni di «Letteratura». La prima edizione italiana dell'opera sarebbe stata stampata nel 1951 dalle Edizioni della Cooperativa del Libro Popolare, con il titolo *Le avventure del buon soldato Svejek* con traduzione di Venosto Vorlicek e prefazione di Luigi Salvini; poi ristampato, dal 1955 nelle edizioni della Universale Economica Feltrinelli. La traduzione di Poggioli sarebbe stata pubblicata solo nel 1961 da Feltrinelli; cfr. la n. 61 alla Lettera 5.

Vallecchi ha stampato anche la rivista «Belfagor» diretta da Russo⁶, un confuso zibaldone. Russo era ed è tra i sequestratori della stessa casa, ma come vedi...

⁶ La rivista bimestrale «Belfagor. Rassegna di varia umanità», stampata a Firenze da Vallecchi dal 1946 al 1949 era diretta da Luigi Russo, che aveva deciso di intervenire a favore di Attilio Vallecchi, per non disperdere il patrimonio della casa editrice. Russo avrebbe poi espresso la propria posizione sull'editore in un articolo edito su «Belfagor» nel 1947 dal titolo *Ricordo di Attilio Vallecchi* («Belfagor», II, 2, 1947, pp. 227-233).

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 15 febbraio 194[6]¹

Caro Gigi,

strano a dirsi, da un pezzo ricevo continuamente posta dall'Italia, eccetto da te e dalla mia famiglia. O meglio, ho ricevuto recentemente alcune lettere dal marito di mia sorella, da cui ho saputo della malattia di mio babbo. Gli ho scritto subito, ma la posta è così irregolare che approfitto dell'occasione per pregarti di dire a Enzo ed alla mia famiglia che le medicine che ci hanno chiesto sono introvabili, meglio, non esistenti. Cercheremo di mandare degli equivalenti. Ne abbiamo già raccolti qualcuno e, quando li avremo tutti, li spediremo a Luisa con il massimo di sollecitudine. Tu per parte tua dovresti essere così gentile da tenermi informato anche tu del decorso della malattia di mio babbo e più generalmente, delle condizioni della mia famiglia. Renata ed io stiamo bene. Il dottore, che è un vecchio Yankee ma che è stato a Firenze, ha confermato l'inesistenza di quelle medicine, ma ha consigliato come cura migliore e più tonica...il sole d'Italia e il buon vino del Chianti...Vuoi essere così gentile da dire ad Enzo che lo ringrazio molto di quella copia del Blok che mi ha mandato e che mi è arrivata oggi, dopo che avevo ricevuto, insieme ai tuoi libri di poesia, l'altra inviata da Luisa? A proposito, Cantarella, che sta preparando la sua bibliografia, mi scrive che recensisce libri italiani per «Books Abroad». Gli farò recensire il tuo: io non posso farlo perché è dedicato a me. Manda qui, per me e per lui, anche altre tue pubblicazioni.

Questa lettera accompagna la spedizione del quindicesimo ms. o gruppo di ms. (il tredicesimo è quell'articolo di Kridl che ho mandato a Alessio perché lo traduca per noi). Si tratta della mia recen-

47. ACB. BERTI.Ia.86.42. Lettera dattiloscritta; 2 ff. su 1 c. Sulla lettera intestazione dattiloscritta: «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Indirizzata a «Signor Luigi Berti, Autore ed Editore. | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ La lettera è datata 15 febbraio 1945. Da riferimenti interni capiamo che si tratta di un refuso.

sione allo Stendhal di Levin. Pubblicala il più presto possibile². Nel quattordicesimo plico ti avevo mandato «Mesa» e il libro di Levin, pregandoti di farlo recensire. Fallo fare, ma da altri, per altra rivista. Potresti forse darlo al mio vecchio e grande maestro, Benedetto, il cui *Arrigo Beyle milanese*³ sarei così curioso di vedere.

Nella rivista dovresti annunciare le riviste «Mesa», «Asomante» e «Foreground», così interessanti, e generose verso di me e noi. In un foglio qui accluso troverai notizie da usare per quell'annuncio. Nello stesso foglio troverai anche le notizie intorno a Flores, che è l'editore del tributo dove sta per apparire il mio Kafka. Flores prepara per noi una presentazione del grande poeta cileno Pablo Neruda, che ti manderò presto. Serba la notizia per quella occasione. Non ho ricevuto ancora alcuna notizia da «P[artisan] Review», l'erede di M[ark] Twain, Viola e Koestler. Ti terrò informato. Attendo sempre da New York copia dattiloscritta del Novalis e dell'*Utopia*, già pronti. Sto mettendo in ordine i miei vecchi studi su Mallarmé. Ho già preparato la presentazione della poesia italiana del «Voices». Comincerò presto (in appunti e frammenti è già pronto) il saggio sull'arte d'avanguardia. A proposito: per il *Fiore del verso russo* credi che Ungaretti potrebbe aiutarmi presso Mondadori? Per le ragioni che sai, non pubblicare sulla rivista gli annunci del *Fiore* e del *Genio*. E tu e i Parenti, fatevi vivi... La rivista, *Angelica*, lo Esenin, i foglietti volanti, le lettere ufficiali, tutto. Steiner sarà qui sabato, e ti darò risposta definitiva a quel riguardo. Tu fammi sapere se ti è finalmente arrivato il pacco Madelstam etc., e tutti gli altri di cui ti ho parlato in una delle mie ultime lettere. Attendo sempre le bozze del primo numero. Fammi sapere se hai ricevuto il primo pacco di libri, con opere di letteratura d'avanguardia, e il secondo, letteratura amena e libri gialli.

A proposito: ti ricordi di Alfredo Segre, autore di *Agenzia Abrahamo* etc.⁴ È in America da molti anni, ed è stato due anni, soldato,

² La recensione di Poggioli al libro di Levin (cfr. la n. 1 alla Lettera 38), sarebbe stata pubblicata tra le "Letture" nel primo numero della rivista con il titolo *Un saggio americano su Stendhal* («Inventario», 1, 1, primavera 1946, pp. 143-144).

³ *Arrigo Beyle milanese, bilancio dello stendhalismo italiano a cent'anni dalla morte dello Stendhal* di Luigi Foscolo Benedetto era stato pubblicato da Sansoni nel 1942 e ristampato nel 1943.

⁴ Cfr. la n. 18 alla Lettera 8.

in Italia. È tornato ora. Hai mai letto nulla di suo? Che te ne pare-
va? Credi che valga la pena di chiedergli qualcosa per la rivista?
Dunque scrivi. Ti abbraccia di cuore il tuo

Renato

A Luigi Berti – Firenze

[Providence, Rhode Island], 24 febbraio 1946

Caro Gigi,

il tempo passa e per ora non vedo realizzarsi alcuno dei nostri progetti. Non ti nascondo e confesso volentieri di essere ora sopraffatto dall'impazienza, e ricordo con Nietzsche (ricordi l'immagine della luce delle stelle e i milioni che la loro luce impiega per venire fino alla terra?) che per le cose belle ci vuol tempo. Che vuoi, ho aspettato tanto... Anche qui nessun tien dietro né al mio lavoro né alla mia corrispondenza: son arrabbiato che finora nessuno abbia risposto alle ultime lettere di cui ti scrissi («Partisan Review» e Koestler, erede di Mark Twain e Viola), e che la sorella di mia moglie non abbia ancora ricopiato il mio lungo manoscritto. Questa volta non posso arrabbiarmi troppo con te e i Parenti perché è un pezzo che non ricevo nessuna lettera dall'Italia. Il fatto è che aspetto ancora molte lettere dei Parenti, soprattutto quelle che riguardano gli impegni editoriali che ho assunti: e naturalmente vorrei cominciare a vedere realizzati i progetti della rivista, di *Angelica* e dello Esenin. Veramente aspetto che mi arrivi qualcosa domani, come spesso avviene di lunedì, ma come vedi, sono impaziente, e non posso fare a meno di scriverti oggi.

Ho quasi finito (non manca che parte della ricopiatura e la revisione del dattiloscritto) tutti i lavori per Guanda. Aspetto l'*Utopia* da New York: il Novalis è già stato arricchito da un'introduzione di 30 pagine, e il Blok, oltre che da una lunga notizia bibliografica, da un voluminoso saggio di 40 pagine. Sono arrabbiato che non ti posso dar alcuna notizia di Steiner, che non venne sabato scorso: anche qui siamo in alto mare. In compenso, pare che il Picasso di López-Rey sia già quasi pronto: e vicini a completamento sono anche le pagine che ci ha promesso López-Morillas. Ho finito e distribuito ai

48. ACB. BERTI.Ia.86.43. Lettere dattiloscritte ad eccezione delle firme; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, Autore ed Editore, | Firenze». Carta intestata «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

vari traduttori il materiale per la presentazione della lirica italiana su «Voices». Sicché ormai posso riprendere i lavori che mi stanno più a cuore, *Classicismo*, *Calunnia*, *Agonismo*, *Avanguardia*, per cui ho già pronto parti, capitoli, appunti, il *Genio* è tutt'ora in esame da quell'editore. Flores prepara il Neruda.

Sono impaziente di ricevere pubblicazioni italiane, soprattutto di ricevere qualcosa di tuo, a cominciare dal T.S. Eliot. Credo che ora possiate spedire dall'Italia, direttamente, anche stampati. Non ho mai ricevuto la prima serie di *Boccaporto*¹. Ne farei parlare a qualcuno, o ne scriverei io: e, *in the long run*, ti potrebbe servire. A dire il vero, sono stanco di scrivere e mandare soltanto svegliarini: so che la colpa non è tua né dei Parenti, ma delle circostanze. Speriamo che venga presto la volta buona. Ho l'impressione che tu non voglia scrivermi finché non puoi mostrarmi qualcosa di solido: ma una tua lettera per me è una cosa così cara, che dovresti scrivere ad ogni modo, come faccio io, anche se per cantare la solita nenia.

Fammi sapere quali lettere e plichi hai ricevuto: e se ti sono arrivati anche quei due pacchi di libri. Qui mi fermo, perché di affari nostri non ho altro da dirti. Fammi sapere, ti prego, come sta mio padre.

Spero riprendere questa lettera domani, per rispondere ad una tua. Intanto ti saluta di cuore il tuo

Renato

P.S. Speriamo che la posta di stasera sia più fruttifera. Stamani (lunedì) è arrivata la lettera dei Parenti che mi autorizza a trattare con Viola: il quale, come tu sai, non ha ancora risposto alla mia lettera. Probabilmente vuol vedere qualcosa di solido prima di impegnarsi. Ti basti dire che la lettera dei Parenti è del primo gennaio!

Il tuo

R. P.

¹ Cfr. la n. 22 alla Lettera 4.

Lunedì pomeriggio

Caro Gigi,

l'unica lettera che ho ricevuto stasera è la risposta (dopo 15 giorni) di Clara Clemes Gabrilowitsch, che ora si chiama Samossoud, che mi dice di mettermi in contatto con il suo agente, che è il Sign[or] Thomas G. Chamberlain, 55 Liberty Street, New York, N.Y.

Come in tutte le altre pratiche per acquistare diritti per Sansoni anche questa volta è andata a finire così. Scrivi all'agente di New York che ti rimanda a un agente che sta a Londra che dopo o quattro o cinque mesi ti risponde che non c'è nulla da fare. Gli scriverò subito, ad ogni modo, e ti terrò informato di quello che mi risponderà, quando mi risponderà.

Dunque nulla da te e da casa mia.

Di' ai miei che mi scrivano perché ora comincio ad essere un po' preoccupato delle condizioni di mio padre.

Ed anche tu fatti vivo.

Tante care cose dal

tuo Renato

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 4 marzo 1946

Caro Gigi,

ho ricevuto oggi la tua lettera del 24 gennaio, dove mi dai la bella notizia che la rivista è stata tutta composta, e che l'uscita è imminente. Me ne congratulo con te, e credo di rendermi conto delle difficoltà che tu e i Parenti, seppure su piani e in modi diversi, avete egualmente saputo e potuto superare. Sono contento che tu abbia scritto ai nostri amici di quassù e già sapevo che lo avevi fatto da due lettere che ho ricevuto in questi giorni da Steiner e Levin. Ti dirò anzi che Levin si è dimostrato veramente disposto ad aiutarci nel modo più concreto e generoso possibile, e credo che se ne vedranno presto i risultati. A proposito: prima di dimenticarmene. Nella recensione allo Stendhal di Levin ho fatto lo sbaglio di attribuirgli un'edizione di Samuel Johnson, che va corretto in Ben Johnson¹. Se lo sbaglio ricorre anche nella nota bibliografica precedentemente inviata, correggi egualmente. L'indirizzo di «Sur» e di Victoria Ocampo è San Martín 21, Buenos Aires, Argentina. Scrivile anche tu: Guillén mi ha promesso di scrivere anche lui a nome nostro. Credo che sia buona l'idea dello scambio di rappresentanza reciproca con altre riviste: ma per queste cose nessuno si muoverà finché non avrà visto la nostra. Mi rincresce di dirti che Viola non mi ha ancora risposto. Mi rifarò vivo io, e se no cercherò qualcun altro. Temo che non mi resti altro che andare a New York, e parlarne direttamente con lui, Tucci (che non si fa vivo, ed a cui scriverò), e James Laughlin.

Sono contento che tu raccolga forse giovani intorno alla rivista. Se hai bisogno di qualche buon traduttore dall'inglese, scrivi a Gino

49. ACB. BERTI.Ia.86.44. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 4 ff. su 2 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, Autore ed Editore, | Firenze». Sulla lettera intestazione dattiloscritta: «Prof Renato Poggioli, / Brown University / Providence, Rhode Island». Busta mancante.

¹ Probabilmente la lettera non giunse in tempo perché la recensione sarebbe stata stampata con il refuso.

Sita, Via Monte Napoleone 27, Milano. Sita, che è stato educato in Inghilterra, è stato prigioniero di guerra quassù: e partirà ad agosto per l'America per venire a studiare a Brown University. Benché chimico, ha grandi interessi e qualità letterarie: conosce benissimo la letteratura inglese. Potreste affidare a lui anche materiale da spedirmi all'epoca della sua venuta quassù. Col prossimo pacco, ti manderò anche materiale stampato. Non posso comprare tutti i libri che t'interessano, e qui gli omaggi non sono facili da avere. È più facile che li ottenga direttamente tu stesso quando sarai in contatto diretto e quando sarà possibile spedire libri per le vie normali. Sono contento che vi siate decisi anche con *Angelica*. Non sapevo che Bogdan Radi[tz]a era in Italia. Scriverò a Tucci (e gliene parlerò) anche per il romanzo. Son contento che farete anche lo Esenin. Al quale proposito, ho deciso di fare a meno di quell'avvertenza al lettore che non dice nulla, e che sarà meglio che tu tolga dal manoscritto.

Benissimo per le poesia d'Ungaretti e per il materiale poetico promesso. Che vuoi che ti dica di Luisa? Ha scritto a noi di recente per la prima volta dopo sei mesi. Non credo che si possa o debba essere severi con lei per tutte le obbligazioni che deve continuamente affrontare. Il caso vuole che le abbia scritto due o tre giorni fa proprio nel senso da te indicatomi, non solo per mandarmi le copie della rivista, ma anche gli esemplari di mia spettanza del Novalis e del Blok, che ho spedito in questi giorni a Guanda. Il *Saggio sull'Utopia* seguirà fra qualche giorno. In quanto ai due pacchi di libri inviati a te, uno mi meraviglio che non vi sia ancora pervenuto, perché lo mandai a novembre. L'altro, per uno sbaglio delle poste, ritornò indietro un mese fa, e lo rispedii immediatamente: e dovrebbe arrivare in questi giorni. Del Blok ho ricevuto due copie, da mio padre e da Luisa, un mese fa. Sembra che Luisa debba tornare in America verso aprile, e forse potrebbe allora portare con sé le bozze dello Esenin. Vedo con piacere che anche con i più incredibili ritardi, nulla di quanto io ho mandato non è finora andato perduto. Approvo la tua idea di pubblicare egualmente il Mann, anche dopo quanto è avvenuto con Guanda. Di *Neiges* spero che tu pubblichi la seconda delle due versioni che ti ho inviato.

Ottimo il programma di recensioni, etc., per il primo numero. Lo stesso per la segnalazione delle riviste straniere, per quel diario, etc. Per il secondo numero, credo che ti sia arrivato il materiale Fisher.

Tenterò di fare qualcosa per l'acquisto dei diritti d'autore per l'Italia per i titoli che tu mi dici. Penserò anche io a qualche altra possibilità. Ho scritto all'agente che rappresenta gli eredi di Twain, ma non ho finora ricevuto alcuna risposta. Non importa che scriva altro ai Parenti, che spero abbiano a quest'ora ricevuto le lettere che scrissero loro tempo fa, e credo che fossero *ad hoc*.

Ho ricevuto il libretto di Parronchi e te ne ringrazio insieme con l'autore. Steiner, che non è potuto venire nemmeno questa volta, mi ha scritto dandoti carta bianca per il Doughty, ma ha fatto il nesci su *Rabinal*. Quando lo vedo, il che sarà presto, spero convincerlo anche per *Rabinal*. Sta per andare a Washington dove vedrà Perse, e può darsi che concluda per noi anche quella faccenda.

Manderò uno svegliarino a Tucci per la rubrica. L'idea di recensire il libro di Ferrero è ottima. Qui dietro troverai una lista di libri e cose che mi interessano, e dovresti raccogliere quanto più puoi di questi libri e pubblicazioni (possibilmente senza comprarli) ed affidarli a Luisa e Sita prima che vengano in America, alle rispettive date. Hai ricevuto da Alessio la traduzione dell'articolo di Kridl? Dalla pubblicità del primo numero della rivista, dovresti togliere gli annunci del *Fiore* e del *Genio*, perché sto cercando di combinare per il primo con Mondadori e per il secondo con Einaudi. Mantieni dunque solo l'annuncio del *Saggio sull'utopia*, per il quale però devi scrivere a Guanda, prima di pubblicarlo.

Renata sta bene, e vi ringrazia e saluta di cuore. Attesissima la fotografia dei due «malandrini» (meglio che manigoldi). Io sono preoccupato di non aver più ricevuto notizie da casa mia, e dovresti informarmi sulla salute di mio padre. Ti raccomando di farlo subito.

I materiali Flores, López-Morillas e López-Rey sembrano ormai sicuri ed imminenti. Temo che Milano e Chiaromonte non si muovano prima di vedere il primo numero. Ti manderò «Foreground». Mandami le antologie di Anceschi, i libri di Saba, Moravia, Vittorini, Montale.

Fa l'impossibile per mandarmi almeno un primo pacco di una decina di copie: e quante puoi in spedizioni successive. Guillén sarebbe stato interessato, anche se si fosse pubblicato meno materiale, ad una presentazione in un sol numero delle cose sue. Come hai deciso?

Anche se non si combinasse con Viola, un volantino *reclame* in molte copie sarebbe necessario: cercherei io di piazzare la rivista. Mille care cose a te, Gemma e bambini da noi due.

Con affetto,

il tuo Renato

Lista di pubblicazioni italiane che vorrei ricevere

- G[iorgio] De Chirico, *La commedia dell'arte moderna*, Nuove edizioni italiane²
- A[lberto] Savinio, *Ricordi parigini*, Nuove edizioni italiane³
- L[eonida] Gančikov, *Missione russa nel pensiero di Soloviev*, Nuove edizioni italiane⁴
- V[ilfredo] Pareto, *Circolazione delle aristocrazie*, Nuove edizioni italiane⁵
- Varii, *Il tradimento delle elites*, Nuove edizioni italiane⁶
- Ungaretti, *Diario*, Nuove edizioni italiane⁷
- R[aissa] O[lkienizkaia] Naldi, *Poeti russi moderni*, Nuove edizioni italiane⁸
- L[uigi] F[oscolo] Benedetto, A[rrigo] Beyle, *milanese*, Sansoni⁹
- Binni, *Poetica decadentismo italiano*, Sansoni¹⁰
- Bobbio, *Riviste fiorentine principio secolo*, Sansoni¹¹
- Hofmannsthal, *Liriche e drammi* (Traverso), Sansoni¹²
- E[ttore] Lo Gatto, *Storia letteratura russa*, Sansoni¹³

² GIORGIO DE CHIRICO, ISABELLA FAR, *Commedia dell'arte moderna*, Roma, Nuove Edizioni Italiane, 1945.

³ ALBERTO SAVINIO, *Souvenirs*, Roma, Nuove edizioni italiane, 1945.

⁴ Dalle nostre ricerche non risulta che il libro sia stato pubblicato.

⁵ Il saggio di Pareto non sarebbe stato pubblicato dalle Nuove edizioni italiane. *La teoria della circolazione* sarebbe stata pubblicata nel 1949, a cura di Federico Chesca, in *Vilfredo Pareto: l'economista e il sociologo: scritti nell'anniversario della nascita*, Milano, Casa editrice Rodolfo Malvasi.

⁶ Non ci risultano pubblicazioni con questo titolo edite dalle Nuove edizioni italiane.

⁷ Cfr. la n. 1 alla Lettera 45.

⁸ Il libro non sarebbe stato pubblicato.

⁹ Cfr. la n. 3 alla Lettera 47.

¹⁰ WALTER BINNI, *La poetica del decadentismo italiano*, Firenze, Sansoni, 1936.

¹¹ AURELIA ACCAME BOBBIO, *Le riviste fiorentine del principio del secolo: 1903-1916*, Firenze, Sansoni, 1936.

¹² Cfr. la n. 3 alla Lettera 45.

¹³ Cfr. la n. 4 alla Lettera 45.

- M[ario] Praz, *Storia letteratura inglese*, Sansoni¹⁴
- U[mberto] Saba, *Canzoniere*, Einaudi¹⁵
- B[enedetto] Croce, *Per la nuova Italia*, Ricciardi¹⁶

- Riviste: «Mondo», «Società»¹⁷, «Mercurio», «Ponte», «Poesia», «Nuova Europa», «Letteratura», «Politecnico», «Contemporaneo»

- Opere vecchie e nuove di: Croce, Moravia, Praz, Landolfi, Palazzeschi, Cecchi

- Cataloghi: Mondadori, Rizzoli, Ricciardi, Sansoni, Bompiani, Guanda, Vallecchi, Carabba, Einaudi, Laterza, Parenti, Principato

- Pregare i seguenti amici di mandarmi le loro pubblicazioni: Montale, Bo, Nesti¹⁸, Luzi, Falqui, Natoli, Loria, Traverso, Baldi¹⁹, Bigongiari, De Libero, Ungaretti, Bonsanti, Landolfi, Berti, Parronchi, Vigolo, Gatto

- Segnalare, mandare, far mandare ogni pubblicazione che si possa ritenere di mio interesse nei seguenti campi: lirica italiana, filosofia, traduzioni, storia, critica, politica

¹⁴ La prima edizione della *Storia della letteratura inglese* curata da Mario Praz era stata stampata da Sansoni nel 1937 e poi ristampata in varie edizioni nel '42, '44 e '46.

¹⁵ UMBERTO SABA, *Il Canzoniere: 1900-1945*, Roma, Einaudi, 1945.

¹⁶ BENEDETTO CROCE, *Per la nuova vita dell'Italia: scritti e discorsi 1943-1944*, Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1944.

¹⁷ Rivista di filosofia e politica fondata a Firenze e diretta da Ranuccio Bianchi Bandinelli, aveva esordito con il numero doppio del gennaio-giugno 1945. La redazione era composta da Romano Bilenchi, Cesare Luporini, Marta Chiesi e Maria Bianca Gallinaro. Nel 1950 la direzione sarebbe stata affidata a Gastone Manacorda, insieme a Carlo Muscetta, condirettore dal 1953. Inizialmente stampata dalla casa editrice Leonardo, la rivista sarebbe passata a Einaudi tra il 1950 e il 1956 e dal '56 in poi a Parenti.

¹⁸ Persio Nesti (1909-1969), germanista, allievo e assistente di Guido Manacorda. Faceva parte del gruppo degli amici di Firenze, città in cui si era laureato nel 1931 con una tesi di letteratura tedesca dal titolo *Considerazioni dal Prologo in cielo del Faust di Goethe*. Dopo la guerra fu direttore del Dipartimento per lo Studio della Lingua italiana per stranieri all'Università di Firenze.

¹⁹ L'anglista Sergio Baldi, dal 1949 avrebbe insegnato Letteratura inglese all'Università di Firenze.

A Luigi Berti – Firenze

[Providence, Rhode Island], 8 marzo 1946

Caro Gigi,

ti scrivo alla svelta per aggiungere qualcosa alla mia ultima lettera. L'avevo appena spedita quando ho ricevuto le buste contenenti le poesie di Ungaretti e Quasimodo, che mi paiono interessantissime. Grazie a te ed agli autori. Di quelle di Ungaretti vorrei sapere soltanto se me l'ha mandate per la rivista o il volumetto o per «Mesa». Vorrei sapere se sono inedite o no, in poche parole. Ma ho scritto a questo riguardo anche a lui. Di Parronchi ti ho già detto.

Attendo con impazienza la rivista. Mandatene un certo numero a Luisa, che prima o poi si deciderà a spedirmele. Contemporaneamente, anche se questo vi costerà un po' di soldi, dovete mandarmene per conto vostro almeno quattro o cinque: ed una per ciascuno dei collaboratori e consulenti, direttamente.

Ho scritto a Levin che abbordi lui Kazin per noi. Scriverò a Roditi (ti ricordi cose sue su «Circoli»? Uno dei suoi nomi pare che fosse anche Rodonanachi) che è a New York dove fra l'altro rappresenta «Fontaine». Tu scrivi a T.S. Eliot e fatti mandare il bell'articolo *The Man of Letters and The Future of Europe* che qui è apparso sulla «Sewanee Review»¹. Fatti mandare dalla Ocampo il numero di «Sur» dedicato a Moral y Literatura². La «Partisan Review» mi scri-

50. ACB. BERTI.Ia.86.45. Lettere dattiloscritte, ad eccezione della firma, correzioni manoscritte e sottolineature; 3 ff. su 2 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, Editore ed Autore. | Firenze, Italy». Carta intestata «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

¹ La «Sewanee Review», nata nel 1892 presso l'University of the South a Sewanee, Tennessee, è la più antica rivista trimestrale americana pubblicata con continuità. Pubblicò articoli, saggi, e racconti di autori come Flannery O'Connor, Robert Penn Warren, Hart Crane, Anne Sexton, Harry Crews, e Fred Chappell. Nel 1946 era diretta da Allen Tate. Il riferimento è all'articolo di T.S. ELIOT, *The Man of Letters and The Future of Europe*, in «Sewanee Review», LIII, 3, July-Sept. 1945, pp. 333-342.

² Si tratta di «Sur» 126, abril 1945, dedicata al dibattito su Moral y Literatura a cui avevano partecipato, rispondendo ad un questionario, Victoria Ocampo, Enrique Anderson Imbert, Ricardo Baeza, José Bianco, Jorge Luis Borges, Roger Caillois, Bernardo Canal Feijóo, Augusto J. Durrell, Eduardo González Lanuza, Pedro

ve di aver ricevuto la tua lettera e chiede per il Burnham un compenso di un dollaro a pagina.

Un piacere che ti chiedo è il seguente. Come potrei fare ad avere una copia di quel mio saggio su Babel (molto diverso dalla prefazione) che la censura non volle lasciar includere in *Pietre di Paragone*? Se i Parenti hanno il dattiloscritto, potrebbe essere recuperabile. Ma in questo caso, informami prima di mandarmelo. Ma insisti che facciano le debite ricerche.

Attendo risposta da Viola, a cui ho riscritto (questa volta in inglese...), dall'agente degli eredi Twain, etc. Ho riscritto a New York per il Whistler.

Per lusingare James Laughlin e fartelo amico, digli, quando gli riscrivi: che vorresti tradurre qualcuna delle sue poesie; che gli proponi di stampare in Italia in collaborazione con lui un'antologia della letteratura americana d'avanguardia da pubblicarsi sotto il [s]uo nome ed il tuo. A lui consigli, a te traduzioni, la scelta da parte di tutte e due, e naturalmente, partecipazione ai compensi. Ti farebbe un bene matto quassù. Digli che l'idea è mia, così la faccenda fa bene a tutti e due. Digli che vuoi vedere *Spearhead*, l'antologia del genere che lui sta per pubblicare. «Fontaine» ha stampato un'opera del genere (con meno rilievo alla letteratura d'avanguardia, che è l'unica a cui Laughlin s'interessa), e che ha avuto grande successo: *Écrivains et Poètes des États-Unis*³. Trova però un grande editore. Né ti dimentic[are] che lui ti risolverebbe tutti i problemi di libri e diritti d'autore. Si potrebbe pubblicare anche varie prefazioni (quella francese ne ha tre: una tua, una sua, una mia, che tratterebbero di diversi aspetti e problemi).

Henríquez Ureña, Francisco Romero e Luis Emilio Soto; cfr. JUDITH PODLUBNE, "Moral y Literatura en "Sur": un debate tardío, Boletín 11 del Centro de Estudios de Teoría y Crítica Literaria, Diciembre de 2003, <https://www.ahira.com.ar/wp-content/uploads/2018/08/Podlubne-Moral-y-literatura-en-Sur.pdf> (11/2022).

³ Si tratta del volume pubblicato nel 1945 dalle Éditiones de la revue Fontaine, «Revue Mensuelle de la poésie et des lettres française», con contributi di Conrad Aiken, Louise Bogan, Erskine Caldwell, Hart Crane, Adelaide Crapsey, E.E. Cummings, T.S. Eliot, William Faulkner, Robert Frost, Horace Gregory, Hermann Hagedorn, Ernest Hemingway, Robert Hillyer, Robinson Jeffers, James Laughlin, Vachel Lindsay, Archibald Macleish, Marianne Moore, Kenneth Patchen, Frederick Prokosch, H. Phelps Putman, John Crowe Ransom, Lola Ridge, Carl Sandburg, William Soroyan, Gertrude Stein, John Steinbeck, Wallace Stevens, Allen Tate, Sara Teasdale, Mark Van Doren e William Carlos Williams.

Ti manderò fra poco libri direttamente: finora non è stato possibile. T'abbraccia forte il tuo

Renato Poggioli

P.S. Manda immediatamente gli *Indifferenti* di Moravia⁴ ed *Agostino*: ne è interessato Laughlin. Dovresti farmi avere anche l'indirizzo di Moravia.

*To Mr. Viola – New York City*⁵

March 7, 1946

Dear Mr. Viola,

about a month ago I wrote to you asking whether you were ready to represent in this country Parenti Brothers, Publishers of Florence, Italy, and to try to place subscriptions to our review, «Inventario», in the libraries of the United States. Since I have not yet received any answer from you, I am afraid that my letter was mislaid.

In case you are not interested in my proposal, please be so kind to say so. I have recently received official credentials from Parenti Brothers, and information that they have already published the first issue.

I may emphasise that American Literature is widely represented in our magazine. We have important American authors and scholars not only among our contributors, but also among our advisers.

My first letter was written in Italian, a language I am sure you are conversant with. But if you desire a clear and complete statement of our proposal in English, please say so, and I shall be glad to supply you with one.

With my best thanks and regards,
truly yours

Prof. Renato Poggioli

⁴ Il romanzo era stato pubblicato nel 1929 dalle Edizioni Alpes.

⁵ Indirizzata a «Mr. Viola, | International Book Service, New York City».

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 14 marzo 1946
Marston Hall, Brown University

Caro Gigi,

se da parte vostra non ho ricevuto più nulla, da parte mia anche voi avete ragione di lamentarvi: non per colpa mia, non sono ancora riuscito ad ottenere alcuna risposta dalla mia seconda lettera a Viola, alla mia seconda lettera all'agente di Mark Twain, alle mie richieste per le illustrazioni per il Whistler, etc. Che tutti abbiano acquistato la malattia di Luisa? Che di gente attiva a questo mondo non ci siamo rimasti altri che noi due? Bisogna avere un po' di pazienza, e poi si moveranno, sta sicuro. Specialmente quando vedranno la rivista...

Con questo plico ti mando una copia del mio saggio su Pareto, che è un libretto, come vedi. Leggilo, e dimmi che cosa se ne può fare. Per la rivista mi sembra troppo lungo, a dir vero. Guarda tu chi potrebbe essere l'editore o la pubblicazione interessata. Veramente non terrei a farne un volumetto indipendente, e mi piacerebbe pubblicarlo insieme al Salvemini ed altri saggi del genere, che sto ora completando.

In questi giorni ho mandato a Guanda Novalis, Blok ed *Utopia*. Ora posso mettermi a roba di maggior respiro, a cominciare dal saggio sull'*Avanguardia*. Segui l'ultimo consiglio che ti ho dato, a proposito di quella proposta da fare a Laughlin.

Spero presto di ricevere posta importante da parte tua, e contraccambiare egualmente da parte mia.

È da molto tempo che non ricevo notizie di mio padre, e ti prego di darnele, con franchezza e sollecitudine.

51. ACB. BERTI.Ia.86.46. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di una correzione manoscritta; 1 f. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, Editore ed Autore, | Via La Farina, 9, Firenze, Italy». Sulla lettera intestazione dattiloscritta: «Prof. Renato Poggioli, Marston Hall, Brown University, Providence, Rhode Island». Busta mancante.

T'abbraccia il tuo

Renato

P.S. Se non hai altre risorse, puoi sempre mandare il Pareto in esame a Guanda...

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 16 marzo 1946
Marston Hall, Brown University

Caro Gigi,

troverai nel foglio accluso copia della lettera di risposta che ho finalmente ricevuto dagli amministratori dell'eredità letteraria di Mark Twain. Tu puoi fare quello che vuoi: per esempio farla o non farla vedere all'editore. Non avendo il nome dell'editore, ti ho presentato nella mia prima lettera, non solo come traduttore di Twain, ma anche come agente letterario: il che è vero, perché almeno in questo affare stai esercitando quella occupazione.

Malgrado le difficoltà da essi giustamente esposte rispetto alla impossibilità di far affari con l'Italia, è evidente che sono inclinati a prendere almeno un impegno provvisorio. Le condizioni, nel caso che l'editore sia sicuro che il libro vada, e lo faccia andare, mi sembrano buone. Quei centocinquanta dollari non sono che acconto sui diritti d'autore, e corrispondono al cambio attuale a circa 35000 lire.

Io ho risposto praticamente accettando. Per di più, ho spiegato loro come funziona la Società degli Autori, che potrebbe mantenere in deposito la somma loro spettante fino a che non è possibile fare la rimessa. Ed ho concluso chiedendo un'opzione a nostro favore: a tuo nome invece che a nome dell'editore, e con mia garanzia.

Consiglio te o l'editore di rispondere, nel caso di un'accettazione di massima, con un telegramma a me, così concepito: «Please ensure for us option on Italian rights in Mark Twain's *Mysterious Stranger* stop publisher ready to accept conditions offered stop detailed letter follows».

Un telegramma così non dovrebbe costar caro e dovrebbe ottenerci l'opzione desiderata. Va bene? Ma sbrigatevi!

52. ACB. BERTI.Ia.86.47. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di una correzione manoscritta; 2 ff. su 2 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, Editore ed Autore | Firenze, Italy». Sulla lettera intestazione dattiloscritta: «Prof. Renato Poggioni, Marston Hall, Brown University, Providence, Rhode Island». Busta mancante.

Non ho più ricevuto notizie da mio padre e da casa mia e sono straordinariamente preoccupato. Ho mandato a Luisa per lui le medicine necessarie.

Di' ai miei che si facciano vivi, o fatti tu vivo per loro.

Rimando a lunedì una lettera più lunga.

T'abbraccia intanto il tuo

Renato Poggioli

P.S. Se l'affare si conclude, fa pagare a mio padre la promessa commissione di 10000 lire.

Copia di una lettera dell'avvocato Thomas Chamberlain di New York City, amministratore dell'eredità di Mark Twain (Samuel L. Clemens), scritta in data 13 marzo 1946, ed inviata al Prof. Renato Poggioli, Brown University, Providence, R. I., in risposta ad una richiesta precedente da parte del destinatario rispetto alla possibilità dell'acquisto dei diritti italiani del *Mysterious Stranger* di Mark Twain.

Dear Prof. Poggioli,

we have your kind letter of March 7, 1946, in which you inform us that Mrs. Clara Clemens Samossoud (la figlia di Mark Twain, Gavrilowitsch per il suo primo, Samossoud per il suo secondo matrimonio) has referred you to us.

We have also your letter of February 10, 1946 to Mrs. Somossoud, which Mrs. Somossoud referred to us at that time.

We have been investigating the status of Italian right prior to answering your letter and are now in position to reply to your inquiry. We understand that your literary agent, Mr. Berti, is interested in purchasing the Italian publication rights in *The Mysterious Stranger* and is ready to offer «the best possible conditions within the limit of the Italian market».

The Mark Twain Co. would be interested in making an agreement for an Italian translation and the publication in the Italian language of *The Mysterious Stranger* provided that it were possible to make an agreement with Italian publisher at this time. However, until there is a treaty of peace signed with Italy, we do not believe that an agreement could be made.

In the event that an agreement could be consummated, we would be interested in permitting the Italian translation and publication of an edition of 3000 volumes provided the proprietor received an advance of dollar 150 and a royalty of 10% on all retail sales. Will you please communicate with your agent in Italy and then let us know if an agreement somewhat along the lines herein lined would be satisfactory to the publisher?

With appreciation for your courtesies and trusting to hear from you at your earliest convenience, I remain

Sincerely yours,

Thomas G. Chamberlain

[A Renato Poggioli – Providence]

Firenze, 18 marzo [1946]

Carissimo Renato,

aprofitto della posta aerea che è stata ripristinata per scriverti, in modo che tu abbia notizie più fresche. Intanto ti comunico che domani, per lo stesso mezzo aereo, ti sarà spedita una copia della rivista. Mi consola il pensiero che fra dieci giorni l'avrai, e che, oltre a darti un'idea del mio lavoro, ti solleverà dalle impazienze, dalle tristezze, dagli scoraggiamenti dai quali mi sono reso conto, dalla tua, del resto giustificata, lettera del 24 febbraio. Renditi conto anche tu delle condizioni in cui lavoriamo in Italia e nelle quali viviamo e nelle quali siamo ridotti, e vedrai che ogni ritardo è giustificato. In ogni modo ora la rivista c'è ed è anche una grande battaglia vinta. Sta a noi migliorarla, farla durare. La prima cosa che attendo da te è il tuo giudizio, la tua impressione, perché già mi sono messo al lavoro per il secondo numero, per scongiurare i ritardi. Vedi che sono evidente. In secondo luogo vedi di inviarmi il saggio su Picasso con le illustrazioni necessarie. Insisti per ottenere la riproduzione del Burnham e della polemica sulla «Partisan Review». Rimanderei il *Rabinal* al terzo numero¹, tanto ci vorrebbe molto per farlo tradurre, e penserei piuttosto, se Steiner le molla, a quelle lettere di Hofmannsthal. Studia te un modo di ricompensa di Steiner per queste concessioni. Sveglia Tucci e fai tutto quanto credi opportuno fare per il secondo numero. Scrivimi poi immediatamente per posta aerea, in modo che mi possa regolare. Per il secondo numero ti avevo già scritto, basandolo soprattutto sul sommario annunciato sulla rivista, ma può subire tutte le variazioni che crederemo più opportune. *Angelica* è in composizione e sarà pronta prima del 15 aprile, epoca in

53. AP. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma, correzioni manoscritte e nota in calce; 2 ff. su 1 c. Busta mancante.

¹ La traduzione italiana del dramma indio *Rabinal*, a cura di Berti, sarebbe stata pubblicata nel terzo-quarto numero della rivista (*Rabinal. Antico dramma indio*, in «Inventario», 1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 1-10).

cui la daranno alla Radio Italiana². Ti avrei mandato volentieri le bozze anche perché mi liberavi da un lavoro, ma non c'è il tempo materiale di farlo. Io ho ordinato il volume nel senso da te indicato mi nelle tue lettere. Ho fatto un unico elenco dei personaggi, ho abolito le note sulle maschere italiane, gli appendici. Il testo sarà preceduto dal tuo saggio, che mi è sembrato più opportuno intitolare con la vecchia denominazione (*Saggio su Angelica*) e la nota di Guglielmo Ferrero l'ho messa come appendice. Se mi scrivi subito potresti fornirmi altri schiarimenti, per esempio se si devono conservare quelle note a pie' di pagina che riguardano le recite di Pitoëff, ecc. Le bozze saranno rivedute attentamente. L'edizione sarà molto bella e così pure la carta. Ad *Angelica* seguirà immediatamente il tuo Esenin; il *Genio* non appena lo manderai. Insomma non ti puoi lamentare. Abbiamo in serbo una carta speciale per il Perse che, come ti ho detto, Ungaretti ha accettato formalmente. A parte ti ho spedito lettere di Ungaretti stesso, una poesia inedita per «Mesa», che ho ricevuto, che è bellissima e che sto studiando, al momento, ma che non manderò a Roma finché non abbiamo fatto noi, perché son sicuro che laggiù la saccheggerebbero. Anche tu in questo sii prudente, fintanto che «Inventario» non si sia affermato e non abbia fatto le spalle. Nel secondo numero pubblicherò l'omaggio a Mandelstam, il *Sigillo Egiziano*³ e *Tristia*⁴, mandami perciò la grafia italiana dei nomi, per es[empio]: Ilyne, kretchchatik, chtchastie, chtchavel, monetnaia, Lucien de Rubrempre (devo mettere Luciano di... oppure devo conservare il nome del testo?) Shapiro, Millinaia, Shahé Vakse, Chtcherbakoff, ecc. e se devo, per es[empio] cambiare certi y in ij. Aspetto con ansia le risposte alle lettere che ho inviate alla «Partisan», alla quale proponevo oltre ai numeri in comune e scambi, anche pagine di pubblicità, come pure ad «Asomante», a Laughlin, ho scritto assicurandolo sullo Joyce di Levin, si potrebbe proporgli un numero dedicato agli autori di New Directions, se sei d'accordo. Ho scritto pure a tutti i componenti del comitato di redazione. E questo fin dallo scorso gennaio. Stai certo che mi son dato da fare, ma

² Dalle nostre ricerche nelle Teche Multimediali Rai non risulta che il progetto sia stato realizzato.

³ Cfr. la n. 10 alla Lettera 24.

⁴ OSIP MANDEL'STAM, *Tristia*, versione di Renato Poggioli, in «Inventario», 1, 2, estate 1946, p. 80.

talvolta la posta mi ha tradito. Mi metterò ora in contatto con «Les Temps Modernes» di Sartre⁵, con «Horizon», e poi vedremo cosa farà Eliot che mi ha fatto delle promesse. Anche a Peyre avevo scritto per il Classicismo. Prega Kapstein di mandare al più presto il romanzo che mi aveva promesso (*Something of a Hero*) e sarebbe una bella cosa che tu ottenessi i diritti di traduzione di *Sound and Fury* di Faulkner. Ti avverto che Carabba ha scritto che ha sempre in giacenza più di mille copie della *Violetta*, ma aggiunge che se tu non intendi attendere lo smaltimento di dette copie per approntare una nuova edizione, la casa Carabba ti lascia libero di pubblicare con altro editore *Il Fiore del verso russo*. Lo stesso Carabba ti chiede se tu potessi aiutarlo a collocare le copie rimaste della *Violetta*. Se non hai nulla in contrario vorrei chiedergli se mollasse anche *Valsecca*, che penserei io a collocarti. E se vuoi posso fare una *demarché* presso Ungaretti per sentire se fosse disposto ad aiutarti per Mondadori presso la quale io conosco Tofanelli⁶, che praticamente la dirige e che è sempre assai gentile verso di me. Ti ho spedito pure due libri di Ungaretti. Scrivimi tutto quanto si deve fare per l'invio della rivista in America. Per parte mia, tenterò un'ultima volta con Luisa, dalla quale si recherà Traquandi⁷ in settimana, ma purtroppo non si fa mai viva. Per posta aerea non conviene spedire roba molto pesante,

⁵ La rivista letteraria, politica e filosofica francese fondata nell'ottobre 1945 e stampata da Gallimard. I componenti del comitato di redazione erano Jean-Paul Sartre, Simone de Beauvoir, Raymond Aron, Maurice Merleau-Ponty, Albert Olivier, Jean Paulhan e Michel Leiris.

⁶ Arturo Tofanelli (1908-1994), redattore del periodico mondadoriano «Tempo» e fondatore, insieme a Alberto Mondadori, della collana dello «Specchio». Una lettera di Arturo Tofanelli a Berti, datata 29 settembre 1946, è conservata nel Fondo Berti (BERTI. I. a. 104. 1).

⁷ Nello Traquandi (1898-1968) era stato tra gli animatori del Circolo di cultura fondato a Firenze da Carlo e Nello Rosselli, Piero Calamandrei, Ernesto Rossi e altri, sotto il magistero di Gaetano Salvemini; nel 1925 era stato tra i fondatori del foglio clandestino «Non mollare!» e nel 1929 aveva aderito a Giustizia e Libertà. Nel giugno del 1931 era stato condannato dal Tribunale Speciale a sette anni di reclusione, scontati in parte in carcere e in parte al confino a Lipari, Ponza e Ventotene. Condannato altre tre volte, era tornato in libertà il 18 agosto 1943 e, rientrato a Firenze, si era unito ai gruppi clandestini del Partito d'azione, partecipando alla Resistenza nel Comitato esecutivo del partito. Braccato dai nazifascisti, aveva continuato con lo pseudonimo di Satiro la lotta clandestina reperendo anche informazioni per Radio CoRa. Le sue carte sono oggi conservate presso l'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea di Firenze.

perché costa troppo. Ti manderò invece tutto l'altro materiale che mi avevi richiesto. In ogni modo tu non trascurare tutti i contatti e lavora per la rivista con rinnovata lena, perché dal suo successo dipenderà tutta l'attività dei Parenti, i quali ti scriveranno in proposito. Intanto non è esagerato dire che la nostra rivista è la migliore di quelle italiane finora uscite, e sta a noi farla essere migliore anche di quelle che usciranno in seguito. Dovremmo farla una rivista di testi, poiché si distingue anche dalle altre per la partecipazione straniera, e anche per il contributo delle forze giovani meritevoli.

Oggi sono stato da tuo babbo, che ha subito una bella batosta, ma che ha superato il peggio. Sta assai meglio, domani si alzerà per un pochino e credo che ti scriverà anche lui approfittando della posta aerea. Di spirito è sereno e si è molto rallegrato per le mie notizie e per il manifesto imbonitore della rivista che sarà messo nelle vetrine delle librerie. Ha dimostrato di essere d'una tempra veramente forte e anche tua mamma è una donnina in gamba. Certo bisognerebbe aiutarli ed anch'io son mortificato di non aver potuto essere più sollecito, concludendoti qualche vantaggioso affare. Guanda non si è fatto più vivo dopo la mia lettera a proposito del Mann, ma presto gli farò uno svegliario. Soltanto tienimi informato delle tue altre trattative. E non aver timore d'incomodarmi. Da Vallecchi avresti potuto esigere una buona somma per lo Svejck, e se te me ne avessi incaricato, me ne sarei occupato. Non ti fidare dell'untuosità di Bonsanti, specialista nel pagar meno ora che ha qualche possibilità con il «Mondo» e «Letteratura», ora stampata da Vallecchi, ma assai peggiorata. Ti dirò della reazione che evidentemente genererà la nostra rivista in certi ambienti, affetti da invidia. Per ora l'attesa li strugge. Le *novelle esemplari* furono pubblicate e messe in vendita dapprima a ottanta lire e poi furono portate a oltre duecento⁸. In ogni modo, per tutto quello che vuoi, scrivimi. Fai tanti auguri da parte mia e di Gemma a Renata. Anche noi partecipiamo alla gioia del prossimo lieto evento.

Care cose da tutti. Ti abbraccia il tuo

Gigi

⁸ Cfr. la n. 3 alla Lettera 42.

Mandami qualche pagina del tuo diario, come mi avevi promesso.

Un affare per te, come ti ho scritto in altre lettere, potrebbe essere quello di trovare qualche volume da tradurre di autore noto, ma che non è stato tradotto in Italia. Uno di questi potrebbe essere il Faulkner del quale ti ho scritto.

Sappimi essere preciso per le lettere di Hofmannsthal che potremmo includere nel secondo numero.

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, R[hode Island], 21 marzo 1946
Brown University, Marston Hall

Caro Gigi,

il tempo passa e non ricevo nulla né da mio padre né da te. Il silenzio di mio padre e della mia famiglia mi preoccupa straordinariamente: ormai sono parecchie le mie lettere rimaste senza risposta. Il tuo non farti vivo mi rende impaziente: anzitutto voglio vedere o sapere della rivista; sono un po' stanco di averne scritto e parlato a tanta gente senza potere ancora mostrare nulla di solido; infine, sono certo che potrei sfruttarla utilmente per la mia (e forse tua) carriera se arrivasse a tempo giusto.

È parecchio che nessuno risponde alle mie lettere, e l'unica mancata risposta che mi dà un po' noia è quella di Viola. Bisognerà trovare qualcun altro. A quest'ora avrai ricevuto la comunicazione a proposito del libro di Twain. Ugo Galluzzi a New York è finalmente andato alla ricerca delle illustrazioni del Whistler. C'è un certo numero di lastre al Metropolitan Museum. Me ne ha mandata la lista, perché non vi è che qualche cattiva riproduzione in cartolina. Le ho ordinate e te le manderò.

In questa lettera ti mando il foglietto *reclame* della «Partisan Review» e un articoletto di «Times Magazine» su «Horizon», che potrai usare per annunciare nella nostra quelle riviste. Ti mando anche una recensione di «Time» sull'ultimo libro di Edmund Wilson, che ti manderò. Ho scritto oggi all'autore prospettandogli la possibilità della traduzione in italiano del libro completo; parlandogli della rivista e domandandogli se vuol collaborare; chiedendogli infine per la rivista a tuo nome il diritto di tradurre e pubblicare *The Princess with the Golden Hair*¹. Va bene?

54. ACB. BERTI.Ia.86.48. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e della nota in calce; 1 f. su 1 c. Busta mancante.

¹ Il racconto di Edmund Wilson intitolato *The Princess with the Golden Hair* faceva parte del volume *Memoirs of Hecate County* pubblicato nel 1946 da Doubleday; sa-

In attesa di notizie, ti abbraccia il tuo

Renato

P.S. Ti aggiungo anche ritagli dei cataloghi Knopf e Scribner.

a) per indicazioni di opere straniere interessanti; b) per segnalazioni di opere inglesi od americane di successo.

rebbe stato pubblicato in italiano nel 1970 da Mondadori, nella traduzione di Franco Salvatorelli e Luciana Spallino Bulgheroni con il titolo *Memorie della Contea di Ecate*.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 24 marzo 1946
Brown University

Caro Gigi,

oggi è lunedì, il giorno fatidico per l'arrivo della posta dall'Italia. Come al solito, nulla. Non mi sento di ricominciare la solita querela. Ma quello che mi preoccupa è il silenzio della famiglia. Bisogna che riceva notizie da e di mio padre.

Io ti scrivo semplicemente perché tu dia una buona notizia ai Parenti: buona, naturalmente, se intendono sul serio di fare quella rivista. Come sai, Viola continua a tacere. Allora mi sono messo in contatto con gli amici di «Foreground», che mi hanno detto come fare per la diffusione della rivista. A Boston e a Chicago ci sono due case che posseggono liste specializzate d'indirizzi: non solo di biblioteche, ma anche di professori, insegnanti, privati. Nel loro catalogo, le due case descrivono le varie serie d'indirizzi di cui dispongono. Tu scegli quella che ti conviene, e mandi loro qualche centinaia di stampati. Essi mandano gli stampati agl'indirizzi, con le spese di posta a loro carico, per un compenso in genere di 25 o 30 dollari. Gli amici di «Foreground» hanno ottenuto così 400 abbonamenti, e mi hanno detto che la nostra rivista, essendo straniera, può contarne da un minimo di 100 a un massimo di 200. Mi occuperò io del testo inglese della circolare, ma prima che le mandi occorre: che la rivista sia uscita, e che i Parenti siano sicuri di poterla spedire agli abbonati. Ecco tutto.

O'Flaherty sta per stampare un romanzo nuovo, d'ambiente sociale e politico irlandese, intitolato *Land*¹. Qua lo stampa Random House, a cui ho scritto perché chiedano le condizioni che l'autore

55. ACB. BERTI.Ia.86.49. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di note manoscritte e lungo i margini e in calce; 4 ff. su 2 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ Il romanzo *Land* di Liam O'Flaherty sarebbe stato stampato nel 1946 a New York da Random House e a Londra da Victor Gollancz.

farebbe a Guanda. Se l'affare si conclude, e se la cosa t'interessa, io e t[e] potremmo scrivere a Guanda che affidi a te la traduzione. Ho finalmente ricevuto una tardiva ma bella lettera di Léger, felice della traduzione, per cui dà il permesso. Sembra interessato alla rivista e mi ha detto di andarlo a vedere a Washington. Può darsi che ce ne caviamo qualcosa. Gli scriverò o parlerò della proposta di Ungaretti, di cui finora non gli avevo detto nulla. Steiner è molto occupato per un Rilke che sta facendo in collaborazione per Norton, ed è molto che non lo vedo². Io ti manderò presto libri ed altri ritagli a stampa, se non articoli. Ricordati di stampare la seconda redazione della mia traduzione di Perse. E sarebbe indispensabile che delle cose più importanti faceste un certo numero di estratti.

T'abbraccia intanto il tuo

Renato

P.S. Ricevo all'ultimo momento una lettera dell'agente di Koestler che mi dà il permesso di pubblicare il saggio sull'Intelligenza e che comunica d'aver già venduto i diritti italiani del libro *The Yogi and the Commissar*³. Siccome questo saggio fa parte del libro, pubblicatelo il più presto possibile chiedendo un piccolo compenso, ma senza troppa insistenza.

P.S. Scrivo in questo momento a O'Flaherty, presso Random House, New York. Oltre a chiedergli *Land* a nome di Guanda ed a fargli il tuo nome come traduttore, gli ho parlato della rivista e gli ho chiesto una novella inedita per noi⁴. Potresti forse scrivergli anche tu. Fra i ritagli che all'ultimo momento decido di mandarti qui acclusi, c'è: un annunzio per il libro di Guillén; un articolo di Guérard il

² Probabilmente Steiner stava lavorando insieme a Richard Von Mises, Benjamin J. Morse e Mary D. Herter Norton al volume *Rilke in English: a Tentative Bibliography* che sarebbe stato pubblicato nel 1946 da Cosmos Press.

³ Cfr. la n. 5 alla Lettera 34; i diritti erano stati infatti acquistati da Bompiani che lo avrebbe pubblicato nel 1947, tradotto da Vittoria de Gavardo con il titolo *Il Yogi e il Commissario*.

⁴ Una recensione a *Land*, firmata da Luigi Berti, sarebbe uscita nella sezione "Letture" del secondo numero della rivista con il titolo *L'Erinni di O'Flaherty* («Inventario», 1, 2, estate 1946, pp. 176-177).

giovane⁵, di Harvard su Camus, da «Foreground»; riproduzioni fotografiche degli altri articoli miei per il Dizionario di Letteratura, da aggiungere a quel Classicismo che ti ho già mandato. Inviterò a collaborare ad «Inventario» anche Delmore Schwartz.

P.S. Caro Gigi,

rispondo qui alle tue domande sulla grafia da adottare per il Mandelstam:

Lucien de Rubempré, ok; e gli altri: Ilyn, Kreščatik, ščastic, ščavel, Sapiro, Millinaja, Šahe Vace, Ščerbatov, etc. I finali in «y» vanno a volte resi «yj», ed a volte «ij».

Oltre ai ritagli promessi nel prossimo plico ti manderò un libro di un mio collega francese, Albert Salvan, su *Zola aux États-Unis*⁶. È buono. Fallo recensire. Salvan ci scriverà appositamente un saggio su Zola e noi, una specie di revisione critica della sua opera dal nostro punto di vista.

Rimettendo in ordine i miei frammenti ed appunti, ho visto che farò una serie di saggi, dal titolo generale di *Saggi sulla cultura*. Il primo sarà la Calunnia contro l'intelligenza. Gli altri saranno: la cultura come coscienza di sé medesima, cultura e potere, cultura e propaganda, cultura ed arte, cultura e scienza, cultura e religione, cultura e moralità, cultura e metafisica, cultura e maniere, cultura e potere, etc. Ne verranno due o tre volumi. *L'Avanguardia* e il *Classicismo* sono a buon punto, e costituirebbero un'altra serie con *Decadenza e Simbolismo*. Non so a chi mandare il Salvemini, perché, come il Pareto, è troppo lungo. Ho mandato a Bonsanti il *Classicismo di Pascal*⁷. Sto preparando [per] voi un saggio molto nuovo su Descartes.

Quando Guanda pubblica il *Saggio sull'Utopia* tu dovresti fare in modo che il libro abbia le recensioni che si merita. Lo stesso per il Novalis e per il Blok.

⁵ Il critico e professore Albert Joseph Guérard (1914-2000), figlio di Albert Léon (1880-1959), nato a Houston, Texas, aveva studiato alle Università di Stanford e Harvard.

⁶ ALBERT JACQUES SALVAN, *Zola aux États-Unis*, Providence, Brown University Press, 1943.

⁷ Il saggio dal titolo *Il Classicismo di Pascal* sarebbe poi uscito su «Letteratura», 34, IX, 3, maggio-giugno 1947, pp. 3-16. La traduzione inglese, *Pascal's Classicism: Psychological, Aesthetic and Scriptural*, sarebbe stata pubblicata nel 1960 sull'«Harvard Library Bulletin», XIV, 3, 1960, pp. 367-391.

La decisione che hai preso per il Mann è ottima.

Cerca di ottenere da Guanda, a cui scrivo in questo senso, di fare tu la traduzione di *Land* di O'Flaherty, per il quale sono certo che combineremo. Fra l'altro ho chiesto a O'Flaherty una novella inedita per «Inventario».

La novella di Edmund Wilson che ho chiesto per noi è *The Girl with the Golden Hair*.

Buona l'idea di pensare al Sartre ed alla sua rivista.

Traverso mi scrive che è lui che ha tradotto le poesie di Guillén⁸. Come sono? Più che ci penso, più mi pare che l'idea di invitare Laughlin a fare quell'antologia in collaborazione con te è meravigliosa. Una mia breve prefazione potrebbe esser dedicata alla definizione del concetto di letteratura d'avanguardia dal punto di vista della cultura americana.

Non ti manderò questa lettera fino a domani, ed è quindi probabile che mi resti qualcosa da aggiungere.

Intanto le più care cose dal tuo

Renato

Caro Gigi,

non mi è arrivata stasera altra posta ed allora ti aggiungo qualche rigo dopo aver riletto con attenzione le tue lettere, perché nulla mi sfugga. Parlerò a Steiner delle lettere di Hofmannstal, che però a me non sembrano troppo interessanti per la rivista. Che è Traverso che le vuole per lo Hofmannstal in volume che sta preparando? Leggerò con attenzione l'articolo sulla Lafayette. A dirti il vero bisogna essere molto prudenti con articoli di gente nuova su temi per così dire classici. Non c'è bisogno che ti preoccupi per eventuali compensi a Steiner, che è un gentiluomo.

È un po' geloso delle cose tue, ed ha ragione. Ma quando verrà l'Ungaretti... A proposito del quale, non ho capito chiaramente quello che mi dici. Perché mandare la poesia a Roma? E di chi hai paura? Attendo le sue lettere e volumi promessi. La bozza che mi hai mandato è un po' fallace. Bisogna che ti faccia aiutare a rivederle. Mi pare che tu debba lavorare per quattro, e non è giusto. Io ti scriverò

⁸ Cfr. la n. 4 alla Lettera 34.

tutto quello che penso della rivista, che attendo con impazienza. Manda più copie che puoi, con ogni mezzo. Dopo che la rivista uscirà regolarmente e la posta andrà bene, collaboreremo più strettamente. Darò alla rivista il meglio. Ecco quello che ho dato ad altri: a «Letteratura», il Pascal, a «Poesia», *L'Arte del Tradurre* e un pezzo sui *Dodici* di Blok⁹. L'ho fatto perché voglio essere in rapporto d'amicizia con qualcuno al di fuori della nostra rivista per avere accoglienza migliore quando pubblicherò in volume le cose mie. Ma ho rifiutato l'invito bonsantiano di scrivere corrieri americani per loro. Chiederò a Steiner il *Rabinal*. Speriamo che ottenga il Wilson e l'O'Flaerthy. Ti manderò domani o domani l'altro il plico promesso. Manda a me una decina di copie subito, ed una a ciascuno dei collaboratori e consiglieri. Ti scriverò presto, a lungo: ed anche ai Parenti.

T'abbraccia il tuo

Renato

P.S. Tutti i materiali che ti mando domani eccettuato il libro su Zola (per recensione) sono semplicemente articoli informativi per tuo esclusivo uso e consumo, perché ti venga l'idea di libri da chiedere per tuo studio o per editori.

Approvo la tua idea di un corsivo letterario che apra ogni numero: te ne preparo uno per il secondo numero intitolato *Morte della tragedia*¹⁰. Ti ho ricordato di annunziare in calce al primo numero i titoli più importanti del sommario del numero o numeri successivi?

Togli da *Angelica* le note sulla rappresentazione da parte dei Pitoëff¹¹.

⁹ La traduzione di Poggioli dei *Dodici* di Blok sarebbe uscita postuma nel 1965 edita da Einaudi con prefazione di Clara Strada Janovič.

¹⁰ Il saggio di Poggioli sarebbe stato pubblicato nel secondo numero della rivista con il titolo *Morte del senso della tragedia* («Inventario», 1, 2, estate 1946, pp. 1-10).

¹¹ La compagnia teatrale diretta da Georges Pitoëff (1884-1939) aveva messo in scena *Angelica* a Parigi al Théâtre des Mathurins il 23 ottobre del 1936 con le musiche di Marius Casadesus. Georges Pitoëff aveva recitato nel ruolo di Orlando e Ludmilla Pitoëff (1899-1951) nel ruolo di Angelica.

[A Renato Poggioli – Providence]

Firenze, 27 marzo 1946

Carissimo Renato,

questa è la carta che dovresti farti rifare ed usare in America. Per le buste basta che tu faccia riprodurre la sola intestazione “Fratelli Parenti” ecc., centrale. La rivista è uscita, ma non è stato possibile inviartela per via aerea a causa del peso, pensa che per una copia sola ci era stato richiesto quasi tremila lire. Quindi a malincuore abbiamo dovuto rinunciare. Comunque ti sono state spedite quattro copie a mezzo raccomandata e sono state pure inviate copie ai collaboratori stranieri, al comitato di redazione, a Laughlin, alla «Partisan R[evue]». E così pure ne manderemo a coloro che successivamente indicherai, e altre copie a te se ti occorrono. Per ora l'impressione suscitata è ottima per quanto riguarda il contenuto, ma anche la veste tipografica, la carta, che nessuna rivista italiana possiede, hanno suscitato bella impressione. Ora vedremo i risultati. Abbiamo fatto bei cartelli per le vetrine, una circolare con la quale è annunciato tutto il programma della “Biblioteca contemporanea”, che i Parenti son decisi a realizzare, con un po' di tempo e di pazienza. Ti hanno scritto a parte che si sono impegnati per un minimo, come vedrai, che mi pare abbastanza, pur sapendo che poi faranno molto di più. Dati i momenti che corrono, è meglio non insistere, quando per la sola rivista occorrerà una somma di molto superiore al milione di lire. E quindi cominciano a cadere gli editori improvvisati e perfino corrono voci brutte anche per Einaudi. In ogni modo il *Genio* devono farlo i Parenti. Non mi aumentare le preoccupazioni con le tue incertezze o le tue impazienze. Capisci bene che se togli un libro così importante, e che del resto ho già annunciato, alla nostra iniziativa, cosa ci rimane, per adesso? Inoltre, se mi avevi mandato il manoscritto potevo già averlo messo in ponte. Devi considerare l'enorme vantaggio che hanno avuto gli editori romani o che avevano

56. AP. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e delle note in calce. Busta mancante.

possibilità di stampare a Roma. Il ristagno della guerra in Toscana oltre ai danni materiali, portò un enorme aumento dei prezzi e tante altre cose di cui anche oggi risentiamo. Il lento riprendere dei Parenti deriva anche da questo, inoltre c'è tutto da organizzare, da rifare. Ma tu non sai quanti già invidiano la nostra opera e a quanti faceva gola. Pensa agli enormi sviluppi che può prendere, ai vantaggi, non solo morali, che ci procurerà. Sta a noi dedicarvisi anima e corpo, ora che i Parenti si son fatti attivi. Renditi conto a quanto devo pensare per sopportare questo onere, travolto come sono dall'inflazione, e sfiancato da ogni sorta di lavoro. Per Mondadori posso aiutarti io a collocare il *Fiore*. Da Einaudi il *Genio* non avrebbe il significato che assume fatto da Parenti, questo è evidentissimo. Quindi rassicurami su questo punto. I Parenti son gente che hanno voluto prima far la carrozza e poi comprare la frusta, infatti in ottemperanza a questo principio, hanno fatto prima la rivista e poi la circolare; in Italia succede purtroppo sempre il contrario. Ora marceranno e non avrai di che lamentarti. Spero nel secondo numero della rivista di annunciare anche il Perse, ora che Ungaretti ha accettato definitivamente. Cercherò di fare del mio meglio per i libri che mi richiedi. Tu almeno cerca di mandarmi il Kazin e i racconti di Melville. Cerca di ottenere il permesso da Steiner per *Rabinal*, e anche per Hofmannsthal, e pensa come possiamo ricambiarlo in proposito. Spero che anche lui, quando vedrà la rivista, si farà più attivo. Cerca di inviarmi il Picasso e le riproduzioni in merito. Ti manderò a parte i volantini e magari cerca di fare tu gli abbonamenti che puoi. Avrai ricevuto già altre mie lettere fra le quali alcune inviate per via aerea. In ogni modo scrivimi subito le tue impressioni sulla rivista. Tuo babbo sta meglio. Andrò da lui oggi o domani a portargli la rivista e poi ti scriverò. Affettuosità per Renata da noi e dai bambini, ti abbraccia il tuo

Gigi

Mi ha scritto Alessio che presto mi manderà il Kridl.

Tanti baci da Lapo.

[A Luigi Berti – Firenze]

[Providence, Rhode Island], 1 aprile 1946

Caro Gigi,

ti garantisco che se oggi non avessi ricevuto nulla, lo avrei proprio considerato un pesce d'aprile. Fortunatamente ho ricevuto insieme le tue lettere del 12 febbraio e del 18 marzo e, benché i miei non si siano fatti ancora vivi, ho almeno saputo di mio padre per mezzo tuo. Scrivo contemporaneamente a casa mia. Sono contento che la cosa sia andata così, e non dubito che mio padre si sia a quest'ora definitivamente rimesso, ma vedo che le mie preoccupazioni e paure erano almeno in parte giustificate. Tienimi sempre informato, ti prego, della salute e della condizione dei miei. La prima lettera mi ha portato la gioia della bozza di «Inventario»; la seconda, l'annuncio dell'imminente arrivo della rivista. La copia in bozza non è arrivata: come non mi sono arrivati quei libri di cui mi parli. Ma ormai è questione di giorni, e sono felice. Bene quello che mi dici della carta, della copertina, della pubblicità, etc. Grazie degli annunci delle mie cose e di tutto quello che hai fatto per me, non escluso il posto d'onore al mio Proemio. Appena la riceverò, scriverò non solo a te, ma anche ai Parenti, ai quali spero di dare notizie precise e particolareggiate dell'accordo che sto concludendo con «Foreground» per la diffusione. Visto che Viola non risponde, mi metterò in contatto anche con Brentano, il grande librario di New York, che fra l'altro rappresenta «Sur». Grazie anche del compenso corrisposto a mio padre. Per *Angelica*, va bene: quello che nella seconda lettera mi dici della sua radiodiffusione, mi dimostra che la mia impazienza era giustificata. Va bene anche per Esenin. Del Genio, ne riparleremo.

M'interessa molto quello che mi dici dell'ambiente letterario: del caso Russo-Vallecchi, della vertenza Bonsanti-Parenti, della situazio-

57. ACB. BERTI.Ia.86.50. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma, sottolineature e delle note in margine; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

ne in cui ti trovi con i compagni di un tempo. Più di tutto mi commuove quello che mi dici dei giovanissimi: e sono contento che tu abbia deciso di lavorare con loro. Ti manderò qualche notarella, di costume letterario, secondo la tua richiesta: più che scriverne apposta, le toglierò dal mio diario-zibaldone, che, dopo una settimana di lavoro, ho finalmente riordinato. Immaginati che si tratta di 4000 cartelle, 2500 delle quali sono appunti per lavori futuri. A Tucci ho riscritto recentemente, senza ricevere né la cronaca con cui aveva promesso di collaborare, né nessuna risposta alle vostre proposte per il suo romanzo.

Gli italiani di quassù son gli unici che dimostrano poco interesse. Silenzio da parte di tutti: Milano, Chiaromonte, Gianturco. Invece gli altri, americani o no, lavorano con grande entusiasmo per noi, puoi contare su tutti gli impegni presi da Flores, López-Morillas, López-Rey, (il cui Picasso è quasi pronto), Levin, etc. Levin scriverà a Kazin per noi. Cercherò di mandarti i libri che mi chiedi e sono felice di sapere che la tua storia letteraria americana è a buon punto. Congratulazioni!

Il permesso per il Burham è arrivato, e te ne ho già data comunicazione. Rinunzia all'idea per il Brecht perché so che l'ha già acquistato un editore di Torino¹. Mi occuperò del Faulkner. Hai già ricevuto la mia comunicazione a proposito di quell'opera di Twain.

Kapstein ha promesso di darmi il libro ed inediti. Buona l'idea del numero da dedicare agli scrittori di New Directions, che anticipa il mio progetto di cui ti ho scritto altrove. Credo che l'antologia in volume è la migliore delle tue idee. Sono contento che tu abbia scritto a Laughlin per il Joyce di Levin ed a Peyre per il suo Classicismo. Attendo con impazienza la poesia inedita di Ungaretti, mediante la quale otterrò da Steiner quello che vogliamo. Ti ho detto di Perse, con cui sto combinando tutto. Bene che l'idea piaccia a Parenti.

Per la *Violetta e Valsecca* fa tu. Io vorrei vendere il *Fiore* a Mondadori, e ne ho scritto a Ungaretti. Se vuoi, parlane tu a Tofanelli. Naturalmente che il Grisha di Vallecchi è il mio Svejik. Ha promesso di pagare qualcosa. Così Frassinelli per una terza edizione del Babel.

¹ Cfr. la n. 40 alla Lettera 5.

Vorrei avere al più presto una copia o due del Cervantes di mia moglie, che non abbiamo mai visto.

In una mia lettera precedente ti ho detto del libro di Wilson, a cui ho chiesto una novella per noi. Non ha ancora risposto. Ti manderò il libro, altre recensioni, ritagli etc., in un prossimo plico. O'Flaherty ha risposto con una lettera deliziosa, ed ora sta trattando col suo agente a nome di Guanda. Ti manderò una copia di Land. Sto cercando di ottenere per te e la rivista da Delmore Schwartz il suo *In Dream Begins Responsibility*: ottimo². Mi hanno scritto fra l'altro Bonsanti e Traverso. Dunque manda quante più copie puoi della rivista, anche per la diffusione, di cui mi occuperò subito con grande fervore.

Carissime cose ai Parenti, a te, alla tua famiglia.

Ti abbraccia intanto il tuo

Renato

P.S. Come ti ho già detto, è arrivato il permesso per il Koestler. Hai fatto bene per il Mandelstam di pubblicare insieme poesia e prosa³. Faremo lo stesso anche per il Pasternak, di cui ti manderò il testo russo d'un bel racconto, che dovresti far tradurre ad una di quelle donne russe la Olga Resnevič Signorelli⁴ o la Raissa Olkie-

² Cfr. la n. 3 alla Lettera 34.

³ Si tratta di *Sigillo egiziano* e *Tristia* (cfr. la n. 10 alla Lettera 24 e la n. 3 alla Lettera 53).

⁴ Malvina Ol'ga Resnevič (1883-1973), nata in Lettonia, si era trasferita nel 1902 in Svizzera per studiare medicina. Giunta in Italia nel 1904 per concludere gli studi, dal 1908 si era trasferita a Roma dove si era legata al medico Angelo Signorelli (1876-1952). Nel 1920 aveva tradotto *La steppa* di Čechov e l'anno successivo *Cuor debole. Il piccolo eroe* di Dostoevskij, editi dalle fiorentine Edizioni de «La Voce». Una scelta di *Lettere* di Dostoevskij era stata pubblicata da Carabba nel 1928, seguita, nel 1932, dalla traduzione della *Corrispondenza da un angolo all'altro* di Vjačeslav Ivanov e Michail Geršenzon. Negli anni Venti a Roma aveva strinto rapporti di amicizia con molti esponenti dell'intelligencija russa dell'emigrazione e con intellettuali russi che soggiornarono in Italia, tra cui Gor'kij e Ivanov. A partire dal 1922 aveva preso contatti con i circoli emigrati russi a Berlino conoscendo intellettuali come Andrej Belyj e Pavel Muratov. Insieme al marito e a Ettore Lo Gatto aveva fatto parte del Comitato di soccorso agli intellettuali russi creato nel gennaio del 1923 con sede presso L'Istituto per l'Europa Orientale. Le sue traduzioni da Tolstoj, Blok, Esenin, Ivanov e Leonov erano apparse su «Il Convegno», «L'Italia Lettera-

nizkaia Naldi⁵. Fra i libri che ti manderò conta fra l'altro sul Wilson, O'Flaherty, Joyce di Levin. Manderò presto anche il Perse per Laughlin.

ria», «Mercurio», «Nuova Antologia» e «La Stampa». Le sue carte sono oggi conservate presso la Fondazione Cini a Venezia.

⁵ Raissa Ol'kenickaja (1886-1978), nata a San Pietroburgo, era giunta in Italia nel 1904 per iscriversi alla Facoltà di Giurisprudenza di Padova. Nel 1924 aveva pubblicato un' *Antologia dei poeti russi del XX secolo* (Milano, Fratelli Treves Editori) e nello stesso anno aveva iniziato una serie di traduzioni teatrali per la collana «La Collezione del Teatro» delle edizioni Alpes, presentando al pubblico italiano la drammaturgia russa coeva: *Lo zio Vanja: scene di vita campagnola in quattro atti* di Čechov, *Il labirinto: dramma in quattro atti* di Poljakov, *Che cosa cerchi? Mistero in un atto* di Minskij. Erano seguiti, nel 1925: *La gelosia. Dramma in cinque atti*, di Arcybašev, *Gli ostaggi della vita: dramma in cinque atti* di Sologub, *La rosa e la croce: dramma in quattro atti* di Blok e *La gaia morte, Tra le quinte dell'anima, Ciò che più importa* di Evreinov. Negli stessi anni aveva iniziato a collaborare alla rivista «Il Convegno». Tra il 1929 e il 1930 la casa editrice Slavia aveva pubblicato le sue traduzioni dei *Racconti autobiografici* di Tolstoj e *Le memorie di un cacciatore: racconti* di Turgenev. Per la casa editrice fiorentina Bemporad aveva tradotto *Giovinezza rossa* di Hélène Iswolsky e Anna Kašina (1930), *Napoleone: l'uomo, la sua vita e la sua storia* (1931) e *Il segreto di Alessandro I: lo zar dell'alba rivoluzionaria* (1935) di Merežkovskij. Nelle pubblicazioni italiane si firmava Raissa Olkienizkaia-Naldi, dal cognome del marito Filippo Naldi che aveva sposato nel 1907.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 5 aprile 1946
Marston Hall, Brown University

Caro Gigi,

la rivista non è ancora arrivata: e benché l'impazienza, la curiosità e l'interesse siano i medesimi, l'urgenza pratica che avevo di riceverla prima di una certa data è passata. Sentivo che l'arrivo tempestivo della rivista poteva decidere immediatamente del mio avvenire, ed aiutare la realizzazione di una speranza su cui non osavo contare. Ora quella speranza si è realizzata, anche senza l'arrivo della rivista: ed ora ti posso dare una grande notizia, e spiegare finalmente certe oscure allusioni delle mie lettere precedenti. Ieri Harvard University, la più grande delle università americane ed una delle migliori del mondo, mi ha invitato ad andare lassù per un anno, con uno stipendio quasi doppio di quello che ricevo a Brown, per insegnare non solo italiano, ma anche corsi avanzati di letteratura comparata, col titolo di *Visiting Lecturer*. La cattedra d'italiano è vuota da anni, dopo la morte del grande Grandgent¹, e l'hanno finora coperta con insegnanti provvisori, o specialisti d'altri campi. L'invito è ufficiale per un anno solo: ma è il metodo di Harvard, per studiare un candidato importante, e ad un posto importante. In caso di offerte esterne di questo genere, l'università a cui appartieni ti concede generalmente un anno di permesso, o ti offre altrettanto. Dubito di questa seconda possibilità, che del resto non mi interessa: ed aspetto di ottenere la richiesta *leave of absence*. Se questa faccenda va, la mia carriera è perfetta: non ho miglior posto da cercare. E con l'influenza di un insegnante di Harvard, posso fare molto

58. ACB. BERTI.Ia.86.51. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma, sottolineature e correzioni manoscritte; 9 ff. su 9 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze». Busta mancante.

¹ Charles Hall Grandgent (1862-1939) era stato professore di Lingue e Letterature romanze a Harvard dal 1896 e autore di molte opere di ricerca filologica e storico-letteraria, fra cui numerosi studi su Dante. Era stato inoltre presidente della Società Dantesca di Cambridge e socio dell'American Academy of Arts and Sciences.

negli anni prossimi per i miei amici, te per primo. Non dir nulla di questo ad alcuno, eccetto a Luisa, se hai occasione di vederla, e naturalmente alla mia famiglia, a cui per qualche giorno ancora non ho occasione di scrivere. Ho infatti scritto ieri una lunghissima lettera a mia zia Nella², dove vi sono pagine intere per te e i Parenti, di grande importanza. Spero che questa notizia faccia bene anche alla salute di mio padre. Quella promessa che ho fatto ai miei genitori di farli venire qua per vivere almeno un anno con noi, in casa nostra, promette ora di realizzarsi prima che non credessi quando l'ho fatta. In quella posizione, potrò naturalmente fare cose grandi per le nostre edizioni e per la rivista.

Giorni fa ti mandai il diciassettesimo plico, che conteneva vari ritagli stampa e il libro di Salvan su Zola in America, che farai recensire da qualcuno che se ne intende. Ti ho detto che più tardi Salvan ci preparerà un saggio su Zola. Seguirà immediatamente un altro pacco di ms., ed uno di libri. Il pacco di ms. contiene:

- il testo russo della bellissima novella di Pasternak *L'infanzia di Lüversy*, in riproduzione fotografica
- il testo di *Exil* di Perse, pure in riproduzione fotografica
- l'annuncio pubblicitario, fra l'altro, della recente antologia anglo-americana in francese di «Fontaine».

Col Pasternak farai così: parla alla Raissa Olkienizkaia Naldi, che abita a Firenze. Falle tradurre la novella per intero. Pubblica sulla rivista, in uno dei numeri futuri, insieme col mio Pasternak, saggio e poesie tradotte, solo la prima parte della novella, che è troppo lunga. Serba la seconda parte per una ristampa completa della novella in uno dei volumetti della mia collezione, dove sarà preceduta da una mia breve prefazione, e seguita dalla bellissima novella lunga *Il salvacondotto*, che manderò nella stessa maniera a suo tempo alla traduttrice. Ne hanno una copia a Harvard. Quando annunzierai il volumetto annunzialo così: Boris Pasternak, *Due racconti: oppure, L'infanzia di Lüwers e Il salvacondotto*³.

² Nella era una delle due sorelle della madre di Poggioli che viveva a Firenze.

³ Come abbiamo anticipato, i progetti di pubblicazione non andarono in porto, cfr. le n. 11 e 12 alla Lettera 24.

A Harvard hanno anche la prosa di Mandelstam. La Naldi potrebbe preparare anche due racconti di Mandelstam, nella stessa maniera (prefazione mia), o intitolarli anche *Il Sigillo egiziano* e *Il Rumore del tempo*. Mettiti d'accordo con la Naldi per un'altra faccenda. Io ho rarissime edizioni di Rozanov. Vorrei trarne un fascio d'aforismi per la rivista, ed uno più grande per un volumetto, col la solita prefazione mia. Lei come al solito li tradurrebbe per rivista e volume. Il titolo sarebbe nell'uno e nell'altro caso *Foglie Cadute*⁴.

Per il Perse, Steiner lo vede ora a Washington. Mi ha risposto una lettera così carina per *Neiges*, che non c'è dubbio che darà il permesso per il volume. Manda dunque *Exil* ad Ungaretti, ma digli che non lo faccia vedere a nessuno. Falqui mi fa la caccia. L'indirizzo di Ungaretti è, secondo Falqui, Piazza Remuria 3. Attendo la poesia, le lettere, il libro di Ungaretti. Digli che le sue poesie usciranno non solo su «Voices» e «Mesa», ma anche su «Foreground» ed altre riviste. Il traduttore è John Conley⁵.

L'annuncio pubblicitario dell'antologia di «Fontaine» è utilissimo per dimostrarti la genialità dell'idea di fare un'antologia della letteratura americana d'avanguardia, che tu dovresti offrire a Mondadori. Ho già accennato brevemente l'idea a Laughlin. Come vedi, anche l'edizione francese, è piena di prefazioni. Scrivi particolareggiatamente a Laughlin a tal proposito. Dovrebbe trattarsi, con rare eccezioni, quasi soltanto di autori di New Directions. Proponi a Laughlin di fare lui il piano, nomi d'autori e titoli; di aiutarti ad ottenere libri e permessi, di aiutarti a compilare brevi note bibliografiche sugli autori. Ci vogliono tre brevi saggi introduttivi: uno mio, sul concetto di letteratura d'avanguardia; uno di Laughlin, sulla letteratura americana contemporanea; uno tuo, che metta in relazione questa letteratura con quella tradizionale angloamericana, e con le letterature dell'Europa contemporanea.

⁴ Il saggio di Poggioli intitolato *Rozanov* sarebbe stato pubblicato nel 1957 a Londra da Bowes & Bowes; il progetto di un volume di aforismi scelti con il titolo *Foglie cadute* non andò in porto e sarebbe invece uscito nel 1976 per Adelphi; cfr. la n. 14 alla Lettera 14. Un altro saggio di Poggioli su Rozanov sarebbe stato pubblicato nel 1950 sulla rivista: *La fenice dell'anima. Saggio sull'opera e il pensiero di V. Rozanov* («Inventario», III, 2, estate 1950, pp. 4-49).

⁵ Le poesie di Ungaretti nel numero di «Voices» curato da Poggioli e Peyre sarebbero state infatti tradotte da Conley; cfr. la n. 1 alla Lettera 33.

Tu faresti le traduzioni. Una guida potrebbe essere *Spearhead*, che sta per uscire. In copertina, dovrebbero andare solo il tuo nome e quello di Laughlin. Per contentarlo, chiedi anche il permesso di tradurre e pubblicare altrove, magari su «Poesia», col testo in calce, qualche poesia sua, che poi potrebbe essere inclusa anche nell'antologia.

Il pacco di libri conterrà il *Joyce* di Levin, *Land* di O'Flaherty, *The Memoirs of Hecate Country* di Wilson. Se non mi sbaglio, ti sei messo d'accordo per il Joyce da pubblicare nella collezione. Se combiniamo con l'agente e con Guanda per il volume di O'Flaherty, tu dovresti tradurlo. Indipendentemente, puoi recensirlo altrove. Lo stesso per il Wilson, per il quale potresti anche trovare un editore. Non mi ha ancora risposto: ma serba nondimeno per «Inventario» il racconto *The Girl with the Golden Hair*.

Le collaborazioni dei due López, specie il Picasso, sono imminenti.

Come corsivo, ti manderò per il secondo numero un pezzo che ti piacerà, intitolato *Morte nel senso della tragedia*.

Guanda è scontento con te e me per il Perse: quando gli scrivi, consolalo. Io gli ho detto che Ungaretti non può che stampare edizioni di cinquecento copie, che l'autore vuole un'edizione limitata e di lusso, che la Fenice non è quindi adatta.

Ti accludo un memorandum in cui ti faccio una serie di proposte per la rivista. Segui tutte le raccomandazioni e consigli, e chiedi tutte le collaborazioni per cui nello stesso memorandum io non prendo impegno formale di occuparm[ene] io.

Aspetterò qualche giorno a mandarti questa lettera, ed aggiungerò probabilmente altri particolari.

Rispondi insieme coi Parenti alle domande che vi concernono nell'ultima lettera che ho scritto a mia zia.

Care cose da noi a voi.

Tienimi informato dello stato di salute di mio padre e delle condizioni della mia famiglia.

Intanto t'abbraccia il tuo

Renato

6 aprile 1946

Caro Gigi,

ricevo oggi una lettera da Édouard Roditi⁶, che è con una missione ufficiale in Germania. È uno scrittore poliglotta franco-inglese, e non ha nulla a che fare col Roditi a cui pensavo io, ma cose sue furono pubblicate in Italia da Capasso. In ogni modo, oltre a propormi un articolo, mi ha promesso di stabilire contatto fra noi, «Fontaine», la «Nef»⁷, ed una nuova rivista americana, «Chimera»⁸.

Sicché ho avuto io in questo caso la mano felice. Non ti posso dare il suo indirizzo, che è uno ufficiale, come quello di Luisa. Ma anche questa è una delle ragioni per cui ho bisogno di avere a mia disposizione un numero notevole di copie.

Oggi, quando stavo per mandarti a parte le copie fotostatiche di *Exil* ho visto che mancava una pagina, che era stata saltata. Ma credo di poterti mandare il tutto lunedì. Riempirò il vuoto residuo nel prossimo pacco di libri, che ti manderò fra due o tre giorni (aspetto sempre il libro di O'Flaherty) con polizieschi.

Mi stupisce che tu non mi abbia ancora risposto telegraficamente a quella proposta per il libro di Twain. Ho recuperato la prima lettera in cui mi parlasti di quell'idea, che credevo aver perduto, e vedo che lo volevi comprare per la «Nazione». Non so quindi se l'arrangiamento vi conviene. Potresti comprarlo per la «Nazione» e un

⁶ Il poeta e traduttore naturalizzato americano Édouard Roditi (1910-1992) aveva studiato in Francia, Germania e Inghilterra e aveva preso parte al The Benton Way Group insieme a Paul Goodman, David Sachs e Christopher Isherwood. Durante la guerra aveva lavorato per l'OWI. Aveva esordito nel 1935 con *Poems for F.*, pubblicato a Parigi dalle Éditions du Sagittaire, a cui era seguito *Prison Within Prison. Three Elegies on Hebrew Themes* (Prairie City, Press of James A. Decker, 1941) e, con Paul Goodman e Meyer Liben, *Pieces of Three* (New Jersey, 5 x 8 Press, 1942). Alcune lettere di Poggioli a Roditi sono oggi conservate negli archivi della UCLA (Edouard Roditi papers, 1910-1992, box 13).

⁷ La rivista «NEF» («Nouvelle Equipe Française») pubblicata ad Algeri e poi a Parigi dal luglio 1944 al giugno-luglio 1951. Fino al numero 56 fu stampata dalle Éditions Albin Michel, poi, dalle Éditions du Sagittaire; fu diretta da Lucie Faure e Robert Aron.

⁸ Si tratta della rivista «The Chimera: A Literary Quarterly» nata nel 1944 a New York e diretta da Barbara Howes fino al 1947. L'archivio della rivista è oggi conservato all'Università di Yale.

successivo editore, e metterti d'accordo altrimenti con l'agente degli eredi Twain.

Il Metropolitan Museum mi ha risposto per il Whistler che non hanno che sei o sette fotografie, esclusivamente dei quadri, non importanti, che essi possiedono. Ugo ha trovato un bellissimo libro con illustrazioni su quel pittore, e lo sta cercando di comprare. Potresti farle riprodurre di lì, chiedendo il permesso all'editore.

La signora Venturi mi dice che il marito è tornato in Italia, e che gli ha mandato la mia cartolina. Dovresti dunque scrivergli tu, chiedendogli anche a mio nome un Rouault con illustrazioni, od altro. Ecco il nome ed indirizzo: Prof. Lionello Venturi, Via Torino 40, Roma.

Ora che i miei affari finanziari promettono di assestarsi, ti manderò libri e riviste (intere) regolarmente. Mi sono abbonato a molte. Io vorrei avere qualcuno (non dico tutti, ma quelli che puoi) di questi libri:

I più importanti per me sono contrassegnati da un asterisco. Così per le proposte più interessanti del memorandum.

- * Anceschi, *Lirici nuovi*⁹
- *Antologia del Corano* (Sansoni)¹⁰
- *Antologia cinese* (Sansoni)¹¹
- Apollonio, *Shakespeare*¹²
- * Belli, *Er Commedione*¹³
- Borrelli, *Estetica wagneriana*¹⁴
- Bottacchiari, *La rivoluzione romantica; Storia della letteratura tedesca*¹⁵
- * Burzio, *Profeti d'oggi*¹⁶

⁹ LUCIANO ANCESCHI, *Lirici nuovi: antologia di poesia contemporanea*, Milano, Hoepli, 1943.

¹⁰ *Antologia del Corano*, traduzione e note di Virginia Vacca, Firenze, Sansoni, 1943.

¹¹ *Antologia cinese: dalle origini ai nostri giorni*, a cura di Pasquale D'Elia, Firenze, Sansoni, 1944.

¹² MARIO APOLLONIO, *Shakespeare*, Brescia, Morcelliana, 1941.

¹³ GIUSEPPE GIOACHINO BELLI, *Er commedione*, sonetti scelti e commentati da Antonio Baldini, Roma, Colombo, 1944.

¹⁴ ENZO BORRELLI, *Estetica wagneriana*, Firenze, Sansoni, 1940.

¹⁵ RODOLFO BOTTACCHIARI, *La rivoluzione romantica*, Roma, Perrella, 1943. *La Storia della letteratura tedesca*, Roma, Perrella, 1940, era stata ristampata, in una terza edizione riveduta e ampliata, dallo stesso editore nel 1946.

¹⁶ FILIPPO BURZIO, *Profeti d'oggi*, Milano, Bompiani, 1943.

- * Campana, *Canti orfici*; inediti¹⁷
- * Cardarelli, *Poesie*¹⁸
- Contini, *Un anno di letteratura*¹⁹
- * Contini, *Petrarca volgare*²⁰
- De Pisis, *Poesie*²¹
- * De Robertis, *Leopardi*²²
- * Einstein, *Lettera a Croce*²³
- Errante, *La lirica di Hoelderlin*²⁴
- Ferrari, *Filosofia della Rivoluzione*²⁵
- Gargiulo, *Letteratura italiana del '900*²⁶
- Giusso, *Nietzsche*²⁷
- Giusti, *Pensiero politico russo*²⁸
- Huizinga, *Autunno del Medioevo*²⁹
- Landolfi, *Pietra lunare; La Spada*³⁰
- * Lo Gatto, *Letteratura russa* (Sansoni)³¹

¹⁷ La prima edizione dei *Canti orfici* era stata pubblicata nel 1928 da Vallecchi, con prefazione di Bino Binazzi; verosimilmente Poggioli si riferisce all'edizione Vallecchi del 1941 curata da Enrico Falqui.

¹⁸ Le *Poesie* di Vincenzo Cardarelli erano state pubblicate dalle Edizioni di Novissima nel 1936 e ristampate nel 1942 da Mondadori con prefazione di Giansiro Ferrara nella collezione de «Lo Specchio».

¹⁹ GIANFRANCO CONTINI, *Un anno di letteratura*, Firenze, Le Monnier, 1942.

²⁰ GIANFRANCO CONTINI, *Saggio d'un commento alle correzioni del Petrarca volgare*, Firenze, Sansoni, 1943.

²¹ Le *Poesie* di Filippo De Pisis stampate a Roma dalla Libreria internazionale Modernissima nel 1939 e poi ristampate nel '42 da Vallecchi.

²² Verosimilmente Poggioli si riferisce al *Saggio su Leopardi* di Giuseppe De Robertis, pubblicato da Vallecchi nel 1944 e ripubblicato nel '46.

²³ ALBERT EINSTEIN, *Lettera a Benedetto Croce e risposta del Croce*, Bari, Laterza, 1944.

²⁴ *La lirica di Hölderlin*, riduzione in versi italiani, saggio biografico e critico, commento a cura di Vincenzo Errante, era stato pubblicato nel 1939 da Principato e ripubblicato nel '42 da Sansoni.

²⁵ *Filosofia della rivoluzione* di Giuseppe Ferrari, pubblicato per la prima volta nel 1851 dalla Tipografia Elvetica, era stato ristampato nel 1942 dalla casa editrice Bocca.

²⁶ ALFREDO GARGIULO, *Letteratura italiana del Novecento*, Firenze, Le Monnier, 1940.

²⁷ LORENZO GIUSSO, *Nietzsche*, Milano, Bocca, 1942.

²⁸ Potrebbe trattarsi del saggio di Wolfgang Giusti intitolato *Il pensiero politico russo dal decabrisimo alla guerra mondiale* edito nel 1939 dall'Istituto di Studi di Politica Internazionale, ma forse più verosimilmente di *Due secoli di pensiero politico russo: le correnti "progressiste"* pubblicato da Sansoni nel 1943.

²⁹ JOHAN HUIZINGA, *Autunno del Medioevo* tradotto da Bernardo Jasink era stato stampato da Sansoni nel 1940 e ristampato nel '42 e nel '44.

³⁰ TOMMASO LANDOLFI, *La pietra lunare: scene della vita di provincia*, Firenze, Vallecchi, 1939 e la raccolta di novelle *La Spada, preceduta da una ristampa del Mar delle blatte e altre storie*, Firenze, Vallecchi, 1942 e 1944.

³¹ Cfr. la n. 4 alla Lettera 45.

- Marzot, *Battaglie veristiche*³²
- Navarra, *Kierkegaard*³³
- Nencioni, *Più belle pagine*³⁴
- Nicolini, *Croce*³⁵
- Pancrazi, *Ragguagli di Parnaso*³⁶; *Studi sul D'Annunzio*³⁷
- Pisacane, *Saggio sulla rivoluzione*³⁸
- * Praz, *Studi sul concettismo; Storia della letteratura inglese*³⁹
- Rilke, *Liriche* (Sansoni)⁴⁰
- * Scipione, *Carte segrete*⁴¹
- Slataper, *Ibsen*⁴²
- * Solmi, *La salute di Montaigne*⁴³
- * Ungaretti, *Vita di un uomo*⁴⁴

Sono tutti titoli che ho già scelto dal catalogo dei nuovi acquisti italiani della biblioteca del Congresso Federale. Molti credo che ti possa riuscire ad ottenerli in omaggio.

Qui fo punto. Aspetto sempre a spedirti questa lettera perché m'immagino imminente l'arrivo d'altra posta, chissà, della rivista.

Il tuo R.

- ³² GIULIO MARZOT, *Battaglie veristiche dell'Ottocento*, Milano, Principato, 1941.
- ³³ SALVATORE NAVARRIA, *Soren Kierkegaard e l'irrazionalismo di Karl Barth*, Palermo, Palumbo, 1943.
- ³⁴ ENRICO NENCIONI, *Le più belle pagine di Enrico Nencioni scelte da Bruno Cicognani*, Milano, Garzanti, 1943.
- ³⁵ FAUSTO NICOLINI, *Benedetto Croce. Vita intellettuale: l'erudito*, Napoli, Cacciavillani, 1944.
- ³⁶ PIETRO PANCAZZI, *Ragguagli di Parnaso: 1919-1920*, Firenze, Vallecchi, 1920 e *Ragguagli di Parnaso: 1918-1922*, Bari, Laterza, 1941.
- ³⁷ *Studi sul D'Annunzio* pubblicato da Einaudi nel 1939 e ristampato in una nuova edizione da Tumminelli nel '44.
- ³⁸ CARLO PISACANE, *Saggio su la rivoluzione*, a cura di Giaime Pintor, Torino, Einaudi, 1942.
- ³⁹ MARIO PRAZ, *Studi sul concettismo*, Firenze, Sansoni, 1946; per la *Storia della letteratura inglese* cfr. la n. 14 alla Lettera 49.
- ⁴⁰ RAINER MARIA RILKE, *Liriche*, scelte e tradotte da Vincenzo Errante, Firenze, Sansoni, 1942.
- ⁴¹ Le *Carte segrete* di Scipione a cura di Enrico Falqui erano state pubblicate nel '42 da Corrente e ristampate da Vallecchi l'anno successivo.
- ⁴² SCIPIO SLATAPER, *Ibsen*, Milano, Bocca, 1916, poi ristampato da Sansoni nel '44.
- ⁴³ SERGIO SOLMI, *La salute di Montaigne e altri scritti di letteratura francese*, Firenze, Le Monnier, 1942.
- ⁴⁴ GIUSEPE UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Poesie*, Milano, Mondadori, 1942.

P.S. Al plico imminente di ms. aggiungo anche due interessanti ritagli stampa: una nota di «Times Magazine» su Victoria Ocampo e «Sur», un articolo da «Life Magazine» di Evelyne Waugh su se medesimo.

Naturalmente è materiale tuo, da farne l'uso che vuoi all'infuori della rivista. Dei libri che ti mando, il Joyce di Levin mi deve essere restituito appena ne avete fatto l'uso che volete. Prima della pubblicazione, tu potresti anche recensirlo. Nella nota biografica su Levin, scrivi così il nome del suo Ben *Jonson* (senza h).

Aggiungo altri ritagli dal «N[ew] Y[ork] Times».

R.

Memorandum a Luigi Berti per la pubblicazione di "Inventario"

Nel campo della poesia italiana dovresti invitare a collaborare, oltre che Ungaretti, Saba, Montale e Quasimodo. Nel campo della prosa narrativa, dovresti chiedere novelle a Palazzeschi, Moravia, Silone e Landolfi. Fra i giovani, poeti come Luzi, prosatori come Tucci, etc. Fra i critici, rivolgiti a Solmi, Debenedetti, e fra i filosofi, a Rensi. Fra gli scrittori bizzarri, a Savinio.

Nel campo della poesia francese, oltre a Valéry e Perse, scrivi a Éluard, Aragon, Michaux. Fra i prosatori, pensa a Camus e Sartre. Non so nulla di nuovi critici. Fra i filosofi, chiedi qualcosa a Maritain, ora ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

Fra gli spagnoli, penserò io, oltre a Guillén e Salinas, a Neruda ed Alberti. Mi farà dare consigli per la prosa e il teatro. Fra i filosofi, chiederò un saggio ad Ortega.

Della nuova poesia tedesca so poco, ma mi aiuterà Steiner, che mi darà i suoi scritti su George e Rilke. Fra i saggisti, ho già ottenuto il nome di Koestler, che però ora scrive in inglese.

Fra i Russi, sarà splendida rivelazione quella di Mandelstam e Pasternak come poeti e prosatori. Fra i saggisti, vorrei io presentare una scelta di Rozanov, da allargarsi poi in volumetto per la collezione tradotto da altri, ma con mia prefazione. Senti una delle solite traduttrici russe se vo[less]e fare questo lavoro per me. Fra i filosofi, chiederò io un saggio originale a Berdjaev.

Per poeti e prosatori inglesi, chiedi ad Eliot. Io chiedo una novella a O'Flaherty. Per gli americani, chiedi a Laughlin e Levin. Io chiederò qualcosa a Schwartz, critico, prosatore, poeta. Fra i poeti da riesumare, tocca a te lavorare su Hart Crane, per cui mi sta consigliando un suo giovane ed

intelligente ammiratore. Fra i critici, Kazin, Levin, Wilson, di cui mi occupo io. Fra i filosofi, io chiederò qualcosa a Dewey; tu, a Santayana, che vive a Roma.

Per polacchi, chiedi a Kridl. Per i cechi, scrivi a Roma, a Wolfango Giusti: digli che hanno avuto grande successo qua in inglese i romanzi di Hostovský⁴⁵, che è all'ambasciata di Washington. Io gli potrei fare avere novelle e romanzi in ceco, da tradurre le prime per noi e i secondi per la collezione. Nella quale andrebbero bene anche le novelle di Capek.

Non c'è nessuno costà che sa nulla delle letterature scandinave?

Mi piace l'idea di scrivere paragrafi corsivi con cui aprirò ogni numero. Ti manderò presto il primo. E spero che Tucci mi mandi le notarelle, che invece dovrebbero chiudere ogni numero.

Bisognerebbe pubblicare ogni tanto una serie intitolata *Letteratura della Quarta Italia*. Bisognerebbe che tu scrivessi alle famiglie dei martiri Ginzburg e Colorni, chiedendo loro inediti. So che Colorni stava preparando un bellissimo saggio su Leibniz⁴⁶. La Radi[tz]a potrebbe darmi inediti di Guglielmo e Leo Ferrero.

Bisognerebbe pubblicare ogni tanto una serie di saggi su classici italiani e stranieri, anche della filosofia, dovuti a scrittori ed eruditi. Io penso di chiedere un Leopardi ad Ungaretti, di fare io un Petrarca e un Descartes, di chiedere un Góngora al grande critico spagnolo Dámaso Alonso⁴⁷, di convincere Steiner a chiedere qualcosa a Vossler. Tu chiedi qualcosa del genere, per esempio un Montaigne, a Benedetto. Per scrittori moderni, come Zola, si potrebbero chiedere revisioni, simili a quelle che mi prepara Salvan.

Specialità come *Rabinal* dovrebbero apparire di rado.

In pittura, al Picasso di López-Rey, dovrebbe seguire un Rouault che ho chiesto a Venturi. Pensa tu ad altre cose del genere, che potrebbero scrive-

⁴⁵ In quegli anni in America erano stati tradotti molti libri dello scrittore ceco Egon Hostovský (1908-1973) tra cui, nel 1945, *The hideout* (*Úkryt*) tradotto da Fern Long e pubblicato da Random House e *Seven Times the Leading Man* (*Sedmkrát v hlavní úloze*) edito da L.B. Fisher.

⁴⁶ Eugenio Colorni si era laureato nel 1930 alla Facoltà di Lettere di Milano con una tesi su Leibniz dal titolo *Sviluppo e significato dell'individualismo leibniziano* e nel 1933 aveva discusso una tesi di perfezionamento sullo stesso filosofo: *La filosofia giovanile di Leibniz*. Nel 1934 aveva tradotto *La monadologia, preceduta da una esposizione antologica del sistema leibniziano* edita da Sansoni; negli anni successivi aveva continuato a studiare e a scrivere su Leibniz alcuni articoli come *Leibniz e il misticismo* («Rivista di filosofia», xxix, 1, 1938, pp. 57-85), che avrebbero dovuto far parte di una monografia su Leibniz che, a causa della tragica morte dello studioso, non fu mai conclusa. L'edizione degli *Scritti* di Colorni, curata da Norberto Bobbio, sarebbe stata pubblicata nel 1975 dalla Nuova Italia.

⁴⁷ Dámaso Alonso (1898-1990), filologo, poeta e critico letterario spagnolo, è stato uno dei massimi studiosi della letteratura del Rinascimento e del Barocco spagnolo e di Góngora.

re Longhi e Cecchi. Cercherò di ottenere illustrazioni da pittori stranieri. Ti manderò un Galluzzi. Chiedi ad Annigoni, De Pisis, Morandi, Carrà. E possibilmente, inediti di Scipione, Mafai, etc.

Bisogna pubblicare ogni tanto qualche buon saggio di critica musicale. Cerca qualcuno. Cercherò di convincere Milano ad assumersi corrieri teatrali e cinematografici.

Bisognerebbe convincere italiani e stranieri intelligenti a scrivere saggi del tipo dei vecchi *moralistes* francesi, o operette morali alla Leopardi: la moda, lo sport, il giornalismo, la religione, la politica, il matrimonio, etc.

Chiedi un saggio critico o filosofico o religioso o letterario al grande poeta russo Vjačeslav Ivanov, che vive a Roma. O meglio, gli scriveremo Steiner ed io⁴⁸.

E mi pare che basti

Renato Poggioli

8 aprile 1946

Caro Gigi,

non aggiungo questa nota per dirti che non è arrivato nulla neppure oggi. Ti scrivo solo per dirti che l'università mi dà il permesso di andare l'anno prossimo ad Harvard, e che per ora mi mantiene il mio posto. *Optime*. E ti scrivo anche per dirti che Wilson mi ha finalmente scritto. Dice che quella novella non andrebbe da sola, e che sarebbe interessato che un editore italiano pubblicasse il libro completo. Gli ho risposto controproponendogli che ci ceda quella od altra novella, e che mi lasci offrire il libro a Guanda, tradotto da te od altri. Tu tradurresti ad ogni modo la novella e la faresti precedere da una nota su Wilson e sul libro, annunciando l'edizione italiana completa. In più ho proposto a Guanda che compri anche la storia che Wilson ha fatto del pensiero europeo di sinistra, fino alla

⁴⁸ Poggioli avrebbe infatti inviato a Vjačeslav Ivanov una lettera da Providence il 16 maggio 1946 chiedendogli di scrivere un saggio sulla letteratura russa, «sul suo significato di fronte alla Weltliteratur ed allo Zeitgeist» da pubblicarsi su «Inventario» e che poi, Herbert Steiner avrebbe tradotto e pubblicato anche su «Mesa». La lettera, insieme ad altre lettere di Poggioli a Ivanov, è oggi conservata presso il Centro studi Vjačeslav Ivanov a Roma cfr. <http://www.v-ivanov.it/archiv/ops-k20-p01-p20.htm> (11/2022).

rivoluzione russa, sotto il titolo di *To the Finland Station*⁴⁹. Il successo del libro di novelle è stato di critica, ma anche di pubblico: è già esaurito. Dovrà lui procurarmi una copia. *Land* di O'Flaherty non è ancora uscito, quindi rimanderò di qualche giorno l'invio del pacco di libri. Quando ho risposto, ho chiesto a Wilson anche due articoli critici originali per la rivista, e ti terrò informato di ogni ulteriore sviluppo.

Il plico partirà domani, e sarà presto seguito da un altro, che conterrà anche la mia *Morte del senso della tragedia*, che aprirà la serie dei miei corsivi iniziali da pubblicarsi in ogni numero della rivista. La quale, a questo punto, farebbe bene ad arrivare.

T'abbraccia

il tuo R.

⁴⁹ Il saggio di Edmund Wilson, *To the Finland Station: a Study in the Writing and Acting of History* (Garden City, NY, Doubleday & Co., 1940) sarebbe stato pubblicato in Italia da Rizzoli nel 1949 con il titolo *Biografia di un'idea*.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 9 aprile 1946
Marston Hall, Brown University

Caro Gigi,

fino alla data di oggi, malgrado ieri siano arrivate ad amici italiani di qua lettere o posta aerea spedita da varie città non prima del 1 aprile, non è ancora giunto per alcun mezzo o via il plico della rivista, che mi dici di aver inviato il 19 marzo. La cosa mi comincia a dar noia. Fra qualche giorno devo andare per forza a Boston per la ragione che sai, che ti ho detto l'ultima volta: e sapendo di dover vedere Seznec, Levin, Nabokov, Spencer ed altri, mi dispiace francamente di presentarmi a mani vuote. Ho paura che per una ragione o per un'altra tu abbia spedito la rivista con altro mezzo, ed a data più tarda. Siccome il numero di copie di cui ho bisogno immediatamente è almeno tre (e sarebbe meglio che ne ricevessi subito anche di più, e più tardi quante più è possibile), l'ironia della sorte vorrà che quando il pacco arriva non contenga che un unico esemplare. A parlar chiaro, non so che pensare e che dire.

Ti mando a parte il diciottesimo plico, che contiene più cose di quanto da prima credevo. Ecco la lista:

1. Riproduzione fotografica di *Exil* di Perse, per Ungaretti, come ti ho detto
2. Riproduzione fotografica dell'*Infanzia di Liiwers* di Pasternak, per la traduttrice, secondo le indicazioni che ti ho dato nella mia ultima lettera
3. Dattiloscritto del mio articolo *Morte del senso della tragedia*, da pubblicarsi come primo pezzo del secondo numero
4. Dattiloscritto dell'articolo di López-Morillas su *Baroja e la poetica spagnola del romanzo*, da far tradurre e pubblicare come e quando vuoi, a comodo tuo.
5. I ritagli stampa di cui ti ho parlato nella mia ultima lettera.

59. ACB. BERTI.Ia.86.52. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma, sottolineature e correzioni manoscritte; 4 ff. su 2 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze». Busta mancante.

Scriverò per ogni numero pezzi del genere (sulla commedia, la letteratura autobiografica, la favola e l'apologo, etc.), che poi raccoglierò in un volumetto da intitolare *Per una poetica moderna*. Spero che il pezzo e il genere ti piaccia[no].

Dovresti intanto mandarmi un sommario provvisorio del secondo numero. Per il quale io ti manderò a suo tempo l'annuncio pubblicitario per il libro di Perse. Guillén e Steiner vengono da noi per Pasqua. Verrà anche il giovane conoscitore della poesia di Crane. Combinerò quindi tutte le faccende promesse. Credo che Laughlin aspetti con interesse la lettera tua che sai. *Spearhead* sta per uscire. Ti mando contemporaneamente il primo pacco di libri, ma solo il secondo conterrà le cose che più ti premono. A Boston vedrò oltre a Seznec e Levin, anche Delmore Schwartz, Spencer e Matthiessen, da cui otterrò per te e la rivista, libri e collaborazioni. Da parte tua io non ho ancora ricevuto il libro di Montale, che ho promesso a qualcuno.

Aspetto dunque a scriverti più a lungo dopo queste visite e dopo aver ricevuto la rivista e le risposte alle varie domande e proposte che ti ho fatto, anche per i Parenti e la diffusione quassù di «Inventario», nelle mie ultime lettere.

Per ora non ho altro da dirti.

Attendo ancora con ansia notizie dirette di e da mio padre.

I locali e non locali attacchi di bile (anche in altissimi quartieri) per la mia nomina a Harvard mi fanno conoscere meglio che non credessi l'umana natura. Io sono felice per me, per la mia famiglia di qua e costà, per quello che posso fare lassù per gli amici (te per primo) e per la rivista.

Buona Pasqua a te, ai miei, ai tuoi ed a tutti dal tuo

Renato

P.S. Da un annuncio editoriale e da una lettera di Bonsanti vedo che «Inventario» si è fatto fregare in volata, proprio all'ultimo momento. Che bischeri...

Chiedo a [M]ila, come vedi dalla lettera che segue (a cui questo P.S. succede) un saggio su Stravinskij per «Inventario». Tu gli potresti inviare il saggio dell'altro Nabokov¹, e confermare il mio invito.

¹ Cfr. la n. 6 alla Lettera 34.

Sto organizzando uno scambio di studenti fra Brown e l'Italia, forse fra Brown e Firenze. Te ne scriverò a suo tempo, e cercherò di farti dare a tal proposito incarichi che ti potranno essere utili per contatti, etc. Non so se mi spiego. Per dimostrare la mia gratitudine a Seznec, ho scritto fra l'altro a Sansoni segnalando loro come opere degne di traduzione e pubblicazione in italiano, il libro di Seznec sulla *Survivance des dieux antiques* nel Rinascimento². Appoggia la risposta direttamente, se puoi.

Questo è *importante*.

13 aprile 1946

Caro Gigi,

come vedi non ti ho ancora mandato a questa data l'ultimo pacco, che ti spero inviare lunedì prossimo. A tutt'oggi, malgrado che ieri ed oggi mi sia arrivata una quantità immensa di posta dall'Italia, non ho ricevuto la rivista. Speriamo che lunedì (fra oggi e domani devono arrivare a New York molti aeroplani e piroscafi) arrivi qualcosa, perché altrimenti mi arrabbio. Fra qualche giorno voglio e devo andare a Boston, e non voglio arrivare con le mani vuote... E dire che io avevo un sacco di idee meravigliose per la rivista: se pubblichiamo molte cose americane, e se avete bisogno d'aiuti, pensavo già di chiedere per voi un sussidio di un migliaio di dollari da qualcuna delle istituzioni, diciamo così, di filantropia culturale degli Stati Uniti. Dite ai Parenti che dopo il primo anno non sarà impossibile ottenere qualcosa del genere... Tu e i Parenti dovete rispondere sollecitamente alle domande pratiche che vi ho fatto indirettamente nell'ultima lettera a mia zia. Il tempo e il denaro che spendo in corrispondenza è tale che è talora inevitabile che io vi scriva in questo modo.

Con l'ultima posta, invece della rivista, mi è venuto l'annuncio di quella di Bonsanti, una copia del Cervantes tradotto da Renata (ne

² *La survivance des dieux antiques: essai sur le rôle de la tradition mythologique dans l'humanisme et dans l'art de la Renaissance* di Jean Seznec (London, The Warburg Institute, 1940) sarebbe stato pubblicato in Italia nel 1980 da Bollati Boringhieri con il titolo *La sopravvivenza degli antichi dei: saggio sul ruolo della tradizione mitologica nella cultura e nell'arte rinascimentali*, con presentazione di Salvatore Settis.

avrei bisogno di un'altra), una lettera di Bonsanti dove promette di pagare per il libro di Hašek, infine un'ottima offerta di Einaudi per il *Genio*. A proposito: da Einaudi lavora Massimo Mila³ a cui chiedo (fa lo stesso anche tu) un articolo di tema musicale. A proposito di musica. Al pacco aggiungo un bellissimo disegno di Picasso, il ritratto a matita di Stravinskij, nel caso che pubblicaste qualcosa su questo compositore.

Con la stessa posta, mi è arrivata una lunga lettera di Alessio, che mi dice di averti scritto. Non fa però alcun cenno del ms. di Kridl che gli ho mandato a tradurre... Gli ho scritto del Pasternak, che, come il futuro Mandelstam della collezione potreste far fare a lui. Son sicuro che conosce la lingua molto bene. Non so quanto sia bravo a scrivere... Dunque riguarda le sue traduzioni, se gliele affidi. E io gli ho detto anche di seguire il mio metodo, che è quello scientifico, di trascrizione dei nomi.

Ho paura che si debba rinunciare all'idea di comprare libri quasi. Tre incarichi per Guanda sono falliti uno dopo l'altro (*rights already sold*) ed ho ricevuto la risposta solo un mese e mezzo dopo. Speriamo di concludere per il Wilson. Non mi pare che valga la pena che perda tempo in questa maniera. Cercherò a New York di conoscere l'ambiente degli agenti letterari e di agire altrimenti. Non risponde neppure l'agente di O'Flaherty, malgrado le premure dell'autore.

Non so ancora quando verranno Steiner e Guillén, ma sarà presto. Guillén l'anno prossimo andrà a Yale. Ho ricevuto il bellissimo catalogo Einaudi, e mi piacerebbe avere qualcuno di questi libri: Bovillus, *Il Sapiente*⁴; Buonarroti, *Congiura di Babeuf*⁵; Pisacane, *Saggio sulla rivoluzione*⁶; il Rilke di Pintor⁷; Rostagni, *Classicità e spirito moderno*⁸; Savarese, *Fra rivoluzioni e reazioni*⁹; Galiani, *Socrate im-*

³ Il musicologo Massimo Mila (1910-1988) dal 1940 collaborava con l'amico Giulio Einaudi e la sua casa editrice. La sua *Breve storia della musica* sarebbe stata pubblicata nel 1946 da Einaudi.

⁴ CHARLES DE BOUELLES, *Il sapiente*, a cura di Eugenio Garin, Torino, Einaudi, 1943.

⁵ FILIPPO BUONARROTI, *Congiura per l'eguaglianza, o di Babeuf*, traduzione e introduzione di Gastone Manacorda, Torino, Einaudi, 1946.

⁶ La prima edizione del *Saggio sulla rivoluzione* di Carlo Pisacane, a cura di Giaime Pintor era stata edita nel 1942 da Einaudi e ristampata nel '44.

⁷ Le *Poesie* di Rilke tradotte da Giaime Pintor erano state pubblicate da Einaudi nel 1942 e ristampate nel 1944.

⁸ AUGUSTO ROSTAGNI, *Classicità e spirito moderno*, Torino, Einaudi, 1939.

⁹ GIACOMO SAVARESE, *Fra rivoluzioni e reazioni: ricordi su Giuseppe Zurlo (1759-1828)*, a cura di Aldo Romano, Torino, Einaudi, 1941.

*maginario*¹⁰, etc. Comprali e pagali coi compensi che mi deve la rivista, se necessario. Mettiti d'accordo con Luisa per acquistare per me il Leopardi completo in tre o quattro volumi, copertina di cuoio verde e carta velina, di Mondadori. Voglio dare un corso a Harvard e scrivere un libro in inglese su Leopardi. E mandami qualsiasi libro buono (anche di... De Robertis) su Leopardi su cui puoi metter la mano, e quello di Luzi (o Bigongiari?)¹¹, naturalmente. Le cose promesse d'Ungaretti e Montale, non sono ancora arrivate.

A Harvard vedrò ed otterrò cose eccellenti da Matthiessen¹² e Delmore Schwartz¹³. Levin mi scrive che ci sono ora tre o quattro grandi studiosi scandinavi, da cui potremmo ottenere qualcosa. Tutto andrà bene. Ma vorrei avere qualcosa da far vedere. Comprendi ora perché e come a un certo momento mi sarebbe bastato avere un foglietto *reclame* col programma, e l'indice della rivista? O meglio ancora le bozze?

Per ora non ho altro da dirti. Ti abbraccia di cuore il tuo

R.

Non sapevo che avevi tradotto *Pierre* di Melville per Einaudi¹⁴. Ora non mi meraviglio: non mi mandi neppure le cose tue. Ora ti consiglio di cominciare a mandarle. Col tempo, quando la rivista (ed io) si sarà affermata, cercherò di farti venire in America per un anno, con spese di viaggio pagate, andata e ritorno. Ma non prima che la rivista si sia affermata e ci sia costà qualcuno di fidato! Non credere che né la promessa sia vana, né che siano vaghe... le minacce...

R.

¹⁰ FERDINANDO GALIANI, *Socrate immaginario: opera buffa napoletana posta in versi da G.B. Lorenzi per la musica di G. Paisiello*, a cura di Massimo Rago, Torino, Einaudi, 1943.

¹¹ Piero Bigongiari era l'autore del saggio su Leopardi edito nel 1937 con il titolo *L'elaborazione della lirica leopardiana* da Le Monnier. Si trattava della pubblicazione della sua tesi di laurea discussa nel 1936 all'Università di Firenze con Attilio Momigliano.

¹² Francis Otto Matthiessen (1902-1950) era professore di Storia della letteratura americana ad Harvard dal 1942.

¹³ Delmore Schwartz aveva conseguito il dottorato ad Harvard tra il 1935 e il 1937 e vi insegnava dal 1940.

¹⁴ La traduzione di Luigi Bertì di *Pierre, o Delle ambiguità* era stata pubblicata da Einaudi nel 1942; cfr. la n. 25 alla Lettera 4.

[A Renato Poggioli – Providence]

Firenze, 14 aprile 1946
Via La Farina, 9

Carissimo Renato,

spero che quando avrai questa mia, già avrai ricevuto le copie della rivista che ti ho spedito in due riprese. Aspetto con ansia il tuo giudizio sulla rivista stessa, i tuoi consigli, i suggerimenti da mettere in pratica per il secondo numero. Purtroppo m'è sfuggito qualche rifiuto e qualche variazione, uno per esempio nell'articolo di Peyre, e l'altro tuo della recensione di Levin. La rettifica mi giunse troppo tardi. Comunque mi sembra che queste pecche siano trascurabili, nel complesso, e la rivista sia ben riuscita e fusa. Qui ha fatto impressione e tanto per contenuto come tipograficamente sopravanza le altre tutte. Mica per vantarci, ma perché lo sento dire in giro. Le vendite vanno piuttosto al rallentamento. Il prezzo è un po' alto, data la bella carta usata (non c'è di migliore sul mercato italiano) e la crisi veramente tragica degli acquisti in libreria, grava sulle nostre spalle. Tuttavia abbiamo fatto diversi abbonamenti. Comunque moltissime speranze sono riposte su di te, sugli abbonamenti e la diffusione americana. Se riusciremo a piazzarci onorevolmente, saremo assicurati anche in Italia. Fai di tutto perché si parli della rivista. Falla recensire, in modo che nella seconda circolare, che accompagnerà il secondo numero, possiamo citare un certo numero di giudizi stranieri. Poi mettiti in contatto con più riviste che puoi, fa che ci facciano pubblicità e che noi possiamo farla a loro già sul secondo numero nostro. Sono ansioso di sapere quello che avrai concluso con «Foreground». Non appena avrò l'annuncio che tu hai ricevuto le copie, ti invierò tutte quelle che desideri. Ai collaboratori stranieri, ai nostri consiglieri ho inviato la rivista, e così pure ho fatto con «Sur», con la «Partisan», con Laughlin. Aspetto che mi rispondano. Magari tu sollecita e cerca di concludere accordi per scambi di col-

60. AP. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di correzioni manoscritte; 2 ff. su 1 c. Busta mancante.

laborazione, rappresentanza, pubblicità. Eliot mi ha dato il permesso di pubblicare *The Man of Letters and the Future of Europe*¹. Mandami subito il testo, e così pure il Picasso con le riproduzioni che vorrei metterlo nel secondo numero. Non hai qualche altra traduzione da Mandelstam che vorrei aggiungere a *Tristia*? Per i due poemetti di Esenin sono incerto. Già li pubblicò Ungaretti², ma le tue versioni mi sembrano assai migliori. In ogni modo il volume uscirà presto. *Angelica* è stampata e te la farò spedire in settimana. La tua versione del *Cimitero marino* ha fatto furore. E nel secondo numero vorrei annunciare il Perse. Mandami l'imbonitura. E aggiungi anche *Pluies*³, che mi sembra la più bella poesia di Perse, al quale dopo la sua favorevole accoglienza si potrebbe chiedere qualcosa di inedito da accompagnare [al]la pubblicazione del tuo saggio, che potrei annunciare per il terzo numero. Il tuo Pareto dovremmo pubblicarlo sulla rivista se non fosse troppo lungo, proprio perché è l'unico nostro pensatore al quale possiamo riallacciarci. Mi ha scritto una cortese lettera Nabokov⁴. Per il prossimo numero avrei un saggio di Livi su Cino da Pistoia⁵. Poesie di un nuovo poeta, Tommaso Giglio, assai giovane e promettente⁶. Le solite rubriche e recensioni, però non sarebbe male se tu mi mandassi le pagine promesse del tuo diario-zibaldone, informazioni, ecc. Mi dispiace che gli italiani d'America facciano così i lavativi. Dalla circolare vedrai che non solo ci siamo impegnati [con] Tucci, ma anche con Cantarella, il quale come

¹ Cfr. la n. 1 alla Lettera 50.

² Ungaretti aveva tradotto due poesie di Esenin: *Requiem*, apparsa sulla «Gazzetta del Popolo» di Torino il 31 maggio 1933 e *Le navi delle cavalle*, apparsa nel 1933 sulla «Cabala», riunendole poi nel volume *Traduzioni: St.-J. Perse, William Blake, Gongora, Esenin, Jean Paulhan, Affrica*, cit. (ora in GIUSEPPE UNGARETTI, *Vita d'un uomo, Traduzioni poetiche*, cit., pp. 77-86).

³ *Pluies* era stata pubblicata per la prima volta su «Les Lettres françaises», 10, octobre 1943 e poi pubblicata in volume nel 1944 a Buenos Aires dalle Éditions des Lettres Françaises.

⁴ Si tratta di una lettera in inglese di Vladimir Nabokov datata 27 febbraio 1946 indirizzata a Luigi Bertì e conservata nel Fondo Bertì (BERTI. I.a. 71. 1) in cui Nabokov prometteva a Bertì di fargli inviare da James Laughlin, suo editore americano, *The Real Life of Sebastian Knight* perché lo potesse tradurre.

⁵ Il *Saggio su Cino da Pistoia* di Augusto Livi sarebbe apparso nella sezione «Note» del secondo numero («Inventario», 1, 2, estate 1946, pp. 146-163).

⁶ Sei poesie di Tommaso Giglio con il titolo *Temi per una sinfonia* sarebbero state pubblicate nel secondo numero (ivi, pp. 76-79).

pure lo stesso Tucci, potrebbe decidersi a mandare il suo fascicolo. Stai certo che quando uscirà il tuo libro da Guanda gli farò fare il maggior numero di recensioni. Anch'io ti manderò qualche altro libro mio che non conosci. Mi sono messo in contatto con Wolf Giusti, con Alessio. Il primo mi ha proposto un articolo sulle riviste sovietiche. Per quanto mi dici con Bonsanti, non so che dirti. Per ora eri l'unico che poteva vantarsi di non aver collaborato né al «Mondo» né alla nuova «Letteratura». Purtroppo i nostri amici letterati si stanno rivelando, non dico dei fascisti, ma degli uomini di destra, conservatori e alquanto reazionari, comunque timorosi delle novità e delle tendenze progressiste. Te lo dimostrano uomini come Montale che sono usciti dal Partito d'azione per aderire al movimento di Parri, come ha detto Russo, anche Loria si è dimesso dallo stesso partito. Poi non si sanno le mire degli ebraici finanziatori, che stanno dietro al «Mondo» e forse anche «Letteratura», quindi a Vallecchi. Noi invece dobbiamo lottare solo con i nostri mezzi, con la nostra tenacia. Tuttavia per ora diamo molto filo da torcere. Cerca di farti dare il *Rabinal* che annuncerò per il terzo numero. Non crederesti opportuno di chiedere qualche altra cosa a Borgese? Sollecita Levin a scrivere a Kazin e sono molto lieto della *demarché* verso Wilson e verso O'Flaherty e Schwartz. Aspetto che tu mi mandi i libri richiedi, specialmente i racconti di Melville, il libro di Kazin, e qualche altro volume di critica o di poesia che ritieni utile. Mandami delle riviste per nutrire la nostra rubrica e il tuo numero di «Voices» al quale faremo la dovuta accoglienza. Si potrebbe chiedere un racconto alla Porter? Cercherò di mandarti i libri che richiedi quando verrà Sita al quale ho scritto. Farò del mio meglio. Tuo babbo si è rimesso benissimo. Noi tutti facciamo infiniti e cari auguri a Renata e a te per il prossimo lieto evento che attendiamo ansiosamente. Scrivici presto ed abbati un affettuoso abbraccio dal tuo

Gigi

P.S. Ho parlato ancora con Radit[z]a, il marito della Ferrero, qui a Firenze in occasione del Congresso Socialista, e mi ha annunciato il ritorno in Italia della moglie. Mi ha detto anche che quando Nina Radit[z]a Ferrero sarà a Firenze, hanno intenzione di accordarsi con me per certi loro progetti editoriali che potrebbero svolgere i Paren-

ti, progetti internazionali, in lingua originale, che potrebbero anche interessare la nostra rivista. Sarebbe bene che anche tu mi consigliassi e mi illuminassi sul loro conto e mi dicessi come devo considerare questa proposta.

[A Luigi Berti – Firenze]

[Providence, Rhode Island], 15 aprile 1946

Caro Gigi,

ricevo solo oggi la tua lettera del 9 marzo¹, contenente le poesie e lettere d'Ungaretti e Montale, le une e le altre graditissime e bellissime, e di cui ti scriverò a suo tempo. Ti mando a parte il pacco promesso nei fogli precedenti, senza l'articolo di López-Morillas, da ricopiare, e senza *Exil* di Perse, che mando direttamente a Ungaretti. La rivista non è ancora giunta, ma l'arrivo deve essere imminente. Oggi rispondo a volta di corriere alla tua. Bene per lo Stendhal di Levin e gli annunci di «Foreground» e «Asomante», a cui manderò annunci della nostra rivista. Mi rincresce che tu sia stato tanto oppresso dal bisogno e dal lavoro. Son contento di quello che mi dici dell'attesa e delle promesse della rivista. Va bene per il secondo numero. Salinas non si fa vivo, e gli ho riscritto di recente. Bene per il saggio di Ungaretti e gli altri scritti. Non ti nascondo che il titolo (il naturalismo di...) suscita sospetti nella mia mente rispetto alla validità dell'articolo di O[reste] Frattoni su Marot. Negli ambienti universitari di qua giudicheranno la rivista dagli articoli sui classici, e non voglio che una rivista da me diretta pubblichi in questo campo qualcosa che io non ritenga degno. Restiamo quindi d'accordo che, nel caso che io non possa vedere i manoscritti o le bozze per ogni numero, mi sarà però sottomesso per giudizio ogni articolo del genere. Avevo sospetti simili per il saggio su M.me de Lafayette, ma non così gravi come in questo caso. Di Tucci ti ho detto: tre lettere senza risposta. Credo che il mio ultimo svegliarino a López-Rey avrà effetto, e riceverai presto il Picasso con le apposite fotografie. Ti sono gratissimo degli annunci editoriali, e sono felice che abbia annunciato il Peyre e il Levin, che credo ti abbian già scritto. Bene quello che mi dici della stampa e dell'aspetto della rivista. Oggi ho ricevuto

61. ACB. BERTI.Ia.86.53. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di una sottolineatura e correzioni manoscritte; 2 ff. su 1 c. Busta mancante.

¹ La lettera è andata perduta.

«Letteratura». Ne parlerò a Bonsanti con debita diplomazia di collega. Credevo dapprima che vederci preceduti, mi avrebbe fatto rabbia: ora invece, visto che ho il primo numero, la nostra mi pare ancora più bella. Benissimo per il *Perse*, a proposito del quale ti manderò presto l'annuncio pubblicitario, da pubblicare per il secondo numero. O meglio te ne mando copia oggi, da pubblicarsi previa conferma o correzione. Della spedizione e problemi analoghi ti ho già detto varie volte, specialmente nei passi che ti riguardano nell'ultima lettera a mia zia Nella. Mi meraviglia quello che mi dici di Luisa. Menomale hai potuto usare quel Melville. Te ne sto per spedire altri due pacchi, uno dei quali già quasi pronto. Per l'annuncio in inglese, mandamelo e vedrò io cosa fare. C'è qui un buon tipografo italo-americano, che me lo stamperebbe a poco prezzo. Manda anche un po' di carta intestata, che poi io farò ristampare via via che necessario. Anche Laughlin credo che ti abbia già scritto. Ho inviato vari svegliarini a Kapstein, e presto vedrai qualcosa. Ti garantisco che io non riparo a scrivere, rispondere, e far tutto quanto. Chiederò a Levin di scrivere per noi non solo a Kazin, ma anche a Miller, nel senso da te indicato. «Mesa» te l'ho mandata nello stesso plico del libro di Levin, che dovrete dare a L[uigi] F[oscolo] Benedetto. Cerca di aiutare i miei tentativi di piazzare presso qualche editore il libro di Seznec. Del Burnham e del Koestler ti ho già detto: *go ahead*. Grazie di quell'articolo di Majakovskij, ma ho deciso di non rispondere a nessuno in casi del genere, soprattutto a gente di quella fatta. Il loro giudizio mi onora. Sto ricopiando il mio Salvemini. Il Pareto te l'ho già mandato. Di altre mie collaborazioni ti ho già detto. L'idea dei surrealisti è buona. Sto per entrare in contatto [con] le riviste americane e franco americane a cui collaborano, «Hemispheres»² e «View»³, e ne otterrò cose importanti. Ti manderò informazioni per Hart Crane. Della richiesta di un Rouault a Venturi ti ho già detto. Bene per i contatti con Sartre e gli altri francesi. Non so se hai fatto bene a pubblicare il mio *Perse* nel primo numero, ma fa lo stesso. Sì, il secondo testo era perfetto, e le lezioni *Sa-*

² La rivista bilingue «Hémisphères/Hemispheres. Revue franco-américaine de poésie / French American Quarterly of Poetry» era stata fondata a New York nel 1943 dallo scrittore francese di origini tedesche Yvan Goll (1891-1950).

³ Rivista di letteratura e arte fondata e diretta a New York da Charles Henri Ford e Parker Tyler tra il 1940 e il 1947.

le dell'alba e mani congedate sono esatte. Come vedi, ora ti mando dattiloscritti in condizioni migliori, e adotto il sistema del margine con correzioni del tipo di quelle che si fanno per le bozze. Ora che rileggo la tua lettera, dubbi simili a quelli già manifestati per il Marot e la Lafayette mi assalgono per il Cino da Pistoia. Giudizi su uno scritto di questo genere ti potrebbero dare Benedetto o Contini, o senza scomodarli, credo, anzi sono certo, anche Francovich, che riconosce il dilettantismo in questo campo alla distanza di un miglio, intendo dire nel campo della storia della letteratura italiana.

Grazie di quello che mi dici di mio padre, il cui stato di salute mi preoccupa ancora. E mia madre come sta? Ho scritto in questi giorni a casa mia di frequente ed a lungo.

Mille care cose a Gemma ed ai bambini, di cui attendo la fotografia. Renata sta sempre benissimo. Ormai siamo agli sgoccioli. Intanto t'abbraccia forte il tuo

Renato

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, R[hode] I[sland], 16 aprile 1946
Brown University

Caro Gigi,

ti ho mandato oggi a parte il plico contenente: il testo fotografico del racconto di Pasternak; ritagli vari.

Contemporaneamente ho scritto a Ungaretti e gli ho mandato il testo di *Exil*.

Ti mando qui il mio *Senso della tragedia*. Presto, il López-Morillas e spero altre cose.

Il pacco di libri che ti avevo preparato mi è stato rifiutato a tutti gli altri uffici postali. Non v'era altra alternativa che mandarlo a Luisa, ma l'ho disfatto e ti manderò un libro giorno per giorno, al prezzo o affrancatura di lettera. Vedi quante noie, spese e difficoltà.

Ti scriverò presto, perché Steiner viene venerdì. Come vedi, la rivista non si è ancora degnata di venire.

Nel prossimo numero pubblica anche l'annuncio dello Svejk, copiandolo dalla pubblicità di «Letteratura». E se Guanda lo pubblica, stampa anche l'annuncio del saggio sull'Utopia, che ti ho già mandato. Ti accludo infine gli annunci per il Blok e il Novalis di Guanda.

T'abbraccia intanto il tuo

Renato

P.S. Ti accludo anche il testo inglese dell'annuncio che ho mandato a «Italica», «Voices», «Foreground», New Directions. Mandalo anche a «Horizon» da parte tua. Seguiranno testi tedeschi, francesi, spagnoli che manderemo o tu o io. Riceverai presto i testi di scambio. Sembra che la grande casa libraria internazionale Stechert di New York si occuperà direttamente della pubblicità e riscuoterà gli abbonamenti per i Parenti. Non ti pare che sia giunta l'ora che mi

62. ACB. BERTI.Ia.86.54. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di una sottolineatura e correzioni manoscritte; 6 ff. su 5 cc. Busta mancante.

arrivino non una sola, ma molte copie della rivista? Come vedi, mi occorre anche la carta intestata.

Novità imminenti nella collezione di poesia "La Fenice"

Novalis
Inni alla Notte e Cantico di morti
a cura di Renato Poggioli

Questa nuova traduzione del capolavoro lirico del grande poeta romantico tedesco è seguita dalla versione del *Cantico dei Morti*, che fa parte del romanzo *Enrico di Ofterdingen*. Il traduttore ha reso fedelmente la complessità della forma, ed ha cercato di mettere in risalto non solo la modernità dello spirito di questa poesia, ma anche, per così dire, la contemporaneità dello stile e del gusto. Il volumetto è preceduto da una lunga introduzione che studia tutti i problemi biografici, filologici ed estetici che quest'opera presenta alla critica; ed è chiuso da una breve notizia biobibliografica.

Alessandro Blok
Liriche e Poemetti
a cura di Renato Poggioli

Questa seconda edizione della più vasta presentazione finora apparsa fuori di Russia dell'opera del primo poeta moderno di quella nazione, forse il più grande di quella letteratura dopo Puškin, è arricchita da quattro nuove versioni, da pagine di commento ai poemetti più complessi e difficili, quali i *Dodici*, e da varie appendici. Il traduttore ha scritto appositamente per questa edizione un saggio critico introduttivo, forse lo studio più vasto o esauriente sulla lirica di Blok pubblicato in qualsiasi lingua occidentale.

Ugo Guanda Editore in Parma
«Inventario»

The best Italian literary review – The only international literary review in Italian

Luigi Berti and Renato Poggioli, Editors; Fratelli Parenti, via XX Settembre 30, Florence, Italy, Publishers.

«Inventario», a new Italian literary quarterly, has published its first is-

sue in Spring of 1946. The review has an international board of advisers, so formed: T.S. Eliot, English literature; H. Levin, of Harvard, American literature; H. Peyre, of Yale, French literature; Pedro Salinas, of Johns Hopkins and S. Juan P.R., Spanish and Latin-American literature; H. Steiner, former editor of «Corona», German literature; V. Nabokov, Russian literature; M. Kridl, Polish and Slavic literatures.

In its first issue, beside many contributions by its advisers, T.S. Eliot, H. Peyre, H. Steiner, H. Levin and V. Nabokov, «Inventario» has published poems, stories, essays by Thomas Mann, G.A. Borgese, St.-J. Perse, Jorge Guillén, J. Seznec of Harvard, etc.

«Inventario» will devote particular attention to Modern American writing, and present to the Italian public such authors as E. Wilson, D. Schwartz, H. Miller, Th. Spencer, etc. One special issue will be devoted to American advance-guard writing of the last decade.

In the international field, «Inventario» will present French authors like Aragon, Éluard, Sartre, Camus; Spanish and Latin-American authors as Guillén, Salinas, Alberti, Neruda, Ortega y Grasset; German authors as Geoge, Rilke, Hofmannstal; Russian authors as Essenin, Mandelstam, Pasternak and Rozanov.

All the important Italian authors will contribute to «Inventario»: the best poets, Saba, Ungaretti, Montale; the best storytellers and novelists, Palazzeschi, Moravia, Landolfi; the best essayists, Cecchi, Solmi, Debenedetti; the best critics, translators and reviewers. The review will frequently publish also inedit texts in the original tongue.

“Biblioteca contemporanea”

The review will also edit and publish a collection of cultural and literary works, under the name of “Biblioteca Contemporanea”. The first volume, ready in May 1946, will be the satirical drama *Angelica*, never published in Italy for political reasons, written by the late Leo Ferrero, and amusing Anti-Fascist novel by Niccolò Tucci, now living in America. The collection will publish also the books on James Joyce by H. Levin and on French *Classicism* by H. Peyre. The collection is directed by Renato Poggioli.

Send suggestions and contributions to: Prof Renato Poggioli, Marston Hall, Brown University, Providence, R. I.

For information and subscriptions, write to _____ 1)

1) Name of bookseller to be given later (probably Stechert)

To G.E. Stechert & Co – New York City¹

April 16, 1946

Gentlemen:

I have recently seen your bibliography of Italian imprints during the war years, published in cooperation with the Library of Congress. I congratulate you for this useful effort. In the accompanying letter to the librarian, I see that you are ready to accept requests for periodical subscriptions to Italian reviews. I take the opportunity of presenting a proposal to you.

As you see from the text enclosed, I am coeditor of an Italian literary review, «Inventario», the first issue of which is now available. I am expecting any day a certain number of copies. Nothing of that kind has never before attempted in Italy and I think that «Inventario» especially for the lack of other Italian publications of the same kind, will interest many librarians and draw many subscriptions from academic institutions.

I am planning to have a similar announcement printed and to send it to the names and addresses of a carefully selected mailing list. Many American periodicals will publish our announcement in exchange for similar announcements published by our review. The number of American contributors and the attention we are devoting to American literature will be an increased source of interest in this country for our review.

I am writing to you first of all to ask for information and advice. But on the strength of credential send to me by the Publishers for this purpose, I am asking you whether you will be ready to accept subscriptions for us, and to send to the publishers the money due to them, receiving in exchange a commission to be established by you. In this case, you could assume yourselves the charge of sending the announcement by circular letter to your mailing list. It would be the same for

¹ Indirizzata a «G.E. Stechert & Co, Booksellers | New York City».

us if you would also print the announcement yourselves. In such a case, you could either charge us for the expenses, or take into account such expenses when you are going to establish the commission due to you. I am expecting information in this regard; but I think that the subscription will amount to at least 6 dollars. You would send to the Publishers the amount of money due to them, at your convenience, maybe after the resumption of commercial relations with Italy, and supply them with the name and address of each new subscriber.

Parenti is a very good publishing house. Their own literary reviews, «Solaria» and «Letteratura», under different editors and management, have lasted ten years each (respectively from 1925 to 1935, and from 1936 to 1946). They have published at least a hundred volumes. They own their own printing press. The other editor, Mr. Berti, is the Italian translator of Joyce, Mark Twain, T.S. Eliot. I add at the bottom some information about me.

I shall [be] glad to hear from you soon.

Sincerely yours,

Renato Poggioli

Prof. Renato Poggioli, formerly of the University of Florence and Warsaw. Recipient of three Italian literary prizes. Left Italy in 1938. Now Associate Professor at Brown University. Invited as Visiting Lecturer at Harvard for next year. Recipient of a Rockefeller Fellowship last January. Recently discharged from the Army of the U.S. Author of many essays, translations and books published in Italy by the following publishers: Sansoni, Vallecchi, Parenti of Florence, Einaudi of Turin, Carabba of Lanciano, etc.

«Inventario»

A Quarterly Published by Fratelli Parenti, via XX Settembre 30, Florence,
Italy

The best Italian literary review
The only International literary review of Italy
edited by Luigi Berti and Renato Poggioli

Advisers on Foreign Literatures: T.S. Eliot, English; H. Levin, American; H. Peyre, French; Pedro Salinas, Spanish; H. Steiner, German; V. Nabokov, Russian; M. Kridl, Polish.

Among its foreign contributors: Thomas Mann, T.S. Eliot, St.-J. Perse, Pedro Salinas, Jorge Guillén, etc.

The best Italian verse, by U. Saba, G. Ungaretti, E. Montale; the best Italian fiction, A. Palazzeschi, A. Moravia, T. Landolfi; the best translations and essays. Foreign inedit texts published in the original tongue. In every issue: an essay about literary problems, by Renato Poggioli; an article on English or American contemporary literature, by Luigi Bertì.

Send suggestions and contributions to: Prof Renato Poggioli, Marston Hall, Brown University, Providence, R. I.

For information and subscriptions, write to _____.

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, R[hode] I[sland], 17 aprile 1946
Brown University

Caro Gigi,

nulla ancora. Ho mandato annunci a decine di riviste. Ho scritto a librai che sembrano disposti ad assumere per noi la riscossione degli abbonamenti. Sto preparando l'annuncio pubblicitario da mandare in forma di circolare.

Ho mandato alla Luisa lettera di cui trovi qui copia acclusa. Come vedi, se Luisa si muove, abbiamo forse trovato una via d'uscita. Appena ricevi l'indirizzo di quel signore, mandagli la rivista e scrivi-gli. Oppure tu o i Parenti andate a Roma a trattare con lui. Ne varrebbe la pena.

Ti ho mandato di recente il Pasternak e ritagli. Ieri il *Senso della tragedia* con il testo dei miei annunci. Altre cose non mie seguiranno. *Exil* l'ho mandato direttamente a Ungaretti. Steiner viene domani.

Non ti mando i libri (rifiutati da tutti gli uffici postali); attendo risposta di Morey, che forse può assumersi l'incarico di farteli arrivare.

Per ora non ti dico altro perché voglio che questa lettera ti arrivi il più presto possibile. Ora la carta intestata sta diventando necessaria.

Ripeti ai Parenti che fra un anno cercherò ottenere loro un sussidio in dollari ed un invito per te come *Visiting Lecturer* per un anno. Vale la pena di fare un po' di sacrifici. Mandate il prezzo degli abbonamenti americani, includendovi il prezzo delle affrancature. Sbrigatevi, per Dio! Lo sai che per un momento la vostra pigrizia, intendendo il mancato invio delle bozze e degli annunci richiesti, mi ha fatto credere che mi avrebbe fatto perdere la più bella occasione della mia vita! Dimmi di mio padre. Care cose a te e tuoi.

Il tuo

Renato

63. ACB. BERTI.Ia.86.55. Lettere dattiloscritte, ad eccezione della firma e di correzioni manoscritte; 2 ff. su 2 cc. Busta mancante.

[A Luisa Nordio]

Providence, R[hode] I[sland], 17 aprile 1946
Brown University, Marston Hall

Cara Luisa,

la rivista è uscita. Sembra che sia praticamente impossibile spedirla in quantità e regolarmente: senza dire che finora io non ho ricevuto la prima copia. La cosa è grave, perché i Parenti contano su abbonamenti americani, che non solo io ho promesso, ma che stanno per arrivare in notevole numero, prima ancora che la rivista sia uscita. Librai quali Brentano a Stechert sono pronti a riscuotere gli abbonamenti per noi e a pagare gli editori quando sarà possibile. Infinite riviste pubblicheranno annunci pubblicitari di «Inventario». Bisogna che questa volta Lei faccia qualcosa per noi: e non dubito che lo farà perché le darò indicazioni a proposito.

Michele Cantarella mi scrive che C[herles] R[ufus] Morey¹, USIS Hq., Apo 512, c/o PM, NY, dirige un ufficio statale apposito, che fa proprio il lavoro di cui noi abbiamo bisogno. Io mando contemporaneamente una lettera al signor Morey, dove faccio il nome Suo e di Michele, mi presento, spiego il nostro problema, chiedo aiuto, lo prego di mettersi in contatto con Lei, Berti, i Parenti. Ho sottolineato soprattutto l'interesse che una pubblicazione come «Inventario» ha nei rapporti culturali con l'America.

Lei dovrebbe parlare al signor Morey ed appoggiare la mia richiesta che la rivista ci sia spedita regolarmente mediante il suo ufficio. Mando copia di questa lettera anche a Gigi Berti. Inoltre dovrebbe dare a Berti l'indirizzo del signor Morey costà, così che Berti possa mandargli la rivista, scrivergli, mettersi in contatto con lui.

Cara Luisa, questa volta Lei non ci deve mancare. Il successo della nostra iniziativa dipende da lei. Non le aggiungo altro se non che desideriamo di rivederla, che attendiamo notizie sue e della famiglia, che nell'attesa del grande evento... Renata sta meglio del Suo²

¹ Charles Rufus Morey era agente culturale dell'ambasciata americana a Roma.

² La lettera indirizzata a Luisa Nordio è una copia dattiloscritta non firmata.

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, R[hode] I[sland], Pasqua 1946¹
Marston Hall

Caro Gigi,

ieri Steiner è stato da me tutta la giornata. Mi ha incaricato anzitutto di ringraziare e salutare te, Montale e Ungaretti. Ci siamo messi d'accordo sulle seguenti faccende, che non sempre riguardano la rivista: ti prego dunque di comunicare a nome mio e di Steiner alle persone interessate quello che a loro si riferisce, per alleviare un poco la mia corrispondenza.

Il numero 1 si riferisce alla richiesta di Traverso, giuntami in una lettera da Bonsanti, per un'edizione di Hofmannsthal. Traverso sta in via Guinizelli 24, Firenze.

1. Opere di Hofmannsthal a cura di Traverso, per l'editore Cederna (?). Ho già scritto a Traverso che Zimmer è morto e che Bermann-Fischer opera ufficialmente, come editore, a Stoccolma. Steiner conferma, ma mi dice che Fischer è attualmente a New York, dove si tratterà a lungo. L'indirizzo della signora von Hofmannsthal è 107 Woodstock Rd., Oxford, England. Steiner pubblica sotto la propria edizione ma per i tipi di Fischer a Stoccolma le opere complete di Hofmannsthal, compresi gli inediti, che ammonteranno a 12 volumi. I manoscritti inediti sono stati donati da Steiner, per incarico della vedova, alla biblioteca di Harvard, che aiuterà finanziariamente l'impresa. È evidente che in questa faccenda l'autorizzazione di Steiner è altrettanto importante di quella di Fischer. Steiner è disposto ad ogni modo ad appoggiare la richiesta di Traverso e Cederna presso la vedova e Fischer. Steiner ha visto il George di Traverso che io gli ho dato²,

64. ACB. BERTI.Ia.86.56. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma, correzioni manoscritte e nota in calce; 7 ff. su 7 cc. Busta mancante.

¹ La Pasqua del 1946 era caduta il 21 aprile.

² Le *Poesie* di Stefan George tradotte da Leone Traverso erano state pubblicate nel 1939 da Guanda.

e sa delle sue traduzioni da Hofmannsthal in rivista, che si ricorda di aver visto da Zimmer. Steiner s'immagina che per opere complete intendiate qualcosa di simile alle opere complete di Rilke secondo l'edizione *Alpes-Errante*: sei volumi delle cose più importanti, talora anche con pagine inedite, ma omettendo almeno da un terzo alla metà dell'opera originale. Steiner sarebbe lieto di dare a Traverso informazioni dirette sull'opera inedita. Perciò di' a Traverso che gli scriva direttamente: Dr. Herbert Steiner, Wheathon College, Norton, Massachusetts, U.S.A. Gli mandi direttamente (oltre la copia a me indirizzata e promessa), un esemplare del suo Hofmannsthal di Sansoni³. Gli mandi informazioni, o magari una dichiarazione diretta dell'editore, sulle condizioni proposte. Steiner per conto proprio sarebbe disposto a cedere i diritti per nulla: ma sarebbe bene che proponeste qualcosa per l'editore e per la vedova. Steiner garantisce di potere influire a favore di Traverso sulla decisione dell'editore e degli eredi, e promette di aiutare Traverso nel compilare il piano dell'edizione italiana⁴.

2. Lettere di Hofmannsthal pubblicate da «Mesa» da tradursi e pubblicarsi in tutto o parte in «Inventario». Tali lettere non sono assolutamente inedite, perché in gran parte apparvero nell'ultimo numero di «Corona», che però non fu messo né in commercio né in circolazione. Steiner dà il permesso di scegliere e pubblicare, e chiede che il traduttore sia Traverso, e che sia menzionata in una breve nota «Mesa». Se tu e Traverso ne siete veramente interessati, traducetene e pubblicatene qualcuna, alle condizioni su esposte: io non sono troppo entusiasta della pubblicazione nella rivista di lettere non originali né inedite, ma tradotte. Se mai, scegliete le più belle, e fatele precedere da una breve nota⁵.

³ Il riferimento è a *Liriche e drammi* di Hofmannsthal con prefazione e traduzione di Leone Traverso, cfr. la n. 3 alla Lettera 45.

⁴ Il progetto di pubblicazione delle *Opere* di Hofmannsthal in cinque volumi, curate da Traverso, sarebbe iniziato nel 1948 con il primo volume *Andrea, o I ricongiunti*, pubblicato da Cederna con traduzione di Gabriella Bemporad. Nel 1952 Cederna sarebbe stata ceduta a Vallecchi, che avrebbe continuato la pubblicazione delle *Opere*.

⁵ Lettere di Hofmannsthal indirizzate a Rudolf Borchart, Dora von Bodenhausen-Degen, Ottonie Degenfeld, Eberhard von Bodenhausen-Degen, Irene Hellmann e Rudolf Alexander Schröder sarebbero state pubblicate nel secondo numero in tedesco con traduzione italiana a fronte di Carlo Francovich (HUGO V. HOFMANNSTHAL, *Lettere inedite*, in «Inventario», 1, 2, estate 1946, pp. 57-70).

3. Scritto di Steiner su Stefan George. Steiner me l'ha promesso per «Inventario». Te ne manderò presto copia o riproduzione fotografica. Sono undici pagine che dovrebbe tradurre Traverso. Ma Steiner vorrebbe vedere prima della pubblicazione copia o bozze della versione: non per correggere il lavoro di Traverso, ma per rendersi conto se lo scritto sia comprensibile senza l'eventuale aggiunta di note o frasi esplicative, al lettore italiano. In questo caso Steiner vorrebbe che tiraste degli estratti.

4. Opuscolo di Davis su Doughty. Fanne quello che vuoi, inclusa la pubblicazione, in tua versione, da parte di Sansoni o di altro editore. Ma, a mio parere, non pubblicarlo su «Inventario». Per «Inventario» dovresti piuttosto scrivere una nota o recensione dell'opuscolo, al massimo una colonna, intese come pretesto a segnalare il Doughty maggiore, di cui in quella conferenza Davis non parla, vale a dire l'autore dell'*Arabia deserta*⁶.

5. *Rabinal*. Il permesso è dato, alle seguenti condizioni: che il traduttore sia perfetto (ho chiesto a tale riguardo anche consiglio ad Ungaretti); che ne sia stampato un elegante estratto; che la versione sia preceduta dalla versione della notizia su *Rabinal* pubblicata in calce al primo numero di «Mesa», e come in «Mesa», non sia firmata; che in fondo, sia seguita da un breve corsivo, che dica che il traduttore l'ha volta dal testo apparso nel tal numero di «Mesa», che la traduzione inglese era della Tal dei Tali, che la nota introduttiva era di Steiner e della Tal dei Tali. Nell'edizione in estratto notizia introduttiva e nota finale dovrebbero andare su pagine separate. Potrebbe andare in vendita come «Quaderno di Inventario». Di questa idea dei «quaderni» ti parlerò appositamente in altro punto della lettera. Fammi sapere il nome del traduttore (anzi riscrivi a Ungaretti a questo proposito), mandami una pagina di saggio della sua versione, ed a tempo opportuno bozza della notizia introduttiva e della nota finale, della prima pagina stampata del dramma, e del frontespizio dell'estratto⁷.

6. Perse. È giunto il suo permesso definitivo di pubblicare nelle nostre edizioni, alle condizioni già stabilite, le traduzioni ungarettia-

⁶ Cfr. la n. 4 alla Lettera 32.

⁷ La traduzione sarebbe apparsa nel terzo-quarto numero della rivista, cfr. la n. 1 alla Lettera 53, ma non sarebbe mai stata pubblicata per intero in volume.

ne di *Anabase* ed *Exil*, e la mia di *Neiges*. Non è sicuro che avremo una quarta poesia inedita. Scrivi subito a Ungaretti, a cui ho mandato copia fotografica di *Exil*, che la conferma è ufficiale e conclusiva. Sto pensando di sostituire il mio saggio con una nota molto più breve. Per queste ragioni sospendi finché non te ne mando un'altra copia, la pubblicazione dell'annuncio editoriale. In tal caso il saggio completo sarebbe pubblicato nella rivista, e se ne farebbe un estratto-quaderno come nei casi del George e di Rabinal. Bozze del testo francese dovrebbero essere inviate per revisione all'autore. Ciò è stato concluso a nome mio da Steiner con Léger-Perse nel corso d'una visita a Washington.

7. Poesia di Ungaretti per «Mesa». Ti ho già detto, e ne ho scritto direttamente anche ad Ungaretti, del mio entusiasmo per la poesia che ci ha mandato. Di Steiner, che dirti? È entusiasta, gratissimo: mi dice di esprimere questi sentimenti al poeta. Il che tu farai. Ma gli scriverai anche, a nome di Steiner e mio, questo: Steiner ha pubblicato sempre quattro o sei pagine di poesia da Guillén, Perse, Ivanov, i suoi prediletti poeti tedeschi, etc. ha l'impressione che una poesia isolata, che occupa meno di mezza pagina, darebbe l'impressione che quella di Ungaretti è una collaborazione casuale: e si permette quindi di chiedergliene altre due, per cui ci sarebbe tempo almeno un mese per averle. Io aggiungo che ne vorrebbe almeno una manoscritta. Di' a Ungaretti che in Steiner c'è, oltre all'amatore di poesia, l'amatore dei poeti, delle loro cose, e infine, l'amatore senza specificazioni ed aggettivi, in una parola. Che voglia dell'altro, mi pare segno evidente che la poesia di Ungaretti (che prima del contatto con me conosceva molto meno di Montale, che, prima che la rivista morisse, stava per pubblicare in «Corona») gli piace grandissimamente. Come nel caso delle notizie per Traverso, tu dovresti mandare a Ungaretti copia di questa paginetta che lo concerne, e delle altre parziali comunicazioni che lo interessano: e scusami per il gran lavoro che m'impedisce di scrivergli direttamente.

8. Richiesta di un articolo a Vossler⁸. Steiner ha accolto con grande entusiasmo la mia proposta di chiedere un articolo a Vossler per «Inventario» e più tardi, in traduzione inglese, per «Mesa».

⁸ Il filologo tedesco Karl Vossler (1872-1949), sostenitore dell'idealismo crociano, era stato professore nelle università di Monaco, Heidelberg e Würzburg.

Vossler è ora rettore dell'Università di Monaco. Date la difficoltà delle comunicazioni con la Germania, gli scriveremo attraverso Roldi. Molti anni or sono Vossler scrisse una bellissima lettera a Hofmannstal in cui gli spiegava quello che era il significato della letteratura spagnola per un poeta straniero: la nostra intenzione è di chiedere a Vossler qualcosa di simile sulla letteratura italiana⁹.

9. Richiesta di un articolo a Ivanov. Con eguale entusiasmo, Steiner ha accolto una mia analoga proposta di un articolo da chiedere per «Inventario» e «Mesa» a Vjačeslav Ivanov, a cui scriveremo a Roma, e che pregheremo di scrivere per le due riviste, con precedenza per la nostra, un saggio sul significato che la lirica russa da Puškin in poi può avere per il lettore occidentale. Le due idee sono meravigliose. Anche in questi due casi gli estratti-quaderni sono di prammatica.

10. Scambi pubblicità e note introduttive fra «Mesa» e «Inventario». Proposte accettate. Ti accludo il testo degli annunci di «Mesa» e «Foreground».

Con questo finisce il resoconto della mia conversazione, e delle trattative e transazioni con Steiner. Come vedi, i risultati non potevano essere più positivi. Seguono ora altre faccende.

11. Articolo di Koestler. Ne sta per pubblicare la traduzione spagnola «Asomante», che ti manderò. Pubblicalo solo se il libro non è ancora uscito in italiano. Il compenso, nella misura di un dollaro per pagina della nostra edizione, va pagato all'agente A.D. Peters, 10 Buckingham Street, Adelphi, London, W.C. 2, a cui va inviata anche una copia della rivista.

12. Articolo di Burnham. Il compenso nella misura di un dollaro per pagina della nostra edizione va pagato a William Barrett, presso la «Partisan Review», a cui va inviata anche una copia della rivista¹⁰. Il compenso per il saggio di Hanna Arendt fu gratuito: manda copia

⁹ Il riferimento è alla *Lettera spagnola a Hugo von Hofmannstal*, scritta nel 1923 e pubblicata in tedesco nel 1924 con il titolo *Spanischer Brief* da Bremer Presse.

¹⁰ Per l'articolo di James Burnham e la polemica da esso suscitata sulla «Partisan Review», cfr. la n. 2 alla Lettera 44; l'articolo di Burnham sarebbe stato pubblicato nel secondo numero tradotto da Alceste Nomellini con il titolo *L'eredità di Lenin* («Inventario», 1, 2, estate 1946, pp.103-113) seguito da un resoconto dei tre articoli di Dwight Macdonald, James Burnham e William Phillips firmato da Nomellini e intitolato *La polemica d'un'eredità* (ivi, pp. 114-121).

all'autrice presso la «Partisan Review», magari con una lettera di ringraziamento.

13. “Quaderni di Inventario”. Dovrebbero essere costituiti: a) da importanti estratti di articoli pubblicati sulla rivista; b) da pubblicazioni di tipo numero unico da pubblicarsi non dentro, ma accanto alla rivista. Se Laughlin sta zitto, o se non trovi un grande editore, potremmo pubblicare così l'antologia della letteratura americana d'avanguardia, che potremmo invece compilar con Matthiessen, D[elmore] Schwartz e Levin di Harvard.

14. Ritaglio accluso su Ted Spencer. Il ritaglio accluso, da «Time Magazine», ti dice quali collaboratori ho assicurato per «Inventario», e quali amici... Più tardi gli chiederò un articolo. Chiederò anche a uno specialista di letterature latino-americane, il Prof. Berrien di Harvard, una recensione di un libro di saggi su quelle letterature del loro miglior critico, Henríquez-Ureña¹¹. Pubblica queste cose subito, come ti dico io. Ne vale la pena. Ti accludo un ritaglio su riviste francesi. Mettiti tu in contatto con l'«Arche».

15. Recensione sul Seznec. Qui acclusa. Pubblicala nel secondo numero¹². Ti manderò estratti sezneciani presto, per darli, a nome mio e dell'autore, coi nostri saluti, a L[uigi] F[oscolo] Benedetto. Queste mie recensioni, come quella del Levin, vanno pubblicate col titolo, come articoletti. Così farei con tutte, eccettuato quelle brevissime, che pubblicherei di seguito, col titolo in corsivo in testa, come di consueto.

16. Lettera ai Parenti. Qui acclusa. Leggila prima di consegnarla,

¹¹ Il critico e filosofo dominicano Pedro Henríquez-Ureña (1884-1946) era stato professore nelle università di Città del Messico, Buenos Aires e La Plata e faceva parte del comitato editoriale della rivista «Sur». Tra i suoi studi più importanti: *Ensayos críticos* (La Habana, Imprenta Esteban Fernández, 1905), *Don Juan Ruiz de Alarcón: conferencia pronunciada en la librería general la noche del 6 de diciembre de 1913* (Mexico, Nosotros, 1913), *Literatura dominicana* (New York-Paris-Madrid, Imp. Edit. Bailly-Bailliére, 1917), *Seis ensayos en busca de nuestra expresión* (Buenos Aires, Babel, 1927), *La cultura y las letras coloniales en Santo Domingo* (Buenos Aires, Facultad de Filosofía y Letras, Instituto de Filología, Universidad de Buenos Aires, 1936), *Literary currents in Hispanic America* (Cambridge, Harvard University Press, 1945). *Historia de la cultura en la América* sarebbe stato pubblicato postumo nel 1947 dal Fondo de Cultura Económica.

¹² La recensione firmata da Renato Poggioli intitolata *Studi flaubertianiani di J. Seznec* sarebbe stata pubblicata nella sezione “Letture” nel secondo numero («Inventario», 1, 2, estate 1946, pp. 173-174).

e vedrai quello che ho fatto, sto facendo e farò per il successo pratico della rivista in America. Nulla ci appulcro.

17. Redazione americana. Date retta a me, a questo riguardo. Mettete nel secondo numero il mio nome in copertina, come condirettore, accanto al tuo. Penserò io a costituire una redazione americana con un grande scrittore di qua, o con un tipo come... Laughlin¹³.

18. Secondo numero. Se non posso vedere le bozze, voglio conoscerne a tempo il sommario del secondo numero, in cui vanno pubblicati il mio *Senso della tragedia* come primo articolo, e la mia recensione del Seznec: e se arriva, anche quella di Berrien. Se necessario, rimanda il Mandelstam o qualche cos'altro. Credo che il Picasso e le illustrazioni arriveranno a tempo. Sarebbe necessaria una bella novella italiana: Moravia, Landolfi o Palazzeschi. Palazzeschi mi ha sempre voluto bene. Digli che lo ricordo e chiedigliela a nome mio.

E ora concludiamo. Tu sai che io mi rendo conto delle difficoltà, condizioni, ostacoli, strettezze in cui tu e i Parenti avete lavorato. Non sono neppure troppo adirato (è vero?) che non abbiate fatto quello che qualche volta vi ho detto e che la rivista non mi sia ancora arrivata. Avete visto quello che ho fatto per il valore letterario e per il successo pratico della rivista. Un notevole numero di abbonamenti sono assicurati. Forse, mediante Morey, anche il difficile problema della spedizione sarà risolto. Ho scritto a te, ai Parenti, ai collaboratori, a agenti di ogni genere, lettere da riempire un'enciclopedia. Allo stesso tempo ho lavorato come un cane. Questo sacrificio non può durare indefinitivamente. Da ora in poi il meglio del mio tempo sarà dedicato al lavoro e all'insegnamento. Concluderò gli affari in corso, e basta. Dopo non m'occuperò che di cercarvi brillanti collaborazioni straniere. Il resto dovete farlo voi. Da ora in poi dovete contare su [di] me soltanto per questo. Non voglio più fare il galoppino. Delle spese non m'importa, ma sono stanco del tempo perduto, delle noie, di tutto quanto. A te e i Parenti ho certamente scritto dieci volte più lettere di quante non ne abbia ricevute. Da ora in poi, a meno che non ci sia qualche fatto nuovo, non voglio né

¹³ Il nome di Poggioli sarebbe apparso come direttore soltanto della redazione americana della rivista e non come direttore insieme a Bertì.

posso scrivervi più d'una o due lettere al mese. Te ne scriverò una molto lunga appena vedrò il primo numero della rivista (quando?) e poi *stop*. Fate quello che vi dico. State pronti per il secondo numero. Non pubblicare nessuna critica di scrittori classici senza parlarne o farmela vedere. Sbrigatevi con *Angelica* e la Collezione: e quando verrà, col Perse. Fatevi aiutare da mio padre, che sa scrivere una lettera perfettamente, e che può divenire un perfetto correttore di bozze. Basterebbe che lavorasse a tempo perso, e che lo pagaste anche una frazione dei denari che ho finora speso per la rivista: fra libri, corrispondenza, fotografie, affrancatura carissima dei pacchi inviati in Italia, abbonamenti a riviste che ti manderò, calcolo di avere finora speso per la rivista circa 200 dollari. Ti garantisco che non è una bugia, e tanto meno un'esagerazione. Qualche pacco manoscritti mi è costato fra tutto sei dollari... Il solo abbonamento a «Mesa», che Steiner voleva regalarmi, ma che da collega... ho voluto pagare... 8 dollari! Fra il Pasternak a te e il Perse a Ungaretti, fra fotografie e posta quasi 10 dollari! Dunque in gamba... Ti abbraccia forte il tuo

Renato

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 26 aprile 1946
Marston Hall

Caro Gigi,

non ho ricevuto ancora la rivista, ma sento che è ormai questione di giorni, e voglio, debbo e posso essere paziente. In compenso ho ricevuto la tua cara lettera del 27 marzo e l'aereo del 14 aprile. Prima di tutto, ti riassumerò, a scopo di controllo, i miei ultimi invii:

– il 16 marzo, lo stesso giorno che ho mandato i miei articoli a Falqui e Bonsanti (i *Dodici* della prefazione del Blok e *l'Arte del tradurre* al primo, un pezzo dell'*Utopia* e un saggio su Pascal al secondo) ti ho inviato il saggio su Pareto, troppo lungo per la rivista, e che serberai per un mio futuro libro di saggi. Guarda se qualche breve frammento potrebbe essere usato dalla rivista. Ma solo se t'interessa. Per me è indifferente. A Bonsanti non manderò più nulla. A Falqui forse la poesia dialettale, di cui mi preme aver presto un estratto, e forse anche il saggio sul concetto di decadenza. A meno che tu non sia di parer contrario. Devi sapere che ho voluto metter piede anche altrove, per non dare un carattere di assoluta esclusività al mio lavoro con te. Va bene? Il Pareto potrà essere pubblicato insieme col Salvemini, che sto ricopiando ora

- il 26 marzo, vari ritagli stampa, e per te, le riproduzioni fotografiche delle mie collaborazioni al Dictionary of World Literature¹
- il 2 aprile, il libro di Salvan, che tu farai recensire per la rivista, e ritagli vari
- il 16 aprile, la mia *Morte nel senso della tragedia*, riproduzione fotografica

65. ACB. BERTI.Ia.86.57. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma, correzioni manoscritte e nota in calce; 11 ff. su 8 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ RENATO POGGIOLI, *Comparative Literature*, in *Dictionary of World Literature: Criticism, Forms, Technique*, cit., pp. 116-117; per la voce sul *Classicismo* cfr. la n. 1 alla Lettera 39.

- ca del testo russo del racconto di Pasternak, ritagli vari; lo stesso giorno copia fotografica di *Exil* di Perse a Ungaretti
- il 20 aprile, la mia recensione a Seznec, ritagli vari, un lungo memorandum su tutte le cose che ho felicemente combinato con Steiner, una lettera ufficiale ai Parenti (che ne saranno contenti), e testi di alcuni scambi di pubblicità.

In data di oggi, prima di ricevere la tua lettera, ti ho mandato sei pacchi di stampati e libri. Il pacco di stampati contiene: «Asomante»; ritagli vari; vari estratti di Seznec.

Degli estratti di Seznec, tieni i pochi doppiioni; consegna gli altri a L[uigi] F[oscolo] Benedetto, con grandi saluti da parte mia e dell'autore. E chiedigli quel Montaigne.

Degli altri pacchi, il primo, raccomandato, contiene *Wars I Have Seen* di Gertrude Stein², e il *James Joyce* di Levin, che mi va restituito appena usato per la traduzione da pubblicare per la collezione. Intanto ne potresti scrivere, altrove, una recensione di cui manderai copia a me e a lui.

Gli altri pacchi contengono: *Christ in Concrete* di Di Donato³; due libri delle memorie di Santayana⁴; libri di R[ichard] Wright, Hemingway e Betty Smith, un po' vecchi, ma che ti possono servire; un ottimo repertorio di letteratura inglese di Arnold Bennett⁵. Credo che sarai contento soprattutto dei Levin, Stein e Santayana; c'è anche *A Bell for Adano*⁶. Seguiranno presto il Kazin, il Melville e omaggi che attendo da Miller, Laughlin, Levin, Schwartz, Matthiessen, O'Flaherty, Edmund Wilson, Theodore Spencer, etc.

Per la rivista ti manderò presto il López-Morillas e il López-Rey. Ho riscritto a Flores, Tucci, e Milano. Buona l'idea di chiedere un

² GERTRUDE STEIN, *Wars I Have Seen*, New York, Random House e London, Batsford, 1945.

³ PIETRO DI DONATO, *Christ in Concrete: a Novel*, Indianapolis, Bobbs Merrill Company, 1937.

⁴ Il riferimento è probabilmente ai primi due volumi di *Realms of Being* di George Santayana: *The Realm of Essence* e *The Realm of Matter* pubblicati da Charles Scribner's Sons rispettivamente nel 1927 e nel 1930.

⁵ Potrebbe trattarsi di ARNOLD BENNETT, *Literary Taste: How to Form it. With Detailed Instructions for Collecting a Complete Library of English Literature*, Toronto, Musson, 1909.

⁶ JOHN HERSEY, *A Bell for Adano*, New York, Knopf, 1944.

articolo apposito a Borgese, glielo chiederò presto. Ed ora risponderò particolareggiatamente alle due lettere. Anzitutto rispetto alla diffusione della rivista.

La lettera inviata ai Parenti dà abbastanza notizie a questo riguardo. Ma Stechert non si è ancora deciso. Farò dunque stampare quelle circolari e le manderò mediante quella agenzia. Se non si può fare altrimenti, riceverò gli abbonamenti io. Molti privati mi hanno già chiesto informazioni: sono sicuro di ottenerne almeno un centinaio da biblioteche universitarie. Sarebbe meglio avere anche i vostri volantini in italiano. Ma la cosa più importante è sapere qual è il prezzo in dollari dell'abbonamento dall'estero e dall'America. Tu dovresti andare alla Biblioteca Nazionale e farti dare un elenco di biblioteche europee, anche inglesi, a cui manderesti tu stesso l'annuncio della rivista. Io penserei a Nord e Sudamerica. Levin mi ha promesso di scrivere e far scrivere qualcosa per far aiutare la mia famiglia. Se i Parenti potessero far qualcosa per mio padre, nel senso già da me più di una volta indicato, anche questa ragione non avrebbe più luogo.

Del Perse ti ho già detto e ti ho già mandato l'annuncio, ma aspetta a pubblicarlo secondo quel testo una mia conferma. Anche a me piace *Pluies*⁷; anche io ho avuto l'idea di chiedergli un inedito. Ha dato il permesso per tutto: ma a riguardo dell'inedito non ha ancora risposto.

Di tutte le mie trattative con Steiner, ti ho già detto. Per *Rabinal*, ti accludo senz'altro un memorandum e l'annuncio.

Il saggio di T.S. Eliot sarebbe meglio te lo mandasse lui. La rivista dove è apparso quassù è esaurita; e mi toccherebbe spendere per la fotografia, il che farò soltanto se non ci sarà altra via per averlo.

Non ho altre cose per Mandelstam poeta, che siano inedite. Non pubblicare lo Esenin sulla rivista. Basta il libretto. Sono ansioso di ricevere *Angelica*, per cui ho bisogno di molte copie. A prima vista, la proposta dei Radit[z]a mi interessa. Scrisi tempo fa alla signora, presso il consolato jugoslavo, perché aveva cambiato indirizzo, senza ricevere risposta. Forse tu sai il suo presente recapito. Chiedile qualche inedito del fratello e del padre. Non posso dir nulla a pro-

⁷ Cfr. la n. 3 alla Lettera 6; *Pluies* era apparsa nella traduzione inglese di Denis Devlin nel 1944 sulla «Sewanee Review» (ST. JOHN PERSE, *Rains*, trans. from the French by Denis Devlin, in «The Sewanee Review», LII, 4, Oct. - Dec. 1944, pp. 483-488).

posito della loro proposta, finché non ricevo notizie particolareggiate. Sono gente però con cui vale la pena di collaborare: lei forse più di lui. Lui non è certo in favore di Trieste italiana. Io non sono campanilista: ma proprio per questo non amo il campanilismo, o come qui si dice, lo *jingoism* altrui. A tal proposito, ti sono grato delle notizie politiche che mi dai, di certi amici. Fra qualche giorno vedrò Salvemini, e sono sicuro di ottenere una bella cosa da lui.

Per quello che mi dici del secondo numero (di cui voglio il sommario, e possibilmente, le bozze) ti rinnovo le mie raccomandazioni di cautela con Cino del Livi e roba del genere. Fra i giovani, l'unico che sa lavorare in questo campo è Contini. Se non puoi mandarmi l'articolo, fa giudicare a Francovich. Ti manderò qualche pezzo del Diario (che è tutto pezzi, anche se frammentari) simile al *Senso della tragedia*, che è del resto mosaico di pagine del mio diario. Cantarella mi ha detto che entro maggio la bibliografia sarà pronta per la stampa.

Bene del Kridl di Alessio. Guarda se è il tipo per il Pasternak e il Rozanov.

Ottima l'idea di Wolf nella nota (per la sezione recensioni, mi pare) sulle riviste russe. Il numero di «Voice» non uscirà che a fine d'anno⁸: ed è quello che vogliono preannunziare col nostro scambio pubblicità. A me la Porter non piace molto. Ma scrivile tu direttamente.

Probabilmente chiederò a Berrien non solo una recensione del bel libro di letteratura sudamericana di Henríquez-Ureña, ma anche un saggio su Rodó⁹, un *essayiste* sudamericano di grande valore. Mi rendo conto però che la rivista è povera in racconti. Cercherò di far sì che siano mantenute le promesse di Wilson e O'Flaherty. Per questo sarà bene pubblicare il racconto di Mandelstam e poi quello di Pasternak. Per questo sarebbe bene che tu ottenessi presto (scrivi ad entrambi a mio nome) racconti di Palazzeschi e Silone; poi Moravia e Landolfi. E dovresti cercare di ottenere qualche novella francese inedita, da pubblicare nella lingua originale. Hai visto la reazione di Marshall? Sto quasi pensando di ottenere da lui, (ma datemi tem-

⁸ Il numero di «Voices» sarebbe uscito nel 1947, cfr. la n. 1 alla Lettera 33.

⁹ William Joseph Berrien aveva conseguito il dottorato nel 1937 all'Università della California con una tesi sullo scrittore uruguayano José Enrique Rodó dal titolo *Rodó: biografía y estudio crítico*.

po!) un sussidio di mille dollari o cento abbonamenti omaggio per la rivista, perché la mandino all'ONU. Son contento di Nabokov, che ti ha scritto. Ma il nostro grande amico quassù è Levin. Ti basti dire che battaglia perché io l'anno prossimo dia a Harvard un corso di letteratura comparata sul Romanticismo europeo. Qui mi fermo, in attesa di altre aggiunte; e ti copio sul *verso* la lettera di Marshall. Salutami tanto caramente Lapo, e digli che scrive proprio benino, e che contraccambiamo i suoi baci. Sono contento che tu abbia trovato mio padre rimesso. Ti ripeto che capisco il miracolo compiuto da te e dai Parenti. A te confermo la mia promessa di fare l'impossibile per farti venire quassù per un anno. Ti ripeto che più copie dei tuoi scritti mi mandi, e più presto che lo fai, tanto meglio per te. Tante care cose a te, Gemma, Lapo e fratellino. Io spero di potervi dare presto la grande notizia: intanto tocco ferro.

T'abbraccia intanto il tuo

Renato

P.S. Non ti dimenticare che il saggio su Perse va stampato da una redazione definitiva, non ancora pronta, che ti manderò a tempo opportuno.

Copia di una lettera inviata a Renato Poggioli dal signor John Marshall, Associate Director, Humanities Section, The Rockefeller Foundation, 49 West 49th Street, New York 20, N.Y., USA, in risposta fra l'altro a una copia del mio annunzio ragionato di «Inventario»¹⁰.

April 25, 1946

Dear Mr. Poggioli,

thanks for your letter of April 18th together with the outline of the study which you plan to undertake during the period over which

¹⁰ Nel *dossier* relativo a Poggioli conservato negli archivi Rockefeller (cfr. la n. 3 alla Lettera 42) è riportata una parte di una lettera di Poggioli a John Marshall del 1946 in cui leggiamo: «I also take the liberty of enclosing copy of the announcement of a review which I am now editing in Italy, "Inventario"».

your postwar fellowship (the 2500 dollars grant for the writing of the book *The Spirit of Russian Literature*)¹¹ will have effect. So far as we are concerned, this represents an admirable use of the appointment and we are glad to give the plan our approval.

If you will let us know precisely when you wish to have your appointment take effect we will make the necessary arrangements here. Also let us know the period over which you wish it to be in force, presumably that will be the full twelve months.

I am very much interested in the announcement of the quarterly review to be published in Italy and of which you will be one of the editors. It is particularly interesting that Eliot has agreed to serve as an advisor. I talked with him in London last November about the need, with which I think he agreed, for none means whereby writers and critics in one country could again get some acquaintance with literary advance in other countries. Evidently this is very much the purpose you have in view in establishing your quarterly.

I also discussed this need with a number of my French friends, and, for the matter, with one of more person in almost all of the western European countries. Their appreciation of it would seem to imply that there is a real chance that a quarterly of this kind will find a warm reception. Do let me know how your plans for it progress. I hope that I may see a copy of it as copies get over here.

With kind regards.

Your sincerely,

John Marshall¹²

Piano per l'edizione di Rabinal

- Titolo: *Rabinal. Antico dramma indio*
 - Presentazione: *Avvertenza*
- (stampare sotto questo titolo, forse in corsivo, la traduzione della nota a

¹¹ Cfr. la n. 3 alla Lettera 42.

¹² La lettera non è autografa, si tratta di una riproduzione dattiloscritta di Poggioli. Nell'Archivio Poggioli è conservata un'altra lettera di John Marshal a Poggioli del 29 aprile 1946.

pagina 44-45 del primo numero di «Mesa», senza firma, nome di traduttore, od indicazioni di altro genere)

– Personaggi:

(darne l'elenco in maiuscolo, senza indicazioni né sottotitolo, senza nemmeno usare la parola personaggi) Traduzione del *dramma*, a cui farà seguito questa *nota* in corpo minore:

– Nota degli editori:

Questa versione italiana di *Rabinal*, composta da (nome del traduttore in maiuscolo) per «Inventario» e «i Quaderni di Inventario», è stata condotta sul testo della traduzione inglese, a cura di Eleanor Wolff, apparsa nel primo numero, autunno 1945, della rivista internazionale «Mesa», che esce tre volte all'anno in fascicoli di lusso a tiratura limitata di 300 esemplari, e che non pubblica che testi inediti o rari, e pagine di poesia nuova nella lingua originale. In calce allo stesso numero della medesima rivista, apparve il testo inglese della nota che sotto il titolo *Avvertenza* abbiamo pubblicata tradotta in testa alla nostra versione. Benché non firmata, questa nota appartiene a Herbert Spencer, che già diresse «Corona», e che ora dirige «Mesa» da Wheathon College, a Norton, Massachussets, negli Stati Uniti d'America. È a lui che dobbiamo, con gratitudine, graziosa licenza per questa edizione.

Io preferirei che *Rabinal* apparisse prima nella rivista, poi in un estratto o quaderno. Steiner preferirebbe il quaderno soltanto. Fa come credi: ma o solo il quaderno, o l'uno e l'altro. Nel caso che nella rivista dovessi pubblicarlo su due colonne, meglio il quaderno soltanto. Nel quaderno, copertina e frontespizio, senza nome di traduttore: soltanto: *Rabinal, antico dramma indio*. Nel quaderno, avvertenza, titolo ripetuto e seguito senza altro titolo dai nomi dei personaggi, e nota degli editori, tutte queste unità su pagine separate. Se pubblici il quaderno soltanto, allora bisogna annunziarlo in questo modo:

Rabinal
Antico dramma indio

versione di —————

Questa versione è stata condotta su un testo inglese, che tiene conto di numerose varianti ed interpretazioni. *Rabinal* è una tragedia arcaica, forse precolombiana, della tribù india dei Quiché del Guatemala. Fu trascritta per la prima volta verso la metà del secolo scorso da un missionario francese, che assisté ad una delle sue rappresentazioni. Il grande poeta austriaco

Hugo von Hofmannstahl, che conobbe la tragedia in un rifacimento tedesco intitolato *Il sacrificio del prigioniero*¹³, la considerò opera degna di Eschilo¹⁴.

«Quaderni d'Inventario»
Fratelli Parenti Editori in Firenze

P.S. Se *Rabinal* è pubblicato nella rivista e se l'idea dei «Quaderni» non va né ai Parenti né a te, potrebbe essere pubblicato come uno dei numeri di “Biblioteca Contemporanea”, dove, a mio parere, il titolo va inteso *cum grano salis* e dove io son pronto a far apparire opere di qualsiasi mole, tipo e carattere. Nel caso che tu voglia pubblicare *Rabinal* nella rivista e separatamente, è chiaro che se nella rivista va stampato su due colonne, deve fare un quaderno o un volumetto apposito, invece che un estratto.

«Inventario»

A Quarterly published by Fratelli Parenti, via XX Settembre 30, Florence, Italy

The best Italian literary review
The only international literary review of Italy
edited by Luigi Berti and Renato Poggioli

Advisers on Foreign Literature: T.S. Eliot, English; H. Levin, American; H. Peyre, French; Pedro Salinas, Spanish; H. Steiner, German; V. Nabokov, Russian; M. Kridl, Polish

Among its foreign contributors: Thomas Mann, T.S. Eliot, St.-J. Perse, Pedro Salinas, Jorge Guillén, etc.

The best Italian verse, by U. Saba, G. Ungaretti, E. Montale; the best

¹³ Il titolo originale del rifacimento tedesco dell'opera, che Hofmannsthal aveva conosciuto nella versione del poeta Eduard Stucken, era infatti *Die Opferung des Gefangenen* (Berlino, 1913). Hofmannsthal aveva poi ripubblicato l'opera nella rivista «Neue Deutsche Beiträge» nel 1924; dalle nostre ricerche risulta che la prima edizione tedesca in volume sarebbe stata stampata, con titolo simile a quello citato da Poggioli, nel 1960: *Der Mann von Rabinal oder Der Tod des Gefangenen: Tanzspiel der Maya-Quiché*, Übertragen und eingeleitet von Erwin Walter Palm und Charles Étienne Brasseur de Bourbourg, Frankfurt am Main, Fischer.

¹⁴ Queste le informazioni che sarebbero apparse tra le “Notizie bibliografiche e informative” relative a *Rabinal* («Inventario», 1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 300-301).

Italian fiction, by A. Palazzeschi, I. Silone, A. Moravia, T. Landolfi; the best translations and essays. Foreign inedit texts published in the original tongue.

Send contributions and suggestions to: Prof. Renato Poggioli, Marston Hall, Brown University, Providence, R. I.

For subscriptions and information, write to: _____

«Inventario»

A Quarterly published by Fratelli Parenti, via XX Settembre 30, Florence, Italy

The best Italian literary review
The only international literary review of Italy
edited by Luigi Berti and Renato Poggioli

Foreign advisers and contributors: T.S. Eliot, J. Guillén, H. Levin, T. Mann, V. Nabokov, St.-J. Perse, P. Salinas, H. Steiner, etc.

The best Italian poetry, fiction, essay, by: G.A. Borghese, T. Landolfi, E. Montale, A. Moravia, A. Palazzeschi, U. Saba, I. Silone, G. Ungaretti etc.

American Representative: Prof. Renato Poggioli, Marston Hall, Brown University, Providence, R. I.

«Inventario»

Revista trimestral publicada por Fratelli Parenti, via XX Settembre 30, Florencia, Italia

La major revista literaria italiana
La única revista literaria internacional publicada en Italia
Dirigida por Luigi Berti y Renato Poggioli

Consejeros para literaturas extranjeras: inglesa, T.S. Eliot; norteamericana, H. Levin; francés H. Peyre; españolas Pedro Salinas; alemana, H. Steiner; rusa, V. Nabokov; polaca, M. Kridl.

Entre sus colaboradores extranjeros figuran: Thomas Mann, T.S. Eliot, St.-J. Perse, Pedro Salinas, Jorge Guillén etc.

Lo mejor de la poesía italiana: U. Saba, G. Ungaretti, E. Montale; lo mejor de la novela y el cuento italianos: A. Palazzeschi, I. Silone, A. Moravia, T. Landolfi; las mejores traducciones y ensayos. Textos inéditos extranjeros publicados en el idioma original.

Envíense colaboraciones y comentarios al professor Renato Poggioli, Marston Hall, Brown University, Providence, R. I.

Para suscribirse o pedir informes escribíbase a _____

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, R[hode] I[sland], 27 aprile 1946
Marston Hall, Brown University

Caro Gigi,

finalmente! «Inventario» mi è arrivato proprio oggi, l'anniversario della cacciata del Granduca!¹ Che gioia! Che orgoglio! Che premio!

L'ho sfogliato da tutte le parti, lo ho fatto vedere a mille persone, e stasera me ne porterò a letto un esemplare.

Che dirti delle mie impressioni? Pensa che oltre a farci all'amore, ho passato gran parte della giornata a scrivere una lunga lettera di cui ti parlerò, più tardi, e di cui troverai qui copia. Se ti scrivo, è perché ti voglio scrivere, anche prima di aver letto la rivista per intero. L'ho, si può dire, sfogliata e risfogliata soltanto. T'ho scritto tante volte per lamentarmi, e per protestare, che bisogna che ti scriva subito, per esprimerti il mio sentimento d'entusiasmo, di gratitudine, d'ammirazione.

D'ammirazione soprattutto per i Parenti, carta, tipografia, gusto editoriale, di primissimo ordine. Quello che penso del loro lavoro lo vedrai anche dalla copia acclusa della lettera di cui sopra. La copertina, gli interni, la pubblicità, i titoli, la pagina, tutto ammirabile. Bravi!

Di gratitudine per te, e d'entusiasmo anche. E quanto! Perfetto l'ordinamento del sommario; giusta la divisione tra pezzi e note, originale il titolo "Letture" per le recensioni, ottima e pratica l'idea della galleria della rivista; bene le cronache; cosa tutta nuova le notizie. La pubblicità, palese o recondita, bella e buona. Il servizio a New Directions vale un Perù, e ne trarremo grande profitto. Hai capito al volo il mio interesse a mettere in rilievo, giustamente, certe relazioni ed amicizie, Levin e Harvard, per esempio. Impeccabile.

66. ACB. BERTI.Ia.86.58. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma, correzioni, aggiunte e sottolineature manoscritte; 15 ff. su 13 cc. Busta mancante.

¹ Il 27 aprile era infatti l'anniversario della cacciata da Firenze del Granduca Leopoldo II avvenuta nel 1859.

Hai fatto benissimo a dare il *laid* a T.S. Eliot, ottimamente tradotto². Buona anche la notizia in calce. Sono felice di averti in gran parte procurato io mezzi per quella nota *ad hoc*. Intelligentissima³. E farà piacere agli amici, ancora un po' tiepidi, della «Partisan Review». A Proposito. Fa per quella rivista, nel secondo numero, un servizio analogo a quello per New Directions. Usa l'annuncio che ti manderò. Fallo apparire meno reclamativo che non quello di New Directions. Magari fammene prima vedere il testo, per recensione e correzione: alla fine, io sono qua, sul posto.

Congratulazioni a Francovich per la semplice e nobile versione del Mann.

Il Luzi mi pare buono. Ma debbo rileggerlo. Sta attento con Giglio per il secondo numero. Ci vorrebbe un Ungaretti ed un Saba o un Montale; e possibilmente un Silone; un Moravia o un Palazzeschi. Il Peyre pecca eccessivamente (peggio che il mio Samuel Johnson) con quel di Danes (of the Dane) invece che «del Danese» (Kierkegaard). Il Borgese va bene, mi pare. Pensa che ci ficcherà lui lo zampino.

Peccato che il titolo erroneo del Guillén. Inediti non erano più, a quella data, nemmeno i soli sonetti. Ma l'ordine, le versioni di Traverso (bella l'idea di pubblicarle a quel modo con il testo), la mia nota anonima, le versioni finali: eccellente. Guillén sarà felice.

Idem per il Perse. Con un'eccezione. Quando ti scrissi di sospendere il saggio, lo feci anche per la nota che lo chiudeva, che tu hai usato: venni infatti a sapere che non vuole che si riveli il segreto del suo pseudonimo⁴. L'avrà svelato già Peyre, questo è vero. Menomale che ho già avuto il permesso per il libro. Ma prima di chiedergli

² T.S. ELIOT, *Note per una definizione della cultura* tradotto da Berti, in «Inventario», I, 1, primavera 1946, pp. 7-18.

³ Il riferimento è alla nota su T.S. Eliot pubblicata nella sezione «Notizie bibliografiche e informative» in cui si legge: «Il nome di T.S. Eliot, nostro consigliere per la letteratura e cultura inglese, il poeta più grande che scriva oggi in quella lingua; tradotto, rappresentato e discusso in Italia come e quanto non lo è mai stato nessun altro dei poeti stranieri contemporanei, lo proponiamo all'inizio della nostra rivista quale scrittore che svolge nell'esigenza della memoria e nell'infinita amarezza dei giorni, un atteggiamento originale che fa della sua recente poesia la possibilità d'una personale salvazione» (ivi, p. 157).

⁴ Tra le «Notizie bibliografiche e informative» della rivista leggiamo infatti: «Non è da molti anni che il mondo poetico e letterario parigino sanno che Alexis Léger e St.-J. Perse sono la stessa persona» (ivi, p.158).

l'inedito, bisogna ora che lasci passare un anno, e aspetti un'altra ambasciata di Steiner.

Ottimo il Sez nec. E mirabili quelle illustrazioni. Leggerò con calma il Livi e il Parronchi. E ti dirò le mie impressioni. Mi paiono buone tutte le recensioni, specialmente il Montale, il Moravia, il Saba⁵. Ti dirò più tardi di quella di Calamandrei⁶.

Del resto ti ho già detto. Ottimo l'annuncio editoriale finale⁷.

Ho da correggere le mie proposte precedenti per estratti. Non vale la pena di farne. Gli autori preferiranno avere un numero completo della rivista.

L'unica cosa su cui devo insistere è che il mio nome appaia accanto al tuo, come condirettore, dentro e fuori copertina. Ciò non impedirebbe ripetere il mio nome e dare il mio indirizzo più sotto come incaricato della redazione americana. È cosa che va assolutamente fatta: altrimenti sembra che io quassù non faccia che il postino. Non è per altra ragione, né per nessuna vanità, né per una sopravvalutazione di quello che io ho fatto per la rivista (quello che tu hai fatto è insuperabile), ma è necessario. Grazie per tutto quello che tu hai fatto per me (pubblicità, programma, etc.).

Dopo le mie lettere precedenti, non importa che dica a te e ai Parenti quello che io farò per la rivista. Leggi, e seguine le direttive a puntino, l'accluso memorandum per la diffusione. Metti negli annunci e volantini il prezzo dell'abbonamento straniero, che io fisserei a sei dollari. Quattro dollari, al cambio attuale di duecentoventicinque, corrispondono esattamente alle novecento lire dell'abbonamento italiano. Gli abbonamenti all'estero sono sempre più cari. I due dollari che restano dovrebbero coprire questa differenza, le spe-

⁵ Per le recensioni ai libri di Montale, Moravia e Saba cfr. le n. 9 e 20 alla Lettera 37 e la n. 1 alla Lettera 41.

⁶ Si tratta della recensione di Mauro Calamandrei al libro di Arturo Carlo Jemolo, *Per la pace religiosa d'Italia* (La nuova Italia, 1944) pubblicata sulla rivista («Inventario», I, 1, primavera 1946, pp. 139-143).

⁷ All'interno della quarta di copertina della rivista erano annunciati i seguenti articoli: GIUSEPPE UNGARETTI, *Poesie*; HARRY LEVIN, *Letteratura come istituzione*; OSIP MANDELSTAM, *Il sigillo egiziano*; THEODORE SPENCER, *A proposito di Stephen Hero*; JAMES JOYCE, *La teoria delle epifanie (Frammento da Stephen Hero)*; ARTHUR KOESTLER, *L'intelligentsia*; HANNA ARENDT, *Il problema tedesco*; PEDRO SALINAS, *Poetica e poesie inedite*; SERGIO ESENIN, *Due poemetti*; ALFRED YOUNG FISHER, *Nota alla fenice morente e poesie inedite*.

se di spedizione, la commissione del 10% su ogni abbonamento da parte di chi si incaricherà di riscuoterli. Nel prossimo numero, stampate anche il prezzo in dollari per gli abbonamenti stranieri. Forse vi manderò, perché lo pubblicate, anche il nome dell'incaricato o rappresentante a tale scopo, con relativo indirizzo. Ho già ordinato la carta. E mandate quante più copie potete. Io ne ho bisogno di una ventina. Poi basta. Manda a tutti gli indirizzi che ti do e darò, che non saranno molti. E manda due copie a Marshall della Rockefeller, di cui ti ho scritto ieri. Oggi ti mando qui acclusa copia della lettera che gli ho scritto. Me la cavo abbastanza bene in corrispondenza inglese, non ti pare? Se con questa lettera non ottengo: aiuti, cinquanta abbonamenti, e più tardi un sussidio, mi dimetto.

Dei miei piani e desideri per il secondo numero ti ho già detto. Segui i miei consigli quando è possibile, soprattutto in certe cose che ho sottolineato e sottolineerò in metodo particolare. Ma fa come credi meglio, e come è necessario. Hai fatto così bene, che c'è così poco da protestare o da lamentarsi.

Già ci sono dieci abbonamenti promessi formalmente nella lista degli indirizzi. Ne otterrò altri quando andrò a Cambridge e a New York. Proprio ieri scrissi a Laughlin proponendogli o il libro o il numero unico in collaborazione. Degli altri nomi, Conley è il traduttore di Ungaretti, English di Montale. Alla lista dei nomi aggiungi quello di Mortimer Clapp, Director of the Frick Collection, New York City, critico, direttore di museo, poeta, amico dell'Italia, sostenitore di «Voices». Il critico del locale «Providence Journal» ne parlerà. Levin farà fuoco e fiamme. Usa la pubblicità della rivista per il pezzo futuro della «Partisan Review». Fallo subito e manda una copia sulla «Partisan Review» in bozze. Ne vale la pena.

Domani, domenica, aggiungerò altri particolari.

Intanto t'abbraccia

il tuo Renato Poggioli

*To Mr John Marshall – New York City*⁸

April 27, 1946

My dear Mr Marshall,

I was extraordinarily pleased to receive from you such a friendly and warm encouragement for «Inventario» and the editorial activity of my friends and myself. I have received a few copies only today, and I send one to you. Please send it back after having examined it at your convenience. I am going to ask the publisher to send two copies for you and the Humanities Section of the Foundation. The sympathy you have shown toward our project gives me the right to speak to you about it in a more personal way.

When I left Italy in 1938, I had already made for me a modest name in the literary field. I could no longer stand life in Fascist Italy, and I felt so disgusted that I decided to cut my connections even with the Italian literary world. For eight years not a line of mine was printed in Italian or in Italy with my consent. This country was extraordinarily generous to me, and I found appreciation and help in the academic world, first at Smith and later at Brown. But I am always been, for bad or good, a man of letters first, and I missed the joyful experience of seeing again my things in print. Italian exiles had no chance to publish in Latin America, as Spaniards did, or to be so well known as many French men, even if not of the first order. It was impossible for me to become a writer in English, as others have done. My literary ideal is supranational, as «Inventario» easily shows, but I still believe that a writer, even a critic or an essayist, serves better that ideal by expressing himself in his mother tongue.

Before and after the fall of Fascism, while I was in the army, I had been thinking of starting again my career as an Italian man of letters, in such a way as to serve international cooperation in the literary and cultural field, and to contribute to the intellectual reorientation and resurgence of the Italian people.

A few of my Italian friends had never forgotten me, in spite of such a long silence, during which I had the opportunity not only to work, but also to study and to think. My background, before this

⁸ Indirizzata a «John Marshall, Rockefeller Foundation | New York City».

experience, has been, more than Italian, European, or better continental: the literatures I knew best where the French and the Russian. My contact with English and American culture, exactly because I shall never become a specialist in this field, has been an invaluable enrichment of my intellectual experience.

When my former publishers, the Parenti Brothers of Florence, together with my old friend Luigi Bertì, offered me the opportunity of coediting «Inventario» and of editing “Biblioteca contemporanea”, I accepted enthusiastically their invitation. I wrote the programs, I invited all the foreign advisors, I ensured all the foreign contributions. The only exception is T.S. Eliot, who was invited by Signor Luigi Bertì, his Italian translator, and one of the best Italian students of English and American literature. He has written on or translated from every English author from Hardy to Joyce, and every American from Mark Twain to Arcibald MacLeish.

I do not think that to state the purpose of «Inventario» I could find better words than yours. Our purpose is exactly the attempt to satisfy «the need for some means whereby writers and critics in one country could again get some acquaintance with literary advance in other countries». You stated this principle in a personal letter to me, which preceded your examination of our review. Were it not so, I would feel inclined to use such a statement, signed by a name like yours, as a judgement to be quoted. As a matter of fact, «Inventario» will need judgements of this kind, in case, of course, it is worthy of them. And if we get any, with the authorisation of the persons concerned, we shall publicise them.

Among the things we are going to publish in the next issues, there are inedit texts in the original tongue, French and Spanish, by such poets as St-J. Perse, Jorge Guillén, Pedro Salinas. We are going to publish, with some inedit pages in the English text, an issue completely devoted to modern American literature. Mr James Laughlin of New Directions and Profs Levin, Spencer, Matthiessen and Schwartz of Harvard have promised to help. I take the liberty to ask you to contribute, with your advice, and possibly with some written text, to this issue.

To show how daring is our undertaking in the present Italian situation (inflation, poverty, high cost, the reduction of the standard of living to the most elementary, and often unsatisfied, needs), I

may tell you that «Inventario» will cost one million lire a year. At the present rate of exchange, this corresponds to about 7000 dollars. A review of the same kind of paper, size and number of copies, used to cost in prewar Italy, including the honoraries for the Italian contributors, no more than 800 dollars!

The publishers are more than publishers. They are intelligent artisans, who own their own printing press. They were active in the resistance, and their plant was first wrecked by the German, later shelled by the Allies. The decision to print the review on two columns is due to the fact that all the more normal moulds were destroyed, and it is impossible now to replace them. I think that nobody could do, in such conditions, a better job. They are taking their risks with us merely because they want to do their bit in the gigantic job of fostering the intellectual resurgence of Italy.

Mr. Berti wrote me today that our collection too has started its publications, with the beautiful Antifascist play *Angelica* by the late Leo Ferrero, who lived and died in this country. Among the books to follow there are many American titles: first of all the James Joyce study by Henry Levin, of Harvard and New Directions.

With the limited Italian sales and subscriptions, «Inventario» will not only manage to survive, but will even succeed and prosper if we are able to find a circle of friends outside of Italy for its only international review. It would be sufficient to ensure 300 subscriptions in foreign countries. I am going to send a circular letter to educational libraries and institutions in the United States, and I do not think it will be too difficult to get about one hundred subscriptions this way. I am trying to get Brentano's and Stechert interested in doing this work for me, with the promise of a modest commission on every subscription, which, because of the awfully high postage rate, will amount to six dollars at least.

I am still waiting for their answer, which maybe will come only after they have seen the review. I am looking also for somebody who could help us in getting subscriptions from South American institutions and readers.

I feel I am not presuming too much thinking that you are one of the persons to ask for help and advice. Have you any suggestion which may make easier my attempt to get as many American subscriptions to «Inventario» as possible? When you see the review,

and of course, if you like it, would you be willing to write a statement to be quoted in our advertisements? And last but not least, would you like to submit anything you care to offer, preferably a few pages to be published in our American issue?

The thing I care most for is, of course, your opinion about the review. I hope you will be so kind to write at your convenience to me about it. I feel that I must apologize for having taken so much of your time, and for having forced you to read so many pages of my unpalatable English. But the fault (I would rather say the merit...) is only yours. If you would have not sent me your precious encouragement, for which I shall be always thankful, I would have not dared to do this.

With my best thanks and regards,
I am,
Sincerely yours⁹

28 aprile 1946

Caro Gigi,

ti aggiungo qui qualche osservazione ed aggiunta casuale alla lettera di ieri. Sono innamorato della rivista: del buon gusto e sacrificio dei Parenti, del tuo coraggio e della tua intelligenza. I dubbi su Luzi, Livi, Parronchi, Nomellini, Calamandrei, dissipati. Tutte belle cose. Salvemini sarà contento del Calamandrei.

Ed ora al secondo numero. Ci vogliono le poesie, non il saggio di Ungaretti. E ci vuole una novella italiana. Chiedi prima a Silone, poi a Moravia. Infine a Palazzeschi.

Pubblica il Joyce-Spencer. Sospendi per ora il Mandelstam. Se devi rinunciare ad uno dei due, sacrifica la Arendt al Koestler.

Devi pubblicare il Fisher e il Salinas. Chiedi tu a Salinas gli inediti, subito. A me non risponde da mesi. Sollecita tu da López il Picasso. Se tu credi di spendere troppo per la posta, metti tutte queste lettere (ma non quelle di affari) in una busta indirizzata a me, ed io le recapiterò.

Mandami uno o due indici provvisori del secondo numero. Cre-

⁹ La lettera indirizzata a Marshall trascritta da Poggioli non è firmata.

do che sarà bene lasciare i due Esenin al volume. Il mio *Senso della tragedia* dovrebbe essere il corsivo di testa. Pubblica anche la nota al Seznec.

Chiederò a Berrien, Flores, e agli spagnoli aiuto per un numero sudamericano, per l'anno prossimo. L'ultimo numero di quest'anno, o il primo dell'anno prossimo, dovrebbe essere il numero nordamericano: noi due, Laughlin, e gli amici di Harvard. Ogni scrittore invitato darà una breve pagina inedita che pubblicheremo in inglese. Sarebbe meglio possibilmente pubblicare come numeri extra e supplementari.

Inviterò lentamente tutte le altre persone di cui ti ho scritto in un memorandum precedente.

Cerca che dal di fuori ti mandino due copie di omaggio per i libri più importanti. Così le manderai a me, direttamente o mediante Sita. Di' a tutti che preparo un'antologia americana quassù: ciascuno potrebbe mandarmi una copia delle sue cose, magari con dedica. A Harvard e New York raccoglierò libri preziosi per te. Fammi sapere se hai ricevuto i cinque pacchi di stampe e libri. Forse verrà presto un italiano di qua: dà anche a lui i libri per me. Non importa che tu mi mandi bozze. Rinunzia, anche nei casi Steiner, *Rabinal*, etc., ad estratti ed omaggi. Per il *Rabinal* fa così, invece di quello che ti ho detto nella lettera precedente: pubblicalo da solo nel testo. E metti nella sezione finale, "Notizie Bibliografiche Informative", il pezzo di Steiner in fondo al primo numero di «Mesa» e che citerei fra virgolette e che farei precedere dalla nota mia, debitamente corretta. Annunzia così il Perse, correggendo in tal senso il mio testo precedente: *Anabase Exilio Nevi* a cura di G[iuseppe] U[ngaretti] e R[enato] P[poggioli]. Segue l'annuncio corretto. E dopo: "Quaderno fuori serie di Biblioteca Contemporanea"¹⁰, etc.

Da ora in poi, a meno che non ci sia qualcosa di importante, è meglio rendere più calma e regolare la nostra corrispondenza, e limitarla a risposte dirette. Io scriverò in un quadernino tutte le idee che

¹⁰ Il volume di traduzioni da Saint-John Perse con il titolo *Quattro poemi*, a cura di Giuseppe Ungaretti e Renato Poggioli, sarebbe stato annunciato tra i volumi «in preparazione» nel secondo numero della rivista, in una «edizione di lusso limitata a 50 esemplari numerati». Come abbiamo anticipato, il progetto non fu realizzato.

mi vengono in mente, e te le scodellerò quando è giunto il momento di scriverti.

Ti ripeto: le soluzioni editoriali tue e tipografiche dei Parenti lasciano ben poco a desiderare. Forse sarebbe meglio che tu scrivessi a Perse per chiedergli l'inedito. Scrivigli in francese passabile, se possibile.

Cerca di ottenere l'aiuto di Morey per la spedizione. Se l'ottiene, potresti chiedere che ti facesse recapitare in blocco (a me o ai rappresentanti) trecento copie, potresti informare di questo arrangiamento i rappresentanti medesimi. Scrivi in questo senso anche all'Ambasciata americana.

Se parli di me, di' che l'anno prossimo sarà *Visiting Lector* a Harvard, e che è stato per due anni membro delle forze armate degli Stati Uniti; due particolari che ci apriranno molte porte. La lettera che manderai all'Ambasciata americana potrebbe essere modellata in parte sulla mia a Marshall. E scrivi anche a Roditi.

Forse sarebbe bene che usaste anche le più belle lettere di Hofmansthal per la rivista. E forse sarebbe bene che il traduttore di *Rabinal* fosse Traverso¹¹. Fagli la proposta. Digli che ho ricevuto il suo bel Hofmansthal, e che me ne mandi una copia con dedica. Darò a Steiner quella che ho già ricevuto. Vorrei che tu mi facessi avere tuoi e altri libri con dedica.

Tornando a cose più personali, non dubito che «Inventario» farà rabbia a parecchi. Senza falsa modestia, sono soddisfatto del mio *Programma*. In quanto al *Cimitero*, mi pare che dia ancora dei punti a tutti, nel campo della traduzione in versi. Sono contento del *Senso della tragedia* e di altre cose che sto preparando. Se ti mando il Diario, dovresti pubblicarne una parte ogni numero, oltre al corsivo iniziale, in una sezione apposita. Te la senti?

Ti manderò anche molte riviste. E quando pubblichino il Levin, il cui testo è la *Letteratura come un'istituzione*¹², correggi la nota informativa a suo tempo inviata: editore fra l'altro di Ben Jonson (senza h). Alla biografia di Spencer potresti aggiungere: «recentemente nominato all'importantissima cattedra nominata a... , di... , e retori-

¹¹ L'idea iniziale di Poggioli era che la traduzione fosse fatta dall'originale tedesco e non dal testo inglese apparso sulla rivista «Mesa», come invece sarebbe avvenuto.

¹² Cfr. la n. 2 alla Lettera 34.

ca», secondo l'informazione che caverai da «Time Magazine». Non dire della faccenda con Cambridge, England.

Ti aggiungerò qualche altra cosa prima di chiudere la lettera.

Intanto un abbraccio dal tuo

Renato

P.S. Forse sarebbe bene che tu mi rimandassi quelle copie di lettere, appena usate. E Borgese vorrebbe che tu gli restituissi il testo inglese del suo articolo. Di' a Francovich che mi scriva, qualche volta.

Aspetta il testo definitivo prima di pubblicare il saggio su Perse.

Riguardo al memorandum accluso: forse manda copia e lettera anche a Viola, fra i librai per abbonamenti. Scrivi al suo indirizzo: International Book Service, 225 Lafayette Street, New York. Gotham Book Mart è il più grande libraio e collezionista di letteratura moderna americana. È il libraio di Joyce, Miller, etc. È specializzato in riviste d'avanguardia. Digli che pubblicheremmo gratis un suo *advertisement (reclame)* in ogni numero. Potresti scrivere lettera analoga anche a Pierre Beres, che è il mio libraio, a 8 Est 54th Street, New York. Beres ha una filiale a Parigi e potrebbe così riscuotere là gli abbonamenti francesi.

Dimmi quant'è la tiratura e come vanno vendite ed abbonamenti. Mandami le venti copie che ti chiedo, a intervalli, includendo nella cifra quelle che hai già mandato, naturalmente.

Mandami un piano provvisorio per la distribuzione nei numeri successivi del materiale di cui disponi, incluse le cose promesse, ed equilibrabile con cose italiane. Manda tu una copia ed una lettera a Tucci. Parlagli del libro, della cronaca nera, di una novella. L'indirizzo è 282 Cabrini Blvd., New York. Scrivi nello stesso modo e manda una copia a Nicola Chiaromonte, che sta a 23 West 8th Street, e che è amico e consigliere di cose italiane per la «Partisan Review». Importante: il nome e l'indirizzo esatto di Clapp è Frederick Mortiner Clapp, director of the Frick Collection, 1 East 70th Street, New York 21. Importante, e gli puoi scrivere in italiano. E qui faccio punto. Rimandami tutte le lettere, meno quella a Marshall.

Inoltre, subito, non tu solo, ma coi Parenti, dovrete scrivere a Laughlin, chiedendogli di assumere anche lui rappresentanza rivista,

abbonamenti ed edizioni nostre, mentre i Parenti farebbero lo stesso per lui.

Seconda cosa: mandare la rivista a tutte le persone od istituti che ci possono aiutare: le due ambasciate, la Rockefeller, ed i seguenti numeri, di persone che possono stabilire contatti, o che ci possono fare avere scambi pubblicità, o che possono scrivere sulla rivista in periodici americani: 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 21, 24, 25, 26.

Terza cosa: dopo che uno o più librai hanno accettato la rappresentanza abbonamenti, mandare rivista e circolare a tutti gli insegnanti ed agli altri. Gli omaggi da mandarsi subito, indipendentemente dagli abbonamenti, sono i numeri da 12 a 19, benché siano abbonamenti in gran parte sicuri.

Ti ripeto che l'abbonamento dovrebbe essere sei dollari, ed un numero separato dovrebbe essere venduto qui a un dollaro e mezzo. Le copie delle lettere che ti mando, a differenza dell'originale, non sono state corrette, tu puoi manipolarle, far correggere qualche errore, e scriverle per i Parenti, che le dovrebbero firmare. E nomina me, per aiuto, consiglio, o richieste d'informazione. Io non posso combinare nulla con loro. Vogliono vedere la rivista, e concludere l'affare con l'editore. Ti raccomando di scrivere con gran cura la lettera Gianturco, e di chiedergli aiuto (e collaborazioni). Anche la mia lettera a Marshall ti può offrire ottime idee. Se fai pubblicare od usi nelle varie circolari, alcuni dei testi pubblicitari inglesi, falli rivedere: come vedi, non sono corretti. Anche a Salvemini dovresti scrivere una lettera, chiedendogli collaborazione ed aiuto. Anche a La Piana. Scrivi anzi a tal riguardo a lui ed a sua sorella, che insegna a Wellesly. Chiedi a Salinas aiuto per il Sudamerica. Basta che tutte queste cose, eccettuate quelle da farsi subito, siano fatte un po' prima che appa[ia] il secondo numero. Quando vedono che non è un fuoco di paglia, molta gente ci aiuterà. Non temere di perder tempo e di spender di posta, ed anche di inviare un numero eccessivo di omaggi. Ne vale la pena.

R.P.

Memorandum diffusione «Inventario»

Mandare una o due copie a ciascuno dei seguenti indirizzi, con una lettera accompagnatoria che li preghi di assumere per noi l'incarico di ricevere sottoscrizioni dalle due Americhe, con una percentuale di loro spettanza, e con la raccomandazione di mettersi in contatto con me e di riferirsi a lettere precedenti già da me loro inviate a tale proposito.

1. G.E. Stecher, Foreign Periodicals Department, 31 East 10th Street, New York, N.Y.
2. Brentano's, Foreign Periodicals Department, 586 Fifth Avenue, New York, N.Y.
3. Gotham Book Mart, 51 West 47th Street, New York, N.Y. Aggiungere Viola, Beres.

Inviare una copia a ciascuno dei seguenti indirizzi, ricordando o citando la proposta di scambiare pubblicità, etc.

4. Yvan Goll, «Hemispheres», 136 Columbia Heights, Brooklyn 2, N.Y.
5. Victoria Ocampo, «Sur», San Martin 689, Buenos Aires, Argentina.
6. Prof. Joseph Fucilla, «Italice», Northwestern University, Evanston, Illinois.
7. Paolo Vita-Finzi, «Domani», Posada 1041, Buenos Aires, Argentina.
8. Harold Vinal, «Voices», 689 Lexington Avenue, New York, N.Y.
9. Joseph T. Shipley, «American Bookman», 29 West 46th Street, New York, N.Y.
10. Henry Popkin, «Foreground», 1 Grays Hall, Cambridge, Mass.

Seguiranno «Poetry», «Sewanee Review», «Virginia Quartely» etc.

Inviare due copie, al seguente indirizzo, con lettera accompagnatoria chiedente il suo aiuto per diffondere la rivista attraverso le facilitazioni della più grande biblioteca americana e forse del mondo, e riferendosi a mia lettera precedente allo stesso destinatario, al quale chiedere anche collaborazioni:

11. Elio Gianturco, Consultant on Italian Literature, Library of Congress, Washington D.C.

Omaggi, senza lettera, ai seguenti indirizzi (alcuni abbonati di già, altri quasi certi):

12. Prof. Israel Kapstein

13. Prof. Juan López-Morillas
14. Mr. Warren Ramsey, tutti di Brown University
15. Prof. Matthiessen
16. Prof. Salvemini
17. Prof. G[iorgio] La Piana
18. Prof. T[heodore] Spencer
19. Prof. D[elmore] Schwartz
20. Prof Berrien¹³

Mandare una copia a ciascuno di questi amici, collaboratori, sostenitori, etc:

21. Angel Flores, Queens College, Flushing, N.Y.
22. Paolo Milano, The New School for Social Research, New York, N.Y.
23. John Conley, 2567 Gray Avenue, Detroit 15, Michigan
24. Winfield Townley Scott, literary editor, «Providence Journal», Prov., R.I.
25. Maurice English, 4030 North Washington Blvd., Arlington, Va.
26. Edmund Wilson, c/o «The New Yorker», New York, N.Y.

Seguiranno: un elenco di riviste americane; un elenco di riviste sudamericane; indirizzi vari, in tutto non più di un'altra trentina d'indirizzi. Mi im[m]agino che tu abbia già mandato la rivista a: consiglieri, collaboratori, e spero, anche a collaboratori futuri. Se non l'hai fatto, mandala anche a loro: Canterella, Young Fisher, López Rey, Casalduero, a Smith College. Manda anche ai seguenti insegnanti di italiano, a cui io mando intanto una lettera circolare con la raccomandazione di far abbonare la biblioteca:

27. Prof. Solano, Harvard University, Cambridge, Mass.
28. Prof. Giuliano Bonfante, Princeton University, Princeton, N.J.
29. Prof. Pasquale Merlino, Boston University, Boston, Mass.
30. Gabriella Bosano, Wellesley College, Wellesley, Mass.
31. Prof. ssa Anacleto Vezzetti, Smith College, Northampton, Mass.
32. Prof. Vaccaluzzo¹⁴, Williams College, Williamstown, Mass.
33. Prof. ssa Signorina Piccirilli, Vassar College, Poughkeepsie, N.Y.
34. Prof. Gordon, Cornell University, Ithaca, N.Y.
35. Prof. Bergin, Cornell University, Ithaca, N.Y.
36. Prof. R[udolph] Altrocchi, University of California, Berkeley, California

¹³ Voce cassata a mano.

¹⁴ Si tratta di un refuso per Vaccariello, come apprendiamo dalle lettere che seguono.

37. Prof. Castiglione, Dept of Italian, Yale University, New Haven, Conn.
 38. Prof. Lipari, Yale University, New Haven, Conn.
 39. Prof. Leo Spitzer, Johns Hopkins University, Baltimore, Md.
 40. Prof. Singleton, Johns Hopkins University, Baltimore, Md.
 41. Prof. Horatio Smith, Columbia University, New York, N.Y.

Attenzione. Non tutti i precedenti (ma quasi tutti) sono professori di italiano, ma capiscono la nostra lingua. Fa dunque fare una circolare in italiano, che spieghi le difficoltà, i meriti della nostra iniziativa, interesse per l'America, nostra certezza del loro amore e interesse per l'Italia libera e democratica, loro ansia nel vedere nostra rinascita, etc. E mandagliela insieme o separatamente dalla rivista. Non lo faccio io, perché parrebbe che lo facessi a solo scopo di pubblicità personale. Hai capito? Ti assicuro che otterrai altrettanti abbonamenti. Garantito. Fa comprendere che vorresti che abbonassero il college o l'università, o meglio la biblioteca dell'istituzione a cui appartengono, ma che per ragioni sentimentali teniamo anche ad abbonamenti personali, e che contiamo che ne parlino ai loro amici. Hai capito? Io spero nel frattempo di trovare, con la rivista alla mano, il rappresentante per gli abbonamenti, cioè per la riscossione del denaro. Mandala a tutti naturalmente la cedola abbonamento in ogni copia, senza distinzione, anche ai collaboratori. Ti ho già scritto di mandare due o più copie al direttore della Humanities Section della Rockefeller Foundation. In questo caso, accompagna l'invio con una lettera personale. Cura in modo speciale le lettere ai seguenti indirizzi, che forse sarebbe meglio far personali: son donne capaci di far abbonare l'universo intero, o uomini sposati a donne di quel tipo:

Castiglione di Yale (marito della fiorentina Pierina Borrani), la Vezzetti, di Smith, la Bosano, di Wellesley.

E da ora in poi, in ogni lettera che tu mandi a collaboratori, amici, editori, riviste americane, aggiungi sempre la solita storia, e se fanno qualcosa per noi, ringrazia a profusione. Aiutami un po' in questo lavoro, se no a me non rimane tempo per respirare. Io ti prometto: di concludere l'affare col libraio; di mandare o far mandare la circolare; di farti ricevere e far scrivere giudizi, segnalazioni, recensioni, scambi, aiuti di ogni genere; di mandarti o mandare io la circolare spagnola in Sudamerica, e mille altre cose del genere. La copia della lettera a Marshall ti dimostra che talvolta una lettera per voi e per noi mi prende mezza giornata. Ma non ti dimenticare che una lettera dall'estero fa sempre grande effetto. Forse agli insegnanti d'italiano, ed a tutti quanti, potresti mettere nella lettera o nella rivista un vo-

lantino *reclame*, oltre alla cedola per l'abbonamento. Canta il morto. Non perdere tempo e fatti aiutare dai Parenti.

R. P.

Supplemento memorandum diffusione

Altri insegnanti di italiano o simili:

- 42. A. Salvan, Brown University, Providence, R.I.
- 43. R. Hall, Brown University, Providence, R.I.
- 44. H. Kurath, Michigan University, Ann Arbor, Michigan
- 45. H. Jordan, Salem College, Winston-Salem, N.C.

Ripeto: a tutti con la circolare italiana di cui sopra. Altra idea meravigliosa: scrivi all'ambasciata Americana a Roma, e cerca di ottenere abbonamenti da loro in questa maniera. Cerca di piazzarne anche presso i principali consolati. Manda la rivista con lettera analoga ad Alberto Tarchiani, Ambassador of Italy, Washington, D.C.¹⁵ Manda una copia anche a Max Ascoli (46 e 47) Croton-Hudson, N.Y. Un amico mio che conosce tutti i rifugiati italiani di New York, mi prepara una lista. Cancella il nome di Berrien perché gli darò la rivista io. Finora siamo dunque a 47: altro insegnante d'italiano.

- 48. Prof. Giamatti, Holyoke College, South Hadley, Mass.

Per le lettere che devi scrivere in inglese ai tre rappresentanti librari, ti accludo io copie di lettere già da me loro scritte, che conserverai, come altri modelli epistolari in inglese (non certo perfette) ma che ti possono essere utili. Aggiungo altri indirizzi, con brevi indicazioni:

- 49. Edouard Roditi, 30 East 67th Street, New York (omaggio importante). Parlagli di la «Nef».

Cantarella è ammirevole per queste cose. Scrivigli raccomandandolo di raccogliere quanti più abbonamenti può a Smith, dove spero che tu abbia mandato il primo numero anche agli altri amici.

¹⁵ Il diplomatico e militante antifascista Alberto Tarchiani (1885-1964) avrebbe ricoperto la carica di ambasciatore italiano a Washington fino al 1955. Poggioli lo conosceva poiché era stato segretario della Mazzini Society.

Se mi vengono in mente altre idee, ti scriverò separatamente. Ora ti ripilogo brevemente quello che devi fare:

Prima cosa: mandare una o due copie ai librai che possono assumersi gli incarichi di riscuotere gli abbonamenti, etc. con lettera accompagnatoria, da compilarsi su uno dei modelli inglesi da me qui acclusi. Questi indirizzi sono quelli di cui ai numeri: 1, 2, 3; più la lettera speciale e gli omaggi a Gianturco, n. II.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 1 maggio 194[6]¹
Brown University

Caro Gigi,

ti scrivo soprattutto per dirti che ti ho inviato o sto per inviarti fra ieri e domani altri sei pacchi di stampati o di libri oltre a quei quattro di cui ti ho già precedentemente annunziato l'invio. Ecco quello che contengono, in ordine diverso dai pacchi relativi:

1. cataloghi vari, utili per tua consultazione, anche per la compilazione della tua *Letteratura americana*

2. riviste per tuo uso, soprattutto per trarne novelle da tradurre e da pubblicare altrove, fra cui un vecchio numero di «Decision», con novelle di E[udora Alice] Welty² e J. O'Brien³; un numero di «Story», con una novella di Kapstein, ripubblicata con varie antologie; il resto del primo numero di «Foreground», tanto perché tu ne abbia un'idea; la rivista italiana sudamericana «Domani»⁴, utile per l'elenco di librerie a cui potresti rivolgerti per rappresentare o diffondere «Inventario» in Sudamerica; un numero del «Journal of Aesthetics», di cui puoi usare la bibliografia per segnalazione od informazione

3. due plaquettes della collezione *Poets of the Year* di New Directions; la prima, un Alberti utile in caso «Inventario» presentasse versioni da questo poeta; l'altra, per tuo personale uso e consumo

67. ACB. BERTI.Ia.86.59. Lettere dattiloscritte, ad eccezione della firma, correzioni e sottolineature e nota manoscritta in calce; 20 ff. su 20 cc. Busta mancante.

¹ La lettera è datata 1 maggio 1945. Da riferimenti interni capiamo che si tratta di un refuso.

² Potrebbe trattarsi del racconto *A Visit of Charity* pubblicato sulla rivista «Decision», 1, June 1941, pp. 17-21.

³ Forse lo scrittore americano Edward Joseph Harrington O'Brien (1890-1941), editor dal 1916 al 1940 delle note antologie *The Best American Short Stories*.

⁴ La rivista «Domani» era stata fondata in Argentina da Paolo Vita-Finzi; il primo numero era uscito nel giugno 1943.

4. un libro di Taddei, pubblicato quassù, di cui hai chiesto a suo tempo informazione⁵

5. una edizione del primo libro di Housman⁶, mio dono a te

6. edizioni a buon mercato di opere americane che ti possono interessare, ma che non devi recensire, né segnalare, né usare in alcun modo per la rivista (due libri di Beard, una vita del Giudice Holmes, un libro dell'inglese Brogan sul carattere americano⁷, delle novelle di Ben Hecht⁸)

7. vecchi numeri incompleti, per articoli che ti ho già mandato, e l'ultimo numero, completo, della «Partisan Review», che userai nel senso che dopo ti dirò

8. il romanzo di Kapstein, a cui scriverai ringraziandolo del dono (suo) del libro

Ecco quello che puoi fare per il Kapstein. Usa la novella di «Story» come ti ho detto. Non voglio che tu recensisca il romanzo nella rivista. Recensiscilo altrove. Cerca un editore per una traduzione italiana, che, se vuoi, puoi far tu. Tu con l'editore scrivete a Knopf, (per l'indirizzo di Knopf, vedi catalogo precedentemente inviato) che è il proprietario, magari presso di me. Potresti dire che l'autore sarebbe contento se Knopf concludesse l'affare con voi. All'editore puoi dire che il romanzo ha avuto fortuna e che nel 1942 ne apparve una versione svedese.

La ragione per cui ti mando la «Partisan Review» è spiegata dalla copia (che puoi tenere, che è qui acclusa) della lettera che ho scritto a Levin (il cui testo puoi manipolare per eventuali lettere tue in America). Vorrei che tu facessi per la «Partisan Review» un servizio

⁵ L'intellettuale anarchico Ezio Taddei (1895-1956) era emigrato negli Stati Uniti prima della guerra ed era tornato in Italia nel 1945. I suoi libri pubblicati in America erano *L'uomo che cammina* (New York, L'esule, 1940), *Hard as stone*, transl. by Frances Keene (New York, New Writers, 1942), *The Tresca case* (New York, Union Label Council, 1943), *Il pino e la rufola* (New York, Edizioni in esilio, 1944) e *The sowing of the seed*, transl. by Samuel Putnam (New York, The Dial Press, 1946).

⁶ Potrebbe trattarsi di *A Shropshire Lad* di Alfred Edward Housman pubblicato nel 1896.

⁷ DENIS WILLIAM BROGAN, *The American Character*, New York, A. Knopf, 1944.

⁸ Potrebbe trattarsi di *The Collected Stories of Ben Hecht*, prefaced by some introductory thoughts by the author, New York, Crown, 1945.

analogo a quello che hai fatto per *New Directions*, nel secondo numero. Come vedi, cerco di farti avere una copia delle bozze della loro antologia, che uscirà a giugno, e che dovresti usare per la tua presentazione. Se possibile, mandami le bozze. Vorrei che si evitassero alcuni piccoli errori che ti sono sfuggiti nella presentazione di *New Directions*. Tu capisci, soprattutto se leggi bene la copia della mia lettera a Levin, la ragione di tutto ciò.

La lettera a Levin ti dimostra come sto cercando di aiutarti direttamente e personalmente. Spero di ottenere tutti i libri possibili per te, che ti manderò. Per conto mio, ti manderò, appena ne avrò ricevuta copia, il libro di Wilson, esaurito, e il libro di O'Flaherty, annunciato per il quindici maggio. Ti parlerò in fondo di quello che sto facendo fare, e di cui vedi che sto aspettando i risultati, per la diffusione della rivista.

Ora ti parlerò del numero unico, che dovremmo pubblicare fuori serie, fra un anno, in un volume di almeno 280 pagine. A quello che dico nella lettera a Levin, aggiungo che intendo scrivere un saggio di poche pagine sul pensiero letterario americano, e chiedere saggetti analoghi a tutti gli italiani di qualche importanza che sono in America: a Borgese, il pensiero filosofico; a Salvemini, il pensiero storiografico; a La Piana, il pensiero religioso; a Giorgio di Santillana, di Yale, il pensiero scientifico; a Gianturco, il pensiero sociologico; a Venturi, l'arte; a Milano, il teatro; a Chiaromonte, il cinematografo. Rispetto al secondo progetto, quello della serie sulle varie letterature, nulla non ci appulcro.

La prima lettera sulla rivista, entusiasta, è quella di Marshall, che vuole copie per la Rockefeller, e che ha fatto vedere quella che io ho mandato al «capitano del vapore». Mi consiglia: quegli scambi di pubblicità che sto già trattando; crede che possa ottenere 100 abbonamenti quassù benché dubiti che possa superare questo numero; e mi consiglia di mettermi in contatto diretto, personale, pratico ed intellettuale, con la «*Partisan Review*». Come me, come lui, la «*Partisan Review*», nell'ultimo numero, che ti mando, dedicato alla letteratura francese, si meraviglia dell'interesse europeo per scrittori americani che qui si ritengono mediocri, per esempio Cain, e per loro anche Faulkner. (Fra parentesi, nell'ultima «*Partisan Review*» mi piace molto anche la critica dell'idea di Aragon come poeta francese e nazionale della resistenza. Belli anche il Valéry e il Paulhan: quest'ultimo var-

rebbe la pena di tradurlo⁹. Parlane a Ungaretti, che è suo amico). Io sono d'accordo, e per questo ho deciso che la scelta per il nostro numero sia fatta da americani intelligenti. Tu dovresti scrivere qualche volta una revisione dei valori americani sulla borsa letteraria europea. Infine Marshall fa comprendere che ci daranno aiuto non solo di parole, quando sarà necessario. Tu capisci dunque l'importanza di tale numero, di cui potremo qui vendere molte copie indipendentemente dalla rivista, e che dovrebbe essere forse intitolato *Quaderno di Inventario*, per maggiore pubblicità alla rivista medesima.

«Italica» mi scrive che il prossimo numero è già composto, ma che a settembre pubblicheranno: pubblicità, annunzio, critica, propaganda, e tutto quanto¹⁰. Attengo riposte analoghe da molti altri, e soprattutto da Laughlin e dalla «Partisan Review».

Ho scritto a tutti gli amici di Smith, Cambridge, etc., e a Borge-se, a cui ho chiesto anche un apposito articolo, per chiedere la loro impressione sulla rivista. Per ora non ho ricevuto che un'entusiastica telefonata da Steiner. Ho chiesto aiuto a Cantarella, ho mandato svegliarini a López-Rey e Salinas, etc. etc. Ti terrò informato. Prima di riscrivere ai vari librai (a cui devi scrivere anche tu, visto che non ho sufficienti copie della rivista), aspetto a vedere quello che Levin combinerà con Laughlin, e Schwartz, con la «Partisan Review».

Berrien scriverà la recensione al libro di Henriquéz-Ureña, più tardi ci darà un saggio sul pensatore uruguayano Rodó, forse compilerà per noi un numero ispano-americano simile a quello nordamericano.

Mi muoverò di più quando avrò più copie (me ne è rimasta una sola), e quando il tipografo mi consegnerà la carta intestata. Scriverò più tardi a Perse e Mann, per una poesia ed una prosa inedita, rispettivamente. Scriverò anche a T.S. Eliot.

Tu dovresti scrivere una lettera carina, in italiano, a Casaldue-ro, con scuse più o meno vere per la mancata pubblicazione del suo

⁹ Il riferimento è ad articoli pubblicati sul numero della primavera 1946: MARTIN GREENBERG, *Poet and/or Commissar*, recensione a *Aragon, Poet of the French Resistance*, edited by Hannah Josephson, Malcolm Cowley (New York, Duell, Sloan and Pearce, 1945); JEAN PAULHAN, *Modern Painting and the Ill-Kept Secret* e PAUL VALÉRY, *The Temptation of (Saint) Flaubert*, in «Partisan Review», XIII, 2, Spring 1946, pp. 255-259; 234-236 e 201-206.

¹⁰ La presentazione di «Italica. Bollettino trimestrale della Associazione americana d'insegnanti di italiano», fondata nel 1924 e diretta da Joseph G. Fucilla, sarebbe apparsa nel secondo numero della rivista.

Guillén (che fu quasi imposto da López-Rey). Indora la pillola chiedendogli fin d'ora collaborazione al futuro numero ispanoamericano (benché lui sia spagnolo), e magari un saggio su qualche classico, su cui lavora molto bene.

Manda «Inventario» alle seguenti riviste sudamericane:

- «Revista de Filosofía y Letras», Universidad de México, Ciudad de México, Messico¹¹
- «Revista de América», Bogotá, Colombia¹²
- «Cuadernos Americanos», Avenida República de Guatemala, 42, Ciudad de México, Messico¹³

Io ho deciso di mandarti per il secondo numero il mio Zibaldone 1943 (cioè l'inizio del diario)¹⁴. Per questo, il López-Rey e il materiale «Partisan Review», dovresti dirmi qual è la data entro cui va mandato il materiale per il nostro numero.

Vorrei che tu mi dicessi dove potrei piazzare un saggio di cinquanta pagine sul *Contract sociale* di Rousseau, frutto di un mio corso. Guanda purtroppo non ha ancora ricevuto il mio saggio sull'*Utopia*, né il foglio con l'annuncio pubblicitario. Manda a Guanda una copia che farai dell'annuncio che a suo tempo ti inviai. E manda la lettera per lui. Da ora in poi io farò passare tutte queste lettere per le tue mani: così non succedono imbrogli, e sei informato dei miei affari. Fa lo stesso tu con le lettere che scrivi in America, così risparmierei anche di posta.

Vi sono due piccoli problemi di cui ti volevo parlare. Il primo è: come ci comporteremo con eventuali recensioni delle nostre pubblicazioni? Le bandiremo completamente? O ci contenteremo delle pubblicità, delle segnalazioni, degli articoli pubblicati altrove? L'altro problema è sapere come Parenti si regola per i compensi a per-

¹¹ La «Revista de Filosofía y Letras» nata nel 1941 e diretta da Eduardo García Máynez alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università del Messico.

¹² La «Revista de América», pubblicazione mensile de «El Tempo», era stata fondata nel 1937 da Eduardo Santos a Bogotá.

¹³ I «Cuadernos Americanos», il cui primo numero era stato pubblicato nel gennaio-febbraio 1942, erano nati a Città del Messico sotto la direzione di Juan Larrea Celayeta (1895-1980) e avrebbero cessato le pubblicazioni nel 1985.

¹⁴ L'opera scritta in forma di diario a cui Poggioli spesso allude nell'epistolario, chiamandola anche diario-zibaldone, cfr. la n. 54 alla Lettera 5.

centuale da pagare a Levin e Peyre (o meglio, ai loro editori), e agli eredi di Leo Ferrero. Come si regola per compensare i traduttori del libro di Levin (che mi restituirai) e del libro di Peyre (che ti manderò presto)? A proposito: chi lo tradurrà? Ed infine, quali saranno in questo riguardo le relazioni tra noi e i Parenti? Guanda mi ha confermato del fallimento di Einaudi, sicché non ho nulla da chiedere ai Parenti, che tanto si sacrificano (spero per poco) con la rivista. Voglio solo sapere con chiarezza quali sono le nostre relazioni a questo riguardo. Io, se qualche soldo per mio padre c'è, o se possono fare qualcosa per lui, sono disposto a dar loro anche il *Fiore* e tutto quanto (benché tenti ancora con Mondadori).

[M]i è venuto in mente ora un altro problema, d'ordine diverso. Ci sono certuni tra i miei coetanei (e tuoi) che non vorrei che collaborassero in alcun modo ad «Inventario». Sta a te invitare i grossi nomi, gli uomini della generazione più vecchia, ed i nuovi nomi, quelli della generazione più giovane. Ma vuoi metterti d'accordo con me prima di accettare o invitare tutti coloro che io posso aver conosciuto quando ero in Italia?

Non so se mi sono spiegato. Forse mi capirai quando leggerai allusione ad uno di loro nell'acclusa lettera a Guanda. Nei prossimi numeri sacrifica qualsiasi straniero (con eccezioni che ti dirò) pur di pubblicare due o tre buone cose italiane. Ma in questo caso, annuncia l'articolo in fondo (dicendo soltanto: pubblicheremo *nei* prossimi numeri, plurale).

Ti manderò presto una decina di abbonamenti che ho raccolto per amicizie personali, e che inaugurerò col mio. Dovresti fare abbonare anche i collaboratori italiani, con rare eccezioni. Ma fammi sapere che cosa vogliono i Parenti che io faccia di questi denari. Sei dollari va bene?

Comunicami a riguardo di «Inventario» le opinioni scritte, parlate o taciute e dammene le testimonianze ed i nomi. Io farò lo stesso e ti terrò informato di tutto quello che sento, e che faccio quassù. Restituiscimi anche la copia stampata di *Angelica*. Dimmi sei i Parenti hanno trovato quel mio Babel.

Rimanda l'articolo inglese a Borgese.

Intanto ti abbraccia il tuo

Renato

2 maggio

Caro Gigi,

ti accludo: una lettera per Traverso. Leggila e recapitala. Ed anche copia di una lettera di Roditi. Agisci secondo le mie note ed aggiunte a quella lettera.

Oltre a tutti i pacchi di libri già annunziti ieri, ne sono partiti altri due: in tutto, coi quattro precedenti, dodici pacchi di libri. Gli ultimi due contengono: due doni per Traverso (Rilke e Hölderlin), due edizioni popolari di Lawrence e Sherwood Anderson; due antologie di novelle. Traduci quello che ti pare, per qualsiasi giornale e periodico, senza chiedere il permesso, se hai bisogno di soldi. Ma non far questo con «Inventario»: anche perché non è roba di primo ordine.

Fucilla mi scrive che pubblicherà qualcosa su «Inventario» anche nel numero di giugno di «Italica». E farà il servizio in grande a settembre¹⁵. Ho scritto a Cantarella che ci faccia analogo servizio col «Modern Language Journal» e «Books Abroad». Scriverò a «Chimera» e «Sewanee Review». Ho riscritto a Stechert, e gli ho mandato perché me la restituisca, l'ultima copia della rivista. Fa comprendere ai Parenti che molte biblioteche si abbonano a riviste nuove, per maggior sicurezza, dopo il secondo numero. Il frutto della mia campagna si sentirà tra cinque o sei mesi. Domani vado a chieder consiglio dal bibliotecario di Brown.

Dammi conferma dell'accettazione della proposta mia ad assumere con te, in copertina, ufficiale condirezione. Scrivi a Venturi e chiedigli aiuto presso i suoi amici americani (e l'articolo di Rouault).

¹⁵ In una lettera di Joseph Fucilla a Poggioli datata 28 aprile 1946 leggiamo infatti: «Caro professor Poggioli, sfortunatamente il numero di giugno dell'«Italica» è arrivato allo stato delle seconde bozze, e lo spazio nel notiziario per il suo «Inventario» non esiste in questo momento. Per ora inserirò il titolo, i nomi dei direttori, la casa editrice, e dove si devono mandare gli abbonamenti in un annuncio già preparato per un gruppo di riviste italiane nuove. Però per il numero di settembre potrei includere tutte le notizie, su per giù, che mi ha mandato, ed altre ancora. Sarò anche lieto di avere per il notiziario informazioni più personali. [...] In quanto allo scambio di pubblicità non ne vedo chiaro l'utilità a «Italica», ma val la pena di farlo e vedere quali saranno i risultati. Consiglierei un quarto di pagina. Appena ricevuto il suo annuncio preparerò anche il nostro [...]». La lettera è conservata nell'Archivio Poggioli insieme alle minute delle lettere di Poggioli a Fucilla.

Manda copia a Luisa e Morey. Mandane anche a Giorgio di Santilana, Yale University. Dimmi la data entro cui devi ricevere il materiale per il secondo numero. Confermami buona collaborazione di bei nomi italiani per lo stesso numero.

Manda bozze almeno delle cose di cui sei in dubbio. Manda *Angelica* per recensione a: Borgese, Cantarella, «Italice», «Books Abroad». L'indirizzo di «Books Abroad» è: University of Oklahoma Press, Norman, Oklahoma, USA. Ed insieme, una copia della rivista.

Prima lettera, entusiastica, di Seznec, che mi comunica le grandi lodi di Spencer, a cui ho scritto subito.

Mandami lettere su foglietti separati quando mi parli di cose da fare per te o la rivista presso altri istituti o persone.

Chiudo in attesa di aggiungere qualcosa prima di spedire.

Il tuo

Renato

P.S. Manderò presto un pacco a casa mediante la C.A.R.E.¹⁶, ed uno a te, che dividerai con la famiglia Parenti, per piacere. A presto i disegni Galluzzi ed il resto. Come va Annigoni? Forse è meglio che quel materiale tedesco lo faccia vedere a Francovich, invece che a Traverso. Come vedi, senza contare gli omaggi futuri, doni altrui, ti ho mandato un pacco enorme di libri miei e comprati per te. Voglio in cambio più cose italiane che puoi, secondo le liste inviateti, o roba analoga. Tu non mi rispondi per il Mark Twain. Come ho già detto anche a Guanda, non mi occuperò più del lavoro di agente letterario, se non per qualcuno come Mondadori, che può pagare subito, e che è ascoltato quassù. Come vedi, faccio

¹⁶ La C.A.R.E. (Cooperative for American Remittance of Europe), membra della Commissione Presidenziale dell'Assistenza Post Bellica Americana, era un'organizzazione senza scopo di lucro con sede a New York, 50 Broadway Street, 4, N.Y., che consegnava pacchi dono di generi alimentari in Italia a coloro che, da New York, inviavano un'apposita cartolina alla sede di Roma, la quale inoltrava la richiesta a cittadini americani che avevano offerto la loro disponibilità a farsi carico del costo del pacco, di 15 dollari. Si trattava di prodotti allora introvabili o molto costosi nell'Italia del dopoguerra, come zucchero, farina, dolci, latte condensato, sigarette; era stimato che ogni pacco contenesse circa 40.000 calorie.

l'impossibile per aiutare te e la rivista. Tieni informati i Parenti di tutto quello che faccio. Speriamo che Stechert risponda di sì. Altrimenti dovremo fare altrimenti. Mandami i foglietti pubblicitari in italiano. A quelli in inglese penso io. Per il prossimo numero, cerca di evitare sbagli come quelli del Guillén (l'affermazione che i sonetti sono inediti, e l'interpretazione dell'informazione posteriore che il terzo *Cántico*, a cui dici, come vero, che quei sonetti appartengono, è già uscito). Attenzione soprattutto a questo riguardo per le cose americane. Credo che ti rendi conto di quello che faccio per la rivista. Le spese non contano. Le mie finanze si sono rimesse (aumento per promozione a Brown, Harvard l'anno prossimo, il sussidio Rockefeller che mi cominciano a pagare a giugno). Ne hai visti i frutti col materiale che ti ho inviato, del quale mi accuserai via via ricevuta, e mi informerai come lo userai. Ti ripeto di dire ai Parenti che ci vorrà del tempo prima di vedere i frutti. E che mandino la rivista a tutti gli indirizzi che do. Non c'è uno che non sia, almeno in teoria, un investimento. Dimmi la tua impressione sul piano del numero americano e sugli altri progetti. Spero presto di pubblicare qui Ungaretti e altri italiani. Fammi mandare libri in questo modo. Fammi sapere quando Guanda riceve l'*Utopia*, di cui ho molte copie.

Di' ai miei che mi scrivano, che scriverò, che Renata sta benissimo e che l'evento è imminente, che manderò loro un pacco come il tuo. Come sta mio padre? E mia madre? E tutti?

R. P.

Memorandum per «Inventario» da una lettera di Roditi, Edouard. Mandagli la rivista e scrivigli c/o Miss Ellen Roditi, 428 East 58th Street, New York City. Ringrazialo di tutto quello che fa per noi, chiedigli articoli, pregalo di metterci in contatto con la «Nef», anche se io gli scrivo le medesime cose. Ora lui è in Germania. Mandala la rivista all'indirizzo francese di cui sotto, e scrivi una letterina ad hoc a quella persona. Leggi quello che dico a Traverso a proposito di ciò, nella lettera acclusa per lui.

There are various German magazines which might interest you: «Die

Wandlung»¹⁷, «Die Sammlung»¹⁸ and «Die Gegenwart»¹⁹. I send them all, once read, to my sister in New York, Miss Ellen Roditi, 428 East 58th Street, for her to communicate to Alfred Kantorowicz and others. If you let her know that you are interested, she could loan them to you. But please return them as I want to keep most of them for my files (Io le farò avere a Steiner, gli farò scrivere qualcosa per «Inventario» su quelle riviste, manderò a te e a Traverso, con le debite informazioni, materiale degno in riproduzione fotografica. In cambio, voglio libri italiani). Under separate cover, I'm mailing you shortly Ernst Bentler's Beinnung, the text of a fine speech which should, I think, interest «Inventario».

I am no longer on very good terms with «Fontaine» and, from here, it is very difficult to correspond with Paris, it takes longer than from America. I am forwarding your request, concerning «Inventario» (scambi pubblicità, contatti, etc., con «Fontaine», «Arche», e «Nef»), to Madame Hélène Bokanowski, 14ter Rue de l'Orient, Paris, XVIII, France. Please write to her directly (fallo subito, e mandale la rivista, nominando me e Roditi). She is well pleased, in Paris, to handle anything to you (dille che vorremmo inediti da pubblicare in francese, di francesi).

The best recent German novelist is Ernst Juenger (?) - *Die Marmorklippen* (non ti far rubare l'informazione da nessuno: dalla soltanto a chi ti pare, se ti pare)²⁰. It's about six years old. I'm writing a note on German poetry since 1934 for «Poetry» (che io gli chiedo, quando gli scrivo, anche per noi). It will be published there in about four months.

¹⁷ Il primo numero di «Die Wandlung» (Il cambiamento) era uscito il 30 novembre 1945 con un articolo di apertura firmato da Karl Jaspers in cui il filosofo, in uno dei primi articoli scritti dopo la guerra, aveva riflettuto sulla situazione politica della Germania e dell'Europa intera auspicandone una ricostruzione culturale e politica (KARL JASPERS, *Geleitwort für die Zeitschrift*, in «Die Wandlung», 1, 1945-1946, pp. 3-6, ora in ID., *Hoffnung und Sorge. Schriften zur deutschen Politik. 1945-1965*, München, Piper, 1965, pp. 27-30). La rivista, fondata da Jaspers e Dolf Sternberger, avrebbe cessato le pubblicazioni nel 1949.

¹⁸ «Die Sammlung» (La raccolta/collezione) rivista letteraria ideata da Klaus Mann, sotto l'egida di André Gide, Aldous Huxley e Heinrich Mann, era stata pubblicata tra il 1933 e il 1935; la pubblicazione della rivista, vietata in Germania a causa della censura nazista, si stampò ad Amsterdam.

¹⁹ La rivista «Die Gegenwart» (Il presente) stampata a Berlino tra il 1871 e il 1931 e fondata da Paul Lindau.

²⁰ ERNST JÜNGER, *Auf den Marmorklippen*, Hamburg, Hanseatische verlagsanstalt, 1939; pubblicato in Italia nel 1942 da Mondadori con il titolo *Sulle scogliere di marmo* nella traduzione di Alessandro Pellegrini. L'edizione inglese *On the Marble Cliffs* sarebbe uscita solo nel 1970, pubblicata da Penguin Books e tradotta da Stuart Hood.

Quando vedrò quelle riviste, te ne manderò gli indirizzi. Per la faccenda che sai, manda una copia di «Inventario», prima che gli scriviamo noi, a Herr Professor Karl Vossler, Rektor der Universität, München, Deutschland, Germania. Manda una copia anche ad Ivanov. Te ne può dare Wolf Giusti l'indirizzo romano. Mandane una anche a Lionello Venturi, Università di Roma.

*To Prof. Harry Levin*²¹

Providence, R[hode] I[sland], April 30, 1946

Dear Friend:

I regret I must postpone my visit to Harvard for a few days. When I see you, I shall discuss the matter of that course on Romanticism. I hope to be able to submit a syllabus of it, about which I should like to know your opinion. I do not know whether you have already received your copy of «Inventario». I am sending you one, which you will be so kind to send back after having examined it at your convenience. In the advertisement section, you will see the announcement of your book; and in the review section, the notice about your Stendhal. I am sorry that Mr Berti received too late my correction about the Samuel (Ben) Jo(h)nsen mistake. I am very eager to know your option about the review.

You have so kindly and so often offered to help us that I take the liberty of telling you, in a rather business-like way, what kind of help we need. You realize how darig is our undertaking in the present Italian situation. The publishers are, more or less than publishers, intelligent artisan-printers. We shall feel safe only if we get a certain number of foreign subscriptions, by libraries and cultural institutions. «Foreground» is goig to help with the circular and the mailing list. But we must find a representative ready to accept subscriptions for us. I am thinking of proposing to Mr Laughlin to do this job for us. We could do the same for him in Italy. We are ready to pay 10% commission on every year subscription of 6 dollars. You will see the presentation of N[ew] D[irections] Mr. Berti has written for the Ita-

²¹ Lettera indirizzata a «Prof. Harry Levin, | 909 Memorial Drive | Cambridge, 38, Mass.».

lian public. Do you think you could speak to Mr. Laughlin about this? Or do you think that such a job could be better done by Stechert, Brentano's or the Gotham Book Mart?

An other possibility might be to have a similar arrangement with the «Partisan Review», to which I have already proposed an exchange of advertisements. I have seen in the last issue of the «P[artisan] R[evue]» the announcement of the «Partisan Reader». Mr Berti is already planning to write a presentation of the «P[artisan] R[evue]» in June issue. The «Partisan Reader» is announced for the same time. Do you think it could be possible to get an advance copy of the «Partisan Reader» for Mr Berti? Could you speak to Mr Delmore Schwartz also about this matter? You may show him the reference to his Eliot article and to other «P[artisan] R[evue]» essays (for instance, by S[idney] Hook), in Mr Berti commentary of the polemics about T.S. Eliot's *Notes Towards a Definition of Culture*.

We should like to be able to quote in our future advertisement pages printed judgements about «Inventario» by American authors. Do you know of anybody who could review our magazine? Is there any possibility of any notice being printed in the «N.Y. Times Book Review's»?

Mr Berti is certainly the most active Italian specialist of English and American literature. He is the translator of Thackeray, Mark Twain, T.S. Eliot (all the *Collective Poems*) and Joyce (*Ulysses*). He has written practically about every important English and American author from the Victorian age to today. He lives practically on free-lance writings. I want to help him. I have spent plenty of money to send him books. I will be happy if you would ask any American authors you know to send him books. I will be happy if you would ask any American authors you know to send me a copy of any of their new books for Mr Berti. I take the liberty of sending one of Berti's books. Please send it back after having examined it. It is very dear to me: I am the person to whom the book has been dedicated²². I have already sent Mr Berti your *Joyce*, which will be reviewed and translated by him.

Now I am going to ask less practical and more valuable help. We are planning to devote an entire extra-issue to advance-guard American writing between the two wars, especially poetry and fiction:

²² Il libro inviato da Poggioli è *Boccaporto secondo*.

and to a lesser extent, essay and drama. We should like to invite you, Professor Matthiessen, Mr D[elmore] Schwartz, and Mr. J[ames] Laughlin to join Mr Berti and myself in an editorial committee with the purpose of preparing this number, and to contribute to it. We should like to present about twenty authors, with one or two selections each. In some case, one of the selections ought to be an inedit English text, to be published without translation.

Here is the plan: a short essay by myself about the concept of avance-guard; two long essays by Mr Berti and an American critic (perhaps Mr Matthiessen?) about American writing of this period, seen respectively from outside and from inside; original and translated selections, for which we could work together the list of names and titles; finally, biobibliographical information arranged alphabetically according to the names of the authors represented and the contributors. What do you think of the idea?

Another project is to publish periodically panoramic views of the various national literatures, to be later collected in bookform. Perhaps you know the beautiful essay which, in the form of a letter to Hofmannsthal, Karl Vossler wrote to point out the meaning and message of Spanish literature for a modern European reader, or better, for a modern poet. This must be the perspective for each one of this essays. I am going to invite: Vossler, for Italian; Ivanov, for Russian; Th[omas] Mann, for German; Gide, for French; Kridl, for all the minor Slavic literatures. I take the liberty of inviting you to write the American essay, and Theodore Spencer the English. Finally, I hope you will be so kind to tell me whether among the Swedish scholars now at Harvard there is someone ready to write the essay about Scandinavian literatures. I will write a series of afterthoughts about the series when it is complete.

Mr Berti is eager to get in touch with Mr Kazin, with Mr Edmund Wilson and with Mr D[elmore] Schwartz. He would like to correspond with Mr Kazin about a book is now writing about American literature; he is very interested in some of the ideas expressed in *On Native Ground*. I have written in his behalf to Mr Wilson: Mr Berti should like to translate some of the stories of *Memoirs from Ecate Country*. Mr Wilson has answered non-committally. Mr Berti is also interested in *In Dreams Begin Responsibilities* (Am I quoting the title exactly?).

In the second issue we will publish, among other things: your essay, Th[eodore] Spencer's preface and a selection from *Stephen Hero*; a Mandelstam's story; Koestler's essay on the *Intelligentsia*; a story by Silone; poems by Ungaretti; an essay on Picasso's *Guernica*. I will publish an essay entitled *Morte del senso della tragedia*. It will open a permanent series of essays about the possibility of founding a modern poetics. I shall write in this series about topics like the following: the novel, the short story, autobiographical writing, the comedy, modern satire, modern poetry, and so on. I take the liberty of sending you the manuscript of *Morte del senso della tragedia*: I should like to know what you think in case you would care to peruse it. I hope to send you very soon the first books I am now publishing after seven years of political, literary and *professional* exile (I mean... from the «PMLA» crowd²³...): the essay on *Angelica*, the *Saggio sull'utopia*, my translations and criticism of Novalis and Blok.

Please be so kind to ask Mr Laughlin to give us definitive and formal authorization for the publication into Italian of your *Joyce*. Parenti will pay N[ew] D[irections] royalty rights in the amount of 10% of the cover prize. We are going to print a first edition of 1000 copies, if I am not mistaken.

I realize how exacting these requests may seem to you. It is a tall order. I am aware that this, more than a personal letter, may look like a memorandum. But there are good reasons for this: my incertitude in the English language, my certitude that you are going to understand and forgive. Any suggestion you would care to make, any help you might give, will be extraordinarily appreciated. I am asking for so many different things that I do not expect any answers from you in at least a few days, or even weeks, from now. I know that you will do plenty for us, in any way you think best. I am sorry that circumstances have not only forced me to write instead of speaking to you about this, but even prevented me from having the pleasure of meeting you.

With the best thanks and regards for Mrs Levin and you,

Sincerely yours

Con preghiera di recapitare al destinatario:

²³ Rivista della Modern Language Association of America.

*A Leone Traverso – Firenze*²⁴

2 maggio 1946

Caro Traverso,

ricevo la tua cartolina del 25 aprile. Oh l'Italia oh Venezia oh Burano oh la patria tanto grande e tanto piccola... Rispondo nell'ordine delle tue informazioni o domande.

Non ho ancora ricevuto i libri di Bompiani, felice già di vederli farli vedere e presentare. Ho ricevuto il tuo bel Hofmannsthal. Mandane un altro. Non voglio far sacrifici maggiori per Steiner. Del quale saprai ormai che è dispostissimo ad aiutarti. Avrai visto a tal riguardo un mio recente memorandum a Berti. Vedrò Steiner la settimana prossima a casa mia: e gli mostrerò il libro, di cui già sa. Mandami in buona parte l'antologia nata, almeno editorialmente, in malaparte. Grazie di quello che dici del mio *Cimitero* (edizione erratissima dal punto di vista della stampa).

Sì, Guanda ha ricevuto il mio Novalis. Sarei felice di darlo a Mondadori, anche perché non pubblicherei il mio saggio-prefazione per Guanda, che è un possente errore. Novalis posso tradurlo, ma non scriverne. Ma ho tolto molti manoscritti che gli avevo già promessi. Non mi sento di fare questa parte a Guanda. Trattate, se volete, con lui: ma non dite che io vi autorizzo a far questo. Da Mondadori, come ne ho scritto a Berti e Ungaretti, vorrei piazzare la *Violetta*, ormai al cubo, intitolata, nella sua definitiva metamorfosi, *Fiore del verso russo*. Parlerò a Steiner dell'*Andreas*²⁵.

A proposito d'antologia. Proponi a Mondadori: un'antologia della lirica moderna europea. Francesi: il mio e l'ungarettiano Perse; il mio Valéry; traduzioni altrui di altri poeti; spagnoli: il montaliano e nostro Guillén²⁶; il futuro Salinas di «Inventario» e di Guanda; i vari poeti tra-

²⁴ Indirizzata a «Signor Luigi Traverso | Via Guinizzelli 24 | Firenze»; il nome è stato poi cassato e corretto da Poggioli.

²⁵ Cfr. la n. 4 alla Lettera 64.

²⁶ Le prime traduzioni montaliane di sei componimenti tratti da *Cántico* (1928) erano state pubblicate sulla rivista genovese «Circoli» nel 1931 (*Advenimento, Presagio, Los jardines, Árbol del otoño, Rama del otoño, El cisne*, in «Circoli», 1, gennaio-febbraio 1931, pp. 55-59). Le traduzioni erano state ripubblicate in *Poeti antichi e moderni tradotti da lirici nuovi*, a cura di Luciano Anceschi e Domenico Porzio (Milano, Il balcone, 1945, pp. 75-80) prima di essere incluse nel *Quaderno di traduzioni*

dotti da Tentori; il García Lorca di Bo²⁷; forse Alberti; inglesi ed americani: l'Eliot di Berti ed altrui; le altre versioni di tutti quanti; il tuo Yeats²⁸ (mai visto, e che vorrei vedere); altri molti fra gli americani; tedeschi: tu, tu, tu ed altri pochi per tutti quanti (Gianturco, Pintor?), a cominciare da Rilke, George, Hofmansthal; russi: io, io, e io, naturalmente, con Blok, Ivanov, Esenin, Pasternak, Mandelstam, e forse un Majakovski altrui; poi, i migliori italiani: Saba, Ungaretti, Montale, Campana, Quasimodo, qualche giovane. Tue notizie, tua scelta, mia prefazione. Fatti aiutare: da Bo per i francesi; da Berti per gli inglesi; da nessuno per i tedeschi; da me e Bo per gli spagnoli²⁹; da me per i russi; da me e Luzi per gli italiani. E fa fare traduzioni apposite se necessario. Breve notizia biobiblio-critica in fronte ad ogni poeta: in fondo, breve elenco alfabetico traduttori coi titoli ripetitivi: nessuna firma nel testo. Pensa a un titolo felice. Dimmi se ti piace l'idea. O forse Cederna (?) o Bompiani andrebbero meglio di Mondadori?³⁰

Io non ti dico del mio lavoro. In sett'anni ho raccolto materiale, talora informe, per venti libri: e non solo non riparo al lavoro di riordinamento, ma nessun editore mi può seguire. Chi vivrà vedrà.

Mi pare che Tom³¹, Carlino ed anche tu mi potreste scrivere anche dei [vostri] vari «anni dell'anima», a cui guardo come a un paese straziato / qualche volta³².

Ringrazia tutti coloro che mi hanno mandato libri. Berti ti dirà

edito nel 1948 (Firenze, Edizioni della Meridiana). Vanni Scheiwiller avrebbe poi ristampato le traduzioni in un'edizione di mille esemplari: JORGE GUILLÉN, *Jorge Guillén tradotto da Eugenio Montale*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1958. La traduzione di Poggioli della poesia *Desnudo* di Guillén sarebbe stata pubblicata in *Poesia straniera del Novecento*, a cura di Attilio Bertolucci, Milano, Garzanti, 1958.

²⁷ Le *Poesie* di Federico García Lorca con traduzione e prefazione di Carlo Bo pubblicate da Guanda nel 1940 e ristampate nel 1943.

²⁸ W.B. YEATS, *Poesie*, versione di Leone Traverso, a cura di Giovanni Scheiwiller, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1939.

²⁹ Carlo Bo aveva curato l'antologia i *Lirici spagnoli* edita dalle milanesi Edizioni di Corrente nel 1941 che comprendeva traduzioni da Machado, Jimenéz, Villalón, Villanova, Salinas, Guillén, Diego, García Lorca, Alberti, Cernuda e De la Torre.

³⁰ Il progetto si sarebbe poi realizzato con la pubblicazione dell'*Antologia di scrittori stranieri*, a cura di Carlo Bo, Tommaso Landolfi e Leone Traverso stampata a Firenze dalla casa editrice Marzocco nel 1946. Vi sarebbero state pubblicate le traduzioni di Poggioli del *Cantico del presidente* di Aleksandr Puškin, *Il cimitero marino* di Paul Valéry e *La Russia sovietica* di Sergej Esenin.

³¹ Tommaso Landolfi.

³² Poggioli aveva forse in mente i celebri versi ungarettiani di *San Martino del Carso*.

delle lettere di Hofmansthal e del *Rabinal* per la rivista. A Berti segnalo molte novità tedesche: a cui avrai accesso soltanto se: giuri discreto silenzio quando non vi sia diversa autorizzazione; adopri esclusivamente per «Inventario» le informazioni e i materiali di cui assumo monopolio per la rivista.

Del resto, se ne rimane, potrai fare quello che vuoi.

Auf wiedersehen, Hochwohlgeborener hochwohlgeboren Mensch!

Il tuo

Renato

P.S. Scrivo così spesso a Gigi che ti ho chiamato col suo nome e mando a lui, per te, in dono, un piccolo Hölderlin americano; ed anche un Rilke.

Mandate libri a *josa*. Grazie. Contraccambio i saluti di Rosai e Luzi.

Con preghiera di recapitare al destinatario

*A Ugo Guanda – Parma*³³

Providence, Rhode Island, 1 maggio 1946

Caro Guanda,

grazie della sua lettera del 19 aprile, che ricevo oggi. Mi rincresce sapere della prova attraverso a cui lei è passato: e gioisco a sentire che tutto è finito bene.

Non mi stupisce che il terzo manoscritto non le sia arrivato: la posta reagisce, nei loro riguardi, nel modo più irregolare. Spero che a quest'ora lo abbia ricevuto; e ne attendo ricevuta. Sono curioso di sapere la sua opinione. Mi stupisce invece che non abbia ricevuto l'annuncio pubblicitario, che acclusi ad una lettera. Scrivo a Berti che gliene mandi copia, da farsi su una che è in consegna sua. Le farò sapere dell'abbonamento al supplemento letterario del «New York Times», che non credo si possa fare indipendentemente dall'ab-

³³ Indirizzata a «Signor Ugo Guanda, | Editore in Parma | Via Cantelli, 13».

bonamento all'intera edizione domenicale. Se necessario, potrei mandarglielo io.

Son contento che abbia ricevuto il Guillén e che l'idea del libretto con Salinas le piace. Attendo la lista delle poesie scelte dai due poeti, ed una copia del libro delle poesie complete di Salinas³⁴. Potrebbe pubblicare come introduzione la nota critica che ho pubblicato su Guillén nel primo numero, e quella che accompagnerà la presentazione di Salinas nel secondo numero di «Inventario». Vorrei anche sapere se la nostra rivista le piace. Le manderò presto il Salinas e il piano per l'edizione. Come traduttore preferisco Tentori a Macrí, se non per altro perché ricordo certe discussioni (non letterarie) che ebbe molti anni or sono con quest'ultimo... pubblichino pure le cose mie a suo comodo. Non me ne dispiace soprattutto per il Novalis, di cui vorrei rivedere l'introduzione: e di tutti, le bozze.

Le ripeto che per i libri per l'infanzia sarebbe bene che lei scrivesse direttamente agli editori per le opere che le ho indicato nelle lettere precedenti: dove le ho detto che il libro di Isherwood è stato venduto. L'O'Flaherty non è uscito: pare che appaia a metà maggio, ma malgrado l'interesse dell'autore, l'agente non mi ha ancora scritto. Sono contento che le piaccia l'idea del Blok, o meglio dei *Dodici*, in edizione di lusso illustrata; le manderò presto una prova di Galluzzi.

Scrivo subito a Wilson per la *Finland Station*, ed anche per il libro di racconti. Nessuna risposta dagli agenti in Inghilterra di Miss Stern.

Grazie per l'acconto a mio padre sul Novalis.

³⁴ Come vedremo dalle lettere che seguono il progetto di pubblicare un'antologia poetica di Guillén e di Salinas in traduzione italiana per l'editore Guanda non si sarebbe realizzato. Probabilmente anche perché si incrociò con un altro progetto di un libro-antologia delle poesie di Salinas che l'editore Guanda avrebbe dovuto pubblicare tradotte da Vittorio Bodini e che avrebbe coinvolto nella polemica con Poggioli anche l'amico e maestro di Bodini, Oreste Macrí che stava traducendo delle poesie di Guillén; cfr. *Vittorio Bodini e la Spagna, itinerario bio-bibliografico*, a cura di Laura Dolfi, Digital and Linguistic Comparative Studies diretta da Laura Dolfi e Anna Maria Tammaro, e-book Editorial Graphic Design, 2014, <https://www.repository.unipr.it/handle/1889/2889> (11/2022).

Con infiniti auguri a lei, alla sua famiglia, alla sua casa, mi creda, il suo

Renato Poggioli

P.S. Le manderò in esame qualche libro per l'infanzia. Le manderò presto la nota biobibliografica per Salinas. La troverà sul secondo numero di «Inventario»: nel primo, quella di Guillén.

Providence, R[hode] I[sland], USA, 3 maggio 1946
Brown University

Caro Gigi,

questa lettera, aggiunta all'ultimo momento, e scritta per far felici i Parenti, risolve molti dei problemi lasciati in sospeso, ed è un canto di vittoria. Come vedi dalla copia che segue, di cui anzi ti mando due esemplari, Stechert ha accettato di rappresentare «Inventario» e le nostre edizioni, di raccogliere abbonamenti per noi, di spedire la nostra circolare alla sua *mailing list*. È un trionfo. Come se non bastasse, ha un rappresentante in Italia, per cui mezzo potete mandare a Stechert le riviste che chiede, la circolare, e con cui vi potete mettere d'accordo per la spedizione della rivista agli abbonati. Manda al signor Ferrando³⁵ le 500 circolari italiane che state preparando. Aggiungete in fondo l'indirizzo di Stechert, come nostro rappresentante. Nel prossimo numero della rivista, pubblicate, in modo visibile, in italiano o in inglese, mettendovi d'accordo con Ferrando, l'annuncio che Stechert riceve abbonamenti per noi da nord, centro e Sudamerica³⁶. Sempre con Ferrando, mettiti d'accordo per pubblicare in ogni numero gratis una pagina *reclame* per Stechert, magari col nome del suo rappresentante italiano Ferrando stesso, con testo sempre eguale o sempre nuovo, ripetendo sempre infor-

³⁵ John Ferrando, socio della società di spedizioni Salata & Ferrando che aveva sede a Genova, era infatti il rappresentante italiano della G.E. Stechert.

³⁶ Nel secondo numero sarebbe stato pubblicato l'annuncio pubblicitario per gli abbonamenti in America e Canada: «Subscription rates for the United States, Canada and Latin America: six dollars a year. / Send subscription to: G.E. Stechert & Co. / 31 East 10th Street New York».

mazioni sul fatto che è nostro rappresentante. Stechert è il più grande distributore americano di libri stranieri, ed anche italiani, alle biblioteche americane. Non so se mi spiego. Sarebbe bene che i Parenti stabilissero contatti diretti, lo ringraziassero, etc. Se possibile, confermate le mie condizioni: abbonamento annuo di 6 dollari, con 10 % di commissione a Stechert. La circolare inglese, per guadagnare tempo, la farò stampare io e gliela consegnerò io. Non prima però di ricevere vostra conferma sul prezzo dell'abbonamento estero, in dollari. Ma quelle 500 italiane faranno sempre bene. A Stechert ed a voi manderò presto copie di una lista che sto preparando di tutti gl'insegnanti di italiano in America. Ti scriverò se c'è qualcosa da aggiungere. Mandate a Ferrando per Stechert: copia della lettera di Stechert a me, le circolari, una cinquantina di copie, e forse più. Io vi terrò informati di tutto. Ho già scritto a tre donne che faranno immensa pubblicità. Ho scritto a Merlino di Boston University, che dirige la scuola estiva di Middlebury, un centinaio di allievi per più insegnati italoamericani, di farmi andare lassù a fare una conferenza ed una mostra delle nostre edizioni. Preparate un cataloghetto, anche su foglio volante, per quella occasione. Con Stechert organizzerò una mostra analoga a Baltimore, verso Natale, per il Congresso Americano di tutti gli insegnanti di lingue straniere.

Domani viene qui Guillén, e parleremo di tante cose, anche della diffusione in Sudamerica. Lunedì ho appuntamento col nostro bibliotecario. Come vedi, tiro idee di sottoterra. Mi metterò immediatamente in contatto con «Chimera» e «Sewanee Review», due riviste che dovresti presentare nel prossimo numero. Ti manderò presto, perché tu li consegni ai Ferrero-Raditza, i ms. e molti materiali, non sempre inediti di Leo Ferrero, che la madre mi mandò temendo un'invasione della Svizzera durante la guerra. Forse col permesso della sorella e della destinataria, potremmo pubblicare più tardi una scelta di quelle belle lettere ad una signorina americana. Sollevami un poco: fa uno spoglio e un inventario di questo materiale, e mandami l'elenco, per vedere quello che se ne può fare.

Tu fa una buona campagna coi Parenti per le biblioteche e gli abbonamenti italiani. Fammi sapere a che punto sono le vendite e gli abbonamenti, qual è la tiratura, etc. Mandami più copie che vuoi: come vedi, quella a Stechert, che non aveva risposto a tre lettere, ha

avuto effetto. Scrivi a Luisa che ti dia l'indirizzo di Frances Keene³⁷ ora in Italia. È traduttrice dall'italiano. Può fare infinite cose per te, per me, per i Parenti, per la rivista che le manderai. Se no, scrivi all'ambasciata americana.

Fra i poeti italiani, invita i grandi nomi che sai. Fra i critici, Solmi, Debenedetti. Fra i prosatori: non voglio Angioletti³⁸, Falqui e la vecchia scuola dell'Italia letteraria. Non voglio ex fascisti di nessun genere. Di Cecchi, vorrei *Pesci rossi*³⁹ del tipo di Acquario o simili. Fra i giovani, non troppi Bo e *similia*. Nessun Macrí. Nessun Tecchi, che non è giovane. Fra gli slavisti, soli Wolf e Gasparini⁴⁰. Fra gli angloamericani... fa tu. Ma prima di invitare o accettare gente di quelle generazioni (la nostra, e quella più vecchia) chiedi a me. Dunque in gamba.

Ti abbraccia
il tuo

Renato

Copia di una lettera ricevuta in data 3 maggio (data della lettera, 1 maggio), da G.E. Stechert, Foreign and Domestic Books and Periodicals, 31 East 10th Street, New York 3, N.Y., USA.

³⁷ La traduttrice americana Frances Keene (1914-1997) nel 1940 aveva curato la già citata antologia di autori italiani antifascisti esuli intitolata *Neither Liberty Nor Bread: the Meaning and Tragedy of Fascism*.

³⁸ Giovan Battista Angioletti (1896-1961) era stato condirettore de «L'Italia Letteraria». Dal 1934 era stato con Poggioli a Praga come direttore di alcuni Istituti di cultura italiana, come mostrano le cartoline di Poggioli a Carocci scritte tra il 1934 e il 1935 da Praga che recano i suoi saluti. Era rientrato in Italia nel 1945.

³⁹ EMILIO CECCHI, *Pesci rossi*, Firenze, Vallecchi, 1920, ristampato con uno scritto di Giuseppe De Robertis nel '43.

⁴⁰ Lo slavista e studioso di letteratura russa Evelino Gasparini (1900-1982), si era laureato in Filologia Slava all'Università di Padova con Giovanni Maver nel 1923 discutendo una tesi su Dostoevskij. La tesi era stata poi pubblicata dall'Istituto per l'Europa Orientale nel 1927. Nel 1926 si era trasferito a Cracovia grazie ad una borsa di studio in Letteratura polacca e l'anno successivo a Varsavia con un incarico di lettore di italiano presso l'Università di Varsavia. Probabilmente Poggioli lo aveva conosciuto proprio a Varsavia dove Gasparini era rimasto fino al 1936.

*To Renato Poggioli – Providence*⁴¹

Dear Sir:

we thank you for your letter of April 16th and wish to say that we are willing to accept subscriptions to the periodical «Inventario». Of you will instruct the publisher to send us 500 circulars, and, if possible, some sample copies for distributions, we will be very glad to take care of it.

We have an agent in Italy and if the publisher does not want to send them directly by mail, he can send them to John Ferrando, via Sottoripa, 1-18, Genoa.

Very truly yours,
For G.E. Stechert & Co.

Albert Daub

Caro Gigi,

Vuoi mandare per me a Guanda queste segnalazioni di libri per l'infanzia? Grazie.

Il tuo

R. P.

Duell, Sloan & Pearce, Inc. / 170 Madison Avenue, New York 16, N.Y.

New Volume added to Hyperion Music Series

On May 17th Hyperion Press will publish illustrated biographies of Grieg, Wagner and Paganini for children aged eight to fourteen. The new books, part of the series "Hyperion Music Biographies" have been written by Lillian Day (Grieg, Paganini) and Alexander Hunt (Wagner), and illustrated by André Dugo (Wagner, Paganini) and Alida Vreeland (Grieg).

Hyperion to Publish New Edition of *Water Babies*

The Water Babies, illustrated by Marjory Collins and adapted by Clara G. Stillman, will appear in a new Hyperion edition on May 17th. Written for children of ages between eight and twelve, the book contains twenty-eight pages in full color.

⁴¹ Indirizzata a «Mr Renato Poggioli | Brown University, Providence 12, R[hode] I[sland]».

[A Renato Poggioli –Providence]

Firenze, 1 maggio [1946]

Carissimo Renato,

le tue lettere scritte nell'attesa della rivista mi hanno veramente commosso ed anche mi hanno testimoniato il calore del tuo fuoco sacro del quale, del resto, non avevo mai dubitato la presenza, anzi talvolta sono stato proprio io a ravvivarne la fiamma con questa mia fraterna e paziente amicizia. Non ci rimproverare nulla. Non minacciare di non scriverci che solo due volte al mese. E nemmeno non rinfacciarmi che mi hai scritto dieci volte di più di quello che io non abbia mai fatto. Le tue lettere hanno valso ad alleviare la mia tensione, la mia impazienza in molto simile alla tua, di avere una tua lettera con le tue impressioni sul primo numero, i consigli per il secondo ed altre cose ancora. Non ti puoi fare un'idea, lasciamelo dire, delle condizioni in cui lavoro. Né io ho mai voluto affliggerti con i miei piagnistei. Ti basti che quando mi sono ammazzato a lavorar giorno e notte, ad esempio, guadagno, mettiamo cinque, e per vivere molto modestamente, ci occorre cento; quando la proporzione non è maggiore a mio svantaggio. Per lavorare alla rivista poi, devo trovare il tempo, lasciare indietro il lavoro che ci permette di tirar la baracca avanti alla peggio, e quindi con tutte le conseguenze del caso. È così che qualcosa è sfuggito nella rivista, e quindi aggiungi a questo la corrispondenza, le circolari che abbiamo inviato in numero di circa 700, le bozze, i contatti con la gente e vedrai che anche io mi sono sfiancato. Ma ora il più è fatto. La rivista è varata. *Angelica* è pure in libreria, già si vedono in giro i primi frutti del nostro lavoro che impressiona e comincia a trovare ammiratori e seguaci. Sicché lascia che per il momento sfiori le questioni generali, riservandomi di toccarle più a fondo in una prossima lettera scritta con maggiore calma e affronti i problemi del secondo numero. Sono certo che in-calcolabili saranno gli echi e le possibilità che ci saranno offerte dal-

68. AP. Lettere dattiloscritte, ad eccezione delle firme, correzioni e note manoscritte in calce; 4 ff. su 2 cc. Busta mancante.

la nostra affermazione americana. La rivista che ora in Italia va lenta ma sicura, farà passi da gigante non appena funzioneranno gli abbonamenti americani, per i quali Parenti ti dà ogni assicurazione di regolarità d'invio, anche personalmente. Dunque, avrai visto dal primo numero che esso era incentrato sulla polemica sulla cultura. Tua premessa, l'Eliot, il mio riassunto, la lettera di Mann, il saggio di Borgese, ecc. questo per dirti il filo principale del nostro interesse. Il secondo numero potrebbe accentuare questo atteggiamento. Quindi dico il sommario approssimato o almeno il materiale che allineo e che eventualmente potremo variare come meglio riterremo opportuno o le circostanze dello spazio lo richiederanno. Aprirei il numero con il tuo *Senso della tragedia*, il saggio ungarettiano sull'arte moderna (che non ho ancora ricevuto), il saggio di Levin, la poetica e le poesie inedite di Salinas, il saggio di Spencer su *Stephen Hero*, la *teoria delle Epifanie*, le poesie di un nostro poeta nuovo Tommaso Giglio, il saggio di Burham, il commento al saggio di Burham fatto da Alceste Nomellini che ha tradotto pure il saggio e riassunto la polemica svolta sulla «Partisan», il saggio di Koestler, l'articolo della Arendt sul problema tedesco, l'omaggio a Mandelstam (se sarà possibile includerlo) e un racconto che ho chiesto a Moravia, che già mi aveva promesso. In nota metterei il mio saggio sulla rinascenza americana¹, se possibile il Cino da Pistoia², che vedrai non sarà per nulla dilettesco (ma in ogni modo mi regolerò per questo, per quanto mi dirai del saggio su Madame La Fayette), il tuo Pareto, adattissimo per la nostra polemica sulla cultura, e che devo mettere qui per il fatto che dovrò farlo comporre in corpo otto, ben spazzieggiato e interlineato. Nelle recensioni: Schacherl farà l'*Adalgisa* di Gadda (uscita quasi tutta rifatta), e l'ultimo libro di poesie di Luzi³, Alceste Nomellini farà l'ultimo libro di Landolfi⁴, Gianfranco Piazzesi, *Feria d'agosto* di Pavese⁵, Frattoni, *L'estetica dell'empirismo inglese*

¹ Cfr. la n. 7 alla Lettera 25.

² Cfr. la n. 5 alla Lettera 60.

³ Si tratta delle recensioni di Bruno Schacherl alla seconda edizione dell'*Adalgisa* di Carlo Emilio Gadda (Firenze, Le Monnier 1945) e a *Un brindisi* di Mario Luzi (Firenze, Sansoni, 1946), in «Inventario», 1, 2, estate 1946, pp. 166-168 e 168-171.

⁴ La recensione di Alceste Nomellini a *Le due zitelle* di Tommaso Landolfi (Milano, Bompiani, 1946), ivi, pp. 164-165.

⁵ Recensione firmata da Gianfranco Piazzesi a *Feria d'agosto* di Cesare Pavese (Torino, Einaudi, 1945), ivi, pp. 171-172.

se, una importante antologia compilata da M[ario] M[anlio] Rossi⁶. Bigongiari recensirà Camus⁷, io le poesie di Melville⁸, a queste aggiungeremo il tuo Seznec⁹ e l'altra recensione che mi preannunci. Le riviste comprenderanno segnalazioni di alcune riviste francesi, «Le Temps Modernes» ecc. «Orion», «Furioso», e forse una rassegna delle riviste italiane, forse una pagina di diario e le solite note informative sugli autori. Si capisce se arriverà in tempo, includeremo il Picasso le cui illustrazioni sarebbero necessarissime. Ma tu devi mandarmi le poesie inedite di Salinas, non te ne dimenticare. Inoltre, se facessero in tempo, le cronachette di Tucci, non sarebbe male. E ci starebbe anche bene qualche altra recensione di rivista italiana. Farò fare uno scritto su «Mesa», e bisognerebbe farne uno sulla «Partisan». A proposito di riviste, bisognerebbe cercare di fare in tempo anche ad aggiungere la nostra pubblicità alle riviste straniere che ce la ricambieranno. Alla «Partisan» ho spedito la rivista, così pure a «Sur» e potresti insistere e mandarmi i relativi capitoletti come hai fatto; e alle altre che mi indicherai e che aggiungeremo a quelle di «Mesa» e di «Foreground». Della «Partisan» non ho elementi, altrimenti lo scritto lo farei io stesso. Bisognerebbe dunque che tu mi rispondessi subito su tutte queste questioni per posta aerea e che al più presto mi inviassi le poesie di Salinas e il Picasso. Éluard è stato a Firenze, gli detti la rivista, mi promise degli inediti e può darsi che nel secondo numero abbiamo anche le poesie di questo poeta francese¹⁰. Per la pubblicità nel secondo numero, ripeterò il programma per intero della «Biblioteca contemporanea». Aggiungerò una pagina su *Angelica* con i giudizi degli scrittori su di essa. Ripeterò la pubblicità del *Genio*, dello *Esenin*, che andrà in lavorazione non appena ultimato il secondo numero della rivista. Lascia cadere la proposta di Einaudi per il *Genio*, bisogna che tu ti renda conto che è troppo im-

⁶ La recensione di Oreste Frattoni a *L'estetica dell'empirismo inglese* di Mario Manlio Rossi, pubblicato da Sansoni nel 1944, sarebbe stata pubblicata nel numero successivo della rivista («Inventario», 1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, 278-282).

⁷ Il contributo annunciato non sarebbe stato pubblicato.

⁸ Le poesie di Melville pubblicate nella traduzione di Berti sarebbero state: *Monodia*, *Ghiaia*, *Il lago (Pontoosuc)*, *Commemorazione d'una battaglia navale*, *Oro sulla montagna*, *Shiloh* e *Tanto tempo fa* (ivi, pp. 71-75).

⁹ Cfr. la n. 11 alla Lettera 64.

¹⁰ Una poesia di Paul Éluard, *Le cinquième poème visible* sarebbe stata effettivamente inclusa nel secondo numero («Inventario», 1, 2, estate 1946, p. 39).

portante per la nostra iniziativa. A Einaudi dà qualcos'altro. Vedrai che i Parenti funzioneranno a dovere non appena si vedrà qualcosa di reale dall'America. E allora saremo alla pari con le maggiori case della penisola. Per ora si sono impegnati ai quattro numeri della rivista, ai libri che abbiamo annunciati, ma si capisce che non si arresteranno, soltanto vogliono un po' d'ossigeno e sono certo che appena avremo fatto i quattro numeri le cose saranno tanto cambiate in meglio e noi ci saremo affermati e senza dubbio la nostra rivista sarà tra le migliori, se non la migliore, d'Europa, e la nostra iniziativa avrà preso gli sviluppi che sogniamo. Sono certo che tutte le tue proposte diverranno realtà al più presto. Anche per la redazione americana potresti trovare uno scrittore notissimo e cercare di interessare nella faccenda Matthiessen, Schwartz, Spencer e qualche altro grosso pesce. Io non ho nulla in contrario a far figurare la tua condirezione, sulla copertina non ho messo nulla nel primo numero anche per ragioni tipografiche, ma nel secondo faremo come dici tu e nell'interno, aggiungeremo la redazione americana composta di due o tre pezzi grossi. Il nome e la collaborazione diretta di Eliot ha suscitato notevole impressione in Italia. Come già ti scrissi, Eliot mi ha dato il permesso per il terzo numero per quel saggio da te segnalato mi sull'uomo di lettere e l'avvenire dell'Europa che mi dovresti mandare al più presto; mi disse inoltre che mi avrebbe scritto dettagliatamente sulla rivista non appena l'[avesse] letta, aggiungeva che era ammirevole che potessimo fare una rivista come la nostra in un momento in cui l'Italia sta lottando contro difficoltà così immense. Nella pubblicità dunque, su un volantino pubblicherò i giudizi degli scrittori e della stampa su «Inventario», perciò anche tu cerca di fornirmene in buona dose, preparerò pure quei volantini che mi dici e che metteremo dentro alla rivista stessa. Caro Renato, sempre in attesa della tua lettera lunghissima, non accetto quanto tu dici nello sfogo finale della tua lettera pasquale. Nessuno ha mai pensato di farti fare il galoppino o volerti costringere a mansioni che ti ripugnano. Hai fatto quanto abbiamo fatto noi per il successo della nostra impresa editoriale e certo il lavoro di fondamento è sempre faticoso. Non ci rimproverare nulla e nemmeno i ritardi. Non appena avremo fatto il passo degli abbonamenti e del secondo numero, ogni tua richiesta sarà Vangelo. È inutile dirti che la tua nomina a Harvard ci ha riempiti di piacere e d'orgoglio. Ti manderò le mie pubblicazio-

ni. Va bene per il mio viaggio in America e se ti capita pensa a qualche mia collaborazione americana da qui. Mille e mille buoni auguri per Renata. Siamo ansiosissimi del lieto evento. Rispondi a tutto quanto ti chiedo in questa mia al più presto. Tuo babbo si è rimesso benissimo. Ti abbracciamo affettuosamente insieme a Renata, tutti noi, con i bimbi, con Gemma.

Il

tuo Gigi

Vedrai anche che dai ritagli e dai fogli pubblicitari il tuo nome è sempre figurato accanto al mio. Perché tu ti regoli con gli... amici del «Mondo» e di «Letteratura», ti manderò un'altra versione del *Cimitero marino*, pubblicata da Bonsanti e fatta ad opera di Praz¹¹. Ignorando la tua, quando eravamo già usciti da oltre un mese.

Ricordati, per quanto mi dicesti a proposito di scambi di studenti fra Firenze e Brown; bada che il mio nemico acerrimo è sempre Gian Giordano Napoleone Orsini¹². Quindi bada a farmi imporre da Brown per ogni eventuale incarico, se no, sai bene che non sappiamo intrigare.

Non credi opportuno di includere un italiano nel Comitato internazionale di redazione?

Firenze, 2 maggio 1946

Egregio Prof. Renato Poggioli,

avevo deciso di attendere suo cenno di ricevuta di «Inventario» per scriverle. La sua del 20 aprile mi spinge ad anticipare. L'attesa era

¹¹ La traduzione del *Cimitero marino* di Mario Praz era stata pubblicata su «Il Mondo», II, 26, 20 aprile 1946, p. 6.

¹² Gian Giordano Napoleone Orsini era uno studioso di letteratura inglese e americana; non sappiamo a cosa sia dovuta la rivalità tra lui e Berti. Orsini aveva pubblicato in quegli anni: *Gli ultimi giorni di Edgar Poe* (Firenze, La Nuova Italia, 1935), *Nuove ricerche intorno al machiavellismo nel Rinascimento inglese: I. Machiavellismo e polemiche politiche nel manoscritto Harleyano* (Firenze, Centro Nazionale di Studi sul Rinascimento, 1937) e *Breve introduzione allo studio delle letterature inglese e americana* (Milano, Montuoro, 1942).

motivata dal fatto che i nostri meriti stanno in quanto concerne il lavoro materiale. E perciò solo la presentazione del fascicolo può dimostrarle se siamo riusciti nel nostro compito.

Mi dico subito entusiasta dell'attività da lei svolta finora e pure dal Prof. Berti. Solo per vostro merito ci siamo assunti un compito superiore alle nostre forze. E se non ho finora scritto, posso assicurare che ho perduto molto senno pensando e studiando l'ardua impresa. Ormai l'esperienza di «Solaria» e di «Letteratura» mi avevano insegnato quanto potevamo aspettarci qui da noi. Io non vedo alcunché di mutuato nel campo editoriale. I medesimi editori fascisti che ancor più attornati (avranno certamente aperta la borsa gravida ancora dei profitti del regime) dai nostri letterati. Ed ancor più di prima, increspano le labbra al solito sorrisetto vedendo risorgere i F.lli Parenti, – mai asserviti al regime fascista – e ancora intransigenti di fronte al marcio borghese che domina il nostro campo.

E adesso le dico subito che il poter giungere ad una affermazione – non dico da trarne vantaggi economici, ma da sopportarne gli oneri gravosi quanto mai – occorre di poter contare di un successo all'estero. Per potersi imporre qua, non basterebbero tutti i sacrifici sopportati per «Letteratura». Fino a che qua non saranno obbligati a farne ricerca, la nostra rivista rimarrà volutamente ignorata. Non sarà facile esser perdonati d'aver ripudiato «Letteratura» (antifascista per nostro merito) che – in regime di libertà (quanto mai sentita) – non è stato trovato di meglio che offrirla ai Vallecchi. Ed ai letterati italiani già noti come potremo noi offrire le cifre che gli altri editori – mi si dice – pagano? E pure essi torneranno a guardarci sotto altro aspetto solo quando la rivista avrà ottenuto il titolo di merito che le si compete.

Spero che adesso lei avrà già veduto il volantino programma che abbiamo diramato. Questo verrà rinnovato per ogni numero di «Inventario» per riportare giudizi e svolgere la migliore propaganda. A suo giudizio potremmo spedirlo anche all'estero direttamente o fornire il numero necessario di copie a coloro che prenderanno il compito della diffusione in America. La spedizione della rivista può essere da noi fatta direttamente agli abbonati di costà. Al momento, spedendo raccomandate, si spendono 35 Lire per ogni abbonato. Spedendo più copie assieme, l'aumento è di l[ire] 3 per ogni 50 gr[rammo] in più. Il trasferimento della valuta non impensierisce minimamente poiché è facile trovare chi acquisterebbe i nostri cre-

diti coprendoli con valuta italiana. Noi stessi abbiamo assoluta necessità di rifornimenti di matrici (lo vedrà purtroppo osservando i difetti della composizione della stessa rivista) che potrebbero essere acquistate costà senza necessità di scambio di valuta. Ma su questo torneremo a parlarne quando ci sentiremo a posto col suo giudizio sul primo numero di «Inventario».

In merito alla pubblicità – e spese relative – dobbiamo tener conto del lato economico. Abbiamo stampato circa 1100 copie. Il prezzo di copertina è di Lire 250. Calcolando il 50% al netto non arriveremo a coprire le spese sostenute materialmente da noi. Teniamo in piedi tutta la composizione per ogni eventualità ed intanto anche per fare gli estratti che lei riterrà indispensabili. Certo che anche questi aumentano di non poco le spese, poiché, all'infuori della composizione – stampa e carta – costano assai se si vuol fare cosa presentabile. Questo non vuol dire che noi attendiamo un esito immediato, ma certamente le nostre forze non consentirebbero di sostenere appieno una lunga attesa.

Se all'uscita del secondo numero potremo presentare a vari editori la diffusione all'estero, potremo anche chiedere della pubblicità delle loro opere di maggiore interesse ed ottenerne un relativo compenso. Così pure è da contare che con l'arricchirsi di opere della "Biblioteca contemporanea", si può ottenere compensi di utili a sgravio della rivista, fintanto che questa non potesse giungere a vivere di vita propria. Ma la stampa di un volume investe oggi un capitale e noi – come da venti anni ad oggi – dobbiamo sgobbar forte per fronteggiare alle spese.

Per gli onorari del primo numero noi abbiamo potuto metter a disposizione del Prof. Berti Lire 20.000 per l'indispensabile collaborazione. Le bozze – oltre al Professor Berti – l'abbiamo rilette da noi per economia. È tutto quanto abbiamo potuto fare senza misurare i sacrifici.

Di *Angelica* le spedimmo copia il 24 s.m. insieme a 3 copie di «Inventario». In tre pacchetti le abbiamo spedito 11 copie della rivista e 1 di *Angelica*. Più un pacchetto di volantini.

Questa lettera è scritta a titolo di sola cronaca. Non appena riceveremo sue nuove in merito al primo fascicolo, risponderemo in forma più organica. Ad ogni modo questa le servirà per fornirci istruzioni più positive.

Dal prof. Berti siamo sempre stati informati di tutto il lavoro da lei svolto e ne siamo ammirati anche per il risultato dei suoi profondi studi. Sappiamo pure che lei e la sua signora stanno in attesa di un lieto evento. È a questo che per primo volgo il mio più fervido augurio giacché anche io sono padre di una bimbetta da soli otto giorni. E avremo così un altro impegno da assolvere. Del che non si può esser che lieti.

Porgo per la sua signora i miei ossequi ed a lei i più cordiali saluti e rinnovati auguri, fiducioso di poter svolgere insieme la migliore e proficua attività editoriale

Suo

Carlo Parenti

Caro Renato,

a parte ti ho scritto anch'io per posta aerea, e come vedi, siamo tutti in attesa della lettera che conterrà le tue impressioni e il tuo giudizio sul primo numero. Ti scriverò ancora circa tutte le altre questioni da te poste nelle tue lettere. Nella mia lettera spedita il 2 maggio per posta aerea, mi son preoccupato di scriverti soltanto il sommario del secondo numero che è imminente. Mandami il foglietto pubblicitario del libro di Perse. ti consiglieri ad accludere *Pluies* nella tua versione, così faremmo i quattro volumi, e tu saresti alla pari, con il numero delle versioni, con Ungaretti. A presto dunque. Ormai aspettiamo questa tua lettera. La rivista, spero ti sarà piaciuta. In ogni modo, manda tutti i suggerimenti che credi opportuni.

Ti abbraccia il tuo

Gigi

A Luigi Berti – Firenze

Providence, Rhode Island, 4 maggio 1946
Brown University

Caro Gigi,

ti scrivo in fretta, per dirti cose importanti. Qui stampano male, ed è carissimo. Stechert è convinto che la vera propaganda si può fare solo quando riceverà le copie di saggio. Tenetevi pronti anzi a mandargliene altre cinquanta, sempre attraverso Ferrando, del secondo numero. Faremo la campagna in grande allora, anche perchè le biblioteche preferiscono abbonarsi quando una rivista mostra capacità di continuare. Per questa ragione, è bene che stampiate voi la circolare in inglese, di cui ti accludo il testo. Stampatene un migliaio di esemplari, e mandatene a Stechert mediante Ferrando almeno 700. Duecento saranno per me. Tenete in riserva le altre copie, che, con qualche correzione potete usare per la propaganda in altri paesi di lingua inglese.

Seguite le seguenti raccomandazioni per la stampa della circolare. Usate un foglio piegato in due, del formato della copertina di «Inventario». Riproducete esattamente sulla prima facciata la copertina del primo, e sulla quarta facciata, la copertina del secondo numero: colore della carta e della stampa, sommario, etc., tutto identico. Se non hai pronto il sommario del secondo numero, inventane uno approssimativo. Nelle facciate interne, seconda e terza, stampate il testo della circolare, in corsivo. Riproducetelo perfettamente. Apostrofe iniziale, dove e come è, spazio maggiore fra le linee che dividono i capoversi, etc. Correggine le bozze a puntino. Sta attento a non fare sbagli di sillabazione nella divisione di una parola stampata alla fine di un rigo ed al principio del successivo. Evitare tali separazioni finché è possibile. La carta deve essere molto leggera, perché verrà piegata in tre, su foglio doppio, secondo il formato usuale del-

69. ACB. BERTI.Ia.86.60. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma, correzioni e sottolineature manoscritte; 8 ff. su 8 cc. Indirizzata a «Luigi Berti | Firenze, Italia». Busta mancante

le buste di quassù. Fate tutto col massimo di sollecitudine, e senza un errore. Fra qualche giorno ti invierò il tredicesimo e il quattordicesimo pacco di libri. Il primo contiene il libro di Wilson, da recensire immediatamente su «Inventario»¹, il secondo il libro di Salinas, da mandare immediatamente a Guanda, insieme a questa lista delle sue poesie scelte da Guillén. Il quattordicesimo contiene un annuario della Società Americana degli insegnanti di lingua. Stechert manderà la circolare a tutti i nomi segnati con lapis rosso. Tienila per controllo in casi di abbonamenti. La manderà anche a quasi tutte le biblioteche americane elencate nella lista alla fine. Tali biblioteche non sono state segnate da me, ma ho segnato col lapis blu tutte le biblioteche straniere a cui dovrete scrivere per la rivista. Usate a tale scopo anche i vecchi elenchi degli abbonati di «Solaria» e «Letteratura».

Mettiti in contatto con tutte le librerie dell'elenco stampato qui accluso, specialmente le svizzere. Per quelle Sudamericane, usa l'elenco di «Domani», che ti ho inviato con altra stampa. A Gotham Book Mart e Brentano scrivi non per gli abbonamenti, ma perché prendano numeri isolati in deposito. Prezzo: un dollaro e 25 cents il numero.

Io non ne posso più: oltre alle infinite lettere a te, i Parenti e Stechert, ho scritto varie volte a Levin, Marshall, Spencer e Roditi; alle seguenti riviste per scambi pubblicitari: «Italica», «Voices», «Partisan Review», «New Directions», «Asomante», «Domani», «Sur», «Messa», «American Bookman», «Chimera», «Hemispheres», «Foreground»; a Cantarella, che si occupa di «Books Abroad» e «Modern Language Journal»; a Peyre, che cercherà di piazzare il testo francese qui accluso, che potrei offrire a riviste francesi di Francia, e che è entusiasta della rivista; a Seznec, Berrien, Guillén, Salinas, Kridl, Young Fisher, Casaldueiro, Popkin, Fucilla, Vinal, Merlino; a Conley ed English, traduttori di Ungaretti e Montale; a Milano, Flores, Vinal, Wilson; a numerosi insegnanti di italiano, fra cui Bosano, Castigliane, Vezzetti, etc. Ho scritto poi a Vita-Finzi ed a Gianturco. Ed anche a V[ictoria] Ocampo, Yvan Goll, etc. Spesso si tratta di let-

¹ La recensione di Berti a *Memoirs of Hecate Country* di Wilson sarebbe stata pubblicata sul secondo numero della rivista (*Le cronache di Edmund Wilson*, in «Inventario», 1, 2, estate 1946, pp. 174-175).

tere lunghe come quelle di cui ti ho mandato copia, a Levin e a Marshall.

Francamente, non ne posso più. Bisogna che mi riposi un poco. Sta a voi piazzare abbonamenti in Italia e in Europa. Manda a quante più biblioteche puoi. Cerca di mandare una copia e la circolare italiana a quanta più gente puoi nell'elenco che ti inviai. Ora sta a Stechert. Mandami soltanto altre cinque o sei copie: non ne ho bisogno di più. Fa abbonare tutti gli amici che puoi.

Non contare sul Picasso per il secondo numero. López-Rey non può scriverlo ora e me l'ha promesso per il terzo. Publica almeno tre belle cose italiane per il secondo numero. E lascia spazio per il mio Zibaldone, oltre che per il mio saggio iniziale sulla tragedia.

Publica il mio nome sulla copertina, anche in quelle da riprodurre sulla circolare. Di' a mio padre che non ho ricevuto più notizie, che gli manderò quel pacco, che attendiamo l'evento tra oggi e qualche giorno più tardi.

Tutti sono entusiasti della rivista: Peyre, Cantarella, López-Rey, Seznec, Levin, Spencer, Guillén. Attendo risposta da Levin alla lunga lettera che sai.

Manda *Angelica* e le bozze dello *Esenin*.

Tante care cose a te, ai tuoi, alla famiglia Parenti.

T'abbraccia il tuo

Renato

Memorandum per la diffusione della rivista

L'accluso elenco non ti dà che un'idea parziale di quello che ho fatto per assicurare scambi pubblicità. Testi francesi sono in consegna di Peyre; spagnoli, di Flores ed altri; inglesi, di Levin, con l'incarico di piazzarli altrove. «Foreground», «Mesa», «Italica», «Voices», hanno già accettato; e ti ho inviato i testi. Non c'è dubbio nell'accettazione di «Domani», «Fontaine», «Poetry», «Asomante», «Books Abroad». Per tutti gli altri attendo risposta. Attendo risposta da Roditi per la «Nef»; tu ti dovresti occupare di altre riviste inglesi e francesi, specialmente l'«Arche» e «Horizon». Ti ho già detto e ti ho già mandato un testo apposito per le riviste svizzere. A Flores ho scritto perché mi trovi una rivista brasiliana, che possa farci buona propaganda presso le grandi ed avanzate colonie di S. Paolo e Rio de Janeiro. A

tal riguardo, potresti chiedere ad Ungaretti. Per l'Argentina, l'Uruguay e gli altri paesi dell'America latina abbiamo un numero sufficiente di titoli.

Parenti dovrebbe mettersi in contatto con librerie che prendano «Inventario» in deposito a: Parigi, Lione, Marsiglia, Bruxelles, Ginevra, Bellinzona, Lugano, Basilea, Berna, Zurigo, Madrid, Barcellona, Tunisi, Cairo, Alessandria, Londra, etc. In America, cerchi di mettersi a contatto con Vanni, Blecker Street, NYC; Gotham Book Mart e Brentano, di cui ti ho già dato gli indirizzi. Vi procurerò indirizzi di librai a Boston, Chicago, San Francisco per le librerie in Sudamerica, usate l'elenco di «Domani». Nel terzo numero dovremmo essere in grado di pubblicare un elenco di tutte le librerie straniere che hanno «Inventario» in deposito.

Della circolare vi ho già detto. Se ne avete già fatta una in italiano, come mi dite, va bene anche quella. Mandatene alcune copie che userò io. Ma è necessario che stampiate quella per Stechertn secondo il testo che vi ho inviato, e che me la mandiate a mezzo Ferrando.

Oltre ad una ventina di insegnanti ed amici dall'Italia, io ho scritto personalmente all'addetto culturale dell'ambasciata italiana, perché mi aiuti per la mostra di Middlebury e faccia abbonare alla rivista tutti i consolati italiani. Quando Stechert avrà ricevuto le copie di saggio, manderò un testo a tutti i giornali italoamericani.

R. P.

Memorandum sull'esposizione del libro e della rivista italiana

Middlebury College, in Vermont, organizza da molti anni una sessione estiva ora divisa in varie scuole straniere: francese, spagnola, tedesca, italiana e russa. Nel vicino villaggio di Bread Loaf organizza contemporaneamente una scuola dove i migliori scrittori americani danno corsi di prosa e poesia. Queste scuole raccolgono circa duemila studenti da ogni parte d'America, quasi tutti insegnanti. I corsi sono dati nella lingua straniera, e gli studenti sono obbligati a parlare la lingua straniera anche fra loro. Fra gli insegnanti delle scuole francese e spagnole si contano talora i più bei nomi di quelle letterature. Conferenze, concerti, spettacoli hanno talora un pubblico internazionale.

Il direttore della scuola italiana, prof. Camillo Pasquale Merlino di Boston University, ha accettato la mia proposta di andare lassù per qualche giorno alla fine di luglio per dare un paio di conferenze ed organizzare una piccola mostra del libro e della rivista italiana dalla guerra in poi². Non so

² Camillo Pasquale Merlino, direttore della scuola italiana del campus estivo del Middlebury College, avrebbe poi raccontato della conferenza di Poggioli e della

se sarà possibile avere copie da mettere in vendita, come vorrebbe lui: per questo bisognerebbe mettersi d'accordo con le varie case editrici italiane, e possibilmente con Stechert.

È facile comprendere che magnifica occasione è questa per «Inventario» e «Biblioteca Contemporanea». La scuola italiana non è che un centinaio di studenti, quasi tutti insegnanti in scuola media e junior colleges: il che dà la possibilità immediata o mediata di un numero notevole di abbonamenti individuali o di biblioteche. È necessario che Parenti mandi mediante l'agente di Stechert, per l'occasione, almeno una ventina di copie del primo e del secondo numero della rivista: forse un numero maggiore di esemplari d'*Angelica*. Sarebbe meraviglioso se potessimo avere altri libri pronti per quella data. È soprattutto necessario che si abbia a disposizione circolari, cataloghetto, etc. Vedrò se sarà possibile vendere anche numeri separati della rivista.

Perché la cosa sia simpatica, voglio che «Inventario» e Parenti siano i primi, ma non i soli. Io esporrò tutti i libri di poesia che ho ricevuto, le cose che mi ha mandato Traverso, altre che attendo, i numeri che posseggo di «Mercurio», «Letteratura» e «Poesia». Una delle cose che vorrei esporre sono pubblicazioni politiche ed edizioni stampate alla macchia. Ed infine, qualche edizione di lusso.

Tu devi anzitutto: metterti in contatto con le riviste e gli editori fiorentini, ed anche gli autori, e chiedere che mi mandino tutto quello che possono. In secondo luogo, scrivere a Guanda, spiegandogli la faccenda, e dicendogli che io avrei grande interesse ad esporre per l'occasione le cose mie che egli pubblicherà, specialmente il *Saggio sull'Utopia*. Infine, dovresti chiedere qualche libro a ciascuno dei grandi editori di Milano, Torino, Roma: Mondadori, Bompiani, Einaudi, etc. Anche a Frassinelli, per la bellezza delle edizioni. A ciascuno dovresti mandare una specie di circolare a mio nome, con informazioni tratte da questo memorandum. E fammi spedire tutti i libri dall'agente di Stechert.

Io mi metterò d'accordo a questo riguardo non solo con Stechert, ma anche con l'addetto culturale dell'ambasciata italiana. Sarebbe bene avere qualche edizione rara e qualche libro curioso.

Mostra del libro nel «The Middlebury College News Letter»: «A scopo poi di riallacciare i contatti con l'Italia intellettuale di oggi, il Dott. Renato Poggioli, anch'egli addottoratosi a Firenze, e redattore di "Inventario", svolse in una tanto applaudita chiacchierata di carattere ultimo, quasi autobiografico, le tristi vicende del libro italiano durante l'ultimo ventennio. Seguì una interessantissima mostra di libri e riviste della nuova Italia che, specie per la loro rarità attuale qui negli Stati Uniti, riuscì oltremodo gradita al numeroso pubblico» (CAMILLO P. MERLINO, *Scuola Italiana*, in «The Middlebury College News Letter», October 1946, XXI, I, p. 11).

È necessario che i Parenti, tu ed io non ci lasciamo sfuggire questa occasione.

Ti manderò ulteriori particolari via via.

Renato Poggioli

P.S. Cerca di farmi avere anche riviste: «Mercurio», «Aretusa»³, «Ponte», «Società», «Giovane Europa»⁴, «Mondo», «Letteratura», etc.

Altri nominativi ed indirizzi a cui mandare la rivista

Per omaggio ed eventuale abbonamento. N.B. Controllare con liste precedenti, nel caso che alcuni nomi si ripetano.

- Miss Barbara Howes, Editor of «Chimera», 2 East 93rd Street, New York City
- Mr Peter de Vries & Miss Marion Strobel, Editors of «Poetry», 238 East Eric Street, Chicago, Illinois
- Mr Maurice English, 4030 N Washington Street, Arlington, Va.
- Allen Tate, Editor of «Sewanee Review», Sewanee, Tennessee
- Señor Alfonso Reyes, 122 Avenida Industrial, Mexico, D. F.
- Monsieur Pierre G. Guillemot, Administrateur de «Fontaine», 38-40 rue des Mathurins, Paris VIII, France
- Madame Hélène Bokanowski, 14ter rue de l'Orient, Paris XVIII, France
- Mr John Marshall, Associate Director, Humanities Section, The Rockefeller Foundation, 49 West 49th Street, New York City

Un'altra decina di copie a me. A Marshall, tre o quattro: è straordinariamente importante. A Reyes con lettera accompagnatoria che lo inviti a collaborare, dicendogli di mettersi a tale scopo in contatto con me. A Tate potresti scrivere che vorresti studiare la sua opera critica, poetica, letteraria, e che vuoi scambiare annunci. Gli ho già scritto io. Mandane almeno due copie a Gianturco, e scrivigli, anche se gli ho già scritto io. Così dovresti scrivere anche tu a Guillemot e Marshall. Hai scritto alla signora Bokanowski? Ti può mettere in contatto, anche per scambi, con altre riviste, e

³ La rivista bimestrale e poi mensile «Aretusa. Rivista di varia letteratura» fondata a Napoli nel 1944 da Francesco Flora. Nel marzo del '45 la rivista era stata trasferita da Napoli a Roma ed era passata sotto la direzione di Carlo Muscetta, affiancato da Libero Bigiaretti come segretario di redazione.

⁴ Potrebbe trattarsi della rivista «Giovane Europa. Organo del combattentismo universitario europeo» pubblicata a Berlino dal 1942 al 1943.

naturalmente trovarti la libreria che può prendere la rivista in deposito e ricevere abbonamenti per la Francia. Hai scritto a Albert Daub di Stechert? O meglio, hai fatto scrivere ai Parenti? Ed a Ferrando? Moray e la Luisa si sono fatti vivi? Hai scritto, dicendo del numero americano, all'ambasciata degli Stati Uniti? Hai scritto all'addetto culturale dell'ambasciata italiana a Washington, dicendo di mettersi in contatto con me? Mi raccomando le librerie e le riviste svizzere, non soltanto della Svizzera italiana. Qua tutti sembrano ben disposti, meno «Partisan Review» e New Directions, che si ostinano a tacere. Fu per quello che chiesi l'intervento di Levin, che non ha ancora risposto: il che vuol dire che sta facendo faville e lavorando per noi. Non dubitare di lui. Mi raccomando quell'affare dei libri e riviste per l'esposizione.

[A Luigi Berti – Firenze]

[Providence, Rhode Island], 10 maggio [1946]

Caro Gigi,

ho parlato oggi col bibliotecario di Brown, il quale mi ha detto che non c'è da far meglio di quello che ho fatto o farò per la diffusione della rivista e raccogliere abbonamenti quassù. Egli crede possibile raggiungere una cifra anche maggiore di cento, ma dice che bisogna avere pazienza. Le grandi biblioteche si muovono lentamente e vogliono vedere che un periodico nuovo dia segni di permanenza e vitalità. Si è subito abbonato attraverso Stechert; ed altri so che hanno già fatto lo stesso. Per di più ha fatto scrivere a John Ferrando, a cui vorrebbe dare l'incarico di far acquisti italiani per Brown. Diglielo quando gli scrivi.

Oltre a tutte le riviste che sai, oggi ho scritto alle seguenti, a ciascuna delle quali dovresti mandare una copia della rivista, con lettera, quando lo credi opportuno (varrebbe ad esempio la pena per te di metterti in contatto col critico e poeta John Crowe Ransom):

John Crowe Ransom, Editor of «The Kenyon Review»¹, Kenyon College, Gambier, Ohio

«Accent», Box 102, University Station, Urbana, Illinois²

«The Quarterly Review of Literature», Yale Station, New Haven, Conn.³

70. ACB. BERTI.Ia.86.61. Lettera dattiloscritta con correzioni manoscritte; 3 ff. su 3 cc. Busta mancante

¹ John Crowe Ransom (1888-1974) aveva fondato in collaborazione con il preside del Kenyon College, Gordon Keith Chalmers, una delle più note riviste letterarie americane, «The Kenyon Review» nel 1939. La rivista, che si pubblicò sotto la guida di Ransom per vent'anni, pubblicò autori come Allen Tate, Robert Penn Warren, William Empson, Mark Van Doren, Kenneth Burke e Delmore Schwartz, e tra i più giovani: Flannery O'Connor, Robert Lowell e Peter Taylor. Per un approfondimento sulla storia della rivista cfr. <https://kenyonreview.org/about-kr/history/> (11/2022).

² «Accent: A Quarterly of New Literature» era nata nel 1940 e sarebbe stata pubblicata fino al 1960 sotto l'egida del Dipartimento di inglese dell'Università dell'Illinois.

³ La rivista letteraria «The Quarterly Review of Literature» era stata fondata nel 1943

«Gants du Ciel» (rivista francese del Canada, migliore del suo titolo), 355 Wilborod Street, Ottawa, Canada⁴

Dovresti inoltre mandare una copia a ciascuna di queste persone e riviste, e scrivere alla prima:

George Orwell, Literary Editor, «London Tribune», London, England⁵
 Mario Einaudi, Fordham University, Bronx, N.Y.⁶
 «The Poetry Review», 33 Portman Sq., London, England⁷

All'ultima proponi uno scambio. Chiedi qualcosa per la rivista a Orwell. Tu sai chi è e ce ne ha raccomandato il nome e l'opera Theodore Spencer, che puoi e devi menzionare. Io ho scritto per scambi e rapporti a tutte le riviste di cui ho chiesto di mandare 13 omaggi, eccetto a quelle d'Inghilterra.

T'abbraccia intanto il tuo

R.

dal poeta Theodore Weiss (1916-2003) e da Warren Pendleton Carrier (1918-2009). Tra i suoi collaboratori ricordiamo almeno Louise Bogan, Clarence Brown, Robert Coover, E. E. Cummings, Roger Hecht, Jane Hirshfield, Edmund Keeley, Robert Lowell, William Meredith, James Merrill, W.S. Mervin, Marianne Moore, Wallace Stevens, Allen Tate, William Carlos Williams, James Wright e Paul De Man. Gli archivi della rivista sono oggi conservati nella Biblioteca dell'Università di Princeton.

⁴ La rivista letteraria cattolica franco-canadese fondata da Joseph Jean Guy Sylvestre (1918-2010) nel 1943, avrebbe cessato le pubblicazioni nel 1956.

⁵ George Orwell (1903-1950) era literary editor del quotidiano democratico laburista londinese «Tribune» dal 1943. Era divenuta celebre la serie degli articoli su vari argomenti, scritti da Orwell tra il 1943 e il 1947, intitolati *As I Please*. Nel 1944 era stato il corrispondente da Londra della «Partisan Review».

⁶ Mario Einaudi (1904-1994), dopo essersi laureato a Torino nel 1926 in Scienze politiche con una tesi su Edmund Burke ed essersi perfezionato in Inghilterra, Stati Uniti (ad Harvard, grazie ad una borsa di studio della Rockefeller Foundation) e Francia, aveva poi insegnato per un breve periodo Storia delle dottrine politiche all'Università di Messina. Nel 1931 aveva perso la cattedra rifiutandosi di giurare fedeltà al regime fascista e nel 1933 era emigrato negli Stati Uniti. Insegnava in quegli anni alla Fordham University di New York.

⁷ La nota rivista della Poetry Society nata a Londra nel 1912.

«Inventario»

Revue trimestrelle publiée chez Fratelli Parenti, [rue] XX Settembre 30,
Florence, Italie

La meilleure revue littéraire italienne
La seule littéraire internationale en Italie
dirigée par Luigi Bertì et Renato Poggioli

Conseillers et collaborateurs: T.S. Eliot, J. Guillén, H. Levin, Thomas Mann, V. Nabokov, St-J. Perse, P. Salinas, H. Steiner, etc.

Les meilleurs poèmes, romans, nouvelles, essais italiens de: G.A. Borge, T. Landolfi, E. Montale, A. Moravia, A. Palazzeschi, U. Saba, I. Silone, G. Ungaretti, etc.

Abonnement, tarif pour la France:

Caro Gigi,

grazie a Roditi, ricevo ora una lettera di Pierre G. Guillemot, Administrateur de «Fontaine», 38-40, rue des Mathurins, Paris VIII, France, in cui dimostra interesse a entrare in contatto con noi e dice di avermi mandato l'ultimo numero della rivista, come inizio di uno scambio regolare. Io gli ho scritto di fare lo scambio direttamente con voi, a cominciare dal numero successivo, e gli ho mandato copia del testo accluso per scambio pubblicità. Gli ho detto che tu gli avresti scritto dando notizie rispetto al prezzo dell'abbonamento in moneta francese, e forse con l'indirizzo di una libreria parigina (che devi trovare immediatamente mediante Mme Bokanowski) che potrebbe ricevere gli abbonamenti per noi. Gli ho detto che gli avresti mandato subito il primo numero della nostra rivista, e più tardi, gli altri, e i volumi di nostra edizione. Agisci immediatamente in questo senso.

A Luigi Berti – Firenze

[Providence], 13 maggio 194[6]¹

Caro Gigi,

ho ricevuto stamani i due aerei tuoi e del Sign. Carlo, del 1 e del 2 maggio. Rispondo a parte al Sign. Carlo, al quale farai vedere anche questa lettera e i materiali acclusi, che possono rispondere a molte delle osservazioni e domande.

Tu, caro Gigi, non preoccuparti dei miei salti d'umore. Sono felice di lavorare con te e con i Parenti. Non dubiterai che sto facendo, per loro, per la rivista, per noi due, il possibile e l'impossibile. E non dubiterai neppure che mi rendo conto dei sacrifici tuoi e dei rischi che corrono i Parenti. Ma gente come noi, con una rivista come la nostra, la spunteranno sempre, prima o poi. Non ho incertezze rispetto al successo, difficile, lento, ma sicuro, della nostra iniziativa. Ed ora rispondo punto per punto alla tua lettera.

Secondo numero. Due o tre buone cose italiane (poesie o saggio di Ungaretti, novella di Moravia o di autore di eguale valore) sono indispensabili. Grazie del mio *Senso della tragedia*, a cui tengo molto. Mi meraviglio che mi trovi posto per il mio interminabile Pareto. Fa quello che vuoi. Ma pubblica tra le "Notizie" (che chiamerei così, senza altri aggettivi) la nota qui acclusa, che spiega il perché e il come di quei due scritti. In tal caso non ti mando le note del mio *Diario su Descartes*, che avevo cominciato a ricopiare.

Paga il compenso al mio agente per il Koestler, alla «Partisan Review» per il Burham, la cui presentazione, versione e commento della polemica, mi sembra ottima. Ma se pubblichi anche l'articolo della Arendt, mi pare ci sia troppo materiale «Partisan Review»: meglio distribuirlo.

71. ACB. BERTI.Ia.86.62. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di correzioni e firma manoscritte; 8 ff. su 5 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italia». Busta mancante.

¹ La lettera è datata 13 maggio 1945. Da riferimenti interni capiamo che si tratta di un refuso.

Non ti aspettare né il Picasso né la recensione Berrien. Tucci & co. neppure rispondono. Fregatene. Bene per il resto. Pubblica il mio Seznec, e tratta bene l'autore nel tuo Matthiessen: ottima idea. Non so se farai a tempo per la recensione del libro già inviato di E[dmund] Wilson e quello, imminente, di O'Flaherty. Di Salinas e altre cose ti dirò dopo.

Generalità sulla rivista. Bene che tu metta il mio nome accanto al tuo in testa alla rivista, etc. Mantieni per ora il mio nome anche per redazione americana. Meglio aspettare a fare un bel colpo, grosso e diplomatico allo stesso tempo, per il rappresentante americano da scegliere. Approvo l'idea di un membro italiano del Comitato internazionale di redazione. Ma chi? Chi ha il nome internazionale necessario: Silone, Ungaretti?² Vedi tu, e fammi proposte in merito. Il colpo Éluard è fuori classe.

Scambi pubblicità. Vedi elenchi e memoranda acclusi. Anche «Asomante» ha accettato. L'«American Bookman» non esiste più. Di «Poetry» ti dirò dopo. Dagli altri attendo risposta. Pubblica gli annunci che hai ed altri che ti manderò via via nel modo che tu e i Parenti troverete migliore. Sarebbe forse bene che tu avessi scambi simili anche con cinque o sei buone riviste italiane, secondo le tue predilezioni o interessi.

Elenco Giudizi. Te ne accludo una lista. Credo che sarebbe meglio non usarli. Ma se vuoi, fallo su un volantino, da non mandare agli interessati³. Non citare Marshall, che non vuole per la sua posizione ufficiale. Levin sta preparando scambi, recensioni, giudizi, quello che vuoi. Aspetto con ansia risposta da lui, grande e fedele amico nostro. Ti dirò più tardi del suo articolo.

Salinas. Mi ha mandato oggi le belle poesie inedite accluse, e mi ha scritto così: «Le mando alcuni versi inediti, per "Inventario", ma non perché li pubblichi tutti. Lei o il traduttore potrete scegliere

² Sarebbe stato poi scelto Ungaretti come rappresentante della cultura italiana nel comitato di redazione della rivista.

³ Alcuni volantini nel formato del cartoncino-segnalibro con giudizi su «Inventario» sarebbero stati stampati e inseriti nella rivista: ne abbiamo trovato traccia in una copia del secondo numero della rivista oggi conservato nel Fondo Macrí presso l'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti» (FMa. RIV. IT. 219). I giudizi stranieri riportati in lingua originale erano quelli di T.S. Eliot, Jorge Guillén, Theodore Spencer, Jean Seznec, Harry Levin, Henry Peyre, Vladimir Nabokov e Harry Roskolenko.

quello che più vi pare adatto. Il titolo generale può essere: *Poemas de Puerto Rico*. Appartengono a un libro che uscirà presto, e che è in corso di stampa a Città del Messico.

Tu pubblica tutte queste poesie inedite, sotto quel titolo, senza farne tradurre nessuna; falle precedere dalla *Poetica* e da alcune poesie di quelle che già ti mandai, tradotte; raccogli tutto sotto il titolo generale *Poetica poesie inedite e versioni varie*; aggiungi infine alla notizia finale avvertenza su quelle inedite usando le parole di Salinas a tale riguardo sopracitate.

Scrivi a Guanda che Salinas ha definitivamente accettato e che ora sta preparando la lista delle poesie di Guillén. Salinas mi dice di non avere ricevuto il primo numero di «Inventario». Forse è colpa mia: «Partisan Review» per l'indirizzo non basta: bisogna forse dire Puerto Rico, via U.S.A. Ma ora Salinas sta per tornare a Baltimore, Maryland, presso Johns Hopkins University, e gli potrai mandare lì la rivista.

«Poetry». La Business Manager, Miss G[eraldine] Udell, mi scrive, in risposta, che vorrebbe scambiare regolarmente le due riviste. Scambieranno anche pubblicità dopo che [avranno] visto il primo numero. Mi hanno infine mandato un articolo sulla loro attività, che debbo restituire, e di cui ti manderò riproduzione fotostatica⁴.

Mediante questo articolo e l'ultimo numero della rivista, che ti spedirò a fine settimana, potrai presentare «Poetry» nella sezione riviste.

Pacchi libri. Contemporaneamente a questa mia ti mando il diciannovesimo pacco, che contiene il numero di «Voices» dedicato a Sandburg; edizioni popolari di libri e di novelle di Ben Hecht, di un romanzo di Erskine Caldwell⁵, di poesie umoristiche di Ogden

⁴ Poggioli aveva infatti ricevuto una lettera, datata 10 maggio 1946, da Geraldine Udell della rivista «Poetry» in cui leggiamo: «[...] About the only concise statement or history of our magazine that we have on hand is this one by Charles Allen, published in 1937. Incidentally, Mr. Allen is one of the authors of the new book on the history and influence of the "little magazines" which the Princeton University Press is publishing, and no doubt part of the material of this article is included. I'm afraid I shall have to ask that you return this copy since it is the only one we have in our files. [...]». La lettera è conservata nell'Archivio Poggioli insieme a una minuta della risposta di Poggioli datata 14 maggio 1946.

⁵ Forse il già menzionato *Tobacco Road* (cfr. la n. 31 alla Lettera 5).

Nash⁶, etc. Seguirà presto la spedizione del libro di O'Flaherty, che recensirai, anche mediante acclusi ritagli; del libro di Peyre, da tradursi per la collezione, e che rivoglio indietro, come il Joyce di Levin, etc.

Come vedi, ti mando un sacco di roba buona, tutta acquistata da me, ora o in precedenza. Contraccambia con quanti più libri italiani puoi, per me e la piccola esposizione, secondo i già espressi desiderata. Ho ricevuto oggi da Vallecchi tre libri di Landolfi⁷.

Libro di Perse. Non me la sento di tradurre *Pluies*: ho troppo da fare. Va bene così, con *Neiges*, e il mio saggio, e le tre versioni di Ungaretti. Fammi solo sapere se Ungaretti volesse fare *Pluies* lui. Anche questo è un libro di cui, soprattutto per il testo francese (che vi procurerà Ungaretti), debbo vedere le bozze.

Scambi studenti. Non dubitare. Che è successo fra te e quel fesso di Orsini?

Prima di chiudere rileggo la tua lettera e quella di Carlo Parenti per vedere se abbia nulla da aggiungere.

Mandatemi in tutto una decina di copie di *Angelica*, e le bozze dello *Esenin*. Fammi sapere di quello che scrivono della rivista e le nostre edizioni. Mandami un po' delle vostre circolari italiane. E rinnovo le raccomandazioni di un sollecito disbrigo della circolare in inglese e dell'invio delle copie di saggio dei due primi numeri a Stechert via Ferrando. Peyre è preoccupato che Parenti non abbia scritto al suo editore per il libro sul Classicismo. Quando pubblichì l'articolo di Levin non dire che è inedito, pechè è già apparso in inglese altrove, correggi l'errore e metti Ben Jonson, aggiungi allusione allo Stedhal, etc.

Per il Madelstam non mi pare che ci sia posto nel secondo numero. Per la rivista, ti ho già detto. Fa tutto quello che puoi, se sei a tempo, per «Poetry» e «Partisan Review». Se no, più tardi. Gli unici

⁶ Odgen Nash (1902-1971) aveva pubblicato in quegli anni molti libri di poesia umoristica, tra cui: *I'm a Stranger Here Myself* (Boston, Little, Brown & Co, 1938), *The Face Is Familiar: The Selected Verse of Odgen Nash* (New York, Garden City Publishing Company, 1941), *Good Intentions* (Boston, Little, Brown & Co, 1942) e *Many Long Years Ago* (Boston, Little, Brown & Co, 1945).

⁷ I tre libri di Landolfi editi in quegli anni da Vallecchi erano: *La pietra lunare* uscito nel 1939, *La spada, preceduta da una ristampa del Mar delle Blatte e altre storie*, 1942 e ristampato nel 1944 e *Il principe infelice* edito nel 1943.

che non si sono mai mossi troppo sono stati proprio «Partisan Review» e New Directions e credo che il silenzio di Levin sia dovuto al fatto che vuol vincere per noi la sua battaglia con loro. Credo che tu debba mandare copia di «Inventario» a tutte le riviste (se non lo hai ancora fatto) dell'elenco per scambi pubblicitari. Non si fa vivo Gianturco, e quello mi secca. Non ho ricevuto altri giudizi scritti se non quelli delle persone dell'elenco. Va bene quello che mi dici della pubblicità per il secondo numero. Mi interessa quello che mi dici di Eliot. Dammi particolari. L'articolo che mi chiedi bisogna che lo faccia fotografare. Buona l'idea del volantino. Son curioso di vedere il *Cimitero*... dove è sepolto Praz. A quest'ora hai ricevuto il foglietto pubblicitario del Perse. Togli l'allusione a una poesia inedita, e pubblicalo così com'è: tanto annunci di questo genere sono sempre provvisori. Per la «Nef» ho scritto a Roditi. Son sicuro che la posta di domani mi porterà molte lettere, e dovrò quindi scriverti un altro foglietto. Non dubiterai che il lavoro che ho fatto per le riviste americane e straniere è incredibile. A infiniti amici ho inviato annunci in tutte le lingue, e copie dattiloscritte della circolare inglese e di una sua traduzione italiana. Molte di quelle donne hanno promesso mari e monti. Hanno mandato o manderanno l'abbonamento a Stechert la biblioteca di Brown, due amici di qui, Merlino, per sé, Middlebury e Boston University, ed altri molti manderanno, presto o tardi. Fai vedere tutte queste notizie ed il materiale accluso a Carlo Parenti.

Son contento che mio padre stia bene. L'evento si fa attendere, e siamo (sembra) qualche giorno in ritardo. Informa i miei di questo, e di' loro che Renata sta benissimo. Il giorno dell'evento telegraferò e manderò un pacco ai miei, ed uno a te, per i tuoi bambini e per i bambini dei vari fratelli Parenti.

Tante care cose a Gemma ed ai manigoldi, di cui non ho ancora ricevuto i connotati fotografici promessi.

T'abbraccia intanto il tuo

Renato

Per le "Notizie"⁸

Morte del senso della tragedia, è il primo di una serie di saggi che Renato Poggioli intende dedicare alla formulazione di una poetica del nostro tempo. Seguiranno scritti analoghi sulla satira e la commedia, la novella e il romanzo, l'autobiografia e la prosa d'arte, il poema in prosa e la lirica.

Lo scritto *Per una storiografia letteraria in funzione della sociologia di Pareto* fa parte di una raccolta di studi che Renato Poggioli sta consacrando da tempo al tentativo di delineare una moderna fenomenologia della cultura.

N.B. (Aggiunta all'ultimo momento). Scrivi per scambi pubblicità e contatti a:

Jean Lescure, directeur de «Message», chez J. Annoteau, éditeur, rue du Marché-aux-Herbes, 61, Bruxelles, Belgio⁹

Jean Descoullayes, directeur de «Trois Collines», 11 rue du Mont Blanc, Genève, Svizzera¹⁰

Devono essere due gruppi che collaborano. Il primo ha pubblicato un'antologia di letteratura francese recente, intitolata *Domaine Français*;¹¹

⁸ Le "Notizie bibliografiche e informative" poste in calce ad ogni numero della rivista.

⁹ Jean Lescure (1912-2005), noto per il proprio impegno nella resistenza letteraria in Francia, aveva fondato la rivista «Message» nel 1939 e ne aveva ripreso le pubblicazioni nel 1942 a Bruxelles insieme a Paul Éluard. La rivista avrebbe cessato le pubblicazioni nel 1946; per un approfondimento sulla storia della rivista si veda JEAN LESCURE, *Poésie et liberté: histoire de "Messages": 1939-1946*, Paris, Édition de l'Imec, 1998. Nel 1953 Lescure avrebbe curato la traduzione francese delle opere complete di Ungaretti fino ad allora pubblicate: *Les cinq livres*, texte français établi par l'Auteur et Jean Lescure, Paris, Les Éditions de Minuit, 1954.

¹⁰ Jean Descoullayes (1903-1961) nel 1935 aveva fondato a Losanna, con l'amico Louis Junod, le Éditions des Trois Collines che divenne il centro della resistenza letteraria ed editoriale sotto l'occupazione. Il quartier generale della casa editrice si era trasferito a Ginevra nel 1943. Descoullayes aveva collaborato alla rivista letteraria «Présence» e nel 1940, con François Lachenal, aveva fondato la rivista della resistenza intellettuale francese «Traits». Nel 1936 era stato nominato curatore del Museo Cantonale di belle arti di Losanna.

¹¹ L'antologia curata da Jean Lescure e stampata clandestinamente a Ginevra nel dicembre 1943 da Trois Collines era intitolata *Domaine français: Messages 1943 réunis par Jean Lescure*, Paris. *Un manifeste des lettres d'aujourd'hui*. L'antologia era divisa in quattro parti e includeva scritti di autori francesi, per un progetto che secondo Lescure era la «conception d'un recueil de textes dont le monde nazi (ou vichyste) serait tout simplement absent, comme si l'Histoire tenait déjà pour nul et non venu ce petit accident de son cours et enchaînait sur un passé où il n'existait pas, un futur où il ne figurerait pas davantage». I testi presentati in lingua francese erano firmati da scrittori come: Paul Éluard, François Mauriac, Pierre Jean Jouve, Albert

il secondo ne annunzia fra l'altro una intitolata *Domaine Italien*¹². Capisci l'importanza della faccenda. Scrivi indipendentemente, senza alludere all'altro, a ciascuno dei due. Potremmo così essere segnalati in Belgio e Svizzera francese. Mettiti in contatto anche con Pierre Herbart, directeur de l'hebdomadaire «Terre des Hommes», 7, rue de Lincoln, Paris III, France¹³. Manda una copia in omaggio al poeta (buono) e critico (grandissimo) Dámaso Alonso, Colonia del Zarzal, Chamartín de la Rosa, Madrid, Spain, a cui intendo chiedere un Góngora. È amico di Guillén e Salinas.

Giudizi su «Inventario»

«La revista me ha gustado mucho. Muy decorosa la presentación, muy cui dado el conjunto en todos sus pormenores, muy nivelado el texto...»
Jorge Guillén

«(La rivista) è bellissima, molto seria: contenuto e veste tipografica sono eccellenti... »

Michele Cantarella

«J'en [suis] enchanté: je vous félicite de tout coeur... Les reproductions sont absolument excellentes, et l'article très intelligemment arrangé et traduit... »

Jean Seznec

«Me ha interesado mucho, desde la prima a la última página. Me alegra mucho que haya pocos artículos – uno tan solo – estrictamente políticos. Creo que Inventario hará un gran bien en Italia, y que se hará respetar en el resto del mundo... »

Jose López Rey

«Magnifique présentation, excellent contenu et haut?? niveau!... Cette revue augure bien de la renaissance littéraire de l'Italie et elle est dans la bonne tradition: cosmopolite, critique, moraliste... »

Henri Peyre

Camus, Loys Masson, Jean-Paul Sartre, Pierre Seghers, Elsa Triolet, Jean Cassou, Claudel, Guillevic, Charles Vildrac, Jean Cayrol, Georges Hugnet, Georges Lambrichs, Pierre Emmanuel, Henri Michaux...

¹² Dalle nostre ricerche risulta che l'antologia non fu pubblicata.

¹³ «Terre des Hommes. Hebdomadaire d'information et de culture nationale» si pubblicò a Parigi tra il 1945 e il 1946 diretto da Pierre Herbart (1903-1974). Il comitato di redazione era formato da Claude Bourdet, Jacques Baumel e Henri Thomas.

«You have made an admirable start, and I congratulate you»¹⁴

Theodore Spencer

«It is admirable to see it (the Eliot article) included in the first issue of "Inventario"»

John Marshall

14 maggio

Caro Gigi,

ti scrivo per commenti supplementari alla lettera di ieri.

Presentazione della «Partisan Review». Se i numeri vecchi e nuovi della «Partisan Review» ti arrivano a tempo, puoi, anche con l'aiuto di un foglietto reclame che ti mandai tempo fa e che contiene la lista delle loro migliori pubblicazioni, fare la presentazione della «Partisan Review» nel prossimo numero, senza attendere quel «Partisan Reader» che potresti recensire brevemente nel numero successivo¹⁵.

Articolo Koestler. Dovrebbe essere il primo, ed essere pubblicato, perché sono già stati venduti a un editore italiano i diritti del libro *The Yogi and the Commissar*. Ma l'ostacolo è che non so se hai abbastanza informazioni su Koestler per le "Notizie". Credo sia tedesco, ma non ne sono sicuro. Credo che abbia combattuto in Spagna. È stato comunista. Ma lasciò il partito prima o dopo i processi di Mosca, che sono il soggetto del suo romanzo *Drakness at Noon*. Ora scrive in inglese e vive in Inghilterra. In una mia lettera precedente ti dissi che io intendevo trascrivere latinamente in italiano *intelligentia* ed usare la forma *intelligentia*. Di' al traduttore di usare la prima forma. La seconda voglio essere io il primo ad usarla in Italia in un futuro articolo mio. *The Yogi and the Commissar* è un libro di saggi politici sulla cultura e culturali sulla politica, dal punto di vista di un liberalismo di sinistra.

¹⁴ La citazione proviene da una lettera manoscritta di Theodore Spencer a Poggioli datata 4 maggio 1946 e conservata nell'Archivio Poggioli.

¹⁵ Il «Partisan Reader 1934-1944» era un'antologia degli articoli della «Partisan Review» pubblicati tra il 1934 e il 1944 curata da William Phillips e Philip Rahv.

Altri articoli «Partisan Review» meglio far precedere il Burnham alla Arendt, perché più interessante, e c'è il pericolo che altri ci pensino. D'altra parte ad aspettar troppo quello della Arendt invecchia. Per la Arendt basterà dire «giovane scrittrice tedesca che ora vive in America», e che l'articolo fu originariamente pubblicato sulla «Partisan Review». La Arendt ha scritto recentemente per la «Partisan Review» un bel Kafka e un bel saggio sull'esistenzialismo¹⁶.

Per Burnham potresti usare quello che io scrissi tempo fa sul suo libro nel programma di "Biblioteca Contemporanea".

Presentazione «Mesa». Inutile perché ne abbiamo già parlato, e inutile soprattutto se pubblichiamo nel terzo numero Rabinal.

Alfred Young Fisher. Non te ne dimenticare. Non voglio farmelo nemico. Se credi necessario, riduci a poche pagine la presentazione, rimandando ad altri tempi la *Fenice*.

Titolo articolo Levin. Deve essere: *La letteratura come istituzione*.

Collaborazioni italiane. I tre numeri successivi devono avere: poesie di Saba, Ungaretti, Montale; novelle di Palazzeschi, Moravia, Silone.

Saggio su Salvemini. Se pubblichi il Pareto nel secondo, pubblicherai nel terzo un mio saggio *Salvemini come maestro*, della stessa mole, che potresti fin d'ora annunciare.

Nella tua ultima lettera non mi hai dato ricevuta precisa né dei manoscritti né degli altri materiali, incluse le lettere memorandum, che ti ho ultimamente inviato. Devi farlo, sennò non mi raccapizzo più. Non so se il mio *Senso* e *Seznec* ti siano già giunti, né se abbiate ricevuto le lettere in cui vi parlo di Morey, dell'affare Stechert, degli affari conclusi con Steiner, etc. Ti ripeto anche che voglio che mi siano restituiti da Guanda il Guillén e il Salinas, e da te il Levin e il Peyre, appena usati. Anche la vecchia edizione di *Angelica*. Non hai mai risposto alla mia richiesta che i Parenti cercassero di recuperare il mio saggio su Babel censurato da *Pietre di Paragone*.

Scriverò presto a Eliot, Perse e Mann. Attendo ancora risposta da Borgese, Nabokov, etc. Quando pubblichi il Kridl? Peyre mi dice che scrive direttamente a Parenti per la rivista. Ti ripeto che Chiara-

¹⁶ Gli articoli di Hannah Arendt ai quali si allude sono: *Franz Kafka: A Reevaluation* («Partisan Review», XI, 4, Fall 1944, pp. 412-423) e *What is Existenz Philosophy?* («Partisan Review», XIII, 1, Winter 1946, pp. 34-56).

monte, Tucci, Gianturco, Milano non mi scrivono più. Non so se possiamo contare sul Picasso per il terzo numero. Annunzialo nel secondo, senza dire quando lo pubblicherai, per forzare la mano a López. Perché non hai chiesto il Rouault o roba del genere a Venturi? A Tucci varrebbe la pena che tu scrivessi personalmente.

Per il terzo numero, oltre al *Salvemini*, ti manderò un saggio simile a quello della tragedia, sul romanzo moderno. Il titolo potrebbe essere *Del romanzesco moderno*, e potresti annunziare anche questo. Il diario, al più tardi. Sto preparando per «Inventario» anche il mio saggio sul *Concetto di decadenza*.

Hai ricevuto anche quelle mie lettere con copie delle mie epistole a Marshall e Levin?

Ti abbraccia intanto il tuo

Renato

[A Luigi Berti – Firenze]

[Providence, Rhode Island], 14 maggio [1946]

Caro Gigi,

ecco la carta. È brutta, ma fa. Mi manderete la vostra quando avrò esaurito le 250 che mi sono fatto fare.

Una settimana fa ho mandato una lettera a mio padre con l'annuncio pubblicitario di «Voices», una lettera per Guanda, varie notizie per te e l'informazione sullo scambio con «Fontaine». Fatti vedere la sua e fatti dare i materiali... Stamani ti ho mandato il diciannovesimo pacco, di cui ti ho già detto a proposito del contenuto. Per il ventesimo, che conterrà anche il Peyre, aspetto da New York il libro di O'Flaherty, che è uscito ieri.

Ti spedirò questa mia, aerea raccomandata, stasera. Può darsi che l'ultima posta, mi rechi notizie che ti voglio dare.

T'abbraccia intanto il tuo

Renato

P.S. La posta di stamani mi ha portato notizie e l'annuncio di «Chimera», qui accluso. Gli annunci da pubblicare, e per cui ti ho già mandato il testo, sono dunque finora: «Asomante», «Mesa», «Foreground», «Voices», «Italica», «Chimera». Di «Fontaine», «Poetry» e molte riviste sudamericane non c'è da dubitare. Peyre mi consiglia di fare uno scambio con la «Gazette des Beaux Arts», rédacteur en chef, Raymod Dumay, 89, rue de Monceau, Paris XVIII, a cui ti prego di scrivere.

72. ACB. BERTI.Ia.86.63. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di correzioni, aggiunta in calce e della firma manoscritte; 5 ff. su 3 cc. Prima lettera su carta intestata «Fratelli Parenti Editori / Via XX settembre 30 – Firenze / “Inventario”: direttori Luigi Berti e Renato Poggioli. Comitato internazionale di redazione: T.S. Eliot – Harry Levin – Henry Peyre – Pedro Salinas – Herbert Steiner – Vladimir Nabokov – Manfred Kridl / “Biblioteca Contemporanea” diretta da Renato Poggioli, Marston Hall, Brown University, Providence 12, R. I., USA». Busta mancante.

Vedi retro per la lista di correzioni da applicare alla notizia bibliografica di Salinas. Naturalmente non pubblicare per ora quel suo articolo sulla poesia spagnola contemporanea.

Aggiungi alla nota su Salinas, al punto opportuno, anche un'allusione al fatto che è consigliere di «Inventario».

«Nato a Madrid nel 1891 (non nel '92)... / professore di letteratura castigliana a Siviglia (non a Murcia)... ». Correggere così gli ultimi tre righi del primo capoverso: «Insegna da molti anni all'Università Johns Hopkins di Baltimora, a cui fa ora ritorno dopo una parentesi di due anni in terra di lingua spagnola, come conferenziere all'Università di Puerto Rico. È il soggiorno in questa isola delle Antille che gli ha ispirato la serie di liriche inedite che qui presentiamo nel testo originale al pubblico italiano ed agli amatori della poesia castigliana: liriche che fanno parte di un nuovo libro di versi in preparazione, che uscirà fra qualche tempo a Città del Messico». Correggere così l'inizio della seconda pagina: «raccolta da Gerardo Diego. Le liriche che qui presentiamo tradotte appartengono a tutti i suoi libri e danno un'idea delle varie fasi o sfumature della sua maniera. Il testo che abbiamo seguito è quello di *Poesía Junta*, titolo di un grosso volume in cui il poeta ha raccolto tutta la sua opera lirica finora edita (Buenos Aires).

(Togli l'altro accenno a *Poesía Junta*, e metti la data. La copia della nota da me posseduta non fu corretta, e non ricordo la data, che aggiungi a penna).

Togliere le righe da 5 a 9 della seconda pagina. Il testo va bene. Guillén, con cui ho passato un bellissimo sabato, mi ha suggerito le poche correzioni di dati di fatto. Non importa che tu faccia altre correzioni di quelle che qui ti dico, anche se nella prima lettera ti dicevo diversamente. Nel caso che la scelta del traduttore non seguisse il mio precedente elenco, correggi l'affermazione: le liriche che qui presentiamo tradotte appartengono a tutti i suoi libri (se necessario, invece di tutti: quasi tutti, o i più importanti...). Chi sarà il traduttore? Attendi a stampare gli originali come sono, senza errori.

«Chimera»
A Literary Quarterly
Announces for Spring (Vol. 4, N. 3)
A Special Issue on Myth

- Jacques Barzun, *Myths for Materialists*
- Louise Bogan, *The Secular Hell*

- Herman Broch, *The Heritage of Myth in Literature*
- Joseph Campbell, *Finnegan the Wake*
- Nicolas Calas, *Myth and Initiation*
- Erich Kahler, *The Persistence of Myth*
- Mario Monteforte-Toledo, *Old Myths of the New World*
- William Troy, *Postlude: Myth, Method, and the Future*
- Marguerite Yourcenar, *Three Greek Myths in Palladian Perspective*

265 West 11th Street
New York 14, N.Y, U.S.A.

Caro Gigi,

ecco lo scambio pubblicità con «Chimera». Nel prossimo numero pubblicherò dedicandoci una mezza pagina. Faranno lo stesso loro nel loro numero estivo. Correggi nell'elenco e per la corrispondenza l'errore di indirizzo secondo quello nuovo che leggi qui. Scambieranno anche la rivista con noi. Credo che tu abbia già inviato il primo numero al vecchio indirizzo. Manda il secondo a quello nuovo. Ci procureranno materiali per presentare la rivista nel terzo numero.

Care cose,

R. P.

Caro Gigi,

ricevo ora una lettera di Gino Sita, via Monte Napoleone 27, Milano. Non ho tempo di rispondergli. Vuoi scrivergli che: l'amministrazione di Brown gli mandò i documenti il 2 maggio; a tutt'oggi, 15 maggio, non hanno ricevuto le lettere da lui spedite il 4 aprile; che non c'è dubbio che la sua iscrizione quando riceveranno i documenti suoi. Digli che gli scriverò, e mettiti d'accordo con lui per farti prestare molti dei libri inglesi ed americani che ha; e portarmi quei libri italiani quando verrà quassù.

Grazie, il tuo

Renato

P.S. Cerca di metterti in contatto col pittore Mario Bacchelli¹, che fu già prigioniero quassù. Ha molte amicizie americane, e può essere interessato nel progetto di «Inventario», per riprendere contatto.

*Lista di controllo del contenuto di diciotto pacchi di libri, stampati, etc.,
inviati nel maggio del 1946*

- Opere americane non troppo recenti, in buone edizioni rilegate:
- romanzi di Hemingway, Wright, Di Donato e Betty Smith
- Opere americane recenti, in prime o seconde edizioni:
- i due primi libri delle Memorie di Santayana, i ricordi di guerra di G[ertrude] Stein, il romanzo di Kapstein
 - la *Storia degli Stati Uniti* di Ch[arles] Beard
- Opere americane recentissime, in edizioni originali:
- i racconti di Edmund Wilson
- Strenne per Luigi Bertì:
- il primo libro di Housman e l'antologia natalizia di Laughlin
- Strenne per Leone Traverso:
- un Rilke e un Hölderlin di Laughlin
- Opere utili a future presentazioni su «Inventario»:
- un Alberti di Laughlin
- Opere da tradurre per la “Biblioteca contemporanea”:
- il Joyce di Levin
- Opere da consegnare a Guanda:
- le poesie complete di Salinas;
- Opera italiana pubblicata in America:
- un libro di Taddei
- Manoscritti editi o inediti:
- lettere ed altri scritti di Leo Ferrero

¹ Il pittore e critico d'arte bolognese Mario Bacchelli (1893-1951) aveva studiato arte in Germania e Francia, negli anni '20 aveva collaborato alle riviste «Il Primato», «Valori plastici» e in «Il Resto del Carlino» e partecipato attivamente alla vita artistica italiana esponendo, tra le altre cose, a Bologna con Morandi. Nel 1923 si era trasferito in Sud America proseguendo le attività della pittura e della critica d'arte in Brasile e in Argentina. Rientrato in Italia nel 1928, aveva continuato a dipingere a Firenze, a Pisa, a Livorno, a Venezia insegnando anche all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Richiamato alle armi nel 1940, era stato fatto prigioniero in Africa nel 1943 e da qui era stato trasferito negli Stati Uniti fino al settembre '45. Rientrato in patria, aveva vissuto a Firenze per un anno per poi trasferirsi definitivamente negli Stati Uniti nell'ottobre del '46.

Riviste varie isolate:

- «Decision», «Domani», «Story», «Journal of Aesthetics»

Riviste incomplete:

- «Foreground», «Partisan Review»

Rivista completa:

- l'ultimo numero della «Partisan Review»;

Miscellanea:

- estratti, cataloghi, elenchi, ritagli stampa, etc.

Edizioni popolari varie.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, Rhode Island, 17 maggio 1946

Caro Gigi,

ti ho mandato oggi due pacchi di libri, raccomandati, segnati con numeri 19 e 20, e che contengono rispettivamente il Peyre e l'O'Flaherty.

Ti manderò domani un pacco [di] materiali vari, segnato con la cifra XX, che contiene: l'ultimo numero di «Poetry», copia fotografica di un articolo che racconta la storia della rivista (con informazioni a penna riguardo all'articolo medesimo), e ritagli di un catalogo che ti possano dare ottime informazioni bibliografiche per la rivista. Dopo che li hai usati, manda il Wilson e l'O'Flaherty a mio nome a Guanda, almeno in prestito. Quando scrivi l'informazione su «Poetry»¹, aggiungi che nel 1941 pubblicarono in francese *Exil* di St.-J. Perse². Troverai anche recensione dell'ultimo libro di George Orwell.

Troverai qui acclusa: una lista di altre riviste a cui ho proposto scambi; e informazioni varie sulla diffusione della rivista; copia parziale della lettera di Levin; resoconto della mia ultima conversazione con Steiner. Troverai consigli preziosi e giudizi che ti faranno piacere.

Io ho chiesto l'articolo sulle varie letterature a Borgese, italiana; a Mann, tedesca; a Levin, americana, che ha accettato; a Eliot, inglese; a Ivanov, russa (l'indirizzo di Venceslav Ivanov è via L[eon] B[attista] Alberti 4, Roma: mandagli la rivista); a Reyes, sudamericana. Agli altri scriverò dopo. Chiederò a Peyre di scrivere a Gide; a Guillén, a qualche spagnolo importante. Si tratta della serie di articoli di cui parlo in una lettura a Levin di cui hai copia.

73. ACB. BERTI.Ia.86.64. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma, note e correzioni manoscritte; 8 ff. su 4 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Via la Farina 9 | Firenze, Italia». Busta mancante.

¹ La presentazione della rivista «Poetry» non sarebbe stata inclusa nel secondo numero.

² Cfr. la n. 3 alla Lettera 23.

A Borgese ho anche chiesto di divenire il nostro consigliere italiano (va bene?). Dovresti riconfermare per iscritto tale mio invito a T.S. Eliot.

Ho incominciato a copiare il Salvemini. Per i numeri successivi vi annunzio il mio saggio sulla letteratura dialettale italiana e quello sul concetto di decadenza.

Son curioso di vedere *Angelica*. Mandatemene subito una decina di copie mediante Negro³ (v[edi] al luogo apposito la lettera di Morrey). Come è stata ricevuta? Si vende?

Ti abbraccia intanto il tuo

Renato

18 maggio 194[6]⁴

Caro Gigi,

ti scrivo in aggiunta alla lettera di ieri. Anzitutto tieni conto di questa semplicissima correzione al mio articolo *Morte nel senso della tragedia*. Al passo che contiene il parallelo tra i grandi tragici greci e i grandi tragici inglesi, la triade di quest'ultimi, che nel testo che tu possiedi è Marlowe, Shakespeare e Fletcher, va sostituita con quella Marlowe, Shakespeare e Webster. È un giustissimo consiglio di Her-ry Levin. E correggine le bozze con cura suprema. Il fratello e la sorella di Roditi mi mandano oggi un sacco di suoi articoli stampati e manoscritti che sono parte di un libro che egli prepara su Wilde, per *New Directions*⁵. Non c'è nulla da fare per noi e glieli rimando. A lui scriverò che vogliamo invece il suo articolo sulla recente poesia tedesca.

Come ti dico anche negli appositi ed acclusi memoranda, dovreste mettervi in contatto con «Die Wanlung». Se scrivete al Herausge-

³ Come apprendiamo anche dalle lettere successive, si tratta di Dante Negro che lavorava alla sede di Firenze dell'United State Information Service che si trovava in via Tornabuoni 16.

⁴ La lettera è datata 18 maggio 1945. Si tratta evidentemente di un refuso. La lettera è composta da otto pagine dattiloscritte con numerazione manoscritta.

⁵ *Oscar Wilde* di Edouard Roditi sarebbe stato infatti stampato nel 1947 da *New Directions*.

ber, «Die Wanlung», eine Zeitschrift, Heidelberg, Germania, sono sicuro che la vostra lettera arriverà.

Oggi Vladimir Nabokov (8 Craige Circle, Cambridge, 38, Mass.) mi scrive così: «I just received "Inventario" and liked it very well. I also admired the splendid presentation considering especially the difficult conditions of publication in present day Europe». (Comunica anche questo giudizio a Carlo Parenti). Si scusa di non capire l'italiano e si mostra contento per la sua novella e nota biografica. Mi dice di aver scritto a Laughlin di mandarti *The Real Life of Sebastiane Knight* per recensione ed eventuale traduzione in italiano⁶. So che interessava a Frassinelli a cui poi potresti mandarla a nome mio e dell'autore, sempre in prestito, per lettura preliminare, come nel caso di Guanda. Come vedrai nei memoranda, Levin ha fatto promettere a Laughlin di mandarti le sue edizioni.

Come «Poetry», «Chimera» ha accettato lo scambio della rivista. Tu mandala alla direttrice. «Chimera» passerà prima fra le mie mani. Mi annunzia che mi manda per te e per una futura presentazione su «Inventario» l'intera ultima annata della rivista, che ti passerò dopo averla esaminata. Ti ho già spedito oggi il materiale «Poetry» (pacco n. XX).

Aspetterò a spedirti questa lettera domani l'altro (lunedì).

Ti abbraccia intanto il tuo

Renato

Riviste a cui ho proposto scambi di pubblicità con "Inventario"

Liste supplementari

Lista Suppl. n. 1

28. «Briarcliff Quarterly», c/o N. Macleod, Briarcliff Junior College, Briarcliff Mahor, N.Y., U.S.A.

⁶ Nabokov aveva scritto a Berti in una lettera in inglese del 27 febbraio le stesse cose scritte a Poggioli, cfr. la n. 4 alla Lettera 60. Anche nella lettera a Berti, Nabokov si scusa di non capire l'italiano, cosa che ci fa ipotizzare che Berti gli avesse scritto in quella lingua.

29. «Circle», c/o G. Leite & B. Porter, 2252 Telegraph Ave., Berkeley, Calif., U.S.A.
30. «Experiment», 6033 South 40th, Omaha, Nebraska, U.S.A.
31. «Pharos», Box 216, Murray, Utah, U.S.A.
32. «Portfolio», The Black Sun Press, 1606 20th Street N.W., Washington D.C., U.S.A.
33. «View», 1 East 52 Street, New York City, U.S.A.
34. «The Virginia Quarterly Review», University of Virginia, Charlottesville, Va., U.S.A.

N.B. Riguardo a «Domani». Ricevo una lettera dalla moglie di Paolo Vita-Finzi, che ora è a Roma. Sembra che sospenderà la rivista. Scrivi al Ministero degli Esteri, e mettili in contatto con lui. Ti può dare consigli preziosi per la diffusione in Sudamerica. Il suo indirizzo argentino esatto è Posadas 1041, Buenos Aires.

«Gants du Ciel»: trasferito. Il nuovo indirizzo è: 3422 Saint-Denis Street, Montreal, Canada.

Omaggio importante a Julien P[ierre] Monod, biografo di Mallarmé, amico di Valéry e di Steiner, gran collezionista di inediti e ms. rari. Mandagli la rivista raccomandata a: Anthy par Margencel, Haute Savoie, France. Aggiungi sulla busta: «faire suivre». Forse gli potresti chiedere un articolo.

Ti copio qui la lettera di Morey, C[harles] R[ufus], addetto culturale, ambasciata degli Stati Uniti, Roma, in data 7 maggio, da me ricevuta attraverso lo State Dept.:

«I have read with interest your letter of April 16th, and have sent it on to the head of the OIC (USIS) outpost in Florence, Mr. Dante Negro, who will undoubtedly take care of the shipment of a number of copies (not specified in your letter; I have suggested 50 to Negro) to you».

Aggiunge che non possono essere copie per abbonati. Mettili subito in contatto con Negro e ringrazia Morey. Se Ferrando fallisce, mi puoi mandare le copie per Stechert del secondo numero mediante Negro, che ci può essere utile da mille punti di vista.

R. P.

Copia parziale di una lettera di Henry Levin, in risposta alla mia.

Dopo belle e lunghe osservazioni sul mio *Senso della tragedia*, quasi tre pagine, ecco il suo giudizio sulla rivista, che devi tradurre a Carlo Parenti:

«Inventario conveys an extraordinary sense of excitement, of things

opening up, the possibility of a true cultural synthesis between a rich tradition and a lively contemporaneity. Both in format and in letterpress, it puts our quarterlies to shame». Aggiunge che l'unica rivista americana che gli si potesse paragonare sarebbe «The Dial», che non esiste più. Continua: «Have you seen the new Heidelberg publication, "The Wandlung"? It is also a hopeful sign, but scarcely as mature and vigorous as your magazine». Dopo aver parlato del mio proemio e traduzioni, ecco come parla di te (gli ho mandato *Boccaporto secondo*):

«Mr. Berti is a phenomenon. I have been doing my nightly browsing among his essays, and I am overwhelmed by the ubiquitousness of his interest, the catholicity of his taste, and the vigor and pungency of his style. Anglo-American critics may well envy him his knowledge of their literature. If I may have some reservation, it is that he knows too much; he is a little too catholic; his notes on Eliot, though well informed and intelligent, concern themselves a little too much with personalities and movements which are scarcely worthy of his attention».

Ecco qui importanti consigli che dobbiamo seguire nella rivista. Tieni conto d'ogni parola, ed agisci in conseguenza (anche quando scriverai la tua presentazione della «Partisan Review»):

«But at distance is difficult to judge these matters, and here is where we should be able to help him. I only hope we (Americans) can justify the attention we are getting by introducing Europe to our best writers, and not palming off mediocrities to them. Since you have done me the honor of putting me on your advisory board, may I advise you against putting too much confidence in the «Partisan Review»? *Faute de mieux*, it has published some good things by some able writers, but its editorial group is an unrepresentative and uneducated coterie, which is partisan in the least admirable sense of the world. I may as well say frankly that I dislike literary politics, and that it is why I gave up writing for the «Partisan Review» several years ago... »

Dopo avermi dato consigli sulla diffusione, ecco cosa dice di New Directions:

«I have also asked Mr Laughlin, who has agreed to send Mr Berti the publication of his press. He has delayed in signing the contract for my Joyce book, it appears, because the payment of royalties outside Italy is blocked. Surely there must be some way around this dilemma, and I have urged him to make any possible concession. Mr Berti's article on Joyce in-

cluded many felicitous translations and understanding comments, and I shall do everything in my power to see that a book on him is available in the language that he (Joyce) prized above all others».

Accetta con riserve sulla data la proposta di scrivere l'articolo sulla letteratura americana in quella serie che sai. Ecco alcuni consigli che dà, da seguire alla lettera. Io scriverò al primo di questi due scrittori, e ti manderò presto per recensire l'ultimo libro del secondo:

«Robert Penn Warren (mandagli la rivista), now professor of English at the University of Minnesota (Minneapolis, Minnesota, USA), is in my opinion the ablest of our brilliant southern group of poets-critics. His best poem, *The Ballad of Billie Potts*⁷, is enarkable and charateristic performance; half philosophical lyrics in the manner of the later Eliot, half folk narrative in the colloquial southern manner... Warren has lived in Italy, has an Italo-American wife... My other immediate suggestion is James T. Farrell, whose novels you doubtness know. Since Dreiser's death, he is generally regarded as the leader of the naturalist school in this country». Promette di scrivere a Farrell per noi se siamo interessati. Gli scrivo di sì. Gli manderò io quando le riceverò una copia della rivista, quando ne saprò l'indirizzo.

Questi sono i consigli del consigliere americano. Ecco il resoconto di una mia conversazione di oggi con Steiner, ed i consigli del consigliere tedesco.

Steiner conferma il giudizio di Roditi su Juenger. Lo considera il più grande prosatore tedesco della sua generazione. Il principio di *Marmorklippen* ed altre cose sue furono pubblicate per la prima volta in «Corona». Egli considera le novelle e i saggi superiori a *Marmorklippen*. Ha diari di guerra. Fu decorato con la più alta decorazione durante nella prima guerra mondiale. È stato antinazi[sta], e soltanto il suo eroismo militare l'ha protetto. Ma non è così antinazi[sta] nella sua letteratura, specie più giovane. Si è recentemente convertito alla fede. Vive ad Hannover. Il suo ultimo libro è *Friede*⁸.

⁷ *The Ballad of Billie Potts* di Robert Penn Warren era stata pubblicata sulla «Partisan Review», XI, 1, Winter 1944, pp. 56-70.

⁸ *Der Friede: ein Wort an die Jugend Europas, ein Wort an die Jugend der Welt*, scritto nel 1943, era circolato clandestinamente a Parigi nel 1944 dove Jünger era di stanza presso la legione straniera tedesca. Il libro era poi stato stampato nel 1945 a Hannover da Die Argonauten.

Conclusioni. Incarica Traverso di scrivergli e di informarsi delle ultime cose sue. Se trova una novella od un saggio, tradurli. Se no, vedere se si può fare qualcosa con un frammento di *Marmorklippen*.

Steiner mi dice che Friederich, suo fratello, è un interessante saggista e poeta⁹. «Corona» pubblicò un saggio filosofico di lui sulla tecnica e civiltà moderna, che mi dice bellissimo, e che mi farà avere.

Steiner loda molto il poema in prosa di Broch, *La morte di Virgilio*, pubblicato in tedesco e in inglese in questo paese¹⁰. Vedrò se varrà la pena mandarvi un frammento.

Steiner mi dice che i saggi critici di Hofmannsthal non sono meno interessanti di quelli di Valéry. Di' a Traverso o Francovich se ne può far nulla.

Steiner mi dice che un importante carteggio filosofico-politico fra Thomas Mann e l'ungherese Kerényi è apparso recentemente in Svizzera¹¹. Informatevi, e cercherò qua anch'io. Di' a Francovich, e soprattutto a Traverso, che non flirtino con nessuno: tutte queste informazioni sono segrete, e solo per «Inventario».

Roditi, Levin e Steiner sono d'accordo nel trovare «Die Wandlung» interessante. Mettetevi in contatto: scambi pubblicità, articoli, informazioni, etc. Credo che a Providence ci sia qualcuno che la possiede. La guarderò anch'io.

Sarebbe bene che tu scrivessi a Monod una lettera gentile. Usa le informazioni che ti do sopra. Non chiedergli nulla, eccetto la sua opinione sulla rivista. Può darsi che più tardi ti dia inediti francesi di grande valore. Sarà contento di vedere il Valéry di Steiner e mio.

⁹ Friedrich Georg Jünger (1898-1977) aveva partecipato, come il fratello maggiore Ernst, come volontario durante la prima guerra mondiale. Aveva pubblicato alcuni saggi come *Griechische Götter: Apollon, Pan, Dionysos* (Frankfurt am Main, Klostermann, 1943), *Die Titanen* (Frankfurt am Main, Klostermann, 1944) e libri di poesia: *Gedichte* (Berlin, Widerstands-Verlag, 1934), *Der Taurus* (Hamburg, Hanser-Verlagsanstalt, 1937) e *Der Westwind ein Gedichtband* (Frankfurt am Main, Klostermann, 1946).

¹⁰ Hermann Broch era fuggito in America dopo l'occupazione dell'Austria da parte dei nazisti. *Der Tod des Vergil* (Zürich, Rhein Verlag, e New York, Pantheon Books, 1945) era stato pubblicato anche in inglese: *The Death of Virgil*, transl. by Jean Starr Untermeyer, New York, Pantheon Books, 1945. In Italia sarebbe stato pubblicato da Feltrinelli nel 1962 con prefazione di Ladislao Mittner e tradotto da Aurelio Cecchi con il titolo *La morte di Virgilio*.

¹¹ KARL KERÉNYI – THOMAS MANN, *Romandichtung und Mythologie: ein Briefwechsel*, Zürich, Rhein Verlag, 1945.

Steiner mi ha fatto vedere i suoi bei ricordi su George. Ne sta preparando un testo riveduto per noi. Traverso lo tradurrà, quando glielo mando. Ma Steiner è un po' pittima. Sicché occorre che Traverso ci mandi prima la sua versione manoscritta o in bozze: non per rivederla, ma per studiare se non occorra inserire informazioni supplementari per il lettore italiano. La condizione va assolutamente soddisfatta. Di' a Traverso che secondo Steiner tutte le opere di Hofmannsthal sono ancora sotto i diritti d'autore. Ha promesso però di fargli ottenere i diritti italiani dall'editore. Gli ho dato il libro di H[ofmannsthal], di cui mi scriverà a suo tempo, e per il quale ringrazia Traverso. Gli è piaciuto vedersi citato, anche se di seconda mano.

P.S. A proposito: hai concluso con il *Rabinal?*

R. P.

P.S. Caro Gigi,

ti aggiungo questo postscritto per controllare se tu abbia ricevuto tutte le cose che ti ho inviato a partire dal plico contenente la recensione del libro di Levin, l'unico di cui abbia, per forza, notizia diretta che è stato da te ricevuto.

- 15 marzo: saggio su Pareto
- 26 marzo: fotografie mie articolo *Dizionario di Letteratura* e ritagli vari
- 2 aprile: libro di Salvan e ritagli vari
- 16 aprile: *Morte del senso della tragedia, Infanzia di Lüwers*, ritagli vari
- 20 aprile: recensione al Seznec
- 15 maggio: inediti di Salinas, etc.
- 18 maggio: numero di «Poetry», articolo su «Poetry», etc. Ventunesimo pacco, il primo numerato (di materiali per la rivista, in numeri romani: XX).

Dal 20 (?) aprile al 6 maggio ti ho mandato diciotto pacchi di libri o stampati. Importante soprattutto che tu mi comunichi felice arrivo di materiali Leo Ferrero.

- 14 maggio: diciannovesimo pacco di libri, «Voices», edizioni popolari, etc.
- 17 maggio: ventesimo pacco di libri, Peyre, primo pacco numerato (numeri arabi)
- 17 maggio: ventunesimo pacco di libri, O'Flaherty.

Guanda ha ricevuto i ms. Novalis e Blok, già da molto tempo, ma non quello del *Saggio sull'Utopia*, che gli ho mandato raccomandato solo pochi giorni dopo (12 marzo). Controlla con lui. Ha ricevuto anche il libro di Guillén, che gli ho mandato molto dopo (20 marzo).

Se scrivi a Ungaretti, domanda se ha ricevuto riproduzione fotografica del testo di *Exil* di Perse (inviata il 16 aprile).

Ecco elenco sei ms. mandati altrove:

- 15 marzo: *Dodici* di Blok, a Falqui, per «Poesia»
- 15 marzo: *Ideologia ed utopia*, a Bonsanti, per «Letteratura»¹²
- 18 marzo: *Dell'arte del tradurre*, a Falqui, per «Poesia»
- 26 marzo: *Classicismo di Pascal*, a Bonsanti, per «Letteratura»¹³.

Questo è tutto. Mettiti d'accordo con Sita per mandarmi tutti i libri che puoi. Fra poco tornerà per un breve viaggio in Italia, una signora fiorentina, rifugiata, che si chiama Lisa Ottolenghi. Stiamo cercando di metter qui sù un'agenzia per Mondadori, ed avrà una lettera per lui che ti farà vedere, per consiglio ed aiuto. La signora è disposta a portare qui libri per me dall'Italia. Mettiti d'accordo anche a questo riguardo. Fatti dare da lei anche una lista di rifugiati italiani di New York, ed altrove, coi loro indirizzi, a cui mandare la circolare e numeri di saggio della rivista, per eventuali abbonamenti. Ma di ciò ti scriverò a tempo opportuno¹⁴.

Care cose il tuo

Renato

¹² *Ideologia ed utopia* sarebbe uscito su «Letteratura», 27, VIII, 2, marzo-aprile 1946, pp. 16-20.

¹³ Cfr. la n. 7 alla Lettera 55.

¹⁴ Il progetto di Poggioli era quello di creare con Lisa Ottolenghi un'agenzia letteraria per la diffusione della letteratura americana in Italia con la collaborazione delle case editrici Mondadori e Bompiani. Sebbene il progetto non si realizzò, come vedremo dalle lettere che seguono, Lisa Ottolenghi avrebbe fatto da tramite con l'Italia e in particolare con Berti per lo scambio di libri. Poggioli avrebbe parlato del progetto in una lettera a Cesare Pavese del 16 marzo 1947 rispondendo ad una richiesta di collaborazione con Einaudi: «D'altra parte sono tante e tante le richieste che ho ricevuto per aiuti di questo genere che ho dovuto smettere, ed ho ceduto tutto questo lavoro (che diverrà così un *business*) a una signora di New York che intende fondare un'apposita agenzia». Pensiamo che la signora di New York sia proprio Lisa Ottolenghi (la lettera è ora pubblicata in CESARE PAVESE – RENATO POGGIOLI, p. 40).

20 maggio, lunedì

Caro Gigi,

ho aspettato ed aspetterò a mandarti questa lettera fino a domani, perché si attendono numerosi piroscafi dall'Italia. Benché a quest'ora tu lo sappia già, ti scrivo anche per dirti che alle 7 pomeridiane di ieri Renata ha dato luce ad una bambina, a cui abbiamo dato il nome di Silvia. La bambina e la mamma stanno benissimo. Domani scriverò ai miei per dare particolari.

Ricevo ora una lettera di Peyre, che promette di diffondere i nostri annunci, di scrivere con comodo un articolo per noi, di mandarmi un suo recente libro in inglese di teoria critica (che recensirò), e mi raccomanda questo scritto di Camus:

«Un beau texte que vous devriez publier est tout petit livre d'A[ibert] Camus, *Lettres à un étudiant allemand...*¹⁵ Il a aussi écrit sur Chambort, une assez belle préface... ».

Mi scrive contemporaneamente l'agente di O'Flaherty, che mi manda una copia del libro e mi domanda la mia opinione rispetto ad una versione italiana. È dunque disposto a trattare. Scrivi subito a tale proposito a Guanda, e domandagli le condizioni che è disposto a fare. Mandagli a vedere il libro appena hai fatto la recensione. Falqui... mi chiede di preparare per lui un numero americano. Picche, naturalmente. Tornando a Guanda. Se vuole scrivere direttamente per il libro di O'Flaherty, l'agente è Jacques Chambrun, 745 Fifth Avenue, New York City.

I numeri di «Chimera» non sono ancora giunti. Mi meraviglio che nessuna delle trenta e più riviste (eccetto quelle che tu sai) a cui ho scritto per scambi nelle due ultime settimane, non abbia ancora risposto. Peyre mi dice che «Lettres Françaises», per cui avevo scritto insieme a «Sur», di cui era una sussidiaria francese, è morta.

Per festeggiare insieme con voi la nascita della mia bambina, ho inviato i tre pacchi promessi tre ore fa: uno per i miei, uno per la famiglia della Renata, uno a te che dividerai con i Parenti. Fammi sapere quando lo riceverai.

Care cose a Gemma e ai bambini.

¹⁵ ALBERT CAMUS, *Lettres à un ami allemand*, Paris, Gallimard, 1945.

Con affetto il tuo

Renato

21 maggio, martedì mattina

Caro Gigi,

prima di andare a Brown, dove mi immagino troverò molta posta, ricevo una lettera di Steiner che mi manda il testo definitivo dei suoi ricordi su George, che Traverso tradurrà e che tu pubblicherai a tuo comodo su «Inventario». Sono bozze di stampa corrette a penna. Il foglietto dattiloscritto contiene invece titolo, epigrafe e inizio dell'articolo; e dopo, la nuova chiusa, ciò vuol dire che contiene la prima e l'ultima pagina, secondo la sua numerazione. Si resta d'accordo che Traverso ci manderà prima della pubblicazione copia in bozza o dattiloscritto della versione: e che sarà pubblicata quando Steiner darà il «si stampi». Insieme allo Steiner ti manderò un'altra recensione del libro di Orwell, e se ci sono altri arrivi, anche quelli.

Bambina e Renata stanno benissimo.

Mille care cose.

Il tuo

Renato

P.S. A proposito della circolare: cambia i nomi italiani come tu vuoi. Credo ad esempio che Cecchi abbia lavorato in diplomazia per chi sai. Se lo vuoi levare, levalo.

Mi meraviglio ancora che oggi non sia arrivata nessuna posta né dall'Italia né dalle riviste a cui ho proposto scambi.

Quando mi scrivi, fammi sapere la data precisa entro cui il materiale da pubblicarsi nel numero successivo deve essere nelle vostre mani.

Bambina e Renata stanno benissimo.

Oggi ho scritto ai miei, ma mi sono dimenticato di dir loro d'aver spedito anche a loro uno dei pacchi di cui ti ho parlato qui.

Informali di ciò, ti prego.

[A Luigi Berti – Firenze]

[Providence, Rhode Island], 23 maggio 194[6]¹

Carissimo Gigi,

ho scritto proprio ieri ai miei. Invece di scrivere una lettera nuova a loro, ti scrivo qui quello che devi dire: l'ostetrico e il pediatra hanno visitato oggi Renata e la bambina. Renata è in condizioni perfette: allatterà lei e rientrerà in casa domenica prossima, 26 maggio. La bambina è stata giudicata forte, sana e bella. Grazie.

A te scrivo per dirti che oggi ho ricevuto: tre pacchi dei Parenti, con le circolari, «Inventario», *Angelica*. Ho ricevuto anche da Bompiani libri di Luzi, Landolfi, e Moravia, che userò bene: vuoi confermare questa promessa, e ringraziare e salutare per me Giovanni Leoni², che mi ha mandato la lettera accompagnatoria? Ho infine ricevuto un'annata intera di «Chimera», che ti manderò insieme col numero imminente della stessa rivista, «Fontaine» ed altri materiali. Quando scriverai o farai scrivere la presentazione di «Chimera», sii elogiativo, ma misurato, molto, o almeno abbastanza, nelle tue lodi.

Ed ora ad *Angelica*. Copertina, carta, stampa, arrangiamento del materiale, titolo della collezione, elenco dei personaggi, correttezza del testo, la bella idea della scheda bibliografica: *tutto perfetto*. I Parenti si sono superati. Tu hai fatto un lavoro di revisione di primo ordine. Grazie di cuore. Se potete mandarmene una decina di copie, sarò contento. Per la rivista, quelle che mi avete inviato, bastano. Grazie anche di questo.

La circolare merita lo stesso aggettivo: *impeccabile*. Hai ed avete fatto le cose da maestri. Io le userò presso gli amici che sanno l'ita-

74. ACB. BERTI.Ia.86.65. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della nota in calce e di alcune correzioni manoscritte; 4 ff. su 2 cc. Busta mancante.

¹ La lettera è datata 23 maggio 1945. Si tratta naturalmente di un refuso: la lettera in calce all'allegato con annuncio della rivista «Briarcliff Quarterly» è datata 23 maggio 1946.

² Giovanni Leoni lavorava in quegli anni come collaboratore editoriale della casa editrice Bompiani.

liano: quando potrete mandare quelle inglesi, il lavoro preparatorio sarà finito, e Stechert ed io lanceremo la grande campagna.

I tuoi soffietti sulla rivista sono ammirevoli. Hanno «advertisement appeal» e farai contenti un sacco di amici. Cantarella andrà in un brodo di giuggiole. Le manderò a tutti i nominati e gli interessati. Giustissimamente i Parenti hanno legato questa nuova alla loro attività precedente.

Ti spedirò questa lettera domani, con debite aggiunte, perché attendo altra posta dall'Italia.

Ti abbraccia forte il tuo

E un bravissimo ai Parenti!

Renato

Copy for exchange advertisement:

«Briarcliff Quarterly»
An International Literary Review
Edited by Norman Macleod

Stephen Spender – Erskine Caldwell – Denis Devlin – Allen Tate – Caroline Gordon – W.S. Graham – E.E. Cummings – William Carlos Williams – André Spire – Vivienne Koch – Merrill Moore – José Garcia Villa – Jules Romains – Louis Zukofsky – Alain Bosquet – André Gide – Karl Saphiro – Weldon Kees – Paul Valéry – Jean Malaquais – Norman Nicholson – Wallace Stevens – Saint-John Perse – Louis Aragon – Norman Macleod – James T. Farrell – Paul Éluard – Sergei Eisenstein – Ralston Crawford – Ordway Tead – Francois Mauriac – Herbert Read – John Gould Fletcher – Kenneth Patchen – D.S. Savage – Ruthven Todd – Byron Vazakas – William Mead – Alex Comfort – Jean Wahl etc.

Literary Intelligence – Reviews – Literary History

Published four times a year by Briarcliff Junior College, Briarcliff Manor, New York, USA.

\$ 2,00 a year
50 c. a copy

23 maggio 1946

Caro Gigi,

il testo dentro l'inquadratura tracciata a matita è uno scambio pubblicità a cui devi dedicare mezza pagina. La rivista è buona, e mi sono messo d'accordo anche per lo scambio della rivista, che, come altre riviste americane, passerà per le mie mani. Provvedi perché N[orman] Macleod, il direttore, riceva regolarmente «Inventario». Per altre informazioni vedi retro.

1. «View», rivista surrealista ed avanguardistica di New York, diretta da Charles Henri Ford, e il cui indirizzo esatto è 1 East 53rd Street, mi scrive che per ora la distribuzione del loro spazio pubblicitario non permette lo scambio dell'annuncio, ma ne ripareremo più tardi. Intanto sono interessati a scambiare la rivista, che manderanno attraverso me³. Provvedi anche in questo caso.

2. «Fontaine», il numero 50, primo numero di scambio, è arrivato a me, che inoltrerò subito. Ottieni lo scambio pubblicità, per cui ho già scritto. Scambia la rivista.

3. Riviste francesi a cui tu devi scrivere per ottenere i soliti scambi rivista e pubblicità (fallo subito):

Marie-Aimée Dopagne, Directeur de «Variété», 5bis rue Schoelcher, Paris, XIV⁴

«Les Nouvelles Littéraires», 13-21 rue du Montparnasse, Paris, VI⁵

Emmanuel Mounier, Directeur d'«Esprit», 27 rue Jacob, Paris, VI⁶

Dieu Vivant, stesso indirizzo di sopra, (entrambi Aux Editions du Seuil)

«Poesie», 46, Directeur: P[ierre] Seghers, 216 Bd. Raspail, Paris, XIV⁷

³ Poggioli riporta infatti a Berti le notizie che aveva ricevuto in una lettera del 21 maggio 1946 dalla rivista «View» e firmata dalla segretaria editoriale Betty Cage. La lettera è oggi conservata nell'Archivio Poggioli.

⁴ «Variété. Revue Indépendante des Lettres et des Arts» pubblicata a Parigi tra il 1945 e il 1946.

⁵ Il noto settimanale di informazione letteraria, artistica e scientifica, «Les Nouvelles Littéraires. Hebdomadaire d'information, de critique et de bibliographie» nato nel 1922, avrebbe cessato le pubblicazioni nel 1988.

⁶ La rivista mensile indipendente «Esprit. Revue internationale» fondata nel 1932 da Emmanuel Mounier.

⁷ «Poésie. Revue bimestrielle de la poésie» pubblicata dall'ottobre-novembre 1940 al

«Action», 3, rue des Pyramides, Paris⁸
 René Huyghé, Directeur de «Quadrige», 14 rue Gaillon, Paris, II⁹
 «Essor», 58, rue Notre-Dames-des-Champs, Paris, VI¹⁰

4. Ho già ricevuto lettere da biblioteche che vogliamo vedere la rivista con l'intenzione di abbonarsi. Sbrigare il più presto possibile, con Ferrando, la spedizione a Stechert delle copie di saggio e delle circolari in inglese.

5. Ho proposto un numero italiano al «Briarcliff Quarterly».

6. Ho ricevuto una lettera da Massimo Mila, che nega chiacchiere su Einaudi. Ho dichiarato che il *Genio* è vostro, e gli ho rinnovato la preghiera di collaborare ad «Inventario» nel campo musicale. Mandagli una copia della rivista, che farà vedere anche alla vedova Ginzburg. Pubblicano infatti un libro di saggi, postumo, di Leone Ginzburg, che voglio recensire in «Inventario»¹¹. Può darsi che anche Natalia Ginzburg, (Alessandra Tornimparte)¹² collabori.

7. Ho ricevuto una lettera del 27 da Bonsanti. Annunzia le bozze dello *Svejk*. L'*Utopia* uscirà nel prossimo numero. Ha ricevuto correzioni successive, ma non il testo del mio saggio su Pascal. Digli che mi faccia sapere quando l'ha ricevuto. E che mi mandi un numero di copie (almeno 4 o 5) di ogni numero che contenga cose mie, magari anche più, mediante te e Negro o Ferrando.

8. Di' a Landolfi che ho ricevuto le cose sue, che mi scriva, che

novembre 1947. Sul numero 37 di «Poésie 47» sarebbe stato pubblicato un annuncio del terzo-quarto numero di «Inventario».

⁸ «Action. Cahiers de philosophie et d'art» pubblicata a Parigi tra il 1920 e il 1922.

⁹ «Quadrige» era una collezione di pubblicazioni universitarie dell'editore PUF (Presses Universitaires de France).

¹⁰ Potrebbe trattarsi della rivista «L'Essor: revue mensuelle bourguignonne, artistique, littéraire» pubblicata negli anni '30 a Digione.

¹¹ Con il titolo *Scrittori russi* sarebbero stati pubblicati nel 1948 gli scritti di letteratura russa di Leone Ginzburg a cura di Cesare Pavese nella collana di «Saggi» di Einaudi. Una breve recensione di Poggioli agli *Scrittori russi* sarebbe apparsa nel '48 su «Italice» (*Italian Literary Chronicles, III: Some 1948 Books*, in «Italice», xxv, 4, December 1948, pp. 322-324). Il primo saggio degli *Scrittori russi* è sulla *Dama di picche* di Puškin; nel 1932 Poggioli aveva recensito su «Solaria» proprio *La donna di picche* di Puškin tradotta da Leone Ginzburg e pubblicata dalla torinese Slavia (*In margine alla prosa di Puškin*, in «Solaria», vii, 2, 1932, pp. 43-50).

¹² Il primo libro di Natalia Ginzburg, *La strada che va in città: racconto* edito da Einaudi nel 1942 era stato pubblicato con lo pseudonimo di Alessandra Tornimparte.

sto cercando di piazzare una novella e la *Pietra lunare* (che mi piace molto e che non avevo mai visto).

9. Saluti per Traverso da Steiner, che gli scriverà, e che intanto gli manda direttamente la sua nota sul *Piccolo teatro del mondo* di Hofmannsthal¹³.

10. Saluti di Ugo Galluzzi a Pietro Annigoni, del quale vorrei avere, per Ugo, l'indirizzo.

11. Recensirò nel terzo numero un nuovo libro (in inglese) di Peyre.

12. Avvisa B. Vallecchi¹⁴ (e ringrazialo) che ho ricevuto i libri di Landolfi che mi ha mandato.

24 maggio

Caro Luigi,

ringrazia caramente Luzi per il suo libro e la cara dedica¹⁵. Ti mando a parte il pacco stampato n. 22 che contiene quattro numeri di «Chimera» (il nuovo seguirà presto) e l'ultimo numero di «Fontaine». Nella presentazione di «Chimera» non ti dimenticare di sfotticchiare garbatamente l'articolo sul teatro italiano. In quanto alla recensione del libro di Orwell e all'articolo georgiano di Steiner, te li mando qui acclusi: il che fa di questa lettera il plico ms. n. XXI. Spedirò questa lettera stasera. Intanto care cose dal tuo

Renato

Non è arrivato nulla: ti spedisco quindi questo plico così com'è. Ancora una volta, congratulazioni a te e a Parenti per *Angelica*, la circolare, il magnifico lavoro. Mandami tutti i possibili ritagli stampa sulle nostre edizioni.

¹³ HUGO VON HOFMANNSTHAL, *Das kleine Welttheater, oder Die Glücklichen*, Leipzig, Insel Verlag, 1913.

¹⁴ Come apprendiamo dalle lettere che seguono, si tratta di un errore per il figlio di Attilio Vallecchi, Enrico.

¹⁵ Verosimilmente si tratta di *Un brindisi* che era stato recensito sulla rivista, cfr. la n. 3 alla Lettera 68.

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, R[hode] I[sland], 29 maggio 1946
Brown University

Caro Gigi,

ieri sono stato a Harvard, dove ho visto Levin e Spencer e naturalmente i futuri colleghi nel Department of Romance Languages, fra cui naturalmente Berrien e Seznec. Figurati che darò due corsi di letteratura comparata sotto gli auspici di quel Department e di quello di inglese: il primo sul pensiero estetico moderno da Vico a Croce, ed il secondo sulla poetica del Romanticismo europeo, più due corsi di letteratura italiana. Immaginati che Berrien ha dovuto lottare con il Department of Slavic che ha chiesto al rettore che mi volevano loro per russo. Più tardi ti scriverò di libri che voglio che tu mi trovi e mandi per questi corsi. Levin mi ha ancora promesso grandi cose per «Inventario»: di aiutarmi per il numero americano, di scrivere l'articolo sulla letteratura americana, di far propaganda, etc. Mi ha detto che per il *Joyce* Laughlin sembra abbia deciso di chiederti lo scambio dei diritti con *Angelica*¹. Magnifico, non ti pare? La sorella è così interessata a veder *Angelica* tradotto in inglese che non farà opposizione, ti assicuro. In ogni modo andrò presto a New York e ci parlerò io. Spencer è entusiasta per la rivista, e mi ha promesso poesie inedite. Tornerò presto per rivedere Levin, Nabokov e Karpovich², un russo interessante, a cui chiederò un articolo. Seznec mi ha promesso un bellissimo studio sull'influenza dell'illustrazione sull'immaginazione di Flaubert, che dice cose nuove e interessantissime su Madame Bo-

75. ACB. BERTI.Ia.86.66. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di aggiunte manoscritte; 3 ff. su 2 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ Il testo inglese del saggio di prefazione a *Angelica* di Leo Ferrero sarebbe stato pubblicato per la prima volta, nella traduzione di Frances Keene, in RENATO POGGIOLI, *The Spirit of the Letter: Essay in European Literature*, cit., pp. 180-198.

² Michael Karpovich (1888-1959) era stato uno dei fondatori degli studi di Slavistica in America. Originario della Georgia, aveva militato nel partito rivoluzionario socialista; emigrato prima in Francia, dove insegnò alla Sorbona, e poi nel 1922 in America dove insegnò Storia russa ad Harvard dal 1927 al 1957.

vary. Ne stamperemo il testo italiano contemporaneamente a quello inglese, che apparirà in una rivista di Londra. Seznec mi ha segnalato per recensione un libro che mi dovrete procurare: Leon Werth, *La peinture et la mode*, Grasset, 1945. Peyre mi ha mandato un suo libro sull'incomprensione fra scrittori e critici, che io recensirò per il terzo numero della rivista. Ti spedisco oggi il ventitreesimo pacco di libri, che [contiene] edizioni popolari di cose interessanti.

Come vedi dall'annuncio accluso e dalle note sul *verso*, le riviste cominciano a muoversi e ad accettare scambi pubblicitari, etc. Domani ti manderò l'articolo di López-Morillas.

Ma oggi ti scrivo soprattutto per un'altra ragione. Ho concluso l'affare del libro di O'Flaherty per Guanda. Tu dovresti mandargli immediatamente la lettera acclusa, e dirgli di rispondere immediatamente accettando. Tu per conto tuo fa quello che nella lettera a Guanda si riferisce a te. Contemporaneamente l'agente mi dà il diritto di pubblicare in «Inventario» a comodo nostro una novella di O'Flaherty, e non parla neppure di compenso. Se mai, sarà il solito di un dollaro per pagina. Magnifico, non ti pare?

Aspetto la posta di stasera prima di spedirti questa lettera. T'abbraccia intanto il tuo

Renato

P.S. Un altro importante «sviluppo», come dicono qui: la casa editrice Little, Brown & Co. di Boston mi ha nominato «lettore» e «consigliere» per la pubblicazione di una serie di opere letterarie italiane³. Levin infine vuol raccomandare a «Pharos» il mio *Saggio sull'Utopia*.

II. P.S. Nel caso (di cui dubito) che Guanda cambi parere, decidi tu immediatamente se analogo impegno possa essere assunto da Parenti o da qualsiasi altro editore di tua scelta. In tal caso, telegrafami.

III. P.S. Nel numero che ti manderò presto del «Quarterly Review of

³ La nota casa editrice americana Little, Brown and Company fondata a Boston nel 1837 da Charles Little e James Brown, cfr. *A Brief History of Little, Brown and Company*, <https://www.littlebrownlibrary.com/uncategorized/a-brief-history-of-little-brown-and-compa/11/2022>.

Literature» troverai cose interessanti di E.E. Cummings, Kazin e Farrell, di quest'ultimo un frammento del suo recente romanzo, che ti manderò. Scriverò ad altre riviste: «Rocky Mountain Review»⁴, «American Prefaces»⁵, ed alla rivista australiana «The Angry Penguins»⁶.

*A Ugo Guanda – Parma*⁷

Prov[idence], R[hode Island], 29 maggio 1946

Egregio amico,

le scrivo per comunicarle il mio primo successo nell'incarico assunto da me come suo agente editoriale in America. D'accordo con l'autore, l'agente letterario di Liam O'Flaherty ha accettato di cedere a lei, attraverso la mia mediazione, i diritti di traduzione e pubblicazione in italiano, per opera della sua casa, dell'ultimo romanzo del grande scrittore irlandese, intitolato *Land*, e che descrive un episodio della lotta nazionale e sociale del popolo irlandese contro il dominio britannico nel secolo scorso.

Le condizioni sono le seguenti: il pagamento di una percentuale all'autore, mediante il suo agente, nella misura del 10% sul prezzo di copertina per un'edizione di 3000 esemplari; un modesto anticipo su questa percentuale, da pagarsi nello stesso modo, ma che lei ha il diritto di stabilire. Autore e agente sono disposti a cercare insieme con lei il modo migliore con cui fare questo pagamento: probabilmente in moneta italiana attraverso i rappresentanti diplomatici d'America o dello Stato d'Irlanda a Roma.

Per concludere l'affare, non è necessaria altro che una sua lettera di conferma, magari con qualche piccolo particolare cambiato se-

⁴ «Rocky Mountain Review», rivista letteraria pubblicata nello Utah, nel 1946 sarebbe divenuta «Western Review». Tra i suoi collaboratori vi furono Myron Broomell, Brewster Ghiselin, Harry Roskolenko, D.S. Savage, George Snell, Harold Watts e Ray B. West.

⁵ La rivista letteraria «American Prefaces. A Journal of Critical and Imaginative Writing» pubblicata tra il 1935 e il 1943 e sovvenzionata dall'Università dell'Iowa.

⁶ «The Angry Penguins» fondata dal poeta surrealista Max Harris ad Adelaide nel 1940 avrebbe cessato le pubblicazioni nel 1946.

⁷ Indirizzata a «Signor Ugo Guanda, | Editore | Via Cantelli, 13 | Parma ».

condo i suoi desideri, diretta da lei all'agente di O'Flaherty, Mr Jacques Chambrun, 745 Fifth Avenue, New York 22, USA. Forse sarebbe indicata una previa accettazione telegrafica.

L'unica copia italiana di *Land* sarà tra qualche giorno in mano di Luigi Berti, che ne scriverà una recensione su «Inventario»⁸. Appena l'avrà scritta, le manderà il suo esemplare. Né Berti né io vogliamo imporre la scelta del traduttore: non le nascondo però che una delle ragioni dell'interesse di O'Flaherty a cedere i diritti italiani della sua opera, è stata la possibilità che la versione sia fatta da un traduttore quale Berti. Sta dunque a lei decidere in questo riguardo.

O'Flaherty cederà a «Inventario» anche una sua novella inedita. «Inventario» sarà dunque il primo a recensire questo libro ed a pubblicare quella novella. Nel numero in cui apparirà la recensione, se lei vuole, potremmo pubblicare, amichevolmente, un annuncio editoriale di *Land*. Si metta d'accordo, anche a questo riguardo, con Luigi Berti.

Per conto mio, vorrei sapere se lei ha regolarmente ricevuto tutti i materiali e le lettere che le ho periodicamente inviato. Vorrei sapere quando potrà pubblicare il Blok e il Novalis. Vorrei soprattutto sapere se ha ricevuto il *Saggio sull'Utopia*, che vorrei vedere uscire presto, anche perché l'edizione italiana preceda una possibile edizione inglese.

Le sarei grato se potesse corrispondere a mio padre l'anticipo sul Blok e sull'*Utopia*.

È assolutamente necessario che lei scriva o telegrafi col massimo di sollecitudine al Sign. Chambrun per concludere l'affare, anche perché, nel caso che non le interessi (del che dubito), perché io possa aprire immediate trattative con altro editore.

Con cordiale amicizia, mi creda, il suo

Renato Poggioli

⁸ La recensione di Berti sarebbe infatti apparsa nel secondo numero della rivista con il titolo *L'Erinni di O'Flaherty*, cfr. la n. 4 alla Lettera 55.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 30 maggio 1946
Brown University

Caro Gigi,

anzitutto sul retro di questa lettera troverai un memorandum sulla collezione che ti prego di leggere con attenzione. Oggi ti scrivo per darti qualche breve informazione o notizia.

Scambi pubblicità. La «Sewanee Review», diretta da Tate e di cui T.S. Eliot è collaboratore, mi ha mandato oggi bellissima bozza del nostro annuncio, a cui dedicheranno nell'imminente numero un'intera pagina, di formato eguale alla nostra. Fa dunque lo stesso con loro in «Inventario». A tutt'oggi ti ho dunque inviato testi per i seguenti scambi pubblicità: «Asomante», «Chimera», «Foreground», «Italica», «Mesa», «Sewanee Review», «Voices», «Briarcliff Quarterly».

Ti ho già detto che «The American Bookman» non esiste più; che «Poetry» e «View» non hanno per ora spazio e che intanto scambieranno soltanto le riviste; che «Quarterly Review of Literature», che credo abbia accettato, deve avermi risposto a un indirizzo sbagliato, che la «Revista Hispánica Moderna», che ha accettato, non ha ancora mandato il suo testo, che «Fontaine», come ero rimasto d'accordo con loro, l'avrebbe mandato a te.

Spero che tu abbia combinato con «Horizon», «Confluences»¹, «Die Wandlung», riviste svizzere, etc. Io aspetto risposte favorevoli da riviste Sudamericane, canadesi, australiane, etc.

Eccettuato nei casi in cui si concede una pagina intera, lo spazio normale deve essere mezza pagina; in qualche caso, un quarto. L'ordine dovrebbe essere alfabetico, senza distinzione di nazionalità. Spero che tu abbia ottenuto scambi anche con riviste italiane.

76. ACB. BERTI.Ia.86.67. Lettera dattiloscritta; 5 ff. su 3 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Via La Farina 9, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ «Confluences: revue de la renaissance française», diretta da Jacques Aubenque e poi da René Tavernier, si pubblicò a Parigi dal 1941 al 1950.

Son certo che se mandate alle grandi case editrici italiane una circolare in cui dite che abbiamo centinaia di abbonamenti (fosse vero, e chissà che fra qualche tempo non lo sia) stranieri e tanti scambi con tante riviste, etc., sono sicuro che dovremmo ottenere, a partire dal terzo numero, pubblicità pagata.

Circolare Stechert. Stechert, che deve aver ricevuto qualche abbonamento (fatemi sapere a suo tempo quando vi comunicherà qualcosa al proposito) mi ha sollecitato perché gli inviate (tramite Ferrando o Negro) 500 copie della circolare inglese (più 2 o 300 per me) e 50 copie ciascuno del primo e del secondo numero della rivista. Luisa mi scrive di aver parlato con Morey: ma mi pare che non ce ne sarebbe stato neppure bisogno. Io ho nel frattempo inviato a molta gente copie della circolare italiana che Parenti mi spedì, e di cui mi son rimasti soltanto una decina di esemplari. Ma non importa che ne mandate altri.

Little, Brown & Co. Sono il loro *reader*, ed il libro di cui mi hanno chiesto giudizio è *Uomini e no* di Vittorini, che raccomanderò certamente². Anzi, ne scriverò a Vittorini direttamente. Il ms. non è il libro di Tucci, ma una cronaca poco interessante (letterariamente) della resistenza. Il caso del libro di Vittorini ti prova che avevo ragione nell'idea che ti esprimevo nell'accluso memorandum: se avessimo noi pubblicato un libro di quel genere, ne avremmo potuto vendere i diritti in scambio per un buon libro americano dello stesso editore.

Morte del senso della tragedia. Il titolo generale con cui raccoglierò questo e gli articoli successivi della medesima serie sarà *Neopoetica*: vedi tu se questo sopratitolo dovrà apparire in testa al primo, ed agli altri articoli della serie medesima.

Nell'ultima lettera (inclusa in quella a mio padre) mi sono dimenticato di dirti che Seznec vuole che tu comunichi al traduttore del suo articolo, al tipografo e a tutti la sua soddisfazione per il modo con cui l'articolo medesimo fu presentato nel primo numero della rivista.

Oltre agli esemplari di *Angelica*, mandami: più libri che puoi, per me, per la mostra di Middlebury, per i miei corsi, per raccomandarli ad editori di qua; tutte le recensioni finora apparse di *Angelica* e di

² *Uomini e no* era stato pubblicato nel 1945 da Bompiani.

«Inventario», etc. etc. Io spero mandarti presto: un pacco di riviste («Q[uarternly] R[evue] of L[iterature]»), «S[ewanee] R[evue]», etc.); l'articolo di López-Morillas; il mio Salvemini; la recensione al libro di Peyre; i disegni di Galluzzi; etc. Scriverò presto a Warren e a Farrell. Accusami ricevuta di tutti i pacchi di ms. e dei libri importanti che ti ho mandato. È assolutamente necessario che ti informi se Guanda ha ricevuto e se intende pubblicare presto il *Saggio sull'Utopia*: altrimenti lo do ai Parenti.

Silvia e Renata stanno magnificamente. Speriamo riceviate presto il pacco viveri per i *manigoldi* e i Parenti. T'abbraccia intanto, forte, il tuo

P.S. Mandami informazioni rispetto alle milanesi edizioni della «Chimera». Non ho ancora ricevuto i libri di Ungaretti.

Memorandum su "Biblioteca contemporanea"

Caro Gigi,

in questi giorni ho pensato molto alla collezione, e ti espongo qui alcune delle idee che mi sono venute. La prima è che tu debba dividerne ufficialmente la direzione, a cominciare dal prossimo numero, e te ne dico subito uno dei tanti perché. Tu dovresti ottenere qualche operetta letteraria di scrittori come Palazzeschi, Landolfi, o Moravia, per cui non potrebbero trovare facilmente uno dei maggiori editori: e lo stesso dovresti fare coi migliori poeti, Saba, Ungaretti, Montale. Forse potremmo interessare a questo riguardo anche qualche saggista, come ad esempio Cecchi.

A tutti questi autori, come del resto a noi due, Parenti dovrebbe fare un contratto speciale con la Società degli Autori, tale da garantire loro guadagni solo a partire da quel numero di copie la cui vendita assicuri ai Parenti, con un notevole margine, la copertura di tutte le spese, né parlo soltanto di carta e tipografia.

Nel caso del mio *Esenin*, di cui si dovrà vendere abbastanza, ma non troppo (anche perché Guanda ci ha preceduto col suo), solo le copie vendute oltre la cifra iniziale di 1000 dovrebbero valere per la mia percentuale. In tal caso, è evidente, e non me ne lamento, tale percentuale rimarrà sulla carta: ma farà sempre buon effetto vedere

su ogni esemplare quel timbro a secco. Se Parenti non ritenesse opportuno stampare neppure mille copie, il contratto entrerebbe in azione solo nell'eventualità d'una seconda edizione.

La ragione per cui vorrei che tu pubblicassi quegli autori italiani summenzionati è evidente. Sono essi gli autori che mi lusingo di poter piazzare con Laughlin, che si è mostrato propenso allo scambio di diritti d'autore fra le nostre e le sue edizioni. Solo così saremmo in grado di aiutare la nostra attività, senza faticare per dar prestigio ad altri editori. Uno dei punti mediante i quali potresti convincere autori italiani di valore a cedere le loro novità a noi potrebbe essere proprio questo patto con Laughlin, il che praticamente darebbe loro l'assicurazione di una traduzione e pubblicazione in inglese.

Se i Parenti fossero inclini ad accettare questo punto di vista, io tornerei con entusiasmo all'idea di pubblicare tutte le cose mie sotto l'insegna della loro casa e della nostra collezione. Anzi, mediante un riordinamento delle mie cose già pubblicate, vorrei che i Parenti e la collezione pubblicassero tutta l'opera mia vecchia e nuova. I saggi russi di *Pietre di paragone* dovrebbero formare un volume, con i nuovi scritti, fra cui il Blok di prefazione al libro di Guanda, intitolato *Scrittori russi*³; gli altri saggi di *Pietre di paragone*, insieme a molte cose nuove, potrebbero costituire uno o più volumi di *Scritti vari*; *Il Saggio sull'Utopia* dovrebbe essere ristampato a distanza di qualche anno insieme con altri saggi in un apposito volume; e darei direttamente ed originalmente ai Parenti tutte le cose nuove, *Simbolismo e Classicismo*, *Rousseau e Rabelais*, *Arte d'avanguardia* e *Calunnia dell'intelligenza*, etc. Oltre al *Genio della letteratura russa* darei a loro invece che a Mondadori, anche il *Fiore del verso russo*. Di' ai Parenti che non s'impressionino: sarebbe lavoro di anni.

Quando la serie sarà finita, pubblicheremo sotto il titolo di *Letteratura universale* quei saggi di vari autori sulle grandi letterature nazionali, che credo di ottenere, con un mio *Post-fatío*; e, a serie completa, pubblicheremo sotto il titolo di *Neopoetica* quel gruppo di scritti che inaugurerà *Morte del senso della tragedia*. Tu dovresti preparare per la collezione qualche cosa *ad hoc*: se vuoi, ti potrei pro-

³ Il libro sarebbe stato pubblicato prima in inglese con il titolo *The Poets of Russia: 1890-1930* nel 1960 da Harvard University Press; in Italia sarebbe stato pubblicato postumo nel 1964, cfr. la n. 4 alla Lettera 14.

curare tutti i libri necessari per scrivere un libro sulla critica americana da Babbitt in poi: o qualcosa del genere.

Ho l'impressione che il primo libro (che è manoscritto) che dovrò leggere per Little, Brown & Co. sia quello di Tucci: non vedi che sarebbe il modo migliore per ottenerlo per noi?

Per i vari traduttori dovrete usare in qualche caso persone come Alessio (la cui traduzione, di Pasternak e Rozanov) potrebbe essere riveduta da voi; in altri, Francovich, Traverso, etc. D'accordo con quest'ultimo, dovrete cercare di ottenere i diritti italiani di *Marmoklippen*. Io ogni tanto cercherò di ottenere i diritti di qualche opera [di] successo: O'Flaherty, Farrell, etc.

Perché non cambiare il colore della copertina (combinando diversamente gli inchiostri) per ogni volume? Fondo azzurro e inchiostro rosso per Esenin?

R. P.

sabato 31 maggio 1946

Caro Gigi,

sarà meglio che al «Briarcliff Quarterly» tu dedichi una pagina e non mezza di pubblicità. Norman Macleod mi ha affidato il corriere italiano per quella rivista ed è propenso ad accettare la mia proposta di dedicare un intero numero alla letteratura italiana contemporanea. Mi devi aiutare anche questa volta, per il corriere e l'antologia. Mandami e fammi dunque mandare tutti i libri che puoi. Per il numero vorrei i seguenti poeti, che non ho: Ungaretti (le *Poesie disperse*⁴), Saba (il nuovo *Canzoniere*), Palazzeschi (quello di Preda⁵), Campana (*I canti orfici* e gli inediti), il vecchio Quasimodo (quello dopo *Acque e Terre*)⁶, *Finisterre* (stampato) di Montale, il Cardarelli

⁴ GIUSEPPE UNGARETTI, *Poesie disperse*, con l'apparato critico delle varianti di tutte le poesie e uno studio di Giuseppe De Robertis, Milano, Mondadori, 1945.

⁵ La casa editrice milanese Preda aveva pubblicato nel 1930 le *Poesie* di Palazzeschi.

⁶ Dopo *Acque e terre* (Firenze, Edizioni di Solaria, 1930) Quasimodo aveva pubblicato le raccolte *Oboe sommerso* (Genova, Edizioni di Circoli, 1932); *Erato e Apollon* (Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1936); *Poesie* (Milano, Primi Piani, 1938)

di Vallecchi⁷. Prosatori: vorrei tutto Svevo, qualche Tozzi, tutto Cecchi, il Moravia delle novelle, l'ultimo Palazzeschi (le riedizioni, etc.). Potrei usare tutto il materiale anche per l'esposizione. A Vittorini ho scritto direttamente. Landolfi ce l'ho tutto. Dei giovani poeti ho ricevuto abbastanza. Fa mandare a autori ed editori, col massimo di sollecitudine possibile. Per la critica, pubblicherò qualcosa di mio. Se c'è qualche novità interessante, mandala o falla mandare. Se è apparso qualche buon articolo o libro panoramico sulla recentissima letteratura, idem idem.

Attendo dalla «Sewanee Review» l'ultima intera annata, che ti manderò col «Quarterly Review of Literature», ed informazioni su Allen Tate e le sue varie iniziative, il che ti permetterà [di] presentare la «S[ewanee] R[evue]». Macleod mi dice: «Under separate cover I am sending you copies of our last six issues. In number four you will find an article by Ordway Tead explaining the programme of the magazine... Inside cover of number nine explains our present purpose». Anche questa presentazione sarà dunque facilissima.

In quanto a te, avrai materiale meraviglioso per i tuoi studi e scritti di letteratura americana contemporanea, idee per la rivista, materiale che nessuno vedrà mai in Italia, etc. Potrebbe esser meglio di così? Dunque scrivimi. Ti abbraccia il tuo

R.

e *Ed è subito sera* (Milano, Mondadori, 1942) in cui erano confluite le raccolte precedenti.

⁷ Le opere di narrativa di Cardarelli pubblicate da Vallecchi erano: *Viaggi nel tempo* (1920) e *Parliamo dell'Italia* (1931).

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 4 giugno 1946
Brown University

Caro Gigi,

come vedi, io ti scrivo continuamente: ed anche oggi, giorno di grande arrivo di posta dall'Italia, nulla di tuo. Bisogna che tu scriva più regolarmente. Forse qualche cosa arriverà oggi o domani: vedremo. Intanto ti scrivo per dirti di molte cose e perché tu dica cose per me a mio padre e ad altri corrispondenti.

A mio padre: digli che ho ricevuto la lettera sua e della mamma del 24 maggio, a cui non rispondo direttamente perché non ho nulla di nuovo da dire. Renata e Silvia vanno magnificamente. Renata scriverà presto. Tutti trovano la bambina bella ed in gamba. Di' al babbo che il pacco che gli ho fatto inviare (come il tuo) è già preparato ed è in deposito a Napoli. Erano pacchi che l'esercito americano aveva preparato per il lancio con paracadute a pattuglie tagliate fuori o a arditi in territorio nemico: non è possibile sostituir nulla, né migliorare, l'abbondanza e la varietà combinate da quel pacco.

Cercheremo di mandar un pacco di saccarina: zucchero è impossibile. Anche qui è razionato, non facilmente trovabile, e quel poco che troviamo lo usiamo per preparare il latte alla bambina, nutrita insieme al petto e al poppatoio. Verrà presto in Italia la famiglia Ottolenghi, che porteranno ai miei notizie e fotografie. Il marito parlerà con tutti i miei ed Enzo, per quella cosa che sa: la signora con Luigi Berti, a cui dirò sotto come e perché. Saranno in Italia alla fine di giugno.

Signora Ottolenghi – Verrà a visitarti con lettera mia, e forse con libri, e certamente con lettere aperte per gli editori Mondadori e Bompiani, ai quali chiederemo di aiutarci a metter quassù un'agenzia letteraria. Dille i nomi e dalle tutti i consigli supplementari necessari perché il suo viaggio a Milano abbia successo.

77. ACB. BERTI.Ia.86.68. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di correzioni manoscritte; 8 ff. su 4 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

A Leone Traverso – Digli che ho ricevuto il suo S.O.S della fine di maggio, che ho passato la lettera a Steiner per competenza. Sarebbe bene che lui e Cederna scrivessero subito a Steiner con controproposte precise. Di' a Traverso che passi i miei saluti di contraccambio a quelli di Baldi e Landolfi. Di' a questi che ho letto con gran gusto *Pietra lunare* e *Le due zitelle*, e che fra qualche giorno andrò a New York per convincere Laughlin di New Directions a farle tradurre¹. Ne ho parlato anche a Little, Brown & Co. di Boston.

A Elio Vittorini – Digli che in aggiunta e conferma alla lettera ultima che gli ho scritto che ho già compilato un entusiastico resoconto su *Uomini e no* per Little, Brown & Co. che ha intenzione di pubblicarlo². Digli che ho assoluto bisogno di *Conversazione in Sicilia*³ e di *Piccola Borghesia*⁴ per il panorama che intendo scrivere ed anche per il numero italiano di «Briarcliff Quarterly». E che dica a Bompiani che mi mandi tutti i suoi libri migliori per quell'esposizione, che mi mandi una copia per me di *Uomini e no*.

A Gino Sita – via Monte Napoleone 27, Milano. Digli che ho firmato il foglio di raccomandazione ufficiale per la sua ammissione a Brown proprio oggi; che il Committee on Admissions si riunirà in questi giorni, e che non c'è dubbio che riceverà presto conferma per aereo della sua accettazione. Mettiti d'accordo con lui perché mi porti più libri possibili.

Vi sono evidenti ragioni per cui tu mi mandi e faccia mandare il maggior numero possibile di libri recenti ed anche riviste col massimo di sollecitudine possibile, senza parlare del tuo... dovere... di compensarmi... per le cose ammirevoli ed utilissime che ti sto mandando io e di cui ti parlerò più sotto... queste ragioni sono: *The Italian Letter* che devo scrivere per il «B[riarcliff] Q[uiarterly]»⁵; il numero unico italiano del «Briarcliff Quarterly», che sembra ormai sicuro; ed infine la esposizione di Middlebury, che avrà luogo (come vedi, la data è vi-

¹ Il racconto di Landolfi, *Gogol's Wife* sarebbe apparso nella traduzione inglese di Wayland Young in «New Directions in Prose and Poetry» 17 del 1961, precedendo la pubblicazione in volume del 1963 (*Gogol's Wife and Other Stories*, Norfolk, New Directions, 1963).

² La pubblicazione in inglese del libro di Vittorini sarebbe avvenuta molti anni dopo, nel 1985: *Men and Not Men*, transl. by Sarah Henry, Marlboro, Marlboro Press.

³ *Conversazione in Sicilia: nome e lagrime* era stato pubblicato nel 1941 da Bompiani.

⁴ *Piccola Borghesia* era uscito nelle Edizioni di Solaria nel 1931.

⁵ Il saggio di Poggioli sarebbe stato poi pubblicato con il titolo *Letter to Italy*, in «Briarcliff Quarterly», 3, October 1946, pp. 209-211.

cina) il 17 e 10 luglio. I libri che più desidero sono: il nuovo Campana, i Vittorini di cui ti ho detto, tutto Quasimodo, tutto Pea, Jahier, Loria, tutto Cecchi. Vorrei anche poesie e prose di Pavese, *Cristo si è fermato a Eboli*⁶ e *Finisterre*. Di' a Montale che Maurice English lo sta traducendo ammirevolmente⁷. Di' a Ungaretti che lo stesso sta facendo John Conley con lui; che Steiner attende altre poesie inedite; che attendo con impazienza i suoi libri, che non sono arrivati, ed accusa di ricezione del Perse; ed infine che vado presto a New York a vedere Laughlin e credo di concludere l'affare con New Directions.

Hart Crane – Un bell'articolo sta scrivendo su quel poeta per noi Warren Ramsey⁸, giovane poeta che collabora a «Poetry», che ha tradotto Supervielle, e che ha scritto a Waldo Frank⁹, editore del poeta, perché ci procuri qualche inedito di Hart Crane.

Articolo di López-Morillas – Te l'ho mandato oggi, per posta normale raccomandata. È molto buono. Troverai notizie riguardo alla data di pubblicazione ed all'autore in calce al ms. Di' a chi lo traduca che renda «novela» con «romanzo»; che in fondo a pagina 4 «silva» va stampato in corsivo; che in fondo a pagina 6 «romances vejos» va reso «romances antichi»; di scrivere così i nomi russi a pagine 8 e 10:

⁶ CARLO LEVI, *Cristo si è fermato a Eboli*, Torino, Einaudi, 1945.

⁷ Le traduzioni di poesie di Montale di Maurice English sarebbero state incluse nel numero del gennaio 1947 del «Briarcliff Quarterly» dedicato alla letteratura italiana e curato da Poggioli.

⁸ Thomas Warren Ramsey (1914-1997) nel 1949 avrebbe conseguito il dottorato all'Università di Yale con una tesi su Jules Laforgue poi pubblicata con il titolo *Jules Laforgue and the Ironic Inheritance*, per la quale avrebbe vinto nel 1953 il Language Association Prize. Alcune sue traduzioni da Jules Supervielle sarebbero state pubblicate anche sulla «Yale French Studies» (WARREN RAMSEY, *Supervielle's "Escalier"*, in «Yale French Studies», 1, 2, Fall-Winter 1948, pp. 65-66 e JULES SUPERVIELLES, *In Space and Time and Descent of Giants*, transl. by Warren Ramsey, ivi, pp. 63-65). Dal 1950 al 1972 sarebbe stato professore di Letteratura francese e poi di Letterature Comparate all'Università di Berkley. Il saggio sull'opera poetica di Hart Crane annunciato da Poggioli, sarebbe stato pubblicato nel terzo-quarto numero di «Inventario» nella traduzione di Hombert Bianchi (WARREN RAMSEY, *Poesia e platonismo in Hart Crane*, in «Inventario», 1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 78-88).

⁹ Lo scrittore americano Waldo David Frank (1889-1967) era amico di Victoria Ocampo e faceva parte del comitato di redazione della rivista «Sur», nata proprio su suo consiglio e suggerimento come simbolico sostegno alla comunicazione tra letterature e arti al di là dei confini nazionali. Ocampo avrebbe dedicato l'editoriale del primo numero a Frank. Anche il poeta francese Jules Supervielle (1884-1960), nato a Montevideo, faceva parte del comitato redazionale di «Sur» come rappresentante della cultura uruguayana e francese.

Nicola Gogol, Turgenev, Tolstoj, Dostoevskij; che a pagina 10 «papel» significa «ruolo, parte», che dopo l'ultima parola vanno aggiunte virgolette; che i titoli delle opere vanno mantenuti in spagnolo.

Pacchi stampati – Ti ho mandato oggi il pacco n. 24, preziosissimo, che contiene gli ultimi numeri del «Quarterly Review of Literature» e «View», e tutto il «Briarcliff Quarterly» (numeri da 4 a 9; i numeri da 1 a 3 erano sotto l'insegna del «Maryland Quarterly»). Non importa che ti dica il vantaggio che puoi trarre da queste pubblicazioni: informazioni, novelle e poesie da tradurre, raccolta di materiale prezioso per i tuoi studi e la tua storia letteraria americana, l'uso delle recensioni per scriverne, con coscienza dell'opinione locale, delle tue, etc., etc. Per la rivista, oltre a scriverne la presentazione che sai (per cui troverai tutte le informazioni necessarie in uno dei due foglietti acclusi), dovresti usarli allo scopo di raccogliere titoli vari per il nostro futuro numero americano. Seguirà presto un'analoga spedizione dell'ultima annata della «Sewanee Review».

Scambi abbonamenti e pubblicità – Troverai con le indicazioni necessarie sul foglietto accluso il testo dell'annuncio della rivista cubana «Orígenes». In questo e nell'altro foglietto troverai indirizzi di riviste a cui ho scritto per i soliti scambi di questi ultimi giorni. Cancella dalla lista degli scambi «Word», che non ha pubblicità.

Circolare americana – È il momento che arrivi, insieme coi numeri di saggio. Stechert sta divenendo impaziente. La campagna è pronta ad essere iniziata. Delle circolari italiane non me ne è rimaste che due, che tengo per me, naturalmente. Ma ora occorrono le altre. Fate presto.

Mio Esenin – Fate presto a mandare le bozze. Mandatemi quelle di Guanda, che mi secca che ci abbia preceduto. E fammi sapere se Guanda ha ricevuto il mio *Saggio sull'Utopia*.

Mie collaborazioni – Pubblica in testa, in corsivo, col sopratitolo di *Neopoetica*, il mio *Morte del senso della tragedia* nel prossimo numero, ed il Pareto fra le note in corpo minore, facendoli correggere nel modo più zelante, più perfetto possibile. Il Salvemini per il terzo numero è in istato avanzato di ricopiatura.

Prossimo numero – Voglio il sommario, indicazioni sul modo in cui saranno stampati gli annunci pubblicitari, incluso il nostro, etc., etc.

A più tardi, se ho altro da dirti. Un abbraccio dal tuo

Renato

Caro Gigi,

per evitare equivoci ti do qui resoconto dei risultati da me ottenuti a tutt'oggi nella mia campagna per ottenere scambi di testi pubblicitari e riviste. Ho scritto a 39 indirizzi, a vari intervalli, ed ho combinato scambi pubblicità con le seguenti 10 riviste, di cui tutte ti mandano i testi rispettivi, eccettuato che per la «Revista Hispánica Moderna», che non mi ha ancora mandato il suo:

1. «Asomante»
2. «Briarcliff Quarterly»
3. «Chimera»
4. «Foreground»
5. «Italica»
6. «Mesa»
7. «Orígenes»
8. «Revista Hispánica Moderna»
9. «Sewanee Review»
10. «Voices»

«Chimera», «Italica», «Voices», hanno proposto uno scambio di mezza pagina; «Briarcliff Quarterly» e «Sewanee Review» di una; alle altre dà mezza pagina, anche se non si è specificato nulla nelle nostre trattative. Tre riviste hanno accettato lo scambio abbonamenti, e non hanno o parlato dello scambio pubblicità, come la prima e la seconda, o non lo possono fare per spazio già ceduto, come la terza:

11. «Poetry»
12. «Quarterly Review of Literature»
13. «View»

Nella mia corrispondenza con due riviste, ho pregato che mandino i loro annunci direttamente a te:

14. «Fontaine»
15. «Sur»

Tre riviste sono o sospese, o non esistono più, o non accettano pubblicità:

- 16. «American Bookman»
- 17. «Domani»
- 18. «Word»

Le altre 21, a cui ho scritto spesso di recente, o a indirizzo sbagliato, o a recapiti remotissimi, e qualcuna delle quali può anche essere morta nel frattempo, non hanno ancora risposto. Spero che tu abbia scritto a tutte le riviste francesi, svizzere, belghe, inglesi e tedesche di cui ti ho scritto.

Oggi ho scritto a Robert Penn Warren, Dept. of English, University of Minnesota, Minneapolis, Minnesota, chiedendogli: testo e permesso di traduzione per te nella rivista della sua *Ballad of Billie Potts*; notizie per la presentazione; un testo inedito. Levin scriverà a Farrell.

T'abbraccia intanto il tuo

Renato

«Sewanee Review»
Announces for publication
In the Autumn, 1946, and future issues:

- *The Tocqueville*, an essay by Wyndham Lewis
- *The Poet's Name* by Montgomery Belgion
- *The Decline of Literary chaos* by James Feibleman
- *Footprints on the Sands of Crime* by Herbert Marshall McLuhan
- *Expansion and the Philosophical Power* by Hannah Arendt
- *The Frozen City, a Poem* by Howard Nemerov
- *The Lost Son, a Poem* by Theodore Roethke
- *Force and Form: a Study of John Peale Bishop* by Joseph Frank

Reviews by: Vivienne Koch, John Gould Fletcher, Samuel Monk, Joseph Frank, and others.

Poetry by: Selwyn Schwartz, Jon Beck Shank, Charles Edward Eaton, S.F. Morse, Harvey J. Foster, and others.

The «Sewanee Review» is edited by Allen Tate and published quarterly by the University of the South, Sewanee, Tennessee. Subscription rates are \$ 3 a year.

Caro Gigi,

aggiungi in fondo al testo pubblicitario della pagina precedente le indicazioni in testa a questa pagina rispetto a direttore, editore, indirizzo ed abbonamento. Loro pubblicheranno il nostro testo nel numero d'estate, e tu il loro nel nostro prossimo numero. Mi hanno detto che mi spediranno numeri arretrati che ti inoltrerò per una futura presentazione della rivista. Hanno accettato anche lo scambio abbonamenti. Hanno accettato scambi pubblicitari anche la «Revista Hispánica Moderna», che mi manderà presto il suo testo e pubblicherà subito il nostro; e «The Quarterly Review of Literature», che mi ha mandato la sua ultima copia, per sbaglio, presso Stechert. Credo dunque di ricevere presto anche il loro testo e di mandartelo insieme con quello della «Revista Hispánica Moderna». Va bene, non è vero?

Il tuo

R. P.

Exchange Ad.¹⁰

Angry Penguins
Edited by Max Harris and John Reed

The Australian Journal with an International
scope will now appear as a Regular Quarterly.

«Angry Penguins» covers a comprehensive field:

Poetry / Short Story / Sociology / Film / Criticism / Polemic / Classical
Music / Painting / Jazz / Architecture

Australian culture, now taking its place alongside American and Euro-
pean, welcomes the widening critical and aesthetic awareness.

Contributors to the May 1946 issue include: T. Weiss, Norman Macleod,
James Franklin Louis, the Bougainville Writers Club, Albert McCarthy,

¹⁰ L'annuncio editoriale della rivista «Angry Penguins» è dattiloscritto su carta intestata dell'editore: «Reed & Harris Publishers / Box 103, G. P. O. / New York. / Australian office / 48 Queen Street / Melbourne, Victoria / Harry Roskolenko / American Representative».

Harrison Kerr, Harry Roskolenko, as well as leading Australian and New Zealand authors.

64PP. 11" x 8" – Price \$ 1.00

Angry Penguins may be ordered from Box 103, G. P. O., New York City.

Angry Penguins Broadsheet

A sixteen page montly subsidiary, polemical, controversial, and critical. Overseas distribution is only to subscribers. Inquiries should be addressed to Reed & Harris, 48 Queen Street, Melbourne, Australia.

Caro Gigi,

mi è arrivato all'ultimo momento lo scambio pubblicità con la bella rivista australiana «Angry Penguins». Il rappresentante americano, Harry Roskolenko, il cui indirizzo su questa busta è il recapito americano degli editori della rivista, torna ora in Australia, e vuole una copia di «Inventario», che gli mando. Cominciate col secondo numero a fare lo scambio abbonamenti, e mandate la rivista all'indirizzo di Melbourne, che è quello che leggete sia nell'annuncio sia stampato in testa a questa lettera. Date all'annuncio una pagina, come fanno loro. Rimandate a me una copia di «Inventario» per quella che mando a Roskolenko, a cui scrivo per avere notizie e numeri arretrati, e informazioni intorno al famoso A[ngr]y P[enguins] hoax, pubblicazione di poesie parodistiche prese sul serio in tutti i paesi di lingua inglese. L'annuncio da pubblicare è il testo inquadrato dalla cornice a matita. Speriamo che questa lettera e tutto il materiale ti arrivino a tempo per includerlo nel secondo numero.

Il tuo

R.

giovedì 6 giugno

Caro Gigi,

è in data di oggi che ti ho scritto tutte le aggiunte sul *verso* dei due foglietti acclusi. Ti scrivo qui a completamento delle ultime informazioni che ti devo dare. Allo scopo di ottenere gli scambi pubblicità che più ci sono importanti, ho scritto oggi una lettera in cui

elencavo tutte le riviste americane con cui abbiamo già ottenuto scambi, chiedendo se il destinatario voleva aggiungere il nome del suo periodico alla rassegna, alle seguenti riviste: «Partisan Review», «New Directions», «Poetry», «Quarterly Review of Literature», «Pharos», «Kenyon Review».

È evidente che ti conviene aspettare qualche giorno, e forse anche una settimana o una decina di giorni, per vedere se quelle riviste si fanno vive. Ne varrebbe la pena soprattutto nei riguardi di quelle che ho sottolineato, che ora probabilmente si lasceranno sedurre. Appena la sezione pubblicità è pronta, inviando estratti della medesima sezione o copia della rivista con lettera apposita, dovrete ottenere pubblicità pagata dalle migliori case editrici italiane, Einaudi, Bompiani, Mondadori, e tutte le più importanti case fiorentine e romane. Aggiungete naturalmente che abbiamo abbonamenti in 300 importanti biblioteche straniere. Non so se li avremo, ma ne avremo parecchi se vi muovete e mandate presto le copie di saggio e la circolare a Stechert. Moltissima gente sa già di noi: e il «Briarcliff Quarterly» e la «Sewanee Review» pubblicheranno un annuncio di una pagina che è una meraviglia.

Stavo per scrivere una lettera del genere anche a «Books Abroad», che mi dice che parleranno di noi nel loro numero di autunno¹¹. Manda dunque personalmente copia del primo numero, del secondo, di *Angelica* e di ogni altra nostra pubblicazione a Roy Temple House, Editor, «Books Abroad», University of Oklahoma, Norman, Oklahoma, U.S.A. Hanno detto che parleranno di noi, delle edizioni, citeranno, riferiranno, etc. Che vuoi di più? E mi hanno invitato a collaborare.

Spedirò questa lettera stasera, ed aggiungerò qualcosa se ci sono novità nella posta del pomeriggio. Per controllare, da ora il poi, la nostra corrispondenza, chiamerò questa lettera con la prima lettera dell'alfabeto, A, e così via¹².

Manda copia di «Inventario» a: Frederick Mortimer Clapp, Di-

¹¹ Una recensione di «Inventario» sarebbe infatti uscita nel numero di autunno di «Books Abroad»: *Earnst of Italy's Cultural Revival*, in «Books Abroad», xx, 4, Autumn 1946, p. 380.

¹² Come vedremo nelle lettere successive Poggioli avrebbe contrassegnato i memorandumi acclusi alle missive con le lettere dell'alfabeto.

rector, Frick Collection, 1 East 70th, New York 21, New York, U.S.A.
Ti abbraccia intanto il tuo

R.

P.S. Pensa all'enormità della mia corrispondenza per «Inventario», e guarda di scrivere più spesso. Scrivo ora a B[arbara] Howes perché mi faccia vedere quel poema esotico di cui ti parlo nelle informazioni su «Chimera», che dovrete presentare nel terzo numero. L'omaggio a Clapp è importantissimo. Non mi hai mai dato notizie del sommario del secondo numero, né di quello che intendi fare col terzo (*Rabinal*, Mandelstam, etc.); né delle tue reazioni alle mie proposte Pasternak, Rozanov, etc.

P.S. Non è arrivato nulla né da te né da altri questo pomeriggio. Fatti vivo presto.

Il tuo

Renato

June 6, 1946

My dear Miss Howes:

thank you for your letter. We shall use that information for our presentation of «Chimera» in the Fall (III) issue of «Inventario». I will forward your letter to Florence with all the back issues of your review. As for the last issue (on myth) I have not yet seen it.

I have been impressed by what you say in your letter about Mr. M. Collins translation of that old Arakanese poem. Is it too much to ask you to send me a copy of that number or to give me information such as to locate it? In its third issue «Inventario» will publish a translation of a precolombian tragedy of the tribe of the Quiché, Guatemala Indians.

Looking forward to pleasure of meeting you,
Sincerely yours,

Renato Poggioli

Periodicals with which "Inventario" is exchanging ads, subs or has contacts

1. «American Bookman», Editor: Joseph T. Shipley, 29 West 46th Street, N.Y.
2. «Asomante», Editor: Nilita Vientós Gastón, Asociación de Graduadas, University of Puerto Rico, S. Juan, P[uerto] R[ico]
3. «Books Abroad», Editor: Roy Temple House, University of Oklahoma Press, Norman, Oklahoma
4. «Chimera», Editor: Barbara Howes, 265 West 11th Street, N.Y.C.
5. «Foreground», Editor: Henry Hopkin, 1 Grays Hall, Cambridge, Mass.
6. «Italica», Editor: Joseph G. Fucilla, Northwestern University, Evanston, Illinois
7. «The Kenyon Review», Editor: John Crowe Ransom, Kenyon College, Gambier, Ohio
8. «Mesa», Editor: Herbert Steiner, Wheaton College, Norton, Mass.
9. «New Directions», Publisher: James Laughlin, 500 Fifth Avenue, N.Y.C.
10. «The Partisan Review», 54 Astor Place, N.Y.C.
11. «Poetry», 232 East Erie Street, Chicago, Illinois.
12. «The Quarterly Review of Literature», Yale Station, New Haven, Conn.
13. «Revista Hispánica Moderna», Columbia University, N.Y.C.
14. «Sewanee Review», Sewanee College, Sewanee, Tennessee.
15. «Voices», Editor: Harold Vinal, 987 Lexington Avenue, N.Y.C.
16. «Briarcliff Quarterly», Editor: Norman Macleod, Briarcliff Junior College, Briarcliff Manor, N.Y.C.
17. «Pharos», Box 215, Murray, Utah.
18. «View», 1 East 53rd Street, N.Y.C.
19. «Angry Penguins», Box 103, G.P.O., N.Y.C.
20. «Meanjin Papers», Melbourn University Press, Carlton n.3, Victoria, Australia

A Luigi Berti – Firenze

[Providence, Rhode Island], 8 giugno 1946

Promemoria per “Inventario”

Libro che dovresti procurarmi, forse per recensione: E[lsa] Triolet, *Maiakovski*, Éditions Seghers, Paris, France.

Riviste di lingua francese con cui dovresti entrare in contatto:

«Masques» (di teatro), 26 Rue Desbordes Valmore, Paris XVI, France¹

«Concorde» (settimanale), 1 Boulevard Beaumarchais, Paris, France²

«Solstice», 1 Rue J.B. Colyns, Bruxelles, Belgique³

«Lettres», Directeur: Louis Broader, 15 Rue du Faubourg Montmartre, Paris IX, France⁴

78. ACB. BERTI.Ia.86.69. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di correzioni manoscritte; 6 ff. 3 cc. La prima pagina è contrassegnata con una lettera «B» posta in alto a sinistra. Da questo momento, Poggioli decide di contrassegnare i suoi memorandum con le lettere dell'alfabeto. Indirizzata a «Luigi Berti». Busta mancante.

¹ «Masques. Revue Internationale Théâtre Cinéma Musique Danse» pubblicata dal 1945; il nome della testata sarebbe poi mutato in «Masques. Revue internationale d'art dramatique». Tra i collaboratori vi erano Jean Cocteau, Philippe Erlanger e René Jeanne.

² «Concorde. Hebdomadaire republicaine politique et littéraire» e pubblicata a Parigi tra il 1944 e il 1947, avrebbe cambiato il nome in «Concorde. Le grand hebdomadaire politique et littéraire» e successivamente in «Concorde. Le grand hebdomadaire parisien politique et littéraire».

³ «Solstice. Cahiers trimestriels de littérature» rivista pubblicata a Bruxelles e a Parigi dal 1945 al 1946 e diretta da Jean de Veubeke, Robert Mathy, Maurice-Jean Lefebve e Jean Rummens. Vi pubblicarono autori come Max-Pol Fouchet, André Frénaud, Robert Guiette, Ernest Hemingway, Miguel Hernandez, Max Jacob, Hubert Juin, Marcel Lecomte, Maurice-Jean Lefebve, Constantin Manassès, Denis Marion, Robert Mathy, René Micha, Emilie Noulet, Boris Pasternak, Jean Pfeiffer, Jean Paulhan, Gaëtan Picon, Jean Rummens, Louis Scutenaire, Pierre Seghers, Jean de Veubeke ...

⁴ Potrebbe trattarsi di «Les Lettres françaises. Grand hebdomadaire littéraire, artistique et politique» nata nel 1942 come «Comité national des écrivains français», fondata da Jean Paulhan e Jacques Decour e diretta nel 1946 da Claude Morgan. Oppure della rivista «Les Lettres. Poésies. Philosophie. Littérature. Critique» poi «Revue du Spatialisme» pubblicata a Parigi dal 1945 al 1967; nei primi numeri della rivista erano apparsi scritti di Henri Mondor, Stéphane Mallarmé, Saint-Pol-Roux, Max Jacob, Patrice de La Tour du Pin, Joë Bousquet, Jean Rousselot, Paul Arnold,

«Cahiers du Sud», Directeur: L.G. Gros, 10 Course de Vieux Port, Marseille, France⁵

«Existence», 5 Place Saint-Michel, Paris V, France⁶

«Presença», (portoghese), O'Porto, Portogallo⁷.

Notizia biobibliografica, per quando pubblici l'articolo del titolare:

Con Boj Zelenski, più giornalistico e brillante, ma meno solido, Manfred Kridl riassume tutta la critica letteraria polacca del nostro tempo. Nato a Leopoli, insegnò a Bruxelles, Wilno e Varsavia; ora è a Smith College negli Stati Uniti. Oltre a numerosi saggi, spesso raccolti in volume, egli ha scritto su Mickiewicz e Lamennais, raccolto e commentato l'epistolario di Slowacki, composto una vasta storia letteraria dell'ottocento polacco. L'articolo qui pubblicato, volto in italiano da Alfredo Alessio, è stato appositamente scritto dall'autore per «Inventario», fiera d'averlo come consigliere di letteratura polacca.

Riviste da inviare: la «Sewanee Review», quando arriverà, con due o tre articoli di T.S. Eliot. Attendo anche da Harry Roskolenko, che me li manderà prima di far ritorno in Australia, «*the Poems of Malley*, upon which "The Angry Penguins" hoax (mistificazione letteraria) was based on, as well as two issues of "A[ngry] P[enguins]", one of them containing the aftermath of the hoax, with letters and articles by all and sundry (quisquilie varie) on same⁸». Prezioso, nevrero?

Jacques Dalléas, Marcel Béalu, Louis Émié, Jean Audard, Robert Kanters, Jean Vagne. Nel 1946 avrebbe pubblicato un numero speciale dedicato a «Le Romantisme Anglais» con traduzioni da Byron, Shelley, Coleridge, Keats, Landor e Maturin.

⁵ La rivista era nata a Marsiglia con il nome di «Fortunio» nel 1914 per celebrare lo scrittore provenzale Marcel Pagnol (1895-1974). Divenuta «Cahiers du Sud» nel 1925 sotto la direzione di Jean Ballard, pubblicò scritti di autori come Antonin Artaud, Paul Éluard, André Frenaud, Michel Leiris, Simone Weil e Marguerite Yourcenar. Avrebbe cessato le pubblicazioni nel 1966.

⁶ Potrebbe forse trattarsi della rivista «Existences. Bulletin trimestriel de l'Association Les étudiants au sanatorium» diretta da Daniel Douady e pubblicata dall'ottobre 1934 al novembre 1949.

⁷ La rivista modernista portoghese «Presença. Folha de Arte e Crítica» era stata fondata nel 1927 a Coimbra, dove era stata pubblicata fino al 1939 per poi riprendere le pubblicazioni a Lisbona fino al 1940. I suoi direttori furono António José Branquinho da Fonseca (sostituito nel 1930 da Adolfo Casais Monteiro), João Gaspar Simões e José Régio. Fu tra le pagine di «Presença» che nel 1933 Alvaro do Campo, eteronimo di Fernando Pessoa, pubblicò *Tabacaria*.

⁸ *The Poems of Ern Malley* erano stati pubblicati sulle pagine di «Angry Penguins» a

Giudizio su «Inventario»:

«I have received "Inventario" and it looks very interesting, even without any knowledge of Italian».

Harry Roskolenko, poeta, saggista e critico, che rappresenta in America la bella rivista australiana «Angry Penguins».

Numero italiano del Briarcliff Quarterly: è assolutamente necessario che tu mi mandi belle fotografie, e ben scelte, per le illustrazioni, di quadri di: Modigliani, De Chirico, De Pisis, Severini, Tozzi, Carrà, Morandi, Scipione, Cagli, Mafai ed altri giovani. Di' loro che insieme con gente di New York stiamo pensando ad una mostra della pittura moderna italiana.

Rivista sospesa. Togli dagli elenchi riviste straniere per scambi ed omaggi «American Prefaces», sospesa e forse soppressa.

Esposizione libro italiano a Middlbury. Non dimentarti che avrà luogo a metà luglio. Mediante Negro (a proposito ho scritto ringraziandolo a Morey, presso il quale questa volta si è fatta viva anche Luisa), o mediante Ferrando fammi arrivare per quella data oltre a libri altrui copie del I, del II «Inventario», di *Angelica*, circolare. E non ti dimenticare delle circolari e copie di saggio per Stechert.

R. P.

partire dal numero dell'autunno 1944 dedicato alla commemorazione del poeta fitizio Ern Malley morto il 23 luglio 1943. L'intero caso è un *hoax*, nato da un'idea dei redattori della rivista e in particolare del poeta Max Harris. A Malley era stata creata una biografia fittizia: dopo la sua morte, la sorella Ethel aveva inviato al giornale una lettera del fratello con allegate alcune poesie manoscritte inedite, che sarebbero state pubblicate sulla rivista con il titolo *The Darkening Ecliptic*. Malley era una sorta di parodia del perfetto poeta modernista; vari indizi nella sua presunta biografia rimandavano a *topoi* del poeta *enfant prodige*, come lo studio da autodidatta e la morte precoce per malattia (non a caso Malley era morto alla stessa età di Keats, a 25 anni e quattro mesi). Per un approfondimento cfr. THERESE-MARIE MEYER, *The Ern Malley Hoax* in EAD., *Where Fiction Ends: Four Scandals of Literary Identity Construction*, Würzburg, Könishausen & Neumann, 2006, pp. 41-70.

9 giugno 1946⁹*Memorandum sul materiale inviato finora*

A cominciare da metà aprile a tutt'oggi ti ho mandato un materiale ricchissimo, per nessun item del quale mi hai finora accusato ricevuta. Ti ho inviato anzitutto *sei plichi di manoscritti*, contenenti: il mio saggio *Morte del senso della tragedia* / la mia recensione a Seznec / gli inediti di Salinas / il George di Steiner / l'articolo di López-Morillas / riproduzione fotografica di un racconto di Pasternak.

Altri due pacchi di stampe e ms. contenevano: materiale inedito di Leo Ferrero, da restituirsi, dopo previo esame di sua parziale usabilità da parte tua per la rivista, al cognato od alla sorella.

Han fatto seguito ventidue pacchi di libri e materiali vari, in gran parte mio dono a te, ma che contenevano anche: le due plaquettes di N[ew] D[irections] per Traverso / il libro di Salinas per Guanda e i seguenti libri da recensire sulla rivista, da tradurre altrove, da far tradurre per la collezione: il Joyce di Levin / il *Classicismo francese* di Peyre / l'ultimo libro di racconti di Edmund Wilson / l'ultimo romanzo di O'Flaherty.

Fra il contenuto di quei pacchi vanno inclusi gli ultimi numeri delle seguenti riviste:

«Partisan Review» (di cui ti ho mandato anche numeri incompleti precedenti) / «Voices» / «Poetry» / «Fontaine» / «Quarterly Review of Literature» / «View» / «Foreground» (incompleto).

E complete collezioni di: «Chimera» / «Briarcliff Quarterly».

Sta a te assicurarmi che contemporaneamente Guanda abbia ricevuto il mio *Saggio sull'Utopia* e Ungaretti *Exil* di Perse.

Nelle varie lettere mie dello stesso periodo avrai trovato: testi pubblicitari di «Angry Penguins», «Asomante», «Briarcliff Quarterly», «Chimera», «Foreground», «Italica», «Mesa», «Origenes», «Sewanee Review», «Voices», notizie e materiali per la presentazione di «Angry Penguins», «Briarcliff Quarterly», «Chimera», «Poetry», etc.;

⁹ La lettera era datata 9 maggio 1946; il mese è stato poi cassato da Poggioli e corretto in giugno. Ipotizziamo che Poggioli avesse preparato queste due lettere dattiloscritte nel mese di maggio e che avesse poi deciso di spedirle il mese successivo, non avendo ricevuto nel frattempo un'attesa risposta da Berti.

annunzi pubblicitari miei Blok, Novalis, Svejk, Perse e per la rivista, *Rabinal*; vari memoranda miei per collezioni e rivista, e, cosa più importante di tutte, testo inglese per la circolare di Stechert. Ti prego di accusarmi ricevuta per ciascun numero di questo «Inventario».

R. P.

10 giugno 1946¹⁰

Testo di scambio (sezione pubblicità)

«Mesa»

Three numbers a year

Number One, Autumn 1945

The ancient Indian play of *Rabinal*

Jorge Guillén, *Sonetos*

St.-J. Perse, *Berceuse*

Hugo von Hofmannsthal, *Briefe*

Heinrich Zimmer, *Träume eines Gottes*

Number Two and Three

will contain work by

Mallarmé, Valéry, Unamuno, Guillén, Ungaretti,

Venceslao Ivanov, Březina,

Hofmansthal, Rilke, Beer-Hofmann

300 copies printed by Victor Hammer

Each number \$ 2,50

Edited and published by Herbert Steiner

Wheaton College, Norton, Mass., U.S.A.

N.B. Steiner ci tiene molto che l'annuncio di «Mesa» sia pubblicato secondo il testo che ho copiato qui sopra, e che dovrebbe occupare

¹⁰ La lettera era datata 10 maggio 1946; il mese è stato poi corretto come nel caso precedente.

mezza pagina. Mi raccomando: pubblica questo, e non il vecchio testo che t'inviai. Speriamo che questo ed altro materiale che spero riceverai presto e manda[ndoti] oggi o domani ti arrivi a tempo per il secondo numero. È incredibile che da tanto tempo non riceva lettere tue, che non sappia entro quale data devi ricevere materiale per il numero successivo, né l'indice esatto o approssimativo del numero medesimo. Quando tu pensi che ho ricevuto il primo numero di «Inventario» quasi sei settimane dopo che è uscito, che non ho potuto cominciare a muovermi per molte cose se non dopo averlo ricevuto, che certa gente qui ci mette settimane prima di rispondere, che bisogna calcolare una decina e più giorni perché ti arrivino le mie lettere, potrai capire come mi secchi perdere contatto per te. Mi meraviglio che con le facilità di spedizione su cui ora possiamo contare (Ferrando, Negro), Stechert non abbia ancora ricevuto né la circolare né i numeri di saggi. La circolare italiana, che mi è servita molto, io non l'ho ricevuta, come sai, che poco più di due settimane fa.

11 giugno 1946

Correzioni inviatemi da Popkin per l'annuncio di «Foreground».

Aggiungere alla lista dei collaboratori il nome di Horace Gregory; scrivere così il nome A.J. Guérard, per non confonderlo con il padre, che ha la stessa iniziale; dare l'indirizzo così: One Grays Hall, Cambridge, Mass.; aggiungere il seguente periodo: «Il secondo numero, ora uscito, contiene scritti di J.P. Sartre, D.C. DeJong (così scritto), A. Seager, R. Eberhart, R. Lowell e A.J. Guérard».

Arrangia il testo, di cui non ho copia, in modo che sia chiaro che si tratta di informazioni sul primo e secondo numero. Il primo uscì di primavera, il secondo ora, d'estate.

Dedica una pagina intera, come fanno loro per noi.

Scambia copia di omaggio, che loro t'invieranno direttamente.

Lettera di Flores. Mi scrive oggi che lavora al nostro Neruda, che il libro di Kafka sta per uscire, che ora fa un libro di saggi su Cervantes per cui mi invita a collaborare. Puoi quindi annunziare: *Poesie* di

Pablo Neruda, scelte e presentate da Angel Flores. Non ha ancora ricevuto la rivista. Se non lo hai ancora fatto, mandagliela immediatamente. La «Revista Hispánica Moderna» non mi ha ancora mandato il suo testo.

Saggio sulla fortuna di Cervantes in Italia. Flores in quel libro vorrebbe avere un saggio sulla fortuna dell'opera di Cervantes in Italia: con un elenco critico delle traduzioni, giudizi, imitazioni nei secoli XVII, XVIII, XIX e XX, fino ai libri o agli scritti di Toffanin, Savj-López, Croce, etc. può essere scritto in italiano e sarà qui tradotto in inglese. C'è nessun giovane fra i nostri amici idoneo e interessato a fare questo lavoro? Rispondi subito, e se fai proposte precise, come desidero, dà qualche prova dell'abilità specializzata e generica del candidato.

Copia del primo numero di «Inventario» (quella di cui avevo fatto omaggio al President o Rettore di Brown) è ora esibita nella sezione riviste della biblioteca dell'università. A quando la spedizione regolare a questa ed altre biblioteche?

V'è ormai urgenza assoluta che Stechert riceva circolari e copie di saggio. Mi raccomando: altrimenti l'estate (stagione difficile) va tutta perduta.

11 giugno, sera

Caro Gigi,

per non correre il rischio che i testi pubblicitari di «Mesa» e «Foreground», contenuti negli acclusi memoranda, ti arrivino troppo tardi, ti spedisco questa lettera, malgrado che non abbia veramente nulla da dirti, visto che posta tua non arriva.

È uscita oggi «Italica» con breve annuncio di «Inventario», con l'indirizzo di Stechert; il prossimo numero conterrà recensione e annuncio pubblicitario della rivista.

Speriamo che le mie lettere ultime, questa inclusa, ti siano arrivate prima di mettere in stampa il secondo numero della rivista. È assolutamente necessario che da ora in poi io sappia entro quale data tu devi ricevere materiale da includere nel numero successivo.

È inutile che ti ripeta le raccomandazioni fatte a più riprese nel-

le mie ultime lettere: ma certo che da ora in poi occorre che il nostro collegamento, specialmente quello nel senso che viene da te e va verso me, si faccia più regolare.

Di' ai miei che Renata scriverà loro presto, direttamente, e che risponderà a qualche giorno a mia zia. Di' loro che il pediatra ha fatto oggi una visita di controllo alla bambina, che ha trovato in condizioni perfette e sanissima di costituzione.

Son curioso di sapere se quel pacco vi sia finalmente arrivato.

Mi preoccupa anche che Guanda non mi scriva. A tutt'oggi non ha accusato ricevuta di un ms., il *Saggio sull'Utopia*, che gli ho inviato la prima settimana di aprile. Che modo di fare!

Dunque fatti vivo.

Un abbraccio dal tuo

Renato

P.S. A scopo controllo arrivo regolare nostra corrispondenza, ho contrassegnato questa lettera con il segno B, come ho fatto con quella precedente (A).

A Luigi Berti – Firenze

Providence, Rhode Island, 12 giugno 1946
Brown University

Caro Gigi,

come vedi, anche «Italice» vuole un testo pubblicitario differente. Pubblicalo secondo la variante di cui sopra, e dedicaci mezza pagina. Non ho ancora ricevuto le promesse copie arretrate della «Seewanee», né di «Angry Penguins». La mia lettera a Robert Penn Warren è tornata indietro perché sembra che non sia più all'università di Minnesota. Son certo che lo raggiungerò, forse mediante la mediazione di Levin. Ti scriverò a lungo domani: oggi è arrivato a New York il Vulcania¹. Credo che domani ti potrò dare quello che da parte mia si può chiamare il «si stampi» per il secondo numero della rivista². Questa è la lettera C.

R. P.

79. ACB. BERTI.Ia.86.70. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di correzioni manoscritte; 6 ff. su 3 cc. Indirizzata a «Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ Il transatlantico Vulcania aveva fatto il suo viaggio inaugurale partendo il 19 dicembre 1928 da Trieste sulla rotta Trieste-Napoli-Patrasso-New York. Nel marzo del '46 era stato noleggiato all'American Export Line per il servizio viaggiatori sulla rotta New York-Napoli-Alessandria d'Egitto-New York. Su tale rotta la nave effettuò sei viaggi, l'ultimo dei quali iniziò il 4 ottobre 1946 e terminò il 15 novembre.

² Come apprendiamo dalla data della lettera successiva, la lettera annunciata da Poggioni sarebbe stata invece scritta il giorno stesso in risposta ad una missiva di Berti giunta con molta probabilità nel corso della stessa giornata.

«Italica»³

Bollettino trimestrale della Associazione americana d'insegnanti d'italiano

Fondato nel 1924

Diretto da Joseph G. Fucilla

Northwestern University

Evanston, Illinois

Articoli letterari e pedagogici, bibliografie, recensioni

Abbonamento annuo: 2 dollari.

Per rate di pubblicità e numeri arretrati rivolgersi a:

Joseph Rossi – Bascom Hall

University of Wisconsin

Madison, Wisconsin, U.S.A

Providence, Rhode Island, 12 giugno 1946

Brown University

Caro Gigi,

finalmente! Ricevo ora la tua lettera del 3 giugno⁴, e rispondo a tamburo battente, nell'ordine stesso delle tue varie comunicazioni. Ti ringrazio anzitutto degli auguri per la nascita di Silvia. Vi manderemo presto fotografie mediante quegli amici italiani che verranno presto in Italia: ed attendiamo naturalmente la vostra. Sono contento che tu abbia ricevuto gran parte dei materiali che ti ho inviato nel corso delle ultime settimane. Grazie per aver spedito la rivista e scritto agli indirizzi indicati. Fai benissimo a mandare i tuoi scritti a Levin ed a me, naturalmente⁵. Sono impaziente di vederli. Per fortu-

³ La parte superiore della pagina contiene una lettera dattiloscritta datata 8 giugno 1946 indirizzata a Poggioli con firma manoscritta di Joseph Fucilla: «Caro professor Poggioli, / accludo l'annuncio che desideriamo per il suo "Inventario". Già avrà notato il primo passo che ho fatto per le relazioni reciproche tra le due riviste. / Con l'augurio di belle vacanze estive. Devotissimo suo / Fucilla». Il messaggio di Fucilla è stato cassato a mano da Poggioli probabilmente perché voleva inviare a Berti soltanto il testo allegato con l'annuncio di «Italica». La missiva è contrassegnata da Poggioli con la lettera C.

⁴ La lettera è andata perduta.

⁵ La corrispondenza tra Luigi Berti e Harry Levin era iniziata verosimilmente proprio in quei mesi: la prima lettera di Levin conservata nel Fondo Berti è datata 10 maggio 1946. Il carteggio è composto da 17 documenti dal maggio 1946 all'8 gennaio 1964. Di Harry Levin sono presenti altre due lettere: una indirizzata a Gem-

na Borgese non ha ancora risposto: sono felicissimo che tu abbia invitato Ungaretti e che abbia accettato. E perché non anche Paulhan, che io (ed anche Peyre) ammiro moltissimo? Perché, per evitare ogni confusione con Peyre, non gli affidiamo una redazione francese o qualche cosa di simile? O forse no. Scrivete: rappresentante a Parigi, o consigliere a Parigi, o qualche cosa di simile. Ti ho già detto quanto ho ammirato quel suo scritto sulla pittura moderna. Di' a Ungaretti che gli chieda qualcosa di simile e di originale, per noi, da pubblicarsi in francese. Digli anche che tradurrò *Pluies* (un po' malvolentieri: è un *tour de force*) e che cercherò di ottenere l'inedito. Sicuro che tutti sanno che Léger è Perse e che Perse è Léger: ma si vede che non tutti ne conoscono il temperamento e i ghiribizzi... Rispetto alla mia condirezione, va bene. Non ho ragione d'insistere. Ma non credere che fosse un'ambizione qualunque: poteva servire a voi e a me quassù. Ma accetto le ragioni dei Parenti, e non parliamone più. Mando subito a Steiner il bellissimo ms. inedito di Ungaretti, che ringrazierai di cuore.

Mi rincresce che la rivista, malgrado il successo, non si venda troppo. Ma occorre pazienza, come i Parenti sanno benissimo. E quando ci affermeremo, ci affermeremo sul serio. Hai fatto bene a invitare i nomi che mi hai indicato. Mi scandalizza non poco quello che mi dici di Traverso e Landolfi: e dire che sono loro, e non noi, ad avere terra al sole. Mandali a farsi fottere. Sicuro: usa Francovich per le versioni dal tedesco e non tener conto delle raccomandazioni che ti ho fatto in altre lettere a proposito di Traverso e Landolfi. Del resto tu sei sul posto, e le tue decisioni in questi riguardi sono inappellabili. Lo stesso vale anche per nomi come C[ar]lo E[milio] Gadda, etc. Le nostre (le giuste) antipatie sono comuni: e in altri casi tu solo puoi giudicare. Quindi lavora liberamente e non ti preoccupare di nulla in questo riguardo. Hai ragione nel sentire che è giunto il momento di lasciare un po' di respiro ai Parenti. Non li sollecitare con il mio Esenin, neppure per l'esposizione di Middlebury. Dopo la circolare, che ho gran desiderio di vedere, che stampino il secondo numero (di cui non mi sembra che tu mi dia la data di stampa e

ma, Lapo e Duccio Berti del 28 febbraio 1964 e due lettere indirizzate a Lapo Berti datate 25 marzo e 11 agosto 1964 (BERTI. I. a. 53. 1-17; BERTI. I. a. 51. 1 e BERTI. I. a. 52. 1-2).

pubblicazione) e poi se la prendano calma. Hanno ragione. A proposito: hai ricevuto il pacco inviato a te anche per loro? Giusta anche la decisione di inviare le circolari a Stechert via Ferrando, più 10 copie: ma credo che dovrò mandargliene io molte delle 50 che mandate a me mediante Negro. Devi far capire ai Parenti che io non posso riscuotere abbonamenti. Piuttosto mandate anche a me un po' di copie della circolare, che manderò ai miei indirizzi. Non dubitare che io ho fatto e farò moltissimo, ma non mi dovete chiedere l'impossibile. Ed hai fatto bene a scrivere a «Fontaine», «Cahiers du Sud», Sartre.

Ed ora passiamo al sommario del secondo numero. Ammirevole. Ungaretti, Éluard, Hofmannsthal e Melville aggiunti ai vecchi titoli. Benissimo. Visto che non hai una novella italiana, hai fatto bene a mantenere il Mandelstam e a rimandare il mio Pareto.

Son curioso di vedere i tuoi Matthiessen e Wilson. Interessante quello che mi dici di Sereni. Ottime le soluzioni tipografiche. Son contento che *Rabinal* appaia nel terzo numero e che tu lo traduca. *Optime*. E son felice che vi siano Ungaretti, Montale ed un buon racconto italiano.

Temevo anche io per Guanda, e vorrei sapere che cosa è successo al mio *Saggio sull'Utopia*. Ma non posso togliere il Salinas a Guanda, finché non succeda nulla di nuovo. Di' a quel tuo amico che dopo che il nostro Salinas sarà apparso (non saranno che una trentina di poesie), posso ottenere loro testo, permesso, etc. per un volumetto tutto nuovo. Quello di Guanda è un omaggio a Salinas e a Guillén, dove le poesie dell'uno sono scelte dall'altro, e l'idea piace tanto ai due poeti, e Guanda ha detto di sì. Sicché, bisogna aspettare. Son contento che tu pubblichi nella stessa collezione *Family Reunion*⁶. Io ormai non ho più traduzioni da fare, né pubblicare, eccetto il *Fiore*. Ma di questo avremo tempo di parlare. Mi dispiace quello che mi dici del Mark Twain. Ti ho già mandato giudizi privati sulla rivista. Aspetto che ne parlino anche per iscritto (certamente nei prossimi numeri di «Italice», «Books Abroad», etc.) e ti manderò i rispettivi ritagli. Non ho

⁶ Come vedremo anche dalle lettere che seguono, Berti aveva tradotto la *pièce* di Eliot per l'editore Guanda. La traduzione però non fu mai pubblicata. L'edizione italiana del *Teatro* di Eliot sarebbe stata pubblicata nel 1958 da Bompiani con traduzioni di Salvatore Rosati e Alberto Castelli. Le opere incluse sono: *Assassinio nella cattedrale*, *La riunione di famiglia*, *Il cocktail party* e *L'impiegato di fiducia*.

consigli da darti per la circolare italiana: hai fatto così bene la prima. Testi di annunci per gli scambi di pubblicità te ne ho mandati ormai quanto basta: e spero che tu pubblichi quelli di «Mesa», «Foreground», «Italica» secondo i nuovi testi che ti ho mandato in questa ed altre lettere recenti. Gli altri vanno tutti bene come te li mandai volta per volta. «Foreground», «Briarcliff Quarterly» e «Sewanee Review» pubblicano una pagina intera del nostro formato, ciascuno nel prossimo numero. L'uscita di questi numeri conciderà con la campagna di Stechert, e dovremmo ottenere qualche buon risultato, i cui effetti si dovrebbero sentire entro la fine dell'anno. Forse, a cominciare dal terzo numero, sarebbe bene che gli scambi di pubblicità fra noi e le altre riviste fossero tutti «sommari»: vale a dire portassero, tanto di «Inventario» quanto delle altre riviste, l'indice del numero più recente. Certo è maggior lavoro e spesa tipografica: ma è l'unico modo mediante il quale molte riviste possono essere interessate a rinnovare o a rendere permanente lo scambio pubblicità. Domanda ai Parenti quello che ne pensano. Nel caso che approvino, sarebbe bene che prima dell'uscita d'ogni numero tu mi mandassi un indice stampato in una trentina di copie, altrimenti passo tutto il tempo a scrivere a macchina per la pubblicità della rivista. Non ti pare giusto?

Ti ringrazio tanto delle pubblicazioni tue od altrui, che mi fai, hai fatto e farai mandare. Non dubitare che la mostra sarà «Parenti, "Inventario", "Biblioteca contemporanea" & C.». Anche in quella occasione dovresti mandare circolari. In quel caso ce ne vorrebbero un [po'] in inglese, e la maggioranza in italiano (forse diciamo, venti in inglese e, un centinaio di copie della prima o seconda circolare). Nella seconda circolare, dovresti fare *reclame* a Stechert e dire del prezzo dell'abbonamento etc. che si può fare in America mediante la sua mediazione, con prezzo, indirizzo e tutto. Il nome di Stechert dovrebbe apparire nello stesso modo anche nella rivista. Interessante il cambio del colore dell'inchiostro della testata quattro volte all'anno. Lo stesso dovremmo fare per i volumi della collezione, dove però dovrebbe cambiare anche il colore di sfondo. Quello che ti ho detto in vari memoranda, specie l'ultimo, qui accluso, ti dimostra che sono anch'io d'accordo nell'idea di cambiare e variare il tono della rivista con pagine di carattere più fresco e popolare. Benissimo. Unica eccezione a questo riguardo: non voglio narratori italo-americani. Prima di concludere, rileggo la tua lettera per vedere se

non mi sia sfuggito nulla. A proposito: Laughlin e «Partisan Review» non si sono fatti vivi neppure al mio ultimo svegliarino. Ricordati di essere un po' riservato nelle tue lodi della «Partisan Review». E in conclusione, io ti do il mio «si stampi» per il secondo numero.

Mi interessa molto quello che mi dici di Spagnoletti e della sua assunzione della rappresentanza delle nostre edizioni nell'Italia meridionale⁷. Dovreste arrangiare accordi simili con librai di altre regioni, in modo da poter diffondere la rivista il più possibile. Spero che mi farai mandare l'ungarettiana *Terra Promessa*⁸. Farai sapere che le lettere di Hofmannsthal vengono da «Mesa», se no mi farai litigare con Steiner (già tutto scandalizzato per la nostra indiscrezione sul suo amico Perse-Léger) per tutta la vita.

Sono felice per la Repubblica. Mi rincresce di non aver votato, e mi rincresce ancora di più che i nemici della Repubblica approfittino ora di quella libertà che sono pronti a sopprimere per rendere difficile il nuovo risorgimento italiano⁹. Bisognerebbe dar loro una lezione.

Che riviste sono «Anglica»¹⁰ (sic), «Acropoli»¹¹, «Belfagor», il «Ponte»? Si potrebbero vedere? Quali sono i racconti di Melville che vuoi? Ho scritto quattro volte a «N[ew] D[irections]» per «N[ew] D[irections]»⁹, ma Laughlin non si fa vivo. Eppure dovrei vederlo presto a N[ew] Y[ork] Ma deve essere fuori.

Ti abbraccia intanto, fortissimamente
il tuo

Renato

⁷ Giacinto Spagnoletti (1920-2003) nel 1945 si era trasferito a Taranto dove aveva aperto in proprio la Libreria Spagnoletti.

⁸ I frammenti della *Terra Promessa* sarebbero stati pubblicati in volume per la prima volta nel 1950 da Mondadori. Già nel 1942, quando Mondadori iniziò la pubblicazione dell'opera completa di Ungaretti, i volantini editoriali annunciavano l'imminente pubblicazione della *Terra Promessa* con il titolo *Ultima stagione*. Per la genesi dell'opera si veda LEONE PICCIONI, *Le origini della "Terra Promessa"*, in GIUSEPPE UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di Leone Piccioni, Milano, Mondadori, 1969, pp. 426-464.

⁹ Il 2 giugno 1946 si era svolto in Italia il referendum sulla forma istituzionale dello Stato che aveva portato alla nascita della Repubblica. Erano state le prime elezioni libere a suffragio universale maschile e femminile dopo il ventennio di dittatura fascista.

¹⁰ «Anglica», rivista di studi inglesi e americani pubblicata da Sansoni dal 1946 al 1948.

¹¹ Rivista di politica fondata e diretta dallo storico palermitano Adolfo Omodeo con Gaetano Macchiaroli e pubblicata dal 1945 al 1946.

Se vuoi, firma la traduzione della prosa di Mandelstam con due iniziali inventate: p. c., M. Z., o qualcosa di simile. Una firma ci deve essere, perché non si creda che, pur essendo americano, sia mia. Son sicuro che tu hai lavorato perfettamente: ma qualcuno potrebbe scoprire che è stata tratta dal francese.

Informazioni varie riguardo a "Inventario" e "Biblioteca contemporanea"

Riviste a cui ho proposto scambi pubblicità e abbonamento.

«Politics», numero 41 del mio elenco, una rivista anticomunista di sinistra, interessante anche culturalmente, che dovremmo più tardi presentare, diretta da Dwight Macdonald già della «Partisan Review»¹², e con lo stesso indirizzo di quest'ultima: 45 Astor Place, New York City, New York, USA.

Rozanov – Vorrei che su mia scelta e testo inviato da me Alfredo Alesio od altro traduttore che conosca il russo, traducesse, con mia revisione, un volumetto per B[iblioteca] C[ontemporanea] intitolato *Foglie cadute ed altre pagine scelte* di Vasilij Rozanov, con mia prefazione. Contemporaneamente, dovremmo pubblicarne parte sulla rivista, sotto il titolo di *Aforismi critici e letterari*, che contengano i mirabili giudizi sulla letteratura russa.

Mandelstam e Pasternak – Il volumetto di Osip Mandelstam, da far tradurre come sopra, dovrebbe contenere: poesie scelte, nella mia traduzione, e i racconti *Il sigillo egiziano* e *Il rumore del tempo*. Il volumetto di Boris Pasternak, idem idem, oltre alle poesie da me tradotte, dovrebbe contenere i racconti *L'infanzia di Luwers* e *Il salvacondotto*. Titolo di ciascuno dei volumetti: *Versi e Prosa*. Manderò riproduzione fotografica dei testi a tempo opportuno.

Rustaveli – È un grande poeta epico giorgiano del XII secolo, il cui centenario fu festeggiato anni [or] sono in Russia con una versione monumentale del suo poema *L'uomo dalla pelle di leopardo*¹³. Alcuni frammenti del te-

¹² La rivista con simpatie socialiste, anticomuniste e pacifiste diretta da Dwight MacDonald dal 1944 al 1949. Sulle pagine della rivista si pubblicava la rubrica «Ancestor» in cui si presentavano scritti di pensatori politici del passato, soprattutto legati alla tradizione non marxista del socialismo, come William Godwin, Aleksandr Herzen, Pierre-Joseph Proudhon, Alexis de Tocqueville, Lev Tolstoj e Kurt Tucholsky.

¹³ Un'edizione italiana del poema epico di Shota Rustaveli (ca. 1160-ca. dopo 1220), *The Knight in the Panther's Skin* con il titolo *La pelle di leopardo* era stata pubblicata nel 1945 dalla casa editrice milanese Bianchi-Giovini. In Russia il poema di Rustaveli era stato tradotto nel 1933 dal poeta Konstantin Balmont.

sto russo dovrebbero essere presentati nella rivista. Manderò il testo della versione russa a tempo opportuno. Potrebbe esser tradotto in collaborazione da un russista e Traverso o Landolfi. Rispondimi al proposito.

Lirica Yiddish – Dovresti trovare qualcuno che sa quella lingua e conosce bene quella letteratura e la poeisa in generale. Con l'aiuto d'uno dei nostri amici poeti potremmo presentare una breve scelta antologica sulla rivista di quella poesia.

*Poesia di Bjalik*¹⁴ – Un giovanotto che conosce l'ebraico (l'ebraico, non lo yiddish) potrebbe preparare da solo, o in collaborazione con qualcuno che sappia scrivere, una scelta di poesie di quel grande poeta neo-ebraico, morto qualche anno fa in Palestina.

Racconto lungo di Landolfi. Cerca di fartene dare uno per la collezione.

Giuseppe Donnini – Sergio Baldi dovrebbe dartene l'indirizzo: e dovresti vedere se fra la sua opera inedita in verso e prosa ci sia qualcosa degno della collezione e della rivista. Ricordagli il mio nome se gli scrivi.

*Annunzio su «L'Italia che scrive»*¹⁵ – Fate pubblicare, magari come scambio, un annunzio di «Inventario» sull'«I[talia] c[he] s[crive]», uno dei nostri periodici più diffusi all'estero.

R.P.

¹⁴ Il poeta ebreo Chayim Nachman Bialik (1873-1934) nato a Radi, in Ucraina, aveva scritto tutte le sue opere in ebraico. Era stato traduttore di Cervantes, Heine, Schiller e Shakespeare. Insieme a Yehoshua Hana Rawnitzki aveva pubblicato *Sefer Ha Aggadah (Il libro delle leggende, 1908-1911)*, una raccolta di racconti e proverbi tratti dal Talmud. Tra le sue opere tradotte in italiano vi sono: *Dai Poemi di Chajim Nahman Bialik* (Firenze, Tipografia Galileiana, 1910); *Lo studente di Talmud* (Firenze, La Giuntina, 1910); *I morti del deserto* (Firenze, La Giuntina, 1911); *Antologia della rinascita ebraica* (Milano, Edizioni di Comunità, 1965); *Nella città del massacro* (Genova, Il melangolo, 1992) e *La tromba e altri racconti* (Firenze, La Giuntina, 2003). Nel 1935 Poggioli aveva dedicato un articolo a Bialik: *L'ultimo dei profeti*, in «Giornale di politica e letteratura», XI, 1-2 gennaio 1935, pp. 81-85.

¹⁵ «L'Italia che scrive. Rassegna per coloro che leggono» era una rassegna bibliografica fondata nel 1918 a Roma da Angelo Fortunato Formigini (1878-1938).

A Luigi Berti – Firenze

[Providence, Rhode Island], 15 giugno 1946

Memorandum per “Inventario”

Pacchi inviati – Ieri. Pacco ms. n. XXIII, contenente articoli di Edouard Roditi sulla lirica tedesca d’oggi, con direttive in calce rispetto all’arrangiamento per traduzione e pubblicazione. Oggi: numero primavera di «Chimera» (v[edi] sotto: quello imminente, d’estate, porterà il nostro annuncio) e edizione popolare di un romanzo di Scott Fitzgerald, per te; domani: ultimo numero di «Italica»; con breve annuncio di «Inventario» (quello prossimo porterà recensione ed annuncio e materiale «Angry Penguins», vedi sotto). N.B. Questi due numeri di «Italica» e «Chimera» mi devono essere assolutamente restituiti, perché mi servono personalmente. Rispedire sollecitamente appena usati.

«*Chimera*» – Quando presentate la rivista, parlate con simpatia di questo numero dedicato al mito. Non esagerare il valore della rivista. Quest’ultimo numero ha collaboratori e titoli d’inconsueto valore (vedi notizie in fondo).

«*Angry Penguins*» – Tempo fa «A[ngr]y P[enguins]» pubblicarono in buona fede poesie postume di un preteso poeta australiano, di cui essi ed altri scrissero con entusiasmo. Quando gli autori rivelarono quelle poesie pubblicamente come una loro mistificazione, i redattori fecero buon viso a cattivo gioco, o, forse, come si dice in inglese, *stuck to their guns*: anzi ripubblicarono quelle poesie in volume con la presentazione originalmente apparsa in rivista e pubblicarono opinioni proprie ed altrui sul valore di quelle poesie, malgrado gli autori, nel numero di dicembre 1944. Vi mando a parte l’edizione delle poesie e il numero summenzionato; più l’ultimo numero apparso. Nella vostra presentazione della rivista, parlate di questa mistificazione con umorismo, ma senza beffa, anzi approvando, con

80. ACB. BERTI.Ia.86.71. Lettera dattiloscritta, con correzioni manoscritte; 5 ff. su 3 cc. La prima pagina è contrassegnata con la lettera «D» posta in alto a sinistra. Busta mancante.

qualche riserva, l'attitudine della rivista a mistificazione scoperta. La cosa è divertente, e ci potete dedicare abbastanza spazio. Indubbiamente divertente è anche la causa per oscenità in cui fu condannato il direttore della rivista, qui documentata; e la loro polemica col partito comunista australiano¹. Del valore della loro poesia, prosa e critica, sta a voi giudicare. Come vedete, vi collabora anche più di un buono scrittore inglese ed americano. Il loro giudizio su certe riviste, in un corriere analogo al nostro, vi può servire di guida nella vostra presentazione del «Briarcliff Quarterly» e «Sewanee Review»: e in parte forse anche di «Poetry», di cui dovete parlare con riserva, ed attenuare l'entusiasmo dell'articolo che vi mandai.

Mie collaborazioni a «Inventario» – Puoi dunque annunziare: il Pareto e *Neopoetica II (Metamorfosi del romanzo)* per il terzo numero; e il Salvemini per il quarto. Non so ancora che cosa scriverò per *Neopoetica III*, ma farò qualcosa. Quest'estate preparerò il testo definitivo del *Genio* per la Collezione: la Rockefeller Foundation non oppone più ostacoli alla pubblicazione in italiano, anche se preceda la fine del mio *fellowship*, che mi hanno cominciato a pagare². Il saggio su Perse, da rifare, per il libro.

Disposizione di materiale altrui già inviato per «Inventario» – Pubblica quando vuoi il Kridl e il George di Steiner: ma non pubblicare il López-Morillas se non nel numero successivo a *Neopoetica III*, dove parlo anch'io di certe dottrine spagnole sul romanzo. Quando pubblicherai l'articolo della Arendt, che tempo invecchi sempre di più?

Richieste di collaborazioni – Riscrivo a López-Rey per avere il Picasso per il terzo numero. Ho scritto a Jorge Guillén perché ci raccolga materiale inedito o da tradurre da spagnoli ed ispanoamerica-

¹ Si tratta del caso della pubblicazione sulle pagine della rivista australiana del poeta fittizio Ern Malley, cfr. la n. 8 alla Lettera 78. Berti, su suggerimento di Poggioli, avrebbe infatti raccontato della pubblicazione e dello scandalo che era seguito a essa nella presentazione di «Angry Penguins» in «Inventario», scrivendo che erano stati due giovani, James MacAuley e Harold Stewart, a rivelare alla stampa che «quelle poesie erano una loro mistificazione combinata in un pomeriggio con il concorso, oltre del demone meridiano, di alcuni libri che avevano sul tavolo, quali il *Concise Oxford Dictionary*, le opere di Shakespeare, il rimario del Ripman, aprendo i libri a caso e scegliendo una parola o una frase e il tutto rimescolando con la omogenea vibrazione della lira tricolore, l'estro, la vena del poeta» («Angry Penguins», in «Inventario», I, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 292-294).

² Il progetto era infatti quello di pubblicare prima in italiano e poi in inglese il *Genio della letteratura russa*.

ni; e l'ho pregato di chiedere per noi al suo amico Supervielle poesie inedite. Supervielle, che vive in Sudamerica, sembra fosse pronto a darne a «Mesa». Ma Steiner, per cui non esistono che pochi ed unici poeti, sembra che non le abbia volute. Io le prenderei, non ti pare³. E scrivi ad Ungaretti di farci dare inediti da Paulhan. Hai scritto a Mila? Di chi è il racconto italiano del terzo numero? Che darebbe Solmi? Hai chiesto nulla a Cecchi?

Luzi – Digli che sto facendo tradurre alcune delle sue liriche in inglese per il «B[riarcliff] Q[uarternly]».

«*Prairie Schooner*»⁴ – Scambia subito la rivista, che non ha più spazio per scambi pubblicità. Mandala a Emily Schossberger, Editor, a cui scrivi pure in italiano, che sa benissimo: e che scriverà un peana. Indirizzo: University of Nebraska Press, Lincoln 8, Nebraska, U.S.A.⁵

Terzo numero – Il sommario del secondo numero è, non solo bellissimo, ma ricchissimo. Donde la necessità di mantenere nei numeri successivi la qualità dei due primi, e del raccogliere una quantità enorme di materiale di riserva data la capacità di ciascun numero della rivista. Per il terzo numero possiamo contare, se non m'inganno, sul seguente materiale: Renato Poggioli, *Neopoetica II, Metamorfosi del romanzo*; l'antico dramma indio di *Rabinal*; Giuseppe Ungaretti, *Poesie*; Eugenio Montale, *Poesie*; il racconto di cui mi parli; nota di Luzi e saggio di Schacherl; articolo della Arendt; il mio Pareto. Cercherò di farti avere il Picasso di López-Rey, con relative illustrazioni, le poesie inedite di Supervielle, la ballata di R[obert] Penn Warren. E con le solite aggiunte, recensioni, cronache e riviste, e probabilmente un tuo scritto, anche il terzo numero non sarebbe male. Se fosse di mole così eccezionale come il secondo, potresti aggiungere anche *Versi e Prosa* di Pasternak.

³ A proposito di Supervielle, Poggioli aveva infatti scritto a Guillén il 14 giugno 1946: «[...] Mi ricordo che aveva promesso a Steiner, che non parve troppo interessato, degli inediti di Supervielle per “Mesa”; potrebbe invece chiederglieli per “Inventario”? Se necessario, le procurerò una copia del primo numero della rivista che lei od io gli potremmo mandare in esame». Una minuta della lettera è conservata nell'Archivio Poggioli.

⁴ La rivista letteraria trimestrale «*Prairie Schooner*» fondata nel 1926 e pubblicata con il sostegno del Dipartimento di Inglese dell'Università del Nebraska-Lincoln.

⁵ Poggioli aveva infatti ricevuto queste informazioni da una lettera scrittagli in italiano da Emily Schossberger datata 11 giugno 1946. La lettera è conservata nell'Archivio Poggioli.

Quarto numero – Vedrò di scrivere *Neopoetica III*, mi ora venuta l'idea di dedicarla a un saggio intitolato *Morfologia del comico*. Potresti usare uno dei nuovi saggi di T.S. Eliot, a cui potresti però chiedere uno scritto originale ed esclusivo; dovresti ottenere mediante Ungaretti lo scritto di Paulhan; forse potresti includere il Neruda di Flores; il Rozanov che vorrei far fare sotto la mia guida ad Alessio; e se pronto, il mio Salvemini. Il Roditi potrebbe andar qui, se non entra nel terzo numero.

Numeri successivi – Io sto pensando di dare ad «Inventario» il saggio sulla letteratura dialettale, pezzi su Mallarmé, forse su Rabelais e Rousseau, infine un lungo saggio sul concetto di decadenza. Forse otterremo quel Farrell, che non m'entusiasma molto, mediante Levin. Ho scritto a Guillén per vedere come potremmo ottenere un Ortega, per noi. È assolutamente necessario aver molto materiale sempre pronto: pensa dunque alle proposte di un mio precedente memorandum (Rustaveli, poeti ebraici ed yiddish, etc.). Credi che si possa far qualcosa delle lettere di Leo Ferrero? Di mio, vorresti anche un pezzo del *Genio*? Piazza quando credi il Kridl e il López-Morillas.

*Numeri unici*⁶ – La rivista è così ricca di mole che mi pare impossibile farne dei buoni. Non è meglio rinunciarci? Non sarebbe meglio che, se proprio vogliamo farli, li pubblichiamo invece come libri, nella collezione? Giudica tu.

Edmund Wilson – Mandagli una copia del numero con la sua recensione c/o Editorial Office, Magazine «The New Yorker», New York, U.S.A.

Italiani d'America – Gianturco non ha risposto alla mia terza lettera, in cui gli chiedevo di aiutare, mediante la biblioteca del Congresso la diffusione della rivista; Tucci non ha risposto neppure alla lettera in cui gli dicevo di aver raccomandato il suo romanzo a Little, Brown & Co.; Chiaromonte non si fa vivo; Paolo Milano ha promesso a Flores che mi scriverà... Lo stesso giorno che scrissi a Morey scrissi una lettera analoga al suo collega italiano di Washington, all'addetto culturale dell'Ambasciata italiana, che non ha ancora risposto, mentre è già una settimana che io, in ritardo, ho scritto lettera di ringraziamento a Morey. Tutti loro, come del resto i Landolfi e i Traverso, li manderemo gagliardamente a farsi fottere, in

⁶ Come vedremo dalle lettere che seguono, il progetto di pubblicare numeri unici della rivista dedicati alle varie letterature straniere non sarebbe andato in porto.

una coi boriosi individui di New Directions e della «Partisan Review». Anche loro agiscono come se se ne fregassero di noi. Ma saremo noi a fregarci di loro. E se necessario, anche di Edmund Wilson, che crede d'essere un grand'uomo perché gli hanno detto che è il primo critico d'America. A noi basta che collaborino gente come Éluard, Paulhan, Supervielle, Spencer, Levin, Penn Warren, Thomas Mann, Steiner, Perse, Borgese, e che scambiamo riviste e annunci con tutte quelle che sai... A proposito: che cos'è «Labyrinthe»? Ed «Orion»?⁷ E come hai ottenuto il «Furioso»⁸ e «Twice a Year»?⁹ Congratulazioni. E alla lista, aggiungi, naturalmente, Don Jorge e Don Pedro. Che galantuomini! Mi dimenticavo... di T.S. Eliot!

Amici – Mi son sempre dimenticato di dirti di far sapere a Luzi e Parronchi la gratitudine per i libri con dedica, e l'amicizia e la simpatia che mi dimostrano. E ricordami caramente anche a Franco-vich. E a Daddo, naturalmente. Ti ho detto della riconoscenza ammirata di Seznec per la versione del suo Fragonard?

Pacchi – Dammi ricevuta di tutti i plichi, pacchi etc. che ti invio. Mi meraviglio che non vi sia ancora giunto il pacco della C.A.R.E.

Stechert – Ho mandato ad Albert Daub di Stechert, perché sia

⁷ Berti aveva probabilmente annunciato le presentazioni delle due riviste che sarebbero state pubblicate nel secondo numero di «Inventario»: «Labyrinthe», rivista mensile d'arte e letteratura nata nel 1945, stampata a Ginevra e diretta da Albert Skira, e «Orion. A Miscellany», rivista inglese stampata a Londra dal 1943 e diretta da Rosand Lehman («Riviste», in «Inventario», 1, 2, estate 1946, pp. 177-179).

⁸ L'annuncio della rivista «Furioso. An American Literary Quarterly», fondata nel 1939 da James Angleton e Reed Whittemore, sarebbe stato incluso nel terzo-quarto numero della rivista.

⁹ La rivista letteraria liberale «Twice a Year. A Book of Literatures, Arts and Civil Liberties», diretta da Dorothy Norman, ispirata e incoraggiata dall'amico Alfred Steiglitz, aveva pubblicato il primo numero nell'ottobre del 1938. Negli anni della guerra la rivista aveva pubblicato scritti di Max Ascoli, Borgese, Einstein, Malraux, Roger Baldwin, Randolph Bourne; lettere e poesie di Rilke, racconti di Soroyan, Silone, Kafka e Anaïs Nin. James Laughlin, come omaggio al coraggio di Norman, avrebbe dedicato un numero della sua «New Directions in Prose and Poetry» a «Twice a Year». Nella sezione *Background of War and Fascism* della rivista sarebbero stati pubblicati scritti di Camus, Mann, Crippen, Kazin e Jules Bach sulla guerra («Twice a Year», XIV-XV, Fall-Winter 1946-1947). Avrebbe cessato le pubblicazioni nel 1948. Per un approfondimento si veda JONATHAN PATTEN, *More Often Than Twice a Year. Dorothy Norman and her "Little Magazine"*, http://chum338.blogs.wesleyan.edu/more-often-than-twice-a-year/#_edn8 (11/2022). La presentazione della rivista sarebbe apparsa nella sezione «Riviste» nel secondo numero di «Inventario» («Riviste», 1, 2, estate 1946, pp. 177-179).

pronto ad iniziare la campagna appena ricevute copie di saggio e circolare, il seguente materiale: una lista di tutte le riviste, editori, persone influenti, insegnanti e scrittori americani con cui siamo in contatto; una copia dell'elenco soci della M[odern] L[anguage] A[ssociation], identica alla tua, con segnati con una croce rossa i nominativi a cui inviare una copia della circolare; una lunghissima lista di insegnanti di italiano nelle scuole medie e nei colleges d'America. In più la manderanno ad altri nomi del loro elenco indirizzi ed a tutte le biblioteche.

Serie d'articoli sulle letterature straniere – Borgese non risponde; Reyes nemmeno. La signora Mann mi scrive che Thomas Mann, a cui piace molto la rivista e l'idea, è appena uscito da una lunga malattia, e che vuol dedicare tutto il tempo a finire un romanzo che sta scrivendo. Ancora attendo risposta da T.S. Eliot e V[jačeslav] Ivanov. Credo che bisognerà cambiare i nomi per il progetto, e scrivere a Vossler. Per ora l'unico che abbia accettato è Harry Levin. Ti sei messo in contatto (non per questo, ma per la rivista, e per chiedergli altri articoli) con George Orwell?

Collaborazioni nel campo filosofico – Hai fatto bene ad invitare Banfi¹⁰. Perché non chiedi qualcosa, simile in ispirito ai suoi *Dialoghi dei morti*, a Giuseppe Rensi?¹¹

Collaborazioni nel campo della critica d'arte – Non mi dici se ti sei messo in contatto con Venturi. Questo è il campo in cui «Inventario» sembra più povero. Potresti chiedere qualcosa a Longhi.

Collaborazioni nel campo della critica musicale – Ti sei messo in contatto con Mila? Gli hai chiesto un articolo? Gli hai mandato lo Stravinskij di Vladimir Nabokov? Potresti chiedere qualcosa di carattere teorico e polemico a Dallapiccola?¹² Non ricorrere al solito Gavazzeni¹³.

R. P.

¹⁰ Come vedremo dalle lettere che seguono, Antonio Banfi avrebbe collaborato al terzo-quarto numero di «Inventario».

¹¹ Si tratta di GIUSEPPE RENSI, *Paradossi d'estetica e Dialoghi dei morti*, Milano, Corbaccio, 1937.

¹² Il musicista e compositore Luigi Dallapiccola (1904-1975) aveva studiato al Conservatorio di Firenze negli anni Venti dove probabilmente aveva conosciuto Poggioli. Nel 1951 il suo *Prigioniero* sarebbe andato in scena al Julliard Theatre di New York e, in quegli stessi anni, Dallapiccola avrebbe insegnato in alcune università americane e sudamericane.

¹³ Il noto direttore d'orchestra, compositore e musicologo Gianandrea Gavazzeni (1909-1996).

16 giugno¹⁴

Caro Gigi,

questo è il testo pubblicitario di «Asomante», identico a quello precedente, con l'unica aggiunta del prezzo di abbonamento. Loro pubblicheranno il nostro nel numero imminente. Dedicaci mezza pagina. Il prossimo numero pubblicherà il mio saggio sulla lirica italiana contemporanea, e quello successivo un capitolo in traduzione castigliana di López-Morillas del *Saggio sull'utopia*¹⁵. Speriamo che questa lettera e gli annunci acclusi ti arrivino a tempo per il secondo numero. La «Partisan Review» ha risposto che non vede che cosa ci può guadagnare da un nostro annuncio in Italia: *sic*. Tienne conto. Ti ho mandato di recente un numero di «Chimera», e materiale importantissimo ti sarà consegnato a mano dalla signora Ottolenghi, la cui partenza per l'Italia è imminente. T'abbraccia intanto il tuo

«Asomante»

Rivista internazionale in castigliano pubblicata sotto la direzione di Nilita Vientós Gastón e Concha Meléndez dall'Associazione delle Laureate dell'Università di Puerto Rico, in San Juan, Puerto Rico, con la collaborazione dei migliori scrittori spagnoli, sudamericani, nordamericani ed europei. Collaboratori: T.S. Eliot, S. Hook, J. Guillén, J. Maritain, A. Reyes, P. Salinas, L. Spitzer, etc.

¹⁴ Si tratta di un foglietto sciolto recante sul *verso* l'annuncio della rivista «Asomante». Si è deciso di accluderlo alla lettera del giorno precedente perché verosimilmente erano stati inviati insieme.

¹⁵ Poggioli aveva infatti ricevuto una lettera il 4 giugno dalla direttrice di «Asomante», Nilita Vientós Gastón, in cui si legge: «My dear Mr. Poggioli, our mutual friend Pedro Salinas handed me a translation of your essay *Saggio sull'utopia*. The one you remitted previously, *La poesia italiana d'oggi* translated by Professor Vicente Llores will appear in one of the next issues of "Asomante". As to the advertisement of "Inventario" we are willing to publish it on exchange basis, as you suggested. It will appear from the next issue on. I am including text of ours [...]». La lettera è conservata nell'Archivio Poggioli.

Abbonamento:
Puerto Rico, Cuba e Stati Uniti: \$ 2.00
Altri paesi: 3.00
Una copia in Puerto Rico: 0.60¹⁶

Apartado 1142, San Juan, Puerto Rico

¹⁶ L'annuncio della rivista dattiloscritto in lingua spagnola è il seguente: «Suscripción: Puerto Rico, Cuba y Estados Unidos: \$ 2.00 / Otros países: 3.00 / Ejemplar en Puerto Rico: 0.60». Il testo è stato cassato a mano e tradotto da Poggioli come abbiamo riportato nel corpo della lettera.

[A Luigi Berti – Firenze]

[Providence, Rhode Island], 17 giugno 1946¹

Caro Gigi,

invece di mandarti per lettera il materiale accluso e il pacco contenente «Angry Penguins» ed altro materiale, li ho affidati alla Signora Lisa Ottolenghi, che te li consegnerà [di] persona, e che ti farà vedere le lettere che ho scritto a Mondadori e Bompiani ed altri documenti del genere. Dà alla signora i consigli necessari all'impresa, e vedi insieme con lei se con visite personali può concludere affari del genere anche con editori fiorentini o di altre città italiane. La signora ti consegnerà anche due disegni di Ugo Galluzzi. Quello delle molte figure può (e può non essere) intitolato *Disegno*; l'altro, *Studio*. Guarda di pubblicarli in uno dei prossimi numeri di «Inventario». La signora ritornerà in America a settembre, e puoi metterti d'accordo per consegnarle in tempo opportuno materiale del genere (anche qualche libro) che mi sarà destinato.

Tante care cose a tutti voi dal vostro

R. P.

P.S. In apposita busta troverai i seguenti ritagli stampa:

- una bella recensione di Harry Levin ad un'antologia di Hawthorne
- un corriere letterario inglese dove parla di molte nuove riviste con le quali ti devi mettere assolutamente in contatto immediato e diretto
- una recensione dell'ultimo annuale di New Directions (cattiva: non capisce nulla di Pasternak, benché il racconto scelto da J[ames] L[aughlin], intitolato nell'originale in italiano (*sic*) *Il*

81. ACB. BERTI.Ia.86.72. Lettera dattiloscritta; 2 ff. su 1 c. Busta mancante.

¹ Da riferimenti interni capiamo che questa lettera, anche se ha la stessa data della successiva, è stata inviata separatamente.

*tratto d'Apelle*², e tradotto *The Mark of Apelles*, sia non certo il miglior Pasternak narratore)

- pubblicità di Farrell, utile per quando riceverai suo materiale
- annuncio del libro sulle piccole riviste di cui fa parte l'articolo che ti mandai a suo tempo su «Poetry», e che, essendo libro per te e «Inventario» utilissimo, ti cercherò presto di mandare.

Tutti i ritagli provengono dall'edizione domenicale di «N[ew] Y[ork] Times» del 16 giugno.

Manda la rivista al nuovo periodico, con cui entrerò subito in contatto per scambi, etc:

42. «Bard Review», Annandale-on-Hudson, New York, U.S.A.
Il tuo

R.

II P.S. Sembra che T.S. Eliot sia sbarcato in questi giorni in Canada per una visita negli Stati Uniti: spero [di] vederlo e parlargli.

² Una traduzione del racconto di Pasternak firmata da Poggioli sarebbe stata pubblicata nel 1950 in «Inventario» (BORIS PASTERNAK, *Il tratto di Apelle*, in «Inventario», III, 2, estate 1950, pp. 50-64).

[A Luigi Berti – Firenze]

[Providence, Rhode Island], 17 giugno 1946

Caro Gigi,

oggi ho ricevuto molta posta dall'Italia, specialmente da Torino, ma non ho ragione di adirarmi di non aver ricevuto nulla di tuo, dopo l'ultima lunga missiva. Da Torino mi ha scritto un certo Emilio Castellani, che ha tradotto per Frassinelli *Die Dreigroschenoper* di B[ertol] Brecht¹, e che dice di avermene mandate due copie, una per me e per l'autore. Ti prego di mandargli l'accluso biglietto. Mi la mi scrive che mi manderà libri, ed ho intanto ricevuto molti cataloghi, di Einaudi, probabilmente per la mostra di Middlebury. Della posta locale che ho ricevuto stamani, ti ho già detto sul retro degli acclusi annunci.

Ora che abbiamo Paulhan, bisognerebbe vedere di ottenere di frequente poesie o prose francesi inedite. Si potrebbe intanto cominciare con lo stesso Paulhan, dopo Éluard. Io ti ho detto di aver invitato Supervielle mediante Guillén. Chiederò personalmente a Perse. Fra i poeti, voi potreste invitare Emmanuel, Michaux, Reverdy, Fargue, Patrice La Tour du Pin.

Mediante T.S. Eliot, dovrete cercare di ottenere inediti di Prince, Dylan Thomas, Auden, Spender fra i poeti: e dello stesso Eliot, poeta e critico. Fra i prosatori, si può pensare a George Orwell. Di cose americane inedite, credo ne otterremo bastante numero, a cominciare da Robert Penn Warren e J.T. Farrell.

Di spagnoli, oltre a Guillén e Salinas, e più tardi, Alberti, ho scritto a Flores che ci ottenga degli inediti di Neruda, per quando sarà pronta la sua presentazione.

A proposito: hai mai ricevuto da James Laughlin un romanzo da

82. ACB. BERTI.Ia.86.73. Lettera dattiloscritta ad eccezione della firma e nota manoscritta in calce; 4 ff. su 2 cc. Busta mancante.

¹ Forse si tratta di un refuso perché la traduzione di Castellani de *L'opera dei tre soldi* era stata edita in Italia da Rosa e Ballo, cfr. la n. 40 alla Lettera 5.

recensire e poi da mandare a Frassinelli, *The Real Life of Sebastiane Knight?*

Oggi Bonsanti mi dice di aver ricevuto il mio Pascal.

Quando vedrai la signora Ottolenghi (una buona donna, ma ignorante e ficcanaso), dalle buoni consigli, perché non s'intende davvero del mestiere che vuol fare. Se ti chiede di tradurre qualcosa per noi, fa il nesci. E cerca di farla servire a qualcosa, affidandole, per quando torna, quanti più libri per me tu puoi. Lo stesso con Sita, che però è altro tipo. Giovanissimo, volto su strade diverse dalla nostra, ha pure fiuto letterario, e conosce bene la moderna poesia inglese.

Per ora non ho altro da dirti. Ora bisogna che mi riposi, che trovi posto al Cape Code per passare l'estate, che pensi a trovare un appartamento a Cambridge. È necessario soltanto che tu mi informi col massimo anticipo possibile, sulla *deadline*, come dicono qui, vale a dire la data finale, entro cui tu devi ricevere materiale per il terzo numero. Renata e Silvia stanno benissimo. Spero lo stesso dei tuoi. Ti abbraccia intanto il tuo

P.S. Le circolari a tutt'oggi non sono ancora arrivate.

«Inventario»

A Quarterly published by Fratelli Parenti, via XX Settembre 30, Florence,
Italy

Editors: Luigi Berti and Renato Poggioli

International Board of Advisers: T.S. Eliot, Giuseppe Ungaretti, Jean Paulhan, Harry Levin, Pedro Salinas, Herbert Steiner, Vladimir Nabokov, Manfred Kridl.

Second Issue, Summer 1946
From the Table of Contents:

Inedit Texts in Foreign Languages:

Paul Éluard, *Le Cinquième Poème Visible* (in French)
Pedro Salinas, *Poemas de Puerto Rico* (in Spanish)

Hugo von Hofmannsthal, *Briefe* (in German)
Alfred Young Fisher, *Stanzas* (in English)

Orininal Writings in Italian:

Renato Poggioli, *Neopoetica I: Morte del senso della tragedia*
Giuseppe Ungaretti, *Riflessioni sullo stile*, etc.

Translated Texts:

Harry Levin, *La letteratura come un'istituzione*
Theodore Spencer, *A proposito di Stephen Hero*
James Joyce, *La teoria delle epifanie* (da *Stephen Hero*)
Osip Mandelstam, *Versi e prose*
James Bunhan, *L'erede di Lenin*
Arthur Koestler, *L'intelligentsia*

Book reviews, presentation of foreign periodicals, chronicles, information section.

Subscription rates in the U.S.A.: \$ 6 a year. Send subscriptions to: G.E. Stechert & Co., Books and Periodicals, 31 East 10th Street, New York 3, N.Y.

Caro Gigi,

questo modello ti può dare un'idea di come annunciare i sommari d'ogni numero.

Il tuo

R. P.

Caro Gigi,

ecco il testo della « R[evista] H[ispánica] M[oderna] », che pubblicherà il nostro nel numero imminente, dedicandoci solo un quarto di pagina di formato molto più grande del nostro, il che è molto, perché hanno molta pubblicità del genere, e in genere danno solo un ottavo. Dedicaci quindi un ottavo pagina della nostra. Se «P[artisan] R[evue] ha risposto come sai, «N[ew] D[irections]» non si è fatta neppure viva. Resta inteso che faremo scambi con tutte le riviste che sai, intendo scambi anche d'abbonamenti: ma non

con la «R[evista] H[ispánica] M[oderna]», mi pare. Manda per ora solo il numero con la loro pubblicità; loro faranno lo stesso. «Books Abroad» non può scambiare annunci, ma è ansioso di scambiare la rivista, a cui dedicheranno grande attenzione.

R. P.

«Revista Hispánica Moderna»²

A quarterly journal devoted to Modern Hispanic culture. It publishes articles on modern literature, reviews of current books and news of literary interest; texts and documents for the history of modern literature; studies and materials in Hispanic folklore; news on Hispanism in Spanish America and a school section devoted to the interests of students of Spanish.

General Editor: Federico de Onís
 Subscription price: \$ 4.00 per year.
 Hispanic Institute in the United States,
 435 West 117th Street, New York City

² L'annuncio della rivista sarebbe stato incluso nel secondo numero di «Inventario».

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 22 giugno [19]46
Brown University

Caro Gigi,
ti scrivo per darti le seguenti informazioni.

1. Volume Salinas Guillén per Guanda. Manda a Guanda l'accluso elenco delle poesie di Guillén scelte da Salinas. Spero gli avrai già mandato l'elenco delle poesie di Salinas scelte da Guillén e il libro di Salinas *Poesía Junta*. Siccome gli ho già mandato a suo tempo direttamente *Cántico* di Guillén, ormai ha tutto il materiale necessario a fare il libro¹.

2. Pubblicità italiana in «Inventario». Einaudi mi comunica di avermi inviato mediante i suoi rappresentanti americani i libri per l'esposizione. Quei suoi rappresentanti mi hanno scritto a tale scopo, chiedendomi anche consigli per la diffusione in America delle edizioni Einaudi. Ho risposto parlando loro di «Inventario» e dei nostri scambi pubblicità e consigliandogli fra l'altro di dire a Einaudi di pubblicare pubblicità sulla nostra rivista. Manda dunque copia

83. ACB. BERTI.Ia.86.74. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di correzioni e sottolineature manoscritte; 2 ff. su 1 c. Busta mancante.

¹ Come abbiamo anticipato nella n. 26 alla Lettera 67, il progetto della pubblicazione del libro-antologia di poesie di Salinas e Guillén avrebbe incontrato molti ostacoli e si sarebbe incrociato con i progetti di traduzione dagli stessi poeti di Oreste Macrí e di Vittorio Bodini. Inoltre vi furono vari disguidi tra l'editore e i traduttori, fra i quali il fatto che Berti era in possesso del volume delle *Poesie* di Salinas. Ne troviamo traccia anche in una lettera scritta da Macrí a Bodini l'11 giugno 1946 in cui leggiamo: «Ho visto anche Berti, presso il quale ho insistito perché ti dia i testi di Salinas che ha presso di sé. Io invece ho l'opera di Guillén, ma c'è un gran pasticcio per esserci Guanda di mezzo. Berti vorrebbe che riunissimo quanto abbiamo tradotto di quei poeti e spedissimo in America»; la lettera è pubblicata in VITTORIO BODINI – ORESTE MACRÍ, *In quella turbata trasparenza: un epistolario, 1940-1970*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2016, pp. 175-176. Poggioli era naturalmente ancora all'oscuro dei progetti di traduzione di Macrí e Bodini dagli stessi poeti.

del secondo numero della rivista al collaboratore di Mario Einaudi, Sanford J[erome] Greenburger², 11 West 42nd Street, N.Y. 18, U.S.A.

3. Mostra di Middlebury. Eccettuato il secondo numero di «Prosa»³, non ho nulla di Mondadori, mentre ho molto di Einaudi, Bompiani, etc., e spero che tu faccia arrivare a tempo copie di *Angelica* e del secondo numero di «Inventario», come pure che tu mi faccia mandare pubblicazioni degli editori fiorentini, Sansoni, Vallecchi, etc. Guarda di scrivere a Tofanelli perché mi mandi a tempo opere di Mondadori.

4. Riviste in omaggio. Sta per arrivare il numero arretrato di «Chimera», con quel poema esotico che dovremmo usare come *Rabinal*. Ho visto che altri ci hanno preceduto col Rustaveli. Stanno per arrivare anche la «Sewanee» con prospetto informativo, etc. Te le manderò insieme con un'edizione popolare e commentata della poesia di Frost.

5. Numero italiano del «Briarcliff Quarterly». È stato varato. Benissimo. Ecco, per farlo bene, come voglio io, quello che occorre: Saba, *Canzoniere* (di Einaudi) / Quasimodo, i vari volumi di poesia pubblicati dopo *Acque e terre*, specialmente *Oboe sommerso* / Ungaretti, *Terra Promessa* (e l'edizione De Robertis) / Cecchi, *Pesci rossi*, *Corse al trotto*⁴, *Osteria del cattivo tempo*⁵ / Palazzeschi, tutte le nuove edizioni / Pea, *Il servitore del diavolo* (è lì che c'è *La figlioccia*?⁶) / Moravia, *La bella vita*⁷ ed altri volumi di novelle. Il resto ce l'ho: ma userei anche i libri di Nino Levi, Pavese, Soldati, e qualsiasi cosa tu credi utile. Mi dimenticavo di *Conversazione in Sicilia*, *Piccola borghesia*, ed *Uomini e no* di Vittorini. Mi raccomando: spedisci o fammi spedire tutta questa roba⁸.

² Sanford Jerome Greenburger era l'agente americano di Einaudi dal febbraio 1944.

³ «Prosa: quaderni internazionali», rivista fondata e diretta da Falqui con Gianna Manzini, pubblicata per due anni, dal 1945 al 1946 e edita da Mondadori.

⁴ *Corse al trotto. Saggi, capricci, fantasie*, era apparso nel 1937 edito da Bemporad e era stato ripubblicato, in versione ampliata, con il titolo *Corse al trotto vecchie e nuove* nel 1941 da Sansoni.

⁵ *L'osteria del cattivo tempo* era stata pubblicata nel 1927 dalla casa editrice milanese Corbaccio.

⁶ ENRICO PEA, *Il servitore del diavolo: romanzo*, Milano, Treves, 1930 e *La figlioccia*, Milano, Treves, 1931.

⁷ ALBERTO MORAVIA, *La bella vita*, Lanciano, Carabba, 1935.

⁸ Il numero del «Briarcliff Quarterly» curato da Poggioli e dedicato alla Letteratura italiana contemporanea sarebbe uscito nel gennaio 1947. Il saggio introduttivo, fir-

6. Silone. Potresti scrivere a mio nome ad Ignazio Silone, con cui abbiamo scambiato più di una lettera quando eravamo in Isvizzer⁹, e di cui non so se ora diriga l'«Avanti» a Roma o a Milano¹⁰? Potresti dirgli che vorrei un suo breve scritto, possibilmente una novella corta, non più di una decina di pagine? Gliela potresti chiedere per «Inventario», e potremmo usarla anche per il numero di «B[riarcliff] Q[uarternly]», di cui dovresti parlargli. Il resto della sua opera non offre un pezzo corto che io possa presentare in quel numero. E mandagli i miei saluti più cari.

7. Juenger. Vedo che anche in questo caso ci ha preceduti Mondadori: non ne parliamo più.

Intanto mille care cose dal tuo

R. P.

P.S.

8. Perché il problema Paulhan non potrebbe essere risolto proponendo a Jean Paulhan di essere il nostro corrispondente da Parigi, e così presentarlo all'interno della copertina? E non ti dimenticare di nominare Stechert come nostro rappresentante per vendita ed abbo-

mato da Poggioli e intitolato *Italian Literature between two Wars* avrebbe introdotto le traduzioni di poeti e narratori italiani. I poeti presentati sarebbero stati: Dino Campana (tradotto da Warren Ramsey), Libero De Libero (tradotto da Frederick Mortimer Clapp); Eugenio Montale (tradotto da Maurice English); Aldo Palazzeschi (tradotto da Frederick Mortimer Clapp); Salvatore Quasimodo (tradotto da William Fense Weaver); Umberto Saba (tradotto da Frederick Mortimer Clapp) e Giuseppe Ungaretti (tradotto da William Fense Weaver). I narratori: Emilio Cecchi (il racconto *Black Phanter* tradotto da Salvatore Castiglione); Gianna Manzini (il racconto inedito *Old Story* tradotto da Emily Schossberger); Italo Svevo (il racconto *Heady Wine* tradotto da Frances Frenaye); Federigo Tozzi (*The Suicide of Giulio* tratto da *Tre croci* e tradotto da Sophie Merrill Otis) e Elio Vittorini (*Conversation with the Mother* da *Conversazione in Sicilia* tradotto da Frances Frenaye). Inoltre vi era inclusa *The Death of Orlando*, tradotta da Michele Vaccariello, tratta da *Angelica* di Leo Ferrero.

⁹ Ignazio Silone si era trasferito a Zurigo nel 1930 dove aveva vissuto fino al 1944. Una lettera di Renato Poggioli scritta da Providence il 14 settembre 1939 e indirizzata a Ignazio Silone a Zurigo è oggi conservata presso il Fondo Ignazio Silone della Fondazione di studi storici Filippo Turati di Firenze.

¹⁰ Nominato direttore della sezione romana del giornale socialista «Avanti!» nel dicembre 1945, avrebbe mantenuto l'incarico fino all'estate del 1946.

namenti a New York, col suo indirizzo, e col prezzo dell'abbonamento in dollari per il continente americano, in calce alla medesima pagina.

9. Ricevo ora un curioso repertorio bibliografico, *Mondo grafico*¹¹, da cui vedo che Moravia ha pubblicato un'antologia di sonetti di Belli¹². Mi piacerebbe averla, insieme con quella di Baldini¹³. E se è uscita, con l'edizione completa annunciata un tempo da Vigolo.

10. Ricevo anche *Poesia moderna straniera* di Leone Traverso¹⁴: che confusione! E quante versioni mediocri... e le solite pretenziose e disordinate fesserie nella prefazione.

11. Si potrebbe avere, oltre che *La bella vita*, anche l'ultima raccolta di racconti di racconti di Moravia, *l'Epidemia?*¹⁵ Che razza di libro è il vallecchiano *Ragioni critiche* di Seroni?¹⁶

12. Finalmente James Laughlin mi scrive che non solo vuole vedermi, ma che è disposto a collaborare fino ai limiti del possibile con noi. Così fra qualche giorno andrò a New York, dove spero di vedere lui, Tucci, Chiaromonte, Milano, il rappresentante di Einaudi, quelli di «View» e «Chimera». Evidentemente non andrò dalla «Partisan Review».

13. Farrell ha risposto con entusiasmo a Levin, sicché riceveremo presto qualcosa di lui, o il permesso di pubblicare racconti già usciti.

14. Quando scrivi a Guanda digli che debbo risposta per i libri di Wilson e O'Flaherty. Che si decida. Così pure, prudentemente, io quando cercai di combinare l'affare per te col libro di Twain, parlai di te come agente, e non dell'eventuale editore. Perché non scrivi ad

¹¹ Potrebbe trattarsi di *Mondo grafico: rassegna italiana del libro e della stampa*, Roma, Stabilimento Arti grafiche Francesco Canella, 1946.

¹² L'edizione dei *Cento sonetti* di Giuseppe Gioacchino Belli curati da Alberto Moravia e pubblicati nel 1944 da Bompiani.

¹³ GIUSEPPE GIOACCHINO BELLÌ, *Er commedione: sonetti*, scelti e commentati da Antonio Baldini, Roma, Colombo, 1944.

¹⁴ La prima edizione dei *Sonetti* di Belli con prefazione e note di Giorgio Vigolo era stata pubblicata nel 1930 dalla casa editrice Formiggini; l'edizione integrale dei *Sonetti* sarebbe stata pubblicata nel 1952 da Mondadori.

¹⁵ *L'epidemia: racconti* di Alberto Moravia pubblicati nel 1944 dalla casa editrice romana Documento.

¹⁶ *Ragioni critiche: studi di letteratura contemporanea* di Adriano Seroni era stato edito nel '44 da Vallecchi.

altri che tu ed io abbiamo opzione su questo libro, e cerchi di comprarlo per quel nuovo editore? È inutile aver perso tanto tempo: e poi si fa meglio figura dando una risposta qualunque alle persone con cui ho trattato.

15. Fammi avere qualcuno dei volumetti della collezione di Spagnoletti¹⁷. Mi pare che sarebbe bene che tu facessi per loro un Auden o uno Spender o tutti e due, per i quali ti potrei aiutare, nella raccolta del materiale, anch'io. Anzi bisognerebbe che tu chiedessi inediti a Spender ed Auden per «Inventario». Hai scritto a George Orwell, a cui puoi dire che siamo stati incoraggiati a rivolgerci a lui da Theodore Spencer? Perché non chiedi tu qualche poesia inedita a Theodore Spencer medesimo?

16. Collaborazioni storiche e politiche. Ora che la sua rivista è morta, potresti invitare a tale scopo Luigi Salvatorelli¹⁸.

17. Altri collaboratori a «Inventario». Hai invitato Massimo Mila, Lionello Venturi, Gianfranco Contini?

18. Mi raccomando: ricordati di mandare quelle fotografie di pittori italiani per il numero del «Briarcliff Quarterly».

19. La circolare per Stechert non è ancora arrivata. Il tempo stringe.

20. A comodo dei Parenti, quando vogliono loro, non ti dimenticare che io devo vedere le bozze dello Esenin.

Il tuo

R.P.

¹⁷ Giacinto Spagnoletti dirigeva dal 1946, per la casa Vallecchi, la collana «Letteratura contemporanea. Poesia». Il titolo avrebbe dovuto essere inizialmente «La tentazione poetica». Nel '47 sarebbero uscite, tra le altre cose, opere di Carlo Betocchi, Filippo De Pisis, Margherita Guidacci, Clemente Rebora e Vittorio Sereni.

¹⁸ La «Nuova Europa» aveva infatti cessato le pubblicazioni nel 1946.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 23 giugno 1946
Marston Hall, Brown University

Memorandum per “Inventario”

1. Lettera a Wolfango Giusti. Qui acclusa. Ti prego di mandargliela, e di dirgli che per il lato pratico dell'affare (termine di consegna del ms., etc.) si deve rivolgere a te. Digli anche che ci interessa la sua rassegna di riviste russe, e che siamo interessati ad eventuali proposte da parte sua.

2. Corrispondenti stranieri. Ogni tanto, ma di rado, dovresti pubblicare qualche lettera dei nostri corrispondenti stranieri da capitali letterarie di minore importanza. Bogdan Raditza potrebbe farlo da Zagabria o Belgrado; il mio vecchio amico Milko Ralcev da Sofia¹; l'intelligentissimo Dragoș Vrânceanu da Bucarest. Bo deve sapere l'indirizzo di Vrânceanu²: credo però che ti sarà possibile scrive-

84. ACB. BERTI.Ia.86.75. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di correzioni manoscritte; 4 ff. su 2 cc. Indirizzata a «Luigi Berti, | Firenze, Italy». La prima pagina è contrassegnata con la lettera «E» posta in alto a sinistra. Busta mancante.

¹ Il traduttore bulgaro Milko Ralcev aveva collaborato alla fine degli anni Venti alla «Rivista di Letterature slave» diretta da Lo Gatto dal 1926 al 1932; probabilmente lui e Poggioli si erano conosciuti proprio in quell'ambiente culturale poiché Poggioli aveva collaborato alla rivista dal 1928 al 1932.

² Il poeta romeno Dragoș Vrânceanu (1907-1977) aveva studiato all'Università di Firenze dove si era laureato in filosofia nel 1931 con Ludovico Limentani. Degli anni in cui era approdato alla Facoltà di Filosofia in piazza San Marco e della sua permanenza a Firenze, tra il 1928 e il 1932, Vrânceanu avrebbe parlato in una conferenza tenutasi presso il Gabinetto Vieusseux di Firenze il 17 maggio 1972, poi pubblicata sulla rivista «Antologia Vieusseux» con il titolo *Ricordi letterari fiorentini*. Vrânceanu ripercorrendo il proprio «apprendistato da San Marchista», intendendo l'avvicinamento a quel gruppo di giovani studenti che si riunivano nei tavolini del caffè San Marco poco distante dalla facoltà, avrebbe ricordato affettuosamente l'amico Poggioli «assetato di libri e di idee, bella e inguaribile presenza di caffè». (DRAGOȘ VRÂNCEANU, *Ricordi letterari fiorentini*, in «Antologia Vieusseux», 26-27, aprile-settembre 1972, pp. 2-11). Poggioli sapeva che Vrânceanu e il comune amico Carlo Bo avevano continuato a scriversi. Dall'epistolario tra Bo e Vrânceanu apprendiamo che Poggioli era rimasto in contatto con il poeta romeno fino al 1937 (CARLO BO –

re all'uno ed all'altro, in italiano, a nome mio (e dando il mio indirizzo, perché mi scrivano) rispettivamente mediante rappresentanti diplomatici a Roma (se ve ne sono) di Bulgaria e Romania.

3. Rozanov. Avrei intenzione di cominciare a preparare la scelta ridotta per la rivista e quella più ampia per la collezione: ma voglio sapere se hai trovato in Alessio o in altri la persona pronta a tradurre testi da me scelti, e di lavorare sotto la mia direzione. In rivista e collezione il Rozanov farà grandissimo effetto.

4. Libri per la preparazione del numero italiano del «Briarcliff Quarterly». Si potrebbe avere una copia di *Fannias Ventosca*³, dove c'è quella che per me è la più bella novella di Loria, *Sirene?* Domandalo, se necessario, all'interessato. Del resto ho perduto tutti i suoi libri (e non solo i suoi) nel salto per aria di via Bardi.

5. «Experiment». In ritardo, anche la rivista «Experiment», di cui hai l'indirizzo ufficiale, si è fatta viva. Manderanno il loro testo pubblicitario, e pubblicheranno il nostro. Anche se tu hai già mandato una copia d'omaggio alla rivista, sarebbe bene che tu ne mandassi una alla persona che mi ha scritto di questo, la Signora Alice Moser Claudel⁴, 1523 Calliope Street, New Orleans 13, Louisiana. È quella la casa di sua madre: scrivi dunque sulla busta che inoltrino, se necessario, (*please forward*). Il marito insegna in Ohio e studia a North Carolina: farà propaganda per noi nei due posti. È un franco americano di New Orleans, ed ha collaborato a «Fontaine». Gli ho chiesto di preparare per noi una piccola antologia di poesia popolare francese delle Americhe: Canada, Louisiana, Antille Francesi, e quel che più importa, Haiti, la parte negra, e parlante francese, di Santo

DRAGOȘ VRÂNCEANU, *Carteggio (1930-1976)*, a cura di Aurora Firța, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2016).

³ La prima edizione di *Fannias Ventosca: racconti* di Arturo Loria era stata pubblicata nel 1929 dai Fratelli Buratti Editori.

⁴ L'annuncio della rivista di poesia «Experiment. A Quarterly of New Poetry» sarebbe stato pubblicato nel secondo numero di «Inventario». Alice Moser (1914-1982) collaborava in quegli anni alle riviste «Praire Schooner» e «New Mexico Quarterly Review». Nel 1942 suoi versi erano stati pubblicati in *Three Lyric Poets: Alice Moser, Tom H. McNeal, Byron Herbert Reece*, edited by Alan Swallow, Prairie City, The Press of J.A. Decker.

⁵ Calvin Claudel era professore di Lingue romanze all'Università del Nord Carolina. Alcune traduzioni dai *Louisiana Folk Poems* erano state pubblicate nel 1945 sulla «New Mexico Quarterly Review» (*The White Duck*, transl. by Calvin Claudel, in «New Mexico Quarterly Review», xv, 2, 1945, pp. 213-214).

Domingo. Forse recensirà anche un romanzo etnografico francese di due scrittori haitiani, che qui fece scalpore, per le rivelazioni poetiche e curiose dei riti e delle superstizioni del cosiddetto *voodoo*. Mi hanno promesso di mandarmi l'ultimo numero di «Experiment», che ti inoltrerò, e che contiene poesie che hanno vinto un concorso da loro organizzato, i cui giudici erano David Cornel DeJong, Robinson Jeffers e Josephine Miles. Evidentemente non sarò a tempo a mandarti il testo del loro annuncio pubblicitario per il prossimo, anzi imminente, numero di «Inventario».

6. Pasternak. Fammi sapere chi tradurrebbe *L'infanzia di Lùwers* per la rivista e la collezione. È importante.

7. Březina. Nel caso che Giusti non fosse interessato [a] Březina, ce ne potrebbe fornire i testi (si trovano certamente alla biblioteca dell'Istituto per l'Europa Orientale a Roma)⁶ e li potrebbe tradurre Alessio, e tu od io potremmo rivedere dal punto di vista artistico e letterario la versione⁷. È un grandissimo poeta: anche Steiner ne pubblicherà traduzioni inglesi in «Mesa».

8. Venceslao Ivanov. Inoltrasti la lettera per lui che ti mandai?

9. Prossime visite a New York, Cambridge e Middlebury. Andrò a New York il 6 luglio, a Cambridge verso il 10, e passerò due giorni a Middlebury dopo la metà del mese. In ogni posto vedrò infinita gente: a Middlebury, fra l'altro, Salinas, che sta ora per fare ritorno negli Stati Uniti. A New York vedrò Tucci, Flores, amici italiani,

⁶ L'Istituto per l'Europa orientale (Ipeo) era stato fondato a Roma nel gennaio del 1921 da un Comitato promotore presieduto da Francesco Ruffini e composto da Nicola Festa, Giovanni Gentile, Amedeo Giannini, Giuseppe Prezzolini, e Umberto Zanotti Bianco. Il Segretario generale dell'Istituto era Ettore Lo Gatto. L'Istituto era dotato di una ricca biblioteca di circa quindicimila volumi russi e di alcune migliaia di volumi nelle altre lingue dei vari paesi dell'Europa Orientale. (filologia slava, letteratura russa, ceca, polacca). La sezione russa era nata grazie all'acquisizione da parte dell'Istituto della ricchissima biblioteca slava dello storico Evgenij Šmurlo, delegato romano dell'Accademia delle Scienze di Pietrogrado. L'Istituto era stato chiuso alla fine del 1945 quando il Ministero degli Esteri aveva cancellato la sovvenzione annua. Per una interessante ricostruzione della storia dell'Istituto si veda GABRIELE MAZZITELLI, *Le pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. Catalogo storico (1921-1944)*, Firenze, Firenze University Press, 2016, file:///C:/Users/acb/Documents/Marta/Istituto%20per%20l'Europa%20Orientale.pdf (11/2022).

⁷ Poggioli avrebbe tradotto alcune liriche del poeta ceco Otokar Březina (1868-1929) che sarebbero state poi incluse nel suo *Poeti slavi: versioni da poeti bulgari e boemi*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1956.

Laughlin e Daub di Stechert. Farò il possibile per assicurare il successo della rivista su ogni fronte, propaganda, abbonamenti, segnalazioni, collaborazioni, materiali, etc. Sarebbe essenziale per la mia visita a Stechert e la mostra di Middlebury ricevere a tempo tutto il materiale che sai.

R. P.

10. Opuscolo su Croce. Fra le pubblicazioni che ti manderò in uno dei prossimi pacchi c'è un opuscolo polemico su Croce con scritti di Salvemini, Borgese, Chiaromonte ed altri. A me parrebbe degno di recensione: ed è cosa che potrebbe fare Mauro Calamandrei. Ma d'altra parte non voglio che il recensore dica quello che non pensa (o taccia quello che pensa) né che Salvemini sia condannato per qualcuno dei suoi giudizi nel nostro periodico: sia perché in gran parte li condivido, sia perché anche quando dissento ho un sentimento di venerazione per quell'uomo. In tal caso, meglio rinunciare a recensirlo. Il giornale che ha pubblicato il fascicolo è «Controcorrente» di Boston, organo del vecchio tipografo anarchico Aldino Feliciani⁸, che ogni tanto pubblica cose molto belle, e che fu all'avanguardia nella lotta per difendere Sacco e Vanzetti.

11. *Scrittori russi*. Sto pensando di proporre a Einaudi un libro che raccolga i saggi di letteratura russa di *Pietre di Paragone*, più il Blok, il Rozanov e il Pasternak. È assolutamente necessario che tu convinca i Parenti a cercare di recuperare il testo o le bozze del saggio del Babel che la censura impedì che fosse incluso in quel volume. Mi raccomando: è importante.

12. Vittorini. Ho mandato a «Books Abroad» una breve recensione di *Uomini e no*. Fallo sapere a Leoni e digli che gliela manderò. Fagli anche sapere che vorrei una copia del libro: io l'ho letto sulla

⁸ Aldino Feliciani (1891-1967), sindacalista rivoluzionario, aveva aderito al movimento anarchico. Nel 1924 era stato incriminato per ragioni di stampa ed era fuggito prima in Svizzera, poi in Francia e infine negli Stati Uniti. In un primo momento aveva vissuto a New York, dove aveva fondato le riviste «La Gioventù libertaria» e «La Questione sociale», poi a Boston, dove, oltre a dedicarsi a numerose riviste fra le quali «L'Agitazione» e «La Protesta Umana», si era fatto promotore del movimento di liberazione in favore di Sacco e Vanzetti. Divenuto proprietario di una azienda tipografica aveva iniziato a stampare le riviste «L'Aurora» nel 1929 e «La Controcorrente» nel 1938.

copia che mi hanno mandato i direttori di una casa editrice di Boston, Little, Brown & Co. a cui l'ho raccomandato per traduzione e pubblicazione in inglese⁹.

13. «Chimera», etc. Ricevo ora l'atteso numero di «Chimera», e te lo mando nel ventisettesimo pacco di stampati, che conterrà: l'edizione popolare e commentata delle poesie di Frost, che ti ho detto; l'ultimo numero di «Experiment», l'opuscolo su Croce. Siccome in quel numero di «Chimera» c'è una recensione del nuovo libro di memorie di Sitwell¹⁰, vi accludo in forma di ritagli altre due recensioni del nuovo libro di memorie dello stesso autore, che ne è la continuazione. Quel numero di «Chimera» lo userai perché ha l'indice delle due prime annate, il che, con gli altri numeri già inviati, ti permetterà di scrivere una buona presentazione della rivista a tempo opportuno. La ragione più importante dell'invio di tale numero è però l'articolo di Maurice Collis e la sua versione di quell'antico poema arakanese¹¹. L'Arakan è una parte della Birmania, dove Collis è vissuto come funzionario coloniale inglese, e su cui ha scritto un libro che è recensito nello stesso numero di «Chimera»¹². Se questo poema e lo studio introduttivo ti interessano, scrivi tu a Barbara Howes, Editor of «Chimera», 265 West 11th Street, New York 14, N.Y. Lei sa già che io sono interessato [a] quella cosa, ma è bene che il permesso lo chieda tu, naturalmente se la faccenda ti piace, e se tu od altro traduttore degno è pronto a tradurla.

14. Mio articolo su Pascal. Lo mandai tempo fa a «Letteratura». Bonsanti m'ha detto di averlo ricevuto, che gli piace, che lo pubblicherà. Poco tempo dopo avergli mandato il ms. originale, gli mandai una lunga nota con una citazione da Nietzsche, da aggiungere in luogo opportuno in calce al testo. Ora voglio aggiungere a quella nota una citazione *ad hoc* da Rozanov. Vuoi esser così gentile da

⁹ La recensione in inglese di Poggioli sarebbe stata pubblicata sulla rivista «Books Abroad», xx, 4, Autumn 1946, pp. 393-394.

¹⁰ Si tratta della recensione di Allannah Harper a Osbert Sitwell, *Right Hand, Left Hand: an Autobiography* (London, Macmillan, 1945) che era stata edita su «Chimera», III, 2, 1945.

¹¹ La traduzione di Maurice Collis del poema arakanese pubblicata con il titolo *An Old Arakanese Love Poem*, in «Chimera», III, 2, 1945.

¹² La recensione di Mary Evelyn Clarke al libro di Maurice Collis, *The Land of The Great Image: Being Experiences of Friar Manrique in Arakan* (London, Faber & Faber, 1946).

mandargli subito il testo accluso, e di pregare di pubblicarlo come continuazione di quella nota?

15. Cantarella. Mi scrive che la *Bibliografia*, che sta dattilografando, me ne manderà presto per la stampa, che io ti inoltrerò.

16. Altri scambi. La «Sewanee Review» non ha poi mandato i numeri arretrati né il «Praire Schooner» iniziati gli scambi promessi. Te li manderò appena li riceverò.

17. A tutt'oggi, 25 giugno¹³, non si è ancora vista la circolare Stechert né il materiale relativo. Bisogna far presto.

18. Esposizione Middlebury. Speriamo che riceva a tempo il materiale promesso, altrimenti, invece che una mostra Parentiana ed italiana, diventa una mostra Einaudi, che mi ha annunciato di avermi inviato da tempo un ingente pacco pubblicazioni. Moviti e fa muovere.

Mille care cose

R. P.

Providence, R[hode] I[sland], 25 giugno 1946
Marston Hall, Brown University

Caro Gigi,

siccome devo scriverti qualcosa per la signorina Biancalani¹⁴, eccomi a vergare una delle solite lettere. Cantarella mi scrive oggi, scusandosi di non essersi fatto vivo prima (sembra che la persona incaricata degli studenti stranieri fosse in vacanza), in questa maniera: «Mi sono interessato molto del caso della signorina Biancalani, ma non sembra che qui ci sia traccia della sua domanda. In ogni modo, il college sta riservando un posto per una studentessa italiana di cui non conoscono il nome né riescono ad ottenere ulteriori informa-

¹³ Nella minuta della lettera conservata nell'Archivio Poggioli il memorandum si interrompe con il punto numero 14; questo ci conferma che la lettera è stata interrotta e ripresa il 25 giugno.

¹⁴ Silvia Biancalani si era laureata all'Università di Firenze nell'anno accademico 1944-1945 con una tesi in Lettere sulla *Drammatizzazione di novelle boccaccesche in alcune Comedias di Lope de Vega*. Nel 1946 sarebbe emigrata negli Stati Uniti grazie ad una borsa di studio allo Smith College di Northampton.

zioni da parte dell'Institute of International Education. Sono quindi molto contenti di avere le notizie che mi hai mandato e credono che questa sia l'allieva in questione. Stanno tuttavia tentando di rintracciare tutte le pratiche attraverso l'I[nstitute of] I[nternational] E[ducation]. Hai fatto bene a dire alla signorina di mandare il suo curriculum vitae / ed una nuova domanda ufficiale, aggiungo io /: dovresti dirle, ed è molto importante, di specificare che generi di studi vuole seguire. Speriamo che non si tratti di letteratura spagnola / dica piuttosto inglese ed americana, altra mia osservazione».

Della *Bibliografia* Cantarella mi dice che è tutta copiata eccettuato la parte che riguarda Venturi, Sturzo e Salvemini, che non hanno finora risposto a certe sue richieste d'informazioni supplementari.

Gli effetti dell'arrivo della rivista si fanno sentire. Così scrive Henry Popkin di «Foreground», confermando scambi di annunci ed abbonamenti: «We have received the very impressive first number of "Inventario", for which many thanks». So d'altra parte che molti dei nominativi che t'inviai non l'hanno ancora ricevuta. A qualcuno ho dovuto mandarne delle mie: non me ne restano che due, in una con una sola copia della circolare e nessuna di *Angelica*.

In ogni modo, per non lasciar raffreddare gli entusiasmi, ho scritto a «Books Abroad» (a cui ho dovuto mandare una copia mia) ed a «Italica» di compilare la promessa presentazione e di presentarla nei loro prossimi numeri. Copia mia ho dovuto mandare anche a Maurice English, con la preghiera di diffonderla negli ambienti letterari, diplomatici ed internazionali di Boston, nella sua qualità di funzionario dello State Department. Alle Schlossberger e Moser Claudel ho chiesto di raccomandarla negli ambienti letterari, accademici e biblioteche del Sud, del Mid-West, etc. Infine ho scritto una trentina di lettere personali ad insegnanti, pregandoli di raccomandarla alle biblioteche dei loro istituti: Bonfante, Bigongiari di Columbia, Piccirilli, Milano, Giamatti, Vezzetti, Bosano, Vaccalluzzo¹⁵, Gianturco, Borgese, Singleton, Fucilla, Altrocchi, Rossi di Winsconsin, Gilbert di Duke University, Vittorini dell'Università of Pennsylvania di Philadelphia, etc. Credo che i Parenti non si possano lamentare.

Peccato che la copia destinata a Roditi non sia ancora arrivata, neppure a suo fratello. Anzitutto mi dice che mi farà mandare il testo cor-

¹⁵ Cfr la n. 14 alla Lettera 66.

retto dell'articolo che mi ha già mandato, ed insiste perché gli piazzi in qualche rivista italiana un pezzo del suo libro su Wilde, che io non voglio per «Inventario», e che sta per uscire. Parlane a Bonsanti, a cui scriverò anch'io, e a qualcun altro. Mi dice che manda il nostro annuncio a «Die Wandlung» e a «Die Phäre»¹⁶. Della rivista (conosce i sommari dei primi due numeri) dice: «an impressive table of contents». Bisogna che arrivino le copie perché possa mandargliene una.

Ma ecco qui la cosa più importante che mi dice: «I am director of Editions du Sagittaire, 56 rue Rodier, Paris. Could you ask Fratelli Parenti to communicate directly, *de ma part*, with my co-director, Léon Pierre-Quint, / credo autore di un libro su Proust¹⁷ / and see wheter any closer cooperation between the two firms might be possible... we are publishing Robert Penn Warren's fiction in French, which should be as successful as Faulkner's novels are. You should do them in Italian. Concerted "offensives" in two countries, like that, might be very interesting». Sta a te stabilire questo contatto.

L'idea mi piace, la prosa narrativa di R[obert] P[en] W[arren] è ottima, e nuovissima. Non gli scrivo perché non ha ancora risposto alla lettera che gli mandai mediante Levin. Potrebbe essere un modo perché i Parenti ottenessero un successo di vendita. Ma bisogna pagare qualcosa, e più che per il Joyce di Levin, che già peserà sulle loro spalle, e che è una cosa per cui non mi possono dire di no: anzi, è l'ora che mi scrivano e mi dicano di sì. Studia la faccenda e deciditi, in un modo o nell'altro, coi Parenti od altrove. Il lavoro di traduzione sarebbe tuo, naturalmente.

Ho fatto scrivere da López Morillas a Ortega, Dámaso Alonso, il fratello García Lorca, Alberti e Aleixandre, di cui hai tutti gli indirizzi, a cui manda la rivista, e fammene avere copie che possa spedire insieme con le lettere. Ho ringraziato Guillén per i consigli e ho

¹⁶ La rivista mensile «Die Fähre. Literarische revue» pubblicata a Monaco dal 1946 al 1949; i suoi editors erano Herbert Burgmüller, Hans Hennecke e Herbert Schlüter.

¹⁷ Léon Pierre-Quint aveva pubblicato alcuni saggi su Proust: *Marcel Proust: sa vie, son œuvre*, la cui prima edizione era stata pubblicata a Parigi nel 1924 dalle Éditions du Sagittaire e più volte ristampata dalla stessa casa editrice; *Le comique et le mystère chez Proust: après le temps retrouvé* (Paris, Éditions du Sagittaire, 1928); *Quelques lettres de Marcel Proust*, precedees de remarques sur les derniers mois de sa vie par Léon Pierre-Quint (Paris, Flammarion, 1928) e *Lettres de Marcel Proust*, introduction et commentaires par Léon Pierre-Quint (Paris, Éditions Kra, 1930).

scritto a Salinas (perché mi mandi l'estratto per vostra recensione ed uno dei suoi atti unici inediti) ed a Morize, per quel Giraudoux.

Allen Tate ha concesso il permesso di tradurre e pubblicare *Ode to the Confederate Dead*, *The Seasons of the Souls* ed altre poesie¹⁸. Lo seduce l'idea di darci anche degli inediti e di scrivere quell'articolo per noi. Ha rinnovato il permesso per le lettere inedite di Crane, di cui sembra che avremo, col permesso del destinatario e della biblioteca di Princeton University, anche altre indirizzate a Malcolm Cowley. Il saggio di Ramsey è quasi finito, e te lo manderò con il materiale di Tate e con l'elenco e testo delle poesie da tradurre¹⁹. Tate mi ha anche chiesto un saggio sulle lettere italiane.

Come capisci, devi dunque trattar bene, nella debita presentazione, la «Sewanee Review»²⁰, che mi dice di averti già spedito gli ultimi quattro numeri, compresi quelli col nostro annuncio. Fammi sapere se li hai ricevuti, se no ti mando i miei. Noterai: i saggi di T.S. Eliot e W[yndham] Lewis, i vari scritti sul problema del sud, poesie di Stevens²¹, Devlin, Read, D[y]lan Thomas; un frammento dell'*Essay on rhyme* di Shapiro; documenti letterari della resistenza francese; i saggi su Pope, James, Poe; il racconto di Stafford; i saggi teorici di K[enneth] Burke; le recensioni o gli scritti di Koestler, Joyce, Kafka, Mann, Tadei; il premio letterario coi tre scritti premiati etc. Mi hanno inviato anche il testo col prossimo annuncio di scambio, che includerò nel plico che conterrà il Picasso, testo e fotografie, e che ti mando domani.

¹⁸ Le poesie di Allen Tate, tradotte da Luigi Berti, Oreste Frattoni e Clara Parenti, sarebbero state incluse nel terzo-quarto numero della rivista (ALLEN TATE, *Prefazione inedita e piccola antologia lirica*, in «Inventario», 1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 72-77).

¹⁹ Tre lettere di Hart Crane a Allen Tate, in inglese con traduzione italiana a fronte, seguite dalle poesie *Labrador*, *Passaggio*, *Leggenda*, *Voyages* tradotte da Domenico Porzio, sarebbero state pubblicate nel terzo-quarto numero della rivista (HART CRANE, *Lettere inedite e poesie scelte*, ivi, pp. 89-100).

²⁰ L'annuncio editoriale della rivista sarebbe apparso nel secondo numero di «Inventario».

²¹ Poggioli si sarebbe poi dedicato alla traduzione delle poesie di Wallace Stevens, pubblicandole prima su «Inventario», (*Mattino domenicale*, trad. it. di Renato Poggioli, in «Inventario», III, 1, 1950, pp.58-62) poi in volume con il titolo *Mattino domenicale ed altre poesie* nel 1953 per Einaudi. Sul rapporto Stevens-Poggioli si veda anche MASSIMO BACIGALUPO, *A New Girl in a New Season: Stevens, Poggioli, and the Making of "Mattino domenicale"*, in «The Wallace Stevens Journal», xxv, 2, 2001, pp. 254-270. Alla Houghton Library di Harvard è conservato il carteggio tra Poggioli e Stevens che è stato pubblicato in italiano da Laura Alcini (*Il carteggio tra Poggioli e Stevens: traduzione ed edizione delle lettere*, a cura di Laura Alcini, Milano, Aracne, 2014).

Tu scrivi a Orwell e chiedigli un saggio su certi problemi di arte e società, letteratura e politica. Manda «Inventario» a George de Santillana, già collaboratore di Enriques, che insegna a Yale Storia della scienza, e a cui voglio chiedere un saggio sull'attuale pensiero scientifico e le sue basi filosofiche. Dall'Italia ho ricevuto le poesie di De Libero²², *Conversazioni in Sicilia* di Vittorini (che raccomando alla terza casa editrice, Day di New York, che mi ha nominato consigliere per libri italiani) e i due numeri di «Costume». Leggo dei libri di Bo, che vorrei avere, specialmente, per ovvie ragioni, il *Mallarmé*²³ e il *Diario*²⁴. Voglio anche il Quasimodo e il Levi (Eboli), che dovrei farmi avere, e le cose di Anceschi? A proposito: che cos'è il *Cinque*?²⁵

Di cose mie ho mandato pezzi del *Genio* e dell'*Utopia* a «Politecnico», «Costume» e «Prosa». Mi consigli di mandare il Rousseau a «Società»? Intendo offrire il *Fiore* a Einaudi, e anche il *Genio*, se non concludiamo in modo definitivo. I pezzi migliori del *Genio* (come le cose a cui tengo di più) andranno naturalmente ad «Inventario».

Mandami carta intestata mediante gli Ottolenghi, Luisa o Sita: ho quasi finito la mia. Tieni conto di un altro svegliarino epistolare, perché riguarda anche *Angelica*, «Inventario» e circolare. E fammi sapere come malgrado il giustissimo principio che a «Inventario» non si collabora che per invito, possiamo compiere anche la doverosa missione di scoprire e pubblicare scrittori italiani nuovi, giovanissimi, ignoti.

T'abbraccia intanto il tuo

Renato

P.S. Ti mando a parte il plico n. 36, che contiene i due primi numeri della «Chicago Review» (contrariamente alle mie aspettative), molto mediocre. Sto rivedendo il *Genio*: dovrei procurarmi la *Storia* di Lo Gatto e gli ultimi scritti di lettere russe di Wolf Giusti. Mi raccomando: è importante.

²² Forse *Il libro del forestiero: poesie*, Milano, Mondadori, 1946.

²³ CARLO BO, *Mallarmé*, Milano, Rosa e Ballo, 1945.

²⁴ CARLO BO, *Diario aperto e chiuso, 1932-1944*, Milano, Edizioni di Uomo, 1945.

²⁵ Forse il saggio di Luciano Anceschi, *Cinque lezioni sulle istituzioni letterarie: breve proposta di dialogo fenomenologico* che sarebbe stato edito nel 1989 da Guerini e Associati.

[A Luigi Berti – Firenze]

[Providence, Rhode Island], 4 luglio 1946

Caro Gigi,

ti scrivo per darti resoconto preciso della mia visita di ieri a James Laughlin, con cui ho passato tre o quattro interessantissime e fruttifere ore, che sono state un vero successo. Prima di parlarti della nostra conversazione ti dirò qualcosa di lui, affinché tu abbia un'idea con chi abbiamo a che fare. James Laughlin, poco più che trentenne, è figlio prediletto di una famiglia ricchissima, quasi di re dell'acciaio. Non solo ha quattrini a palate, ma proprietà in Connecticut, ranch nell'Utah, etc. Studiò a Harvard, e visse molti anni a Rapallo, giovanissimo, quale amico di Ezra Pound. Scrive e legge male l'italiano, ma lo parla abbastanza bene. Fin dai primi tempi della fondazione di New Directions, ha sempre reagito violentemente alla diceria che New Directions era passivo, e che lui pagava le spese. Ha voluto sempre dar l'impressione che non c'era nessuno *ready to foot the bill*, che New Directions era *a going concern*. Questa è la ragione, come mi hanno detto tanto Flores quanto Harry Levin, per cui non ha mai risposto alle mie richieste di cederci il libro di Levin e qualcosa di Miller. Lui sentiva che avrebbe dovuto darceli ad un prezzo ridicolo, e per le ragioni suesposte l'idea gli dava noia. Negli ultimi tempi poi francesi e sudamericani l'hanno abituato male pagandogli di soli acconti 300 e 400 dollari per un libro: e Mondadori ha avuto il coraggio di pagargli un acconto di 500 per un libro di Miller. Benché Levin volesse darci il suo libro gratis, Laughlin si è impuntato: ha detto che non poteva essere contento neppure con il 10% che, per un'edizione italiana di 1000 copie a 200 lire, la copia non gli avrebbe reso nemmeno 50 dollari, magari pagati in Italia in moneta inflazionaria. Allora io gli ho proposto di pagargli per il libro 100 dollari. Gli è sempre parso poco, ma si è rabbonito. Io ho promesso che glieli pagheremo qui, in moneta americana, con garanzia mia, dai

85. ACB. BERTI.Ia.86. 76. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di correzioni, aggiunte e firme manoscritte; 18 ff. su 10 cc. Busta mancante.

denari che Stechert riceverà dagli abbonamenti. Giunti a questo punto, abbiamo concluso tanti altri affari e faccende, che rendono quella spesa veramente non eccessiva: perché c'è gran probabilità che si faccia pari con altri scambi: ed è probabile che N[ew] D[irections] compri *Angelica*. Se Laughlin compra *Angelica*, bisognerebbe mettersi d'accordo con Nina Raditza, perché si contenti di parte del denaro corrispondente a 100 dollari in moneta italiana, che le paghereste voi. C'è anche grande probabilità che si faccia pari in altre maniere: con compensi che potrà dovere a me. In tal modo i Parenti potrebbero pagare parte della somma corrispondente in moneta italiana alla mia famiglia. A me non interessa perdere qualche dollaro in questa faccenda. In altri termini, per Laughlin è stata soprattutto una questione di principio.

Infatti ci ha dato non solo il permesso di pubblicare gratis nella rivista, separatamente o nel numero unico americano, tutti i pezzi o frammenti possibili di sua pubblicazione, ma mi ha fatto lui stesso una lista di tali frammenti, con l'aggiunta anche di qualche titolo di edizione altrui. Troverai questa lista in un memorandum apposito. Si tratta di una decina di testi che egli ci ha ceduto così, con un solo tratto di penna. Ti garantisco che è veramente entusiasta di «Inventario». In cambio ha voluto da me consigli vari, soprattutto nel campo della letteratura russa. Gli ho parlato naturalmente di Mandelstam, Pasternak, Rozanov, Babel ed altri: ed è probabile che faccia dopo di noi un'edizione americana della mia scelta di Rozanov. Anche questo sarebbe un mezzo per far pari di quei 100 dollari. Non mi deve invece nulla per quel Kafka che Flores ha incluso nell'omaggio a Kafka¹, che uscirà in agosto, e di cui ti manderò copia per recensione in «Inventario».

Laughlin ti è gratissimo per tutto quello che hai fatto per N[ew] D[irections]. Mi dice di averti mandato un bel pacco di libri qualche settimana fa, su preghiera di Harry Levin. In presenza mia, ha fatto fare un pacco il cui contenuto non ho potuto identificare, e te lo ha fatto mandare. Sono certo che esso contiene almeno New Directions 1946 (il numero nono di quella pubblicazione annuale), ed un romanzo di Djuna Barnes, *Nightwood*, pubblicato nella sua New Classic Series, con prefazione di T.S. Eliot. Recensirai anche questo

¹ Cfr. la n. 6 alla Lettera 36.

libro e vedrai se sia possibile farlo tradurre e pubblicare in italiano². In questo caso, scrivigli tu direttamente. A me ha fatto dono di un altro romanzo, *Miss Lonelyhearts* di N[athanael] West³, nella stessa collezione, che io ti mando subito, per recensione. Mi ha donato anche la sua riedizione di *Exiles* di James Joyce, la quale, per il bel saggio introduttivo di F[rancis] Ferguson⁴, meriterebbe recensione in «Inventario». Probabilmente la farò io, che ho, come sai, un gran materiale di note su Joyce.

Si è parlato poi di letteratura italiana. Lui sta preparando ora una edizione americana di tutte le cose importanti di Svevo, e ci siamo scambiati idee sulla possibilità che io scriva uno Svevo per lui. Inoltre Ezra Pound gli dette tempo fa il ms. della propria traduzione di *Moscardino* di Pea, di che per me è veramente una bellissima cosa. La mia reazione l'ha incoraggiato a pubblicarla: e tu ne dovresti accennare a Pea, e farmi avere intanto il suo indirizzo⁵. Ci siamo messi infine d'accordo che io preparerò una sezione italiana per New Directions IO, per il prossimo anno⁶.

² La prima edizione di *Nightwood*, con saggio introduttivo di Eliot, pubblicata da New Directions era del 1936; il libro in Italia sarebbe stato edito solo nel 1968 da Bompiani con il titolo *Bosco di notte* tradotto da Filippo Donini.

³ NATHANAEL WEST, *Miss Lonelyhearts: a Novel*, with an introd. by Robert M. Coates, New York, New Directions, 1933. La traduzione italiana sarebbe uscita nel 1948 edita da Bompiani e tradotta da Bruno Maffi con il titolo *Signorina cuori infranti*. Una recensione del romanzo, firmata da Berti, sarebbe stata pubblicata nel terzo-quarto numero della rivista (LUIGI BERTI, *Il pessimismo di West*, in «Inventario», 1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 283-284).

⁴ JAMES JOYCE, *Exiles: a Play*, edited by Francis Ferguson, New York, New Directions, 1945.

⁵ Ezra Pound aveva infatti tradotto il primo libro del ciclo de *Il romanzo di Moscardino* di Enrico Pea. La traduzione, grazie anche alla mediazione di Poggioli, sarebbe stata pubblicata da James Laughlin a New York nelle Edizioni New Directions nel 1955 e ripubblicata nel 1956 a Milano da Scheiwiller nelle edizioni All'insegna del pesce d'oro. Per un interessante approfondimento sulla storia editoriale della traduzione di *Moscardino* si veda ENRICO PEA – EZRA POUND, *Il carteggio Pea-Pound: nascita di un'amicizia intorno alla traduzione di "Moscardino"*, a cura di Barbara Patrizi; introduzione di Angela Guidotti, Lucca, Maria Pacini Fazzi editore, 2007.

⁶ L'antologia annuale di New Directions, «New Directions in Prose and Poetry», non sarebbe uscita nel 1946, ma l'anno successivo. Poggioli vi avrebbe pubblicato il saggio sulla poesia italiana *A Little Antology of Italian Poetry*. I poeti presentati da Poggioli e tradotti da William Weaver, ad esclusione di Montale tradotto da Maurice English, erano: Tommaso Giglio (*Themes for a Symphony*), Giuseppe Ungaretti (*The Promised Land*), Mario Luzi (*Gothic Notebook*), Eugenio Montale (*The Hitler Spring*).

Infine abbiamo concluso per lo scambio pubblicità. Lui pubblicherà qualche nostro annuncio breve nei suoi cataloghi, e un lungo testo con i sommari dei numeri fin allora usciti nel numero prossimo della sua pubblicazione antologica annuale. Ci ha dato il suo testo, che ha voluto scrivere a macchina lui stesso in italiano, come vedrai dalle mie correzioni nel foglio apposito accluso, ed io gli ho promesso che gli dedicheremo una pagina intera di pubblicità nel numero di autunno, o terzo. Non è improbabile che ceda ai Parenti, se sono interessati, la rappresentanza delle sue edizioni in Italia.

Prima di vedere Laughlin, sono andato al Gotham Book Mart, dove avrebbero accettato in vendita copie di «Inventario» se non fosse per Stechert, e dove ho comprato il numero fuori serie di «Fontaine» dedicato alla letteratura americana, che ti mando, ed a proposito del quale troverai apposito memorandum qui accluso.

Poco dopo ho visto Flores, entusiasta della nostra rivista. In calce al memorandum dei consigli di Laughlin, troverai alcune sue segnalazioni e raccomandazioni. Mi ha promesso il Neruda per il primo numero dell'anno prossimo, e di pensare, insieme con Berrien, di cui è amico, al nostro numero sudamericano, da farsi eventualmente entro due anni. Mi ha raccomandato di inviare copia di «Inventario» a Guillermo de Torre, Editorial Losada, Alsina, 1131, Buenos Aires, Argentina. Guarda se trovi per lui chi potrebbe scrivere il saggio su Cervantes in Italia. Gli ho dato una copia di «Inventario», perché non ha ancora ricevuto la sua, che mi manderà indietro. A Laughlin ho dato la mia ultima copia di *Angelica*, che attendo insieme alla rivista, di cui non mi sono rimaste che cinque copie.

Non ho potuto vedere Tucci, ma gli ho telefonato e l'ho potuto trovare a casa poco prima di partire. Quel grullo non mi ha detto di aver venduto il romanzo a Doubleday-Doran. Quindi nulla da fare con la combinazione fra noi e Little, Brown & Co. È ancora restio a darcelo. Sai perchè? Perchè non è finito. Sulla base dei pezzi già fatti o pubblicati Doubleday l'ha non solo accettato, ma l'ha pagato mensilmente durante la composizione: ora non paga più... perché l'aveva promesso per la fine di giugno e non ha mantenuto la promessa. È chiaro che non se ne può più riparlarne finché non l'ha finito. In compenso, mi ha detto di aver preparato molto materiale ine-

dito per noi, che sta ricopiando, e che mi manderà fra qualche giorno⁷.

Come vedrai dal numero di «Politics» che ti mando, Chiaromonte è tutto dedito non alla letteratura politica, ma alla metafisica politica⁸. Non mi sento di riscrivergli più. In quanto a Milano, so da Flores ed altri che sta passando una grave crisi fisiopsicofamiliare, e che non c'è nulla da fare.

Come vedi, ho combinato grandi cose. Spero di avere altrettanto successo in una mia prossima visita a Boston, dove spero di vedere anche T.S. Eliot. Domani, insieme con questa mia lettera, ti manderò: il pacco materiale n. 28, che conterrà: il romanzo di West, il numero della «Rocky Mountain Review», ritagli vari; il pacco n. 29, che conterrà: l'ultimo numero di «Politics», il numero speciale americano di «Fontaine».

E tu, muoviti e scrivi. T'abbraccia il tuo

Renato

30 giugno 1946⁹

1. *Family Reunion*. Ora che ci ripenso non sarebbe stato meglio che tu avessi deciso di tradurre la *Riunione familiare* di T.S. Eliot per la nostra, invece che per una collezione altrui¹⁰? So bene che devi guadagnare: ma dici sempre che i Parenti possono darci una percentuale pari ad ogni altro editore: dunque... (non te la prendere a male!)

⁷ Apprendiamo qui il motivo per cui il romanzo di Niccolò Tucci, annunciato tra i volumi in pubblicazione nel primo numero di «Inventario» non era stato pubblicato.

⁸ Nel numero di maggio della rivista «Politics» era stato infatti pubblicato un articolo di Nicola Chiaromonte in risposta ad un articolo di James T. Farrell circa le proprie posizioni ideologiche e politiche su marxismo e stalinismo (NICOLA CHIAROMONTE, *New Roads. Discussion*, in «Politics», III, 5, May 1946, pp. 168-170).

⁹ Le pagine della lettera hanno la numerazione manoscritta. Il memorandum datato 30 giugno, è stato dunque scritto precedentemente e poi incluso nella lettera del 4 luglio; è contrassegnato dalla lettera F posta in alto a sinistra.

¹⁰ Come abbiamo anticipato il libro avrebbe dovuto essere edito da Guanda, cfr. la n. 5 alla Lettera 79.

2. *Something of a Hero*. Sei riuscito a piazzare *Un po' eroe* di I[srael] Kapstein presso qualche editore?¹¹ Fai qualche tentativo, per piacere.

3. «Prairie Schooner». Benché non abbiano né sezione pubblicità, né sezione recensioni, segnaleranno «Inventario». La *business manager*, Emily Schossberger, a cui spero tu abbia mandato «Inventario», presso l'University of Nebraska Press, Lincoln 8, Nebraska, è una viennese che è stata a Firenze. Ti manderò presto una copia dell'ultimo numero della rivista: intanto, se e quando la vorrai segnalare, potrai tener conto delle seguenti notizie: «Prairie Schooner», fondata nel 1927 dal professore Wimberly, d'inglese, presso la stessa Università, che è tuttora uno dei redattori, anzi il redattore capo. Interesse predominante: *short stories*. Fra gli scrittori da essi rivelati, Eudora Welty, autore del recente successo *Delta Wedding*¹². Ti mando a parte annuncio pubblicitario di questo romanzo con giudizio di Edmund Wilson.

4. «Rocky Mountain Review». Altra rivista, non universitaria, con fama anch'essa un po' regionale e provinciale, di cui ti mando l'ultimo numero uscito. Con questa, come sai, abbiamo non solo scambio abbonamento, ma anche scambio pubblicità.

5. Libro sui little magazines. L'ho chiesto per te, per recensione, alla Princeton University Press, ed appena ricevuto, te lo inoltrerò¹³. Recensiscilo, ed approfitta dell'occasione per mettere in rilievo la differenza di tipo e condizione fra il *little magazine* americano e la rivista d'avanguardia europea. Per orientamento, ti mando in forma di ritagli due recenti recensioni di quel libro. Ti mando anche una rassegna della letteratura narrativa americana apparasa questo inverno e primavera. Ti potrà anche essere utilissima per la tua *Storia della letteratura americana*.

6. Recensioni Peyre. Sto ricopiando e ti manderò presto una re-

¹¹ Cfr. la n. 8 alla Lettera 39; dalle nostre ricerche non risultano traduzioni italiane del romanzo.

¹² Il romanzo di Eudora Welty, *Delta Wedding: a Novel* (New York, Harcourt, Brace and co., 1946) sarebbe stato pubblicato nel 1947 da Longanesi con il titolo *Nozze sul Delta: romanzo*, tradotto da Vezio Melegari.

¹³ FREDERICK JOHN HOFFMAN, CAROLYN F. ULRICH, CHARLES ALBERT ALLEN, *The Little Magazine: a History and a Bibliography*, Princeton, Princeton University Press, 1944.

censione per «Inventario» di *Writers and Their Critics*, l'ultimo libro di Peyre¹⁴.

7. Recensioni St.-J. Perse. Prima che appaia la mia pubblicazione in collaborazione con Ungaretti, voglio fare e far apparire in «Inventario» una mia recensione, già iniziata, sui *Quatre Poèmes* di Perse, che poi incorporerò nel mio saggio introduttivo, che voglio del tutto rifare.

8. Joyce di Levin. Passo ora a dirti qualcosa a proposito della collezione. Non sarebbe utile che si aggiungesse in fondo alla traduzione, a cura del traduttore, una breve bibliografia critica dei saggi critici italiani e delle versioni italiane dall'opera di Joyce? A proposito: chi la farà, e quando si comincerà la traduzione?

9. Rozanov. La mia scelta è quasi pronta, ed ho tutto il materiale necessario a scrivere la prefazione. Chi sarà il traduttore? Il titolo definitivo dovrebbe essere: Basilio Rozanov, *Foglie cadute ed altre pagine di taccuino*, scelta e introduzione di Renato Poggioli, traduzione di ?

10. Mandelstam-Pasternak. Si dovrebbe fare un solo volume, così intitolato: Osip Mandelstam e Boris Pasternak, *Versi e Prosa*, prefazione di Renato Poggioli, traduzioni di Renato Poggioli e ?¹⁵ Io tradurrei i versi. Ci dovrebbero poi essere due pezzi in prosa per ciascuno: *Sigillo egiziano* e *Rumore del tempo* per il primo, *Infanzia di Lüwers* e *Salvacondotto* per il secondo.

11. Rivista francese con cui devi entrare in contatto: «Arts, Lettres», 63 Rue Notre Dame des Champs, Paris, VI¹⁶.

12. *Tuatamur*. È uno scritto bellissimo, in prosa, di Leonid Leonov, di cui si può trovare copia presso il romano Istituto per l'Europa Orientale¹⁷. È la rievocazione di un'antica battaglia tra russi e tartari, vista da questi, e cantata dal loro punto di vista, con molte parole ed allusioni mongoliche¹⁸. Può tradurla una delle solite donne,

¹⁴ HENRI PEYRE, *Writers and their Critics: a Study of Misunderstanding*, Ithaca (N.Y.), Cornell University Press, 1944.

¹⁵ Poggioli non aveva ancora in mente un traduttore per le parti in prosa.

¹⁶ La rivista parigina «Arts et Lettres. Revue mensuelle des Arts et Lettres» pubblicata dal 1946 al 1950; il comitato di redazione era composto da: Jean-Louis Bory, Alice Coleno e Jean Gérard Chauffeteau.

¹⁷ *Tuatamur* (Moskva, M. & S. Sabashnikov, 1924) di Leonid Leonov (1899-1994) non è mai stato tradotto in italiano.

¹⁸ Nell'opera erano infatti riportate alcune parole del dialetto tartaro. Per un'analisi

con necessari controlli e revisioni. Non comunicare la notizia a nessuno, p.e. Landolfi, che potrebbe essere interessato alla faccenda per conto proprio.

13. Rustaveli. Potresti almeno far recensire a qualcuno la recente edizione italiana dell'*Uomo dalla pelle di leopardo*.

14. «Briarcliff Quarterly». Quando lo presenti, aggiungi alle notizie che ti ho già dato che il titolo della serie che Macleod pubblicò sotto gli auspici dell'University of Maryland era *The Old Line*.

15. Nuove collaboratori. Pechè non inviti Aldo Garosci (pseudonimo: Luciano Magrini) ed Umberto Morra?

16. Opere teatrali. Ci vorrebbe ogni tanto per «Inventario» qualche opera teatrale poetica e breve, come quella che tu traducesti da Yeats¹⁹ e come alcuni dei drammi lirici di Hofmannsthal. Pensaci.

17. Data consegna. Per ogni numero in preparazione, mi devi dare in anticipo il termine preciso entro cui devi ricevere il materiale pubblicabile o pubblicando in quel numero.

18. Arthur Koestler. Sicuro di arrivare in ritardo, ti mando però le poche notizie biografiche raccolte. Ungherese di nascita, russo d'adozione per simpatie politiche che abbandonò all'epoca dei processi di Mosca, condannato a morte da Franco e salvato all'ultimo momento, volontario nelle legioni internazionali durante la guerra di Spagna, ora scrittore inglese, ed autore fra l'altro del bel romanzo ispirato dai processi di Mosca *Darkness at Noon* e del libro di saggi culturali e politici *The Yogi and the Commissar*, di cui fa parte lo scritto sull'intelligentsia²⁰.

dell'opera di Leonov cfr. HELEN MUCHNIC, *Leonid Leonov*, in «The Russian Review», XVIII, 1, January 1959, pp. 35-52, https://www.jstor.org/stable/126237?seq=1#metadata_info_tab_contents (11/2022)

¹⁹ La traduzione di Berti di *The Words Upon the Window-Pane* e un saggio occasionato dalla morte del poeta erano apparsi su «Letteratura» (WILLIAM BUTLER YEATS, *Le parole sui vetri della finestra*, trad. it. di Luigi Berti, in «Letteratura», 12, III, 4, ottobre-dicembre 1939, pp. 108-122; *Memoria per Yeats*, ivi, pp. 142-148 poi incluso in LUIGI BERTI, *Boccaporto*, Parenti, Firenze, 1940, pp. 87-95 e successivamente in ID., *Boccaporto secondo*, Parenti, Firenze, 1944, pp. 87-95) e «La Nazione» (*Epigrafe su Yeats*, in «La Nazione», 11 aprile 1939, p. 5). Per un approfondimento sulla diffusione di Yeats poeta e drammaturgo in Italia si veda FIORENZO FANTACCINI, *W.B. Yeats e la cultura italiana*, Firenze, Firenze University Press, 2009.

²⁰ Per il saggio di Koestler pubblicato nel secondo numero cfr. la n. 4 alla Lettera 25; le notizie biografiche inviate da Poggioli arrivarono in tempo: la rivista sarebbe stata stampata il 31 luglio 1946.

19. Ungaretti. Digli che mi mandi copia dattiloscritta della sua presentazione dell'opera di Perse, pubblicata in testa alla sua versione d'*Anabase*.

20. Formato, numero pagine, editore, data, prezzo di *Finisterre*. Tutte indicazioni necessarie ad una recensione del libro di Montale che sto preparando per «Books Abroad». Rispondi immediatamente e se necessario chiedi informazioni a proposito all'autore. Preparo recensioni analoghe per la stessa rivista di Landolfi, Moravia, Vittorini. A quando libri di Ungaretti?

21. Enciclopedia americana. Scrivo saggio letteratura italiana 1946 dove farò pubblicità a «Inventario».

22. Lettere di poeti sulla poesia. Nuova idea. Chiedo la prima di queste a Guillén. Che te ne pare? Perché non ne chiedi tu una ad Éluard, ed una a Eliot?

23. Visita a Laughlin. Mercoledì 3 luglio, a New York. Spero combinare molte cose. Ti terrò informato.

24. Ancora una volta: quando arrivano le circolari, i libri, la rivista, i volumi per l'esposizione? Stechert è impaziente, e l'esposizione ha luogo fra poco più di due settimane.

R. P.

4 luglio 1946

Continuazione del memorandum precedente

25. U.S.I.S²¹. Dante Negro, dell'ufficio fiorentino dell'U.S.I.S, mi scrive in lettera in data 14 giugno, ricevuta oggi, di avermi spedito 50 copie di «Inventario» e 10 di *Angelica*. Ringrazialo tanto a nome mio e digli che gli scriverò appena il pacco sarà arrivato²².

²¹ Si tratta del United States Information Service. Per un approfondimento sul ruolo che l'United States Information Agency (USIA), all'estero meglio conosciuta come United States Information Service (USIS), svolse nell'editoria italiana di quegli anni e sull'influenza che vi esercitò, si veda l'articolo di ANDREA MARINELLO, *L'editoria e la United States Information Agency*, https://www.fondazionemondadori.it/wp-content/uploads/2018/12/04_Marinello.pdf (11/2022).

²² Nell'Archivio Poggioli è infatti conservata una lettera di Dante Negro, su carta in-

26. Blok. Manda una cartolina a Guanda ed una a Falqui ricordando loro che una ragione di più per la pubblicazione rispettiva del mio volumetto e materiale Blok può essere il fatto che quest'anno è il venticinquesimo anniversario della morte del poeta²³.

27. Recensioni. Ho già mandato a «Books Abroad» recensioni di *Finisterre* di Montale, di *Uomini e no* di Vittorini²⁴, di *Agostino* di Moravia, de *Le due zitelle* di Landolfi. Puoi dirlo a Leoni, ed anche alla signora Ottolenghi, che può farlo notare a Bompiani. Lo stesso materiale, rifatto in forma di lettera italiana, lo sto per mandare al «Briarcliff Quarterly», con in più notizie su *Angelica* ed «Inventario».

28. «Politics». Dwight Macdonald di «Politics» ha accettato scambi abbonamenti ed annunci con «Inventario», e ci manderà l'annata completa di quest'anno, coi numeri arretrati. Sarà bene che ne parliate su «Inventario». Non so quali siano le vostre simpatie politiche ora: «Politics» è fatta da socialisti liberali e libertari, con simpatie anarchiche, e con notevoli antipatie anticomuniste, anche se taluni di loro vengono dal trockismo, come Macdonald, che viene dalla «Partisan Review», e che è uno degli autori di articoli nella polemica intorno all'articolo di Burnham, *L'erede di Lenin*. Parlate della rivista liberamente: ma se siete ostili (io ho una certa simpatia per alcune delle sue attitudini), è meglio che vi limitiate ad una segnalazione soltanto. Hanno pubblicato degli articoli politici e culturali molto interessanti. Tucci e Chiaromonte sono i due collaboratori italiani. A tempo opportuno mi manderanno il testo del loro annuncio a cui dedicherai mezza pagina. Loro, che hanno formato molto maggiore, dedicheranno al nostro un quarto di pagina, con testo che darà sommario del secondo numero. Manda subito il primo e il secondo numero di omaggio a Dwight Macdonald, Editor of «Politics», 45 Astor Place, New York 3. Tu pubblicherai il loro annuncio nel terzo numero di «Inventario».

testata dell'United States Information Service in cui si legge: «Egregio Professore, il professor Morey ci ha comunicato la sua richiesta relativa alla rivista "Inventario". La informiamo pertanto che abbiamo già provveduto a spedirle 50 copie della rivista e 10 copie della *Angelica* di Leo Ferrero. Non appena gli abbonamenti saranno di nuovo disponibili, le persone interessate alla rivista potranno riceverla direttamente tramite posta italiana [...]».

²³ A lato l'aggiunta manoscritta di Poggioli: «Non farlo più perché l'ho fatto io nelle lettere accluse ad essi destinate».

²⁴ Cfr. la n. 8 alla Lettera 84.

29. Ricevo conferma dalla segretaria di Eliot che ora è in America. Cercherò naturalmente di vederlo.

30. Svejk. Ricevo ora da Bonsanti copia di una lettera inviata a fine maggio dall'agente letterario Rosa e Ballo, via Quintino Sella 2, Milano, dove gli si comunica che quell'agente ha acquistato i diritti di *Svejk*, che li ha venduti ad altro editore, che la traduzione è pronta, etc., etc. Io gli ho risposto, come tu ricordi benissimo, che Vallecchi, incoraggiato da qualcuno che aveva letto il mio saggio su Svejk in «Solaria»²⁵ e quello successivo della «Nazione»²⁶, in occasione della traduzione francese²⁷, lo aveva esortato a pubblicare quel libro e a farmelo tradurre. Tu sai che io non volevo farlo perché ero sicuro che la censura avrebbe messo il fermo, come Vallecchi insistesse e garantisse il superamento di quegli ostacoli, come io, senza mutar parere, accettassi di fare la traduzione purché pagassero una modesta somma alla consegna. Così fu fatto e Vallecchi mi disse che si sarebbe occupato dei diritti d'autore. Quando gli scrissi l'anno scorso, Bruno Vallecchi²⁸ mi disse che si sarebbe messo in contatto con la casa editrice ceca e non se ne parlò più. Quando decise di fare il volume e lo passò a Bonsanti, io ero certo che aveva risolto quel problema. Ti dico tutto questo perché ne dia prova e conferma se dovessi parlare a Bonsanti, ed anche darne comunicazione a mio padre, a cui devono aver pagato in questi giorni un supplemento di 3000 lire. L'incoscienza di Vallecchi e Bonsanti mi mette dunque in questa posizione: di restituire quella somma a Vallecchi, di rinunciare a pubblicare la mia migliore versione in prosa; di far brutta figura con Galluzzi, col quale e Bonsanti mi ero già di massima messo d'accordo per le illustrazioni. Cerca di convincere Bonsanti a trovare un compromesso secondo le linee che gli ho accennato nell'ultima lettera: noi pubblicheremo il primo volume, e gli altri l'altra casa editrice. Di' a Bonsanti che noi per «Inventario» abbiamo chiesto il permesso degli autori, e modestamente pagato, anche per la minima

²⁵ Si riferisce al proprio *Classicità e barbarie di Svejk*, in «Solaria», 9-10, 1932, pp. 46-52 poi pubblicato in *Pietre di paragone*.

²⁶ RENATO POGGIOLI, *Ritratto del soldato Svejk*, in «La Nazione», 18 febbraio 1933.

²⁷ La prima traduzione francese del libro di JAROSLAV HAŠEK: *Le Brave soldat Chévik*, traduit du tchèque par H. Horejši, préface de Jean Richard Blok, Paris, N.R.F., 1932.

²⁸ Si tratta di un errore per Enrico Vallecchi.

traduzione; e digli come trattiamo i nostri affari (v[edi] a tal riguardo quello che ti dico altrove delle nostre trattative con Laughlin). All'ultimo momento aggiungo la lettera mia a Bonsanti perché tu gliela consegni: leggila prima di dargliela, e parlane magari anche a Vallecchi²⁹.

31. «Circle». Ricevo ora lettera da George Leite, Editor of «Circle», 2252 Telegraph Avenue, Berkeley, California, che non mi aveva scritto perché attendeva la rivista, che non ha ancora ricevuto. È interessato allo scambio della rivista ed allo scambio dell'abbonamento. Tienne conto. Troverai qui il testo del loro annuncio, che pubblicherai nel terzo numero, secondo le indicazioni tipografiche che troverai sul testo e sul rovescio, ed a cui dedicherai mezza pagina³⁰. Loro pubblicheranno il nostro sul loro numero prossimo, che è imminente, che mi manderanno con il penultimo, che ti inoltrerò con apposite informazioni per eventuale presentazione. Mi hanno offerto anche di fare qualcosa per la letteratura italiana nella loro rivista. Manda dunque la rivista. Io mando una copia di «Inventario», che mi restituiranno quando riceveranno quella inviata da voi.

32. Guanda. Ricevo ora la lettera da Guanda, a cui invierai risposta, cioè la mia lettera a lui qui acclusa.

33. Bonsanti. Decido ora di rispondergli mediante te, con la lettera qui acclusa, che gli passerai dopo averla letta.

34. Falqui. Ricevo ora una lettera da lui, a cui rispondo nel solito modo. Ti prego di fargliela recapitare.

35. Cartolina dei miei parenti milanesi che mi è stata rimandata indietro per sbaglio d'indirizzo. La troverai qui acclusa. Dalla ai miei, che la rimanderanno a Milano. Di' loro che comunichino ai

²⁹ Furono in parte questi disguidi con gli editori italiani che impedirono la pubblicazione della traduzione di Poggioli fino al 1961; cfr. la n. 5 alla Lettera 46. Nel Fondo Letteratura, presso l'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux, è conservato un quaderno con la traduzione manoscritta di Poggioli dell'opera. Il quaderno è composto da 133 carte ed è contenuto in una busta intestata «Briarcliff Quarterly / Briarcliff Junior College, Briarcliff Manor, New York» indirizzata a Bonsanti e con timbro postale del 15 aprile 1947. Sulla copertina del quaderno leggiamo: «Il buon soldato Scveik, versione dal boemo di Renato Poggioli» (L. XI. 1. 3).

³⁰ In allegato sono incluse indicazioni tipografiche per l'annuncio della rivista «Circle». L'annuncio definitivo della rivista sarebbe stato quello allegato alla lettera del 22 novembre 1946.

miei parenti milanesi che ho ricevuto oggi anche una lunga lettera del mio cugino Gianni Ciacchi, a cui risponderò presto, e direttamente³¹.

36. *Saggio sull'Utopia*. Come vedi, confermo a Guanda la mia precedente preghiera di rimandarlo a te. Se non lo ricevi presto, insisti perché te lo rimandi. Quando lo avrai nelle tue mani, mandalo a Massimo Mila, presso Einaudi, con questa lettera accompagnatoria.

Il tuo

Renato

6 luglio 1946

Caro Gigi,

ricevo ora la tua nota accompagnatoria alle lettere della signorina Biancalani³², che inoltro immediatamente a Cantarella per Smith College, con tutte le debite raccomandazioni. Sono certo che Cantarella farà qualcosa, ma non posso promettere nulla. Di' ad ogni modo alla signorina che scriva subito una simile lettera, dando il mio nome, ed aggiungendo un *curriculum vitae*, che descriva anche tutti i suoi studi, esami, punti, etc. a: Miss Gabriella Bosano, Chairman, Italian Department, Wellesley College, Massachusetts. Scriva una simile lettera alla signorina Angelina La Piana, (la sorella di G[iorgio] La Piana), 3 Berkeley Street, Cambridge, Mass., che insegna pure a Wellesley College, dove avrà qualche probabilità in caso che non riesca il tentativo presso Smith. In ambo le lettere può fare il mio nome. Io preferirei che la signorina venisse a Wellesley, così vicino a Cambridge, e potrei anch'io darle del lavoro per me. Quando andrò a Cambridge e a Middlebury, ne parlerò a La Piana e Bosano. Ma deve scrivere lei.

Ed ora alla tua nota. Ti ho già detto sopra quello da fare col *Saggio sull'Utopia*. Hai fatto bene a proporre *Land* a Vallecchi: ma man-

³¹ Le lettere scambiate da Poggioli con il cugino sono oggi conservate nell'Archivio Poggioli.

³² Accadeva spesso che Berti affidasse le sue lettere per Poggioli ad amici e conoscenti che andavano negli Stati Uniti. Forse è anche per questo motivo che molte lettere sono andate perdute.

dami subito una lettera ufficiale, per Chambrun, e di' a Vallecchi che non faccia come per il mio Svejik. Non conosco quel racconto di Leonov, di cui non mi piacciono i romanzi, ma di cui ti ho già raccomandato *Tuatamur* ed i cui racconti sono molto belli. Va pure avanti con *La presa di Velikočumsk*. Son contento che Crosby di «Portfolio» sia a Roma e ti abbia scritto. In questa lettera io ti parlo anche del nostro successo negli scambi con N[ew] D[irections], «Politics» e «Circle». Di Eliot sapevo, ed ho scritto a Cambridge per vederlo. Quando Stechert riceverà le copie di saggio, gli chiederò di rappresentarci anche a Londra. Hai fatto bene a mandare 100 copie. Io userò parte delle mie per omaggi, la mostra di Middlebury, ed eventuali abbonamenti, che però non vorrei riscuotere personalmente. Bene per «Fontaine».

Sai tu l'indirizzo di «Messages»? La circolare non è ancora giunta. Quel piccolo errore non conta nulla. Però nella tua nota non rispondi alle infinite cose che ti ho detto nelle mie ultime, lunghissime e numerosissime lettere. Son contento che il secondo numero sia quasi pronto. Sono impaziente di vederlo. Come vedi, hai ricevuto un numero immenso di libri da me, e per mezzo mio. Tu sai che fra New Directions, «Voices», «Briarcliff Quarterly», «Circle» e «Books Abroad» posso ora parlare di e presentare nostri scrittori dovunque. Fammi dunque mandare, anche per Little, Brown & Co., il massimo numero di novità italiane. Il tuo

R. P.

Consigli di James Laughlin riguardo a testi da pubblicarsi separatamente in «Inventario» o nella sezione Letteratura d'avanguardia nel numero unico da dedicare alla Letteratura americana

- Schwartz, *In Dream Begins Responsibility*, New Directions, una scelta abbondante
- Miller, *Reunion in Brooklyn*, (New Directions?)
- E. Welty, una novella o frammento di romanzo
- Patchen, *Memoirs of a Shy Pornographer*, New Directions, pp. 195-210
- Goodman, *Commodity in Bread*, page 80 of *Facts of Lifes*, New Directions
- Agee, *Satire* in «Politics», 1946
- Kaplan, *The Momamedans*, «The Partisan Reader»

- Trilling, *In this Time*, in *Off Tha Place*, (New Directions?)
- Rexroth, *Poesie*, da *The Phoenix and the Tortoise*, New Directions
- W.C. Williams, una novella, da *Life Along the Passaic Reaver*, New Directions
- Barnes, *Nightwood*, New Directions, pp. 99-133
- West, capitoli da *Miss Lonelyhearts*, New Directions
- Berryman, *The lovers*, New Directions 9 (the yearbook 1946)
- Tennessee Williams, *The purification*, page 31 of *27 Wagons*, New Directions

- Consigli di Angel Flores riguardo a testi spagnoli e sudamericani da pubblicare separatamente in «Inventario» o nel numero unico dedicato al Sudamerica

- Testi Pablo Neruda, poeta cileno, testi scelti
- Guillermo de Torre, critico spagnolo ora in Argentina, saggi critici
- Díaz Casanova, poeta cileno, testi scelti
- Otto de Sola, poeta venezuelano, testi scelti

Scrittore inglese raccomandato sia da Laughlin che da Flores, e che è ora tradotto in francese nella collezione “La malle de la manche” di «Fontaine»: Rex Warner, soprattutto il romanzo *The Wild Goose Chase*.

Facicolo americano fuori serie della rivista «Fontaine»

L'ho comprato per te, al Gotham Book Mart di New York, perché tu lo recensisca in «Inventario» e lo usi per il nostro futuro numero americano. Le cose più nuove ed interessanti sono naturalmente, oltre a qualche poesia, il saggio di T.S. Eliot e il pezzo inedito di Faulkner. Ma nella recensione dovresti cogliere l'occasione di discutere il vecchio problema della differenza di valutazione in Europa e in America della letteratura americana. Ti ricorderai quello che ti scrissi già al proposito: e probabilmente avrai già ricevuto quel numero della «Partisan Review» che conteneva un articolo, non mi ricordo più di chi, che fra l'altro citava con indignazione il pezzo di Gide contenuto in questo fascicolo, con l'incredibile esaltazione di D[ashiell] Hammett. Sempre a New York ho comprato l'ultimo numero del «New Republic», che porta un interessante articolo di Malcom Cowley sulla fortuna della letteratura americana in Europa. Ti ho già mandato anche una sua recensione delle pagine scelte di Faulkner. Riepilogando: usa tutto il materiale citato per studiare il problema suddetto. I compilatori del numero francese si lamentano di non avere fra l'altro incluso Dos Passos, che è

probabilmente l'unico a cui abbiano chiesto il permesso: James Laughlin, di cui hanno tradotto alcune poesie, ha visto quel numero e ne ha saputo per la prima volta ieri per mezzo mio. Un altro punto dell'articolo di Gide è quella che gli americani intelligenti credono un'esagerata ammirazione per Steinbeck. Tanto per riassumere, ecco quali sono le opinioni della critica americana intelligente: approvazione, non senza qualche riserva, di Hemingway; una curiosa duplicità di attitudine verso Faulkner, che molti non considerano importante, altri sì (Cowley); poca stima per Steinbeck, che per Edmund Wilson (vedi il suo libro recente dedicato a quella letteratura *The Boys in the Back Room*³³, dove dice insieme ottime e pessime cose di Steinbeck); pochissima per Erskine Caldwell, anche prima di *Tobacco Road*; nessuna per Hammet e Cain, i *tough guys*; la sicurezza ormai che Saroyan non è come essi dicono che *a fake* (imbrogio, bluff). Nessuna stima, fra gli scrittori inclusi nella scelta francese, per Prokosch. Dos Passos è considerato una moda ormai passata per sempre. La giovane critica, quando non sia del tipo di avanguardia surrealistica o simile, ha fra i vecchi nomi stima per Wallace Stevens, Robinson Jeffers, Hart Crane; fra gli scrittori del gruppo meridionale, Allen Tate, John Crowe Ransom, Robert Penn Warren; fra i giovani di tendenza naturalistica, con qualche riserva, per James T. Farrell; e fra gli innovatori e gli sperimentalisti, per gli autori, non tutti, di *New Directions*. Naturalmente, grande interesse per certi stranieri: Kafka, Sartre, Camus, e molti giovani inglesi contemporanei, Auden, Spender, Warner, etc. Come vedi, hai tutti gli elementi per studiare questo interessante problema. Bada bene che non devi necessariamente dare ragione agli americani: puoi benissimo dar ragione alle predilezioni europee. In quanto alla scelta dell'antologia (bada bene che ci sono parecchi errori nelle notizie bibliografiche in calce al volume) puoi essere severo, con discrezione.

5 [luglio] sera³⁴

Caro Gigi,

all'ultimo momento ho deciso di mandare io una copia del *Saggio sull'Utopia* a Mila. Inoltragli dunque soltanto la lettera acclusa, e tieni in consegna la copia che ti restituirà Guanda. Se quei libri di altri editori, e il materiale nostro, «Inventario», *Angelica*, circolare,

³³ EDMUND WILSON, *The Boys in the Back Room: Notes on California Novelist*, San Francisco, The Colt Press, 1941.

³⁴ La lettera è datata 5 giugno sera; si tratta evidentemente di un refuso. La lettera si trova sul *verso* della lettera del 6 luglio 1946.

non arrivano lunedì, giorno in cui arrivano tanti piroscafi dall'Italia, che dopo non ne arriverà per un pezzo, la mostra di Middlebury minaccia di diventare un fiasco. Speriamo bene. Anche Daub di Stechert è un po' impaziente. Movetevi. Renata e la bambina stanno benissimo. Per ora non abbiamo trovato né posto al mare né casa a Cambridge. Staremo a vedere. Io ho ripreso a lavorare come un cane. Voglio rivedere il *Genio* e l'*Avanguardia*. Ma c'è troppo da fare. Fammi mandare tutti i libri che puoi.

Ti abbraccia intanto, con la tua famiglia, il tuo

Renato

Caro Gigi,

oltre a dedicare mezza pagina all'annuncio di cui troverai testo sul verso, manda la rivista in scambio a «R[evista] H[ispanica] M[oderna]». Riepilogando: scambi annunzi: «Asomante», «Chimera», «Foreground», «Italica», «Mesa», «Orígenes», «Revista Hispánica Moderna», «Sewanee Review», «Voices», «Briarcliff Quarterly», «Rocky Mountain Review», «Angry Penguins». Scambi abbonamenti: le stesse, più: «Books Abroad», «Fontaine», «Poetry», «Quarterly Review of Literature», «View», «Praire Schooner».

New Directions

Edizioni americane di letteratura d'avanguardia

- Henry Miller, *The Air-Conditioned Nightmare*, \$ 3.50
- Kenneth Patchen, *Memoirs of a Shy Pornographer*, romanzo \$ 3.00
- F. Scott Fitzgerald, *The Crack-up*, autobiografia \$ 3.50
- Spearhead, *Antologia dell'avanguardia americana*, \$ 5.00
- Robert Lowry, *Casualty*, romanzo di guerra in ambiente italiano \$ 2.00
- Nathanael West, *Miss Lonelyhearts*, romanzo moderno ormai classico \$ 1.50
- James Laughlin, *Some Natural Things*, poesie \$ 2.50
- James Joyce, *Stephen Hero*, testo inedito \$ 3.50
- Harry Levin, *Towards Stendhal*, monografia critica \$ 1.00

Cataloghi inviati a richiesta
New Directions
500 Fift Avenue, New York City, U.S.A.

To publish Swedish Juveniles

The adventures of Olle, originally published in Sweden, has been translated and revised for United States publication. Written and illustrated by Dette, The adventures of Olle is illustrated in full color and will be published by Duell, Sloan and Perce on July 10th. The book has been printed by Ahlén & Akerlunds Förlag of Stockholm.

«Rocky Mountain Review»

Announces for this year:

Continuation of its "Examination of Modern Authors"

3. Jules Romains by Harold Watts
4. Ernest Hemingway by D.S. Savage
5. D.H. Lawrence by Brewster Ghiselin
6. Katherine Anne Porter by Ray B. West, Jr.
7. William Faulkner by George Snell

Additional poems, short stories, and essays by Harry Silvester, Olive Ghiselin, Jack Tanner, Harry Roskolenko, Harold L. Campell, Myron Broomell, F.C. Golfing, Jesse Stuart. Translations of Kafka and Baudelaire. Reviews of new books, including: Kenneth Burke's *A Grammar of Motives*; *New Directions* 9; Fisher's *Intimations of Eve*; Farrell's *Bernard Clare*; Ghiselin's *Against The Cyrle*; West's *Rocky Mountain Reader*; and others.

Subscriptions: \$ 1.50 a year, Rocky Mountain Review, Box 2225, Salt Lake City, Utah.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, Rhode Island, 8 luglio 1946
Brown University

Caro Gigi,

ti scrivo così spesso che non mi riesce più di ricordarmi dei segni convenzionali o numeri con cui ultimamente mi ero abituato a contrassegnare le mie lettere, per controllarne l'ordine o l'arrivo più o meno regolare. D'altra parte, benché negli ultimi giorni la posta sia stata ricchissima, anche dall'Italia, non ho ricevuto altro di tuo che la nota in calce alla lettera della signorina Biancalani. Bisogna che tu mi dia anzitutto ricevuta della roba preziosa che ti ho mandato nelle ultime settimane; per te o recensione in «Inventario», i libri di G[estrude] Stein, O'Flaherty e N[athanael] West; per “Biblioteca contemporanea”, i libri di Levin e Peyre; in più infinite riviste, fra cui le più importanti sono «Partisan Review», «Chimera», «Angry Penguins», «Briarcliff Quarterly», etc.; senza contare cataloghi, ritagli, etc. Fra i ms., dopo gli inediti di Salinas (del quale ti ho mandato anche il libro per Guanda) e il George di Steiner (di cui mi hai accusato ricevuta), ti ho spedito i saggi di López-Morillas e Roditi. Altri libri, come ti ho detto, ti ho fatto mandare da Laughlin. Questo senza contare le mie lettere, i miei vari memoranda, lettere da consegnare ad altri destinatari, etc. Oltre a risposte precise da te in merito alle varie faccende trattate nella mia corrispondenza, io attendo tuttora da te: assicurazioni rispetto alla pubblicazione dei vari testi pubblicitari di scambio che ti ho mandato; circolare, riviste e libri necessari alla campagna di Stechert ed alla mostra di Middlebury; libri di altra origine che avevo promesso di fare avere o per me o per quella mostra; assicurazione che tu hai inviato omaggi di «Inventario» a tutte le riviste o persone che ti ho indicato. Come vedi sotto un caso particolare, c'è molta gente pronta a parlarne, a farne parla-

86. ACB. BERTI.Ia.86. 77. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di correzioni, aggiunte e firma manoscritte; 18 ff. su 9 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

re, a farne propaganda pubblica e privata, a raccomandarla a istituzioni, scuole e biblioteche. I casi sono due: o la rivista arriva, o mi incaricate di distribuire a tale scopo parte delle 50 copie di mia spettanza che mi avete annunziato.

Cominciamo col dirti intanto quello che questa lettera contiene. Anzitutto, un testo pubblicitario di scambio, da pubblicarsi nel terzo numero (ti dirò a tempo opportuno quanto spazio gli dovrai dedicare) della «Bard Review», Annandale-on-Hudson, New York, U.S.A., al quale manderai anche la rivista per scambio. Attendo da loro i primi due numeri del loro periodico. Segue l'annuncio di un libro per l'infanzia, tradotto dallo svedese e pubblicato da Duell, Sloan and Perse, che potrebbe interessare a Guanda, a cui lo inoltrerai a nome mio. Infine una lettera per Vallecchi e una nota per Mila, che rispedirai o consegnerai ai rispettivi destinatari, che invece ho riassunto in ambasciate presso di loro che ti chiedo di fare per me.

Ringrazierai infine Sansoni, da cui ho ricevuto comunicazione del loro interesse nella mia segnalazione del libro di Sez nec.

Ed ora passiamo a parlare del contenuto dei pacchi che ti invierò in questi giorni. Prima di tutto, il libro sul Little Magazine. Lo recensirai, e manderai bozza della tua recensione alla Princeton University Press, Princeton, New Jersey, U.S.A. Nella recensione dovresti mettere in rilievo le differenze d'ambiente in cui le riviste e la letteratura d'avanguardia prosperano (se prosperano) in America e in Europa. Per trattare questo problema, potresti anche consultare la prefazione dell'editore e l'articolo di J[ames] T[homas] Farrell in *New Directions* 1946 (n. IX), che ti ho fatto mandare da Laughlin¹. Inutile dirti che puoi usare questo libro come continua consultazione e riferimento nelle presentazioni di riviste in inglese su «Inventario»: e che ti sarà prezioso di informazioni per la tua opera di specialista di cose angloamericane e per compilare la tua storia letteraria degli Stati Uniti.

Seguiranno anche l'ultimo numero della «Partisan Review» e l'annata completa a tutt'oggi, di «Politics». Come ti ho già detto, non so come la pensiate politicamente. A me pare che sia giunto il momento della liberazione, o del superamento in noi medesimi,

¹ Il riferimento è all'articolo di Farrell intitolato *Some Observations on the Future of Books* pubblicato in «New Directions in Prose and Poetry» 9, 1946.

delle simpatie per l'esperimento russo. Non è a precomunismo, ma a postcomunismo che penso. La tradizione da recuperare, se mai, più che la socialdemocratica o la socialriformista, è la libertaria. Le contraddizioni interne ed esterne del comunismo sono ormai evidenti. Nazionalista ed imperialista in Russia, russofilo fuori di Russia, il comunismo come forza internazionale è un partito, se non conservatore, opportunist. Alla rivoluzione non ci credono più: ma credono o al trasformismo od al colpo di stato. Il maggior peso che ora grava sull'intelligenza è l'incapacità sentimentale od attivistica di parlar chiaro e di veder chiaro nella Russia. Invece bisogna farlo, facendo allo stesso tempo capire che la nostra opposizione viene da sinistra. Non dal trockismo, che non è poi molto differente dallo stalinismo. Ora per me la «Partisan Review» e «Politics» hanno questo grande merito, come l'hanno George Orwell e Herbert Read. L'intelligenza con interessi politici deve far comprendere che il suo compito è quello di non fiancheggiare, di non agire come «compagno di strada» dell'eresia (o del dogma, che è lo stesso) di Mosca. Se fra voi c'è qualcuno che se la sente di vederla così, parli pure di «Politics» e di attitudini dello stesso genere: se no, fatene a meno. Fatene a meno perché non voglio che se ne parli in ispirito non tanto di polemica, quanto di propaganda. Informati a tale spirito nella «Partisan Review» sono l'articolo di fondo, la lettera di Orwell, la recensione del libro di Trockij su Stalin²; in «Politics», tutto quanto. Vi noterai gli scritti di Chiaromonte e di Tucci, gli studi sulla situazione attuale in Francia e Germania, il saggio di Simone Weil, il saggio di Macdonald.

Dal nostro punto di vista, quello letterario intendo dire, troverai nell'ultima «Partisan Review» recensioni su Edmund Wilson (di Kazin³) e su J.T. Farrell⁴, che ti interesseranno; un saggio di Spen-

² I riferimenti sono a un articolo di George Orwell scritto in forma di lettera rivolta agli editori della rivista intitolato *London Letter* in cui analizza il rapporto tra Labour Party e Communist Party («Partisan Review», XIII, 3, Summer 1946, pp. 320-325) e a una recensione di Philip Rahv a LEV TROCKIJ, *Stalin: an Appraisal of the Man and His Influence*, edited and translated from the Russian by Charles Malamuth, New York-London, Harper & Brothers, 1941 (*Versions of Bolshevism*, in «Partisan Review», XIII, 3, Summer 1946, pp. 365-275).

³ Una recensione a *Memoirs of Hecate Country* di Wilson era infatti uscita con il titolo *The Misanthrope* firmata da Alfred Kazin (ivi, pp. 375-380).

⁴ In *Fiction Chronicle* di Elizabeth Hardwick era inclusa una recensione al romanzo

der⁵ che forse varrebbe la pena se tu vedessi se è da tradurre; annunci di libri e riviste, che ti ho segnalato: fra l'altro quello dell'inglese «Polemic», a cui tu dovresti scrivere per i soliti contatti, scambi di pubblicazione e pubblicità, etc. Vedrai anche l'annuncio del «Partisan Reader»⁶, che ti farò avere. O meglio, scrivi tu.

In quanto alle mie collaborazioni, conta ormai sulle tre recensioni di *Writers and their Critics* di Peyre, *Exiles* di Joyce, di *Quatre Poèmes* di Perse, già quasi pronte. Subito dopo mi metterò a *Neopoitica* II e III (il *Romanzo* e la *Lirica*, rispettivamente). Una cosa a cui sto meditando da lungo tempo è la traduzione di quel frammento di Anna Livia Plurabelle, da *Finnegans Wake*, di cui esiste un bel disco nella recitazione di Joyce. Ma per quello ci vorrà tempo. E quando l'avrò usato ti manderò di J[oseph] Campbell e H[enry] M[orton] Robinson, *A Skeleton Key to Finnegans Wake*, commento completo di quel testo difficilissimo⁷. Per ciò che riguarda collaborazioni altrui, ho chiesto a Allen Tate una poesia inedita, e un saggio che tu dovresti tradurre, insieme con la sua bellissima poesia ai caduti della Confederazione, *Ode to the Confederate Dead*⁸. Nel numero americano di «Fontaine», una delle ultime cose che ti ho mandato, e che mi sono dimenticato di includere nella lista al principio di questa lettera, è tradotta un'altra sua bella lirica, *The idiot*. Guarda qualcosa che ti interessa anche nell'annuncio di New Directions: il Rimbaud di Miller⁹ è bello, ma confuso e troppo lungo.

Una delle redattrici di «Experiment», Alice Moser Claudel, di cui ti ho già parlato, e che abita tutta l'estate a 1523 Calliope Street, New

di James T. Farrell, *Bernard Clare*, insieme alle recensioni di: Erskine Caldwell, *A House in the Uplands*; Eleanor Clark, *The Bitter Box*; Eudora Welty, *Delta Wedding*; Carson McCullers, *The Member of the Wedding*; Isaac Rosenfeld, *Passage From Home* e Mary Jane Ward, *The Snake Pit* (ivi, pp. 384-393).

⁵ Il saggio di Stephen Spender sulla propria poetica, *The Making of a Poem* (ivi, pp. 294-308).

⁶ L'annuncio editoriale dell'antologia della «Partisan Review», cfr. la n. 13 alla Lettera 71, era stato pubblicato anche nel numero della stessa rivista che Poggioli aveva inviato a Berti.

⁷ Il saggio era stato pubblicato nel 1944 a Londra da Faber & Faber e a New York da Harcourt Brace.

⁸ La poesia sarebbe stata tradotta da Berti nel terzo-quarto numero della rivista, cfr. la n. 15 alla Lettera 84.

⁹ HENRY MILLER, *Times of Assassins: a Study of Rimbaud*, New York, New Directions, 1946.

Orleans 13, Louisiana, U.S.A., sta divenendo, senza averlo ancora visto, una grande propagandista di «Inventario». Ne ha parlato a tutti gli insegnanti d'italiano (anche se sono pochi) del Sud; suo marito, che studia in North Carolina e che insegnerà in Wisconsin, ne parlerà dovunque; ed ha interessato alla diffusione un certo Leon Gilbert di St. Louis University e Johns Hopkins; ad Alan Swallow (importante!) che è anche editore e che insegna all'Università del Colorado; al prof Lowe di Princeton, etc. Guarda che riceva presto almeno un paio di copie. Questi sono aiuti preziosi. Suo marito, che è haitiano e ha studiato a Parigi e pubblicato in «Fontaine», ci sta raccogliendo ora una piccola antologia di poesia popolare franco-americana, creola e delle Antille. Un tipo simile è la Schlossberger di Lincoln, Nebraska. Non trascurare queste donne, ti prego...

Agli amici italiani devi dire che non mi mandano libri abbastanza. Sto scrivendo o presentando letteratura italiana dappertutto, come avrai visto dalla lettera a Falqui. Devi dire ai giovani poeti che per desiderio di Laughlin saranno loro che saranno presentati nella sezione italiana della prossima sezione italiana di New Directions. Voglio i primi libri di Luzi, gli ultimi di Gatto, e opere di Sinisgalli, Sereni, De Libero, Bigongiari. Di Parronchi ne ho abbastanza. In più ciascun autore dovrebbe mandarmi: notizie biografiche e bibliografiche, a cominciare dalla data di nascita. Di Ungaretti e Montale non saranno presentate che poesie recentissime, da *Diario* (o *Terra Promessa*, che non ho) e da *Finisterre*.

Comunica quanto sopra a Ungaretti e Montale, ai quali dirai anche che le liriche non ultimissime appariranno in «Voices»¹⁰, e quelle più vecchie nel «Briarcliff Quarterly»¹¹. Quelle di Ungaretti le traduce John Coley, quelle di Montale, Maurice English. Da Montale aspettiamo una lettera d'autorizzazione, per tranquillizzare la coscienza di redattori, editori, traduttori. Né ti dimenticare di Campana, Palazzeschi, Quasimodo, Saba, Cardarelli: di mandare i libri, voglio dire. Ed anche del Cecchi, che vorrei presentare nel «Briarcliff

¹⁰ Si tratta del numero italo-francese di «Voices» curato da Poggioli e da Peyre nel 1947, cfr. la n. 1 alla Lettera 33.

¹¹ Il numero del «Briarcliff Quarterly» dedicato alla letteratura italiana contemporanea curato da Poggioli nel 1947, cfr. la n. 8 alla Lettera 83. Le poesie di Montale incluse sarebbero state *Quasi una fantasia* e *Merigiare pallido e assorto* tradotte da Maurice English.

Quarterly». In quanto ai libri di altri scrittori, mi interessano soprattutto per recensioni, soprattutto su «Books Abroad», dove, se avessero ricevuto la rivista, avrebbero già pubblicato un soffietto formidabile. Lo stesso vale per «Italica». A tutte e due, per recensione, manda anche *Angelica*. Una persona che farà molto per la rivista, (e spero che tu gliela abbia già mandata) è Maurice English.

Ho ricevuto oggi il secondo numero della nuova serie di «Letteratura», che mi pare (non perché c'è quel pezzo della mia *Utopia*) un po' meglio del numero precedente. Il pezzo di Raimondi è curioso: par che non sappia che la critica è ora inclinata ad attribuire il *Traité sur les passions de l'Amour* a Pascal¹².

In quanto a quei sonetti tradotti da Praz, il Ronsard non c'è male, ma il resto¹³... E che porcheria quel Mallarmé... Chi è quello Zampa¹⁴

A proposito: perché non mi hai mai invitato, citato o annunziato alcuna recensione italiana di «Inventario» o di *Angelica*? Che ci sia davvero, in Italia dico, contro la migliore rivista d'Europa e del mondo la congiura del silenzio? Sono ansioso di vedere il secondo numero, che mi pare splendido. E per come vanno le cose, pare che non sfigureremo neppure con quelli che verranno dopo. Non ho ancora ricevuto notizie precise su come e quando incontrare Eliot a Cambridge, ma ci andrò, e ne porterò indietro belle cose, ti assicuro. E lo stesso da Middlebury, non dubitare. Spero anche che Steiner, che ora vive a Cambridge, manterrà anche lui le promesse che ha fatto.

Ora che mi ricordo, Steiner mi ha scritto oggi, ringraziandomi per l'Ungaretti e comunicandomi quanto segue per Traverso (al quale del resto scriverà presto direttamente). Ecco quello che mi dice: «Ho parlato lungamente con Fisher per ottenere condizioni meno dure per Cederna... Dica a Traverso che ho fatto quanto era possibile, parlando anche a nome della famiglia Hoffmannstal, sottolineando, come lo dimostrano alcuni dei titoli scelti, che si tratta di

¹² Il riferimento è all'articolo di Giuseppe Raimondi, *Anonimo pascaliano verso il 1680* pubblicato su «Letteratura», 27, VIII, 2, marzo-aprile 1946, pp. 82-89.

¹³ Nello stesso numero di «Letteratura» Mario Praz aveva tradotto sonetti di: Ronsard, Sir Philip Sidney, Shakespeare, Góngora, Milton, Gérard de Nerval, Baudelaire e Mallarmé. (*Nove famosi sonetti*, ivi, pp. 72-76).

¹⁴ Giorgio Zampa aveva pubblicato la traduzione di *Il poeta e il nostro tempo (Una conferenza del 1907)* di Hofmannsthal e *Periodo ipotetico* (ivi, pp. 21-36 e 37-41).

un'opera di amore... Spero, senza esserne certo, che le nuove condizioni saranno accettabili. D'altra parte è meglio non mettere troppo in relazione i diritti o i desideri di Cederna con la nuova edizione in dodici volumi di Fisher: meglio che Cederna dica i titoli che desidera per l'edizione italiana».

Aspetto a mandarti questa lettera con la speranza che arrivi qualcosa domani.

All'ultimo momento, rileggendo la lettera di Mila, vedo che non vale la pena che io gli scriva direttamente. Basta che tu gli scriva per ricordargli di scrivere della critica musicale per noi, e per dirgli che lo ringrazio tanto della sua lettera del 13 giugno, che gli ho mandato ieri copia del *Saggio sull'Utopia*, che ho ricevuto da altra fonte (i rappresentanti newyorkesi di Einaudi) che mi sono stati spediti i libri chiesti da me a lui per la mostra di Middlebury, che vorrei vedere i saggi e i libri di cui mi parla, che ha fatto benissimo a fare il mio nome per referenza riguardo a quella lettera che ha scritto a quella rivista musicale americana.

Così potresti egualmente comunicare tu a Vallecchi quanto segue. Ho ricevuto la sua lettera del 5 giugno¹⁵. Mi impegno volentieri a segnalare e se necessario a cercare di fermare per la casa Vallecchi opere americane, letterarie o culturali, di importanza e capaci di ottenere un certo successo, come pure opere di maggiore popolarità da pubblicarsi forse sotto altra insegna. A tale riguardo, gli farai notare la difficoltà di un lavoro di questo genere, secondo le informazioni che ti ho già dato in altre occasioni. Fagli notare, secondo le notizie che ti ho già dato, che sono ora in una posizione tale da raccomandare opere italiane ad editori americani, o per lo meno di parlarne su riviste importanti. Sarei contento quindi di ricevere, oltre a «Letteratura», che mi viene inviata, anche «Belfagor» e il «Mondo»; e che fra i libri che vorrei ci sono i seguenti: i *Pesci rossi* di Cecchi, l'ultimo Palazzeschi, Pea, Bilenchi (*Mio cugino Andrea*¹⁶), Bo (*Otto studi*¹⁷), De Pisis (*Poesie*¹⁸), Luzi, Bigongiari, Sereni, etc. Digli che ho già scritto a Bonsanti, con una lettera inviata per mezzo tuo, rispetto al

¹⁵ La lettera è andata perduta.

¹⁶ Il libro di racconti di Romano Bilenchi, *Mio cugino Andrea* pubblicato da Vallecchi nel 1943 e ristampato nel 1946.

¹⁷ CARLO BO, *Otto studi*, Firenze, Vallecchi, 1939.

¹⁸ Cfr. la n. 20 alla Lettera 58.

caso Svejck. Ringrazialo infine, e salutalo da parte mia. Digli anche che gli sono grato del supplemento pagato a mio padre per la versione dello Svejck. Ecco tutto.

T'abbraccia intanto, caramente, il tuo

Renato

P.S. Ora che ci ripenso: proponi a Vallecchi non solo *Land* di O'Flaherty, ma anche *Memoirs of Hecate County* di Edmund Wilson e *Miss Lonelyhearts (Miss Cuorisoli)* di Nathanael West. Digli che mi mandi una lettera per ciascuno di questi libri incaricandomi di tradurre con l'autore, l'agente o editore per la vendita dei diritti di traduzione e pubblicazione in Italia; e che a me faccia sapere quanto è disposto a spendere per ciascuno. Credo che bisogna spenda almeno 200 o 300 dollari. Se combinassimo l'affare con il libro di West, sarebbe meraviglioso per Laughlin e per i nostri affari con lui.

A proposito: quando ricevi *New Directions* '46 recensiscilo subito. Sii un po' più generoso di quella recensione che ti mandai.

In quella lista di suggerimenti di Laughlin, *Facts of Life* di Goodman è un'edizione Vanguard Press¹⁹, che è la casa editrice di J.T. Farrell.

Cercherò adagio adagio di mandarti tutti i libri contenenti opere in quella lista.

Forse è meglio che tu chieda direttamente il «Partisan Reader» per recensione alla Dial Press, eventualmente mandando copia della rivista o in bozze della presentazione della «Partisan Review», se lo farai. Hai visto che con Laughlin l'ho spuntata, con loro no. Levin aveva ragione. Io non me la sento di chieder più nulla.

All'ultimo momento ti mando anche copia dell'ultimo numero del «Journal of Aesthetics», solo per informazione da trarsi dalla bibliografia. Ti prego anche di ritagliare la parte musicale della medesima bibliografia, e di mandarla a Mila. Ti mando nello stesso pacco (31) «Partisan Review» e «Politics» e a parte il libro sul Little Magazine, separato e raccomandato (32).

È assolutamente necessario che tu mi scriva dettagliatamente sulla rivista e sulla collezione; che mandi tutto il necessario, compreso

¹⁹ PAUL GOODMAN, *The Facts of Life*, New York, Vanguard Press, 1945.

omaggi ai vari indirizzi, per la diffusione della rivista in America; che mandi o faccia mandare tutti i libri italiani che puoi. Io mi sono vuotato il cervello, ed ho perso tempo e denari in quantità per la rivista e tutte le nostre iniziative: ti ho procurato un materiale insuperabile: ho diritto di ricevere in compenso gli aiuti di cui ho bisogno. *Don't let me down.*

Renato

P.P.S. Quando sfoglierai «Politics», ricordati che quel pezzo di Agee è certamente la satira a cui allude Laughlin nella lista dei titoli da lui suggeriti, che ti ho già inviato²⁰.

Dedica anche la necessaria attenzione ad *Animal Farm* di George Orwell²¹, di cui troverai recensioni e allusioni varie, e di cui dovremmo parlare anche noi in «Inventario», a tempo opportuno, e nel caso che siate del mio parere riguardo al significato dell'opera.

La lettura di «Politics» ti darà un'idea anche della *cronaca nera* di Tucci²², che sembra abbia preparato per noi qualcosa del genere, scritto per l'Italia, naturalmente, invece che per l'America. A me sembra che la sua difesa dell'individuo, grottesca ed umoristica quanto si vuole, abbia valore e sapere. Note simili di Tucci, dovrebbero essere pubblicate in fondo al numero, ed in rubrica apposita.

In caso di presentazione di «Politics», tieni conto anche del numero di luglio, che ti ho già mandato.

Sarebbe bene che qualcuno di voi recensisse il libro di Cyril Connolly, *Condemned Playground*²³ (dove *condemned* vuol dire, come sai, riconosciuto inadatto o pericoloso, come si dice di un edificio, e che va quindi raso al suolo).

²⁰ Probabilmente si riferisce ad un articolo satirico di James Agee, *Dedication Day. Rough Sketch for a Moving Picture* pubblicato sulla rivista «Politics», III, 4, April 1946, pp. 121-125.

²¹ GEORGE ORWELL, *Animal Farm: a Fairy Story*, London, Longman, 1945.

²² L'articolo parodico sull'esistenza umana e le sue contraddizioni sociali, politiche, identitarie intitolato *Commonsense* di Niccolò Tucci pubblicato in «Politics», III, 1, January 1946, pp. 25-27.

²³ CYRIL CONNOLLY, *The Condemned Playground: Essays: 1927-1944*, London, Routledge, 1945.

All'ultimo momento vedo che devo fare tre pacchi: 30, Little Magazine; 31, «Politics»; 32, «Partisan Reader», etc.

P.P.S. Ricevo ora (9 luglio mattina): da Traverso altre copie del Hofmannsthal ed una copia del Kleist, il cui arrivo gli annunzierai e di cui lo ringrazierai; da Castellani, due copie, una per me e una per l'autore, della sua versione da B[recht] Brecht; da un poeta di Torino o Milano, di cui dovresti darmi informazioni, F[ranco] Fortini, il libro *Foglio di via*²⁴; da te i libri di Ungaretti, dedicati a me a febbraio (quanto hai aspettato a mandarmeli?), preziosissimi, il numero del «Mondo» con il *Cimitero marino* di Praz (che è un Cimitero davvero), e il tuo *Imagismo*. Recensirò *Poesie disperse* (dillo ad Ungaretti), e naturalmente recensirò o farò recensire il tuo *Imagismo*, di cui ti ringrazio molto²⁵.

Renato

«Inventario»

An International literary quarterly published by Fratelli Parenti, via XX Settembre 30, Florence, Italy

Editors: Luigi Bertì & Renato Poggioli

International Board of Advisers: T.S. Eliot, Giuseppe Ungaretti, Jean Paulhan, Harry Levin, Henri Peyre, Pedro Salinas, Herbert Steiner, Vladimir Nabokov, Manfred Kridl.

From the Table of Contents of the Second issue, Summer 1946:
Inedit Texts in Foreign Languages:

- Renato Poggioli, *Morte del Senso della Tragedia* (in Italian)
- Giuseppe Ungaretti, *Riflessioni sullo stile* (in Italian)

²⁴ Molti poeti inviarono i propri libri in America a Poggioli per averne un giudizio, tra questi anche il giovane Fortini (1917-1994). *Foglio di via e altri versi* era il suo primo libro di poesie pubblicato nel '46 da Einaudi.

²⁵ Una recensione di Poggioli al libro di Bertì sul movimento imagista in America e in Inghilterra, *L'imagismo* (Padova, Cedam, 1945) sarebbe stata pubblicata nel numero di autunno di «Books Abroad» (xx, 4, Autumn 1946, p. 445).

- Paul Éluard, *Le Cinquième Poème Visible* (in French)
- Pedro Salinas, *Poemas de Puerto Rico* (in Spanish)
- Hugo von Hofmannsthal, *Briefe* (in German)
- Alfred Young Fisher, *Stanzas* (in English)

Translations from great foreign authors:

- James Joyce, *La teoria delle epifanie* (from *Stephen Hero*)
- Osip Mandelstam, *Tristia* (poems); *Il Sigillo egiziano* (a story)
- Hermann Melville, *Poems*

Original or translated essays by: James Burham, Arthur Koestler, Harry Levin, Theodore Spencer, Luigi Berti, ecc.

Book reviews, presentation of foreign periodicals, chronicles, information section.

Subscription rates in the United States: \$ 6.00 a year. Send subscriptions and order for sample copies to: G.E. Stechert & Co., Books and Periodicals, 31 East 10th Street, New York 3, N.Y.

10 luglio

Caro Gigi,

sono andato in biblioteca e ho visto il numero d'estate della «Sewanee Review» col nostro bellissimo annuncio. Scrivo subito che mi mandino l'ultimo numero ed i numeri arretrati, questi per la presentazione, che m'avevano promesso ma che si sono dimenticati di spedirmi, ed accludo copia dell'annuncio che leggerai qui sul *verso*, proponendo loro di scambiare in ogni numero non un annuncio puramente pubblicitario, ma un annuncio informativo, un annuncio sommario. Puoi anche tu usare eventualmente questo modello per altre lingue e riviste. Nella biblioteca fa bella mostra di sé anche «Inventario». Continuo a ricevere altre riviste (ieri «Prairie Schooner»), che ti manderò insieme con altre che attendo («Bard Review», etc.).

Ti manderò anche «New Directions» 9, che Laughlin deve avere inviato per sbaglio a me invece che a te. Se ricevi una copia anche tu, ti prego di rimandarmene una indietro.

Il più presto possibile devi mandarmi un elenco dei nominativi a

cui hai inviato il primo e a cui invierai il secondo numero della rivista: altrimenti succederanno confusioni con la limitata distribuzione che farò io delle copie che attendo ancora.

Stamani ho mandato a «Books Abroad» brevissime recensioni delle *Poesie disperse* d'Ungaretti²⁶ e del tuo *Imagismo*, che m'è piaciuto molto: te ne manderò copia quando usciranno.

Allen Tate sembra abbia dato permesso a Warren Ramsey di pubblicare in inglese su «Inventario» in calce al suo articolo due lettere inedite in consegna della biblioteca di Princeton University e che furono scritte a Tate da Hart Crane. Che te ne pare?

Ho scritto allo smemorato Steiner per ricordargli molte delle sue vecchie promesse.

Scriverò presto a Nora Joyce²⁷ per ottenere il permesso di tradurre e pubblicare quel pezzo di Anna Livia Plurabella da *Finnegan's Wake*. Perciò non lo annunziare ancora.

Di' a Luzi che Warren Ramsey ha tradotto benissimo tre sue liriche brevi, ed anche qualcuna da Dino Campana.

Sta per arrivare un sacco di piroscafi dall'Italia e spero che arrivi così tutto quello che attendo con tanta impazienza.

Ti abbraccia intanto il tuo

Renato

Caro Gigi,

oggi, 11 luglio, ricevo il tuo aereo del 3²⁸. Ti ringrazio del modo veramente simpatico con cui dimostri di apprezzare il mio lavoro per la rivista ed altre nostre iniziative: e questo fatto mi toglie evidentemente il diritto di mettere in rilievo quanto quel lavoro mi è costato in idee, sudore, tempo, e, francamente, in denaro. Non parlo di quei due o tre viaggi, che forse avrei fatto ad ogni modo; non parlo dei denari spesi nella corrispondenza normale, già una somma rilevante;

²⁶ La breve recensione alle *Poesie disperse* (Milano, Mondadori, 1945) sarebbe stata pubblicata su «Books Abroad», XXI, 2, Spring 1947, p. 181; per via di un errore tipografico il titolo sarebbe stato pubblicato come *Poesie diverse*.

²⁷ Nora Barnacle (1884-1951) aveva sposato Joyce a Londra nel 1931 e dopo la sua morte, avvenuta nel 1941, ne deteneva i diritti editoriali.

²⁸ La lettera è andata perduta.

mi basta accennare alle spese enormi dei pacchi di libri e ms., e quel che più importa, alle spese incontrate nella raccolta dei libri, e talora perfino delle riviste. Per avere la «Partisan Review» ho dovuto abbonarmi. Tutti i libri che ti ho mandato, con la sola eccezione di due o tre recenti invii, sono stati acquistati da me, non sono omaggi. Alle riproduzioni fotografiche, come avrai visto, ho dovuto rinunciare. Perse e Pasternak mi costarono, senza la spedizione, oltre 10 dollari. Non credo di esagerare se dico che nella rivista e nella collezione ho finora investito una somma non lontana dai 500 dollari. Le mie insistenze perché tu mandassi tutti gli omaggi che ti ho chiesto erano dovute alle seguenti ragioni: stabilire contatti che ci permettano di ottenere fra l'altro pubblicazioni in omaggio; far sì che il maggior numero possibile di riviste americane, oltre a pubblicare annunci pubblicitari, parlassero della rivista in modo da aiutarne la diffusione e facilitare la campagna abbonamenti: in altri termini, lavorare allo scopo di ottenere il massimo possibile di guadagno ai Parenti e il minimo possibile di spese al sottoscritto. Pare che tu e Parenti siate rimasti male che Stechert non abbia ricevuto che due abbonamenti, che sono quelli di due università dove ho insegnato od insegno: io so che ne ha ricevuti di già anche qualcuno da privati. In ogni modo, come potete contare su abbonamenti quando a tutt'oggi nessuno ha visto la rivista, eccettuato pochi amici importanti (di quelli cioè che si danno poco da fare); quando il solo annuncio pubblicitario apparso è quello della «Sewanee Review»; quando la rivista non è ancora arrivata neppure a pubblicazioni quali «Books Abroad», ansiosissimi di parlarne, usarla per citazioni, etc., etc.; e soprattutto quando Stechert non è ancora in grado di iniziare la campagna abbonamenti perché non ha ancora ricevuto né copia di saggio né una circolare? Né ti dimenticare che la stagione estiva è poco indicata alla nostra campagna, e che molte biblioteche americane si abbonano a riviste del genere soltanto quando le vedono ben affermate, il che vuol dire che se intendiamo veramente ottenere qualcosa, una seconda campagna del genere va iniziata alla fine dell'anno o al principio dell'anno prossimo, con nuova ed apposita circolare? O per lo meno, all'epoca del quarto numero, quando vengono ad esaurirsi gli abbonamenti che avremo ottenuto nel frattempo? Tanto i Parenti quanto tu dovrete infine capire che per il primo anno (intendo alla fine del primo anno) il massimo numero di abbonamenti che possiamo otte-

nera da biblioteche degli Stati Uniti è un centinaio: che questo centinaio può crescere l'anno successivo, e che può essere accresciuto da qualche raro abbonamento in altri paesi d'Europa e d'America; ma anche che sta a voi costruire una rete modesta, ma solida, di abbonamenti italiani, basata non tanto su lettori quanto su istituti e biblioteche? Ho l'impressione che non abbiate neppure tentato di mettervi in contatto con riviste, biblioteche ed anche librerie di città importanti d'Europa e d'America, come vi avevo consigliato. Capirai che non posso fare tutto io. Figurati che già sto preparando annunzia nuovi, tipo sommario del secondo numero: e come ti dico non è apparso finora (né poteva essere altrimenti) che un annunzio soltanto. Son contento che i Parenti dedichino un sedicesimo alla pubblicità, e spero che questo permetterà loro di ottenere per il terzo numero un po' di pubblicità pagata dalle grandi case editrici. A tale scopo tu dovresti in lettere private esagerare un po' l'importanza quassù di me stesso come rappresentante del libro italiano, e cercare di ottenere pubblicità da Mondadori, Bompiani, e tutti quanti. L'unica cosa che mi ha dato noia è vedere che non si vende *Angelica*, su cui contavo. Questo è brutto. Per aiutare i Parenti, facciamo così: dimmi se sono disposti che alla fine dell'anno io chieda per loro un sussidio alla Rockefeller Foundation; poi proponi la nostra antologia della letteratura americana a Bompiani, a queste condizioni: che paghino bene me e te (la faremo noi soltanto); che affidino il lavoro tipografico ai Parenti; noi vogliamo un compenso fisso, più un percentuale. Noi due, o almeno io, passeremmo tutto il nostro guadagno ai Parenti, per fondo rivista²⁹. Non voglio né che «Inventario» muoia, né che siamo costretti a cederlo a un grande editore, che lo ridurrebbe a quel livello di porcheria che le riviste di Falqui e signora (?) sono diventate in mano di Mondadori³⁰.

D'altra parte io non credo necessario che il numero di pagine della rivista debba essere necessariamente maggiore, anche includen-

²⁹ Il progetto della pubblicazione di un'antologia edita da Bompiani non si sarebbe realizzato. Come apprendiamo dal contenuto della lettera, l'idea era nata in Poggioli per creare un «fondo rivista» e per aumentare così le possibilità finanziarie della casa editrice Parenti che non era più in grado di sostenere le spese onerose della rivista e della collezione.

³⁰ La rivista «Prosa» diretta da Enrico Falqui e Gianna Manzini era stampata da Mondadori, cfr. la n. 3 alla Lettera 83.

do la crescita del numero di pagine della sezione pubblicità, di quello del primo numero. Non ti dimenticare, caro Gigi, che non è facile mantenere il livello di qualità del primo numero, del secondo, impossibile. Centosessantapagine, più una ventina di pubblicità, è più che sufficiente. Da quello che mi dici, incontri difficoltà coi vecchi amici. È chiaro che non perdonano né a me né a te il lavoro magnifico che stiamo facendo. Bo che vuole Salinas... e perché? Macrí che si prende il mio Guillén? E chi gliel'ha detto? Hai fatto bene a non mandare a Guanda il Salinas. Scrivigli senz'altro, a mio nome, in questa maniera. Che Poggioli non sapeva di Macrí, e che ha fatto non solo ai due poeti, ma anche a Guanda, il nome di Tentori; e che i due poeti sono molto soddisfatti delle traduzioni di Tentori che io ho fatto loro vedere³¹; che cambiare traduttore ora, dopo che Guanda aveva accettato Tentori, fa brutto effetto; che senza offesa a Macrí, Tentori deve tradurre il volume: che gli manderai il Salinas quando questo problema è chiarito a nostra soddisfazione. Fallo subito, ti prego. E se Guanda insiste, digli che Poggioli non vuole che una sua iniziativa cada nelle mani dell'adoratore di Starace: che tale era un tempo Macrí. Ci siamo intesi? Non mi stupisco del *Saggio sull'Utopia*. Da una lettera di Guanda, e dal «Contemporaneo», mi ero già accorto dei suoi misticismi medievali e neotomistici e magari teosofici: certo che non gli può piacere il capitolo dove parlo del cattolicesimo e dell'utopia. Grazie di avere pensato a Sansoni: ma pochi giorni fa ho mandato una copia del saggio (come sai da una lettera per Mila qui acclusa) ad Einaudi. Se Einaudi non lo vuole, porponilo allora a Sansoni. Che tu gli abbia già dato il manoscritto va bene: intanto potrà averne un'idea. A Vallecchi, come vedi, ho già risposto in lettere precedenti che ti invio insieme a questa. L'affare del 6%, non è brutto in sé. Accetterebbero volentieri anche il solo 6% se credono che l'edizione si venda molto. Di' a Vallecchi che l'unica cosa

³¹ Nella lettera andata perduta probabilmente Berti aveva accennato ai problemi che erano nati con l'editore Guanda per la pubblicazione del libro di poesie di Guillén e Salinas e per la scelta del traduttore: Poggioli aveva infatti pensato all'ispanista Francesco Tentori Montalto (1924-1995) e non era a conoscenza di altri progetti di traduzione dai due poeti spagnoli che l'editore Guanda aveva intrapreso con altri studiosi come Oreste Macrí. Inoltre in questa lettera abbiamo conferma che il volume di poesie di Salinas era stato mandato da Poggioli a Berti, cfr. la n. 1 alla Lettera 83.

che fa effetto è, ancora più dell'assicurazione che il libro si venderà molto (credono che tanto quella percentuale, in caso di grande successo, non la vedranno che in parte, seppure la vedranno) è un buon pagamento iniziale, che può anche essere l'unico. Io credo che per un buon pagamento iniziale intendano 500 dollari, ma credo che riuscirei ad ottenere i diritti di *Land* per Vallecchi se può pagare all'agente 300 dollari in moneta americana prima della pubblicazione del libro. Se se la sente, mi scriva autorizzandomi a trattare su queste basi. Ecco tutto. Altrimenti, meglio rinunciare all'idea.

So che il secondo numero è bellissimo, e mi congratulo con te sia per il materiale che hai già assicurato per il terzo, sia per le promesse di collaborazione ai numeri successivi. Solmi, Vittorini, Ungaretti, Moravia, Montale, va benissimo. Così pure per il *Rabinal*, il George, il Supervielle, il Crane, gli inediti, le cose di Tate che sono certo di ottenere. Sono contento che «Politecnico» parli di «Inventario»: è il primo accenno che mi fai a segnalazioni di «Inventario» in Italia³². Va bene per la proposta a Sansoni del libro di Wilson (confiscato per ragioni di moralità a Boston, Filadelfia, etc.). Di' a Sansoni che mi mandi lettera proponendo di pagare 200 o 300 dollari, e basta. In più, pubblicheremo noi un racconto sulla rivista prima del volume. Va bene?

Ti ringrazio per tutti i libri che mi hai fatto inviare, e mi farai spedire. Vedo che questa volta vuoi *Plaza Tales* e *Enchanted Isles* di Melville³³ e l'edizione Columbia dei due volumi di Poe³⁴. Ci credi, senza spedizione, che il tutto costa 20 dollari, se si trova in deposito,

³² Verosimilmente Berti aveva parlato a Poggioli dello scambio di annunci pubblicitari con la rivista einaudiana: l'annuncio di «Politecnico», mensile di cultura diretto da Elio Vittorini, era infatti apparso nel secondo numero di «Inventario».

³³ I dieci bozzetti intitolati *The Encantadas, or Enchanted Isles* erano stati pubblicati per la prima volta sul «Puntam's Montly Magazine» nei numeri di marzo, aprile e maggio 1854 con lo pseudonimo di Salvator R. Tarnmoor e poi inclusi in *The Piazza Tales*, New York, Dix & Edwards, 1856.

³⁴ Vi erano state molte edizioni di Poe editate dalla Columbia University Press, dove sono conservate le carte dello scrittore. Potrebbe trattarsi di: *The Raven, and Other Poems*, reproduced in facsimile from the Lorimer Graham copy of the edition of 1845 with author's corrections, with an introduction by Thomas Ollive Mabbott, New York, Published for the Facsimile text Society by Columbia University Press, 1942 oppure di *Poems: Reproduced from the Edition of 1831*, with a bibliographical note, edited by Killis Campbell, New York, Published for the Facsimile Text Society by Columbia University Press, 1936.

e forse 30 se costretti a comprarli da antiquari, perché non facilmente recuperabili? In altri termini, con la spedizione, diecimila lire? Vale a dire, quello che guadagno, per mio padre, con tre libri da Guanda? E, con le spese che ho, ti assicuro, una somma di denaro che [si] fa fatica spendere anche in America. Lo so che ti devo un compenso per i libri che mi mandi: ma non te ne ho già mandati parecchi? Come si fa, caro Gigi? In ogni modo, se mi dai un po' di tempo, cercherò di accontentarti. Né ti credere che ti abbia dato quella cifra a sproposito: prima di scriverti, ho telefonato al mio libraio.

Ti ringrazio molto del modo con cui vedi la probabile recensione dell'opuscolo salveminiano; e sono lietissimo che mi hai trovato Frattoni per Flores, al quale scriverò subito. Di' intanto a Frattoni che si tratterebbe di scrivere un saggio storico-critico, di una quindicina di pagine, sulla fortuna di Cervantes in Italia, e che durante le sue ricerche trovi brevi giudizi di scrittori imporantanti tanto significativi da essere raccolti in un breve fascio di citazioni, li copi a parte per una sezione del genere del libro di Flores. Digli anche che a questo proposito mi scriva una breve lettera d'accettazione, coi suoi titoli di studioso e di scrittore, e con un breve schema dell'articolo da fare. Che lo faccia subito, te ne prego. Poi può anche scrivere un saggio tutto diverso dallo schema. Non dubito della sua abilità: ma siccome il libro di Flores raccoglie grandissimi nomi, voglio dimostrargli che Frattoni è degno di stare in loro compagnia.

Va bene per il Pasternak. Renata contraccambia i saluti alla signora Crinò³⁵. Tu di' ad Alessio che ti mandi la versione di Kridl.

E ora torniamo all'affare Bompiani. Scrivigli a nome mio. Digli anzitutto che ho raccomandato a Little, Brown & Co. di Boston, *Uomini e no* di Vittorini ed a New Directions *Le due zitelle* di Landolfi. Digli che accolga con simpatia la proposta che gli porta la signora Ottolenghi. Digli che mi mandi tutti i libri che può, che ho recensito, talora anche due volte, per riviste diverse il libro di Vittorini e di Landolfi ed *Agostino* di Moravia. Parlagli della mostra di Middlebury, numeri unici, esageragli la mia influenza di rappresentante della letteratura italiana in America, Harvard, i miei contatti con scrittori ed editori americani. Digli che tu ed io vogliamo pre-

³⁵ Anna Maria Crinò (1912-1998), studiosa di letteratura inglese e traduttrice, avrebbe collaborato al terzo-quarto numero di «Inventario».

parare un'antologia della letteratura americana fra le due guerre. Digli che io ho ottenuto i diritti per tutte le pubblicazioni di New Directions da cui estrarremo un terzo del materiale. Digli che l'unico uso che faremo di alcuni di questi titoli è di pubblicarli prima sulla rivista. Digli che io procurerei tutto il materiale, che la scelta è tua e mia con consiglio dei migliori critici d'America (tutti miei amici), che tu tradurresti tutto il materiale. Secondo i suoi desideri, potremmo andare dalle 300 alle 600 pagine. Tu faresti l'introduzione critica, io una brevissima presentazione. Domandagli quanto è disposto a pagare. Vogliamo parecchio perché possiamo procurargli cose che nessuno può ottenere in Italia. Ci vorrebbe anche qualche soldo per le spese, libri etc. E cerca di ottenere anche pubblicità sua su «Inventario». E lancia il colpo: stampato per lui dai Parenti, e quanto pagherebbe per questo. Se lo vuole così, bene: se no, a un altro. Sta a te presentare il tutto con discreta diplomazia. Digli del mio premio, etc. E digli di te, che sei il miglior specialista italiano di letteratura angloamericana contemporanea.

Mediante Allen Tate e John Crowe Ransom cercherò di procurarti i materiali per il tuo saggio (per «Inventario») della critica americana.

Grazie per l'annuncio delle bozze dello Esenin. Naturalmente, nel caso i Parenti passino attraverso difficoltà, che vadano lenti con la collezione; si concentrino tutti su «Inventario», che deve restare non solo la nostra, ma anche la loro iniziativa. Certo io lascerò loro, come promesso, lo Esenin e il *Genio*: vorrei che facessero, per gli impegni che ho preso, il Joyce di Levin e il libro di Peyre. Il resto, decidano loro. Mi facciano cioè sapere se io debba o no cercare di concludere con altri col Rozanov, Pasternak e le altre idee della collezione. Per la quale io non sarei contrario a cercare di pubblicare cose a maggiore successo: ma bisogna pagarle care. Hai visto come ha reagito Laughlin (che è nostro amico, ti assicuro) col libro di Levin? Non credi che *Angelica* sia andata male per via della distribuzione? Non credi che dovrete arrangiarvi bene con le Messaggerie? Sono certo che la situazione editoriale debba essere pessima in Italia, ma pare impossibile che un libro come quello non sia almeno modestamente venduto. Flores è d'accordo con me per un eventuale numero sudamericano, che potremo passare a Bompiani, alle stesse condizioni e maniere. Naturalmente, siccome non voglio offendere i Pa-

renti, fa questo passo presso Bompiani solo dopo aver parlato con signor Carlo.

Io sto pensando come potere ottenere per te qualche piccolo guadagno quassù, qualche collaborazione, etc., di cui, al cambio attuale, dovresti sentire il vantaggio. Io comincio a guadagnare qualcosa con le collaborazioni, ma non sono quelle che potresti fare, perché fuori del tuo campo: e d'altra parte dovremmo sempre trovare qualcuno che traducesse. Del resto io stesso non sono pagato per le cose a cui tengo di più.

Ieri mandai a «Books Abroad» le recensioni a Ungaretti e al tuo *Imagismo*, cortissime, come tutto quello che pubblica quella rivista (massimo 300 parole), che è l'unica però che tiene conto di tutte le novità letterarie in tutte le lingue importanti d'Europa, ed anche delle minori. Del resto ho usato le stesse idee in altro linguaggio per la *Lettera italiana* del «Briarcliff Quarterly», che veramente è una lettera, attraverso lui e la sua rivista, indirizzata personalmente a te, Vittorini, Montale, Moravia, Landolfi, e che si conclude con un soffietto per «Inventario» e i Parenti. È così personale che ho paura che non la pubblichi. Staremo a vedere. Del resto è dei vostri libri e della vostra letteratura che parlo.

Non ne posso più dalla voglia di rimettermi a *Neoavanguardia II*, all'*Avanguardia*, alle altre cose importanti, fra cui la preparazione dei miei corsi a Harvard, che voglio siano un successo. E forse ora, benché non ci insista più, comprenderai perché volevo il mio nome accanto al tuo sulla copertina della rivista. Dopo mia figlia, è la cosa mia a cui tengo di più.

A proposito: hai chiesto a Jean Paulhan di rappresentarci a Parigi? E perché non scrivi a George Orwell perché ci rappresenti egualmente da Londra?

Mi rincresce che non vi siano ancora arrivati quei pacchi. A Ivanov credo di avere scritto direttamente, ma non ho ancora ricevuto risposta.

Saluti dalla Renata alla signorina Crinò.

Intanto ti abbraccia il tuo

Renato

P.S. Ti mando domani il pacco n. 33 che contiene «New Directions» 9 e il «Prairie Schooner».

Caro Gigi,

ricevo proprio ora l'articolo picassiano di López Rey³⁶, che ti manderò fra qualche giorno, insieme colle fotografie ed articoli miei, in apposito plico. Intanto sul retro di questo foglio troverai la notizia bibliografica sull'autore, ed una serie di direttive che seguirai, ti prego, a puntino.

A consolarmi dello stato d'animo in cui mi aveva messo la tua lettera, la posta mi ha portato anche il n[umero] II di «Foreground», con una bella pagina pubblicitaria di «Inventario». Te lo mando insieme a «Bard Review» (i primi due numeri) e l'ultimo «Circle», che ti mando insieme con «Foreground» nel pacco manoscritti n. 36. È tutto materiale prezioso, che farai bene a conservare: avrai una collezione di letteratura periodica americana che non hanno neppure le grandi biblioteche degli Stati Uniti (Brown non ha che la metà delle riviste letterarie, che io ti riesco a mandare).

Mi son arrivati anche i due libretti di Traverso (che ringrazierai) pubblicati da Fussi³⁷. A proposito: chi sono questi due nuovi editori fiorentini, Fussi³⁸ ed Edizioni U³⁹?

Ho ricevuto anche il catalogo Einaudi, che è certo l'editore più in gamba d'Italia (e ce ne sono pochi anche fuori, di quel calibro, forse nessuno).

Fa vedere la pubblicità a «Inventario» ed alla loro casa fatta da «Foreground» a Carlo Parenti e ai suoi fartelli: e fa loro comprendere che con una decina o ventina di questi annunci (l'altro già apparso è quello della «Sewanee Review»), che spero di mandarti fra qual-

³⁶ L'articolo dello storico dell'arte José López Rey era stato dunque concluso e consegnato dall'autore a Poggioli e sarebbe stato pubblicato nel terzo-quarto numero della rivista intitolato «*Guernica di Picasso*», cfr. la n. 2 alla Lettera 18.

³⁷ Probabilmente si tratta delle *Ultime poesie* di Rainer Maria Rilke, tradotte da Leone Traverso e edite da Fussi nel 1946 e di *Bambole*, a cura di Leone Traverso, Firenze, Fussi, 1945, che conteneva le traduzioni di *Morale du joujou* di Baudelaire, *Puppen* di Rilke e *Über das Marionettentheater* di Kleist.

³⁸ Le Edizioni Fussi erano stampate dalla casa editrice Sansoni.

³⁹ La casa editrice Edizioni U era stata fondata nel 1944 da ex partigiani del gruppo di Giustizia e Libertà e del Partito d'Azione e avrebbe cessato le pubblicazioni nel 1948. Tra i suoi fondatori: Aldo Garosci, Enrico Vallecchi, Maria Luigia Guaita, Carlo Ludovico Ragghianti, Luigi Boniforti. Le carte della casa editrice sono oggi conservate dalla Fondazione Carlo Ludovico Ragghianti di Lucca.

che giorno), le circolari e le copie di saggio a Stechert, e soprattutto un po' di pazienza, qualcosa si dovrebbe ottenere.

In «Foreground» troverai: recensioni sul Faulkner di M[alcom] Cowley⁴⁰ e su Miller; in «Bard Review», recensione di *Nightwood* della Barnes, già raccomandatoci da Laughlin; in «Circle», un articolo su *Finnagans Wake* e recensioni di Henry Miller.

Per ora non ho altro da dirti. Intanto ti abbraccia il tuo

Renato

P.S. Quando farete la rassegna, che tu dici polemica, delle riviste italiane d'oggi, tanto più che m'immagino apparirà non firmata, siate un po' generosi, se possibile: sempre giusti, ma non più severi del necessario. Non fatevi più nemici di quanti ormai ne abbiamo di già. A tal riguardo, cerca di trattare con diplomazia l'affare Macrí, di cui sopra.

Renato

*Notizia biobibliografica*⁴¹

Studente di storia dell'arte non solo in Spagna, ma anche in Francia e in Belgio, a Firenze ed a Vienna, più tardi insegnante al Centro de Estudios Histócos di Madrid, Jose López Rey seguì in esilio quella Repubblica spagnola a cui è sempre rimasto fedele e che nel corso della guerra civile aveva servito, insieme alla cultura, come funzionario del Ministero dell'Istruzione Pubblica e curatore delle opere d'arte minacciate di distruzione dal cieco capriccio della guerra e del vandalismo fascista. Ora insegna, studia e scrive negli Stati Uniti d'America, a Smith College, ed allo Institute of Fine Arts di New York University. Fra i suoi studi più importanti, citeremo uno studio sul Pollaiuolo e l'arte del suo tempo⁴², un esame delle tendenze dell'arte spagnola nell'Ottocento, un saggio sul gusto e la coscienza este-

⁴⁰ MALCOM COWLEY, *The Portable Faulkner*, New York, Viking Press, 1946.

⁴¹ La notizia biobibliografica su José López Rey sarebbe stata pubblicata nella sezione "Notizie bibliografiche e informative" del terzo-quarto numero di «Inventario» (1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 304-305).

⁴² Pubblicato con il titolo *Antonio del Pollaiuolo y el fin del "Quattrocento"*, Madrid, Hauser y Menet, 1935.

tica del Greco⁴³. Lo scritto che qui presentiamo, sulla famosa opera picassiana ispirata dalla distruzione di Guernica, è stato composto appositamente per «Inventario».

Per le illustrazioni che lo accompagnano, l'autore e la redazione ringraziano: per la fotografia del *Violinista* (Galleria Paul Rosemberg), il Museum of Modern Art di New York; per la fotografia del primo *Studio per Guernica* (collezione dell'autore) il San Francisco Museum of Art; per le fotografie del secondo *Studio per Guernica* e dell'opera definitiva (che appartengono entrambe alla collezione dell'artista) ancora una volta il new-yorkese Museum of Modern Art.

(Elenco delle fotografie: *Il Violinista, Due studi per Guernica, Guernica* di Pablo Picasso).

Non dimenticate che le foto vanno restituite a López Rey. Non fare come per l'articolo di Borgese.

Ed ecco quello che mi scrive a tal proposito López Rey: che se possibile vorrebbe vedere la traduzione; che la citazione francese da Zervos sarebbe meglio tradurla; che le parole e le espressioni volgari e comuni, a carattere soprattutto anatomico da lui usate, dovrebbero essere rese con parole italiane di egual forza, e non addomesticate. Lui vorrebbe che l'appartenenza delle opere e la fonte delle fotografie fosse pubblicata in calce ad ogni riproduzione. Fate voi e regolatevi con quelle informazioni, che io ho invece incorporato alla notizia biobibliografica. È infine assolutamente necessario mandare due copie della rivista con quest'articolo a: Museum of Modern Art, 11 West 53rd Street, New York City; Paul Rosemberg Gallery, 16 East 57th Street, New York City.

⁴³ Il saggio *El Greco's Baroque Light and Form* pubblicato sulla parigina «Gazette des beaux-arts» nel 1943.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 12 luglio 1946
Brown University

Caro Gigi,

la lettera qui acclusa è, come dicono gli americani, *self-explanatory*. Inoltrala a Fussi e fagli capire che se accetta, voglio risposta sollecita, scritta, indirizzata a me anche se consegnata a te.

Scrivo contemporaneamente a Guanda, dicendogli che il Salinas-Guillén si fa a modo mio, o non si fa, perché ho io dagli autori l'esclusività delle traduzioni. Il traduttore sarà o Tentori o chi voglio io. Nel caso, che ne pensa Frattoni? Non importa dunque che tu scriva a Guanda.

Ti ho mandato oggi i pacchi di cui ti ho parlato nella mia lettera di ieri. Ho scritto a Brecht, a cui ho mandato la traduzione di Castellani, e gli ho chiesto qualcosa per «Inventario».

La rivista comincia finalmente ad arrivare: oggi Ramsey ha ricevuto la sua.

Ti manderò presto il Picasso con le fotografie e mie recensioni. Tanto López Rey che Steiner vorrebbero vedere le traduzioni del loro Picasso e George prima della pubblicazione. López Rey vorrebbe anche qualche estratto.

È assolutamente necessario che i Parenti mi scrivano se hanno trovato quel Babel. È anche assolutamente necessario che chiarimo una volta per sempre i seguenti problemi.

Come sai, finirò presto il *Genio* e l'*Avanguardia*. Quest'ultima, come l'*Utopia*, la manderò a Einaudi, a cui, come sai, ho proposto anche quegli *Scrittori russi* per i quali ho bisogno del Babel¹. Mi concederai che ho diritto, dopo quello che mi è successo con Guanda e le difficoltà che purtroppo incontreranno i Parenti, ad occuparmi dei miei affari. In altre parole, il Perse e lo Esenin restano per i

87. ACB. BERTI.Ia.86.78. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Via La Farina 9, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ Cfr. la n. 3 alla Lettera 76.

Parenti. Vorrei che i Parenti non mi facessero fare brutta figura con Levin e Peyre e prendessero impegni precisi per i loro due libri: altrimenti me lo dicano francamente, che li piazzero' altrove. Lascero' il *Genio* a loro, invece che offrirlo a Einaudi, se mi danno una data precisa di pubblicazione: p. e. tante settimane o tanti mesi dopo la consegna del ms.

In quanto al *Fiore*, lo proporro' a Einaudi. Bisogna assolutamente che mi rifaccia vivo in Italia e dimostri quassu' che ho ripreso a lavorare e pubblicare su grande scala. Sono sicuro che tu comprendi la mia situazione. Bisogna infine che i Parenti mi dicano se possono fare il Mandelstam-Pasternak o se debbo rivolgermi altrove. In ogni modo, per questi due libri non c'è furia.

Tu che sai quello che ho pronto, dovresti farmi una lista dei vari editori a cui potrei offrire i ms. che ho pronti od in corso. Ti prego, fallo subito.

Per le mostre e per Stechert, non sono purtroppo arrivati a tutt'oggi i materiali che attendevo.

Ti chiedo infine un piacere per un mio studente che sta scrivendo una dissertazione su Goldoni e il teatro francese. Bisognerebbe che qualcuno che ha bisogno di guadagnare andasse in biblioteca per lui e copiasse i seguenti articoli:

- E[ldardo] Maddalena, *Scene e figure molieresche imitate dal Goldoni*, Ateneo Veneto, 1905.
- idem, *Il viaggio del Goldoni in Francia*, «La Nuova Antologia», 1 nov[embre]1921
- P[ietro] Toldo, *Se il Diderot abbia imitato il Goldoni*, «Giornale storico della letteratura italiana», XXVI, 1895
- idem, *Tre commedie francesi inedite di Carlo Goldoni*, *ibidem*, XXIX, 1897.
- idem, *Attinenze fra il Teatro comico di Voltaire e quello del Goldoni*, *ibidem*, XXVI, 1898.

Mandare copia di questi articoli a Mr. Aldo Bernardo, 136 Sutton Street, Providence, R.I., che paghera' il giusto compenso richiesto. La garanzia e' mia.

Inoltre il Gonnelli o qualche altro libraio del genere dovrebbero cercare di vendergli il seguente libro, stampato in italiano a Buca-

rest, nel 1927: Ramiro Ortiz, *Goldoni e la Francia*². Steiner conferma che manderà presto il materiale promesso. Per la rivista tedesca «Die Wandlung», dice di scrivere a Herr Sternberger, c/o Karl Jaspers, Universität Heidelberg, Germania.

Mille care cose dal tuo

Renato

² RAMIRO ORTIZ, *Goldoni e la Francia*, Cultura Națională, București, 1927.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, Rhode Island, 15 luglio 1946
Marston Hall, Brown University

Caro Gigi,

mi sembra che ora cominciamo a vedere i primi effetti della mia attività e del vostro invio in omaggio di copie del primo numero di «Inventario». Dopo la «Sewanee Review», che non ho ancora ricevuto personalmente, e «Foreground», che ti ho mandato, ecco il terzo annuncio apparso finora, sulla rivista cubana «Orígenes»¹, che ti manderò. Ed ecco che quello stesso Yvan Goll che non si era mosso alla mia lettera, si è mosso quando ha visto la rivista, e mi ha scritto oggi, in questa maniera:

«Je viens de recevoir d'Italie le magnifique numéro 1 de votre revue "Inventario", qui est une réussite parfaite: vous y donnez un aperçu ludide de la littérature actuelle, et notamment de la poésie».

Puoi pubblicare le citazioni fra i giudizi, e firmarla Yvan Goll (il poeta alsaziano che scrive non solo in francese, ma anche in tedesco e in inglese, e che ora dirige la bella rivista bilingue, anglo-francese, d'arte e di poesia, «Hemispères», a New York²).

Gli ho subito scritto che: scambiamo riviste, annunci pubblicitari, etc.; che mi mandi inediti suoi. Gli ho promesso che recensirete su «Inventario» il suo ultimo libro di poesia, in inglese, d'ispirazione

88. ACB. BERTI.Ia.86. 79. Lettera dattiloscritta ad eccezione di correzioni e aggiunte; 14 ff. su 7 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ «Orígenes. Revista de Arte y Literatura» pubblicata a L'Avana dalla primavera del 1944 al 1956, diretta da José Lezama Lima e José Rodríguez Feo. Tra i suoi redattori vi furono Mariano Rodríguez e Alfredo Lozano Peiruga. Contemporaneamente alla rivista vennero pubblicate le Edizioni Orígenes, in cui si pubblicarono gran parte delle opere letterarie dei collaboratori della rivista. Per un approfondimento cfr. https://cvc.cervantes.es/lengua/thesaurus/pdf/49/TH_49_002_065_0.pdf (11/2022). L'annuncio della rivista sarebbe apparso nel terzo-quarto numero della rivista.

² Cfr. la n. 1 alla Lettera 61.

cabalistica, e dove c'è un interessante *atomic elegy*, intitolato *Fruit from Saturn*³, che ti manderò presto.

Borgese scrive ora che non può collaborare, ma che accetterebbe di essere uno dei membri del comitato. Gli rispondo che è troppo tardi, e gli dico di Ungaretti. In più vuole la restituzione del testo inglese di *Sei re* e quando avrà il compenso... che io del resto gli avevo promesso. Fammi sapere qualcosa a proposito di queste due richieste.

Per la mostra di Middlebury... è una mezza fregatura. Il Vulcainia, che forse è pieno di libri per me, arriva il giorno della conferenza. Nulla da fare. Se non mi avesse salvato il rappresentante newyorkese di Einaudi, sarei stato quasi a secco. Il brutto è che non ho che poche copie del primo numero di «Inventario»; neppure la mia copia di *Angelica*, che Laughlin non mi ha restituito; nessuna circolare. Farò il meglio che posso.

Di' a Fussi che al *Cimitero marino* aggiungerei in calce una serie di note in forma di commento ispirata non solo alle interpretazioni dei critici, ma anche a quelle degli altri traduttori stranieri. Dovrebbe venirne un volumetto di una cinquantina di pagine⁴. Del resto di quella collezione è apparso un altro titolo molto corto, *L'après-midi d'un Faune* di Mallarmé, che dovresti dire a Parronchi di mandarmi o farmi mandare⁵. Del resto vorrei avere tutto quello che di Mallarmé si pubblica in Italia. Prima o poi stamperò quel mio libro. Fammi dunque mandare anche un libro dove tutte le poesie di Mallarmé sono state, non so da chi, volte in italiano. Per il mio Valéry dovresti mandarmi le traduzioni precedenti del *Cimitero* citate da Praz (una è di una donna l'altra di Dal Fabbro⁶). Dovreste farmi

³ *Fruit from Saturn: Poems* di Yvan Goll era stato pubblicato nel 1946 da Bern Porter e dalle Hemispheres Editions.

⁴ Il progetto di una pubblicazione in volume del *Cimitero marino* non sarebbe andata in porto.

⁵ STÉPHANE MALLARMÉ, *Il pomeriggio di un fauno*, a cura di Alessandro Parronchi, Firenze, Fussi, 1946; era stato anticipato da STÉPHANE MALLARMÉ, *L'après-midi d'un faune*, preceduto dalla *Genesi de L'après-midi d'un faune* di Charles Guyot, trad. con testo a fronte di Alessandro Parronchi, Firenze, Il Fiore, 1945.

⁶ La traduzione di Beniamino Dal Fabbro del *Cimitero marino* era stata pubblicata in ID, *La sera armoniosa*, Milano, Rosa e Ballo, 1944 e anche nell'antologia PAUL VALÉRY, *Incanti*, traduzione di Beniamino Dal Fabbro, Milano, Bompiani, 1942.

trovare in biblioteca anche quella che stampò sulla rivista parigina della Dante Alighieri Lionello Fiumi⁷.

Mi devi far sapere se esiste ancora «La Nuova Antologia»⁸, chi la dirige, quale indirizzo, se paga ancora, etc., etc. Dammi un'idea delle riviste e degli editori presso cui posso piazzare ms. che non andrebbero per «Inventario» e i Parenti. Mi raccomando di fare trovare ai Parenti quel Babel. Pubblica la recensione dell'opuscolo anti-

⁷ Si tratta del *Cimitero marino*, traduzione metrica di Lionello Fiumi, Paris, Cahiers de «Dante», 1935.

⁸ La «Nuova Antologia», rassegna di lettere, scienze ed arti, era stata fondata a Firenze nel 1866 da Francesco Protonotari, sulle orme della precedente esperienza compiuta dall'«Antologia» di Gino Capponi e Giovan Pietro Vieusseux. Nel 1878 la rivista era stata trasferita a Roma. Durante gli anni del fascismo, il comitato direttivo era stato composto da Giovanni Gentile, Guglielmo Marconi, Corrado Ricci, Margherita Sarfatti, Vittorio Scialoja, Maggiorino Ferraris, Tommaso Tittoni e poi da Luigi Federzoni, divenuto presidente alla morte di Tittoni e rimasto in carica fino al settembre 1943, insieme a Antonio Baldini come redattore capo fino al 1956. Nel gennaio 1944 la rivista era tornata a Firenze ed era stata diretta da Gentile fino alla sua morte. Dopo la caduta del regime la rivista era uscita in modo irregolare fino a quando, nel 1945, era stata rilevata da un gruppo di industriali presieduto da Guido Zerilli Marimò. Tra i collaboratori della rivista vi furono: Riccardo Bacchelli, Eugenio Garin, Alessandro Bonsanti, Carlo Bo, Nicola Abbagnano, Norberto Bobbio, Renzo De Felice, Arturo Carlo Jemolo, Matilde Serao, Grazia Deledda, Giovanni Papini, Luigi Ugolini, Nicolò d'Alfonso e Achille Campanile. Prima dell'esilio americano Poggioli aveva pubblicato molti articoli sulla «Nuova Antologia», curandone la Rassegna di Letteratura russa: *Letteratura russa* (contiene *Lo scioglimento delle leghe di scrittori proletari e la produzione letteraria 1931-1933; L'epopea dell'industrialismo: Leonov & C.; Romanzi del passato e dell'avvenire: Tichonov; La letteratura pura: Pasternak*), 1463, 1 marzo 1933, pp. 157-159; *Letteratura russa* (contiene *Narrativa documentaria; Romanzi nuovi; Drammaturgia e palcoscenico; Polemica e critica; Versione d'epoee esotiche; Scrittori emigrati e Notiziario*), 1471, 1 luglio 1933, pp. 144-148; *Letteratura russa* (contiene F. GLADKOV, *Energia*; J. EHRENBURG, *Il Secondo Giorno*; V. VERESAJEV, *Sorelle*; GOGOL, *Vivo*; V. SHKLOVSKIJ, *Ciulkov e Levsin*; M. GORKIJ, *Jegor Bulyciov & C.*), 1480, 16 novembre 1933, p. 305-309; *Ivan Bunin, Premio Nobel 1933*, 1483, 1 gennaio 1934, pp. 134-136; *Letteratura russa* (contiene *Il cinquantenario della morte di Turghenjev*), 1485, 1 febbraio 1934, pp. 492-493; *Letteratura ceca* (contiene *Il centenario di Neruda; Ivan Olbracht e la Russia sub carpatica; Un nuovo romanzo di Ciapek Hascek in Russia; Un'antologia della lirica moderna italiana*), 1503, 1 novembre 1934, pp. 157-159; *Letteratura russa* (contiene *Decennale della morte di Sergio Jesenin*), 1534, 16 febbraio 1936, pp. 467-473; *Letteratura russa* (contiene *Massimo Gorkij*), 1544, 16 luglio 1936, pp. 234-238; *Letteratura russa* (contiene *Il centenario della morte di Alessandro Puskin*), 1558, 16 febbraio 1937, pp. 485-488; *Letteratura russa* (contiene *Eugenio Zamjatin, l'ultimo dei nichilisti*), 1569, 1 agosto 1937, pp. 358-360 e *Letteratura russa* (contiene recensione a IVAN GONCIAROV, *Oblomov*, traduzione di Ettore Lo Gatto, Torino, Einaudi, 1938), 1603, 1 gennaio 1939, pp. 113-115.

crociano solo dopo che avrai piazzato il mio Salvemini, quasi pronto, e che spero di mandarti col Picasso di López Rey, con le mie ultime recensioni, etc. Non mi hai mai detto dove potrei piazzare quel Rousseau di cui tempo fa ti parlai. La *Bibliografia* di Cantarella ha subito altri intoppi. Non l'avremo, credo, prima di autunno. Anche questo è uno dei libri che i Parenti dovrebbero fare. Einaudi era interessato al *Genio*. Fammi dunque sapere qualcosa in proposito.

Guillén mi ha scritto una lettera interessantissima. Scriverà a Supervielle per farci avere quegli inediti, ma vorrebbe che voi intanto gli mandaste la rivista. Ecco il nome e l'indirizzo: Jules Supervielle, Sarandi 372, Montevideo, Uruguay. Mi fa capire che non sarebbe impossibile di ottenere dal fratello una commedia in un atto, inedita, di Federico García Lorca. Mandagli dunque la rivista: Francisco García Lorca, 316 West 94th Street, New York. Non ne parlare a nessuno. Salinas (che vedrò a Middlebury) e Guillén mi preparano un memorandum sulla letteratura spagnola, che ti manderò presto.

Ti abbraccia intanto il tuo

Renato

Memorandum Guillén

Mi dice di invitare Rafael Alberti, e come entrare in contatto con lui; di invitare il critico Amado Alonso, che verrà da Buenos Aires a Harvard; Jorge L[uis] Borges, Guillermo de Torre, Dámaso Alonso, tutti critici, spagnoli o ispano-americani. Altri poeti, Vicente Aleixandre e Cernuda. Américo Castro, ora a Princeton. Il filosofo Xavier Zubiri, allievo di Ortega, del quale pure mi dà l'indirizzo. Ed altri. A molta di questa gente, incluso il fratello di García Lorca, farò scrivere da López Morillas.

«*The Chicago Review*» – Nuova. Interessante. Scriverò per le solite ragioni. Manda omaggio a: Mr. J[ames] Radcliffe Squires, editor of «*The Chicago Review*», Room 304, Reynolds Buidilg, University of Chicago, Chicago, Illinois, U.S.A.⁹

⁹ Poggioli avrebbe infatti scritto a James Radcliffe Squires lo stesso giorno della lettera a Berti, come testimonia una minuta conservata nell'Archivio Poggioli datata July 15, 1946 in cui leggiamo: «My Dear Mr Radcliffe Squires, would the "Chicago Review" be interested in exchanging ads and subs with a a new literary review, published in Florence, Italy, but international in scope, which I coedit and represent

«*Origenes*» – Presentala brevemente nella sezione riviste, sulla base dell'unico numero che ti mando, dove noterai aforismi sull'arte e la poesia di Juan Ramón Jiménez.

«*Hemispères*» – Aspetta a presentarlo, i numeri arretrati che spero mi manderanno. Scrivi a «*Formes et Couleurs*»¹⁰, di cui troverai pubblicità in fondo. Fa recensire (basta mezza colonna) il libro di Yvan Goll in inglese.

Il rappresentante newyorkese di Einaudi viene in Italia fra pochi giorni. Ho parlato ora al telefono con lui. Dovresti scrivere a Mila per dirgli che se passasse da Firenze per andare a Roma si fermi a parlare con te e i Parenti. Fallo subito, a mio nome. Il suo nome è Sanford J[erome] Gre-enburger. Ha già deciso di far mettere pubblicità Einaudi su «*Inventario*» per gli scambi che abbiamo e quindi per il numero di letterati; etc. che la vedono in America. Ti può aiutare per molte cose. Tornerà a settembre ed abbiamo già fissato di vedersi al suo ritorno.

P.S. Ti mando domani il trentacinquesimo pacco stampati, che contiene: «*Origenes*», con la nostra pubblicità, l'ultimo numero di «*Hemispères*», il libro d'Yvan Goll.

Altro giudizio da citare:

«A copy of “*Inventario*” arrived today, and looks most impressive».
Barbara Howes,
direttrice della rivista letteraria «*Chimera*» di New York

N.B. Nota che «*Chimera*» ha cambiato indirizzo, e che il nuovo è: 265 West 11th Street, New York 14, N.Y., U.S.A.

T.S. Eliot – Parte domani: ma lo vedrò se, come sembra, difficoltà di trasporti e comunicazioni lo costringeranno a rimandare la partenza di qualche giorno.

Frattoni – Flores approva incondizionatamente che Frattoni scriva il saggio sulla fortuna di Cervantes in Italia. Può cominciare senz'altro. Lo scriva in italiano: sarà tradotto qua. Flores gli scriverà presto direttamente.

Kridl – Mi ha scritto chiedendomi informazioni sul suo saggio. Scrivi ad Alessio che ti mandi subito testo e versione. Non credo che tu lo possa rimandare oltre il terzo numero.

in this country, and the name of which is “*Inventario*”? We exchange already ads and subs with “*Foreground*”, “*Sewamee Review*”, “*Fontaine*”, “*Sur*”, etc. [...]».

¹⁰ La rivista franco-svizzera «*Formes et couleurs*» pubblicata tra il 1939 e il 1955 prima a Losanna, poi a Ginevra e stampata da André Held. Dal 1942 era stata diretta da Maurice Noël; tra i suoi collaboratori Paul Claudel, Paul Valéry, Claude Mauriac e André Malraux.

Luisa Nordio – Scrivi subito a Luisa Nordio. Sembra che i suoi genitori vengano in America al principio di agosto. Nel caso che venga anche lei, potreste affidarle libri od altro materiale per me. Cerca di vederla prima che parta, per cercare di convincerla a fare l'impossibile per la diffusione di «Inventario» in America.

Riflettendo, aggiungo una nota in funzione anche delle notizie che troverai nelle pagine successive. Vedi che si comincia a fare qualcosa proprio ora che la rivista comincia ad arrivare in omaggio? Vedi che le mie richieste di copie di saggio e di scambio avevano una ragione? E quelle anche della circolare! Non è arrivata neppure oggi, 19 luglio!

19 luglio mattina

Caro Gigi,

sono appena tornato dal mio viaggio di Middlebury e ti scrivo immediatamente per dartene il resoconto. Come sai, non avevo che una quarantina di libri. All'ultimo momento, Greenburger mi ha mandato sessanta pubblicazioni Einaudi direttamente a Middlebury, col porto pagato come se fossero lettere (una ventina di dollari) per essere sicuro che arrivassero a tempo. Col che ha salvato la giornata, almeno dal punto di vista della mostra. La quale ha avuto un successo formidabile, il cui centro sono state naturalmente le poche copie che avevo del primo numero di «Inventario». Nessuna circolare, nessuna copia di *Angelica*, come sai! La conferenza l'ho dedicata alla vita letteraria in Italia durante il Fascismo e il periodo della guerra e della resistenza: ho concluso con una descrizione del risveglio attuale e con la storia, e cronaca, di «Inventario». C'erano tutti gli allievi ed insegnanti della scuola italiana, un centinaio di persone, più i rappresentanti delle altre scuole, fra cui Salinas. Benchè non avessi una sola circolare, ho ottenuto: promesse formali di una decina di abbonamenti privati, e assicurazione che tutti gli insegnanti in scuole che possiedono una biblioteca abbastanza importante, la raccomanderanno al loro bibliotecario. Da Merlino ho saputo che, oltre a Middlebury, ha fatto abbonare o scritto a tale scopo alle biblioteche della città di Boston, Boston University e Middlebury College; dai Castiglione che si è abbonata non solo Yale University, ma anche Albertus Magnus College, pure di New Haven; da amici della Bosa-

no, della La Piana e di Cantarella, che hanno fatto lo stesso Wellesley, Harvard e Smith College. Questo prima che Stechert abbia ricevuto copie di saggio, circolari ed iniziato la sua campagna. Perché tutto questo lavoro non vada in fumo, Merlino mi ha promesso che, se gli mando un po' di circolari, farà lui da svegliarino: e che se le circolari non arriveranno a tempo, mi dà l'elenco nominativo degli studenti della scuola perché lo passi a Stechert. In più ci siamo messi d'accordo per fare una conferenza e mostra analoga a Boston University e forse a Harvard quando sarò a Cambridge. Uno degli insegnanti di Middlebury mi ha chiesto di tornare là a febbraio a parlare di nuovo agli studenti della sessione normale del Collegio; Merlino vuole che ne riparli al Circolo Italiano di Boston, e così via. Probabilmente farò una scappata del genere anche a Wellesley e a Smith. In più, mi hanno pagato le spese e mi hanno dato un piccolo onorario per la conferenza.

Ed ora passiamo alla mia conversazione con Salinas. Salinas, che ha visto «Inventario» per la prima volta proprio ieri (gliene ho naturalmente data una copia) mi ha detto che non ha mai visto nulla di simile in tutta la sua vita letteraria. Prima ancora di vederlo, quello che lo rallegrava era l'idea che, mediante «Inventario», ripubblicherà per la prima volta dopo tant'anni propri scritti in Europa. Mi ha rivelato che a Puerto Rico ha scritto quattro o cinque drammi in prosa: e che è disposto a darci uno di questi drammi inediti, un atto unico. *Eureka!* Ha approvato tutti i consigli di Guillén ed ha insistito perché facciamo un numero spagnolo ed ispano-americano. Lo farebbero Salinas, Guillén, Flores e Berrien. Che te ne pare? Promette cose bellissime ed un subisso di inediti.

Lo stesso entusiasmo da parte di Casalduero, che mi ha promesso un pezzo su Cervantes, e che ci manderà il suo libro imminente su Persiles per recensione. Potrebbe recensirlo Frattoni (o Casella¹¹). Salinas mi ha fatto vedere la tua lettera in perfetto castigliano¹². Mi ha dato un suo interessante estratto sul concetto di *élite* artistica e letteraria sul quale scriverò io una breve nota o ve la manderò per-

¹¹ Il filologo Mario Casella (1886-1956) era titolare della cattedra di Filologia romana alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze.

¹² Nel Fondo di Luigi Berti è conservata una copia di una lettera dattiloscritta in spagnolo indirizzata a Pedro Salinas e datata Florencia, 10 mayo 1946 (BERTI. I. b.2).

ché ne scriviate. Lo stesso entusiasmo dei francesi, basiti a sentire di Peyre, Seznec, Éluard, Paulhan e Supervielle, nonché del mio Valéry. Uno di loro, Morize, già collega di Giraudoux all'Ecole Normale, e più tardi, al Ministero per le Informazioni, mi ha promesso suoi ricordi su Giraudoux. Che te ne pare?

Prima di scrivere a te, ho scritto a Greenburger, che non solo rappresenta Einaudi, ma è agente letterario a New York, e che si occupa non solo di libri, ma anche di teatro e cinema. Gli ho detto di venire a vederti a Firenze, o di combinare con te perché tu vada a trovarlo a Torino o a Roma. Devi farlo. Gli ho scritto del Twain, dell'O'Flaherty, del Wilson; della mia attività quassù con Little, Brown & Co. e New Directions; dei numeri unici che vo preparando. Per questi numeri unici vuole che Einaudi faccia pubblicità in America e su «Inventario». Per di più gli ho detto dell'interesse di Laughlin per *Angelica*, che se gli piace, non vorrei farmi fregare. Chiedigli consiglio. Affidagli la vendita di *Angelica*, se necessario. Parlagli della rivista e chiedigli di diffonderla al di là del campo in cui può agire Stechert. Se Einaudi è d'accordo, Greenburger potrebbe rappresentare Parenti a New York, le edizioni, se non la rivista.

Fammi il piacere di procurarmi per Salinas il libro di Luigi Sorrento su Jorge Manrique pubblicato nel '40 da Sandron¹³; per due allievi di Merlino un libro di Sternberg su Svevo pubblicato a Trieste nel '38¹⁴ ed una edizione di *Tre croci* di Tozzi¹⁵. Vale la pena tenerseli buoni. Dà precedenza a queste piccole cose su ogni altra faccenda. È un buon investimento per la rivista.

Stamali ho ricevuto l'ultimo numero della «Q[uarternly] R[eview of] L[iterature]» che ti aggiungo al pacco n. 39, che invierò oggi, invece della data precedentemente annunciata. Ho inoltre ricevuto una lettera da Brinley Rhys di «The Sewanee Review» che mi dice: «We have received our copy of "Inventario" and congratulate you».

¹³ Dalle nostre ricerche non risultano saggi di Luigi Sorrento editi dalla casa editrice Remo Sandron. Nel 1941 un'altra casa editrice palermitana, la Palumbo, aveva pubblicato *La poesia e i problemi della poesia di Jorge Manrique* e nello stesso anno Le Monnier aveva pubblicato *Nel quinto centenario di Jorge Manrique: l'esemplare del soldato e poeta cristiano della Spagna*.

¹⁴ FEDERICO STERNBERG, *L'opera di Italo Svevo*, Trieste, La Vedetta Italiana, 1928.

¹⁵ Il romanzo pubblicato da Treves nel 1920 era stato ristampato da Vallecchi, insieme alla raccolta di novelle *Giovani* nel 1943.

Mi dice anche che hanno mandato l'ultimo numero e copie di arretrati direttamente a Firenze. Vedrai così l'annuncio e potrai fare la presentazione. Sono disposti a pubblicare in ogni numero un nostro annuncio sommario in scambio del loro¹⁶. Mi ha scritto anche il poeta franco-canadese Guy Sylvestre, che lavora presso il Cabinet du Ministre de la Justice (per gli affari franco-canadesi), Ottawa, Canada, e che è uno dei redattori di «Gants du Ciel»¹⁷. Mi ha annunciato l'arrivo di «Inventario» e promesso di scrivermi più tardi in risposta alla mia ormai remota richiesta di scambi, contatti, etc. Vedete che ora che gli omaggi arrivano stiamo combinando qualcosa?

Ora vado a Brown per vedere se con il Vulcania sono arrivate quelle cose che aspetto. Se arriva il materiale per Stechert, siamo a cavallo.

In attesa di riprendere questa lettera, ti abbraccia intanto il tuo

Renato

P.S. Per ora nulla dall'Italia. Che sta succedendo? «Books Abroad» e «View» mi scrivono di non aver ancora ricevuto «Inventario» e che sono impazienti di vederlo. Hai nessun modo di controllare se tu gliel'abbia spedito o no, e se sì, quando? Quelle poche copie che [ho] io (credo solo tre) vorrei tenermele. In ogni modo ne manderò una a «Books Abroad» quando riceverò i pacchi di libri da Middlebury, che ho dovuto rispedire invece che portare con me.

Sulla base delle conversazioni con Salinas e Guillén, ho chiesto a Juan López Morillas di scrivermi lettere in spagnolo con cui invitare a collaborare a «Inventario» Ortega, Dámaso Alonso, Aleixandre, Alberti, Cernuda, e chiedere inediti al fratello di García Lorca. Manderò io «Inventario» a ciascuno di questi nomi quando l'avrò ricevuto e le lettere saranno pronte. La «Q[uarternly] R[evue] of L[iterature]» ha scrit-

¹⁶ La lettera dattiloscritta di Brinley Rhys (1914-2001), assistant editor della *Sewanee Review*, scritta su carta intestata della rivista e datata 5 giugno 1946, è conservata nell'Archivio Poggioli.

¹⁷ Il poeta, critico letterario e traduttore canadese Guy Sylvestre (1918-2010) faceva parte del comitato editoriale della rivista «Gants du ciel»; cfr. la n. 4 alla Lettera 70. Nel 1943 aveva curato *Anthologie de la poésie canadienne d'expression française* edita dalle Éditions Bernard Valiquette e *Poètes catholiques de la France contemporaine* pubblicata a Montréal da Éditions Fides.

to di aver ricevuto «I[nventario]» I e di esser disposta a scambiare con noi a cominciare dal numero prossimo, un annuncio di mezza pagina.

Mi sono dimenticato di dirti che alcune di quelle donne si sono abbonate anche personalmente. So che la signora Castiglione, già Borrani¹⁸, farà pagarvi da suo padre a Firenze il proprio abbonamento per l'estero in moneta italiana.

R. P.

Sabato 20 luglio 1946

Caro Gigi,

nulla dall'Italia, eccetto una lettera di Vittorini, di cui parlerò più tardi. Ma molte notizie e lettere da altre fonti, di cui ti parlerò in ordine.

«Experiment». Mandano il testo dell'annuncio di scambio, che pubblicheranno nel numero d'inverno, perché prima non hanno posto. Faremo lo stesso, come vedrai dal testo medesimo, che troverai qui accluso. Rimane fissato anche lo scambio d'abbonamento, per il quale terrai conto del nuovo indirizzo.

«The Chiacago Review». Accettano lo scambio abbonamenti e pubblicità. Dicono di aver mandato i due primi numeri, che ti inoltrerò. È una pubblicazione ambiziosa ed interessante. Mi chiedono chi potrebbe vendere in Italia rivista e abbonamenti per loro. Scrivo proponendo che i Parenti ne assumano la rappresentanza, e che ciò sia indicato nel loro testo pubblicitario, che manderemo più tardi. Tanto loro che noi non inizieremo lo scambio di pubblicità che col terzo numero (autunno).

Laughlin. Accetta definitivamente anche per l'autore il compenso di 100 dollari per il Joyce di Levin che vorrebbe aver subito. Rispondete immediatamente a questo riguardo, autorizzando me e Stechert a pagare questa somma sul fondo abbonamenti, che dovrebbe ormai essere vicino a 100 dollari. Se necessario, li avvanzerò io,

¹⁸ Pierina Borrani (1908-2000) laureatasi all'Università di Firenze, era emigrata negli Stati Uniti dove in quegli anni insegnava Lingua italiana in alcuni colleges. Aveva partecipato con Poggioli ai corsi della Summer School del Middlebury College.

purché voi incarichiate Stechert di rimborsarmi più tardi. È una spesa che vale la pena di fare. Dalla mia risposta alla lettera di Vittorini, capirai che con l'appoggio di Bompiani cerca di ottenere l'esclusività in Italia delle edizioni New Directions.

Vittorini. Leggi ed inoltra la lettera acclusa per lui, te ne prego. Sembra che «Inventario» gli piaccia molto.

Vengo ora a sapere da Ramsey che Princeton University, la biblioteca, gli ha dato il permesso di usare per pubblicazione su «Inventario» le due lettere inedite dove Hart Crane spiega la sua estetica a Allen Tate. Le manderanno presto a lui in copia fotografica, e le pubblicheremo insieme all'articolo di Ramsey ed una serie di poesie di Crane che tu dovresti tradurre. Un bel colpo, non ti pare?

Nel secondo e nel terzo numero la nostra sezione pubblicità sarà portentosa. Usala come un argomento per ottenere non solo pubblicità editoriale pagata, ma anche per mostrare ad autori italiani ed europei importanti che vale la pena di pubblicare inediti in una rivista come la nostra, che ha pubblicità su tutte le più importanti riviste del mondo, e che finisce nelle mani dei redattori delle medesime riviste.

In altre parole, che ha la circolazione insieme più scelta e vasta possibile.

Di' ai Parenti che mi scrivano rispetto alla loro rappresentanza di «Chiacago Review». Può darsi che anche Laughlin ceda loro la rappresentanza delle sue edizioni. E di' che prendano impegni precisi con me rispetto alle pubblicazioni mie ed altrui nella collezione: e che decidano ufficialmente l'affare Peyre e l'affare Levin. Tucci non s'è fatto ancora vivo.

Intanto t'abbraccia forte il tuo

Renato

P.S. Per mezzo mio, la rivista è fortissima riguardo alla letteratura americana e alle varie letterature i cui scrittori vivono in America. Sta a te però usare l'argomento di cui sopra per ottenere collaborazioni dai migliori scrittori italiani ed europei. Scrivi a «Die Wandlung». Mettiti in contatto con riviste francesi e svizzere. Cerca di ottenere qualche saggio di Vossler e Ivanov. Cerca di combinare altri colpi come quello di Éluard, o come quello mio-Guillén con Supervielle.

Scriverò anche a Perse. Non temere di scrivere a Gide, a cui manderai il primo e secondo numero. Scrivi ad altri poeti, Emmanuel, Michaux, Jouve, Fargue. A questo riguardo ti può aiutare anche Ungaretti. Non dimenticarti delle faccende Orwell-Paulhan. Bisogna che mi lasciate un po' di respiro. Devo pensare anche a me. E insisti fra gli italiani con Cecchi, Solmi, Palazzeschi, Silone, Vittorini, Moravia, Saba, Ungaretti, Montale, Quasimodo. E mandami quei libri, perdio.

P.S. Caro Gigi,

leggi con attenzione la lettera che ti accludo per Vittorini. Come vedi, potresti offrire a Bompiani, con tua traduzione, dopo averla recensita, *Miss Lonelyhearts*. E poi io la comprerei da Laughlin per Bompiani. Non ti pare?

Alla «Chiacago Review» ho scritto che i Parenti si potrebbero occupare per trovare delle librerie fiorentine e romane dove metterla in vendita, ma che per di più si potrebbero occupare della rappresentanza abbonamenti come Stechert fa qui per «Inventario». Si terrebbero il 10%, manderebbero i nomi e gli indirizzi, e Stechert potrebbe pagare l'abbonamento sul nostro fondo, mentre loro si terrebbero i denari. Tale rappresentanza dei Parenti apparirebbe anche nell'annuncio della «Chiacago Review» da stamparsi su «Inventario». Io non credo che ne raccogliereste che pochi, ma la cosa servirebbe ad allargare la rappresentanza da parte dei Parenti di libri e riviste americane, forse anche delle edizioni di New Directions. Pensateci e scrivetemi al proposito.

P.S. Ti otterrò presto qualcosa di Dennis Devlin, un poeta irlandese che lavora all'Ambasciata d'Irlanda a Washington, e che è amico di Perse. Ti manderò anche ritagli con recensioni dei suoi libri di poesia.

È molto che non ricevo posta dai miei. Di' loro che noi tre stiamo benissimo.

Tu e i miei fatemi sapere quando vi arriveranno quei pacchi, che avrebbero dovuto esservi recapitati entro tre settimane.

Providence, R[hode] I[sland], 21 luglio [19]46
 Marston Hall, Brown University,

Caro Gigi,

son sicuro che mi giustifichi e comprendi se ti dico che è per me giunta l'ora di dedicare un po' meno del mio tempo alla rivista ed alla nostra corrispondenza, e di pensare ai miei scritti ed ai miei corsi. D'altra parte vorrei avere risposta conclusiva a tutte le domande e proposte che ti ho fatto nel corso del nostro carteggio da aprile a oggi. Per non forzarti a rileggere tutte le mie lettere e memoranda, ti mando una specie di questionario, a cui vorrei ricevere non in una volta sola, ma in varie lettere tue, secondo l'opportunità, definitive risposte. Vorrei anche che tu dessi un'occhiata alle mie ultime lettere, per evadere pratiche a cui non alludo in questa lettera.

I. Desidero ricevere risposta definitiva da te e i Fratelli Parenti rispetto ai seguenti impegni:

1. Pubblicazione di opere mie nella collezione: a) se e quando faranno lo Esenin, per il quale rinunzio ad ogni compenso; b) se e quando faranno il *Genio*, per il quale dovrebbero corrispondere a mio padre un certo compenso, e se sono disposti a impegnarsi a stamparlo entro un termine da definirsi dopo la consegna del ms.; altrimenti mi liberino della promessa e mi permettano di offrirlo a Einaudi, a cui porrò anche il *Fiore*.

2. Pubblicazione di opere altrui nella collezione: a) se e quando faranno il libro di Peyre, per il quale dovranno corrispondere un onorario quasi simbolico di una trentina di dollari alla Maison Française di New York; b) se e quando faranno il libro di Levin, per il quale dovranno corrispondere un onorario di 100 dollari a James Laughlin. Nell'uno e nell'altro caso devono scrivermi una lettera autorizzandomi a concludere. Non vorrei fare brutte figure con gli autori e gli editori: e mi permetto di urgere i Parenti ad accettare. Ne vale la pena: è un sacrificio che darà frutto. Fa loro comprendere che io ho speso molto per la rivista e per le edizioni: una ragione in più per pagare quei compensi per i quali mi sono dovuto impegnare.

3. Pubblicazione di opere presentate da me nella collezione. Mi facciano sapere che intenzioni hanno: a) col Mandelstam-Pasternak;

b) col Rozanov. Parlino chiaro perché in caso d'impossibilità possa presentarlo ad altri editori.

4. Pubblicazione di opere fuori serie: mi confermino i piani per: a) il Perse; b) la *Bibliografia* di Cantarella.

5. Pubblicazione di numeri unici o quaderni fuori serie di «Inventario»: mi dicano se vogliono fare loro o lasciar fare ad altri: a) il numero nordamericano; b) il numero sudamericano. Tu sai la mia controproposta. Se insistono a farlo, mi dicano se vogliono un numero unico in ciascun caso, od invece un quaderno fuori serie, e quando sarebbero pronti a farlo.

6. Rappresentanze: se sono disposti ad assumere: a) la rappresentanza abbonamenti della «Chicago Review»¹⁹; b) ad agire come depositari di New Directions in Italia; c) ad accettare analoghi impegni nel futuro per altre case o riviste.

7. Compensi da pagare per articoli: quando e come corrisponderanno il pattuito onorario di un dollaro a pagina per gli articoli Burnham, Koestler, Borgese.

8. Recupero materiali: se recupereranno: a) il mio Babel; b) l'estratto di Borgese. Prego rimandarmi l'uno e l'altro.

9. Volume articoli sulle varie letterature: se sono disposti a farli, nel caso che prima possiamo realizzare il progetto di quella serie di articoli sulla rivista; e se sì, se sono disposti a lasciarmi vendere per loro i diritti ad una eventuale edizione americana.

10. Se mi autorizzano, in caso di bisogno, a chiedere per loro l'anno prossimo alla Rockefeller Foundation un sussidio a vantaggio di «Inventario».

II. Trattative con varie persone e case editrici. Sta a te cercare di sorvegliare e concludere per il meglio:

1. Le mie relazioni con: a) Guanda, per il Blok, il Novalis, il Salinas-Guillén; b) con Falqui, per l'antologia e le varie proposte che gli

¹⁹ Poggioli aveva infatti ricevuto una lettera della «Chicago Review» in cui l'associate editor, Louise Hetzel gli aveva scritto: «[...] Would be possible for you to arrange to have "The Chicago Review" put on sale in Florence and perhaps, Rome. If this is not possible, perhaps you could send us a list of bookstores to which we could send our prospectus. We would like to sell "The Chicago Review" on an international scalen [...].». La lettera è conservata nell'Archivio Poggioli.

ho fatto nella mia lettera; c) con Vittorini, idem, idem; d) con Bompiani, a proposito delle iniziative eventuali che sai, antologia americana, traduzioni di edizioni di Laughlin, etc.; e) con Mondadori e Bompiani, per l'agenzia Ottolenghi; f) con Sansoni, per il libro di Seznec; g) con Einaudi, per il *Fiore*, eventualmente per il *Genio*, per l'*Utopia e Scrittori russi*; h) con Fussi, per il *Cimitero marino*.

2. Le nostre relazioni con Greenburger, secondo quanto ti ho scritto nell'ultima lettera.

III. Desidero sapere quali decisioni hai preso rispetto a: a) *Land* di O'Flaherty, *Hecate Country* di Wilson, presso Vallecchi; b) il libro di Twain; c) i libri di N[athanael] West e Kaptein.

IV. Fammi sapere se hai mandato omaggi, scritto lettere, iniziato i necessari contatti con le seguenti persone, riviste, etc.: Dial Press, per il «Partisan Reader»; Marshall della Rockefeller; Berrien di Harvard; W[infield] T[ownley] Scott del «Providence Journal»; M[aurice] English; E[dmund] Wilson; Howes di «Chimera»; Schlossberger di «Prairie Schooner»; A[lice] Moser Claudel di «Experiment».

V. Fammi sapere se hai scritto o concluso qualcosa coi seguenti possibili collaboratori italiani: Giusti, Ivanov, Venturi, Silone, Palazzeschi, Cecchi, Saba, Quasimodo, Contini, Mila, N[atalia] Ginzburg.

VI. Fammi sapere se ti sei messo in contatto coi seguenti possibili amici e collaboratori stranieri: Vossler, Orwell, Pauhlan, Fargue, Valéry Larbaud, Emmanuel, Michaux, Bokanowski.

VII. Fammi sapere se hai mandato le mie lettere o comunicazioni a: Guanda, Fussi, Bompiani, Mondadori, Traverso, Vallecchi, Falqui, Mila, Bonsanti, Frattoni, Sita, Frassinelli, Montale, Ungaretti, Leoni.

VIII. Fammi sapere se hai ricevuto i seguenti libri: Salvan, numero americano di «Fontaine», Little Magazine, «New Directions» IX, *Miss Lonelyhearts*, etc.

IX. Fammi sapere se hai ricevuto le seguenti riviste: «Sewanee Review», «Chimera», «Angry Penguins», «Partisan Review», «Politics», «Briarcliff Quarterly», etc.

X. Fammi sapere se hai ricevuto tutti i testi degli annunci pubblicitari di scambio che ti mandato.

XI. Fammi sapere se hai ricevuto il seguente materiale: disegni di

Galluzzi, saggio di López-Morillas, saggio di Roditi, saggio di López Rey con le fotografie, a tutt'oggi non ancora spedito.

XII. Fammi sapere se hai mandato o farai mandare i seguenti libri: Leopardi, Saba, Palazzeschi, Cecchi, Moravia, Svevo, Cardarelli, Campana, Ungaretti, Montale, Loria, Pea.

XIII. Fammi sapere se puoi mandarmi le riproduzioni di pittura moderna italiana per il «Briarcliff Quarterly».

XIV. Fammi sapere quando appariranno su «Inventario» gli scritti di: Steiner, López Morillas, Roditi, López-Rey, Kridl.

XV. Fammi sapere se ti sei messo in contatto con le seguenti riviste: «Arché», «Confluences», «Fontaine», «Nef», «Die Wandlung», «Horizon», «Sur».

XVI. Fammi sapere chi scriverà presentazione delle riviste italiane; presentazioni di «Chimera», «Partisan Review», «Briarcliff Quarterly», «Angry Penguins», «Sewanee Review».

XVII. Fammi sapere chi scriverà le recensioni: Salvan, opuscolo di Croce.

XVIII. Fammi sapere chi tradurrà: il George, il Roditi, il Picasso, il López Morillas, il Crane, R[obert] P[enn] Warren, Farrell.

XIX. Fammi sapere che pensi delle mie proposte: Tate, Crane, R[obert] P[enn] Warren, Farrell, collaboratori francesi e spagnoli, Devlin.

XX. Fammi sapere se hai mandato *Angelica* per recensione a: Borgese, Cantarella, «Italica», «Books Abroad».

XXI. Fammi sapere dove potrei pubblicare il mio Rousseau.

XXII. Fammi sapere se hai trovato nulla di interessante fra le lettere di Leo Ferrero.

XXIII. Rispondi a tutte le altre mie proposte minime: Březina, Rustaveli, poema arakanese di «Chimera», *Tuatamur* di Leonov, etc.

XXIV. Fammi sapere come la stampa ha parlato di «Inventario» e di *Angelica*, e manda ritagli.

XXV. Mandami il sommario provvisorio del terzo numero, e la data finale per l'arrivo di materiale eventualmente utile per quel numero.

XXVI. Mandami libri mediante Sita, Luisa, Ottolenghi.

XXVII. Fatemi sapere quello che tu e i Parenti avete fatto per la diffusione della rivista in Europa ed in Italia, e i risultati ottenuti.

XXVIII. Fammi sapere a chi affideresti eventuali traduzioni dal russo per la collezione e per la rivista.

Bisogna assolutamente che tu mi risponda subito e definitivamente rispetto ai numeri I, II, III e IV. Il resto può aspettare.

T'abbraccia intanto il tuo

Renato

I. P.S. Accludo a questa lettera: un altro testo per i nostri annunci e l'elenco definitivo delle riviste con cui abbiamo rapporti. O meglio: gli elenchi sono due: uno, di tutte le riviste a cui ho scritto; l'altro, di quelle che hanno risposto, o meglio, con cui ho concluso qualcosa. Simili elenchi sono in consegna mia e di Stechert.

II. P.S. Ho scritto lunghe lettere a «Italice» e «Books Abroads» perché non si dimentichino di presentare «Inventario» nel loro prossimo numero e lo facciano nel miglior modo possibile. Quando scrivi all'Alice Moser Claudel e alla Schlossberger (a quest'ultima puoi farlo in italiano) non ti dimenticare di chiedere loro di piazzare abbonamenti presso privati e biblioteche, parlare e far parlare, a voce e per iscritto, della rivista medesima. Loro agiscono in zone della vita accademica e letteraria degli Stati Uniti dove io e i miei amici abbiamo poca influenza. Dovresti scrivere in italiano, chiedendo di mandarti aiuto, a Rudolph Altrocchi, Chairman, Dept. of Italian, University of California, Berkeley, California. Dovresti scrivere al prof. C[amillo] P[asquale] Merlino, Boston University, ringraziandolo per quello che ha fatto per «Inventario» a Middlebury. Ne vale la pena. Scrivi anche a Barbara Howes. Scrivi a Michele Cantarella perché piazzi la rivista non solo alla biblioteca di Smith, ma anche a quella di Amherst College e Massachusetts State College.

T'abbraccia intanto il tuo

Renato

A Luigi Berti – Firenze

Providence, Rhode Island, 1 agosto 1946
Marston Hall, Brown University

Caro Gigi,

domattina presto partiremo per passare una settimana o due a Providence, Massachussetts, dove voglio godermi un po' di mare e di calma, e se posso, lavorare a qualcosa di mio. Per questo ho deciso di non farmi mandare la posta. Ma siccome quando torno non voglio aver a che fare con la posta arretrata, ti scrivo per darti notizia degli ultimi sviluppi. Non importa che ti mandi questa lettera per aereo, tanto prima che tu mi risponda... Lasciamo andare.

Anzitutto, la campagna per «Inventario». Malgrado le mie preghiere, finora non ne ha parlato nessuno. Il bilancio si riassume per ora nell'annuncio telegrafico di «Italica», che ti ho mandato, e in pochi righe di notiziario nel numero di luglio di «Poetry», che ti manderò anche perché contiene l'articolo di Roditi sulla poesia tedesca, nella versione definitiva.

In autunno, sarà differente, ma anche qui vedrai che è tutta roba mia. «Italica» ne parlerà di nuovo a settembre, usando letteralmente il testo italiano della mia circolare; «Books Abroads» farà lo stesso presso a poco alla stessa epoca, elaborando il testo della medesima in inglese; in autunno il «Briarcliff Quarterly» pubblicherà la mia *Italian Letter*, rivolta a Montale, Vittorini, Landolfi e Moravia, e dove, nella sezione che ti dedico, io parlo della rivista allo stile di *Cicero pro domo mea*¹. Sicché, non c'è male.

89. ACB. BERTI.Ia.86.80. Lettera dattiloscritta; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ Cfr. la n. 5 alla Lettera 77; nel saggio in forma di lettera indirizzata agli amici italiani Poggioli avrebbe parlato di «Inventario» come di una rivista «which is at the same time Italian and European, European and American, international and intercontinental in outlook» e del progetto della collezione di “Biblioteca Contemporanea”. Riconosceva il merito all'amico Berti, «interpreter to Italy of the modern and contemporary literature of American and England», di aver «rallied around “Inventario” the best Italians pens, not only the four friends this letter is addressed to, [...] but also Giuseppe Ungaretti, Aldo Palazzeschi, Ignazio Silone, Umberto Saba,

Ai miei svegliarini ha già risposto qualcuno. So di certezza che si sono abbonate le seguenti biblioteche: Brown, Middlebury, Boston University, Harvard, Northweton, Smith, Wellesley, Library of Congress, e, fra i privati, almeno Ramsey e López Morillas. So che quasi tutti coloro che ho pregato di raccomandare, l'hanno fatto: e per ricordare le promesse fattemi a Middlebury, ho scritto una lettera a Merlino e a tutti i membri della scuola italiana. Senza circolari, e senza numeri di saggio, ho fatto abbastanza. Spero che quando toro, se le circolari sono arrivate, di mandarne per distribuzione a Merlino. Fra gli abbonamenti già fatti, mi [sono] dimenticato di quelli di Yale University e Albert Magnus College di New Haven. A quest'ora sono certo che la cifra dei venti abbonamenti è di gran lunga inferiore alla verità. E si può dire che non si è ancora cominciato.

Fucilla, oltre a dirmi dell'abbonamento e della recensione alla rivista, mi ha dato nomi e indirizzi per diffondere la rivista fra le biblioteche del Centrovost. Mi dice di aver letto «Inventario» con «piacere». Passerò la lista a Stechert. Lo stesso da parte della Bosano, che ti ringrazia della lettera. Vuole che ripeta a Wellesley mostra e conferenza di Middlebury. Ottima occasione.

Finalmente, si è fatto vivo Gianturco. Sembra che il silenzio fosse giustificato. Ecco il suo giudizio:

«“Inventario” mi piace molto: tipo generale di rivista, intonazione, intenzioni, genere e tipo di materiale, vivezza di spirito e brio modernista».

Elio Gianturco,

Consultant on Italian Literature, Library of Congress, Washington, D.C., U.S.A.

L'ha ordinata per la sua biblioteca, e promette di diffonderla e raccomandarla. I consigli che mi dà, sono ottimi ma tardivi: ho fatto tutto quello mi dice. In ogni modo mi prega che ne mandiate una copia a Joe Frank, c/o United States News, 24th and N. Street N.W., Washington, D.C., U.S.A. È giornalista, amico di Laughlin e scrive un libro su Flaubert. Inoltre (questo è importante) mi [chiede] che io scriva (lui gli parlerà) e che voi mandiate delle copie al signor

Emilio Cecchi and many others» (*Letter to Italy*, in «Briarcliff Quarterly», 3, October 1946, pp. 209-211, p. 211).

Franz Beader, manager of the Whyte Book and Gallery, 1518-20, Connecticut Avenue, N.W., Washington, D.C., «che ha uno stock di riviste d'avanguardia, ed è l'unico libraio della città a mostrare tale interesse: potrebbe venderne alcuni esemplari». Io gli scriverò al mio ritorno, tu mandagli la rivista. Gianturco promette anche collaborazione.

Reyes mi ha scritto accettando, ma rimandando il suo saggio sulla letteratura dell'America latina all'anno prossimo. Va bene. Gli rispondo confermando. Pare che non abbia ricevuto la rivista.

Rober Penn Warren mi ha detto di scrivere al suo editore per *Billie Potts*. Credo che abbia raccomandato di dare il permesso senza pagare. Scrivo a Harcourt Brace e intanto chiedo della sua prosa, nel senso di quello che ti dissi a proposito della lettera di Roditi. Ha ricevuto la rivista, e dice: «I have been reading it with great interest».

López Rey mi scrive per una *errata corrige* in una delle sue prime pagine del suo Picasso. C'è un passo che termina con: «coloración rosada». Correggere in: «coloración azulénca».

Isaac Rojas Rosillo della miglior rivista letteraria del Sudamerica (dopo «Sur»), «El Hijo Pródigo»², Apartado Postal 1994, México, D.F., Messico, dice di non aver ricevuto la rivista, ma scrive accettando l'annuncio di scambio, di cui ti accludo copia.

Di' a Bonsanti che mi mandi qualche copia del numero di «Letteratura» dove uscì *Ideologia ed Utopia*. Fammi mandare «Ponte», «Belfagor», «Società». Come va la nuovissima «Nuova Antologia»? Paga? Fammi mandare anche «Società».

Juan sta scrivendomi quelle lettere ad altri spagnoli. L'affare Tate-Crane va a gonfie vele. Warren Ramsey sta preparando per te anche il materiale Tate.

² «El Hijo Pródigo. Revista Literaria» fondata nell'aprile del 1943 dallo scrittore, diplomatico e traduttore messicano Octavio G. Barreda (1897-1964). L'idea della rivista era nata da uno scambio di idee tra Barreda e Octavio Paz, con l'intento di creare «una aventura diferente, de la cultura universal, sin limitaciones de espacio, de todos los tempo». Alla rivista collaborarono scrittori come Octavio Paz, Alí Chumacero, Antonio Sánchez Barbudo, Xavier Villaurrutia, Celestino Gorostiza, Gilberto Owen, Jaime Torres Bodet, Carlos Pellicer, Elías Nandino, Pedro Henríquez Ureña, José Luis Martínez, Rafael Solana e Leopoldo Zea e vi si pubblicarono numerose traduzioni di scrittori stranieri come Paul Valéry, Aldous Huxley, T.S. Eliot, Luigi Pirandello e Anton Cechov. L'ultimo numero sarebbe stato pubblicato nel settembre del '46.

Che cos'è la «Rivista di Letterature Straniere» di Santoli-Pellegrini³ (che combinazione pretina di nomi...)?

Guanda mi scrive... lamentandosi che io non gli scrivo. Gli rispondo che è l'ora che parli chiaro e definisca un sacco di faccende.

Credo che mi sarà impossibile vedere Eliot, perché è troppo complicato andare a Cambridge da Provincetown. Ne scrivo a Levin. Scrivo anche a Cantarella di comunicarti per aereo eventuali novità che interessino la signorina Biancalani.

Attendo «Asomante», «Voices», e sto lavorando per il numero italiano del «Briarcliff Quarterly». Non si è mai fatto tanto per la giovane letteratura italiana in America. Aspetto anche che Day, Laughlin e Little, Brown concludano gli affari in corso. Manda e fa mandare libri, anche perché ripeterò in più d'un posto mostra e conferenza.

Ti manderò, perché le consegni agli interessati, le imminenti recensioni su «Books Abroad».

Credo che al mio ritorno avrò molto da dirti e da scriverti. Non che aspetti di trovare nulla di tuo nella mia casella postale...

Di' ai miei che mi scrivano, e che noi tutti stiamo benissimo. E fammi sapere se a loro ed a te è finalmente arrivato quel pacco.

Care cose a tutti voi da noi tre. Ti abbraccia intanto il tuo

R.

³ Rivista trimestrale nata a Firenze nel marzo 1946 e diretta da Carlo Pellegrini e Vittorio Santoli, con la collaborazione di Alda Croce, Arturo Cronia e Carlo Tagliavini; avrebbe sospeso le pubblicazioni con il numero del marzo-giugno 1948 per poi riprendere con una nuova serie nel 1950.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, Rhode Island, 10 agosto 1946
Marston Hall, Brown University

Caro Gigi,

ieri sono tornato dalla mia settimana di vacanza al Cape Cod, nella vecchia cittadina di Provincetown, poco riuscita come vacanza, perché il tempo era poco bello, ma che mi ha permesso di isolarmi e di scrivere la prima redazione del mio *saggio sull'arte dell'avanguardia*. Sono felice di averlo finito. Ora non mi manca che rivederlo, correggerlo e ricopiarlo. La mole sarà presso a poco quella del *Saggio sull'utopia*. Te ne manderò una copia, con l'incarico di cercare di convincere Sansoni o Vallecchi a farne un volumetto ed a pubblicarlo presto¹. Non lo manderò a nessuno, così eviteremo i soliti im-

90. ACB. BERTI.Ia.86.81. Lettera dattiloscritta; 3 ff. su 2 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ Il saggio che si sarebbe poi intitolato *Teoria dell'arte d'avanguardia*, annunciato all'amico Berti nel gennaio 1945, era stato dunque concluso. La pubblicazione in volume sarebbe avvenuta alcuni anni più tardi, nel 1962 preceduta dalla pubblicazione in tre puntate su «Inventario». La prima parte, *Mitologia e ideologia*, in «Inventario», II, 1, primavera 1949, pp. 41-79; la seconda parte, *Psicologia e Sociologia*, in «Inventario», II, 2, estate 1949, pp. 55-92 e la terza parte, che avrebbe costituito il sesto capitolo del libro, *Esterica e storia*, in «Inventario», II, 4, inverno 1949, pp. 55-92. L'edizione in volume avrebbe naturalmente subito modifiche e ampliamenti; nella prefazione al volume datata 15 aprile 1962 Poggioli, parlando della genesi dell'opera scrive: «[...] il germe iniziale di questo saggio fu una conferenza letta quasi vent'anni or sono a un gruppo di colleghi di un istituto americano di studi superiori (Brown University). Il primo abbozzo completo risale all'autunno del 1946 [...]» e poi «la menzione di date così lontane, dovrebbe bastare a risolvere da sola eventuali questioni di precedenza. Infatti, credo purtroppo di non ingannarmi nel ritenere che la mia prolungata assenza dalla madrepatria e la prima, ed ormai remota, comparsa di questo testo in un organo di grande merito ma di limitata diffusione, abbiano facilitato da parte d'alcuni un troppo libero impiego (vale a dire senza citare la fonte) di molte delle idee più personali di questo studio. È in parte anche per prevenire ulteriori abusi del genere che mi sono finalmente deciso alla pubblicazione del presente volume. La tardività dell'edizione si deve anzitutto alle esigenze d'una carriera letteraria che si svolge ormai in un altro clima linguistico e culturale» (RENATO POGGIOLI, *Prefazione* a ID., *Teoria dell'arte d'avanguardia*, Bologna, Il Mulino, 1962, pp. 7-9, pp. 8-9). La traduzione inglese dell'opera, a cura di

brogli. Bisogna però che mi diciate un sì o un no quasi subito: allora, lo manderei ad Einaudi. E subito dopo mi metterei a *Neopoetica II*, sul romanzo.

Ho trovato molta posta, ma nulla dall'Italia, eccettuata una lettera della signorina Ottolenghi, che mi dice di esserti venuta a far visita il giorno dopo che eri partito per l'Elba. A proposito: buoni bagni e migliori vacanze. Così non avrai potuto vedere i materiali che ti doveva consegnare, il più importanti dei quali erano i numeri di «Angry Penguins». Anzi troverai accluso in questo plico il testo del loro annunzio, il secondo, che apparirà nel terzo numero. Reed & Harris mi hanno scritto dall'Australia confermando quello che avevo concluso con Roskolenko, e informandomi che il nostro annunzio apparirà nel numero di settembre. Mi chiedono anche a chi potrebbero scrivere in Italia per ottenere riproduzioni del tipo Brogi e Alinari, ed anche libri, consigli, etc. Ho risposto che scrivano a te, e che ti diano in scambio materiale anglo-australiano. Per di più vorrebbero due copie di «Inventario»: e due, una a me, una a te, manderanno loro della propria rivista. Provedi in questo senso, ti prego. A parte ti mando una delle due copie che ho ricevuto dell'ultimo numero di «Asomante», col nostro annunzio. Come vedi, le cose vanno bene in questo riguardo.

In questo plico ti mando invece le poesie di Hart Crane che tu tradurrai, con una breve nota di Warren Ramsey da stamparsi in corsivo fra [le] traduzione e il saggio, che ti manderò presto, insieme alla scelta delle lettere inedite. Ramsey ne ha ricevuto una copia microfotografica da Princeton di oltre sessanta, e sta ora scegliendo quelle che fanno al caso nostro. Ti manderò insieme una breve nota su Ramsey. Troverai qui anche le poesie di Tate. Seguiranno: una breve notizia bibliografica su Tate, che Ramsey prepara insieme con me, e che apparirà firmata «la redazione», e il saggio che Tate mi ha entusiasmaticamente promesso di scrivere per noi, su qualche tema poetico generale, e che forse varrebbe la pena di pubblicare in inglese. Tutto il materiale Crane e il materiale Tate dovrebbero essere pubblicati come unità, naturalmente in due numeri diversi. Il saggio

Gerald Fitzgerald, sarebbe stata pubblicata nel 1968 da Harvard University Press, preceduta dalla traduzione spagnola a cura di Rosa Chacel edita nel '64 a Madrid dalla Revista de Occidente.

di Ramsey va invece tradotto, naturalmente. Per di più Tate, che non ha ancora ricevuto «Inventario», mi scrive che ha visto Eliot, che gliene ha parlato con entusiasmo, e mi conferma l'invito a scrivere un lungo saggio sulla poesia italiana per «Sewanee Review». Ottimo, non ti pare?

Prima di partire ricevetti una lettera di Guanda, a cui ho risposto oggi, per le rime. Gli ho detto che Macrí non deve mettere mano sulle cose mie, a chiarissime note. E che [se] ce l'ha [con] me, rimandi i miei libri e ms. a te. Staremo a vedere.

La campagna per la rivista, malgrado che manchiamo di tutto (o quelle benedette copie e circolari!) va bene. Altrocchi mi scrive di averla raccomandata all'Università di California. Maurice English mi scrive che cercherà di diffonderla a Washington (ha finalmente ricevuto la sua copia, e mi rimanda la mia) e me ne scrive in questa maniera: «“Inventario” seems to me in its first appearance an extremely fine job; it is better than any review I have seen come out of Italy... and certainly makes a good comparison with American magazines of the same intention...» (Canchero... giudizio non citabile). Mi dice che recensirà o farà recensire *Angelica*: mandagliela o dimmi di mandargli una delle mie (quando arriveranno, alle calendre greche...). Per di più, ho accettato un suo articolo, che promette bene, e che ti manderò presto, su *La part du diable* di Denis de Rougemont e che pubblicherai nella sezione “Note”.

La Moser Claudel mi scrive entusiasticamente di «Inventario» e mi raccomanda di metterci in contatto col Prof. E[lias] Lowe² di Princeton University, New Jersey, Institute of Advanced Studies, Fuld Hall: un amico di Einstein e Robert Bridges. Gli scriverò, ma tu mandagli intanto una copia. Mi ha dato molti altri indirizzi, a cui scriverò.

Ed ora ecco le due notizie più importanti. La prima è che Vittorio Ivella, addetto culturale presso l'Ambasciata a Washington, mi

² Il paleografo lituano naturalizzato inglese Elias Avery Lowe (1879-1969) era stato professore di Paleografia a Oxford e all'Institut for Advanced Study dell'Università di Princeton. Aveva pubblicato importanti studi sulla scrittura beneventana (la monografia *The Beneventan script, a History of the South Italian Minuscole*, 1914; *Scriptura Beneventana, Facsimiles of South Italian and Dalmatian Manuscripts from the Sixth to the Fourteenth Century*, 1929). Dal 1934 aveva iniziato la pubblicazione, con la casa editrice Oxford University Press, di un *corpus* di codici latini anteriori al IX secolo noti come *Codices latini antiquiores*.

scrive, appena tornato dall'Italia, con grande entusiasmo per «Inventario» e altre mie iniziative. Verrà a vedermi presto per combinare qualcosa in grande, in cui non avremo che da guadagnare. Parleremo anche degli scambi studenti. A proposito: Sita verrà qui fra poco. Gli ho fatto ottenere una borsa di studio. Si metterà in contatto con te prima di partire. L'altra notizia è che Laughlin verrà in Italia ad ottobre, e verrà forse a vederti. Non so se mi spiego. Fagli conoscere Montale, ma non troppa altra gente. Non gli ho dato altri indirizzi fiorentini, ma ho dovuto dargliene romani, torinesi e milanesi. Mettilo anche in contatto con Pea.

Io farò conferenze presto a Wellesley, Cambridge, Boston: ed a marzo tornerò a Middlebury per la Cultural Conference, a cui parteciperanno molti scrittori. Anche in queste occasioni farò buon lavoro per la rivista. A questo plico aggiungo anche l'ultimo numero di «Experiment».

È assolutamente necessario che tu mi dica quando devi ricevere *Neopoetica II* per il terzo numero. Sono impaziente di pubblicare il *Saggio sull'utopia* e quello sull'arte di avanguardia. Piazza il secondo presso ce Sansoni, e scrivi a Mila per sapere se ha ricevuto il primo e quali sono le intenzioni di Einaudi. Se Einaudi non lo fa, cerca altrove. Sono impaziente anche di ricevere il secondo numero. Speriamo che arrivi presto. Accusami ricevuta di tutte le cose che ti ho mandato. Consegna agli Ottolenghi ed a Sita più libri che puoi.

Per ora non ho altro da dirti. Spedirò lunedì, ed aggiungerò altro materiale e notizie, se necessario.

Il pacco è arrivato? Carissime cose dal tuo

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 18 agosto 1946
Marston Hall, Brown University

Caro Gigi,

visto che l'ultima posta che ho ricevuto da te da oltre un mese e mezzo sono state la busta con la lettera di Vallecchi e la busta con la richiesta per Michelucci¹, sarà meglio che riduca anche io la mia corrispondenza a simili richieste e ad un telegrafico notiziario, per cui non vale la pena di spendere il francobollo per il porto aereo.

Ho preparato la lettera per la casa editrice di quel libro d'urbanistica, ma prima di spedirla devo trovare l'indirizzo. Ho inoltrato la richiesta di Vallecchi all'agente di O'Flaherty, ma con quell'anticipo (che corrisponde a 25 dollari) la risposta che attendo è picche.

Ho ricevuto la *Bibliografia* di Cantarella, che ti manderò fra qualche giorno con «Politics», «Bard Review» (quest'ultima col nostro annuncio), recensione di Maurice English, etc.

Tate manda una lista un po' diversa delle sue poesie. Ti manderò

91. ACB. BERTI.Ia.86.82. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di correzioni manoscritte; 3 ff. su 2 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ L'architetto di origine pistoiese Giovanni Michelucci (1891-1990) ebbe un ruolo fondamentale nel rinnovamento dell'architettura italiana. Aveva compiuto gli studi a Firenze all'Istituto Superiore di Architettura e poi si era trasferito a Roma dove aveva insegnato al corso di architettura del Regio Istituto Tecnico Industriale ottenendo i suoi primi successi professionali. Nel 1932 aveva vinto insieme al Gruppo Toscano il concorso per la costruzione del nuovo fabbricato della Stazione di Firenze, e dopo la liberazione era stato tra i protagonisti della ricostruzione del paese e soprattutto del centro di Firenze distrutto dai bombardamenti. Nel 1945 aveva fondato e diretto con Giovanni Gattinelli «La Nuova città. Rivista mensile di Architettura – Urbanistica – Arredamento» e aveva collaborato a «Frontespizio», «Lo stile», «Domus». Dal 1944 al 1948 fu preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze. Le sue carte sono oggi conservate alla Fondazione Michelucci di Fiesole, cfr. <http://www.michelucci.it/fondazione/> (11/2022). Da quanto apprendiamo dalle lettere che seguono, Michelucci aveva chiesto a Berti un libro di urbanistica per una traduzione italiana. Sicuramente Berti conosceva Michelucci: un annuncio editoriale de «La Nuova città» era apparso nel primo numero di «Inventario».

quelle non incluse nella lista. Non solo conferma di scrivere per noi quell'articolo, ma lo promette per metà ottobre. Il materiale Crane è quasi pronto.

Ivanov mi scrive una lettera molto bella, ma rifiuta per ragioni sue, di scrivere l'articolo sulla letteratura. Gli scrivo pregandolo di mandarne un altro. Mandagli «Inventario»: via Leon Battista Alberti 5 (San Saba), Roma.

La rivista «Meanjin Papers», Melbourn University Press, Carlton n. 3, Victoria, Australia, ha poco spazio per la pubblicità, ma accetta lo scambio riviste e propone recensione reciproca². Provedi per l'uno e l'altra.

La Schlossberger della Nebraska University Press, Lincoln 6, Nebraska, che si lamenta di non aver ancora ricevuto «Inventario», promette di far molto per la diffusione della rivista.

Cantarella ti prega di aggiungere alla *Bibliografia* le date di nascita mancanti di Nenni, Saragat e pochi altri. Tu e Parenti scrivetegli ufficialmente appena l'avete ricevuta.

Mi sto occupando della prosa di Robert Penn Warren. Ma che fare con quegli impresentabili anticipi?

Bonfante mi scrive che Princeton University si è abbonata ad «Inventario».

Tu avresti potuto scrivermi almeno di quando esce il secondo numero.

A me per ora non importa più né delle prove di saggio né delle circolari né delle altre fregnacce che non arrivano: voglio solo una risposta chiara del libro di Peyre e del libro di Levin, per il quale sono stanco di fare brutte figure.

Sto lavorando come un cane, soprattutto per gli infiniti articoli che sto scrivendo in inglese, e per la ricopiatura dell'*Avanguardia*.

² Rivista letteraria fondata nel dicembre 1940 a Brisbane da Clem Christesen (1911-2003) e il cui nome Meanjin deriva da una parola aborigena che indica la lingua di terra in cui si trova la città di Brisbane. Nel 1945 la redazione della rivista era stata spostata a Melbourne su invito dell'Università di Melbourne, che ne avrebbe curato le pubblicazioni; avrebbe mantenuto il proprio nome «Meanjin Papers» fino al 1947 per poi cambiarlo in «Meanjin» e mantenerlo fino al 1960. La rivista si pubblica ancora oggi con il nome «Meanjin Quarterly» curata e stampata dalla Melbourne University Press.

Tieni dietro presso Einaudi, e se no Sansoni, per *l'Utopia*. Quando ricevi *l'Avanguardia*, presentala e raccomandala a Vallecchi.

Manda il secondo numero a Salinas, Johns Hopkins University, Baltimora, Md.

Il numero italiano del «Briarcliff Quarterly», è quasi pronto. Attendo nel prossimo numero la mia *Italian Letter*, di cui ti manderò, per te e per gli altri, molte copie. Il *Senso della tragedia* apparirà in inglese su «Foreground».

Non mi ricordo se mandai a te o direttamente la lettera per Bonsanti a proposito dello Svejck.

Ne ricevo una oggi da lui dove mi dice di aver ricevuto le correzioni al Pascal, che gli inoltrai per mezzo tuo. Digli che risposi alla sua richiesta d'informazioni per lo Svejck a volta di corriera.

Ho visto l'ultima «Letteratura» e il catalogo *Carte Parlanti* di Vallecchi³.

Dovresti deciderti presto con Vallecchi per lo Esenin. Il *Genio* sarà pronto per voi entro l'anno. Da quando tu non mi scrivi e ho un po' rallentato, più per colpa vostra che mia, le mie tredici fatiche d'Ercole per «Inventario», vedo che in compenso ho ripreso a lavorare per conto mio. Ora ci ho Harvard [a cui] pensare. Fra l'altro non trovo casa a Cambridge.

Renata e Silvia stanno molto bene. Vorrei anzi sapere perché anche i miei, a cui ho scritto di recente, si siano ammalati della tua stessa malattia.

Fammi anzi sapere se tu e loro avete ricevuto quel pacco.

Speriamo che almeno qualche copia di *Angelica* e del secondo numero di «Inventario» non si facciano aspettare per mesi ancora.

Affettuosamente, il tuo

Renato

P.S. All'ultimo momento decido di rispondere ad Ivanov con una lettera che tu gli inoltrerai, e che ti accludo. Mandagli anche la rivista, e rinnova la mia preghiera.

³ *Le carte parlanti. Notiziario mensile della casa editrice Vallecchi* pubblicato con periodicità varia dal 1940 al 1961, nel 1940 era un supplemento allegato alla rivista «Incontro» promossa da Enrico Vallecchi.

Ricevo anche le lettere che López Morillas ha scritto per me a vari scrittori spagnoli, che spedisco immediatamente, e che tu devi accompagnare con l'immediato invio della rivista, a meno che tu non l'abbia già fatto:

- Sr. D. José Ortega y Grasset, Avenida 5 de Outubro 10, Lisbona, Portogallo
- Sr. D. Rafael Alberti, Instituto de Filología, San Martín 434, Buenos Aires, Argentina
- Sr. D. Dámaso Alonso, Colonia de Zarzal, Chamartín de la Rosa, Madrid, Spagna
- Sr. D. Francisco García Lorca, 316 West 94th Street, New York City, U.S.A.
Quest'ultimo è il fratello di García Lorca.

Contemporaneamente ti mando separatamente, plico contenente «Politics», «Bard Review», *Bibliografía Cantarella*, articolo di English. Care cose,

R. P.

[A Renato Poggioli – Providence]

Riomarina, 20 agosto [1946]

Carissimo Renato,

rispondo soltanto ora alle tue ultime lettere che ho ricevuto con grande piacere, ma che hanno subito un certo ritardo a causa del mio spostamento estivo. Dopo una decina d'anni mi sono recato a passare un periodo di vacanza all'Elba, a casa di mio babbo con tutta la famiglia¹, sicché la posta mi è stata respinta qui a Riomarina, ove mi trovo tuttora dalla seconda quindicina di luglio. Si capisce che per me le vacanze sono relative, perché se togli il momento del bagno, lavoro tutta la giornata, ma i ragazzi ne traggono molto profitto, tutt'e due. Lapo è assai robusto, e anche Duccio, ma quest'ultimo che è il più piccolo, nacque nel periodo più tragico dei bombardamenti e non poté avere le cure del primo. Poi, alla fine di maggio, proprio il giorno in cui arrivò la tua tanto attesa lettera sul primo numero di «Inventario», si rovesciò addosso una tazza di camomilla bollente e si procurò delle bruciatore tremende al petto e in altre parti del corpo. Ora è guarito bene, ma ne ha risentito per la paura provata e il dolore patito, sicché il dottore ci consigliò il mare. Questo è il motivo principale del mio viaggio all'Elba, dove però sto benissimo, se non altro non si vede tutta quella gente esosa che talvolta è come il fumo per gli occhi. Seguendo il tuo esempio, passo ora ad esporti per paragrafi, tutte le nostre cose, cominciando dalla rivista.

«*Inventario*» – Spero che ti renderai conto dell'enorme peso di lavoro che mi procura. Lavoro d'ogni genere: dalla molteplice revisio-

92. AP. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di correzioni, nota in calce e firma manoscritte; 6 ff. su 3 cc. Busta mancante.

¹ Luigi Berti era originario dell'isola d'Elba che aveva lasciato agli inizi degli anni '30 per studiare Lettere all'Università di Firenze. Il padre Salvatore apparteneva ad un'antica famiglia di navigatori-armatori ed era stato per suo volere che il giovane Berti aveva studiato all'Istituto Nautico di Genova. Conclusi gli studi all'Istituto Nautico aveva navigato per il Mediterraneo sui bastimenti paterni per circa dieci anni. La madre Giuseppina Carletti era morta quando Berti aveva quattordici anni.

ne delle bozze alla corrispondenza, ecc. da questo, e, spesso dalle esigenze di tipografia, derivano i ritardi che non sono riuscito ad evitare nemmeno col secondo numero, ormai pronto². Pensa che «Politecnico» ha una redazione formidabile, mentre io son solo e soletto. Il secondo numero è poderosissimo. 180 pagine di testo e 18 di pubblicità. L'8 agosto fui a Firenze per sei giorni, e detti gli ultimi ritocchi, e quattro giorni almeno li passai in tipografia per la pubblicità che vedrai è meravigliosa, ma che ci è costata enormi fatiche, infinite prove e dispendio di tempo e d'energia. Con questo numero dovremmo consolidare le posizioni conquistate con il primo e spero pure che si allarghi il successo che per ora è stato in gran parte di consensi. Spero pure che sia arrivata quella benedetta circolare e che Stechert abbia iniziato finalmente la campagna abbonamenti. L'essenziale è avere più abbonamenti americani possibile. Quelli italiani vengono lentamente. Bisognerà farli con pazienza, uno per uno, e anche personalmente. Ho cominciato io, ho passato la parola a tutti gli amici. A questo modo costruiremo la nostra rete d'abbonamenti italiani. Per quanto riguarda le collaborazioni sta certo che ne avremo di prim'ordine. Credo pure che i numeri terzo e quarto, non avranno nulla da invidiare agli altri due. È certo, d'altra parte, che mi occorrerà del tempo per allacciare relazioni con le riviste europee, già in parte efficienti. Migliorando la situazione italiana, potrò dedicarmi di più alla rivista. Adesso sono costretto a fiaccarmi con uno spossante lavoro quotidiano di traduzione prima di potermi dedicare alla rivista stessa, nonostante occupi la maggior parte del mio tempo. Appena avrai ricevuto il secondo numero dimmi che ne pensi.

Parenti – La posizione dei Parenti dipende soprattutto dal fatto che fra i due numeri della rivista e *Angelica* hanno messo fuori un capitale di circa mezzo milione, il che equivale alla somma che riscossero vendendo tutti i volumi della collezione di «Letteratura». E mica che non vogliono spendere di più. Hanno paura, data la situazione criticissima del mercato librario italiano, che le cose si complicino. Questo dovrebbero considerare i nostri amici d'America. I casi Mondadori ecc. sono fittizi e derivati, in molta parte, da altri fenomeni e soprattutto dalla speculazione, dal capitale fascista, ecc. piuttosto che da autentici successi librai e da amore della cultura. Tor-

² La data di stampa riportata sul secondo numero di «Inventario» è 31 luglio 1946.

nando ai Parenti devi pensare che hanno inviato quasi tutti gli omaggi ai nominativi da te segnalati, oltre un centinaio. Ogni spedizione di rivista costa lire trentacinque, salite a cinquanta quando la spedizione è accompagnata da una mia lettera, il che è quasi sempre avvenuto. Con le vendite abbiamo ripreso appena le spese postali. Che questo i Parenti dovranno seguitare fino al quarto numero. Ed è inutile che ti ripeta che non vogliono far guadagni, ma soltanto riprendere una parte dei guadagni anticipati per immerterli nella produzione. Da qui si capisce che dobbiamo far di tutto perché le vendite aumentino. I Parenti sono rimasti un po' delusi dal fatto che l'invio di 750 copie della circolare, inviate alle librerie e ai privati non abbiano ottenuto che una quindicina di abbonamenti. Si capisce che bisogna pur insistere. Ti dissi che circa duecento copie della circolare, simile a quella inglese di Stechert, che dovevano essere completate dal testo italiano, andarono sciupate in tipografia. Questo fu un vero peccato perché avevo già pensato di inviarle di nuovo alle biblioteche, alle facoltà, ai privati. I Parenti erano incerti di stampare un'altra circolare simile alla prima italiana, per non aumentare le spese. Ho fatto stampare un volantino con uno scritto imbonitore della rivista e un primo gruppo di giudizi di scrittori stranieri su «Inventario». Ma dovremo fare una specie di circolare magari più ridotta della prima. La produzione editoriale dei Parenti dipende insomma dal successo dei quattro numeri della rivista. Le mie speranze poggiano molto sul secondo numero. Compirò ogni sforzo per diffonderlo e fido sul fatto che molti lettori si sono accorti della serietà della nostra impresa. So pure che non è difficile fare un bel primo numero, il difficile consiste nel seguitare a fare dei bei numeri. Ora siccome sta a noi, questo fatto non mi preoccupa. Sono certo che quando il secondo numero riaffermerà le promesse del primo, le cose miglioreranno. I Parenti, come ti ho detto, vogliono vedere realizzati questi nostri sforzi. Che la rivista è bellissima, lo vedono anche loro, e poi ne hanno avuto testimonianza nel loro ambiente. Tutto sta, come ti ho detto, di diffonderla e di trovare abbonamenti. Delle Messaggerie non ci si può fidare e i Parenti, per esperienza, non vogliono cedere la diffusione in mano a terzi. Le librerie ci hanno fatto ostruzionismo, per non impiantare nuove amministrazioni. Ti cito il caso della libreria Hoepli di Milano che vend[ette] tutte le sei copie inviatele e poi rifiutò di accettare altre copie in deposito. Non ti puoi immaginare la psicologia

dei librai italiani in un momento di confusione come questo. Tutti ci aspettiamo che moltissime delle brutte riviste muoiano, il che stanno facendo, e che il lettore sconcertato dalla inflazione cartacea ritorni ad orientarsi e a gravitare verso una produzione come la nostra. Con il secondo numero concederemo alle librerie altre facilitazioni e uno sconto maggiore. Faremo di tutto per ottenere un esito favorevole a noi. Le intenzioni dei Parenti le vedrai nella pubblicità e francamente non si può pretendere di più da loro. Lo Esesin andrà in composizione appena tornerò a Firenze, ai primi di settembre. Il *Genio* dovrebbe seguire non appena manderai il manoscritto, e come pure il Perse e Cantarella. In ogni modo i Parenti ti scriveranno direttamente, e ti daranno le dovute assicurazioni, ma ancora, ti ripeto, molto dipende dalle vendite e dagli abbonamenti. Per tutti questi motivi sono dell'opinione di chiedere una sovvenzione alla Rockefeller.

Sovvenzione alla Rockefeller – I Parenti, o meglio il Sor Carlo (sono comunisti) vorrebbe farne a meno. D'altra parte una sovvenzione del genere ci farebbe comodo per assicurarci il proseguimento della rivista stessa. Se le condizioni dell'Italia fossero diverse, non vi darei questa briga, ma di fronte all'alternativa di dover ammazzare la rivista al quarto numero o doverla passare ad altro editore, scelgo il minor male che è quello della sovvenzione che ci permetterà di durare. Per questo insisto che per il terzo numero dovremmo annunciare il programma dei numeri dedicati alla letteratura americana d'avanguardia, il numero ispano-americano, ai quali potrebbero seguire numeri dedicati alla letteratura russa e a quella inglese. Bisognerebbe annunciare i comitati redazionali dei primi due numeri³.

Opere Teatrali – Sono d'accordo con te, perché sono le più redditizie. Ne ho la prova con *Anna Christie* che è come un piccolo podere che frutta⁴. Insisto perché sia con fondi abbonamenti rivista, sia con denaro tuo acquistassi diritti di traduzione e rappresentazione italiana di opere teatrali anglosassoni il cui successo è evidente. Io le

³ Come abbiamo anticipato, il progetto di realizzare numeri monografici della rivista dedicati alle singole letterature non andò in porto. La proposta di Poggioli di chiedere una sovvenzione alla Rockefeller Foundation di New York, accettata da Berti, non sarebbe invece stata accettata dagli editori della rivista, per ragioni, come leggiamo in questa lettera, di natura politica.

⁴ Nella collezione di «Teatro» di «Letteratura» Berti aveva infatti pubblicato nel 1938 la traduzione di *Anna Christie* di Eugene O'Neill.

tradurrei, le collocherei presso le compagnie italiane, potremo farle stampare o no dai Parenti, in collezione o no, ma dovrebbe essere una nostra iniziativa comune e spartirci poi gli utili equamente. Questo mi sembrerebbe molto più proficuo dell'agenzia letteraria della Ottolenghi. Si potrebbe lavorare così anche per i fondi pro rivista.

Riviste straniere – Appena a Firenze ti manderò l'elenco delle riviste alle quali è stato mandato «Inventario». Molte di queste riviste non hanno riposto alla mia lettera accompagnatoria. Penso che sarà opportuno un tuo svegliarino. Insisti anche tu, quando se ne presenterà l'occasione, con i Parenti, circa l'utilità della pubblicità, che dovrebbe crescere, senza che si spaventino, al terzo numero. I miei tentativi di ottenerne presso i grandi editori non sortirono l'effetto desiderato. Solo Pavese per Einaudi accettò per una pagina, nel primo numero, ma non voleva spendere molto⁵. Così pure Sansoni. Per il secondo numero i Parenti nemmeno vollero che ne cercassi. Tuttavia ho promesse da parte di Mondadori e di Bompiani. Con il secondo numero dimostreremo le nostre possibilità. Perché la nostra pubblicità dovrebbe essere dedicata a speciali autori e pagata cara. Molti giornali e riviste italiane hanno riportato il nostro sommario. Li sto riunendo e te li manderò presto. Per il secondo numero avrò un'intervista con Radio Firenze, che parlò della rivista in una sua trasmissione e disse molto bene citando la tua prefazione al primo numero⁶.

Paulhan e Orwell – Paulhan ha accettato e figurerà in copertina nel secondo numero⁷. Orwell non ha ancora risposto alla mia lettera e all'invio di «Inventario», secondo le tue istruzioni. Cerca di scrivere te sollecitando, parlando della mia lettera. Da parte mia farò altrettanto, ma temo che il tuo indirizzo sia troppo vago.

New Directions – Sarebbe opportuno che Laughlin cedesse ai Parenti la rappresentanza esclusiva delle sue edizioni per l'Italia, che ci dia la possibilità di collocare i volumi per eventuali traduzioni pres-

⁵ Il riferimento è all'annuncio della rivista «Società» stampata da Einaudi che era stato pubblicato nel primo numero di «Inventario».

⁶ Dalle ricerche che abbiamo effettuato negli archivi delle Teche Multimediali Rai di Radio Firenze, non vi sono tracce di interviste rilasciate da Berti su «Inventario»; forse sono andate perdute o i nastri delle registrazioni sono stati riutilizzati come spesso accadeva in quegli anni.

⁷ Il nome di Jean Paulhan con indirizzo parigino 5, rue Sébastien-Bottin VII, sarebbe apparso nel risvolto di copertina del secondo numero della rivista come corrispondente da Parigi.

so gli editori italiani. Non lasciarti sfuggire questa occasione, né farti fregare da Bompiani e da Vittorini. I Parenti non avranno che a figurare, del resto mi occuperò tutto io.

Pea – Gli ho scritto quanto mi dicevi.

Melville – Ti prego di mandarmi i testi delle *Enchanted Isles* e *Plaza Tales* necessari per una mia versione dei racconti di Melville presso Sansoni. Ti compenserò in qualche modo, data la necessità che ne ho.

Fussi – Ha accettato il tuo *Cimitero marino* dopo che gli parlai personalmente. Ti ha scritto a parte. Tieni conto che uno dei suoi consiglieri è Zamboni, che è tornato a Firenze.

Vallecchi – Si chiama Enrico e non Bruno e ti ha scritto perché tu tratti per ottenere i diritti di *Land*. Ti ho già inviato, a parte, una apposita lettera.

«Translation» e «Wind and the Rain» della Phoenix Press di Londra⁸ hanno chiesto lo scambio della rivista ed hanno mandato copia delle loro pubblicazioni edite da Neville Braybrooke ed Elizabeth King e dallo stesso Braybrooke e John Leatham. Che ne pensi?

Indirizzo politico della rivista – Quanto mi dici va benissimo per me ed anche per molti altri. Livi, Schacherl, Nomellini, Piazzesi sono iscritti al Partito comunista. Frattoni è socialista. Io non sono iscritto a nessun partito, ma le mie preferenze sono per l'estreme sinistre. La presentazione di «Politics» ci darà motivo di puntualizzare.

Joyce – La tua versione del frammento di Anna Livia Plurabelle da *Finnegans Wake* sarebbe magnifica e potrebbe andare per il terzo o il quarto numero. Di quel pezzo sui fiumi esiste una traduzione italiana su «Prospettive» che era la rivista di Malaparte, che si disse riveduta dallo stesso Joyce, certo che, mi ricordo, era una puzzonata formidabile. Se vuoi, posso inviartela.

Mila – Ha accettato di collaborare, ma non si apre rivista [in cui] non ci siano suoi articoli, perfino delle poesie su «Letteratura»⁹.

⁸ La rivista letteraria inglese «Wind and the Rain» fondata da Michael Allmand, era diretta da Neville Braybrooke, John Leatham e Elisabeth Rosenberg dal 1941 e stampata dalla casa editrice da loro fondata, la Phoenix Press; alla rivista era legata una collezione intitolata «Translation Collection of Newly Translated Works», curata da Braybrooke e Rosenberg, la cui prima serie era stata edita a Londra dalla stessa Phoenix Press. La rivista avrebbe continuato le pubblicazioni fino agli anni '60.

⁹ MASSIMO MILA, *Sette poesie, con una nota sulla poesia che non si capisce*, in «Letteratura», 28, VIII, 3, maggio-giugno 1946, pp. 26-34.

Macrí – Ha mandato una lettera che ti invio a parte con altra roba, perché tu decida a proposito del Guillén e del Salinas.

Salvemini – Ha scritto una bella lettera per il primo numero della rivista, mi dice che ha parlato con La Piana, pure entusiasta della rivista. Ne approfitterò per chiedere aiuti.

Frattoni – Scriverà il saggio su Cervantes e si è sì è anche incaricato di copiare gli articoli occorrenti al tuo studente che scrive su Goldoni. Scriverò per sentire a che punto è e solleciterò l'invio del materiale, se non l'ha già spedito.

Calamandrei – Recensirà l'opuscolo su Croce per il terzo numero¹⁰. Dimmi che ne pensi della prima puntata del suo problema italiano che si concluderà al terzo numero¹¹.

Arendt – Come vedrai, non ho messo il suo scritto sul problema tedesco. Sarebbe propensa la scrittice ad aggiornare quel suo scritto della «Partisan» per noi? Potresti scriverle in tal senso.

Edition du Sagittaire – Ho scritto per concludere nel senso di New Directions.

Luisa – Credo inutile scriverle perché non ha mai fatto nulla per la rivista, nonostante le mie innumerevoli sollecitazioni.

Middelbury – Mi compiaccio per il tuo successo, il cui resoconto mi ha entusiasmato e anche mi ha dato modo di immaginarmi con quale garbo te li sarai lavorati. Faresti benissimo ad organizzare una mostra simile ad Harvard, quando ci sarai. Avrai allora altri numeri della rivista, le azioni della nostra iniziativa dovrebbero tendere subito al rialzo. Inoltre è uno strumento pubblicitario formidabile.

Salinas – Va benissimo per l'atto unico. Quando devo pubblicare il saggio sui Nove o dieci poeti? Potrebbe andare per il terzo numero?

García Lorca – Se otterremo il dramma inedito (forse quello lasciato incompiuto alla morte del poeta?) sarà meraviglioso. Conse-

¹⁰ La recensione di Mauro Calamandrei ad una raccolta di scritti su Benedetto Croce (GIUSEPPE BORGESE, GIORGIO LA PIANA, GAETANO SALVEMINI, ENRICO TAGLIACCOZZO, *Benedetto Croce*, Boston, Edizioni di Controcorrente, 1945 e ripubblicata nel 1946) con il titolo *Il Croce e gl'italiani d'America* sarebbe apparsa in «Inventario», I, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 262-266.

¹¹ Il riferimento è al saggio di Calamandrei, *Premessa al problema italiano I*, pubblicata sul secondo numero della rivista. La seconda parte del saggio sarebbe apparsa nel terzo-quarto numero della rivista (ivi, pp. 247-252).

gna tu una delle copie che dovresti aver ricevuto (le cinquanta della rivista e le dieci d'*Angelica*) per accelerare i tempi.

«*The Chicago Review*» – Non l'ho ancora ricevuta. Se credi utile accetta la rappresentanza della rivista a nome dei Parenti.

Babel – Non è stato possibile recuperarlo. Ma non era lo scritto apparso sulla «Rivista di Letterature Slave»¹²? Il Borgese l'ho io e te lo manderò appena sarò a Firenze.

Fotografie di pittori italiani – Ne ho chieste a tutti. Per ora ne ho delle bellissime di Birolli. Ne hanno promesso Carrà e altri. Parenti me ne darà di Rosai, Capocchini, ecc. Dimmi il tempo utile entro il quale posso inviartele. Il ritardo dipende dai pittori che le hanno promesse. Solleciterò.

Tuo memorandum – Stai certo che le prime cose che faccio sono le pratiche che tu mi dici di evadere. Sorveglio le tue trattative con Guanda, Falqui, Sansoni, Fussi ecc. Ho mandato le tue lettere e fatto le tue comunicazioni a Guanda, Fussi, Bompiani, Mondadori, Traverso, Vallecchi, Falqui, Mila, Bonsanti, Frattoni, Sita, Frassinelli, Montale, Ungaretti, Leoni. Ho scritto a Marshall della Rockefeller al quale mandai pure due copie del primo numero di «Inventario». Non ho ancora avuto risposta. Non ho ancora avuto tempo per scrivere per il «Partisan Reader», a Berrien, Scott, English, Wilson, Howes, Schlossberger e Moser Claudel, ma lo farò al più presto.

La Bokanowski non si è fatta viva, nonostante le abbia inviato rivista e lettera. Per ora ho collocato solo *Land* da Vallecchi. Per i libri di Wilson, di Twain, di West e di Kapstein bisognerà aspettare l'autunno. Nonostante ho delle promesse. Il libro di Salvan lo ha recensito Livi sul secondo numero. Ho ricevuto il numero americano di «Fontaine», *Miss Lonelyhearts*, «Foreground» II, «Orígenes», «Briarcliff» da te speditemi, «Politics», «Partisan» III. Non ho avuto ancora «New Directions IX», «Little Magazine», «Angry Penguins», «Sewanee» (Vittorini mi chiese l'indirizzo), «Chimera» (ho ricevuto il numero contenente i poemetti arakanesi che mi sembrano bellissimi. Mi proverò io a tradurre). Frattoni tradurrà, il López-Morillas e il Pi-

¹² Sulla «Rivista di Letterature Slave» diretta da Ettore Lo Gatto, tra il 1930 e il 1931 era uscito a puntate un saggio di Poggioli su *L'armata a cavallo* di Babel con il titolo *Un'epopea rossa: "Konarmija" di I. Babel* («Rivista di Letterature Slave», v, 4, 1930, pp. 295-303; v, 6, 1930, pp. 471-480 e vi, 4, 1931, 261-273).

casso che ho avuto ieri con le bellissime fotografie. Il Roditi lo sta traducendo la Biancalani. Alessio non si è fatto più vivo con il Kridl, nonostante le mie sollecitazioni. Ho ricevuto quasi tutti i tuoi annunci pubblicitari delle riviste come vedrai dalle nostre diciotto pagine. Ho fatto in tempo ad includere *New Directions* e «Circle». A *New Directions* abbiamo fatto una bellissima pagina, e gli ho dato la precedenza. Spero che questo farà effetto su Laughlin. Non ho avuto i disegni di Galluzzi. Non ho visto la Ottolenghi, alla quale scrissi. Fui a cercarla diverse volte senza mai trovarla in casa. Le scriverò ancora, sembra che non abbia furia di fare il viaggio a Milano. Almeno da quanto mi scrisse tempo fa. La Crinò ha tradotto la prima parte del Pasternak che però non ho ancora avuto. Ti spedirò a parte, fra qualche giorno, il George tradotto da Francovich. Con le riviste francesi non ho concluso gran che: Sartre nemmeno ha risposto, tanto che penso una stroncatura per il terzo numero, anche perché gli esistenzialisti sono degli scocciatori. A «*Les Temps Modernes*» comunque penserà Livi¹³. «*Fontaine*» ha mandato le copie di scambio, ma non ha risposto alla mia lettera circa la pubblicità che ci sarebbe necessaria. Lo stesso è avvenuto con «*Les Cahiers du Sud*». Ritenterò, ma si vede che il mio francese non è stato apprezzato come il mio castigliano da Salinas. Le tue proposte (Tate, Crane, Warren, Farrell, collaboratori spagnoli, Devlin) sono magnifiche. Il tuo Rousseau l'ho proposto a «*Società*», ma aspetto una risposta perché Bilenchi¹⁴ era assente da Firenze per le ferie e lasciai l'incarico a Livi che è un assiduo collaboratore, e al momento redattore alla «*Nazione*».

Care cose per Renata, per Silvia, da parte di tutti noi.

Ti abbraccia il tuo

Gigi

Il tuo pacco viveri non è ancora arrivato. Mi riserbo di parlare a voce a Parenti riguardo i tuoi accordi con Laughlin.

¹³ La presentazione della rivista sarebbe stata pubblicata sul terzo-quarto numero della rivista («*Inventario*», I, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, p. 287-289).

¹⁴ Romano Bilenchi faceva parte della redazione della fiorentina «*Società*», cfr. la n. 17 alla Lettera 49.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 24 agosto 1946
Marston Hall, Brown University

Caro Gigi,

ieri l'altro, finalmente, ricevei il pacco inviatomi da Parenti mediante l'U.S.I.S., e contenente 50 copie di «Inventario» I, dieci di *Angelica* e della circolare in inglese. Grazie infinite. Di' ai Parenti che la circolare è meravigliosa e del refuso del nome di Levin non ci si accorge neppure.

Ecco come ho usato questo materiale. Ho anzitutto scritto a Daub di Stechert, informandolo della spedizione, domandandogli se vuole altre copie di saggio, se è disposto a distribuire *Angelica*, se è disposto a vendere alcune copie del primo numero di «Inventario» al prezzo di un dollaro e cinquanta l'una, con un guadagno di venticinque cents per lui. Attendo risposta.

Ho inviato cinque copie a ciascuna delle seguenti librerie, Brentano e Gotham Book Mart di New York, chiedendo se son disposte a venderle per noi al prezzo di un dollaro e cinquanta, proponendo in questo caso, per invogliarli, una commissione di 50 cents su ogni copia. Attendo risposta.

Ho inviato copie separate di «Inventario» ai nostri amici che non l'hanno ancora ricevuta, «Asomante», «Hijo Pródigo», Moser Claudel, Schlossberger, Roditi, etc., pregandoli in ogni caso di restituirmene una in caso ne ricevano un'altra da Firenze.

Lo stesso ho fatto per *Angelica*, che ho mandato per recensione a «Italice» e «Books Abroad», più una copia a Stechert e una a Cioffari, che è capo della sezione libri di testo nel campo lingue per la grande casa editrice di libri scolastici D.C. Heath di Boston. Ho proposto a Cioffari di ridurre *Angelica* a *reader* per gli studenti d'italiano, di farla pubblicare da Heath, di far pagare ai Parenti a tale sco-

93. ACB. BERTI.Ia.86.83. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di una nota manoscritte; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

po un compenso che dovrebbe oscillare, in caso di accettazione, tra 100 e 200 dollari. Che te ne pare?

Ne ho data copia, insieme a una di «Inventario», a Cantarella, che è stato qui, fa buona propaganda, ed ha promesso di mandarti tutti i libri inglesi ed americani che può raccogliere per te. In compenso, tu gli manderai informazioni che ti chiederà direttamente. So che si sono abbonati alla rivista la Vezzetti e la Syracuse University.

Questa ultima pubblica la nuova rivista «Symposium»¹, che mi ha invitato a collaborare, ed a cui ho proposto i soliti scambi. Manderò «Inventario» io, per il primo numero.

Stamani ti ho inviato il pacco già annunziato, che oltre a «Politics», *Bibliografia* di Cantarella e articolo di English, contiene anche il testo definitivo dell'articolo di Roditi. Il pacco contiene anche tre recensioni dell'ultimo libro di Robert Penn Warren, *All King's Men*², che è molto bello e sta ottenendo successo inaudito. Ne attendo copia, e ho ordinato per te, al prezzo di 3 dollari, e che ti manderò per recensione. Contemporaneamente tu dovresti scrivere a Bompani chiedendogli di autorizzarmi a trattare per lui l'acquisto di questo libro da Harcourt & Brace. Tu lo potresti tradurre. Harcourt & Brace è interessato a questo, e ai libri di Bompani, *Conversazione in Sicilia* di Vittorini prima di tutti, di cui gli ho parlato.

Contemporaneamente... mi ha chiesto 25 dollari per i diritti di *Billie Potts*: a proposito della quale proposta risponderò quando tu mi avrai detto di sì, o come temo (e non avreste torto) di no.

L'agente di O'Flaherty non si è ancora fatto vivo. Ma la casa editrice del libro di architettura mi ha risposto di aver già venduto a condizioni molto soddisfacenti ad altre persone i diritti italiani dell'opera. Mi rincresce: informane Michelucci.

Dall'Italia ho ricevuto libri da Fussi: grazie, gli scriverò presto; da Saba, che ho invitato a collaborare (Via Doria 7, Milano); da Ivanov

¹ «Symposium. A Journal devoted to Modern Foreign Languages and Literatures» rivista nata nel 1946 e pubblicata a cura del Dipartimento di Lingue Romanze della Syracuse University di New York fino al 1975 quando avrebbe mutato il nome in «Symposium. A Quarterly Journal in Modern Foreign Literatures». L'annuncio della rivista sarebbe stato pubblicato nel terzo-quarto numero di «Inventario».

² *All King's Men* (New York, Harcourt, Brace and Co., 1946) sarebbe stato tradotto in italiano da Berti nel 1949 con il titolo *Tutti gli uomini del re* e pubblicato da Bompiani.

ed altri. Eliot mi chiede dall'Inghilterra maggiori informazioni per quell'articolo, e dimostra rincrescimento per non esserci potuti incontrare: gli scriverò presto. Cercherò di farti avere il «Partisan Reader», che sta per uscire soltanto ora.

Il sommario del secondo numero di «Inventario» è bellissimo, ed attendo di vederlo con grande impazienza. *La teoria dell'arte d'avanguardia* è quasi pronto³, e mi metterò subito al secondo dei saggi di *Neopoetica*, sul romanzo.

Saluti a te e ai Parenti. Care cose dal tuo

R.

Scrivi anche a Bompiani, benché gli abbia già scritto anch'io.

³ Cfr. la n. 1 alla Lettera 90.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 1 settembre 1946
Brown University

Memorandum

Caro Gigi,

in attesa di ricevere «Inventario», lettere tue e dall'Italia, risposte da Stechert, Gotham Book Mart, Dumas di Boston, da Cioffari, etc., e di scriverti al proposito, ti preparo questo breve memorandum dove troverai notizie abbastanza importanti.

Biancalani – Ho ricevuto la sua lettera. Dice di aver fatto domanda anche a Wellesley, ed ha fatto bene. Ma durante la sua ultima visita, Cantarella mi ha detto: che a Smith c'è un posto nuovo per una studentessa italiana; che questa studentessa è stata scelta dall'Institute of International Education di New York; che l'Istituto non si è ancora fatto vivo, o meglio, che malgrado le richieste di Smith non ha dato particolari; che Smith è quasi certo però che la candidata, che sarà accettata, è la signorina Biancalani. Quando la signorina verrà, spero che mi manderai attraverso lei quanto materiale è possibile, e soprattutto il maggior numero di copie di «Inventario» II che potrà portare. Farai lo stesso con Sita, che verrà a vederti a Firenze prima di partire; con gli Ottolenghi, la cui partenza è imminente; e spero che avrai fatto lo stesso con Luisa, che arriva, coi genitori di Renata, domani.

Steiner – Mi scrive che Fisher ha deciso di accettare condizioni di compromesso e firmare il contratto per lo Hofmannsthal italiano con Cederna. Dillo a Traverso, che forse lo saprà di già. «Mesa» II sta per uscire con un nostro breve annunzio.

Moser Claudel – Entusiasta di «Inventario». Promette di far abbonare Johns Hopkins, North Carolina, Louisiana State ed altre uni-

94. ACB. BERTI.Ia.86.84. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di correzioni manoscritte; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

versità. Lo stesso nel caso di Conley, che la raccomanderà a Detroit, e della Schlossberger, che la raccomanderà a Nebraska, Stephens College, University of Missouri. Roditi la raccomanderà in Germania ed ha già mandato il nostro annunzio ad una rivista di Salisburgo. Roditi mi ha mandato anche un libro di Vossler, che forse recensirò. Fucilla e Roy Temple House confermano che Angelica ed «Inventario» saranno recensiti rispettivamente in «Italice»¹ e «Books Abroad». Quest'ultimo forse accetterà anche scambio pubblicità. Levin cercherà di far recensire Angelica.

Articolo di English – Lascia in inglese la frase misteriosa «the great Dietitians», che nel testo francese è «les grands Dietitians... les nouveaux prêtres...». Traduci non con «proibizionismo», ma con «inibizione» la frase «drastic prohibitions».

Libri per recensione, etc. – Ho ricevuto il libro di R[obert] P[enn] Warren, che sto leggendo, ed attendo quello di G[eorge] Orwell. Te li manderò insieme. Ricordati di recensire su «Inventario»: West, «New Directions» 9, *The Little Magazines*. Cerca di concludere l'affare con Bompiani. A proposito: Chambrun non ha risposto alla mia richiesta a nome di Vallecchi per il libro di O'Flaherty.

Spese – Come vedi, spendo molto per mandarti libri. Guarda in compenso se puoi abbonarti all'Eco della stampa (chiedi prima a mio padre, che forse lo ha già fatto) o ad un buon quotidiano italiano. Fammi sapere se hai ricevuto quel famoso pacco, se no chiedo il rimborso a cui ho diritto, nel caso che esso non sia consegnato entro tre mesi dalla data di ordinazione.

Mila – Mi dice di aver ricevuto il saggio che ora sia chiama *Definizione dell'Utopia* e di averlo dato in esame ad un certo Balbo²: chi è? Gli manderò anche copia della *Teoria dell'arte dell'avanguardia*, già dattiloscritta fino a metà, con l'accordo che un'altra copia sarà contemporaneamente mandata anche a te, che la presenterai a Sansoni, Vallecchi ed a chi vuoi.

Neopoetica – Ho cominciato anche *Metamorfosi del romanzo*, che spero di mandarti a tempo per il terzo numero.

¹ Una recensione a *Angelica*, firmata da Thomas G. Beghin, sarebbe stata pubblicata su «Italice», xxiv, 2, June 1947, pp. 179-181.

² Il filosofo Felice Balbo (1914-1964) era collaboratore editoriale della casa Einaudi per le pubblicazioni filosofiche.

Omaggi di «Inventario» – Ricevo ogni tanto qualche copia indietro da chi ne riceve più d'una, come li ho pregati di fare. Ne lascio due a coloro che sono veri e buoni commessi viaggiatori per la diffusione della rivista, con ottimo frutto, mi pare. Temo che Stechert non abbia ancora ricevuto il materiale per iniziare la campagna, altrimenti non mi spiego il silenzio di Daub, che dura da oltre dieci giorni.

Nekrasov, Esenin – Ho mandato *Poemetti* di Esenin e *Mattina* a Falqui per «Poesia».

Genio della letteratura russa – Sarà pronto per la stampa entro due mesi al più tardi.

Esenin – Vorrei cambiare il titolo in questa maniera: Sergio Esenin, *Versi*, scelti, tradotti e commentati da Renato Poggioli con una critica ed una bibliografia. Resta nel testo la divisione in *Poemetti*, *Liriche*, *Frammenti*. Quando avrò le bozze? Ed a che punto sono i progetti per *Rabinal*, Perse, Rozanov, Mandelstam-Pasternak? Vorrei sapere se hai ricevuto il libro di Salvan, il cui Zola procede, come pure il Crane di Remsey. Abbiamo già fatto riprodurre fotograficamente tre lettere dattiloscritte ed una manoscritta, tutte inedite, l'ultima da riprodurre in facsimile.

Tate conferma la data e la promessa dell'articolo. Ti mando a parte in un pacco altre sue poesie, più ritagli stampa sul libro di Orwell e il primo numero di scambio dei «Meanjin Papers». Ti mando anche una nota bibliografica su Tate.

Nuovo indirizzo – È probabile che per il terzo numero bisognerà cambiare l'indirizzo della redazione americana, che sarà da ora in poi: 14 Little Hall, Harvard University, Cambridge 38, U.S.A. Ma aspetta a pubblicarlo mia conferma, e tu continua a scrivermi a Brown. Non ho ancora trovato casa, e viaggerò per i primi tempi. Ho uno studio meraviglioso e tutte le comodità immaginabili.

Lavori miei – Il Salvemini, lungo come il Pareto, è pronto. Lo pubblicheremo l'anno prossimo, al suo sessantacinquesimo anniversario. Quando avrò tempo finirò, (non manca che copiarle) le recensioni Joyce, Perse, Peyre. Ora non voglio far altro che *Genio*, *Romanzo*, *Avanguardia*. Penserò anche a darti frammenti del diario, che intitolò *Libro mastro*. Un sacco di roba mia apparirà in inglese e in spagnolo. I numeri unici vari sono quasi pronti. Ho fatto una ventina di recensioni per «Books Abroad» e resoconti su libri italiani per una

decina di editori. Sono morto... Manderò presto a Fussi il Valéry. Preparo anche l'articolo per la «Sewanee Review» sulla poesia italiana.

Spedizioni – Fammi sapere se hai ricevuto tutto il materiale che ti ho inviato. Fammi sapere come sarà all'ingrosso il terzo numero. Fammi sapere quando presenterai «Briarcliff Quarterly», «Sewanee Review», «Angry Penguins». E mandami recensioni, giudizi, etc. su *Angelica* ed «Inventario».

Dallapiccola – Perché non gli chiedi qualche articolo musicale?

Santillana di Yale – Gli chiederò quell'articolo scientifico.

Camus – Hai seguito il consiglio di Peyre che ti mandai tanto tempo fa nei suoi riguardi?

Un abbraccio intanto dal tuo

Renato

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 3 settembre 1946
Brown University

Caro Gigi,

mi hanno telefonato proprio ora da New York che sono arrivati i genitori della Renata, e ci affrettiamo a partire. Ma non voglio farlo prima di aver risposto alla tua cara lettera del 20 agosto, da Rio Marina, dove finalmente hai risposto a lungo a tante mie domande. Mi rincresce anzitutto sapere che sia successa quella brutta faccenda a Duccio, e che non abbiate ancora ricevuto il famoso pacco. Speriamo che Duccio e tutti voi vi siate rimessi nelle vacanze elbane e che al ritorno a Firenze troviate il pacco.

M'interessa naturalmente tutto quello che dici di «Inventario» e dei Parenti. La somma di denaro, il lavoro tuo e loro, ed anche mio, che vi abbiamo investito, è enorme, ed evidentemente non sembra che finora abbia raccolto in Italia ed altrove, compenso o risposta equivalente ai sacrifici. Ma tu, i Parenti ed io sappiamo benissimo che occorre perseverare, e che ci vuole almeno un anno per raccogliere i primi frutti. Ciò avrà luogo in Italia e qua. A tutt'oggi Daub non mi ha ancora scritto, il che vuol dire che non deve aver ricevuto la circolare e gli altri materiali da Ferrando. Sicché la campagna non è neppure cominciata. Eppure so che si è già fatto almeno una trentina di abbonamenti. Proprio ora Vaccariello¹ mi scrive, entusiasta, e mi comunica di averlo ordinato alla biblioteca di Williams College. Quelle donne, a cui dovresti scrivere (Schlossberger e Moser Claudel) stanno facendo fuoco e fiamme. Se io ho fatto quello che ho fatto da Brown, immaginati quello che farò da Harvard. Io credo sempre che dopo la fine della campagna di Stechert non saremo troppo lontani

95. ACB. BERTI.Ia.86.85. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e di una nota manoscritte; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Via La Farina 9, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ Michele Angelo Vaccariello era professore di Lingue romanze al Williams College di Williamstown.

dal limite massimo che vi ho promesso, quello di un centinaio di abbonamenti in America. La Vezzetti si è anche abbonata personalmente. Pensa che non sono ancora usciti gli imbonimenti di «Books Abroad» ed «Italica», molte riviste con la nostra pubblicità, il mio soffiato del «Briarcliff Quarterly»: che Stechert non si è ancora mosso, e che abbiamo ottenuto tutti questi risultati nella stagione morta dell'estate. Se potessi trovare qualche amico in Sudamerica e in Francia che facesse un lavoro anche più modesto di questo, e se otterranno qualche risultato i miei approcci australiani e canadesi, non è certo impossibile avere fino a duecento abbonamenti all'estero. In ogni modo, se dopo il quarto numero avete bisogno di soldi, cercherò, senza garanzia o promessa di successo, ma certo, con più che buone probabilità, di ottenere il sussidio della Rockefeller. A questo riguardo, come comprendi, il fatto che tu stia in corrispondenza personale e diplomatica con gli amici d'America, ha grande importanza. Io credo che quando vedranno il secondo numero, molti editori italiani si muoveranno a darvi una buona pubblicità pagata. I tuoi piani per la varia propaganda, circolari, etc., mi sembrano ottimi. Dovreste fare facilitazioni alle librerie. Io attendo risposta da Gotham, Brentano, etc., prima di mandare altre 5 copie a un indirizzo che mi hanno dato English e Gianturco di un libraio tedesco di Washington. Poi bisognerà trovare librerie francesi, svizzere, sudamericane. Dei francesi e delle riviste francesi non t'arrabbiare. Chi credono d'essere? In quanto all'esistenzialismo, credo anch'io che sia una buffonata. Certo io non posso fare di più di quello che ho fatto spendendo tempo e denaro per la rivista, non solo nell'interessante lavoro di ottenere collaborazioni, ma anche in quello di ottenere contatti, farsi amici, vendere fumo ed arrosto. Anche Ivella non si è più fatto vivo. Voglio che anche lui faccia molto per la rivista, e lo farà. Non ti dimenticare che non solo lavorerò a Harvard, ma in tutto il Massachusetts, e che a Natale andrò al congresso di Washington per gli insegnanti di lingue straniere. E se avrò copie, avrò successo. Che fregatura che copie e circolari non siano arrivate a tempo per Middlebury! Voi non mandate più copie: ora ci penso io. Ne è rimasta abbastanza per la mia campagna personale. Certo che dovete farmene avere altrettante del secondo numero, mediante Sita, o mezzi del genere.

Quando vedranno il secondo numero, si muoveranno anche parecchie riviste straniere. Mettiti senz'altro in contatto con quelle ri-

viste e pubblicazioni inglesi di cui mi parli. Sono felice che Paulhan sia con noi, e cercherò di farti avere un più esatto indirizzo di Orwell. Laughlin verrà in Italia e parlerà con te. Gli ho scritto proprio oggi a tale ed altri propositi. Mi ha invitato a scrivere la prefazione alla traduzione che pubblicherà ad ottobre della *Coscienza di Zeno*. Ho accettato². Gli ho detto che hai scritto a Pea, dell'annunzio *New Directions* nel secondo numero, etc. E gli ho scritto, questa volta ufficialmente, del desiderio dei Parenti di rappresentare le sue edizioni.

Fra dieci giorni tornerò dalla visita a New York. Ti manderò subito il catalogo di N[ew] D[irections], il Warren, e il libro di Orwell, che ho ricevuto oggi e che voglio leggere. A New York cercherò di trovarti i due libri di Melville.

Sono ferocemente arrabbiato con la Ottolenghi, che rompe i coglioni e poi non fa nulla. Io all'agenzia ci tengo poco, e l'ho fatto in gran parte per far piacere a lei. In ogni modo non te la lasciar scappare, perché ha la collezione di «Angry Penguins», i materiali intorno alla mistificazione, i disegni di Galluzzi.

Grazie per tutte le commissioni che mi hai fatto. Mi pare che al proposito di ciascuna ti ho scritto di recente. Va bene per i libri, che prima o poi piizzerai. Peccato che ancora tu non abbia ricevuto «Sewanee», «Chimera», «New Directions» IX, «Little Magazine». Bene per il López Morillas, il López-Rey, il Roditi, di cui ti ho mandato recentemente un testo migliore, il Pasternak, il George, i poemi arkanesi, per cui però devi scrivere per chiedere il permesso a Barbara Howes. Mandà uno svegliarino ad Alessio per il Kridl.

Bene per la recensione del Salvan. Il suo Zola è pronto e molto bello. Le quattro lettere di Crane sono ottime, e pronte. Agli spagnoli ho scritto, ma non ho ancora ricevuto alcuna risposta. Manderò i numeri in omaggio io, come ho già fatto con «Meanjin Papers». Grazie per aver parlato a «Società» del mio Rousseau.

La tua idea di piazzare opere teatrali è ottima. Ma io non me ne intendo. Senti come faremo. Chiederò a Laughlin di cedermi le opere teatrali di Tennessee Williams da lui pubblicate³. Parlagliene an-

² La casa editrice *New Directions* avrebbe pubblicato nel 1947 una traduzione de *La coscienza di Zeno* a cura di Beryl de Zoete e con prefazione di Poggioli.

³ Di Tennessee Williams, pseudonimo di Thomas Lanier Williams (1911-1983), New

che tu quando lo vedi. Ma il miglior uomo è in questo campo Gre-enburger. Lui compra e vende teatro e cinema, più che letteratura. Scrivi a Torino per sapere dove sia, e cerca di vederlo. Gli ho già scritto di te, in una lettera lunghissima.

A Harvard, con Laughlin e Matthiessen da una parte, e con Berrien e Amado Alonso dall'altra, preparerò subito i programmi, redazioni, etc. dei numeri nord e sudamericani. Sono contento dell'approvazione di Salvemini e La Piana. Ottimo quello che mi dici dell'orientamento politico. La recensione vaticana di Calamandrei ci è piaciuta. Ti dirò a suo tempo del suo articolo. Alla Arendt sarebbe bene rinunciare, o chiedere qualche altra cosa. Bene per aver scritto al Sagittario. Salinas e il fratello di García Lorca non si fanno vivi. Cerca ancora del Babel... Attendo con impazienza le fotografie dei pittori.

La gita a New York ferma un po' il mio lavoro. Cinquanta delle duecento pagine dell'*Avanguardia* sono già state ricopiate. Gli appunti del romanzo sono in ordine. Ma c'è l'articolo che ho promesso a Tate e la prefazione che ho promesso a Laughlin, più mille altre piccole cose. Incredibile ma vero: non solo ho cominciato a pubblicare molto e spesso in inglese, ma anche a guadagnarci qualcosa. Dal catalogo di Laughlin vedrai che sta per uscire anche Kafka in ottobre. Se trovi qualcosa che vuoi avere, scriviglielo e chiediglielo. Mi ha promesso che ti manderà tutto quello che vuoi. O meglio, non starò che un giorno a New York, e cercherò di combinare tutte quelle faccende. Gli altri giorni li passerò in campagna dal fratello della Renata, e visiterò Norman Macleod del «Briarcliff Quarterly», che sta lì vicino.

Credo che avrò qualcosa da aggiungere prima di partire, dopo aver vista la posta di stasera. Intanto ti dico che Renata e Silvia stan-

Directions aveva pubblicato nel 1945 *27 Wagons Full of Cotton and Other One-Act Play*. Nel 1947 la stessa casa editrice avrebbe pubblicato *A Streetcar Named Desire* e nel 1948 la raccolta di racconti *One Arm and Other Stories*. In Italia l'opera di Williams sarebbero stata resa nota da Einaudi, che nel 1953 avrebbe pubblicato *I blues* seguiti nel 1963 dal *Teatro*, a cura di Gerardo Guerrieri. Sarebbe stato proprio Poggioli in una lettera del 19 ottobre 1948 a segnalare al consigliere editoriale di Einaudi, Cesare Pavese, l'opera di Tennessee Williams definendolo «senza dubbio il miglior drammaturgo americano che sia apparso in America dopo Eugene O'Neill» (la lettera è ora pubblicata in CESARE PAVESE – RENATO POGGIOLI, pp. 62-65).

no molto bene. Abbiamo una gran voglia di vederti. Care cose a Gemma, Lapo, Duccio, Carlo Parenti e tutti quanti.

Renato

P.S. La posta di stasera non mi ha portato che gli ultimi numeri di «Chimera» e «Briarcliff Quarterly», entrambi col nostro *ad*, come dicono qui. Benone. Te li manderò quando torno, raccomandati. M'impresiona che i numeri di «Chimera» mandati finora in blocco non ti siano ancora arrivati, mentre quello delle poesie americane sì, benché inviato più tardi.

P.S. Mandami qualche copia del volantino pubblicitario che hai fatto fare. Attendo anche i giudizi e notizie sul successo della radiodiffusione. Ottima idea. Bravo. Dovresti mandarmi «Prospettive» con la traduzione joyciana. Attendo la lettera di Macrí. Ho visto le porcherie di Mila poeta. Grazie di quello che mi dici di Frattoni, da cui attendo il Cervantes ed altro materiale. Fammi sapere quale compenso gli dobbiamo pagare. Aspetta a pubblicare il saggio di Salinas. Scriverò alla «Chicago Review».

[A Renato Poggioli – Providence]

Rio Marina, 7 sett[embre 1946]

Carissimo Renato,

le ultime tue lettere sono imbronciate. Non accusarmi di trascuratezza o altro. Non credere che mi sia voluto esimere da quello che è un piacere per me, vedendo che tu rispondevi a pieno al richiamo della nostra iniziativa e del nostro lavoro. Soprattutto vedrai il secondo numero della nostra rivista, testé uscito e che ti porterà Sita. Molte cose me le perdonerai, vedrai che ho fatto un lavoro quasi sovrumano e comprenderai che, se talvolta ho mancato nelle cose più care, è stato unicamente per portare a termine altre cose degne di me e di te. Il numero mi pare poderoso, ben stampato, compatto anche nel contenuto. Non mi pare di esserne abbagliato o di essere tipo facilmente infiammabile dall'entusiasmo, ma francamente non mi sembra che ci siano molte riviste che reggano il nostro confronto. In Italia senz'altro siamo soli e quelle che ci sono, avrai ricevuto «Costume», che ti ho fatto mandare, avrai visto «Società», che ti ho fatto pure spedire, e avrai visto che stanno molto lontane dal nostro livello, dal nostro tono, dalla nostra veste tipografica, dalla correttezza del nostro testo. Ho rivisto le bozze fino a quattro volte. Ne possiamo andare davvero superbi. Ed ora mi sembra di aver detto poco in quel preambolo che leggerai nella pagina di «Orígenes» e che è stato ripetuto nel bel segnalibro che non so se ti è stato inviato e che porta pure i giudizi stranieri. Abbiamo messo in pratica tutta l'esperienza dei lunghi anni, abbiamo saputo sfruttare tutte le occasioni che ci erano presentate, la nostra opera, caro Renato, si completa e si compenetra intimamente. M'accorgo sempre più che questa nostra fraterna intesa porterà la nostra rivista a vivere, a superare questo momento duro e travaglioso che accompagna sempre gli inizi. Se riusciremo a durare, come spero, faremo vedere che in Italia non c'è mai stata una rivista da poter stare alla pari con noi. Vedrai il lavoro di traduzione che ho fatto. Ed ora ho già tradotto il saggio di Eliot, *L'uomo di lettere e l'avvenire dell'Europa*¹ e so-

96. AP. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 2 ff. su 1 c. Busta mancante.

¹ La traduzione di Berti del saggio di Eliot, *The Man of Letters and the Future of Eu-*

no già addosso a *Rabinal*. A proposito, ti parrebbe opportuno aggiungere al saggio eliotiano quello su «Fontaine» sulla musica della poesia o rimandarlo ad altra occasione? A Eliot avevo chiesto almeno una poesia inedita, ma non ho avuto risposta perché era in America. Ora gli manderò il secondo numero e ripeterò la domanda. Gli ho tradotto *Family Reunion*, ti sembrerebbe opportuno pubblicarne una scena o un brano su «Inventario»? Anche quello è stato un *tour de force*. Non credere che mi fossi dimenticato la “Biblioteca contemporanea”. Parenti non si è voluto aggravare oltre gli impegni già presi, così è fallita pure la mia proposta per i racconti di Melville, che poi ho dato a Sansoni. Da Eliot cercherò di ottenere il nuovo dramma che mi disse stava scrivendo. Per il resto del programma non avere dubbi, soltanto abbi un po’ di pazienza. I Parenti vanno a scoppio ritardato, ma non per questo scoppiano male quando è il momento giusto. Ultimamente ho già forzato io la mano per il Levin e per il Peyre. Hanno scritto, cioè ho scritto io una lettera firmata da loro, e diretta a Laughlin e alla Maison Française per richiedere la versione dei due libri. Non abbiamo ancora avuto risposta. Penso ora che il rospo dei 100 dollari del Levin sia bene farglielo inghiottire un poco alla volta, quando andrò a Firenze ci penserò io. I Parenti vogliono vedere affluire gli abbonamenti americani, non bisogna deluderli o affrettare i tempi. L’impegno con Levin è deciso, ma facciamo le cose con calma. Il secondo numero della rivista dovrebbe smuovere le acque morte del mercato italiano alquanto più del primo. La rivista comincia ad essere conosciuta. Con un numero solo non potevamo fare tanto chiasso. Con due faremo assai di più. E i Parenti aspettano un certo esito. La traduzione del Levin la farò io. Il sor Carlo poi rifiutò di chiedere la sovvenzione alla Rockefeller. Vedi bene che tipi sono. Sarà bene quella iniziativa prenderla da noi, proprio perché io voglio che la rivista seguiti, come te. Anche i Parenti hanno lo stesso desiderio, ma per ora non si sbottonano perché temono i nostri entusiasmi di letterati. È certo anche che questi americani non scherzano a chiedere compensi per i diritti. Dovrebbero almeno considerare quante e come gravi sono le difficoltà con le quali ci dibattiamo in Italia e almeno darci la possibilità di pagare in varie volte. Anche per O’Flaherty, mi scrivesti che stava all’editore italiano fissare

rope apparso per la prima volta sulla rivista «The Sewanee Review» (LIII, 3, Summer 1945, pp. 333-342) sarebbe stato incluso nel terzo-quarto numero di «Inventario» (1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 13-18).

una somma di anticipo comunque piccola ed è stato per questo che Vallecchi fissò quella cifra, rimandando il resto alla conclusione dell'affare, contando su una cifra complessiva di 30 o 36 mila lire. Ho ricevuto l'articolo su Picasso, le poesie di Crane e di Tate. Darei la preferenza a Crane anche per le lettere inedite, rimanderei il Tate al quarto numero. Aspetto il tuo *Romanzo* e le tue recensioni. Non ho ancora idea del tempo massimo. Ti esorto a fare per ora prima che puoi. Successivamente ti dirò con altro aereo quando mi devi spedire tutto il materiale. Ti prego di mandarmi i racconti di Melville. Sita ti porterà «Inventario», la Biancalani che verrà a Smith ti porterà libri vari, non appena sarò a Firenze intensificherò le spedizioni a te di ogni materiale. Ci è giunta la notizia dell'arrivo del pacco a Roma. Abbiamo inviato la cartolina con l'indirizzo dell'Elba, ma ancora siamo in attesa. Ho scritto a alle Ed[ititions] du Sagittaire. Lo Esenin andrà in composizione non appena sarò a Firenze. Inoltrerò la tua lettera a Ivanov e farò quanto mi dici. Dimmi qualcosa del Cino da Pistoia di Livi che ha anche un Cavalcanti. A parte ti ho spedito il George tradotto da Francovich e un gruppo di poesie di Sereni, e lettera di Macrí che è ritornato alla carica. Lo fredderò con una cartolina richiedendogli il libro anziché farglielo restituire a quel fesso di Guanda con il quale non si dovrebbe più concludere nulla, tanto non è altro che un provinciale che vuol fare le nozze con i fichi secchi. I 25 dollari per *Billie Potts* sono una esagerazione! Quando mi manderai l'*Avanguardia*, mi informerò da Sansoni e poi tenterò da Vallecchi o da altro editore milanese. Sto sollecitando i collaboratori del terzo numero. Ho ricevuto i primi due numeri della «Chicago Review» che mi hai mandato, ma mi sembra molto mediocre. «Politecnico» deve morire, o stare per morire, almeno da quanto ho sentito². Della «Sewanee Review» non ho ricevuto ancora i numeri che mi dicevi mi erano stati spediti. E nemmeno ho avuto il pacco di libri che mi scrivevi mi aveva fatto Laughlin. Ho scritto a Bompiani per l'antologia della letteratura americana. Il «'45» è una rivista che fa Raffaellino de Grada³, non so se lo conosci. Manderò la ri-

² «Politecnico. Settimanale di cultura contemporanea» avrebbe cessato le pubblicazioni con il n. 39 del dicembre 1947.

³ «Il '45» era una rivista mensile di lettere e arte diretta dal critico d'arte militante Raffaele de Grada (1916-2010), noto come Raffaellino per distinguerlo dal padre pittore. La rivista ebbe una vita breve, se ne pubblicarono solo tre numeri dall'aprile al maggio '46; pubblicò scritti e poesie di autori italiani come Gatto, Montale, Vittorini e stranieri come Éluard e Prevert, rassegne e recensioni di Duilio Morosi-

vista a Ortega, ad Alonso, Lorca ecc. Fai di tutto per ottenere la commedia inedita da Lorca, che si potrebbe poi stampare in volume. Altrettanto si potrebbe fare per gli atti unici di Salinas, che potrei tradurre io o collocare presso altro editore. Sto studiando una circolare da inviare alle biblioteche italiane e alle università. Vedrai che anch'io mi prodigherò per diffondere al massimo la rivista che con questo secondo numero dovrà cominciare ad essere ricercata. Dunque, riprendi a scrivere con fiducia, soltanto, come ti ripeto, abbi un po' di pazienza. Tutto richiede il suo tempo, e poi qui in Italia siamo assai mal ridotti ed io devo arrabattarmi in mille modi per continuare a tirare avanti. E tu sai cosa vuol dire la corrispondenza di «Inventario». Alessio dopo non so quanto tempo viene fuori dicendomi di avermi spedito fin da Pasqua l'articolo di Kridl. Per me deve aver sognato perché non ho mai avuto nulla. Mi chiede libri russi da tradurre e quando glieli proposi mi disse di non potere. Non so davvero come regolarli. Ma per il russo mi pare che la Crinò e quella signora russa, funzionino. Ti auguro di trovar casa a Cambridge. Le nostre vacanze sono state proficue. Ho tradotto, come ti ho detto, l'Eliot e un volumetto per Fussi delle poesie di Melville. A casa di mio babbo poi ho risparmiato e sono stato assai bene. Salutiamo tutti caramente Renata, bacetti per Silvia anche da parte dei malandrini che sono neri come due calabroni, e Lapo fa già prodezze di tuffi e di nuoto. Ti abbraccia il

tuo Gigi

Un amico di Macrí ha pronta la versione di *Ideas y Creencias* di Ortega del quale ha i diritti, si chiama Panarese⁴ e propone per la "Biblioteca contemporanea". Che devo rispondere?

ni, Adriano Seroni, Ruggero Jacobbi, Ennio Morlotti, Alessandro Cruciani e tavole con illustrazioni di numerosi pittori come Bruno Cassinari (che illustrò la copertina del primo numero), Gatto, Guttuso (che illustrò la copertina del terzo numero), Modigliani, Morlotti...

⁴ Luigi Panarese, studioso e traduttore di Pessoa e Miguel Torga, era stato lettore di italiano a Porto e a Coimbra dal 1940 al 1943. Dalle nostre ricerche non risultano traduzioni italiane di *Ideas y Creencias* di Panarese.

A Luigi Berti – Firenze

Providence, Rhode Island, 9 settembre 1946

Caro Gigi,

sarà meglio che tu ti faccia leggere dal signor Carlo, presso il cui indirizzo ti mando questa lettera, anche quella che ho mandato a lui. Oggi ti ho mandato tre plichi o pacchi: quello contenente i libri di Orwell e R[obert] P[enn] Warren, un secondo contenente «Rocky Mountain Review», «Chimera», «Briarcliff Quarterly» (questi ultimi due con l'annuncio di «Inventario»), più il catalogo di New Directions e ritagli vari; un terzo col testo francese dell'articolo di Salvan, Zola 1946, e notizie bibliografiche su Roditi datemi dal fratello, che puoi forse usare per aggiungere qualche notizia supplementare alla mia breve presentazione.

Fra le altre cose che dico al signor Carlo v'è la preghiera di mettere il mio nome accanto al tuo a cominciare dal terzo numero, ed il tuo accanto al mio a cominciare dal secondo numero della collezione. Francamente ora che vado a Harvard non potete fare altrimenti. Metti nel terzo numero come mio indirizzo quello di 14 Little Hall, Harvard University, Cambridge, Mass., U.S.A. Dovreste poi annunciare che il Gotham Book Mart di New York (vedi lettera al signor Carlo) ha in deposito «Inventario».

Laughlin parte il 21 di questo mese e passerà da Firenze a vederti. Sta a te concludere con lui quanti più affari puoi.

Chambrun ha fatto a Vallecchi la controproposta di 20000 lire di acconto ed otto % di percentuale. Gli ho scritto invitandolo ad accettare.

Da Falqui, che non lo vuole, riceverò un mio articolo sullo stile di Tolstoj, che dovresti dare a mio padre, che dovrebbe passarlo al «Mondo».

Ivella dell'ambasciata mi ha scritto una lettera entusiastica sulla rivista e [ha] promesso di aiutarci. Domani vado a Harvard e cer-

97. ACB. BERTI.Ia.86.86. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Via La Farina 9, | Firenze, Italy». Busta mancante.

cherò di combinare il numero nordamericano e cercherò il nome di un rappresentante che mi sostituisca alla testa della redazione americana.

Mi ha scritto Fussi a cui risponderò presto.

Guarda di combinare anche quella faccenda con Greenburger. Hai scritto anche tu a Bompiani per il libro di Warren?

Quando scrivi ad Ungaretti digli che non ho ancora potuto presentare il libretto a Laughlin perché ho ricevuto solo ieri le prime due traduzioni da Conley. E ce n'è ancora da fare parecchie...

Falqui mi ha mandato il libro sulla prosa d'arte¹, la Manzini la *Lettera all'editore*², Bonsanti l'*Introduzione al Gran viaggio*³.

Ho mandato *Angelica* a English. Come vedrai, la «Rocky Mountain Review» sta cambiando nome ed indirizzo. Sto entrando in contatto con una bella rivista di Buenos Aires, «Disco»⁴.

Ho visto i genitori della Renata e la Luisa, che mi hanno detto tante cose dell'Italia e mi hanno portato due lettere dei miei, a cui ho scritto subito.

Io sto scrivendo la prefazione alla *Coscienza di Zeno*, poche paginette per cui Laughlin mi paga 50 dollari.

Bisogna assolutamente, come scritto al signor Carlo, che abbiate concluso l'affare col Joyce prima di vederlo. Ne vale la pena. E mi raccomando il Peyre.

Attendo con grande impazienza la rivista. Stechert deve aver ricevuto il primo numero e la circolare, ed iniziato la campagna. Quando ricevi il saggio sull'*Avanguardia*, presentalo prima a Sansoni che a Vallecchi. E convinci Vallecchi a prendere a quelle condizioni il libro di O'Flaherty, che sto mandando delle novelle per «Inventario».

¹ Potrebbe trattarsi di *Capitoli: per una storia della nostra prosa d'arte*, a cura di Enrico Falqui, Milano, Panorama, 1938 oppure di *Ragguaglio sulla prosa d'arte: con un'appendice dannunziana*, Firenze, Le Monnier, 1944.

² La *Lettera all'editore* di Gianna Manzini era stata pubblicata da Sansoni nel 1945 e ristampata nel 1946 da Mondadori, con il sottotitolo *Giuoco di carte*, nella collana dello «Specchio».

³ ALESSANDRO BONSAANTI, *Introduzione al gran viaggio: racconto; seguito da Fine dell'adolescenza*, Roma, Tumminelli, 1944.

⁴ «Disco. Revista Literaria» diretta da Juan Rodolfo Wilcock nata nel novembre 1945 a Buenos Aires e pubblicata fino al giugno del '47. La rivista pubblicò scritti di Quevedo, Villamediana, Mörike, Croce, ma anche di Valéry, Éluard, Pierre Jean Jouve, Tocqueville, Rimbaud, Supervielle, Eliot, James...

Attendo risposta da Tate e il materiale Crane, da Ramsey che in questi giorni è passato come studente e assistente a Yale University.

Continuami a scrivere a Brown, o se vuoi all'indirizzo di casa, 163 Prospect Street, Providence, R.I.

Per ora non ho altro da dirti. Steiner pure va via, ad insegnare in Pennsylvania. All'ultimo momento ricevo notizia che anche Brentano ha accettato in prova il deposito. Ti mando l'elenco definitivo degli omaggi per il secondo numero. Come vedi, sono una sessantina, ma son quasi tutti per collaboratori, scambi, etc. Meno di così non si può fare. Mi scrive Steiner che è interessato anche Austin Warren, critico e professore d'inglese a Iowa, e gliene mando una del primo. È assolutamente necessario che mi mandiate quella cinquantina di copie che in gran parte piazza presso amici importanti, biblioteche e librerie.

Ti abbraccia, il tuo

Renato

[A Renato Poggioli – Providence]

Riomarina, 9 sett[embre 1946]

Carissimo Renato,

spero che tu abbia ricevuto i miei due aerei e così pure che tu non mi serbi più il broncio per il mio condizionato silenzio. Questa è una lettera cumulativa. Troverai George, Sereni, Macrí, ritagli della stampa, che ti prego di restituirmi, dopo averne preso visione, perché voglio usufruirne per un prossimo nostro catalogo. L'ultimo mio aereo è in data di ieri, ma ho dimenticato varie cose, fra l'altro qualche battuta politica circa l'indirizzo della rivista. A questo proposito, in primo luogo, anche discutendone con gli amici (i giovani: Livi, Schacherl, Frattoni, nell'occasione della mia gita fiorentina dell'8 agosto) abbiamo rilevato il fatto che tu vivi in America, come il principale fattore del tuo giudizio politico. Non per questo che le nostre idee si allontanino molto dalle tue. In America, pensiamo, è giustificato anche un atteggiamento libertario. Ma è possibile per noi? Tu puoi guardare le cose dall'alto, ma noi? Essere dalla parte della Russia, a noi sembra difendere costruttivamente il nuovo contro il vecchio; un atteggiamento libertario o simile ci porterebbe senz'altro ad un'opposizione passiva e, peggio ancora, a fare il gioco degli avversari. Forse il nostro atteggiamento ti potrà apparire troppo conformista, ma ti prego di ben ponderarlo. D'accordo che l'ideale sarebbe proprio pensare ad un postcomunismo; ma siamo in Italia e il problema nostro è sì d'una liberazione, ma soprattutto una liberazione dal fascismo e da ciò che il fascismo ha lasciato come attuale derivato positivo. Molto positivo, perché l'Italia è ancora quella dell'antetrentanove. Quindi un comunismo che potrà benissimo

98. AP. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e della nota manocritta in calce firmata da Gemma Berti; 2 ff. su 1 c. Carta intestata «Inventario. Rivista trimestrale diretta da Luigi Berti / Redazione americana diretta da Renato Poggioli / Marston Hall, Brown University, Providence, R.I. (USA) / Fratelli Parenti Editori / Via XX settembre 30 – Tel. 42009, Firenze / Comitato internazionale di redazione: T.S. Eliot, Harry Levin, Pedro Salinas, Herbert Steiner, Vladimir Nabokov, Manfred Kridl». Busta mancante.

differenziarsi assai da quello ufficiale del partito in molte cose, ma sempre, credo, sulla direttrice della politica attuale. È giusto quanto dici che bisogna fiancheggiare Mosca e non essere compagni di strada: giustissimo, ma bisogna vedere in Italia fino a che punto questo è opportuno e possibile. Il problema insomma lo vediamo così; non perdere di vista l'attuale situazione italiana e non dimenticare che quali intellettuali e quindi in certo senso responsabili rappresentanti dell'élite nazionale, dobbiamo giudicare dei fatti in maniera del tutto diversa dall'opinione generale, è altrettanto vero che non possiamo perderci nella teoria, nell'astratto idoleggiamento dei nostri concetti, ma piegarli alle necessità insostituibile della realtà. Ma questo dovrebbe essere solo l'inizio di un lungo discorso, da fare in sede più opportuna e spero molto presto. Ad esempio, potrei citarti che qui all'Elba ho trovato dei pensionati della miniera in un uno stato veramente al di sotto d'una condizione umana. Ti basti questo, che dopo cinquant'anni di lavoro ininterrottamente prestato nella miniera, in un lavoro che si può definire bestiale, un disgraziato dovrebbe vivere con duecentotrentotto lire al mese, lui e la famiglia. Come si fa a vivere al di fuori della realtà? E come potresti immaginare diversamente che il mio paese, con mio grande piacere, è tutto comunista? E del resto, come potresti spiegarti il risultato toscano delle elezioni? Anche l'alta Italia dopo la liberazione e il suo scoppio trionfale, deluse. E ti assicuro che alla radio tenevamo il cuore sospeso quando si ascoltava l'esito delle elezioni. Per tutte le regioni, salvo che quando si arrivava all'Emilia, e soprattutto alla Toscana, tiravamo un sospiro di sollievo. Ti puoi immaginare quali erano i pensieri che ci facevano da incubo. In ogni modo per noi, ci pare che dobbiamo puntare sul rosso, e su quello più vivo. È tempo che si faccia finita con le mezze misure, con le incertezze, quando in Italia si vedono bene a che punto abbiano sollevato la testa le forze della reazione per questa tregua, essa pure fittizia e quanti e quali siano i gangli del pericolo che ci sovrasta. La nostra rivista deve essere indipendente, fatta dalle nostre fatiche, senza compensi o sovvenzioni, deve risultare la somma di tutte le forze vive e vitali che comportano una vera rinascita della nazione. In tale settore ho cercato sempre di operare con tutte le mie forze, la mia intelligenza e la mia cultura. Non credo che tu la pensi diversamente. In ogni modo, mi farai piacere se chiarirai il tuo pensiero in proposito, così il nostro atteggiamento

giamento verso certi gruppi politici come quello della «Partisan» e di «Politics» sarà più netto e deciso. E bada che anche a noi certe contraddizioni ci sono appariscenti, certe critiche ci appaiono facili, facili a dirsi. Ma poi?

Ti raccomando ancora di mandarmi i racconti di Melville. Aspetto presto *Neopoetica II*, le tue recensioni, ecc. Ti manderò presto il sommario approssimativo del terzo numero. Ma nel frattempo aspetto il tuo giudizio sul secondo numero, le reazioni suscitate nei nostri amici, che spero tutte favorevoli. So da Parenti che la Libreria Marzocco farà un'esposizione dedicata interamente ad «Inventario». Per conto mio, sono stato invitato a fare un'intervista alla Radio, sugli intenti della rivista stessa. Come vedi qualche scalpore lo abbiamo suscitato.

Seguita ed intensifica la campagna degli abbonamenti, e scrivimi in proposito a tutti i quesiti che ti ho fatto nel primo e nel secondo aereo. E mandami a dire le tue riserve, le tue osservazioni. Siamo qui che aspettiamo.

Affettuose cose ai tuoi da tutti noi, ti abbraccia il

tuo Gigi

Cara Renata,

mi scusi se non le ho mai scritto e non le feci nemmeno a suo tempo i miei rallegramenti per il lieve evento. Molto ci pensai però, ma siamo tutti talmente mobilitati dal lavoro, da non dirsi, poi ci sono i marmocchi che portano via tanto tempo. Ora questo lavoro lo capirà anche lei, con la piccola Silvia che desidererei tanto conoscere e per la quale le faccio i miei migliori auguri e le mando tanti bacini dai miei bimbi. Mi scriva qualche volta, io la ricordo sempre con devota simpatia, e mi parli di Silvia, che mi farà cosa gradita. Se le capitasse qualche indumento per i bimbi, si ricordi dei miei piccini, avrei tanto bisogno di lana e scarpe di gomma per l'inverno e mantelline impermeabili per la pioggia, che mi sono così utili per portarmeli dietro.

Mi scusi e si abbia tante cose affettuose da

Gemma

A Luigi Berti – Firenze

Providence, R[hode] I[sland], 18 settembre 1946
Prospect Street

Caro Gigi,

ricevo ora la tua lettera del 7 settembre dall'Elba. Sì, le mie ultime lettere erano, un po' a giusta ragione, imbronciate. Ma come avrai visto dalle ultime lettere che ho mandato insieme a te ed a Carlo Parenti, la situazione è cambiata, e con essa il mio umore. Stechert ha ricevuto il materiale ed inizia ora la sua campagna. So che ha ricevuto altri abbonamenti da ex-studenti di Middlebury. So da altra fonte che tutti gli abbonamenti universitari promessi arriveranno. Ricevo già lettere di persone importanti che vogliono vedere «Inventario», l'ultima da Austin Warren, di Iowa University, Iowa City, Iowa, a cui ho mandato subito una copia. Dumas ha mandato il suo assegno di 5 dollari per le prime copie vendute di «Inventario». Altre 3 ne ho mandate a un libraio di Washington. Aspetto indirizzi per fare lo stesso a Chicago, Philadelphia, Baltimora, Los Angeles, Berkeley. Se ne mandano indietro qualcuna, le passerò a librai che vendono libri vecchi od usati, e che le distribuiranno allo stesso prezzo. Dumas è interessato a prendere una decina di copie di *Angelica*, da vendersi a un dollaro e mezzo la copia, un dollaro netto di guadagno per i Parenti. È dunque necessario che i Parenti mi mandino una trentina di copie di *Angelica* ed una cinquantina di «Inventario» II, che piazzerei alla stessa maniera. Aprirò qui un conto corrente a loro nome e ci metterò, indipendentemente da Stechert, tutti i soldi che riscuoterò per loro a questa maniera. Ho esaurito tutte le copie di *Angelica* che ho distribuito per recensione ed omaggio, eccetto due che sono rimaste per me.

Cioffari di Heath¹ ha risposto che sta prendendo in considera-

99. ACB. BERTI.Ia.86.87. Lettera dattiloscritta, ad eccezione delle note manoscritte lungo i margini; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ Vincenzo Cioffari lavorava per la casa editrice D. C. Heath and Co. fondata a Boston, con sede a Lexington, Massachusetts e specializzata in libri scolastici.

zione la mia proposta di cedergli dietro compenso il testo italiano di *Angelica* per un libro scolastico. Oggi ho inviato copia di *Angelica*, con relazione che ne raccomanda l'acquisto dei diritti dai Parenti e pubblicazione in inglese, a Harcourt Brace. Se accettano, si può far scalare dal compenso il prezzo per *Billie Potts*, che è davvero, come tu pensi, e come qui dicono, *outrageous*. Come vedi, non sto con le mani in mano. A Harcourt Brace ho raccomandato anche *Conversazione in Sicilia* di Vittorini. Per Day ho fatto una lunga relazione pagata per il *Mulino del Po* di Bacchelli². Sto scrivendo lo Svevo per Laughlin, che parte per la Francia e l'Italia il 21. Ti verrà a visitare. Concludi il più che puoi. Ti sono grato che hai fatto finalmente decidere a Parenti per il *Joyce* di Levin e per il *Classicismo* di Peyre.

Mi meraviglio che la signora Lisa Ottolenghi non si sia fatta ancora viva e che non ti abbia consegnato il materiale importantissimo che le ho affidato. Scrivile una letteraccia presso l'avv. Antonio Luisada in Via dello Studio 21, che è suo fratello. Ho scritto a Kridl del suo saggio recente: bisogna assolutamente che Alessio e tu lo recuperiate. Mi rincresce che non abbia ricevuto la «Sewanee Review»: ti manderò i quattro numeri miei. Sita mi ha scritto da Palermo un aereo che è arrivato prima del suo piroscalo, che arriverà qui il 18, confermandomi quanto tu mi dici. Son contento che sia andato bene anche l'affare della signorina Biancalani, che sono impaziente di conoscere e d'incontrare.

Non capisco che cosa intendi dire con la pagina di «Orígenes». Non ho ricevuto, vorrei vederlo, il segnalibro coi giudizi stranieri. Attendo sempre i giudizi italiani che mi hai promesso di mandare. Quello che dici del secondo numero della rivista e del nostro futuro è inferiore al vero. Non c'è al mondo una rivista come la nostra, e non parlo di porcherie come la «Chicago Review», ma di belle cose come «Fontaine», «Horizon», «Sur», «Sewanee Review».

Per Eliot e con Eliot fai tutto quello che credi. Forse è bene che tu non dia *Family Reunion* a «B[iblioteca] C[ontemporanea]». Il li-

² Un saggio di Poggioli su Riccardo Bacchelli sarebbe apparso su «Italice» (*Italian Literary Chronicles: II Recent Fiction*, 1, in «Italice», xxv, 2, June 1948, pp. 164-168).

bro di Ortega, che conosco, è abbastanza bello: o meglio, bellissimo, ma disorganico. Ma non è questa la ragione per cui ti consiglio di dire di no. La ragione è che bisogna pubblicare nella collezione solo traduzioni nostre, o cose come il Perse. Altrimenti è meglio pubblicare opere di letteratura italiana, che son certo di piazzare presso librai e biblioteche di qua, che non sanno invece che farsi di opere tradotte, e forse perfino di vendere a editori per la pubblicazione in inglese in America.

Per il terzo numero, bisogna anzitutto che il tuo nome sia seguito dal mio, e faremo lo stesso, in posizione inversa, per il secondo libro della collezione. Non posso continuare qua a fare la figura di un aiutante soltanto. E fa brutto effetto il contrasto tra la testata e gli annunci pubblicitari. Parenti mi ha detto d'essere ormai d'accordo, con questo. Sta dunque a te. A te e me sta più tardi convincere Parenti che un eventuale sussidio Rockefeller, che naturalmente non garantisco, sarebbe non un sussidio, ma un premio. Nel terzo numero, m'immagino farai apparire *Rabinal* e il Picasso. Ti consiglio per ragioni diplomatiche di far precedere il Crane da Tate, che conferma per il 15 ottobre l'articolo che sta scrivendo appositamente per noi. Per conto mio, ti assicuro il *romanzo*, che è a buon punto, come del resto il libro sull'*Avanguardia*, anche se ho dovuto interrompere tutto per lo Svevo e i preparativi di Harvard.

In accordo coi miei superiori, ho deciso per ora di andare a Cambridge io solo, e di star lassù in una cameretta per andare a casa solo a fine di settimana, finché non trovo un appartamento. Il mio ufficio è cambiato. Ne avrò uno nella biblioteca. Te ne comunicherò l'indirizzo più tardi. Intanto continua a scrivermi a Providence, a domicilio.

Sono impaziente di vedere la Biancalani e Sita, e di avere fra le mani il secondo numero di «Inventario». Ti dirò quello che penso di tutto quanto, a cominciare dal Livi. In quanto a Guanda, malgrado che litigassimo, lui mi confermò per iscritto che avrebbe fatto il Guillén-Salinas e che l'avrebbe fatto tradurre a Tentori. Pur trattandolo male, confermai la promessa. Ti prego di non farmi litigare ancora di più né con lui, né con Macrí, né farmi fare una brutta figura con Guillén e Salinas. Non rispondere a Macrí, ma scrivi a Guanda.

Digli che per il Guillén che gli ho mandato e per il Salinas che tu gli manderesti, hai incarico da parte mia di ricevere conferma scritta di preparare il suddetto volume: e che se tu riceverai tale conferma, gli manderai immediatamente il Salinas. Ma scrivigli cortesemente, senza irritarne le suscettibilità e i sospetti. Digli che agisci così per mio desiderio, e che tale desiderio non rivela nessun dubbio o animosità, ma è dovuto agli equivoci della corrispondenza, al timore che libri e lettere vadano perduti per la difficoltà delle comunicazioni e della distanza, etc., etc.

Perché tu controlli ricezione del materiale che ti ho inviato, ricordati che ti ho spedito, senza contare riviste o cose di poca importanza, nel mese di luglio: il libro sul *Little Magazine*, *New Directions* 9, materiale Crane e Tate; in agosto: *Bibliografia* Cantarella, recensione di English, articolo di Roditi (redazione definitiva); in settembre: «*Briarcliff Quarterly*» e «*Chimera*», entrambi col nostro annunzio, «*Meanjin Papers*», articolo di Salvan, libro di Orwell, libro di Robert Penn Warren, altro materiale Tate.

Salinas, il fratello di Lorca, gli altri spagnoli non rispondono. Fai bene a mandare tu gli omaggi, perché io voglio vendere i numeri che mi sono rimasti. Domani l'altro viene a vedermi Guillén e gli chiederò consiglio. Bene per la circolare e la propaganda in Italia. Da giovedì mi stabilisco fisso a Harvard, e mi occuperò di quello che sarà o il nostro numero nordamericano o l'antologia di Bompiani. Dammi particolari. Congratulazioni per il tuo lavoro, che so che tu svolgi in condizioni difficili. Ti procurerò presto il Melville. Bene per le traduzioni dal russo. Tienimi informato.

Sono lieto che il mare ti abbia fatto bene e che i tuoi bambini si siano rimessi. Sono felice che il pacco stia per arrivare. Vedrai che roba. Renata sta bene. Silvia è bella, sana, intelligente e buona: ed a quattro mesi d'età pesa 8 chilogrammi!

Ed ora basta, perché debbo prepararmi per la scappata di domani ad Harvard.

Care cose a te e a Gemma da noi due. Un abbraccio dal tuo

Renato

Gli impegni che Parenti ha preso con me per “B[iblioteca] C[ontemporanea]” ([***] di cui accludo la copia, il *Genio*, Perse, il Cantarella, che dovrebbe andar fuori collezione, il Joyce e il Peyre) vanno bene. Pensa a trovare qualcosa di autori italiani che qui si possono vendere e tradurre. Ed è bene che il Levin sia tradotto da te.

Un nuovo libro che varrebbe la pena che tu proponessi ad un editore italiano è *Island in the Atlantic* di Waldo Frank, pubblicato da Duell, Sloan & Perse: un romanzo sociale della vita newyorkese nel corso di quattro generazioni³. Francamente, a proposito di Vallecchi, come ti ho già scritto, la controproposta di Chambrun per *Land* di O’Flaherty è, *on american standards*, generosissima. Vallecchi dovrebbe accettarla.

Come vanno le pratiche per il Wilson, che qui ha avuto un successo di scandalo e critiche per immoralità, etc., etc.? La Harcourt Brace cederà a Bompiani il R[obert] P[enn] Warren, come ho scritto, dovresti tradurlo tu.

Bene per aver inoltrato le lettere a Ivanov e per aver scritto alle edizioni del Sagittaire. *L’Avanguardia* presentala soprattutto a Vallecchi. Di’ a Fussi che gli scriverò presto.

Grazie per il libro di Francovich e per le poesie di Sez nec, che non ho ancora ricevuto. Steiner vorrebbe un vecchio numero di «Letteratura» dove apparve un Hofmannsthal di Pellegrini⁴. Galluzzi mi prega di dirti di salutare Francovich e di farmi avere per lui l’indirizzo di Annigoni. Ho ricevuto «Costume», ma non «Società». Riceverai da Falqui un pezzetto su Tolstoj che non ha voluto pubblicare in «Prosa»: mandalo a mio padre che lo mandi a Bonsanti per il «Mondo».

³ Il romanzo di Waldo David Frank, *Island in the Atlantic: a Novel* (New York, Duell, Sloan and Pearce, 1946) sarebbe stato pubblicato in Italia nel 1954 da Bompiani tradotto da Francesco Santoliquido con il titolo *Isola nell’Atlantico: romanzo*.

⁴ ALESSANDRO PELLEGRINI, *Hugo von Hofmannsthal e dell’armonia*, in «Letteratura» 19, v, 3, luglio-settembre 1941, pp. 85-95.

[A Renato Poggioli – Providence]

Riomarina, 20 sett[embre 1946]

Carissimo Renato,

rispondo alla tua del 3 settembre scrittami all'atto di partire per New York, per scriverti delle cose più urgenti. Prima di tutto, ti trascrivo una lettera di Bompiani, il quale con altra sua mi chiede in visione il libro di Penn Warren, che non mi hai ancora mandato:

Caro Berti,

la sua proposta può interessarmi sebbene già l'*Americana*¹ contenga molti pezzi di scrittori contemporanei. Dovrebbe mandarmi un sommario per un volume di 4/500 pagine. Ma la mole del volume, più che stabilita da me, dovrebbe essere determinata dalla qualità della materia. Vorrei inoltre sapere se pensate solo ad una raccolta di letteratura narrativa o se prendereste in considerazione anche la saggistica e la poesia. Mi pare che la prima cosa sarebbe preferibile. Quanto al compenso, preferisco che diciate nettamente che cosa vorreste. Non ricordo che lei mi abbia mai indicato le tariffe della pubblicità su "Inventario". Me le riscriva, per favore, e vedrò di preparare qualche inserzione.

Molti cordiali saluti, suo

Valentino Bompiani

Ho risposto dicendo che scrivevo a te per il tuo parere in merito. Per il compenso, chiederei una percentuale sulla vendita con un anticipo

100. AP. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di nota e firma manoscritte; 4 ff. su 2 cc. Busta mancante.

¹ La proposta a cui si fa riferimento è quella di un'antologia della letteratura americana che Berti aveva proposto all'editore Bompiani su suggerimento di Poggioli; come abbiamo anticipato il progetto non si sarebbe realizzato. Valentino Bompiani era stato l'editore dell'*Americana*, la celebre antologia di narratori americani curata da Elio Vittorini, censurata dal regime e pubblicata con un'introduzione di Emilio Cecchi per la prima volta nel 1942.

po da stabilirsi. In ogni modo, è bene pensare ad un indice approssimativo già fino da ora. Per la pubblicità pensavo di chiedere diecimila lire a pagina. Spencer ha mandato una cortese lettera e un gruppo di poesie delle quali due o tre pubblicate in rivista, nessuna in libro. Sono: *Songs for Concentration*, *Devotion of a Craftsman*, *At a Symphony*, *Writers' Song*, *The Heroes*, che te ne pare? Dobbiamo pubblicarle tutte in inglese nel quarto numero, oppure distinguere le inedite, e tradurle tutte?² Un altro che ha mandato poesie è Lee Richard Hayman³, da East Cleveland, Ohio. Devi essere stato te a inviare il nostro indirizzo. Le poesie sono prive di lettera accompagnatoria. Dopo aver letto il nostro annuncio pubblicitario sulla «Sewanee Review», che non ho ancora avuto, Naïm Kattan, distributore della stessa rivista, e delle Messageries Françaises, ha scritto dall'Iraq chiedendo di distribuire «Inventario» nello stesso paese. Chiede le condizioni che potremmo fargli. Vuole cataloghi e liste. Che ne pensi? Un altro che ha scritto in tal senso è Stan Dotremont⁴, che mi manda un elenco di sue opere assai eteroclita, con una carta intestata: «Société internationale des Revues et Editiones de l'Alliance», con sede a Bruxelles e filiali a Milano, Amsterdam, Parigi e Londra. Propone scambi e collaborazioni ad una rivista (la «Revue des Pays Latins») che sta fondando. Troppa roba e di quella che ci fa arricciare il naso. Non so se tu puoi darmi qualche notizia precisa. Questo tizio, dice di aver avuto comunicazione da Jean Annoteau al quale fu recapitata una copia del nostro primo numero, in seguito al tuo indirizzo errato di «Messages». Questo Annoteau ci comunicò che

² Le poesie di Spencer non sarebbero state pubblicate sulla rivista.

³ Lee Richard Hayman (1922-2010), noto come Dick Hayman, era originario di Indianapolis. Alcune sue poesie sarebbero state pubblicate sulla rivista diretta da Marguerite Caetani, «Botteghe oscure» nel 1949 (LEE RICHARD HAYMAN, *Now is the Hour – and Where? e As Through Fog Mist and Rain Beads*, in «Quaderni di Botteghe Oscure», IV, 1949, pp. 320-321). In quegli anni era insegnante di inglese a Salinas, California. Appassionato studioso dell'opera di Steinbeck, nel 2004 avrebbe donato al Martha Heasley Cox Center for Steinbeck Studies presso la San José State University la sua collezione, raccolta in quarant'anni, di materiali di e su John Steinbeck, incluse preziose prime edizioni. È stato autore di alcune pubblicazioni legate al National Steinbeck Center di Salinas come *John Steinbeck: a Guide to the Collection of the Salinas Public Library*, edited by John Gross, Lee Richard Hayman, Salinas, Salinas Public, Library, 1979.

⁴ Lo scrittore belga Stanislas Dotremont, noto con lo pseudonimo Stan Dotremont (1893-1969).

non esisteva quel Jean Lescure, che tu mi avevi dato per direttore della rivista belga sopradetta⁵, e io gli risposi dicendo di consegnare lo stesso la copia alla stessa rivista, con la quale volevamo stabilire contatti. Questo è il primo segno di vita che ricevo da questo tizio, che dal tuo indirizzo doveva essere l'editore della rivista «Messages». In ogni modo, mi sembra di dover agire con piedi di piombo, prima di dar la nostra rappresentanza in mano a dei fessi, e fregarsi in partenza. Altra lettera cortesissima mi è giunta da parte di Reed & Harris, nel senso che mi avevi preannunciato. Con invito a collaborare, possibilità di invio di materiale e la richiesta di stampe a colori. Ho accettato e promesso l'invio dei materiali non appena sarò a Firenze. Ho avuto «Angry Penguins». La rivista è voluminosa, c'è qualche buon articolo, nel complesso mi sembra confusa, il tiro birbone giocatigli, in fondo puerile, e i suoi divertenti sviluppi, non torna certo a suo onore⁶. Comunque i contatti possono esserci utili. Ho ricevuto anche un numero di «Horizon». Indubbiamente devi essere stato tu a stabilire il rapporto. «Fontaine» ha inviato il numero di giugno, ma non ha ancora risposto alla mia lettera che chiedeva lo scambio di pubblicità. Provo un po' a scrivere all'amministratore al quale io ho già scritto due volte. Oggi ho ricevuto il plico che recava la *Bibliografia* di Cantarella, le recensioni al libro di Penn Warren, l'articolo di English. Vorrei che il numero di autunno non ritardasse oltre i primi di novembre. Ti prego perciò di mandarmi al più presto tutto il materiale che intendi far entrare nello stesso numero. Tue recensioni, saggio su Crane, lettere da pubblicarsi dello stesso. *Neopoetica II*, in caso e se necessario, potresti inviarmela qualche giorno dopo, ma anche per questa sarebbe bene far presto perché poi richiede una laboriosa correzione. So che Parenti ti ha scritto, rispondigli dandogli assicurazione per quanto ti avrà detto e scritto. La Ottolenghi infine mi ha mandato due numeri di «Angry Penguins», le poesie di Ern Malley, che mi sono servite a redigere

⁵ Dalle nostre ricerche risulta che Jean Lescure era direttore della rivista stampata a Bruxelles «Message», cfr. la n. 8 alla Lettera 71, come indicato da Poggioli. Verosimilmente il disguido si era creato per il fatto che Poggioli, forse perché non conosceva il recapito preciso della rivista, aveva detto a Berti di scrivere a Lescure presso Jean Annoteau; si veda la Lettera 71.

⁶ Il riferimento è all'*hoax* di Malley, cfr. la n. 8 alla Lettera 78.

una breve nota⁷, i due disegni di Galluzzi. Non so se riuscirò a vederla quando torneremo a Firenze, perché non ho ancora deciso il ritorno in sede. Qui i ragazzi si trovano benissimo e noi cerchiamo di prolungare un soggiorno gradito per i piccoli. Ma la stagione ormai comincia a calare. Pea mi ha risposto dicendo che tu puoi prendere quanto ti necessita dal *Servitore del diavolo*⁸, che ha inviato a Laughlin. Ti ha scritto e s'è pentito di non averlo fatto per aereo. In ogni modo è felicissimo della notizia, seppur doveva esserne stato edotto da Laughlin. Anche Cantarella mi ha scritto e appena a Firenze gli farò avere quei materiali che mi chiede. Tu consiglialo per l'invio dei libri a me. Kazin, saggi di Spingarn, di Wilson e altri critici, qualche raro classico, i racconti di Hawthorne recensiti da Levin, poeti sai bene quali. A Melville ormai ci avrai pensato già tu, se no le lettere e *Il giornale degli stretti*⁹. Ho ricevuto da Laughlin le poesie di Merton¹⁰, ma questo è l'unico libro che ho avuto da parte sua. Tutti gli altri che mi avevi preannunciato, non sono ancora arrivati. Anche Orwell sarebbe bene che lo sollecitassi tu. Si potrebbero avere l'intera sessantina di lettere di Crane che Ramsey ha ricevuto da Princeton. Vorrei vedere se se ne può fare qualcosa. Invece di quattro, se ne può riprodurre di più? Magari sette? In ogni modo per questo mi rimetto allo stesso Ramsey. Alessio mi ha scritto che mi rimanderà il testo di Kridl e mi fa alcune osservazioni sul saggio che dice di aver fatto pure a te. Vorrebbe il Rozanov, ma direi di aspettare a vedere la versione del Kridl e inoltre mi impensierisce il fatto che mette tanto tempo a fare una versione che si può liquidare in poche ore d'applicazione. In ogni modo dimmene qualcosa. Appena a Firenze vedrò pure come avranno funzionato la Crinò e la signora russa. In base ai risultati ti scriverò le mie decisioni. Vorrei che tu mi scrivessi a proposito del numero non appena te ne avranno consegnato le copie, dieci per uno, Sita e la Biancalani, che devono

⁷ Cfr. la n. 1 alla Lettera 80.

⁸ Cfr. la n. 6 alla Lettera 83.

⁹ HERMAN MELVILLE, *Journal Up the Straits: October 11, 1856 – May 5, 1857*, edited by Raymond Weaver, New York, The Colophon, 1935.

¹⁰ Le poesie *Canzone, Il cimitero trappista dei Getsemani e Mattutini al convento trappista* di Thomas Merton, tradotte da Berti, sarebbero state incluse nel terzo-quarto numero della rivista («Inventario», 1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 114-116). Le poesie erano tratte dal volume *A Man in the Divided Sea* (New York, New Directions, 1946) che James Laughlin aveva inviato a Berti.

viaggiare sullo stesso Vulcania. Nomellini per il terzo numero dovrebbe riprendere la polemica del Burham, discutendo l'editoriale della ultima «Partisan», la recensione al libro di Trockij su Stalin, la lettera di Orwell e forse illustrare la posizione di «Politics»¹¹. Vorrei sapere il tuo pensiero, su tutto questo e sul commento che lo stesso Nomellini ha fatto alla polemica Burhnam, Philips, Macdonald. Questo per meglio regolarmi. Per il terzo numero dovresti farmi avere in tempo i sommari delle riviste americane delle quali dovremmo fare la pubblicità. Io avrei intenzione di fare un articolo sulla letteratura commercializzata e storia delle piccole riviste americane, comprendendo tutto in un blocco l'articolo di Farrell su «New Directions» 9, che recensirò nel terzo numero¹², e *The Little Magazine*, che ho infine ricevuto. Recensioni mie per il terzo numero: farei il libro di West, e quello di Penn Warren¹³ se me lo mandi presto, e anche il numero americano di «Fontaine», che mi servirebbe a chiarire i valori della letteratura americana sul mercato europeo, riprendendo il motivo della mia recensione-saggio dedicato a Farrell e alle piccole riviste. Al terzo numero bisognerà pensare anche al tuo cambiamento d'indirizzo, che farei senz'altro. Di tuo guarda di mandarmi anche qualche frammento del libro Mastro, che vorrei vedere di varare nello stesso terzo numero. Ritornando a Firenze, mi farò in quattro per la diffusione della rivista, per la campagna italiana degli abbonamenti. Dovremo giocare tutte le carte che abbiamo in mano per spuntarla. Vedi anche di trovarmi qualche collaborazione americana, in un campo diverso dal tuo. Nel terzo numero si potrebbe annunciare il sommario del numero italiano del «Briarcliff»? Oppure parlarne della presentazione della stessa rivista che intendo fare insieme a quella di «Chimera», «Angry Penguins» e «Orígenes»? Al fratello di Lorca provvedi tu a dare la rivista e dimmi se devo io ripetere la richiesta dell'atto unico. Se Guillén ti desse la lettera sulla poe-

¹¹ Come vedremo nelle lettere che seguono, l'articolo di Alceste Nomellini non sarebbe stato pubblicato, probabilmente anche per una divergenza con gli orientamenti politici delle riviste «Partisan Review» e «Politics».

¹² La recensione di Berti all'antologia annuale edita da Laughlin sarebbe stata pubblicata nel terzo-quarto numero della rivista («Inventario», 1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 282-284).

¹³ Si tratta della recensione al romanzo *Miss Lonelyhearts* di Nathanael West, cfr. la n. 3 alla Lettera 85 e la recensione a *All The Kings Man* di Robert Penn Warren (LUIGI BERTI, *L'ultimo Penn Warren*, ivi, pp. 284-286).

sia sarebbe bellissimo. Quella italiana, si potrebbe farla scrivere a Luzi? Dovresti però darmi gli schiarimenti necessari. Anche a Montale e a Ungaretti si potrebbe chiedere in tal senso per il terzo numero. Saluta caramente Renata da parte di tutti noi.

Ti abbraccia il tuo

Gigi

Bodini, che è amico di Macrí, va in Spagna a insegnare. È tipo tutto diverso. Ce ne dobbiamo servire? Si è offerto, anche perché prepara un'antologia di Salinas del quale vuole l'indirizzo.

Non credo che abbia molti testi¹⁴.

Scrivi te a «Contact», a «Future», io non ho gli indirizzi.

¹⁴ Nel Fondo Berti è conservata una cartolina di Vittorio Bodini (1914-1970), datata 15 settembre 1946 in cui Bodini annuncia la propria imminente partenza per la Spagna e chiede a Berti l'indirizzo di Salinas; in calce vi sono i saluti di Oreste Macrí (BERTI. I. a. II. 1.). Il primo soggiorno spagnolo di Bodini si svolse infatti dal novembre 1946 al 1949. Bodini stava compilando un'antologia di Salinas per l'editore Guanda che avrebbe concluso nel 1947, ma che non sarebbe mai stata stampata; la traduzione completa delle *Poesie* di Salinas sarebbe stata pubblicata molti anni più tardi, nel 1958, dalla milanese Lerici.

A Luigi Berti – Firenze

Providence 6, R[hode] I[sland], 21 settembre 1946
163 Prospect Street

Caro Gigi,

domani finirò i miei preparativi, e lunedì mi stabilirò solo a Cambridge, 3 Craige Circle, in casa di Sez nec, in attesa di trovare un appartamento per la famiglia. Il mio indirizzo ufficiale sarà un ufficio della biblioteca, 172 Widener, ma sarà meglio che tu aspetti conferma per pubblicarlo o renderlo pubblico, e che da ora in poi mi scriva all'indirizzo di casa, a Providence.

Sita è arrivato due giorni fa, ma ha visto «Inventario» II solo ieri, e non ha avuto certo tempo né di leggerlo completamente, né con la debita attenzione. Credo non potrei cantare lodi abbastanza degne per te e per Carlo Parenti. Copertina, stampa, buon gusto, pubblicità, tutto perfetto. Correzione notevole, eccetto che in due o tre annunci, quello di «Mesa», p.e., e nella sezione finale (notiziario, recensioni, etc.). Ad ogni modo è difficile far meglio.

Il lavoro che tu hai fatto è enorme. A occhio e croce, di tuo v'è un lungo saggio, due recensioni, una dozzina fra presentazioni di autori e riviste, e traduzioni. Del sommario, che vuoi che ti dica, nessuno può far meglio di noi. Sono orgoglioso e felice di una rivista di questo genere, e mi permetterai quindi di elencare qualche piccola pecca, che si può forse evitare per l'avvenire. Mi sembra, ad esempio, che tu abbia esagerato nella pubblicità per la Collezione, che né noi né i Parenti, come ora vediamo, possiamo sviluppare a quella maniera, e soprattutto nella pubblicità che mi riguarda, che è eccessiva. Nelle mie lettere successive ti avevo detto che l'inedito di Perse non era sicuro, ed avresti dovuto correggere in questo senso. Il libro di Tucci non verrà certo più. Così pure le novelle inglesi che annunci non sono né sicure né inedite. Avresti dovuto annunziare

101. ACB. BERTI.Ia.86.88. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di correzioni e firma manoscritte; 6 ff. su 3 cc. Indirizzata a «Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

meno cose per i numeri futuri, e metterle in ordine alfabetico. Riguardo al comitato, Ungaretti e la letteratura italiana avrebbero dovuto capitanare la lista. Probabilmente, come del resto dici nella nota, il titolo di Hoffmannsthal non avrebbe dovuto essere *Lettere inedite*, quello del Fisher (che hai fatto male a separare dai pezzi tradotti) avrebbe dovuto far comprendere che la poesia inedita era una sola, e che era inedito anche il testo della *Fenice*. Nel caso del Fisher, quei materiali che tu hai usato solo in parte dovevano essere di base ad un articoletto in corpo maggiore ed in testo normale, invece che nota in fondo. Lo stesso del mio Mandelstam, troppo lungo per essere stampato in calce. Il fatto è che nel numero c'era, malgrado che fosse tutta roba di primo ordine, troppo materiale. I corsivi minimi del mio saggio e di quello di Calamandrei e Nomellini vanno evitati. Così nelle "Note" quelli del tuo Matthiessen e del Cino da Pistoia. E le notizie sono quasi illeggibili. Devi tornare al metodo del primo numero, con gli articoli importanti che cominciano a pagine nuova, e con l'uso dei vari corpi e tipi come in quel numero. Questo per ragioni tipografiche. Ed anche per non essere obbligati a pubblicare di quando in quando qualche porcheria. Visto che in questo numero c'era tanta pubblicità, non c'era ragione di aumentare il numero delle pagine. La mole e il materiale del primo numero erano più che sufficienti.

L'articolo di Calamandrei mi piace molto: lo trovo in accordo proprio con quelle parti del mio programma del primo numero, dove anch'io alludevo a Leopardi¹. Molto bene anche quello di Nomellini, seppure (ed ancor peggio nella nota anonima sulla persona di Koestler) vi siano troppo palesi simpatie rosse. Tu sai come la penso su queste faccende. Ognuno ha il diritto di pensarla alla sua maniera, e di scriverlo anche su «Inventario». Ma allora bisognerebbe dare anche ad altri il diritto di sostenere il punto di vista contrario. Non è che la nota su Koestler mi sia parsa poco onesta, ma, diciamo così, poco elegante². Francamente per il futuro io vorrei vedere prima della pubblicazione articoli di questo genere.

¹ Il saggio di Calamandrei era incentrato infatti proprio sul leopardiano *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli italiani*.

² Il riferimento è alla nota biobibliografica su Arthur Koestler non firmata, ma scritta da Berti per il secondo numero di «Inventario».

Del tuo Matthiessen, che mi ha molto ben impressionato, come del resto le tue recensioni, ti dirò più a lungo in altra occasione. Voglio rileggerlo. Lo farò vedere anche a Matthiessen. La prima impressione del Cino di Livi è buona. Forse troppo lungo. Anche di questo riparleremo. Tutte le traduzioni e le recensioni mi paiono ottime. Nel tuo Mandelstam (perfetto, anche se hai fatto male a metter gli accenti) una sola critica: perché hai tradotto con «Romitorio» il nome del museo che si chiama anche in russo col francese «Hermitage»? Salvan è felice della recensione di Livi, a cui scriverà direttamente.

Altre piccolezze. Perché non mettere la pubblicità delle riviste italiane o prima o mescolata con quelle delle riviste americane?³ Perché non cerchi di avere anche pubblicità di qualche rivista francese? La pubblicità Parenti-Stechert alla fine contrappone l'uno all'altro nella diversa attitudine di fronte al problema del numero di saggio.

Ma il numero è meraviglioso. Lo Hofmannsthal, il Melville, il Salinas, ammirevolmente tradotti. L'Éluard, e i testi in inglese e spagnolo, senza un errore. Il sommario, la distribuzione del materiale, perfetti. Congratulazioni a te, Parenti, Francovich, Calamandrei, Nomellini, e tutti quanti.

Ora alle questioni pratiche. Prima di dirti quello che ho fatto io, ti comunico che ho ricevuto un sacco di lettere di amici che mi dicono di averlo raccomandato o fatto ordinare alle biblioteche dei loro istituti. Stechert mi comunica che il suo agente di Londra raccoglie abbonamenti per «Inventario» di lassù. Scrivigli a tale proposito domandando particolari. La rivista si diffonde, tanto è vero che ricevo collaborazioni ridicole da ignoti. Il segnalibro è molto bello, ma meglio non mandarlo... ai firmatari. Erano tutte lettere private. Francamente, però, perché mi fate tanto affannare quassù se voi sembra non dico che non facciate, ma che *non vogliate far nulla* per la rivista costà? Io non voglio che la rivista prosperi perché venga qualcosa in tasca a me, ma perché non sia un sacrificio per i Parenti, perché non muoia. Amici, parenti, conoscenti di Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze (!), Roma, Napoli, mi dicono che non si trova in nessuna libreria. Il catalogo supplemento della libreria De-

³ Gli annunci delle riviste italiane «Società», «Paesaggio», «Politecnico» e «La Nuova città» erano inserite nelle ultime pagine del secondo numero di «Inventario».

dalo di Roma, che elenca 22 riviste italiane, che ho ricevuto, e che è uscito recentemente, non elenca la nostra⁴. Perché devo perdere tempo, calma, denaro, pazienza, per farne parlare, per diffonderlo, perfino per vendere numeri separati quassù, se voi non fate nulla del genere in Italia? Voi stampate 1000 copie per numero. Va bene. Mandatene da 50 a 100 a me. Le uso bene, come vedrete. Mandatene 100 a grandi librerie straniere: Londra, Parigi, Zurigo, Lugano, etc., Cairo, Algeri, Tunisi, Buenos Aires, Rio de Janeiro, San Paulo, etc. Distribuitene 500 per le librerie italiane. Serbate le altre per abbonamenti, omaggi, depositi, collezioni future. Se non fate questo, è un suicidio. Concedete grandi facilitazioni alle riviste, almeno all'inizio. Non spedite la raccomandata neppure agli abbonati. Mandate le copie a me in una serie di pacchi grandi, per spendere meno.

Oltre che per omaggi importantissimi, ho usato così le 50 copie del primo numero di «Inventario»: 10 a Dumas di Boston; 5 a Gotham Book Mart; 5 a Brentano; 3 a Beres e Book Center, tutti di New York; 3 a Beader di Washington. Totale, 29. Mi sono messo d'accordo con gli stessi ed altri librai di piazzare nello stesso modo una trentina di copie d'*Angelica*. Mentre «Inventario» è venduto a un dollaro e mezzo, di cui il mezzo dollaro va al libraio, *Angelica* sarà venduta a due, e 65 centesimi di dollaro andranno al libraio. Così e più farò per gli altri numeri e pubblicazioni, e metterò tutti i soldi così guadagnati in banca in un libretto a nome mio, di cui darò conto e ricevuta ai Parenti. Bisogna far così finché non è firmata la pace. Voi datevi da fare presso le librerie anche con *Angelica*.

Beloit College, amici della Schlossberger e della Moser Claudel, la signora Otis di Middlebury, varie biblioteche del West, si stanno abbonando. In un anno faremo molte vendite ed abbonamenti.

Francamente non mi sarei mai immaginato che io dovessi sgobbare con questo tipo di lavoro più di voi. Amado Alonso di Madrid e Buenos Aires è ora a Harvard. Collaborerà e mi aiuterà a diffonderlo in Sudamerica. Dirò a Sita di mettervi in contatto con qualche libraio di Londra. Se volete risparmiare, mandate a me, oltre alle mie copie, anche quelle in omaggio a riviste, in scambio: le inoltrerò io, e voi spenderete di posta per una grande spedizione soltanto. Farò

⁴ Si tratta del periodico «Libreria Dedalo. Catalogo delle novità librarie» pubblicato dal 1946 al 1954.

altre conferenze. Ho scritto non solo l'*Italian Letter* per il «B[riarcliff] Q[uarternly]», dove ne parlo, ma anche l'articolo sull'*Encyclopedia Americana*, dove ne parlo ancora. Le recensioni su «Book Abroad» e su «Italica», saranno tutte fatte su materiale mio.

E voi non mi avete ancora mandato una recensione italiana. E vi lamentate se gli abbonamenti americani sono ancora pochi. Dovete darmi garanzie e notizie precise sulla vostra attività di diffusione della rivista in Italia, se no, non per me, ma per la rivista e voi, mi arrabbio davvero. E ti prego di far leggere questa lettera ai Parenti.

Sono in contatto con una rivista nuova, per i soliti scambi, «Symposium». Nel terzo numero faremo meno pubblicità, quasi soltanto sommari. Intanto fatevi dare della pubblicità editoriale pagata.

Ti ho mandato la «Sewanee Review». Trattala coi guanti nel terzo numero, dove parlerai, altrettanto bene, del «Briarcliff Quarterly» e di Macleod.

Dal terzo numero in poi, occorrono più e buone collaborazioni italiane, senno' qui dicono che nessuno ha entusiasmo per noi in Italia; che non c'è nessuno buono scrittore in italiano, che non vale la pena di abbonarsi (ragionamento di molti insegnanti d'italiano). Rimanda la presentazione della «Partisan Review» finché non ti manda il «Partisan Reader».

Guillén ha scritto a Supervielle. Ho invitato Ortega e Zubiri. Otieni la poesia da Eliot. Fatti dare buone cose sue ed altrui da Paulhan. Ti manderò il nuovo «Meanjin Papers».

Ho proposto *Angelica* a Harcourt Brace. Speriamo bene. Lavoro allo Svevo. Laughlin viene in Italia ben disposto per te, Parenti, Ungaretti e Pea.

«Voices», «Briarcliff Quarterly»: numeri italiani quasi pronti. Mi occorrono le fotografie di pittura, preferibilmente De Chirico, Severini, Modigliani, Carrà, Scipione, De Pisis, Mafai, Rosai. Assolutamente necessarie, e presto... Buone anche di altri, per la mostra.

Il romanzo e l'*Avanguardia*, quasi pronti. Mandami un sommario provvisorio del terzo numero, e la data di consegna. Crane e Tate, imminenti.

In attesa di riprendere questa lettera, ti abbraccia il tuo

Renato

P.S. Ho riletto il Koestler e ci ho trovato due grossi sbagli di traduzione: *to take for granted*, tradotto «predere per doni» (?), mentre significa «considerare qualcosa con indifferenza perché ovvia, naturale, comune»; *blueprint* tradotto «stampa azzurra», mentre significa «piano, disegno, progetto». Qualche sbaglietto è scappato anche nel Burnham e nel Mandelstam. Non ti pare che sarebbe bene che vedessi via via, in dattiloscritto o in bozze, tutto il materiale destinato ad apparire nella rivista, anche per le ragioni suesposte a proposito dell'articolo di Nomellini?

Sicché, riepilogando, ecco i consigli che ti do per i numeri seguenti: mole, tipi, corpi, spazi, distribuzione e quantità materiale, come nel primo numero, con in più maggiore pubblicità; mettere Ungaretti e letteratura italiana in testa al comitato; notizie bibliografiche più brevi. In caso di un articolo più lungo, pubblicalo firmato nel testo; far vedere a me ogni materiale controverso prima della pubblicazione; far vedere a me la traduzione di articoli procurati da me, che posso più facilmente correggere eventuali sbagli di traduzione, dato che vivo nell'ambiente in cui sono stati scritti; pubblicare più materiale italiano, di nomi noti e di giovani (a proposito, ho trovato di grande interesse il saggio di Ungaretti e le poesie di Giglio); tale materiale deve essere poesia, prosa narrativa, critica, teatro; cercare di aver qualche nome diverso anche per le recensioni, altrimenti la nostra sembra una rivista di gruppo, etc.

Cercare di evitare di chiamare inedito quello che non è, fare meno pubblicità personale, etc.

Questo per te. I Parenti devono: distribuire la rivista alle librerie italiane e a quelle straniere nel modo da me indicato; fare una campagna più attiva di abbonamenti d'istituti e privati in Italia; mandare a me le copie richieste per omaggi e vendite, anche di *Angelica*; spedire non raccomandate le copie agli abbonati; decidersi se scambi, omaggi, etc. in America saranno fatti da loro o da me. Nel tal caso, inviare a me numero corrispondente di copie. Ti mando a parte l'ultimo numero di «Meanjin Papers», che contiene molte cose interessanti. Fammi sapere se ti è arrivato: il pacco, il materiale spedito per la rivista, il materiale affidato alla Ottolenghi. Se recensisci il libro di Orwell, fallo non da trockista né da stalinista, ma da uomo libero, e di spirito. Non mi ripetere lo scherzo del Koestler. Parla liberamente invece, pur lodando il libro, dei fermenti di fascismo del libro di Robert Penn Warren.

Mandami i giudizi su «Inventario», a cui vorrei che collaborasse-
ro, ma sul serio: Saba, Ungaretti, Montale, Quasimodo, poeti giova-
ni (Luzi, Bigongiari, De Libero, Gatto, Sinisgalli, Giglio); Silone,
Palazzeschi, Moravia, Vittorini, Manzini, ed altri narratori giovani;
Cecchi, Solmi, Debenedetti, Contini, critici giovani. Di Bo, Macrí,
Landolfi, Traverso, non c'importa.

Tate o López-Rey dovrebbero andare nel terzo n[umero], così
pure il mio romanzo. Aspetta per il Pareto. T'abbraccia intanto il
tuo

Renato

A Luigi Berti – Firenze

Cambridge, Mass., 29 settembre 1946
Widener Library 172, Harvard University

Caro Gigi,

torno oggi a casa per il weekend dopo la mia prima settimana di Harvard. Ho preso una camera privata, dove sto cinque giorni alla settimana: gli altri due li passo qui. È stata una settimana meravigliosa. Ho visto tutti, e con tutti ho combinato di trovarmi ogni sera per la settimana prossima. Ho conosciuto Sweeney della biblioteca di Harvard¹, che compra opere di letterature contemporanee per la Widener, un uomo meraviglioso. Gli ho dato «Inventario», che raccomanderò a tutti. Ho cominciato i miei tre corsi, *Panorama della Letteratura italiana, Letteratura moderna, Estetica da Vico a Croce*, con successo che non mi vergogno di chiamare strepitoso. C'è da fare un lavoro meraviglioso per l'Italia e per noi.

I miei lavori si sono un poco fermati, soprattutto la ricopiatura dell'*Avanguardia* e la composizione del saggio sul romanzo. Ma ho visto il volume di Laughlin-Flores col mio Kafka. Ti manderò una copia che farai recensire. Ho scritto la mia prefazione inglese allo Svevo di Laughlin, che pubblicherai in quella lingua in «Inventario» III sotto il titolo *A Preface to an American Svevo*². Questo è quello che ti prometto sicuramente per il terzo numero, insieme col saggio sul romanzo. Per il *Libro Mastro* non ho tempo, e forse neppure per le recensioni. Fussi mi ha scritto accettando definitivamente il *Cimitero marino* con commento. Ringrazialo, digli che gli scriverò, che ci vorrà un po' di tempo prima che glielo possa mandare.

102. ACB. BERTI.Ia.86.89. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di correzioni, aggiunte e firma manoscritte; 10 ff. su 5 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Via La Farina 9, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ John Lincoln Sweeney (1906-1986), fratello dello storico dell'arte James Johnson direttore del MoMa di New York dal 1945 al 1946, fu il curatore dal 1942 al 1969 della Woodberry Poetry Room della Biblioteca Lamont di Harvard.

² La prefazione di Poggioli alla traduzione della *Coscienza di Zeno* non sarebbe stata pubblicata sulla rivista.

Ed ora passiamo in ordine a comunicazioni particolari. Bompiani mi ha scritto facendomi mettere in contatto con un certo Monteleoni, suo rappresentante quassù, nominandomi suo agente, incaricandomi di trattare per lui a proposito del Warren, congratulandosi per «Inventario», dando accettazione di massima all'idea dell'antologia americana, promettendo di prendere pubblicità pagata dai Parenti. Gli ho scritto accettando le varie proposte ed incarichi, e gli ho detto di mettersi in contatto, per tua mediazione, con Laughlin e Greenburger quando saprai come trovarli in Italia. Per il Warren, te l'ho mandato il 9 settembre, insieme col libro di Orwell, che tratterai con tutti gli onori, o passerai sotto silenzio. Per l'antologia americana fammi sapere se ci stai a farla solo tu, con tutto il mio aiuto, naturalmente, ma senza il mio nome, solo con una mia breve prefazione. Se sei ancora del parere di passare il compenso a Parenti (ma non mi sembra il caso, né credo accetterebbe) io rinunzerei al mio compenso a tale scopo. Sennò, vorrei essere pagato proporzionalmente per la fatica, anche se il mio nome non appare, e che quel compenso fosse corrisposto a mio padre. Stabilisci tu con Bompiani compenso, anticipo, etc. Io mi troverò la settimana prossima con Matthiessen, Levin e Spencer, e insieme con quello di Laughlin, compilerò il programma definitivo, che ti manderò. Io preferirei l'inclusione di poeti e saggisti, per i quali è più facile ottenere l'autorizzazione. Decidi. Sta a te e Parenti stabilire il prezzo per la pubblicità di Bompiani.

Ho invitato a collaborare anche Amado Alonso, pure a Harvard³. Per Spencer, che così mi ha scritto, «I congratulate you again for the excellence of the magazine», aspetta a decidere per le poesie dopo che avrà parlato con me.

Per il terzo numero, ti ho già detto quello che io ti posso mandare di mio. Sia che tu le pubblichi in quello o nel successivo, bastano quelle lettere di Crane che ho scelto con Ramsey. Le altre hanno poco interesse. Mandami un sommario approssimativo del numero di autunno. Per gli altri numeri, scriverò io a Orwell. Eliot mi ha scritto e mi ha dato l'indirizzo di Auden, New York, New School for So-

³ Amado Alonso (1896-1952) era stato direttore dell'Istituto di Filologia all'Università di Buenos Aires (1927-1947) e poi professore di Lingue Romanze ad Harvard dal 1946-1947 al 1952.

cial Research. Potremmo chiedergli, come a Guillén, Éluard, Luzi, Ungaretti e Montale, quelle lettere o dichiarazioni sulla poesia. Speriamo che Alessio mi mandi il Kridl, che non è un gran che, ma che bisogna pubblicare. Non dargli il Rozanov, che ho tuttora io, e per cui voglio una persona fidata: né forse affidargli più nulla. Nel terzo numero o altrove, non mi pare che Nomellini ridiscuta la polemica sull'erede di Lenin. Che presenti pure «Politics», se si sente di trattarla senza partito preso. Sennò, meglio non farne di nulla. Mirabile la tua idea di arrangiare quello scritto complesso nel terzo numero: Farrell, Little magazine, letteratura commerciale etc. Usa a tale scopo anche la recensione di Willian Barrett sul *Little Magazine* nell'ultimo numero della «Partisan Review», che ti mando⁴.

In quanto alle riviste da presentare, rimanda la «Partisan Review», e presenta con tutti gli onori la «Sewanee Review», che ti ho mandato pochi giorni fa, e il «Briarcliff Quarterly».

In quanto alla diffusione di «Inventario» in America, grazie alla mia propaganda ed annunci, e, sembra, alla campagna di Stechert, pare che vada benissimo. Nessun miglior segno della richiesta di quella canaglia di Stechert di una commissione maggiore, di cui mi dice di avervi scritto. Insistete che lui ha accettato quelle condizioni, che spendete enormemente di posta, etc., ma non rompete i ponti, e cercate di contentarlo un poco. Ditegli che siete disposti ad offrirgli il 25% se tutte le copie agli abbonati nelle Americhe verranno spedite in blocco da Ferrando a Stechert, e se Stechert si occupa lui della distribuzione postale, che qui costa pochissimo. Risparmiereste tempo, denaro ed una bella seccatura.

Delle 50 copie del primo numero, oltre a utilissimi omaggi, ho fatto la seguente distribuzione per la vendita di numeri isolati: trentadue copie, vale a dire le 29 già comunicatevi, più tre a Schoenhof's Foreign Books⁵, Massachusetts Avenue, Cambridge, Mass., USA. Mandate 50 copie di *Angelica* che distribuirò egualmente a prezzo migliore. Harcourt Brace sembra interessato ed ha il libro, il testo

⁴ La recensione di William Barrett con il titolo *The Resistance a The Little Magazine* di Frederick J. Hoffman e Charles A. Allen pubblicata sulla «Partisan Review», XIII, 4, September-October 1946, pp. 479-488.

⁵ Schoenhof's Foreign Books è una nota libreria di Cambridge fondata nel 1856 e è la libreria più antica del Nord America specializzata in letteratura straniera.

inglese della mia prefazione, la traduzione di Vaccariello⁶. E forse Cioffari convincerà Heath a fare quel libro scolastico.

È bene che la Biancalani mi porti altre 10 copie del secondo numero perché non ne ho quasi più, dopo gli omaggi a Levin, Spencer, Guillén, Sweeney, Salinas, Seznec, Berrien. Mandatene 50 alla stessa maniera.

Per la diffusione all'estero, fuori di America, poco vi costa, benché mi sembri buffo, mandarne in Irak e a quel Dotremont un po' di copie. Tenuto conto del cambio, fate condizioni analoghe a quelle che fo io qui in America, più le spese di posta. Per quella gente di «Messeges», etc., perché non chiedi informazioni a Paulhan? Son contento della lettera di Reed Harris e del fatto che hai ricevuto «Angry Penguins» e il resto del materiale Ottolenghi.

A questo punto, caro Gigi, se non fate qualcosa per la diffusione in Italia, mi arrabbio davvero. Omero Rados, viale XX Settembre 37, Trieste, mi scrive non solo che è impossibile trovare una copia della rivista in una sola libreria triestina, ma che non riesce ad ottenerla dopo averne fatto ordinazione. Mandagli subito in dono una copia di «Inventario» II, come gli ho promesso, e mettili in contatto con lui, come gli ho scritto, perché lo piazzì in qualche libreria di quella città. E fa lo stesso in tutte le città italiane di più di 100.000 abitanti. Più tardi, anche in quelle più piccole. Che vuoi che «Inventario» arrivi a Bagdad ma non a Siena?

Vedo che i libri ti cominciano ad arrivare. Il Merton è un giovane poeta di grande valore, un nuovo Hopkins, ed è infatti trappista. Recensiscilo e traducilo. Cercherò di mandarti il Melville, il Kazin, il Wilson. Lo Spingarn, il primo crociano non italiano, tradotto anche da Laterza, è vecchio di quasi mezzo secolo!

Per il tuo lavoro e carriera d'americanista, ecco quello che combineremo nel numero italiano del «Briarcliff Quarterly» (cito da una lettera di Macleod): «Include in your notes on contributor's page request that American writers send books to Luigi Berti for review. Best way to reach them in that matter». Sicuro che ti farò avere qualche collaborazione pagata in America. «Italice» ha un piccolo fondo per aiutare studiosi italiani. Scrivi subito in italiano un saggio sulla

⁶ La traduzione inglese di Vaccariello di *Death of Orlando* tratta da *Angelica* sarebbe stata inclusa nel «Briarcliff Quarterly», cfr. la n. 8 alla Lettera 83.

diffusione della letteratura americana, e mandane copia a me e al Prof. J[oseph] Fucilla, Northwestern University, Evanston, Illinois. Il resto verrà dopo.

Per gli scambi pubblicitari tu devi già avere i testi non pubblicati nel secondo numero, di: «Bard Review», «Hemispheres», «Hijo Pródigo». Riceverai testi sommari che richiederò a «Briarcliff Quarterly» (anche il numero italiano, naturalmente, come pure per «Voices»), «Sewanee Review», «Politics». Ti accludo bozza del testo futuro della «Sewanee Review» per «Inventario». Nel numero di «Politics» che ti mando lo ritroverai già pubblicato. Fra i nuovi, avremo lo scambio con «Symposium». Tali annunci hanno effetti vari, anche buffi: primo, collaborazioni d'ignoti, ridicole. Un certo Weaver si è abbonato, e mi ha mandato una novella. Guarda di farne qualcosa, (te la inoltrerò) in qualche rivista minima italiana.

Il mio lavoro di diffusione della letteratura italiana va a gonfie vele. Ti manderò presto i sommari dei numeri unici che sto preparando. Grazie per il Pea. Ho ricevuto una cara lettera da Loria. Ne ho ricevuta invece una stupida da Traverso, che si lamenta perché non gli facciamo, Steiner ed io, *gratis et amore dei*, i suoi affari. Mentre invece glieli abbiamo fatti, come tu sai. Si lamenta anche che riceve solo poche righe in lettere a Berti. Lascia correre. Gli ho scritto io. Sto per piazzare definitivamente il Vittorini ed altra roba.

Tornando a «Inventario», recensioni «Books Abroad» e «Italia» imminenti; miei pezzi su «Briarcliff Quarterly» e Encyclopedia Americana vicini. L'ultimo, anche pagato. Non so che siano quelle riviste di cui mi parli, «Contact» e «Future». Non chiedermi di scrivere a «Fontaine» od altri, perché ho abbastanza da fare. Son d'accordo con te nel giudizio su «Angry Penguins». Delle riviste che ti mando, solo «S[ewanee] R[evue]» e «P[artisan] R[evue]» sono di prim'ordine; «B[riarcliff] Q[uarternly]» e «Chimera» buone; «Foreground» passabile; il resto (eccettuato forse «Meanjin Papers», di cui ti ho mandato due numeri), porcherie. A quest'ora ti sarà arrivato «N[ew] D[irections]» 9. Ho consigliato il West a Bompiani. Mandaglielo appena recensito. Titolo italiano: *Miss (signorina?) Cuorisoli*.

Nella «P[artisan] R[evue]» che ti mando nota: la recensione a cui ho già alluso, di Barrett, un notiziario italiano (criticabile), il sag-

gio su Bernanos, le poesie, Perse (di Steiner!), Blackmur e il giovane promettente Lowell⁷, da tener d'occhio.

In «Politics» la satira in versi di Alex Comfort, il Tucci e l'Orwell⁸. Farai leggere questa lettera a Parenti, anche se gli ho già scritto. Metterai il mio nome accanto al tuo, come sai. Il mio nuovo indirizzo va pubblicato secondo il seguente testo: 172 Widener, Harvard University, Cambridge, Mass., USA.

Scrivi alla Schlossberger, il nuovo indirizzo di questa è Beloit College, Beloit, Wisconsin ed alla Claudel. Fanno un lavoro bellissimo per noi e possono aiutarti a trovare collaborazioni pagate. Anche Beres ha accettato tre copie di «Inventario» I. Il suo indirizzo è: 8 East 54th Street.

A domani, t'abbraccia intanto il tuo

Renato

P.S. Aggiungo una serie di piccole notizie, correzioni, etc. Anzitutto non pubblicare come mio indirizzo quello in testa a questa lettera, ma il seguente: 172 Widener, Harvard University, Cambridge, Mass., USA (vedo che è una ripetizione).

So che si sono abbonati o intendono abbonarsi la Signora Otis di Kansas City, Juan López Morillas, Sweeney, la Claudel, e Weaver. Ti mando a parte la novella di quest'ultimo, insieme con l'*ad.* della «Sewanee Review». Guarda di piazzare il suo racconto altrove. In Italia s'è abbonato Loria, che così mi scrive: «“Inventario”, di cui ho veduto ieri il primo numero, è una bellissima rivista. Congratulazioni a te, Berti, i Parenti. Mi sono abbonato». Gli scrivo chiedendogli una novella.

⁷ Si tratta dei seguenti articoli: il notiziario delle pubblicazioni italiane nel primo dopoguerra scritto da Carlo Laurenzi e intitolato *Arcadia in Italy*; il saggio di Rayner Heppenstall su Georges Bernanos, *Bernanos: The Priest as Scapegoat*; St.-John Perse, *Berceuse*, tradotta da Eleanor Clark; le poesie di Richard Palmer Blackmur, *Man and Boy (The Cracking Class)* e *War (After Rimbaud)* di Robert Lowell, in «Partisan Review», XIII, 4, September-October 1946, pp. 505-509; pp. 448-457; pp. 442-445 e pp. 446-447.

⁸ Gli articoli apparsi sul numero di settembre 1946: ALEX COMFORT, *A Legend of UNO (After Thomas Ingoldsby)*; NICCOLÒ TUCCI, *Letter to a Friend* e GEORGE ORWELL, «*Catastrophic gradualism*», in «Politics», III, 9, September 1946, pp. 257-259, 267-268 e 268-270.

Il Kafka di Laughlin costa troppo, non posso averne gratis che la mia copia. Contentati dunque di pubblicare in italiano un breve annuncio (nel testo, non nella pubblicità), tradotto dalla pubblicità di Laughlin, secondo il testo che segue. Nelle notizie biografiche dei collaboratori, Flores parla di «Inventario».

«In *The Kafka Problem*, edited (compilato) da Angel Flores, uno dei collaboratori di "Inventario", and published by our friend James Laughlin, (New York, New Directions, Settembre 1946, 468 pagine, 5 dollari), some forty critics and writers of Europe and America analyze different aspects of Kafka's genius. Among them are W. H. Auden, Austin Warren, Jean Wahl, Albert Camus, Renato Poggioli, E. Martinez Estrada, Franz Werdel, Max Brod and Bernard Groethuysen. L'editore ha arricchito il volume di documenti biografici e fotografici, inediti o poco noti, e di una esauriente bibliografia dell'opera originale, delle sue traduzioni, della letteratura critica che essa ha originato».

Non so chi sia quel Bodini. Fa tu. Ma bisogna che arrivi prima io col mio Guillén-Salinas. E speriamo che non siano successe altre complicazioni con Guanda.

Di' agli amici italiani che se non hanno copie dei libri che pubblicano o che hanno pubblicato, mi mandino direttamente poesie, novelle, saggi, anche inediti, in copia dattiloscritta. Senza parlare del numero di «Voices» e della sezione italiana New Directions 1947, eccoti il sommario del numero italiano del «Briarcliff Quarterly»⁹, quasi pronto, che andrà in stampa entro la fine dell'anno, e che conterrà i seguenti titoli e autori:

Renato Poggioli, *Preface*; Italo Svevo, *Heady Wine*; Federigo Tozzi, *A Suicide* (from *Tre Croci*); Dino Campana, *Orphic Poems*; Umberto Saba, *Poems*; Aldo Palazzeschi, *Poems*; Emilio Cecchi, *Gold Fishes*; Giuseppe Ungaretti, *Poems*; Eugenio Montale, *Poems*; Gianna Manzini, *An Old Tale* (inedita); Alberto Moravia, *The Island of Dreams*; Elio Vittorini, *Conversation with the Mother* (from *Conversazione in Sicilia*); Tommaso Landolfi, from *The Moonstone*; Leo Ferrero, from *Angelica*; *The Final Scene*; Mario Luzi, *Poems*.

⁹ Cfr. la n. 8 alla Lettera 83.

Se Loria, diglielo ti prego, mi manda per aereo una copia dattiloscritta su carta sottile delle *Sirene* di *Fannias Ventosca* (non della *Serra* della *Scuola di ballo*¹⁰) entra anche lui. Se Pea, scrivigliene subito, mi manda copia dattiloscritta di un pezzo di *Moscardino* e della *Figlioccia*, lo stesso¹¹. Mi rincresce che non ci siano Silone e Palazzeschi prosatore. Chiedi a Palazzeschi una novella breve, nuova, adatta al pubblico straniero. La mancanza di libri di Moravia mi ha costretto a scegliere quella novella allegorica di «Mercurio»¹². Scrivi anche a lui come sopra. Posso sempre piazzare quelle cose più tardi, altrove.

È assolutamente necessario per quel numero che riceva le fotografie di pittura. Scrivi a Venturi, se necessario. Voglio Modigliani, Carrà, Severini, De Pisis, De Chirico, Scipione, Rosai, Mafai e qualche giovanissimo molto moderno. Anche Cagli.

Altri poeti, De Libero, Quasimodo, Sinisgalli, Gatto, Sereni, Giglio, Parronchi, andranno in «Voices» e New Directions. Non ho quasi niente di Quasimodo e Sinisgalli. Muoviti.

Scrivi anche tu ad Auden.

Scrivi a Mila: ho ricevuto studi mozartiani. Li farò recensire. Lo metterò in contatto con musicologi e riviste speciali americane. Assolutamente necessario: decisione sì o no da parte Einaudi per *Definizione dell'Utopia*. Altrimenti piazzalo con Sansoni (e *L'Avanguardia* con Vallecchi).

Manda libri per la mostra di Harvard.

Scrivi a Falqui: grazie bellissimo racconto Manzini, che apparirà «Briarcliff Quarterly»; grazie libri, che recensirò e piizzerò; mandi indietro a te per piazzarlo «Mondo» mia pagina tolstojana.

Attendo le bozze dello Esenin. Malgrado sia una traduzione, credo di poterne vendere qualche copia quassù. Preparatevi quindi a mandarmene una trentina di copie, di cui una decina di omaggi o

¹⁰ *La scuola di ballo* era stata pubblicata nel 1932 dalle Edizioni di Solaria.

¹¹ Berti avrebbe infatti scritto a Enrico Pea una cartolina il 16 ottobre 1946 da Riomarina sollecitando l'invio delle opere richieste da Poggioli per il numero del «Briarcliff Quarterly». Come apprendiamo dalle lettere che seguono, il materiale non sarebbe arrivato in tempo per l'inclusione nel numero del «Briarcliff Quarterly» curato da Poggioli. La cartolina è oggi conservata nel Fondo Enrico Pea presso la Fondazione Primo Conti di Fiesole (FPC E.P.C. 290).

¹² La novella di Alberto Moravia intitolata *L'isola dei sogni* era uscita su «Mercurio» nel settembre '44 («Mercurio», 1, 1, settembre 1944, pp. 29-39).

per recensioni. Ditemi quando volete il *Genio*. Informami dei pacchi che ricevi via via, anche di quello viveri.

Scrivi per me ad Alfredo Alessio, presso Traverso, via Manzoni 11, Savona, dicendogli che io scriverò a Ettore Lo Gatto per lui se me ne manda l'indirizzo.

Ricordati di mandare tutte le copie che ti ho chiesto di «Inventario» II e *Angelica*, più tre o quattro di «Inventario» I, di cui non ne ho ormai che due sole. Nel terzo numero vorrei apparissero:

- *Rabinal*
- il saggio di Eliot
- il saggio di Steiner
- il saggio di López Rey
- *Versi e prosa* di Pasternak, col mio saggio in testa
- il mio corsivo iniziale sul romanzo
- il mio Svevo in inglese
- il Tate
- Ungaretti
- Montale
- Vittorini.

Per il resto fa tu. Ma rimanda il Crane, il Salinas, il Salvan, il Pareto, il López Morillas, etc., ad altri numeri. Includi invece nel terzo anche il Roditi e il Kridl.

Per le recensioni va bene: West, New Directions, articolo su Little Magazine, etc. Per le presentazioni di riviste: «S[ewanee] R[evue]», «B[riarcliff] Q[uarternly]», ma non «P[artisan] R[evue]» Hai ricevuto «Chimera»? Mandami recensioni e ritagli su «Inventario» e *Angelica*. Vorrei vedere le bozze del Pasternak e del trattamento nomelliano di «Politics».

Sorveglierò le traduzioni dall'inglese più che d'ogni altra lingua, specialmente riguardo a locuzioni della lingua parlata. Se hai dubbi, domanda a me. Bisogna evitare errori come quelli che ti ho segnalato.

Faremo meno pubblicità per scambi. Cerca di averne pagata. Stampa e prepara il numero secondo le soluzioni del primo, non del secondo.

Scrivi subito a Stechert nel senso che ti ho indicato, magari in italiano. Mandate direttamente segnalibri, cataloghi, circolari, alle librerie di cui ti ho dato gli indirizzi e che hanno in deposito «Inven-

tario». Usate a tale scopo la lista librerie e biblioteche straniere, specialmente non americane, che ti ho un tempo mandato. Fate lo stesso in Italia. Concentratevi sul mercato francese, inglese, nordafricano, sudamericano, per i Balcani, la Grecia. Chiedete a Stechert particolari sul lavoro che sta facendo per «Inventario» in Inghilterra il suo rappresentante di Londra. Usate il testo della circolare inglese per farne un'altra per eventuale propaganda nei paesi dell'Impero britannico attraverso Londra e Stechert.

Care cose alla tua famiglia. T'abbraccia il tuo

Renato

*To Stechert & Co. – New York City*¹³

Cambridge, Mass., 28 settembre 1946
172 Widener, Harvard University

Dear Mr Lessing:

in the matter raised by you in your letter of September 24, the decision belongs to the Parenti firm. I am glad to know that you are doing a wonderful work for «Inventario». Of course, I had no doubt about that. This is the reason why I asked you to represent our review in this country. Naturally, I should like to get some information about the results.

The only reservation I have the right to make in regard of your statements, are the following: first, you accepted at first the 10% commission without discussion; second, I have done plenty of work myself for the diffusion in this country of «Inventario». I know that Stechert does not need any advertisement, but I take the liberty of pointing out that about forty American, South-American, British, French and Australian magazines carry «Inventario» ads, placed by me, and mentioning your firm.

I am ready to recommend Mr Carlo Parenti, the head of «Inventario» firm, to accept your new proposal at the following conditions: first: that all copies to be sent to subscribers whom we have ac-

¹³ Indirizzata a «Periodical Department, | Stechert & Co., New York City».

quired through you be shipped by Fratelli Parenti to Mr Ferrando. Mr Ferrando will forward them to you, and you will distribute them to the same subscribers with mail expenses at your charge. Mail fees are very cheap in this country, awfully expensive in Italy. Are you aware of the undertaking which the publication of a review like «Inventario» is in the present situation of Italy?

Second: that you will do the utmost to distribute in this country also our publications, starting with *Angelica*. How many copies of this book are you ready to distribute in this country? How many copies you are ready to order through Mr Ferrando? The Italian prize is Lire 150. We ask you to sell it at the prize of two dollars per copy, with a commission for you amounting to about 33 per cent, meaning 65 cents per copy.

Third: that you give me permission to place separate copies of «Inventario» for individual sale with important bookshops in New York and other American cities. I hope you realize how much my personal influence as a writer, as a friend of practically all the important American and European writers in America, my relationships with the academic world, my teaching position in Harvard, my lectures and exhibitions of Italian books, are doing for the sale of «Inventario», and for the increase of the number of subscriptions to it.

Fourth: that your London representative will do as much as he can to sell subscriptions to «Inventario» in England and in the other countries of the British Empire. We are ready to help you and him for this purpose. We are ready to follow your suggestions, and to print according to your directions a special circular letter.

Fifth: that you do the same for Spanish-speaking countries in this hemisphere. We are ready to print a circular in Spanish for this purpose.

I will end by telling you that my ad of «Inventario» seen on a few copies of American reviews circulating abroad, has gained for us orders and subscriptions even from the Middle East.

I have already written to Mr Carlo Parenti asking him to meet your request at the above-mentioned conditions.

With the best thanks and regards,
Your truly,

Renato Poggioli

P.S. I may receive some money for the Parenti firm: for instance royalties paid for translations from «Inventario». Are you ready to accept that money and to accredit it to the Parenti account with you?

Caro Gigi¹⁴,

eccoti copia della lettera che ho mandato a Stechert. Scrivetegli nello stesso senso. In più, gli ho detto in un P.S. degli articoli che io [ho] scritto per pubblicità, e che vogliamo che facciano *reclame* di Parenti e «Inventario» su tutti i loro cataloghi, anche su quelli di libri non italiani. I soldi che io ricevo per i Parenti li manderei a lui, che li accrediterebbe al loro conto.

Ho naturalmente aggiunto alla lettera originale, che l'unica spesa di trasporto che i Parenti pagherebbero in moneta italiana a Ferrando sarebbe il prezzo della spedizione delle copie abbonati per ogni numero in blocco; e che se ci accordiamo su queste condizioni, la nuova commissione sarebbe autorizzata soltanto a cominciare dalla data d'arrivo della prima spedizione cosiffatta. Scrivetegli anche di questo. Non avrebbe cioè diritti retroattivi.

Ti manderò presto la nuova opera drammatica di O'Neill (imminente), *The Iceman Cometh*¹⁵.

¹⁴ La lettera a Luigi Berti è scritta con inchiostro rosso lungo i margini della lettera indirizzata a Lessing.

¹⁵ *The Iceman Cometh: a Play* sarebbe stata pubblicata nel 1946 da Random House.

A Luigi Berti – Firenze

Cambridge, Mass., 3 ottobre 1946
172 Widener, Harvard University

Caro Gigi,

ti mando lettere per Guanda e Macrí. Leggile, inoltrale, e speriamo che sia finita. E manda subito a Guanda il libro di Salinas.

Ti scrivo per dirti che Harcourt Brace ha ceduto a me per Bompiani opzione di un mese per il libro di Robert Penn Warren. Mandaglielo subito, e conferma quanto sopra per iscritto, anche se glielo abbia di già comunicato. La traduzione sarebbe tua.

La settimana prossima ho appuntamenti con Levin, Matthiessen, Spencer. Ho visto Levin che prepara una grande antologia joyciana, e che mi ha detto quanto segue. Che Stanislaw Joyce, il fratello, scrisse un articolo su «Letteratura»¹; che Stanislaw Joyce è ora a Trieste; che si sa che a Trieste James pubblicò articoli in italiano sul «Piccolo» ed altri giornali italiani di politica e letteratura irlandese.

Scrivi subito a Stanislaw Joyce e a Omero Rados², via XX settembre 37, Trieste. I due vorrebbero raccogliere gli articoli, e darcene qualcuno per «Inventario». La raccolta completa dovrebbe essere pubblicata da noi, così: testo italiano, testo inglese (tradotto da Stanislaw Joyce con l'aiuto di Rados), prefazione dei due, o di qualsiasi altro. Col testo a fronte, sono sicuro che ne venderemo centinaia di copie in America. Dai una percentuale al fratello di Joyce. Sbrigati. Se facciamo questo colpo, la collezione, la rivista, i Parenti, noi, saremo a cavallo. Manda sollecitazione fotografie. Includi Morandi.

103. ACB. BERTI.Ia.86.90. Lettere dattiloscritte, ad eccezione di correzioni e firme manoscritte; 4 ff. su 2 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ STANISLAUS JOYCE, *Ricordi di James Joyce (I)*, in «Letteratura», 19, v, 3, luglio-settembre 1941, pp. 25-35 e *Ricordi di James Joyce (II)*, in «Letteratura», 20, v, 4, ottobre-dicembre 1941, pp. 23-35.

² Il poeta e traduttore croato Omero Rados.

Scrivi a Benco³ ed alla signora Schmits se potremmo trovare e pubblicare lettere di Svevo a Joyce, e viceversa. Potremmo fare qualcosa di simile anche in questo caso. Scrivine anche al fratello. Mettiti in contatto con la rivista parigina «Quatre Vents»⁴.

Schoenhof ha accettato «Inventario», e per il secondo numero ne vorrebbe una decina di copie. Lo stesso per *Angelica*. Ricevo lettere di privati che vorrebbero comprarlo, ma non ne ho più.

Bisogna assolutamente che mandiate molte copie del secondo numero e di *Angelica*, secondo quanto vi ho già detto. Fate campagna in Europa e in Italia. Rispondete a Stechert nel senso della mia lettera. Abbonamenti, richieste di numeri di saggio, etc., arrivano a Stechert da ogni parte. Ti manderò fra qualche giorno lo Svevo, fra qualche settimana il romanzo. Le ultime copie della rivista le ho distribuite ad amici ricchi di Boston, e ne verranno altri abbonamenti. Manco di circolari americane, o per lo meno di un foglietto volante con l'indirizzo di Stechert. Bères ha già pagato le copie sue. Inoltra anche le lettere accluse per Fussi e Einaudi.

Per ogni numero dovrete pubblicare in anticipo, anche se non in facsimile, un foglietto volante di cui mi dovrete mandare molte copie. Sul davanti, il sommario. Sul dietro, elenco degli articoli più importanti passati, ed un altro elenco degli articoli più importanti futuri. E finalmente, l'annuncio e l'indirizzo di Stechert per l'abbonamento in America, ed anche l'elenco delle librerie che l'hanno accettato. Fate una cosa che costi poco, e mandatene moltissime copie per Stechert, me ed i librai.

State pronti a pubblicare una buona circolare per l'anno nuovo, o per dopo il quarto numero. In questo caso dovrete anche dare il prezzo della prima annata completa, per le biblioteche che la devono comprare.

T'abbraccia il tuo

So che uno dei tre pacchi che ho inviato è arrivato. Spero che siano giunti anche quelli per te e per i Parenti, e quello per casa mia.

³ Il triestino Silvio Benco in quegli anni aveva studiato l'opera di Joyce. Sulla rivista fiorentina «Pegaso» aveva pubblicato *I ricordi di Joyce* (II, 8, 2, agosto 1930, pp. 160-161).

⁴ La rivista letteraria d'ispirazione surrealista «Les Quatre Vents: Cahiers de littératures» diretta da Henri Parison e pubblicata a Parigi dal 1945 al 1947.

*A Oreste Macrí – Parma*⁵

Cambridge, Mass., USA, 3 ottobre 1946

Caro Macrí,

malgrado che gli avessi chiesto di non farlo, ora sono contento che Guanda ti abbia mostrato la mia lettera, e che questa abbia provocato la tua. Non ho nessuna ragione di dubitare delle tue parole riguardo al non uso da parte tua del libro di Guillén, che tu hai fatto bene a restituire a Guanda, benché abbia tuttora ragione di domandarmi e domandarti come e dove abbia trovato i testi per le versioni dallo stesso Guillén fatto da te per l'ultimo numero di «Poesia», che, guarda un po' il caso, ho ricevuto lo stesso giorno della tua lettera. Mi permetterai di farti osservare che la coincidenza è curiosa, e mi pare che questo sia un punto che farai bene a chiarire. Meno ragione ancora ho di dubitare della tua correttezza a parole o fatti nei riguardi della mia persona e del mio inedito manoscritto. Vuol dire che mi sono sbagliato. Me ne rincresce.

Riguardo all'ultimo punto, quello che ti ha maggiormente ferito, si tratta in realtà di due punti, e non di uno solo. Il primo è politico, e riguarda te; il secondo è letterario, e riguarda me. Cominciamo da questo. Tu risenti il mio giudizio su certi aspetti della nostra cultura, da me espresso nel primo numero di «Inventario», che son grato di considerare degno di refutazione⁶. Perciò mi domando perché non ne hai parlato per iscritto, pubblicamente. Era ad una controversia di questo genere che l'articolo mirava. Berti non mi ha comunicato le reazioni che ha provocato, se ne ha provocate. A te, che ora

⁵ Indirizzata a «Signor Oreste Macrí | Via Puccini 9, Parma, Italy». La lettera non è conservata nel Fondo di Oreste Macrí: non sappiamo dunque se Macrí l'avesse ricevuta. Berti aveva già comunicato a Macrí, in una cartolina postale scritta da Riomarina il 25 agosto 1946, che Poggioli era risentito con l'editore Guanda, che per il volume era stato scelto come traduttore Francesco Tentori e gli chiedeva di inviargli il libro di Guillén. Della cartolina, conservata nel Fondo Macrí (O.M. 1a. 218. 3), è oggi pubblicato un regesto di contenuto in *Lettere a Oreste Macrí. Schedatura e regesto di un fondo, con un'appendice di testi epistolari inediti*, a cura di Dario Colini, Firenze, Firenze University Press, 2018, p. 288, <https://www.fupress.com/catalogo/lettere-a-oreste-macri/3747> (11/2022).

⁶ Il riferimento è a *Non programma ma proemio*, editoriale del primo numero di «Inventario».

ne parli in privato, credo di avere il diritto di privatamente rispondere che nessuno ha fatto mai quello che io sto facendo per gli scrittori italiani, per la nostra cultura. Per ora Berti, più tardi i fatti, potranno dirtene qualcosa.

È bello che tu abbia fatto il tuo dovere. Io in fondo non l'ho potuto fare perché l'esercito americano, dove ho servito due anni, non si è degnato di mandarmi a combattere, in Italia o altrove. Il tuo passato è il tuo, non è il mio passato. E tu non devi difenderlo richiamando non tanto i Paggi, che stimo poco, e del resto conosco poco, quanto i Barbensi. L'antifascismo cinico, satirico, delle pasquinate, caro Macrí, non ha certo salvato l'Italia, ma forse ha salvato l'anima di qualche italiano. I Barbensi avevano più ragione di quelli che vedevano un padre della patria in Storace... La cosa è tanto più grave in quanto questi potessero avere più intelligenza dei Barbensi, e, tanto per fare un'ipotesi, potessero più tardi dar prova perfino di maggior coraggio e carattere. L'intellettuale filofascista, e non antifascista, anche se giovanissimo, anche di prima del '43 o magari del '35, anche se si sia redento in potenza dal suo sacrificio futuro, peccava proprio contro lo spirito: nella fattispecie, contro l'intelligenza. A chi la rappresenta, non è permessa una sola cosa: non capire.

Tutti abbiamo bisogno, caro Macrí, di spirituali amnistie che ci permettano di dimenticare i torti propri ed altrui. Questo è il momento delle confessioni, degli errori di coscienza, del *peccavi*. Qui c'è un giovane ex-fascista, Tucci, che ha capito bene, e forse sempre a tempo, di che cosa si trattava. Non fa che scrivere e dire che è stato fascista anche lui. Quella è la sua pregiudiziale. Se fate così, noi rinunziamo alla nostra, ed al pregiudizio che ne deriva. Vi diamo, come a noi, il diritto di critica, dopo che avrete compiuto la vostra autocritica. Così dobbiamo fare. Altrimenti avremmo sempre i Malaparte fra i piedi. Allora avrete, non solo il diritto, ma anche il dovere, non solo di giudicare il mio *Programma*, ma anche di condannarlo con argomenti *ad hominem, ad personam*.

Torniamo ora ad un inciso che leggo al principio della tua lettera, dove alludi al «mio silenzio nei tuoi riguardi, all'occasione dell'organizzazione di "Inventario"». Mi permetterai di dirti che trovo questa dichiarazione un po' strana. Senza affermare che in queste cose è legge il capriccio di chi le fa, mi concederai il diritto di risponderti che avremo anche noi il diritto alle nostre amicizie, idiosincrasie, o

magari ingiustizie. Nessuno dei collaboratori di «Inventario» è ancora divenuto nome indispensabile. Anche fra i migliori, non ammetto che vi sia nome che s'imponga da solo. In ogni modo, se vuoi saperlo, è Berti che decide per gli Italiani, io per gli stranieri, con scambi d'idee e consultazioni reciproche. Io non ho messo alcun veto. Ho piuttosto raccomandato qualche nome. Al tuo, ecco tutto, non ci ho pensato. Non l'ho proscritto come nel caso del volumetto Guillén-Salinas.

Perché non ci ho pensato? Non perché non stimi il tuo lavoro: sarebbe bugia. Benché non sia abbastanza informato degli ultimi sviluppi del tuo lavoro, non è questo il caso. Non ci ho pensato perché il tuo tipo di cultura, la tua *forma mentis*, non erano di quelle che mi venivano a mente, che rientravano nel cerchio dei miei gusti e delle mie esigenze spirituali. Bada bene che questa può essere più autocritica che critica: è solo, per me, una constatazione e una dichiarazione di fatto. Se tu ti senti fino a un certo punto vicino a me e a quello che stiamo facendo con «Inventario», e se d'altra parte ti sembra che il tuo contributo possa agire in modo da orientare la nostra rivista in una direzione più positiva, in altre parole, se il nostro lavoro t'interessa al punto di voler vederlo migliore, perché non lo dimostri in altre maniere? Ti offenderei due volte se pensassi che lo fai per il tuo nome: moralmente e professionalmente, perché non hai bisogno del nostro riconoscimento. Perché non scrivere altrove? Perché non scrivere direttamente qualcosa, che vorrei vedere, e di cui so che raccomanderei la pubblicazione in «Inventario»?

Una cosa che mi ha colpito è l'indifferenza con cui quella pubblicazione (che ha già abbonati, lettori, *tifosi* in molti paesi dell'America e d'Europa) è stata accolta in Italia. Quello che mi dispiace è che quella indifferenza mi pare un poco voluta. Con tutti i suoi difetti, «Inventario» è un'iniziativa senza esempio dentro e fuori Italia. Con essa io continuo ancora la mia lotta ormai antica contro il provincialismo culturale d'Italia. Questo è il mio modo d'essere italiano, e ti assicuro che è un modo come un altro, e non certo peggiore. Quello che mi fa sorridere è che mentre non si opera nel nostro paese quella decentralizzazione politica che ci salverebbe dalla burocrazia postpiemontese, postborbonica e postvaticana, in altre parole dalla burocrazia della terza Roma, qualcuno pensi invece ad una decentralizzazione culturale. Avete capito la mia difesa della letteratura

dialettale da una parte, e, dall'altra, il mio richiamo alle leopardiane osservazioni d'un Italiano?⁷ Questo era, o almeno voleva esserne, il significato. Siamo fiorentini e europei, e allora diventeremo italiani.

In questi otto anni d'esilio, non solo letterario, sono sempre rimasto, anche nei miei rancori ed errori, italiano. Non mi piace troppo l'allusione a noi emigrati come a *deracinés* letterari, non per me, ma per Salinas, amico mio. Salinas ha lasciato per anni un magnifico posto in una università americana, per andare ad insegnare modestamente in paese di lingua spagnola, a Puerto Rico⁸. Io ho avuto quattro mesi fa una bambina che voglio italiana, contro le difficoltà dell'ambiente e della vita in paese straniero. Non dimenticherò mai la casa fiorentina fatta saltare in aria dai tedeschi, dove i miei hanno peduto tutto, io pochi libri e molte carissime lettere. Ora faccio parte di un Comitato Americano che raccoglie fondi per ricostruire Santa Trinita, il più bel ponte del mondo, dove Dante incontrò la sua «gentilissima». Non dimenticherò mai Leone Ginzburg. A quale ragione d'Italia apparteneva lui?

Scrivimi ti prego, a Harvard University, dove ora insegno. Basta che tu indirizzi a: 172 Widener, Cambridge, Mass., USA.

Una stretta di mano dal tuo

Renato Poggioli

⁷ Il riferimento è al leopardiano *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'italiani* citato da Poggioli nell'editoriale del primo numero della rivista.

⁸ Pedro Salinas era emigrato negli Stati Uniti nel 1936; dopo aver insegnato allo Wellesley College nel Massachusetts, dal 1940 insegnava alla Johns Hopkins di Baltimora. Nel 1943 aveva ottenuto un permesso per andare ad insegnare all'Università di Puerto Rico ed era tornato in America nel 1946.

A Luigi Berti – Firenze

Cambridge, Mass., USA, 8 ottobre 1946¹
172 Widener, Harvard University

Memorandum

1. Melville. Ti ho mandato oggi *The Shorter Novels*, che contiene fra l'altro *The Enchanted Isles* e *Billy Budd*. Levin mi dice che la biblioteca di Harvard possiede il ms. di quest'ultimo. Si metteranno in contatto con te quando lo pubblicheranno.

2. Stampe. Ti ho inviato «Bard Review» (con nostro annunzio), numero commemorativo «N[ew] Y[ork] Times Book Review», catalogo con annunzio del nuovo O'Neil.

3. Materiali propaganda. Ti ho inviato oggi testi dattiloscritti miei annunzi e miei articoli per «Briarcliff Quarterly» e Encyclopedia americana dove parlo di «Inventario».

4. Manoscritti. Ti manderò presto il mio Svevo, il materiale Tate, il materiale Crane (vedi sotto).

5. Vendita «Inventario». Dumas ha venduto tutte e dieci le copie. Beres ha già pagato per le sue tre. Schoenhof pagherà presto per le sue tre.

6. Propaganda «Inventario». Matthiessen entusiasta. Levin mi dice che Edmund Wilson gli ha portato via la sua copia e mi scriverà. Ecco quello che mi scrive Warren Ramsey, ora studente a Yale: «the other afternoon in our seminar Peyre included "Inventario" with the great and important magazines of all countries... The fame of your magazine was at one stroke extended to twentyfive more minds... ». I miei studenti di Harvard lo cercano da tutti i librai, il che vuol dire che quando proporrò loro di comprare copie del secondo numero lo faranno.

7. Piazzamento *Angelica*. Schoenhof, Vanni, Nook Center, Dumas, Stechert son disposti a comprare da 5 a 10 copie ciascuno.

8. Una grande amica di «Inventario» è Agnes Mongan del Fogg Museum², Harvard University. Ne parla a tutti, ne manda copie ai suoi ami-

104. ACB. BERTI.Ia.86.91. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di correzioni e firma manoscritte; 6 ff. su 3 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ Lettera datata 8 settembre 1946, mese cassato a mano e corretto da Poggioli in ottobre.

² Agnes Mongan (1905-1996) dal 1929 lavorava come curatore della sezione dei disegni

ci. Scrivile, qualche volta. È segretaria del Comitato per la ricostruzione dei monumenti italiani distrutti dalla guerra. Altri grandi amici, Hofer, della Houghton Library, che ci dette le riproduzioni per il Fragonard; e Amado Alonso, che ci aiuterà per la diffusione nel Sudamerica.

9. «Circle». È uscito col nostro annunzio. L'ho visto, ma non ricevuto.

10. Non è impossibile che Laughlin compri *Angelica*, pagando poco e lasciandosi il diritto di pubblicare gratis il Joyce in compenso.

11. Scrivi a Rados di nuovo. Confermagli la proposta Joyce. Digli se può trovare lettere di Svevo a Joyce. Digli che ho letto le sue poesie su «Mercurio»³ e che mi piacciono.

12. Otima idea di Levin: scrivere un saggio sulla letteratura dell'emigrazione europea in America.

13. Domani vado da Levin, Karpovich, Nabokov, Blackmur, etc.

14. Scrivi a Bompiani che ho mandato a Reynal & Hitchcock rapporti raccomandanti *Agostino* di Moravia, ed a Knopf, i due libri di Vittorini. Lo stesso a Laughlin per le *Due zitelle* ed, a nome di Vallecchi, per *La pietra lunare*.

15. Di' a Ungaretti che ho recensito *Poesie disperse*⁴ e lo *Shakespeare*.

16. Di' ai Parenti che sono sicuro di piazzare qui molte copie del mio Esenin e del Perse. Tra omaggi e copie da vendere dovrebbe mandarmene un centinaio per ciascuno. Lo stesso per *Angelica* e i numeri di «Inventario». Digli che me li mandi in cassette. In ciascuna cassetta dovrebbe mettere pacchi di 10, 5, 3 e 2 copie ciascuno: a me non resta che scrivere il nome e spedirli. Alla fine dell'anno faccia rilegare una ventina d'annate, coi primi tre numeri. Mi hanno detto che sono disposte a venderle alle biblioteche a un prezzo di 15 dollari per collezione: 10 per noi, e 5 per loro.

17. Sweeney è disposto ad aiutarti con una presentazione di Dylan Thomas. Raccomanda che tu recensisca il Merton, che ammira molto.

18. Tento di vendere Esenin a Laughlin: la mia critica, biografia scelta, con traduzioni che faranno altri. Compenso da dividersi fra me e i Parenti. Va bene? Inviata due copie bozze in buone condizioni.

19. Conferenza a Wellesley (letteratura moderna e «Inventario»): martedì prossimo. Lo stesso a Boston, dicembre. Lo stesso a Middlebury, sezione estiva, febbraio. Cerco di fare qualcosa di analogo a New York e Washington.

20. Prossima visita a New York: editori, librai, scrittori, tutti quanti. Ho scritto a Auden.

21. Di' a Palazzeschi che mi mandi i suoi libri; Bonsanti, i suoi racconti.

al Fogg Museum di Harvard, di cui nel 1971 sarebbe divenuta direttrice mantenendo l'incarico fino al 1975. Il suo archivio è oggi conservato presso la Harvard Library, cfr. <https://hollisarchives.lib.harvard.edu/repositories/9/resources/380> (11/2022).

³ Il riferimento è alle poesie *Notte e Monotonia ai davanzali chiari* che Omero Rados aveva pubblicato sulla rivista «Mercurio» (III, 18, febbraio 1946, p. 85).

⁴ Cfr. la n. 26 alla Lettera 86.

22. Fate circolari. Mandatemi carta intestata, col mio indirizzo di Harvard, con buste che abbiano il mio nome e indirizzo soltanto, sul di dietro, del formato di quella in cui ti mando questa lettera, ma leggermente più grande.

23. Mettiti in contatto con «Transformation», bella rivista del buffo movimento personalista diretta da Henry Treece⁵, Lindsay Drummond Limited, 2 Guilford Place, London WC 1.

24. La Biancalani non si è fatta ancora viva.

25. Fa leggere tutte queste lettere ai Parenti.

26. Ricevo ora una lettera da Franz Beader, libraio di Washington, che accetta le tre copie di «Inventario» che gli ho inviate, e ne ordina altre tre (che non ho), che ordina cinque copie per ciascuno dei numeri successivi. Come vedi, ci imponiamo. Vedo che è facilissimo vendere una cinquantina di copie di ogni numero, e forse più. Vedo che è facile piazzare anche libri. Ecco dunque quello che ho fatto. Ho composto la circolare in inglese che trovi qui acclusa. Ne ho mandate copie a tutti i librai con cui sto facendo affari: Dumas di Boston; Schoenhof di Cambridge, Gotham Book Mart e Brentano di New York, Beader di Washington, Beres di New York, Book Center di New York, Vanni di New York. Altre copie ne ho mandate a Cantarella, Borgese, Salinas, Altrocchi perché le diano ai librai di Northampton, Mass., Chicago, Illinois, Baltimore Md e Philadelphia, Penna, Berkeley, S. Francisco e Los Angeles in California. È probabile che riceviate, non solo ordinazioni per gli «Inventario» e l'*Angelica*, già usciti, ma anche per lo Esenin, per il Perse, per l'annata della rivista. Ora che ci ripenso non potete mandarmi cassette grandi, ma solo pacchi di un certo peso. Io vi comunicherò gli ordini via via. In questo modo saprete in anticipo quanti «Inventario», *Angelica*, collezioni, Perse e Esenin inviare in America. Io riscuoterò i denari per voi. In più, gli abbonamenti di Stechert. È assolutamente necessario che voi facciate una simile circolare in italiano, ed

⁵ Rivista letteraria inglese pubblicata annualmente dal 1943 al 1947 e diretta dal poeta Henry Treece e da Stefan Schimanski. Treece lavorava in quegli anni alla radio della BBC; aveva curato la pubblicazione di altre riviste come «Kingdom Come: The Magazine of War-Time Oxford» con Schimanski e Alan Rook e alcune antologie come *Wartime Harvest: an Anthology of Prose and Verse* (London, J. Bale and Staples, 1943) e *The White Horseman: Prose and Verse of the New Apocalypse* (London, Routledge, 1941). Dal titolo di quest'ultima antologia, curata da Treece e James Findlay Hendry, prese il nome il movimento letterario noto come New Apocalyptic che rifiutava una poesia politicamente impegnata e si proponeva un ritorno al mito. Tra gli esponenti del movimento vi furono Ian Bancroft, Alex Comfort, Dorian Cooke, John Gallen, Wrey Gardiner, Robert Greacen, Robert Herring, Seán Jennett, Maurice Lindsay, Nicholas Moore, Philip O'Connor, Leslie Phillips, Tom Scott, Gervase Stewart, Dylan Thomas, Vernon Watkins e Peter Wells. Nel 1949 Treece avrebbe pubblicato il saggio *Dylan Thomas: "Dog Among the Fairies"* edito a Londra da Lindsay Drummond.

una in francese per le varie librerie europee. Trovate in Francia ed altrove rappresentanti che riscuotano denari per voi. E che Parenti prepari quelle annate complete. Se i prezzi gli paiono bassi, li possiamo aumentare, ma non per la rivista. Mettere i pezzi che vi conviene per la vendita in altri paesi. Movetevi, perdio! Io ho già piazzato trentadue copie del primo numero, e ne avrei piazzate altre se ne avessi avute. So già che una trentina di copie di *Angelica* saranno prese. C'è grande interesse per il Perse e lo Esenin. A questo proposito mi è anzi venuta un'altra idea, di cui ti parlerò in un foglio apposito.

Caro Gigi,

ecco l'annunziata proposta. Che invece di piazzare *Fiore del verso russo*, *Definizione dell'utopia*, *Teoria dell'arte d'avanguardia* e tutte le altre cose mie presso altri editori, le faccia Parenti e le pubblichiamo, come il *Genio*, nella mia collezione. Ne farà qua pubblicità «Inventario». Cercherò di piazzare presso riviste americane non solo la pubblicità di «Inventario», ma anche la pubblicità gratuita delle nostre pubblicazioni. Il «Briarcliff» e «Italica» sono già d'accordo. Provocherò recensioni in «Books Abroad», etc. Le distribuirò ai librai, etc. Userò tutta la mia influenza, che ora sta diventando enorme, come ho visto a Harvard, e come ti puoi immaginare. Basterebbero gli inviti a collaborare e le conferenze che fioccano da tutte le parti. Credo che si possa contare sul piazzamento di almeno sessanta copie per ogni volume che pubblicheremo. Questo vorrebbe dire (credo che i nostri prezzi siano troppo bassi, ma il prezzo basso ha vinto le prime resistenze, come ti puoi immaginare) che Parenti incasserebbe quasi un centinaio di dollari in America per ogni volume. E quei denari resterebbero qua per lui, senza temere inflazione. Cercherò di venderle anche a editori americani, con una percentuale per lui.

Se Parenti ha fiducia in questa mia proposta, vorrebbe dire che accetterebbe di pubblicare da ora in poi tutte le cose mie. Contemporaneamente Amado Alonso mi darebbe indirizzi di librerie e riviste sudamericane, per fare lo stesso lavoro anche lassù. Voi dovrete fare lo stesso con Inghilterra, Francia, Svizzera, etc.

Scrivi a Max & Harris che accettino la nostra rappresentanza, inclusi abbonamenti in Australia. Parenti farebbe lo stesso per loro. Scrivi a Stechert di Londra per gli abbonamenti. In Sudamerica, potremmo mandare circolari in italiano. In Europa, in francese.

Ti mando qui l'indirizzo esatto di tutte le librerie con cui sono in contatto:

- Boston, Mass.: Dumas Foreign Bookshop, 120 Tremont
- Cambridge, Mass.: Schoenhof's, Massachusetts Avenue, near Harvard Square
- New York City: Brentano's, Fifth Avenue, at 46th Street
- New York City: Pierre Beres, 8 East 54th Street
- New York City: Gotham Book Mart, 51 West 47th Street
- New York City: S.F. Vanni, 30 East 12th Street
- New York City: Book Center, 46 East 57th Street
- Washington, D.C.: Franz Beader, 1518-20 Connecticut Avenue N.W.

Quando avrò gli indirizzi di Chicago, Baltimora, Philadelphia, California, etc., te li manderò. *Angelica* (soltanto, oltre gli abbonamenti alla rivista) la ho offerta anche a Stechert.

Se i prezzi postali diminuiscono, Parenti può fare spedizione diretta a ciascun libraio, incaricandoli di fare il pagamento a me.

Come ti ho già detto: Dumas ha accettato 10 copie di «Inventario» I, le ha vendute quasi tutte, me ne ha pagate 5; Beres ha preso e pagato 3; Gotham Book Mart e Brentano hanno preso 5 ciascuno; Beader ha preso 3 e chiesto 3, che non posso mandargli, con l'ordine fisso di 5 per ogni numero successivo; Schoenhof ha preso e pagato 3; Book Center ne ha prese 3. Totale: *trentadue*. Ricevo continuamente ordini privati per copie separate. Per *Angelica*, Schoenhof, Stechert, Dumas, Book Center, Vanni, son pronti a prendere almeno cinque copie ciascuno. Vedremo quale sarà la reazione alla circolare che ho mandato oggi, e di cui trovi qui copia acclusa. Vedremo anche se gli amici di altre città distribuiranno la circolare a buoni indirizzi, e l'effetto che avrà presso i librai di quelle città.

Oggi ho avuto il piacere di avere ricevuta di ritorno da te firmata del pacco famoso.

Non ti dimenticare anche che l'estate prossima venderò molti numeri di «Inventario» e copie di *Angelica* a Merlino, per la scuola estiva di Middlebury, e che in primavera ordinerò *Angelica* ai miei studenti. In questo modo si dovrebbe vendere di *Angelica* almeno trenta altre copie; di «Inventario» una ventina.

Manda le fotografie per il «B[riarcliff] Q[quarterly]», che sarà un numero di un centinaio di pagine.

Fammi sapere quando ricevi il Melville. Dimmi quello che ti pare dei miei pezzi dattiloscritti sulla rivista, che ti ho mandato a parte. «Books Abroad» e «Italica» sono imminenti.

Rispondimi subito punto per punto a questa lettera. E falla vedere, interamente, a Parenti.

T'abbraccia il tuo

R.

Mandatemi: carta intestata con mio nuovo indirizzo, buste con dietro mio nome e indirizzo soltanto, formato buste italiane, circolari italiane e inglesi, segnalibri, fatture, ricevute.

Fratelli Parenti Editori
via XX Settembre 30 A, Firenze, Italy

«Inventario», the Italian and international literary quarterly which counts among its contributors and advisors T.S. Eliot, Thomas Mann, Jean Paulhan, Allen Tate, Herbert Steiner, Pedro Salinas, Jorge Guillén, and all the most important Italian writers.

«Inventario», I, Spring 1946:

Writings by Thomas Mann, T.S. Eliot, St.-J. Perse, G.A. Borgese, R. Poggioli; inedit poems in Spanish by Jorge Guillén. A large volume of 160 pages.

Prize: \$ 1.50. To Booksellers: \$ 1.00

«Inventario», II, Summer 1946:

Writings by G. Ungaretti, R. Poggioli, Th. Spencer, H. Levin, O. Mandelstam, etc. Inedit texts: poems by P. Salinas, in Spanish; a poem by P. Éluard, in French; letters by H. V. Hofmansthal, in German.

Prices: as above.

«Inventario», III, (Fall 1946) and IV (Winter 1947) will appear in November 1946 and January 1947. they will contain inedit letters by Hart Crane and unpublished pieces in English by T.S. Eliot and Allen Tate.

Prices: as above

«Inventario», 1946. The entire collection of «Inventario» for the year 1946, containing three issues, elegantly bound in cloth. Ready before the end of the year. Only a limited number of collections will be available.

Price: \$ 15. To Booksellers: \$10

“Biblioteca contemporanea”, a collection of rare publications or special volumes, in elegant and limited editions, directed by the editors of «Inventario».

Angelica, by Leo Ferrero

This beautiful satirical play by the late author of *Leonardo* and *Paris Deraler Modèle de l'Occident* is perhaps the poetic masterpiece of European Anti-Fascist literature. The play, performed by the Pitoëff Company in Paris, was highly praised by Paul Valéry, Henri Bergson, André Maurois.

Price: \$ 2.00 To Booksellers: \$1.35.

Versi, by Serge Esenin

The largest collection in any Western tongue of the lyrical work of the greatest Russian poet since Blok. Translation into Italian verse by Renato Poggioli. A long critical essay and a detailed biography, with the story of the suicide of the poet and his liaison with Isadora Duncan. Ready before the end of 1946.

Approximate price, and conditions, as above.

Quattro Poemi, by St. J. Perse

Four long poems by the greatest living poet of French translated by Giuseppe Ungaretti, the the greatest living poet of Italy. *French text included*. An introduction of Renato Poggioli, which will be the most exhaustive essay on St. J. Perse written up-to-date.

Deluxe edition, in -8, limited to 500 numbered copies on special paper.

Price: \$ 5 or 6, with proportional discount for Booksellers.

Minimum order for every item (excluding «Inventario» collection): Five copies. Please order through: Renato Poggioli, 172 Widner, Harvard University, Cambridge, Mass.

P.S. Caro Gigi,

ho mandato copia di questa circolare anche alle librerie delle Università di California (Berkeley e Los Angeles), Pennsylvania, Johns Hopkins, Columbia, Chicago, Michigan, Virginia e North Carolina.

A Luigi Berti e Carlo Parenti – Firenze

172 Widener, Cambridge, Mass., 13 ottobre 1946

Cari amici,

questa lettera è per tutti e due. Spero che la leggiate, la discutiate, vi rispondiate insieme. E spero che sarete contenti di tutto quello che ho fatto per la nostra comune iniziativa. Prima di continuare, vi prego di prender visione della copia acclusa di lettera da me oggi inviata a Stechert. L'uno la potrà tradurre all'altro in italiano, né ci sarà bisogno che io vi citi la lettera di Stechert a cui la lettera di cui accludo copia è risposta. Lettura di questa lettera vi servirà anche a vedere in sintesi quello che ho fatto e sto facendo per «Inventario» e «Biblioteca contemporanea». A questo riguardo, vi darò in fondo notizie anche più importanti.

Come vedete, Stechert è più che soddisfatto di aver ricevuto finora venti abbonamenti che riconosce dovuti alla mia campagna, perché la sua comincia soltanto ora. Vedrete anche che ho cercato di favorirlo con un compromesso e di aumentare la sua commissione sugli abbonamenti riscossi in America. Vi garantisco che le sue circolari avranno effetto, e che altri librai chiedono condizioni anche più esose per un lavoro di questo genere.

Come vedete, Stechert ha ordinato direttamente da voi copie di *Angelica*. Fatemi sapere il numero. Mandategliele direttamente e ditegli di pagare in dollari a me la somma corrispondente, secondo il prezzo indicato.

Vedrete anche che io preferirei lasciare a lui l'amministrazione delle somme che posso riscuotere per voi da altre parti. Insistete che tenga quei dollari in consegna per voi, senza trasferirli in Italia in moneta italiana: ne ha molta presso Ferrando e se ne vuol liberare.

Preparate la circolare italiana per l'America del Sud. Sottolineate nella circolare, da prepararsi con correzioni sul testo di quella ame-

105. ACB. BERTI.Ia.86. 92. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di correzioni e firma manoscritte; 18 ff. su 9 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti e a Carlo Parenti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

ricana, gli scrittori spagnoli e sudamericani. Lasciate in fondo un po' di spazio per il nome del libraio all'ingrosso, perché Stechert la passerà a librai di questo tipo. Trovate il prezzo adatto in dollari, o in moneta argentina.

Aggiungete informazioni anche sulla distribuzione di numeri separati per la vendita. Cercate di ottenere da qualcuno a Buenos Aires un arrangiamento per gli abbonamenti simili a quello che avete con Stechert in Nordamerica.

Preparate una simile circolare in inglese, con analoghe correzioni, per il mercato inglese e mandatela a Stechert di Londra, che è già pronto a far la stessa campagna in Inghilterra. Piazzate anche qui copie isolate ed abbonamenti.

Una seconda parte di queste circolari, o una seconda circolare, potrebbe riprodurre in italiano e in inglese, la circolare di cui vi mando copia, che è versione migliore di una circolare precedentemente inviata.

Mandate quella inglese a Stechert di Londra, con molte copie per me. Mandate quella italiana a Stechert di New York, per il Sudamerica.

È questa la circolare che ho mandato alle librerie di cui parlo nella lettera a Stechert. Ecco le prime risposte:

- Beader, cinque copie di ogni numero di «Inventario»
- Dumas, cinque copie di ogni numero di «Inventario»
- Dumas, dieci copie di *Angelica*;
- Schoenhof, trenta copie di *Angelica*;
- Schoenhof, *cento prenotazioni per il Perse*. Che ve ne pare?

Per il *Perse* Schoenhof però vorrebbe che gli faceste un prezzo tale da permettergli di vendere il libro all'ingrosso ad altri librai, che poi lo venderebbero al pubblico. Non v'impedisce che la vendiate anche ad altri librai direttamente, ma ad un prezzo più alto, per la vendita al dettaglio. Il libraio al dettaglio dovrebbe farci un guadagno del 25%; lui dovrebbe avere una riduzione del 50 per venderlo a librai in modo da guadagnarci lui e loro un altro 25% per ciascuno. Io sono sicuro che piazeremo un'altra cinquantina di copie, prenotate, oltre le sue. Se voi volete incassare almeno tre dollari con Schoenhof, dovrete permettergli di venderlo a 4 o quattro e mezzo ai librai. Questi ultimi venderebbero al minuto a 5 o a 6. Agli altri librai

dovreste quindi venderlo al prezzo con cui lo vende Schoenhof ai librai medesimi.

Pensa che queste sono le prime risposte alla mia circolare. Son sicuro che otterrete molte prenotazioni anche per la collezione della prima annata della rivista, che dovreste far rilegare come «Solaria». Preparerete così tante collezioni rilegate quante sono le prenotazioni. Non dimenticate che nel caso di *Angelica*, *Perse*, *Collezioni*, non si tratta di cessione in deposito, come per la rivista. Si tratta di vendita diretta, pagata alla consegna.

A tutti potreste dire di pagare in dollari a me. Se arrangio quell'affare per Stechert, potremmo poi farli pagare al conto corrente che avete con lui. Ho l'impressione che fra un anno avrete qualche migliaio di dollari a vostro nome in America. E da quanto Stechert mi dice, mi pare che sia da rinunciare all'idea di spedire le copie a me per la distribuzione. Meglio che mandate le copie a chi le ha ordinate, secondo comunicazione ricevuta da loro e da me. In ogni spedizione dovreste mettere una fattura con l'indicazione a chi e come fare il pagamento. Ciò non toglie che non dobbiate mandare di ogni numero della rivista e di ogni volume di nostra pubblicazione, una cinquantina di copie a me. Le userò come omaggi, saggi, doni, ed anche come piazzamenti presso librai o biblioteche.

L'iniziativa sta assumendo, come vedete, proporzioni imponenti. È quindi opportuno che pubblichiate voi tutte le opere mie passate, presenti e future, che piazzerei in questa maniera. I miei contatti stanno ora diventando incredibili. Se ne avete ancora copie, so che potrei piazzare molte copie di *Pietre di paragone*. Rispondetemi esattamente a questo riguardo.

Levin sta facendo sforzi enormi perché Laughlin compri *Angelica*. Vuol farla recitare in inglese dal teatrino degli studenti di Harvard. Merlino mi ha promesso di farne ordinare molte copie, come per la rivista, ai suoi studenti estivi di Middlebury. Io la ordinerò il secondo semestre ai miei studenti.

Non mettete ancora il mio indirizzo così com'è nel terzo numero della rivista. Può darsi che mi diano un appartamento gratuito nella grande casa studentesca Eliot¹, con Spencer e Levin, facendomi fare lo... Oxford don...

¹ Nata nel 1931, Eliot House è una delle prestigiose residenze dell'università di Har-

Se voi non fate in Italia e in Europa qualcosa di paragonabile a quello che io sto facendo in America, m'infurio. Le spese postali diminuiranno molto: qui la posta aerea costerà metà prezzo a cominciare dal primo novembre e sembra che si farà lo stesso da parte italiana.

Strano a dirsi, ma si dice si piizzeranno anche molti Esenin. Movetevi anche a questo riguardo.

Le librerie di qua avrebbero interesse che voi pubblicaste i loro nomi e indirizzi in una pagina pubblicitaria che dicesse quali sono le librerie straniere che hanno in deposito «Inventario». Dovreste farlo, su apposita paginetta volante da incollare soltanto nelle copie che mandate all'estero. Altrimenti altre riviste italiane possono trovare il lavoro bello e fatto, e tentare di farci concorrenza.

La mia impressione è che si può presto arrivare ad un centinaio di abbonamenti ed ad una vendita supplementare di circa cinquanta copie per ciascun numero della rivista nei soli Stati Uniti; che si può vendere 200 copie di *Angelica*, 150 del *Perse*, 100 di Esenin. E credo che sia un calcolo abbastanza prudente. È probabile anche che piazzate una ventina di collezioni. Cento abbonamenti vogliono dire per voi cinquecento dollari; cinquanta copie di ciascuno dei quattro numeri, altri duecento dollari all'anno; duecento copie di *Angelica* 250 dollari; cinquecento circa il *Perse*, più di cento lo Esenin, duecento le collezioni. Totale, se non facciamo altre pubblicazioni: circa 1200 dollari. Al cambio reale, mezzo milione di lire. Ma vorrei che v'impegnaste a fare presto anche il *Genio*, *Utopia* ed *Avanguardia*.

Tanto Salinas che Guillén hanno trovato lodi mirabolanti per il mio saggio sulla Tragedia. Ecco quello che dicono della rivista:

Salinas: «El segundo número de "Inventario" me ha parecido magnífico. Le puedo decir, sin ningun género de lisonja, que pueden vos estar orgullosos de la revista. Tiene sentido selectivo muy agudo, sentido de nuestro tiempo; y una asombrosa densidad, en cuanto a materia de lectura. No conozco ninguna revista que reúna esas dos cosas tan acertadamente. Es decir, el segundo número confirma y corrobora la impresión excelente que ya daba el primero». L'ha mo-

vard intitolata a Charles William Eliot, preside di Harvard dal 1869 al 1909. Eliot House ospitava in quegli anni la Society of Fellows di Harvard, che Poggioli negli anni '50 avrebbe diretto insieme a Harry Levin divenendo membro della Senior Common Room.

strata all'italianista Singleton di Johns Hopkins², che l'ha ordinata per la biblioteca universitaria. Guillén: «El segundo "Inventario" me parece magnífico. Me obliga usted a leerlo de cabo a cabo». Altre cose: Chambrun ha ricevuto altre offerte per *Land*. È sempre disposto a cederlo a Vallecchi a condizioni della mia ultima lettera, ma vuole risposta sollecita.

In conclusione: fammi sapere se accettate l'idea di pubblicare tutte le opere mie; scrivete a Stechert di New York accettando e confermando le mie trattative; mandategli altre circolari, segnalibri in italiano e in inglese; preparate e mandategli la circolare in italiano per il Sudamerica; preparate e mandate allo Stechert di Londra la circolare per l'Inghilterra; mandate per ora 3 copie di «Inventario» I a Beader, Schoenhof; 10 copie di «Inventario» II a Schoenhof, Dumas; 10 copie di *Angelica* a Book Center, Vanni, Dumas; 30 copie di *Angelica* a Schoenhof; accettate prenotazione di Perse da parte di Schoenhof, cento copie alle condizioni suddette, e stabilitene il prezzo il più presto possibile; affettate pubblicazione Esenin; mandate a me: dieci copie «Inventario» I; cinquanta copie di «Inventario» II; venti copie *Angelica*; mandatemi segnalibri, circolari d'ogni tipo, carta intestata e buste; ricevute e fatture. Preparate lista pubblicitaria librerie quando ve ne manderò la lista. Date particolari rispetto a spedizione, pagamento, etc. Se accettate di pubblicare tutte le cose mie, preparate circolare italiana con notizie su «Inventario» e le altre pubblicazioni, come ho fatto io nella circolare acclusa; aggiungetevi annuncio abbreviato dell'*Utopia* e del *Genio* secondo i testi pubblicitari che avete.

Annunziate anche la *Teoria dell'arte d'avanguardia*, in questo modo:

L'ideologia, la psicologia, la mitologia, l'estetica, e la poetica dell'avanguardia artistica e letteraria moderna trattata come problema storico e critico d'insieme, con interpretazioni sul significato e la portata di movimen-

² Il noto dantista Charles Southward Singleton (1909-1985), dopo aver conseguito il dottorato all'Università di Berkeley nel 1936, dal 1937 insegnava Letteratura italiana alla Johns Hopkins di Baltimora dove sarebbe rimasto fino alla morte, eccetto alcuni anni di insegnamento, tra il 1948 e il 1957, ad Harvard. In suo onore all'Università Johns Hopkins è stato fondato il Singleton Center for the Study of Pre-modern Europe.

ti quali naturalismo, decadentismo, simbolismo, impressionismo, futurismo, espressionismo, dadaismo e surrealismo.

Mettete i prezzi probabili italiani. Io aggiungerò il prezzo a penna per i libri americani, e distribuirò questa circolare alla stessa maniera.

Vi metterò in condizione di sapere prima della stampa il numero di copie prenotate e piazzate in questo paese. In queste circolari non mettete il mio nome come vostro rappresentante quassù. A quello ci penserò io. Entro novembre ti manderò il *Romanzo* ed altre cose mie ed altrui per il terzo numero. Non vi dimenticate di mandare copie a tutte le riviste che riceviamo in scambio. Forse queste le potete mandare a me in vari pacchi: ma informatemi con lettera della loro destinazione. E che siano in aggiunta alle copie che voglio che mettiate a mia libera disposizione secondo quanto vi ho detto sopra.

Hofer, la Mongan, Sweeney, tutti a Harvard sono entusiasti della rivista, che è piaciuta perfino a La Piana e Salvemini.

Cerca di ottenere inediti da Paulhan. Scrivi a Orwell e manda la lettera a Eliot con preghiera di inoltrarla. Manda la rivista agli spagnoli a cui ho scritto.

Aiutatemi a liberarmi un po' da tanti impegni e da tante fatiche.

Non dimenticate che debbo scrivere, leggere, studiare ed insegnare. Mettetevi in condizione di poter pubblicare presto un catalogo completo. Mandatelo alle librerie straniere, e a quell'elenco di biblioteche d'ogni paese che vi mandai.

Usate giudizi e recensioni nella vostra pubblicità e propaganda.

Insistete per avere qualcosa dai migliori scrittori italiani e da Ivanov. Cercate di ottenere pubblicità editoriale pagata. Mantenete e stabilite contatti con librerie in tutte le città italiane. Non dimenticate le biblioteche italiane. Autorizzate Stechert a pagare compensi a Burnham, Koestler, Borgese. Fatelo subito e senza fallo. Stechert ha già più di cento dollari per voi. Io ne ho undici (3 da Beres, 3 da Schoenhof, 5 da Dumas). Quando credete che le cose andranno meglio, autorizzate me a caricarvi delle modeste spese di posta, etc., che incontro per la rivista. Mettetevi d'accordo fra voi perché paghi con quei denari i libri che compro per Berti. Rispondete punto per punto a quanto sopra. Fra qualche giorno vi manderò elenco ordinazioni e prenotazioni che riceverò in seguito alla mia circolare.

Spero che il pacco che vi ho mandato vi sia piaciuto.
Care cose a voi e a famiglie da tutti noi. Il vostro

Renato Poggioli

*To R.M. Lessing – New York City*³

Cambridge, Mass., 12 ottobre 1946
172 Widener, Harvard

Dear Mr. Lessing:

Thank you for your kind letter of October 9, which I find a clear and honest statement about the business relationships between your firm, and, thought me, the Parenti Publishing Company of Florence, Italy.

I think that the twenty subscriptions to «Inventario» received up to date by you are, so far, a very good result. I am glad that you feel that they are to a great extent due to the many ads I have placed up to date. I expect to have ten or twelve new ads published in the near future, and I hope they will produce proportionate effects. As for your drive, which has just started, I am sure that it will meet with the greatest success.

I am happy to learn that you have heard from your customers that they are satisfied with the makeup and content of «Inventario». Perhaps they realize, as you do, the difficulties which editors and publishers have to overcome, and the effort required by such an undertaking in the present situation of Italy. I found such an appreciation at Harvard, where, I am glad to say, I work from a vantage point in the job of helping the diffusion of our review.

Without arguing your point about your oversight in discussing or in asking for an increase in your discount, I think that is only fair to state that after dealing with other booksellers in the matter of placing with them separate issues of «Inventario», I feel that your commission is rather low. Don't forget that one of the greatest expenses faced by the Publisher are mailing fees. I see that you consid-

³ Indirizzata a «Mr R.M. Lessing | Periodical Dept. Stechert-Hafner Inc».

er unpractical my proposal that you receive large shipments by freight of every issue and distribute them directly to subscribers. I am convinced by your argument. On the other hand I hate the idea of raising, or even changing, the so much advertised subscription rates. I take upon myself to persuade the Publisher to grant you a one dollar admission for every subscription, instead of sixty cents, as before. This means a rise from 10% up to 18%, and your request of a raise up to 25% is then being met more than halfway. We cannot afford to do more. In case you accept this proposal, the new arrangement will start from the day of your acceptance.

I appreciate it very much that you have placed a order for several copies of *Angelica* and that you intend to increase your order with the Publisher.

I am glad that you find the commission quite satisfactory in this case (sixtyfive cents on a two dollar prize per copy). As you easily understand the Parenti firm would prefer to be paid for them in dollar and here, either by making payments to me or by accrediting that money to your account with them.

My request that you accredit money to their account meant exactly that you would have accredited money coming from other American sources to their account with your firm. It is to Parenti's interest that that account remains open as long as possible. In case you would have accepted to receive money for them from other non-Italian sources, the interest on that account, even if slight, would have covered a small part of your expenses in mailing circulars and in advertising the review. I may arrange this matter differently. If you are ready to accept this proposal, let me know.

I find quite satisfactory your proposal to send for us circulars to wholesale booksellers in Latin American countries. Please tell me how many copies of such a circular I may ask to be sent to you by the publisher, and wheter you think that in this case an Italian text would do.

Thank you for having already advised your London representative to assist us in the sale and placement of the periodical in England. I will as to the Publisher to send him, in a number of copies to be determined by you, a circular in English slightly different from the American one.

Many thanks to announcing and listing «*Inventario*» in our

forthcoming bulletin. Please also let me know wheter you are interested in some of our recent or imminent publications, as listed in the enclosed circular. Since we generally publish only limited editions, any statement from perspective buyers is welcome by the Publisher.

I am glad to see that you approve one of my efforts to placing copies of «Inventario» for retail sale with booksellers in the most important cities of the United States. In New York City «Inventario» has been accepted by Brentano's, Beres, Gotham Book Mart, Book Center, Vanni; in Boston and Cambridge, by Dumas and Schoenhof; in Washington, by the White (Beader) Gallery. I except answer from the most important University Bookstore, and from booksellers in Baltimore, Philadelphia, Chicago, Los Angeles, S. Francisco, etc.

The periodicals which have published up to date our ads are: «Bard Review», «Briarcliff Quarterly», «Chimera», «Circle», «Foreground», «Italica», «Politics», «Rocky Mountain Review», «Sewanee Review». New ads, with the table of contents of the second issue, will be published by «Briarcliff Quarterly», «Foreground», «Hemispheres», «Italica», «New Directions», «Quarterly Review of Literature», «Revista Hispánica Moderna», «Sewanee Review», «Voices», «Chicago Review», «Symposium».

Outside this country, ads have already appeared in «Orígenes» (Cuba) and «Asomante» (Puerto Rico), or will appear («El Hijo Pródigo», Mexico; «Angry Penguis», Australia).

I am hoping to convince you to accept our ads also reviews which up to now have refused to do so: among them, «Poetry» and «Partisan Review». I have written about «Inventario» small articles which will appear in the Fall number of the «Briarcliff Quarterly» and in 1946 edition of the Encyclopedia Americana. Reviews or announcements prepared on material offered by me will appear in «Italica» and «Books Abroad» this Fall.

In the field of private or academic subscriptions (especially from libraries) I have been instrumental, through personal contacts, in assuring the following orders, some of which perhaps have not yet arrived: Brown, Boston U., Middlebury, Harvard, Yale, Wellesley, Smith, Williams, Albert Magnus, Johns Hopkins, Mrs Otis, Mr Warren Ramsey, Mr López Morillas, Mr Weaver, some Middlebury, Brown, Harvard students, etc.

I am sending copy of this statement also to the Publisher.
Looking forward to a pleasant association with you and the
Stechert-Hafner Co.,

Sincerely yours

Renato Poggioli

Caro Gigi,

oggi, 17 ottobre, ricevo la tua lettera del 9 settembre. Rispondo intanto alle tue, interessanti ed intelligenti osservazioni politiche. Credo che il respingere il mio punto di vista semplicemente perché sono in America sia però semplicistico e facile. Qui sono vicino a Salvemini, che sa delle condizioni economiche di certi gruppi e che giudica della nullità di tanti partiti e dello stesso governo attuale non meno né diversamente da voi. Ma proprio perché siamo in America, e non in Italia, ci rendiamo conto che questa situazione non è unica ed esclusiva. Può darsi che la risolva l'organismo e l'ideologia politica a cui guardate, i quali proprio per natura loro, e per le condizioni attuali d'Europa, risolverebbero in tal modo più che il problema italiano. Non mi dite dunque che non posso capire il vostro punto di vista perché non sono in Italia. Altro che d'Italia. Qui si tratta d'Europa e del mondo, dell'intero *genus humanum*. Non chiudete dunque gli occhi alla possibilità d'altri orientamenti e soluzioni. Tenete occhi e mente più aperti possibile, ecco tutto. Non divenitemi uomini d'una formula o d'un partito. Nel campo ristretto della rivista, trattate dunque, sul piano della cultura, atteggiamenti diversi dai vostri con suprema libertà di spirito. Non dite bene di riviste come «P[artisan] R[evue]» e «Politics»: no. Giudicatele onestamente, ecco tutto.

Grazie dello Steiner di Francovich, che passerò all'editore, con la preghiera di rimandarvelo insieme ad eventuali osservazioni. A me sembra molto ben tradotto. Di' a Sereni che farò uso delle sue poesie, che leggerò con attenzione. Vallecchi mi ha mandato anche l'antologia di Spagnoletti⁴. Ringrazia editore ed autore. Anche di quel-

⁴ I due volumi dell'*Antologia della poesia italiana contemporanea* curata da Spagnoletti erano stati pubblicati nel 1946 da Vallecchi.

la farò ottimo uso. In quanto alle lettere di Macrí, troverai qui acclusa breve risposta, che gli inoltrerai.

Bene per i ritagli. Te li restituisco oggi stesso. Congratulazioni per la mostra della rivista che farà quella libreria e per la tua intervista alla radio. Sono idee magnifiche. Tu hai già visto nelle lettere precedenti, incluse in questa medesima busta, quello che sto facendo io per la rivista. Ti informerò via via dei risultati. Ho mandato la circolare ad altri librai. Ormai ho una lista imponente di librai americani. Ma occorre che mi aiutate. Anzitutto occorre che inviate alle riviste. Non solo a quelle che pubblicano omaggi, anche a quelle che ti mando solo in scambio. Poi occorre che mettiate a mia disposizione quelle copie che vi ho chiesto. Infine che mandiate alle librerie che hanno accettato ed accetteranno ordinazioni.

Occorre che mi aiutate. I pacchi che manderete a me dovranno contenere numeri sciolti della rivista, a pacchi di due o tre, già pronti. Anche i numeri isolati dovrebbero già essere in busta o fascetta. Così non perdo per mandarle altro tempo che scrivere l'indirizzo ed affrancarle. Dovete mandarmi molto materiale di propaganda di ogni genere. Dovete mandarmi senza correggere l'indirizzo, buste e carta di «Inventario», quella con la testata in rosso.

«Circle», che ti mando a parte, ha pubblicato il nostro annuncio. Sono impazienti di vedere il loro, e non ho copia da mandare. Sia che mandi tu, sia che debba mandarglielo io, provvedi ed informami come hai provveduto. La campagna va bene. Mi si scrive che è stato finalmente ordinata anche da Williams College.

Ti invio a parte «Circle», che contiene il nostro annuncio ed una poesia satirica di Roskolenko sulla «P[artisan] R[evue]», insieme con il catalogo di Little, Brown, ed in un altro plico, «Prairie Schooner» e l'ultimo numero di «Poetry» con un *Canto* di Pound dove si parla di... Enrico Pea⁵, ed una serie di articoli su Pound, fra cui uno, bellissimo, di Eliot. Al Melville ho già provveduto.

Per il terzo numero, non posso ancora mandarti lo Svevo, perché voglio confrontare la mia copia dattiloscritta sulle bozze, che non ho

⁵ Si tratta del Canto LXXX uscito sulla rivista «Poetry» (LXVIII, 6, September 1946, 310-321) in cui Pound cita Pea: «In fact milk – white doe for his cousin / Reminding me of the Bank of Egypt / And the gold bars / In the Menelik's palace and the mahogany counters / And desk work in the branch in, was it, Alessandria / Put there by Pea (Enrico)».

ancora ricevuto, prima di inoltrartela. Non posso ancora mandarti *Neopoetica II*, sul Romanzo, perché vorrei sapere chi troverebbe il tempo di finirla. Ma la finirò, e te la manderò prima della fine del mese. Non pubblicare in quel numero l'articolo di López Morillas, che è su tema analogo: ed aspetta a pubblicare il numero medesimo quando avrai ricevuto il mio materiale. Pubblica invece in quel numero il López Rey, che è ansioso di usare il suo Picasso in altra rivista di qua. Scrivo uno svegliarino a Tate ed a Ramsey per il Crane. Vedi tu se pubblicare entrambi nel terzo numero. Se uno va rimandato, rimanda il Crane. Includerai naturalmente il *Rabinal* e il George. E mandami il sommario provvisorio.

Ieri sono stato a Wellesley a ripetere la conferenza di Middlebury, con il solito fervorino finale su «Inventario». Dovrebbe aver buoni effetti. La Bosano aveva invitato tutti gli intellettuali italiani di Boston, in gran parte arrivi recenti, e credo che molti si abboneranno. Ho visto anche Guillén, sempre entusiasta. Mi ha promesso di scrivere a «Sur» e a Supervielle. Tu non ti dimenticare di chiedere collaborazioni a Paulhan e a Orwell. La mia lettera a Auden mi è tornata indietro, ma Sweeney mi ha promesso di trovarne l'indirizzo.

Sweeney è fra l'altro direttore della Poetry Room di Harvard, con bei libri e riviste, ms., etc. C'è una meravigliosa mostra joyciana, con la maschera mortuaria, lettere, dischi della sua recitazione di Anna Livia Plaurabelle. Sweeney vuole che io faccia dischi di poesia italiana da me recitata. Ho accettato. Gli ho promesso di fargli avere dischi e qualche poesia manoscritta di Saba, Ungaretti, Montale. Scrivigliene, e domandagli se sono disposti⁶. È entusiasta di «Inventa-

⁶ Nel 1933 Frederick C. Packard Jr. (1899-1985) aveva creato l'Harvard Vocarium, la prima casa discografica di poesia e di *spoken-literature* al mondo. L'idea era stata quella di creare una *library of voices*, un archivio delle voci. Si registrarono poesie, letture e lezioni di molti poeti e scrittori come Elizabeth Bishop, Randall Jarrell, Robinson Jeffers, Weldon Kees, Robert Lowell, Archibald MacLeish, Marianne Moore, Vladimir Nabokov, Anaïs Nin, Ezra Pound, Muriel Rukeyser, May Sarton, Robert Penn Warren e Tennessee Williams. Per molti di questi scrittori fu la prima volta in cui poterono ascoltare la propria voce registrata. Per un approfondimento si veda CHRISTINA DAVIS, *The Lost Speakers: When Poetry, Technology & Public-Speaking Converged*, <http://woodberrypoetryroom.com/?p=2745> (11/2022). Quando Sweeney nel 1942 divenne curatore della Poetry Room e iniziò a collaborare con Packard furono allestite delle postazioni per la lettura e l'ascolto della poesia e insieme al British Council fu creato il programma *The Poet Speaks*. In collaborazione

rio». Scrivigli qualche volta. È disposto ad aiutarti. Ecco nome e indirizzo: John L[incoln] Sweeney, Poetry Room, Harvard University, Cambridge, Mass. Spero che tu abbia mandato il secondo numero con lettera accompagnatoria anche a Marshall della Rockefeller. Ecco quello che Sweeney mi ha promesso: di preparare per noi presentazioni della poesia di Dylan Thomas, di cui sta preparando un volumetto per N[ew] D[irections]; di Dennis Devlin, e di un poeta scozzese di cui non ricordo il nome. Otterrà dagli autori anche degli inediti. Che te ne pare? Flores promette il Neruda, che esce in questo momento da N[ew] D[irections]. Le nostre relazioni con N[ew] D[irections] sono sempre più strette. Oltre lo Svevo, voglio propor- gli lo Esenin, come ti ho detto. Manda dunque due copie delle bozze in buone condizioni. Vaccariello ha mandato la sua traduzione di *Angelica*, e Laughlin la sta considerando.

Ho visto Matthiessen. Ti è gratissimo. Abita anche lui a Eliot House⁷. Scrivigli e mandagli copia del secondo numero. Ho visto Viereck, che è stato in Italia, e che ricorda Baldi. Levin è sempre più entusiasta e generoso, come del resto Spencer, che parlano a tutti di «Inventario» e di noi due.

Bisogna assolutamente che Vallecchi si decida e risponda a Chambrun per *Land*. Chambrun mi ha mandato la novella inedita di O'Flaherty, che Sweeney sta leggendo per noi. Levin raccomanda ancora l'idea degli scrittori italiani su giornali triestini di Joyce. Scri-

con il musicologo Stephen B. Fassett, Sweeney avrebbe promosso le registrazioni delle letture di E.E. Cummings e di Dylan Thomas e poi dei poeti più giovani ed emergenti come John Ashbery, John Berryman, Robert Creeley, Allen Ginsberg, Stephen Jonas, Jack Kerouac, Robert Lowell, James Merrill, W.S. Merwin, Sylvia Plath, Adrienne Rich, Anne Sexton, Wallace Stevens, Jean Valentine e John Wieners. Anche Poggioli aderì al progetto di Sweeney e, come apprendiamo anche dalle lettere successive, tenne alcune lezioni e letture di poesia italiana. Nella biblioteca di Harvard sono presenti tre registrazioni di Poggioli: due letture da Dante (una senza data e l'altra datata 19 gennaio 1951) e una di poeti del Novecento italiano. Quest'ultima, intitolata *Italian Poetry* e registrata nella Woodberry Poetry Room forse tra il 1950 e il 1963, comprende la registrazione della lettura di Eugenio Montale della *Primavera hitleriana* e poi letture di Poggioli da Elio Vittorini, Giuliano Gramigna, Alberico Sala, Salvatore Quasimodo, Dino Buzzati e Vittorio Sereni.

⁷ Poggioli sarebbe divenuto amico di Francis Otto Matthiessen durante i quattro anni in cui furono colleghi ad Harvard. In ricordo dell'amico morto suicida il 1 aprile 1950, Poggioli avrebbe pubblicato un articolo su «Inventario» (*In memoria di "Matty"*, in «Inventario», III, 2, estate 1950, p. 144).

vi a Rados: parlagli di questa proposta, della ricerca di eventuali lettere di Svevo, della diffusione della rivista a Trieste.

Dato il successo che sembra avrà il *Perse*, pubblicatelo di gran lusso, su grande formato. Fate un'edizione modesta, fuori serie, del *Cantarella*. Lo Esenin come *Angelica*, con copertina d'altro colore. E fammi sapere se Parenti è d'accordo nel pubblicare tutte le cose mie.

A Harvard gli studenti pubblicano un'altra rivista letteraria con cui mi metterò in contatto, intitolata «Harvard Wake»⁸.

Come vedi nelle lettere accluse che mi farai il piacere d'inoltrare, sono in contatto con Raynal & Hitchcock. Ho ricevuto lettere e libri di Saba, Pea, Vittorini, Mila, Einaudi, Istituto Editoriale Italiano, Spagnoletti, etc. Faccio recapitare tutte le risposte per mano tua, come vedi.

Manda il secondo numero a Gabriel Méndez Plancarte, director de «Ábside», Fresno 193, Mexico, D.F.

In attesa di aggiungere qualche altro particolare, ti saluta cara-mente il tuo

R. P.

P.S. Vi è piaciuto il pacco? Di' ai miei che mi scrivano, e che è stata già spedita loro bella fotografia della bambina. La Renata ringrazia la Gemma per i suoi cari rigghi, e promette di mandare quelle cose di cui i tuoi bambini hanno bisogno.

II P.S. Vuoi scrivere a qualche amico di Parma se può procurarti per mandarmi (per López Rey) le *Note sul Joyce* di Giovanni Copertini, pubblicate nell'Annuario del Liceo Roma di quella città nell'anno 1926-27? Ti mando anche l'ordinazione Schoenhof.

⁸ Si tratta della rivista letteraria «The Wake», nota anche come «The Harvard Wake», fondata da un gruppo di studenti di Harvard, il cui primo fascicolo era uscito nel settembre 1944. Il quinto numero della rivista, pubblicato nella primavera del '46, era stato dedicato a E.E. Cummings con contributi di Harry Levin, Robert Creely, William Carlos Williams, Marianne Moore, Theodore Spencer, Allen Tate, Karl Shapiro, Lloyd Frankenberg, Jacques Barzun, Lionel Trilling e Alfred Kreymborg.

*A Oreste Macrí – Maglie / Parma*⁹

Cambridge, Mass., 17 ottobre 1946
172 Widener, Harvard University

Caro Macrí,

Luigi Berti mi passa le tue lettere a lui.

Il veto su altre traduzioni da Guillén e Salinas non è veto dei due poeti, ma mio. Ed era ed è veto puramente pratico, per evitar confusioni, e soprattutto per evitare che altri sfruttino troppo comodamente le fatiche mie. Per esempio Luigi mi dice che Bo è passato a Firenze, ha visto il Salinas e se ne è avuto a male perché Berti non ha graziosamente accolto la sua richiesta di cederlo a lui. Ma che modo di fare è questo? I due poeti, giustamente, mi pare, hanno lasciato a me ogni decisione in proposito.

Malgrado ritenga che tu non ti sia portato troppo correttamente usando il mio libro per quelle traduzioni su «Poesia»¹⁰, io ho fatto vedere con gioia quel numero tanto a Guillén quanto a Salinas. Per chi mi prendi? Io voglio che sia libera a tutti la gioia della poesia e del lavoro poetico. Ma questo non vuol dire che il primo venuto faccia quello che vuole e crede con le cose mie.

Tu lavori da Guanda¹¹. Perché non mi hai scritto direttamente? Perché non hai chiesto a Guanda di spiegare il caso, di domandarmi autorizzazione a lavorare su Salinas e Guillén per Bodini e per te?

⁹ Indirizzata a «Oreste Macrí a Maglie, Lecce | o presso l'editore Guanda, in Parma». Questa lettera, come la precedente indirizzata a Oreste Macrí, non è conservata nel Fondo Macrí. L'editore Guanda in una lettera del 27 luglio 1946 aveva già comunicato a Macrí la volontà di Guillén e Salinas di far tradurre a Tentori le proprie opere (O. M. 1a. 1109. 38).

¹⁰ Il riferimento è alle traduzioni apparse sul quinto numero di «Poesia»: ANTONIO MACHADO, *Vergine altera, Alcune tele...*, *Ecco, una forma giovanile, S'è squarciata la nube*; JORGE GUILLÉN, *Noite di luna, Statua equestre, La rosa, Nudo, I monti, Questi colli, Primavera gentile*; FERNANDO VILLALÓN, *Audaces fortuna juvat, Le rigonfie lenzuola*, versioni metriche di Oreste Macrí, in «Poesia», 11, 5, 1946, pp. 116-121 e 151-154. Il volume dal quale Macrí aveva tradotto le poesie apparteneva a Poggioli e Macrí lo aveva avuto in prestito da Guanda nel maggio del '46.

¹¹ Per la storia della collaborazione di Macrí con Ugo Guanda cfr. ILARIA ELEODORI, *Oreste Macrí e gli editori. Note e riflessioni dall'epistolario inedito*, in *Lettere a Simeone. Sugli epistolari a Oreste Macrí*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2002, pp. 177-217.

Non avete abbastanza psicologia da capire che non si può rispondere di no ad una richiesta di questo genere? Bada che questo non è ancora un permesso né per te né per Bodini. Fate prima il gesto doveroso di parlarne con me, e di dirmi i vostri piani a tal proposito.

Ed ora, tanto per togliere ogni carattere personale a questa lettera, mi permetti di fare un'osservazione a te ed ai critici alla maniera di Bo e della tua scuola? Spero che Berti legga questa lettera che ti inoltrerà a nome mio, perché a quel malcostume non è alieno, specie nelle recensioni, anche «Inventario».

L'arte è oscura, per definizione. Per definizione, la critica tenta di sciogliere quell'oscurità. Perché fate della critica più ermetica della poesia? Perché fate della critica falsa, disonesta, per iniziati soltanto? I veri iniziati (mi concederai che sono uno) non credono a quella specie di critica. Essa offende la poesia, che non vuol essere né pretesto di elucubrazioni pseudometafisiche, né [di] sdilinquimenti saltottieri o di masturbazioni psichiche. Proprio perché mediazione, la critica è in alto senso volgarizzatrice. L'arte può essere aristocratica, ma la critica è democratica, amici miei.

Quando comincerete a scrivere recensioni corte, *au point*, subordinate all'opera, al libro? Quando servirete modestamente e intelligentemente il lettore? Quando farete un'opera di cultura e d'educazione genuina, invece che della pseudopsicologia, della pseudofilosofia, della pseudopoesia? Vi dico questo semplicemente perché so che avete del talento da vendere, e perché sono sempre pieno d'amore geloso per la nostra cultura.

Cordialmente, il tuo

Renato Poggioli

A Luigi Berti – Firenze

Cambridge, Mass., 20 ottobre 1946
172 Widener, Harvard

Caro Gigi,

qui acclusi troverai: i ritagli che ti restituisco, una nota biografica su Tate, che ho dovuto correggere; l'articolo di Tate, che è una prefazione alla nuova edizione americana delle sue poesie. Se pubblichi il tutto nel terzo n[umero], questa prefazione sarà una primizia inedita.

Ti consiglio di pubblicare la prefazione solo in inglese o con la traduzione a fronte, per le poesie, guarda tu se vale la pena di pubblicare anche il testo, oltre che le tue versioni. Ti mando a parte un fascicoletto di Hopkins, edizioni popolari di libri importanti, l'ultimo numero di «Q[uarternly] R[evue] of L[iterature]», col nostro annuncio. Mi sono messo in contatto con «Viva» e «Harvard Wake» (per gli indirizzi vedi pubblicità sul «Q[uarternly] R[evue] of L[iterature]»). Scrivo contemporaneamente alla vedova Svevo e a Omero Rados per le proposte che sai. Non potrò mandarti il romanzo e lo Svevo mio che alla fine del mese. Sospendi la pubblicazione del numero finché non li avrai ricevuti. Non tarderanno troppo. Non ti dimenticare di pubblicare nel terzo numero gli annunci di «Q[uarternly] R[evue] of L[iterature]» e delle altre riviste che hanno pubblicato i nostri. Manda le due copie bozze dello Esenin. Mandami il sommario provvisorio del terzo n[umero]. Fa mandare a Parenti omaggi a riviste, copie a me, copie a me o a loro a chi le ha ordinate. Sto pensando di vendere in blocco cento copie di ogni numero al prezzo di 80 dollari a Schoenhof e lasciare a lui la distribuzione ai librai. Mandate carta, circolari, etc.

Ti abbraccia il tuo

R.P.

106. ACB. BERTI.Ia.86.93. Biglietto dattiloscritto; 2 ff. su 1 c. Indirizzato a «Luigi Berti, | Florence, Italy». Carta intestata «Brown University / Inter-office / Memorandum». Busta mancante.

A Luigi Berti – Firenze

Cambridge, Mass., [dopo il 20 ottobre 1946]
172 Widener, Harvard

Caro Gigi,

un dono meraviglioso. W[ystan] H[ugh] Auden mi ha mandato una poesia inedita. Tengo il manoscritto io¹. Ti mando copia trascritta da me, perché qui non ho la macchina da scrivere. Pubblicalo nel terzo numero, come hai fatto con l'Éluard. Non importa se il terzo numero avrà già Tate e Crane: tanto meglio. Riusciremo così a piazzare un numero infinito di copie in America. Pubblicala in buona posizione². Compila tu una buona nota di poche righe. Di' che ora Auden vive in America, che è il più grande poeta inglese vivente dopo T.S. Eliot, e che ora vive in America. Scrivigli ringraziandolo e dicendogli che «Inventario» pensa di dedicargli, col suo permesso, gran spazio in uno dei prossimi numeri. Mandagli intanto «Inventario» I e II. Ringrazia nella nota (e nella lettera) il poeta per averci concesso tale *primizia*. Il suo indirizzo è Apartment 4 E, 7, Cornelia Street, New York City. Correggi le bozze col massimo di cura. Stampa la poesia secondo lo schema:



Il telegramma che avrai ricevuto ti spiega che pedante è Steiner. Ma tienitelo buono. Non ti dimenticare di pubblicare *Rabinal*, co-

107. ACB. BERTI.Ia.86.94. Lettera manoscritta; 4 ff. su 2 cc. Busta mancante.

¹ La poesia originale manoscritta di Auden è conservata nell'Archivio Poggioni.

² La lirica sarebbe stata pubblicata nel terzo-quarto numero della rivista in inglese con la traduzione italiana a cura di Berti nella nota a piè di pagina (W.H. AUDEN, *Landfall*, in «Inventario», 1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, p. 28)

me ti dissi e recensire nelle note Eleonor Wolff, la traduttrice inglese.

Sto finendo e copiando il *romanzo*, che ti manderò presto. Il Crane è imminente. Il *Romanzo* è già lungo che dovrai pubblicarlo in due puntate. Nei fogli reclame, circolari, etc. che ti ho mandato, aggiungi «an unpublished poem, in English, by W.H. Auden». Sei contento?

Ti abbraccia il tuo

Renato

*Landfall*³

These ancient harbors are hailed by the morning
 Light that untidies
 Warehouses and wharves and wilder rocks
 Where intolerant lives
 Fight and feed in furoid thickets
 Of popular pools.

Reflected fleets, feeling in awe of
 Their sheltered lagoons,
 Stand still, a steady congregation
 Of gigantic shadows;
 Derricks on these docks adore in silence
 The noon they denote.

Quiet falls the dusk at this greasy juncture
 Of water and earth,
 Lamps are lit on the long esplanade
 And urgent whispers
 Promise peace as impatience shakes
 Ephemeral flesh,

And, far from furniture and formal gardens,
 The desperate spirit
 Think of its end in the third person,
 As a speck drowning
 In those wanton mansions where whales take
 Their huge fruitions.

W.H. Auden

³ La poesia sarebbe stata poi pubblicata con alcune varianti in *The Age of Anxiety: A Baroque Eclogue*, New York, Random House, 1947. Nel 1948 il libro avrebbe vinto il Premio Pulitzer per la poesia.

[A Renato Poggioli – Providence]

Firenze, 20 ott[obre 1946]

Carissimo Renato,

sono tornato in sede dopo la parentesi elbana. Da alcuni giorni ho ripreso i contatti con la dura vita cittadina dopo che mi ero abituato agli orizzonti più aperti del mare di fronte a casa mia. Anche questa magnifica estate, che si è protratta fino al 7 ottobre, almeno noi quel giorno facemmo l'ultimo bagno, volge alla fine. Non sono mai tornato così triste verso il solito infido ambiente letterario. Ma lasciamo andare... Comincerò rispondendo ai tuoi appunti circa la diffusione di «Inventario» in Italia. Devo subito dirti che, se non è stato fatto molto, non è per colpa mia. Il Sor Carlo in questo campo ha le sue idee ed è difficile smontarlo. Dati i momenti che corro, non invia che alle librerie principali delle principali città d'Italia la rivista, d'altra parte non ritiene per il momento [di] creare un apposito ufficio che ci vorrebbe per avere una rete del genere. Per il problema della diffusione, ho sostenuto lunghissime diatribe, ma ho ottenuto solo la circolare del primo numero che inviammo in un migliaio di esemplari. La circolare che stiamo facendo ora per il secondo, e che io invierò ai professori delle facoltà. Non credere però che dormiamo. I nostri amici lavorano per trovare abbonamenti, io stesso ne ho trovati, Calamandrei Mauro ci sta procurando tutti gli indirizzi degli iscritti al corso di stranieri che si svolgeva a Perugia. A questi manderemo pure la circolare solita, con il programma e i sommari. La rivista va lentamente, ma va, e le richieste aumentano. Ci prodigheremo, ma francamente la situazione del libro e specialmente delle riviste in Italia è tragica. «Il Mondo» sta morendo¹,

108. AP. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di note lungo i margini e della firma manoscritte; 4 ff. su 2 cc. Busta mancante.

¹ Il periodico diretto e ideato da Alessandro Bonsanti aveva cessato le pubblicazioni il 5 ottobre 1946; cfr. le n. 3 e 4 alla Lettera 46. La rivista sarebbe poi parzialmente rinata sotto forma de «Il Mondo europeo» stampato in parte a Firenze e in parte a Roma dalla Società Editrice Italiana, sempre diretta da Bonsanti. Il primo fascicolo sarebbe apparso il 1 marzo 1947, con il numero 38 ad indicare una continuità con

«Rassegna» è morta², così pure «Campi Elisi»³, anche per «Il Ponte» non sono rose⁴. Almeno per quanto riguarda Firenze. «Rassegna» era una specie di «Frontespizio»⁵ diluito, «Campi Elisi», una rivista di giovani. «Rassegna» è giunta al tredicesimo numero, «Campi Elisi» al quinto. «Società», nonostante la diffusione Einaudi, basisce⁶. Il fenomeno è generale. E noi dobbiamo resistere, lo so bene. Ma dai Parenti non c'è da aspettarsi di più di quello che stanno facendo. I tuoi amici che cercano la rivista, dovrebbero richiedercela direttamente. Non fare come Sita che andò alle edicole a chiederla quando venne a Firenze, dove l'hanno le massime cinque librerie, soltanto e a ragione. Dunque, sta sicuro che farò il possibile che mi è dato. In Francia non si spunta ad esempio. Tutti i tuoi indirizzi rodiziani tacciono. Le librerie non rispondono. Anche Paulhan nichia. Gli ho fatto scrivere anche da Ungaretti. In Inghilterra Eliot non mi ha ancora trovato un fiduciario, che s'incaricasse della diffusione. Vedi che il male è generale in Europa. Si tratta d'insistere. A parte ti spedisco venticinque magnifiche riproduzioni: Morandi,

«Il Mondo», di cui erano usciti 37 fascicoli. Avrebbe terminato definitivamente le pubblicazioni nel gennaio del 1949.

² Della rivista fiorentina «Rassegna» diretta da Roberto Bracco erano usciti tredici numeri, dall'aprile 1945 fino al giugno-luglio 1946.

³ La rivista «Campi Elisi. Quaderno mensile di poesia e d'arte», diretta da Mario Fiorani con la collaborazione di Adriano Seroni e Osvaldo Tordi e stampata dallo Stabilimento tipografico Vallecchi, era nata nel maggio 1946 ed aveva cessato le pubblicazioni con il numero 4-5 dell'agosto-settembre. Tra i collaboratori: Luciano Anceschi, Massimo Carrà, Luigi Dallapiccola, Marco Forti, Franco Fortini, Margherita Guidacci, Leone Piccioni, Nelo Risi, Umberto Saba, Vittorio Sereni, Adriano Seroni, Leonardo Sinisgalli, Giuseppe Ungaretti e Cesare Vasoli.

⁴ Fondata e diretta da Calamandrei dal 1945 al 1956 (cfr. la n. 3 alla Lettera 36), sarebbe stata stampata fino alla fine del 1946 dalla casa editrice Le Monnier e poi da La Nuova Italia. Dal 1956 al 1986 la rivista sarebbe stata diretta da Enzo Enriquez Agnoletti e Corrado Tumiati. Per la storia della rivista cfr. <https://www.ilponte-rivista.com/la-storia/> (11/2022).

⁵ «Il Frontespizio», il cui primo numero era uscito il 26 maggio del 1929 come supplemento al Catalogo Generale della Libreria Editrice Fiorentina, era stato diretto da Piero Bargellini dal 1931 fino al 1938. Dal n. 1 del gennaio 1939, a Bargellini era succeduto un Comitato direttivo formato dallo stesso Bargellini, da Giovanni Papini e Ardengo Soffici che diresse la rivista fino al 1940. Per una ricostruzione della storia del «Frontespizio» e del clima culturale fiorentino in cui nacque cfr. AUGUSTO HERMET, *Lieve storia de "Il Fontespizio"*, in *Id.*, *La ventura delle riviste: 1903-1940*, Firenze, Vallecchi, 1941, pp. 437-473.

⁶ Cfr. la n. 2 alla Lettera 49.

Modigliani, Carrà, De Chirico, Severini, Mafai, De Pisis, Scipione, Rosai, Capocchini, Birolli, e fra i giovani il più quotato, Marcucci, un viareggino nostro amico. Ho ricevuto oggi il Penn Warren, l'Orwell, e fra le riviste che mi hai inviato con la pubblicità di «Inventario», «B[riarcliff] Q[uarternly]», «Chimera», «Sewanee», «Politics», ho ricevuto pure il quarto numero della «Partisan Review» e i due numeri di «Meanjin Papers». Ti ringrazio di tutto. Dalle tue lettere ho testimonianza del meraviglioso lavoro che stai compiendo in America, per la rivista, per la nostra cultura. È certo che mai prima qualcuno ha fatto quello che stai facendo tu per la letteratura italiana. Sono felice dei tuoi trionfi harvardiani e talvolta pensiamo con Gemma come tu faccia palio per cento cavalli come dicono all'Elba o fuoco come la figura della Chimera in copertina. Questo perché noi lavoriamo in condizioni di grande depressione. E parliamo del terzo numero ora in cantiere. Aspetto ansiosamente il saggio di Tate, il tuo romanzo, la tua *preface* a Svevo. A proposito, non si potrebbe togliere quell'*A* iniziale del titolo e lasciare: *Preface to an American Svevo?*⁷ Pasternak è pronto. Vorrei trasferire il tuo saggio nelle notizie biobibliografiche. Tu mi hai fatto osservazioni per il secondo numero. Ti risponderò in altra mia lettera punto per punto. Quelle note si capisce che sono fatte da me e da te. Alla lunghezza non bado. Intendo far cosa diversa dagli stranieri e nuova per gli italiani. Per snellire il testo, per evitare di far comparire troppo i nostri nomi. Per questo non firmo per nessuno le traduzioni di prosa ecc. Non far troppo il pignolo. Il saggio di Eliot lo farò commentare da Livi, che riassumerà la polemica svoltasi fra Vittorini, Bo, Vigorelli, Romani, Solmi, Alicata, e altri a proposito dell'articolo di Vittorini sul primo «Politecnico» per una nuova cultura, e concluderà nel rapporto eliotiano⁸. Per le nostre simpatie rosse, aspetto la tua risposta alla lette-

⁷ Il saggio di Poggioli su *La Coscienza di Zeno* non sarebbe apparso nella rivista.

⁸ Il riferimento è al noto editoriale di Vittorini pubblicato sul primo numero di «Politecnico» intitolato appunto *Per una nuova cultura* (t, 1, 29 settembre 1945, p. 1), in cui veniva esposto il programma della rivista, fondata come organo del Pci, in rapporto alla nascita di una cultura che non doveva più essere consolatoria, ma che avrebbe dovuto opporsi alle ingiustizie e combatterle. L'articolo si apriva con una critica totale alla cultura che di fronte all'avvento del fascismo era fallita e ne era divenuta complice, responsabile. Durante la guerra era prevalso lo spirito del fascismo, dello sterminio e «l'insegnamento di [quella] cultura non [aveva] avuto che scarsa, forse nessuna, influenza civile sugli uomini». Il Politecnico si proponeva

ra che accompagnava la versione del George di Steiner fatta da Francovich, e altra roba che ti mandai raccomandata dall'Elba e che devi aver ricevuto. Te la spedii a Brown. Non ti spaventare, ma gli atteggiamenti di Orwell, e di altri son poco attuali in Italia per le ragioni che ti esponi. Con questo non voglio dire che la rivista deve sentirsi legata ad un partito. Sono liberissimo come te, ma se tu fossi qui, penseresti come noi. Nomellini ha ben compreso la posizione di «Politics». La sua presentazione sarà equilibratissima. Lo stesso Nomellini commenterà con un corsivo l'articolo sulla quinta colonna liberale uscito in editoriale sulla terza «Partisan Review»⁹. Spero che non avrai nulla in contrario; questo per la mia volontà d'inserirmi nel tempo. Ti accludo un ritaglio del comunista «Toscana Nuova»¹⁰ su «Inventario», vedi che ci accusano di rarefazione? Io farò un saggio su letteratura commercializzata e piccole riviste americane che andrà nel testo, in nota metterò il pezzo sul numero americano di «Fontaine». Calamandrei ha un saggio sul *Fantasma liberale*¹¹ che si collegherà su altra prospettiva allo scritto di Nomellini, oltre alla sua conclusione sul problema italiano. Ungaretti non mi ha ancora mandato le poesie. Venne a Firenze durante la mia assenza. Caduto nelle mani di Bargellini, costui se lo portò fino a un congresso eucaristico a Perugia. Ora so che è a fare una conferenza a S. Remo. Bisogna aspettare il suo ritorno. Vittorini pure non si è fatto ancora vivo. Ho però un bel pezzo d'un giovane, nuovo, Zemiro Melas¹², che

dunque di affidare ad una nuova civiltà letteraria, di cui Vittorini stesso si faceva promotore, il compito di un rinnovamento radicale. L'articolo di Vittorini, pubblicato nell'immediato dopoguerra e rivolto ad un'Italia lacerata da venti anni di dittatura, ebbe un forte impatto sull'ambiente culturale e suscitò ampie polemiche, che continuarono sulle pagine di periodici come «Rinascita», dove apparve l'intervento di Mario Alicata, allora militante nel Pci (MARIO ALICATA, *La corrente "Politico-tecnico"*, in «Rinascita», III, 5-6, maggio-giugno 1946). Il progetto di coinvolgere «Inventario» in questo dibattito politico, auspicato da Bertì, non si sarebbe realizzato, come apprendiamo dalle lettere che seguono.

⁹ Si tratta di *The "Liberal" Fifth Column* apparso come editoriale della «Partisan Review» (XIII, 3, Summer 1946, pp. 279-293).

¹⁰ «Toscana nuova: settimanale per la rinascita toscana» diretto da Orazio Barbieri nato a Firenze dal 1946, era l'organo regionale del Partito Comunista in Toscana.

¹¹ Il riferimento è alla recensione di Mauro Calamandrei al libro di Giulio Colamarino, *Il Fantasma liberale* (Milano, Bompiani, 1946) pubblicata nel terzo-quarto numero («Inventario», I, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 266-278).

¹² Il racconto intitolato *Vladas* dello scrittore sardo Zemiro Melas (1912-1947) sareb-

metterei nelle "Cronache". Avrò le poesie di un altro giovane assai promettente. Schacherl mi darà il suo saggio sulla poesia italiana. Parronchi, che mi ha aiutato per la ricerca delle riproduzioni dei pittori, mi darà la sua versione del *Monologo d'un fauno* di Mallarmé¹³. Si potrebbe[ro] far cominciare a Luzi le dichiarazioni dei poeti sulla poesia? In tal caso mandami istruzioni e chiarimenti precisi. A Montale non deve esser andata giù l'inclusione di Ungaretti nel comitato redazionale, e la stessa dichiarazione della pubblicità del Perse, di Ung[aretti] primo lirico italiano. Chissà se mi darà le poesie. Gli scrissi dall'Elba e non mi rispose. Vedi come son fatti i nostri amici letterati. Che code di paglia e che complessi d'inferiorità! In nota, oltre al Picasso, potrebbe andare il Kridl. Aspetto le varianti per varare lo Steiner. Non occorre che tu mi mandi il testo del saggio dato che ne ho copia. Nelle riviste presenteremo «Politics», «Temps Modernes», rispettivamente a cura di Nomellini e Livi, e io ho già preparato «Orígenes», «Angry Penguins», farò «Chimera», «B[riarcliff] Q[uarternly]» e «S[ewanee] R[evue]» con tutti gli onori. Io recensirò «New Directions» 9, West e anche Penn Warren, se tu non manderai le tue. Con il *Rabinal* e altri pezzi recensivi il numero sarebbe quasi pronto. Aspetto notizie da Solmi, che mi aveva promesso roba. Così pure da Moravia. Ma Ungaretti è costato cinquemila lire nel secondo numero! Bisognerebbe che tu mi inviassi anche i sommari delle riviste americane. Di altre notizie: nessuna di Laughlin. Ho scritto a Rados, a Joyce nel senso da te indicatomi. Ho scritto a Pea dal quale avrai un aereo. Puoi richiedere a Prezzolini alla Columbia il materiale che ti necessita o a Laughlin stesso. Loria promise di spedirti *Le Sirene*, non so se lo ha fatto, anche lui, pur essendo gentile e meglio degli altri del gruppo, non dà affidamento perché troppo suscettibile. Da Bompiani aspetto risposta, ma riscriverò io. Ti farò spedire tutti i numeri richiesti di «Inventario» e di *Angelica*, con quel lavoro che stai svolgendo dovremmo andare a cavallo, almeno *est in votis*, prima del quarto numero, entro il quale pure dobbiamo calmare i timori dei Parenti, o almeno dar loro la sensazione

be apparso nel terzo-quarto numero della rivista («Inventario», I, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 294-300).

¹³ STÉPHANE MALLARMÉ, *Monologo d'un fauno*, versione di Alessandro Parronchi, in «Inventario», I, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 175-179.

che la rivista abbia superato gli scogli. Il sor Carlo ha molta fiducia in te, ed è propenso ad accettare, non solo le cose tue, ma anche le mie, soltanto che per il momento vorrebbe vedere qualche richiesta maggiore, dato che fino ad ora non ha fatto altro che metter fuori capitali. Non appena avremo gli indirizzi delle librerie sudamericane da parte di Alonso, come dici, pubblicheremo un elenco delle librerie straniere presso le quali è in vendita la nostra rivista. Faremo poi quanto dici circa le librerie inglesi, francesi e svizzere. Nemmeno le Editions du Sagittaire hanno risposto alla mia lettera. In ogni modo, devi convincerti che noi dobbiamo contare dapprima sul successo americano che mi pare più facile conservare. Il riflesso di questo successo attirerà l'attenzione su di noi, anche in Italia, e bada bene non è un'ironia, quest'aria di mistero che (sia per la imperfetta diffusione parentiana, sia per il nostro tono internazionale) ci circonda, ci è tutt'altro che nociva. Desta intanto molte curiosità, almeno si vede dalle richieste come ti ho già detto in notevole aumento. Così anch'io comprendo l'importanza che assume la pubblicità delle riviste straniere. Se sei a posto, potremo annunciare il numero nordamericano, con il suo comitato di redazione. Un nuovo pezzo sulla "Biblioteca contemporanea", alla quale non è nociuta la pubblicità che tu dici eccessiva nel nostro secondo numero. Anche la storia degli inediti mi devi perdonare, ma ha la sua efficacia, sta' certo. In ogni modo sarò ben lieto se mi manderai pezzi reclamistici sulla rivista e sulla collezione da pubblicare nella nostra sezione pubblicitaria. Per quanto riguarda il far figurare il tuo nome in copertina nella condirezione, come mi pare di averti già scritto, non avevo nessuna prevenzione. Fin dagli inizi della rivista, non c'è stato annuncio pubblicitario, per le librerie o altre riviste, che non abbia portato il tuo nome a fianco del mio in tale attribuzione. Ho fatto la distinzione sulla copertina per l'ovvia ragione, e tu conosci bene l'ambiente, che altrimenti sarei parso io un galoppino. Inoltre tu mi avevi dichiarato fin da principio di non voler dirigere una rivista, quanto una collezione di libri, altrimenti anche la copertina, tipograficamente risolta, e che ora mi dispiace alterare in una rivista definitiva come la nostra, sarebbe stata diversa. E bada bene che ti dico questo non perché voglia arrogarmi certi meriti e non perché voglia disconoscere i tuoi e quanto hai fatto e stai facendo per la rivista stessa, che deriva la sua originalità e le proprie possibilità di esisten-

za e di sviluppo dalla nostra fraterna collaborazione. In ogni modo se vuoi che facciamo il cambiamento prima del quarto numero, quando si poteva leggermente variare la copertina, nel colore o altro, sono dell'idea che debba rimanere il fatto della redazione americana e bisognerebbe affidarla a uno scrittore o studioso americano di sicuro affidamento. Questo potresti sceglierlo tu. Non so se Matthiessen o Farrell potrebbero fare al caso nostro o accetterebbero, o anche Henry Miller. Si potrebbe pensare ad un gruppo di scrittori? Queste cose devi risolverle e comunicarmele in tempo utile. Parenti ha in elaborazione una complicata risposta a Stechert che ti manderò, in modo che tu possa definire la faccenda del 25%. Per sbaglio Parenti durante la mia assenza, mandò la copia di Fisher a Cambridge invece che a Northampton, quella di Salinas a Puerto Rico, quello di Steiner a Norton, guarda se puoi interessarti alla loro ricerca. Del resto la rettifica non doveva essere difficile da parte della posta o dei colleges. Recupera se mai le copie spedite in più. Guanda ha abbassato le penne dopo la mia ultima lettera. È un provinciale che faceva dello spirito sulla italoamericanità di «Inventario», mi aveva accusato di ricatto per una richiesta di altri quattrini in più oltre all'anticipo di lire 4000 avute sul 10% delle mie spettanze sui diritti della edizione delle poesie di Eliot. Ho esatto il contratto visto che nascono le discussioni. Vallecchi, seppur a singhiozzo, mi ha pagato dieci volte di più la *Riunione in famiglia*. Pur godendo della strigliata a Macrí, in fondo son io che patisco della cafonata del Guanda di fargli leggere la tua lettera. Macrí mi ha scritto annunciandomi la sua lettera a te, alludendo ad una certa tensione da parte mia nei suoi riguardi, un certo tempo, tensione che per l'appunto coincideva con le tue conferenze alla radio americana, se ci furono, così almeno si era sparsa la voce in Italia, da parte dei soliti bene informati, ed io a smentirle perché erano i tempi che i tuoi potevano avere noie. Io ti avevo riferito che Macrí era in possesso del tuo Guillén¹⁴, perché me lo aveva detto lui, come mi aveva detto che Guanda aveva ricevuto da mesi il tuo *Saggio sull'utopia* e non aveva intenzione di pubblicarlo seppur non osava dirmelo. Il che in sostanza era vero. In ogni modo finiamola qui. Quel fesso di Mila (del resto che si può dire altro

¹⁴ Il riferimento è al volume di *Cántico* che Macrí aveva avuto in prestito dall'editore Guanda, cfr. la n. 8 alla Lettera 105.

dopo quelle poesie su «Letteratura»¹⁵) mi ha rimandato il *Saggio*, dicendo di averlo fatto esaminare da un consulente della casa Einaudi per le materie filosofiche. Dice Mila: «Purtroppo non ci sentiamo di pubblicarlo, per il carattere estremamente “disinteressato” di questa speculazione teoretica, carattere che oggi – quando tutti sono assetati di problemi pratici e di soluzioni alle difficoltà del momento – ne pregiudica la possibilità di smercio». Le sue poesie sono disinteressate evidentemente. Poi vuole un numero di saggio di «Inventario» che ha sfogliato soltanto qualche volta presso le librerie. Traverso insiste perché tu tratti con Cederna, dice sempre migliore di Guanda, per il tuo Novalis, che del resto ho anch'io. Cosa mi autorizzi a fare? Il *Saggio sull'Utopia* non sono ancora riuscito a piazzarlo. Sansoni, che potrebbe includerlo nella collezioncina di «Leonardo»¹⁶, per il momento ha ferma quella collezione. Da Vallecchi non sono riuscito ancora ad andare. Bisogna mettersi a rapporto come con i generali e sono dieci giorni che busso, anche a mattoni! Ti manderò altre riproduzioni di giovani pittori. Non eravamo sul catalogo Dedalus per la semplice ragione che quel catalogo è a pagamento, e Parenti fece il sordo. Se qualche errore sfuggì alle versioni dall'inglese, oltre alla solita fretta con la quale lavoro, dipese dal fatto che non ho vocabolari adeguati. Per chiedere a te, talvolta non c'è tempo materiale, e son sempre quelle maledette voci dell'uso che sfuggono, in ogni modo starò più attento. Per il Pasternak, e il pezzo su «Politics» credo sarà impossibile che tu possa vedere le bozze in tempo, per le solite ragioni. La presentazione della «Partisan» la faremo quando mi manderai la decennale antologia promessami. Farò il saggio che mi dici e lo manderò a te e a Fucilla, il quale ha già mandato due pacchi a Frattoni. A proposito, il famoso pacco giunse all'Elba nella prima quindicina di settembre, mi pare. Gli facemmo festa, si capisce perché in Italia le cose a quel proposito non vanno ancora bene. C'era qualcuno dei bussolotti di carne un po' sciupato, ma nel complesso cose magnifiche che avevamo dimenticato. Soprattutto i ragazzi ebbero la meglio, la cioccolata, i biscotti, lo zucchero, il formaggio: una Pasqua. Non ci fu possibile pensare a Parenti, il quale ha beneficiato soltanto le sigarette, unica cosa tra-

¹⁵ Cfr. la n. 9 alla Lettera 92.

¹⁶ Si tratta della collezione «La Biblioteca di Leonardo» edita da Sansoni.

sportabile, date le condizioni disastrose in cui si svolgono i viaggi oggi in Italia: su carri bestiame in ferrovia, talvolta anche privi di panche, anzi questo è il caso più corrente, e su vaporetti assolutamente inadeguati allo scopo. I viaggi poi fanno stringere il cuore. Dovresti vedere Piombino, Portoferraio come sono ridotte! La Biancalani non partì con Sita, ma con altro piroscifo, dovrebbe essere arrivata da pochi giorni e ha molti libri per te. Cantarella mi ha mandato *They Seldom Speak* di Leland Hall¹⁷. Dagli qualche consiglio. Poeti, critici, qualche testo classico, qualche antologia. L'Untermeyer ce l'ho¹⁸. Otima l'idea di Macleod per farmi avere i libri americani, non te ne dimenticare. Una scrittrice, Anaïs Nin?¹⁹, mi ha mandato un libro di racconti²⁰, altri racconti su «Bazaar» di Harper²¹, mandamelo anche te qualche volta, accanto alla moda, ho pescato cose curiose. Ho visto che dev'essere un'amica di Henry Miller. Chiede un'eventuale traduzione italiana. «Inventario» comincia a imporsi, veramente. L'antologia americana sono anche disposto a farla nel senso da te indicato. Tutto sta nel sentire l'opinione di Bompiani, che è ben disposto, ma al quale chiederò un compenso a percentuale, e questo forse lo indisporrà, ma è ormai l'ora di finirla con il lasciarsi sfruttare dagli editori con i *forfait*, che equivalgono a lavori sprecati, in sostanza. Aspetto le lettere di Crane. Il Tate, aspetto il saggio, fa presto. Tradurremo le poesie in vari. Io farò di certo l'*Ode ai confederati*, le *Stagioni dell'anima*, l'*Idiota* che conoscevo²².

¹⁷ I racconti di Leland Hall editi da Harcourt, Brace and Co. nel 1936.

¹⁸ Probabilmente il riferimento è alla celebre antologia *Modern American Poetry: a Critical Anthology* pubblicata nel 1919 da Harcourt, Brace and Co. e curata dal poeta americano Louis Untermeyer (1885-1977). Berti aveva citato l'antologia in una nota bibliografica su Eliot posta in calce al suo *Simbolismo e rapporti fra cultura e poesia nella lirica di T.S. Eliot* edito nel '37 su «Circoli»; cfr. la n. 4 alla Lettera 4.

¹⁹ Il punto interrogativo è dovuto al fatto che Berti non conosceva Anaïs Nin e si rivolgeva all'amico per averne notizie.

²⁰ Potrebbe trattarsi di *Winter of Artifice* la cui prima edizione era stata pubblicata nel 1939 a Parigi da Obelisk Press con tre racconti: *Djuna*, *Lilith*, il cui titolo sarebbe poi mutato nelle edizioni successive in *Winter of Artifice* e *The Voice*.

²¹ Il riferimento potrebbe essere al racconto *Stella* di Anaïs Nin tratto da *The Ladders to Fire* (New York, E.P. Dutton & Co., 1946) che era apparso, con introduzione di Leo Lerman, nel 1946 sulla rivista americana di moda «Harper's Bazar», fondata nel 1867 da Fletcher Harper.

²² Cfr. la n. 16 alla Lettera 92, la poesia *Ode ai morti confederati* sarebbe stata tradotta da Berti, mentre *Stagioni dell'anima* da Oreste Frattoni.

Bene quanto mi dici di Auden. Alessio ha tradotto il Kridl mica male. Ma l'articolo mi sembra leggero come quello di Peyre. Dovremmo proprio pubblicarlo? Tradurrò qualche poesia di Merton, per la recensione non farei a tempo per le moltissime cose da fare. La nota su Koestler la feci io, basandomi su informazioni tratte da riviste inglesi. Specificami meglio il tuo pensiero al riguardo, nessuno ha trovato nulla di eccessivo in quella nota. Consegnai la tua lettera a Fussi. Il Valéry è concluso. Cerca di mandare presto il materiale. O almeno, cerca di farti fare il contratto in modo che tuo babbo possa riscuotere qualcosa. Per il Melville che ho fatto per lui, ho avuto ottomila lire (quattro alla fine del contratto, quattro alla consegna, ne avrò altre quattro alla seconda edizione, e due alla terza, poi basta). Dimmi come mi devo regolare. Care cose da tutti per tutti voi.

Baci per Silvia. Ti abbraccia il

tuo Gigi

Mandami il Kazin. Quel saggio di Spender sulla «P[artisan] R[eview]» 3 era buono. Ce lo dobbiamo accaparrare? Bisognerebbe magari scrivere a Spender direttamente per mezzo di Eliot. Al materiale Tate darò titoli separati o occorre un titolo unico? Quale in tal caso? Pubblicheremo solo il testo italiano delle versioni poetiche, oppure? Non ho mai ricevuto *Nightwood* di Barnes. Scrivi tu a Orwell.

Puoi dire a Matthiessen se può mandarmi il suo libro sulla American Reinassance che io recensii avuto in prestito dall'U.S.I.S.? Mi piacerebbe averlo. Interessatene.

A Luigi Berti – Firenze

Cambridge, Mass., 24 ottobre 1946
172 Widener, Harvard University

Caro Gigi,

questa è una lettera importantissima, e devi farla vedere anche a Carlo Parenti.

Ho dunque concluso un ottimo affare con Schoenhof. Schoenhof ha accettato di comprare 100 (cento) esemplari d'ogni numero di «Inventario», a cominciare dal secondo, a prezzo all'ingrosso, e di occuparsi lui di distribuirlo ai librai che lo vendono al dettaglio. Schoenhof pagherà 80 centesimi di dollaro per ogni copia, lo rivenderà a un dollaro e 25 ai librai, che a loro volta lo venderanno al pubblico a un dollaro e 75. Voi v'impegnerete a mandargli cento copie d'ogni numero, ed avete il diritto di accettare altre ordinazioni. Se le ordinazioni sono di librai, lo venderete a \$ 1.25 la copia; se di privati, a \$ 1.75, al cambio ufficiale, naturalmente. Questo vi assicura, all'infuori di Stechert e degli abbonamenti, un incasso annuale americano di 320 dollari, che Schoenhof terrà per voi finché a voi non piacerà chiuder l'acconto; e che pagherà a me, che li serberò per voi, se voi preferite questa soluzione. Al cambio teorico di 225 e a quello reale di 500 lire per dollaro, è, come vedete, una bella sommetta. Schoenhof è disposto a far affari simili per ciascuna delle nostre pubblicazioni. L'unica cosa che vi chiede è una circolare, con o senza facsimile, magari su foglietto volante, ma ben stampata, secondo il testo accluso. Mandategliene 300 copie, ma stampatene 7 o 800, e mandatene un centinaio a me. Schoenhof è disposto inoltre a comprare per 20 dollari trenta copie supplementari del primo numero. Fate la spedizione immediatamente. Mandatela a piccoli pacchi, col modo di spedizione più sollecito, senza esser carissimo. Mandate all'indirizzo che leggete in fondo alla circolare, facendolo precedere dal nome: Mr Paul Mueller, Manager.

109. ACB. BERTI.Ia.86.95. Lettera dattiloscritta, ad eccezione delle correzioni, del secondo post scriptum e della firma manoscritte; 4 ff. su 2 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

Stechert è impressionato dal numero di abbonamenti che stanno arrivando. Abbiamo definitivamente concluso che il suo compenso sarà a partire da ora un dollaro per ogni abbonamento. Vuol fare propaganda anche in Inghilterra, attraverso l'ufficio di Londra, e chiede cento circolari a questo proposito. Stampane due o trecento, e mandane un centinaio a me. Riproduci il testo della circolare di Schoenhof con queste differenze:

- toglì l'informazione su me come rappresentante americano
- toglì il nome di Eliot dal rigo: «*inedit essay in English by...*» etc. Lascia solo Allen Tate
- sostituisci al pezzo su Schoenhof, in fondo, il seguente: «*Distributors in England: Stechert-Hafner, London*».

Se sai il loro indirizzo completo ed esatto, mettilcelo: se no, lascia posto per un loro timbro.

Stechert-Hafner s'incarica infine di distribuire la circolare ai librai all'ingrosso del Sudamerica. Stampa 300 copie anche della circolare in spagnolo, che troverai qui acclusa, e mandane 100 a me e 100 a Stechert a New York.

Alla circolare in inglese per Londra non mettere indicazioni di prezzo. Mettiti d'accordo direttamente per sapere se vogliono numeri di saggio.

Lavorate a queste circolari con cura, gusto e sollecitudine. Mi raccomando.

Le copie in omaggio e in abbonamento sembra siano già arrivate. Stechert però non ha ricevuto le copie di saggio del secondo numero. Trovate mezzi più solleciti di spedizione. Anche se spendete molto di posta, ne vale la pena. E fatemi sapere quale soluzione avete trovato per la distribuzione degli scambi e per l'invio dei pacchi di copie da mettere a mia disposizione.

Ricevo continuamente di richieste di copie, informazioni, etc. da biblioteche, riviste, lettori e librai. Non importa che vi dia particolari, se no non finirei mai. In confronto alle poche copie in circolazione, il successo americano della rivista è incredibile. Ho già ricevuto richieste varie per tradurre e pubblicare in inglese ed altre lingue il mio saggio sulla tragedia.

Ed ora, una piccola seccatura. Steiner è un gran bravo uomo, ma

è un pedante noioso. Si è arrabbiato che abbiate pubblicato il testo tedesco di Hofmannsthal senza chiedergli il permesso; vi ha trovato sbagli di traduzione veri e falsi (non sa abbastanza l'italiano per giudicare); dice che il George, che a me piace molto nella versione di Francovich, va tutto rifatto e dice di non pubblicarlo finché non c'incontreremo lui e io il mese prossimo; vorrebbe vedere come abbiamo presentato *Rabinal*. Non t'arrabbiare. Se ci secca troppo col George, rimandalo al quarto numero; pubblica il *Rabinal* come ti dissi io, mi raccomando, cioè con la nota anonima prima della traduzione, e con le informazioni su «Mesa», i traduttori, etc., come te le mandai io, fra le note biobibliografiche¹. C'è parecchia roba bella per il terzo numero. Il Tate te l'ho già mandato; avrò tutto il materiale Crane nelle mie mani prima della fine del mese, e te lo manderò per aereo, insieme con lo Svevo e il mio *romanzo*; sicché non ti devi arrabbiare. Scrivi una lettera a Steiner per tenerlo buono. Infine manda «Inventario» a questi due indirizzi, per lui:

- Mrs Zimmer (la figlia di Hofmannsthal), 285 Riverside Drive, NYC
- Monsieur Monod, 16 Bd Raspail, Paris.

Ti mando a parte «Orígenes», che ha ripetuto il nostro annuncio, ed un libretto di poesie di Robert Penn Warren².

Ecco le riviste di cui devi pubblicare l'annuncio pubblicitario in scambio:

«Bard Review» / «Briarcliff Quarterly» / «Hemispheres» / «Orígenes» / «New Directions» / «Politics» / «Quarterly Review of Literature» / «Sewanee Review» / «Chicago Review» / «Hijo Pródigo».

In alcuni casi si tratta di annunci già ricevuti, ma mai pubblicati. In altri hai nuovi testi. Se non hai testi nuovi, ripubblica quelli vecchi. Se non hai testi vecchi o nuovi, fanne tu in italiano usando i numeri rispettivi che hai già ricevuto. Mi raccomando.

Credo che Carlo Parenti e tu sarete contenti di me.

¹ Il saggio su George di Herbert Steiner tradotto da Carlo Francovich non sarebbe stato pubblicato.

² Forse si tratta di *Eleven Poems on the Same Theme*, Norfolk, New Directions, 1942.

Fammi sapere quello che v'è parso del pacco.
 Di' ai miei genitori che mi scrivano.
 Concludi con Parenti l'affare della pubblicazione di tutte le cose mie.
 Scrivi presto, a lungo, particolareggiatamente.
 T'abbraccia intanto il tuo

Renato

P.S. Vedrò Spencer a pranzo martedì. Levin farà rappresentare *Angelica* dagli studenti d'inglese. Sweeney ha confermato promessa di lavorare per noi (Devlin, Thomas, etc.). Devi sapere che Laughlin ha intenzione di fare stampare in Europa. Potrebbe essere un'ottima occasione per i Parenti. Scrivi a Rados per quelle faccende. Tieniti in contatto con Bompiani. Cerca di ottenere belle cose italiane per i prossimi numeri. Manda le fotografie di pittura. Scrivi a Marshall ogni volta che gli mandi numeri in omaggio. Non dimenticarti la diffusione in Italia e in Europa. Tieniti pronto a pubblicare un bel catalogo a anno nuovo. Sommari, giudizi su «Inventario», testi pubblicati e giudizi critici, etc. Se vuoi libri, mettili d'accordo con Parenti perché io sia autorizzato a comprarli coi soldi che sta accumulando quassù. Mandami carta intestata di «Inventario», anche col mio vecchio indirizzo, non importa. Manda le doppie bozze di Esenin e il sommario del prossimo numero.

II P.S. Nella circolare puoi aggiungere e togliere nomi italiani o stranieri a tuo gradimento. Del Supervielle, p.e., non siamo sicuri. Forse meglio levarlo. Bisogna fare delle pubblicità oneste, lo stesso per Eliot.

In attesa che io concluda l'affare di cento copie d'*Angelica*, mandate a Scoenhof le 30 copie che ha già ordinato, senza prezzo.

Se ne ordina 100, il prezzo dovrà essere un dollaro invece che \$ 1.35. Allora lui le rivenderebbe a \$ 1.50 e i librai a \$ 2.00. Si tratterebbe di un altro colpo da 100 dollari. Fatemi intanto sapere il numero di pagine e prezzo eventuale italiano del libretto di Esenin e prezzo italiano approssimativo del Perse (di lusso!) (grande formato!)

A Luigi Berti – Firenze

Cambridge, Mass., 25 ottobre¹ 1946
172 Widener, Harvard University

Carissimo Gigi,

sul *verso* troverai un altro annunzio-scambio da pubblicare nel terzo numero, secondo le accluse indicazioni a penna. Troverai il testo della nota biobibliografica su Maurice English, da tradurre e pubblicare in occasione della sua recensione. Per il terzo numero, aspetta il *Romanzo*, ormai a buon punto. Non sono sicuro dello Svevo, che sembra sarà pubblicato più tardi del previsto. Publica il Tate, pubblica il *Rabinal* secondo le direttive che ti ho già dato, aspetta notizie da Steiner, e se non ne ricevi, non pubblicare questa volta il George. È probabile che a tempo per il terzo numero ti mandi il mio nuovo indirizzo di Eliot House; altrimenti ti confermerò quello della Widener.

Correggi il Tate, la notizia biobibliografica: di' che dopo molti anni ha di recente abbandonato la «Sewanee Review». Publica l'annunzio vecchio della «S[ewanee] R[evue]» se non te ne arriva uno nuovo. Metti il nome del nuovo direttore: J.E. Palmer. Te ne mando a parte l'ultimo numero, col bellissimo annunzio-sommario del nostro secondo numero, e con una interessante recensione su Devlin. Tate mi scrive: «I very much enjoyed "Inventario I"... The contents of the magazine show a comprehensive grasp of the international literary situation. You are doing useful work, and I look forward to the next issue». Contemporaneamente, senza proibirne la pubblicazione in inglese, preferirebbe che tu traducessi la sua prefazione. Publica testo e traduzione, ma scrivigli una lettera gentile scusando, spiegando, etc. Il suo indirizzo è: Henry Holt & Co., 257 Fourth Avenue, N.Y. C.

A parte, oltre la «S[ewanee] R[evue]», ti mando: poesie di Winters e Prince. Quest'ultimo importante. Traducilo e presentalo per primo in

110. ACB. BERTI.Ia.86.96. Lettera dattiloscritta con inchiostro rosso, ad eccezione di correzioni, sottolineature e della firma manoscritte con inchiostro nero; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ Lettera datata 25 settembre 1946, mese cassato a mano e corretto da Poggioli in ottobre.

Italia, preferibilmente in «Inventario». Scrivi per il permesso a T.S. Eliot. Ti mando anche dei cataloghi tedeschi per Francovich al quale dirai: che lo ringrazio della sua lettera, e che la mando a Ugo Galluzzi, il cui indirizzo è 61 West 10th Street, N.Y.C.; che chiedo a Galluzzi di occuparsi di quel pacco; che sono d'accordo con lui politicamente ed ideologicamente; che gli faccio i miei auguri per la famiglia; che se volesse tradurre quel libro di Döblin, Schoenhof, che è l'editore, vuole il 10% e un piccolo acconto in dollari. Se gl'interessa, glielo farò mandare dall'editore.

Jacques Chambrun, agente di O'Flaherty, 745 Fifth Avenue, N.Y.C., vuole la decisione di Vallecchi per *Land*. Mandagli il numero con la tua recensione. Mi ha mandato tre novelle, non del tutto inedite, dello stesso autore, che non piacciono a Sweeney, che mi ha consigliato invece il primo O'Flaherty, e fra i nuovi Frank O'Connor e Glyn Jones. Ti terrò informato.

Di' a Montale che le mie insistenze e quelle di Cresse Crosby di «Portfolio»² stanno convincendo Laughlin a fare un libretto di sue poesie. Scrivi a Pea, a Lucca, via Elisa 49, che lo ringrazio della sua lettera, a cui ho già risposto con l'ultima mia.

Ricevo libri da Einaudi e Garzanti. Einaudi è a New York. Schoenhof ha accettato di rappresentarlo in New England. Schoenhof è sempre più entusiasta. Dice che in Nuova Inghilterra si possono vendere molti libri italiani. Quando avrà *Angelica* e molti «Inventario» farà una mostra per noi. Organizzerà per me una mostra «Inventario» – Parenti al Congresso di Washington (Natale). Per quell'epoca dovrà avere molta roba vostra, libri, circolari, cataloghi, etc. Tanto Schoenhof (che è editore di cose tedesche) quanto Laughlin sarebbero interessati a far stampare in Europa³. Gli ho parlato a tal proposito dei Parenti.

² La rivista «Portfolio. An Intercontinental Quarterly» fondata e diretta da Cresse Crosby e pubblicata a Washington e a Parigi dalla casa editrice da lei fondata, la Black Sun Press, dal 1945 alla primavera del 1947 in sei fascicoli. Il primo numero era stato pubblicato a Washington appena finita la guerra con contributi di René Crevel, Henry Miller, David Daiches, Jerome Weidman, Karl Shapiro, Kay Boyle, Louis Aragon, Ruth Herschberger, Demetrios Capetanakis, Coleman Rosenberger, Jean Helion, Romare Bearden, Henry Moore, Pietro Lazzari, Lilian Swann Saarienen e Harry Crosby. Sulla rivista apparvero i primi scritti di Charles Bukowski e i primi testi in traduzione inglese di Albert Camus.

³ Anche la casa editrice di James Laughlin stava incontrando notevoli difficoltà soprattutto per i costi altissimi della carta; la ricerca di soluzioni l'avrebbe condotto a cercare stampatori in Europa.

Guanda mi scrive che farà presto il Blok⁴, e forse più tardi il Novalis. Dice che farà correggere le bozze a te. Mi raccomando. Fatti dare il dattiloscritto, le aggiunte (scrivigli a tale riguardo) e confronta accuratamente. Mi dice anche di essersi messo d'accordo in tutto con te (che cosa vuol dire, con me?). Il Salinas-Guillén lo farà dunque Tentori, a cui Guanda ha già mandato il libro di Guillén. Tu mandagli anche il Salinas. Mandagli infine anche le liste delle poesie di Salinas scelte da Guillén e quelle di Guillén scelte da Salinas, che ti mandai tempo fa. Digli che segua accuratamente quelle due liste. Salinas deve precedere, per ragioni di anzianità. Salinas va preceduto dalla notizia anonima di «Inventario» II, Guillén nella notizia anonima di «Inventario» I. Il tutto sarà preceduto da una mia prefazione di una paginetta o due che manderò a tempo opportuno⁵. Il dr. Francesco Tentori sta a Piazza Bologna 2, Roma. Mi raccomando.

Intanto ti abbraccia il tuo

Renato

P.S. Dimmi del pacco, di casa mia: che mi scrivano, se hanno ricevuto la fotografia della bambina. Di' loro che mi scrivano all'indirizzo di casa, 163 Prospect Street, Providence, R.I., U.S.A. Fa leggere anche questa lettera a Carlo Parenti.

Copy for ¼-page anche for «Symposium»:

«Symposium»
a Journal Devoted to Modern Foreign Languages and Literatures⁶

⁴ Cfr. la n. 8 alla Lettera 37.

⁵ Come abbiamo anticipato, il volume Salinas-Guillén non sarebbe stato pubblicato. Qualche anno più tardi però Poggioli avrebbe messo in contatto Guillén con un altro editore italiano, Vanni Scheiwiller, che nel 1956 avrebbe pubblicato il suo *Luzbel desconcertado* con prefazione di Poggioli. Si veda a tal proposito una lettera datata 7 dicembre 1955 di Poggioli a Guillén pubblicata in *Jorge Guillén, Vanni Scheiwiller: un epistolario inedito*, a cura di María Nieves Arribas Esteras, prefazione di Cesare Segre, Roma, Aracne, 2014, pp. 19-20. Poggioli avrebbe fatto da intermediario con Scheiwiller anche per la pubblicazione di un volume di poesie di Pedro Salinas: PEDRO SALINAS, *Volverse sombra y otros poemas*, con un ricordo di Renato Poggioli, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1957.

⁶ L'annuncio della rivista sarebbe stato pubblicato nel terzo-quarto numero di «Inventario».

SYMPOSIUM *A Journal Devoted to Modern Foreign Languages and Literatures*
 SYRACUSE UNIVERSITY 313 HALL OF LANGUAGES SYRACUSE 10, N. Y., U.S.A.

Executive Editors: MLEAN S. RA DU, Chairman, ALBERT J. GEORGE, ALBERT D. MENUT, HOMERO SERIS Business Manager: WINIFROD H. RICE

Copy for a 1/4-page ad for SYMPOSIUM

SYMPOSIUM
 A Journal Devoted to Modern Foreign Languages
 and Literatures

VOLUME I, number I November 1946

articles of varied nature and interest by
 F. Baldensperger, R.A. Bergethon, S. Gilman,
 R.A. Hall, Jr., U.T. Holmes, Jr., R. Levy,
 D.C. Morgan, M.A. Pei, A. Scholz, R. Tornar,
 L.A. Wylie. Reviews, Briefer Mentions, Notes.

\$2 per issue \$5 per year (2 issues)

address: SYMPOSIUM, 313 Hall of Languages,
 Syracuse University, Syracuse 10, N.Y.

NOTE: The word SYMPOSIUM and the subtitle should be set
 to correspond as closely as possible to the style
 of this letter-head. Spacing may be varied to fit
 the size of box used.

*(Compone titolo e sottotitolo negli stessi
 caratteri della testata a stampa di
 questa lettera, anche in diversa
 mente spaziata.)*

*(quarta di pagina o 8 grande - cioè,
 me formate di laureato, con più
 a destra, non meno di un terzo
 di pagina).*

Maurice English II
 e III a Maurice
 English, 4030 N
 Washington Blvd,
 Arlington, Virginia,
 V.A. Washcut non
 le ancora ricevuto
 copia di: doppio di la-
 ventario II.

Per le notizie
 bibliografiche:
 nota in
 M. English, →
 da studiare
 in italiano.

Maurice English is a ^(laureato) graduate of Harvard
 University. During the war he directed the
 information services ~~in the Italian~~ ^{for Italy of the U.S.}
~~government Office of War Information~~ government Office of War Information. He
 spent the summer of 1945 in Italy on a government
 mission. He lives in Washington, and has con-
 tributed poems and literary and political
 articles to various American magazines.

*Thomas he specialized
 in the Italian
 Renaissance*

Allegato alla lettera di Renato Poggioli del 25 ottobre 1946

Fondo Luigi Bertl, Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti", BERTI. Ia. 86. 96

Volume I, number I, Novembre 1946

Articles of varied nature and interest by: F. Baldensperger, R.K Berge-
thon, S. Gilman, R.A. Hall, Jr., U.T. Holmes, Jr., R. Levy, B.Q. Morgan,
M.A. Pei, A. Scholz, E. Torner, L.A. Wylie

Reviews, Briefer Mentions, Notes.

\$ 2 per issue / \$ 3 per year (2 issues)

Address: «Symposium», 313 Hall of Languages, Syracuse University,
Syracuse 10, N.Y.

Note: The word symposium and the subtitles should be set to correspond
us closely as possible to the style of this letter-head. Spacing may be
varied to fit the size of book used.

(Comporre titolo e sottotitolo negli stessi caratteri della testata a stam-
pa di questa lettera, anche se diversamente spazziati).

(Quarto di pagina in 8 grande, cioè nel formato di «Inventario», non
più di mezza, non meno d'un terzo di pagina).

Manda «Inventario» II e III a Maurice English, 4030 N Washing-
ton Blwd., Arlington, Virginia, U.S.A. Stechert non ha ancora rice-
vuto copie di saggio di «Inventario» II.

Per le notizie bibliografiche: nota su Maurice English, da tradur-
re in italiano:

«Maurice English is graduate (laureato) of Harvard University,
where he specilized in the civilization of the Italian Renaissance.
During the war he directed the information services for Italy of the
U.S. government Office of War Information. He spent the summer
of 1945 in Italy on a government mission. He lives in Washingtnt,
and has contributed poems and literary and political articles to va-
rious American magazines».

A Luigi Berti – Firenze

Cambridge, Mass., 29 ottobre 1946
172 Widener, Harvard University

Caro Gigi,

sul *verso* di questo e del foglio successivo troverai il testo da comporre e lo schema tipografico da seguire nella stampa dell'annuncio del «Q[uarterly] R[eview of] L[iterature]», che pubblicherai nel terzo numero. Intanto rispondo in fretta alla tua cara lettera del 20 ottobre, che mi è arrivata oggi. Sono contento che ci siano delle diversità di opinione così francamente presentate ed amichevolmente discusse. Entro subito in argomento.

Punto di vista ideologico. Voi avete il diritto di pensare come volete, o di esprimere le vostre idee su «Inventario». Ma non avete il diritto di far assumere una posizione ideologica ad «Inventario», quando io (non perché io, ma uno dei direttori, o delle persone responsabili dell'orientamento della rivista) non condivido questo punto di vista. L'imparzialità è a questo riguardo tanto più necessaria nelle pagine anonime, non firmate, redazionali.

Voi avete il diritto e dovere di discutere e pensar falso il mio punto di vista. Ma non avete il diritto di condannarlo col pretesto, meschino, che io ho... perso contatto con la realtà italiana. Questo me lo dicono quelli che guardano la realtà italiana attraverso Mosca.

Se l'Italia diverrà comunista, i primi che se ne pentiranno saranno gl'intellettuali comunisteggianti. Il disonesto cinismo dei seguaci del partito non si contenterà allora semplicemente di accusare di trockismo, come fa quel ritaglio, l'autore di un articolo puramente letterario dove non si dice male di Trockij scrittore.

Ed ora basta di questo. Fa e fa fare quello che vuoi. Ma francamente, se la rivista assume un atteggiamento quale quello che mi aspetto da quanto mi dici, sarò, dolorosamente, costretto a farmi

III. ACB. BERTI.Ia.86.97. Lettera manoscritta; 12 ff. su 6 cc. Eccetto le prime due, le altre pagine sono su carta intestata «Faculty Club / Harvard University / Cambridge, Massachusetts». Busta mancante.

parte da me stesso. Se almeno foste coerenti! Allora dovrete stroncare T.S. Eliot perché ha recentemente scritto una prefazione ad un libro americano sulla tragedia polacca!

Se continuiamo ad andar d'accordo, fa apparire il mio nome come condirettore solo col IV numero, o 1947 I. L'indirizzo che deve apparire nel terzo dopo il mio nome è: 172 Widener, Harvard University, Cambridge, Mass. È meglio così benché entri domani a Eliot House.

Le mie critiche a certi aspetti esteriori del terzo numero erano consigli. Fa quello che vuoi, anche riguardo all'anonimità di certe notizie. Comprendo l'efficacia della pubblicità sull'inedito, quando sia fatta senza esagerare. Bisogna però evitare errori di traduzione. Questo non si chiama essere pignolo.

Difficile discutere l'idiosincrasia di Parenti per allargare la diffusione della rivista in Italia. Insisti, ad ogni modo. Rinuncia ad affaticarti troppo per la Francia ed altri paesi. Ma non dimenticare Svizzera, l'Inghilterra (per mezzo dello Stechert di Londra), il Sudamerica (per mezzo dello Stechert di New York): in altri termini paesi a valute pregiate. Il successo americano sta diventando enorme. La Schlossberger l'ha fatto ordinare a Missouri e Nebraska; la Moser Claudel a vari collegi. E ti ho già detto di Schoenhof. Di' a Parenti che scriva a Stechert approvando il mio recente compromesso.

Mi sarà impossibile mandarti per il terzo n[umero] lo Svevo e le mie recensioni. Ma ti manderò tra qualche giorno la prima puntata del *Romanzo*, e il Crane. Questo è un numero dove devi sottolineare l'indirizzo: la poesia di Auden che ti ho mandato stamani; le lettere di Crane che ti manderò presto insieme col saggio di Ramsey e una fotografia di una lettera da pubblicarsi in facsimile; la prefazione di Tate. Se mi mandi le cento copie a Schoenhof, le venderemo tutte in un battibaleno.

Il numero dovrebbe quindi contenere: saggio sul *Romanzo I, Rabinal*; il saggio di Eliot; commento e quel saggio; Auden; Tate; Crane; saggio di López-Rey su Picasso; Kridl; o le altre cose che tu mi dici.

Se continuano ad agire a quel modo, fregatene non solo d'Ungaretti, ma anche di Montale. Di' pure a Luzi di fare quel saggio, ma, (fra noi) pubblicalo dopo che apparirà il mio *Neopoetica III*, che sarà sulla lirica.

Il George, il López Morillas, il Roditi, ed altre bellissime cose che ti manderò andranno nel quarto numero. Dimenticavo il Paternak per il terzo; il Rozanov, che manderò per il quarto. Cerca di mettere nel terzo anche la recensione di English. Il titolo per il Tate potrebbe essere: *Prefazione inedita-scelta di Poesie*, oppure, *Prefazione inedita, Piccola antologia lirica*. Per il Crane: *Hart Crane* di Warren Ramsey, lettere inedite e poesie scelte di Hart Crane. Prefazione di Tate, solo in inglese; poesie di Crane, solo in italiano; saggio Ramsey, in italiano; lettere di Crane, in inglese; poesie di Crane, in italiano.

Ho visto Spender che mi [ha] detto di averti mandato parecchie poesie inedite. Pubblica di queste cose testo e traduzione¹. Ti manderò una breve notizia biobibliografica. Serbalo al quarto numero.

Ti ringrazio moltissimo per le riproduzioni inviate, che attendo con grande impazienza. Ti manderò i libri che chiedi quando potrò pagarli, con loro autorizzazione, sull'acconto Parenti. Scrivi tu, attraverso Eliot, per Spender. Non recensite Orwell, se non vi sentite di dirne bene.

Sono contento di vedere che ricevi tutto quello che ti mando. È brutto però che vi mandi p.e. l'articolo della «P[artisan] R[evue]» sulla quinta colonna comunista perché l'usiate in modo opposto a quello della mia interpretazione. Ti ripeto che se il pezzo di Nomenlini non mi va, non ho altra alternativa che ritirarmi. Lo stesso per «Politics», etc. Fra l'altro passo da fesso con la gente che sa come la penso.

Il Kridl non piace nemmeno a me. Non tanto nemmeno il Roditi. Mi aspettavo di meglio. Bisogna però pubblicarli. Non si può fare altrimenti.

Ringrazia Parronchi. Grazie di aver scritto a Rados, etc. Io ho scritto anche alla vedova Svevo. Va bene per Bompiani. Ti prometto il programma del numero americano e la costituzione della redazione americana per il quarto numero. Sto pensando di chiedere a Auden di farci il corrispondente da New York. Penserò a qualcun altro per Londra. Chiederò alla Ocampo di farcelo da Buenos Aires.

Non ti dimenticare che le ordinazioni Schoenhof vanno prese sul serio: 100 *Angelica* ed ogni libro futuro, 20 copie «Inventario» I, 100

¹ Le poesie di Theodore Spencer non sarebbero state pubblicate.

copie del II e d'ogni numero successivo. E fa fare quelle circolari, aggiornandole.

Bisogna dunque che Parenti faccia *Genio*, *Utopia*, *Avanguardia*, *Neopoetica*, oltre a Esenin, Perse, Cantarella, Loria, Peyre, e le altre cose tue. Gli darò anche il *Fiore*. Convincilo, e rinuncerò a parlare delle cose mie a Vallecchi e Sansoni. E mi mandi intanto le copie doppie dello Esenin. Seznec ed io abbiamo ordinato *Angelica* agli studenti dei nostri corsi (ne dà uno sul testo... francese!).

So che Steiner ha ricevuto la sua copia. Speriamo che la Biancalani mi mandi presto le sue. A Fisher mandatene un'altra. Di Guanda ti ho detto... Di Mila e Einaudi non m'importa. Il Novalis non m'interessa. Di' a Traverso che non mi rompa i coglioni. A Macrí ho scritto...

L'Anaïs Nin è una surrealista. Domanda l'opinione di Levin: è qui per questo. Non mi dimenticherò di seguire il consiglio di Macleod.

Grazie di quello che mi dici di Flores, a cui ho scritto. Ma mi ci vuole tempo. Per ora non voglio occuparmi che di *Neopoetica*, del *Genio*, della ricopiatura delle cose pronte. Perciò non ti aspettare per il quarto nulla di mio eccetto il *Romanzo II*. Per il quinto farò il pezzo sulla lirica.

Convinci Parenti a fare presto lo Esenin o l'*Utopia*. Sollecita Ungaretti per il Perse. Il numero di «Voices» è pronto, quello del «B[riarcliff] Q[uarternly]» quasi.

Dimmi se Parenti crede che il denaro che riscuoterà entro un anno dal primo numero per abbonamenti e vendite è incoraggiante. A me sembra di sì. Sono contento che il pacco ti sia piaciuto.

Ti abbraccia intanto il tuo

Renato

An All-Valéry Issue²
under the guest editorship of Wallace Fowlie

The «Q.R.L.» takes pleasure in announcing this important issue. The new translations of the prose and poetry of Paul Valéry make available some of the works of the writer whom T.S. Eliot calls our most representati-

² Annuncio su carta intestata «Quarterly Review of Literature» / 1982 Yale Station / New Haven, Connecticut. / Editor: T. Weiss».

ve poet. To add significance to this issue, the «Q.R.L.» will include exciting essays – some concerned directly with the translated material – by, among others, T.S. Eliot, M.D. Zabel, William Troy.

Translators include: Dennis Devlin, Ben Belitt, Louise Varèse, Robert Lowell.

Subscriptions: \$ 3.25

«Quarterly Review of Literature», 1982 Yale Station, New Haven, Conn., U.S.A.

A Luigi Berti – Firenze

Cambridge, Mass., 30 ottobre 1946
172 Widener, Harvard University

Caro Gigi,

sono finalmente entrato in Eliot House, dove mi hanno dato salotto, camera, studio, bagno, tutto *gratis et amore deo*. Sarà però meglio che tu mi continui a scrivere ed a considerare come indirizzo ufficiale quello dello studio della biblioteca. Attendo con impazienza il materiale promessoti. A Eliot House mi porterò la macchina da scrivere e potrò così copiare e mandarti la prima puntata del *Romanzo*. Ormai non è questione che di giorni. Ti manderò tutto per aereo, raccomandato.

Intanto ti scrivo per dirti di qualche piccola cosa. Mi sembra che il terzo, essendomi l'ultimo del '46, dovrebbe portare gl'indici di «Inventario» 1946¹. Mi pare che dovrete compilarli in questa maniera:

- elenco in ordine alfabetico secondo nome d'autore di tutti i pezzi importanti
- idem, in sezione speciale, delle note
- idem, delle “Lecture”
- alle “Lecture” dovrete far seguire due indici alfabetici: il primo, degli autori recensiti; il secondo, dei recensori
- elenco alfabetico della sezione “Cronache”, secondo nomi d'autori
- per la sezione “Riviste”, elenco alfabetico dei titoli delle riviste recensite
- per le note “Bibliografiche e informative”, elenco alfabetico dei nomi degli autori trattati
- per chiudere, elenco alfabetico dei nomi dei traduttori (quelli i cui nomi firmano i vari pezzi, o sono dichiarati nelle note bibliografiche)
- indicare in ogni caso il numero in numeri romani, la pagina in numeri arabi.

112. ACB. BERTI.Ia.86.98. Lettera dattiloscritta, ad eccezione della firma e nota in calce manoscritte; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ Nel terzo-quarto numero della rivista sarebbero infatti stati pubblicati gli indici dei due numeri precedenti.

La cosa è importante per le annate rilegate che Parenti dovrebbe preparare².

Max Harris, uno degli editori e redattori di «Angry Penguins», mi scrive una lettera dove mi conferma di aver preso contatto con te e dove dice: «I have just seen “Inventario” and it seems a first-rate production, authentic and in the very best tradition of progressive European culture. I do not think there is any doubt that I will be completely successful, and I feel quite sure that I will be able to secure quite a large body of subscriptions for it over here». Puoi citare la parte che conta di questo giudizio in stampati che non mandi a lui. Ma chiedigli il suo permesso se la vuoi citare su segnalibri o pubblicità da mettere a sua disposizione. Mi congratulo con te per avergli offerto la nostra rappresentanza. Se riuscisse a diffondere «Inventario» nelle principali università e biblioteche dell’Australia e della Nuova Zelanda, anche se solo con una ventina di abbonamenti, sarebbe meraviglioso. Io cercherò di convincere un gruppo canadese ad assumere le stesse funzioni per il Canada. Scrivi facendogli condizioni analoghe a quelle di Stechert. Scrivigli anche se è disposto a distribuire la rivista ai librai in condizioni analoghe a quelle di Schoenhof. O meglio, gli scrivo io, dicendogli di rispondere a te ed a Parenti, e di mandarmi copia della sua risposta.

Manda la rivista alla Claudel ed alla Schlossberger, che fanno una campagna meravigliosa. Mandalo alla «Revista Hispánica Moderna», perché si ricordino di pubblicare il nostro annuncio, data la grande diffusione di quella rivista in Sudamerica. Mandala a Negro Dante, 81 Crocke Avenue, Brooklyn 26, N.Y. Importantissimo omaggio: Negro è ora funzionario dello State Department³.

Guanda mi ha scritto un’altra lettera tutta buona, tutta pecorile, tutta piena di scuse. Lo stesso Mila. Chi se ne frega? Con Weaver faccio ora un’antologia della poesia italiana contemporanea. Sweeney raccoglie ora per noi le poesie di Denis Devlin e Dylan Thomas,

² Il progetto di pubblicazione di annate rilegate della rivista non sarebbe andato in porto.

³ Dante Negro lavorava nel 1946 alla European and Latin American Section dello State Department di New York.

e novelle di Frank O'Connor⁴ e Glyn Jones⁵; più traduzioni inglesi di antica poesia gaelica. Che te ne pare? Domani faccio per lui dischi di mie edizioni, Cavalcanti, Dante, Tasso, Leopardi, D'Annunzio, Saba, Ungaretti, Montale. Gli dono per la Poetry Room il mio ms. di Auden⁶, e mss. di Ungaretti e Saba⁷.

Mi dimenticavo di dirti che il nuovo indirizzo di Alice Moser Claudel è 618 Church Street, Beloit, Wisconsin.

Tu non ti dimenticare di: spedire copie omaggio II a Stechert; cento copie «Inventario» II e III a Schoenhof, e venticinque di «Inventario» I e cento di *Angelica*; tutte le copie che puoi a me per la mostra di Washington ed altre cose; circolare italiana, inglese, spagnola; carta intestata, etc. La circolare inglese potrebbe servire anche a Max Harris.

Ti abbraccia intanto il tuo

Renato

All'ultimo momento ti mando il resto del Crane!

⁴ Lo scrittore irlandese Frank O'Connor, pseudonimo di Michael Franci O'Donovan (1903-1966), aveva pubblicato numerose raccolte di racconti come *Guests of the Nation* (1931), *Bones of Contention* (1936), *Three Tales* (1941) *Crab Apple Jelly* (1944) e *Selected Stories* (1946), alcuni ambientati sullo sfondo della guerra intrapresa dall'Irish Republican Army per l'indipendenza irlandese, la raccolta di poesie *Three Old Brothers and Other Poems* (1936) e numerose traduzioni dal gaelico.

⁵ Il narratore gallese Glyn Jones (1905-1995), amico di Dylan Thomas, Keidrych Rhys e Gwyn Jones, era presidente della Welsh Academy nella sezione di lingua inglese. Aveva pubblicato i racconti *The Blue Bed* (London, Cape, 1937; New York, Dutton, 1938), *The Water Music* (London, Routledge, 1944) e *Poems* edita da Fortune Press nel 1939.

⁶ Cfr. la n. 1 alla Lettera 107.

⁷ Alla Houghton Library di Harvard sono conservati alcuni manoscritti che appartenevano alla «Woodberry Poetry Room collection of poems, correspondence, and other manuscripts, 1896-1967» (MS Am 1641). I materiali conservati furono donati alla Houghton Library da John Lincoln Sweeney tra il 1962 e il 1964 e da George Edward Woodberry nel 1967. Si tratta quasi esclusivamente di manoscritti e lettere di poeti americani come Conrad Aiken, Elizabeth Bishop, Richard Eberhart, Thom Gunn, Patrick Kavanagh, Norman McCaig, Sylvia Plath, Keidrych Rhys, Anne Sexton, Jon Silkin, Jean P. Valentine e Edward Weismiller. Vi è anche una parte di materiali manoscritti attribuiti ad Ungaretti senza data, eccetto quella di acquisizione, con il titolo *I ricordi*, titolo a cui corrisponde una sezione della raccolta *Il dolore* e l'omonima poesia. Le poesie della sezione furono scritte da Ungaretti tra il 1942 e il 1946. Potrebbe forse trattarsi dei manoscritti di Ungaretti a cui Poggioli fa riferimento in questa lettera. Inoltre nella Lettera 45 del 10 febbraio 1946 Poggioli aveva chiesto a Berti di fargli mandare da Ungaretti le poesie del *Diario*, titolo che era stato inizialmente pensato per la raccolta *Il dolore*, cfr. la n. 1 alla Lettera 45.

[A Luigi Berti – Firenze]

Cambridge, Mass., 3 novembre 1946
172 Widener, Harvard University

Caro Gigi,

troverai qui acclusa una lettera da inoltrare a Bompiani. Leggila. Sono stato così generoso con Greenburger, sai perché? Per fargli accettare l'incarico di piazzare *Angelica* riducendo al minimo la sua commissione! Che te ne pare?

Troverai acclusa anche copia della mia prefazione del Salinas-Guillén. Ne ho mandata copia anche a Guanda, per Tentori. Tu manda a Guanda oltre ai libri ed agli elenchi, copie di «Inventario» da cui riprodurre note e «Poetiche».

Ti ho mandato tutto il materiale per il terzo numero eccetto il mio *Romanzo*, che era pronto, ma che devo rivedere perché idee simili erano state in parte espresse in un articolo francese. Devo cambiare il titolo. Le settimane prossime avrò qualche giorno di vacanza e lo metterò a posto. Ti prometto di mandartelo senza fallo per aereo in modo che ti arrivi entro il 20 del mese. Intanto il resto del materiale sarà pronto, e il numero potrà uscire prima della fine del mese.

La Biancalani appena arrivata mi scrive da Smith che mi manderà il materiale che ha portato per me.

Mille care cose dal tuo

Renato

P.S. Quando Guanda ti fa rivedere le bozze del Blok, segui per le correzioni ed aggiunte le indicazioni contenute sul foglio accluso.

113. ACB. BERTI.Ia.86.99. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di correzioni e firma manoscritte; 4 ff. su 4 cc. Busta mancante.

A Valentino Bompiani – Milano¹

Cambridge, Mass., 2 novembre 1946
172 Widener, Harvard University

Caro Bompiani,

le mando questa lettera mediante Luigi Berti. Oggi il signor Monroe Engel di Reynal & Hitchcock mi scrive che l'agente Greenburger ha proposto loro *Conversazione in Sicilia* di Elio Vittorini una settimana dopo che avevano ricevuto mia raccomandazione del medesimo libro, proprio quando studiavano la superabilità delle difficoltà di traduzione, le uniche che finora impedivano loro decisione definitiva rispetto all'acquisto dell'opera. Siccome il mio mestiere non è quello dell'agente, ho rinunciato a favore di Greenburger, che è mio amico e che fa un bellissimo lavoro, l'eventuale commissione. Le scrivo questo non perché desideri una commissione da lei, ma per dimostrarle che spesso arrivo prima degli agenti, e con una certa efficacia. Sono io che ho raccomandato anche la traduttrice, Frances Frenaye (Signora Lanza), che ha già tradotto *Silone*². Comunque la faccenda vada, volevo che lei e Vittorini (a cui spero farà vedere questa lettera) sapessero del mio intervento.

James Laughlin di New Directions è interessato a Landolfi³. Knof non ha risposto. Reynal & Hitchcock, come lei sa, si è già de-

¹ Indirizzata a «Signor Valentino Bompiani, | Editore in Milano».

² La traduttrice americana di origini francesi Frances Frenaye (1908-1996), specializzata in letteratura italiana e francese, in quegli anni collaborava come consulente letteraria con numerose case editrici americane e con l'Istituto di cultura italiana di New York, dove viveva. Abitava nell'East Side e il suo appartamento era diventato un punto di incontro per l'emigrazione antifascista italiana, frequentato da personalità come Gaetano Salvemini e Guglielmo Ferrero. Di Ignazio Silone aveva tradotto *The Seed Beneath the Snow* (New York, Harper, 1942). Avrebbe tradotto in inglese numerose opere di scrittori italiani come *Christ Stopped at Eboli: The Story of a Year* di Carlo Levi (New York, Farrar, Straus and Co., 1948), *The Road to the City: Two Novellettes* di Natalia Ginzburg (New York, Doubleday and Co, 1949), *The Forests of Norbio* di Giuseppe Dessì (New York, Harcourt Brace Jovanovich, 1975) e *Little Misunderstandings of No Importance: Stories* di Antonio Tabucchi (New York, New Directions, 1987). Poggioli si riferisce a lei come "Signora Lanza" perché nel 1937 aveva sposato a New York il palermitano Angelo Lanza.

³ Cfr. la n. 1 alla Lettera 77.

ciso, anche se in questo caso la mia raccomandazione fu inutile, per *Agostino*⁴.

Cordialmente, il suo

Agiunte e correzioni alla prefazione del Blok

Pagina IX, rigo n. 4 del secondo capoverso:

- aggiungere il richiamo di nota, e in fondo, la nota che segue: «earth's pupple di Macbeth, 1) a quello sfondo vago e»

1) Nella scena III del I atto, durante l'incontro con le streghe, proprio quando le weired sisters miracolosamente svaniscono, Banquo spiega a Macbeth la loro apparizione come un fenomeno naturale, con le seguenti parole: «The earth hath bubbles, as the water has / And these are of them...».

Pagina XXIII, rigo n. 2 del secondo capoverso:

- inserire il seguente passo, a cominciare da prima dell'ultima parola che è «Essa», e che va cancellata:

«Dostoevskij, sembra davvero la poesia *Umiliazione*.

Un verso di questa lirica:

È a questo che noi diamo il nome amore?

Sembra reminiscenza diretta del pensiero che assale l'anima del protagonista dei *Quaderni del sottosuolo*, nella situazione, episodio o scena così simile della casa di prostituzione: «è così che mi si ama?». La poesia fa anche pensare a certe pagine del *Journal Intime* etc...

⁴ La traduzione americana di Beryl De Zoete e Angus Davidson sarebbe stata pubblicata nel 1950 da Farrar, Straus and Co. con il titolo *Two Adolescents: the Stories of Agostino and Luca*.

Pedro Salinas
Jorge Guillén

Liriche
tradotte da Franco Tentori⁵

Prefazione

Anche prima delle recenti presentazioni della rivista fiorentina «Inventario», finora le più abbondanti e significative, anche perché arricchite da una bella messe d'inediti nella lingua originale, l'opera dei due poeti spagnoli Pedro Salinas e Jorge Guillén non era ignota ai nostri lettori ed amatori di poesia. Ma il singolare valore del contributo artistico che la creazione di Salinas e Guillén va ancora apportando alla lirica spagnola, o per meglio dire, alla lirica contemporanea, ci ha suggerito l'idea del presente volume.

Per render più nuova questa raccolta, e per aumentare l'importanza del documento, ci venne in mente di chiedere ai due Dioscuri del verso moderno spagnolo, in nome della loro e della nostra amicizia, di provare di fronte ad un pubblico straniero non solo la loro fraternità d'uomini e di creatori, ma anche la libertà e novità dei loro giudizi critici o criteri di gusto: e proponemmo che li esercitassero non in *corpore vili*, ma nella costanza viva e animata della poesia del rispettivo compagno e amico. La scelta delle poesie di Salinas è dunque una scelta *secundum* Guillén, quella dei versi di Guillén, *secundum* Salinas.

Siamo gratissimi per l'entusiastica accoglienza di questa proposta e per l'esecuzione o realizzazione di questo progetto non solo ai due poeti, ma anche all'editore Ugo Guanda, sempre pronto a salutare nuovi valori ed idee, e al traduttore Francesco Tentori, che ha graziosamente ringraziato a uno degli inalienabili privilegi dell'interprete di poesia, al diritto cioè della libera scelta individuale degli oggetti della propria interpretazione.

Invece che da saggi critici esaurienti, o di introduzioni impegnative, abbiamo fatto precedere l'opera di ciascuno dei due poeti da brevi note bibliografiche anonime: in compenso abbiamo incluso le testimonianze personali che sotto il titolo di *Poetica* essi dettarono per la famosa antologia della poesia castigliana moderna compilata da Gerardo Diego⁶. Tanto

⁵ Refuso per Francesco Tentori.

⁶ L'antologia spagnola curata da Gerardo Diego nel 1932: *Poesía española. Antología 1915-1931*, Madrid, Editorial Signo. Vi erano inclusi Miguel de Unamuno, Manuel e Antonio Machado, Juan Ramón Jiménez, José Moreno Villa, Pedro Salinas, Jorge Guillén, Dámaso Alonso, Federico García Lorca, Rafael Alberti, Fernando Vilalón, Emilio Prados, Luis Cernuda, Manuel Altolaguirre, Vicente Aleixandre, Juan Larrea e lo stesso Gerardo Diego.

quelle note quanto queste testimonianze, sono già apparse ad accompagnare l'opera dei due poeti, nel primo e nel secondo numero di «Inventario».

Renato Poggioli
Cambridge, Mass., U.S.A, 1 novembre 1946

Piano dell'opera

Prefazione (vedi sopra)

Pedro Salinas

Notizia «Inventario» II, pag. 180

Poetica «Inventario» II, pag. 29

(Poesie da *Poesía Junta* secondo elenco Guillén già inviato)

Jorge Guillén

Notizia «Inventario» I, pag. 158-9

Poetica «Inventario» I, pag. 78-9

(Poesie da *Cántico* secondo elenco Salinas già inviato)

Renato Poggioli

[A Renato Poggioli – Providence]

Firenze, 4 nov[embre] 1946

Carissimo Renato,

rispondo alle tue lettere del 17, 24 ott[obre] e a quella brevissima che accompagnava la prefazione di Tate. Ti prego di far di tutto per anticipare l'invio del tuo romanzo, Svevo, lettere di Crane, altrimenti si va a finire a gennaio. Una settimana di ritardo ne comporta due nella [stampa?] e così via. Mi congratulo con te e sono veramente entusiasta per quanto stai facendo in America per «Inventario» e le nostre iniziative. Mi auguro di sorpassare così le difficoltà che ancora ci sono di fronte. Non dimenticare che io ho da fare con la mentalità artigiana di Parenti. Una mentalità che offre vantaggi, ma ha rigidità, che non rischia o che considera d'aver già arrischiato troppo, che teme di arrivare al quarto numero della rivista stremati. In sostanza è vero che circolare, posta, etc., ogni spedizione non fa che aumentare le spese, e ogni volta sono migliaia di lire, gli incassi per ora sono stati trascurabili. E non pensare che non facciamo niente, facciamo quanto dato dalle nostre forze, altrimenti, per la diffusione in grande stile avremmo dovuto aver altre somme, e un'altra tiratura. Le mille copie ci costringono a parsimonie che avremmo potuto evitare. Tutte cose che saranno attenuate quando avremo sorpassato il quarto numero e avremo la certezza assoluta di poter continuare fra due guanciali. Per conto mio giocherei la carta Rockefeller, anche se Parenti non è d'accordo. Ed ora passiamo alle notizie particolari. Per Stechert va bene quello che hai concluso, gli puoi comunicare che questo vale anche per quanto ci ha scritto lui. E che ci metta in contatto con l'agente londinese, al quale manderemo la circolare. Pregalo di esser sollecito a inviarci gli ordini dei nuovi abbonamenti. Ma le 50 copie del primo numero e le 50 copie del secondo numero come le userà, dato che agli abbonati abbiamo mandato o mandiamo noi i numeri? E rimborsandogli la spesa di porto, se non le usa, non

114. AP. Lettera dattiloscritta, ad eccezione delle note lungo i margini e firma manoscritte; 4 ff. su 2 cc.

si potrebbe fartele cedere a te? Certi abbonamenti sono cominciati con il secondo numero. Il primo lo avevano avuto da te o da Stechert, oppure lo avevano comprato? Questo perché non vadano perdute copie. Dicci anche se dobbiamo seguitare a mandare copie a Stechert, per i numeri successivi al secondo. Il primo numero deve considerarsi arretrato, quindi il prezzo dovrebbe essere raddoppiato. Agli abbonati glielo mandiamo, ma a chi lo vuole dopo deve pagarlo di più. Parenti, per questo motivo, non può mandare al prezzo da te indicato il primo numero. Per il secondo, dice che i prezzi di Schoenhof sono troppo bassi nei nostri riguardi, che accettandoli ci rimettiamo, dobbiamo considerare le spese postali, quelle della circolare, e che le librerie all'ingrosso americano chiedono sconti superiori alle messaggerie italiane. A noi conviene di più avere ordinazioni dirette dai librai. Parenti non vuole che tu deprezzi la rivista. Inoltre, facendo la circolare per Schoenhof, la facciamo contro il nostro interesse, perché i librai domani richiederanno la rivista a lui e non a noi direttamente. Di fronte a questi reali svantaggi, gli ottanta centesimi di dollaro a copia sono pochi. Parenti sta informandosi sulle spese postali e, se saranno alte, non potrà accettare quelle condizioni. Devi poi tener presente che i dollari spediti in Italia sono trattenuti metà dalla legge dell'importazione, cioè metà avranno il cambio teorico. Si potrebbe tentare con Stechert, che come scrivevi voleva disfarsi di moneta italiana in possesso al suo rappresentante di Genova. In tal caso però, dovrebbe pagarci i dollari almeno a cinquecento lire. In ogni modo, dovresti sentire quello che pensa e che condizioni farebbe. In Italia al mercato nero il dollaro è andato anche a ottocento lire e più. Bisognava che almeno Schoenhof si fosse addossato le spese postali o avesse accettato la rivista ad un dollaro. Parenti fa questo calcolo. La rivista in Italia costa 250 lire, circa un dollaro e venticinque al cambio teorico, quarantacinque centesimi di dollaro più del prezzo fatto da Schoenhof. Una rivista all'estero dovrebbe poi costare sempre di più. E bada che Parenti ammira il lavoro che stai facendo ed è disposto a mandare le cento copie. Potresti provare a fare delle controposte. Pensiamo che, se da un lato realizziamo, dall'altro roviniamo le collezioni e gli abbonamenti che possono ancora scaturire, con l'affermarsi della rivista. Parenti vuol vendere a condizioni vantaggiose. Se consideri che la rivista è già in perdita in partenza, questa perdita sarà accresciuta dagli eccessivi ribassi. In ogni modo,

se ritieni giusto e indispensabile accettare, immediatamente, ti spediremo le cento copie del secondo numero. Ti ho voluto un po' spiegare quello che pensa Parenti, il quale desidera pure che le somme le ritiri tu e le raccolga nel libretto che dicevi di fare. Questo per averne maggiore disponibilità e non tenere altri conti sospesi oltre a quelli con Stechert. Cerca quindi di lavorare più che puoi con le librerie. Noi ti forniremo o spediremo direttamente, secondo le tue indicazioni. Non ti lasciar scoraggiare di contro a qualche ostacolo. Pensa che la posta ne vale la pena. E vedi se non faccio nulla. Sono riuscito a procurarmi l'elenco degli indirizzi degli studenti che hanno frequentato i corsi per stranieri dell'università di Perugia dal 1929 al 1939. Ti manderemo questi indirizzi in modo che tu possa inoltrare la circolare che andiamo preparando sul testo da te fornitoci. Capitini, che mi ha fornito questi indirizzi, che sono alcune centinaia, dice che si possono ottenere buoni risultati, perché sono di gente attaccatissima all'Italia, e che già hanno dimostrato palesemente questo attaccamento quando ce n'è stato bisogno. Se tu credessi opportuno far accompagnare la circolare (io manderei quella italiana che fa da catalogo) da una lettera uguale per tutti, che ricordasse la frequenza italiana e l'invito all'abbonamento, fallo pure, le spese potreste patteggiarle. Ma per questo giudica tu il da farsi. Io sarei dell'opinione che queste circolari sarebbe meglio spedirle dall'America e prima inviartele a te, per l'inoltro. Certo che questo ti porterebbe altro lavoro, questo del resto capita anche a me; ma son cose da farsi se vogliamo superare l'ostacolo del quarto numero. Se le cose cominciassero a marciare, Parenti sarebbe propenso a impiantare un'amministrazione speciale e magari un negozio, come aveva fatto l'altra volta con «Letteratura», e quello potrebbe essere la nostra redazione. Capisci subito che allora saremmo subito di colpo su un altro piano, una volta che le edizioni cominciassero a funzionare in pieno tutto cambierebbe. Noi ora dobbiamo farci in quattro. Considera inoltre che tu se ti sacrifichi, lo fai in altro clima e puoi lavorare con soddisfazione e successo. Qui si vive «aragani» come dicono all'Elba, ci ammazziamo di lavoro, i denari non bastano mai; per miseramente guadagnarli, arriviamo sull'orlo della disperazione, quando, e spesso, rimaniamo senza lavoro, e intorno la merda ci soffoca. Ora ho la prospettiva di crepare dal freddo tutto l'inverno, senza sperar di poter comprare un pezzo di legno, all'Elba spendevo molto meno. Ma laggiù si perdono i contatti,

come ho visto al mio ritorno; altrimenti, t'assicuro che se le nostre cose fossero state avviate diversamente, e potevo lavorare laggiù, sarei rimasto, tanto son stufo di questa vita infida fiorentina, che non ti concede respiro, che vuol tutto il tuo sangue. Qui ci si comincia ad accorgere che «Inventario» è la sola rivista italiana autorevole. Che ha una voce internazionale ed è al tempo stesso una palestra di giovani validi. Una volta ti dissi che la leva l'avremmo fatta noi, caro Renato. È quello che stiamo facendo. Vedrai Bèrgomi che è un giovane di fiato'. Alla Radio fiorentina ci hanno fatto (anche a te) un roboante soffietto di dieci minuti. I Parenti ti scriveranno per le matrici. Questo è importante anche per la bellezza delle edizioni. Se Laughlin (ma è partito?) si decidesse a stampare in Italia, i Parenti accetterebbero. Si spera che faccia condizioni vantaggiose. La circolare italiana, come vedrai, è magnifica. Faremo quella spagnola e quella in inglese per Stechert di Londra e per Schoenhof, ma per questo, prima tenta di strappare qualche concessione maggiore, dato l'altissimo costo di queste circolari e soprattutto delle spedizioni. Per *Land* Enrico Vallecchi accetta l'8% controproposto da Chambrun, non così le ventimila lire di anticipo e rimane fermo sulle dieci. Da quanto scrivevi e io gli mostrai la tua lettera, stava a lui fissare, quanto dicevi, la modesta quota d'anticipo. Questo, dice il Vallecchi, non è per spilorceria, (ma forse sì) ma per ragioni d'economia, data l'incredibile crisi in cui versa il libro e l'editore italiano. Questo è vero, per certi riguardi e se si continua di questo passo, nemmeno Mondadori darà più gli anticipi d'una volta. Dunque vedi tu di convincere Chambrun, che Vallecchi darà larghissima diffusione al volume, come pochi altri editori sanno fare, che quindi l'esito del libro dovrebbe essere immediato. Se si desse la dannata ipotesi che il libro passasse ad altro editore italiano, fa porre come condizione che la traduzione sia affidata a me, che primo ho segnalato il libro in Italia su «Inventario», e spero non ti mancheranno argomenti. Ho un paio di giovani amici letterati che si preparano per andare in Inghilterra. Uno va a studiare ad Oxford, l'altro con un incarico presso l'ufficio stampa britannico, presso il quale aveva prestato servizio già in Italia, a Londra. Faranno molto

¹ Una lirica del poeta Mario Bèrgomi, *Fantasie a Rita*, sarebbe stata pubblicata nel terzo-quarto numero della rivista («Inventario», 1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 180-181).

per «Inventario», sono ragazzi in gamba. Farò il saggio per Fucilla, il quale ha già inviato due pacchi a Frattoni. Ma passami qualche altra collaborazione più proficua. Non ti caricare troppo di lavoro e di dollari. Facci fare anche da qui, qualche altro numero dedicato alla letteratura italiana, se capita. «Inventario» e noi meschini ne guadagneremo; siamo tutti nelle stesse miserande condizioni. Potremmo presentare anche i giovanissimi. Scrivi una lettera a Ungaretti, che mandi le poesie per il terzo numero che non ha ancora mandate, sollecita il Perse, ma anche tu dovresti mandarmi il materiale. Esenin e Cantarella e Perse andranno in composizione appena ultimato il terzo numero. Ti comunico dopo una telefonata che ho fatto ora a Parenti: il sor Carlo pensa all'eventualità di fare un numero doppio per la fine dell'anno terzo e quarto insieme, così si liquiderebbero gli abbonamenti e si potrebbe iniziare una nuova vita². E liberamente, a gennaio. Questo ti dimostra che il sor Carlo pensa lontanamente a morire. E perciò, se si dovesse realizzare questo progetto, mandami al più presto più roba possibile, io mobiliterei tutte le nostre risorse. Avrei un bel Cavalcanti di Livi. In ogni modo non mi scavalcare la fine di novembre, anzi cerca d'anticipare. Il tuo romanzo andrebbe tutto e potresti mandarmi qualche pezzo del libro mastro. Metterei tutto il Crane poesie, saggio di Ramsey, lettere inedite, bravo sor Carlo, questo è stato un pensiero che non gli è stato suggerito, ma l'ha covato da sé! Quindi cercherò di ribadirglielo, perché l'approvo. Il Poe di Matthiessen sulla «Sewanee» si potrebbe o vorrebbe la pena di tradurlo? O devo ribattere con qualcuno dei miei saggi della mia storia letteraria, magari con quello su James o Adams? Mi hanno proposto di usare un saggio del direttore di «Esprit», Emmanuel Mounier: *L'ordre règne-t-il à Varsovie?*³ del quale si potrebbe avere i diritti. Che te ne pare? E sulla «Nef» hai visto quel Mondor?⁴ Dovremmo chiederlo? Scrivo a Barbara Howes per quel poema arakane-

² Questo è il primo accenno al progetto di pubblicazione di un numero doppio della rivista, pensato probabilmente anche per far fronte alle difficoltà economiche dell'editore Parenti. Il numero doppio, che sarebbe stato stampato nel marzo del '47, sarebbe stato infatti l'ultimo numero della rivista edito dalla casa editrice fiorentina.

³ L'articolo che Emmanuel Mounier (1905-1950) aveva scritto sulla situazione politica polacca in seguito ad un lungo viaggio in Polonia, *L'ordre règne-t-il à Varsovie?*, era stato pubblicato sulla rivista «Esprit» (vi, 123, Juin 1946, pp. 970-1003).

⁴ Il saggio di Henri Mondor intitolato *Paul Valéry et les Cahiers d'André Walter* (avec

se⁵. Appoggia la mia richiesta. Il Rimbaud di Miller si potrebbe accorciare in qualche parte? Vedi e consigliami in merito, chiedi il permesso a Laughlin, che del resto ce ne aveva dato uno abbastanza largo, nel caso del numero doppio andrebbe benissimo⁶. E non si potrebbe pubblicare un pezzo del saggio sulla rima di Shapiro? Chiedi la lettera sulla poesia a Shapiro e a Empson che è in America, e anche a McNeice. Eliot mi scrive che per gli autori di Faber & Faber ci pensa lui. Bene allora per quel Prince che già da tempo tengo d'occhio. Perché non chiedi direttamente a Mann quell'epistolario con l'ungherese Kerényi, pubblicato in Svizzera di cui mi scrivesti?⁷ O almeno fatti dare l'indicazione giusta, penserei io al resto. Dalla Svizzera un architetto italiano, Sartoris, mi ha proposto un articolo su un pittore russo, che lui dice il Benozzo Gozzoli dell'astrattismo, questo Sartoris è un amico di Michelucci⁸. Dall'università di Losanna mi hanno mandato alcuni libri, uno dei quali un'introduzione alla letteratura italiana, benissimo stampato in francese. Vedi che la fama vola. Le Editions du Sagittaire sono disposte a trattare. Abbiamo scoperto a Parigi un amico di Nomellini che potrà fare molto per la rivista. Gli scriveremo. Tutto questo indipendentemente dal numero doppio. Ti mando il sommario del terzo numero che avevo consegnato e che ora sta diventando provvisorio. *Rabinal*, Auden, Eliot (*L'uomo di lettere* ecc.), Livi (discussione su il saggio di Eliot in rapporto alla polemica sulla cultura svoltasi in Italia). Il tuo romanzo,

des fragments inédits) che era stato pubblicato sul numero 23 della «Nouvelle Equipe Française» nell'ottobre 1946.

⁵ Cfr. la n. 10 alla Lettera 84.

⁶ Lo *Studio su Rimbaud* di Henry Miller, che era stato edito in «New Directions» 9, sarebbe stato incluso nel terzo-quarto numero della rivista tradotto da Anna Maria Crinò («Inventario», 1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 141-175).

⁷ Cfr. la n. 10 alla Lettera 73.

⁸ Alberto Sartoris (1901-1998) aveva studiato all'École de beaux arts di Ginevra e di Parigi ed era stato tra gli iniziatori del movimento razionalista italiano. Nel 1928 era stato tra i firmatari a La Sarraz del primo Congresso Internazionale d'Architettura Moderna; nel 1935 un ciclo di conferenze lo aveva portato a visitare l'Argentina, l'Uruguay e il Paraguay su incarico della Società Dante Alighieri, impegnata nella diffusione della cultura italiana nel mondo. Durante il viaggio era entrato in contatto con i movimenti artistico-architettonici d'avanguardia, collaborando, tra le altre cose, con l'associazione Los Amigos de la Ciudad e stringendo amicizia con pittori e artisti e in particolare con l'urbanista Carlo Maria Della Paolera. Non sappiamo chi fosse l'artista russo di cui Sartoris aveva parlato a Berti, nessuna delle lettere successive ne fa menzione.

Pasternak (prosa e poesia), Tate, Nomellini (discuterà l'editoriale sulla quinta colonna liberale, della «Partisan R[evue]» in rapporto ad altra polemica svoltasi in Italia fra Vittorini e Alicata circa l'atteggiamento degli intellettuali italiani nei riguardi del comunismo), Crane, lettere, il mio saggio sulla letteratura commercializzata e piccole riviste americane. Vittorini (*Gli uomini e la polvere*⁹), Mario Bèrgomi (*Sogni e fantasie d'un dannato* (?) comprendono poesie e due o tre drammi radiofonici assai interessanti)¹⁰. È questo il nuovo poeta che presentiamo per primo. Merton, poesie, Ungaretti, poesie (però non me le ha ancora mandate). Schacherl: *Per una storia recente della poesia italiana*. Luzi: *Lettera sulla poesia*¹¹. Mallarmé: *Monologo d'un fauno*, tradotto da Parronchi, molto bene¹². Kridl: *Attività letteraria degli esuli polacchi*. Roditi: la spenta voce della poesia tedesca¹³. “Note”: il mio, numero americano di «Fontaine» ed altro, il Picasso, la *Premessa al problema italiano* di Calamandrei, la tua *Preface* a Svevo. “Lecture”: Frattoni: *Estetica dell'empirismo inglese*¹⁴. Calamandrei: *Il fantasma liberale*. Il tuo opuscolo su Croce. Io: «New Directions» 9, West, Penn Warren. Nomellini: *Pietà contro pietà* di Piovene¹⁵. Riviste: «Politics», «Temps Modernes», «Orígenes», «A[ngry] Penguins», «Chimera», «Briarcliff», «Sewanee». Cronache: Zemiro Melas (non è uno pseudonimo, ma un altro giovane nuovo alle stampe, amico di Schacherl¹⁶), *Vlada*, Mario Novi (un altro giovane), *Un diario perdu-*

⁹ *Gli uomini e la polvere* di Elio Vittorini sarebbe stato pubblicato sul numero successivo della rivista («Inventario», I, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 199-204).

¹⁰ Cfr. la n. 1 alla Lettera 114.

¹¹ Il saggio di Luzi non sarebbe stato incluso.

¹² Cfr. la n. 12 alla Lettera 108.

¹³ Come apprendiamo dalle lettere che seguono, gli articoli di Manfred Kridl e Edouard Roditi non sarebbero stati inclusi nel numero successivo della rivista.

¹⁴ Cfr. la n. 6 alla Lettera 68.

¹⁵ La recensione al romanzo di Guido Piovene, *Pietà contro pietà* (Milano, Bompiani, 1946) non sarebbe stata pubblicata.

¹⁶ Il professore sardo Zemiro Melas era stato amico a Firenze di Bruno Schacherl. Schacherl lo avrebbe così ricordato nel suo libro di memorie *Come se*: «[e]ro in contatto inoltre con un professore sardo, Zemiro Melas: di alcuni anni più anziano di me, aveva fatto parte di un primo gruppo, credo assai isolato, di studenti comunisti dell'Università di Firenze (Renzo Laconi, Pino D'Alema, Marcello Cimino) e laureatosi aveva insegnato filosofia a Lubiana [...], più tardi catturato dai fascisti e deportato a Fossoli, morì poco dopo la liberazione per una tbc lì contratta. Morendo mi lasciò un suo lungo racconto che feci pubblicare sulla rivista “Inventario” (cit., p. 37).

to¹⁷. Le quattro illustrazioni di Picasso, “Notizie bibliografiche ed informative”. Il problema era quello di farci entrare tutto, ma se si parla di numero doppio... Per quanto mi dicevi del lato politico della rivista, va bene. In sostanza, sull’onestà del giudizio, tanto per la «P[artisan] R[evue]», quanto per «Politics», siamo d’accordo e così pure sul fatto di non chiudere gli occhi alle possibilità di altri orientamenti e soluzioni diverse dalla nostra. Non è un fatto semplicistico e facile respingere il tuo punto di vista perché sei in America. Tutt’altro. In linea di massima, non dissentiamo. Ma in Italia i problemi che ben sai devono avere una soluzione estremista, non si può andare avanti con dei palliativi. Talvolta, e purtroppo, in Italia non si può parlar d’Europa, in questo paese di puttane, di ladri, di farabutti e di borsari neri. Tu puoi vedere l’Europa e il mondo. Noi spesso non crediamo più nemmeno alla libertà. Devi considerare la realtà in cui viviamo, dalla quale siamo minacciati, «angariati». Tu ne sei al di fuori, non ne risenti le conseguenze tragiche e fatali. Quando non si ha da mangiare, non si hanno vesti, si patisce il freddo, bisogna prima pensare a quei mali, mi pare. Il partito comunista, pur facendo errori, ci pensa, o almeno è il solo che è a sinistra, e noi, se sarà necessario, bisognerà pur passare all’azione, non certo lasciarci sopraffare dalla merda che ci è intorno, preti, fascisti, da ogni lato natanti. Quale ideologia può salvare l’Italia? Il partito d’azione è composto di professori chiacchieroni e per la maggior parte crociani o ex crociani, che non hanno seguito. Poi, hai visto la figura che hanno fatto al congresso. I socialisti, sono alleati dei comunisti, ma la maggior parte tendono a destra, son almeno tre partiti in uno. La democrazia cristiana puzza di papa e di sacrestia. Sai di che si tratta? Ti cito un esempio: alla vigilia delle elezioni amministrative del nostro comune, avranno luogo domenica dieci nov[embre], da quasi un mese un padre gesuita che attira gran folla, ma che non accetta i contraddittori, va predicando nei teatri e nel duomo fiorentino e finirà proprio sabato. L’uscita d’un libro di Papini, *Lettere agli uomini di Papa Celestino Sesto*¹⁸ (un papa, mai esistito) libro ammanitore, è esposto in tutte le vetrine di tutti i negozi fiorentini in mezzo ai dentifrici, le pellicce, i lacci

¹⁷ Il contributo di Novi non sarebbe apparso nella rivista.

¹⁸ GIOVANNI PAPINI, *Lettere agli uomini di papa Celestino VI: per la prima volta tradotte e pubblicate*, Firenze, Vallecchi, 1946.

da scarpe, ovunque. Tu hai già capito, carissimo. Alla vigilia delle elezioni politiche nelle parrocchie si distribuivano chili di pasta, ora ci danno il pane spirituale! E che resta da dire del qualunquismo? Che maialume! Ma passiamo oltre. L'antologia di Spagnoletti che hai ricevuto, ti può servire per i testi, per il resto, mi pare una specie di caravan serraglio. Sei in rapporti con Breton? Chiedigli roba. Mobilita Yvan Goll. Rettifico: Ungaretti non andò ad un congresso eucaristico, ma ad un congresso catechistico, comunque lesse una poesia su Gesù. Saba non ha poesie, ha un pezzo di prosa di cinque cartelle. Ma anche lui vuole cinquemila lire. Sicché nulla da fare. Io non l'avevo ancora invitato perché le sue ultime cose sono puzzonate. Ho inoltrato le tue lettere a Macrí, ma non dargli troppa importanza, altrimenti ne verrà fuori un epistolario. Tanto è meglio perderlo che trovarlo. Steiner è davvero una pittima, come dicevi. Hofmansthal come l'abbiamo pubblicato noi, ben pochi l'avrebbero tradotto in Italia. Mi ha mandato un telegramma pregandomi di rimandare il George al quarto numero. Se facciamo il numero doppio, mi necessiterebbe. Avvertilo, io non posso mandargli un altro telegramma, gli manderò un aereo, convincilo a modificare, anch'io avevo notato parti, leggermente... come dire, morbide. Il *Rabinal* non posso farlo precedere dalla nota, cosa che non ha fatto nemmeno lui, che in fatto di editoria è un omino in gamba. Tipograficamente si guasterebbe l'impaginazione della rivista. Questo vale anche per il tuo Pasternak, per la nota alle poesie di Crane. La stessa nota con tutte le lisciatine per Steiner e la traduttrice, la metto nell'apposito scompartimento delle "Notizie biobibliografiche". Fagli capire l'importanza di questo, che non vogliamo farci belli con le sue penne, son cose che ci ripugnano. Le "Notizie" sono una novità per l'Italia e la loro ampiezza può esserlo per l'estero. Montale ti è molto grato per quanto che stai facendo con Laughlin. Accetta con entusiasmo l'incisione dei dischi per Harvard, sai che con la sua voce baritonale è un appassionato di queste cose, quindi scrivigli direttamente invitandolo e dandogli chiarimenti precisi. Mi ha confermato le sue poesie per il numero imminente. Se faremo il numero doppio, verrà formidabile. Montale mi ha detto che vuol darci qualche bella poesia o gruppetto¹⁹, non

¹⁹ Gli sforzi di Berti per ottenere inediti da poeti italiani da pubblicarsi sulla rivista stavano dando i loro frutti: sul numero successivo della rivista sarebbe stata pubbli-

i soliti versucoli che si danno, per fare atto di presenza. Il nostro Eusebio si rende conto dell'importanza della nostra impresa, ed è stato molto cordiale e simpatico a mio e a tuo riguardo, dissipando quei dubbi che io avevo avuto, dato che non aveva risposto alla mia lettera elbana. Di questo si è ampiamente scusato. Tanto meglio, dunque. Ne sono contento, perché a noi importa dimostrare all'estero che «Inventario» è seguito ed ascoltato in Italia veramente dai migliori scrittori e poeti. Montale sta in Viale Duca di Genova 38, Firenze, altrimenti spediscila a me che la inoltrerò. Avresti dovuto includere almeno *La siccità* o *La miseria* di Bilenchi²⁰ nel numero del «Briarcliff», che sono le cose migliori di questi ultimi anni. Non so se le conosci. Ricordati di dirmi qualcosa anche sulle poesie che mi inviò Spencer. E nemmeno mi hai più detto nulla di quel Lee Richard Hayman che mandò le poesie da Cleveland, Ohio²¹. Ho aspettato a spedirti questa lettera, per sapere dal sor Carlo la risposta avuta alla posta circa la eventuale spedizione delle cento copie di «Inventario» II, e t'informo che bisognerà fare dei pacchi con sette copie per pacco. La spesa si aggira sulle duemila lire, senza contare l'imballaggio e la perdita di tempo. Per fare le tre circolari occorreranno dalle dodici alle quindicimila lire. Vedi bene che le spese sono tutt'altro che lievi. Guarda quindi di discuterne ancora con Schoenhof e di riuscire a portare una copia al prezzo d'un dollaro netto. La stessa copia potrebbe essere rivenduta, con le maggiorazioni, al prezzo di due dollari dal libraio che acquista da Schoenhof. Questo anche in rapporto all'abbonato che paga un dollaro e mezzo mi sembra più giusto. Rispondici poi per aereo quando hai concluso e studia pure se è il caso di mandare tu la circolare. Gli abbonamenti mandati da Stechert per ora sono sedici in tutto. L'ultima ordinazione risale al primo d'ottobre. Precisaci da quando comincia l'accordo da te stipulato d'un dollaro ad abbonamento. Non dovrebbe essere retroattivo, da quanto già scrivevi. Tu

cata la *Primavera hitleriana* («Inventario», 1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 11-12). Nel 1948 *La primavera hitleriana*, tradotta da Maurice English, sarebbe stata pubblicata in *A Little Anthology of Italian Poetry*, a cura di Renato Poggioli, in «New Directions in Prose and Poetry» 10, pp. 317-318.

²⁰ I racconti di Romano Bilenchi *La siccità* e *La miseria* (1940) erano apparsi in varie edizioni: *La siccità: racconti*, Firenze, Edizioni di Rivoluzioni, 1941 era stato poi ristampato da Vallecchi nel 1944 insieme a *La miseria*.

²¹ Cfr. la n. 3 alla Lettera 100.

dici che Stechert è impressionato dal numero d'abbonamenti ricevuti, mentre noi non abbiamo avuto che quella cifra minima, che poi devono essere gli abbonamenti fatti da te. Sollecitalo dunque, anche per rialzare il morale del sor Carlo. Dunque il numero doppio si farà. Potrei tradurre il racconto di Wilson che già mi dicesti, senza dover mandare le bozze allo stesso Wilson? Potresti assicurargli una traduzione perfetta. Ho visto su «Horizon» d'ottobre un racconto di Penn Warren²², che ne dici? Andrebbe bene per il numero doppio. Lo chiedo a Connolly. Dunque rispondi presto a tutte le cose che ti chiedo. Ti raccomando tattica e abilità nel concludere gli affari. Se c'è questo avvio fruttuoso, sta' certo che tutto procederà con maggiore rapidità. Parenti ti scriverà pure. Saluti da tutti noi per Renata, baci per Silvia, da parte di Gemma, di Lapo, di Duccio. T'abbraccia il tuo

Gigi

Le cinquanta copie del secondo ti furono mandate a Ferragosto!

Per Fussi preparo una piccola antologia negra di 150 pagine. Vorrei includere anche quei poeti franco-americani di cui ti parlo in questa lettera e anche qualche poeta ispano americano. Mandami qualche testo per aereo, al più presto, data l'urgenza che ne ho.

²² ROBERT PENN WARREN, *Her Own People*, in «Horizon», xvi, 82, October 1946, pp. 240-252.

[A Luigi Berti – Firenze]

Cambridge, Mass., 6 novembre 1946
172 Widener

Caro Gigi,

ti mando la decisione definitiva, secondo i desideri di Steiner, riguardo al modo di pubblicare *Rabinal*. Steiner verrà qui alla fine del mese... per correggere con me la versione del suo George. Di' al caro Francovich che è un pedante e che non se n'abbia a male. Vedrà il carattere ridicolo delle sue correzioni. Ti confermo l'invio del mio pezzo sul romanzo entro il 12 di questo mese.

Quel fesso di Wilson ha scritto una lettera in cui dice che è molto scontento della tua recensione e che non ci può quindi dare il diritto di tradurre un suo racconto¹. Mandalo a farsi fottere, come quelli della «Partisan Review». Matthiessen è invece felicissimo del tuo articolo, e venerdì, quando lo vedrò, gli chiederò di darci qualcosa. Ho chiesto a Auden di fare il corrispondente newyorkese di «Inventario».

Sono riuscito a trovare *Moscardino*² e può darsi che ne usi un pezzo nella versione di Pound per il «Briarcliff Quarterly». Vi pubblicherò anche uno dei due bellissimi disegni di Cagli, mentre manderò il secondo a «Inventario».

Salvemini vuol darmi un articolo. Benissimo. Ma non vi piacerà. Decidetevi prima. Non potete commentarlo come quelli della polemica trockista... Mi ha promesso un articolo anche Peter Vireck.

Saba mi ha scritto una lettera tutta commossa. Federici di Bompiani mi ha chiesto di scrivergli a tamburo battente una prefazione per un Turgenev, ma ho dovuto rifiutare. Ho consegnato il numero di «Voices», e quello del «B[riarcliff] Q[uarternly]» è quasi pronto.

115. ACB. BERTI.Ia.86.100. Lettera dattiloscritta; 3 ff. su 2 cc. Busta mancante.

¹ Il riferimento è alla recensione di Berti a *Memoirs of Hecate Country* di Edmund Wilson pubblicata nel secondo numero della rivista, cfr. la n. 1 alla Lettera 69.

² Poggioli era riuscito infatti ad acquistare *Moscardino* e *Il trenino dei sassi* di Pea da un libraio italiano in America.

Un certo Arthos mi scrive per dirmi che si è abbonato a leggere l'*ad.* della «S[wewanee] R[eview]», e che ha raccomandato la rivista a Michigan University. Vedi gli effetti della pubblicità. Vuol tradurre anche la mia *Neopoetica*. A proposito: per il *Romanzo*, che s'intolererà *Poetica storica del romanzo*, metti in testa *Neopoetica II*.

Ieri ho fatto i dischi di poesia italiana. Che effetto curioso risentire la mia voce che dice Dante, Guido, Leopardi, D'Annunzio e Ungaretti³. ... Saba ha accettato di farne in Italia. Può darsi che ci sia un piccolo compenso. Parlane anche a Montale e Ungaretti⁴.

Ramsey mi ha mandato una lista di correzioni del suo ms., che troverai qui acclusa. E mi dice che Peyre e Wellek non fanno che parlare di «Inventario» a tutti quanti.

Manda la rivista, anche il numero con la loro recensione, a «Twice a Year», 509 Madison Avenue, N.Y; e al «Furioso», R.F.D. 1, Madison, Conn., U.S.A.

Con Weaver abbiamo deciso di fare una ricca antologia della poesia italiana. Di' agli amici che useremo tutti i libri che mi hanno mandato.

Sollecita a Parenti le circolari, l'invio delle riviste e dei libri, etc. Non ho ancora ricevuto il pacco della Biancalani.

T'abbraccia intanto il tuo

R.

³ Si tratta delle registrazioni alla Poetry Room di Harvard, cfr. la n. 4 alla Lettera 105. Le tre tracce audio conservate nella Harvard Library non coincidono con queste annunciate da Poggioli e non corrispondono nemmeno le date di catalogazione: probabilmente le letture di Poggioli dovevano essere state più numerose e forse alcuni materiali sono stati perduti.

⁴ Molti anni più tardi Ungaretti, invitato d'onore all'Università di Harvard, vi avrebbe tenuto lezioni e letture delle proprie poesie il 2 e 8 maggio 1969, accompagnate dalla traduzione del poeta americano Andrew Wylie. I file audio sono oggi digitalizzati dalla Houghton Library di Harvard e si possono ascoltare, cfr. https://digitalcollections.library.harvard.edu/catalog/990017135130203941_FHCL.HOUGH:38731054, https://digitalcollections.library.harvard.edu/catalog/990017135130203941_FHCL.HOUGH:38730755 e <https://digitalcollections.library.harvard.edu/catalog/990017045740203941> (11/2022).

Piano per la pubblicazione di *Rabinal*

Titolo: *Rabinal / Antico Dramma Indio*

Presentazione:

Avvertenza

Includere, con o senza questo titolo, in corsivo, la traduzione della nota anonima a pagine 44-45 del primo numero di «Mesa», senza firma, nome di traduttore, o indicazioni di altro genere.

Protagonisti:

Personaggi

Con o senza questo titolo, dare l'elenco dei personaggi del dramma.

Traduzione:

Testo

Senza questo titolo, far seguire il testo tradotto del dramma.

Notizie biografiche e informative

Pubblicare la seguente nota di redazione, al posto che le compete:

«Questa nostra versione italiana [, ad opera di Luigi Berti,] che è poi la prima in Europa dell'antico dramma indio di *Rabinal*, è stata condotta sul testo della traduzione inglese a cura di Eleonor Wolff, che apparve nel primo numero, autunno 1945, della bella rivista internazionale di poesia "Mesa", pubblicata in America sotto la direzione del caro amico di "Inventario" Herbert Steiner, a cui dobbiamo, con gratitudine, graziosa licenza per questa presentazione».

N.B. Togliere se necessario l'indicazione riguardo al traduttore italiano, che è qui messa fra parentesi quadre.

[A Luigi Berti – Firenze]

Cambridge, Mass., 13 novembre 1946
172 Widener, Harvard University

Caro Gigi,

ricevo ora la tua lettera del 4 novembre. Proprio ieri ho scritto una lunga lettera a Parenti. E per contentarlo, invece di dedicare i pochi giorni di vacanza che ho avuto a copiare il mio testo sul romanzo, li ho passati scrivendo una trentina di lettere ad amici, insegnanti, etc. perché facciano abbonare ad «Inventario» le loro biblioteche. Che fatica! Proprio oggi ricevo una lettera di Altrocchi dicendomi che ha fatto abbonare l'Università di California. Sai quando gli avevo scritto a tal proposito? Il mese di giugno scorso! Tu e Parenti vi rendete conto della lentezza di questo lavoro? Le tante lettere che ho scritto di questi giorni avranno dunque effetto tra la fine di questo e il principio dell'anno prossimo! Stechert mi scrive che aveva ricevuto venti abbonamenti quasi due mesi fa. Io so che ne ha ricevuti nel frattempo almeno altrettanti. Il difficile sarà la serie di abbonamenti che comincerà oltre la cifra di sessanta od ottanta. Sweeney mi ha promesso di pensare a piazzarla nelle biblioteche di New York.

Amado Alonso scriverà a «Sur» e mi darà un elenco di librerie argentine e sudamericane, Flores mi scrive d'aver mandato le sue copie al grande scrittore spagnolo che vive a Buenos Aires, Guillermo de Torre. Io ho mandato con grande diplomazia le dieci copie della Biancalani. Ne ho mandata una a Marshall, con lettera apposita, per preparare il terreno presso la Rockefeller.

Mi sembra che Parenti non voglia capire che perché un libraio si dia da fare occorre che ci sia guadagno per lui. Altro che svalutare la rivista! Non ci sono riviste americane che si vendano al *dettaglio* a un prezzo maggiore di 50 centesimi di dollaro! E le riviste straniere costano, sempre al *dettaglio*, da 80 centesimi a un dollaro! In ogni mo-

do digli che mandi subito a Schoenhof le cento copie di «Inventario» II, e che scriva a me una lettera per Schoenhof in cui mi dice che può venderla a meno di un dollaro. Cercherò di convincere Schoenhof, che si lascerà convincere quando avrà le copie sottomano. E che mandi subito *Angelica* e le circolari.

So che Stechert riceve un numero enorme di richieste per copie di saggio. Basterà che possa ricevere le cinquanta del secondo numero. Dopo potete sospendere tale spedizione, o limitarla ad una decina di copie per i numeri successivi. Smith College (dove insegnano Cantarella, López-Rey, Fisher e Kridl) non si è abbonato perché non ha visto il numero di saggio. Mi pare che Parenti non capisca ch'era mia idea che lui lasciasse i suoi dollari in deposito in America finché non avrà luogo la rivalutazione della lira. Allora avrà soldi che valgono veramente qualcosa. La [**] vuol moneta svalutata, perciò fine. In questo caso scriva a Stechert se è disposto a fargli versare l'equivalente in lire, in Italia, ad un cambio che sia favorevole a Parenti: può anche darsi che Stechert sia più che disposto a farlo. Ma io credo che gli convenga aspettare.

Capisco il punto di vista di Parenti per il primo numero. In questo caso scriva a lui per Schoenhof a quale prezzo lo vorrebbe vendere. Oppure lo esorti a spedire soltanto il secondo numero. In quanto alle ordinazioni dirette dei librai, sai che lavoro che è? E sai che lo prendono in deposito, mentre Schoenhof le compra direttamente? In quanto alle circolari per Schoenhof, è tutt'altro che contro il vostro interesse. I librai sanno quanto è difficile importare libri, e preferiscono comprare numeri d'una rivista già arrivata in America, che ordinarla da voi. In altri termini, così siete sicuri di vendere, altrimenti no, o pochissimo.

Il calcolo di Parenti non torna. Egli deve rendersi conto che in Italia riceve pochi abbonamenti, e che quelli che riceve dall'estero in valuta pregiata sono preziosi. I cinque dollari a Stechert sono molti di più di quello che riceve in abbonamenti italiani, anche tenendo conto delle spese postali, circolari, etc.

In quanto alle vendite di Schoenhof, se riceve 80 cents o un dollaro per ogni copia, anche con le spese postali, non è infinitamente di più di quello che riceve netto vendendo ad una libreria italiana? Sai che Stechert ha permesso le vendite ai librai perché è utile anche agli abbonamenti? In quanto ai denari di Schoenhof, e dei librai,

glieli metterò io in un libretto di risparmi, a mio nome, altrimenti non li può ritirare?

Francamente, caro Gigi, io non credo che mi sia possibile di fare di più, ne' diversamente, di quanto sto facendo. Non mollerò, non dubitare. E farò, o farò fare il possibile per la diffusione della rivista nell'America Latina. Ma se voi credete che sia possibile fare di più di quello che sto facendo, allora va male davvero. L'idea degli indirizzi è buona, e manderò le circolari appena ricevuti indirizzi e circolare medesima, vi sono anche un sacco di exsoldati che sono stati in Italia, e che ricordano con simpatia l'Italia e la sua cultura. Li raggiungerò, non dubitare. Ora ci vuol tempo, non solo per lavorare, ma semplicemente per aspettare, e otto mesi son troppo pochi. Io però credo che dopo il quarto numero Parenti vedrà che vale la pena continuare. Le spese che io incontro per la posta americana sono ridicole. Quello che costa è la posta all'estero, e i libri.

Non credere che non mi renda conto delle vostre difficoltà. Non oso neppure per un momento paragonare la vostra situazione alla mia: però non crediate che qui sia tutto facile. Eccetto che «Voices» e Laughlin, nessun altro editore o rivista mi paga. «Italica» paga soltanto gli stranieri, gli italiani. Non dubitare che se avessi lavoro compensato da farmi dare, ve lo passerei. Per il numero unico del «B[riarcliff] Q[uarternly]», non guadagno che centesimi, e si tratta di 200 pagine. Tutti i traduttori hanno lavorato gratis!

Bene per quello che mi dici della radio, delle librerie, della possibilità di far fare del lavoro per Laughlin. È ora in Europa. Gliene parlerò quando tornerà se non lo vedi. Anche Schoenhof è disposto a far stampare da voi. Di' a Parenti che mi faccia sapere a tal proposito il prezzo per fare un libro per loro. Date il prezzo per pagina in vario contenuto e formato, includendo nel prezzo delle pagine tutto il resto, in modo che lui sappia quanto gli verrebbe a costare un libro completo, a seconda del numero delle copie (questo per 1000, 2000, 3000, 4000, 5000, più di 5000 copie).

Sono contento di quello che mi dici delle circolari, che attendo con impazienza. Scriverò a Chambrun nel senso da te indicatomi. Scriverò a Ungaretti, Perse, etc.

Ed ora parliamo della faccenda del numero doppio. Il mio interesse è quello di farlo. Come sai, non sono riuscito a finire il romanzo, sebbene ti garantisca che ti manderò la prima puntata il più pre-

sto possibile. Ma per il numero doppio, ci sono due difficoltà. La prima, di raccogliere tanto buon materiale in così breve tempo. La seconda, che effetto farà quassù? Gli abbonati avranno il senso che hanno avuto l'equivalente di quattro numeri? Sta a te giudicare. Se parenti, e te, credete che è meglio far così, fatemelo sapere subito. La decisione sta a voi. Evidentemente dovete spiegare questo in una nota nel numero, se lo fate doppio. Non ci sarà difficoltà con le biblioteche, presso le quali bisogna che Stechert faccia subito la campagna perché rinnovino l'abbonamento. Gli dirò che a questo ci pensi lui.

Il Rigoni, il Cavalcanti vanno bene, del Poe di Matthiessen non ho opinione a riguardo. Non so né del Mondor né del Mounier. Decidi tu. Per il poemetto arakanese ho già scritto io alla Howes. Il Rimabud di Miller è continuato su «Circle». Ma mi pare troppo lungo. A me lo Shapiro pare poco interessante fuori d'Inghilterra e d'America. Auden non ha accettato di fare il nostro corrispondente non inglese. Scriverò a Borges di farcelo da Buenos Aires. Bene quel che mi dici di Eliot e i diarietti di Prince. Mann è malato e non risponde. Sartoris è abbastanza intelligente. Ma chi è il pittore nuovo? Cagli mi ha proposto un articolo interessantissimo nelle collezioni nuove (scientifiche e filosofiche) della prospettiva in pittura. Son contento di vedere che hai utilizzato le relazioni con la Francia e con la Svizzera.

Se facciamo il terzo come numero unico, il tuo sommario è ottimo. Non ti posso mandare lo Svevo, con il romanzo partirà prestissimo. Il numero sembra promettentissimo. Steiner sarà qui alla fine del mese e ti manderemo il George con le sue correzioni.

Se non condivido la tua opinione sul PCI, condivido quella su azionisti, cristiani, democratici e socialisti. Non mi meraviglio dei particolari che mi dai. In ogni modo, dal punto di vista della rivista, non ci sono che due soluzioni: o trattare i problemi politici con indifferenza, o farne a meno. Spero che accetterai questa alternativa. Ma non sarebbe impossibile fare o lasciar fare altrimenti.

Non conosco Breton. Scriverò a Goll. Di Saba, Mann, Auden, ti ho già detto. La nota a *Rabinal*, pubblicala dove vuoi, ma secondo l'ultimo testo che ti ho inviato. Lo stesso per il mio Pasternak, etc. Sono contento che non ci siano malintesi con Montale. Gli scriverò io direttamente a proposito dei dischi. Il libro di Bilenchi l'ho rice-

vuto solo pochi giorni fa, come del resto *Moscardino* di Pea. Come si fa! Ed è il *cugino Andrea* non la *Sicciatà*¹. Di Spencer ti ho già detto.

Di quel Hayman non ho novelle. Domanderò. Tu digli che scriva a me (come *foreign editor*).

Dunque, concludendo, cercherò di convincere Schoenhof a pagare un dollaro per ogni copia. Voi intanto mandategliele, anche senza circolare. La circolare potrà arrivare più tardi. Scrivetemi per lui una lettera apposita a tal proposito. Mandate anche *Angelica*.

La commissione di un dollaro per Stechert comincia col ventunesimo abbonamento. Evidentemente Stechert vi scrive in ritardo.

Di Wilson ti ho detto. Nulla da fare. Di Penn Warren, va bene. Scrivi a Connolly. Vedo che ormai, come si dice quassù, sei definitivamente *old to the idea* di fare il numero doppio. Va bene. Cercherò di aiutarti: il Neruda di Flores è imminente. Dirò a Stechert delle copie e della data d'invio a Ferrando.

Non mi dai nessuna spiegazione su poeti franco americani per Fussi. Il marito della Claudel lavora in quel campo, perché non scrivi direttamente a lei? Miss. Alice Moser Claudel, c/o Beloit College, Beloit, Winsconsin. Come vi posso mandare quello che non ho, e di cui non so nulla?

Rileggo attentamente tutte le tue lettere per vedere se mi è sfuggito nulla. Vedo che non hai ancora ricevuto il resto del materiale Crane, che ti ho mandato per aereo, e raccomandato, circa una settimana fa. E che prezzo! L'indirizzo londinese di Stechert non lo so. Ma basta che scriviate Stechert – Hafner, Booksellers, London Office, London, England. Francamente io non so qual è il metodo seguito da Stechert e che usa per considerare se un abbonamento debba partire dal primo, dal secondo, dal terzo numero. Sta a voi e a lui decidere a tal riguardo, purché diate il numero ad ogni abbonato. E lui solo può dirvi se ha mandato il primo come copia di saggio. Non contate, tale riguardo le mie copie, già del resto esaurite. Io le mando per altri scopi e per altre vie; eccettuato naturalmente le trentadue che ho venduto o piazzato del primo numero. A tale scopo dovete scrivere in italiano a Ferrando, che spieghi la cosa in inglese a Stechert.

Se fate un numero doppio non superate le trecentoventi pagine: e non stampate nulla in caratteri troppo piccoli. Un numero

¹ Cfr. la n. 16 alla Lettera 86.

così è difficile venderlo: non vi dimenticate. Per gli abbonamenti è diverso.

Son disposto a comprare per i Parenti quelle matrici, ma che mi diano indicazioni esatte, e mi farò consigliare da un ottimo tipografo italiano di Boston, antifascista, quello che ha stampato l'originale su Croce. È una gran persona per bene.

Non spendete troppo per le circolari. Non le fate troppo di lusso. E non aspettate per farle altre lettere mie.

Convincerò Schoenhof, non dubitate. E mandatele a me, non a loro. Poi a Stechert e a Schoenhof le consegnerò io. Mandamene molte (oltre a quelle della lista) anche di quelle italiane. Non so se potrò far mettere a Chambrun la condizione che il traduttore sia tu. Se non accetto le condizioni di Vallecchi, è perché ho già avuto qualche altra proposta.

Non ti dimenticare che Schoenhof farà una mostra di «Inventario» e delle nostre pubblicazioni a Washington a Natale. Ti mando a parte un sacco di ritagli su «Inventario», anche se di poca importanza.

Benissimo dei due giovani che vanno in Inghilterra.

Benissimo per il tuo James e per altri articoli americani nel terzo numero.

Non mi pare di avere altro da dirti.

Care cose ai tuoi bambini. Silvia e Renata stanno bene. Cercherò di mandarti qualche cosa che tu possa sfruttare.

T'abbraccia intanto il tuo

R.

P.S. Fa assolutamente leggere questa lettera al signor Carlo.

A Luigi Berti – Firenze

Cambridge, Mass., 16 novembre 1946
172 Widener, Harvard University

Caro Gigi,

l'ultima lunga lettera te l'ho scritta a mano, e siccome non mi riesce più fare l'amanuense, sento la necessità, oggi che sono a casa, di riscriverti meccanicamente, per chiarire molti punti.

Il primo punto da chiarire è quello degli scambi. Un sacco di riviste mi scrivono che sanno che «Inventario» è uscito, che non l'hanno ricevuto, che vorrebbero vedere il loro annuncio, etc. Come comprendi, non posso far molto con quelle ultime dieci copie, che del resto ho già distribuito. Mi rendo conto che è una seccatura ed una spesa notevole per Parenti. Da ora in poi sarebbe bene che Parenti mi mandasse in vari pacchi tante copie del prossimo numero quanto bastano: a) per i collaboratori; b) per le riviste con cui scambiamo solo abbonamento, o abbonamento e pubblicità; c) per mio uso e consumo. Contate per ogni numero: gli annunci pubblicati, le riviste che avete ricevuto in scambio e di cui non avete pubblicato l'annuncio, il numero dei collaboratori, aggiungete una ventina di copie per me, e speditemele. È un bel risparmio per Parenti, si evitano un sacco di confusioni, si permette a me di controllare gli omaggi e i contatti con le riviste straniere. Mandate inoltre una decina di copie di ogni numero a Stechert, e le cento a Schoenhof, al prezzo ultimamente fissato. Tutte le circolari mandatele invece a me, che penserò a distribuirle, e controllarne l'ulteriore distribuzione. Non aumentare però troppo le mie seccature, che ne ho abbastanza. Sta a voi chiarire con Stechert da quale numero iniziare un nuovo abbonamento. Sta a voi scrivergli, magari mediante Ferrando, rispetto alla possibilità che vi paghi in Italia gli abbonamenti a cambio favorevole.

117. ACB. BERTI.Ia.86.102. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di aggiunte e firma manoscritte; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Via La Farina 9, | Firenze, Italy». Carta intestata «Brown University, / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

Il secondo punto da chiarire è quello delle circolari da mandare agli ex-studenti dell'Università di Perugia. Io sono solo quassù: voi siete in parecchi a lavorare a «Inventario»: ed è l'ora che qualcuno dei collaboratori e degli amici, se sono amici, facciano qualcosa per noi. Non pretenderete che io scriva a mano qualche centinaio d'indirizzi. Perché non mi mandate tante buste con la circolare dentro e con l'indirizzo già copiato? Io penserò alle spese di posta, ed in qualche caso a scrivere una lettera personale. Sai che ne ho scritte recentemente cinquanta, tutte copie originali, a insegnanti e persone che possono raccomandare la rivista ad importanti biblioteche? Mi lascerete un po' di tempo anche per il mio lavoro, non vi pare? Sono state queste lettere che mi hanno interrotto il lavoro sul pezzo intorno al romanzo.

Già quelle lettere cominciano ad avere effetto. Clapp mi ha scritto dicendomi che si è abbonato¹. Clapp, poeta e direttore di museo, è il traduttore di Saba e di Palazzeschi. Anzi mi scrive che crede che Palazzeschi abbia pubblicato un nuovo volume od una nuova edizione delle sue poesie. Informati e fammela avere. Sennò, mandami per lui una copia della vecchia edizione Vallecchi². Di' a Palazzeschi che lo ricordo con grande simpatia e che mi rincresce di non aver potuto vedere le ultime cose sue. Ma Clapp ha trovato qualche verso di Palazzeschi in un numero di «Mercurio»³, l'ha tradotto, e l'abbiamo incluso nel numero, imminente, di «Voice».

Flores s'è privato dei due numeri di «Inventario», mio dono, per mandarli a Guillermo de Torre, il grande critico spagnolo ora in Argentina, che ho invitato a collaborare. Flores gli aveva scritto della rivista e De Torre gliel'ha richiesta. Promette di fare anche qualcosa per la diffusione. Amado Alonso, che mi ha promesso il suo saggio su Manzoni e il romanzo storico, prepara il terreno per contatti con «Sur» e Buenos Aires.

¹ Tra le carte di Frederick Mortimer Clapp (1879-1969) oggi conservate presso la Beinecke Rare Book and Manuscript Library dell'Università di Yale sono presenti alcune lettere di Poggioli scritte tra il 1946 e il 1947 (Box 129), cfr. https://archives.yale.edu/repositories/11/top_containers/74487 (11/2022).

² La prima edizione di *Poesie: 1904-1909* di Palazzeschi edita da Vallecchi era uscita nel 1925; l'edizione ampliata *Poesie: 1904-1914* era stata pubblicata da Vallecchi nel '42.

³ Si tratta delle poesie *Novembre*, *Rimini*, *Bellagio*, *Il Palatino* edite su «Mercurio», III, 18, febbraio 1946, pp. 79-82.

Il prossimo mese verranno a Harvard Salinas, Steiner, Peyre, e arrangerò molte cose insieme con loro. Sweeney sta preparando la campagna per le biblioteche newyorkesi. Ecco quello che Alfred Young Fisher mi scrive sulla rivista: «Surely you are editing one of the best journals now being printed! “Inventario” deserves to be praised for the distinction of the things it contains – which is but another way of praising its distinguished editorial policy – as well for its format. I am pleased to appear in it».

Intanto mi promette una novella e un saggio del critico, molto buono, Newton Arvin⁴. Flores conferma il Neruda. Gli editori di «Orígenes» ci prepareranno una breve presentazione, con inediti, della poesia cubana contemporanea. Che la rivista sfonda, lo dimostra il fatto che perfino la «Partisan Review» si è mossa. Vogliono scambiare abbonamenti, ma hanno tutto lo spazio pubblicitario, per ora, occupato. Mandami altre copie del secondo numero a tali e simili scopi. Non mi è rimasto che una coppia di copie per ogni numero, e per *Angelica!*

Ti mando a parte quei ritagli con pezzi su me, in quanto redattore di «Inventario»; ritagli critici del N[ew] Y[ork] Times su Lowell; l'opuscolo già annunciato di T.S. Eliot; *Nightwood* di Djuna Barnes (comprato da me, da recensire); il disegno di Cagli; un giornale antifascista con un bellissimo articolo di Salvemini che dimostra che ce l'abbiamo coi preti non meno di voi; e che mentre comprendiamo l'alleanza fra preti e destre, è alle sinistre che rimproveriamo compromessi coi preti, indegni di loro.

Ho conosciuto un signore che viene a Roma ad amministrare i denari americani riscossi in compenso del materiale in eccesso venduto all'Italia. Quei denari saranno usati dall'America per scambi culturali, borse di studio, etc. Bene a conoscersi, e bene a sapersi... Non so se mi spiego.

⁴ Newton Arvin (1900-1963) si era laureato in Letteratura inglese ad Harvard nel 1921 e dal 1922 insegnava all'English Department dello Smith College dove sarebbe rimasto fino al 1960. Nel 1939 era stato nominato direttore della Yaddo Corporation, la nota residenza artistica di Saratoga Spring, New York. Nel 1929 aveva pubblicato una biografia critica su Nathaniel Hawthorne (*Hawthorne*, Boston, Little, Brown, and Company, 1929); qualche anno più tardi, nel 1935, aveva ricevuto una borsa di studio dalla Guggenheim Foundation che gli permise di interrompere temporaneamente l'insegnamento per dedicarsi alla scrittura di una biografia di Walt Whitman, poi pubblicata nel 1938 da Macmillan.

Harcourt Brace mi scrive che il mese di opzione concesso a Bompiani per il romanzo di Robert Penn Warren è spirato, e che se entro una decina di giorni non ricevono nessuna risposta, trattano con altri editori. Scrivi immediatamente a Bompiani a tale riguardo, e dimmi quello che ne pensa.

Visto che il terzo numero sarà doppio, che ne diresti di pubblicarvi il mio saggio *Definizione dell'Utopia*?⁵ Non dovrebbe prendere più di quaranta pagine, e in un numero doppio la cosa dovrebbe andare. Decidi immediatamente a tale riguardo. Tu ne hai una copia, se non mi sbaglio. Potremmo invece pubblicare su due puntate in numeri successivi, la *Teoria dell'arte d'avanguardia*, che è un po' più lunga. Anche il pezzo sul romanzo, quasi pronto, è molto lungo.

Vincenzo Ivella⁶, *attaché* culturale a Washington, viene in Italia⁷. Cerca di sapere da Roma se viene a Firenze, e fa in modo di vederlo. Gli ho chiesto un articolo, tanto perché si muova un poco per noi.

Attendo con impazienza «Books Abroad». Ho corretto oggi le bozze per quel pezzo dell'Encyclopedia Americana dove parlo di «Inventario».

Dovremmo ottenere molto da quelle lettere. Ho scritto a Clapp, Marshall, quelli di «Voices», e a insegnanti di Amherst, Cornell, Duke, Cincinnati, New York University, Dartmouth, Illinois, Wisconsin, Minnesota, Southern California, etc. Ne dovrebbero uscire molti abbonamenti. Vedo che la circolare anonima di Stechert non basta. Ci vuole quella, e qualcosa di più personale. Una ragione in più perché non mi carichiate con tutti quegli indirizzi di cui sopra. Lo faccio volentieri, ma non potete mica pretendere che faccia soltanto il burocrate della rivista. Dovete lavorare in questo senso anche voi. Ed anche questa lettera va fatta vedere a Carlo Parenti.

Mi sono messo in contatto anche con «Furioso» e «Twice a Year».

Fra un mese faccio a Boston una conferenza su *Angelica*. Se Scho-

⁵ Una parte del saggio sull'utopia, con il titolo *Definizione dell'utopia*, sarebbe stato infatti pubblicato sulla rivista («Inventario», 1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 117-141). *Definizione dell'utopia e morte del senso della tragedia: due saggi di critica delle idee* sarebbero poi stati pubblicati in volume nel 1964 dalla milanese Lerici.

⁶ Refuso per Vittorio Ivella.

⁷ Vittorio Ivella, che in quegli anni lavorava come incaricato del Ministero degli Affari Esteri all'ambasciata di Washington, era tornato in Italia per la conferenza *I più recenti avvenimenti della politica americana* che si sarebbe tenuta il 29 novembre 1946.

enhof avesse già ricevuto una ventina di copie, che meraviglia! E ricordatevi che l'ho già ordinato per i libri del mio secondo semestre (corso di letteratura moderna). Il che vuol dire che Schoenhof deve aver ricevuto un numero notevole di copie prima di febbraio. Prezzo a lui, un dollaro, come sapete. Mandategliele immediatamente.

T'abbraccia il tuo

Renato

Gli Ottolenghi ripartono per l'America alla fine del mese. Ma potresti sapere l'indirizzo dell'avv. Luisada, via dello Studio, o potresti mandarmi per loro mezzo libri, una decina di copie d'«Inv[entario] II, alcune del primo, alcune di *Angelica*.

A Luigi Berti – Firenze

Cambridge, Mass., 19 novembre 1946
172 Widener, Harvard University

Caro Gigi,

non ho assolutamente tempo di finire il lungo pezzo sul romanzo entro la fine del mese, e probabilmente anche entro una data più tarda. Non voglio però non apparire senza uno scritto importante nel prossimo numero doppio. Includi dunque, al luogo che credi opportuno, nel corpo più adatto, ma riproducendo perfettamente il testo che tu possiedi *Defnizione dell'utopia*. Tieni conto del cambiamento del titolo. È assolutamente necessario che tu segua nella stampa le mie convezioni tipografiche. I sottolineati, in corsivo; i titoli, fra virgolette semplici (""); la divisione dei pronomi dinanzi ai titoli secondo il mio sistema (i pronomi minuscoli o divisi, etc.) e soprattutto che tu adotti lo spazieggiamento delle parole importanti, come nel manoscritto. Siccome d'altra parte non voglio far credere che il pezzo sulla tragedia sia stato una rondine che non ha fatto primavera, voglio che tu pubblichi nelle note biografico informative, la note che troverai sul *verso* di questa pagina. Sul *verso* di questa pagina troverai anche l'annuncio del numero franco italiano di «Voices», che inserirai nella sezione pubblicità. correggi le bozze dell'*Utopia* col massimo di cura possibile, e tieni conto delle correzioni che poi mandai a Guanda. Le troverai nel testo di Einaudi, che è il migliore, e che seguirai fedelmente.

Ora ti dico di molte cose che ho fatto. Ho scritto alla «P[artisan] R[evue]» richiedendo il «Partisan Reader» per recensione; ho scritto a Vittorio Ivella, cultural *attaché*, Italian Embassy, Washington D.C., di mettersi a contatto con te e Parenti nel suo prossimo numero in Italia e di portare indietro per me copie di «Inventario» I (due), II (dieci), d'*Angelica* (tre), che gli consegnerete. Ho scritto a Har-

118. ACB. BERTI.Ia.86.103. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di aggiunte e correzioni manoscritte; 4 ff. su 3 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Via La Farina 9, | Firenze, Italy». Busta mancante.

court Brace che attendano un'altra decina di giorni per il libro di Warren e ho informato Bompiani di ciò. Ho scritto a Chambrun nel senso da te indicatomi. Non ti ho ancora potuto mandare il disegno di Cagli perché non trovo una busta abbastanza grande. Te lo manderò insieme all'ultimo numero di «View». Cagli mi ha dato l'indirizzo di Luigi Dallapiccola, via Bolognese 52, Firenze. Scrivigli: digli che lo ricordo; chiedigli a mio e tuo nome un saggio di critica musicale per «Inventario».

Ho scritto a «Twice a year» e a «Furioso». Ho scritto alla Lanza, perché mi dia nomi di amici dell'Italia. Macleod mi ha dato un sacco d'indirizzi utili. Lo stesso Vinal. Li userò efficacemente quando avrò la circolare. Bergin di Cornell che ha scritto la recensione su «Inventario» per «Books Abroad» mi dice che Cornell non si può abbonare perché hanno troppo pochi soldi per libri italiani, ma si è abbonato personalmente. La recensione non è ancora uscita.

Senti l'idea che mi è venuta. Che entriamo anche nel campo della pubblicazione di libri in lingue straniere. Senti quello che Parenti ne pensa. Stechert e Schoenhof mi hanno detto che sarebbero capaci di distribuire da 300 a 500 copie di libri in spagnolo qui e in Sudamerica. Ho scritto quindi a Guillén domandandogli se fosse di massima disposto a farci il libretto dei suoi non numerosi, ma perfetti saggi critici, *Essays*, che pubblicheremo nella lingua originale. Potremmo vendere quelle 500 copie a un dollaro la copia a Stechert e Schoenhof. Sarebbero 500 dollari netti per Parenti. Domandagli quello che ne pensa. Naturalmente non lo faremo se non otteniamo in anticipo un contratto per quel numero di copie. Che te ne pare?

Ho scritto a Laughlin, ora in Francia, di venire da voi e di dare a Parenti lavoro tipografico per lui. Credo che Laughlin deve in genere pagare da 2000 a 3000 dollari per la stampa di un libro di 3000 copie quassù. Ci potrebbe rientrare se vi pagasse 1000 dollari? Credo però che il libro dovrebbe essere rilegato. Forse potrebbe far fare da voi le [***] dei *Poets of the Month*, che ha dovuto sospendere (piccoli fascicoli, poco costosi, a prezzo molto minore).

Ho scritto chiedendo altre cose a Salinas. Macleod mi ha mandato per «Inventario» un sacco di poesie edite ed inedite che ho passato per scelta e giudizio a Sweeney e Levin. Ho chiesto collaborazioni a Yvan Goll.

Fa quello che ti dico. Domanda a Parenti l'opinione sul Guillén. Digli che mi dica la sua opinione sulla possibilità di fare del lavoro tipografico per editori di qua. In tal caso mi dia qualche idea sul prezzo che potrebbe fare.

T'abbraccia intanto il tuo

Renato

P.S. Ho scritto anche a Thomas Mann per la corrispondenza con Kérényi e per una recente lettera che mi spiega il perché del suo [***] in Germania.

«Voices»¹

A Quarterly Journal of Poetry
edited by
Harold Vinal

«Voices» announce for Winter 1947 a Franco-Italian Issue edited by Henri Peyre and Renato Poggioli, the Italian section included poems by Saba, Palazzeschi, Montale, Luzi, etc., translated by Frederick Mortimer Clapp, Maurice English, William Weaver, John Glynn and Warren Ramsey

Fifty Cents per Copy / Two dollars per year
Editorial Office: 687 Lexington Avenue, New York City, USA

“Note biografiche ed informative”

In conseguenza della pubblicazione in questo fascicolo doppio del saggio su *Definizione dell'Utopia*, rimandiamo al prossimo numero in già annunciato scritto di Renato Poggioli, il secondo dei suoi *Studi di Neopoetica*, dedicata al genere principe della letteratura moderna, ed intitolato *Poetica storica del Romanzo*².

¹ L'annuncio della rivista sarebbe stato incluso nel terzo-quarto numero di «Inventario».

² Questa nota sulle pubblicazioni di Poggioli sarebbe stata pubblicata nella sezione “Notizie bibliografiche e informative” del terzo-quarto numero di «Inventario».

Indicazioni al Proto per la composizione di *Definizione dell'Utopia*:

I titoli dei capitoletti possono essere stampati:

numero e titolo di seguito, col numero e titolo in corpo minore; o invece col numero separato al centro, in corpo maggiore, forse anche in grassetto, e in questo caso col titolo sotto in corsivo e corpo normale

I titoli dei capitoli (i tre grandi capitoli con numeri romani) dovrebbero essere stampati in corpo massimo e in grassetto nel caso che adotti la seconda decisione invece che la prima nel caso dei capitoletti.

Nel testo, solo le parole straniere vanno in corsivo, ed infatti sono le sole che siano sottolineate nel dattiloscritto.

Tutte le citazioni sono in italiano, e vorrei che il segno tipografico da usare fosse non quello da me usato nel dattiloscritto (“.....”), ma le virgolette vere e proprie, a forma di virgolette arrovesciate, alte all'apertura, e basse alla chiusura della citazione: “.....”. Sarebbe bene lasciare uno spazio maggiore del normale prima e dopo ogni citazione.

Tutti i titoli vanno in romano, e sono in italiano. Vanno contrassegnati non dal segno da me usato, ma dalla virgoletta semplice, del tipo eguale a quella doppia da usare per le citazioni: mentr il dattiloscritto ha ‘Considerazioni Intempestive’, il libro dovrebbe avere “Considerazioni Intempestive,„. Vale anche qui la necessità di un certo spazio prima e dopo il titolo così citato. Se il titolo comincia con un articolo, l'articolo segue la virgoletta, ma è minuscola, per esempio “l'Antico Regime,„. Se v'è una preposizione articolata, essa va rotta. Per esempio: ne “l'Antico Regime,„.

Formule che in altri testi andrebbero in corsivo, o sottolineate in varia maniera, qui vanno stampate spazeggiate. Per esempio: l' “organizzazione dei politici”. Anche in questo caso, un certo spazio va lasciato prima e dopo la formula così citata.

Per tutto il resto, seguite fedelmente il dattiloscritto.

L'Autore

[A Luigi Berti – Firenze]

Cambridge, Mass., 22 novembre 1946
172 Widener Harvard University

Caro Gigi,

due splendide notizie. La prima, che ho già comunicato al signor Carlo, è che Laughlin, appena rientrato, è disposto a dare lavoro tipografico ai Parenti. Fatti vedere la lettera che ho mandato al signor Carlo, e digli che risponda presto secondo le mie direttive. Mi ha pagato 100 dollari la prefazione allo Svevo, che sta per uscire; mi ha promesso di collaborare con «Inventario» e con me per altre imprese. Ma potremmo forse anche ottenere a migliori condizioni il Levin ed altri libri.

La seconda è che Harcourt Brace mi ha comunicato che Bompiani ha comprato il libro di R[obert] P[enn] Warren. Ho scritto a Bompiani che dia qualche soldo a mio padre, traduzione a te, pubblicità pagata a «Inventario». Ho scritto a Harcourt Brace che voglio il libro *gratis* e il diritto di pubblicare *gratis* da quel libro *Billie Potts*. Che te ne pare?

Sweeney mi ha promesso di far propaganda a New York e di farmi avere delle... illustrazioni e disegni di García Lorca; mi ha detto che gli inediti di Macleod sono ottimi. Te li manderò dopo aver sentito l'opinione di Harry Levin.

Fisher mi scrive dicendo che Newton Arvin è entusiasta della rivista ed ha accettato di collaborare. Newton Arvin di Smith, ha scritto su Hawthorne e Whitman¹. Fisher mi chiede se siamo disposti a pubblicare un suo frammento di romanzo, di ben 70 pagine dattiloscritte (40 o 50 di «Inventario»). Gli ho detto di mandare. Ve-

119. ACB. BERTI.Ia.86.104. Lettera manoscritta; 6 ff. su 3 cc. Busta mancante.

¹ Cfr. la n. 3 alla Lettera 118. Arvin aveva pubblicato anche altri saggi su Whitman: *Whitman as He Was Not*, in «The New Republic», 14 April 1937, pp. 301-302 e *Whitman's Individualism*, in «The New Republic», 6 July 1932, pp. 212-213; quest'ultimo poi ripubblicato in *American Pantheon*, edited by Daniel Aaron, Sylvan Schendler, Louis Kronenberger, New York, Delacorte Press, 1966, pp. 43-50.

dremo. Forse, con o senza Laughlin, potremmo pubblicare in volume il romanzo completo.

Weaver mi dice che ha fatto abbonare l'University of Virginia. Di' a Vallecchi che gli ho fatto recensire l'*Antologia* di Spagnoletti e che gli manderò la recensione.

B[arbara] Howes di «Chimera» mi scrive che non possono pubblicare il nostro *ad* il prossimo numero. Rimanda ad altro numero anche il loro. Per le poesie arakanesi, mi dice che devo scrivere a Maurice Collis², Bradford Lodge, Ray Park Rd., Maidenhead, Berkshire, England. Scrivigli tu. Se gli scrivo io dall'America, vorrà essere pagato.

Lunedì vedo Guillén. Più tardi... due futuri collaboratori di «Inventario»: Robert Frost e Giorgio de Santillana. Ed anche Steiner.

Ho ricevuto una querula lettera di Traverso e una di Loria, che mi promette di collaborare. Vuoi rispondergli e dirgli che gli scriverò quando riceverò copia delle *Sirene*?

Ti mando a parte il nuovo «Furioso», molto buono. Hanno accettato di scambiare abbonamenti e pubblicità. La «Partisan Review» mi scrive di averti mandato per menzione il «Partisan Reader»!

Ramsey mi scrive che ha dovuto pagare 10 dollari all'editore per le poesie di Crane! Bisogna che questi 10 dollari mi siano rimborsati, non ti pare?

Ti mando anche un'antologia di racconti di Farrell. Scegli quello o quelli che più ti piacciono e traducili, come s'era rimasti d'accordo con Levin e con l'autore.

Dalla Rockefeller mi scrivono che Marshall è in Europa.

Tu e Parenti non vi lamenterete degli ultimi due colpi, quello con Bompiani e quello con Laughlin, non vi pare? Questo da me si chiama prendere parecchi piccioni con una fava!

Scrivimi e fa scrivere al signor Carlo.

Un abbraccio dal tuo

Renato

² Collis era stato infatti il traduttore dei poemi arakanesi pubblicati da «Chimera», cfr. la n. 10 alla Lettera 84.

22 novembre 1946

Caro Gigi,

ti [avevo] appena scritto ieri, quando ricevo una lettera di Bompiani che dice di non aver veramente ancora concluso l'affare perché tu non gli hai ancora mandato il libro di Robert Penn Warren. Mandaglielo immediatamente! E digli che io ti ho scritto a tale proposito.

Ti scrivo anche perché tu parli a Parenti di quanto segue.

George Leite, editor of «Circle», 2252 Telegraph Avenue, Berkeley, California, mi scrive per dirmi che non ha ancora ricevuto «Inventario» II, ma che intende scambiare annunci regolarmente. Gli ho già mandato il nostro. Troverai qui accluso il suo.

Come vedi dall'annuncio, vorrebbe che voi distribuiate «Circle» in Italia. Leite s'illude di potervene vendere 500 copie d'ogni numero. Io gli ho fatto vedere l'impossibilità. Ma forse voi potreste piazzarne una cinquantina di copie. Vi farebbe uno sconto del 45% (vedete?). Con gli angloamericani da una parte e gli angloamericanisti dall'altra, vale la pena di tentare. E vale la pena anche domandare se i vostri librai, quelli che accettano «Inventario», accetterebbero qualche copia di «Circle».

Per ora ci siamo messi d'accordo che lui diffonderà «Inventario» nel West. Garantisce e promette molto. Io gli ho detto di cominciare con 25 copie. Voi gliene manderete 25 di «Inventario» II, e lui ve ne manderà 25 del prossimo numero di «Circle». Voi infine gli manderete 200 nominativi italiani: scrittori, traduttori, editori, gente interessata alla letteratura angloamericana, vostri abbonati, e così via. Fallo subito. Lui mi ha già mandato duecento nomi (alcuni proficui) dalla sua lista d'abbonati: utilissimi per la nostra futura circolare. Coi nomi che mi hanno mandato Macleod ed altri, ho già quasi 300 nominativi.

Leite mi ha anche invitato a collaborare. Più tardi tu od altri potreste fare qualcosa per lui.

In conclusione, tu e Parenti decidete il più presto possibile i seguenti importantissimi affari e scrivetemene subito: Schoenhof («Inventario» ed *Angelica*); Laughlin (stampa suoi libri e compra libro di Loria); «Circle» (vedi sopra).

In più non dimenticatevi delle circolari e di tutto il resto. Stampate un po' più di copie della circolare in inglese per Leite.

Schoenhof e io potremmo occuparci della distribuzione nell'est; «Circle» nell'ovest; «Chicago Review» (a cui scriverò) nel centro-ovest; Stechert degli abbonamenti. È un bel reticolato, non ti pare? Care cose dal tuo

Renato Poggioli

Norman Macleod ha ricevuto da me «Inventario» II e mi scrive: «I am very pleased with it and the advertisement of B[riarcliff] Q[arterly]. All together the issue is extremely impressive. I have no doubt but that «Inventario» will make international and Italian literary history».

«Mercurio» ha chiesto a una signora di N[ew] Y[ork] di diffondere la rivista in America. La signora ha scritto a me... Io l'ho arruolata sotto la bandiera di «Inventario». Che te ne pare? Ma ho bisogno d'altre copie.

Ti manderò presto l'antologia edita da Sweeney e N[ew] D[irection] dell'opera di Dylan Thomas.

«Circle»³
edited by George Leite

The leading American art-literary review
2252 Telegraph Avenue, Berkeley, California

Current Issue Contains:

Eight Aspects of Melissa: Lawrence Durrell
Ars poetica of Paul Valéry: C.F. MacIntyre
Manifesto of Psychromatic design: Hilaire Hiler

³ Il progetto di una collaborazione con la rivista «Circle» per la sua diffusione in Italia andò in porto: questo è il testo dell'annuncio della rivista «Circle» che sarebbe stato pubblicato su «Inventario».

The development from Surrealism: Ernst Kaiser
Rimbaud Opus (Part two): Henri Miller

Poetry by: Moore, Leite, Winslow, Norse, Harris,
 Gibson, Schwartz, Lyons, Vazakas, Roskolenko, Everson.
 Stories by: Burke, Stuart, Comfort, Wosniak, Braun, Fabilli

Paintings by: Elwood Graham

Photographic nudes by: Jim Fitzsimmos

Italian Distributors: Fratelli Parenti Editori, Firenze
 Franch Distributors: Les Editions du Chene, Paris
 English Distributors: Wm. McClellan & Co. Glasgow, Scotland

23 novembre 1946

Caro Gigi,

ricordati di far in modo che Parenti mandi a Schoenhof materiali tali da permettergli di fare una piccola mostra in occasione della mia conferenza del 7 dicembre all'Associazione degli insegnanti di lingue straniere del New England; di fargli avere delle copie di *Angelica* per il 14 dicembre quando terrò un'altra conferenza per quel libro; che gli procuri il massimo possibile di cose per la fine di dicembre, quando sarò al congresso provinciale sugli insegnanti a Washington, che faremo a New York, etc.

Andrò anche da Laughlin, e allora sarà il momento di cercare di piazzare lo Esenin presso di lui: e vorrei perciò avere le bozze. Senza dirti delle lodi personali che mi fa, ti dirò che nell'ultima lettera mi ha chiaramente fatto capire che è pronto a fare un sacco di cose per la collaborazione con me e con noi.

Oltre a «Circle» e «Chicago Review» (di cui ti mando l'ultimo numero); sarebbe disposto a farci vendere in Italia alcuni dei suoi numeri [di] «Chimera». Rispondimi anche a questo proposito. Sto leggendo quell'edizione popolare antologica di Farrell novelliere che ti manderò: di cui piace più la copertina che il contenuto.

Scegli ad ogni modo una o due che ti paiano meno peggio. Pub-

Il libro è già pronto per essere mandato a Londra alle uscite delle uscite. Occorre che
 fare fare un buon numero in un volume ad uso delle uscite che si è
 un po' altro delle Rimborsate o una lista delle uscite, 1946, 17 uscite
 o un altro nuovo. Ho notato a mente, Nov. 23, 1946, 17 uscite.

BERTI. I. A. 86. 118

Caro Luigi,
 ricordati di far da modo che Parretti mandi
 a Schomburgk materiali tali da permettergli di
 fare un oroscopo nostro in corso, o un della
 una copione del 7. Rimanda all'uscite
 fione degli uscite, a cinque uscite della
 New England; 2. Parretti delle uscite di uscite
 3. Se Rimanda, quando faccio un altro uscite
 una di quei libri che si fanno. il materiale
 utile di cosa per il fine di Rimanda quando
 caso di copione per il fine di Rimanda
 Wadsworth, un piano a New York, etc.
 anche da Capella, o allora sarà
 il momento di venire di Rimanda lo Stato,
 fatto per di cui: e non venuto ancora la
 Costa. Luca di cui della loro Rimanda
 un po' di 20 che un' uscite. Certo un
 ha di Rimanda fatto uscite che si prova
 e fare un corso di con un di collabora
 come con me e con noi.
 Oche a Gila e Chicago Padova (di cui
 lo mondo di uscite. un po'), uscite
 di fatto a fare uscite di Stato? alcuni
 de suo. un po' di uscite. Rimanda
 anche a questi proprietà. A Rimanda
 questi di una proprietà uscite. Rimanda
 uscite in la uscite: un po'
 una con la uscite in la uscite.
 dopo ad ogni modo una o due che si
 faranno un po' di uscite. Rimanda
 ad uscite un po' di uscite.
 e uscite di uscite un po' di uscite.
 il quando Parretti viene a Rimanda
 per il lavoro uscite, non si Rimanda
 di uscite che la buona uscite, per il
 libro di uscite.

Talora il tuo Ricordi

Ho visto il libro uscite. Rimanda
 Rimanda: ho visto che la uscite
 nelle uscite e uscite. Rimanda
 Rimanda

Lettera di Renato Poggioli del 23 novembre 1946
Fondo Luigi Bertì, Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti", BERTI. Ia. 86. 118

blica assolutamente nel prossimo numero *Definizione dell'Utopia* e correggila col massimo possibile di cura.

E quando Parenti scrive a Laughlin per il lavoro tipografico, non si dimentichi di dirgli che ha buone intenzioni per il libro di Levin.

T'abbraccia il tuo

Renato

Ho visto il nostro annuncio pubblicitario su «Politecnico»: ho visto che hai curato molto bene, e adattato bene all'ambiente italiano, gli annunci miei di quassù.

Seznec mi dice che la rivista di Pellegrini farà recensire i suoi estratti. Glieli hai fatti avere tu? Seznec mi farà avere una copia del suo libro sulla sopravvivenza degli dei antichi. Il libro è quasi ignoto perché pubblicato a Londra allo scoppio della guerra. Occorrerebbe fare fare una buona recensione su «Inventario» ad uno studioso che sia o uno specialista del Rinascimento o storico dell'arte o che abbia nome. Ti manderò il libro presto. Hai nessuno in mente?

A Luigi Berti – Firenze

Cambridge, Mass., 25 novembre 1946
172 Widener, Harvard University

Caro Gigi,

mi è venuta l'idea che una delle novità di «Inventario» dovrebbe essere una presentazione critico-antologica di grandi libri poco noti, ed ho pensato di cominciare con *The Theory of the Leisure Class* di Thorstein Veblen, un economista americano morto nel 1929¹. Te lo mando a parte. Facci lavorare qualcuno dei giovani con cultura marxista, non troppo ideologica e partigiana. La prefazione di Stuart Chase e le notizie biografiche introduttive sono più che sufficienti. Qualche articolo su Veblen si può trovare nei vecchi numeri di «Politics», la persona adatta potrebbe essere Franco Calamandrei.

Bisogna fare in modo che le citazioni siano il più possibile numerose, scelte con giudizio, ed anche brevi: così non c'è bisogno né di chiedere il permesso dell'editore né di pagare diritti d'autore. Potrebbero essere incorporate nel testo, o seguirlo in forma d'antologia aforistica divisa per temi liberamente intitolati dal compilatore, e classificati secondo un ordine sistematico, logico. Più tardi potremmo fare qualcosa di simile con qualche opera di Kierkegaard. Chi potrebbe pensare a un Kierkegaard? Chi potrebbe avere altre idee per progetti analoghi? Il tutto non dovrebbe includere più d'una ventina di pagine. Vedi tu con Calamandrei o con qualcun altro che metodo di presentazione adottare.

120. ACB. BERTI.Ia.86.105. Lettera dattiloscritta, ad eccezione delle note lungo i margini e firma manoscritte; 2 ff. su 1 c. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Via La Farina 9, | Firenze, Italy». Carta intestata «Brown University / Providence 12, Rhode Island». Busta mancante.

¹ Il sociologo ed antropologo di origini norvegesi Thorstein Bunde Veblen (1857-1929). Il suo saggio *The Theory of Leisure Class*, pubblicato nel 1899, sarebbe stato tradotto in Italia da Franco Ferrarotti e pubblicato da Einaudi nel 1949 con il titolo *La teoria della classe agiata*. Sarebbe stato proprio Poggioli a segnalare l'opera da far tradurre in italiano all'editore Einaudi scrivendone in una lettera a Cesare Pavese il 4 novembre 1948 (la lettera è ora pubblicata in CESARE PAVESE – RENATO POGGIOLI, pp. 68-71).

Veblen offre difficoltà di traduzione stilistiche, e la loro soluzione è opera del traduttore; terminologiche, e in questo lo posso aiutare anch'io un pochino. Per esempio *leisure class* va reso con «classe agiata», ma va notato che il senso dell'originale è più estremo di quello della traduzione. Nel testo varrebbe la pena di far seguire ogni volta che un termine tecnico è presentato nella traduzione italiana per la prima volta, il termine corrispondente inglese. Ciò vale per *leisure class*, e per i seguenti termini: *conspicuous leisure*, che renderei con «agio» o «comfort ostentatorio»; *conspicuous consumption*, «consumo ostentatorio»; *waste* è naturalmente «sperpero» o «spreco»; *invidious* significa quasi sempre «che suscita invidia».

Alessio mi scrive che va presto in Polonia. Gli ho scritto che si faccia dare da te un po' di copie di numeri della rivista per diffonderla lassù. Gli ho anche chiesto di procurarci dei libri russi. Scrivigli anche tu riguardo a questi due punti. Ti manderò presto il disegno di Cagli.

Quella signora che è consigliera di Knopf e che si chiama Eleanor P. Blow, 530 Park Avenue, New York City (intendo quella che voleva che l'aiutassi a far propaganda per «Mercurio» e che ho invece arruolata sotto le nostre bandiere), bisogna tenercela buona. Io le ho mandato la penultima copia di cui dispongo del secondo numero: tu mandale subito il primo, ed una copia di *Angelica*. Non perder tempo.

Ricevo lamentele delle riviste con cui abbiamo scambi. A qualcuna ho mandato «Inventario» io: alle altre non ho più nulla da mandare. A cominciare dal terzo numero bisogna che sia io a mandare omaggi a tutte le riviste del continente americano ed a quelle due australiane con cui siamo in contatto: ed è quindi necessario che mi mandate per mio uso e consumo tante copie quanti sono gli autori di quel numero che vivono da queste parti; tante copie quante sono quelle riviste; ed una ventina che io possa disporre personalmente. Se potete mandarmi pacchi di sette copie ciascuna, è evidente che risparmiere in parte anche le spese di posta. È assolutamente necessario che mi mandi le foto di pittura, altrimenti non posso varare il numero del «Briarcliff Quarterly». Lo Svevo sta per uscire, e ti manderò il testo insieme col pezzo sul romanzo per il primo numero dell'anno prossimo. Non pubblicare il pezzo di López-Morillas se non in un numero successivo a quello in cui apparirà il mio pezzo

sul romanzo. Fa comporre e correggere con grande cura, secondo le direttive già date, il pezzo sull'utopia. Mandà le bozze dello Esenin: voglio convincere Laughlin a farmi fare un Esenin quassù. E decidi e concludi tutte le faccende in corso. Un abbraccio dal tuo

Renato

Altra idea importante: per la sezione di poesia italiana di «New Direction» io che deve esser pronta a febbraio, sto pensando di presentare soprattutto poesie di nostri amici, e possibilmente già apparse, o che stanno per apparire in «Inventario». Sto pensando a *Quaderno gotico* di Luzi ed a *Temì per una sinfonia* di Giglio². Di Giglio mi interessa anche, a dire il vero, il pezzo apparso su «Politecnico», nel quale però non mi è chiaro, per ragioni tipografiche, né l'ordine della poesia né se quelle citazioni di titoli giornalistici fanno parte della poesia medesima. Scrivigli e risolvi questo problema. Intendo usare anche il Sereni che mi hai mandato dattiloscritto: ma anche in questo caso preferirei sapere se tutte o alcune delle poesie di quel fascicolo dattiloscritto appariranno su «Inventario»³. Fa garbatamente capire ai grandi nomi (Saba, Ungaretti, Montale, Quasimodo) e ad altri dei migliori, che tale è la mia intenzione. Può essere un ottimo modo perché tu ottenga buone cose da loro. Così sarebbe bene che tu ottenessi per la rivista cose più corte di Luzi e Giglio; e oltre i grandi nomi, che tu agissi in tal senso con i buoni come Gatto, Penna, Sinisgalli, e che tu veda anche se le loro cose saranno pubblicate più tardi se saranno inedite quando appariranno in N[ew] D[irections], tanto meglio. Farei una piccola antologia, intitolata *Italian Poetry Section*, e sotto intitolata Poets of "Inventario". Ma perché ciò sia possibile, occorre che tu ottenga il meglio ed i miglio-

² Il riferimento è al saggio che Poggioli avrebbe pubblicato con il titolo *A Little Anthology of Italian Poetry* in «New Directions», 10, 1947, in cui sarebbero state incluse sia poesie di Giglio che di Luzi, cfr. la n. 6 alla Lettera 85.

³ Le poesie di Sereni non sarebbero state incluse in *A Little Anthology of Italian Poetry* né pubblicate sulla rivista «Inventario». Probabilmente il riferimento è ad alcune poesie che Berti aveva ricevuto da Sereni e inviato a Poggioli; ne sono prova le tre lettere di Sereni a Berti conservate nel Fondo Berti, datate 24 maggio, 10 luglio e 4 ottobre 1946 (BERTI. Ia. 102. 1-3). La poesia *E ancora in sogno d'una tenda s'agita* (poi pubblicata in *Diario d'Algeria*, Firenze Vallecchi, 1947) sarebbe stata letta da Poggioli alla Woodberry Poetry Room di Harvard, cfr. la n. 4 alla Lettera 105.

ri poeti, e che tu mandi tale materiale con sollecitudine appena ottenutolo, perché voglio dar tempo al buon traduttore che ho in mente, e che è molto occupato. Son sicuro che Laughlin accoglierà l'idea (ha già accettato l'idea generica della sezione e preferirebbe dei giovanissimi). Ormai lui ed io siamo pane e cacio. Non importa che ti dica gli effetti diretti e indiretti che un affare di questo genere avrebbe per la rivista. Di' a Fussi che non mi dimentico del Valéry: e sto pensando per renderlo nuovo a convincere Guillén di scambiarci delle lettere valeriane che pubblicherei come introduzione.

Non puoi negare che certe idee le tiro di sottoterra!

Mi raccomando: agisci prontamente nel senso suddetto.

[A Renato Poggioli – Providence]

Firenze, 26 nov[embre 1946]

Carissimo Renato,

ti scrivo per rispondere a talune obiezioni delle tue ultime lettere. Mi scuserai se lo faccio sommariamente, perché, data l'imminenza del numero, ne ho una per capello. Prima di tutto, Parenti manderà tutte le copie a Schoenhof. Sta ultimando le circolari che spediremo a te, che le distribuirai successivamente nel modo ritenuto da te più opportuno. Rassicurati. Te le manderò tutte già confezionate, in modo che tu possa inoltrarle attaccando il solo francobollo, se questo sarà necessario. Ma bada che a «Inventario» sono il solo che sgobba qui. Gli aiuti che mi danno sono trascurabili. Questo che ti dico riguarda le circolari per gli ex studenti di Perugia. Per le altre farai del tuo meglio. Parenti si rende conto del lavoro che stai facendo, per questo ti ammiriamo, nessuno di noi crede che si possa fare materialmente di più, e di tutto ti siamo gratissimi. Le discussioni che sorgono talvolta fra noi sono tutte secondarie di fronte al gran lavoro che tutti stiamo ammirabilmente svolgendo. La più grande preoccupazione dei Parenti nei riguardi della rivista è il fatto che si deve acquistare la carta per il prossimo anno e occorreranno per questa almeno trecento mila lire. Se avessimo il premio della Rockefeller, il problema sarebbe immediatamente risolto, e avremmo la possibilità di superare questo periodo terribile. Devo dirti poi che sono stato a Milano in cerca di lavoro, preoccupato della crisi che qui si sente duramente. Anche a Milano non si scherza, ma è un altro ambiente e si trova sempre da fare qualcosa¹. Gli editori son fermi, per vedere che cosa accadrà, ma in sostanza non sanno nemmeno loro il perché. Per ora chi lavora sono i soli Bompiani e Longanesi, ed io ho ottenuto per ora promesse

121. AP. Lettera dattiloscritta, con correzioni e firma manoscritte; 2 ff. su 1 c. Busta mancante.

¹ Tra la fine del 1948 e il 1949 Berti si sarebbe trasferito a Milano per lavorare come caporedattore nella redazione della «Selezione dal Reader's Digest», nata a Milano nel '48 e edita da Mondadori.

e diverse collaborazioni ai quotidiani e ai giornali illustrati che imperversano a Milano. Bompiani ha accettato il Penn Warren e lo West. È disposto ad acquistarne i diritti. Avverti in questo senso Harcourt Brace che il nostro ritardo è dovuto al fatto che non avevamo ancora avuto il testo, in ogni modo deve aver già ricevuto la conferma. Inoltre Garzanti è disposto a prendere Land alle condizioni poste da Chambrun a Vallecchi, quindi se l'agente di O'Flaherty non accetta con Vallecchi, almeno mi dia l'opzione per Garzanti. Penserò io a portare in porto le trattative. Rosa e Ballo, editori che hanno stampato diverse cose di Bo, sarebbero propensi per lo Wilson, ma come si fa con quel fesso? E di che s'è avuto a male, se la recensione non era che un soffietto? Del *trip* in Russia?² Quell'altro cazzone di Laughlin non si è fatto vivo a Firenze, ma so che è stato a Rapallo e a Milano da Mondadori, Longanesi ed ha parlato con Vittorini. I primi due si disputano Miller. Vittorini trattava con Laughlin per *Conversazione in Sicilia*, almeno così m'ha detto³. Quando Laughlin ritornerà in America, cerca di lavorartelo ben bene. Non lasciartelo sfuggire. Bompiani è infido. Non vuol fare a percentuale la nostra antologia. Dargliela a *forfait* sarebbe da fessi, da parte nostra, cedere. Lui vuol vedere il sommario, ma io, se sarà necessario, busserò ad altre porte. *Il saggio sull'utopia* mi spaventa. Pienerà mezza rivista. «Inventario» a Milano fa furori. Il successo morale è assicurato. Solmi, Vittorini, Titta Rosa, Flora e i giovani tutti quanti, me ne hanno intessuto le lodi in tutti i toni. Questo fa prevedere un prossimo esito materiale. Io ho fatto in modo che l'uscita del prossimo numero sia segnalata da tutti e con maggiore evidenza. Nomellini ha fatto il pezzo su «Politics». Te lo vorrei mandare anche perché, in una discussione come quella nostra, mi è parso che tu abbia preso vergognosamente cappello, se hai parlato di far parte da te stesso, come se io volessi importi quelli che sono i miei pensieri e non quelli della rivista,

² Nella recensione a *Memoirs of Hecate Country* apparsa sul secondo numero della rivista (cfr. la n. 1 alla Lettera 69), Berti aveva parlato dell'ideologia politica dell'autore: «collaboratore di molti periodici, per un certo tempo si dichiarò comunista, e il suo favorevole resoconto d'un *trip* in Russia apparve, crediamo, nel 1936. Successivamente fu deluso come molti altri letterati occidentali, dagli avvenimenti dell'Unione Sovietica, ma tutt'ora, da quanto ci risulta, è collettivista, e politicamente, di sinistra».

³ La traduzione di *Conversazione in Sicilia* sarebbe stata infatti pubblicata nel 1949 da New Directions a cura di Wilfrid David con introduzione di Ernest Hemingway.

sull'indirizzo della quale sono d'accordo di massima, come pure sul fatto di dare qualche stangata, di qua o di là, se capita. Ti comunicherò il tutto insieme all'articolo preparato per l'editoriale della «P[artisan] R[evue]», alla quale faremo vedere che tipi siamo, proprio ora che stanno muovendosi verso di noi. Fra le iniziative che ho preso, è quella di iniziare un discorso per una filosofia nuova, tenendo conto dei punti raggiunti dalle correnti del pensiero contemporaneo, specialmente nei rapporti con la realtà storica e sociale d'oggi. Dovremmo cominciare con Banfi, con Tartaglia⁴ (del quale avrai visto scritti sul «Contemporaneo»). Chiederò poi a Maritain e a Santayana, e tu, se ti piace l'idea, dovresti aiutarmi con qualche americano, che ti sarà facile sollecitare. Palmer mi ha invitato a collaborare alla «Sewanee» con un articolo sulla letteratura italiana d'oggi. Ho accettato. Ti ringrazio di tutte le riviste, del Melville e il resto. Mi occorrono anche i *Plaza Tales*, cerca di procurarmeli. Il numero si presenta imponente. Anche Solmi mi darà un pezzo su Góngora⁵. E sto assistendo ai parti montaliani e ungarettiani. A poesia non dovremo andar male. Ho per lo meno tre giovani poeti da presentare, fra i quali, il viareggino Ghiselli⁶, morto nel '39, è di gran lunga il migliore. Ho deciso di stampare tutto o una parte del Rimbaud di Miller, o almeno quello su N[ew] D[irections]. Cercherò di procurarti molti libri. Ungaretti ti ha mandato una copia con dedica. È a tua disposizione per quanto mi dicesti dei dischi per Harvard. Scrivigli direttamente e sollecitalo a non disertare dal numero doppio. Mi ha promesso di fare di tutto per mandarmi le poesie. Hai fatto benissimo a scrivere a Parenti e spero che la tua lettera faccia l'effetto desiderato, purtroppo devo papparmelo altro che io, ed è un crostino terribile. Cerca assolutamente di trovare un'opera teatrale da far colpo in Ita-

⁴ I saggi sulla filosofia contemporanea di Antonio Banfi e Ferdinando Tartaglia, sotto il comune titolo *Discorso per la filosofia nuova*, sarebbero stati pubblicati sulla rivista («Inventario», 1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 221-237 e 237-246).

⁵ Il saggio di Sergio Solmi, *Appunti su Góngora*, sarebbe stato pubblicato seguito da *Dieci sonetti di Góngora* tradotti da Gabrielle Mucchi, in «Inventario», 1, 3-4, autunno-inverno 1946-1947, pp. 100-106 e pp. 107-110.

⁶ *Diario e Poesie*, con un'appendice di prose e racconti, del poeta viareggino Cesare Luca Ghiselli (1910-1939) erano stati pubblicati nel 1942 da Parenti a cura di Alessandro Parronchi, preceduti nel 1941 da *Scelta di versi*, con nota introduttiva di Alessandro Parronchi, edita anch'essa da Parenti. Il progetto di pubblicazione di Ghiselli sulla rivista non sarebbe andato in porto.

lia. È tanto che te lo dico. Rivolgiti al tuo amico Greenburger. Insisti con Mann. Con Schoenhof cerca di ottenere il dollaro a copia. Cerchiamo in tutti i modi di far fronte alla crisi. Se non usufruiamo di *Rabinal*, potrei tentare di darlo al Fussi, tanto per fare un po' di quattrini, perché, credi, non si va avanti. Avverti Stechert di iniziare la campagna per il rinnovo degli abbonamenti. Scrivo ad Eliot per Prince. Non commenteremo l'articolo di Salvemini che mi preannunci, ma tu sta attento che non sia troppo in contraddizione con la nostra rotta, cioè della nostra rivista. Di' a Matthiessen che mi mandi il suo libro. La pubblicità di New Directions, la preparerò come quella apparsa sulla «Quarterly Review of Literature», e chiederò libri. Mi hanno mandato due copie di Merton, forse per errore. Vittorini, Garzanti mi hanno promesso indirizzi di librerie svizzere. In Francia siamo in contatto con il Sagittaire. In ogni campo vedo che la rivista si diffonde, è per questo che m'adopro a dissipare i timori di Carlo Parenti. Intanto faremo un bellissimo numero e poi staremo a vedere. Dimmi le cose che devo annunciare per i prossimi numeri. Da Roma Ungaretti insiste che facciamo lo scambio con «La Fiera Lett[eraria]». Sono disposti a far apparire il nostro sommario, ecc. Anche Flora mi ha proposto di far pubblicità reciproca con «La Rassegna d'Italia». Gli abbonamenti, per quanto lentamente, sono in aumento. La disponibilità di collezioni ci darà altre possibilità. Sono mortificato con Cantarella. Ma il mio tardivo arrivo a Firenze da Rio, la mia gita a Milano, ove mi sono trattenuto circa una settimana, mi hanno ritardato nella compilazione di quell'elenco che desiderava. Temo ora di essere in irreparabile ritardo e di fare una fatica inutile. Gli manderò in ogni modo i libri che ritengo utili per lui. Non mi dici se la Biancalani te ne ha consegnati e quali. Io passo la voce a tutti che ti mandino le novità. Ho avuto le bozze del Blok e le sto correggendo. Guanda ha riprodotto un brano della tua prefazione sul «Contemporaneo». Quel fesso del Morandi, in una recensione su «Ponte», cita quel tuo giudizio su Borgese, mi pare a pag. 12 del *Goliath* e ti dice che devi aver sbagliato scaffale. Morandi è professore di storia all'università e faceva sul «Mondo» il corriere d'Europa nel quale, sistematicamente, avveniva sempre il contrario delle sue previsioni politiche, con nostro grande spasso⁷. Se si desse l'occasione di

⁷ Carlo Morandi (1904-1950) professore di Storia Moderna all'Univeristà di Firenze

usare le tue versioni dal russo in una antologia scolastica straniera che sto trattando per i licei, accetteresti? Sono modi di cercare di fare quattrini. Siamo davvero mal ridotti, caro Renato. Dunque guarda di darti da fare in ogni campo, come del resto ho fatto anch'io e sto facendo, cerca di sfruttare ogni occasione propizia per le nostre iniziative. Controllerò il Pasternak con la versione inglese che mi daranno in prestito. Scriverò a Spencer e a Levin. Ho scritto a Salinas, chiedendogli i suoi atti unici. Vedi che il nostro pensiero coincideva con le edizioni spagnole. Testualmente gli avevo chiesto da circa un mese quelle composizioni per fare un volumetto. Ti darò più ampi particolari del viaggio a Milano ov'ero andato con Lapo. Ti ringrazio per quello che tu e Renata farete per i miei ragazzi, tutto sarà ben accetto, perché questa sorda guerra economica in cui siamo travolti è tremenda, come l'emergenza del terribile agosto fiorentino di funesta memoria. Cercherò di ricambiare del mio meglio. Anche non farmi mancare libri. Il Kazin mi sarebbe necessario. I soldi di Parenti è bene per ora non toccarli a questo riguardo, e ritengo non opportuno fargli una proposta del genere. Anch'io sopporto spese di posta non lievi, ti assicuro, ma cerco di portare la nave in porto e di non compromettere nulla. Farò di tutto perché Schoenhof abbia le copie al più presto, «Inventario» e *Angelica*. Tuo babbo è stato a casa mia durante la mia assenza da Firenze, ha riportato una delle copie dell'*Utopia* che gli avevo dato a leggere. Deve aver avuto dei denari da Bompiani per il Penn Warren, così mi disse Federici⁸, ma non so quanto. Anche in questo bisogna stare attenti e chiedere una cifra precisa, non rimettersi alla magnanimità dell'editore, il quale novantanove volte su cento ci frega. Chiederò a tuo babbo la cifra, e ti sarò preciso, o sarò preciso con il nostro caro Conte Valentino, autore di commedie!⁹ Il quale intanto, per la pubblicità su «Inventario», nonostante le mie insistenze e le sue promesse, nicchia, perché abbiamo

dal 1939 al 1950, collaborava con «Il Mondo» con articoli storici e storico-politici, e vi curava una rubrica, prima redatta anonimamente con il titolo *Corriere d'Europa*, poi firmata con il proprio nome e con il titolo *Corriere europeo*.

⁸ Si tratta di Federico Federici che in quegli anni era consigliere editoriale della casa editrice Bompiani.

⁹ Il riferimento scherzoso è alle origini nobiliari di Valentino Bompiani e alla sua passione per la scrittura teatrale. Bompiani aveva dato alle stampe alcune *pièces*, esordendo con *L'amante virtuosa* che nel 1931 aveva vinto il Premio Ferdinando Martini.

chiesto ottomila lire a pagina. Quindi c'è da stare in guardia e fare soprattutto il nostro interesse, non il loro. Per l'indirizzo politico della rivista, spero che avrai smesso di farmi il broncio. Puoi star certo che sono infondati i tuoi dubbi, se ben mi conosci sai bene che non posso sentirmi aggogato ad un carro, qualunque sia, è che talvolta ci stanchiamo di questo patir quotidiano e vorremmo affrettare le soluzioni, liberarci del marciume che ci soffoca intorno. I pericoli, i dubbi tuoi sono anche nostri. E bada che il giudizio espresso da «Toscana Nuova», era favorevole, non avevano nessuna intenzione di accusarti o accusarci di trockismo. Sono tuoi ammiratori. Mi riferivano che Falqui o compagnia diceva che «Inventario» era finanziato dai comunisti. Un po'era [per] questo se non volevo aderire allo scambio con la «Fiera [Letteraria]». La questione la chiarirò con Ungaretti quando lo vedrò di persona. A presto dunque. Cose affettuose per Renata e per Silvia da tutti noi. Un abbraccio da tuo

Gigi

A Luigi Berti – Firenze

Cambridge, Mass., 27 novembre 1946
172 Widener

Caro Gigi,

ecco una lettera importante, come pure sono importanti alcune delle lettere accluse, che leggerai, tenendo conto dei particolari che t'interessano, e che inoltrerai con sollecitudine agli interessati. L'ultimo destinatario, Edoardo Abbele, è un ex fascista che mi scrisse (ci eravamo conosciuti da ragazzi e non m'aveva dimenticato, mentre io m'ero dimenticato di lui) come mai non ero venuto a combattere in Italia per le mie idee, come lui aveva fatto per altri e per le sue diverse, anzi opposte alle mie. Gli ho risposto a questo modo, perché mi ha mandato un lungo materiale: cerca che non mi rompa più le scatole.

Le lettere a Saba, Ungaretti e Montale devono essere seguite dalla tua campagna per ottenere poesie per «Inventario». Quella a Traverso ti spiega (ne saprai di più subito dopo) che tipo è Steiner. Era tutto impaurito perché l'annuncio del libro di Perse prometteva più di quello che Perse ci ha promesso attraverso lui. Ma non è per questa ragione che ho scritto a Ungaretti che il libro deve contenere solo *Neiges* e la mia prefazione oltre alla traduzione ungarettiana dei due lunghi poemetti: è perché non ho tempo né voglia né di tradurre *Pluies* né di fare di più. Non cercare di dissuadermi da questa intenzione, che è definitiva. La lettera separata in cui ti parlo dell'affare meraviglioso che sto concludendo con la signora Svevo è separata proprio perché tu la faccia leggere a Parenti. Il che non vuol dire che tu non gli faccia leggere anche il resto di questa missiva.

Procediamo in ordine col nostro resoconto, e cominciamo dal noiosissimo Steiner, che ho visto ieri a Cambridge.

122. ACB. BERTI.Ia.86.106. Lettere dattiloscritte, ad eccezione di correzioni e delle firme manoscritte nelle lettere indirizzate a Berti; 6 ff. su 4 cc. Le lettere allegate, indirizzate ad altri mittenti, non sono firmate perché sono minute conservate nell'Archivio Poggioli. Busta mancante.

Saggio su George – Mi ha detto che non è soddisfatto della versione, non solo grammaticalmente (forse qualche sbaglio di poca importanza, da correggersi in un momento), ma anche stilisticamente. Io gli ho detto chi era Francovich, e che non me la sentivo, come voleva lui, di sottomettere il suo testo ad una tale revisione. Se tale revisione era una condizione, ora era meglio accettare l'alternativa da lui presentata: o così o nulla. Allora nulla. Ma allora s'è ritirato. Ha deciso dunque: di scrivere una lettera melata a Francovich; di trovare un italiano (non certo me) che lo aiuterà nella revisione; di mandare note per la revisione a Francovich; di pubblicarla quando sarà pronto, e quando Francovich approverà, se l'approverà, quella revisione. Fa vedere quanto sopra a Francovich. Che pedante! Quante volte mi ha detto che il *copyright* era suo, che ne faceva quello che voleva, etc. Allora io gli ho detto che ne facesse quello che volesse: e concedendogli il diritto di riconoscere eventuali sbagli d'interpretazione, gli ho negato quello di giudicare il valore artistico di una traduzione in italiano. Di' a Francovich che in questa faccenda io sono con lui, non con Steiner. Che se vuol mandarlo al diavolo, lo mandi pure. L'unica ragione di tenerlo buono è che vogliamo altra roba sua, come vedrai da quanto ti dico dopo sull'ultimo numero di «Mesa». Ma bisogna saper fare. Sai che vuol fare una causa alla «Partisan Review» perché hanno pubblicato senza suo permesso (ma certamente con quello di Perse) la sua *Berceuse*?¹

«Mesa» II – Me l'ha data e te la mando, insieme all'ultimo numero di «Chimera». Non vi vengano tentazioni di usare il Valéry, l'Unamuno ed il resto, che in fondo non sono inediti. Non vi vengano tentazioni d'usare il Rilke, che è inedito. Fate un'ampia ed elogiante recensione di «Mesa» I e II, e se volete, citate dei pezzi in inglese o in italiano, non completi, da quelle poesie rilkiane. Ma quello che voglio è il saggio bellissimo di Guillén su San Juan de la Cruz. Come vedi, non basta che chieda a Guillén, che rivedrò martedì. Ma farò sì che Guillén glielo chieda per noi. L'annuncio di «Inventario» su

¹ *Berceuse* era infatti apparsa per la prima volta in lingua originale sulla rivista «Mesa» nel numero di agosto 1945 e ripubblicata in francese e in inglese, tradotta da Eleanor Clark, sulla «Partisan Review», xiii, 4, September-October 1946, pp. 442-446.

«Mesa» II è bellissimo. Dunque segui alla lettera le direttive di cui sopra a questo riguardo.

Mann, etc. – Nei suoi consigli di letteratura tedesca Steiner mi ha confermato il valore della corrispondenza di Mann con Kerényi, pubblicata in Svizzera, e del libro di Broch, *Der Tod des Vergils*, che non m'interessa². Ma a Mann ho già scritto, anche per quella lettera che spiega il perché del suo mancato ritorno in Germania.

Nell'ultimo numero di «Chimera» troverai una recensione di Orwell di M[aurice] English, poesie di Neruda, etc. «Chimera» è interessata alla diffusione in Italia, ma non quanto «Quarterly Review of Literature», che mi ha scritto a tale proposito, e non quanto «Circle» di cui ti ho già detto. Guarda insieme con Parenti se credete possibile intanto accettare un po' di copie di queste riviste e venderle ai vari specialisti italiani e fiorentini, e poter preparare una vendita maggiore futura, magari una maggiore distribuzione anche fuori di Firenze, nel caso che mettiate su una libreria od un ufficio vendite.

Ho parlato con Amado Alonso, che rivedrò spesso. Alonso, già professore a Madrid e Buenos Aires, è consigliere di «Sur», e di altre riviste argentine, della casa editrice Losada. Ha promesso: far tradurre cose mie; metterci in contatto per scambi d'annunci e riviste con «Sur» e «Realidades»; di metterci in contatto con la casa Losada, a cui raccomanderà *Angelica*, di farci un articolo, di darmi copia del suo libro sul romanzo storico e Manzoni, che recensirete con grande onore; di mettermi infine in contatto con librerie. Che te ne pare?

C'era anche Guillén, che rivedrò martedì. Non è interessato al libro di saggi. Ma ci vuol bene, e farà molto per noi. Ha già scritto per noi, chiedendogli delle poesie inedite, a Supervielle.

Sabato prossimo verrà a Harvard Peyre. Ecco che dice di «Inventario» II: «Your second number is just as good as the first, if not better». Parla del mio articolo, dice che le stanze di Fisher sono «remarkable poetry», promette un articolo in futuro, si lamenta che non ci

² Cfr. la n. 9 alla Lettera 73.

siano abbastanza dei nuovi scrittori italiani, che ammira molto. Ha ragione. E le lettere accluse ti dimostrano come io stia cercando di correggere quella deficienza.

Salinas verrà a Cambridge fra quindici giorni. Mi coccolerò anche lui. Vedi che posto meraviglioso è Harvard? E ti immagini quello che potrò fare per la rivista nel Centro-Ovest se è vero, come sembra, che quest'estate vada ad insegnare nella seconda università americana, a Chicago?³ Ma non soffiare parola ancora a nessuno, mi raccomando. Sai che Loria verrà in America questa estate? Dagli naturalmente le solite cose per me.

Quello che Sweeney fa per la cultura italiana lo vedi dalle lettere accluse. Mi darà il suo libro su Dylan Thomas⁴; ha ottenuto poesie inedite per noi da Richard Eberhardt⁵, ha già scritto a Thomas, Devlin e Horace Gregory⁶. Che vuoi di più? E fa propaganda anche presso le biblioteche!

Ti ho già dato il giudizio su Macleod di Sweeney. Levin è meno entusiasta di Sweeney. Lui preferisce la poesia futuristica a Oscar Wil-

³ Poggioli avrebbe insegnato all'Università di Chicago nell'estate del '47.

⁴ *Selected Writings of Dylan Thomas*, introd. by John Lincoln Sweeney, New York, New Directions, 1946.

⁵ Richard Eberhardt (1904-2005) aveva studiato in Inghilterra, dove nel 1931 aveva pubblicato il suo primo libro di poesie, *A Bravery of Earth*; era tornato negli Stati Uniti specializzandosi tra il 1932 e il 1933 a Harvard per poi insegnare Letteratura inglese in varie università e college americani: Università di Washington, Connecticut, Wheaton College, Princeton, e, dal 1956, al Dartmouth College, dove sarebbe stato nominato Poet-in-Residence e professore emerito. Tra i suoi studenti vi fu Robert Lowell. Nel 1950 avrebbe fondato il Poet's Theatre a Cambridge, Massachusetts. Con i *Selected Poems, 1930-1965* (New Directions, 1965) avrebbe vinto nel 1966 il Premio Pulitzer per la poesia.

⁶ Horace Gregory (1898-1982) aveva pubblicato numerosi libri di poesia: *Chelsea Rooming House* (1930); *Chorus for Survival* (1935); *Poems, 1930-1940* (1941), un'introduzione ad un volume di Williams, William Carlos Williams, *In the American grain*, with an introduction by Horace Gregory (Norfolk, New Directions, 1925) e uno studio critico su Lawrence, *Pilgrim of the Apocalypse: a Critical Study of D. H. Lawrence* (London, Secker, 1934). Nel 1925 aveva sposato Marya Zaturenska insieme alla quale aveva curato *A History of American Poetry: 1900-1940* (New York, Harcourt, Brace and Co., 1942). Nel 1964 con i *Collected Poems* avrebbe vinto il Premio Bollingen per la poesia.

liams e quella sul pilota morto. Conclusione: pubblica nel testo originale gli inediti raccomandati da Sweeney; in traduzione i non inediti raccomandati da Levin. Mi conferma anche quanto ti dissi per il Farrell. Scegli qualche novella, e mandaci una lettera chiedendoci il permesso di tradurle. Levin è rimasto male di quello che gli ho detto di Edmund Wilson e mi ha promesso di convincerlo.

Dimmi se vuoi ancora il Poe e se debbo chiederlo a Matthiessen. Bisognerebbe recensire lo Shakespeare di Spencer⁷. Te lo manderò. Ma chi lo può fare? Non certo Orsini né Praz. Forse Baldi? Viereck lavora per noi⁸. Sei tu che hai dato a Pellegrini quegli studi flaubertiani di Seznec che recensiranno? Hai trovato il recensore (storico dell'arte o specialista del Rinascimento) per l'altro libro di Seznec, che ti manderò? E chi potrebbe recensire il libro di Alonso?

Lunedì vedrò anche Giorgio di Santillana, a cui chiederò un articolo.

Lo Svevo mio e di Laughlin sta per uscire. «Voices» è imminente. Del resto do abbastanza notizie nelle lettere accluse.

William Weaver si è abbonato, e promette di recensire la rivista su «Virginia Quarterly» e «Furioso». È entusiasta. Di' a Vallecchi che ha recensito per me e per «Books Abroad» l'antologia di Spagnoletti⁹.

Altra lettera entusiasta sulla rivista ho ricevuto dal marito della Claudel, che l'ha raccomandata a Beloit College. Ci prepara il pezzo sulla poesia popolare francese d'America.

⁷ Cfr. la n. 2 alla Lettera 32.

⁸ Il poeta, scrittore e storico americano Peter Robert Edwin Viereck (1916-2006). Nel 1947 Poggioli avrebbe segnalato ai consiglieri editoriali di Einaudi, Massimo Mila e poi anche a Cesare Pavese, il saggio di Viereck *Metapolitics* (New York, Knopf, 1941) che sarebbe stato pubblicato da Einaudi nel '48 con il titolo *Dai romantici a Hitler* e con traduzione di Luciana Astrologo e Luigi Pintor (cfr. la lettera di Poggioli a Pavese del 15 maggio 1947 in CESARE PAVESE – RENATO POGGIOLI, pp.43-44).

⁹ La recensione di William Fense Weaver all'*Antologia della poesia italiana contemporanea* curata da Spagnoletti sarebbe stata pubblicata in «Books Abroad», XXI, 2, Spring 1947, pp. 232-233.

Il mio collega Williamson lavora su libri già appartenuti al Tasso, nella collezione locale di manoscritti, con sue postille inedite. Mi ha promesso un pezzo su tale tema per «Inventario».

Bompiani mi ha mandato una quarantina di bellissimi libri. Kaulfers di Stanford University, Palo Alto, California, ha raccomandato la rivista alla sua biblioteca.

Fussi mi ha scritto chiedendomi di fargli vendere le sue edizioni in America. Ho risposto in modo incoraggiante, ma non troppo impegnativo.

Dovresti farmi mandare i seguenti libri:

- *Poesie complete*, di Salvatore Quasimodo¹⁰
- *Con il piede straniero sopra il cuore*, di Salvatore Quasimodo¹¹
- *Poeti greci*, di Salvatore Quasimodo¹²
- *Finisterre* di Montale¹³
- *Poesie* di Aldo Palazzeschi (per Clapp)
- *Poesie* di Sandro Penna¹⁴

E quanto più puoi. Vedrò se mi verrà in mente qualcosa da aggiungere.

Sei contento di quello che sto facendo?

T'abbraccia intanto il tuo

Renato Poggioli

P.S. Ho bisogno assoluto di quelle fotografie!

¹⁰ Cfr. la n. 6 alla Lettera 76.

¹¹ Pubblicato dalle Edizioni di Costume nel 1946.

¹² *Lirici greci*, tradotti da Salvatore Quasimodo, con un saggio di Luciano Anceschi, pubblicati dalle milanesi Edizioni di Corrente nel 1940, erano stati ristampati nel '44 da Mondadori.

¹³ Come apprendiamo dalle lettere che seguono, Poggioli era in possesso di una copia dattiloscritta dell'opera.

¹⁴ Le *Poesie* di Sandro Penna pubblicate nel 1939 da Parenti.

A Luigi Berti e a Carlo Parenti – Firenze

27 novembre 1946

Cari amici,

ho ricevuto un'ammirabile lettera dalla signora Livia Veneziani Svevo, che così si firma, che è la vedova dello scrittore, e che abita a 5 Salita di Gretta, Trieste. La signora Svevo mi dice di possedere alcune lettere dello scrittore a lei, che sarebbe disposta a pubblicare; come sarebbe disposta a dare alle stampe il modesto carteggio letterario del marito, che contiene anche due lettere di Joyce. La preparazione di questo materiale, attualmente fuori di Trieste, richiederebbe tempo, e la signora dubita che sia tale da formare un volume, a meno che non v'includa il testo inedito della conferenza di Svevo su Joyce tenuta nel 1927 al Convegno di Milano¹⁵. Rispondo alla signora Svevo che noi saremmo disposti a pubblicare via via su «Inventario» tutti questi materiali, ed a farne più tardi un volume. Pubblicheremo separatamente: lettere di Joyce; carteggio editoriale; lettere personali; conferenza su Joyce. Raccoglieremo poi tutto questo materiale in un volume della "Biblioteca contemporanea". Contemporaneamente proporrei alla signora Svevo di fare un'edizione bilingue, in italiano e in inglese, della conferenza su Joyce e delle lettere di questo scrittore. Tale edizione, stampata da Parenti, sarebbe fatta in comune con James Laughlin di New Directions, che la distribuirebbe in America, e pagherebbe un certo compenso alla signora Svevo. Se la signora avesse bisogno di aiuto, se ne potrebbe occupare Omero Rados. Nel caso che Rados riuscisse a mettere le mani sugli articoli italiani pubblicati da Joyce nei giornali triestini (di cui potremmo prima pubblicarne alcuni sulla rivista), può darsi che facciamo un volume anche di questi scritti, con l'aiuto di Stanislaus Joyce. Se il materiale Svevo e il materiale Joyce raccolti non fossero eccessivi, potremmo fare un solo volume, in italiano e in inglese, insieme con Levin e Laughlin, intitolato *Trieste, Joyce e Svevo*. Desidererei sapere la vostra opinione in proposito, e ricevere un'accettazione

¹⁵ La *Conferenza di Joyce* tenutasi a Milano nel 1927 sarebbe stata pubblicata nel 1950, tradotta dall'italiano da Stanislaus Joyce, dalla casa editrice di James Laughlin su consiglio e suggerimento di Poggioli.

di massima. Una lettera in questo senso dovrebbe essere scritta da voi anche alla signora Svevo¹⁶.

Caramente, il vostro

Renato Poggioli

*A Leone Traverso – Firenze*¹⁷

Cambridge, Mass., 27 novembre 1946
172 Widener

Caro Traverso,

ieri ho visto a Cambridge Herbert Steiner, che si è scusato di non avere ancora risposto alla tua lettera. È venuto a Cambridge insieme con la vedova Hofmannsthal, per mostrarle i mss. della Widener Library, base dell'edizione completa delle opere che egli cura per Bermann-Fisher a Stoccolma. Gli ho parlato della tua faccenda, e mi ha detto quanto segue. Che egli ha altrettante ragioni quante le tue per lamentarsi di Bermann, che è a New York, e che presso Bermann egli non ha mai potuto né mai potrà far più di quello che ha fatto. Mi pare che abbia fatto abbastanza. Come editore delle opere del poeta e come esecutore dell'eredità letteraria del maestro, come rappresentante, come rappresentante in questo riguardo della famiglia, ha detto a Bermann che lui e la famiglia erano interessati affinché Bermann rendesse possibile e facile, nei limiti delle massime concessioni, la pubblicazione in italiano delle opere del poeta. Ecco tutto. Ti par poco? Né lui né la famiglia si sentono però di dar consigli concreti o di forzare la mano in particolari finanziari che sono di competenza dell'editore. Steiner ha aggiunto che malgrado la sua antipatia per Bermann, gli dava ragione in particolare: dice infatti che né lui né l'editore comprendono l'insistenza di Cederna a voler acquistare tutte le opere del maestro quando l'edizione italiana, naturalmente

¹⁶ Il carteggio tra Italo Svevo e James Joyce sarebbe stato pubblicato, in inglese, nel primo numero di «Inventario» del 1949 con un saggio introduttivo di Harry Levin (*Carteggio inedito, Italo Svevo – James Joyce*, con un'introduzione di Harry Levin, pp. 106-138).

¹⁷ Indirizzata a «Leone Traverso | Via Guinizzelli 24, | Firenze, Italy».

sarà, per quanto abbondante, soltanto parziale. Ha infine aggiunto che la cosa lo ha sorpreso: l'inverno scorso Bermann gli aveva infatti comunicato che l'affare con Cederna era stato felicemente concluso. L'unica cosa di cui si sente in debito con te è dunque una lettera. Io non gli ho dato altri particolari perché non era opportuno. Ho soltanto rinnovato la mia raccomandazione in senso generale. In altri termini, non ho saputo niente di nuovo di fronte a quello che già sapevo, e che ti ho regolarmente comunicato, direttamente o mediante Berti: il che mi è nuova ragione di meraviglia per il tuo lamentarsi. La vedova Hofmannsthal mi ha confermato quanto precede. Steiner ti scriverà. Il suo indirizzo è nondimeno: German Dept., Penna, State College, Pa., U.S.A. A Seznec è piaciuto molto il tuo *Baudelaire Kleist Rilke*¹⁸: potreste mandarmene un altro paio di copie? Una anche per un fanatico bibliografo baudelairiano.

Care cose dal tuo

P.S. Richard Von Mises, matematico di Harvard, collezionista, fanatico di Rilke, avrebbe piacere di avere le *Ultime poesie*¹⁹. Vuoi mandarmene una copia per lui? Grazie. Fa una mostra a dicembre per l'anniversario della morte.

¹⁸ Cfr. la n. 36 alla Lettera 86.

¹⁹ Richard Edler von Mises (1883-1953) era nato in Ucraina da una famiglia di origini ebraiche e aveva studiato a Vienna, dove si era laureato in matematica, fisica e ingegneria. Insegnò a Strasburgo e a Berlino prima dell'avvento del nazismo che lo aveva costretto ad emigrare prima in Turchia e poi, nel 1939, negli Stati Uniti. Dal 1944 insegnava Matematica all'Università di Harvard. Nel 1945 aveva curato la pubblicazione del carteggio di Rainer Maria Rilke, *Briefe an Baroness von Oe*, New York, Johannespresse, 1945. Studioso e estimatore dell'opera di Rilke, ne collezionò scritti e pubblicazioni che oggi sono conservati alla Houghton Library di Harvard, cfr. https://hollisarchives.lib.harvard.edu/repositories/24/archival_objects/554127 (11/2022).

A Eugenio Montale – Firenze

Cambridge, Mass., 27 novembre 1946

172 Widener

Caro Eusebio,

cose tue in traduzioni varie appariranno su «Voices»²⁰, «Briarcliff Quarterly»²¹. Traduttori: Maurice English, William Weaver ed altri. Altri stanno pensando a un volumetto di New Directions, forse con mia prefazione. *Zeno* di Svevo sta per uscire con mia prefazione presso lo stesso editore. Parlo di te e di *Finisterre* in una *Lettera Italiana* del «Briarcliff Quarterly», e nell'annuario *Encyclopaedia Americana*. Ti manderò tutto. Ma chi mi manderà *Finisterre* (ne ho solo copia dattiloscritta)? Sweeney della biblioteca, collezione di poesia e discoteca di Harvard mi chiede: se faresti dischi di tue edizioni, se li puoi fare a Firenze, quanto costerebbe, che ti rimborserebbero, con in più un piccolo compenso, ed eventuali diritti di riproduzione. Se vuoi fargli un gran piacere, mandagli per lui una o due poesie manoscritte per la collezione di Widener. Ringrazia Bonsanti. Ringrazia Loria di tutto, e digli che gli scriverò presto, appena ricevuto *Sirene*. La sezione di «New Directions» sarà «Poeti di Inventario»: manda dunque qualcosa alla più bella rivista del mondo.

T'abbraccia il tuo

Mandate libri libri libri libri libri etc.

²⁰ Cfr. la n. 1 alla Lettera 33; le poesie di Montale incluse nel numero di «Voices» sarebbero state *Nel parco di Caserta, Mottetti I, VIII, X, XX, Notizie dall'Amiata, Tempi di Bellosguardo*, tradotte da Maurice English e *La casa dei doganieri* tradotta da William Weaver.

²¹ Cfr. la n. 8 alla Lettera 83; le poesie di Montale incluse nel numero della rivista, tradotte da Maurice English, sarebbero state *Quasi una fantasia e Merigiare pallido e assorto* (*Contemporary Italian literature*, in «Briarcliff Quarterly», 3, January 1947, pp. 225-275).

*A Umberto Saba – Milano*²²

Cambridge, Mass., 27 novembre 1946

172 Widener

Caro Saba,

scusa il ritardo a rispondere alla tua cara lettera. Clapp non aveva tradotto *A mia moglie*, e gliel'ho mandata perché lo faccia. Dunque cose tue di vario genere e periodi appariranno su «Voices», «Briarcliff Quarterly», «New Directions» 1947. La sezione italiana di «New Directions» 1947 sarà fatta di poeti e poesie apparse su «Inventario»; manda qualcosa a Berti, ti prego. Del *Canzoniere* ho fatto una recensione su «Book Abroad»²³; ne ho parlato anche nella sezione letteraria d'un almanacco 1947; ti manderò tutto, non dubitare. Il tuo libro di prose mi piace moltissimo: ne farò tradurre frammenti; lo farò recensire; sarà difficile trovare un editore²⁴. Il lungo saggio mio sulla poesia italiana è lontano. Grazie di mandarmi i manoscritti. Per i dischi, l'amico Sweeney mi dice di dirti: informati quanto può costare a te farne fare due o tre di tue dizioni a Milano; ti pagherebbero un po' più delle spese; ti farebbero avere i diritti di riproduzione in America. Ho letto su «Politecnico» la tua *Storia e Cronistoria del Canzoniere*: interessantissima²⁵. Ma Berti non vorrebbe

²² Indirizzata a «Umberto Saba | Via Doria 7, | Milano, Italy».

²³ La recensione di Poggioli al *Canzoniere* (Torino, Einaudi, 1946) sarebbe stata pubblicata in «Books Abroad», XXI, 2, Spring 1947, p. 232.

²⁴ Il riferimento è a *Scorciatoie e raccontini* edito nel '46 nella collezione «I quaderni dello Specchio» di Mondadori.

²⁵ Saba aveva iniziato la stesura di *Storia e cronistoria del Canzoniere* negli ultimi mesi del '44 a Firenze. Ultimato nel settembre del '47, sarebbe stato pubblicato nel 1948 nella collana «I quaderni dello Specchio» di Mondadori. Su «Il Politecnico» era stato pubblicato in due puntate il brano su *Trieste e una donna* («Politecnico», 29, 1 maggio 1946 e 30, 30 giugno 1946). Anche altre sezioni del libro, tutte firmate con lo pseudonimo di Giuseppe Carimandrei, erano state anticipate in rivista: «La Nuova Europa» (III, II, 17 marzo 1946, il capitolo su *Cose leggere e vaganti*); «La Rassegna d'Italia» (I, 4, aprile 1946, il capitolo su *Cuor morituro*); «Il '45» (I, 3, maggio 1946, la sezione introduttiva); «La Lettura» (II, 18, 4 maggio 1946, il brano sulle *Cinque poesie per il gioco del calcio*); «Campi Elisi» (I, 3, luglio 1946, la sezione relativa a *Casa e campagna*). Nel '47 su «Società» sarebbe apparso il capitolo su *Preludio e canzonette* (III, I, marzo-aprile 1947).

pubblicarla su «Inventario» perché ormai cosa non più esclusiva. Scusa la fretta.

Ti abbraccia caramente il tuo

*A Massimo Mila – Torino*²⁶

Cambridge, Mass., 27 novembre 1946
172 Widener

Caro Mila,

mi pare che sia l'ora di darsi del tu. Ho dunque ricevuto il testo dattiloscritto e quello stampato del tuo saggio sul musicista che ha composto su poesie di E[dgar] Lee Masters, e l'articolo francese sulla nuova musica italiana. Darò la prima cosa a Miss Isabel Pope, Tutor, Radcliff College, che è anche musicologa, e che ha già piazzato per recensione i tuoi saggi mozartiani. Darò il secondo pezzo a Jonathan Schiller, che è stato a Torino con OWI, che è amico di Toscanini padre e figlio, che sta scrivendo un libro su Vivaldi operista e che a tale scopo verrà l'anno prossimo a Torino²⁷. Anche lui cercherà di piazzare quell'articolo. Entrambi ti scriveranno. Salvemini vorrebbe sempre quella lettera a Croce di Operti²⁸. Io vorrei vostri libri. Di' a Einaudi che ho comprato l'ultimo romanzo di Warren per Bompiani e che ho piazzato presso editori americani Vittorini e Moravia. Non importa che ti dica di quante cose scrivo e quante cose fo tradurre su riviste americane. Quei libri potrebbero essere molto utili per un'altra mostra del libro italiano che sto organizzando a Cambridge. Ne varrebbe la pena. Una stretta di mano dal tuo

²⁶ Indirizzata a «Massimo Mila, presso Einaudi, | Torino, Italy».

²⁷ Jonathan Schiller stava in effetti scrivendo in quegli anni un saggio sulla produzione operistica vivaldiana: *The Operas of Antonio Vivaldi*. Il libro però non fu mai terminato.

²⁸ Si tratta di PIERO OPERTI, *Lettera aperta a Benedetto Croce*, Torino, Lattes, 1946.

*A Edoardo Abbele – Firenze*²⁹

Caro Abbele,

per quanto apprezzi la tua sincerità, coraggio ed onestà, non posso condividere i tuoi giudizi sulla situazione italiana. Sono abbastanza informato, e quello che tu mi dici mi risulta nuovo. Trovo molto interessante il tuo scritto: e lo faccio vedere a Salvemini. Può darsi che Salvemini lo trovi degno di citazione: in tal caso non lo farà finché non riceverà il tuo permesso. Malgrado tutto è una testimonianza che viene da altra parte: e bisogna ottenere l'autorizzazione di quella parte, visto che può servire a scopi diversi dall'intento con cui fu scritta. Basta dunque che tu mandi un rigo al mio amico Luigi Berti, mediante il quale ti mando questa lettera, e che abita a Firenze, via La Farina 9, dicendogli semplicemente: dica a Poggioli di sì, dica a Poggioli di no.

Care cose dal tuo

30 novembre 1946

Caro Gigi,

ti scrivo questa lettera per le seguenti ragioni:
perché tu inoltri le lettere accluse ai rispettivi destinatari³⁰; perché

²⁹ Indirizzata a «Ragioniere Edoardo Abbele | Piazza della Signoria 4, | Firenze, Italy».

³⁰ Tra le lettere accluse vi era anche una lettera indirizzata a Enrico Pea, datata 30 novembre 1946, che Berti avrebbe inoltrato a Pea. Nella missiva, che reca in calce i saluti manoscritti di Luigi Berti a Pea, Poggioli scrive: «Caro Pea, ho ricevuto la tua ultima lettera, e ti rispondo mediante Berti. [...] A mio parere hai fatto benissimo a autorizzare la pubblicazione del primo *Moscardino* in traduzione di Pound. Se Poi Laughlin volesse fare gli altri volumi (e non credo che Pound sarebbe in grado di tradurli), ho già comunicato a Laughlin stesso il nome di una traduttrice di grande fiducia, che ha tradotto Silone, Levi e Svevo, e che io potrei consigliare in caso di particolari difficoltà, rivolgendomi a te in ultima istanza. [...] È forse tardi per includere cose tue in quel numero unico, ma cercherò di farlo. Avevo chiesto a Laughlin di concedermi poche pagine della traduzione di Pound di *Moscardino*, ma non mi ha ancora risposto. Andrò a New York tra qualche giorno e gli parlerò [...]». Nella lettera Poggioli allude al tentativo intrapreso da Pound di estendere la traduzione all'intero ciclo de *Il Romanzo di Moscardino* (Milano, Garzanti, 1944) che comprende *Moscardino*, *Il Volto Santo*, *Magoometto* e *Il servitore del Diavolo*. La lettera è oggi conservata presso il Fondo Enrico Pea della Fondazione Primo Conti di Fiesole (FPC E.P.C. 2657). Come abbiamo anticipato, Poggioli avrebbe promoss-

tu comunichi a Vallecchi che Chambrun mi ha scritto di aver chiesto a O'Flaherty, che è ora in Irlanda, quello che pensa della controproposta vallecchiana per *Land* e se è disposto ad accettarla, del che non dubito, dopo la lettera che mi scrisse, e il che dimostra che non era vero quello che l'agente mi aveva detto a proposito dell'interesse per *Land* da parte di altri editori italiani.

Infine una bomba. Non parlarne a nessuno. «Life Magazine» (lo conosci quel mostro che ha messo i tentacoli in tutta America, e che è ricco a milioni?) ha avuto il coraggio di plagiare in un articolo di fondo (un *editorial*, o scritto redazionale non firmato) il mio *Senso della tragedia*, adattando alle condizioni della vita e della cultura americana quanto io ho detto in proposito della tradizione e della storia europea. Lunedì a Cambridge metto la cosa in mano di un avvocato. Ne devono sputare di quattrini se non vogliono pubblicare una ritrattazione di una pagina su tre milioni di copie... In ogni modo è prova d'effetto di «Inventario». Non dirlo a nessuno, eccetto che a Carlo Parenti e a mio padre.

La settimana prossima, oltre a tutta la gente che sai, vedrò anche Nabokov.

T'abbraccia il tuo

Renato

so la pubblicazione della traduzione di Pound presso Laughlin anche negli anni successivi, come attestano alcune lettere di Poggioli a Pea scritte tra il 1947 e il 1954 e oggi conservate nel Fondo Enrico Pea. Inizialmente l'edizione avrebbe dovuto includere una prefazione di Poggioli; il progetto poi non si sarebbe realizzato probabilmente anche a causa di alcuni dissapori che si erano creati tra lui e Laughlin. Così leggiamo nella lettera spedita da Poggioli a Pea del 16 gennaio 1947: «In quanto alla mia prefazione, credo che non se ne possa più parlare: come per ora credo difficile che possa intervenire con la mia mediazione a tuo favore. Come sai, io cerco, per il bene dell'Italia, degli amici comuni e della nostra cultura, senza volerci né poterci guadagnare un quattrino, anzi perdendoci almeno le spese di posta, di piazzare libri italiani presso editori d'America. Ho dato a Laughlin molti ottimi consigli, di cui è grato. Senza che ci fosse alcun impegno che io lavorassi esclusivamente per lui, è venuto a sapere (ti basti dire che l'informatore... sono stato io...) che avevo raccomandato opere di Vittorini ad altri editori. Apriti cielo! Mi ha scritto che mi toglieva la mia confidenza, etc. Anche perché, fra l'altro, non ho bisogno di nessuno». (FPC E.P.C. 2658).

[A Luigi Berti – Firenze]

Cambridge, Mass., 4 dicembre 1946
172 Widener, Harvard University

Caro Gigi,

ti scrivo anzitutto per uno svegliarino ed una buona notizia. Lo svegliarino è per Oreste Frattoni. Flores mi scrive che è turbato perché non ha ancora ricevuto la collaborazione di Frattoni al suo volume cervantino, che altrimenti è pronto o quasi per la pubblicazione tecnicamente. Lo prega d'invargliela col massimo di sollecitudine possibile, e per posta aerea. È disposto a rimborsargli le spese postali. Mi dice di ricordare a Frattoni di non dimenticare i recenti contributi di Delogu, Casella e Croce alla letteratura critica su Cervantes.

Contemporaneamente Flores mi scrive di aver mandato «Inventario» a Guillermo de Torre in Argentina, d'aver fatto abbonare un professore di Queens College, d'aver già ordinato a N[ew] D[irections] di mandarmi in omaggio il suo Kafka, che vi manderò per recensione, e il suo Neruda, che ci servirà per la presentazione di quel poeta, presentazione per cui Flores sta preparando una breve nota introduttiva.

Thomas Mann (ecco la buona notizia) mi scrive che la sua *Lettera a Mola* è già apparsa in italiano, ma che ci dà il permesso gratuito di pubblicare tradotta la sua corrispondenza con Károly Kerényi. Essa apparve nel libro *Romandichtung und Mythologie*¹, pubblicato in Svizzera dal Reich-Verlag di Zurigo. Ho già ordinato, a mie spese, a quella casa editrice, mediante lettera aerea, di mandarti una copia di quel volume. Farai tradurre naturalmente a Francovich: Thomas Mann che sa l'italiano sembra che, al contrario di Steiner, sia soddisfatto (a ragione) di Francovich come traduttore. Thomas Mann vuole però che si chieda il permesso anche all'autore ed all'editore. Credo che basti chiederlo all'autore soltanto. A ta-

123. ACB. BERTI.Ia.86.107. Lettera manoscritta; 2 ff. su 1 c. Busta mancante.

¹ Cfr. la n. 10 alla Lettera 73.

le scopo ho comprato in primis il volume di Kerényi, che ti mando. Fallo recensire, e mandagli le bozze della recensione presso la casa editrice di quel volume. Intanto io gli scrivo dicendogli quello che mi ha detto Thomas Mann («they will gladly give their consent»). Che te ne pare?

Gli abbonamenti vanno bene. Mi arriva ogni giorno notizia di nuovi. Ho scritto a Stechert chiedendo la cifra, e tastando il terreno per sapere a che quota sarebbero disposti a scambiare in lire a Parenti tutti o parte dei dollari finora raccolti per gli abbonamenti. Ho già scritto a «Life»: vediamo che ne verrà fuori.

I giudizi su «Inventario» sono così entusiastici e numerosi che non te li posso citare tutti. La Palmer di «Voices» si è abbonata cantando Osanna; lo stesso Clapp. Non importa che ti dica delle lodi degli altri, a cominciare da Newton Arvin, che conferma di darci un articolo, e che ci farà inviare da Knopf il suo Hawthorne per recensione.

Un certo Olson che ha fatto per Knopf un Melville che sarà tradotto in francese da Gallimard domanda quale sarebbe l'editore italiano che s'interesserebbe a quel volume. L'ho indirizzato a Bompiani, che gli ha chiesto il volume per esame e per recensione². Ho ricevuto a simile scopo anche il Thomas Mann e il Kafka di Neider³.

Il Dylan Thomas di Sweeney è bellissimo. Gli ho chiesto di darci la sua prefazione e di scrivere al poeta di darci una decina di poesie ed una novella inclusa in quell'antologia; più un paio di poesie inedite. Che te ne pare? Mi ha dato anche due poesie inedite di Richard Eberhardt che ti manderò presto.

Ti mando a parte «Mesa», «Chimera», «Critique» (purtroppo col nostro Picasso). Di' a Loria che ho ricevuto la sua novella e che lo ringrazio di cuore. Spero di essere a tempo con la traduzione, il «B[riarcliff] Q[quarterly]» è imminente.

² Il riferimento è probabilmente a *Call me Ishmael: a Study of Melville* di Charles Olson, poi edito nel '47 da Reynal & Hitchcock. Il libro sarebbe stato pubblicato in Francia nel 1962 da Gallimard tradotto da Maurice Beerblock e in Italia nel 1972 da Guanda con traduzione e introduzione di Nereo Condini.

³ CHARLES NEIDER, *The Cabalist*, in *The Kafka Problem*, edited by Angel Flores, New York, New Directions, 1946. Negli anni successive Neider avrebbe pubblicato altri studi su Kafka: *The Frozen Sea: a Study of Franz Kafka* (New York, Oxford University Press, 1948) e *Kafka: His Mind and Art* (London, Routledge and Kegan Paul, 1949).

Scrivi a quell'Abbele per domandargli se autorizza la pubblicazione da parte di Salvemini di quel materiale (da giovane fascista convinto). Qual è la rivista italiana che potrebbe pubblicare un documento di quella fatta?

Ho corretto le bozze di «Voices», che ti manderò presto.

Ti abbraccia intanto il tuo

Renato

A Luigi Berti – Firenze

Cambridge, Mass., 7 dicembre 1946
172 Widener, Harvard University

Caro Gigi,

prima di rispondere alla tua lettera del 26 novembre, che ho ricevuto ieri, ti informo che troverai qui acclusi: la biografia di Macleod, che accorcerai, mettendo in rilievo soltanto i punti sottolineati, quando pubblicherai le sue poesie secondo le direttive che ti ho in precedenza comunicato; due poesie inedite di Richard Eberhardt, in forme metriche romanze antiche (una «villanella», ed una «sestina provenzale» o «petrarchesca») che mi sono state consegnate mediante Sweeney. Eberhardt, poeta pubblicato da *New Directions*, e recentemente dal «Furioso», sembra un giovane promettente, anche se queste due cose non mi piacciono troppo. Ad ogni modo le pubblicherai quando riceverai le debite informazioni. Ti mando infine l'annuncio del «Furioso», da pubblicare, come scambio, nel prossimo numero¹.

Ti comunico di averti mandato a parte le seguenti pubblicazioni. Anzitutto il Dylan Thomas di Sweeney. Ne pubblicherai la bella pre-

124. ACB. BERTI.Ia.86.108. La lettera datata 7 dicembre è dattiloscritta, ad eccezione di correzioni e firma manoscritte. Il biglietto datato 9 dicembre è manoscritto; 9 ff. su 5 cc. Indirizzata a «Signor Luigi Berti, | Firenze, Italy». Busta mancante.

¹ Cfr. la n. 6 alla Lettera 80. La rivista era nata nel '39 sotto la direzione di James Jesus Angleton (1917-1987) e Reed Whittemore (1919-2012) allora studenti a Yale, e con il sostegno di Ezra Pound che Angleton aveva conosciuto a Rapallo durante l'estate del 1938. Nei primi numeri della rivista erano state pubblicate poesie di Ezra Pound, William Carlos Williams, E.E. Cummings e Wallace Stevens. Whittemore avrebbe raccontato così l'origine della rivista: «The name *Furioso* is a knockout. Nothing could be more to the point. If youth ain't furioso at the shitty spectacle the world presents today with all its backhouses propped up on the official stilts, then it ain't worth a damn. Start furioso. You'll be geniuses if you can bring it out». Whittemore fu chiamato durante la guerra a prestare il servizio militare in Africa e in Italia, così la rivista interruppe le pubblicazioni. Sarebbe uscita di nuovo, diretta da Whittemore con l'aiuto degli amici Howard Nemerov and John Pauker nell'autunno del '46 con poesie di Wallace Stevens, Richard Eberhart, Kenneth Rexroth, Arthur Mizener, Weldon Kees, Lindley Williams Hubbel... Gli archivi della rivista sono oggi conservati e catalogati all'Università di Yale, cfr. <https://archives.yale.edu/repositories/11/resources/1778> (11/2022).

fazione di Sweeney, ed in nota, la bibliografia; più, quando avremo la decisione del poeta, alcune delle poesie di questo volume in traduzione, e probabilmente, due o tre titoli inediti nell'originale. È un bel colpo: D[ylan] Thomas è un poeta, e la prefazione di Sweeney uno scritto di primo ordine. Ti manderò presto una nota biografica di Sweeney. Non recensire questa antologia, perché sarà base della nostra scelta. Ti mando anche i *Selected Poems* di Robert Penn Warren². Come vedi, ho ottenuto dall'editore il permesso di pubblicare tradotto su «Inventario», senza pagare i famosi venticinque, *The Ballad of Billie Potts*. Unica condizione: nominare il libro e l'editore, che è Harcourt Brace & Co. di New York, nella nota biobibliografica. Sta attento a tradurre bene, specialmente il dialogo; «el» è *elevated*; nota la citazione dantesca (dal canto di Ulisse) incorporata nel testo; non dimenticarti che Warren ha sposato un'italiana e sa bene la nostra lingua³. Ti mando anche la *Survivance des dieux antiques* di Seznec⁴. È opera d'erudizione e di critica storica di grande valore. Non t'impressioni il fatto che apparve nel '40: a causa della guerra, l'edizione non fu mai distribuita, ed è quindi una novità. Ciò va detto nella recensione, per cui devi trovare uno specialista del Rinascimento, o magari uno storico dell'arte, che sia atto all'impresa. Dopo che avrai avuto la recensione, usa la copia mandandola prima a Sansoni, poi a Einaudi: due editori che hanno mostrato interesse, nella mia corrispondenza a tale scopo, per la mia proposta che la traducessero e pubblicassero in italiano. Seznec è mio grandissimo amico: fagli e fammi, a puntino, questo servizio.

Come vedi, ti mando anche l'ultimo numero di «Mesa». Ti ho già detto che non devi toccare nulla senza mia decisione. Lo stesso

² ROBERT PENN WARREN, *Selected Poems 1923-1943*, New York, Harcourt, Brace and Co., 1944.

³ Nell'estate del 1929 Warren aveva sposato a Sacramento Emma Brescia Gardner (1902-1968), nota come Cinina, figlia del compositore triestino Domenico Brescia (1866-1939); i due avrebbero divorziato nel '51. Nel 1973 Brescia avrebbe curato la traduzione, insieme a Frances Keene e Wilfrid David, di *A Vittorini Omnibus: In Sicily, The Twilight of the Elephant, La Garibaldina*, edito da New Directions. Il suo archivio, che include anche molti materiali relativi a Robert Penn Warren e al padre Domenico, è oggi conservato alla Robert W. Woodruff Library della Emory University di Atlanta, cfr. https://findingaids.library.emory.edu/documents/gardner852/#collection_description (11/2022).

⁴ Cfr. la n. 2 alla Lettera 59.

pezzo su San Juan de la Cruz, già concesso da Guillén, andrà soltanto dopo che avremmo ottenuto l'autorizzazione di Steiner. Dovresti aver meglio capito che tipo è: e così non mi avresti neppure presentato l'idea di usare altrove *Rabinal*. Non ci pensare neppure. Pubblicalo sulla rivista, come ci s'era intesi. Più tardi, semmai, chiedigli il permesso di ristamparlo in quella collezione di Fussi. Ti mando anche l'ultimo numero di «Asomante», col nostro annunzio, che ci costringe a ripetere il loro nel prossimo numero; l'ultimo di «Chimera»; il primo di «Critique», purtroppo col nostro Picasso; l'opuscolo di Kerényi, di cui ti ho già parlato, da usare nel modo che ti ho detto onde ottenere suo permesso supplementare a quello di Thomas Mann per il pezzo che sai; poesie di George Barker, di cui cercheremo ottenere qualcuna in caso che ti interessino; ritagli vari che ti possono interessare.

E passo ora a rispondere alla tua lettera. Schoenhof vende ora meno libri italiani che non credesse, e nicchia un pochino. Prendetelo in parola, e mandategli i numeri e i libri promessi. Vi garantisco di ottenervi quasi sicuramente il pezzo di un dollaro per ogni copia della rivista. Sono contento che vi rendiate conto delle condizioni del mio lavoro, così come io mi rendo conto delle vostre. Mi preoccupa quello che mi dici della carta. Non posso muovermi per il Rockefeller perché Marshall è e resterà abbastanza a lungo in Eupora. Potreste pagarla con le lire di Stechert, a cui ho chiesto, per ora senza risposta, se sarebbe disposto a cambiarvi i dollari ad una quota favorevole.

M'interessa quello che mi dici del tuo viaggio milanese. L'affare con Harcourt Brace per il libro di Warren è concluso. Come hai visto, ne ho tratto il massimo vantaggio: traduzione affidata a te, compenso a mio padre (che non me ne ha ancora scritto); possibilità di pubblicità pagata per «Inventario»; dono da parte di Harcourt Brace del libro di poesie di Warren e del diritto di tradurre *Billie Potts*. Come vedi, faccio quello che posso non solo per la rivista, ma anche per te. Se Bompiani non vuole accettare le tue condizioni per l'*Antologia americana*, risolvi altrimenti. Hai visto che anche il libro di O'Flaherty, chiunque ne sia l'editore, sarà tradotto da te. Bisogna aspettare la risposta dell'autore a Chambrun prima di proporgli Garzanti invece che Vallecchi. Anche l'invito della «Sewanee» ti viene direttamente da me: Tate, prima di cedere il posto a Palmer, mi

aveva infatti chiesto quell'articolo. Rosa e Ballo scrivano loro a Wilson. So che Levin gli parlerà per noi, ma io non voglio più avere a che fare con lui.

Con Laughlin va tutto bene. Dopo lunga sfiducia nella letteratura italiana, e diffidenza nei miei consigli, ora è pieno d'entusiasmo per i nostri scrittori e per noi. Gli scriverò del West e del Vittorini, e lo vedrò presto a New York. Lo Svevo è imminente. Gli ho proposto di fare con noi quello Svevo e quel Joyce che sai. Rispondetegli presto a proposito del lavoro tipografico. Ora è pazzo non solo di Svevo, ma anche di Pea. Faremo gradi cose insieme. Fai bene a ripubblicare la sua pubblicità.

Defnizione dell'Utopia deve assolutamente apparire nel terzo numero, a meno che tu non rimandi tanto da darmi tempo di finire il pezzo sul Romanzo durante le vacanze di Natale, il che è quasi impossibile. Quindi rassegnati a pubblicarlo, tanto più perché l'Oxford University Press sembra interessata a pubblicarlo in inglese. Molla il Miller, intendo il pezzo su Rimbaud, che non è un gran che: e per il quale devi del resto chiedere il permesso non di Laughlin, ma dell'autore, che ora crede di essere un Padreterno. Io non pretendo che tu mi mandi le presentazioni di «Politics» e della «Partisan Review». Quest'ultima del resto ti ho detto di farla solo quando ti manderanno il «Partisan Reader». Ma mi pare un po' buffo che tu mi faccia capire che darai loro una lezione proprio a proposito di quell'articolo di fondo sulla quinta colonna che io apprezzo incondizionatamente⁵. Caro Gigi, a che gioco giochiamo? Mi parli come se io avessi preso «vergognosamente cappello». Voi non lo prendete proprio perché ve ne fregate e fate quello che vi pare. Se quelle due presentazioni non mi piacciono me ne vado davvero. Oppure vi costringo a pubblicare una mia dichiarazione che le disapprovo completamente: e a stabilire una serie di condizioni precise a ciò che non si ripetano scherzi del genere. Io me ne fotto di Falqui non meno che di «Toscana Nuova»: ma non posso fottermene del fatto che mi fate pagare cambiali ideologiche che non ho firmato. Io ho dissuaso Salvemini dal darci il suo articolo, proprio perché è polemicamente politico: vale a dire perché non sta in una rivista, dove voi invece mi scaricate la vostra polemica, che non è la mia, e che io faccio altrove.

⁵ Cfr. la n. 9 alla Lettera 108.

Questa volta ho messo le carte in tavola: e intendo di giocare la mia partita fino in fondo. In questa faccenda, o abbozzate voi, o abbozzo io. Non dimenticate che io non vi forzo a scrivere su certi materiali politici che vi mando. Li potete anche passare sotto silenzio, ma non certo servirvene per polemiche politiche che io non posso accettare.

A proposito degli abbonamenti, mi dici che Stechert deve ricominciare la campagna. E voi che volete stare con le mani in mano? Mettete un foglietto in ciascuno dei prossimi numeri, che dica a abbonati e lettori che si tratta di un numero doppio, che per molti abbonati l'abbonamento scade a quel numero, etc. Mandate poi circolari per Stechert. Le biblioteche rinnoveranno lentamente, ma automaticamente. La Palmer di «Voices» si è abbonata, è andata a protestare da Brentano che non ha il secondo numero, mi ha chiesto il *Senso della tragedia* per pubblicazione pagata in inglese⁶, mi ha invitato ad andare a gennaio a New York come suo ospite al pranzo annuale della Poetry Society of America. T'immagini che magnifica occasione? La Grazia Avitabile ha abbonato Wheaton College, e mi giungono da tutte le parti notizie di altri abbonamenti. Però mi gira le scatole a pensare che fra venti giorni ci sarà il Congresso Insegnanti a Whashington, e che voi non avete mandato a Schoenhof, perché possa fare una piccola mostra, né libri né riviste né materiale pubblicitario. Queste cose fanno più che le circolari agli ex-studenti di Perugia, caro Gigi...

Buona l'idea della serie di saggi filosofici, purché non siano... ideologici. Non vedo il «Contemporaneo» e non so quindi chi è quel Tartaglia. Ottimo il Góngora di Solmi. M'interessa molto quello che mi dici del successo milanese di «Inventario». Amado Alonso ha già scritto a «Sur» e a «Realidades» per noi. Guillén ha già scritto per quegli inediti a Supervielle. Cercherò il corrispondente newyorkese, e chiederò a Guillermo de Torre di farci il corrispondente da Buenos Aires. Può darsi che una recensione appaia sul «Furioso». Se «Life» fa la dichiarazione che ho chiesto a proposito di quel plagio, altra pubblicità per «Inventario». Ieri ho parlato al gruppo riunito delle società d'insegnati delle varie lingue straniere del Massachu-

⁶ Il saggio in traduzione inglese sarebbe apparso sulla rivista «Voices. A Quarterly of Poetry» con il titolo *Death of Sense of Tragedy* (130, Summer 1947, pp. 28-38).

setts a Radcliffe College (il collegio femminile di Harvard), e la persona che mi ha presentato ha fatto uno sproloquio su «Inventario». Realmente io credo che in Italia e qui, e più tardi anche in altri paesi d'Europa e d'America, il successo è non lontano, ed assicurato.

Tu mi parli sempre di una opera teatrale. Devi sapere che gli agenti stranieri si battagliavano per O'Neill da quasi un anno; che Greenburger, a cui ho fatto più di un piacere (gli ho ceduto la commissione per il Vittorini nel caso che il Reynal & Hitchcock lo prenda), non risponde neppure, malgrado che gli abbia mandato *Angelica*, e, purtroppo, la commedia di Bompiani... Vuol dire che quando vedo Laughlin gli chiederò qualcosa di Tennessee Williams. Quello delle commedie è campo difficilissimo: ed è quasi impossibile che batta Mondadori e tutti quanti come ho fatto nel caso del romanzo di Warren.

Lunedì vado con Levin al pranzo della Society of Fellows e parleremo di molte cose. Vedrò anche Matthiessen. Ma scrivi ogni tanto a quella gente anche tu. Può darsi che ti mandino qualche libro. Cercherò di mandarti l'altro Melville e Kazin. Io non voglio che tu me li paghi in moneta italiana, caro Gigi: tu hai ragione a dire che è meglio per ora non chiedere il rimborso a Parenti. *Optime*. Ma riconoscerai anche tu che non si può continuare così. Capisco benissimo che hai bisogno di lavorare, e son disposto ad aiutarti. Ma se ti danno una traduzione da fare, di' chiaramente che ti devono pagare i libri, ecco tutto.

Ho ricevuto il libro di Ungaretti e gli ho già risposto per mezzo tuo. Ho già concluso, come sai, col Thomas Mann. Fa quello che ti ho già detto per portare l'affare a compimento. Sono lieto che tu intenda iniziare una campagna in Francia e in Svizzera. Ma fallo davvero, e subito, specialmente nel secondo di quei due paesi. Non vedo perché tu non debba fare uno scambio con «L'Italia letteraria». Invece di fargli l'elenco in ritardo, scrivi a Cantarella: scusati, e domandagli quello che potresti fare per lui. Fra i libri della Biancalani c'erano Campana, Bilenchi, etc. Fai bene a ricordare a tutti di mandarmi omaggi. Io pubblicherò quella nota per te nel numero italiano del «Briarcliff Quarterly» e ne parlerò alla Poetry Society. Non puoi negare d'aver ricevuto per mezzo mio più d'ogni altro specialista di cose angloamericane in Italia, e presto riceverai più che tutti insieme. Non disperdere quei libri, anche le riviste. Ti stai forman-

do una collezione di grande valore. E io rivoglio indietro qualche piccola cosa, p.e. «Mesa».

Quando mi parli delle varie fesserie che si dicono di me, non capisco mai nulla. Così fu per Bo, così è ora per Morandi. Ma se non mi mandi particolari, non sarà gran male. Me ne frego, sublimemente. Nel prossimo numero mantieni il mio indirizzo di Brown: non mettere quello di Harvard. Non voglio dar l'impressione di voler restare, il che non vuol dire che non resterò. E non dire a nessuno della possibilità di Chicago. Sto giocando una grande e bella partita, caro Gigi... Grazie per le correzioni del Blok. Fammi mandare anche quel numero del «Contemporaneo». Metti pure mie poesie russe in quella antologia scolastica, senza chiedere permesso a editori e senza compenso. Ti consiglio soprattutto il Puškin che apparve su «Letteratura»⁷. Va bene quel che mi dici del Pasternak. Hai fatto bene a scrivere a Spencer, Levin, Salinas, ed ad Eliot per il Prince. Quando avrai ricevuto il Thomas, ringrazia John Lincoln Sweeney, Poetry Room, Widener Library, Harvard University, Cambridge, Mass. Sweeney, ex-avvocato, mi ha aiutato a scrivere una lettera a «Life» che è un capolavoro. Ha scritto per noi anche a Devlin. Purtroppo «Foreground», di cui Sweeney è consigliere, sta morendo. Anche Santillana ha promesso di collaborare.

Saremo lieti di mandare quegli indumenti per i tuoi bambini, ma ancora una volta non ci hai mandato le misure. Di' a mio padre che mi scriva e mi dica quanti soldi ha avuto da Bompiani. Presto avrà il resto del Blok. Digli che ho ricevuto la lettera di mia sorella, e che faremo quello che ci dice a proposito della sua richiesta di soldi, medicine, indumenti. Le scriverò prestissimo.

Ripensando alla proposta antologica, di' a Bompiani ed altri che useremo anche le cose bellissime che appaiono su «Inventario»: anzi, ne parlerò a Sweeney, che mi faccia avere un po' di prosa dopo tanta poesia.

Scrivi a Saba che Clapp ha tradotto ammirevolmente *A mia moglie*; a Quasimodo, che Weaver ha tradotto molto bene alcune sue

⁷ Si tratta delle traduzioni da Puškin pubblicate nel 1937 su «Letteratura»: ALEKSANDR PUŠKIN, *Piccola antologia lirica*, traduzioni di Renato Poggioli e Tommaso Landolfi; RENATO POGGIOLI, *Puškin lirico*, seguito da una *Nota su alcune versioni italiane della poesia di Puškin* (1, 3, luglio 1937, pp. 100-106 e 128-140).

poesie di *Con il piede*: il tutto apparirà nel numero del «Briarcliff Quarterly». Di' a Frattoni che ho ricevuto la sua lettera. Francamente se quel quadro è un Leonardo vorrei che restasse in Italia. Se non è, non mi piace raccomandarlo. E non mi piace troppo partecipare a quell'affare. In ogni modo ho dato la sua lettera a un direttore di museo. L'articolo convince poco. S'interesserebbero di più se avessero altre testimonianze e una buona fotografia. E ricordagli la sua promessa a Flores. Di' a Loria che ho ricevuto la sua novella e cercherò di piazzarla. Non ti dimenticare di cercare quel numero di «Letteratura», che non ho mai visto, con l'articolo di Stanislaus Joyce: trovane l'indirizzo con diplomazia, e comunicamelo immediatamente. Guillén mi farà avere poesie di un giovanissimo poeta spagnolo ora a Wellesley.

Per ora non mi pare di avere altre cose da dirti. Ancora una volta, fa leggere questa lettera a Carlo Parenti, e digli che le cose da risolvere, e per cui desidero decisione pronta e sollecita risposta, sono le seguenti: relazioni con Schoenhof e Stechert, spedizioni libri, riviste, circolari; relazioni con le varie riviste americane che desiderano piazzare «Inventario» ed affidare a Parenti vendita dei loro numeri e pubblicazioni in Italia; relazioni con Laughlin, cioè il Levin e vendita delle sue edizioni; la possibilità di quelle edizioni in comune; il prezzo per il lavoro tipografico che intende affidarvi. Infine: pubblicazione prima in rivista dell'*Utopia* e dell'*Avanguardia*, la prima nel numero prossimo, e la seconda più tardi, l'una e l'altra prima in rivista, poi in apposito volumetto; l'invio in duplice copia delle bozze dello Esenin; etc. Altri problemi da risolvere: quello degli scambi ed omaggi. Cosa intendete fare per la carta e se volete ancora quelle lire da Stechert ed a che cambio.

Informa gl'interessati che i poeti rappresentati nel numero di «Voices», che spero mandar presto, sono Saba, Palazzeschi, Ungaretti, Montale, De Libero e Luzi. I libri di Parronchi, Arcangeli, Bassani, Quasimodo, Bigongiari, Gatto, Fortini⁸, etc. arrivarono dopo la

⁸ Da un accurato saggio di Dante Della Terza in cui si analizzano i libri che erano presenti nello studio di Poggioli alla Widener Library di Harvard, apprendiamo che i libri a cui si fa riferimento in questa lettera, ricevuti dagli stessi autori o inviati da Berti erano: PIERO BIGONGIARI, *La figlia di Babilonia* (Firenze, Parenti, 1942); ALESSANDRO PARRONCHI, *I visi* (il cui invio era stato segnalato da Berti nella lettera del 24 gennaio 1946, cfr. la n. 9 alla Lettera 41); ALFONSO GATTO, *Amore*

distribuzione del lavoro ai traduttori, né mi fu assegnato maggiore spazio. Cose di alcuni di quei poeti appariranno o nel «Briarcliff Quarterly» o su «New Directions» 1946⁹, o su tutti e due. Mettimi in contatto con Palazzeschi, anche a nome di Clapp.

Amado Alonso mi farà aver presto il suo libro per recensione, e il suo articolo.

Fra i prosatori che appariranno sul «Briarcliff Quarterly» vi sono: Svevo, Tozzi, Cecchi, Moravia, Manzini, Vittorini, Landolfi e spero Loria.

Ti manderò presto per recensione il Kafka e per nostro uso il Neruda di Flores.

Ora rileggo la tua lettera per vedere se non mi sia sfuggito nulla. Fa l'impossibile per ottenere le poesie di Saba e Ungaretti, di quei poeti giovani di cui mi parli, prose di Moravia, Palazzeschi e Vittorini, buoni saggi critici, etc. Bisogna farne, oltre che una rivista internazionale, una rivista italiana.

Dammi maggiori particolari sul tuo viaggio a Milano, delle tue condizioni, di come posso aiutarti nel tuo lavoro. Dimmi esattamente quello che si dice lassù di «Inventario».

Bisogna che tu e gli amici fiorentini capiate che io son disposto a far l'impossibile per la rivista, che ammiro grandemente il tuo lavoro e il sacrificio di Parenti, che comprendo le condizioni in cui lavorate. E voi comprenderete le mie. Quello che ottengo, l'ottengo non solo con la mia influenza e col prestigio della rivista, ma anche con molta diplomazia, e con molte concessioni. Questo ti farà capire la situazione con Steiner. È inutile arrabbiarsi. Non si può cambiare gli uomini. Così pure, mentre do tanto a «Inventario», non è ingiusto che ne voglia ottenere qualche vantaggio non materiale anch'io. Per questo l'*Utopia* deve uscire, come ti ho detto, e non me la devi dividere in due. Così pure deve poi uscire in volume, di cui cento copie

della vita (Milano, Rosa e Ballo, 1944) e *Poesie: 1929-1941* (Firenze, Vallecchi, 1941); FRANCESCO ARCANGELI, *Polvere del tempo* (Firenze, Vallecchi, 1943); FRANCO FORTINI, *Foglio di via e altre poesie* (inviato a Poggioli dallo stesso Fortini, cfr. la n. 24 alla Lettera 86) e SALVATORE QUASIMODO, *Con il piede straniero sopra il cuore* (Milano, Costume, 1946); cfr. DANTE DELLA TERZA, *Regesto di libri e riviste presenti nello studio di un intellettuale emigrato: tentativi d'interpretazione*, in ID., *Da Vienna a Baltimora: la diaspora degli intellettuali europei negli Stati Uniti d'America*, cit., pp. 169-194).

⁹ Refuso per «New Directions» 1947.

sono già assicurate a Schoenhof ed alla vendita americana. Se ti chiedo qualche piacere per amici americani, lo faccio per rendervi obbligati, e quindi aiutare «Inventario». Non sono semplicemente delle seccature. Se insisto per l'impossibilità politica della rivista, lo faccio per il bene della rivista, e per il bene che le voglio io, che non voglio essere costretto a lavorare per idee in cui non credo, o separarmi da voi, per non separarmi dalle idee mie, che non pretendo che voi abbracciate o sosteniate. Se do infinite seccature a Parenti, le do una volta per piccolezze che mi sono utili, e dieci per la convinzione che ho che esse aiutano, direttamente o indirettamente, per il presente o per il futuro, la diffusione della rivista e il successo dell'iniziativa.

Ecco tutto. T'abbraccia intanto, con grande affetto, il tuo

Renato

lunedì 9 dicembre 1946

Caro Gigi,

all'ultimo momento è arrivato il «Briarcliff Quarterly» con *l'Italian Letter*. Appena ne riceverò altre copie, te le manderò per distribuzione. Annunziano anche il numero italiano, che sarà quello prossimo. Ricevo anche una lettera pacificatoria (!) di Steiner, che mi dà l'ottimo consiglio di pubblicare su «Inventario» qualche pezzo della *Morte di Virgilio* del tedesco Hermann Broch¹⁰. Infine Seweeney mi scrive che Dennis Devlin (ora alla Legazione irlandese a Washington) ha entusiasticamente promesso di collaborare.

Mille cose affettuose dal tuo

Buon Natale!

Renato

¹⁰ Cfr. la n. 9 alla Lettera 73.

[A Luigi Berti – Firenze]

Cambridge, Mass., 17 dicembre 1946
172 Widener, Harvard University

Caro Gigi,

ti ho mandato tutto il materiale precedentemente annunziato, più il libro di Seznec, di cui ti occuperai nel modo indicato; l'ultimo numero di «Politics»; il primo numero della nuova suite della «Rocky Mountain Review», che ora si chiama «Western Review». Oggi ti mando l'antologia *Hawthorne's Stories* curata da Arvin¹, che recensirai. Seguirà l'ultimo numero della «Partisan Review» (a proposito: fammi sapere se loro ti hanno mandato direttamente, come avevano promesso, il «Partisan Reader»); e il disegno di Cagli. Non so se recensirò io un opuscolo stampato da N[ew] D[irections], del pittore Hilaire Hiler, intitolato *Why abihæet?*²; e un interessantissimo scritto, pubblicato a New York, opera di Herbert Read, e intitolato *The Grass Roots of Art*³, se no, li manderò entrambi a te e li farai recensire dal più adatto o competente dei giovani amici italiani in questo campo; forse Parronchi.

Ringrazio Parronchi, te e tutti quanti per le bellissime illustrazioni che mi avete inviato, e che sono arrivate ieri. Sono troppe per essere pubblicate tutte: credo che dovrò contentarmi d'un solo Rosai e d'un solo Capocchini e d'un paio di Birolli; e che per difficoltà di riproduzioni dovrò far a meno d'includere Marcucci, le cui foto manderò però a una galleria di New York. E dovrò tagliare anche di più nel caso che il numero delle illustrazioni sembri eccessivo a Macleod. Macleod ha ad ogni modo già annunziato il prossimo numero italiano nell'ultimo «Briarcliff Quarterly», dove è apparsa la mia *Letter to Italy*, e che ti manderò presto, insieme a copie che distribu-

125. ACB. BERTI.Ia.86.109. Lettera manoscritta; 4 ff. su 2 cc. Busta mancante.

¹ NATHANIEL HAWTHORNE, *Short Stories*, edited by Newton Arvin, New York, Knopf, 1946.

² HILAIRE HILER, HENRY MILLER, WILLIAM SAROYAN, *Why Abstract?*, New York, New Directions, 1946.

³ HERBERT READ, *The Grass Roots of Art*, Cleveland, Meridian Books, 1946.

irai a nome mio ai vari abbonati. In quel numero non mi riuscirà purtroppo d'includere né le *Sirene* di Loria, che ricevetti due settimane fa, né *L'entomologo imbellè* di Bonsanti, che ho ricevuto ieri. La colpa non è mia, ma dei traduttori, tutti occupati. Le due novelle saranno ad ogni modo tradotte con comodo, e a tempo opportuno, pubblicate altrove. Vuoi informare di quanto sopra i due autori? E vuoi dire a Bonsanti che gli scriverò presto, e che durante le imminenti vacanze di Natale spero di contentarlo con lo Švejk? Per ragioni analoghe o diverse, temo di non poter includere in quel numero né Pea né Landolfi né Bilenchi: anche nel loro caso, cercherò di piazzare le loro cose altrove. «Voices» è imminente e te lo manderò presto, anche perché tu lo distribuisca ai poeti ivi tradotti.

Per la sezione italiana dell'annuario 1947 di «New Directions», sto sempre più pensando a includere, solo o in gran parte, poeti e poesie già apparse o in procinto d'apparire su «Inventario». Sta a te cercare d'ottenere a tale duplice scopo cose di Saba, Ungaretti, Montale, Quasimodo, Sinisgalli, Gatto, Penna ed altri giovani; e mandami i giovani che stai per pubblicare nei prossimi numeri. Mi varrà naturalmente delle cose di Luzi e Giglio già apparse. A proposito di Giglio, rispondi alle domande che già ti feci riguardo al suo pezzo apparso su «Politecnico», e fammi sapere se quel dattiloscritto di Sereni, che già mi mandasti, è roba nostra. Di' a Parronchi che mi occuperò anche delle cose sue; ed a Montale che il suo traduttore Maurice English gli scriverà. Montale, già incluso in «Voices», «Briarcliff Quarterly» e «New Directions», appare anche nell'ultimo numero della rivista di Washington «Portfolio», a cura di Caresse Crosby.

Per «Inventario», confermo collaborazioni di Santillana, Gregory, Devlin e Newton Arvin. Scriverò anche a Broch. Un certo Olson mi manderà per Bompiani (e in parte per noi, se ne vale la pena) le bozze d'un suo libro su Melville. Steiner andrà a casa di Nabokov e vedrà anche Guillén: dal primo spero ottenere qualcosa di nuovo. Salinas, che vidi quel venerdì, mi dice che tutti sono entusiasti di «Inventario». Ha ricevuto le tue lettere, a cui ha promesso di rispondere. Ho l'impressione che intenda accettare la tua proposta.

La Lograsso di Brown mi scrive di aver raccomandato la rivista alla biblioteca di quell'istituto. La signora Blow, quella che mi aveva scritto di «Mercurio», è passata armi e bagagli ad «Inventario» ed ha cominciato con l'abbonarsi. La Palmer ha smosso Brentano che mi

ha ordinato tutti i numeri di «Inventario». Ma come ieri non è ancora arrivato nulla. Schoenhoff è impaziente, ed abbiamo rinunciato all'idea della mostra di Washington, dove ormai non vale la pena che vada nemmeno io. Speriamo che almeno *Angelica* arrivi a tempo per la mia conferenza. Anche da privati ricevo richieste della rivista. *Angelica* sarà recensita da Maurice English, non nel prossimo, ma nel successivo numero di «Chimera». Stechert non ha ancora risposto alla mia ultima richiesta. L'Oxford Press sembra disposto a fare la mia *Utopia*. Tu, assolutamente, pubblicala nel prossimo numero: almeno la prima delle due puntate. Su questo punto non transigo, caro Gigi.

Ringrazia Vallecchi per avermi mandato i libri di Pea. Altri ne ha promessi Mondadori, con una lettera stupida. Da Bompiani so che mio padre ha ricevuto 5000 lire per l'affare Warren. Di' a mio padre che deve ricevere compensi da Guanda (Blok), Bonsanti (*Classicismo di Pascal*), «Fiera Letteraria», a cui Falqui ha passato dei pezzi che gli avevo mandato per «Poesia e Prosa». «Life» non risponde. Molla il Pareto che passo a Levin per una Miscellanea di Harvard.

Per ora non credo di avere altro da dirti. Ti abbraccia intanto, caramente, il tuo

Renato

P.S. Ricevo da Sweeney un'altra poesia di Eberhardt che ti accludo. Ieri Nabokov mi ha promesso una novella e mi ha detto d'aver svenduto a Holt e a Bompiani un suo nuovo romanzo in inglese. Se vuoi, potresti essere tu il traduttore. Nabokov potrebbe mettere tale condizione. Scrivi a Bompiani a tale riguardo. Infine Olson mi ha mandato le bozze del suo libro, che non mi pare un gran che, ma che ti passerò.

[A Renato Poggioli – Providence]

Firenze, 20 dic[embre 1946]

Carissimo Renato,

la rivista è quasi tutta composta ed ho passato quasi tutto. Mancano le cose minime, ma più noiose che richiedono più tempo. Qualche traduttore ritarda, e così via. Ungaretti ha mandato undici cori dalla *Terra Promessa*; Montale mi ha dato una bella lirica: *La primavera hitleriana*. Solmi non mi ha ancora mandato lo scritto promesso, così pure Banfi. In compenso, Timpanaro¹, che è stato al congresso filosofico, mi darà un articolo per il discorso sulla filosofia nuova. *Il saggio sull'Utopia* è tutto composto e lo metterò al completo, dovrai scusarmi se, per ragioni tipografiche, non ho potuto farlo con le tue regole. La rivista è a due colonne e, anche a giudizio del sor Carlo, gli spazi avrebbero guastato la fisionomia della pagina. Poi ho dovuto farlo comporre in corpo otto tondo, ma ben sterlineato. Avrei desiderato farlo comporre in corpo dieci, ma i troppi titoli e sottotitoli avrebbero troppo accresciuto il numero delle pagine. In ogni modo son certo che rimarrai contento perché il sor Carlo metterà tutta la sua cura nell'impaginazione, i titoli e sottotitoli daranno aria al corpo otto, ed io correggerò con molta cura. Il numero si profila davvero imponente, con le quattro illustrazioni di Picasso e in più forse un ritratto di James. Ho dovuto scartare l'autografo di Crane perché sbiadito. Spero ai primi di gennaio di essere in porto. Se ritarderò, non dipenderà da me che sto svolgendo un lavoro da bestia. Sto tutto il giorno a tavolino con un freddo da cani, rinvoltato nelle coperte, con una borsa dell'acqua calda per sgelarmi le mani. Traducendo al tempo stesso Crane, Tate, Merton e un romanzo giallo di Hammett, correggendo il Blok (già fatto), e mi son dovuto impegnare la macchina da scrivere. Questi sono i riflessi del clima

126. AP. Lettera manoscritta; 2 ff. su 1 c. Busta mancante.

¹ Lo scienziato fiorentino Sebastiano Timpanaro senior (1888-1949) nutriva interessi filosofici e artistici e aveva collaborato a numerose riviste letterarie come «La Fiera Letteraria», «Solaria» e «Letteratura».

italiano e il modo con cui si lavora, o almeno, io lavoro. Non ti dico che mi tocca poi rivedere le bozze a tutti, traduttori e traduttrici. Dunque passiamo alle cose principali. Il Miller l'ho già composto. Terrei a mantenerlo. Cerca di pigliarlo per il verso del pelo, se si dà delle arie, fregatene. Questo perchè ci fa buon gioco, a dispetto delle pecche del suo lavoro. Qui farà colpo. Io credevo che bastasse il permesso di Laughlin, ad ogni modo il fatto può servirti da scusa. Io già tradussi un racconto sul «Mondo»², assai lungo, glielo mandai, e nemmeno si fece vivo. Ma chi se ne frega! Se Longanesi acquisterà i suoi libri, me ne ha promesso uno da tradurre. E bada che per i diritti d'autore qui è una gazzarra, specie le riviste di gran tiratura, illustrate, i giornali non badano a nulla. È di ieri il processo vinto da Jandi Sapi, ed[itore] romano, contro Mondadori ed Einaudi a proposito di due o tre libri di Hemingway pubblicati contemporaneamente dai tre, e il primo era quello che non aveva i diritti!³ Io voglio agire con lealtà e onestà, ma ti ho detto questo perché tu sia informato di quanto accade in Italia. Quindi ti prego di fare una *demarché* in caso con Laughlin, con il quale non ci sarà difficile giustificare con il tempo, la tipografia, ecc. ecc. I Parenti sono entusiasti di Laughlin e dispostissimi a lavorare per lui. Sono certo che gli stamperebbero cose che i tipografi americani nemmeno si sognano. Ci sono due difficoltà: le matrici e la carta. Per le matrici ti ha scritto o ti scriverà il sor Carlo mandandoti un elenco, perché tu provveda. Pensa poi come meglio potrai fare a spedircele, magari come

² Si tratta del racconto *Via Dieppe-Newhaven*, cfr. la n. 13 alla Lettera 25.

³ Il riferimento è alle complesse vicende contrattuali in cui erano state coinvolte le case editrici Mondadori, Einaudi e la più piccola Jandi Sapi per i diritti di pubblicazione delle opere di Hemingway. Nel '45 Mondadori, tramite Lorenzo Montano, rappresentante della società mondadoriana Helicon, aveva ottenuto dall'editore londinese di Hemingway Jonathan Cape l'autorizzazione a tradurre *For Whom the Bell Tolls*. Anche Giulio Einaudi, grazie al fratello Mario che gli aveva suggerito la possibilità di approfittare della scarsa lucidità dello scrittore americano dovuta principalmente all'abuso di alcool, era riuscito a comprarne i diritti in America. Einaudi aveva poi ottenuto il permesso di Mondadori di pubblicare a puntate su «Politecnico», prima dell'uscita in volume, il romanzo che per un errore viene tradotto *For Whous The Bells Tolls*. A battere entrambi gli editori sul tempo era stata però la casa editrice Jandi Sapi che, senza autorizzazione dell'autore, era riuscita a pubblicare la raccolta di racconti *L'invincibile*, a cui fece seguito subito dopo *E il sole sorge ancora*. Alla fine del '46 Mondadori aveva intrapreso un'azione legale contro Jandi Sapi che si sarebbe poi risolta a suo favore nel '47.

pacchi dono, perché la dogana non abbia a ridire. La carta in Italia va a prezzi iperbolici. Ci sarebbe, ma la mandano all'estero per avere valute pregiate. Prova a sentire Laughlin. Ci si potrebbe accordare sulla base che lui ci fornirebbe la carta, come materia prima, e noi la restituiremmo lavorata, come fanno i tessili, che ricevono cotone dall'Inghilterra e rimandano stoffe. In ogni modo questi sono problemi che bisogna risolvere anche indipendentemente da Laughlin, guarda se puoi abbinarli. Per ora cerca di barcamenarti in modo che lui non pensi ad altri. Del resto le distruzioni tedesche e i bombardamenti alleati non sono una storia. I Parenti ebbero una linotype sequestrata dagli alleati per mesi e mesi, la sfruttarono ben bene e irretirono tanto il sor Carlo con il modo di fare che costui rifiutò i denari che gli sarebbero spettati. I libri, *Angelica* e «Inventario» sono stati inviati da oltre quindici giorni a Schoenhof e agli altri librai. Fa capire loro la storia del primo numero e che questo varrà quattro dollari. A te abbiamo spedito lo stesso giorno una trentina di «Inventario» II da servirtene per le riviste americane. Abbiamo dato dieci *Angelica* alla Ottolenghi che vidi all'ultimo momento, prima della sua partenza. Siamo disposti ad accettare la rappresentanza italiana di «Circle», «Chimera», «Quarterly of Lit[erature]», posso già annunciarlo nella nostra *reclame*. Le circolari non sono ancora pronte. Te le manderò insieme alla carta intestata, ai bollettari ecc. Con Laughlin siamo d'accordo per il Levin, e per la vendita delle sue edizioni accettiamo di massima in attesa che tu ci dica il da farsi. Sono disposto ad occuparmene io stesso, di persona. Se divenissimo i rappresentanti o i distributori italiani dei libri di New Directions, sarebbe meraviglioso. E va benissimo per le edizioni in comune. Si potrebbe cominciare con lo Svevo. La signora mi ha già scritto ed ha accettato la mia proposta. Mi manderà il materiale. La conferenza di Svevo su Joyce fu pubblicata su «Convegno». Stanislaus Joyce non è più a Trieste e dovrebbe essere qui a Firenze. Cercherò di rintracciarlo. Stechert dovrebbe avere molti altri dollari per diverse collezioni di letteratura che acquistò a prezzi maggiorati dall'antiquariato. Questi dollari, anziché cambiarli in lire, è meglio che prima servano per le matrici e eventualmente per la carta. A Stanislaus prova a scrivergli all'università di Firenze magari con preghiera d'inoltro. Ho ricevuto il libro di Barnes. Lo recensirò prossimamente. Ora ho recensito West e Penn Warren. «Horizon» mi ha concesso il permesso di

tradurre il racconto dello stesso Penn Warren che gli avevo chiesto previa ringraziamenti e citazioni. Così potrebbe essere per il Miller. Ho avuto proposte di scambio da «Disco». «Polemic» pubblicherà il nostro sommario. Mi ha portato un articolo di Orwell su Burnham pubblicato sul terzo numero che sto leggendo. Potrebbe essere una buona occasione per avvicinare l'autore di *Animal Farm*. «Sur» mi mandò un numero, poi non si sono fatti più vivi. Quelli che fanno schifo sono i francesi. «Fontaine» e «Cahier du Sud» inviano le riviste, ma non rispondono alle mie lettere. Ogni volta che mandi un annuncio di rivista da pubblicare, manda anche a dirmi lo spazio che devo dedicargli. È inutile dirti che tutti ammiriamo quanto stai facendo per la rivista e non saremo certo noi a impedirti di trarne un certo vantaggio. Ci spiace, e a me più di tutti, personalmente, non intenderci su quello che tu dici il problema dell'imparzialità politica della rivista. E mi spiace anche non essermi fatto comprendere da te su di esso. Io non voglio accodarmi a nessun partito, né costringerti a pensare come noi pensiamo. Nessuno ti ha rimproverato qualche dissonanza che poteva apparire tra il tuo *Senso della tragedia* e il commento nomelliniano alla polemica su Stalin. Ancora una volta ti ripeto che siamo immersi nella dura realtà italiana, che la rivista stessa è stampata in Italia. Una completa imparzialità equivarrebbe ad assenza dai problemi italiani. Non possiamo fare come «Letteratura». Siamo uomini di questi tempi. La rivista deve essere impegnata fino ad un certo punto, e fino ad un certo punto tenersi al di sopra della mischia. Tutti noi ammiriamo e rispettiamo Salvemini. Ti dico tutti noi perché su questo, anche di diversi partiti o di nessuno come me, tutti noi siamo d'accordo sul tono di «Inventario». Vedrai che giostra farà Calamandrei con Croce e i liberali. Ma atteggiamenti di critica per la critica ci paiono sterili. In ogni modo, come fai a pensare d'andartene? Che amici saremmo? Ed io ti lascerei andare per una mia intransigenza? Nomellini con i suoi due commenti non di darà noia, ne sono certo. La presentazione di «Politics» non ha nulla, a mio giudizio, che possa urtarti o urtare. Per la «Partisan» si tratta d'una discussione sul concetto di libertà collettiva e di libertà democratica. Del resto certe discussioni si possono, o almeno credo, svolgere in seno alla rivista, anche se esponenti un pensiero diverso da parte di noi redattori. Insomma, per me il motivo che ci ha indotti a discutere non lo considero estremo da provocare una tale de-

cisione da parte tua. In quanto al Perse, non so nulla da parte d'Ungaretti, ma ritengo inopportuno, dopo che l'abbiamo annunciato in quel modo, che abbiamo delle prenotazioni anche qui in Italia, fare in modo diverso. Avevi accettato e a quest'ora potevi aver compiuto il *tour de force* di *Pluies*. Non crearmi tu stesso delle seccature quando ne ho tanti che pensano a questo. Lo Esenin andrà presto in macchina. Ti raccomando la questione delle matrici, la carta. Tutto il resto seguirà a ruota. Concludi ottime cose con Laughlin. *Optime* per tutto quanto mi dici delle collaborazioni americane, Mann, Devlin, Thomas. Per questo ultimo bisogna aver cose inedite perché in Italia, senza permesso hanno già tradotto di suo. Frattoni ritarda per Flores, ma si deve giustificare con il fatto che in Italia le biblioteche ancora non funzionano a pieno. I libri sono ancora sfollati e quando rientrano se ne vanno prima che siano dati in prestito. Agli stranieri scriverò appena avrò un momento di tranquillità. Ora mi limito allo stretto necessario. Stanislaus Joyce scrisse sul fratello (*Ricordi di James Joyce*) su «Letteratura» 19 e 20 (luglio-settembre 1941- ottobre-dic[embre] 1941). Per «Mesa» aspetto i tuoi... ordini. Sospettavo già che tipo fosse Steiner. Cerca qualche filosofo per il nostro discorso. Bompiani cerca di guadagnar tempo. Ci ho parlato a Firenze. È gentilissimo, ma abbastanza manfano, quindi bisogna non farsi fregare. Non ha ancora dato la mille volte promessa pubblicità. Ti scriverò presto più a lungo. Per concludere, eccoti un buffo caso: Benedetto (Foscolo) è stato eletto presidente della Crusca⁴, all'unanimità, meno un voto dato a Momigliano. I convenuti hanno pensato che Casella avesse dato il voto a Benedetto mettendo fine ad un annoso litigio e al rancore che separa i due vecchi professori. I linguisti hanno formato una commissione e sono andati da Benedetto per fargli notare il fatto e farlo riappacificare con Casella, con il quale c'era stata anche un'aspra polemica sui giornali dopo la liberazione (Casella era pres[idente] della Crusca sotto il fascismo⁵). Ma Benedetto è andato su tutte le furie, quel farabutto, ha detto, non ha vo-

⁴ Luigi Foscolo Benedetto (1866-1996) era stato nominato dall'Allied Military Government direttore della commissione, composta da Attilio Momigliano e Bruno Migliorini, per il riordinamento dell'Accademia della Crusca. Il 30 novembre 1946 Benedetto era stato eletto presidente dell'Accademia, carica dalla quale si sarebbe dimesso il 13 marzo 1949.

⁵ Mario Casella insieme a Giovanni Gentile e a Giorgio Pasquali aveva fatto parte

tato per me ma per Momigliano. Io ho votato per me! Ti auguro buon Natale insieme a Renata e a Silvia. Ti abbraccia

il tuo Gigi

Ungaretti insiste che si offenderebbe se tu insistessi nella tua modestia e dice che vuol figurare allo stesso grado come traduttore. Devi quindi tradurre *Pluies*, caro mio.

Carissima signora Renata,

mi affretto a mandarle le misure come mi chiede per quella roba dei bambini perché, data la stagione che siamo, sono oggetti dei quali ne avrei stretta necessità. La ringrazio tanto e sono veramente commossa per la vostra bontà. Siamo attraversando un periodo tristissimo e avrò il dolore anche di non poter fare nulla per i bimbi né per Natale né per l'Epifania, e loro l'aspettano a gloria, ogni giorno ne parlano ed esprimono tutti i loro desideri. Dunque per mantelline impermeabili o altro che suplisca, per il più grande ci vuole di una lunghezza di cm: 97 e per il più piccolo cm 85, per le scarpe o sopra scarpe per la pioggia uno ha la lunghezza del piede di cm: 23 e l'altro cm: 19. Per golfini il torace è di cm: 95, la lunghezza 38, manica 46 uno, l'altro torace cm: 68, lunghezza 35, manica 38. Non le dico altro che sono vestiti di cenci. Tutto quello che ci manderete sarà la manna. Mi scuso tanto e vi ringrazio anche da parte dei miei bambini. Tanti buoni auguri per tutti voi, tanti baci a Silvia. Affett[uosamente]

Gemma

della Commissione straordinaria, di nomina ministeriale, per il riordinamento della Reale Accademia della Crusca dal maggio 1942 al 7 luglio 1943.

[A Luigi Berti – Firenze]

[Cambridge, Mass.], Natale 1946

Caro Gigi,

è uscito «Books Abroad», con la recensione editoriale, non firmata, di «Inventario», e con la mia recensione del tuo *Imagismo*. Te le ricopio sul foglio accluso, perché la prima ti arrivi a tempo per usarla a scopi pubblicitari. Ti manderò presto anche copia del numero.

Guanda mi ha scritto una lettera indignata perché tu tieni da due mesi le bozze del mio Blok senza restituirci le corrette. Mandagliele. Digli che da ora in poi le correggerò io: è così svelto con la posta aerea.

Guanda mi scrive anche che Tentori è arrabbiato perché voleva scegliere lui le poesie da tradurre per il volumetto Guillén-Salinas. O che non ha ancora capito l'idea del volume? Scrivigli e metti le cose a posto.

Informa Bompiani che Laughlin mi dice che i diritti del West non appartengono a lui, ma all'agente Maxim Lieber di New York. Potete scrivergli presso Laughlin.

Potresti scrivermi invece che di stare tanto zitto.

Non ti dimenticare di seguire le mie direttive per l'*Utopia* e tutte le altre faccende che riguardano il secondo numero.

Decidetevi presto a proposito del lavoro tipografico: Laughlin è impaziente. Dammi assicurazioni sull'invio della rivista ed *Angelica* a Schoenhof; e decidi tutte le altre questioni, inclusa quella della rappresentanza per la vendita di riviste americane in Italia.

Noi stiamo bene. Auguri per l'anno nuovo. Il tuo

R.

«Books Abroad», An International Literary Quarterly Published by the University of Oklahoma Press, Norman, Oklahoma, U.S.A. Editor: Roy Temple House

Issue of Autumn 1946 (published in November 1946), Vol. 20, N. 4.

Page 380:

Earnest of Italy's Cultural Revival:

The artistic new Italian magazine «Inventario» is published by Fratelli Parenti in Florence, and is edited by distinguished Italian specialist in English-language literature, Luigi Berti, and the talented Italian-American scholar and writer, Professor Renato Poggioli of Brown University. Since the other countries, they have added to their staff a group of well-known foreign advisors: the poet T.S. Eliot for English literature; Professor Harry Levin of Harvard University for American; Professor Henri Peyre of Yale for French; the poet Pedro Salinas for Spanish; Herbert Steiner, late editor of «Corona», for German; the Russian-American author Vladimir Nabokov for Russian; the Polish scholar Manfred Kridl for Polish. In the two issues which have appeared to date, there have been contributions by Thomas Mann, G.A. Borgese, Jorge Guillén, St.-J. Perse, G. Ungaretti, and others of equal ability and reputation. This is easily the best periodical now being published in Italian, and its purpose is certainly one that deserves all encouragement. The American agents are G.E. Stechert, 31 East 10th Street, New York 3.

Page 445:

Luigi Berti, *L'imagismo*, Padova, Cedam, 1945, 124 pages, 20 l.

A well informed historical and critical essay on the Imagist movement in America and England, followed by a rich bibliography and a well-translated anthology of some twenty Imagist poems, by Ezra Pound, T.E. Hulme, Richard Aldington, Amy Lowell, John Gould Fletcher, Williams Carlos Williams, E.E. Cummings and Marianne Moore. The author, who is now preparing a monumental History of the American Literature, is perhaps the best Italian specialist in the field of modern Anglo-American Letters; he has written, or translated from, practically every important English and American writer of prose and verse for the last hundred years. His best work as critic and translator has dealt with Hermann Melville, Mark Twain, Thomas Hardy, James Joyce, Ezra Pound and T.S. Eliot.

Renato Poggioli, Brown University

At page 393, in the section "Headliners", the issue includes also a Renato Poggioli's review of Elio Vittorini's *Uomini e no*.

Poscritto del 22 dicembre

Quando dai alla stampa il mio Esenin per il prossimo numero di «Inventario» ricordati di usare come nota introduttiva (o bibliografica) il secondo testo che ti mandai in quella nota. Ivi correggi, se c'è, l'affermazione «il traduttore... fu il primo» in «uno dei primi a presentare in Italia...», etc.

Mandami testo o almeno titolo della poesia di Dylan Thomas per vedere se non sia la stessa che ha recentemente pubblicato su l'«Atlantic Montly».

Salinas mi scrive che Bodini gli ha scritto dalla Spagna per fare un volumetto delle sue poesie. Quando scrivi a Guanda, digli che si affretti col nostro Salinas-Guillén.

Ricordati di mandare le bozze della versione di Pucciani e del testo della nota di Levin, che ti saranno rimandate per aereo, ed a volta di corriere.

Partiranno presto in tre pacchi separati, due per posta aerea, e il terzo per posta normale, le seguenti spedizioni: prima, tutto il materiale Joyce-Svevo; seconda, l'*Avanguardia*; terza, il materiale Esenin, etc. Un quarto pacco è di stampe.

Può darsi che ti mandi presto anche del materiale che passerai a Fussi, perché non mi ricordo il suo indirizzo.

«Asomante» (te lo mando a parte) deve rientrare nella pubblicità del prossimo numero.

Ti manderò presto tre buone recensioni di Steiner (un Valéry minore, l'edizione completa di Mallarmé, un volumetto poco noto di Rilke).

Restituiscimi lo Svevo. Il «Q[uarternly] R[evue of] L[iterature]» pubblicherà un numero di letteratura russa col mio Blok, di cui, più tardi, faremo la pubblicità.

Laughlin pubblicherà in «N[ew] D[irections]» la sezione poeti di «Inventario» (Ungaretti, Montale, Luzi, Giglio). Faremo anche un'antologia di poesia italiana. È in Svizzera e verrà in Italia a gennaio. Vorra vedere te e Parenti. Sa che state per avere le matrici e vuol combinare per lavoro tipografico. *Optime*. Quando vedi Weaver, di cui non so l'indirizzo, digli dunque che ci sono buone speranze per la nostra antologia.

Poscritto del 26 dicembre mattina

Caro Gigi,

senza rispondere alle infinite lettere che ho scritto, la Mergaathaler ha mandato oggi le matrici, in due scatole di legno, legate con filo di ferro, del peso di circa quindici libbre americane ciascuna, per un totale di trenta libbre, vale a dire quindici chili. Non posso mandartele attraverso il consolato, perché mi avevano promesso di affidarne il pacco alla valigia diplomatica purché non pesasse più di dieci libbre, vale a dire dieci chili; non posso spedirle per posta aerea perché non posso disfare i pacchi e tirare fuori da me i corpi otto e dieci, perché la posta aerea, ammesso anche si potesse spendere la somma enorme per una spedizione del genere, non accetta spedizioni maggiori ad una libbra (mezzo chilo). Farò il meglio che posso. Vado subito alla posta, dove ti spedirò immediatamente questa lettera, e dove chiederò informazioni. Preparerò i pacchi in modo che sembrino pacchi di Natale, ma non so davvero se non avrete seccature con la dogana. Ho amici che partono fra qualche settimana per l'Italia, ma non posso farvi perdere altro tempo, e d'altra parte non posso affidare loro due pacchi così pesanti, e per i quali dovrebbero forse pagare la dogana. Può darsi che la cosa passi e che Parenti possa dimostrare che si tratti di un regalo o di qualcosa di simile. In ogni modo, ti manderò stasera o domani una lettera aerea per dirti come ho risolto da questa parte il problema della spedizione¹. Sono lieto che sia arrivata l'intera ordinazione, e d'altra parte non so come fare. Ma la cosa migliore mi pare non perdere tempo. Scrivo quanto sopra, in forma di poscritto alla lettera acclusa, anche al signor Carlo.

Intanto, una stretta di mano dal tuo

Renato

¹ A causa delle difficoltà economiche in cui versava la casa editrice Parenti, Berti aveva chiesto a Poggioli di inviare le matrici dall'America. Gli ostacoli incontrati per la spedizione sarebbero stati verosimilmente la causa del ritardo dell'uscita della rivista stampata nel marzo del '47.

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, R[hode] I[sland], 27 dicembre 1946
163 Prospect Street

Caro Gigi,

fino a metà gennaio ti conviene scrivermi all'indirizzo di casa. Oggi ti scrivo per dirti che ti ho mandato a parte, per posta regolare, una breve nota biobibliografica di Eberhart e oltre venti pagine di poesie dattiloscritte di Dennis Devlin, dal suo recente libro *Lough Derg*¹. Puoi tradurle quante vuoi. Vi troverai acclusi informazioni, indicazioni, consigli, etc. Anche questo è... un bel colpo, come vedi, e lo devo a Sweeney. Manda «Inventario» a Dennis Devlin, presso Irish Embassy, Washington D.C. Mandane una copia in omaggio anche a Richard Eberhart, 117 Lake View Avenue, Cambridge, Mass. Si è abbonata anche una fiorentina, Eugenia Manetti, Sherman Square Hotel, New York City, che ci farà entrare nel mondo dell'... opera...

Ho ricevuto una lettera dalla signora Svevo, che mi dice che tu ti sei messo in contatto con lei. Rados non si è fatto vedere. Sta ricopiando le due lettere di Svevo, che ha a Trieste. Altre ne ha altrove. Si è messa in contatto con Stanislaus Joyce. Le dico di mandare tutto a te. Anche le lettere del fratello di Joyce, a cui dovresti scrivere. Ricordati però che di tutto questo materiale io voglio copia, e che non si prenderà nessuna decisione finché io non l'avrò visto.

Ti accludo questa lettera per Federico Fussi, che gli passerai dopo averla letta. Come vedi, c'è gente più pronta a cercare di vendere all'estero le loro pubblicazioni di quanto non lo sia Parenti.

Cioffari mi scrive che non possono far nulla di *Angelica* come libro di testo. In compenso, ha fatto abbonare ad «Inventario» D.C. Heath, l'editore scolastico di Boston presso cui lavora. Come vedi, in questa lettera ti comunico di tre abbonamenti sicuri. E molti ne

128. ACB. BERTI.Ia.86.III. Lettera dattiloscritta, ad eccezione di correzioni e della firma manoscritte; 4 ff. su 3 cc. Busta mancante.

¹ DENIS DEVLIN, *Lough Derg and Other Poems*, New York, Reynal & Hitchcock, 1946.

verranno dopo l'articololetto pubblicato da «Books Abroad». Non mi pare che ci sia ragione se non di aver fiducia.

Reynal & Hitchcock non fa il Vittorini. Quel fesso di Laughlin si è arrabbiato perché, senza sapere che gli potesse interessare, avevo proposto il Vittorini prima ad altri. Per tenerselo buono, rispondete presto rispetto a quel lavoro di stampa. Francamente, mi meraviglia che non rispondiate a tale riguardo.

Quel fesso di Guanda, oltre ad essere arrabbiato con te perché non gli rimandi le bozze del Blok, mi dice che Tentori vorrebbe tradurre da Salinas e Guillén quello che gli pare. O non ha capito l'idea del volume? E tu gli hai scritto dandogli le indicazioni necessarie?

Lowe dell'Institute of Advanced Studies di Princeton (con a capo Einstein) mi ha scritto una lettera entusiastica su «Inventario»².

Falqui mi chiede il permesso di passare all'«Italia Letteraria» dei pezzulli che avevo mandato per «Prosa» e «Poesia». Digli che va bene. «Life» mi ha risposto... che i nostri gusti coincidono... Ho scritto una lettera da levar la pelle. E non ho ancora rinunciato all'idea di ricorrere alla legge.

Fisher mi scrive che sta preparando quella lunga prosa per noi. Io sto finendo il *Romanzo* e copiando l'*Avanguardia*. Tengo ancora duro rispetto all'*Utopia*. Non mi fare scherzi al proposito, mi raccomando.

Ho ricevuto una lettera da quelli di «Orígenes», molto contenti dello scambio che vogliono continuare. Mi pregano solo che correggiate questo sbaglio di stampa: non «Lezana Lima» ma «Lezama Lima».

Ho mandato a T.S. Eliot la copia di *Angelica* che Cioffari mi ha restituito.

Fammi sapere se hai ricevuto le molte cose, a stampa o in manoscritto, che ti ho mandato negli ultimi tempi. Prendete presto decisioni definitive rispetto a: lavoro tipografico per Laughlin; vendita in Italia di riviste americane; spedizione libri a Schoenhof. Come avete risolto il problema della carta per l'anno prossimo?

Come va la traduzione del Warren? Hai scritto a Bompiani per il Nabokov? Digli che l'autore vorrebbe darla a un traduttore esperto, e vorrebbe che tu fossi prescelto.

Attendo «Voices», che a quest'ora deve essere pronto. Lo stesso per lo Svevo. Ho mandato tutto il materiale a Norman Macleod per

² Cfr. la n. 2 alla Lettera 90.

il numero italiano, che uscirà fra tre mesi. Ci sarà la nota che consiglia scrittori angloamericani di mandarti libri per recensione.

Mandami il più presto possibile un sommario approssimativo del prossimo numero. E scrivi, perdio.

Mille care cose a te e famiglia per l'anno nuovo.

Il tuo

Renato

P.S. Ti mando a parte anche l'ultimo numero del «Praire Schooner».

27 dicembre 1946

Caro Gigi,

Steiner ha visto St.-J. Perse a Washington ed ha saputo che il poeta non ha ricevuto né il secondo, né, ancor peggio, il primo numero di «Inventario». Io non ho nessuna copia. Mandamene dunque subito un paio per lui. È ben disposto verso di noi.

Vuole anche che Ungaretti gli mandi la sua prefazione che vuol pubblicare in calce ad una nuova edizione in francese, ma americana, di *Anabase*, che include scritti di Eliot, Hofmannsthal, Valéry Larbaud³, etc. Ne ho scritto anche ad Ungaretti, a cui ho chiesto poesie per «Inventario» al duplice scopo che tu sai. Sta dietro a Ungaretti per questo, e perché mi mandi al mio indirizzo di casa a Providence, per aereo, copiata a macchina su carta sottile, la prefazione suddetta, col massimo di sollecitudine possibile.

A parte ti mando il disegno di Cagli.

Un abbraccio.

Buon anno nuovo.

Il tuo

R. P.

³ Una nuova edizione americana di *Anabase* tradotta da T.S. Eliot, con prefazioni di Hugo von Hofmannsthal, Giuseppe Ungaretti e Valéry Larbaud, sarebbe stata stampata nel 1949 da Harcourt, Brace and Co. Un'edizione italiana sarebbe apparsa molti anni più tardi, nel 1967, con traduzione di Eliot, prefazione di Ungaretti e illustrazioni di Miguel Berrocal in esemplari di lusso numerati stampati a Verona da Le Rame.

*A Federico Fussi – Firenze*⁴

Providence, R[hode] I[sland], 27 dicembre 1946
163 Prospect Street

Egregio signor Fussi,

faccio recapitarle dal comune amico Luigi Berti questa risposta alla sua lettera del 9 dicembre.

Quando riceverò copia dei volumetti di vostra pubblicazione, li mostrerò a un libraio specializzato nella distribuzione a librai americani di libri stranieri che egli acquista all'ingrosso. È il signor Miller, direttore della casa Schoenhof, Massachusetts Avenue, Cambridge 38, Mass., U.S.A. Il signor Schoenhof mi dirà: quante copie vuole; a qual prezzo all'ingrosso; secondo quale metodo di spedizione. Io o lui stesso vi comunicheremo risposta a quelle domande. Voi vedrete se le condizioni vi converranno, ed agirete di conseguenza. Sono certo che è possibile concludere un affare in mutua convenienza.

Io per conto mio distribuirò per recensione le copie delle vostre pubblicazioni che mi manderete, senza naturalmente assicurare che otterrò tante recensioni quante saranno le copie distribuite.

Io faccio questo lavoro per la diffusione della nostra cultura, e per aiutare, modestamente, anche in un piccolo settore come il nostro, la nostra cara e povera Italia. Non voglio quindi nessun compenso o percentuale se riuscirò a piazzare per la vendita un certo numero di copie per ciascuno o per qualche libro di vostra pubblicazione.

Piuttosto vi sarò grato se quando pubblicherete il mio Valéry, mi farete un contratto tale, con compenso pagato a mio padre (di cui riceverete nome e indirizzo da Luigi Berti), da darmi l'impressione che posso aiutare un poco la mia famiglia. In poche parole, il contratto più favorevole che potete fare nei limiti delle vostre possibilità. Ecco tutto. Ripeto: non per me, ma per aiutare la mia famiglia.

Buon 1947 dal vostro

Renato Poggioli

⁴ Indirizzata a «Federico Fussi | Via Giovanni Pascoli 9, | Firenze».

[A Luigi Berti – Firenze]

Providence, R[hode] I[sland], 28 dicembre 1946
163 Prospect Street

Caro Gigi,

ricevo ora la tua lettera... manoscritta... del 20 dicembre, che *mi* commuove, che *ci* commuove. Luisa mi aveva già accennato delle tue difficili condizioni economiche e familiari, ma non mi immaginavo mai che le cose fossero arrivate a tal punto. Tu ne avevi sempre taciuto, o parlato soltanto in modo fugace, come se di cose di poca importanza. So che tu e Gemma siete creature di coraggio, e son certo che supererete anche questa. Renata si occuperà immediatamente per raccogliere e spedire quei capi di vestiario per i tuoi bambini. Io ho una seconda macchina da scrivere, italiana, non in cattive condizioni. M'informerò se posso mandartela, e come. Cercherò di farti avere delle collaborazioni pagate in America. Ma ci vuol tempo. Se non dovessi far qualcosa per la mia famiglia, farei passare a te i compensi che mi devono i vari editori. Voglio almeno che tu risparmi le spese di posta. Quando mi scrivi, porta la tua lettera a mio padre, a cui dirò di occuparsi delle spese postali. Si vedrà se sia possibile mandarti qualche dollaro, cercando che non vada mezzo in fumo passando per il cambio ufficiale, che non corrisponde all'attuale realtà finanziaria. Se mandi quell'articolo a «Italice», dirò che te lo paghino subito. Faremo il possibile, non dubitare.

Non ti preoccupare dell'affare politico, della nostra controversia. Non credere che io voglia «Inventario» apolitico. Lo voglio militantemente di sinistra. Ma di una sinistra non legata ad alcun partito. Primo, perché quel partito non mi piace; poi perché si deve fare anzitutto opera di cultura. Non nel vuoto, naturalmente. Ma neppure nel pieno: vale a dire in una massa preordinata, in un'armonia o disarmonia prestabilita. Non vi voglio *anti*: ma neanche *pro*. Meglio appartenere al partito, con tutti i vantaggi e tutti i rischi, che fare i

«compagni di strada», cioè i fessi, i vassalli volontari, prima sfruttati e poi, naturalmente, sfozzuti. Quel che importa, è mostrare lealtà e generosità a tutte le forze della libertà e della giustizia, anche quando non militino nel gruppo più militante. Non prendete alcun atteggiamento, per così dire, di estetismo politico: non crediate che tutta la realtà politica si chiuda nella parola di un fiorentino che andò a finire all'Inferno: «cosa fatta capo ha».

Passiamo ora al lavoro tipografico per Laughlin. Sai che mi ha fatto quel fesso? Gli ho scritto che faceva bene a pensare a Vittorini, autore che io avevo raccomandato ad un altro editore. Mi risponde che mi... leva la sua fiducia, perché lavoro per case editrici rivali. Gli avrei risposto per le rime, se non fosse stato che volevo che le porte nostre e mie rimanessero aperte. Mi son contentato di dirgli che io non ho obblighi con nessuno, che in questo lavoro di piazzamento di libri italiani non voglio né ricevo un soldo, che cerco di diffondere la nostra cultura e d'aiutare i miei amici italiani. Non s'è fatto vivo, ma nel frattempo ho saputo da Reynal & Hitchcoch che non se la sentono di fare Vittorini. Lascio passare quindi un po' di tempo prima di riscrivergli. Ed è meglio così, perché quello che mi dici della proposta di Laughlin e dell'accettazione dei Parenti a lavorare per lui non è chiaro e non risponde a nessuna delle domande che io vi avevo fatto per lui. Ma di questo riparleremo in questa lettera e altrove. Questo e il caso Steiner vi dimostrano con che gente ho a che fare anch'io: con l'estetismo pedantesco e suscettibile del vecchietto (che si è calmato un poco), o con le fesserie d'un *enfant* veramente *gâté* dal fatto d'essere il figlio d'uno dei re dell'acciaio¹.

Meno male che c'è altra gente, come Sweeney ed i suoi amici. Eberhart mi ha mandato una versione corretta della sua *Villanelle*, che pubblicherai nella versione qui acclusa, non nella precedente. I testi già inviati di *A Ceremony by the Sea* e della sestina vanno bene come sono. Mi ha anche mandato, come vedi, il testo della poesia che dà il titolo al suo nuovo libro di versi, che uscirà in primavera. Il titolo è *Burr Oaks*² ed è divisa in varie sezioni. Mi ha promesso di

¹ James Laughlin apparteneva ad una famiglia molto ricca, proveniente dalla zona carbonifera della Pennsylvania. Aveva iniziato la propria carriera letteraria nel 1935 quando, ancora studente ad Harvard, gli era stato affidato l'incarico di dirigere la sezione letteraria del «New Democracy», il giornale del Credito sociale.

² Il libro sarebbe stato pubblicato nel '47 a Londra da Chatto & Windus e a New

mandarmi anche il suo libro di poesie scelte, indicando quelle che preferisce: *Dam Neck*, *Virginia*, *The Fury of the Aerial Bombardment*, *Groundhog*, *Retrospective Forelook*, *The Maze*. Te lo inoltrerò presto. Guarda se vale la pena di pubblicare tutte le poesie dattiloscritte (cioè inedite) nel testo originale, e se aggiungere o no in traduzione qualcuno dei titoli suddetti di poesie già stampate. Eberhart mi ha anche offerto un saggio di venti pagine sui *Cantos* di Pound, che ha visto sulle bozze di Laughlin. L'ho accettato, e gli ho detto di lasciare fare a me per il permesso da ottenersi da Laughlin.

Sono felice di sapere che il numero terzo-quarto è così a buon punto. Ti sono gratissimo per averci incluso *Definizione dell'Utopia*, ed approvo fin d'ora tutte le tue soluzioni tipografiche. Che bellezza che abbia ricevuto poesie da Montale e Ungaretti! Le userò, se quel grullo non mi combina altri guai, nell'annuario di Laughlin. Non mollare con Banfi, e soprattutto con Solmi. Ottimo il Picasso. Se non puoi riprodurre in facsimile la lettera di Crane, perché non ne stampi il testo insieme con le altre? Cercherò di accontentarti col Miller. Potrebbe bastrare il permesso di Laughlin, ma non mi ricordo se me l'ha dato. Con quello che è successo di recente fra noi, vale la pena andare coi pié di piombo. Se non ricevi nessuna notizia a tal riguardo, rimandolo ad uno dei numeri successivi. Dovresti cercare di non fare il numero troppo grande. Francamente m'impresiona il prezzo di quattro dollari, e temo che in questo caso Schoenhof non riesca a piazzare cento copie. Certo che per la vendita quasi c'è il richiamo degli inediti di Crane. Fa come meglio credi, ma tieni conto di tutte queste considerazioni.

Hai fatto bene a mandare a Schoenhof. Credo che ti valga la pena di tentare di assumere tu stesso la rappresentanza di quelle riviste americane. Non dimenticarti che da tutti questi contatti può venir fuori prima o poi qualcosa di vantaggioso, anche in ordine tutto diverso, per te. Hai fatto bene a mandare quei libri mediante gli Ottolenghi, il cui arrivo è imminente. Quando mi sarò riappatumato con Laughlin, cercherò di farti avere anche la rappresentanza delle sue edizioni. Per questo è bene che facciate il Levin. Se necessario, son disposto io a pagare metà del compenso fissato.

York dall'Oxford University Press. Le poesie di Eberhart non sarebbero state incluse nel numero successivo della rivista.

Devo a Levin grande riconoscenza, come ti voglio spiegare. Naturalmente nessuno, neppure casa mia, deve sapere quanto sto per dirti. Come sai, sono stato invitato a Harvard per un anno. La cosa ha suscitato ire immense fra i professori americani d'italiano, che hanno fatto fuoco e fiamme per far comprendere all'amministrazione di Harvard che la cattedra d'italiano, quella che fu già di Grandgent, deve andare a uno studioso americano, non a uno straniero, specialmente quando questo straniero... è uno specialista di letteratura russa. Le pressioni sono state enormi. Harvard è indeciso, e per un po' di tempo pareva che le mie probabilità fossero nulle. Io ho naturalmente fatto capire che in quanto alla mia conoscenza o no della letteratura italiana, io ero uno scrittore italiano; e che in quanto alla cittadinanza, io avevo fatto il soldato americano, e quelli no. Seznec, Levin e tutti quanti hanno detto che il fatto che mi occupavo anche di letterature straniere dimostrava che ne sapevo più di loro: o che volevano che sapessi anche il cinese? Tempo fa è morto un professore di slavistica, e Levin è stato nominato capo della sezione di letteratura comparata. Levin e gli altri stanno dunque armeggiando perché sia nominato professore di letteratura comparata e perché insegni un corso d'italiano, uno di russo e uno di letteratura comparata³. Se fanno questo, sarò, non solo ad Harvard, ma in una posizione tale che non ha nessuno né a Harvard né altrove. Quindi va avanti col libro di Levin. Ed occupati anche del libro di Seznec, come ti ho detto. Comunque vada, sono questi i mezzi migliori che io possiedo di mostrar la mia riconoscenza a persone che fanno tanto per me. Se resto a Harvard, ti garantisco che posso fare grandi cose per te e per altri buoni amici. Se tutto va male, c'è sempre la vecchia Brown, dove però temo di non rimanere: c'è all'orizzonte anche Chicago, fatto che ha impressionato quelli di Harvard più d'ogni mio merito. Così va il mondo, caro Gigi. Io mi sento benissimo, come sempre quando sono in mezzo ad una battaglia.

³ Poggioli aveva ottenuto il primo incarico a Harvard nell'aprile del '46 come Visiting Lecturer di Letteratura italiana e aveva iniziato ad insegnarvi nell'ottobre dello stesso anno. Nel 1947 si sarebbe stabilito definitivamente ad Harvard, con l'incarico di professore di Letterature Compare e Slavistica; nel '49 sarebbe stato nominato Associate Professor di Slavistica e di Letterature comparate; nel 1950 Full Professor e nel '51 Chairman del Dipartimento di Slavistica.

Bene per quello che mi dici dell'affare Svevo. Cerca di metterti in contatto con Stanislaus Joyce. Gli scriverò presto anch'io. *Optime*. Grazie per aver corretto il mio Blok e per quello che mi dici dello Esenin.

Stechert non ha risposto alle mie ultime lettere. Aspetterò prima di scrivergli per quello che mi dici a proposito delle collezioni di Letteratura. Aspetto anche la lettera di Parenti per le matrici. Francamente non so come fare a spedirle, nel senso che tu mi dici. È bene che Parenti mi dia col massimo di sollecitudine possibile le informazioni necessarie perché tratti con Laughlin per quell'affare. Né credo che sarà possibile farvi avere la carta di quassù. Come ti ricordi, quello che Laughlin vi chiedeva era proprio se vi potreste procurare la carta necessaria. Qui la carta è carissima, e ti puoi immaginare il prezzo di spedizione. Bisogna trovare altre soluzioni, e fare un prezzo a Laughlin più caro, che tenga conto di queste difficoltà. Per queste e le ragioni già dette, non posso rivolgermi a Laughlin prima di ricevere informazioni precise. Vado a New York l'undici e il dodici gennaio, ma dubito che sarete a tempo di mandarmi quelle informazioni entro quella data.

Non t'arrabbiare con le riviste francesi. Prima o poi si muoveranno anche loro. Alonso ha già scritto per noi a «Sur» e «Realidades» in Argentina. Il direttore di «Orígenes» ringrazia per l'annuncio, vuol continuare lo scambio, chiedendo soltanto che correggiate il nome di Lezama in Lezana. Promette di mandarci presto una piccola raccolta, inedita, di buone poesie cubane. Guillén ha scritto per noi a Supervielle. Broch ha dato a Steiner l'autorizzazione di pubblicare in «Inventario» qualche pezzo della *Morte di Virgilio* che ti manderò presto.

Steiner per fortuna ha impedito che Perse si arrabbiasse con noi per non aver ricevuto neppure il primo numero di «Inventario», come ti ho scritto ieri. Per i *Quattro poemi* ho scritto a Ungaretti e cercherò di fare anche *Pluies*. Ti rendi conto di quante cose debbo fare? Sto finendo il *Romanzo*, ricopiando l'*Avanguardia*, preparando il Valéry; dovrei rivedere lo Svejk per Bonsanti; sto preparando i corsi per il secondo semestre a Harvard; vorrei mettermi alla fine della ricopiatura del *Genio*, e finalmente mettere un po' d'ordine nel mio *Diario* o *Libro Mastro*. E chi ne ha più ne metta.

Da quanto mi dici, vedo che hai ricevuto tutte le cose importanti che ti ho mandato fino alla fine di novembre. Fammi ad ogni modo sapere se hai ricevuto i seguenti testi manoscritti o meglio dattiloscritti:

la lirica di Auden, le poesie di Eberhart, le poesie di Devlin, le bozze del libro di Olson, i seguenti opuscoli e libri: Eliot, *The Classics and the Man of Letter*; Farrell, *Short Stories*; il libro di Veblen; «Mesa» II, i libri di poesie di Dylan Thomas e Rober Penn Warren; il Kérenyi; il Barker; il Sez nec; lo Hawthorne di Newton Arvin. Ed anche le poesie di Macleod, il disegno di Cagli, il libro con la corrispondenza di Thomas Mann e di Kérenyi che ti ho ordinato ti mandassero dalla Svizzera.

Rileggo interamente la tua lettera per vedere che nulla mi sfugga. Mandami subito copie dattiloscritte delle poesie di Montale e Ungaretti. Va bene il Timpanaro. Scrivi a Miller presso «Circle». Curiosa la storia di quella causa fra editori. Tu dici di aver mandato *Angelica* ed «Inventario» anche ad altri librai. O non volevamo dare l'esclusiva a Schoenhof, da cui non dubito di ottenere un dollaro per numero? Hai fatto benissimo a mandarmi quei numeri di «Inventario». È un ottimo investimento. Bene per le circolari, per le edizioni in comune con Laughlin (se...). Bene per le recensioni Barnes, West, N[ew] D[irections] 9, Warren. Quando lo pubblichiamo il racconto di Warren, se lo pubblichiamo insieme alle poesie, ringrazia per le poesie nelle solite note N[ew] D[irections], Harcourt Brace e l'autore; per il racconto, «Horizon». Bene per lo scambio con «Disco». Non mi dici quello che hai deciso con *Rabinal*. Bene per «Polemic» e per l'articolo di Orwell su Burham. Bravo. Per lo spazio da dedicare agli annunci, fallo sempre piccolo, a meno che io non ti dica diversamente. Per gli articoli, recensioni, polemiche politiche, ti ho già detto. Felice di sapere che avete già delle prenotazioni per il Perse. A tale proposito fammi sapere quando vuoi *Pluies* e il testo definitivo del mio saggio, che va ampiamente riveduto. Di' a Frattoni che scriva a Flores. Va bene per il Thomas: ne parlerò a Sweeney. Va bene per S[tanislaus]. Joyce. Di «Mesa» ti ho detto. Tieni buono Bompiani. Bella la storia Benedetto, Casella & Co. Ringrazia Ungaretti: purché il suo nome preceda il mio. Sarebbe bene mettere in copertina: «a cura di Giuseppe Ungaretti e Renato Poggioli». Nel testo poi ognuno avrebbe il suo.

Carissime cose a te, Gemma, i bambini. Non dubitare che faremo il possibile. Speriamo che il 1947 vi sia più generoso che non il 1946.

T'abbraccia il tuo

Renato

P.S. Fammi sapere se hai ricevuto i ritagli da «Books Abroad», e il numero del «Briarcliff Quarterly» con la mia *Letter to Italy*. «Voices» è imminente. Ho già inviato tutto il materiale per il numero unico italiano del «B[riarcliff] Q[uarternly]». Sono cose che faranno effetto. «Circle» mi ha chiesto cose italiane. Come hai visto, «Circle» è soprattutto surrealista. Scegli qualcosa del genere e mandaglielo. Puoi fare così qualcosa per la letteratura italiana e per te. Fammi sapere se hai ricevuto il «Partisan Reader». Nell'ultima «Partisan Review» che ti ho mandato di recente, vi sono lettere intorno alla famosa polemica. Dacci un'occhiata. Che te ne pare del pezzo di Tucci nell'ultima «Politics»?⁴ Le foto che mi hai mandato sono bellissime. Grazie infinite. Rispondi a quelle domande che ti ho fatto intorno a Giglio. Usa il ritaglio di «Books Abroad» per pubblicità. Qui hanno recensito con simpatia la versione dell'ultimo romanzo di Taddei. «Voices» pubblicherà, pagando, la *Tragedia*. Cercherò di piazzare cose tue. Per esempio brevi articoli su poeti italiani. Credo che potrei piazzare anche un pezzo sulla diffusione in Italia della letteratura americana. Vedrò di mandarti presto i libri di Hiler e Read. Può darsi che Oxford prenda anche il *Genio*. Quando vado a New York, vedrò, se non Laughlin, vari editori, agenti, collaboratori ed amici di «Inventario». E farò propaganda, non dubitare. Speriamo che *Angelica* arrivi da Schoenhof a tempo per la mia conferenza. Essa avrà luogo il 14 gennaio. Se alcune copie di «Inventario» arrivassero a tempo per la mia visita newyorkese (11 e 12) sarebbe meraviglioso. Quel porco di Stechert non risponde nemmeno alla mia richiesta sul numero degli abbonati. So che negli ultimi tempi ne devono essere arrivati un numero notevole. Qual è la vostra cifra? E qual è la data della sua ultima comunicazione a voi in tal proposito?

31 dicembre 1946

Caro Gigi,

in aggiunta alla mia lettera di ieri:

ti mando sul *verso* copia del nuovo sommario pubblicitario che sto preparando. Rimandamelo immediatamente: correggendo; ag-

⁴ NICCOLÒ TUCCI, *Commononsense*, in «Politics», III, 1, November 1946, pp. 346-347.

giungendo tutte le cose importanti che ci sono (non solo recensioni, ma anche presentazioni di riviste, etc.). Ti mando a parte l'ultima copia del «Meanjin Papers». Spero di mandarti presto anche «Books Abroad» e un secondo disegno di Cagli. Il «Briarcliff Quarterly» non si sente infatti in condizione di stampare né questo disegno né purtroppo le riproduzioni così belle che mi mandasti: non hanno soldi, e la rivista morirà dopo aver pubblicato il numero italiano. Anzi, mi domandano se sarà possibile vendere qualche copia di quel numero in Italia, e coprire così parte delle spese. Manderebbero volentieri a te e a Parenti da 50 a 100 copie di quel numero. Alcune ne dovrete vendere. Il prezzo da pagare alla rivista resterebbe quaranta cents di dollaro l'una. A me pare che non ci sia nulla da fare. Quindi scrivi-mi una lettera in cui dici che è impossibile, etc.

Agli amici che hanno raccolto le fotografie di pittura di' che le distribuirò alle gallerie private di 57th Street a New York, con la speranza che ne esca qualche buon affare per loro.

Se non arriva nulla di nuovo prima che imposti questa lettera, tante care cose dal tuo

R.

Sono arrivati gli Ottolenghi che mi hanno consegnato quelle copie di *Angelica*. Grazie a te e al signor Carlo.

«Inventario»

An International Literary Quarterly Published by Fratelli Parenti,
Via XX Settembre 30, Florence, Italy

Editors: Luigi Berti and Renato Poggioli
American Representative and Foreign Editor: Renato Poggioli, Brown
Univ., Prov., R.I.

International Editorial Board: T.S. Eliot, G. Ungaretti, J. Paulhan, H.
Peyre,
P. Salinas, H. Steiner, V. Nabokov, M. Kridl

From the table of contents of the third issue (a double number of 350 pages, for Fall and Winter 1946):

- *Undici cori da Terra Promessa*, a lyrical suite, by Giuseppe Ungaretti
- *La primavera hitleriana*, a poem, by Eugenio Montale
- *Gli uomini e la polvere*, a story, by Elio Vittorini
- *Definizione dell'utopia*, an essay, by Renato Poggioli
- *Landfall*, a new poem, by W.H. Auden
- *Unpublished Letters*, by Hart Crane
- *Un Unpublished Preface*, by Allen Tate
- *Rabinal*, the first continental translation of an Indian-American pre-Columbian drama

Subscriptions rates in the Americas: \$ 6 per year. Send subscriptions to: Stechert-Hafner, 31 East 10th Street, 31 West, 10th Street, New York 3, N.Y.

Distributors of separate issues: Schoenhof's, 1230 Massachusetts Avenue, Cambridge 38, Mass. Retail price: \$ 1.75 per copy (double issues, proportionately)

Lettera di Renato Poggioli del 25 novembre 1946.

INDICE DEI NOMI

- Aaron, Daniel 653n
Abbagnano, Nicola 472n
Abbele, Edoardo 671, 683 e n
Accame Bobbio, Aurelia 195 e n
Acetoso, Mattia xviii, xxvn, xxxvi
Achmátova, Anna Andréevna (pseud.
di Anna Andréevna Gorenko)
xivn, 13n, 30n, 118
Agee, James 440, 453 e n
Agresti, Antonio 157 e n
Aiken, Conrad xix, 106, 198n, 618n
Alain (pseud. di Émile-Auguste Char-
tier) 183 e n
Alberti, Leon Battista 345
Alberti, Rafael 97 e n, 231, 249, 290,
305 e n, 343, 408, 424, 473, 478,
496, 498, 622n
Alcini, Laura xviii, 425n
Aldington, Richard 708
Aleixandre y Merlo, Vicente 424, 473,
622n
Alessandrini, Giorgio 21n
Alessio, Alfredo 176, 179, 186, 194,
218, 238, 242, 266, 369, 383, 396,
401, 418-419, 461, 474, 507, 517,
523, 531, 538, 550, 556, 601, 662
Alicata, Mario 594, 595n, 630
Alighieri, Dante xxix e n, 8n, 14n,
36, 38, 223n, 565, 585n, 618, 636
Allen, Charles Albert 332n, 432n, 550n
Allmand, Michael 504n
Alonso, Amado xxiii, 473, 518, 544,
549 e n, 567, 569, 597, 638, 645,
673, 675, 692, 696, 719
Alonso, Dámaso xiii, 232 e n, 336,
424, 473, 478, 498, 523, 622n
Altolaguirre, Manuel 622n
Altrocchi, Rudolph 286, 423, 486,
493, 568, 638
Álvarez del Vayo, Julio 27 e n
Amruche, Jean 131n
Anceschi, Luciano 164 e n, 194, 228
e n, 304, 426 e n, 593n, 676n
Anderson, Sherwood 13 e n, 296
Anderson Imbert, Enrique 197n
Angioletti, Giovan Battista 310 e n
Angleton, James 402n, 688n
Annigoni, Pietro xi, 8n, 45 e n, 130,
233, 297, 360, 534
Annoteau, Jean 335, 536, 537n
Antonicelli, Franco 31n, 60 e n,
149
Apollinaire, Guillaume 130 e n
Apollonio, Mario 228 e n
Aragon, Louis (pseud. di Louis An-
dieux) 93, 97 e n, 108, 231, 249,
292, 293n, 357, 607n
Arcangeli, Francesco 695, 696n
Arcybašev, Michail Petrovič 222n
Arendt, Hannah 122 e n, 155, 259,

- 275n, 280, 313, 330, 338 e n, 376, 399-400, 518
 Ariosto, Ludovico 70, 80n, 84, 87
 Arnold, Paul 382n
 Aron, Raymond 207n
 Aron, Robert 227n
 Arribas Esteras, María Nieves 608n
 Arrigoni, Carlo 8 e n, 45
 Artaud, Antonin 383n
 Arthos 636
 Arvin, Newton 646 e n, 653 e n, 686, 698 e n, 699, 720
 Ascoli, Max xviii, 288, 402n
 Ashbery, John 585n
 Astrologo, Luciana 675n
 Aubenque, Jacques 365n
 Audard, Jean 383n
 Auden, Wystan Hugh 136, 157, 408, 416, 442, 549, 554-555, 567, 584, 590 e n, 591, 601, 612-613, 629, 635, 641, 720, 723
 Avitabile, Grazia 692
 Azuela, Mariano 25 e n, 27, 32, 35
- Babel', Isaak Emmanuilovič 31 e n, 39, 52, 58, 169, 198, 220, 295, 338, 420, 428, 467, 472, 483, 506 e n, 518
 Bacchelli, Mario 343 e n
 Bacchelli, Riccardo 472n, 531e n
 Bach, Jules 402n
 Bacigalupo, Massimo 425n
 Bagrickij, Eduard Georgievič (pseud. di Bagrickij Eduard Dzijubin) 98 e n
 Balbo, Felice 512 e n
 Baldensperger, Fernand 610
 Baldi, Sergio xii, xv, xxi, 196 e n, 372, 397, 585, 675
 Baldini, Antonio 228n, 415 e n, 472n
 Baldini, Gabriele 13n, 15n
 Baldwin, Roger 402n
 Ballard, Jean 383n
 Ballini, Pier Luigi 12
- Bal'mont, Konstantin Dmitrievič 30n
 Baltrušaitis, Jurgisv 30n
 Bancroft, Ian 568n
 Banfi, Antonio 73n, 403 e n, 667 e n, 701, 717
 Barbensi, Gustavo 8 e n, 17, 45, 563
 Barbiellini Amidei, Gaspare 1xn
 Barbieri, Orazio 595n
 Bargellini, Piero 593n, 595
 Barker, George 690, 720
 Barnacle Joyce, Nora 456 e n
 Barnes, Djuna 428, 441, 465, 601, 646, 720
 Barreda, Octavio G. 489n
 Barth, Karl 230n
 Bartler, Samuel 14n
 Barrett, William 175, 259, 550 e n, 552
 Barzun, Jacques 341, 586n
 Basaldúa, Héctor 97n
 Bassani, Giorgio 695
 Battaglia, Salvatore 73n
 Baudelaire, Charles 444, 450n, 464n, 679
 Baumel, Jacques 336n
 Beach, Sylvia 126 e n
 Bader, Franz 489, 544, 568, 570, 574, 577, 581
 Béalu, Marcel 383n
 Beard, Charles Austin 27 e n, 291, 343
 Beard, Ritter Mary, 27 e n
 Bearden, Romare 607n
 Beauvoir, Simone de 207n
 Bedetti Aloisi, Elvira 27n
 Beerblock, Maurice 686n
 Beer-Hofmann, Richard 386
 Béghin, Laurent xn, xvii
 Beghin, Thomas G. 512n
 Belgion, Montgomery 376
 Belitt, Ben 615
 Belli, Giuseppe Gioachino 228 e n, 415 e n
 Belyj, Andrej 221n

- Bemporad, Enrico 17 e n, 48
 Bemporad, Gabriella 256n
 Bemporad, Roberto 17n, 48
 Benco, Silvio 561 e n
 Benedetti, Arrigo xxn
 Benedetto, Luigi Foscolo 6n, 109 e n, 187 e n, 705 e n
 Bennett, Arnold 264 e n
 Bennett, Gwendolyn 147n
 Bentler, Ernst 299
 Bentley, Eric Russell 175 e n
 Berdjaev, Nikolaj Aleksandrovič 231
 Beres, Pierre 283, 285, 544, 553, 561, 566, 568, 570, 578, 581
 Bergethon, Kaare Roald 610
 Bergin, Thomas Goddard 286, 650
 Bèrgomi, Mario 627 e n, 630
 Bergson, Henri 572
 Bernanos, Georges 26 e n, 553 e n
 Bernardo, Aldo 468
 Berrien, William Joseph 260-261, 266 e n, 286, 281, 288, 293, 321, 331, 361, 430, 476, 484, 506, 518, 551
 Berrocal, Miguel 713n
 Berryman, John 441, 585n
 Berti, Duccio 10 e n, 95, 392n, 499, 515, 519, 634
 Berti, Lapo xn, xx e n, 10 e n, 95, 218, 267, 392n, 499, 519, 523, 634, 669
 Berti, Salvatore 499n
 Berti, Sveva xxxv
 Berto, Giuseppe xxviii
 Bertolucci, Attilio xii, 142n, 305n
 Betocchi, Carlo xiv e n, 416n
 Biagi, Enzo 167n, 169, 186, 371
 Bialik, Chaim Nachman 397 e n
 Biancalani, Silvia 422, 423 e n, 445, 490, 507, 511, 522, 531-532, 538, 551, 568, 600, 614, 619, 636, 638, 668, 693
 Bianchi, Gemma xx, 5 e n, 15, 95, 138, 150, 166, 174, 184, 195, 208, 246, 267, 316, 334, 354, 519, 527n, 529, 533, 586, 594, 634, 706, 715, 720
 Bianchi, Hombert 373n
 Bianchi, Pietro xxn
 Bianchi Bandinelli, Ranuccio 196n
 Bianco, José 97n, 197
 Bidossa, David 27n
 Bierce, Ambrose Gwinnett 40 e n
 Bigiaretti, Libero 325n
 Bigongiari, Piero xii, xiv e n, xxn, 12, 196, 239 e n, 314, 423, 449, 451, 547, 695 e n
 Bilenchi, Romano 38, 196n, 451 e n, 507 e n, 633 e n, 641, 693, 699
 Binni, Walter 195 e n
 Biondi, Marino 22n
 Bioy Casares, Adolfo 97n
 Birolli, Renato 506, 594, 698
 Bishop, Elizabeth 584n, 618n
 Blackmur, Richard Palmer 116n, 553 e n, 567
 Blake, William 105n, 241n
 Blok, Aleksandr Aleksandrovič x, xivn, xv, 13n, 30 e n, 43 e n, 80, 114 e n, 115, 117, 130, 142, 147, 148 e n, 150, 163, 169, 174, 179, 186, 189, 193, 200, 214, 216 e n, 221n-222n, 247-248, 263, 303, 305, 307, 353, 364, 368, 386, 420, 436, 483, 572, 608, 619, 621, 668, 694, 700-701, 707, 709, 712, 719
 Blow, Eleanor 662, 699
 Bo, Carlo (Carlino) xi e n, xii, xiii e n, xv e n, xxi e n, xxx, 6 e n, 11 e n, 55n, 60, 79, 81, 196, 305 e n, 417 e n, 426 e n, 451 e n, 459, 472n, 547, 587-588, 594, 666, 694
 Bobbio, Norberto 41n, 61n, 232, 472n
 Bodenhausen-Degener, Dora von 256n
 Bodini, Vittorio xv, 307n, 412n, 540 e n, 554, 587-588, 709

- Bogan, Louise 198n, 328n, 341
 Bokanowski, Hélène 299, 325, 329, 484, 506
 Bolaffio, Roberto XVIII, 7n
 Bompiani, Valentino IXn, 372, 436, 535 e n, 620 e n, 669 e n
 Bonaiuti, Ernesto 22n
 Bonfante, Giuliano 286, 423, 496
 Boniforti, Luigi 464n
 Bonsanti, Alessandro 4n, 37n, 39n, 48n, 167 e n, 180, 182, 184 e n, 196, 208, 214, 219, 221, 236-238, 242, 245, 255, 263, 316, 353, 359, 409, 421, 424, 437, 438 e n, 451, 472n, 484, 489, 497, 506, 525 e n, 534, 567, 592n, 680, 699-700, 719
 Bonsanti, Sandra 37n
 Borchart, Rudolf 256n
 Borges, Jorge Luis 97n, 197n, 473, 641
 Borgese, Giuseppe Antonio 19 e n, 23, 36, 50 e n, 51n, 68, 69 e n, 70, 81-82, 84, 88-90, 100-101, 122, 146, 159, 162, 242, 249, 265, 274, 283, 292-293, 295, 297, 313, 329, 338, 345-346, 392, 402 e n, 403, 420, 423, 466, 471, 483, 485, 505 e n, 506, 568, 571, 578, 668, 708
 Borrani, Pierina 287, 479 e n
 Borrelli, Enzo 228 e n
 Bory, Jean-Louis 433n
 Bosano, Gabriella 286-287, 321, 423, 439, 488, 584
 Bosquet, Alain 357
 Bottacchiari, Rodolfo 228 e n
 Bouelles, Charles de 238 e n
 Bourdet, Claude 336n
 Bourne, Randolp 402n
 Bousquet, Joë 382n
 Bovero, Anna 25n
 Boyle, Kay 607n
 Brasseur de Bourbonnais, Étienne 270n
 Braun, Ericka 657
 Braybrooke, Neville 504 e n
 Brecht, Bertold 25, 98, 148, 183, 220, 454, 467
 Brescia, Domenico 689n
 Brescia Gardner, Emma 689n
 Breton, André 632, 641
 Březina, Otokar 386, 419 e n, 485
 Bridges, Robert 493
 Brignetti, Raffaello IXn, 3n
 Brillì, Attilio 39n
 Briosi, Sandro 49n
 Broader, Louis 382
 Broch, Hermann 342, 351 e n, 673, 697, 699, 719
 Brod, Max 554n
 Brogan, Denis William 291 e n
 Brooke, Eileen E. 27n
 Broomell, Myron 363, 444
 Brjusov, Valerij Jakovlevič 30n
 Buck, Tearl 14n
 Buffoni, Franco XIVn
 Bukowski, Charles 607n
 Bunin, Ivan Alekseevič 13n, 31 e n, 39, 51, 71n, 472n
 Buonarroti, Filippo 238 e n
 Buratti, Domenico 105 e n
 Buratti, Giovanni 105 e n
 Burgmüller, Herbert 424n
 Burke, Edmund 328n
 Burke, Kenneth 327n, 425, 657
 Burnham, James XXV, 70, 73 e n, 74, 81, 94, 136, 173, 175 e n, 183, 198, 205, 245, 259 e n, 338, 436, 483, 546, 578, 704
 Burckhardt, Jacob XXV, 73 e n
 Burzio, Filippo 228 e n
 Buzzati, Dino XXIXn, 585n
 Byron, George Gordon 383n
 Cadeddu, Davide 34n
 Cage, Betty 358n
 Cagli, Corrado 384, 555, 635, 641, 646, 650, 662, 699, 713, 720, 722

- Cahoon, Herbert 127n
 Caetani, Marguerite 536n
 Cain, James Mallahan 292, 442
 Calamandrei, Piero 46, 142n, 207n, 280
 Calamandrei, Franco 117 e n, 660
 Calamandrei Mauro 275 e n, 420, 505n, 592, 595n
 Calas, Nicolas 342
 Caldwell, Erskine 24 e n, 157, 198n, 332, 357, 442, 448n
 Campagnolo, Umberto 22n
 Campana, Dino xxviii, 229, 305, 369, 373, 414n, 449, 456, 485, 554, 693
 Campanile, Achille 472n
 Campbell, Joseph 342, 448
 Campbell, Killis 460n
 Campo, Cristina xii
 Camporesi, Cristiano 73n
 Camus, Albert 214, 231, 249, 336n, 354 e n, 402n, 442, 514, 554, 607n
 Camurri, Renato xviii, 43n, 129n, 156n
 Canal Feijóo, Bernardo 197n
 Cantarella, Michele xviii, 7n, 41 e n, 42n, 137, 146-147, 154 e n, 156, 162, 170, 241, 254, 266, 288, 293, 296-297, 321-322, 336, 357, 422-423, 439, 473, 476, 483, 485-486, 490, 495-496, 498, 502, 509, 511, 533-534, 537-538, 568, 586, 600, 614, 628, 639, 668, 693
 Capasso, Aldo 227
 Cape, Jonathan 702n
 Čapek, Karel xxv, 30n, 74n, 136
 Capetanakis, Demetrios 607n
 Capocchini, Ugo 130 e n, 506, 594, 698
 Cappelli, Lucia 17n
 Capponi, Gino 472n
 Carabba, Gino 51 e n, 52, 174
 Carabba, Giuseppe 51 e n
 Carabba, Rocco 51n
 Cardarelli, Vincenzo xiii, 131, 229 e n, 369, 370n, 449, 485
 Carletti, Giuseppina 499n
 Carocci, Alberto xi, xxiii, xxii, xxxv, 4n, 8 e n, 45 e n, 48n, 52n, 310n
 Carrà, Carlo 233, 384, 506, 545, 555, 594
 Carrà, Massimo 593n
 Carrier, Warren Pendleton 328n
 Casadesus, Marius 216n
 Casalduero, Joaquín 72 e n, 106, 108, 111, 121 e n, 133, 135, 170, 286, 293, 321, 476
 Casanova Díaz, José R. 441
 Casella, Mario 476 e n, 685, 705 e n, 720
 Casona, Alejandro 74 e n
 Casotti, Francesco Maria ixn
 Cassinari, Bruno 523n
 Cassou, Jean 336n
 Castellani, Emilio 25n, 408 e n, 454
 Castelli, Alberto 393n
 Castiglione, Salvatore 287, 414n, 475, 479
 Castle, William (pseud. di William Schloss) 166n
 Cavaglia, Gabriela 41n
 Cavalcanti, Guido xxix, 522, 618, 628, 636, 641
 Cayrol, James 336n
 Cecchi, Aurelio 351n
 Cecchi, Emilio xxviii, 39n, 196, 233, 249, 310 e n, 355, 367, 370, 373, 400, 413, 414n, 449, 451, 481, 484-485, 488n, 535n, 547, 554, 696
 Cecchi D'Amico Giovanna (Susò) 39n
 Čechov, Anton 52n, 221n, 489n
 Celestini, Celestino 130 e n
 Cerf, Bennett Alfred 95 e n
 Cernuda, Luis 305n, 473, 478, 622n

- Cervantes Saavedra, Miguel de 121,
 169 e n, 221, 237, 387-388, 397n,
 430, 461, 474, 476, 505, 519
 Chacel, Rosa 492n
 Chagall, Marc 30n
 Chalmers, Gordon Keith 327n
 Chamberlain, Thomas 191, 203-204
 Chambrun, Jacques 354, 364, 440,
 512, 524, 534, 577, 585, 607, 627,
 640, 643, 650, 666, 684, 690
 Chapin, Henry 40 e n
 Chappell, Fred 197n
 Chauffeteau, Jean-Gérard 433n
 Chessa, Federico 195n
 Chiesi, Marta 196n
 Chiaromonte, Nicola 19 e n, 49 e n,
 70, 79, 81, 84, 87, 91, 180, 194,
 220, 283, 292, 401, 415, 420, 431 e
 n, 436, 447
 Chlebnikov, Velimir 30n
 Chodasevič, Vladimir 13n, 30n
 Chumacero, Alí 489n
 Ciacchi, Gianni 129n, 439
 Ciampini, Raffaele 11n
 Ciardi, John 147
 Cicconardi, Giacomo 24n
 Cicognani, Bruno 230n
 Cimino, Marcello 630n
 Cino da Pistoia 241 e n, 246, 313,
 522, 542, 543
 Cioffari, Vincenzo 508, 511, 530 e n,
 551, 711-712
 Clapp, Friederick Mortimer 276,
 283, 379-380, 414n, 645 e n, 647,
 651, 676, 681, 686, 694, 696
 Clark, Eleanor 448n, 553n, 672n
 Claudel, Calvin 418n
 Claudel, Paul 336n, 474n
 Clemens Samossoud, Clara 203
 Cocteau, Jean 382n
 Cohen, Morris Raphael 73n
 Coisson, Clara 98n
 Colamarino, Giulio 595n
 Coleman Rosenberger, Francis 607n
 Coleno, Alice 433n
 Coleridge, Samuel Taylor 383n
 Coley, John 449
 Collini, Dario 562n
 Collins, Marjory 311, 380
 Collis, Maurice 421 e n, 654 e n
 Colorni, Eugenio XIII, 45 e n, 232 e
 n
 Comfort, Alex 357, 553 e n, 568n,
 657
 Condini, Nereo 686n
 Conley, John 178, 225 e n, 276, 286,
 321, 373, 512, 525
 Connolly, Cyril XXII, 38n, 97n, 453
 e n, 642, 634
 Contini, Gianfranco 48n, 229 e n,
 246, 266, 416, 484, 547
 Contorbias, Franco xn
 Cooke, Dorian 568n
 Coover, Robert 328n
 Copertini, Giovanni 586
 Corvi, Francesca 178n
 Cotter, Joseph Seamon Jr 147n
 Cottino, Gastone 41n
 Cowley, Malcom 293n, 425, 441-
 442, 465 e n
 Crane, Hart 197n-198n, 231, 236,
 245, 373 e n, 425 e n, 442, 456,
 460, 480, 485, 489, 492, 496, 507,
 513, 517, 522, 526, 532-533, 537-538,
 545, 549, 556, 566, 571, 584, 590-
 591, 600, 604, 612-613, 618, 624,
 628, 630, 632, 642, 654, 701, 717,
 723
 Crapsey, Adelaide 198n
 Crawford, Ralston 357
 Creely, Robert 586n
 Crevel, René 607n
 Crews, Harry 197n
 Crinò, Anna Maria 461 e n, 463,
 507, 523, 538, 629n
 Cristiani, Andrea XIII

- Croce, Alda 490n
 Croce, Benedetto 21n, 28, 29, 43, 53, 60n, 138, 196 e n, 229 e n, 230 e n, 362, 388, 420-421, 485, 505 e n, 525n, 548, 630, 643, 682 e n, 685, 704
 Cronia, Arturo 490n
 Crosby, Caresse 440, 607 e n, 699
 Crosby, Harry 607n
 Cruciani, Alessandro 523n
 Cullen, Countee 147n
 Cummings, Edward Estlin 198n, 328n, 357, 363, 585n-586n, 688n, 708
 Cuney, William Waring 147n
 Curreli, Francesco 117n
 Cvetaeva, Marina 13n, 30n
- Dabini, Attilio 25n
 Daiches, David 607n
 D'Alema, Pino 630n
 Dal Fabbro, Beniamino 471 e n
 D'Alfonso, Nicolò 472n
 Dallapiccola, Luigi 403 e n, 514, 593n, 650
 Dalléas, Jacques 383n
 D'Annunzio, Gabriele xxix, 43, 230 e n, 618, 636
 Daub, Albert 311, 326, 402, 420, 443, 508, 513, 515
 Dauphiné, Augusto 165n
 Davidson, Angus 621n
 Davis, Christina 584n
 Davis, Herbert 127 e n, 140, 173, 257
 Debenedetti, Giacomo 48n, 231, 249, 310, 547
 De Camilli, Davide 1xn
 De Céspedes, Alba 12n
 De Chirico, Giorgio 130 e n, 195 e n, 384, 545, 555, 594
 De Clava, Enrico 33n
 Decour, Jacques 382n
 D'Elia, Pasquale 228n
- De Felice, Renzo 472n
 Degenfeld, Ottonie 256n
 De Grada, Raffaele 522 e n
 Dejong, David Cornel 387, 419
 Del Buono, Oreste 1xn, 3n
 Deledda, Grazia 472n
 Delfini, Antonio 12
 De Libero, Libero xin, xxviii, 131, 196, 414n, 426, 449, 547, 555, 695
 Della Paoliera, Carlo Maria 629n
 Della Terza, Dante xxn, xxivn, xxviii, 97n, 166n, 695n-696n
 Delogu, Francesco Maria 687
 Del Re, Bruno 39n
 De Luna, Giovanni 26n
 De Man, Paul 328n
 De Negri, Enrico 11n
 De Pisis, Filippo 229 e n, 233, 384, 416n, 451, 545, 555, 594
 De Robertis, Giuseppe 39n, 229 e n, 239, 310 e n, 369n, 413
 Descartes, René 214, 232, 330
 Descoullayes, Jean 335 e n
 De Sola, Otto 441
 Detti, Edoardo (Daddo) xi, 5 e n, 8, 17, 53, 402
 Devlin, Denis 265n, 357, 425, 481, 485, 507, 585, 605-606, 615, 617, 674, 694, 697, 699, 705, 711 e n, 720
 De Vries, Peter 325
 Dewey, John 73n, 232
 De Zoete, Beryl 517n, 621n
 D'Harmant, Laura 3 e n
 Di Benedetto, Salvatore 10n
 Dickens, Charles 14, 15n
 Dickinson, Emily 14n
 Di Donato, Pietro 147, 264 e n, 343
 Diego, Gerardo 49n, 305, 341, 622 e n
 Di Nicola, Laura 12n
 Di Sacco, Simonetta 1xn
 Dolfi, Anna xxiii, xxxv, 412n, 587n

- Dolfi, Laura xiii, 307n
 Donini, Filippo 429
 Donne, John 142 e n, 179
 Donnini, Giuseppe 397
 Dopagne, Marie-Aimée 358
 Dostoevskij, Fëdor Michajlovič
 52n, 147n, 221n, 310n, 374, 621
 Dotremont, Stanislas 536 e n, 551
 Douady, Daniel 383n
 Doughty, Charles Montagu 127 e n,
 134, 140, 170, 173, 178, 194, 257
 Douglas Johnson, Georgia 147n
 Dreiser, Theodore 350
 Drieu La Rochelle, Pierre 97n
 Dugo, André 311
 Dumay, Raymond 340
 Duncan, Isadora 572
 Dunbar, Paul Lawrence 147n
 Durrell, Augusto J. 197n
 Durrell, Lawrence 656
- Eaton, Charles Edward 376
 Eberhart, Richard xix, 387, 618n,
 688n, 711, 716, 717e n, 720
 Eddy, Sherwood 73n
 Ehrenburg, Ilya 472n
 Einaudi, Giulio 20, 41n, 60n, 238n,
 702n
 Einaudi, Mario, 20 e n, 179, 328 e n,
 413
 Einstein, Albert 229 e n, 402n, 493,
 712
 Eleodori, Ilaria 587n
 Eliot, Thomas Stearns xii, xxin,
 xxii, xxiii e n, xxvn, 14 e n, 36 e
 n, 38 e n, 39n, 49, 54, 64, 70, 92,
 96, 100 e n, 104, 114, 116 e n, 117,
 121, 133-134, 136, 142, 145, 148,
 155n, 158, 162, 170, 179, 190, 197 e
 n, 198n, 207, 231, 241, 249, 251-
 252, 265, 268, 270-271, 274 e n,
 278, 293, 301, 305, 313, 315, 329,
 331n, 334, 337-338, 340n, 345-346,
 349-350, 365, 383, 393n, 401-404,
 407-409, 425, 428, 429n, 431, 435,
 437, 440-441, 450, 454, 474, 489n,
 490, 493, 510, 520 e n, 521, 523,
 525n, 527n, 531, 545, 549, 556, 571,
 578, 583, 585, 590, 593-594, 598,
 600n, 601, 603, 605, 607, 612-
 615, 629, 641, 646, 668, 694, 708,
 712, 713 e n, 720, 722
 Eliot, Charles William 575 e n,
 576n, 606, 612, 616
 Éluard, Paul xv, 97, 108, 231, 249,
 314 e n, 331, 335n, 357, 383n, 393,
 402, 408-409, 435, 455, 477, 480,
 522n, 525n, 543, 550, 571, 590
 Émié, Louis 383n
 Emmanuel, Pierre (pseud. di Noël
 Mathieu) 336n, 408, 481, 484
 Empson, William 327n, 629
 Engel, Monroe 620
 English, Maurice 286, 321, 325, 373
 e n, 414n, 423, 429n, 449 e n, 450,
 484, 493, 495, 498, 506, 509, 512,
 516, 525, 533, 537, 606, 610, 613,
 633n, 651, 673, 680 e n, 699-700
 Enriques, Federigo 426
 Enriques Agnoletti, Enzo 593n
 Erenburg, Il'ja Grigor'evič 26 e n
 Erlanger, Philippe 382n
 Errante, Vincenzo 156n, 229 e n,
 230, 256
 Esenin, Sergej Aleksandrovič, xivn,
 13n, 30 e n, 64, 68, 71n, 83-84, 90,
 117 e n, 118 e n, 121, 133, 141 e n,
 147, 149-151, 153, 158, 163, 168,
 170-171, 173-174, 178, 181, 182n,
 187, 189, 193, 206, 219, 221n, 241 e
 n, 265, 275n, 281, 305 e n, 314,
 322, 333, 367, 369, 374, 392, 416,
 462, 467, 472n, 482, 497, 513, 522,
 555, 567-569, 572, 576-577, 585-
 586, 589, 605, 614, 628, 657, 663,
 695, 705, 709, 719

- Esposito, Edoardo xxiiii
 Everson, William 657
 Evreinov, Nikolaj Nikolaevič 222n
- Fabilli, Mary 657
 Falqui, Enrico 132 e, 196, 225, 229n-230n, 263, 310, 353-354, 413n, 436, 438, 449, 458 e n, 483-484. 506, 513, 524, 525 e n, 534. 555, 670, 691, 700, 712
 Fagioli, Ubaldo 4 e n
 Fante, John 14n, 147
 Fargue, Léon-Paul 408, 481, 484
 Farrell, James Thomas 350, 357, 363, 367, 369, 376, 401, 407-408, 415, 431n, 442, 444, 446 e n, 447, 448n, 452, 485, 507, 539, 550, 598, 654, 657, 675, 720
 Fassett, Stephen 585N
 Faulkner, William 165 e n, 198n, 207, 209, 220, 292, 441-442, 444, 465 e n
 Faure, Lucie 227n
 Federici, Federico 635, 669 e n
 Federzoni, Luigi 472n
 Feibleman, James Kern 376
 Feliciani, Aldino 419 e n
 Ferguson, Francis 429 e n
 Ferrando, John 308 e n, 309, 311, 320, 323, 326, 327, 333, 348, 359, 366, 384, 387, 393, 515, 550, 558-559, 642, 644
 Ferrari, Giuseppe 229 e n
 Ferraris, Maggiorino 472n
 Ferrarotti, Franco 660n
 Ferrata, Giansiro xi, 10n, 11 e n, 13n, 48n, 229n
 Ferrero, Guglielmo 20n, 21 e n, 22 e n, 23n, 33n, 34 e n, 61n, 166, 206, 232, 620n
 Ferrero, Leo XXVn, xxvi e n, 20 e n, 21n, 22 e n, 23, 29 e n, 31-32, 42, 48n, 50, 61n, 81n, 232, 249, 279, 287, 295, 309, 343, 352, 361n, 385, 401, 414n, 436n, 485, 554, 572
 Ferrero Raditza, Nina 20n, 22n, 23, 34 e n, 42, 45 e n, 51, 61 e n, 65-66, 242, 265, 428
 Ferrieri, Enzo 158n
 Ferro, Marise 11n
 Festa, Nicola 419n
 Fet, Afanasij 30n
 Fiorani, Mario 593n
 Fisher, Alfred Young xxiii, 83 e n, 84, 96, 106 e n, 108, 111, 122, 128, 136-137, 141, 146, 148, 152-154, 163, 168, 170, 193, 275, 280, 286, 321, 338, 410, 444, 450-451, 455, 511, 542, 598, 614, 639, 646, 653, 673, 678, 712
 Fitzgerald, Francis Scott 55n, 398, 443, 492n
 Fitzgerald, Gérald 492n
 Fitzsimmons, Jim 657
 Fiumi, Lionello 472n
 Flaubert, Gustave 293n, 361, 488
 Fletcher, John Gould 346, 357, 376, 708
 Fletzer, Giovanni 24n
 Flora, Francesco 325n, 666
 Flores, Angel 142 e n, 155 e n, 668 180, 187, 190, 194, 220, 264, 281, 286, 321-322, 387-388, 401, 408, 419, 427-428, 430-431, 441, 461-462, 474, 476, 548, 554, 585, 614, 638, 642, 645-646, 685, 686n, 695-696, 705, 720
 Fonseca, António José Branquinho da 383n
 Ford, Charles Henri 245n, 358
 Formiggini, Angelo Fortunato 397n
 Forti, Marco 45n, 593n
 Fortini, Franco xxix, 454 e n, 593, 695, 696n
 Foscolo, Ugo x e n, 14 e n
 Fossi, Piero 11 e n
 Foster, John Harvey 376

- Fowlie, Wallace 614
 Fragonard, Jean-Honoré 70, 80 e n, 83-84, 87-89, 101, 181, 402, 567
 Franchi, Raffaello 48n
 François, Domenico 3 e n
 Francovich, Carlo xi, 8 e n, 10 e n, 17, 39 e n, 45, 53, 73, 81, 82n, 98, 136, 246, 256n, 266, 274, 283, 297, 351, 369, 392, 402, 507, 522, 534, 543, 582, 595, 604 e n, 607, 635, 672, 685
 Frank, Joe 488
 Frank, Joseph 376
 Frank, Waldo David 97n, 373 e n, 534 e n
 Frankenberg, Lloyd 586n
 Franklin, James Luis 377
 Franzoni, François 21n
 Frattoni, Oreste 69n, 106n, 134n, 164n, 244, 313, 314n, 425n, 461, 467, 474, 476, 484, 504-506, 519, 527, 599, 600n, 628, 630, 685, 695, 705, 720
 Frassinelli, Carlo 31n, 52n, 60n
 Freeman, Lily C. 19n
 Frenaud, André 382n-383n
 Frenaye Lanza, Frances 414n, 620 e n, 650
 Frost, Robert 198n, 413, 421, 654
 Fucilla, Joseph 285, 293n, 296 e n, 321, 381, 391 e n, 423, 488, 512, 552, 599, 628
 Furmanov, Dmitrij Andreevič 26 e n
 Gadda, Carlo Emilio 36n, 37n, 48n, 313 e n, 392
 Galiani, Ferdinando 238, 239n
 Gallen, John 568n
 Gallinaro, Maria Bianca 196n
 Gallo, Oscar 45 e n
 Galluzzi, Ugo 17 e n, 130, 210, 233, 297, 307, 360, 367, 406, 437, 485, 507, 517, 534, 538, 607
 García Lorca, Federico 5n, 55, 74, 114, 305 e n, 424, 473, 478, 498, 505, 523, 622n, 653
 García Lorca, Francisco 498, 518, 533, 539
 García Máynez, Eduardo 294n
 Gargiulo, Alfredo 229 e n
 Garin, Eugenio 238n, 472n
 Garlin, Sender 49n
 Garosci, Aldo 434, 464n
 Gasparini, Evelino 310 e n
 Gattinelli, Giovanni 495n
 Gatto, Alfonso xin, 81, 131, 196, 449, 522n, 523n, 547, 555, 663, 695 e n, 699
 Gavazzeni, Gianandrea 403 e n
 Gay, John 25n
 Gentile, Federico 37n, 48
 Gentile, Giovanni 37n, 419n, 472n, 705n
 George, Stefan xv, 54, 79, 82, 84, 87, 231, 255 e n, 257-258, 305, 352, 355, 385, 399, 445, 460, 467, 485, 507, 517, 522, 527, 584, 595, 604 e n, 606, 613, 632, 635, 641, 672
 Geršenzon, Michail Osipovič 221n
 Ghiselin, Brewster 363, 444
 Ghiselin, Olive 444
 Ghiselli, Cesare Luca 667 e n
 Giamatti, Valentine John 288, 423
 Giannini, Amedeo 419n
 Gianturco, Elio 155, 156 e n, 180, 220, 284-285, 289, 292, 305, 321, 325, 334, 339, 401, 423, 488-489, 516
 Gibson, Will 657
 Gide, André 131n, 299n, 302, 345, 357, 441-442, 481
 Giglio, Tommaso 26n, 241 e n, 274, 313, 429n, 546-547, 555, 663 e n, 699, 709, 721
 Gilbert, Leon 423, 449
 Gilman, Sam 610

- Ginsberg, Allen 585n
 Ginzburg, Leone xIn-xIIn, 41 e n, 45, 232, 359 e n, 565
 Ginzburg, Natalia (Alessandra Tornimparte) 25, 39n, 359 e n, 484, 620n
 Giovanelli, Feliz 25n
 Giovanelli, Franco 142n
 Giraudoux, Jean 424, 477
 Girri, Alberto 97n
 Giusso, Lorenzo 229 e n
 Giusti, Wolfango 74 e n, 229 e n, 232, 242, 300, 417, 419, 426, 484
 Gladkov, Fëdor 472n
 Glyn, Jones 607, 618 e n, 651
 Glynn, John 651
 Gobetti, Piero 155, 156n
 Goethe, Johann Wolfgang von 196n
 Gogol', Nikolaj Vasil'evič 71n, 372n, 374, 472
 Goldoni, Carlo 468, 469 e n, 505
 Golffing, Francis C. 444
 Goll, Yvan 245n, 285, 321, 470, 471n, 474, 632, 641, 650
 Gončarov, Ivan 472n
 Góngora y Argote, Luis de 105n, 142n, 179, 232 e n, 241, 336, 450n, 667 e n, 692
 González Lanuza, Eduardo 197n
 Goodman, Paul 227n, 440, 452 e n
 Gordon, Caroline 357
 Gordon, William 286
 Gor'kij, Maksim (pseud, di Peškov, Aleksej Maksimovič) 117n, 221n, 472n
 Gorni, Olindo 23n
 Gorlier, Claudio 149n
 Gorodeckij, Sergej Mitrofanovič 30n, 118
 Gorostiza, Celestino 498n
 Gozzoli, Benozzo 629
 Graham, Elwood 657
 Graham, William Sidney 357
 Gramigna, Giuliano xxIxn, 585n
 Grandgent, Charles Hall 223 e n, 718
 Greco, El (pseud. di Dominikos Theotokòpulos) 466 e n
 Greenberg, Clement 116n
 Greenberg, Martin 293n
 Greenburger, Sanford Jerome xxvIn, 413, 474-475, 477, 484, 518, 525, 549, 619-620, 668, 693
 Gregory, Horace 198n, 387, 674 e n, 699
 Grieg, Edvard 311
 Groethuysen, Bernhard 554
 Gros, Léon-Gabriel 383
 Gross, John 536n
 Guaita, Maria Luigia 464n
 Guandalini, Ugo (Guanda) 38n, 114n, 306 e n, 363 e n, 587n, 622
 Guérard, Albert Léon 214n
 Guérard, Albert Joseph 213, 214n, 387
 Guerrero Ruiz, Juan 49n
 Guerrieri, Gerardo 518n
 Guggenheim, Werner Johannes 23n
 Guibert, Armand 131n
 Guidacci, Margherita 416n, 593n
 Guidotti, Angela 429n
 Guiette, Robert 382n
 Guillemot, Pierre 325, 329
 Guillén, Jorge xxIv e n, 49 e n, 54 e n, 55, 68, 70, 79, 82, 84, 87-90, 92, 106, 108, 114, 120, 121 e n, 127, 133, 135 e n, 146, 150, 155, 170, 192, 194, 213, 215, 231, 236, 238, 249, 252, 258, 270-271, 274, 278, 294, 298, 304, 305n, 307 e n, 308-309, 321-322, 329, 331n, 332, 336, 338, 341, 345, 353, 386, 393, 399, 400n, 401, 404, 408, 412 e n, 424, 435, 459 e n, 467, 473, 476, 478, 480, 483, 505, 532-533, 539, 545, 550-551, 554, 562 e n, 564, 571, 576-577,

- 584, 587 e n, 598, 608 e n, 619, 622 e n, 623, 650-651, 654, 664, 672-673, 690, 692, 695, 699, 707-709, 712, 719
- Güiraldes, Ricardo 97n
- Gubertoni, Mila Anna xxxvi
- Gumilëv, Nicolaj 13n, 30n
- Gunn, Thom 618n
- Gustafson, Ralph 106
- Gutman, Rachele 52n
- Guttuso, Renato 523n
- Hagedorn, Hermann 198n
- Hall, Leland 600 e n
- Hall, Richard 288
- Hall, Robert Anderson 610
- Hammett, Dashiell 166 e n, 441, 701
- Hardy, Daphne 25n
- Hardy, Thomas 14, 15n, 39 e n, 278, 708
- Hardwick, Elizabeth 447n
- Harper, Allannah 421n
- Harris, Max 363n, 377, 384n, 617-618, 657
- Hašek, Jaroslav 13n, 31 e n, 39, 184n, 238, 437n
- Hayman, Lee Richard 536 e n, 633, 642
- Hawthorne, Nathaniel 14 e n, 406, 538, 646n, 653, 686, 698 e n, 720
- Hegel, Georg Wilhelm Friedrich 73n
- Heine, Heinrich 397n
- Held, André 474n
- Helion, Jean 607n
- Hellman, Irene 256n
- Hemingway, Ernest 13-14, 24, 32, 198n, 264, 343, 382, 442, 444, 666n, 702n
- Hendry, James Findlay 568n
- Hennecke, Hans 424n
- Henri, Sarah 372n
- Henríquez Ureña, Pedro 198n, 260 e n, 266, 293, 489n
- Herbart, Pierre 336 e n
- Herling, Gustav xxn
- Herschberger, Ruth 607n
- Hermet, Augusto 593n
- Hernandez, Miguel 382n
- Hersey, John 264n
- Herter Norton, Mary Dows 213n
- Herzen, Aleksandr 396n
- Hetch, Ben 291 e n, 332
- Hetch, Robert 328
- Hetzl, Louise 483n
- Hiler, Hilaire 656, 698 e n, 721
- Hölderlin, Friedrich 224n, 296, 306, 343
- Hofer, Philip 567, 578
- Hoffman, Fredrick John 432n, 550n
- Hofmannsthal, Hugo von 127, 179, 215, 249, 256 e n, 259, 305, 352, 410, 455, 534 e n
- Holmes, Oliver Wendell 291
- Holmes, Urban Tigner 610
- Holt, Henry 606
- Hood, Stuart 299n
- Hook, Sidney xxv, 73 e n, 116, 117 e n, 121, 301, 404
- Hopkin, Henry 381
- Hostovský, Egon 232n
- House, Roy Temple 379, 381, 512, 708
- Housmann, Alfred Eduard 291 e n, 343
- Howes, Barbara 227n, 325, 380-381, 421, 474, 484, 486, 506, 517, 628, 641, 654
- Hubbell, Lindley Williams 688n
- Hughes, James Langston 147n
- Hughes, Richard 165n
- Hugnet, Georges 336n
- Huizinga, Johan 229 e n
- Hulme, Thomas Ernest 708
- Huxley, Aldous 299n, 489n
- Huyghé, René 359
- Ichino, Anna Maria 12n

- Isella, Dante 36n
 Isherwood, Christopher 227n, 307
 Ingrao, Pietro 10n
 Isherwood, Christopher 227n, 307
 Iswolsky, H el ene 222n
 Ivanov, Vja eslav 30n, 148 e n, 157, 158 e n, 221n, 233 e n, 258-259, 300, 302, 305, 345, 386, 403, 419, 463, 480, 484, 496-497, 509, 522, 534, 578
 Ivella, Vincenzo 493, 516, 524, 647 e n, 649
- Jacob, Max 382n
 Jacobbi, Ruggero XII, 55n, 523n
 Jaeckel, Theodore R. 21n-22n
 Jahier, Piero 373
 James, Henry 39 e n, 70, 101, 122, 183, 425, 525n, 628, 643
 Jarrell, Randall 584n
 Jasink, Bernardo 229n
 Jaspers, Karl 299n, 469
 Jeanne, Ren e 382n
 Jeffers, Robinson 198n, 419, 442, 584n
 Jemolo, Arturo Carlo 275n, 472n
 Jennett, Sean 568n
 Jim enez, Juan Ram on xv, 305n, 474, 622n
 Johnson, Ben 192, 231, 282, 300, 333
 Johnson, James Weldon 147n
 Johnson, Fenton 147n
 Jonas, Stephen 585n
 Jordan, H. 288
 Josephson, Hannah 293n
 Joughin, Louis George 102n
 Jouve, Pierre Jean 335n, 481, 525n
 Joyce, James xxv, 12, 40, 50, 73n-74n, 77, 83, 95, 106-107, III, 126 e n, 127n, 140, 144, 157, 167, 170, 206, 220, 222, 226, 231, 249, 251, 264, 275n, 278-280, 283, 301, 303, 333, 343, 349-350, 361, 385, 410, 424-425, 429 e n, 433, 443, 448, 455, 456n, 462, 479, 504, 513, 525, 531, 534, 561 e n, 567, 585-586, 596, 677 e n, 678n, 691, 703, 705, 708-709, 711
 Joyce, Stanislaus 560 e n, 677 e n, 695, 703, 705, 711, 719-720
 Juin, Hubert 382n
 J unger, Ernst 299 e n, 350 e n, 351n, 414
 J unger, Friedrich George 351n
- Kafka, Franz 39 e n, 100 e n, 142 e n, 155, 159, 178, 187, 338 e n, 387, 402n, 425, 428, 422, 444, 518, 548, 554, 685, 686 e n, 696
 Kahler, Erich 342
 Kaiser, Ernst 657
 Kanters, Robert 383n
 Kantorowicz, Alfred 299
 Kaplan, Harold 440
 Kapstein, Israel James 156 e n, 207, 220, 245, 285, 290-291, 343, 432, 506
 Karpovich, Michael 361 e n, 567
 Kattan, Na im 536
 Ka ina-Evreinova, Anna Aleksandrovna 222n
 Kaulfers, Walter Vincent 676
 Kavanagh, Patrick 618n
 Kazin, Alfred 55 e n, 72, 102, 183, 197, 218, 220, 232, 242, 245, 264, 302, 363, 402n, 447 e n, 538, 551, 601, 669, 693
 Keats, John 147n, 383-384
 Keene, Frances xxviii, 154n, 291n, 310 e n, 361n, 689n
 Kees, Weldon 357, 584n, 688n
 Ker enyi, K aroly 351 e n, 629, 651, 673, 685-686, 690, 720
 Kerouac, Jack 585n
 Kerr, Harrison 378
 Kierkegaard, S oren 230n, 274, 660

- King, Elizabeth 504
 Kipling, Rudyard 14n
 Kleist, Heinrich von 454, 464n, 679
 Kljuev, Nicolaj Alekseevič 118
 Koch, Vivienne 357, 376
 Koestler, Arthur 25 e n, 32, 43, 70, 84, 100 e n, 135 e n, 155, 179, 187, 189, 213, 221, 231, 245, 259, 275n, 280, 303, 313, 330, 337, 410, 425, 434 e n, 455, 483, 542 e n, 546, 578, 601
 Kolberg-Brzozowska, Antonina 5 e n
 Kreymborg, Alfred 586n
 Kridl, Manfred xxiii, 92 e n, 104 e n, 106, 109, 111, 122, 134, 141, 146, 148, 168, 175, 179, 186, 194, 218, 232, 238, 249, 252, 266, 270-271, 302, 321, 338, 340n, 383, 399, 401, 409, 454, 461, 474, 485, 507, 517, 523, 527n, 531, 538, 550, 556, 596, 601, 612-613, 630 e n, 639, 708, 722
 Kronenberger, Louis 653n
 Kuncewiczowal, Maria 147n
 Kurath, Hans 288
 Kuzmin, Michail Alekseevič 13n, 30n
- Labarthe, André 97n
 Laconi, Renzo 630n
 La Fayette, Marie-Madeleine Madame de 101 e n, 183, 313
 Lambrichs, Georges 336n
 Landolfi, Tommaso (Tom) xn, xi e n, xii, xxn, xxi, xxviii, xxx, 10 e n, 12 e n, 17, 45, 73, 81, 196, 229 e n, 231, 249, 252, 261, 266, 271-272, 305 e n, 313n, 329, 333n, 356, 359, 360, 367, 370, 372 e n, 392, 397, 401, 434-436, 461, 463, 487, 547, 554, 620, 694n, 696, 699
 Landon, Margaret 165 e n
 Lanza, Angelo 620n
- Lanzillo, Grazia 157n
 La Piana, Angelina 439
 La Piana, Giorgio, 19, 20n, 284, 286, 292, 439, 476, 505 e n, 518, 578
 Larbaud, Valéry 484, 713 e n
 Larrea Celayeta, Juan 294n, 622n
 Laski, Harold Joseph 27 e n
 Lassaigne, Jacques 131n
 La Tour du Pin, Patrice de 382n
 Laughlin, James xxviii e n, 96n-97n, 106, 107 e n, 109, 111, 122, 126, 135, 146, 155-157, 162, 167, 173-174, 176-177, 179, 183, 192, 198 e n, 199-200, 206, 215, 217, 220, 222, 225-226, 231, 236, 240, 241n, 245, 260, 264, 276, 278, 281, 283, 293, 300-303, 343, 347, 349, 361, 368, 372-373, 381, 395, 402n, 406, 408, 415, 420, 427-428, 429n, 430, 435, 438, 440-443, 445, 449, 452-453, 455, 462, 465, 471, 477, 479-482, 484, 488, 490, 494, 503, 507, 517-518, 521-522, 524-525, 531, 538 e n, 539n, 545, 548-549, 554, 567, 575, 585, 596, 605, 607 e n, 620, 627, 629, 632, 640, 650, 653-655, 657, 659, 663-664, 666, 675, 677 e n, 683n-684n, 691, 693, 695, 702-703, 705, 707, 709, 712, 716 e n, 717, 719, 720-721
 Laurenzi, Carlo ixn, 553n
 Lavagetto, Mario 12n
 Lawrence, David Herbert 14n, 296, 444, 674n
 Lazzari, Pietro 607n
 Leatham, John 504 e n
 Lecomte, Marcel 382n
 Lefebve, Maurice-Jean 382n
 Lehman, Rosand 402n
 Leibniz, Gottfried Wilhelm von xi-in, 232n
 Leiris, Michel 207n, 383n

- Leite, George 348, 438, 655-657
 Lenin, Vladimir Il'ič (pseud. di Vladimir Il'ič Ul'janov) 176 e n, 259n, 410, 436, 550
 Leoni, Giovanni 356 e n, 420, 436, 484, 506
 Leonov, Leonid 221n, 433 e n, 434n, 440, 472n, 485
 Leopardi, Giacomo xxix, 28n, 43, 229n, 232-233, 239 e n, 485, 542, 618, 636
 Leopoldo II, Granduca di Toscana 273 e n
 Lermontov, Michail Jurévič 30n, 39 e n
 Lescure, Jean 335 e n, 537 e n
 Lessing, R. M. 557, 559n, 579 e n
 Levi, Carlo 373 e n, 426, 620, 683n
 Levi, Nino 413
 Levin, Harry xxn, xxiii-xxiv, xxvn, 73 e n, 79-81, 83-84, 87, 91, 93-94, 104, 106, 109, 111 e n, 113, 120, 122, 134 e n, 137, 140, 141, 144-148, 150, 170-171, 178-179, 187 e n, 192, 197, 206, 220, 222, 226, 231-232, 235-236, 239-240, 242, 244-245, 249, 252, 260, 264-265, 267, 270-271, 273, 275 e n, 276, 278-279, 282, 291-293, 295, 300 e n, 313, 321-322, 326, 329, 331 e n, 333-334, 338-339, 340n, 343, 345-348, 351-352, 361-362, 376, 385, 390, 391 e n, 401-403, 406, 409-410, 415, 424, 428, 433, 443, 445, 452, 454-455, 462, 468, 479-480, 482, 490, 496, 508, 512, 521, 527n, 531, 534, 538, 549, 551, 560, 566-567, 571, 575, 576n, 585, 586n, 605, 614, 650, 653-654, 659, 669, 674-675, 677, 678n, 691, 693-695, 700, 703, 708-709, 717-718
 Levy, Raphael 610
 Lewis, Sinclair 153
 Lewis, Wyndham 376, 425
 Lezama Lima, José 470n, 712
 Liben, Meyer 227n
 Lieber, Maxim 707
 Limentani, Ludovico 417n
 Lindau, Paul 299n
 Lindsay, Maurice 568n
 Lindsay, Vachel 198n
 Lipari, Angelo 287
 Livi, Augusto 101 e n, 108, 241 e n, 266, 275, 280, 504, 506-507, 522, 527, 532, 543, 594, 596, 628-629
 Lo Gatto, Ettore xxn, 179 e n, 195, 221n, 229, 417n, 419n, 426, 472n, 506n, 522n, 556
 Lombardo, Agostino 13n
 Lombroso Carrara, Paola 21n
 Lombroso Ferrero, Gina 20n, 21n, 22 e n, 23 e n, 34n
 Lomonosov, Michail Vasil'evič 30n
 Long, Fern 232n
 Longanesi, Leo 147 e n
 López Morillas, Juan 139, 156, 180, 189, 194, 220, 235, 244, 247, 264, 286, 362, 367, 373, 385, 399, 401, 404, 424, 445, 473, 478, 485, 488, 498, 506, 517, 553, 556, 581, 584, 613, 662
 López-Rey, José 82 e n, 84, 87, 91, 106, 109, 111, 122, 139, 141, 146, 148, 180, 189, 194, 220, 232, 244, 264, 286, 293-294, 322, 336, 399-400, 464 e n, 465 e n, 466-467, 473, 485, 489, 517, 547, 556, 584, 586, 612, 639
 Lorenzi, Giovanni Battista 239n
 Lorenzini, Amleto 74n
 Loria, Arturo 48n, 167n, 182, 184 e n, 196, 242, 373, 418 e n, 485, 552-553, 555, 596, 614, 654-655, 674, 680, 686, 695-696, 699
 Lowe, Elias Avery 449, 493 e n, 712
 Lowell, Amy 708

- Lowell, Robert 327n-328n, 387, 553 e n, 584n-585n, 615, 646, 674n
- Lowry, Robert 443
- Lozano Peiruga, Alfredo 470n
- Ludovico, Roberto XIII
- Luisada, Antonio 531, 648
- Luporini, Cesare 196n
- Lussu, Emilio XIX, 23 e n
- Luti, Giorgio Xn, XXn-XXIn, 49n
- Luzzatto, Gino 43 e n, 51
- Luzi, Mario XI e n, XII, XV e n, XXVn, 12, 81, 100, 131-132, 196, 231, 239, 274, 280, 305-306, 313 e n, 356, 360, 400, 402, 429n, 449, 451, 456, 540, 547, 550, 554, 596, 612, 630 e n, 651, 663 e n, 695, 699, 709
- Lyons, Richard 657
- Mabbott, Thomas Ollive 460n
- Macchiaroli, Gaetano 395n
- MacAuley, James 399n
- MacDonald, Dwight 175 e n, 259n, 396 e n, 436, 447, 539
- Machado y Ruiz, Antonio 305n, 587n, 622n
- Machado y Ruiz, Manuel 622n
- MacIntyre, Carlyle Ferren 656
- MacLeish, Archibald 94n, 198n, 278, 584n
- MacLeod, Norman Zenos 347, 357-358, 369-370, 377, 381, 434, 518, 545, 551, 600, 614, 650, 653, 655-656, 674, 688, 698, 712, 720
- Macrí, Oreste XII e n, XIII, XV, XXn, XXXVI, 307 e n, 310, 331n, 412n, 459 e n, 465, 493, 505, 519, 522-523, 527, 532, 540 e n, 547, 560, 562 e n, 563, 583, 587 e n, 598 e n, 614, 632
- Maddalena, Edgardo 468
- Mafai, Mario 233, 384, 545, 555, 594
- Magherini, Simone XXXVI
- Magrini, Luciano 434
- Majakovskij, Vladimir 13n, 30n, 245, 305
- Malamuth, Charles 447n
- Malaparte, Curzio (pseud. di Kurt Erich Suckert) 22n, 38, 504
- Maldonado Bomati, Luis 5n
- Mallarmé, Stéphane 29, 32, 24, 137, 160, 187, 348, 382n, 386, 401, 426n, 450 e n, 471 e n, 596 e n, 630, 709
- Mallea, Eduardo 97n
- Malraux, André 25 e n, 27, 402n, 474n
- Manacorda, Gastone 196n, 238n
- Manacorda, Guido 196n
- Manassès, Constantin 382n
- Mandel'stam, Osip 71n, 97, 108, 116, 120-121, 133, 148n, 150, 157, 170, 173, 187, 206, 214, 221, 225, 231, 238, 241, 249, 261, 265-266, 275n, 280, 305, 313, 380, 393, 396, 410, 428, 433, 455, 468, 482, 513, 542-543, 546, 571
- Manghetti, Gloria XXXV, 37n.
- Mangione, Jerre (Gerlando) 147
- Mann, Elisabeth 19n
- Mann, Heinrich 299n
- Mann, Thomas XXIII, XXVn, 69 e n, 73, 81-82, 84, 85 e n, 88-90, 93, 100-101, 113, 120, 122, 133, 145-146, 162, 166, 171, 183, 193, 208, 215, 249, 252, 270-271, 274, 293, 302, 313, 329, 338, 345, 351 e n, 402 e n, 403, 425, 571, 629, 641, 651, 668, 673, 685-686, 690, 693, 705, 708, 720
- Manrique, Jorge 477 e n
- Mantovani, Vincenzo 13n, 107n
- Manuel, Frank XXn
- Manzini, Gianna XXVIII, 48n, 413n-414n, 458n, 525 e n, 547, 554-555
- Manzoni, Alessandro 645, 673

- Marconi, Marconi 472
 Marcori, Angiolo 4 e n, 5n
 Marcucci, Mario 594, 698
 Mari, Maria 39n
 Marianni, Ariodante 74n
 Marinello, Andrea 435n
 Marion, Denis 382n
 Maritain, Jacques 117 e n, 121, 231, 404, 667
 Marlowe, Christopher 346
 Marot, Clément 244, 246
 Marriott, Charles 21n
 Marshall, John 168n, 266, 267 e n, 276, 277 e n, 280n, 282-284, 287, 292-293, 321-322, 325, 331, 337, 339, 484, 506, 585, 605, 638, 647, 654, 690
 Martignoni, Clelia 36n
 Martínez, José Louis 489n
 Martínez Estrada, Ezequiel 554
 Marx, Karl 73n
 Marzot, Giulio 230 e n
 Marzotto, Paolo XVIII
 Mascagni, Francesco XXXVI
 Masson, Loys 336n
 Master, Edgar Lee 682
 Maticotta, Franco 141n
 Mathy, Robert 382n
 Mattana, Alessio XN, 14n
 Matthews, Herbert Lionel 46 e n
 Matthiessen, Francis Otto 101 e n, 122, 236, 239 e n, 260, 264, 278, 286, 302, 315, 331, 393, 518, 542-543, 549, 560, 566, 585 e n, 598, 601, 628, 635, 641, 668, 675, 693
 Maturin, Charles Robert 383n
 Mauriac, Claude 474n
 Mauriac, François 335n, 357
 Maurois, André 572
 Maver, Giovanni 310n
 Mayberry, George III
 Mazzitelli, Gabriele 419n
 McCaig, Norman 618n
 McCarthy, Albert 377
 McKay, Claude 147n
 McLuhan, Herbert Marshall 376
 McNeice, Louis 629
 Melas, Zamiro 595 e n, 630 e n
 Melegari, Vezio 432n
 Meléndez, Concha 404
 Melville, Herman 14 e n, 40 e n, 157, 183, 218, 239, 242, 245, 264, 314 e n, 393, 395, 455, 460, 504, 517, 521, 523, 529, 533, 538 e n, 543, 551, 566, 571, 583, 601, 667, 686 e n, 693, 699, 708
 Menzio, Francesco 60n
 Meredith, George, 14, 15n
 Meredith, William 328n
 Merežkovskij, Dmitrij Sergeevič 17n, 118, 222n
 Merleau-Ponty, Maurice 207n
 Merlino, Pasquale 286, 309, 321, 323 e n, 324n, 334, 475-477, 486, 488, 570, 575
 Merrill, James 328n, 585n
 Merton, Thomas 538 e n, 551, 567, 601, 630, 668, 701
 Mervin, Willian Stanley 328n, 585n
 Meyer, Therese-Marie 384n
 Michaux, Henri 231, 336n, 408, 481, 484
 Michelucci, Giovanni 495 e n, 509, 629
 Mila, Massimo XXXVI, 60n, 238 e n, 359, 400, 403, 408, 416, 439, 442, 446, 451-452, 459, 474, 484, 494, 504 e n, 506, 512, 519, 555, 586, 598-599, 614, 617, 675n, 682 e n
 Milani Lelli, Jolanda 3n
 Milano, Paolo 19 e n, 49, 70, 79, 81, 84, 87, 91, 101-102, 155-156, 163, 174, 180, 194, 220, 233, 264, 286, 292, 321, 339, 401, 415, 423, 431
 Miles, Josephine 419
 Miller, Henry 103n, 107, 119, 135,

- 146, 149, 153, 157, 167, 179, 245, 249, 264, 283, 427, 440, 443, 448 e n, 465, 598, 600, 607n, 629 e n, 641, 657, 666-667, 691, 698n, 702, 704, 714, 717, 720
- Milton, John 450n
- Minnigerode, Meade 40 e n
- Minissi, Nullo 26n
- Miotto, Antonio xxn
- Miró Ferrer, Gabriel 74, 97 e n
- Mises, Richard von 213n, 679 e n
- Mittner, Ladislao 35n
- Mizener, Arthur 688n
- Modigliani, Amedeo 384, 523n, 545, 555, 594
- Momigliano, Attilio 239n, 705 e n, 706
- Mondadori, Alberto 207n
- Mondadori, Arnaldo 33 e n, 50 e n
- Mondor, Henri 382n, 628 e n, 641
- Mongan, Agnes 566 e n, 578
- Monicelli, Giorgio 25n
- Monk, Samuel 376
- Monod, Pierre Julien 348, 351, 604
- Montaigne, Michel de xxv, 230n, 232, 264
- Montale, Eugenio (Eusebio) xi, xxn, xxviii n, xxix e n, xxx, xxxv-xxxvi, 8, 10, 12 e n, 14n, 17, 45 e n, 46n, 48n, 53, 131-132, 149, 164 e n, 167n, 184 e n, 194, 196, 231, 236, 239, 242, 245, 249, 252, 255, 258, 270-272, 274, 275 e n, 276, 305 e n, 321, 329, 338, 367, 369, 373 e n, 393, 400, 414n, 429n, 435, 436, 449 e n, 460, 463, 481, 484-485, 487, 494, 506, 522n, 540, 547, 550, 554, 556, 584, 585n, 596, 607, 612, 618, 632-633, 636, 641, 651, 663, 671, 676, 680 e n, 695, 699, 701, 709, 717, 720, 723
- Montale, Bianca, xxxv
- Montano, Lorenzo 702n
- Monteforte Toledo, Mario 342
- Monteiro, Adolfo Casais 383n
- Moore, Henry 607n
- Moore, Marianne 198n, 328n, 584n, 586n, 657, 708
- Moore, Merrill 357
- Moore, Nicholas 568n
- Morandi, Carlo 668 e n, 694
- Morandi, Giorgio 130, 233, 343n, 384, 560, 593
- Morandotti, Alessandro 100n
- Moravia, Alberto xxx, 149 e n, 164 e n, 176, 194, 196, 199, 231, 249, 252, 261, 266, 271-272, 274, 275 e n, 280, 313, 329, 330, 338, 356, 367, 370, 413 e n, 415 e n, 435-436, 460-461, 463, 481, 485, 487, 547, 554, 555 e n, 567, 596, 682, 696
- Moreno Villa, José 357, 622n
- Morey, Charles Rufus 253, 254 e n, 261, 282, 297, 338, 346, 348, 366, 384, 401, 436n
- Morgan, Bayard Quincy 610
- Morgan, Claude 382n
- Morgan, Edmund Morris 102n
- Mori, Giorgio 43 e n, 51
- Mörike, Eduard 525n
- Morize, Jean 424, 477
- Morlotti, Ennio 523n
- Morosini, Duilio 522n
- Morra, Umberto 434
- Morse, Benjamin J. 213
- Morse, Samuel Finley Breese 376
- Moser Claudel, Alice 418 e n, 423, 448, 484, 486, 493, 506, 508, 511, 515, 544, 612, 618, 642
- Moses, Brown 148 e n, 153
- Mounier, Emmanuel 358 e n, 628 e n
- Mucchi, Gabrielle 667n
- Muchnic, Helen 434n
- Mueller, Paul 602
- Muratov, Pavel 221n
- Murdocca, Anna Maria xv n

- Murzi, Manrico ixn
 Muscetta, Carlo 196n, 325n
- Nabokov, Vladimir xxiii, xxivn, 55, 70, 79, 82, 84, 87-90, 92, 104, 109, 134, 136 e n, 146, 235-236, 241 e n, 249, 252, 267, 270-271, 329, 331n, 338, 340n, 347 e n, 361, 403, 409, 454, 527n, 567, 584n, 684, 699-700, 708, 712, 722
- Nash, Odgen 333 e n
- Naldi, Filippo 222n
- Nandino, Elías 489n
- Napolitano Martone, Maria 13n, 24n
- Natoli, Glauco 196
- Navarria, Salvatore 230 e n
- Negro, Dante 346 e n, 348, 359, 366, 384, 387, 393, 435 e n, 617 e n
- Nekrasov, Nikolaj Alekseevič 30n, 68 e n, 90, 513
- Negarville, Celeste 10n
- Neider, Charles 686 e n
- Nemerov, Howard 376, 688n
- Nencioni, Enrico 230 e n
- Nenni, Pietro 496
- Neruda, Pablo 97, 137, 187, 190, 231, 249, 387-388, 401, 408, 430, 441, 472n, 585, 642, 646, 673, 685, 696
- Nerval, Gérard de 450n
- Nesti, Persio 196 e n
- Nicolini, Fausto 230 e n
- Nietzsche, Friedrich Wilhelm 28, 56, 160, 189, 229 e n, 421
- Nin, Anaïs 402n, 584n, 600 e n
- Noël, Maurice 474n
- Nomellini, Alceste 149n, 164 e n, 259 e n, 280, 313 e n, 504, 539 e n, 542-543, 546, 550, 595-596, 613, 629-630, 666, 704
- Nordio, Amina 53n, 145 e n
- Nordio, Claudia 17n, 53n, 137n
- Nordio, Luisa xxxiii, 16n, 33n, 35, 40-43, 47, 50-51, 53 e n, 56, 59, 63-65, 67, 72, 76-77, 95, 99, 109, 114, 122-124, 132, 134-136, 142, 144-145, 150-151, 157, 160, 163, 165, 167, 171, 174, 183-184, 186, 193-194, 197, 200, 203, 207, 224, 227, 239, 245, 247, 253, 254 e n, 297, 310, 326, 366, 384, 426, 475, 485, 505, 511, 525, 715
- Nordio Pogglioli, Renata xxxiii, 4n-5n, 8n, 15, 16n, 17n, 40, 44n, 53n, 67, 72, 95, 103, 136, 138, 145n, 150, 166, 169n, 184, 186, 194, 208, 218, 237, 242, 246, 254, 298, 316, 334, 354-356, 367, 371, 389, 409, 443, 461, 463, 497, 507, 511, 515, 518, 523, 525, 529, 533, 540, 586, 634, 643, 669-670, 706, 715
- Norman, Dorothy 402n
- Norse, Harold 657
- Noulet, Emilie 382n
- Novalis (pseud. di Georg Friedrich Philipp Freiherr von Hardenberg) 31-32, 44, 50, 55, 64, 68, 83, 90, 114 e n, 142, 147-148, 157, 169, 174, 179, 187, 189, 193, 200, 214, 247-248, 303-304, 307, 353, 364, 386, 483, 599, 608, 614
- Novi, Mario 630, 631n
- O'Brien, Edward Joseph Harrington 290 e n
- O'Connor, Flannery 197n, 327n
- O'Connor, Frank 607, 618 e n
- O'Connor, Philip 568n
- O'Flaherty, Liam xxix, 157 e n, 212 e n, 213 e n, 215, 221-222, 226-227, 231, 234, 238, 242, 264, 266, 292, 307, 331, 333, 340, 345, 352, 354, 362-363, 364 e n, 369, 385, 415, 445, 452, 477, 484, 495, 509, 512, 521, 525, 534, 585, 607, 666, 684, 690

- O'Neill, Eugene 4n, 183, 502n, 518n, 559, 693
 Ocampo, Silvina 97n
 Ocampo, Victoria 97 e n, 162, 192, 197 e n, 231, 285, 321, 373n, 613
 Olkienizkaia-Naldi, Raissa 195, 222 e n, 224-225
 Olivetti, Adriano 33 e n, 34n, 43, 59, 63
 Olivetti, Camillo 33n
 Olivier, Albert 207n
 Olson, Charles 686 e n, 699, 700, 720
 Omodeo, Adolfo 395n
 Onetti, Juan Carlos 97n
 Onís, Federico de 411
 Operti, Piero 682 e n
 Orlando, Liliana 36n
 Orsini, Gian Napoleone Giordano, 182, 316 e n, 333, 675
 Ortega y Gasset, José xxv, 4 e n, 5n, 8n, 70n, 73 e n, 97n, 231, 249, 401, 424, 473, 478, 498, 523, 532, 545
 Ortiz, Ramiro 469 e n
 Orwell, George 328 e n, 345, 355, 360, 403, 408, 416, 426, 447 e n, 453 e n, 463, 481, 484, 503, 512-513, 517, 524, 533, 538-539, 546, 549, 553 e n, 578, 584, 595, 601, 613, 673, 704, 720
 Ossola, Carlo 94n, 172n, 178n
 Ottokar, Nikolaj Petrovič x e n, 10n
 Ottolenghi, Lisa 353 e n, 371, 404, 406, 409, 426, 436, 461, 484, 485, 492, 494, 503, 507, 511, 517, 531, 537, 546, 551, 648, 703, 717, 722
 Ovidio, Nasone Publio 130 e n
 Owen, Gilberto 489n
 Pabst, Georg Wilhelm 26 e n, 98
 Pacciardi, Randolpho xix, 22n, 23 e n
 Packard, Frederick Clifton 584n
 Paganini, Niccolò 311
 Pagano, Vittorio xv
 Pagnol, Marcel 383n
 Paisiello, Giovanni 239n
 Palazzeschi, Aldo xi, xxviii, 176, 196, 231, 249, 252, 261, 266, 271-272, 274, 280, 329, 338, 367, 369 e n, 370, 413, 414n, 449, 451, 481, 484-485, 487n, 547, 554-555, 567, 645 e n, 651, 676, 695-696
 Palm, Erwin Walter 270n
 Palmer, John 606, 667, 686, 692, 699
 Panarese, Luigi xii, 523 e n
 Pancrazi, Pietro 230 e n
 Panzini, Alfredo 43
 Papini, Giovanni xviii, 5n, 472n, 593n, 631 e n
 Parenti, Carlo xxviii, xxxiii, 36n, 319, 330, 333-334, 347-348, 463-464, 502, 519, 521, 524-525, 530, 541, 557-558, 573 e n, 592, 597, 602, 604, 608, 628, 633-634, 643, 647, 653-654, 668, 677, 684, 695, 701-703, 710, 722
 Parenti, Giuseppe 36n
 Pareto, Vilfredo 176 e n, 179, 195 e n, 200-201, 214, 241, 245, 263, 313, 335, 352, 374, 393, 399-400, 513, 547, 556, 700
 Parison, Henri 561n
 Parri, Ferruccio 242
 Parronchi, Alessandro xi-xii, 80n, 166 e n, 194, 196-197, 275, 280, 402, 449, 471 e n, 555, 596 e n, 613, 630, 667n, 695 e n, 698-699
 Pascal, Blaise 77, 214, 216, 353, 359, 409, 421, 497, 700
 Pasquali, Giorgio 705n
 Pasternak, Boris 13n, 30n, 50, 74, 97, 98n, 107-108, 120, 133, 150, 170, 180, 221, 224, 231, 235, 238, 247, 249, 253, 262, 264, 266, 305,

- 369, 380, 382n, 385, 396, 400, 406, 407 e n, 419-420, 428, 433, 457, 461-462, 468, 472n, 482, 507, 513, 517, 556, 594, 599, 630, 632, 641, 669, 694
- Patchen, Kenneth 198n, 357, 440, 443
- Patey, Caroline xxiii
- Patrizi, Barbara 429n
- Patten, Jonathan 402n
- Pauker, John 688n
- Paulhan, Jean xxiii, 105n, 207n, 241n, 292, 293n, 382n, 392, 400-402, 408-409, 414, 454, 463, 477, 481, 503 e n, 517, 545, 551, 571, 578, 584, 583, 722
- Pautasso, Sergio, xiiii
- Pavese, Cesare xii, xxvii e n, xxviii, V e n, 13n, 60n, 102n, 168n, 313 e n, 353n, 373, 413, 503, 518n, 660n, 675n
- Pavolini, Alessandro 38n
- Pavolini, Corrado xvii
- Paz, Octavio 97n, 489n
- Pea, Enrico 373, 413 e n, 429 e n, 451, 485, 494, 504, 517, 538 e n, 545, 552, 555 e n, 583n, 586, 596, 607, 635n, 642, 683n-684n, 691, 699, 700
- Peale Bishop, John 376
- Pei, Mario Andrew 610
- Pellegrini, Alessandro 299n, 534 e n
- Pellegrini, Carlo 490n, 659, 675
- Pellicer, Carlos 489n
- Pellizzi, Camillo 24n
- Penna, Sandro 663, 676 e n, 679, 699
- Pérez de Ayala, Ramón 5n
- Pérez Galdós, Benito 121
- Peyre, Henri xxiii, xxv e n, xxviii, 28n, 69, 70 e n, 73 e n, 74, 80, 83-84, 87, 89, 90, 97, 100 e n, 101, 108, 114, 120, 131 e n, 137, 145, 147-148, 153, 167, 173, 179, 207, 220, 225 e n, 240, 244, 249, 252, 270-271, 274, 295, 321-322, 331n, 333, 336, 338, 341 e n, 345, 352, 354, 360, 362, 367, 385, 392, 432, 433 e n, 445, 448, 449n, 454, 462, 468, 477, 480, 482, 496, 513-514, 521, 525, 531, 534, 566, 601, 614, 636, 646, 651, 673, 708, 722
- Pertile, Lino xii, xxix
- Pertinaux (pseud. di André Géraud) 26 e n
- Pescetto, Alberto 73n
- Pessoa, Fernando 383n, 523n
- Peters, A. D. 259
- Petrarca, Francesco 159, 229 e n, 232
- Petrillo, Gianfranco ixn-xn, xx e n, xxin, xxxvi
- Peverelli, Luciana 24n
- Phillips, Leslie 568n
- Phillips, William 49n, 175n, 259n
- Piazzesi, Gianfranco 313 e n, 504
- Picasso, Pablo 82 e n, 83n, 84, 87, 97n, 106, 109, 130n, 139, 189, 205, 218, 220, 226, 232, 238, 241, 244, 261, 280, 314, 322, 331, 339, 399, 400, 425, 464n, 466-467, 473, 485, 489, 522, 532, 584, 596, 612, 630-631, 686, 690, 701, 717
- Piccioni, Leone 395n, 593n
- Piccirilli, Maria 286, 423
- Picon, Gaëtan 382n
- Pierre-Quint, Léon 424 e n
- Pietralunga, Mark xxiii e n
- Pintor, Giaime 230n, 238 e n, 305
- Pintor, Luigi 675n
- Piovene, Guido 630 e n
- Pirandello, Luigi 43, 489n
- Pisacane, Carlo 230 e n, 238 e n
- Pitoëff, Georges 206, 216 e n, 572
- Pitoëff, Ludmilla 216 e n, 572
- Pivano, Ferdinanda 103n
- Plancarte, Gabriel Méndez 586

- Plath, Sylvia 83n, 585n, 618n
 Podlubne, Judith 198n
 Poe, Edgar Allan 14 e n, 15n, 316n, 425, 460 e n, 628, 641, 675
 Poggioli, Gino XIX, 41n, 44n
 Poggioli, Nella 167n, 224 e n
 Poggioli, Sylvia (Silvia) XVII, XXXV, 354, 367, 371, 391, 409, 497, 507, 518, 523, 529, 533, 601, 634, 643, 670, 706
 Poliakov, Salomon 222n
 Polledro, Alfredo 52n, 65
 Pope, Alexander 425
 Pope, Isabel 682
 Popkin, Henry 285, 321, 387, 423
 Portaluri, Francesco XXXVI
 Porter, Katherine Anne 96 e n, 97n, 242, 266, 444
 Porzio, Domenico 98n, 164n, 304n, 425n
 Pound, Ezra 14n, 103 e n, 427, 429 e n, 583 e n, 584n, 635, 683n-684n, 688n, 708, 717
 Pozzi, Luciana 149n
 Prados, Emilio 622n
 Praz, Mario 39 e n, 53, 196 e n, 230 e n, 316 e n, 334, 450 e n, 454, 471, 675
 Praz, Viviana 39n
 Prévert, Jacques 522n
 Previtera, Lucia 45n
 Prezzolini, Giuseppe 419n, 596
 Priestley, John Boynton 24 e n, 27, 32
 Prince, Frank Templeton 96 e n, 106, 408, 606, 629, 641, 668, 694
 Pritchard, Bertha 21n
 Prokosch, Frederic 198n, 442
 Proudhon, Pierre-Joseph 396n
 Proust, Marcel 39 e n, 424n
 Puškin, Aleksandr Sergeevič 30n, 52n, 248, 259, 305n, 359n, 472n, 694 e n
 Putnam, Samuel 291n
 Quasimodo, Salvatore xxn-xxin, xxviii-xxixn, 131-132, 197, 231, 305, 369 e n, 373, 413, 414n, 426, 449, 481, 484, 547, 555, 585n, 663, 676n, 694-695, 696n, 699
 Quevedo y Villegas, Francisco Gómez de 12, 152, 525n
 Rabelais, François 29, 147, 368, 401
 Radcliffe Squires, James 473 e n
 Radin, Giulia 94n, 178n
 Raditza, Bodgan 22 e n, 163, 193, 417
 Rados, Omero 551, 560 e n, 567 e n, 586, 589, 596, 605, 613, 622n, 677, 711
 Ragghianti, Carlo Ludovico 464n
 Rago, Massimo 239n
 Rahv, Philip 49n, 337n, 447n
 Raimondi, Giuseppe 450 e n
 Ralcev, Milko 417 e n
 Rawnitzki, Yehoshua Hana 397n
 Read, Herbert 357, 425, 447, 698 e n, 721
 Reale, Egidio 21n
 Reborá, Clemente 416n
 Reed, John 377
 Remizov, Aleksej Michajlovi 13n, 31 e n, 39, 57
 Rensi, Giuseppe 231, 403 e n
 Rexroth, Kenneth 441, 688n
 Ransom, John Crowe 198n, 327 e n, 381, 442, 462
 Régio, José 383n
 Resnevič, Olga Malvina 141 e n, 150, 221 e n
 Rhys, Brinley 477, 478n
 Rhys, Keidrych 618n
 Ricci, Corrado 472n
 Rich, Adrienne 585n
 Richards, Ivor Armstrong 116n

- Ridge, Lola 198n
 Rilke, Rainer Maria xv, 54, 98, 156 e n, 213 e n, 230 e n, 231, 238 e n, 249, 256, 296, 305-306, 343, 386, 402n, 464n, 672, 679 e n, 709
 Rimbaud, Arthur 29, 428 e n, 525n, 553, 629 e n, 657, 667, 691
 Renoir, Pierre-Auguste 96
 Reverdy, Pierre 408
 Reyes, Alfonso 97n, 325, 345, 403-404, 489
 Ripellino, Angelo Maria 73n, 98n
 Risi, Nelo 593n
 Riva, Massimo XIII
 Rizzi, Daniela Xn
 Robinson, Henry Morton 448
 Roditi, Édouard 197, 227 e n, 259, 282, 288, 296, 298-299, 321-322, 329, 334, 346 e n, 350-351, 401, 423, 445, 485, 487, 489, 507-509, 512, 517, 524, 533, 556, 613, 630 e n
 Roditi, Ellen 298-299
 Rodò, José Enrique 266 e n, 293
 Rodríguez, Mariano 470n
 Rodríguez Feo, José 470n
 Roethke, Theodore 376
 Romains, Jules 357, 444
 Romano, Aldo 45 e n, 238n
 Romero, Francisco 198n
 Ronsard, Pierre de XIVn, 450 e n
 Rook, Alan 568n
 Roosevelt, Franklin D. 44n
 Rosai, Ottone 306, 506, 545, 555, 594, 698
 Rosati, Salvatore 103n, 393n
 Rosenberg, Elisabeth 504n
 Rosenberger, Coleman 607n
 Roskolenko, Harry 331n, 363, 377n, 378, 383-384, 444, 492, 583, 657
 Rosselli, Carlo 18 e n, 31, 207n
 Rosselli, Nello 18 e n, 31, 207n
 Rossi, Ernesto 33n, 207n
 Rossi, Joseph 391, 423
 Rossi, Mario Manlio 314n
 Rostagni, Augusto 238 e n
 Roth, Joseph, 17n
 Rouault, Georges 228, 232, 245, 296, 339
 Rousseau, Jean-Jacques 29, 147, 294, 368, 401, 426, 473, 485, 507, 517
 Rousselot, Jean 382n
 Rozanov, Vasilij XXV, 73 e n, 225 e n, 231, 249, 266, 369, 380, 396, 401, 418, 420-421, 428, 433, 462, 483, 513, 538, 550, 613
 Rubempré, Lucien de 214
 Rukeyser, Muriel 584n
 Ruffini, Francesco 419n
 Ruffo, Pino Xn, XXn
 Rummens, Jean 382n
 Russell, Bertrand 73n
 Russo, Luigi 38, 185 e n, 219, 242
 Rustaveli, Shota 396 e n, 401, 413, 434, 485
 Saarinen, Lilian Swann 607n
 Saba, Umberto XIn, XXVIII, XXIX, XXXVI, 12 e n, 131, 164 e n, 179, 194, 196 e n, 231, 249, 252, 270-272, 274, 275 e n, 305, 329, 338, 367, 369, 413, 414 e n, 449, 481, 484-485, 487n, 509, 547, 554, 584, 586, 593n, 618, 632, 635-636, 641, 645, 651, 663, 671, 681 e n, 694-696, 699
 Sacco, Nicola Ferdinando 102 e n, 156, 420 e n
 Sachs, David 227n
 Saint-John Perse (pseud di Alexis Saint-Léger Léger) 84, 91, 93, 94 e n, 97, 104, 105 e n, 108, III, II4, II6, 121, 127, 128 e n, 133-134, 137, 141, 148, 150, 170, 172-174, 176, 178, 194, 206, 213, 218, 220, 222, 224-226, 231, 235-236, 241 e n,

- 244-245, 249, 252, 257-258, 262, 264, 265 e n, 267, 270-271, 274 e n, 278, 281 e n, 282-283, 293, 304, 319, 329, 333-334, 338, 345, 353, 357, 373, 385-386, 392, 395, 399, 402, 408, 433, 435, 446, 448, 457, 467, 481, 483, 502, 513, 532, 534, 553 e n, 567-569, 571-572, 574-577, 586, 596, 605, 614, 628, 640, 671-672, 705, 708, 713, 719-720
- Saint-Pol-Roux (pseud. di Pierre-Paul Roux) 382n
- Sala, Alberico xxixn, 585n
- Salinas, Pedro xxiii, xxiv e n, 55, 70 e n, 79 e n, 84, 87, 91-93, 104-105, 106 e n, 108-109, III, 120, 122, 128, 133-135, 137, 146, 150, 155, 162, 170, 180, 231, 244, 249, 252, 270-271, 275n, 278, 280, 284, 293, 304, 305n, 307 e n, 308, 313-314, 321, 329, 331-332, 336, 338, 340-341, 343, 352, 385, 393, 404 e n, 409, 412 e n, 419, 424, 445, 454-455, 459 e n, 467, 473, 475, 476 e n, 477-478, 483, 497, 505, 507, 518-519, 523, 527n, 532-533, 536n, 540 e n, 543, 551, 554, 556, 560, 564, 565 e n, 568, 571, 576, 587 e n, 598, 608 e n, 619, 622 e n, 623, 646, 650, 669, 674, 694, 699, 707-709, 712, 722
- Salvan, Albert 214 e n, 224, 232, 263, 288, 352, 484-485, 506, 513, 517, 524, 533, 543, 556,
- Salvatorelli, Franco 211n
- Salvatorelli, Luigi 50 e n, 416
- Salvemini, Gaetano xiin, xviii e n, XXI, 9n, 16n, 18-19, 20 e n, 22n, 23 e n, 31, 35, 36, 41n, 43 e n, 72, 74n, 76-77, 128n-129n, 139, 156 e n, 159, 167n, 176, 179, 200, 207n, 214, 245, 263, 266, 280, 284, 286, 292, 338-339, 346, 367, 374, 399, 401, 420, 423, 473, 505 e n, 513, 518, 578, 582, 620n, 635, 646, 668, 682-683, 687, 691, 704
- Salvini, Luigi 184n
- Sanavio, Piero xxin
- Sánchez Barbudo, Antonio 489n
- Sandburg, Carl 198n, 332
- Sanesi, Roberto xii
- Santayana, George 14n, 175, 232, 264 e n, 343, 667
- Santi Farina, Margherita 102n
- Santillana, George de 297, 426, 514, 654, 675, 694, 699
- Santoli, Vittorio 490 e n
- Santoliquido, Francesco 534n
- Santos, Eduardo 294n
- Saragat, Giuseppe 496
- Sarfatti, Margherita 472n
- Saroyan, William 66 e n, 74, 95, III, 136, 442, 698n
- Sarton, May 584n
- Sartoris, Alberto 629 e n, 641
- Sartre, Jean-Paul 93, 97, 207 e n, 215, 231, 245, 249, 336n, 387, 393, 442, 507
- Savage, Derek Stanley 357, 363, 444
- Savarese, Giacomo 238 e n
- Savinio, Alberto (pseud. di Andrea De Chirico) 195 e n, 231
- Savinkov, Boris Viktorovi 147n
- Scaravelli, Luigi 184 e n
- Scarpa, Domenico 41n
- Schacherl, Bruno 39n, 149n, 164n, 313 e n, 400, 504, 527, 596, 630 e n
- Shapiro, Karl Jay 146 e n, 162, 206, 425, 586n, 607n, 629, 641
- Shakespeare, William 83n, 126n, 172n, 228 e n, 346, 397n, 399n, 450n, 567, 675
- Scheiwiller, Giovanni (Vanni) xxiv, 305n, 608n
- Schendler, Sylvan 653n

- Schiller, Friedrich 397n
 Schiller, Jonathan 682 e n
 Schimanski, Stefan 568n
 Schlegel, Friedrich 28
 Schleiffer, Hedwig 128n, 129n
 Schlesinger, Arthur Meier 102n
 Schlüter, Herbert 424n
 Scholz, Arno 610
 Schossberger, Emily 400 e n, 414n, 432
 Schröder, Rudolf Alexander 256n
 Schwartz, Delmore XIX, 96 e n, 106, 122, 214, 221, 231n, 236, 239 e n, 242, 249, 260, 264, 278, 286, 293, 301-302, 315, 327n, 440, 657
 Schwartz, Selwyn 376
 Scialoja, Vittorio 472n
 Scipione (pseud. di Gino Bonichi) 230 e n, 233, 384, 545, 555, 594
 Scott, Tom 568n
 Scott, Walter 14n
 Scuteinaire, Luis 382n
 Seager, Allan 387
 Seborga, Guido 60n
 Seghers, Anna 165 e n
 Seghers, Pierre 336n, 358, 382n
 Segre, Alfredo 46 e n, 187
 Segre, Cesare 608n
 Sel'vinskij, Il'â L'vovič 98 e n
 Sender, Ramón 25 e n, 32, 35
 Serao, Matilde 472n
 Sereni, Vittorio XII, XXIXn, 393, 416n, 449, 451, 522, 527, 555, 582, 585n, 593n, 663 e n, 699
 Seroni, Adriano 415 e n, 523n, 593n
 Šeršenevič, Vadim Gabrielevič 118
 Sestini, Bartolomeo 3 e n
 Settis, Salvatore 237n
 Severini, Gino 384, 545, 555, 594
 Severjanin, Igor' 13n, 30n
 Sexton, Anne 197n, 585n, 618n
 Seznec, Jean XXIII, 70, 79, 80 e n, 83-84, 87 88-90, 99, 101, 122, 139, 146, 235-236, 237 e n, 245, 249, 260 e n, 261, 264, 275, 281, 297, 314, 321-322, 331 e n, 336, 338, 352, 361-362, 366, 385, 402, 446, 477, 484, 534, 541, 551, 614, 659, 675, 679, 689, 698, 718, 720
 Sforza, Carlo 22n
 Shank, Jon Beck 376
 Shaw, George Bernard, 157 e n
 Shelley, Percy Bysshe 383n
 Shipley, Joseph Twadell 154 e n, 285, 381
 Shishkin, Andrej xn
 Sidney, Sir Philip 450n
 Signorelli, Angelo 221n
 Silkin, Jon 618n
 Silone, Ignazio XIX, 22 e n, 33n, 79, 231, 266, 271-272, 274, 280, 303, 329, 331, 338, 402n, 414 e n, 481, 484, 487n, 547, 555, 620 e n
 Silvester, Harry 444
 Simões, João Gaspar 383n
 Singleton, Charles Southward 287, 423, 577 e n
 Sinisgalli, Leonardo XIX, 131, 449, 547, 555, 593n, 663, 699
 Sita, Gino 193-194, 242, 281, 342, 353, 372, 409, 426, 484-485, 494, 506, 511, 516, 520, 522, 531-532, 538, 541, 544, 593, 600
 Sitwell, Osbert 421 e n
 Skira, Albert 402n
 Šklovskij, Viktor Borisovič 472n
 Slataper, Scipio 230 e n
 Slocum, John Jermain 127n
 Smith, Betty 24 e n, 264, 343
 Smith, Lillian 24 e n, 32
 Smith, Logan Pearsal 153
 Smith, Horatio 287
 Smith, Thorne 16n
 Snell, George 363n, 444
 Socrate, Mario 142n
 Soffici, Ardengo 593n

- Solana, Rafael 489n
Soldateschi, Jole IXn
Soldati, Mario 413
Solmi, Sergio 230 e n, 231, 249, 310, 400, 460, 481, 547, 594, 596, 666, 667 e n, 692, 701, 717
Šolochov, Michail Aleksandrovič, 26 e n
Sologub, Fëdor 30n, 222n
Sorrento, Luigi 477 e n
Soto, Luis Emilio 198n
Spagnoletti, Giacinto 395 e n, 416n, 582 e n, 586, 632, 654, 675n
Spallino Bulgheroni, Luciana 211n
Spencer, Theodore 126, 127n, 128, 134 e n, 140-141, 146-147, 150, 157 e n, 170, 235-236, 249, 260, 264, 269, 275n, 278, 280, 282, 286, 297, 302-303, 313, 315, 321-322, 328, 331n, 337 e n, 361, 402, 410, 416, 455, 536 e n, 549, 551, 560, 571, 575, 585, 586n, 605, 633, 642, 669, 675, 694
Spender, Stephen XXII, 38n, 43, 357, 408, 416, 442, 448n, 601, 613 e n
Spilimbergo, Adriano 97n
Spingarn, Joel Elias 538, 551
Spini, Giorgio xxn
Spire, André 357
Spitzer, Leo 70, 71n, 287, 404
Stafford, Jean 121 e n, 425
Stalin, Iosif (pseud. di Iosif Vissarionovič Džugašvili) 148, 175, 447 e n, 539, 704
Stara, Arrigo 12n
Starobinski, Jean XIII
Starr Untermeyer, Jean 351n
Steinbeck, John Ernst 14n, 24 e n, 198n, 442, 536n
Stein, Gertrude 14n, 198n, 264 e n
Steiner, Herbert XXIII, 49 e n, 54, 70, 79 e n, 82, 84, 87-88, 90, 93, 96, 100, 104, 109, 113, 120, 127 e n, 128, 134, 146, 166, 172-173, 178-179, 187, 189, 192, 194, 205, 213 e n, 215-216, 218, 220, 225, 231-232, 233 e n, 236, 238, 247, 249, 252-253, 255-259, 262, 264-265, 269-271, 275, 281-282, 293, 299, 304, 329, 338, 340n, 345, 348, 350-352, 355, 360, 372-373, 381, 385-386, 392, 395, 399, 400 e n, 402, 409, 419, 445, 450, 454, 456, 467, 469, 485, 511, 526, 527n, 534, 552-553, 556, 582, 590, 595-596, 598, 603, 604 e n, 606, 614, 632, 635, 637, 641, 646, 654, 671-673, 678-679, 685, 690, 696-697, 699, 705, 708-709, 713, 716, 719, 722
Stendhal (pseud. di Henri Beyle) 111n, 187 e n, 192, 244, 300, 443
Stephenson, Ethel May 158
Sternberger, Dolf 299n, 469
Sterne, Laurence x, 14 e n
Stevens, Wallace 198n, 328n, 357, 425 e n, 442, 585n, 688n
Stewart, Gervase 568n
Stewart, Harold 399n
Stone, Irving 165 e n
Strada, Vittorio 73n
Strada Janovič, Clara 216n
Stavinskij, Igor' Fëdorovič 136 e n, 236, 238, 40
Stieglitz, Alfred 402n
Stillman, Clara Gruening 311
Strobel, Marion 325
Stuart, Jesse 444, 657, 660
Stucken, Eduard 270n
Sturzo, Luigi 20 e n, 23, 423
Supervielle, Jules 97n, 373 e n, 400 e n, 402, 408, 460, 473, 477, 480, 525n, 545, 584, 605, 673, 692, 719
Sutro, Nettie 22n
Svevo, Italo (pseud. di Aron Hector Schmitz) XXVIII e n, 48n, 370, 414n, 429, 477 e n, 485, 531-532,

- 545, 548, 554, 556, 561, 566-567, 583, 585-586, 589, 594, 604, 606, 612-613, 624, 630, 641, 653, 662, 671, 675, 677, 678 e n, 680, 683n, 691, 696, 703, 709, 711-712, 719
- Swallow, Alan 418n, 449
- Sweeney, John Lincoln xxix, 548 e n, 551, 553, 567, 578, 584 e n, 585 e n, 605, 607, 617, 618n, 638, 646, 650, 653, 656, 674 e n, 675, 680-681, 686, 688-689, 694, 700, 711, 716, 720
- Sylvestre, Guy Joseph 328n, 478 e n
- Tabucchi, Antonio 620n
- Taddei, Ezio 291 e n, 343, 425, 721
- Tagliacozzo, Enrico 43n, 505n
- Tagliavini, Carlo 490n
- Tammaro, Anna Maria 307n
- Tanner, Jack 444
- Tarchiani, Alberto 288 e n
- Tartaglia, Ferdinando 667 e n, 692
- Tate, Allen 197n-198n, 325, 327n-328n, 357, 370, 376, 424, 425n, 442, 448, 456, 462, 480, 571, 586, 603, 723
- Tavernier, René 365n
- Taylor, Peter 327n
- Tead, Ordway 357, 370
- Teasdale, Sara 198n
- Tecchi, Bonaventura 310
- Tennessee, Williams (pseud. di Thomas Lanier Williams) 441, 517 e n, 518n, 584n
- Tentori Montalto, Francesco 305, 307, 459 e n, 467, 532, 562n, 587n, 608, 619, 622 e n, 707, 712
- Terracini, Enrico 38 e n, 49
- Testa, Italo XI n
- Thacher, Andrew, xxiii n
- Thackeray, William Makepeace 301
- Thomas, Dylan ix n-xn, xix, xxin, 106, 408, 425, 567, 568n, 585 e n, 605, 617, 618n, 656, 674 e n, 686, 688-689, 694, 705, 709, 720
- Thomas, Henry 336n
- Timpanaro, Sebastiano 701 e n, 720
- Titta Rosa, Giovanni 6 e n, 666
- Tittoni, Tommaso 472n
- Tjutčev, Fëdor 30n
- Tocqueville, Alexis de 396n, 525n
- Todd, Ruthven 357
- Tofanelli, Arturo 207 e n, 220, 413
- Toldo, Pietro 468
- Tolstoj, Lev Nicolaevič 117n, 221n-222n, 374, 396n, 524, 534
- Tordi, Osvaldo 593n
- Torner, Eduardo M. 610
- Torre, Guillermo de 97n, 430, 441, 473, 638, 645, 685, 692
- Torre, Josefina de 305n
- Torres Bodet, Jaime 489n
- Toscanini, Arturo 19n, 282
- Townley Scott, Winfield 286, 484
- Tozzi, Federigo xxviii n, 48n, 370, 384, 414n, 477, 554, 696
- Treece, Henry 568 e n
- Trilling, Lionel 175, 441, 586n
- Triolet, Elsa 336n, 382
- Trockij, Lev Davidovič (pseud. di Lebja Bronštejn) xxv, 73, 447 e n, 539, 611
- Trombi, Massimo ix n
- Troy, William 342, 615
- Traquandi, Nello 207 e n
- Traverso, Leone xi-xiii, xv, xxi, xviii n, xxix-xxx, xxxvi, 5, 36n, 60, 81, 135 e n, 179 e n, 195-196, 215, 221, 255 e n, 256 e n, 257, 274, 296-299, 304 e n, 305n, 324, 343, 351-352, 355, 360, 369, 372, 385, 392, 397, 401, 415, 450, 454, 464 e n, 484, 506, 511, 547, 552, 556, 599, 614, 654, 671, 678 e n
- Trilling, Lionel 175, 441, 586n
- Trollope, Anthony 12, 13n

- Troy, William
- Tucci, Niccolò xxvn, 49, 61n, 66, 70, 74, 79-80, 84, 87, 91, 94-95, 101, 109, III, II3, II8, 136, 148-149, 156, 163, 169, 174, 180, 183, 192-194, 205, 220, 231-232, 241-242, 244, 249, 264, 283, 314, 331, 339, 366, 369, 401, 415, 419, 430, 431n, 436, 447, 453 e n, 480, 553 e n, 563, 721 e n
- Tucholsky, Kurt 396n
- Tumiati, Corrado 593n
- Turgenev, Ivan Sergeevič 222n, 374, 472n, 635
- Turi, Gabriele 17n
- Turi, Nicola xxxv
- Twain, Mark (pseud. Samuel Langhorne Clemens) xxix, 149n, 166, 179, 187, 189, 194, 198, 200, 202-203, 210, 220, 227-228, 251, 278, 297, 301, 393, 415, 477, 484, 506, 708
- Tyler, Parker 245n
- Udell, Geraldine 332 e n
- Ugolini, Luigi 472n
- Ulrich, Carolyne Farquhar 432n
- Unamuno, Miguel de 386, 622n
- Ungar, Hermann 39n
- Ungaretti, Giuseppe xxiii, xxvn, xxviii, xxix, 94 e n, 105 e n, 131-132, 136, 150, 163, 172 e n, 176, 178 e n, 187, 193, 195-197, 206-207, 213, 215, 218, 220, 225 e n, 226, 230 e n, 231-232, 235, 239, 241 e n, 244, 247, 249, 252-253, 255, 257-258, 262, 264, 270-272, 274, 275n, 276, 280, 281n, 293, 298, 303-305, 319, 321, 323, 329-330, 331 e n, 333, 335n, 338, 353, 367, 369 e n, 373, 385-386, 392-393, 395n, 400-401, 409-410, 413, 414n, 429n, 433, 435, 449-450, 454, 456, 460, 463, 471, 481, 484-485, 487n, 506, 525, 540, 542, 545-547, 550, 554, 556, 567, 571-572, 584, 593 e n, 595-596, 612, 614, 618 e n, 628, 630, 632, 636 e n, 640, 663, 667-668, 670-671, 693, 695-696, 699, 701, 705-706, 708-709, 713 e n, 717, 719-720, 722
- Untermayer, Louis 600n
- Vacca, Virginia 228n
- Vaccariello, Michele Angelo 414n, 515 e n, 551e n, 585
- Vagne, Jean 383n
- Valentine, Jean 585n, 618n
- Valéry, Paul, xv, 31 e n, 32, 44, 50, 55, 64, 68, 79 e n, 82-85, 87-88, 90, 100, 113-114, 147, 231, 292, 293n, 304, 305n, 348, 351, 357, 386, 471 e n, 474n, 477, 484, 489n, 514, 522n, 572, 601, 614, 628n, 656, 664, 672, 709, 713n, 714, 719
- Vallecchi, Attilio 13n, 38 e n, 185n, 360n
- Vallecchi, Enrico 38n, 360 e n, 437 e n, 464n, 497n, 504, 627
- Vallecchi, Piero 38n
- Van Doren, Mark 198n, 327n
- Van Gogh, Vincent 165n
- Vanagolli, Gianfranco ixn-xn
- Vanzetti, Bartolomeo 102 e n, 156, 420 e n
- Varèse, Louise 615
- Varini, Sergio 165n
- Vasoli, Cesare 593n
- Vazakas, Byron 357, 657
- Veblen, Thorstein 660 e n, 662, 720
- Vega Carpio, Félix Lope de 422n
- Veneziani Svevo, Livia 677
- Venturi, Lionello xviii, 7n, 21 e n, 23, 74, 84, 159, 228, 323, 245, 292, 296, 300, 339, 403, 416, 423, 484, 555

- Vercors (pseud. di Jean Bruller) 24 e n, 27, 39
- Veresaev, Vikentij Vikent'evič 472n
- Veubeke, Jean de 382n
- Vezzetti, Anacleto 286-287, 321, 423, 509, 516
- Vico, Giambattista 361, 548
- Vicol, Eusebiu 165n
- Vientós Gastón, Petronila (Nilita) 117n
- Viereck, Peter Robert Edwin 585, 675 e n
- Vieusseux, Giovan Pietro 472n
- Vigolo, Giorgio 196, 415 e n
- Vigorelli, Giancarlo XIII, 594
- Vildrac, Charles 336n
- Villalón, Fernando 305n, 587n, 622n
- Villamediana, Juan de Tassis y Pe-
ralta, conde de 525n
- Villani, Michele IXn
- Villanova, Rafael 305n
- Villaurrutia, Xavier 489n
- Vinal, Harold 131n, 285, 321, 381, 650-651
- Vita-Finzi, Paolo 285, 290n, 321, 348
- Vittorini, Elio XI, XXVIII e n, XXIXn, xxx, 10 e n, 12, 48n, 55n, 97n, 164 e n, 194, 366, 370, 372 e n, 373, 413, 414n, 420, 423, 426, 435-436, 460 e n, 461, 463, 479-481, 484, 487, 504, 506, 509, 522n, 531, 535n, 547, 552, 554, 556, 567, 585n, 586, 594 e n, 595 e n, 620, 630 e n, 666, 668, 682, 684n, 689n, 691, 693, 696, 708, 712, 716, 723
- Viola, 123, 163, 171, 179, 183, 187, 189-190, 192, 195, 198, 199 e n, 200, 210, 212, 219, 283, 285
- Vogt, Ursula xxxvi
- Vološin, Maksimilian Aleksandrovič 30n
- Voltaire (pseud. di François-Marie Arouet) 468
- Vorlicek, Venosto 184n
- Voronkova, Zoja x
- Vossler, Karl 232, 258 e n, 259, 300, 302, 403, 480, 484, 512
- Vrănceanu, Dragoș 417 e n, 418
- Vrchlický, Jaroslav 147n
- Vreeland, Alida 311
- Wagner, Wilhelm Richard 311
- Wahl, Jean 357, 554
- Ward, Mary Jane 448n
- Warner, Rex 441-442
- Warren, Austin 526, 530, 554
- Warren, Ramsey 286, 373 e n, 414n, 456, 489, 492, 566, 581, 613, 651
- Warren, Robert Pen XXIX e n, 197n, 327n, 350 e n, 367, 376, 390, 400, 402, 408, 424, 442, 485, 489, 496, 507, 509, 512, 517, 524-525, 533-535, 537, 539 e n, 546, 549, 560, 584n, 594, 596, 604, 630, 634 e n, 642, 647, 650, 653, 655, 666, 669, 682, 689 e n, 690, 693, 700, 703-704, 712, 720
- Watkins, Vernon 568n
- Watts, Harold 363n, 444
- Watson, Peter XII, 38n
- Waugh, Evelyne 231
- Weaver, William Fense 414n, 429n, 552-553, 581, 617, 636, 651, 654, 675, 675 e n, 680 e n, 694, 711
- Weaver, Raymond Melbourne 40 e n, 538n
- Webster, John 346
- Weidman, Jerome 607n
- Weil, Simone 153 e n, 157, 178
- Weill, Kurt Julian 25 e n, 98
- Weismiller, Edward 618n
- Weiss, Theodore 328n, 377, 614n
- Wellek, Renè xxn, 636
- Wells, Peter 568n

- Welty, Eudora 290, 432 e n, 440, 448n
 Werdel, Franz 554
 Werth, Leon 362
 West, Nathaniel 429 e n, 431, 441, 443, 445, 452, 484, 506, 512, 539 e n, 552, 556, 596, 630, 666, 691, 703, 707, 720
 West, Ray Benedict 363n, 444
 Whistler, James Abbott MacNeill 66 e n, 74, 95, 111, 136, 166, 198, 200, 210, 228
 Whitman, Walt 101n, 646n, 653 e n
 Whittmore, Reed 402n, 688n
 Wickens Cricco, Tina 165n
 Wieners, John 585n
 Wilcock, Juan Rodolfo 525n
 Wilde, Oscar 346 e n, 423
 Wilfrid, David 666n, 689n
 Williams, Oscar 674
 Williams, William Carlos XII, XIX, 106, 198n, 327n, 357, 441, 581, 586n, 674n, 688n, 708
 Williamson, Edward 676
 Wilson, Edmund 55 e n, 72, 210 e n, 215-216, 221-222, 226, 232-233, 234 e n, 238, 242, 249, 264, 266, 286, 292, 302, 307, 321 e n, 331, 343, 345, 385, 393, 401-402, 415, 432, 442 e n, 447 e n, 452, 460, 477, 484, 506, 534, 538, 551, 566, 634, 635 e n, 642, 666, 675, 691
 Winslow, Walker 657
 Winters, Yvor 606
 Wolff, Eleanor 127n, 269, 591, 637
 Woolf, Virginia 14n, 102
 Wosniak, Robert 657
 Wright, James 328n
 Wright, Richard 24 e n, 101n, 264, 343
 Wylie, Andrew 610, 636n
 Yeats, William Butler 305 e n, 434 e n
 Young, Ruth Elizabeth 42 e n
 Young, Wayland 372n
 Yourcenar, Marguerite 342, 383n
 Zabel, Morton Dauwen 615
 Zamboni, Giuseppe 504
 Zamjatin, Evgenij Ivanovič 30n, 71n, 742n
 Zampa, Giorgio 12n, 184n, 450 e n
 Zanotti-Bianco, Umberto 419n
 Zea, Leopoldo 489n
 Źeleński, Boy 383
 Zerilli-Marimò, Guido 472n
 Zervos, Christian 466
 Zimmer, Christiane 604
 Zimmer, Heinrich 255-256, 386
 Zola, Émile 214 e n, 216, 224, 232, 513, 517, 524
 Zubiri, Xavier 473, 545

QUADERNI ALDO PALAZZESCHI

1. Roberto Leporatti, *Per dar luogo a la notte. Sull'elaborazione del «Giorno» del Parini*, 1990.
 2. Guido Gozzano, *Albo dell'officina*, a cura di Nicoletta Fabio e Patrizia Menichi, 1991.
 3. Laura Melosi, *Anima e scrittura. Prospettive culturali per Federigo Tozzi*, 1991.
 4. Cinzia Giorgetti, *Ritratto di Isabella. Studi e documenti su Isabella Teotochi Albrizzi*, 1992.
 5. Simone Casini, *Carlo Emilio Gadda e i re di Francia. Retrosceca di un testo radiofonico*, 1993.
 6. Irene Gambacorti, *Verga a Firenze. Nel laboratorio della «Storia di una capinera»*, 1994.
 7. Riccardo Tesi, *Dal greco all'italiano. Studi sugli europeismi lessicali d'origine greca dal Rinascimento ad oggi*, 1994.
 8. Nicoletta Fabio, *L'«entusiasmo della ragione». Studio sulle «Operette morali»*, 1995.
 9. Francesca Serra, *Calvino e il pulviscolo di Palomar*, 1996.
 10. Elena Parrini, *La narrazione della storia nei «Promessi Sposi»*, 1996.
 11. Edi Liccioli, *La scena della parola. Teatro e poesia in Pier Paolo Pasolini*, 1997.
 12. Simone Giusti, *Sulla formazione dei «Frucioli» di Camillo Sbarbaro*, 1997.
 13. Benedetta Montagni, *Angelo consolatore e ammazzapazienti. La figura del medico nella letteratura italiana dell'Ottocento*, 1999.
 14. *Il raddomante consapevole. Ricerche su Tozzi*, a cura di Marco Marchi, 2000.
 15. Laura Diafani, *La «stanza silenziosa». Studio sull'epistolario di Leopardi*, 2000.
 16. Alessio Martini, *Storia di un libro. «Scoperte e massacri» di Ardengo Soffici*, 2000.
 17. Fornaretto Vieri, *Intorno alle «Fiale». Incunaboli del protonovecento govoniano*, 2001.
 18. Costanza Geddes da Filicaia, *La biblioteca di Federigo Tozzi*, 2001.
- NUOVA SERIE
1. Stefano Cipriani, *Il «libro» della prosa di Vittorio Sereni*, 2002.
 2. Riccardo Donati, *L'invito e il divieto. Piero Bigongiari e l'ermeneutica d'arte*, 2002.
 3. Irene Gambacorti, *Storie di cinema e letteratura. Verga, Gozzano, D'Annunzio*, 2003.
 4. Pietro Bembo, *Stanze*, edizione critica a cura di Alessandro Gnocchi, 2003.
 5. Paolo Maccari, *Spalle al muro. La poesia di Bartolo Cattafi*, con un'appendice di testi inediti, 2003.
 6. Francesca Mecatti, *La cognizione dell'umano. Saggio sui «Pensieri» di Giacomo Leopardi*, 2003.
 7. Lucia Denarosi, *L'Accademia degli Innominati di Parma: teorie letterarie e progetti di scrittura (1574-1608)*, 2003.
 8. Nicola Turi, *L'identità negata. Il secondo Calvino e l'utopia del tempo fermo*, 2003.
 9. Nada Fantoni, *«La Voce della Ragione» di Monaldo Leopardi (1832-1835)*, 2004.
 10. Antonella Ortolani, *La parola disarmonica*

- ca. Lorenzo Viani tra realismo grottesco e deformazione espressionista, 2004.
11. Silvia Chessa, *Il profumo del sacro nel «Canzoniere» di Petrarca*, 2005.
 12. Monica Farnetti, *Il manoscritto ritrovato. Storia letteraria di una finzione*, 2006.
 13. Francesca Mecatti, *Aforisti italiani del Settecento. Pensieri al crocevia della modernità*, 2006.
 14. Chiara Biagioli, *L'opera d'inchiostro. Storia editoriale della narrativa di Guerrazzi (1827-1899)*, 2006.
 15. Rodolfo Sacchettini, *L'oscuro rovescio. Previsione e pre-visione della morte nella narrativa di Tommaso Landolfi*, 2006.
 16. Emilia Toscanelli Peruzzi, *Diario (16 maggio 1854 - 1 novembre 1858)*, a cura di Elisabetta Benucci, 2007.
 17. Benedetto Croce - Guido Mazzoni, *Carteggio 1893-1942*, a cura di Michele Monerrati, 2007.
 18. Nicola Turi, *Testo delle mie brame. Il metaromanzo italiano del secondo Novecento (1957-1979)*, 2007.
 19. Fabio Bertini, «*Havere a la giustizia sodisfatto*». *Tragedie giudiziarie di Giovan Battista Giraldi Cinzio nel ventennio conciliare*, 2008.
 20. Luca Degl'Innocenti, *I «Reali» dell'Altissimo. Un ciclo di cantari fra oralità e scrittura*, 2008.
 21. Marica Romolini, *La «memoria velata» di Alfonso Gatto. Temi e strutture in «Morto ai paesi»*, 2009.
 22. Alessio Decaria, *Luigi Pulci e Francesco di Matteo Castellani. Novità e testi inediti da uno zibaldone magliabechiano*, 2009.
 23. Alessandro Camiciottoli, *L'Antico romantico. Leopardi e il «sistema del bello» (1816-1832)*, 2010.
 24. Fabio Bertini, «*Hor con la legge in man giudicheranno*». *Moventi giuridici nella drammaturgia tragica del Cinquecento italiano*, 2010.
 25. Mimmo Cangiano, *L'Uno e il molteplice nel giovane Palazzeschi (1905-1915)*, 2011.
 26. Tommaso Tarani, *Il velo e la morte. Saggio su Leopardi*, 2011.
 27. Leonardo Manigrasso, «*Una lingua viva oltre la morte*». *La poesia «inattuale» di Alessandro Parronchi*, 2011.
 28. Federico Fastelli, *Dall'avanguardia all'eresia. L'opera poetica di Elio Pagliarani*, 2011.
 29. Carlo Betocchi - Giuseppe Ungaretti, *Lettere 1946-1970*, a cura di Eleonora Lima, 2012.
 30. Iacopo Soldani, *Satire*, a cura di Silvia Dardi, introduzione di Danilo Romei, 2012.
 31. Luigi Pulci, *Sonetti extravaganti*, edizione critica a cura di Alessio Decaria, 2013.
 32. Oleksandra Rekut-Liberatore, *Finzione e alterità dell'io: presenze nella scrittura femminile tra XX e XXI secolo*, 2013.
 33. Benvenuto Cellini, *Rime*, edizione critica e commento a cura di Diletta Gambellini, 2014.
 34. Lorenzo Peri, *Là dove non esiste paura. Percorsi e forme del «pensare in musica» nella poesia di Giorgio Caproni*, 2014.
 35. Aulo Persio Flacco, *Satire*, traduzione di Vincenzo Monti, edizione critica a cura di Joël F. Vaucher-de-la-Croix, 2015.
 36. Laura Diafani, *Carlo Bini. Una poetica dell'umorismo*, 2015.
 37. Angela Giuntini, *Per una biografia intellettuale di Carlo Dionisotti. Regesto di carteggi*, 2015.
 38. Antonio Vinciguerra, *Purismo e antipurismo a Napoli nell'Ottocento*, 2015.
 39. Elisa Martini, *Un romanzo di crisi: il «Mambriano» del Cieco da Ferrara*, 2016.
 40. Francesca Castellano, *Il sangue, l'inchiostro. Storia di Carlo Dossi*, 2016.
 41. Martina Romanelli, «*Ancor che tristo ha suoi diletti il vero*». *Una lettura di «Zibaldone» 2999*, 2018.
 42. Gianna Manzini, «*La voce non mi basta*». *Lettere a Giuseppe De Robertis e a Emilio e Leonetta Cecchi*, a cura di Alberto Baldi, 2019.
 43. Francesca Cialdini, *Tra norma e descrizione: gli «Avvertimenti» di Salviati nella tradizione grammaticale italiana (secoli XVI-XIX)*, 2020.
 44. Laura Bardelli, *Per una bio-geografia di Tommaso Landolfi. Luoghi, incontri, occasioni del vissuto e della scrittura*, 2023.
 45. Renato Poggioli - Luigi Berti, *Carteggio 1931-1946. La nascita di «Inventario»*, a cura di Marta Fabrizzi, 2023.

Finito
di stampare
nel gennaio 2024
da Rotomail Italia SpA

Volume stampato con tecnologia print on demand

MARTA FABRIZZI

si è laureata in Filologia Moderna con Anna Dolfi presso l'Università di Firenze. Da alcuni anni collabora con l'«Archivio Contemporaneo Alessandro Bonsanti» del Gabinetto Vieusseux dove si è occupata dei Fondi archivistici di Luigi Berti, Piero Fossi, Carla Poesio e Mario Puccini e dove attualmente sta catalogando la Corrispondenza del Fondo di Alberto Arbasino. Ha collaborato con la Fondazione Primo Conti e con la Fondazione Giovanni Spadolini. Ha curato l'edizione del carteggio tra Oreste Macrí e Giuseppe Ravagnani (FUP, 2018).

Attraverso la corrispondenza finora inedita di Renato Poggioli con Luigi Berti è possibile ricostruire le complesse vicende editoriali che portarono alla nascita della rivista internazionale «Inventario» e la sua diffusione in Italia e in America.

Il carteggio consente di ripercorrere la vita intellettuale e la fitta rete di relazioni intessute dai due corrispondenti con editori e case editrici italiane e internazionali, ma anche l'importante ruolo di mediatore culturale che Poggioli ha svolto nella cultura del Novecento, la sua attività di raffinato traduttore e il suo instancabile impegno per la diffusione della letteratura italiana in America.

ISBN 978-88-6032-739-0



9 788860 327390